ALMANACCO ITALIANO

1909

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA



R. BEMPORAD E FIGLIO
FIRENZE
ROMA-PISA
MILANO NAPOLI

Almanacco Italiano

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE
DELLA VITA PRATICA
E
ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AERONAUTICA — AGRICOLTURA — AMMINISTRAZIONE
ARTE MILITARE — ARTI BELLE — ASTRONOMIA — AUTOMOBILISMO
BIBLIOTECONOMIA — BIOGRAFIA — CALENDARIO — COGNIZIONI UTILI
CORSE — CRONOLOGIA — DEMOGRAFIA — ECONOMIA DOMESTICA — EFFEMERIDI
ENCICLOPEDIA — GEOGRAFIA — GIORNALISMO — INDUSTRIE — LAVORI FEMMINILI
LEGISLAZIONE — MARINA — NECROLOGIO — PITTURA — POLITICA
QUESTIONI DEL GIORNO — RELIGIONE
SERICOLTURA — SKI — SPORT, GIUOCHI E PASSATEMPI
STATISTICA — STORIA CONTEMPORANEA
TRADIZIONI POPOLARI

**Con la storia illustrata della campagna del 1859
una novella *(La filosofia di Minni)* di LUCIANO ZÙCCOLI
e la Storia Politica dell'anno
raccontata dalla Caricatura italiana.**

ANNO XIV - 1909

**Con oltre 800 figure e tavole, caricature di AMERO CAGNONI
e disegni di altri valenti artisti.**

FIRENZE
R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI
Via del Proconsolo, 7.
MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI

INDICE

Il Calendario.

L'anno 1909.

Effemeride astronomica.

Notizie amministrative, statistiche, diplomatiche, ec.

Note di Medicina.

Le nostre industrie.

Sport, giuochi e passatempi.

La Vita Pratica.

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

INDICE DELLE FIGURE

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Belotti avv. cav. **Bortolo,** *Milano* — (Indice delle leggi).

Boldrini prof. **Vincenzo,** direttore delle Scuole elementari di *Matelica* (Marche) — (Usanze e costumi dei pastori dell'Appennino Umbro-Marchigiano).

Brentari prof. cav. uff. **Ottone,** *Milano* — (I Confini d'Italia).

Cenni cap. cav. **Quinto,** *Milano* — (La Campagna del 1859).

Clèmenzo ing. **Fiorentino,** *Napoli* — (Novità della Scienza).

Facheris avv. **Arrigo,** *Milano* — (Indice delle leggi).

Freschi Myriam, *Firenze* — (Corriere femminile; I ciechi in Italia).

Genolini avv. **Alberto,** *Milano* — (Cavalli e corse).

Gianfranceschi Francesco, *Milano* — (L'Industria della seta).

Gigli prof. **Giuseppe,** del R. Liceo di *Cesena* — (La lavorazione della cartapesta a Lecce).

Gotti avv. **P.,** *Roma* — (Piccolo vademecum amministrativo).

Grabinski-Broglio conte **Luigi,** *Milano* — (I nostri teatri: spunti statistici).

Guastalla prof. **Rosolino,** della R. Scuola Normale Maschile di *Oneglia* — (Le principali biblioteche italiane).

Loretz prof. **Ph.,** *Casa'e Monferrato* — (Alcuni articoli astronomici).

Magnasco Tommaso Edoardo, *Milano* — (Automobilismo).

Marchese prof. cav. **Giovanni,** agronomo, direttore del "Corriere del Villaggio", *Milano* — (Agricoltura).

Nicolis dott. **Ugo,** del R. Osservatorio geofisico di *Modena* — (Parte astronomica).

Osti Arrigo, *Roma* — (Sottomarini e sommergibili).

Pantalini can. **Oreste,** *Milano* — (Diario sacro).

Pesci cav. **Ugo,** *Bologna* — (Cronistoria dell'anno 1859).

Stanganelli Fulvio, *Comiso* (Siracusa) — (Vecchi manieri siciliani).

LA DIREZIONE — (Notizie generali sul Calendario — Memorandum quotidiano — Capolavori della Scuola pittorica veneziana — I principali Stati del Mondo — Cronologia dei Dogi veneti, con gli avvenimenti più notevoli della storia di Venezia — Avvenimenti più importanti dell'anno — Cronachetta di scienze, lettere, arti e sport — Necrologio — Storia politica dell'anno narrata dalla caricatura italiana, ec.).

Molti altri collaboratori hanno prestato in luoghi e misure diverse l'opera loro. Alcuni modestamente desiderano di non vedere pubblicati i loro nomi, fra i quali il nostro antico, valente e cortese cooperatore, funzionario della Corte Pontificia.

LA FILOSOFIA
DI MINNI

NOVELLA
DI
LUCIANO ZÙCCOLI

ILLUSTRAZIONI
DI *GUSTAVINO*



Anche quest'anno offriamo ai nostri lettori una piccola ma vivida gemma letteraria, opera di uno dei più noti e stimati scrittori contemporanei.

Quantunque ancora giovane, Luciano Zùccoli ha già dato alla letteratura italiana un buon numero di romanzi e novelle, conquistandosi in breve, sia come scrittore, sia come giornalista, fama di audace e valoroso combattente.



Cominciò la sua carriera letteraria con un romanzo I lussuriosi, *al quale seguirono ben presto altri,* Il designato, Roberta *e due raccolte di novelle,* La morte d'Orfeo *e* La Vita ironica.

Giornalista di valore e audace polemista, diresse per qualche tempo La Provincia di Modena *e il* Giornale di Venezia; *attualmente dirige* La Gazzetta di Venezia, *cui ha dato un bell'impulso di vivacità polemica.*

La casa Treves ha pubblicato di lui recentemente una raccolta di novelle, La Compagnia della leggera, *e un romanzo,* L'amore di Loredana.

Filosofia di Minni, *che qui offriamo ai lettori, è una novella tenue ed elegante, un quadretto di vita domestica pieno di vivacità, di sentimento, e di una lieve e affettuosa malinconia.*



LA FILOSOFIA DI MINNI

Minni tornò a casa verso le cinque d'una pesante giornata sciroccale. Aveva fatto gli acquisti pel pranzo e recava un paio d'involtini con la carta rosea, tenendoli nella piegatura delle braccia. Senza curarsi della folla che si stendeva da piazza Colonna a piazza Barberini, aveva percorso tutta la strada col passo svelto e leggiero, temendo d'essere soprappresa dalla penombra del crepuscolo.

E giunta a casa, in quella strana via Campania, che, a un passo da Villa Umberto e da via Veneto, sembra ancora la strada d'un villaggio, non selciata, deserta, popolata la sera dai gatti, Minni salì una scala ed entrò nella sua camera al primo piano.

Ella abitava da lunghi mesi col marito quella vasta camera mobigliata in via Campania. Nel mezzo era il letto di ferro, assai largo; a destra, Minni aveva improvvisato un gabinetto da toelette con un bel lavabo e mille piccole cose per l'abbigliamento; a sinistra, un'agrippina, sulla quale Minni aveva drappeggiato una stoffa di seta a colori vivaci; e v'era la tavola da pranzo, che si trasformava poi in tavola da lavoro, e

disposte ai capi, due poltroncine. Così in quell'angolo, la sala da pranzo succedeva al salottino, secondo le ore; e una grande lampada a petrolio illuminava e riscaldava il luogo, poichè non v'era stufa.

Minni, bionda e graziosa, una di quelle donne il cui corpo stupisce per l'esatta perfezione delle linee e la cui anima chiude insospettati tesori d'energia, stese la tovaglia, mise sulla tavola due piatti, due posate, due bicchieri; e sopra un piatto più grande espose tutto il pranzo: salame, formaggio, ulive, una scatola di sardine. Poi v'erano una bottiglia d'acqua, un fiaschetto di vino, il pane.

Minni guardò un istante quei poveri preparativi, e per renderli meno tristi, piantò in mezzo alla tavola un vasetto di vetro con un mazzolino di fiori. Accese la grande lampada a petrolio, che doveva riscaldar la camera, e aspettando l'ora che il marito facesse ritorno, sedette sull'agrippina a leggere.



. . . . sedette sull'agrippina a leggere.

Leggeva un romanzo nel quale i milioni danzavano una ridda vertiginosa con le avventure più gaie. Da tempo, Minni leggeva soltanto per non pensare, per non sentire la miseria immeritata, e appena la distraevano dalla lettura le grida e gli schiamazzi dei monelli, i quali verso l'imbrunire s'impadronivano delle strade circostanti e facevano chiasso sino a sera.

Alle sette, ella udì aprir l'uscio nel corridoio, e indi a poco s'aperse la porta della camera, ed entrò Giorgio.

— Buona sera, *Blì!* — egli disse.

Dacchè l'aveva sposata, Giorgio s'era fatta l'abitudine di chiamar Minni con i vezzeggiativi più curiosi. Il nome di lei, Emma, era diventato Minni, e le era rimasto; ma ogni poco, Giorgio glielo mutava con voci monosillabiche, nelle quali egli metteva un senso d'amore e di protezione come per un bambino.

— Quante belle cose avete comperato! — disse Giorgio, gettando un'occhiata alla tavola, mentre si levava il cappello e il soprabito.

Minni sorrise debolmente.

— Hai fame? — ella chiese.

— No, niente, sono stanco! — rispose Giorgio, avvicinandosi e baciandola sulla bocca. — Una noia spaventevole, tutto il giorno. E tu?

— Io ho fame. Ora preparo il caffè, e poi mangiamo. —

Ella andò ad accendere la macchinetta pel caffè, e Giorgio sedendo sull'agrippina diede un'occhiata al libro che Minni aveva deposto sulla tavola.

« Sì principe, — lesse Giorgio ad alta voce — il mio banchiere è pronto a rilasciarvi subito uno *chèque* di trecentomila franchi. Non avete che da dare un ordine ».

— Ma quanto è stupido, *Mì,* questo vostro libro! — disse Giorgio chiudendolo.

— Son tutti lo stesso, — osservò Minni.

— Io credo che gli *chèques* non esistano! Sono esistiti mai, al mondo, i banchieri e i principi?... Ne ho perduta l'abitudine....

— Anch'io! — disse Minni. — Non credo più al danaro.

— Il male si è che ci credono gli altri! — mormorò Giorgio.

Minni sedette a tavola, e l'uomo guardò la sua piccola mo-

glie, nella quale egli aveva riposto tanta tenerezza, alla quale egli si sentiva invincibilmente legato da un'affezione e da una gratitudine senza limiti.

La giovane apparteneva a famiglia già ricca e aveva conosciuto con Giorgio e gustato gli agi della vita; poi una serie di rovesci, alcune speculazioni infelici, una causa civile promossa da alcuni parenti, avevano piombato l'una e l'altro nelle più crudeli strettezze, quasi nella miseria.

E Minni era rimasta ferma, aspettando con coraggio il ritorno alla ricchezza, obbedendo alle necessità di quel periodo di sventure, lavorando d'ago con le piccole mani che in altri tempi eran cariche di gioielli, dimenticando tutte le cure, tutte le mollezze, tutte le superfluità in mezzo alle quali e per le quali sembrava vivere un giorno.

Ella mangiava ora con Giorgio il misero pranzo, ed era tranquilla. Giorgio si levò a darle un bacio.

— Sei molto carina! — egli disse. — Ti voglio molto bene, lo sai? —

Ella alzò le sopracciglia con un significato di dubbio.

— Non far la scettica, suvvia! — esclamò Giorgio, il quale non perdeva la calma se non quando si dubitava della sua parola. — Sai che ti voglio bene; molto, troppo!... —

Giorgio era di giusta statura, un po'pallido, con occhi chiari dallo sguardo mobile e vivace. I capelli e i baffi aveva neri, la fronte alta, il mento breve. Vestiva un abito scuro, lucido nei gomiti, opera di un modesto sarto, che aveva la botteguccia in Via Sardegna; ma Giorgio indossava fieramente il suo abito invecchiato, come un giorno aveva indossato la marsina con la gardenia all'occhiello in casa della duchessa di Monfalcone.

— E voi siete mia, tutta mia? — egli riprese — siete tutta mia?

— Che meraviglia — disse Minni pacatamente. — Non sai come io ti amo?

— Sta bene, sono soddisfatto, — dichiarò Giorgio, con un'affermativa della testa e uno schioccar della lingua, che fecero ridere Minni.

Ella era veramente tutta sua, quantunque sdegnasse o non osasse dirglielo sempre. Innanzi a quell'uomo che toccava la trentina, e dopo sei anni di matrimonio, ella sentiva ancora una specie di soggezione delicata; orgogliosa e timida, sapeva amare pertinacemente e conservar tuttavia qualche cosa di quella verecondia, che acuisce la compiacenza dell'uomo e non gli permette di giungere rapidamente alla sazietà.



. . . . per giungere poi ad una riconciliazione tumultuosa . . . .

Minni era innamorata di Giorgio e non glielo aveva mai detto, non aveva forse mai trovato il coraggio di dirglielo; quand'egli la interrogava, ella gli rispondeva con una frase indiretta. Egli sentiva l'amore nei suoi baci, nel suo gesto, fors'anco nei capricci non infrequenti, coi quali ella si divertiva a irritarlo, per giungere poi a una riconciliazione tumultuosa e piena di voluttà.

E dentro all'anima, vigile e inquieta, Minni serrava anche una gelosia sfrenata per Giorgio, del quale non era sicura, conoscendone le abitudini giovanili, lo scetticismo allegro, il gusto per l'avventura difficile e intricata.

Non aveva a lodarsi niente, niente, di lui. Egli pareva un sentimentale, e ingannando involontariamente se stesso e gli altri con quella maschera di sensibilità gentile e delicata, riusciva a piacere; piaceva in modo speciale « a quelle oche di ragazze » come diceva Minni nelle sue ore di gelosia; le quali oche lo sapevano pure ammogliato, ma gli sfarfallavano intorno, per curiosità o per civetteria, non immaginando a qual brutto giuoco giuocassero.

Tutto il periodo d'agiatezza trascorso con Giorgio era stato per Minni una strada seminata di triboli e d'inquietudini. Aveva sorpreso e interrotto parecchi idillii, che Giorgio aveva annodato qua e là, con una scaltrezza acuta e irritante; non era arrivata ad assodar nulla di grave, ma era uscita da quella sorda lotta con tanto timore, che i primi rovesci finanziarii, in grazia dei quali Giorgio aveva dovuto rinunziare alla sua futile e piacevole vita, erano stati accolti da Minni con una rassegnazione, che somigliava a un compiacimento.

Nella tristezza, nel disagio, nel dubbio dell'avvenire Giorgio era almeno interamente e veramente suo; viveva al suo fianco, la confortava, sentiva il dovere di non darle altri crucci, il bisogno di proteggerla; e in questa certezza, Minni trovava molta consolazione.

Mentre prendevano il caffè, Giorgio disse:

— Domani, gran pranzo al *restaurant!* Mi sono fatto anticipare metà dello stipendio: cento lire. —

Minni non parve molto sollecita di accettare.

— Abbiamo bisogno di tante cose, caro, — ella osservò. —

Tu devi farti accomodare il soprabito, che ha la fodera strappata.

— È bellissimo, di fuori! — esclamò Giorgio, alzando le spalle, e gettando un'occhiata al soprabito, che pendeva dall'attaccapanni.

— E io devo farmi qualche cosa per l'inverno, una giacca e un cappello, — seguitò Minni, sicura di vincerlo.

— Allora, niente pranzo? — disse Giorgio rattristato. — Ancora formaggio, salame e ulive? E pensare che io non ho alcuna vocazione per imitar gli anacoreti della Tebaide!... Andremo a pranzo al *restaurant:* una rondine non fa primavera. Tanto più poi, ora che.... —



— Ora che cosa? — incalzò Minni, guardandolo.

Si morse le labbra e tacque; accese una sigaretta, e incominciò la sua passeggiata, tra il letto e il cassettone, dalla finestra alla porta.

— Ora che cosa? — incalzò Minni, guardandolo.

— Nulla: sciocchezze.

— Hai qualche notizia che non vuoi dirmi. Perchè non vuoi dirmi?... È una bella notizia? Indovino? —

E Minni gli andò incontro, lo fermò, lo fissò negli occhi.

— Siete una bambina, *Scì!* — egli disse, chinandosi a baciarla sulle labbra. — Volete sapere tutto, tutto, anche quello che non esiste.... —

Minni tornò tristemente alla tavola, sparecchiò, chiamò la servetta della casa perchè lavasse i piatti e le posate. Per piegar la tovaglia, Minni si faceva aiutare da Giorgio, e l'uno a un capo, l'altra all'altro, tiravano, stendevano, se la strap-



. . . . l'uno a un capo, l'altra all'altro, tiravano, stendevano, se la strappavano di mano. . . .

pavano di mano: qualche volta, Giorgio la buttava addosso a Minni, e afferrata la donna, se la portava tra le braccia ridendo, così avvolta nel manto bianco.

Ma quella sera, ella non chiamò Giorgio: fece da sola, e poi riprese il libro, si stese sull'agrippina, e cominciò a leggere la storia del principe e dei suoi milioni.

Giorgio seguitava a passeggiare e a fumare, sogguardando d'ora in ora il viso rannuvolato di Minni; prevedeva una gragnuola di rimproveri.

— Dimmi, — egli si decise finalmente, sedendo ai piedi dell'agrippina sopra un piccolo sgabello e carezzando le ginocchia della donna — dimmi, vuoi sapere?...

— Oh no, non me l'hai confidato subito, e ora non m'importa più! — ella rispose, fingendo di continuar la lettura.



— Ascoltami, dunque, — seguitò Giorgio, mentre le toglieva il libro dalle mani.

— Ascoltami dunque, — seguitò Giorgio, mentre le toglieva il libro dalle mani. — Ma devi promettermi di non credere una parola.

— Come?

— Sì, non voglio che tu t'illuda con delle speranze. Non v'è ancor nulla di certo, e tutto può sfumar da un giorno all'altro. Sarebbe troppo bello, troppo bello, se le cose avvenissero come io spero. Dunque, non crederai, non galopperai con la fantasia, non ti tormenterai coi progetti.... È inteso?

— È inteso, — ripetè Minni, che vibrava già di speranze, e sentiva già la fantasia accendersi e partire.

Allora Giorgio raccontò che Riccardo Pizzi, il proprietario della cartiera presso la quale egli era impiegato, l'aveva pro-

posto a un gruppo d'azionisti come direttore d'una grande casa editrice, che si voleva fondare a Milano e che avrebbe assunto proporzioni colossali. Le trattative erano avviate bene; duravano da più che quindici giorni e si sarebbero concluse fra breve; ma v'erano parecchi altri candidati a quel posto, alcuni fortemente protetti da raccomandazioni cospicue, altri da parentele e da simpatie.

— Insomma, — concluse Giorgio — non c'è da sperare nulla, capisci?

— E ti darebbero un grosso, grosso stipendio? — interrogò Minni, che sperava già tutto.

— Così! — disse Giorgio, aprendo le braccia quant'erano lunghe. — Uno stipendio principesco. Non so ancora, ma un grosso stipendio c'è, e la partecipazione agli utili, e mille vantaggi.... Partiremmo subito....

— E che bravo, quel tuo Pizzi! — esclamò Minni.

Giorgio rise.

— Povero Riccardo, tanto buono! — disse poi. — Non lo lascio mai tranquillo, non passa giorno senza una baruffa, ma mi vuol bene, e vorrebbe vedermi più su, più in alto, felice, allegro.... E tu, non soffrirai a lasciar Roma per Milano?

— Mi comprerai una bella pelliccia! Non avrò freddo. E in casa, un bel fuoco; e andremo a teatro, e io potrò mangiare i *marrons glacés*. —

Giorgio si alzò d'un tratto, e riprese a passeggiare, accendendo un'altra sigaretta. Scosse bruscamente la testa, per cacciar la tentazione di sognare, di lasciarsi travolgere dalle illusioni, che lo avevano già tante volte ingannato.

— Ora non parliamone più, — disse, tornando alla donna. — Vedi che domani potremo uscire a pranzo.

— Sì, e dirai a Pizzi che io sono molto, molto contenta, e che gli voglio proprio bene!

— Oh là, là! — esclamò Giorgio ridendo. — Non faccio, io, queste ambasciate! —

Ma ormai l'abbrivo era preso, e mentre Giorgio ascoltava il miagolìo dei gatti di via Campania, Minni snocciolò tutti i suoi progetti, e come avrebbe addobbata la casa, e dove avrebbe passate le vacanze estive, e in qual maniera avrebbe rifatto la sua guardaroba....

— Ma tu, — s'interruppe — tu avrai molto da lavorare, di'? —

Più tardi, in letto, presso la cara donna bionda che s'era addormentata cingendogli il collo con le braccia, Giorgio pensò che quella vita umile, quella povertà fieramente sopportata, avevano un senso di poesia forse indimenticabile.

E sentendo il cuore di Minni battere tranquillo, sciolse adagio le braccia della donna, dispose meglio sotto la testa di lei il guancialetto di seta azzurra, e la baciò piano piano sulle labbra e sugli occhi.

Ma per più d'un mese, non si ebbero altre notizie. Le trattative con Riccardo Pizzi e con Giorgio Spinarosa furono interrotte, perchè sembrava che a Milano non fossero tutti d'accordo sulle proporzioni, sullo scopo, sui particolari della impresa che volevasi tentare.

L'inverno calò a Roma abbastanza rigido: vi fu perfino una nevicata di ventiquattr'ore, e Minni stette molto in casa, a leggere, ad agucchiare. Non appena v'era un po' di sole, ella andava a Villa Umberto col suo libro, sedeva su una gradinata

in Piazza di Siena, e vi rimaneva fino al tramonto, allorchè il parco meraviglioso cominciava a diventare umido.

E allora Minni correva in qualche negozio a far le provviste, o passava da una rosticceria di via del Tritone a comperare un pollo allo spiedo e certi involtini di carne e di riso, che si chiamavano « supplì » e che facevano ridere Giorgio a vederli.

— *Supplì, supplì,* supplizio davvero! — esclamava. — Te l'avevo detto, *Mì,* di non sperare! Non ne azzecchiamo una, piccoletta mia! I milanesi ci hanno abbandonato anche loro, e bisognerà pensare ad altro: scommetto che il direttore è stato scelto, la Casa fondata, e intanto non ci levan di pena, e ci menano garbatamente pel naso. —

Minni piangeva. Era stanca di quella lotta contro la miseria, che non aveva nemmeno il diritto d'andar per le strade con gli abiti a brandelli, e che doveva ostentare un sorriso, nel timore d'incontrare occhi indiscreti. Minni vestiva ancora con eleganza, grazie a un risparmio rigoroso, e benchè schivasse gli incontri, era tuttavia così accurata nell'abbigliamento, in ogni minuzia della sua eterna *toilette* grigia, da potere sfidare la curiosità crudele delle amiche e degli indifferenti.

La sua figurina aggraziata dava risalto a ciò che indossava, e la vanità femminile era salva, quantunque sempre sospettosa.

Ma la monotonia di quella vita senza mai un piacere, senza mai un'ora di distrazione, pesava sul cuore della donna giovane e ne irritava i nervi. La sua compagnia in casa eran le grida, gli schiamazzi, la musica selvaggia dei monelli di via Campania; e fuori di casa, un libro qualunque preso a prestito in una biblioteca circolante.

A poco a poco, ella aveva conosciuto tutti i passeggiatori

abituali di Villa Umberto: coppie d'amanti, vecchi e signore col cagnolino, damine accompagnate da una serqua di marmocchi e di bambinaie, pensionati meditabondi, ricche noiate che passavan pei viali in carrozza, sognando probabilmente i sogni più vacui.

Qualche volta entrava al giardino del lago, e stava a guardare le anitre e le oche, invidiando la loro vita incosciente. Pel giardino del lago i passanti eran radi, e in quelle giornate d'inverno si diffondeva una malinconia tenue, fatta quasi sacra dal silenzio prolungato; il libro posava sulle ginocchia di Minni, ed ella si perdeva a fantasticare, mentre le anitre diguazzavano nel laghetto e si rizzavano a batter l'ali.

Se le veniva il pensiero di Giorgio, ella si confortava un poco; perchè Giorgio non mutava d'umore, non perdeva speranza, non dubitava mai. Egli aspettava qualche cosa, e sarebbe stato impacciato a dire che cosa fosse, ma aspettava con una fiducia tanto strana, tanto ostinata, da snebbiar le paurose apprensioni della donna.

— Siamo troppo giovani per andare a fondo! — egli diceva.

No, non voleva andare a fondo, Giorgio Spinarosa. La sua anima ricca d'orgoglio, il suo corpo robusto, si ribellavano all'idea che la vita dovesse oscuramente naufragare in quella miseria. Egli voleva, egli doveva fare. Fare; fare qualche cosa di bello, di grande, qualche cosa difficile, tanto difficile, da lasciare Minni intontita per la meraviglia.

Per questo, la presenza di Giorgio era tanto cara a Minni; e quand'egli tornava a casa per la colazione e pel desinare, la fronte della moglie si spianava; egli chiacchierava, rideva, raccontava aneddoti, e non parlava quasi mai dell'avvenire, così esso gli sembrava certo e vicino.

— Coraggio, *Mì!* Ancora un poco. I milanesi ci aiuteranno.

— Ma dicevi, l'altro giorno, che ci hanno abbandonati?...

— No; malinconie del quarto d'ora. Io li conosco: prima di gettarsi a una impresa, ci riflettono; e poi vi si mettono con l'unghie e con i denti, e giungono dove vogliono.

— E Pizzi come la pensa? — domandava Minni.

— Pizzi lavora per me; tutte le sue conoscenze di Milano sono ai miei ordini. Anche ieri, il conte Virgili, che sarebbe il più forte azionista, gli ha scritto di pazientare; la cosa si farà, e io non sarò dimenticato. Voglio regalarti una pelliccia così grande, da formarti uno strascico, e tutti chiederanno per le strade: « Chi è quella pelliccia, che cammina? » Del resto, amica mia, se questo progetto dovesse fallire, verrà dell'altro....

— Che cosa?...

— Dell'altro, dell'altro! Non so.... —

E Giorgio faceva in aria un gesto largo, che riassumeva tutte le possibilità, tutte le aspettazioni, tutto l'avvenire.

Ma la donna era rimasta silenziosa, meditando.

Il conte Virgili! Ella lo aveva conosciuto a Roma, o a Firenze, non ricordava più; ricordava però ch'egli era vedovo, con una figliuola di ventidue anni, Virgilia Virgili, che poteva piacere; era alta e diritta. « È un bel pioppo! » aveva detto una volta Giorgio, parlando di lei. E aveva una selva di capelli fulvi, che le piovevan sugli occhi glauchi. Male avvezzata dal padre, ricca, capricciosa, educata all'americana, audace e scaltra, s'era messa a scherzare con Giorgio, e scherzava troppo, orribilmente, non come una fanciulla vereconda, ma come una donna procace.

Poi era venuta la povertà, e Giorgio aveva sfuggito la giovane, per superbia.

Ora eccola ricomparir nella loro vita; quel demonio era ben capace di persuadere suo padre a favore di Giorgio e di

far cadere su di lui la scelta, per richiamarlo a Milano e tornare alle schermaglie d'una volta.

Minni ricordava con terrore segreto la bocca della fanciulla, una bocca grande con labbra tumide color di corallo, una bocca fatta apposta per mordere e per divorare.

Ma i giorni passavano; qualche volta, la lampada a petrolio non era sufficiente a riscaldar la camera, e Minni stava sull'agrippina, avvolta in uno scialle, freddolosa e triste; oppure si coricava presto, subito dopo cena, e dormiva, faceva la cura del sonno, a pugni stretti.

Dormire era tutta la felicità concessa dalla sorte; dormire significava riposar dai pensieri, arrestar la fantasia, non precorrere il tempo e non ricordare il passato; ma quando il giorno grigio entrava dalla finestra, pareva recare sul guancialetto di Minni una tediosa baraonda di cure e di spaventi.

E si alzava piano, piano, per non destare Giorgio; occupava un'ora ad assettarsi, e raccolti i capelli con un nastro azzurro, preparava il caffè, poi svegliava Giorgio, il quale aveva l'abitudine d'aspettare ad occhi chiusi ch'ella lo chiamasse, perchè lei era il suo orologio.

Egli non era mai stato così buono come in quel tempo; le altre donne non esistevano per lui. Gli si era piantata nel cervello l'idea fissa di strappare Minni a quelle sofferenze, e l'idea gli bastava, gli riempiva la vita, lo faceva austero. Nascondeva le ansie più crudeli e cominciava a dubitare a sua volta del trionfo immaginato. Ogni giorno, appena arrivato alla cartiera, andava da Riccardo.

Riccardo Pizzi, un giovane di ventisei anni, dalle forme erculee e dal placido volto, aveva da solo aiutato Giorgio, dandogli un impiego nell'amministrazione della cartiera; ma i caratteri dei due uomini parevano fatti apposta per non andar d'accordo.

Riccardo nervoso e pigro; Giorgio, nervoso e veemente. Riccardo ideava gli affari, che Giorgio criticava spesso e tentava qualche volta d'impedire, parendogli che l'amico s'ispirasse a un ottimismo pericoloso.

In due anni di vita comune, Giorgio aveva dato tante prove di sollecitudine e di perizia a Riccardo, che questi se n'era fatto il consigliere, pure arrabattandosi per difendere i propri disegni, e strillando contro Giorgio, che voleva persuaderlo d'aver torto. La loro amicizia era una continua guerra, ma si volevano molto bene, e Riccardo si rammaricava di non poter offrire a Giorgio un lauto stipendio e di vederlo ridotto a un impiego di tanto inferiore alla sua capacità e al suo ardire.

— Ebbene, niente? — chiedeva Giorgio, ogni mattina, appena giunto alla cartiera fuor di Porta Salaria.

Riccardo si stringeva nelle spalle, dolente di non poter dare la più piccola notizia.

E il silenzio ostinato di quegli azionisti, il tempo che passava, la melanconia di Minni, cominciavano a scuotere anche la fede di Giorgio.

Ma egli aveva in cuore una forza quasi mostruosa: non credeva alla sventura, nè al pericolo, nè alla morte. Dopo un istante di dubbio, l'animo gli si spalancava non alla speranza, ma alla certezza; e Riccardo l'aveva udito più volte canterellar le romanze delle opere in voga, stonando insolentemente.

Era allegro, e diffondeva intorno l'allegria, cosicchè Ric-

cardo Pizzi stava ad ascoltarlo stupito, credendo che Giorgio avesse ricevuto la notizia lungamente attesa.

— Perbacco, io t'invidio! — diceva Riccardo.

— Hai ragione, — rispondeva Giorgio — hai ragione d'invidiarmi, perchè vedrai....

— Vedrò?

— Vedrai, vedrai! La vita non è che una cosa, e io sento che riuscirò ad afferrarla e a tenerla. Vedrai che io saprò impadronirmene! —

Un giorno, un tepido giorno di febbraio, mentre, col libro sulle ginocchia stava guardando le ochette che guazzavano nel lago di Villa Umberto, Minni vide comparirle innanzi Giorgio, tranquillo come di solito, la sigaretta fra le labbra.

— Addio, *Trill!* — egli disse sorridendo. — Vieni: voglio condurti a fare una passeggiata in carrozza: e poi andremo all'Aragno e ti comprerò molti dolci....

— Che cosa c'è? — esclamò Minni, alzandosi dal sedile di pietra.

— Nulla: non c'è nulla, — rispose Giorgio. — Vieni: troveremo una carrozza fuori del giardino!

— Ma tu sei pazzo, caro! — osservò la donna. — Sai che non possiamo far queste spese.... —

Giorgio passò il braccio sotto il braccio della moglie, e così s'avviarono.

— È una mia idea, — egli rispose. — Credo che mi porterà fortuna: una bella passeggiata, e poi molti dolci! Sono stufo di tante privazioni e di tanta economia: voglio cambiar me-

todo, e spendere tutto ciò che ho in tasca.... Vedrai che le cose andranno meglio! —

Ma la donna sentiva ch'egli non era sincero, e quando furono in carrozza, cominciò a tempestarlo di domande: era seguita qualche novità? avevano scritto? c'erano almeno speranze?



— No, no, — disse. — Non è vero. Tu mi nascondi qualche cosa.

Giorgio sorrideva, negando. Nulla!

— Va' alla Banca d'Italia! — ordinò al cocchiere, appena la carrozza ebbe oltrepassato i cancelli del parco.

Minni battè le mani, trattenendo un grido.

— Oh Giorgio, — esclamò — come sei cattivo! Perchè non vuoi dirmi?...

— Non voglio dirti che cosa? Vado alla Banca d'Italia a trovare un mio amico cassiere.... Te lo presenterò: è un giovanotto simpaticissimo. —

La donna scosse il capo.

— No, no, — disse. — Non è vero! Tu mi nascondi qualche cosa, e io voglio sapere. Voglio sapere, o piango! —

Giorgio diede in una risata, accarezzando le mani della moglie.

— Ebbene, — dichiarò — vado a riscuotere un vaglia di duemila lire per Riccardo.... —

Ma vedendo Minni rabbuiarsi e il caro volto coprirsi della solita espressione di tristezza, Giorgio non ebbe il coraggio di prolungare lo scherzo.

— Suvvia, hai indovinato! Le duemila lire sono per me! —

Questa volta, egli temette che Minni le svenisse tra le braccia.

— Coraggio! — disse con accento tra serio e scherzoso. — Son duemila lire che la Società mi manda pel viaggio e pel trasporto....

— Oh Giorgio, com'è bello! — esclamò la donna con voce soffocata.

— Pel trasporto del mobiglio che non abbiamo! — seguitò Giorgio ridendo. — Te l'avevo detto, *Mì?*... Ero sicuro di riuscire.... Lo sapevo da tre giorni, del resto, e aspettavo che il denaro fosse giunto per dirti ogni cosa.... —

Tacque; gli occhi della donna s'erano inumiditi dalla gioia: il suo pensiero galoppava, il cuore le batteva veloce, ed ella avrebbe voluto baciare subito Giorgio, ma erano in carrozza scoperta e il Corso formicolava di uomini, di vetture, di carri, e di biciclette.

Minni guardò attentamente il marito.

— Da tre giorni? — ella ripetè. — Da tre giorni sapevi tutto?

— Sì, non v'è nulla di strano! Attendevo il denaro per farti questa sorpresa. —

Minni fissò nuovamente Giorgio. Qualche volta l'anima di lui le faceva paura, e quella padronanza di sè medesimo la stupiva. Egli era potuto rimaner tranquillo per tre giorni, senza che il suo viso lo tradisse, senza che una parola, un accenno, un'esclamazione gli sfuggissero dalle labbra; impassibile e sicuro, aveva taciuto...!

— E non eri contento, non eri felice? — chiese Minni.

— Contento senza dubbio; ma d'altra parte, non meravigliato affatto, perchè io sapevo che avrei vinto.... E se non avessi vinto ora, avrei vinto più tardi.... Noi non dobbiamo colare a picco. —

E quasi involontariamente, canterellò piano, a fior di labbra:

« Io son Titania, la bionda.... »

— Che pazzo! — disse Minni con un sorriso. — E quando partiremo?

— Fra otto giorni. Addio, Roma; addio, bella Roma! Ti dispiace, *Mi,* di lasciare Roma?

— No, abbiamo tantò sofferto!... —

Giorgio non aggiunse parola. Avevano molto sofferto a Roma, e a lungo: ma che cosa li attendeva a Milano? soltanto una larga agiatezza era certa; al di là non si vedeva, non si sapeva nulla. Un turbinìo di lavoro e di battaglie, forse un turbinìo di gioie e di dolori, fors'anco un cumulo di delusioni....

Giorgio si scosse quando la carrozza si fermò innanzi al palazzo scialbo e massiccio della Banca d'Italia, e lasciando Minni in vettura, egli scese.

La donna rimasta sola, s'abbandonò interamente al sogno; ideò l'avvenire in mille modi, e a un tratto le venne il pensiero che Giorgio avrebbe conosciuto molte donne, avrebbe rivisto Virgilia, sarebbe stato accolto in tutte le case, ricominciando la vita d'avventure, che la povertà e la disgrazia avevano interrotto.

Minni sentì nel cuore un turbamento crudele. Quali donne avrebbe egli conosciuto? L'ospitalità lombarda, così pronta e cordiale, gli si sarebbe subito offerta, e lo spirito alacre e animoso di lui avrebbe subito creato intorno a Giorgio molte amicizie....

Fra quelle donne ancora ignote, egli avrebbe forse incontrato colei che doveva piacergli ed amarlo; sul volto impassibile, nessuno avrebbe potuto leggere l'ansia della conquista, la gioia del trionfo, gli spasimi della gelosia.... Oh Giorgio sapeva ingannare, come sapeva essere audace e leale! E lei, Minni, sarebbe vissuta fra le torture del dubbio....

— Avrai molto, molto da lavorare? — ella chiese, mentre Giorgio risaliva in carrozza e sedeva al suo fianco.

— Va' all'Aragno! — disse Giorgio al cocchiere; poi volgendosi a Minni, rispose: — Sì, molto, specialmente sui primi tempi, giorno e notte, finchè tutto sia ben disposto.... —

Dal petto di Minni sfuggì un tale sospiro di soddisfazione, che il marito la guardò con meraviglia.

— Sei contenta ch'io abbia da lavorare? — egli domandò.

— Sono felice: vorrei che tu non avessi nemmeno un'ora di riposo.... —

Ma appena pronunziate queste parole, si morse le labbra, e guardò Giorgio con lo sguardo turbato.

— Io non amo che te, e amerò te sola, sempre! — egli disse, accarezzandole le mani.

Poi, volendo egli stesso sfuggire alla visione dell'ignoto, cominciò a parlare di ciò che avrebbe fatto a Milano, dell'opera vasta e difficile che lo aspettava. E così discorrendo, i suoi occhi si oscuravano, quasi tutta l'energia dell'anima vi si raccogliesse in una torbida potenza.... La cosa, quella cosa vile e infida ch'è la vita, egli la teneva in pugno e l'avrebbe foggiata a suo piacere, usando la forza e la lusinga, la dolcezza e la violenza. Udiva nelle orecchie risonare un canto di gioia.

Parlava ancora e ancora Minni stava ad ascoltarlo con voluttà, quando la carrozza giunse sul Corso e si fermò innanzi all'Aragno.

La notizia della prossima partenza di Giorgio Spinarosa s'era propagata in quei giorni tra i suoi amici; e non appena egli fu seduto, molti vennero a complimentare lui e Minni.

Giorgio non aveva ancor potuto misurare tutta la viltà dell'anima umana, e fu sbalordito. C'era della gente ch'egli salutava appena con un cenno del capo, e che gli si protestava d'un tratto devota e obbediente; altri, i quali avevan temuto nei giorni della sventura, ch'egli li richiedesse d'un favore e perciò evitavan di salutarlo o almeno di fermarsi, gli si precipitavano ora incontro, adulandolo con un'insistenza fastidiosa.

— Era giusto, era giusto, — diceva qualcuno. — Ti si doveva una riparazione, il riconoscimento dei tuoi meriti.... Bravo! sai, volevo raccomandarti mio fratello, ma ne parleremo domani....

— Oh, caro Spinarosa! Io cercavo di lei per presentarle le mie felicitazioni. Conosce mio cugino? Credo che mio cugino, pratico di cose commerciali, potrebbe esserle utilissimo!... Se non la disturba, lo manderò da lei prima ch'ella parta....

— Di', Giorgio! Ricordati che ti sono stato sempre amico.... Mi contenterei di tanto poco! Un posticino piccino, piccino.... —

Minni, che assisteva a quella sfilata e mangiava intanto certi dolci con la crema, insudiciandosi le mani come un bamberottolo, finì per nausearsene; per nausearsi degli uomini e dei dolci.

— Andiamo, — ella mormorò sottovoce a Giorgio. — Sono molto stanca!

— Hai visto? — disse Giorgio, quand'ebbero ripreso posto in carrozza. — Hai visto quelle canaglie, come strisciano? E una settimana fa, avremmo potuto morir di fame e di freddo, senza ch'essi stendessero la mano.... Ah no, rimanete qui, perdio! Io vi dimenticherò; è tutto quello che posso fare per voi.... —

Minni tacque. Ella era molto stanca davvero, e ripercorrendo in carrozza le strade note, Via Mercede, Capo le Case, Porta Pinciana, e ricordando i giorni in cui andava a comperar da cena, un po' di sardine e un po' di ulive, fu presa da una nera melanconia.

Che cosa li attendeva a Milano? Quali donne avrebbe Giorgio conosciuto? Sarebbe stato sempre così buono come in quel tempo?

Rivide la bocca ardente e vorace di Virgilia Virgili, e sentì un brivido.

Rientrando in casa, i suoi occhi caddero sulla cara lampada a petrolio che illuminava e riscaldava la camera; salutò il letto nitido ed ampio, e l'agrippina, e la piccola tavola su cui si stendeva la tovaglia, che Giorgio qualche volta gettava

indosso alla sua donna, come un manto.... Avvertì che il dolore e la povertà avevano strette le loro anime con un nodo tenace, cui l'agiatezza e il godimento avrebbero allentato o sciolto per sempre.

— *Mì,* quanti dolci avete mangiato oggi! — disse Giorgio sorridendo, e togliendo a Minni il cappello, per baciarla sulla chioma bionda.

Minni girò l'occhio intorno, smarrita; e sentendo un'angoscia nuova salirle alla gola, nascose il volto nel petto di Giorgio, e mormorò con uno scoppio di lagrime:

— Ahi, Giorgio, come si stava bene, come si stava bene, qui! —

LUCIANO ZÙCCOLI.



. . . nascose il volto nel petto di Giorgio. . . .

INDICE DEGLI ANNUNZI

I numeri di *corsivo* rimandano alle pagine inserite nel testo dell'Almanacco).



IL CALENDARIO(*)

Divisione del tempo. — L'anno.

Presso quasi tutti i popoli, la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il giorno e l'anno.

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 giorni, 5 ore, 48', 46": questa sarebbe la durata dell'anno *tropico,* il quale non può servire per anno *civile,* che per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44', 3"; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state in uso e sono ancora altre numerazioni, o *ere*. Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli, risale all'anno	5508 av. C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini	5502 „
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti.	3761 av. C.
Era delle Olimpiadi	776 „
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone)	753 „
Era di Nabonassarre	747 „
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi	324 „
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone	312 „
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi	285 „
Era di Tiro	125 „

Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.

Era di Diocleziano, o dei Martiri, an.	284 d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena . . .	552 „
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca	622
Era della Repubblica francese . .	1792 „

Calendario degli Israeliti.

L'anno degli Israeliti è anno lunisolare. Brevi notizie sul calendario da essi adottato si troveranno a pag. 8.

Riforma giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguìto fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e $^1/_4$, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e

(*) Chi desiderasse maggiori ragguagli su questa introduzione cronologica e cosmografica all'ALMANACCO ITALIANO, consulti le annate 1896-98 dove essa era assai più diffusa. L'aumentare della materia ci ha obbligati a ridurla in più breve spazio.

siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii*, il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii*, e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile*. L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguìte anche oggi da tutte le nazioni cristiane.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo nel mese, ma rispetto alle *calende*, alle *none*, agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae;* acc. *Kalendas;* abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus*, ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas*, ec.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5^h, 48′, 46″, così quella differenza lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese stesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenari, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico*, e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità, e che secondo le decisioni della Chiesa [1] deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile.

Elementi del computo ecclesiastico.

Il *ciclo solare* è un periodo di anni 28, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro*. Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'*epatta*, immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°) così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni che non ha alcun rapporto col corso degli astri. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno dal 1° gennaio in poi sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine, e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati

---

(1) È cosa detta e ripetuta in cento libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea tenuto nell'anno 325, ma tale affermazione non è esatta.

con B sono domeniche, in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni, e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste, alcune sono *fisse,* cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli Defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili,* cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua			Non contando il dì di Pasqua
La domenica di settuagesima	63	giorni	
Le Ceneri	46	„	
Dopo la Pasqua			
Le Rogazioni (durano 3 g.i)	36-38	„	
L'Ascensione	39	„	
La Pentecoste	49	„	
La SS. Trinità	56	„	
Il Corpus Domini	60	„	

Inoltre le vigilie delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano). Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS. nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe, nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano è di quattro domeniche, la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I Sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per il quinquennio 1906-1910.

Tavola delle feste mobili per gli anni 1906-1910.

Anni	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	Prima Domenica di Quaresima	Pasqua	Pentecoste	Corpus Domini	1a domenica dell'Avvento (romano)
1906	G	11 febbr.	28 febbr.	4 marzo	15 aprile	3 giugno	14 giugno	2 dicembre
1907	F	27 genn.	13 febbr.	17 febbr.	31 marzo	19 maggio	30 maggio	1 dicembre
1908	ED	16 febbr.	4 marzo	8 marzo	19 aprile	7 giugno	18 giugno	29 novembre
1909	C	7 febbr.	24 febbr.	28 febbr.	11 aprile	30 maggio	10 giugno	28 novembre
1910	B	23 genn.	9 febbr.	13 febbr.	27 marzo	15 maggio	26 maggio	27 novembre

Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della Chiesa greco-russa e delle altre Chiese orientali.

Brevi notizie su questi calendari si troveranno a pag. 6 e seguenti, quando si darà la concordanza fra i calendari medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793, la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica, e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero di autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre; in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I col 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gregoriano. Quindi durò anni 12, un mese e 6 giorni.

L'anno restava diviso ancora in 12 mesi di 40 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi, e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primidì, duodì, tridì, quartidì* ec.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti, il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico, dopo il dodicesimo mese si aggiungevano 5 (e 6 negli anni bisestili) giorni *complementari,* detti *sansculottides.*

Ecco i nomi dei dodici mesi:

AUTUNNO	Vendemmiale (Vendémiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
INVERNO	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
PRIMAVERA	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
ESTATE	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798; il 5 termidoro dell'anno XI, il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Le feste civili legali, cioè quelle che tutti gli uffici dello Stato devono riconoscere, furono stabilite dalle leggi 17 ottobre 1860, n. 5342; 23 giugno 1874, n. 1968 (serie 2ª); 19 luglio 1895, n. 401; e sono le seguenti:

Il primo giorno dell'anno; l'Epifania; l'Ascensione; la Concezione; la Natività; l'Assunzione; il *Corpus Domini;* il giorno dei SS. Pietro e Paolo; il XX settembre; Ognissanti; Natale; la festa del celeste patrono della diocesi, terra o città; le domeniche tutte.

In questi giorni sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1909, cade al 6), per la legge 4 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale* per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1° settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.; onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, genetliaco del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali.

Calendario Perpetuo

per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque.(1)

USO DELLA TAVOLA

(*ved. la pag. seguente*).

Per trovare in quale giorno della settimana cada un determinato giorno di un anno qualunque, sia del calendario Giuliano tanto prima della Riforma quanto dopo la Riforma per le nazioni che non l'hanno accettata, sia del calendario Gregoriano, si comincia dal cercare nei due quadri in basso della tavola il coefficiente di aumento corrispondente al secolo cui appartiene l'anno in questione; tale coefficiente deve essere sommato agli anni del secolo, e il numero ottenuto va cercato nel quadro centrale verso sinistra, che è appunto intitolato *Anni del secolo con i loro aumenti.* Quindi nel quadro centrale, verso destra, bisogna cercare il coefficiente corrispondente al mese di cui si ragiona, e si deve sommarlo alla data del giorno, per cercare il numero così ottenuto nel quadro in alto a destra intitolato *Giorni del mese con i loro aumenti.* Sull'incontro delle due colonne si trova il giorno della settimana corrispondente al giorno indicato.

Questa tavola vale per il Calendario Giuliano dall'anno 3500 av. C. all'anno 3500 d. C., e per il Gregoriano fino all'anno 4000. Per il Giuliano può essere facilmente aumentato con l'aggiunta di nuove colonne; per l'estensione al Gregoriano, vi è un'incognita che risolverà solamente un tardo avvenire, quella cioè di sapere in quale anno sarà soppresso il bisestile, che dovrà probabilmente togliersi per compensare la differenza tuttora esistente fra l'anno civile e l'anno solare.

---

(1) Compilato e cortesemente comunicato dall'Ing. GUIDO JACOBACCI di Buenos-Aires.

GIORNI DI SETTIMANA

Ma	Me	G	V	S	D	L
Me	G	V	S	D	L	Ma
G	V	S	D	L	Ma	Me
V	S	D	L	Ma	Me	G
S	D	L	Ma	Me	G	V
D	L	Ma	Me	G	V	S
L	Ma	Me	G	V	S	D

GIORNI DEL MESE con i loro aumenti.

1	8	15	22	29	36
2	9	16	23	30	37
3	10	17	24	31	
4	11	18	25	32	
5	12	19	26	33	
6	13	20	27	34	
7	14	21	28	35	

ANNI DEL SECOLO con i loro aumenti.

1	2	3	4		5	6
7	8		9	10	11	12
	13	14	15	16		17
18	19	20		21	22	23
24		25	26	27	28	
29	30	31	32		33	34
35	36		37	38	39	40
	41	42	43	44		45
46	47	48		49	50	51
52		53	54	55	56	
57	58	59	60		61	62
63	64		65	66	67	68
	69	70	71	72		73
74	75	76		77	78	79
80		81	82	83	84	
85	86	87	88		89	90
91	92		93	94	95	96
	97	98	99	100		101
102	103	104		105	106	107
108		109	110	111	112	
113	114	115	116		117	118
119	120		121	122	123	124

Aumenti ai giorni del mese.

Nel mese di	si aumenta Anno com.	si aumenta Anno bises.
Gennaio . .	0	0
Febbraio. .	3	3
Marzo. . . .	3	4
Aprile. . . .	6	0
Maggio . . .	1	2
Giugno. . .	4	5
Luglio . . .	6	0
Agosto . . .	2	3
Settembre .	5	6
Ottobre. . .	0	1
Novembre .	3	4
Dicembre .	5	6

Aumenti agli anni del Calendario Gregoriano NEI SECOLI

										si aum.
1°	5°	9°	13°	17°	21°	25°	29°	33°	37°	16
2°	6°	10°	14°	18°	22°	26°	30°	34°	38°	20
3°	7°	11°	15°	19°	23°	27°	31°	35°	39°	24
4°	8°	12°	16°	20°	24°	28°	32°	36°	40°	0

Aumenti agli anni nel Calendario Giuliano.

Secoli avanti Cristo					Aum.	Secoli dopo Cristo				
−35	−28	−21	−14	−7	20	1°	8°	15°	22°	29°
−34	−27	−20	−13	−6	8	2°	9°	16°	23°	30°
−33	−26	−19	−12	−5	24	3°	10°	17°	24°	31°
−32	−25	−18	−11	−4	12	4°	11°	18°	25°	32°
−31	−24	−17	−10	−3	0	5°	12°	19°	26°	33°
−30	−23	−16	−9	−2	16	6°	13°	20°	27°	34°
−29	−22	−15	−8	−1	4	7°	14°	21°	28°	35°

Esempî:

21 Gennaio 1793: Morte di Luigi XVI. — Secolo 18°, anno 93, aumento 20; Gennaio, anno comune, aumento 0; 93 + 20 = 113; 21 + 0 = 21; **Lunedì.**

15 Ottobre 1582: Inizio Calend. Gregor. — Secolo 16°, anno 82; aumento 0; Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 0 = 82; 15 + 0 = 15; **Venerdì.**

4 Ottobre 1582: Fine Calend. Giuliano. — Secolo 16°, anno 82, aumento 8: Ottobre, anno comune, aumento 0; 82 + 8 = 90; 4 + 0 = 4; **Giovedì.**
Infatti si passò dal 4 al 15 Ottobre senza giorni intermedi.

30 Marzo 1282: Vespri Siciliani. — Secolo 13°, anno 82, aumento 16; Marzo, anno comune, aumento 3; 82 + 16 = 98; 30 + 3 = 33; **Lunedì.**
Infatti era il Lunedì dopo Pasqua.

25 Dicembre 799: Coronaz. Carlo Magno. — 99 + 20 = 119; 25 + 5 = 30; **Mercoledì.**
Se fosse stato in vigore il Gregoriano, si sarebbe avuto:
99 + 0 = 99; 25 + 5 = 30; **Sabato**; cioè una differenza di 4 giorni che è la posticipazione che il Calendario aveva in quel secolo. Il Mercoledì avrebbe dovuto avere la data 29 Dicembre.

15 Marzo 44 av. C.: Morte di Giulio Cesare. Che giorno di settimana sarebbe stato, se fossero state in uso le attuali denominazioni? Secolo (-1); Anno 44 corrispondente a 57, aumento 4; Marzo, anno comune, aumento 3; 57 + 4 = 61, 15 + 3 = 18; risulta un **Mercoledì**. Però in realtà avrebbe corrisposto a un Giovedì, perchè Giulio Cesare aveva stabilito mesi alternati di 31 e 30, e Febbraio aveva 29 o 30 giorni. Sotto Augusto (a. 26 av. C.) fu portato a 31 il mese di Agosto, togliendo il giorno corrispondente a Febbraio, e così pure si modificarono i 4 ultimi mesi riducendoli allo stato attuale.

Per gli anni avanti Cristo bisogna fare attenzione se essi son dati col sistema cronologico od astronomico. Nel primo caso (il più comune), i secoli si contano come dopo Cristo, cioè da 1 a 100, 1° Secolo; da 101 a 200, 2° Secolo, ec.; e per gli anni si assume un complemento, cioè la differenza da 101; ad esempio: 101 — 44 = 57. Nel secondo caso i secoli si contano da 0 a 99, 1° secolo; da 100 a 199, 2° secolo, ec., e per gli anni si assume il complemento da 100. Così l'anno 44 cronologico corrisponderebbe al 43 astronomico: 100 — 43 = 57, e il risultato sarà identico. L'anno sarà bisestile, se è divisibile per 4 il complemento. Esempio: Anno 754, cronologico. — Fondazione di Roma: Secolo (-8); Anno (101 — 54) = 47; Astronomico sarebbe 753.

L'anno 1909 corrisponde all'anno

6622 del periodo giuliano.
5913 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.
5909 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica: l'anno massonico comincia col 1° marzo.
5669 dell'era degli Ebrei, cominciato il sabato 26 settembre 1908; e all'anno 5670 che comincia il giovedì 16 sett. 1909.
2685 delle Olimpiadi, ossia al I anno della 672ª Olimpiade, che comincia verso il 1° luglio 1909 (e precisamente al plenilunio consecutivo al solstizio d'estate), fissando l'era delle Olimpiadi a 775½ anni av. C., ossia verso il 1° luglio dell'anno 3938 del periodo giuliano.
2662 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone, che comincia il 21 aprile.
2656 dell'era di Nabonassar, fissata al 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, ossia 747 anni av. C. secondo i cronologi, e 746 secondo gli astronomi.
1909 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 327 anni fa; comincia il venerdì 1° gennaio.
1909 del calendario giuliano o greco-russo; comincia 13 giorni più tardi, il giovedì 14 gennaio. Questa differenza che era di 12 giorni nel sec. XIX, è cresciuta di un giorno dopo il 28 febbraio 1900, e tale resterà sino al 28 febbraio 2100.
1326 dell'Egira, calendario turco, cominciato il martedì 4 febbr. 1908; e all'anno 1327, che comincia il sabato 23 gennaio 1909 e finisce il mercoledì 12 genn. 1910, secondo l'uso di Costantinopoli.
46 del 76° ciclo del calendario cinese, che comincia il venerdì 22 gennaio.
392 dalla riforma di Lutero.
377 dalla Confessione di Ausburgo.
117 del calendario repubblicano francese.
49 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.
40 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.
Sesto del pontificato di Pio X, esaltato al trono il 4 agosto 1903.
Decimo del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.

L'ANNO 1909

non è bisestile, cioè ha 365 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio, di 28).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	10
Epatta	8
Ciclo solare	14
Indizione romana	7
Lettera domenicale	C
Lettera del Martirologio	h

Feste mobili
(SECONDO IL RITO ROMANO)

Settuagesima	7 febbraio.
Ceneri	24 febbraio.
Pasqua	11 aprile.
Rogazioni	17, 18 e 19 maggio.
Ascensione	20 maggio.
Pentecoste	30 maggio.
Trinità	6 giugno.
Corpus Domini	10 giugno.
Prima domenica dell'Avvento	28 novembre.

ALTRE FESTE MOBILI MINORI.

Il Nome SS. di Gesù, 17 gennaio.
I Dolori di Maria, 2 aprile.
Il Patrocinio di S. Giuseppe, 2 maggio.
Il Sacro Cuore di Gesù, 18 giugno.
San Giovacchino, 22 agosto.
Il Nome SS. di Maria, 12 settembre.
I Sette Dolori di Maria SS., 19 settembre.
La Festa del SS. Rosario, 3 ottobre.
La Maternità di Maria SS., 10 ottobre.
La Purità di Maria SS., 17 ottobre.
Il Patrocinio di Maria SS., 14 novembre.

Quattro Tempora.

(*Reminiscere*)	Marzo 3, 5 e 6.
(*Trinitatis*)	Giugno 2, 4 e 5.
(*Crucis*)	Settembre 15, 17 e 18.
(*Luciae*)	Dicembre 15, 17 e 18.

Le Nozze.

La celebrazione dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 genn. al 23 febbr. e dal 19 aprile al 28 novembre (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano ossia della Chiesa di Milano.

La Chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col rito romano, in quanto concerne il calendario, sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (28 febbr.) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle Ceneri secondo il rito romano, cioè 25, 26 e 27 febbr.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi il 24, 25, e 26 maggio. Nel primo di questi tre giorni si dànno le Ceneri, che nel rito Romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento, invece, di quattro ha sei domeniche: e la prima è la immediatamente successiva all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 14 novembre.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i tre perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi. Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa,* Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno 1909.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)	DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)	
1909	**1908**	
1° gennaio	19 dicembre	
7 "	25 "	Natale. — Due giorni di festa.
9 "	27 "	Santo Stefano.
	1909	
14 "	1° gennaio	Circoncisione. Capo d'anno.
19 "	6 "	Teofania (Epifania).
20 "	7 "	San Giovanni Battista.
1° febbraio	19 "	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
8 "	26 "	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
12 "	30 "	SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giov. Crisostomo.
15 "	2 febbraio	*Domenica del Giudizio Universale* (in Russia); *della Carne* (in Grecia). — Purificazione.
22 "	9 "	*Domenica di Carnevale;* o *del Formaggio* (in Grecia).
23 "	10 "	Comincia la *Grande Quaresima.**
22 marzo	9 marzo	Quaranta Martiri di Sebaste.
4 aprile	22 "	*Domenica delle Palme.*
7 "	25 "	Annunciazione di Maria. — Festa della indipendenza della Grecia.**
9 "	27 "	*Venerdì Santo.*
11 "	29 "	*Pasqua.* — Tre giorni di festa.
6 maggio	23 aprile	San Giorgio. — Onomastico del Re di Grecia.**
20 "	7 maggio	*Ascensione.*
22 "	9 "	San Nicola.
27 "	14 "	Anniversario della incoronazione dello czar Niccolò I.*
30 "	17 "	*Pentecoste.*
31 "	18 "	*SS. Trinità.*
3 giugno	21 "	SS. Costantino ed Elena.
12 luglio	29 "	SS. Pietro e Paolo.
2 agosto	20 luglio	Sant' Elia.
14 "	1° agosto	Principia il digiuno della Madonna.
19 "	6 "	Trasfigurazione di Cristo.
28 "	15 "	Assunzione della Madonna.
11 settembre	29 "	Decollazione di San Giovanni Battista.
12 "	30 "	Sant'Alessandro Nevski.*
21 "	8 settembre	Natività di Maria.
27 "	14 "	Esaltazione della Croce.
27 ottobre	14 ottobre	Santa Paraschiva.
2 novembre	20 "	Assunzione al trono dello czar Niccolò I.*
8 "	26 "	San Demetrio.**
21 "	8 novembre	SS. Arcangeli Michele e Gabriele.
28 "	15 "	Principia il digiuno di Natale.
4 dicembre	21 "	Presentazione di Maria.
19 "	6 dicembre	San Nicola di Bari, protettore della Russia.
22 "	9 "	Concezione della Vergine.
25 "	12 "	San Spiridione.**

Le feste mobili sono scritte in corsivo. Quelle segnate con un * sono peculiari alla Russia; quelle segnate con due ** sono peculiari alla Grecia.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti (compresa l'episcopale anglicana) seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e Ognissanti. Quasi tutti, invece, festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (28 marzo), la Domenica delle Palme (4 aprile) e il Venerdì santo (9 aprile). La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio, ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 2 marzo.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo al 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 3 ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ott., o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 31 ottobre.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 21 novembre.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*. Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui. Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nissan, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

L'anno 1908 corrisponde all'anno 5669 (comune, di giorni 355) cominciato il 26 settembre 1908, e all'anno 5670 (embolismico, di giorni 383), che cominciato il 16 settembre 1909, finirà il 3 ottobre 1910.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1909	5669	
1° gennaio	8 Tebet	
23 „	1° Scevat	
22 febbraio	1° Adar	
4 marzo	11 „	Digiuno di Ester.
7-8 „	14-15 „	Festa di *Purim* (Festa delle Sorti).
23 „	1° Nissan	Principio dell'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.
6-13 aprile	15-22 „	*Pesach,* Pasqua, o Festa delle Azzime. Sono festa soltanto i due primi e i due ultimi giorni.
22 „	1° Jiar	
5 maggio	14 „	*Pesach Scenì,* Seconda Pasqua (per chi non ha potuto celebrare la prima).
21 „	1° Sivan	
26-27 „	6-7 „	*Sciavuot,* Pentecoste, o Festa delle Settimane.
20 giugno	1° Tamuz	
6 luglio	17 „	Digiuno di *Tamuz,* in memoria della caduta di Gerusalemme.
19 „	1° Ab	
27 „	9 „	Digiuno di *Tisgà beab,* in memoria della prima distruzione del Tempio.
18 agosto	1° Ellul	Mese di espiazione. Cominciano le preghiere dette *Selicot.*
	5670	
16 settembre	1° Tisri	*Rosc-Ascianà,* ossia Capo d'anno.
18-19 „	3-4 „	Digiuno di *Ghedaglià.*
25 „	10 „	*Chipur,* giorno dell'espiazione.
30 sett.-1° ottobre	15-16 „	*Succot,* o Festa delle Capanne.
6 „	21 „	*Osciaanà-Rabbà,* giorno di penitenza.
7 „	22 „	*Sceminì Azèred,* ottava di consacrazione.
8 „	23 „	*Simcad Torà,* o Festa della legge.
16 „	1° Hesvan	
14 novembre	1° Chislev	
8 dicembre	25 „	*Hanucà,* commemorazione della purificazione del tempio.
13 „	1° Tebet	
31 „	19 „	

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì sera, terminerà a ore 19.15 del Sabato.

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zulheggè,* invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1909 corrisponde, per i primi mesi, all'anno dell'Egira 1326 (di giorni 354), cominciato il 4 febbr. 1908 e dal 5 febbraio in avanti all'anno 1327 (di giorni 355). Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1909	1326	
1° gennaio	8 Zulheggè	
3 „	10 „	Giorno del sacrificio, o piccolo *Beiram.*
	1327	
23 „	1° Moarem	Capo d'anno.
22 febbraio	1° Safar	
23 marzo	1° Rebi-el-avel	
3 aprile	12 „	*Mulud-el-Nebi,* ossia nascita del Profeta.
22 „	1° Rebi-el-accher	
21 maggio	1° Giumada-el-avel	
30 „	20 „	Anniversario della presa di Costantinopoli per mano [dei Turchi.
30 giugno	1° Giumada-el-accher	
19 luglio	1° Regeb	
2 agosto	15 „	*Leilah-el-Gaibah,* ossia concezione del Profeta.
14 „	27 „	*Leilah-el-Miradj,* ascensione del Profeta.
18 „	1° Sciaaban	
16 settembre	1° Ramadan	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto durante la notte.
12 ottobre	27 „	*Leilah-el-Cadr,* notte della potenza, in cui discese dal cielo il Corano.
15 „	30 „	Ultimo giorno di digiuno.
16-18 „	1-3 Sciaual	Grande *Beiram.*
14 novembre	1° Zulcadè	
14 dicembre	1° Zulheggè	
31 „	18 „	

I mussulmani conteggiano le notti, poichè il giorno, come il mese, comincia per loro la sera. Il 13, il 14 e il 15 di ogni mese sono per loro giorni fausti, ma nel mese di *Sciaaban* soltanto il 13 e il 14.

Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano rispettivamente all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano; dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale è per loro il 1899, che è cominciato il dì 11 settembre 1906.

Nel ciclo dei quattr'anni, ciascun anno prende il nome di un Evangelista, dicendosi Anno di S. Giovanni, di S. Matteo, di S. Marco, di S. Luca, che è il bisestile.

1909	1901 (Mattieuos)	
1° gennaio	23 Tahsàs	
8 „	29 „	Natale.
9 „	1° Ter	
19 „	11 „	Battesimo di Cristo.
8 febbraio	1° Jekatit	
10 marzo	1° Maggabit	
9 aprile	1° Miazià	
11 „	3 „	Pasqua (*Tensa-è*).
9 maggio	1° Ghenbot	
20 „	12 „	Ascensione (*Erghetè*).
30 „	22 „	Pentecoste (*Paraclitos*)
8 giugno	1° Saniè	
8 luglio	1° Hamliè	
7 agosto	1° Nahasiè	
6-10 settembre	1-5 Pagumiè	(Epagomeni).
	1902 (Marcos)	
11 „	1° Mascarem	Capo d'anno. Festa di S. Giovanni.
27 „	17 „	*Masqal,* o Festa della [Croce.
11 ottobre	1° Teqemt	
10 novembre	1° Hedàr	
10 dicembre	1° Tahsas	
31 „	22 „	

Gli abissini hanno un gran numero di feste, oltre le poche che abbiamo segnato. La Pasqua va con le regole del calendario giuliano. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso, rinnovandosene tutti i mesi la commemorazione: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael, che si festeggia il 12 di ogni mese e la Kidano Mehrat (Patrocinio di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, Maksagnò, Ruob (o Rebù), Amus, Arb, Qedamie, Ehud.



Abbreviazioni e simboli impiegati.

d	giorno	S	Sud	☿	MERCURIO
h	ora	W	Ovest	♀	VENERE
m	minuto } di tempo	N	Nord	♁	LA TERRA
s	secondo } di tempo	E	Est	♂	MARTE
°	grado			♃	GIOVE
′	minuto } d'arco	✻	Stella	♄	SATURNO
″	secondo } d'arco	☉	Sole	♅	URANO
T. M. C.	tempo medio civile.	☾	La Luna in generale	♆	NETTUNO
E. C.	Europa Centrale.				

NOZIONI GENERALI

Coordinate astronomiche e loro variazioni. — Se si immagina prolungato il piano dell'equatore terrestre fino al suo incontro colla volta celeste, esso la interseca lungo un cerchio che dicesi *equatore celeste.* L'asse della Terra (ossia la retta che congiunge i poli) prolungata, incontra la sfera celeste in due punti che diconsi *poli celesti. Polo nord, boreale o artico* quello contenuto nell'emisfero boreale, *polo sud, australe o antartico,* l'opposto.

Si chiama *eclittica* il cerchio della sfera celeste che viene apparentemente descritto dal Sole nel suo moto annuo. La perpendicolare all'eclittica, condotta per il suo centro, incontra la sfera celeste in due punti chiamati i *poli dell'eclittica.* L'angolo acuto compreso fra il piano dell'equatore e quello dell'eclittica (di circa 23° $^1/_2$) dicesi *obliquità dell'eclittica.* I punti d'incontro dell'equatore coll'eclittica si dicono *punti equinoziali. Equinozio di primavera, o primo punto d'Ariete o punto* ♈ è quello attraversato dal Sole quando passa dall'emisfero australe all'emisfero boreale (principio della primavera), *equinozio d'autunno* è il punto opposto attraversato dal Sole quando dall'emisfero boreale passa a quello australe (principio dell'autunno). I punti dell'eclittica intermedî fra gli equinozî si dicono *solstizi.* Il *solstizio d'estate* si trova sull'eclittica a 90° dal punto ♈, e il *solstizio d'inverno* a 270° procedendo da W verso E.

La retta che congiunge il centro della Terra col punto occupato dall'osservatore, prolungata idealmente fino alla volta celeste, la incontra in due punti di cui quello che sta sopra dicesi *zenit,* l'opposto *nadir.* Il piano perpendicolare a questa retta condotto per il centro della Terra dicesi *orizzonte astronomico* del luogo d'osservazione.

Per determinare la posizione di un astro possiamo riferirci a questi varî piani, abbiamo così varî sistemi di *coordinate celesti.* Le *coordinate equatoriali* sono riferite all'equatore e al punto ♈. L'*ascensione retta* di un astro è l'arco di equatore compreso fra il punto ♈ e l'intersezione dell'equatore col cerchio che passa per i poli e l'astro. Essa si conta in gradi da 0 a 360 o in ore da 0 a 24 da W verso E.

La *declinazione* è l'arco del cerchio definito or ora compreso fra l'equatore e l'astro. Essa si conta in gradi da 0 a 90 e dicesi *positiva o boreale* se l'astro si trova nell'emisfero boreale, *negativa o australe* se l'astro si trova nell'emisfero australe (si distingue rispettivamente coi simboli + o N e − o S).

Le *coordinate eclittiche* sono riferite all'eclittica e ancora al punto ♈. La *longitudine* dell'astro è l'arco di eclittica compreso fra il punto ♈ e il punto d'intersezione dell'eclittica col cerchio che passa per i poli dell'eclittica e per l'astro. L'arco di quest'ultimo cerchio compreso fra l'eclittica e l'astro de-

---

(1) Nella compilazione di questa Effemeride mi proposi di accrescere, entro i limiti consentiti dal carattere popolare di essa, la ricchezza dei dati numerici e delle notizie teoriche e statistiche riguardanti specialmente il sistema solare, sul quale in genere si rivolge più intensa la curiosità dei dilettanti. Per agevolare l'intelligenza delle notizie astronomiche ho creduto utile di raccogliere nelle prime pagine alcune nozioni generali sul moto apparente dei corpi celesti e sui fenomeni ad esso collegati, esponendo in forma elementare le principali definizioni. Ho aggiunto in seguito qualche cenno sulla misura del tempo e sulle varie specie di ora. Si troveranno più avanti le spiegazioni e le avvertenze relative all'uso delle tavole numeriche. La cortesia della Direzione di questo *Almanacco* mi permette di presentare ai Lettori le riproduzioni di alcune interessanti fotografie astronomiche, pubblicate nel *Bulletin de la Société Belge d'Astronomie.*

Modena, agosto 1908. Dott. UGO NICOLIS.

termina la *latitudine* dell'astro. Le longitudini celesti si contano in gradi da 0 a 360 da W verso E, le latitudini celesti pure in gradi da 0 a 90 e si distinguono in positive o boreali e negative o australi analogamente a quanto si disse per le declinazioni.

Le *coordinate altazimutali* si riferiscono all'orizzonte e al punto Sud di esso. Dicesi *altezza* dell'astro, l'arco compreso fra esso e l'orizzonte misurato sul cerchio che passa per lo zenit il nadir e l'astro. L'arco dello stesso cerchio compreso fra l'astro e lo zenit misura la *distanza zenitale* che risulta quindi uguale al complemento dell'altezza. *Azimut* è l'arco d'orizzonte compreso fra il punto Sud e il piede dell'altezza. L'azimut si conta in gradi da 0 a 360, procedendo da S verso W.

Il *cerchio verticale* che passa per lo zenit il punto S e il punto N dell'orizzonte si dice *meridiano*. Esso contiene anche i poli dell'equatore. Nei nostri paesi il polo N sta sopra l'orizzonte, mentre quello S è invisibile. L'altezza del polo sull'orizzonte misura la *latitudine geografica* del luogo, ed è uguale all'arco di meridiano, compreso fra lo zenit e l'equatore. La *longitudine geografica* è l'arco di equatore compreso fra il meridiano del luogo e un meridiano scelto convenzionalmente come origine; essa misura l'angolo che fanno fra di loro i piani dei meridiani considerati. Le longitudini geografiche si contano generalmente da 0° a 180° o da 0^h a 12^h distinguendole in *orientali* ed *occidentali* a seconda che il meridiano del luogo è ad E o ad W del meridiano fondamentale. L'angolo compreso fra il meridiano e il piano che passa per i poli dell'equatore e per l'astro si dice *angolo orario* perchè in generale esso varia proporzionalmente al tempo: si conta di solito in ore, procedendo dal meridiano verso occidente.

Dicesi *arco semidiurno* la parte del cerchio descritto da un astro nel suo moto apparente che è compreso fra l'orizzonte e il meridiano. Se è espresso in tempo ci dice quanto impiegherà l'astro a passare dall'orizzonte al meridiano e quanto dal meridiano a tornare all'orizzonte. Il doppio dell'arco semidiurno dà il tempo durante il quale l'astro è visibile sopra l'orizzonte.

δ	φ 35°	40°	45°
+ 30°	7h 35m	7h 55m	8h 18m
25	7 16	7 32	7 51
20	6 59	7 11	7 25
15	6 43	6 52	7 2
10	6 28	6 34	6 41
+ 5	6 14	6 17	6 20
0	6 0	6 0	6 0
— 5	5 46	5 43	5 40
10	5 32	5 26	5 19
15	5 17	5 8	4 58
20	5 1	4 49	4 35
25	4 44	4 28	4 9
— 30	4 25	4 5	3 42

La precedente tabella dà i valori dell'arco semidiurno per varie declinazioni (δ) e varie latitudini geografiche (φ). Con essa si potranno calcolare le ore del nascere e del tramonto delle stelle quando si conosce l'ora in cui passano al meridiano.

Per effetto della rotazione della Terra intorno al suo asse, l'aspetto del cielo è continuamente variabile e le coordinate celesti riferite all'orizzonte e al meridiano variano per un dato astro rapidamente. Così vediamo le stelle sorgere ad oriente, descrivere una traiettoria obliqua (alle nostre latitudini) elevandosi fino a raggiungere il meridiano. Allora esse hanno la massima altezza sull'orizzonte, un azimut e un angolo orario nullo e si dice che sono alla *culminazione.* Oltrepassando il meridiano esse descrivono un altro tratto della loro traiettoria simmetrico a quello precedente e tramontano a ponente. Se la stella è molto vicina al polo visibile, la sua traiettoria apparente è tutta al di sopra dell'orizzonte, in questo caso essa non tramonta e si potranno osservare due passaggi al meridiano, uno corrispondente al punto più alto e l'altro al punto più basso del suo cammino (*culminazione superiore e culminazione inferiore*). Le stelle che non tramontano sono quelle che distano dal polo visibile meno della latitudine geografica del luogo. E in corrispondenza tutte le stelle dell'altro emisfero che distano dal polo invisibile meno della latitudine, non sorgono sull'orizzonte e rimangono invisibili. Procedendo da N verso S l'altezza del polo sull'orizzonte diminuisce e quindi si abbassano i limiti detti sopra, cosicchè vi scoprono nuove stelle verso S.

Le posizioni degli astri, rispetto all'orizzonte, vengono pure modificate per effetto della *rifrazione atmosferica,* cioè per la deviazione che subiscono i raggi luminosi nell'attraversare gli strati atmosferici prima di giungere all'occhio dell'osservatore. Questa deviazione è tanto più grande quanto più piccola è l'altezza dell'astro. Essa dà ragione delle deformazioni apparenti che subiscono gli astri e le costellazioni in prossimità dell'orizzonte. Per essa gli astri sono visibili anche quando si trovano un po' al di sotto dell'orizzonte astronomico. I fenomeni del *crepuscolo mattutino e vespertino,* cioè del passaggio graduale dalle tenebre alla luce del giorno e inversamente, sono pure dovuti alla rifrazione combinata colla diffusione della luce dagli strati alti dell'atmosfera. Il *crepuscolo astronomico* comincia o termina quando il sole raggiunge 18° sotto l'orizzonte. Allora si comincia o si finisce di avvertire l'illuminazione dell'atmosfera prodotta dal sole. Il *crepuscolo civile* è più breve. Comincia o termina quando il sole tocca 6° $^1/_2$ sotto l'orizzonte. Allora si rendono invisibili o cominciano a scorgersi le stelle più brillanti. Nelle Tavole Mensili si trova la durata del crepuscolo civile ed astronomico a Roma per il 1° giorno di ogni mese. La seguente tabella dà la durata del crepuscolo astronomico a varie latitudini per le epoche dei solstizî e degli equinozî. Le date segnate a sinistra valgono per le latitudini boreali, quelle a destra per le latitudini australi. Il tratto — indica che il Sole non raggiunge 18° sotto l'orizzonte.

Data	φ 0°	10°	20°	30°	40°	50°	60° φ	Data
Solstizio di giugno	1h19m	1h21m	1h28m	1h41m	2h 9m	—	—	Solst. di dicembre.
Equinozî.	1 12	1 13	1 17	1 24	1 35	1h55m	2h33m	Equinozî.
Solst. di dicembre	1 19	1 19	1 23	1 30	1 43	2 6	2 57	Solstizio di giugno.

Prescindendo sempre dai moti peculiari delle stelle (*moti proprii*) che per la grande loro distanza sono trascurabili per lunghi periodi di tempo, osserviamo che anche le coordinate equatoriali ed eclittiche sono per ogni stella variabili col tempo sebbene lentamente. Questi piccoli spostamenti continui e periodici sono dovuti ai fenomeni di *precessione degli equinozî, nutazione, aberrazione della luce* e *parallasse* e dipendono dalla forma e dai movimenti complessi della Terra, che non possiamo illustrare in queste pagine. Diremo solo che la *parallasse* è l'angolo sotto il quale è visto dal centro di un astro il raggio equatoriale della Terra (più di 6378 chilometri). Essa è tanto più grande quanto più l'astro è vicino alla Terra: così per la Luna può superare 1°, mentre per il Sole non arriva a 9″. Le stelle sono così distanti che il raggio della Terra è trascurabile al confronto, cosicchè in questo caso nello studio della parallasse, si considera il raggio dell'orbita descritta dalla Terra intorno al Sole che è 23439 volte più grande del raggio terrestre all'equatore. A malgrado di questa sostituzione la parallasse della maggior parte delle stelle è trascurabile, onde si deduce che esse si trovano a distanze immense. Alle varie ragioni dette sopra sono da attribuirsi le distinzioni fatte dagli astronomi fra le *posizioni vere od apparenti* degli astri e le loro *posizioni medie,* come pure fra le *posizioni geocentriche* ed *eliocentriche*, ec.

Misura del tempo.

La misura del tempo si basa sulla rotazione della Terra. Si chiama *giorno sidereo* l'intervallo di tempo impiegato dalla Terra a fare un giro completo intorno al suo asse di rotazione e si divide in 24 ore dette *siderali.* Si può ritenere rigorosamente costante e se ne fissa l'origine per un dato luogo al momento in cui passa al meridiano il punto ♈ (con grande approssimazione si può definire il giorno sidereo come l'intervallo di tempo che intercede fra due culminazioni successive di una stella vicina all'equatore). Il tempo sidereo è impiegato dagli astronomi e su di esso sono regolati i pendoli astronomici, ma nella vita pratica si usa il tempo solare. Dicesi *giorno solare vero* l'intervallo di tempo compreso fra due passaggi consecutivi del centro del Sole al meridiano.

Il giorno solare vero supera il giorno sidereo di circa 4m, perchè il Sole, oltre al movimento diurno apparente della sfera celeste a cui partecipa colle altre stelle, ha pure un moto apparente sull'eclittica onde si sposta di circa 1° al giorno da W verso E. Il giorno solare vero ha una durata variabile per due ragioni principali; perchè l'eclittica è inclinata rispetto all'equatore e perchè in essa il Sole apparentemente (e realmente la Terra) si muove non di moto circolare uniforme, ma all'incirca ellittico e vario, più rapido al *perielio,* cioè quando la Terra è più vicina al Sole, e più lento all'*afelio* cioè quando ne è più lontana. Si capisce quindi come l'osservazione del Sole al meridiano e la determinazione del suo angolo orario in un dato momento non possa servire direttamente alla regolazione degli orologi di precisione o al computo rigoroso del tempo. Per ovviare a questi inconvenienti ed ottenere un'unità di misura del tempo invariabile senza troppo scostarsi dal Sole vero, gli astronomi immaginarono una terza specie di tempo che dicesi *solare medio,* regolato sul moto di un Sole fittizio (*Sole medio equatoriale*) il quale percorre l'equatore con moto uniforme compiendo un giro nello stesso tempo impiegato dal Sole vero a descrivere l'eclittica. L'intervallo di tempo compreso fra due passaggi consecutivi del Sole medio a un dato meridiano, costituisce il *giorno solare medio* che ha una durata costante e si suddivide in 24 ore dette *solari medie.* Il Sole medio è ora in avanzo ora in ritardo rispetto al Sole vero. Dicesi *equazione del tempo* la differenza fra il tempo medio definito or ora e il tempo vero od apparente quale si ricaverebbe dall'osservazione del Sole vero. Questa differenza può giungere fino a circa 17m e quattro volte all'anno si annulla. I perfezionamenti apportati nella costruzione degli orologi, hanno resa necessaria l'adozione del tempo medio anche per gli usi pratici, onde tra la fine del secolo XVIII e il principio del secolo XIX si diffuse fra tutti i popoli civili l'usanza di regolare gli orologi sul tempo medio.

Riguardo all'origine del giorno, notiamo come essa abbia variato nel corso dei tempi e varii ancora a secondo dei popoli. Così gli Ebrei, gli antichi Ateniesi, i Cinesi e gli Italiani nei secoli scorsi fissavano l'origine del giorno al tramonto del Sole. Questa usanza vige tuttora in Turchia. Invece i Babilonesi, i Siri, i Persiani contavano le ore dal levar del Sole. Così si fa ancora in alcune parti della Grecia e nelle Isole Baleari. Entrambi, questi modi sono irrazionali perchè rendono necessarî continui ritocchi e cambiamenti, nè d'altra parte si basano su fenomeni astronomici osservabili con esattezza. Gli antichi Arabi e Tolomeo contavano l'ora 0 a mezzodì. Questa convenzione è univer-

salmente accettata dagli astronomi moderni e su di essa si basano le indicazioni orarie in *tempo astronomico*. Il giorno astronomico incomincia adunque quando passa al meridiano il Sole medio.

Ipparco, gli antichi Romani e più recentemente Copernico fissavano l'ora 0 a mezzanotte. Quest'ultimo modo, sebbene meno razionale dell'uso astronomico moderno, presenta dei vantaggi evidenti che l'hanno fatto adottare ormai universalmente nella vita pratica, e dalla mezzanotte si contano le ore in *tempo civile*.

Notiamo ancora che in Italia dal settembre del 1893, coll'adozione del tempo dell'E.C., di cui si dirà fra breve, si è tornati all'antico uso italico di contare le ore di seguito da 0 a 24. Questa pratica razionale toglie l'inutile distinzione fra le ore antimeridiane e pomeridiane, semplifica i calcoli orarî e rende più difficili gli errori: essa è pure in vigore nel Belgio, nel Canadà e nelle Indie Inglesi.

Fusi orari - Ora legale.

L'intensità crescente dei traffici internazionali, le comunicazioni più numerose e rapide fra stato e stato, lo sviluppo delle ferrovie, dei telegrafi e telefoni e della navigazione, hanno reso sempre più sentito il bisogno di unificare il sistema orario mondiale. Perciò, sembrando troppo ardita e non scevra di gravi inconvenienti, l'adozione dell'*ora universale*, si è immaginato il sistema dei *fusi orarî*. Si è divisa idealmente la Terra in 24 fusi di 15° o 1^h ciascuno. Tutti i punti che si trovano entro un fuso dovrebbero segnare, a un dato momento, la medesima ora (quella corrispondente al meridiano centrale del fuso). Il passaggio dall'ora di un fuso a quella del fuso contiguo, si fa semplicemente aggiungendo o togliendo un'ora intera a seconda che si procede verso l'E o verso l'W. Come meridiano origine in questo sistema fu scelto quello di *Greenwich* già adottato di preferenza nella cartografia e nella navigazione.

Si ha così il 1° fuso che si estende 7° ½ (30^m) all'E e altrettanto all'W di Greenwich (*ora dell'Europa Occidentale*), procedendo verso l'E si ha il fuso in cui si conta l'*ora dell'Europa Centrale*, e il fuso che dà l'*ora dell'Europa Orientale* rispettivamente in avanzo di 1 e 2 ore sul tempo di Greenwich.

Nell'adozione pratica di questo sistema le Nazioni non troppo estese hanno scelta l'ora del fuso in cui è compresa la maggior parte del loro territorio per evitare l'inconveniente di avere un'*ora legale* troppo differente dall'*ora locale*. Per la stessa ragione alcuni paesi hanno stimato utile di ricorrere anche ai mezzi fusi (7° ½ o 30^m).

Gli Stati Uniti d'America e il Canadà hanno adottato per le ferrovie cinque ore normali.

Nel quadro seguente sono indicati i paesi che finora hanno aderito o per intero o in parte al sistema dei fusi orarî e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

Ora dell'Europa Occidentale. — Inghilterra, Olanda, Belgio, Spagna. Tempo di Greenwich.		
Ora dell'Europa Centrale. — Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Granducato di Lussemburgo, Austria-Ungheria, Bosnia e Erzegovina, Svizzera, Italia, Serbia, Malta, Congo	1^h	E
Ora dell'Europa Orientale. — Bulgaria, Rumenia, Turchia Europea, Egitto, Natal. (Nel Transvaal l'ora impiegata per le ferrovie e i telegrafi, avanza di 1^h ½ su Greenwich).	2	E
Ora dell'India. — Indie Inglesi	5 ½	E
Ora di Burma. — Birmania	6 ½	E
Ora di Hong-Kong o dell'Australia Occidentale. — Parte della Cina, Formosa, Filippine, Australia Occidentale	8	E
Ora del Giappone. — Giappone, Corea	9	E
Ora dell'Australia Meridionale	9 ½	E
Ora dell'Australia Orientale — Victoria, Queensland, Nuova Galles, del Sud, Tasmania	10	E
Ora della Nuova Zelanda	11 ½	E
Atlantic Standard Time. — Porto Rico, Nuova Scozia	4	W
Eastern Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Panama	5	W
Central Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Honduras	6	W
Mountain Standard Time. — Stati Uniti, Canadà	7	W
Pacific Standard Time. — Stati Uniti, Canadà, Colombia Inglese	8	W

Le Nazioni che non hanno adottato il sistema dei fusi orarî, si servono in generale ufficialmente dell'ora della capitale oppure del meridiano che passa per l'osservatorio astronomico più importante. Il quadro seguente indica le regioni in cui sono adottate alcune ore convenzionali e la differenza rispetto all'ora di Greenwich.

Ora di Parigi. — Francia, Algeria, Tunisia	$0^h.9^m.21^s$	E
Ora di Atene. — Grecia	1 .34 .53	E
Ora di Pulkowa. — Russia	2 . 1 .19	E
Ora di Dublino. — Irlanda	0 .25 .21	W
Ora di Lisbona. — Portogallo	0 .36 .45	W
Ora di Montevideo. — Uruguay	3 .44 .49	W
Ora di Cordoba. — Repubblica Argentina	4 .16 .48	W

Ora di Caracas — Venezuela	4 .27 .44 W
Ora di Santiago. — Cilì	4 .42 .46 W
Ora di Bogota. — Colombia	4 .56 .54 W
Ora di Callao. — Perù	5 . 9 . 3 W
Ora di Avana. — Cuba	5 .29 .26 W
Ora di Messico. — Messico	6 .36 .27 W

I due quadri precedenti permettono di passare con molta facilità da un'ora data di Greenwich all'ora corrispondente di un altro meridiano. Se l'indicazione è seguìta dalla lettera E, il paese è ad Oriente di Gr., e quindi per la riduzione d'ora bisognerà *aggiungere* all'ora di Gr. la quantità data nel quadro. Se invece il paese è ad occidente (W) di Gr., bisognerà *togliere* dall'ora di Gr. la quantità indicata. Volendosi riferire a un altro meridiano, basterà conoscere la differenza di longitudine, in tempo, fra esso e il meridiano di Gr. Allora si potrà fare la riduzione che si desidera prima rispetto a Gr., cioè come se si trattasse d'ora di Gr., e poi applicare al resultato la differenza nota di longitudine colla stessa regola data sopra ma riferita al nuovo meridiano scelto. Si voglia ad es. sapere qual'è l'ora di Parigi che corrisponde a 12^h di tempo ufficiale italiano (tempo dell'E.C.). Siccome il meridiano di Gr. è 1^h *all' W* rispetto al meridiano dell'E.C., così avremo:

Ora dell'Europa Centrale		12^h	0^m	0^s
Correzione rispetto a Greenwich	+	9	9	21
Differenza longitudine fra il meridiano E. C. e Green.	—	1	0	0
Ora corrispondente in tempo di Parigi		11^h	9^m	21^s

Come altro esempio si voglia trovare l'ora che corrisponde in tempo ufficiale della Repubblica Argentina a 12^h di tempo locale di Roma. Sapendo che il meridiano di Gr. è $0^h\ 49^m\ 55^s$ *all' W* di quello di Roma, avremo:

Ora in tempo locale di Roma		12^h	0^m	0^s
Correzione rispetto a Greenwich	—	4	16	48
Differenza longitudine fra il meridiano di Roma e Green.	—	0	49	55
Ora corrispondente in tempo di Cordoba		6^h	53^m	17^s

Con uguale semplicità si risolvono tutti i problemi analoghi.

Sistema solare.

Il sistema solare comprende il Sole, i Pianeti principali in numero di 8, accompagnati in gran parte da Satelliti di cui si conoscono attualmente 25, i Pianetini o Asteroidi che si contano a parecchie centinaia, e un certo numero di Comete. Riassumeremo in un quadro i dati principali che si riferiscono al sistema solare. Ora diamo alcune notizie sui varî componenti.

Il Sole. — Il Sole è una massa sferica distante in media dalla Terra 149500000 km. Esso ruota intorno a sè stesso compiendo un giro in un periodo che varia tra 24 e 34 giorni secondo le regioni della sua superficie. Quest'ultima (*fotosfera*) non ha uno splendore uniforme, ma presenta spesso delle *macchie* più scure di forma e dimensioni variabilissime, contornate da regioni più brillanti (*facule*). Ai forti ingrandimenti appaiono sulla superficie solare delle *granulazioni* caratteristiche. Ai bordi del disco solare si osservano, specialmente durante gli eclissi, delle *protuberanze* ossia enormi sollevamenti o getti di vapori incandescenti che si elevano a centinaia di migliaia di km. dalla superficie solare. Durante gli eclissi totali di Sole si rende visibile un'aureola luminosa, chiamata *corona,* che circonda il Sole. Essa ha forma e colori diversi secondo le epoche. Tutte queste varie manifestazioni dell'*attività solare* vanno soggette a variazioni periodiche o *cicli* e passano per massimi e minimi. L'ultimo massimo ebbe luogo verso la fine del 1905, l'ultimo minimo nel 1901. Il periodo principale è di circa 11 anni e mezzo. A questo si sovrappongono altri cicli di minore entità e più lunga durata (ciclo di 35 anni scoperto da Brückner ec.). Lo studio di questi cicli ha molta importanza per le correlazioni che legano l'attività solare coi fenomeni meteorologici, magnetici, e, secondo alcuni, sismici e d'altra natura osservati sulla Terra. Nell'ultimo anno (Giugno 1907 - Giugno 1908) si ebbe un'attività solare relativamente forte in Giugno 1907 e verso la metà del mese un gruppo gigante di macchie osservabili anche ad occhio nudo (semplicemente protetto con vetri affumicati). La perturbazione della fotosfera continuò in Luglio, Agosto o Settembre, diminuì in seguito. A Novembre si ebbe di nuovo un bellissimo gruppo di macchie. I primi mesi del 1908 furono invece relativamente calmi, con una recrudescenza in principio di Aprile.

Mercurio. — È il pianeta più vicino al Sole fra quelli conosciuti. A cagione di questa sua vicinanza i suoi movimenti avvengono in regioni del cielo sempre illuminate, onde è difficilmente osservabile ad occhio nudo. Solo per pochi giorni prima e dopo le *massime elongazioni,* cioè quando raggiunge gli spostamenti angolari massimi rispetto al Sole, si rende visibile per breve tempo ad oriente prima che sorga il Sole o ad occi-

dente dopo il tramonto. Nel 1909 si avranno le massime elongazioni orientali il 27 Gennaio, il 20 Maggio, il 17 Settembre; le massime elongazioni occidentali il 9 Marzo, l'8 Luglio, il 28 Ottobre. Durante le elongazioni occidentali Mercurio precede il Sole, durante le elongazioni orientali lo segue. Nel 1909 la distanza angolare massima non supererà di molto i 27°. Le difficoltà che presenta l'osservazione di Mercurio fanno sì che poco si conosce delle sue particolarità fisiche. È pure incerta la durata della sua rotazione, la quale, secondo Schiaparelli, avverrebbe lentamente in un periodo di tempo uguale a quello della rivoluzione intorno al Sole, ossia in circa 88^d.

Il 14 Novembre 1907 ebbe luogo un *passaggio di Mercurio* sul disco solare. Il Pianeta che si trovava tra il Sole e la Terra (*congiunzione inferiore*) e non molto lontano della retta congiungente i loro centri, venne apparentemente proiettato sul disco solare in forma di una macchia rotonda e nera che descrisse lentamente una corda nel disco stesso. Il fenomeno che si presentava in condizioni per noi favorevoli fu osservato da molti astronomi e dilettanti. Quasi generalmente, il disco del pianeta apparve rotondo e ben definito, di colore nero cupo, più scuro che il fondo delle macchie solari. Non furono notati nè punti brillanti sul disco nero, nè aureola intorno che indicasse la presenza di un'atmosfera avvolgente il Pianeta.

La figura qui sotto riproduce una fotografia del disco solare presa durante il passaggio di Mercurio (indicato colla lettera M): vi si vede pure un bellissimo gruppo di macchie.

Venere. — Anche questo Pianeta si scosta poco dal Sole, tuttavia per la maggior distanza può raggiungere elongazioni più grandi. Nel 1909 l'elongazione massima orientale di Venere, supererà, al principio di Dicembre, i 47°. È osservabile per lunghi periodi al mattino ad oriente prima del levar del Sole o alla sera a Ponente dopo il tramonto. Ha una forte *albedo* cioè riflette in grande proporzione i raggi luminosi che riceve dal Sole, e in alcune epoche acquista uno splendore così vivo da poter essere scôrta in cielo ad occhio nudo anche in pieno giorno. Venere possiede un'atmosfera ricca di vapori, che rendono difficili le osservazioni del suo aspetto fisico. Così pure non si conosce con certezza la durata della sua rotazione la quale, secondo Schiaparelli, sarebbe lenta ed avverrebbe nello stesso tempo della rivoluzione intorno al Sole cioè in circa 225^d.

Come Mercurio, sebbene più di rado, durante le *congiunzioni* inferiori, può essere apparentemente proiettato sul disco solare (*passaggio di Venere*).

Mercurio e Venere, le cui orbite sono minori di quella della Terra si dicono *Pianeti inferiori*. A seconda della loro posizione



Fotografia del disco solare durante il passaggio di Mercurio il 14 novembre 1907, a ore 11, 41^m, 38^s.
(*Fotogr. dell'Osservatorio Astronomico del Collegio di Cartuja a Granata, Spagna. — Dal* Bull. de la Soc. Belge d'Astron., *janvier 1908*).

rispetto al Sole, il disco a noi rivolto si presenta illuminato in parte più o meno grande, sono così soggetti a *fasi* analoghe a quelle della Luna. Le fasi di Venere possono essere osservate abbastanza facilmente col sussidio di modesti cannocchiali.

La Terra. — È un globo di forma sferoidale leggermente appiattito ai poli, ossia nella direzione dell'asse di rotazione. Così mentre il raggio terrestre all'equatore misura circa 6378 km., ai poli è di appena 6357 km. La sua superficie è in parte occupata dai mari, in parte dai continenti; il rapporto fra la prima e la seconda parte è approssimativamente di 3 ad 1, però la prevalenza dei mari sulle terre è relativamente minore nell'emisfero boreale rispetto all'australe. La temperatura del suolo, al di sotto di un sottile strato che risente delle variazioni diurne ed annue, si mantiene costante a un dato livello e va gradatamente aumentando colla profondità (di circa 1° ogni 30 m. in media). Si crede generalmente che le parti centrali della Terra siano costituite da materia fluida (forse aeriforme) molto densa, sottoposta a temperature e pressioni altissime. La densità media della Terra, rispetto all'acqua, è di 5,5 circa. La Terra è circondata da un involucro gassoso (*atmosfera*) che si estende per oltre 200 km. al di sopra della sua superficie. La temperatura dell'atmosfera va gradatamente diminuendo coll'altezza (almeno per i primi km.) in media di 0°,6 ogni 100 m. di elevazione. Si ritiene che al di sopra dei 1500 m. la temperatura dell'aria non risenta più alcuna variazione diurna.



Tav. LII dell'*Atlante Lunare* pubbl. dalla Società Belga di Astronomia.

La Terra è animata da un moto di rivoluzione intorno al Sole. Essa compie un giro completo in $365^d\ 6^h\ 9^m\ 10^s,7$ (*anno siderale*). Un po' minore è il tempo che intercede fra due passaggi consecutivi all'equinozio di primavera, perchè durante l'anno l'equinozio si sposta leggermente per il fenomeno della precessione. Si ha così un'altra specie di anno (*anno tropico*) che dura $365^d\ 5^h\ 48^m\ 45^s,5$. Durante la sua rivoluzione intorno al Sole mantiene il suo asse di rotazione quasi esattamente parallelo a sè stesso, e questo determina l'avvicendarsi delle stagioni il cui ciclo ha la durata di un anno tropico. L'intervallo di tempo che corre fra l'equinozio di primavera e quello d'autunno (primavera ed estate) è di circa 186^d, mentre l'intervallo compreso fra l'equinozio di autunno e quello di primavera (autunno ed inverno) è di soli 179^d circa. Tuttavia si calcola che il calore

solare ricevuto in un anno dall'emisfero boreale non superi quello ricevuto dell'emisfero australe, perchè la Terra è d'inverno più vicina al Sole mentre d'estate ne è più lontana (Cfr. pag. 12).

La Luna. — È un Satellite che gira intorno alla Terra accompagnandola nella sua rivoluzione intorno al Sole. Essa descrive un'orbita che si avvicina a un ellisse. La sua distanza massima dalla Terra è di circa 407000 km (*apogeo*), mentre la distanza minima è di circa 356000 km. (*perigeo*). La durata della sua rivoluzione siderale è di 27^d 7^h 43^m 11^s, più lungo è il ciclo completo delle fasi che dicesi *lunazione* o *mese lunare:* esso dura 29^d 12^h 44^m 3^s (*rivoluzione sinodica*). Durante la sua rivoluzione intorno alla Terra la Luna ruota intorno a sè stessa impiegando a fare un giro completo di rotazione lo stesso tempo richiesto dalla rivoluzione siderale. Perciò, essa, rivolge alla Terra sempre la stessa faccia. Tuttavia, siccome è anche animata da piccoli moti oscillatorî periodici intorno alla congiungente i centri della Terra e della Luna (*librazioni lunarî*), ne avviene che la parte di superficie lunare che può essere vista dalla Terra supera complessivamente un emisfero e giunge a circa $^6/_{10}$ dalla superficie totale. La Luna può essere facilmente osservata per la sua relativa vicinanza e perchè non possiede atmosfera densa o vapori che ne mascherino la superficie. Così anche con modesti mezzi si possono scorgere molte particolarità e dettagli interessanti, si possono seguire le variazioni nella lunghezza e direzione delle ombre proiettate dai monti e nella colorazione delle parti più profonde chiamate impropriamente *mari,* si può notare il cammino del *terminatore* cioè della linea che separa nettamente la parte illuminata del Sole dalla parte in ombra, la quale ultima, talora presenta una debole colorazione bigia (*luce cinerea*) in prossimità della Luna Nuova o rossastra durante gli eclissi.

Lo studio della superficie lunare è molto agevolato dal confronto con carte o atlanti fotografici nei quali si trovano riprodotti fedelmente i suoi varî aspetti.

La figura alla pagina precedente rappresenta una parte del quadrante N E del disco lunare. Vi si vede il gran cerchio di Platone, Filolao, il Mare del Freddo (*Mare frigoris*) ec.

Marte. — È il primo fra i *pianeti superiori* cioè aventi un'orbita maggiore di quella terrestre. Brilla di luce rossastra caratteristica. In alcune epoche il suo splendore supera quello delle stelle più brillanti. Presenta delle analogie colla Terra. Poco diversa è la durata della sua rotazione. Va soggetto a stagioni analoghe alle nostre. In vicinanza ai due poli dell'asse di rotazione si osservano delle macchie biancastre (*cappe polari*) che molto probabilmente sono dovute a nevi e ghiacci e diminuiscono di estensione a mano a mano che il Sole si eleva nell'emisfero corrispondente. Sulla sua superficie si notano delle gradazioni di luce e di colori che fanno presumere l'esistenza di mari e continenti.

Lo studio assiduo di questo intèressante Pianeta ha condotto alcuni astronomi, fra i quali primo lo Schiaparelli, a scoprire sulla superficie di esso delle sottili linee (dette *canali*) le quali convergono con regolarità geometrica verso alcuni centri circolari od ovali (*laghi*) e presentano, qualche volta, uno strano sdoppiamento (*geminazione*). Queste ultime particolarità, difficilissime ad osservare, hanno dato luogo a disparate teorie e interpretazioni. Le epoche più propizie per l'osservazione di Marte sono quelle prossime alle *opposizioni,* cioè quando la sua longitudine differisce di 180° da quella del Sole (Cfr. pag. 10), ciò che avviene ad intervalli di poco superiori a 2 anni e 2 mesi. Allora il Pianeta culmina intorno alla mezzanotte, ha un disco apparentemente più grande e vivamente illuminato. Nel 1907 si ebbe una opposizione favorevole, durante la quale, l'astronomo americano Lowell riuscì ad ottenere delle piccole fotografie di Marte in cui è visibile la traccia di alcuni canali. Nel 1909 si avrà un'altra opposizione (14 Settembre) ancora più favorevole per gli Osservatorî situati nell'emisfero boreale.

L'astronomo Asaph Hall scoprì nel 1877 due piccoli Satelliti che girano rapidissimamente intorno a Marte, a poca distanza dalla sua superficie. Essi sono accessibili solo ai più potenti telescopi.

Pianetini od Asteroidi. — Sono piccoli astri che s'aggirano attorno al Sole, descrivendo delle orbite quasi tutte comprese fra Marte e Giove, di forma ellittica più o meno allungata e di varia inclinazione rispetto all'eclittica. Il primo fu scoperto da Piazzi nel 1801 e fu chiamato *Cerere.* Ora se ne conoscono più di 700 e per più di 600 furono determinate, con cura, le orbite onde è possibile identificarli e seguirli nel loro moto. Dal 1891 le scoperte di nuovi Asteroidi si fanno per mezzo della fotografia con un procedimento ideato da Max Wolf, o colla ingegnosa modificazione recentemente immaginata dal Metcalf. Speciale menzione merita *Eros* che nelle opposizioni si accesta alla Terra più di Marte e fu oggetto di numerosissime osservazioni e studî. Fra gli ultimi scoperti Achille, Patroclo, Ettore presentano la singolarità di raggiungere una distanza dal Sole maggiore di quella di Giove. Osservati al canocchiale, gli Asteroidi appaiono simili a piccole stelle giallognole, la loro natura planetaria è resa manifesta dagli spostamenti che subiscono rispetto alle stelle vicine.

Giove. — È il Pianeta più grande. Il suo diametro è più di 11 volte quello della Terra e il suo volume è circa 1300 volte maggiore. È costituito da materie meno dense che

quelle terrestri, poichè la sua densità media supera di poco quella dell'acqua. È animato da un moto veloce di rotazione per il quale compie un giro completo in meno di 10^h. Presenta un forte schiacciamento nella direzione dell'asse di rotazione avvertibile anche con modesti canocchiali. Sulla sua superficie si osservano varie particolarità come bande parallele all'equatore, di vario colore, macchie rotonde ed ovali, ec. L'aspetto della superficie è però rapidamente mutevole, e i periodi di rotazione risultano un po' diversi a seconda dei punti osservati. Così la *macchia rossa*, facilmente riconoscibile, ha mostrato delle variazioni nella sua velocità di rotazione e un ritardo rispetto ad altre macchie e configurazioni. Le opposizioni di Giove si succedono ad intervalli di 1 anno e 1 mese circa. In prossimità dell'opposizione, esso brilla intensamente di luce giallo-dorata. Nel 1909 l'opposizione avverrà ai 28 di Febbraio. I mesi più favorevoli per osservarlo saranno quindi i primi.

Attorno a Giove circolano parecchi Satelliti. I quattro maggiori furono scoperti da Galileo nel 1610. Un cannocchiale di modesta apertura permette di osservare le curiose configurazioni originate dal loro moto, la loro scomparsa e gli eclissi che si verificano quando essi passano dietro al Pianeta od attraversano il cono d'ombra proiettato da esso, l'ombra che proiettano sul disco di Giove passandogli dinanzi. Fra questi maggiori, il terzo in ordine di distanza dal Pianeta (*Ganimede*), secondo l'astronomo Comas Solà, presenta delle caratteristiche che lo fanno rassomigliare in piccolo a Marte. Un quinto Satellite di Giove fu scoperto da Barnaro nel 1892. Il sesto e il settimo da Perrine nel 1905 con metodo fotografico. Sono difficilmente visibili anche coi più potenti telescopi. Nel Marzo del 1908 il Cowell esaminando alcune lastre fotografiche credette scoprire un'ottavo Satellite di Giove.

Saturno. — Presenta molta analogia con Giove, per il grande volume, la piccola densità, la rapidità della rotazione, il forte schiacciamento ai poli, l'aspetto della superficie su cui si scorgono bande equatoriali e macchie, ec. È circondato da un triplice anello caratteristico, che si crede formato da miriadi di piccoli corpuscoli. Esso si mantiene parallelo a sè stesso mentre il Pianeta compie lentamente in circa 30 anni il suo giro intorno al Sole. Perciò l'anello appare più o meno aperto e cospicuo periodicamente e (ogni 15 anni circa) può anche divenire quasi affatto invisibile quando il suo piano prolungato viene a passare per il Sole. Il fenomeno della *scomparsa dell'anello* si verificò ultimamente nel 1907. Nel 1909 Saturno sarà in opposizione il 13 Ottobre, le migliori osservazioni di questo curioso Pianeta si faranno perciò in autunno.

Fino a pochi anni fa si conoscevano 8 Satelliti di Saturno. Il nono e il decimo furono scoperti fotograficamente da Pickering nel 1898 e nel 1904. Uno solo fra tutti dieci (*Titano*) è accessibile agli strumenti di media apertura.

Urano. — Fu scoperto da Herschel nel 1781. È al limite della visibilità ad occhio nudo. Ai forti ingrandimenti il suo disco appare notevolmente schiacciato onde è probabile che ruoti rapidamente intorno a sè stesso. Ha un diametro più di quattro volte superiore a quello della Terra e una densità quasi uguale a quella dell'acqua. Si sposta lentamente rispetto alle stelle impiegando più di 84 anni a fare un giro di rivoluzione intorno al Sole, perciò le sue opposizioni si succedono ad intervalli di poco superiori a 1 anno. Nel 1909 l'opposizione avviene il 12 Luglio; si potrà quindi osservarlo favorevolmente tutta l'estate.

Si conoscono 4 Satelliti di Urano. Si richiedono potenti telescopi per osservarli.

Nettuno. — È l'ultimo Pianeta conosciuto. Fu scoperto da Galle nel 1846. Ha quasi le stesse dimensioni di Urano, ma per la maggior distanza non è visibile a occhio nudo. Impiega circa 165 anni a fare un giro intorno al Sole a una distanza 30 volte più grande che il raggio dell'orbita della Terra. Per rintracciarlo basta un modesto cannocchiale quando si disponga di una carta minuta della regione di cielo da esso attraversata. I primi e gli ultimi mesi del 1909 sono i più favorevoli per questa ricerca.

Si conosce un satellite di Nettuno. Esso è soltanto visibile nei cannocchiali più potenti.

Comete. — Sono astri costituiti da materia poco densa in cui si riconosce la presenza di idrogeno, idrocarburi, talvolta di cianogeno ec. Generalmente s'aggirano intorno al Sole descrivendo delle orbite ellittiche molto allungate (*comete periodiche*), talora le orbite sono aperte (parabole, iperboli) onde dopo essersi avvicinate al Sole se ne allontanano tanto da sottrarsi alla sua attrazione. Per 18 fra di esse è stata determinata accuratamente l'orbita e si sono osservati i ritorni al perielio, per un centinaio circa di altre è stata riconosciuta la periodicità ma si osservò una sola apparizione. Per lo più sono telescopiche, rare volte in vicinanza del perielio acquistano tale splendore da essere visibili ad occhio nudo, offrendo lo spettacolo mirabile di lunghe scie luminose (*code*) in direzione opposta al Sole.

Ricordiamo, brevemente, la Cometa di Encke che ha un periodo di poco superiore a 3 anni, e fu già osservata in 30 apparizioni. Offre la particolarità di avere un moto che va accelorandosi per ragioni non ancora ben determinate. Le Comete di Brorsen e di Brooks che passarono vicinissime a Giove. La Cometa di Biela che nel 1846 apparve suddivisa in due frammenti e diede origine a copiosissimi sciami di stelle cadenti. La Cometa di Halley che ha un periodo di 76 anni circa. Fu tramandata la memoria delle sue imponenti apparizioni dall'anno 12 av. C. fino al 1835. Ricomparirà nel Maggio del 1910.

Nel 1907 furono scoperte 5 Comete delle quali solo la quarta trovata nel Giugno dall'americano Daniel, si rese per breve tempo visibile ad occhio nudo raggiungendo lo splendore delle stelle più brillanti. La Cometa di Encke fu riosservata nel Marzo del 1908.

Nella pagina seguente è riprodotta una riuscitissima fotografia della Cometa di Gia-

cobini (195 III). Le striscie parallele sono le traccie delle stelle vicine e sono dovute allo spostamento della Cometa, la cui immagine durante la lunga posa fu mantenuta accuratamente nel centro del campo.

Stelle cadenti. — Sono sciami di meteore luminose che in determinate epoche solcano il cielo emanando apparentemente da certi punti (*radianti*) della volta celeste. Esse lasciano delle scie luminose talora verdognole o giallastre che spesso persistono anche parecchi minuti. Si riconnettono alle Comete di cui pare descrivano le orbite e siano frammenti o residui. Divengono luminose per il calore sviluppato dall'attrito che incontrano attraversando velocissimamente le alte regioni dell'atmosfera. La ricchezza di questi sciami e la durata delle emanazioni sono variabili da anno ad anno. Così la pioggia delle Perseidi (9-14 Agosto) fu scarsa nel 1907.

In queste Effemeridi fra le indicazioni dei fenomeni celesti si troveranno le date delle principali piogge di stelle cadenti e le epoche dei probabili ritorni di alcune Comete periodiche.



La Cometa Giacobini (*Fotogr. presa all' Osservatorio Yerkes il 29 dicembre 1905, a ore 23, m. 20: posa* 1h 38m. *Dal* Bull. de la Soc. Belge d'Astron., *janvier 1907*).

Pianeti principali	Distanza media dal ☉	Inclinazione dell' Orbita sull' Eclit.	Periodo di rivoluzione	Diametro ♁ = 1	Volume ♁ = 1	Massa ♁ = 1	Densità Acqua = 1	Periodo di rotazione
Mercurio	0.39	7°. 1′	0.24	0.37	0.06	0.06	6.4	88d ?
Venere	0.72	3.24	0.62	0.97	0.92	0.78	4.4	225d ?
Terra	1.00	0.0	1.00	1.00	1.00	1.00	5.5	23h.56m.4s
Marte	1.52	1.51	1.88	0.53	0.15	0.11	3.9	24.37.23
Giove	5.20	1.19	11.86	10.92	1309	316.0	1.3	9.55.37
Saturno	9.54	2.30	29.46	8.97	721	94.9	0.7	10.14.24
Urano	19.18	0.46	84.02	4.03	65	14.7	1.1	?
Nettuno.	30.06	1.47	164.78	4.39	85	17.1	1.6	?
Sole				108.56	1283.720	324439	1.39	25 a 34d
Luna.		5.9		0.27	0.02	0.01	3.38	27d 7h 43m 11s

Stelle.

Ci limiteremo a dire qualche parola sulle *stelle variabili*. Sono così chiamate le stelle che mutano periodicamente di splendore. Ve ne sono di vario tipo. Le variabili, *tipo Algol,* rimangono di splendore costante per un certo periodo e rapidamente in poche ore compiono il ciclo di variazione. La variabilità di Algol (β Perseo), che dà il nome al gruppo, fu scoperta da Montanari nel 1667. Dalla grandezza normale (2, 2) in 5^h passa a $3^{gr}, 7$, in altre 5^h torna alla gr. normale e poi rimane costante per $2^d, 5$. Più rare sono le variabili di *tipo Antialgol* che hanno periodicamente dei rapidi aumenti di splendore di breve durata e rimangono costanti al minimo. Più complicate sono le variazioni di β *Lira* che dal minimo 4, 5 in 8^d arriva al massimo 3, 4, discende per $6^d, 5$ a un minimo secondario 3, 9, risale di nuovo al massimo 3, 4 e ridiscende in seguito al minimo principale impiegando in tutto circa 13^d. Molte stelle, specialmente fra le più brillanti, presentano delle fluttuazioni di splendore che non seguono alcuna legge apparente. Esse diconsi *variabili a periodo irregolare*. La classe più numerosa è costituita dalle *variabili a lungo periodo.* Fra queste notevolissima Mira Ceti (o Balena) che ha un periodo di 332^d e in media passa dalla 3ª alla 9ª gr., mentre qualche volta raggiunge uno splendore eccezionale come nel Dicembre del 1906 in cui superò α Ariete ($2^{gr}, 2$). Si vogliono anche comprendere fra le variabili le *stelle temporanee o novae* che a tratti compaiono nel cielo. Fra le ultime apparse citiamo la Nova di Perseo (1901), dei Gemelli (1903), dei Veli e dell'Aquila (1905). In questo ramo dell'astronomia stellare si distinguono specialmente gli astronomi di Harvard College (Cambridge Mass., S. U. d'America), i quali si valgono di ingegnosi metodi fotografici. Nel 1907 essi scoprirono 33 nuove stelle variabili e una stella nova nella costellazione dei Veli.

Il quadro seguente contiene la posizione media per il 1909,0 (fino al $0^m, 1$ e $0', 1$) di 66 stelle brillanti comprese fra il polo boreale e circa 30° di declinazione australe. Di esse è data la grandezza riferita all'unità adottata (1, 0). Le grandezze delle stelle più brillanti dell'unità scelta, sono indicate con figure minori di 1. Così il valore 0,3 dato Rigel, significa che questa stella è di $7/_{10}$ di grandezza più brillante che l'unità; il valore —1,4 dato per Sirio vuol dire che esso supera di 2,4 grandezze l'unità. Per le stelle variabili sono date la massima (max) e la minima (min) grandezza insieme col periodo (P). Per alcuni sistemi di stelle doppie è data la grandezza delle componenti e la distanza (D) in secondi d'arco misurata sul cerchio massimo della sfera celeste che passa per esse. Infine è indicata la colorazione caratteristica di alcune stelle. I numeri in parentesi quadra sono quelli coi quali sono distinte le stelle nelle cartine mensili. Le indicazioni in corsivo si riferiscono ai nomi proprî più usati per alcune stelle principali.

L'ora approssimata della culminazione di una data stella si otterrà per qualunque epoca dell'anno confrontando la sua ascensione retta col tempo siderale a mezzodì medio, riportato nella prima tavola numerica. In particolare una stella culmina intorno a mezzanotte quando la sua ascensione retta differisce di 12^h dal tempo siderale a mezzodì. Le stelle circumpolari che non tramontano (Cfr. pag. 11) sono osservabili alla culminazione inferiore intorno a mezzanotte quando la loro ascensione retta è uguale al tempo siderale a mezzodì. Trovata l'ora della culminazione si potrà per ogni stella calcolare l'ora approssimata del nascere e del tramonto col sussidio della tavola data

		gr.	A. R.	Decl.	
α	Andromeda [30]	2,1	$0^h. 3^m,7$	+28°.35',3	
β	Cassiopea [49]	2,4	0 . 4 ,3	+58 .38 ,9	
α	Cassiopea [40]	var.	0 .35 ,3	+56 . 2 ,3	Max 2,2 min 2,8 P irregolare.
β	Balena [39]	2,2	0 .39 ,0	−18 .29 ,2	
γ	Cassiopea [41]	2,3	0 .51 ,2	+60 .13 ,4	
β	Andromeda [36]	2,4	1 . 4 ,6	+35 . 8 ,3	
α	Orsa Minore (*Polare*) [34]	2,1	1 .26 ,5	+88 .49 ,2	
$γ_1$	Andromeda	2,2	1 .58 ,3	+41 .53 ,6	Aranciata, seguita dalla $γ^2$ Andr. di gr, o verde — D 10″.
α	Ariete [31]	2,2	2 . 2 ,0	+23 . 2 ,0	
o	Balena (*Mira Ceti*) [51]	var.	2 .14 ,7	− 3 .23 ,4	Rossa, max 3,3 min 8,8 P 332^d.
β	Perseo (*Algol*) [46]	var.	3 . 2 ,2	+40 .36 ,3	Max 2,2 min 3,7 P 2^d 21^h.
α	Perseo [23]	1,9	3 .17 ,8	+49 .32 ,3	
α	Toro (*Aldebaran*) [9]	1,1	4 .30 ,7	+16 .19 ,6	
ε	Cocchiere	var.	4 .55 ,4	+43 .41 ,4	Max 3,0 min 4,5 P irregolare.
α	Cocchiere (*Capra*) [2]	0,2	5 .10 ,0	+45 .54 ,4	
β	Orione (*Rigel*) [5]	0,3	5 .10 ,2	− 8 .18 ,4	
γ	Orione (*Bellatrix*) [17]	1,7	5 .20 ,2	+ 6 .16 ,1	
β	Toro [18]	1,8	5 .20 ,5	+28 .31 ,9	
δ	Orione [44]	var.	5 .27 ,4	− 0 .22 ,0	Max 2,2 min 2,7 P irregolare.
ε	Orione [19]	1,7	5 .31 ,6	− 1 .15 ,6	
ζ	Orione [21]	2,0	5 .36 ,2	− 1 .59 ,4	
κ	Orione	2,2	5 .43 ,4	− 9 .42 ,1	
α	Orione (*Betelguese*)	var.	5 .50 ,2	+ 7 .23 ,4	Max 1,0 min 1,4 P irregolare.
β	Cocchiere [27]	2,1	5 .52 ,9	+44 .56 ,3	

β	Cane Maggiore [29]	2,0	6 .18 ,7	−17 .54 ,6	
γ	Gemelli [28].	1,9	6 .32 ,5	+16 .28 ,7	
α	Cane Maggiore (*Sirio*) [1]. .	−1,4	6 .41 ,1	−16 .35 ,4	
ε	Cane Maggiore [16]	1,6	6 .55 ,1	−28 .50 ,9	
δ	Cane Maggiore [22]	2,0	7 . 4 ,7	−26 .14 ,9	
α^2	Gemelli (*Castore*) [20]. . . .	2,0	7 .28 ,8	+32 . 5 ,3	Preced. dalla α^1 Gemelli di $2^{gr},8$.
α	Cane Minore (*Procione*) [6] .	0,5	7 .34 ,5	+ 5 .27 .5	
β	Gemelli (*Polluce*) [12]. . . .	1,2	7 .39 ,7	+28 .14 ,8	
α	Idra [32]	2,2	9 .23 ,1	− 8 .15 ,8	
α	Leone (*Regolo*) [13].	1,3	10 . 3 ,5	+12 .24 ,7	
γ^1	Leone.	2,5	10 .15 ,0	+20 .18 ,1	Seguita dalla γ^2 Leone di $3^{gr},7$
β	Orsa Maggiore [47].	2,4	10 .56 ,4	+56 .52 ,2	[D 3″.
α	Orsa Maggiore (*Dubhe*) [26].	2,0	10 .58 ,1	+62 .14 ,5	
β	Leone (*Denebola*) [47] . . .	2,2	11 .44 ,4	+15 . 4 ,8	
γ	Orsa Maggiore [48].	2,5	11 .49 ,0	+54 .12 ,0	
ε	Orsa Maggiore [24].	1,8	12 .50 ,0	+56 .27 ,2	
ζ^1	Orsa Maggiore.	2,1	13 .20 ,3	+55 .24 ,0	Seguita dalla ζ^2 Orsa Maggiore di
α	Vergine (*Spica*) [10]	1,2	13 .20 ,4	−10 .41 ,2	[$4^{gr},2$ D 14″.
η	Orsa Maggiore [25]	1,9	13 .44 ,0	+49 .46 ,0	
α	Bifolco (*Arturo*) [3].	0,3	14 .11 ,6	+19 .29 ,4	
ε^2	Bifolco	2,6	14 .41 ,0	+27 .27 ,4	Giallo oro, accompagnata da una
β	Orsa Minore [35].	2,2	14 .51 ,0	+74 .31 ,6	[✱ di $6^{gr},5$ turchina D 3″.
α	Corona boreale [43]	2,3	15 .30 ,8	+27 . 1 ,2	
δ	Scorpione	2,5	15 .54 ,9	−22 .21 ,8	
β^1	Scorpione	2,7	16 . 0 ,1	−19 .33 ,4	Seg. dalla β^2 Scorp. di $5^{gr},2$ D 13″.
α	Scorpione (*Antares*) [11] . .	1,3	16 .23 ,8	−26 .13 ,8	Aranciata, accompagnata da una
η	Ofiuco.	2,6	17 . 5 ,1	−15 .36 ,8	✱ di 7^{gr} verde [D 3″.
α^1	Ercole.	var.	17 .10 .5	+14 .29 ,6	Color rubino, max 3,1 min 3,9
α	Ofiuco [38]	2,1	17 .30 ,7	+12 .37 ,5	P irregolare, accompagnata da
γ	Dragone.	2,4	17 .54 ,5	+51 .30 ,0	una ✱ di $5^{gr},5$ verde smeraldo [D 5″.
ε	Sagittario [33]	1,9	18 .18 ,1	−34 .25 ,7	
α	Lira (*Vega*) [4].	0,1	18 .33 ,9	+38 .41 ,9	
β^1	Lira.	var.	18 .48 ,7	+33 .15 ,4	Max 3,4 min 4,5 P $12^d,9$.
σ	Sagittario [45]	2,1	18 .49 ,6	−26 .24 ,6	
α	Aquila (*Altair*) [8]	0,9	19 .46 ,3	+ 8 .37 ,6	
γ	Cigno [42].	2,3	20 .19 ,0	+39 .57 ,9	
α	Cigno (*Debeb*) [15]	1,3	20 .38 ,3	+44 .57 ,3	
α	Cefeo	2,6	21 .16 ,4	+62 .12 ,0	
ε	Pegaso [50]	2,5	21 .39 ,7	+ 9 .27 ,4	
α	Pesce Austr (*Fomalhaut*) [14]	1,3	22 .52 ,6	−30 . 6 ,3	
β	Pegaso	var.	22 .59 ,4	+27 .35 ,3	Max 2,2 min 2,7 P irregolare.
α	Pegaso (*Markab*).	2,6	23 . 0 ,2	+14 .42 ,9	

Sismologia e Magnetismo Terrestre

Ci limitiamo a brevissimi cenni su questi due rami della *Fisica Terrestre* o *Geofisica.* Fra le perturbazioni sismiche, i terremoti che ebbero conseguenze più funeste nel 1907 furono quello della Giamaica (14 Gennaio) colla distruzione di Kingston, quello violentissimo del Messico (14 Aprile) e il terremoto calabrese nella sera del 23 Ottobre. Quest' ultimo infierì specialmente nella provincia di Reggio verso il Mar Jonio. Fu meno violento ed esteso di quello memorabile dell' 8 Settembre 1905.

Secondo Oddone, vi sarebbe parallelismo fra la frequenza dei terremoti e il numero e l'entità delle macchie solari. L'Agamennone attribuisce speciale importanza all' azione delle acque sotterranee nella produzione di questi fenomeni, i quali alcune volte sono d'origine vulcanica e più generalmente sarebbero dovuti, secondo alcuni, al graduale raffreddamento del globo terrestre e alla sua contrazione; secondo altri, alla penetrazione delle acque marine in cavità ove regna una altissima temperatura. Riguardo alle perturbazioni magnetiche nel 1907, notiamo quella moderata dell' 11 Gennaio. Febbraio fu agitato e tra il 9 e il 10 si ebbe una violentissima *burrasca magnetica* quale da anni non erasi registrata; in Inghilterra e negli Stati Uniti si osservò contemporaneamente un' *aurora polare.* È da notarsi che in quell' epoca si osservavano estesissime macchie sulla superficie solare, ciò che, secondo alcuni confermerebbe la *legge di Marchand* la quale stabilisce una correlazione fra le burrasche magnetiche e il passaggio alle regioni centrali del disco solare di zone d'attività della sua superficie.

Altre burrasche magnetiche meno importanti si ebbero in Novembre e nel Marzo del 1908.

Il quadro seguente contiene per 37 luoghi d'Italia il valore della *declinazione magnetica* cioè dell'angolo che l'asse dell'ago calamitata, libero di muoversi in un piano orizzontale, fa col meridiano astronomico del luogo. I numeri registrati sono stati dedotti dal Calendario pubblicato per cura dell'Osservatorio Astronomico al Collegio Romano applicando la variazione annua in modo che essi sono valevoli per il principio del 1909. Per epoche posteriori al 1° Gennaio 1909 i valori della declinazione magnetica riportati sotto dovranno esser diminuiti in ragione di circa 1′ ogni due mesi. Ricordiamo che in Italia la declinazione magnetica è *occidentale* (cioè il polo N. dell'ago si volge ad occidente rispetto al meridiano locale) e oscilla fra 6° 44′ (Capo Leuca) e 19° 41′ (Spluga), mentre l'*inclinazione* o l'angolo che l'asse dell'ago, libero di muoversi in un piano verticale, forma col piano dell'orizzonte è *boreale* (cioè il polo N è rivolto verso il basso) e oscilla fra 50° 35′ (Lampedusa) e 62° 18′ (Alagna) non tenendo conto dei luoghi che presentano singolari anomalie magnetiche.

Alessandria	10° 48′	Maddalena	10° 18′
Ancona	8 35	Messina	7 46
Bari	7 19	Milano	10 44
Bergamo	10 29	Modena	9 52
Bologna	9 40	Napoli	8 21
Brindisi	6 59	Novara	10 47
Cagliari	10 12	Oneglia	10 55
Caprera	10 26	Palermo	8 33
Catania	8 0	Pisa	9 58
Catanzaro	7 24	Potenza	7 46
Civitavecchia	9 23	Reggio Cal.	7 46
Cosenza	7 36	Roma	9 10
Domodossola	11 6	Sassari	9 52
Firenze	9 36	Spezia	10 22
Foggia	7 49	Taranto	7 12
Genova	11 28	Torino	10 57
Girgenti	8 25	Udine	9 0
Livorno	9 59	Venezia	9 19
Verona	9° 54′		

Posizione geografica di alcune città.

Crediamo utile far seguire l'indicazione delle coordinate geografiche di 49 città italiane. Essa è tolta da una pubblicazione dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica in Roma; per agevolare le riduzioni di ora e il calcolo dei tempi locali le differenze di longitudine rispetto al meridiano di Roma (Collegio Romano) sono state ridotte in tempo (fino al decimo di minuto).

Le città sono disposte per ordine di latitudine decrescente.

	Latitudine	Longitudine da Roma
Sondrio	46° 10′	10m,3 W
Udine	46 4	2 ,9 E
Como	45 48	13 ,5 W
Bergamo	45 42	11 ,2 W
Treviso	45 40	1 ,1 W
Vicenza	45 33	3 ,8 W
Brescia	45 32	9 ,1 W
Novara	45 30	15 ,6 W
Milano	45 28	13 ,2 W
Verona	45 26	5 ,9 W
Venezia	45 26	0 ,6 W
Padova	45 24	2 ,5 W
Pavia	45 11	13 ,3 W
Cremona	45 8	9 ,7 W
Torino	45 4	19 ,2 W
Piacenza	45 3	11 ,3 W
Alessandria	44 54	15 ,5 W
Ferrara	44 51	3 ,5 W
Parma	44 48	8 ,7 W
Reggio Emilia	44 42	7 ,4 W
Modena	44 39	6 ,2 W
Bologna	44 30	4 ,5 W
Ravenna	44 25	1 ,0 W
Genova	44 25	14 ,3 W
Forlì	44 13	1 ,8 W
Lucca	43 51	7 ,9 W
Firenze	43 46	4 ,9 W
Pisa	43 44	8 ,3 W
Ancona	43 37	4 ,1 E
Livorno	43 33	8 ,7 W
Arezzo	43 28	2 ,4 W
Siena	43 19	4 ,6 W
Perugia	43 7	0 ,4 W
Ascoli Piceno	42 54	4 ,4 E
Roma C. R.	41 54	0 ,0
Foggia	41 27	12 ,1 E
Bari	41 9	17 ,5 E
Caserta	41 3	7 ,5 E
Napoli	40 50	7 ,1 E
Sassari	40 44	15 ,6 W
Salerno	40 42	9 ,1 E
Lecce	40 22	22 ,9 E
Cagliari	39 13	13 ,5 W
Messina	38 12	12 ,3 E
Reggio Calabria	38 8	12 ,7 E
Palermo	38 6	3 ,4 E
Trapani	38 3	0 ,2 E
Catania	37 30	10 ,3 E
Caltanissetta	37 27	6 ,2 E

Le Stagioni nel 1909.

La *primavera* è il periodo di tempo che impiega il Sole a descrivere apparentemente la porzione di Eclittica compresa fra l'equinozio di primavera e il solstizio d'estate, durante essa la longitudine del suo centro passa da 0° a 90°. Al solstizio d'estate il Sole ha raggiunto la massima declinazione boreale, poi si abbassa mentre la sua longitudine cresce da 90° a 180°. Questo secondo periodo di tempo costituisce l'*estate*. Proseguendo il Sole passa dall'emisfero boreale in quello australe, la sua declinazione australe va aumentando in valore assoluto fino al solstizio d'inverno in cui è massimo ed il centro del Sole ha la longitudine di 270°. A questo terzo periodo si dà il nome di *autunno*. Infine si dice *inverno* il periodo di tempo impiegato dal Sole a descrivere il

tratto di eclittica compreso fra il solstizio d'inverno e l'equinozio di primavera.

La durata di questi periodi è leggermente variabile col tempo per effetto dello spostamento lento del punto γ e del perielio.

Nel 1909 la Primavera incomincia il 21 Marzo a $7^h\ 13^m$ (T. M. C. dell'E. C.).

l'Estate il 22 giugno a $3^h\ 6^m$;
l'Autunno il 23 settembre a $17^h\ 45^m$;
l'Inverno il 22 dicembre a $0^h\ 20^m$.

Nell'emisfero australe le stagioni sono invertite: alla nostra primavera corrisponde nell'emisfero australe l'autunno, all'estate l'inverno e così via.

Le *stagioni meteorologiche* sono in anticipo rispetto a quelle astronomiche, così si fissa il principio della primavera meteorologica al 1° Marzo di ogni anno, al 1° Giugno, al 1° Settembre e al 1° dicembre cominciano rispettivamente l'estate, l'autunno e l'inverno metereologico.

Gli Eclissi nel 1909.

Nell'anno 1909 vi saranno due eclissi di Sole e due di Luna.

I. — Un eclisse totale di Luna il 3-4 giugno 1909.

Primo contatto con la penombra.	3 giugno	a $23^h\ 36^m$	T. M. C. dell'E. C.
Primo contatto con l'ombra . . .	4 „	a 0 43	
Principio della fase totale	„ „	a 1 58	
Istante medio dell'Eclisse	„ „	a 2 29	
Fine della fase totale	„ „	a 3 0	
Ultimo contatto con l'ombra. . .	„ „	a 4 14	
Ultimo contatto con la penombra.	„ „	a 5 21	

Il 1° contatto coll'ombra avviene a 125° dal punto N del lembo lunare verso E, l'ultimo contatto a 99° dal punto N verso W.

Questo eclisse potrà essere osservato quasi per intero in tutta Italia. A Roma il 4 giugno la Luna tramonta a $4^h\ 44^m$.

II. — Un eclisse anulare e totale del Sole il 17-18 giugno 1909, invisibile in Italia.

Principio dell'Eclisse	17 giugno	a $22^h\ 1^m$	(presso l'isola Formosa).
Principio dell'Eclisse centrale. .	„ „	a 23 30	(in Siberia).
Fine dell'Eclisse centrale	18 „	a 1 7	(in Groenlandia).
Fine dell'Eclisse	„ „	a 2 37	(negli Stati Uniti d'America).

La zona dell'eclisse centrale attraversa le regioni polari artiche dalla Siberia alla Groenlandia passando vicinissima al polo boreale.

III. — Un eclisse totale di Luna il 27 novembre 1909.

Primo contatto con la penombra	27 novembre	a $7^h\ 12^m$
Primo contatto con l'ombra	„ „	a 8 11
Principio della fase totale	„ „	a 9 14
Istante medio dell'Eclisse	„ „	a 9 55
Fine della fase totale.	„ „	a 10 36
Ultimo contatto con l'ombra.	„ „	a 11 38
Ultimo contatto con la penombra.	„ „	a 12 38

Il contatto coll'ombra non è osservabile in Italia. A Roma il 27 novembre la Luna tramonta a $7^h\ 8^m$, prima del contatto colla penombra.

IV. — Un eclisse parziale di Sole il 12 dicembre 1909, invisibile in Italia.

Principio dell'Eclisse. . . .	12 dicembre	a $18^h\ 57^m$	(fra la Tasmania e la Nuova Zelanda).
Fase massima dell'Eclisse .	„ „	a 20 45	(in prossimità del circolo polare antartico a circa 6^h di long. E da Gr.).
Fine dell'Eclisse	„ „	a 22 33	(dell'Atlantico meridionale ad W delle isole Bouvet e Thompson).

La fase massima raggiunge $54/_{100}$ del diametro solare.

Dott. UGO NICOLIS.

PER CHI VUOL SAPERE SEMPRE L'ORA PRECISA

Oggidì è sentito il bisogno di assicurarsi che il proprio orologio cammini bene, che segni l'ora esatta, dovendo i diversi lavori del giorno essere eseguiti ad ore stabilite e potendosi altrimenti perdere la corsa malgrado i sistematici ritardi ferroviari. Chi poi si trova lontano dalla città, prova spesso il bisogno di assicurarsi del buon andamento del suo orologio o di quello del campanile del paese, il quale cammina talvolta discretamente soltanto in virtù di spinte che gli si danno. Eppure c'è un metodo semplice e sicuro, anzi, perfetto che si può applicare ovunque durante la sera e la notte stellata.

Eccolo: da una finestra che guarda all'incirca verso nord o verso sud, si osserva il momento in cui una stella non molto alta sull'orizzonte scompaia, mercè il movimento terrestre, dietro ad un muro di un fabbricato discosto dalla nostra finestra 20 a 50 o più metri.

Supponendo che nell'istante in cui tale stella scompare stasera, l'orologio segni 9 ore e 30 minuti primi; dato che questo orologio cammini perfettamente bene (e tuttavia non c'è ordigno meccanico che funzioni così perfettamente), segnerà domani, allorchè la medesima stella scomparirà dietro lo stesso muro, osservando dall'eguale punto della finestra, ore 9, minuti 26, secondi 4 e $9/_{100}$; la sera seguente ore 9, minuti 22, secondi 8 e $18/_{100}$; al decimo giorno lo stesso orologio segnerà 8 ore, 50 minuti, 40 secondi e $9/_{10}$. Conviene guardare l'astro dalla finestra chiusa (per non soffrire il freddo nell'inverno) e scegliere un angolo comodo del telaio della finestra tenendovi l'occhio vicino, perchè la precisione diminuisce se cambiamo il punto d'osservazione o se, tenendo l'occhio alquanto lontano, osserviamo lo scomparire della stella inclinando il capo più o meno a destra od a sinistra. Il nostro occhio non potendo precisare le frazioni dei secondi, anzi talvolta potendo l'incertezza salire ad alcuni minuti secondi, conviene confrontare i dati trovati a distanza di parecchi giorni per evitare errori che in media non abbiano ad eccedere uno o due secondi al giorno. Aggiungiamo che per osservare lo scomparire di una stella (e se ne sceglie una abbastanza lucente e solitaria) non occorrono canocchiali: ai miopi bastano i propri occhiali. Si badi di non prendere un pianeta invece di una stella, perchè la marcia dei pianeti non può servire a questo scopo e per distinguere i pianeti dalle stelle, aiutano le notizie date ogni mese da questo *Almanacco Italiano* sotto il titolo: *Corso dei Pianeti* e *Diario dell'osservatore*.

Inoltre si può ricorrere all'*Orologio celeste* colla relativa *Guida* di Ph. Loretz e G. Grassi, che serve per qualsiasi anno (lo si può avere per pochi soldi dai librai Paravia e C., Torino) e mediante il quale s'impara a conoscere le stelle in cielo, a distinguerle dai pianeti, a determinare l'ora approssimativa, a trovare quando si levano e tramontano gli astri giornalmente, ec.

Già dicemmo che nessun orologio può camminare colla perfezione delle stelle, ma si avrà così un mezzo sicurissimo per controllare di quanto ritardi o corra in media il proprio orologio; dico *in media* perchè coll'aumentare della temperatura si rallenta la velocità dell'orologio; se esso giace orizzontalmente va più adagio di quando sta appeso; portandolo nel taschino cammina con velocità diverse come il suo padrone....

Se si avrà messo l'orologio giusto, per es. al 1° del mese, servendosi dell'orologio del telegrafo o della ferrovia ec., si potrà, coll'aiuto di una stella, controllare l'andamento del proprio orologio e sapere poi sempre l'ora esatta.

Allorchè la prima stella scelta scompare troppo presto, se ne sceglie un'altra che scompaia molto più tardi, indi una terza, e così di seguito per tutto l'anno. Anche colle sole stelle si potrebbe determinare l'ora del momento, ma è un lavoro più complicato, se non si possiede l'*Orologio celeste* e la *Guida* di Ph. Loretz e G. Grassi.

Dunque, matematicamente la medesima stella scompare dallo stesso punto ogni giorno minuti 3, secondi 55,91 prima del dì precedente; in pratica bastano i seguenti dati per le differenze:

Dopo	1 giorno,			minuti	3	secondi	56
"	2 giorni,			"	7	"	52
"	3 "			"	11	"	48
"	4 "			"	15	"	44
"	5 "			"	19	"	40
"	6 "			"	23	"	35
"	7 "			"	27	"	31
"	8 "			"	31	"	27
"	9 "			"	35	"	23
"	10 "			"	39	"	19
"	15 "			"	58	"	59
"	20 "	ore	1	"	18	"	38
"	25 "	"	1	"	38	"	18
"	30 "	"	1	"	57	"	57

Casale

Ph. Loretz.

PERCHÈ DOPO NATALE I GIORNI SI ALLUNGANO
SOLTANTO VERSO SERA E NON DI MATTINA

Vi sono tre specie di giorni: il giorno siderale, il vero e il medio.

Il tempo siderale è perfettamente regolare e si riferisce al periodo di tempo impiegato dalla nostra terra a girare intorno a sè stessa, finchè un dato punto del nostro pianeta ripassi davanti ad una medesima stella situata all'equatore celeste; questo spazio di tempo è chiamato giorno siderale ed è diviso in 24 ore siderali. Un giorno siderale è 3 minuti e 56 secondi circa più corto del giorno medio. Gli orologi regolati in tempo siderale servono agli astronomi.

Il tempo vero è determinato dal periodo di tempo impiegato dal nostro pianeta a girare su sè stesso, finchè il sole venga a trovarsi di nuovo sul medesimo meridiano terrestre. Tale periodo varia in lunghezza da un massimo di 24 ore e 30 secondi, ad un minimo di 24 ore meno 21 secondi in tempo medio; vi è così una differenza massima di 51 secondi nella durata dei diversi giorni veri; però tra un giorno ed il successivo la differenza varia da zero ad un massimo di 30 secondi, cosicchè un buon orologio meccanico non può quasi mai camminare esattamente col tempo vero, dovendo un giorno correre 0, 10, 20 e persino 30 secondi più o meno del giorno precedente o seguente per coincidere col tempo regolato sul sole. Questa differenza di tempo è dovuta al movimento di rivoluzione più o meno veloce della terra intorno al sole a seconda della sua distanza dal grande astro, come pure alla diversità di lunghezza nel tratto dell'eclittica che la terra percorre ogni giorno vero. Secondo le leggi di Keplero la terra percorre sull'eclittica un tratto tanto più lungo, quanto più il nostro pianeta è vicino al sole, percorrendo questo tratto con velocità maggiore di quando la terra è più lontana dal sole; inoltre quanto più lungo è l'arco dell'eclittica descritto dalla terra, tanto più deve essa girare su sè stessa (e cioè oltre 360 gradi) prima che il medesimo punto terrestre possa ripassare davanti al sole.

Per eliminare l'inconveniente dell'irregolarità della lunghezza dei giorni, gli astronomi idearono un sole fittizio, chiamato sole medio, il quale si suppone che percorra non l'eclittica, bensì l'equatore celeste con velocità costante, descrivendo giornalmente 59′ 8″,33 d'arco dell'equatore. Tale giorno medio diviso in 24 ore medie serve nella vita civile a determinare le parti del giorno, ed i meccanismi che misurano queste parti si chiamano orologi meccanici o semplicemente orologi o cronometri; mentre quelli che segnano il tempo secondo il sole, mediante l'ombra che questo proietta, si dicono orologi solari e sono fissi alle pareti dei muri o sopra piani orizzontali.

Si sono osservate le differenze che avvengono giornalmente tra il mezzodì in tempo vero e quello in tempo medio per sapere in anticipazione la differenza che vi esiste ogni giorno fra i due tempi, questa differenza si chiama *equazione del tempo.* Giorno più, giorno meno, i due orologi in tempo vero e in tempo medio segnano lo stesso istante, per es. il mezzodì, al 15 aprile, al 14 giugno, al 1° settembre e al 25 dicembre; raggiungono invece il massimo divario all'11 febbraio, al 15 maggio, al 27 luglio e al 3 novembre, ed allora l'orologio solare segna rispettivamente circa minuti 14 $^1/_2$ di meno, minuti 3 $^5/_6$ di più, minuti 6 $^1/_3$ di meno, e minuti 16 $^1/_3$ di più dell'orologio in tempo medio. In quanto alla durata delle 24 ore di tempo vero o d'un intero giorno vero, essa è talvolta superiore e talvolta inferiore alle 24 ore medie; così il 26 marzo è di circa 18 secondi più corto, il 20 giugno di 13 secondi più lungo, il 16 settembre di 21 secondi più corto e il 21 dicembre di 30 secondi più lungo delle 24 ore medie. L'accumularsi di tutte queste giornaliere differenze in più o in meno fa sì che dopo alcune settimane il giorno vero differisce d'un certo numero di minuti in più o in meno dal giorno medio; così all'11 febbraio l'orologio medio segna 12 ore e 14 $^1/_2$ minuti (vedi sopra), mentre al principio di novembre esso segna soltanto 11 ore e 44 minuti, quando è mezzodì vero.

Ciò premesso, veniamo alla spiegazione del perchè dopo natale i giorni sembrano allungarsi per più settimane soltanto nel pomeriggio.

Al 25 dicembre i due orologi, medio locale e solare, segnano la stessa ora, ma siccome in quest'epoca, come abbiamo visto, il giorno vero è di circa $^1/_2$ minuto più lungo di quello medio, ne segue che al 26 dicembre il mezzodì vero avverrà alle 12 ore e 30 secondi in tempo medio locale, il mezzodì vero nel giorno 27 corrisponderà alle 12 ore e 1 minuto di tempo medio, al 31 dicembre a circa 12 ore e 3 minuti di tempo medio locale. Siccome il mezzodì vero avviene in fin d'anno 3 minuti dopo quello medio, anche il levare del sole è segnato dall'orologio medio 3 minuti dopo ed il tramonto viene per conseguenza segnato con 3 minuti di ritardo, rendendo così apparentemente la giornata più lunga sulla sera coll'orologio in tempo medio. Nel frattempo, dal 25 dicembre al 31 dicembre, il sole rimane sull'orizzonte in Italia circa 3 minuti di più che a Natale; in altri termini, la durata dell'illuminazione solare è aumentata di 3 minuti, di cui minuti 1 $^1/_2$ dovrebbero andare a favore della mattina e minuti 1 $^1/_2$ a favore della sera; ma a motivo dei 3 minuti di ritardo dovuti al tempo vero, il levare del sole ha luogo al 31 dicembre in tempo medio minuti 1 $^1/_2$ più tardi che a Natale, e il tramonto viene protratto di minuti $3 + 1^1/_2 =$ minuti 4 $^1/_2$, facendo così sembrare, coll'orologio in tempo medio, essersi la giornata allungata verso sera, mentre al mattino fa giorno minuti 1 $^1/_2$ più tardi che a Natale.

Nell'Alta Italia verso il 10 di gennaio, a

Roma al 15 e nel sud della Sicilia verso il 20 gennaio, il sole si leva in tempo medio ancora all'ora in cui si levava a Natale; soltanto dopo tale data si osserva che il sole si leva più presto, stando all'orologio in tempo medio. Il mezzodì vero ha luogo al 10 gennaio verso le 12 e 7 ½ minuti; al 15 alle 12 e 9 ½ minuti; al 20 gennaio alle 12 e 11 minuti, e il tramonto del sole in confronto a quello di Natale viene protratto al 10 gennaio di circa 15 minuti al nord d'Italia, al 15 gennaio di 19 minuti a Roma, al 20 gennaio di 22 minuti nel sud della Sicilia. Ne segue che l'allungarsi dell'illuminazione solare in gennaio si verifica soltanto nel pomeriggio, misurando le ore coll'orologio in tempo medio. Dopo queste date e sino all'11 febbraio il giorno solare continua bensì ad essere più lungo di quello medio, facendo così ritardare il levare, il mezzodì ed il tramonto del vero sole rispetto al tempo medio, ma questa maggiore lunghezza andando gradatamente a diminuire sino a ridursi a zero secondi, ne segue che all'11 febbraio i due tempi, vero e medio, hanno nuovamente la stessa durata. Ma da ora in avanti il giorno vero diventa a poco a poco più corto di quello medio sino ad essere 18 secondi più breve di quello medio alla fine di marzo. A metà aprile poi i due tempi, vero e medio, segnano di nuovo la stessa ora locale.

Dunque, dalla metà di gennaio in avanti si allunga il periodo durante il quale il sole rimane sul nostro orizzonte, più che non importi la differenza di lunghezza fra il giorno vero e quello medio; perciò il sole si leva al mattino, anche coll'orologio medio, sempre prima, e siccome a metà aprile i due tempi segnano la stessa ora, così il sole si leva altrettante ore e minuti prima di mezzodì quante ore e minuti tramonta dopo il mezzogiorno, calcolando col tempo medio locale. Quindi, se il sole si leva in un luogo a metà aprile alle 5 ½ (tra 5 ½ e mezzodì essendovi ore 6 ½ di tempo), vi tramonterà alle 6 ½ pomeridiane cioè alle 18 ½ tanto in tempo vero quanto in quello medio del luogo.

Questa spiegazione basterebbe, se i nostri orologi segnassero il tempo medio locale, se cioè a metà aprile e giugno, ai primi di settembre ed a Natale l'orologio segnasse 12 ore allorchè il sole ha raggiunto il punto più elevato sul nostro orizzonte in questi giorni; ma dal 1866 fino al 1893 gli orologi pubblici in Italia dovevano dare l'ora media di Roma, e dal 1893 in avanti quella dell'Europa centrale, corrispondente al tempo medio della longitudine di Termoli o del cratere dell'Etna (che segna un'ora di più che a Greenwich, osservatorio vicino a Londra). Ne segue che gli orologi di tutte le località italiane ad est del meridiano di Termoli-Etna, il quale trovasi a 15° di longit. est da Greenwich, segnano meno del loro tempo medio locale; così Brindisi 12, Bari 7, Messina 2 minuti di meno; mentre gli orologi delle località ad ovest del meridiano di Termoli-Etnà segnano sempre di più; così Susa 32, Milano 23, Roma 10, Napoli 3 minuti di più della propria ora media locale. La conseguenza è che le località più ad ovest del meridiano di Termoli - Etna o meridiano dell'Europa centrale vedranno levarsi il sole molto tardi coll'orologio in uso oggidì. Prendiamo come esempio Susa in Piemonte al 25 dicembre ed al 10 gennaio. Nel giorno di Natale, tanto col tempo vero quanto con quello medio locale (poichè i due tempi coincidono in questo dì), il sole si leva alle 7 e 39, è mezzodì alle 12 e tramonta alle 16 e 22, invece col tempo medio dell'Europa centrale esso si leva alle 8 e 11, è mezzodì alle 12 e 32 e tramonta alle 16 e 54; ogni fase è quindi ritardata di 32 minuti dovuti alla longitudine ovest di Susa.

Al 10 gennaio, essendovi circa 8 minuti di differenza fra il tempo vero e quello medio si ha:

Col tempo vero di Susa; il sole vi sorge alle 7,31, è mezzodì alle 12, tramonta alle 16,29;

Col tempo medio di Susa: il sole vi sorge alle 7,39, è mezzodì alle 12,8, tramonta alle 16,37;

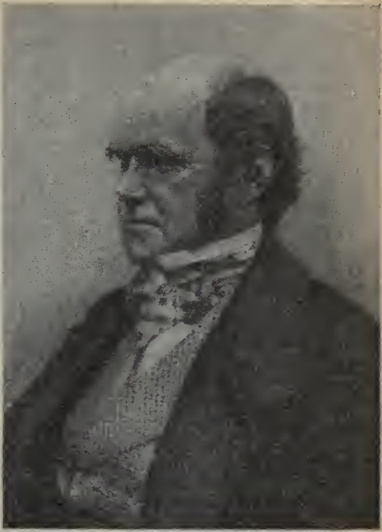
Col tempo medio d'Europa centrale: il sole vi sorge alle 8,11, è mezzodì alle 12,40, tramonta alle 17,9.

Da questo esempio traspare che più si è ad ovest del meridiano dell'Europa centrale, e maggiore è la differenza tra il corso dell'astro del giorno e le ore segnate dall'orologio regolato su tale meridiano.

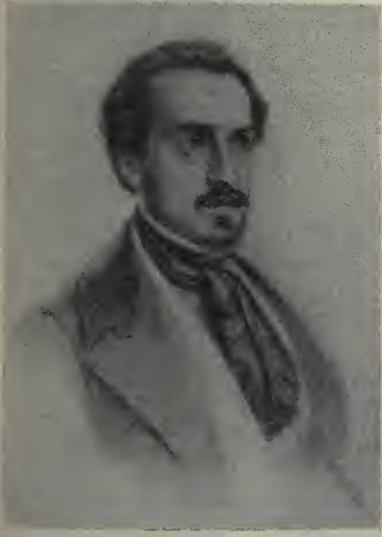
Casale — PH. LORETZ.



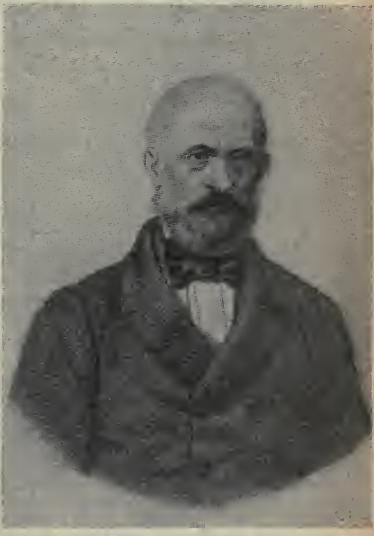
Giovanni Calvino.



Carlo Darwin.



Giuseppe Giusti.



Pietro Thouar.

CENTENARI, COMMEMORAZIONI, CONGRESSI DEL 1909

L'anno 1909 sarà particolarmente festeggiato nella nostra Italia, per la ricorrenza del cinquantenario di quello storico Anno 1859 che vide la sospirata liberazione della patria dalla dominazione straniera (*V. articolo speciale*). Anche per la Svizzera ricorre nel 1909 il sesto centenario delle franchigie concesse (3 giugno 1309) da Enrico VII di Lussemburgo ai tre cantoni di Uri, Schwyz e Unterwalden i quali soltanto in quell'anno raggiunsero lo scopo della loro alleanza del 1291: cosicchè in quell'anno devono segnarsi, secondo alcuni storici, i veri inizi della Confederazione elvetica. Inoltre la Svizzera festeggierà nel 1909, il 10 luglio, il 400° anniversario della nascita del famoso riformatore *Giovanni Calvino* in cui onore sarà inaugurato a Ginevra un grandioso Monumento commemorativo della Riforma che sorgerà sotto i Bastioni della Cité e costerà mezzo milione. In Italia sarà ricordato *Giuseppe Giusti*, di Monsummano in Valdinievole, il poeta satirico, nato il 13 maggio 1809, morto il 1850; a Monsummano si è già costituito un comitato per i festeggiamenti ed è stato formato un comitato d'onore, presieduto dall' on. Martini il quale dirà il discorso commemorativo. In Inghilterra il Senato della Università di Cambridge si appresta a festeggiare il centenario di Carlo Darwin: il sommo naturalista è infatti n. a Shreswbury il 12 febbraio 1809 e inoltre il suo libro sull' *Origine delle specie* è del 1859: quindi si celebreranno contemporaneamente il centenario dell'uomo e il cinquantenario dell'opera capitale di lui. La data che sarà scelta, sarà probabilmente quella del 20 giugno 1909. L'Università di Berlino celebrerà il centenario della sua fondazione.

Oltre a queste ricorrenze specialmente memorabili, avremo altri centenari minori, quali quello della nascita di *Federico Commandino*, matematico dei Duchi d'Urbino (1509-1575), della morte di due famosi pittori, *Michelangelo Morigi da Caravaggio* (1569-1609) e *Annibale Caracci* (1560-15 luglio 1609); della nascita di *Samuele Johnson*, scrittore e lessicografo inglese, nato a Lichfield nello Staffordshire il 16 settembre 1709, morto il 1784; della nascita dell'insigne educatore e scrittore popolare *Pietro Thouar*, nato a Firenze il 23 ottobre 1809, morto il 1861.

Non mancherà nel 1909 la solita caterva di congressi. Per non ricordare che qualcuno dei più importanti, accennerò che sui primi dell'anno un Congr. intern. di Fotografia si riunirà a Kiew, in occasione della Esposizione intern. di Fotografia che aperta il 15 dicembre 1908 si chiuderà il 15 gennaio 1909, mentre un'altra Espos. intern. Fotografica si terrà a Dresda dal maggio all'ottobre; che al Cairo, nei giorni dopo Pasqua, si adunerà il II Congr. intern. di Archeologia; che il XVI Congr. intern. di Medicina sarà tenuto a Budapest dal 29 agosto al 4 settembre; che il VI Congr. intern. di Psicologia si riunirà a Ginevra dal 31 agosto al 4 settembre, che sempre nel 1909 avranno luogo a Londra il VII Congr. intern. di Chimica applicata e a Dublino il XIV Congr. intern. di Antropologia e Archeologia preistorica.

Per il venturo anno era progettata a Firenze una Esposizione d'Arte Decorativa e del Libro, ma il bel progetto è sfumato. Invece una Esposizione internazionale è annunciata per lo stesso anno a Sciangai.... un po' lontano. Ma auguro a tutti i lettori dell'*Almanacco Italiano* la voglia e la possibilità di andarla a vedere.

TAVOLE NUMERICHE DEL CALENDARIO ASTRONOMICO

Aggiungo qualche parola di schiarimento sui quadri numerici che seguono.

Il primo contiene i valori delle principali costanti astronomiche, inoltre di 10 in 10 giorni alcuni dati utili specialmente a coloro che fanno osservazioni. Ricordiamo che il *periodo giuliano* è un periodo di 7980 anni; l'anno 1 d. C. corrisponde all'anno 4714 del periodo e l'anno 1909 all'anno 6622 dello stesso. Il tempo siderale a mezzogiorno medio, per maggior comodità degli osservatori, è dato per il meridiano di Roma. Una semplice interpolazione farà conoscere il valore di esso per qualunque altro luogo di cui sia nota la longitudine rispetto a Roma (Ved. Tavola a pag. 22), come pure per le epoche intermedie fra quelle segnate. Seguono i quadri relativi ai Pianeti in cui è data l'ora del passaggio al meridiano di Roma e le coordinate approssimate, l'ora del nascere e del tramonto, il semidiametro e la distanza dalla Terra (l'unità è la distanza media della Terra dal Sole), di 10 in 10 giorni per i tre Pianeti più vicini, di 20 in 20 per Giove e Saturno e di 30 in 30 per Urano e Nettuno. Inoltre per Mercurio e Venere è indicata la fase. Le Tavole mensili non richiedono molte spiegazioni. Per il Sole oltre alle coordinate equatoriali approssimate al passaggio, l'ora del nascere e del tramonto, è data l'ora del passaggio al meridiano di Roma fino al secondo e l'equazione del tempo fino al decimo di secondo perchè si possa ridurre con esattezza per altri meridiani. Per la Luna sono date le coordinate geocentriche approssimate per ogni mezzanotte media perchè si possa seguire facilmente il suo rapido moto fra le costellazioni. È pure indicata, coll'approssimazione del decimo di giorno, *l'età della Luna* a mezzogiorno medio, ossia l'intervallo di tempo medio trascorso dal momento della congiunzione eclittica della Luna col Sole.

Le ore del nascere e del tramonto del Sole, come pure la durata del crepuscolo e il suono dell'Ave Maria, furono ricavate dal Calendario dell'Osservatorio Astronomico al Collegio Romano; tutti gli altri dati furono da me calcolati col sussidio delle Effemeridi Astronomiche più accreditate.

Dott. Ugo Nicolis.

DATI ASTRONOMICI PER IL 1909

Data		Giorni trascorsi dal 1° Genn.	Frazione dell'anno	Giorni del Periodo Giuliano	Tempo siderale a Mezzodì medio di Roma	Semidiametro del Sole
				2418000 +		
Gennaio	1	0	0.0000	308	18h 41m 51s	16′ 18″
	11	10	0.0274	318	19 21 16	16 18
	21	20	0.0548	328	20 0 42	16 17
	31	30	0.0821	338	20 40 7	16 16
Febbraio	10	40	0.1095	348	21 19 33	16 14
	20	50	0.1369	358	21 58 59	16 12
Marzo	2	60	0.1643	368	22 38 24	16 10
	12	70	0.1917	378	23 17 50	16 8
	22	80	0.2190	388	23 57 15	16 5
Aprile	1	90	0.2464	398	0 36 41	16 2
	11	100	0.2738	408	1 16 6	15 59
	21	110	0.3012	418	1 55 32	15 57
Maggio	1	120	0.3285	428	2 34 57	15 54
	11	130	0.3559	438	3 14 23	15 52
	21	140	0.3833	448	3 53 48	15 50
	31	150	0.4107	458	4 33 14	15 48
Giugno	10	160	0.4381	468	5 12 40	15 47
	20	170	0.4654	478	5 52 5	15 46
	30	180	0.4928	488	6 31 31	15 46
Luglio	10	190	0.5202	498	7 10 56	15 46
	20	200	0.5476	508	7 50 22	15 47
	30	210	0.5750	518	8 29 47	15 48
Agosto	9	220	0.6023	528	9 9 13	15 49
	19	230	0.6297	538	8 48 39	15 51
	29	240	0.6571	548	10 28 4	15 53
Settembre	8	250	0.6845	558	11 7 30	15 55
	18	260	0.7119	568	11 46 55	15 58
	28	270	0.7392	578	12 26 21	16 0
Ottobre	8	280	0.7666	588	13 5 46	16 3
	18	290	0.7940	598	13 45 12	16 6
	28	300	0.8214	608	14 24 37	16 8
Novembre	7	310	0.8488	618	15 4 3	16 11
	17	320	0.8761	628	15 43 28	16 13
	27	330	0.9035	638	16 22 54	16 15
Dicembre	7	340	0.9309	648	17 2 20	16 16
	17	350	0.9583	658	17 41 45	16 18
	27	360	0.9856	668	18 21 11	16 18

Obliquità media dell'Eclittica al principio del 1909: 23° 27′ 4″.

Dati numerici e costanti varie.

Precessione per l'anno 1909: . . . . 50″,26
Costante della nutazione . . . . 9″,21
„ dell'aberrazione . . . . 20″,47

Distanza media dalla Terra al Sole in raggi terrestri equatoriali: 23439,2.
„ „ „ „ in Km: 149,501,000.
Semidiametro del Sole alla distanza media dalla Terra: 16′.1″,2.
Parallasse equatoriale orizzontale del Sole alla distanza media dalla Terra: 8″,80.
Distanza media dalla Terra alla Luna in raggi terrestri equatoriali: 60,274.
„ „ „ „ in Km: 384450.
Semidiametro medio della Luna: 15′.33″.
Parallasse equatoriale orizzontale media della Luna: 57′.2″,2.
Raggio equatoriale della Terra, Km: 6378,25.

1909 - PIANETI PRINCIPALI - 1909

ORIZZONTE DI ROMA — Tempo Medio civile dell'Europa Centrale.

Mercurio ☿

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Coordinate al passaggio: Ascens. retta	Coordinate al passaggio: Declinazione	Semi-diametro	Distanza ♁−☿	Fase
Gennaio	1	8h10m	12h36m	17h 8m	19h 8m	−24°36′	2″,4	1.409	0.99
	11	8 27	13 7	17 48	20 18	21 44	2 ,6	1.304	0.93
	21	8 30	13 32	18 34	21 23	16 29	3 ,0	1.111	0.75
	31	8 7	13 29	18 52	22 0	10 55	4 ,0	0.844	0.34
Febbraio	10	7 5	12 29	17 52	21 39	10 19	5 ,1	0.656	0.01
	20	6 3	11 14	16 25	21 3	13 51	4 ,8	0.685	0.17
Marzo	2	5 37	10 42	15 47	21 10	15 36	4 ,0	0.824	0.42
	12	5 29	10 39	15 49	21 46	14 31	3 ,4	0.975	0.60
	22	5 27	10 50	16 13	22 37	11 0	3 ,0	1.111	0.72
Aprile	1	5 24	11 8	16 53	23 35	− 5 21	2 ,7	1.226	0.83
	11	5 21	11 33	17 47	0 39	+ 2 36	2 ,5	1.310	0.93
	21	5 24	12 7	18 53	1 53	10 59	2 ,5	1.331	1.00
Maggio	1	5 33	12 49	20 8	3 14	19 15	2 ,7	1.232	0.89
	11	5 46	13 26	21 6	4 30	24 12	3 ,3	1.028	0.61
	21	5 56	13 41	21 25	5 25	25 19	4 ,1	0.814	0.35
	31	5 50	13 26	21 1	5 49	23 49	5 ,2	0.647	0.15
Giugno	10	5 16	12 39	20 1	5 41	21 2	6 ,0	0.559	0.02
	20	4 25	11 38	18 50	5 19	18 46	5 ,7	0.576	0.03
	30	3 41	10 55	18 9	5 16	18 51	4 ,7	0.698	0.19
Luglio	10	3 21	10 45	18 9	5 45	20 56	3 ,6	0.898	0.43
	20	3 35	11 8	18 41	6 48	22 44	2 ,9	1.131	0.74
	30	4 26	11 54	19 21	8 14	21 18	2 ,5	1.305	0.97
Agosto	9	5 34	12 39	19 42	9 38	15 59	2 ,5	1.354	0.98
	19	6.33	13 10	19 45	10 48	8 49	2 ,5	1.311	0.90
	29	7 19	13 28	19 36	11 46	+ 1 24	2 ,7	1.221	0.81
Settembre	8	7 53	13 38	19 21	12 35	− 5 24	3 ,0	1.100	0.70
	18	8 14	13 38	19 0	13 15	10 55	3 ,5	0.953	0.56
	28	8 9	13 20	18 31	13 36	13 57	4 ,2	0.790	0.34
Ottobre	8	7 8	12 27	17 36	13 22	11 45	5 ,0	0.668	0.06
	18	5 30	11 13	16 58	12 48	4 56	4 ,4	0.735	0.11
	28	5 0	10 48	16 35	13 2	4 21	3 ,3	0.990	0.58
Novembre	7	5 29	10 59	16 27	13 52	9 33	2 ,7	1.225	0.86
	17	6 13	11 19	16 25	14 53	15 38	2 ,4	1.371	0.96
	27	6 59	11 44	16 28	15 56	20 42	2 ,3	1.440	1.00
Dicembre	7	7 42	12 11	16 40	17 3	24 13	2 ,3	1.448	1.00
	17	8 17	12 41	17 4	18 13	25 25	2 ,4	1.397	0.98
	27	8 42	13 11	17 40	19 22	−24 18	2 ,6	1.282	0.91

Venere ♀

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Ascens. retta	Declinazione	Semi-diametro	♁−♀	Fase
Gennaio	1	5 28	10 11	14 54	16 42	−21 1	5 ,9	1.414	0.88
	11	5 48	10 24	15 1	17 35	22 32	5 ,7	1.461	0.90
	21	6 4	10 39	15 14	18 29	22 55	5 ,5	1.505	0.92
	31	6 16	10 54	15 32	19 23	22 10	5 ,4	1.545	0.93
Febbraio	10	6 21	11 7	15 53	20 16	20 17	5 ,2	1.582	0.95
	20	6 21	11 19	16 18	21 8	17 25	5 ,1	1.615	0.96
Marzo	2	6 17	11 29	16 42	21 57	13 43	5 ,0	1.644	0.97
	12	6 9	11 37	17 7	22 45	9 24	5 ,0	1.669	0.98
	22	5 58	11 44	17 31	23 31	− 4 40	4 ,9	1.691	0.99
Aprile	1	5 47	11 50	17 55	0 17	+ 0 17	4 ,9	1.703	0.99
	11	5 34	11 56	18 20	1 3	5 30	4 ,8	1.720	1.00
	21	5 24	12 3	18 44	1 49	10 2	4 ,8	1.728	1.00
Maggio	1	5 14	12 11	19 9	2 36	14 26	4 ,8	1.731	1.00
	11	5 8	12 21	19 34	3 25	18 14	4 ,8	1.728	1.00
	21	5 7	12 32	19 58	4 16	21 15	4 ,8	1.719	0.99
	31	5 10	12 45	20 19	5 8	23 17	4 ,9	1.705	0.99
Giugno	10	5 20	12 59	20 38	6 2	24 12	4 ,9	1.685	0.98
	20	5 35	13 18	20 51	6 55	+23 55	5 ,0	1.659	0.97

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Coordinate al passaggio Ascens. retta	Declinazione	Semidiametro	Distanza ♁−♀	Fase
Giugno	30	5h55m	13h27m	20h58m	7h48m	+ 22°29′	5″,1	1.628	0.96
Luglio	10	6 19	13 39	20 58	8 40	19 57	5 ,2	1.590	0.94
	20	6 43	13 49	20 55	9 29	16 31	5 ,4	1.548	0.92
	30	7 7	13 56	20 45	10 16	12 21	5 ,5	1.501	0.90
Agosto	9	7 31	14 3	20 33	11 2	7 39	5 ,7	1.450	0.88
	19	7 54	14 7	20 20	11 46	+ 2 37	6 ,0	1.395	0.86
	29	8 17	14 12	20 5	12 30	− 2 33	6 ,2	1.324	0.83
Settembre	8	8 40	14 16	19 51	13 14	7 39	6 ,5	1.274	0.81
	18	9 3	14 21	19 38	13 58	12 31	6 ,9	1.210	0.78
	28	9 27	14 27	19 27	14 44	16 56	7 ,3	1.144	0.75
Ottobre	8	9 50	14 35	19 19	15 31	20 41	7 ,7	1.075	0.72
	18	10 13	14 45	19 16	16 20	23 37	8 ,3	1.005	0.69
	28	10 32	14 55	19 17	17 10	25 32	8 ,9	0.933	0.65
Novembre	7	10 47	15 6	19 24	18 0	26 20	9 ,7	0.859	0.61
	17	10 55	15 16	19 36	18 50	25 59	10 ,6	0.785	0.57
	27	10 56	15 23	19 50	19 37	24 33	11 ,7	0.710	0.53
Dicembre	7	10 49	15 27	20 5	20 20	22 12	13 ,1	0.635	0.48
	17	10 35	15 25	20 16	20 58	19 8	14 ,8	0.561	0.42
	27	10 13	15 18	20 23	21 29	−15 40	17 ,0	0.489	0.35
Marte ♂								♁−♂	
Gennaio	1	4 2	8 56	13 50	15 28	−18 20	2 ,6	2.114	
	11	3 57	8 44	13 31	15 55	19 56	2 ,7	2.035	
	21	3 51	8 33	13 14	16 23	21 16	2 ,8	1.954	
	31	3 45	8 22	12 58	16 51	22 20	3 ,0	1.870	
Febbraio	10	3 38	8 11	12 44	17 20	23 5	3 ,1	1.785	
	20	3 29	8 0	12 31	17 52	23 33	3 ,3	1.699	
Marzo	2	3 20	7 51	12 21	18 18	23 39	3 ,4	1.612	
	12	3 9	7 40	12 12	18 47	23 27	3 ,6	1.526	
	22	2 56	7 30	12 4	19 17	22 56	3 ,8	1.441	
Aprile	1	2 42	7 20	11 57	19 45	22 6	4 ,1	1.356	
	11	2 26	7 8	11 51	20 14	21 1	4 ,4	1.273	
	21	2 8	6 57	11 45	20 41	19 40	4 ,6	1.192	
Maggio	1	1 50	6 44	11 40	21 8	18 7	5 ,0	1.114	
	11	1 30	6 31	11 33	21 35	16 24	5 ,4	1.037	
	21	1 8	6 17	11 27	22 0	14 34	5 ,7	0.964	
	31	0 46	6 2	11 19	22 25	12 40	6 ,2	0.893	
Giugno	10	0 23	5 46	11 10	22 48	10 45	6 ,7	0.825	
	20	23 56	5 29	11 0	23 10	8 53	7 ,3	0.760	
	30	23 30	5 10	10 48	23 30	7 7	7 ,9	0.698	
Luglio	10	23 4	4 49	10 33	23 49	5 32	8 ,7	0.640	
	20	22 36	4 26	10 14	0 5	4 12	9 ,5	0.585	
	30	22 6	4 0	9 51	0 18	3 10	10 ,4	0.534	
Agosto	9	21 34	3 30	9 24	0 28	2 31	11 ,3	0.488	
	19	20 58	2 56	8 50	0 33	2 17	12 ,3	0.449	
	29	20 19	2 17	8 10	0 33	2 29	13 ,2	0.418	
Settembre	8	19 36	1 32	7 23	0 27	3 2	14 ,0	0.397	
	18	18 49	0 43	6 31	0 18	3 46	14 ,1	0.389	
	28	18 1	23 47	5 38	0 5	4 29	14 ,0	0.397	
Ottobre	8	17 13	22 58	4 48	23 55	4 46	13 ,2	0.419	
	18	16 27	22 12	4 2	23 49	4 36	12 ,2	0.455	
	28	15 43	21 32	3 23	23 48	3 56	11 ,0	0.503	
Novembre	7	15 4	20 56	2 51	23 51	2 50	9 ,8	0.562	
	17	14 27	20 24	2 24	23 59	− 1 23	8 ,8	0.629	
	27	13 52	19 55	2 2	0 10	+ 0 21	7 ,9	0.703	
Dicembre	7	13 20	19 30	1 42	0 22	2 5	7 ,1	0.783	
	17	12 48	19 7	1 27	0 39	4 21	6 ,4	0.867	
	27	12 19	18 45	1 13	0 57	+ 6 30	5 ,8	0.956	

1909 - PIANETI PRINCIPALI - 1909

ORIZZONTE DI ROMA — Tempo Medio civile dell'Europa Centrale.

GIOVE ♃

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Coordinate al passaggio		Semi-diametro	Distanza ♁—♃
					Ascens. retta	Declinazione		
Gennaio	1	22h 2m	4h34m	11h 2m	11h 5m	+ 7°12′	18″,9	4,894
	21	20 39	3 13	9 43	11 2	7 34	19 ,9	4,639
Febbraio	10	19 11	1 48	8 20	10 55	8 20	20 ,7	4,471
Marzo	2	17 39	0 20	6 56	10 46	9 20	20 ,9	4,419
	22	16 8	22 48	5 31	10 36	10 18	20 ,6	4,490
Aprile	11	14 40	21 22	4 8	10 30	10 54	19 ,8	4,670
Maggio	1	13 19	20 1	2 48	10 28	11 4	18 ,7	4,931
	21	12 3	18 45	1 30	10 30	10 47	17 ,7	5,235
Giugno	10	10 54	17 33	0 15	10 36	10 6	16 ,6	5,549
	30	9 49	16 24	22 59	10 46	9 5	15 ,8	5,843
Luglio	20	8 47	15 17	21 48	10 58	7 48	15 ,1	6,095
Agosto	9	7 48	14 13	20 37	11 12	6 19	14 ,7	6,287
	29	6 50	13 9	19 28	11 27	4 41	14 ,4	6,406
Settembre	18	5 53	12 6	18 19	11 42	3 4	14 ,3	6,445
Ottobre	8	4 56	11 3	17 10	11 58	+ 1 22	14 ,4	6,400
	28	3 59	10 0	16 1	12 13	— 0 15	14 ,7	6,271
Novembre	17	2 59	8 55	14 51	12 28	1 44	15 ,2	6,067
Dicembre	7	1 57	7 49	13 40	12 40	3 0	15 ,9	5,802
	27	0 51	6 39	12 27	12 49	— 3 53	16 ,8	5,494

SATURNO ♄

Data		Nasce	Passa al meridiano	Tramonta	Coordinate al passaggio		Semi-diametro	Distanza ♁—♄
					Ascens. retta	Declinazione		
Gennaio	1	11h46m	17h46m	23h47m	0h18m	— 0°38′	7″,9	9,493
	21	10 30	16 32	22 33	0 23	— 0 5	7 ,7	9,810
Febbraio	10	9 15	15 19	21 24	0 29	+ 0 41	7 ,5	10,081
Marzo	2	8 1	14 8	20 16	0 37	1 34	7 ,3	10,279
	22	6 47	12 59	19 10	0 46	2 32	7 ,2	10,386
Aprile	11	5 35	11 49	18 4	0 55	3 27	7 ,2	10,396
Maggio	1	4 22	10 40	16 58	1 4	4 23	7 ,3	10,308
	21	3 8	9 29	15 50	1 12	5 13	7 ,4	10,131
Giugno	10	1 55	8 18	14 41	1 20	5 54	7 ,6	9,879
	30	0 40	7 5	13 30	1 26	6 23	7 ,9	9,574
Luglio	20	23 20	5 50	12 16	1 29	6 37	8 ,1	9,245
Agosto	9	22 2	4 32	10 58	1 30	6 37	8 ,4	8,924
	29	20 43	3 12	9 37	1 28	6 22	8 ,7	8,647
Settembre	18	19 22	1 49	8 13	1 24	5 54	8 ,9	8,448
Ottobre	8	18 0	0 25	6 46	1 19	5 20	9 ,0	8,355
	28	16 37	22 57	5 20	1 13	4 43	9 ,0	8,385
Novembre	17	15 15	21 33	3 55	1 8	4 16	8 ,8	8,532
Dicembre	7	13 55	20 11	2 32	1 5	4 3	8 ,5	8,776
	27	12 35	18 52	1 13	1 4	+ 4 6	8 ,3	9,083

1909 - PIANETI PRINCIPALI - 1909

ORIZZONTE DI ROMA — Tempo Medio civile dell'Europa Centrale.

URANO ♅

DATA		NASCE	PASSA al meridiano	TRA-MONTA	COORDINATE AL PASSAGGIO		Semi-diametro	Distanza ♁—♅
					Ascens. retta	Declinazione		
Gennaio	1	8h 6m	12h40m	17h15m	19h12m	—22°49′	1″,8	20 55
	31	6 15	10 50	15 25	19 20	22 36	1 ,8	20 48
Marzo	2	4 22	8 58	13 34	19 26	22 24	1 ,8	20 19
Aprile	1	2 28	7 5	11 41	19 30	22 16	1 ,9	19 73
Maggio	1	0 31	5 8	9 44	19 31	22 14	1 ,9	19 24
	31	22 27	3 8	7 44	19 29	22 20	2 ,0	18 82
Giugno	30	20 26	1 6	5 41	19 25	22 29	2 ,0	18 61
Luglio	30	18 23	22 58	3 37	19 20	22 40	2 ,0	18 64
Agosto	29	16 22	20 57	1 35	19 16	22 47	2 ,0	18 92
Settembre	28	14 23	18 57	23 31	19 14	22 49	1 ,9	19 38
Ottobre	28	12 26	17 1	21 35	19 16	22 45	1 ,9	19 89
Novembre	27	10 33	15 8	19 42	19 21	22 36	1 ,8	20 33
Dicembre	27	8 40	13 17	17 53	19 28	—22 22	1 ,8	20 58

NETTUNO ♆

DATA		NASCE	PASSA al meridiano	TRA-MONTA	COORDINATE DI PASSAGGIO		Distanza ♁—♆
					Ascens. retta	Declinazione	
Gennaio	1	17h 8m	0h39m	8 3	7h 9m	+ 21°44′	28 97
	31	15 6	22 33	6 4	7 5	21 50	29 06
Marzo	2	13 6	20 33	4 4	7 2	21 55	29 40
Aprile	1	11 7	18 34	2 5	7 2	21 57	29 88
Maggio	1	9 11	16 38	0 9	7 3	21 55	30 38
	31	7 16	14 43	22 10	7 7	21 51	30 77
Giugno	30	5 24	12 50	20 16	7 11	21 44	30 96
Luglio	30	3 31	10 57	18 22	7 16	21 37	30 91
Agosto	29	1 37	9 3	16 28	7 20	21 29	30 64
Settembre	28	23 39	7 7	14 32	7 23	21 23	30 19
Ottobre	28	21 41	5 10	12 35	7 23	21 21	29 68
Novembre	27	19 42	3 11	10 35	7 22	21 24	29 24
Dicembre	27	17 40	1 10	8 35	7 19	+ 21 29	29 00

1909 - GENNAIO

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
	Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
V 1	7 40	12 13 37	16 48	18 45,4	−23° 2′,5	+ 3 32,8	9 ,0	13 23	20 15,5	2 10
S 2	7 40	14 6	16 48	18 49,8	22 57,4	4 1,1	10 ,0	13 54	21 5,5	3 21
D 3	7 40	14 34	16 49	18 54,2	22 52,0	4 29,0	11 ,0	14 27	21 57,2	4 29
L 4	7 40	15 1	16 50	18 58,6	22 46,0	4 56,5	12 ,0	15 8	22 50,1	5 36
M 5	7 40	15 28	16 51	19 3,0	22 39,6	5 23,7	13 ,0	15 54	23 43,7	6 38
M 6	7 40	15 55	16 52	19 7,4	22 32,8	5 50,3	14 ,0	16 46	. . . . .	7 35
G 7	7 40	16 21	16 53	19 11,8	22 25,5	6 16,6	15 ,0	17 44	0 36,8	8 24
V 8	7 40	16 47	16 54	19 16,2	22 17,9	6 42,3	16 ,0	18 44	1 28,0	9 6
S 9	7 39	17 12	16 55	19 20,5	22 9,6	7 7,6	17 ,0	19 44	2 16,7	9 41
D 10	7 39	17 37	16 56	19 24,9	22 0,1	7 32,3	18 ,0	20 45	3 2,6	10 11
L 11	7 39	18 1	16 57	19 29,2	21 52,0	7 56,4	19 ,0	21 46	3 46,0	10 36
M 12	7 39	18 25	16 58	19 33,6	21 42,4	8 20,0	20 ,0	22 45	4 27,8	11 0
M 13	7 38	18 48	17 0	19 37,9	21 32,7	8 43,0	21 ,0	23 45	5 8,4	11 22
G 14	7 38	19 10	17 1	19 42,2	21 22,4	9 5,4	22 ,0	. . . .	5 49,1	11 44
V 15	7 38	19 32	17 2	19 46,5	21 11,7	9 27,1	23 ,0	0 45	6 30,7	12 7
S 16	7 37	19 53	17 3	19 50,8	21 0,6	9 48,2	24 ,0	1 48	7 14,6	12 32
D 17	7 37	20 13	17 4	19 55,1	20 49,1	10 8,7	25 ,0	2 45	8 1,8	13 3
L 18	7 36	20 33	17 5	19 59,4	20 37,2	10 28,4	26 ,0	4 2	8 53,1	13 40
M 19	7 36	20 52	17 6	20 3,6	20 24,9	10 47,5	27 ,0	5 11	9 49,0	14 25
M 20	7 35	21 10	17 8	20 7,9	20 12,2	11 5,8	28 ,0	6 18	10 49,0	15 20
G 21	7 34	21 28	17 9	20 12,1	19 59,2	11 23,3	29 ,0	7 19	11 51,2	16 27
V 22	7 34	21 45	17 10	20 16,3	19 45,7	11 40,2	0 ,4	8 12	12 53,5	17 41
S 23	7 33	22 1	17 11	20 20,6	19 31,9	11 56,2	1 ,4	8 54	13 53,5	19 0
D 24	7 32	22 16	17 13	20 24,7	19 17,8	12 11,5	2 ,4	9 32	14 50,2	20 19
L 25	7 32	22 31	17 14	20 28,9	19 3,3	12 25,9	3 ,4	10 2	15 43,6	21 35
M 26	7 31	22 44	17 15	20 33,2	18 48,4	12 39,6	4 ,4	10 32	16 34,6	22 49
M 27	7 30	22 57	17 16	20 37,3	18 33,2	12 52,4	5 ,4	10 58	17 24,0	. . . .
G 28	7 29	23 9	17 18	20 41,4	18 17,6	12 4,3	6 ,4	11 26	18 13,2	0 1
V 29	7 28	23 20	17 19	20 45,5	18 1,8	13 15,5	7 ,4	11 55	19 2,8	1 12
S 30	7 27	23 30	17 20	20 49,6	17 45,6	13 25,8	8 ,4	12 29	19 53,7	2 21
D 31	7 26	23 40	17 22	20 53,7	−17 29,1	+13 35,2	9 ,4	13 6	20 45,7	3 29

1° Gennaio: Durata del crepuscolo astronomico. . 1^h41^m
" Durata del crepuscolo civile. 0 37

Il Sole entra nel segno **Acquario** il 20 gennaio a 17^h11^m.

Il giorno cresce nel mese di 50^m.

Suono dell'Ave Maria: 1° gennaio a $17^h\ 1/4$, 14 genn. a $17^h\ 1/2$, 27 gennaio a $17^h\ 3/4$.

11 Genn. **Luna Apogea** a 16^h
23 " " **Perigea** a 14

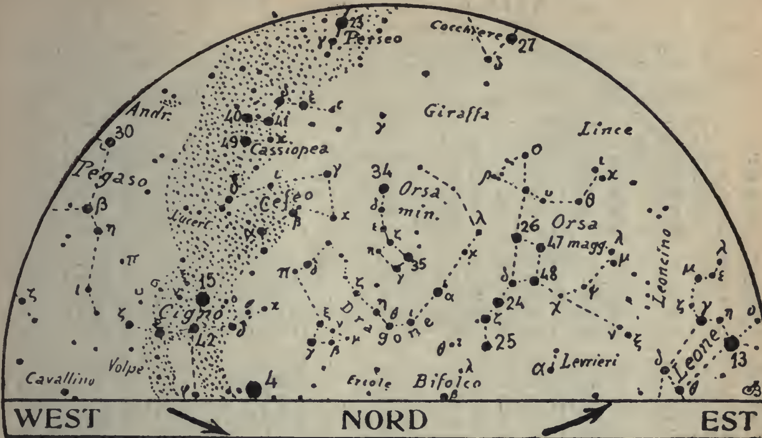
6 Genn. ◯ L. P. a 15^h13^m
14 " ☾ U. Q. a 19 11
22 " ● L. N. a 1 12
28 " ☽ P. Q. a 16 7

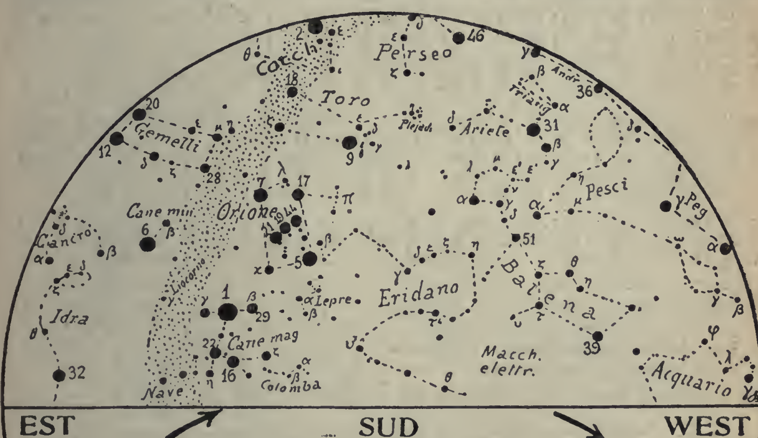
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Sagittario-Capricorno). — Alla sera a SW poco dopo il tramonto del Sole.
Venere (Scorpione-Sagittario). — Al mattino a SE.
Marte (Libra-Scorpione). — Al mattino a SE e SSE.
Giove (Leone). — A notte inoltrata a E e al mattino a S.
Saturno (Pesci). — Alla sera da S a W.
Urano (Sagittario). — Non osservabile.
Nettuno (Gemelli). — Quasi tutta la notte.

GENNAIO - 1909

IL FIRMAMENTO — Aspetto 1° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

2		4h55m	☿ cong. ♅	☿ 1°40′ S
2-3			Stelle cadenti con radiante prossimo a β Boote (Sciame delle Quadrantidi).	
3		7h	☉ al Perigeo.	
6	○	14 46m	♆ cong. ☾	♆ 2°33′ S
		16	♆ opp. ☉	
7		19	☿ alla mass. latit. eliocentr. S	
		23	♅ cong. ☉	
10		22	Cerere cong. ♀	Cerere 0° 2′ N
11		8 9	♃ cong. ☾	♃ 4 11 S
14	☾			
18		1 2	♂ cong. ☾	♂ 1 32 S
19		16h	Cerere cong. ☾	Cerere 0°45′ N
20		6 3m	♀ cong. ☾	♀ 1 17 N
21		2 39	♅ cong. ☾	♅ 1 33 N
22	●			
23		5 45	☿ cong. ☾	☿ 3 36 N
26		6 47	♄ cong. ☾	♄ 3 1 N
		19	☿ al ☊	
27		5	☿ alla mass. elong.	18 25 E
28	☽			
29		8	♀ al ☋	
30		18 0	♀ cong. ♅	♀ 0 21 N
31		9	☿ al Perielio.	

1909 - FEBBRAIO

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL'E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL'E. C.		
	Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
L 1	7 25	12 23 49	17 23	20 57,8	−17°12',3	+13 43,9	10,4	13 50	21 38,5	4 32
M 2	7 24	23 56	17 24	21 1,9	16 55,1	13 51,7	11,4	14 40	22 31,0	5 30
M 3	7 23	24 3	17 25	21 6,0	16 37,7	13 58,6	12,4	15 35	23 22,3	6 21
G 4	7 22	24 9	17 27	21 10,0	16 20,0	14 4,8	13,4	16 34	. . . . .	7 5
V 5	7 21	24 15	17 28	21 14,0	16 2,0	14 10,1	14,4	17 35	0 11,6	7 41
S 6	7 20	24 19	17 29	21 18,1	15 43,8	14 14,6	15,4	18 36	0 58,3	8 12
D 7	7 19	24 23	17 31	21 22,1	15 25,3	14 18,3	16,4	19 36	1 42,6	8 39
L 8	7 18	24 26	17 32	21 26,1	15 6,5	14 21,2	17,4	20 36	2 24,8	9 3
M 9	7 16	24 28	17 33	21 30,0	14 47,4	14 23,6	18,4	21 36	3 5,7	9 25
M 10	7 15	24 29	17 34	21 34,0	14 28,1	14 24,7	19,4	22 34	3 46,0	9 46
G 11	7 14	24 30	17 36	21 38,0	14 8,6	14 25,3	20,4	23 35	4 26,7	10 10
V 12	7 13	24 30	17 37	21 41,9	13 48,8	14 25,1	21,4	. . . .	5 8,9	10 33
S 13	7 11	24 29	17 38	21 45,8	13 28,8	14 24,2	22,4	0 40	5 53,5	11 1
D 14	7 10	24 27	17 40	21 49,7	13 8,6	14 22,5	23,4	1 44	6 41,4	11 33
L 15	7 9	24 25	17 41	21 53,6	12 48,2	14 20,2	24,4	2 51	7 33,6	12 13
M 16	7 7	24 22	17 42	21 57,5	12 27,4	14 17,1	25,4	3 57	8 30,1	13 2
M 17	7 6	24 18	17 43	22 1,4	12 6,5	14 13,3	26,4	5 1	9 30,1	14 2
G 18	7 4	24 13	17 45	22 5,3	11 45,7	14 8,8	27,4	5 55	10 31,8	15 12
V 19	7 3	24 8	17 46	22 9,1	11 24,4	14 3,6	28,4	6 44	11 33,2	16 30
S 20	7 2	24 2	17 47	22 13,0	11 3,1	13 57,8	0,0	7 25	12 32,5	17 50
D 21	7 0	23 56	17 48	22 16,8	10 41,5	13 51,3	1,0	7 59	13 29,0	19 10
L 22	6 59	23 49	17 50	22 20,6	10 19,7	13 44,1	2,0	8 29	14 22,9	20 28
M 23	6 57	23 41	17 51	22 24,4	9 57,8	13 36,3	3,0	8 58	15 15,0	21 44
M 24	6 56	23 32	17 52	22 28,2	9 35,8	13 27,8	4,0	9 26	16 5,1	22 59
G 25	6 54	23 23	17 53	22 32,0	9 13,6	13 18,8	5,0	9 55	16 57,4	. . . .
V 26	6 53	23 14	17 54	22 35,8	8 51,3	13 9,1	6,0	10 29	17 49,2	0 12
S 27	6 51	23 4	17 56	22 39,6	8 28,8	12 58,9	7,0	11 5	18 41,8	1 21
D 28	6 50	22 53	17 57	22 43,4	− 8 6,3	+12 48,0	8,0	11 48	19 34,7	2 26

1° Febbraio: Durata del crepuscolo astronomico. . 1^h36^m
" Durata del crèpuscolo civile. . . . . 0^h35^m

Il Sole entra nel segno **Pesci** il 10 febbraio a 7^h39^m.

Il giorno cresce nel mese di 1^h10^m.

Suono dell'Ave Maria: 9 febbraio a 18^h, 22 febbraio a $18^h\frac{1}{4}$.

8 Febb. **Luna Apogea** a 6^h
21 " " **Perigea** a 0

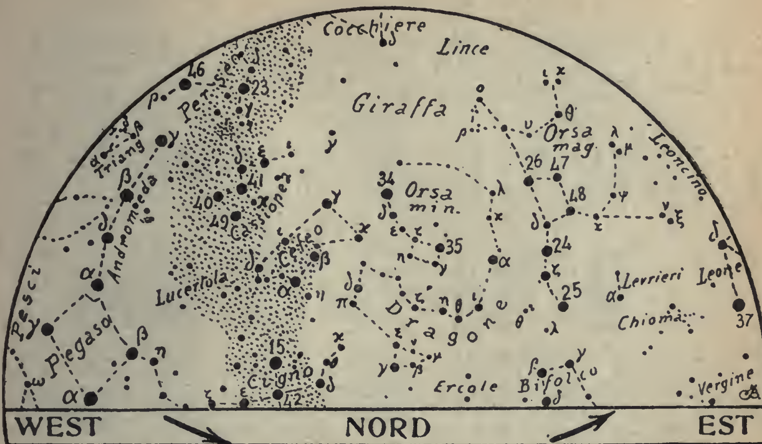
5 Febb. L. P. a 9^h25^m
13 " U. Q. a 13 47
20 " L. N. a 11 52
27 " P. Q. a 3 49

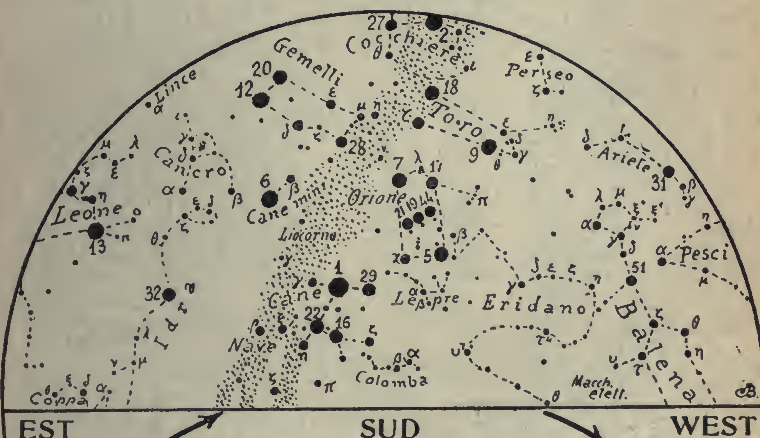
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Capricorno). — Non osservabile.
Venere (Capricorno). — Non osservabile.
Marte (Sagittario). — Al mattino a SE e SSE.
Giove (Leone). — Tutta la notte.
Saturno (Pesci). — Alla sera a W.
Urano (Sagittario). — Al mattino a SE poco prima del levare del Sole.
Nettuno (Gemelli). — Alla sera e alla notte.

FEBBRAIO - 1909

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 2° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

Giorno	Ora	Fenomeno	
2	3h	☿ stazionario.	
	19 54m	♆ cong. ☾	♆ 2°31′ S
5 ○			
7	11 12	♃ cong. ☾	♃ 3 53 S
10	16	☿ alla mass. latit. eliocentr. N	
11	15	☿ cong. inferiore ☉	
13 ☾			
13	10	♂ al ☊	
15	21 43	♂ cong. ☾	♂ 0° 1′ N
16	21h	Cerere cong. ☾	Cerere 0°59′ N
17	16 1m	♅ cong. ☾	♅ 1 46 N
19	5 11	♀ cong. ☾	♀ 3 3 N
	6 38	☿ cong. ☾	☿ 7 12 N
20 ●			
22	20 29	♄ cong. ☾	♄ 2 52 N
23	16	☿ stazionario.	
27 ☽			
28	20	♃ opp. ☉	

1909 - MARZO

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
L 1	6 48	12 22 41	17 58	22 47,1	— 7°43′,6	+12 36,7	9 ,0	12 35	20 27,6	3 26
M 2	6 46	22 29	17 59	22 50,8	7 20,8	12 24,7	10 ,0	13 29	21 19,0	4 19
M 3	6 45	22 17	18 0	22 54,6	6 57,9	12 12,3	11 ,0	14 27	22 8,6	5 4
G 4	6 43	22 4	18 2	22 58,3	6 34,9	11 59,4	12 ,0	15 27	22 55,8	5 43
V 5	6 42	21 51	18 3	23 2,0	6 11,7	11 46,0	13 ,0	16 28	23 40,6	6 15
S 6	6 40	21 37	18 4	23 5,7	5 48,6	11 32,2	14 ,0	17 28	. . . . .	6 43
D 7	6 38	21 23	18 5	23 9,4	5 25,8	11 18,0	15 ,0	18 28	0 23,3	7 7
L 8	6 37	21 8	18 6	23 13,1	5 2,0	11 3,3	16 ,0	19 28	1 4,5	7 30
M 9	6 35	20 53	18 7	23 16,8	4 38,6	10 48,5	17 ,0	20 28	1 44,9	7 52
M 10	6 33	20 38	18 9	23 20,5	4 15,2	10 32,9	18 ,0	21 28	2 25,5	8 14
G 11	6 32	20 22	18 10	23 24,2	3 51,7	10 17,2	19 ,0	22 31	3 6,8	8 37
V 12	6 30	20 6	18 11	23 27,9	3 28,1	10 1,2	20 ,0	23 33	3 50,1	9 2
S 13	6 28	19 50	18 12	23 31,5	3 4,5	9 44,9	21 ,0	. . . .	4 36,1	9 32
D 14	6 27	19 33	18 13	23 35,2	2 40,9	9 28,3	22 ,0	0 39	5 25,5	10 7
L 15	6 25	19 16	18 14	23 38,9	2 17,2	9 11,5	23 ,0	1 44	6 18,7	10 51
M 16	6 23	18 59	18 16	23 42,5	1 53,5	8 54,4	24 ,0	2 47	7 15,4	11 44
M 17	6 22	18 42	18 17	23 46,2	1 29,8	8 37,2	25 ,0	3 44	8 14,4	12 48
G 18	6 20	18 24	18 18	23 49,8	1 6,1	8 19,7	26 ,0	4 34	9 14,2	14 1
V 19	6 18	18 7	18 19	23 53,5	0 42,4	8 2,1	27 ,0	5 16	10 13,2	15 17
S 20	6 16	17 49	18 20	23 57,1	— 0 18,7	7 44,4	28 ,0	5 53	11 10,3	16 39
D 21	6 15	17 31	18 21	0 0,8	+ 0 5,0	7 26,5	29 ,0	6 24	12 5,5	17 58
L 22	6 13	17 13	18 22	0 4,4	0 28,7	7 8,5	0 ,6	6 55	12 59,1	19 16
M 23	6 11	16 55	18 23	0 8,1	0 52,4	6 50,4	1 ,6	7 23	13 52,1	20 34
M 24	6 10	16 37	18 24	0 11,7	1 16,0	6 32,2	2 ,6	7 53	14 45,0	21 51
G 25	6 8	16 19	18 26	0 15,3	1 39,6	6 13,9	3 ,6	8 25	15 38,5	23 3
V 26	6 6	16 0	18 27	0 19,0	2 3,2	5 55,6	4 ,6	9 1	16 32,9	. . . .
S 27	6 4	15 42	18 28	0 22,6	2 26,7	5 37,2	5 ,6	9 42	17 27,6	0 14
D 28	6 3	15 24	18 29	0 26,2	2 50,2	5 18,9	6 ,6	10 29	18 21,9	1 19
L 29	6 1	15 5	18 30	0 29,9	3 13,6	5 0,5	7 ,6	11 22	19 14,9	2 15
M 30	5 59	14 47	18 31	0 33,5	3 37,0	4 42,2	8 ,6	12 20	20 5,6	3 4
M 31	5 58	14 29	18 32	0 37,1	+ 4 0,3	+ 4 23,9	9 ,6	13 19	20 53,6	3 45

1° Marzo: Durata del crepuscolo astronomico . . $1^h 33^m$
" Durata del crepuscolo civile. 0 33

Il Sole entra nel segno **Ariete** il 21 marzo a $7^h 13^m$ (Principio della Primavera).

Il giorno cresce nel mese di $1^h 29^m$.

Suono dell'Ave Maria: 7 marzo a $18^h \frac{1}{2}$, 20 marzo a $18^h \frac{3}{4}$.

7 Marzo **Luna Apogea** a 9^h
21 " " **Perigea** a 12

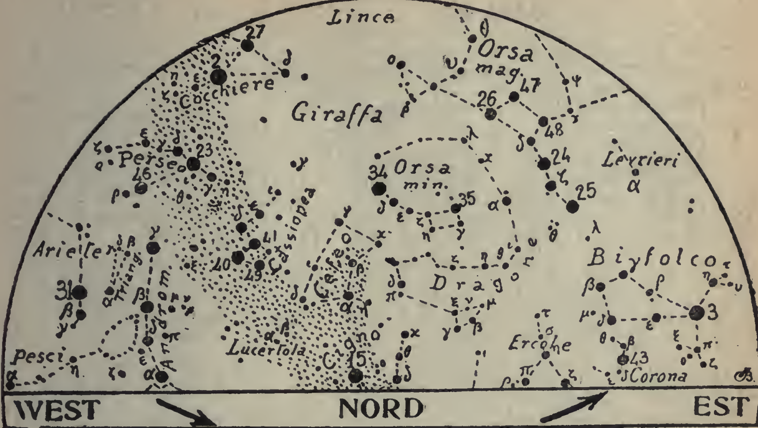
7 Marzo L. P. a $3^h 56^m$
15 " U. Q. a 4 42
21 " L. N. a 21 11
29 " P. Q. a 17 49

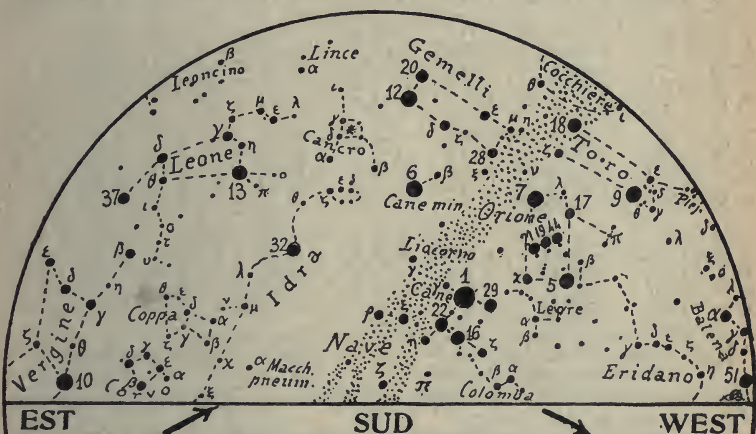
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Capricorno-Acquario). — Al mattino a ESE poco prima del levare del Sole.
Venere (Acquario). — Non osservabile.
Marte (Sagittario). — Al mattino a SE e SSE.
Giove (Leone). — Quasi tutta la notte.
Saturno (Pesci). — Alla sera a W poco dopo il tramonto del Sole.
Urano (Sagittario). — Al mattino a SE.
Nettuno (Gemelli). — Alla sera e alla notte.

MARZO - 1909

IL FIRMAMENTO — Aspetto 3° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1		Principio della Primavera meteorologica		
2	0h32m	♆ cong. ☾	♆ 2°37′	S
4	20	♀ all' Afelio.		
6	3	☿ al ☊		
	10 50	♃ cong. ☾	♃ 3 42	S
7 ○				
9	20	☿ alla mass. elong.	27 26	W
15 ☾				
16	9	☿ all'Afelio.		
	16 3	♂ cong. ☾	♂ 1 26	N
	21	Cerere cong. ☾	Cerere 0 58	N
17	3h19m	♅ cong. ☾	♅ 2° 4′	N
20	0 35	☿ cong. ☾	☿ 3 5	N
21 ●	2 0	♀ cong. ☾	♀ 3 52	N
	7 13	☉ entra nel segno Ariete, Equinozio di Primavera.		
22	12 46	♄ cong. ☾	♄ 2 41	N
26	1	♆ stazionario.		
	21 54	♂ cong. ♅	♂ 0 18	S
27	5	♀ alla mass. latit. eliocentr.		S
28 ☽				
29	6 30	♆ cong. ☾	♆ 2 51	S

1909 - APRILE

Data	☉ SOLE T. M. civ. dell' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. civ. dell' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
G 1	5 56	12 14 10	18 33	0 40,8	+ 4°23′,5	+ 4 5,6	10,6	14 20	21 39,0	4 18
V 2	5 54	13 52	18 34	0 44,4	4 46,6	3 47,5	11,6	15 21	22 22,1	4 47
S 3	5 52	13 34	18 35	0 48,1	5 9,6	3 29,5	12,6	16 23	23 3,6	5 12
D 4	5 51	13 16	18 37	0 51,7	5 32,6	3 11,6	13,6	17 21	23 44,2	5 35
L 5	5 49	12 58	18 38	0 55,4	5 55,4	2 53,8	14,6	18 21	. . . . .	5 57
M 6	5 47	12 41	18 39	0 59,0	6 18,2	2 36,2	15,6	19 21	0 24,7	6 20
M 7	5 46	12 24	18 40	1 2,7	6 40,8	2 18,9	16,6	20 23	1 5,9	6 42
G 8	5 44	12 6	18 41	1 6,3	7 3,3	2 1,7	17,6	21 27	1 48,7	7 6
V 9	5 42	11 49	18 42	1 10,0	7 25,7	1 44,8	18,6	22 32	2 33,9	7 34
S 10	5 41	11 33	18 43	1 13,6	7 48,0	1 28,1	19,6	23 36	3 22,1	8 7
D 11	5 39	11 16	18 44	1 17,3	8 10,2	1 11,7	20,6	. . . .	4 13,7	8 48
L 12	5 38	11 0	18 45	1 21,0	8 32,2	0 55,6	21,6	0 40	5 8,4	9 37
M 13	5 36	10 45	18 46	1 24,7	8 54,1	0 39,9	22,6	1 38	6 5,3	10 35
M 14	5 34	10 29	18 48	1 28,3	9 15,8	0 24,4	23,6	2 26	7 3,1	11 42
G 15	5 33	10 14	18 49	1 32,0	9 37,4	+ 0 9,3	24,6	3 12	8 0,3	12 55
V 16	5 31	9 59	18 50	1 35,7	9 58,8	— 0 5,4	25,6	3 49	8 56,3	14 12
S 17	5 30	9 45	18 51	1 39,4	10 20,1	0 19,7	26,6	4 22	9 50,4	15 30
D 18	5 28	9 31	18 52	1 43,1	10 41,2	0 33,7	27,6	4 51	10 38,4	16 47
L 19	5 26	9 17	18 53	1 46,9	11 2,1	0 47,3	28,6	5 20	11 35,9	18 5
M 20	5 25	9 4	18 54	1 50,6	11 22,8	1 0,4	0,3	5 48	12 28,7	19 23
M 21	5 23	8 52	18 55	1 54,3	11 43,4	1 13,1	1,3	6 19	13 22,7	20 39
G 22	5 22	8 39	18 56	1 58,0	12 3,7	1 25,5	2,3	6 54	14 17,9	21 55
V 23	5 20	8 27	18 57	2 1,7	12 23,9	1 37,3	3,3	7 33	15 14,3	23 4
S 24	5 19	8 16	18 58	2 5,5	12 43,8	1 48,8	4,3	8 19	16 10,7	. . . .
D 25	5 17	8 5	19 0	2 9,3	13 3,6	1 59,8	5,3	9 12	17 6,1	0 6
L 26	5 16	7 54	19 1	2 13,1	13 23,1	2 10,3	6,3	10 9	17 59,1	1 0
M 27	5 15	7 44	19 2	2 16,8	13 42,4	2 20,3	7,3	11 9	18 49,0	1 43
M 28	5 13	7 35	19 3	2 20,6	14 1,5	2 29,9	8,3	12 10	19 35,8	2 21
G 29	5 12	7 26	19 4	2 24,4	14 20,3	2 39,0	9,3	13 12	20 19,9	2 51
V 30	5 10	7 17	19 5	2 28,2	+14 39,0	— 2 47,5	10,3	14 13	21 1,9	3 17

1° Aprile: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h36^m

" Durata del crepuscolo civile. 0 33

Il Sole entra nel segno **Toro** il 20 aprile a 18^h58^m.

Il giorno cresce nel mese di 1^h20^m.

Suono dell'Ave Maria: 2 aprile a 19^h, 15 aprile a $19^h\,1/_4$, 28 aprile a $19^h\,1/_2$.

3 Aprile **Luna Apogea** a 12^h
18 " " **Perigea** a 21

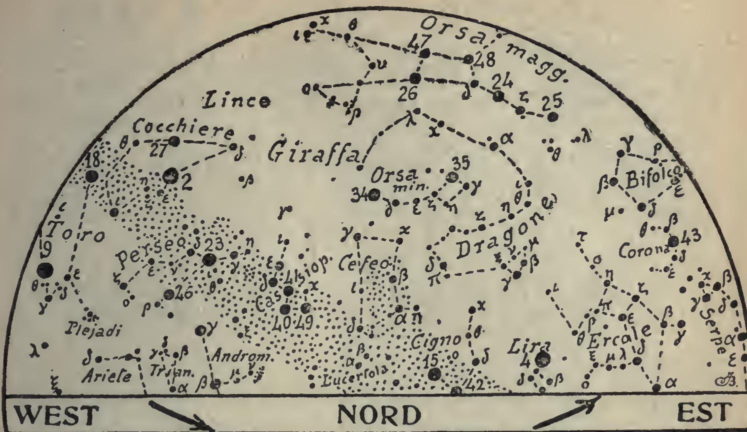
5 Aprile Ⓛ L. P. a 21^h28^m
13 " ☾ U. Q. a 15 30
20 " ● L. N. a 5 51
27 " ☽ P. Q. a 9 36

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Acquario, Pesci, Ariete). — Non osservabile.
Venere (Pesci). — Non osservabile.
Marte (Capricorno). — Al mattino a SE.
Giove (Leone). — Tutta la sera da S a W.
Saturno (Pesci). — Non osservabile.
Urano (Sagittario). — Al mattino a SE.
Nettuno (Gemelli). — Tutta la sera.

APRILE - 1909

IL FIRMAMENTO — Aspetto 4° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

2		10h48m	♃ cong. ☾	♃ 3°45′ S
3		11	♄ cong. ☉	
4		19	♆ quadr. ☉	
5	◯	18	☿ alla mass. latit. eliocentr. S	
9		17 25	♀ cong. ♄	♀ 0°58′ N
11		14	♅ quadr. ☉	
13	☾	11 20	♅ cong. ☾	♅ 2°20′ N
		16	Cerere cong. ☾	Cerere 0 31 N
		22 32	☿ cong. ♄	☿ 0 39 N
14		7 52	♂ cong. ☾	♂ 2 29 N
19		5 12	♄ cong. ☾	♄ 2 33 N
		23 45	☿ cong. ☾	☿ 3 28 N
		23 59	♀ cong. ☾	♀ 3 7 N
19-30			Stelle cadenti con radianti nelle costellazioni di Ercole e della Lira (Sciame delle Liridi.	
20	●	3h37m	☿ cong. ♀	☿ 0°22′ N
22		1	☿ cong. superiore ☉	
24		18	☿ al ☊	
25		14 53	♆ cong. ☾	♆ 3 5 S
26		1	♅ stazionario.	
27	☽			
28		18	♀ cong. superiore ☉	
29		8	☿ al Perielio.	
		14 46	♃ cong. ☾	♃ 3 59 S

1909 - MAGGIO

Data		☉ SOLE						☾ LUNA			
		T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
		Nasce	Passa al merid.	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
		h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
S	1	5 9	12 7 9	19 6	2 32,0	+14°57′,3	— 2 55,6	11 ,3	15 13	21 42,6	3 38
D	2	5 8	7 2	19 7	2 35,8	15 15,4	3 3,1	12 ,3	16 13	22 22,9	4 2
L	3	5 6	6 55	19 8	2 39,6	15 33,3	3 10,1	13 ,3	17 13	23 3,8	4 23
M	4	5 5	6 48	19 9	2 43,5	15 50,9	3 16,6	14 ,3	18 16	23 46,3	4 47
M	5	5 4	6 42	19 10	2 47,3	16 8,3	3 22,5	15 ,3	19 19	. . . . .	5 10
G	6	5 3	6 37	19 11	2 51,2	16 25,3	3 27,9	16 ,3	20 24	0 31,1	5 36
V	7	5 1	6 33	19 13	2 55,1	16 42,1	3 32,1	17 ,3	21 30	1 18,8	6 8
S	8	5 0	6 28	19 14	2 59,9	16 58,6	3 36,8	18 ,3	22 35	2 10,0	6 46
D	9	4 59	6 24	19 15	3 2,8	17 14,9	3 40,5	19 ,3	23 34	3 4,2	7 33
L	10	4 58	6 21	19 16	3 6,7	17 30,9	3 43,5	20 ,3	. . . .	4 0,7	8 28
M	11	4 56	6 19	19 17	3 10,6	17 46,6	3 46,0	21 ,3	0 28	4 58,0	9 33
M	12	4 55	6 17	19 18	3 14,5	18 1,9	3 47,8	22 ,3	1 13	5 54,6	10 43
G	13	4 54	6 16	19 19	3 18,4	18 17,0	3 49,1	23 ,3	1 50	6 49,5	11 56
V	14	4 53	6 15	19 20	3 22,4	18 31,8	3 49,8	24 ,3	2 23	7 42,5	13 11
S	15	4 52	6 15	19 21	3 26,3	18 46,3	3 49,9	25 ,3	2 51	8 33,9	14 27
D	16	4 51	6 15	19 22	3 30,3	19 0,2	3 49,4	26 ,3	3 20	9 24,6	15 42
L	17	4 50	6 16	19 23	3 34,2	19 14,2	3 48,3	27 ,3	3 47	10 15,7	16 58
M	18	4 49	6 18	19 24	3 38,2	19 27,8	3 46,6	28 ,3	4 15	11 7,9	18 13
M	19	4 48	6 20	19 25	3 42,2	19 40,9	3 44,4	29 ,3	4 35	12 2,1	19 29
G	20	4 47	6 23	19 26	3 46,2	19 53,7	3 41,6	0 ,9	5 21	12 58,1	20 42
V	21	4 47	6 26	19 27	3 50,2	20 6,2	3 38,3	1 ,9	6 7	13 55,4	21 49
S	22	4 46	6 30	19 28	3 54,2	20 18,4	3 44,4	2 ,9	6 58	14 52,6	22 49
D	23	4 45	6 35	19 29	3 58,2	20 30,2	3 30,1	3 ,9	7 54	15 48,1	23 38
L	24	4 44	6 39	19 30	4 2,2	20 41,7	3 25,2	4 ,9	8 55	16 40,5	. . . .
M	25	4 44	6 45	19 31	4 6,2	20 52,8	3 19,8	5 ,9	9 57	17 29,5	0 19
M	26	4 43	6 51	19 31	4 10,3	21 3,5	3 13,9	6 ,9	11 0	18 15,3	0 52
G	27	4 42	6 57	19 32	4 14,3	21 13,9	3 7,6	7 ,9	12 1	18 58,2	1 21
V	28	4 42	7 4	19 33	4 18,4	21 23,8	3 0,8	8 ,9	13 2	19 39,4	1 44
S	29	4 41	7 11	19 34	4 22,4	21 33,5	2 53,6	9 ,9	14 2	20 19,7	2 6
D	30	4 40	7 19	19 35	4 26,5	21 42,8	2 45,9	10 ,9	15 1	21 0,3	2 28
L	31	4 40	7 27	19 36	4 30,6	+21 51,7	— 2 37,8	11 ,9	16 2	21 41,9	2 50

1° Maggio: Durata del crepuscolo astronomico . . $1^h 48^m$
„ Durata del crepuscolo civile 0 34

Il Sole entra nel segno **Gemelli** il 21 maggio a $18^h 45^m$.

Il giorno cresce nel mese di $1^h 1^m$.

Suono dell'Ave Maria: 11 maggio a $19^h \frac{3}{4}$, 24 Maggio a 20^h.

1 Maggio **Luna Apogea** a 1^h
16 „ „ **Perigea** a 21
28 „ „ **Apogea** a 18

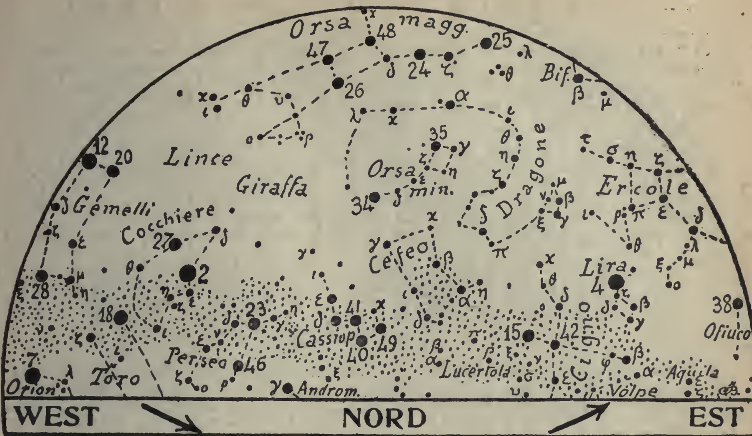
5 Maggio ☾ L. P. a 13^h 8^m
12 „ ☾ U. Q. a 22 45
19 „ ● L. N. a 14 42
27 „ ☽ P. Q. a 2 28

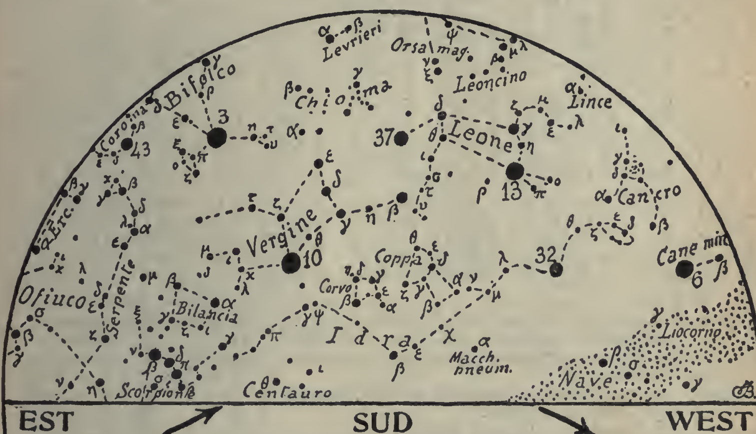
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Toro). — Alla sera a WNW poco dopo il tramonto del Sole.
Venere (Ariete-Toro). — Non osservabile.
Marte (Capricorno). — Al mattino a SE.
Giove (Leone). — Tutta la sera da S a W.
Saturno (Pesci). — Al mattino a E poco prima del levare del Sole.
Urano (Sagittario). — Al mattino da SE a S.
Nettuno (Gemelli). — Alla sera.

MAGGIO - 1909

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 5° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1-6		Stelle cadenti con radiante nella costellazione dell'Acquario.
2	1h	♃ stazionario.
5 ♆		
9	15	☿ alla mass. latit. eliocentr. N
10	16h46m	♅ cong. ☾ — ♅ 2°29′ N
11	5	Cerere cong. ☾ — Cerere 0 38 S
12 ☾	21 28	♂ cong. ☾ — ♂ 2 56 N
13	16	♂ quadr. ☉
16	19h40m	♄ cong. ☾ — ♄ 2°25′ N
19 ●		
20	0 34	♀ cong. ☾ — ♀ 1 6 N
	17	☿ alla mass. elong. 22 22 E
21	7 35	☿ cong. ☾ — ☿ 1 40 N
22	11	♀ al ☊
23	1 10	♆ cong. ☾ — ♆ 3 13 S
27 ☽	0 5	♃ cong. ☾ — ♃ 4 13 S
	12	♃ quadr. ☉

1909 - GIUGNO

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	4 39	12 7 35	19 36	4 34,7	+22° 0',2	− 2 29,3	12,9	17 6	22 25,7	3 13
M 2	4 39	7 44	19 37	4 38,8	22 8,3	2 20,4	13,9	18 11	23 12,7	3 37
G 3	4 38	7 54	19 38	4 42,9	22 16,1	2 11,1	14,9	19 19	.....	4 8
V 4	4 38	8 3	19 38	4 47,0	22 23,4	2 1,4	15,9	20 25	0 3,2	4 44
S 5	4 38	8 13	19 39	4 51,1	22 30,4	1 51,4	16,9	21 29	0 57,4	5 28
D 6	4 37	8 24	19 40	4 55,2	22 36,9	1 41,0	17,9	22 24	1 54,3	6 21
L 7	4 37	8 34	19 41	4 59,3	22 43,1	1 30,3	18,9	23 12	2 52,6	7 24
M 8	4 37	8 45	19 41	5 3,5	22 48,9	1 19,2	19,9	23 52	3 50,2	8 34
M 9	4 36	8 57	19 42	5 7,6	22 54,3	1 7,9	20,9	....	4 46.0	9 48
G 10	4 36	9 8	19 42	5 11,7	22 59,2	0 56,3	21,9	0 27	5 39,3	11 1
V 11	4 36	9 20	19 43	5 16,9	23 3,8	0 44,5	22,9	0 56	6 30,3	12 15
S 12	4 36	9 32	19 43	5 20,0	23 8,0	0 32,4	23,9	1 23	7 20,1	13 28
D 13	4 36	9 45	19 44	5 24,2	23 11,7	0 20,1	24,9	1 50	8 9,3	14 41
L 14	4 36	9 57	19 44	5 28,3	23 15,2	− 0 7,6	25,9	2 17	8 59.4	15 55
M 15	4 36	10 10	19 45	5 32,5	23 18,0	+ 0 5,1	26,9	2 46	9 51,1	17 9
M 16	4 36	10 23	19 45	5 36,6	23 20,6	0 17,9	27,9	3 20	10 45,3	18 22
G 17	4 36	10 36	19 46	5 40,8	23 22,6	0 30,9	28,9	3 59	11 41,3	19 32
V 18	4 36	10 49	19 46	5 44,9	23 24,4	0 43,9	0,5	4 46	12 38,5	20 35
S 19	4 36	11 2	19 46	5 49,1	23 25,7	0 57,0	1,5	5 40	13 35,2	21 29
D 20	4 36	11 15	19 46	5 53,3	23 26,6	1 10,0	2,5	6 39	14 29,7	22 13
L 21	4 36	11 28	19 47	5 57,4	23 27,0	1 23,1	3,5	7 42	15 20,9	22 50
M 22	4 36	11 41	19 47	6 1,6	23 27,1	1 36,2	4,5	8 46	16 8,5	23 21
M 23	4 37	11 54	19 47	6 5,7	23 26,7	1 49,2	5,5	9 48	16 53,0	23 47
G 24	4 37	12 7	19 47	6 9,9	23 25,9	2 2,2	6,5	10 49	17 35,1	....
V 25	4 37	12 20	19 47	6 14,1	23 24,7	2 15,0	7,5	11 49	18 15,6	0 10
S 26	4 38	12 32	19 47	6 18,2	23 23,1	2 27,7	8,5	12 49	18 55,8	0 31
D 27	4 38	12 45	19 48	6 22,4	23 21,1	2 40,3	9,5	13 49	19 36,5	0 53
L 28	4 38	12 57	19 48	6 26,5	23 18,7	2 52,7	10,5	14 51	20 19,0	1 15
M 29	4 39	13 9	19 47	6 30,6	23 15,9	3 4,8	11,5	15 56	21 4,3	1 39
M 30	4 39	13 21	19 47	6 34,8	+23 12,6	+ 3 16,8	12,5	17 1	21 53,2	2 7

1° Giugno: Durata del crepuscolo astronomico . . $2^h 6^m$
" Durata del crepuscolo civile 0 38

Il Sole entra nel segno **Cancro** il 22 giugno a $3^h 6^m$ (Principio dell'Estate).

Il giorno dal 1° al 22 giugno cresce di 13^m, dal 22 giugno al 1° luglio diminuisce di 3^m.

Suono dell'Ave Maria: 11 giugno a $20^h \frac{1}{4}$.

12 Giugno **Luna Perigea** a 17^h
25 " " **Apogea** a 13

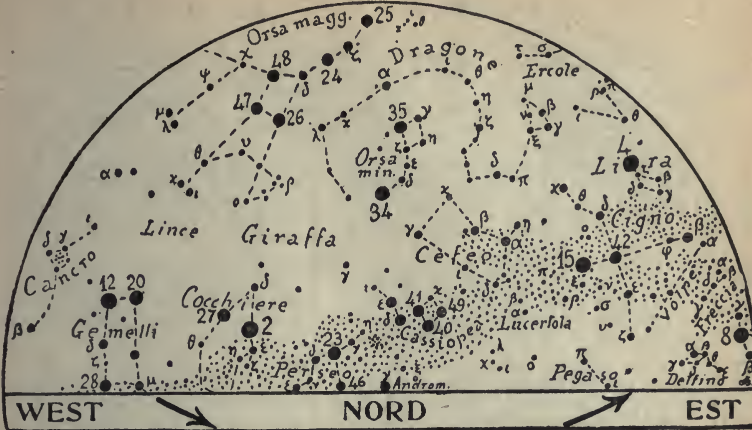
4 Giugno ◐ L. P. a $2^h 25^m$
11 " ☾ U. Q. a 3 43
18 " ● L. N. a 0 28
25 " ☽ P. Q. a 19 43

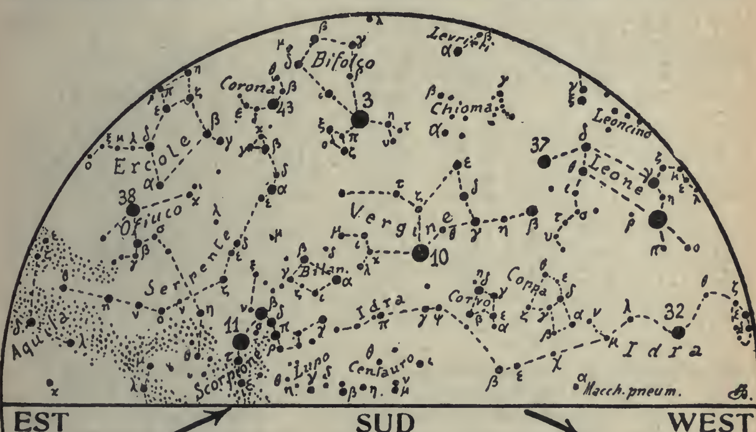
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Toro). — Non osservabile.
Venere (Gemelli). — Non osservabile.
Marte (Acquario). — Al mattino a ESE e SE.
Giove (Leone). — Alla sera a W.
Saturno (Pesci). — Al mattino a E.
Urano (Sagittario). — Quasi tutta la notte.
Nettuno (Gemelli). — Non osservabile.

GIUGNO - 1909

IL FIRMAMENTO — Aspetto 6° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1		Principio dell'Estate meteorologica.		
2	3h	☿ al ☋		
	18	☿ stazionario.		
4 ○	2h29m	eclisse di ☾ (visibile in parte in Italia).		
6	21 35	♅ cong. ☾	♅ 2°29′ N	
7	16 12	☿ cong. ♀	☿ 2 11 S	
10	8 53	♂ cong. ☾	♂ 2 33 N	
11 ☾				
12	8	☿ all'Afelio.		
13	7 9	♄ cong. ☾	♄ 2 13 N	
15	1h	☿ cong. inferiore ☉		
17	17 14m	☿ cong. ☾	☿ 4°29′ S	
18 ●	0 31	eclisse di ☉ (invisib. in Italia).		
19	2 59	♀ cong. ☾	♀ 1° 8′ S	
	11 55	♆ cong. ☾	♆ 3 17 S	
22	8 6	☉ entra nel segno Cancro (solstizio d'Estate).		
23	6 46	♀ cong. ♆	♀ 1 52 N	
	13 57	♃ cong. ☾	♃ 4 21 S	
25 ☽	5	♀ al Perielio.		
26	19	☿ stazionario.		

1909 - LUGLIO

Data		☉ SOLE T. M. civ. dell'E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. civ. dell'E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
		h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
G	1	4 40	12 13 33	19 47	6 38,9	+23° 9',0	+ 3 28,5	13 ,5	18 9	22 46,1	2 26
V	2	4 40	13 45	19 47	6 43,1	23 4,9	3 40,1	14 ,5	19 15	23 42,8	3 20
S	3	4 41	13 56	19 47	6 47,2	23 0,5	3 51,3	15 ,5	20 15	. . . . .	4 10
D	4	4 41	14 7	19 47	6 51,3	22 55,6	4 2,2	16 ,5	21 8	0 41,9	5 11
L	5	4 42	14 18	19 46	6 55,4	22 50,4	4 12,9	17 ,5	21 51	1 41,4	6 20
M	6	4 42	14 28	19 46	6 59,6	22 44,7	4 23,2	18 ,5	22 28	2 39,4	7 34
M	7	4 43	14 38	19 46	7 3,7	22 38,6	4 33,2	19 ,5	23 0	3 34,8	8 50
G	8	4 44	14 47	19 46	7 7,8	22 32,2	4 42,8	20 ,5	23 27	4 27,4	10 6
V	9	4 44	14 57	19 45	7 11,9	22 25,4	4 52,1	21 ,5	23 54	5 17,8	11 19
S	10	4 45	15 6	19 45	7 16,0	22 18,2	5 1,0	22 ,5	. . . .	6 7,0	12 32
D	11	4 46	15 14	19 44	7 20,1	22 10,6	5 9,5	23 ,5	0 20	6 56,2	13 45
L	12	4 47	15 22	19 44	7 24,1	22 2,6	5 17,6	24 ,5	0 48	7 46,4	14 57
M	13	4 47	15 30	19 43	7 28,2	21 54,2	5 25,3	25 ,5	1 20	8 38,5	16 9
M	14	4 48	15 37	19 43	7 32,3	21 45,5	5 32,5	26 ,5	1 56	9 32,7	17 19
G	15	4 49	15 44	19 42	7 36,3	21 36,4	5 39,2	27 ,5	2 39	10 28,4	18 23
V	16	4 50	15 50	19 42	7 40,4	21 26,9	5 45,5	28 ,5	3 30	11 24,7	19 20
S	17	4 50	15 56	19 41	7 44,4	21 17,1	5 51,2	0 ,0	4 21	12 19,6	20 8
D	18	4 51	16 1	19 40	7 48,4	21 6,9	5 56,5	1 ,0	5 28	13 12,1	20 49
L	19	4 52	16 6	19 40	7 52,5	20 56,3	6 1,2	2 ,0	6 31	14 1,3	21 21
M	20	4 53	16 10	19 39	7 56,5	20 45,4	6 5,3	3 ,0	7 35	14 47,2	21 48
M	21	4 54	16 14	19 38	8 0,5	20 34,1	6 8,9	4 ,0	8 37	15 30,3	22 12
G	22	4 55	16 17	19 37	8 4,5	20 22,5	6 11,9	5 ,0	9 38	16 11,5	22 35
V	23	4 56	16 19	19 36	8 8,4	20 10,5	6 14,3	6 ,0	10 38	16 51,6	22 55
S	24	4 57	16 21	19 36	8 12,4	19 58,3	6 16,2	7 ,0	11 37	17 31,7	23 16
D	25	4 58	16 22	19 35	8 16,4	19 45,6	6 17,4	8 ,0	12 37	18 12,9	23 40
L	26	4 58	16 23	19 34	8 20,4	19 32,7	6 18,0	9 ,0	13 40	18 56,2	. . . .
M	27	4 59	16 23	19 33	8 24,3	19 19,4	6 18,1	10 ,0	14 44	19 42,8	0 5
M	28	5 0	16 22	19 32	8 28,2	19 5,8	6 17,5	11 ,0	15 50	20 33,3	0 36
G	29	5 1	16 21	19 31	8 32,1	18 51,9	6 16,2	12 ,0	16 57	21 27,8	1 12
V	30	5 2	16 19	19 30	8 36,0	18 37,7	6 14,4	13 ,0	18 0	22 26,0	1 57
S	31	5 3	16 17	19 29	8 39,9	+18 23,2	+ 6 12,0	14 ,0	18 57	23 26,1	2 53

1° Luglio: Durata del crepuscolo astronomico . . 2^h11^m
" Durata del crepuscolo civile 0 39

Il Sole entra nel segno **Leone** il 23 luglio a 14^h1^m.

Il giorno diminuisce nel mese di 44^m.

Suono dell'Ave Maria: 15 luglio a 20^h.

7 Luglio **Luna Perigea** a 21^h
23 " " **Apogea** a 7

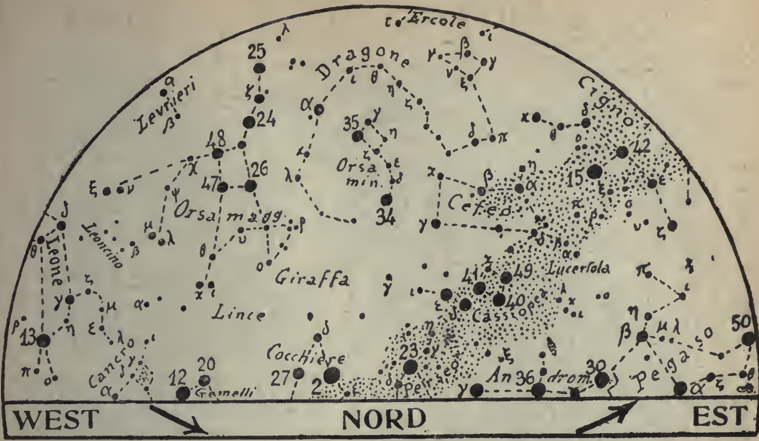
3 Luglio ☺ L. P. a 13^h17^m
10 " ☾ U. Q. a 7 58
17 " ● L. N. a 11 45
25 " ☽ P. Q. a 12 45

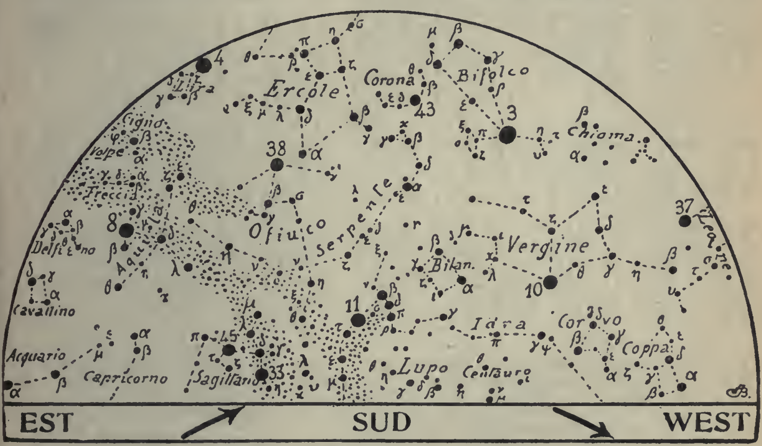
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Gemelli). — Al mattino a ENE poco prima del levar del Sole.
Venere (Cancro). — Alla sera a WNW poco dopo il tramonto del Sole.
Marte (Acquario-Pesci). — Alla notte e al mattino da ESE a S.
Giove (Leone). — Alla sera da SW a W.
Saturno (Pesci). — Alla notte e al mattino da E a S.
Urano (Sagittario). — Tutta la notte.
Nettuno (Gemelli). — Non osservabile.

LUGLIO - 1909

IL FIRMAMENTO — Aspetto 7° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell' E. C.)

2	17h	☿ alla mass. latit. eliocentr. S		
3 🌕				
4	3h30m	♅ cong. ☾	♅ 2°22′ N	
	5	☉ all'Apogeo.		
8	6	☿ alla mass. elong.	21 11 W	
	16 46	♂ cong. ☾	♂ 1 21 N	
9	19	♆ cong. ☉		
10 ☾	15 46	♄ cong. ☾	♄ 1 54 N	
12	4	♅ opp. ☉		
15	21 37	☿ cong. ☾	☿ 2 48 S	
16	3	♄ quadr. ☉		
	21 44	♆ cong. ☾	♆ 3 21 S	

	23h	♀ alla mass. latit. eliocentr. N	
17 ●			
19	6h50m	♀ cong. ☾	♀ 3° 5′ S
20	7	♂ alla mass. latit. eliocentr. S	
21	6 39	♃ cong. ☾	♃ 4°22′ S
	17	☿ al ☊	
23	18 17	☿ cong. ♆	☿ 1 6 N
25 ☽			
26	8	☿ al Perielio.	
26-29	Stelle cadenti con radiante nella costellazione del Pesce Australe.		
31	11h 4m	♅ cong. ☾	♅ 2°16′ N

1909 - AGOSTO

Data	☉ SOLE T. M. civ. dell'E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. civ. dell'E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
D 1	5 4	12 16 14	19 28	8 43,8	+18° 8',3	+ 6 9,0	15,0	19 45	. . . . .	3 59
L 2	5 5	16 10	19 27	8 47,7	17 53,2	6 5,3	16,0	20 25	0 26,1	5 13
M 3	5 6	16 6	19 25	8 51,6	17 37,8	6 1,0	17,0	21 0	1 24,1	6 31
M 4	5 7	16 1	19 24	8 55,5	17 22,1	5 56,2	18,0	21 30	2 19,5	7 50
G 5	5 8	15 55	19 23	8 59,3	17 6,1	5 50,7	19,0	21 57	3 12,2	9 7
V 6	5 9	15 49	19 22	9 3,1	16 49,9	5 44,7	20,0	22 24	4 3,0	10 21
S 7	5 10	15 43	19 20	9 7,0	16 33,3	5 38,1	21,0	22 51	4 53,1	11 35
D 8	5 11	15 36	19 19	9 10,8	16 16,5	5 31,0	22,0	23 22	5 43,6	12 49
L 9	5 12	15 28	19 18	9 14,6	15 59,5	5 23,2	23,0	23 56	6 35,2	14 1
M 10	5 13	15 20	19 17	9 18,4	15 42,2	5 14,9	24,0	. . . .	7 28,5	15 11
M 11	5 14	15 11	19 15	9 22,2	15 24,6	5 6,1	25,0	0 37	8 23,2	16 16
G 12	5 15	15 1	19 14	9 26,0	15 6,7	4 56,7	26,0	1 24	9 18,6	17 15
V 13	5 16	14 51	19 13	9 29,8	14 48,7	4 46,7	27,0	2 19	10 13,2	18 5
S 14	5 17	14 41	19 11	9 33,5	14 30,4	4 36,3	28,0	3 18	11 6,0	18 47
D 15	5 18	14 30	19 10	9 37,3	14 11,9	4 25,2	29,0	4 20	11 55,9	19 21
L 16	5 20	14 18	19 8	9 41,1	13 53,1	4 13,7	0,5	5 23	12 42,7	19 51
M 17	5 21	14 6	19 7	9 44,8	13 34,1	4 1,6	1,5	6 27	13 26,7	20 16
M 18	5 22	13 54	19 5	9 48,5	13 14,9	3 49,0	2,5	7 27	14 8,4	20 38
G 19	5 23	13 40	19 4	9 52,2	12 55,5	3 35,8	3,5	8 27	14 48,8	20 59
V 20	5 24	13 27	19 2	9 56,0	12 35,9	3 22,2	4,5	9 27	15 28,6	21 21
S 21	5 25	13 13	19 1	9 59,7	12 16,1	3 8,1	5,5	10 26	16 9,0	21 42
D 22	5 26	12 58	18 59	10 3,4	11 56,1	2 53,5	6,5	11 27	16 50,9	22 6
L 23	5 27	12 43	18 58	10 7,1	11 35,9	2 38,4	7,5	12 30	17 35,2	22 33
M 24	5 28	12 28	18 56	10 10,7	11 15,5	2 22,9	8,5	13 34	18 22,9	23 6
M 25	5 29	12 12	18 55	10 14,4	10 55,0	2 6,9	9,5	14 40	19 14,5	23 46
G 26	5 30	11 55	18 53	10 18,1	10 34,2	1 50,5	10,5	15 43	20 9,9	. . . .
V 27	5 31	11 38	18 51	10 21,7	10 13,3	1 33,7	11,5	16 42	21 8,3	0 37
S 28	5 32	11 21	18 50	10 25,4	9 52,3	1 16,5	12,5	17 34	22 8,0	1 37
D 29	5 33	11 4	18 48	10 29,0	9 31,1	0 58,9	13,5	18 18	23 7,2	2 47
L 30	5 34	10 46	18 47	10 32,7	9 9,7	0 40,9	14,5	18 55	. . . . .	4 4
M 31	5 35	10 27	18 45	10 36,3	+ 8 48,2	+ 0 22,6	15,5	19 27	0 4,5	5 23

1° Agosto: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h55^m
" Durata del crepuscolo civile . . . . . 0^h36

Il Sole entra nel segno **Vergine** il 23 agosto a 18^h44^m.

Il giorno diminuisce nel mese di 1^h17^m.

Suono dell'Ave Maria: 1° agosto a $19^h\,3/4$, 11 agosto a $19^h\,1/2$, 21 agosto a $19^h\,1/4$, 31 agosto a 19^h.

4 Agosto **Luna Perigea** a 5^h
20 " " **Apogea** a 0^h

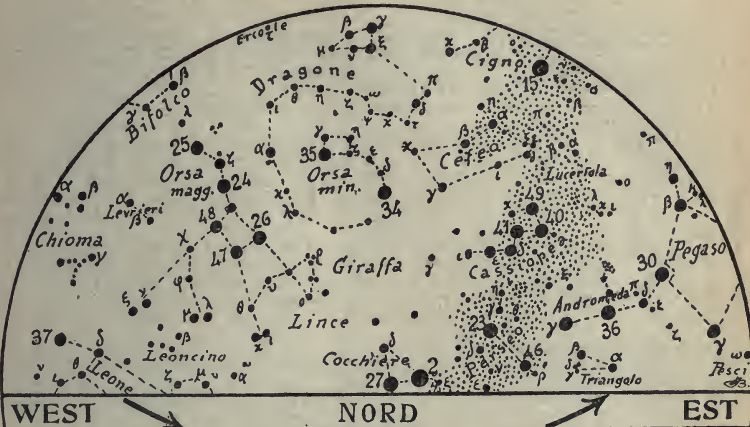
1 Agosto L. P. a 22^h14^m
8 " U. Q. a 13 10
16 " L. N. a 0 55
24 " P. Q. a 4 55
31 " L. P. a 6 8

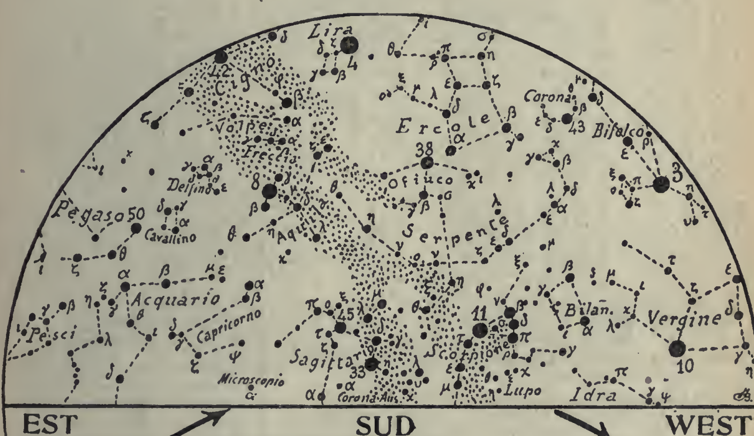
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Cancro-Leone). — Non osservabile.
Venere (Leone-Vergine). — Non osservabile.
Marte (Pesci). — Quasi tutta la notte.
Giove (Leone). — Non osservabile.
Saturno (Pesci). — Quasi tutta la notte.
Urano (Sagittario). — Alla sera e alla notte.
Nettuno (Gemelli). — Al mattino.

AGOSTO - 1909

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 8° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1 ☊
4 12ʰ ☿ cong. superiore ☉
5 14 ☿ alla mass. latit. eliocentr. N
17 15ᵐ ♂ cong. ☾ ♂ 0°13′ S
6 12 ♄ stazionario.
8 ☾ 22 45 ♄ cong. ☾ ♄ 1 32 N
9-14 Stelle cadenti con radiante prossimo a η Perseo (Sciame delle Perseidi).
12 8ʰ 2ᵐ ♀ cong. ♃ ♀ 0°12′ N
13 5 57 ♆ cong. ☾ ♆ 3 29 S
21ʰ ♂ al Perielio.
16 ● 23 56ᵐ ☿ cong. ☾ ☿ 3°53′ S
18 0 36 ♃ cong. ☾ ♃ 4 17 S
13 13 ♀ cong. ☾ ♀ 4 15 S
23 16 ♂ stazionario.
24 ☽ 18 Vesta cong. ☾ Vesta 0 44 N
25 13 0 ☿ cong. ♃ ☿ 0 40 S
27 19 38 ♅ cong. ☾ ♅ 2 22 N
29 2 ☿ al ☋
31 ☋

1909 - SETTEMBRE

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M 1	5 36	12 10 9	18 43	10 40,0	+ 8°26',6	+ 0 4,0	16,5	19 56	0 59,6	6 44
G 2	5 37	9 50	18 42	10 43,6	8 4,8	− 0 14,9	17,5	20 24	1 52,9	8 1
V 3	5 38	9 31	18 40	10 47,2	7 42,9	0 34,1	18,5	20 52	2 44,9	9 19
S 4	5 39	9 11	18 38	10 50,8	7 20,9	0 53,5	19,5	21 22	3 37,0	10 35
D 5	5 40	8 51	18 37	10 54,4	6 58,7	1 13,2	20,5	21 54	4 29,7	11 50
L 6	5 41	8 32	18 35	10 58,1	6 36,5	1 33,1	21,5	22 35	5 23,7	13 3
M 7	5 42	8 11	18 33	11 1,7	6 14,1	1 53,2	22,5	23 20	6 18,9	14 11
M 8	5 43	7 51	18 32	11 5,3	5 51,6	2 13,5	23,5	. . . .	7 14,6	15 11
G 9	5 44	7 31	18 30	11 8,9	5 29,0	2 33,9	24,5	0 13	8 9,5	16 4
V 10	5 45	7 10	18 28	11 12,5	5 6,3	2 54,5	25,5	1 11	9 2,6	16 48
S 11	5 46	6 49	18 26	11 16,1	4 43,6	3 15,2	26,5	2 12	9 53,0	17 25
D 12	5 48	6 29	18 25	11 19,7	4 20,7	3 36,0	27,5	3 16	10 40,2	17 53
L 13	5 49	6 8	18 23	11 23,2	3 57,8	3 57,0	28,5	4 18	11 21,7	18 20
M 14	5 50	5 47	18 21	11 26,8	3 34,8	4 18,0	29,5	5 20	12 6,9	18 43
M 15	5 51	5 26	18 20	11 30,4	3 11,7	4 39,0	0,8	6 20	12 47,4	19 4
G 16	5 52	5 5	18 18	11 34,0	2 48,6	5 0,1	1,8	7 20	13 27,3	19 25
V 17	5 53	4 43	18 16	11 37,6	2 25,4	5 21,3	2,8	8 19	14 7,3	19 47
S 18	5 54	4 22	18 14	11 41,2	2 2,2	5 42,5	3,8	9 20	14 48,4	20 8
D 19	5 55	4 1	18 13	11 44,8	1 38,9	6 3,6	4,8	10 22	15 31,4	20 35
L 20	5 56	3 40	18 11	11 48,4	1 15,6	6 24,8	5,8	11 25	16 17,1	21 4
M 21	5 57	3 19	18 9	11 52,0	0 52,3	6 45,9	6,8	12 28	17 6,2	21 41
M 22	5 58	2 58	18 7	11 55,6	0 28,9	7 6,9	7,8	13 31	17 58,8	22 25
G 23	5 59	2 37	18 6	11 59,1	+ 0 5,5	7 27,9	8,8	14 30	18 54,4	23 19
V 24	6 0	2 16	18 4	12 2,7	− 0 17,8	7 48,7	9,8	15 24	19 51,9	. . . .
S 25	6 1	1 55	18 2	12 6,3	0 41,2	8 9,5	10,8	16 10	20 49,9	0 24
D 26	6 2	1 35	18 0	12 9,9	1 4,6	8 30,0	11,8	16 49	21 46,9	1 36
L 27	6 3	1 14	17 59	12 13,5	1 28,0	8 50,5	12,8	17 23	22 42,6	2 53
M 28	6 4	0 54	17 57	12 17,1	1 51,4	9 10,7	13,8	17 53	23 36,7	4 13
M 29	6 5	0 34	17 55	12 20,7	2 14,8	9 30,8	14,8	18 22	. . . . .	5 28
G 30	6 6	0 14	17 53	12 24,4	− 2 38,1	− 9 50,6	15,8	18 51	0 29,9	6 52

1° Settembre: Durata del crepuscolo astronomico . 1^h39^m

" Durata del crepuscolo civile 0 33

Il Sole entra nel segno **Libra** il 23 Settembre a 17^h45^m (Principio dell'Autunno).

Il giorno diminuisce nel mese di 1^h23^m.

Suono dell'Ave Maria: 8 Settembre a $18^h\,3/4$, 16 Settembre a $18^h\,1/2$, 24 Settembre a $18^h\,1/4$.

1 Sett. Luna **Perigea** a 8^h
16 " " **Apogea** a 11
29 " " **Perigea** a 18

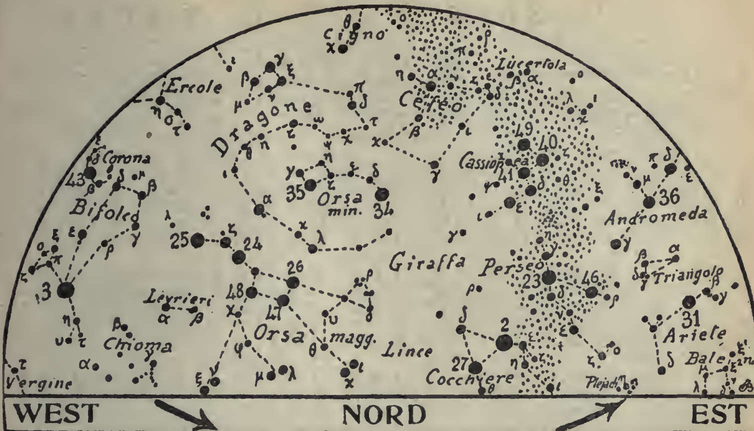
6 Settemb. ☾ U. Q. a 20^h44^m
14 " ● L. N. a 16 9
22 " ☽ P. Q. a 19 31
29 " ○ L. P. a 14 5

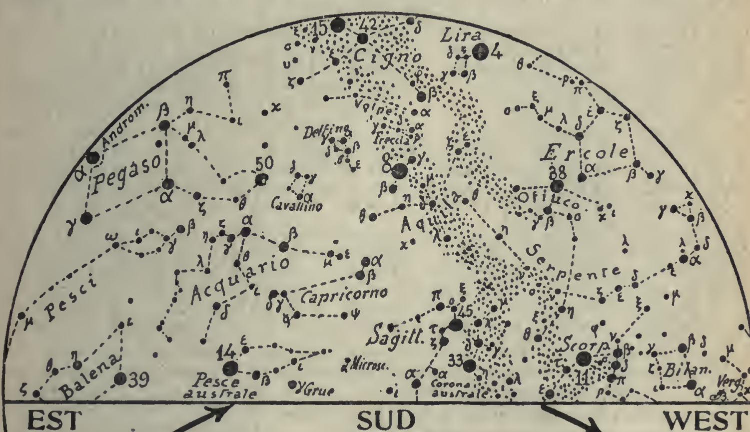
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Vergine). — Non osservabile.
Venere (Vergine). — Alla sera a ESE poco dopo il tramonto del Sole.
Marte (Pesci). — Tutta la notte.
Giove (Leone). — Non osservabile.
Saturno (Pesci). — Tutta la notte.
Urano (Sagittario). — Alla sera da S a SW.
Nettuno (Gemelli). — Al mattino.

SETTEMBRE - 1909

IL FIRMAMENTO — Aspetto 9° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

Giorno		Ora	Fenomeno	
1			Principio dell'Autunno meteorologico.	
2		4^h39^m	♂ cong. ☾	♂ 1° 4′ S
3		5 33	♄ cong. ☾	♄ 1 14 N
6	☾			
8		7	☿ all'Afelio.	
9		12 50	♆ cong. ☾	♆ 3 43 S
11		1	♀ al ☊	
14	●	18 52	♃ cong. ☾	♃ 4 10 S
16		20 23	☿ cong. ☾	
17		11	☿ alla mass. elong.	26 34 E
		22 9	♀ cong. ☾	♀ 3 55 S
18		15	♃ cong. ☉	
21		20^h	Vesta cong. ☾	Vesta 0°34′ N
22	☽			
23		17 45^m	☉ entra nel segno Libra, equinozio d'Autunno.	
24		4 3	♅ cong. ☾	♅ 2 35 N
		11	♂ opp. ☉	
27		3	♅ stazionario.	
28		17	☿ alla mass. latit. eliocentr. S	
29	○	4 2	♂ cong. ☾	♂ 0 9 N
30		10	☿ stazionario.	
		13 2	♄ cong. ☾	♄ 1 8 N

1909 - OTTOBRE

Data	☉ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	COORDINATE A MEZZODÌ VERO Asc. retta	Declinaz.	EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
V 1	6 7	11 59 55	17 52	12 28,0	— 3° 1',4	—10 10,1	16 ,8	19 19	1 23,3	8 11
S 2	6 8	59 35	17 50	12 31,6	3 24,7	10 29,3	17 ,8	19 53	2 17,5	9 30
D 3	6 10	59 16	17 48	12 35,2	3 48,0	10 48,2	18 ,8	20 31	3 13,0	10 47
L 4	6 11	58 58	17 47	12 38,9	4 11,2	11 6,8	19 ,8	21 15	4 9,9	12 0
M 5	6 12	58 40	17 45	12 42,5	4 34,3	11 25,0	20 ,8	22 6	5 7,4	13 5
M 6	6 13	58 22	17 43	12 46,1	4 57,4	11 42,9	21 ,8	23 4	6 4,2	13 59
G 7	6 14	58 4	17 42	12 49,8	5 20,5	12 0,3	22 ,8	. . . .	6 58,7	14 49
V 8	6 15	57 47	17 40	12 53,4	5 43,5	12 17,3	23 ,8	0 5	7 50,4	15 27
S 9	6 16	57 31	17 38	12 57,1	6 6,4	12 34,0	24 ,8	1 6	8 38,6	15 59
D 10	6 17	57 15	17 37	13 0,8	6 29,2	12 50,1	25 ,8	2 11	9 23,7	16 26
L 11	6 18	56 59	17 35	13 4,5	6 52,0	13 5,8	26 ,8	3 12	10 6,2	16 48
M 12	6 20	56 44	17 33	13 8,2	7 14,6	13 21,0	27 ,8	4 13	10 47,0	17 10
M 13	6 21	56 29	17 32	13 11,9	7 37,2	13 35,7	28 ,8	5 14	11 26,9	17 30
G 14	6 22	56 15	17 30	13 15,6	7 59,6	13 49,8	0 ,1	6 12	12 6,7	17 52
V 15	6 23	56 1	17 28	13 19,2	8 22,0	14 3,5	1 ,1	7 13	12 47,4	18 14
S 16	6 24	55 48	17 27	13 23,0	8 44,2	14 16,6	2 ,1	8 15	13 29,9	18 38
D 17	6 25	55 36	17 25	13 26,7	9 6,3	14 29,1	3 ,1	9 17	14 14,7	19 6
L 18	6 26	55 24	17 24	13 30,5	9 28,3	14 41,0	4 ,1	10 21	15 2,6	19 40
M 19	6 28	55 12	17 22	13 34,2	9 50,2	14 52,4	5 ,1	11 24	15 53,4	20 20
M 20	6 29	55 2	17 21	13 38,0	10 11,8	15 3,1	6 ,1	12 24	16 47,1	21 10
G 21	6 30	54 51	17 19	13 41,8	10 33,4	15 13,2	7 ,1	13 18	17 42,4	22 9
V 22	6 31	54 42	17 18	13 45,5	10 54,8	15 22,7	8 ,1	14 5	18 38,5	23 17
S 23	6 32	54 33	17 16	13 49,3	11 16,0	15 31,6	9 ,1	14 45	19 33,9	. . . .
D 24	6 34	54 25	17 15	13 53,1	11 37,0	15 39,7	10 ,1	15 21	20 28,1	0 30
L 25	6 35	54 17	17 13	13 57,0	11 57,9	15 47,2	11 ,1	15 51	21 21,1	1 45
M 26	6 36	54 11	17 12	14 0,8	12 18,6	15 54,0	12 ,1	16 18	22 13,4	3 3
M 27	6 37	54 5	17 10	14 4,6	12 39,1	16 0,1	13 ,1	16 46	23 5,9	4 20
G 28	6 38	53 59	17 9	14 8,5	12 59,4	16 5,4	14 ,1	17 15	23 59,8	5 40
V 29	6 40	53 55	17 8	14 12,4	13 19,4	16 10,1	15 ,1	17 46	. . . . .	7 0
S 30	6 41	53 51	17 6	14 16,2	13 39,3	16 13,9	16 ,1	18 22	0 55,5	8 21
D 31	6 42	53 48	17 5	14 20,1	—13 59,0	—16 16,9	17 ,1	19 4	1 53,3	9 37

1° Ottobre: Durata del crepuscolo astronomico . . 1^h33^m
„ Durata del crepuscolo civile 0 32

Il Sole entra nel segno **Scorpione** il 24 ottobre a 2^h23^m.

Il giorno diminuisce nel mese di 1^h23^m.

Suono dell'Ave Maria: 4 ottobre a 18^h, 13 ottobre a $17^h\,{}^3/_4$, 22 ottobre a $17^h\,{}^1/_2$.

13 Ottobre **Luna Apogea** a 13^h
28 „ „ **Perigea** a 6

6 Ottobre ☾ U. Q. a 7^h44^m
14 „ ● L. N. a 9 13
22 „ ☽ P. Q. a 8 4
28 „ ○ L. P. a 23 7

VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Vergine). — Alla fine del mese a E poco prima del levare del Sole.

Venere (Libra-Scorpione). — Alla sera a SW poco dopo il tramonto del Sole.

Marte (Acquario). — Quasi tutta la notte.

Giove (Vergine). — Al mattino a E poco prima del levar del Sole.

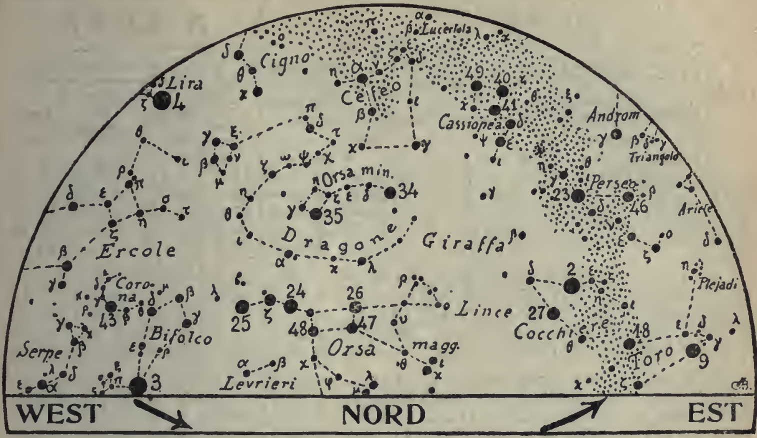
Saturno (Pesci). — Tutta la notte.

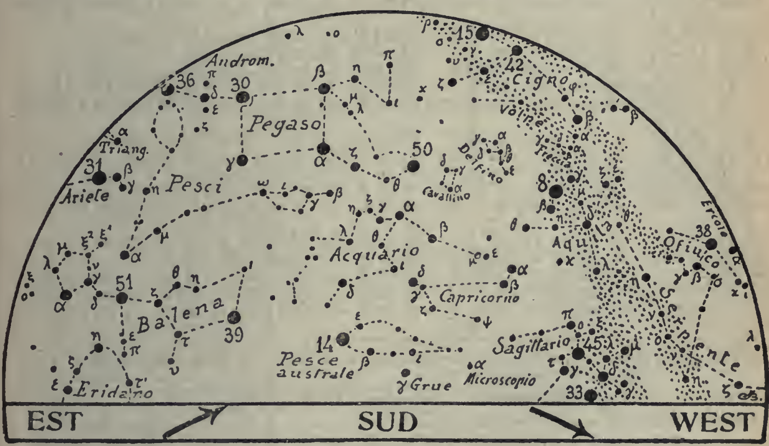
Urano (Sagittario). — Alla sera da S a SW.

Nettuno (Gemelli). — Alla notte e al mattino.

OTTOBRE - 1909

IL FIRMAMENTO — Aspetto 10° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

6 ☾	19h 33m	♆ cong. ☾	♆ 4° 0′ S	
11	5	♅ quadr. ⊙		
12	12 58	♃ cong. ☾	♃ 4 3 S	
	17	☿ cong. interiore ⊙		
13	12	♀ cong. δ Scorp.	✻ 0 7 S	
	19	♄ opp. ⊙		
	22 20	☿ cong. ☾	☿ 5 50 S	
14 ●				
15	12	♀ all'Afelio.		
16-23	Stelle cadenti con radiante prossimo a ν Orione (Sciame delle Orionidi).			
17	17h	☿ al ☊		
18	5 40m	♀ cong. ☾	♀ 2°17′ S	
20	1	Vesta cong. ☾	Vesta 0 49 N	
21	2	☿ stazionario.		
	11 34	♅ cong. ☾	♅ 2 49 N	
22 ☽	7	☿ al Perielio.		
23	4	♆ stazionario.		
26	7 7	♂ cong. ☾	♂ 2 38 N	
	18	♂ stazionario.		
27	20 48	♄ cong. ☾	♄ 1 17 N	
28 ○	8	☿ alla mass. elong.	18 31 W	

1909 - NOVEMBRE

Data	☉ SOLE						☾ LUNA			
	T. M. CIV. DELL' E. C.			COORDINATE A MEZZODÌ VERO		EQUAZIONE del tempo a mezzodì vero	Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C.		
	Nasce	Passa al merid	Tram.	Asc. retta	Declinaz.			Nasce	Passa al meridiano	Tram.
	h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
L 1	6 43	11 53 45	17 4	14 24 ,0	—14°18',4	—16 19,2	18 ,1	19 55	2 52,8	10 49
M 2	6 44	53 44	17 3	14 27 ,9	14 36,6	16 20,6	19 ,1	20 51	3 52,2	11 52
M 3	6 46	53 43	17 1	14 31 .	14 56,6	16 21,3	20 ,1	21 53	4 49,8	12 45
G 4	6 47	53 44	17 0	14 35 .	15 15,3	16 21,1	21 ,1	22 57	5 44,3	13 28
V 5	6 48	53 45	16 59	14 39,8	15 33,9	16 20,0	22 ,1	. . . .	6 34,7	14 2
S 6	6 49	53 47	16 58	14 43,8	15 52,1	16 18,1	23 ,1	0 2	7 21,3	14 30
D 7	6 51	53 49	16 57	14 47,7	16 10,1	16 15,4	24 ,1	1 4	8 4,9	14 55
L 8	6 52	53 53	16 55	14 51,7	16 27,6	16 11,8	25 ,1	2 5	8 46,1	15 16
M 9	6 53	53 57	16 54	14 55,8	16 45,2	16 7,4	26 ,1	3 5	9 26,1	15 37
M 10	6 54	54 3	16 53	14 59,8	17 2,4	16 2,1	27 ,1	4 5	10 5,8	15 58
G 11	6 56	54 9	16 52	15 3,8	17 19,2	15 55,9	28 ,1	5 4	10 46,2	16 18
V 12	6 57	54 16	16 51	15 7,9	17 35,8	15 48,9	29 ,1	6 6	11 28,1	16 41
S 13	6 58	54 24	16 50	15 12,0	17 52,0	15 41,0	0 ,4	7 8	12 12,4	17 9
D 14	6 59	54 32	16 49	15 16,1	18 8,0	15 32,3	1 ,4	8 14	12 59,6	17 41
L 15	7 1	54 42	16 48	15 20,2	18 23,6	15 22,8	2 ,4	9 18	13 50,0	18 19
M 16	7 2	54 52	16 47	15 24,3	18 38,9	15 12,4	3 ,4	10 19	14 43,1	19 7
M 17	7 3	55 3	16 47	15 28,4	18 53,9	15 1,2	4 ,4	11 15	15 38,0	20 2
G 18	7 4	55 16	16 46	15 32,6	19 8,5	14 49,1	5 ,4	12 4	16 33,4	21 6
V 19	7 5	55 28	16 45	15 36,7	19 22,8	14 36,2	6 ,4	12 46	17 27,8	22 16
S 20	7 7	55 42	16 44	15 40,9	19 36,7	14 22,6	7 ,4	13 20	18 20,8	23 29
D 21	7 8	55 57	16 44	15 45,1	19 50,3	14 8,1	8 ,4	13 51	19 12,1	. . . .
L 22	7 9	56 12	16 43	15 49,3	20 3,5	13 52,9	9 ,4	14 18	20 2,5	0 43
M 23	7 10	56 28	16 42	15 53,5	20 16,4	13 36,9	10 ,4	14 45	20 52,7	1 58
M 24	7 11	56 45	16 42	15 57,7	20 28,8	13 20,1	11 ,4	15 12	21 44,1	3 13
G 25	7 13	57 2	16 41	16 1,9	20 40,9	13 2,5	12 ,4	15 41	22 37,5	4 31
V 26	7 14	57 20	16 41	16 6,2	20 52,6	12 44,2	13 ,4	16 14	23 33,8	5 49
S 27	7 15	57 39	16 40	16 10,4	21 4,0	12 25,2	14 ,4	16 53	. . . . .	7 8
D 28	7 16	57 59	16 40	16 14,7	21 14,9	12 5,4	15 ,4	17 39	0 32,8	8 24
L 29	7 17	58 20	16 39	16 19,0	21 25,4	11 44,9	16 ,4	18 35	1 33,6	9 33
M 30	7 18	58 41	16 39	16 23,3	—21 35,5	—11 23,8	17 ,4	19 33	2 33,9	10 33

1° Novembre: Durata del crepuscolo astronomico. . 1^h34^m
" Durata del crepuscolo civile 0 33

Il Sole entra nel segno **Sagittario** il 22 novembre a 23^h20^m.

Il giorno diminuisce nel mese di 1^h1^m.

Suono dell'Ave Maria: 4 novembre a $17^h\ 1/4$, 20 novembre a 17^h.

9 Nov. **Luna Apogea** a 18^h
25 " " **Perigea** a 15

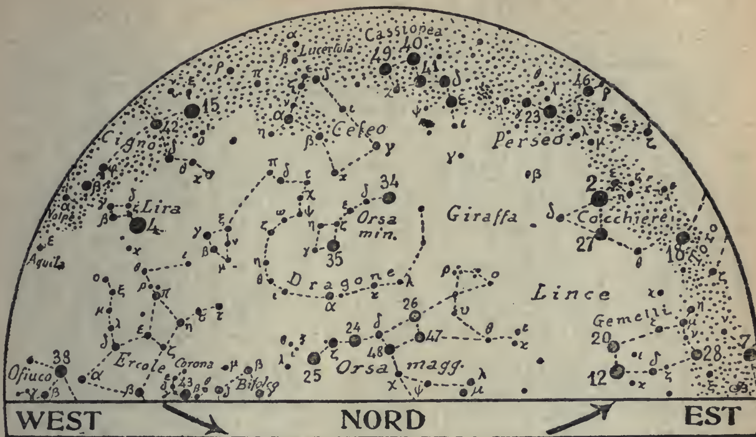
4 Novemb. ☾ U. Q. a 22^h38^m
13 " ● L. N. a 3 18
20 " ☽ P. Q. a 18 29
27 " ○ L. P. a 9 52

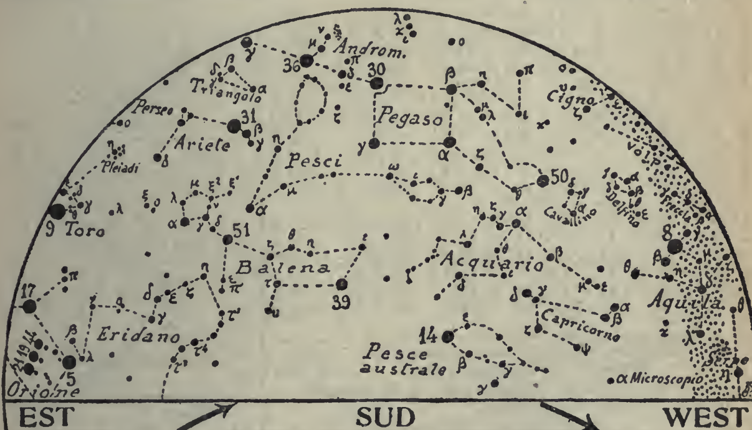
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Vergine-Libra). — Al principio del mese a ESE poco prima del levar del Sole.
Venere (Sagittario). — Alla sera a SW poco dopo il tramonto del Sole.
Marte (Pesci). — Alla sera da S a W.
Giove (Vergine). — Al mattino da E a SE.
Saturno (Pesci). — Alla sera e alla notte.
Urano (Sagittario). — Alla sera a SW.
Nettuno (Gemelli). — Quasi tutta la notte.

NOVEMBRE - 1909

IL FIRMAMENTO — Aspetto 11° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1	14h	☿ alla mass. latit. eliocentr. N
3	3 19	♆ cong. ☾ ♆ 4°11′ S
4 ☾		
6	21	♀ alla mass. latit. eliocentr. S
9	6 43	♃ cong. ☾ ♃ 3 52 S
11	23 37	☿ cong. ☾ ☿ 1 21 S
13 ●		
14-18		Stelle cadenti con radiante prossimo a ζ Leone (Sciame delle Leonidi).
17	5 27	♀ cong. ☾ ♀ 0 6 S
	8	Vesta cong. ☾ Vesta 1 15 N
	18 39	♅ cong. ☾ ♅ 3 0 N
20 ☽		
22	23h11	♂ cong. ☾ ♂ 4°26′ N
23-28		Stelle cadenti con radiante prossimo a γ Andromeda (Sciame delle Bielidi o Andromedeidi).
24	2 15	♀ cong. ♅ ♀ 2 33 S
	3 53	♄ cong. ☾ ♄ 1 32 N
25	1	☿ al ♉
27 ○	9 55	eclisse di ☾ (visibile in piccolissima parte in Italia).
30	12 22	♆ cong. ☾ ♆ 4 14 S

La cometa di Winnecke ritorna al Perielio.

1909 - DICEMBRE

Data		⊙ SOLE T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al merid.	Tram.	Coordinate a mezzodì vero Asc. retta	Declinaz.	Equazione del tempo a mezzodì vero	☾ LUNA Età a mezzodì	T. M. CIV. DELL' E. C. Nasce	Passa al meridiano	Tram.
		h m	h m s	h m	h m		m s	d	h m	h m	h m
M	1	7 19	11 59 3	16 39	16 27,6	—21°45′,2	−11 1,9	18 ,4	20 41	3 31,8	11 23
G	2	7 20	59 25	16 38	16 31,9	21 54,5	10 39,4	19 ,4	21 47	4 25,6	12 1
V	3	7 21	59 48	16 38	16 36,3	22 3,4	10 16,2	20 ,4	22 52	5 15,0	12 31
S	4	7 22	12 0 12	16 38	16 40,6	22 11,8	9 52,4	21 ,4	23 54	6 0,6	12 58
D	5	7 23	0 37	16 38	16 44,9	22 19,9	9 28,0	22 ,4	. . . .	6 43,2	13 21
L	6	7 24	1 2	16 37	16 49,3	22 27,4	9 3,0	23 ,4	0 55	7 23,7	13 42
M	7	7 25	1 27	16 37	16 53,7	22 34,6	8 37,4	24 ,4	1 55	8 3,3	14 2
M	8	7 26	1 53	16 37	16 58,1	22 41,3	8 11,4	25 ,4	2 54	8 43,3	14 23
G	9	7 27	2 20	16 37	17 2,4	22 47,6	7 44,8	26 ,4	3 55	9 24,4	14 45
V	10	7 28	2 47	16 37	17 6,8	22 53,4	7 17,8	27 ,4	4 58	10 7,8	15 11
S	11	7 29	3 14	16 37	17 11,2	22 58,7	6 50,3	28 ,4	6 2	10 54,3	15 41
D	12	7 30	3 42	16 38	17 15,6	23 3,6	6 22,4	29 ,4	7 7	11 44,1	16 16
L	13	7 31	4 10	16 38	17 20,1	23 8,0	5 54,2	0 ,6	8 11	12 37,2	17 1
M	14	7 31	4 39	16 38	17 24,5	23 12,0	5 25,7	1 ,6	9 10	13 32,6	17 56
M	15	7 32	5 8	16 38	17 28,9	23 15,6	4 56,8	2 ,6	10 2	14 28,8	18 58
G	16	7 33	5 37	16 38	17 33,3	23 18,6	4 27,7	3 ,6	10 47	15 24,2	20 8
V	17	7 34	6 6	16 39	17 37,8	23 21,2	3 58,4	4 ,6	11 23	16 17,8	21 19
S	18	7 34	6 36	16 39	17 42,2	23 23,3	3 28,9	5 ,6	11 55	17 9,1	22 32
D	19	7 35	7 5	16 39	17 46,6	23 25,0	2 59,2	6 ,6	12 22	17 58,6	23 46
L	20	7 35	7 35	16 40	17 51,1	23 26,2	2 29,5	7 ,6	12 48	18 47,3	. . . .
M	21	7 36	8 5	16 40	17 55,5	23 26,9	1 59,6	8 ,6	13 14	19 36,3	0 58
M	22	7 37	8 35	16 41	18 0,0	23 27,1	1 29,7	9 ,6	13 40	20 26,7	2 11
G	23	7 37	9 5	16 41	18 4,4	23 26,9	0 59,8	10 ,6	14 9	21 19,8	3 27
V	24	7 37	9 35	16 42	18 8,8	23 26,2	0 29,9	11 ,6	14 45	22 16,0	4 44
S	25	7 38	10 5	16 42	18 13,3	23 25,0	− 0 0,1	12 ,6	15 26	23 15,0	6 0
D	26	7 38	10 34	16 43	18 17,7	23 23,4	+ 0 29,6	13 ,6	16 17	. . . . .	7 15
L	27	7 39	11 4	16 44	18 22,2	23 21,2	0 59,2	14 ,6	17 16	0 15,4	8 16
M	28	7 39	11 33	16 44	18 26,6	23 18,6	1 28,8	15 ,6	18 21	1 15,1	9 13
M	29	7 39	12 3	16 45	18 31,1	23 15,6	1 58,1	16 ,6	19 28	2 11,7	9 54
G	30	7 39	12 32	16 46	18 35,5	23 12,1	2 27,2	17 ,6	20 35	3 4,3	10 29
V	31	7 40	13 1	16 47	18 39,9	—23 8,1	+ 2 56,1	18 ,6	21 40	3 52,6	10 58

1° Dicembre: Durata del crepuscolo astronomico. . 1^h39^m
" Durata del crepuscolo civile 0 35

Il Sole entra nel segno **Capricorno** il 22 dicembre a 0^h20^m (Principio dell'Inverno).

Il giorno dal 1° al 22 dicembre diminuisce di 15^m, dal 22 dicembre al 1° gennaio cresce di 4^m.

Suono dell'Ave Maria: 28 dicembre a $17^h \frac{1}{4}$.

7 Dic. **Luna Apogea** a 11^h
23 " " **Perigea** a 10

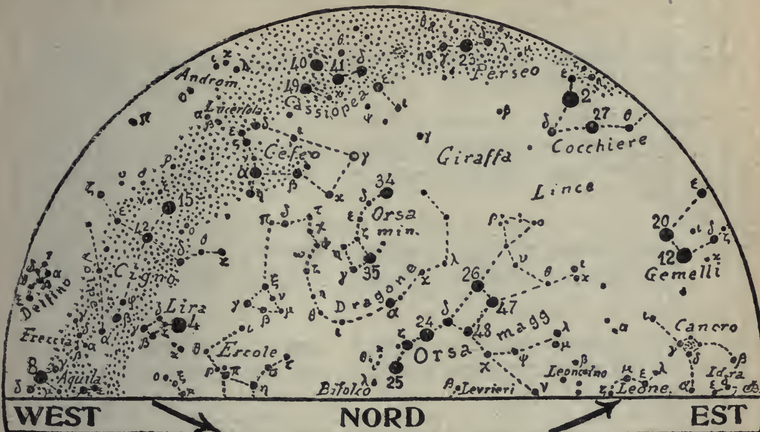
4 Dicemb. ☾ U. Q. a 17^h12^m
12 " ● L. N. a 20 59
20 " ☽ P. Q. a 3 18
26 " ○ L. P. a 22 30

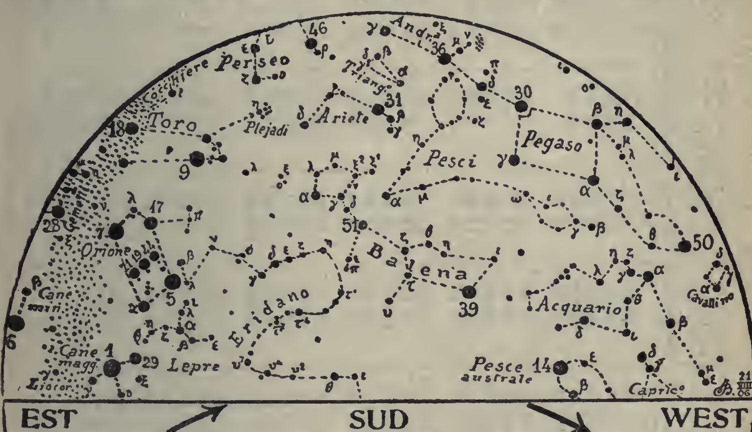
VISIBILITÀ DEI PIANETI

Mercurio (Scorpione-Sagittario). — Non osservabile.
Venere (Capricorno). — Alla sera da SSW a SW.
Marte (Pesci). — Alla sera da S a W.
Giove (Vergine). — Al mattino da E a S.
Saturno (Pesci). — Alla sera da S a W.
Urano (Sagittario). — Non osservabile.
Nettuno (Gemelli). — Tutta la notte.

DICEMBRE - 1909

IL FIRMAMENTO — Aspetto 12° — Ore 21 - 20.





FENOMENI (T. M. civ. dell'E. C.)

1 Principio dell'Inverno meteorologico.
2 19h ♀ alla mass. elong. 47°18′ E
3 7 ☿ cong. superiore ☉
4 ☾
5 7 ☿ all'Afelio.
6 23 35 ♃ cong. ☾ ♃ 3 35 S
9-12 Stelle cadenti con radiante prossimo a Castore (Sciame delle Geminidi).
12 ● 20 45 eclisse di ☉ (invisib. in Italia).
13 8 27 ☿ cong. ☾ ☿ 0 3′ S
14 13 ♂ al ☊
15 2 51 ♅ cong. ☾ ♅ 3 5 N
16 16h10m ♀ cong. ☾ ♀ 2°50′ N
18 22 ☿ cong. λ Sagitt. ✱ 0 3 S
20 ☽ 23 ♄ stazionario.
21 0 56 ♂ cong. ☾ ♂ 5 0 N
10 2 ♄ cong. ☾ ♄ 1 40 N
22 12 20 ☉ entra nel segno Capricorno, solstizio d'Inverno.
25 16 ☿ alla mass. latit. eliocentr. S
26 ○
27 21 30 ♆ cong. ☾ ♆ 4 9 S
28 9 1 ☿ cong. ♅ ☿ 1 43 S

☾ COORDINATE (GEOCENTRICHE) A MEZZANOTTE

Data	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO	
	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Decl'nazione	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione
	h m		h m		h m		h m		h m		h m	
1	2 5	+ 8°11′	5 25	+22°54′	6 7	+24°13′	9 24	+19°45′	11 30	+ 8°54′	14 11	− 9°23′
2	2 57	13 15	6 19	24 12	7 1	24 32	10 12	16 13	12 13	+ 4 3	14 58	14 5
3	3 49	17 36	7 14	24 17	7 55	23 40	10 57	12 4	12 59	− 1 0	15 47	18 17
4	4.43	21 0	8 7	23 10	8 46	21 41	11 42	7 28	13 40	6 3	16 40	21 42
5	5 38	23 16	8 59	20 58	9 36	18 47	12 25	+ 2 34	14 25	10 56	17 36	24 4
6	6 34	24 18	9 48	17 53	10 23	15 7	13 8	− 2 27	15 13	15 28	18 35	25 8
7	7 29	24 4	10 35	14 5	11 9	10 52	13 52	7 25	16 3	19 24	19 35	24 44
8	8 22	22 39	11 20	9 45	11 53	6 13	14 38	12 10	16 56	22 29	20 34	22 50
9	9 14	20 12	12 4	5 4	12 36	+ 1 20	15 25	16 29	17 52	24 28	21 32	19 33
10	10 2	16 54	12 47	+ 0 12	13 19	− 3 37	16 16	20 9	18 50	25 8	22 28	15 8
11	10 49	12 57	13 31	− 4 42	14 3	8 29	17 9	22 56	19 49	24 22	23 22	9 52
12	11 33	8 32	14 15	9 30	14 49	13 5	18 5	24 36	20 48	22 9	0 14	− 4 3
13	12 17	+ 3 49	15 2	14 0	15 37	17 13	19 3	24 56	21 45	18 37	1 5	+ 1 59
14	13 0	− 1 5	15 51	18 1	16 28	20 41	20 3	23 48	22 40	13 57	1 57	7 55
15	13 45	6 1	16 45	21 18	17 22	23 13	21 2	21 13	23 34	8 27	2 51	13 26
16	14 30	10 48	17 42	23 33	18 20	24 34	22 0	17 17	0 27	− 2 26	3 46	18 10
17	15 19	15 16	18 42	24 29	19 20	24 31	22 57	12 13	1 20	+ 3 46	4 43	21 51
18	16 11	19 10	19 45	23 51	20 22	22 54	23 52	6 21	2 14	9 45	5 42	24 13
19	17 7	22 11	20 48	21 34	21 23	19 46	0 47	− 0 4	3 9	15 11	6 41	25 9
20	18 7	23 59	21 50	17 46	22 22	15 16	1 42	+ 6 14	4 7	19 40	7 38	24 39
21	19 10	24 18	22 50	12 45	23 20	9 43	2 37	12 6	5 5	22 55	8 34	22 51
22	20 14	22 56	23 47	6 55	0 17	− 3 33	3 33	17 11	6 4	24 45	9 26	19 58
23	21 17	19 59	0 42	− 0 45	1 12	+ 2 48	4 31	21 9	7 3	25 7	10 15	16 16
24	22 17	15 41	1 36	+ 5 21	2 7	8 54	5 29	23 46	7 59	24 7	11 1	11 58
25	23 14	10 25	2 29	10 59	3 2	14 21	6 28	24 58	8 53	21 55	11 45	7 16
26	0 9	− 4 37	3 33	15 54	3 58	18 50	7 24	24 47	9 43	18 46	12 29	+ 2 19
27	1 2	+ 1 18	4 17	19 50	4 54	22 9	8 19	23 20	10 31	14 52	13 12	− 2 44
28	1 53	7 2	5 11	+22 38	5 51	24 10	9 10	20 50	11 16	10 27	13 55	7 43
29	2 45	12 17			6 47	24 50	9 59	17 28	12 0	6 0	14 41	12 30
80	3 37	16 48			7 41	24 14	10 45	+13 26	12 43	+ 0 40	15 29	−16 53
31	4 30	+20 24			8 34	+22 29			13 26	− 4 25		

☾ COORDINATE (GEOCENTRICHE) A MEZZANOTTE

Data	LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE	
	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione	Asc. retta	Declinazione
	h m		h m		h m		h m		h m		h m	
1	16 21	−20°36′	19 53	−24°16′	23 25	− 9°10′	1 46	+ 7°21′	5 14	+24° 7′	7 50	+25° 0′
2	17 16	23 23	20 55	21 45	0 21	− 2 51	2 42	13 21	6 15	25 41	8 47	22 44
3	18 15	24 55	21 54	17 48	1 15	+ 3 34	3 40	18 26	7 15	25 40	9 39	19 23
4	19 15	25 0	22 52	12 43	2 9	9 41	4 38	22 18	8 12	24 13	10 28	15 16
5	20 17	23 31	23 47	6 53	3 4	15 9	5 37	24 44	9 6	21 36	11 14	10 37
6	21 16	20 32	0 40	− 0 44	3 59	19 39	6 36	25 40	9 56	18 2	11 58	5 39
7	22 14	16 17	1 33	+ 5 24	4 56	22 56	7 33	25 10	10 43	13 48	12 41	+ 0 31
8	23 9	11 6	2 25	11 8	5 54	24 53	8 28	23 23	11 28	9 6	13 23	− 4 37
9	0 2	− 5 20	3 19	16 12	6 51	25 25	9 20	20 31	12 11	+ 4 5	14 7	9 38
10	0 54	+ 0 41	4 13	20 19	7 47	24 37	10 8	16 49	12 53	− 1 3	14 52	14 20
11	1 45	6 38	5 10	23 17	8 40	22 35	10 55	12 29	13 36	6 10	15 39	18 32
12	2 37	12 11	6 7	24 55	9 31	19 33	11 39	7 42	14 20	11 6	16 30	22 0
13	3 31	17 3	7 4	25 10	10 20	15 42	12 22	+ 2 40	15 6	15 40	17 24	24 30
14	4 26	20 58	8 0	24 6	11 5	11 15	13 4	− 2 28	15 54	19 39	18 20	25 46
15	5 23	23 40	8 53	21 50	11 50	6 25	13 47	7 31	16 45	22 50	19 18	25 40
16	6 21	25 1	9 44	18 35	12 33	+ 1 23	14 32	12 20	17 39	24 59	20 16	24 7
17	7 19	24 57	10 32	14 35	13 15	− 3 42	15 18	16 42	18 35	25 54	21 13	21 12
18	8 15	23 33	11 17	10 2	13 58	8 39	16 6	20 28	19 32	25 26	22 8	17 6
19	9 8	21 0	12 1	5 10	14 43	13 20	16 58	23 22	20 29	23 35	23 0	12 2
20	9 58	17 31	12 44	+ 0 9	15 29	17 32	17 52	25 13	21 25	20 24	23 52	6 19
21	10 46	13 22	13 27	− 4 53	16 19	21 4	18 48	25 48	22 20	16 3	0 43	− 0 12
22	11 31	8 44	14 10	9 45	17 11	23 44	19 45	25 1	23 13	10 44	1 34	+ 5 59
23	12 14	+ 3 50	14 56	14 19	18 7	25 17	20 43	22 47	0 6	− 4 45	2 27	11 54
24	12 57	− 1 11	15 43	18 22	19 5	25 30	21 40	19 11	0 58	+ 1 36	3 23	17 12
25	13 40	6 11	16 34	21 43	20 4	24 14	22 36	14 23	1 52	7 57	4 21	21 29
26	14 25	11 1	17 29	24 7	21 4	21 28	23 31	8 37	2 47	13 54	5 22	24 26
27	15 11	15 29	18 27	25 16	22 2	17 16	0 26	− 2 15	3 46	19 1	6 24	25 48
28	16 1	19 25	19 27	24 58	23 0	11 55	1 20	+ 4 20	4 46	22 54	7 25	25 32
29	16 54	22 32	20 28	23 6	23 56	− 5 44	2 16	10 42	5 48	25 14	8 24	23 46
30	17 51	24 33	21 29	19 40	0 51	+ 0 51	3 14	16 23	6 50	+25 55	9 19	20 45
31	18 51	−25 11	22 28	−14 54			4 13	+20 58			10 10	+16 49

CALENDARIO SETTIMANALE



AVVERTENZA

Continuiamo nel sistema già da alcuni anni seguìto di destinare una intiera pagina ad ogni settimana, col *Diario sacro* e il *Memorandum.* Poichè molti si dolevano che alle pagine del *Calendario settimanale* fossero intercalate altre rubriche che, secondo loro, ne rendevano lunga e confusa la consultazione, le abbiamo soppresse, continuando però la serie di riproduzioni artistiche; e quest'anno diamo, in 24 tavole, i **Capolavori della pittura veneziana,** dal sec. XV al XVIII.

Molti dei sommi pittori che figurano in questa serie, non sono nuovi ai lettori dell'**Almanacco**; e dei maggiori di essi già demmo la riproduzione di altre tele in quella serie delle *25 più belle pitture dei 25 più grandiosi dipintori italiani, conservate in Italia,* che adorna il volume dell'**Almanacco Italiano** per il 1904. Vi si vedono infatti: CARLO CRIVELLI, *La Madonna della Candeletta;* GIOVANNI BELLINI, *Trittico con la Madonna, San Nicola, San Benedetto e altri Santi;* MANTEGNA, *San Giorgio;* TIZIANO, *L'Amor sacro* e *l'Amor profano;* GIORGIONE, *La Madonna col Figlio e i SS. Liberale e Francesco;* TINTORETTO, *Il Miracolo di San Marco;* PAOLO VERONESE, *Convito di Gesù in casa di Levi;* G. B. TIEPOLO, *La Vergine in gloria.* Inoltre nella serie, pubblicata l'anno passato, dei *Ritratti di grandi pittori italiani dei secoli XV-XVII dipinti da loro stessi,* figurano quelli di GIOVANNI BELLINI, TIZIANO VECELLIO, TINTORETTO, PAOLO VERONESE. Di tutti questi artisti però altre tele sono riprodotte nella serie presente.

1 Venerdì
1-365

Circoncis. di N. S. G. C. Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. — S. Concordio, prete, martire a Spoleto, circa l'a. 175. — S. Telemaco, mart. a Roma, l'a. 403. — S. Martina, verg., mart. a Roma l'a. 226. — S. Basilio, dottore della Chiesa greca, sec. IV.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiuse anche le Biblioteche, i Musei e le Gallerie del Regno. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nella lista elettorale, commerciale e nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione Prestito a premi Città di Milano 1861 (rimborso il 1° luglio); Prestito Città di Roma e Prov. di Torino; Obbligazioni Tunisine 1889.

2 Sabato
2-364

S. Isidoro, vescovo. Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vesc. di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino). — B. Stefana Quinzani, verg. domenicana morta l'a. 1530, onorata a Soncino (Cremona). — S. Argeo col fratello Narciso martiri sotto Licinio.

Memorandum. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3,75 % nominativa. — Estrazione Prestito prov. di Ferrara 1879.

CAPOLAVORI
DELLA SCUOLA PITTORICA VENEZIANA



1. — GENTILE BELLINI (Venezia, 1429-1507)
Ritratto di Maometto II.

Venezia, Galleria Layard. *Fotogr. Anderson, Roma.*

3 Domenica
3-363

S. Antero, pp., martire. Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e fu martirizzato sotto Massimino I l'a. 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, vergine, mart., patrona di Parigi. Nacque a Nanterre ed istruita dal vescovo di Auxerre, s. Germano, fece voto di verginità. Prese trilustre il velo e condusse una vita esemplare. Morì nel 512. — S. Pietro Balsamo oriundo della Palestina. Cadde sotto la persecuzione di Massimino (311).

Memorandum. — ....

....

4 Lunedì
4-362

S. Gregorio, vescovo. Resse la diocesi di Langres (Francia) dal 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine, vedova, morta l'a. 1588. — S. Tito, vesc. Fu convertito da s. Paolo e divise col Maestro le fatiche dell'apostolato. Creato vescovo di Creta, finì i suoi giorni a Candia nell'età di 94 anni. — SS. Prisco, Priscilliano, Benedetta e Dafrosa, martiri a Roma sotto Giuliano l'Apostata (360-63). — SS. Ermete, Aggeo e Caio, martiri a Bologna verso l'anno 301.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

5 Martedì
5-361

S. Simeone Stilita. Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 125 al 136. Nacque in Grecia, ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede. — S. Teodoro, o Terù, martire, venerato particolarmente in Sardegna. — S. Rusticiano, vescovo di Brescia (591-94).

Memorandum. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Mercoledì
6-360

Epifania di N. S. G. C. Dal greco e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — Ss. Baldassarre, Gaspare e Melchiorre (presunti nomi dei Magi). — B. Paola fiorentina, verg. camaldolese, morta l'a. 1368.

Memorandum. — Ⓕ L. P. a ore 15,13m. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 ½, messa in uno dei vari riti orientali alle 9 ½, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

7 Giovedì
7-359

S. Luciano, prete, mart. Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimiuo, verso l'a. 310. — S. Crispino, vesc. di Pavia (451). — S. Senatore, vesc. di Verona (284-305). — S. Valentino, vesc. di Terni sul principio del sec. VI.

Memorandum. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale.

....

8 Venerdì
8-358

S. Severino. Apostolo del Norico (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456. — S. Gudula, verg., protettrice di Bruxelles (650?-712), morta ad Ham, presso Villevorde. — S. Massimo, vesc. di Pisa (466-99); scrisse un libro *De officio regis,* sui doveri dei governanti.

Memorandum. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie ed i Musei. — Natale abissino.

....

....

9 Sabato
9-357

S. Fortunato, martire. Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vesc. di Ancona, verso gli anni 550-559. Invocasi a protettore in caso d'incendii. — B. Andrea da Spoleto, minor., morto l'a. 1522. — S. Marciana, verg., mart.; perì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano. — S. Felano o Foelano, abate scozzese del sec. VII, onorato a Straffiline, dove riposano i suoi resti.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le Scuole. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873).

....

....

10 Domenica
10-356

S. Guglielmo, vescovo. Diresse la Chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Urseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194. — S. Arcàdio, martire in Cesarea della Mauritania. — S. Paolo, eremita. Nacque nel 288 nella bassa Tebaide; per sfuggire alla persecuzione di Decio, si nascose in una caverna, ove rimase fino ai 113 anni. Raccontasi che S. Antonio, altro dei celebri eremiti, essendo andato a trovarlo, lo rinvenisse morto. — Ad Acqui (Piemonte) patronale di S. Guido.

Memorandum. — Scadenza cedole semestrali Azioni Acquedotto Nicolay di Genova.

11 Lunedì
11-355

S. Igino, papa. Successe a s. Telesforo l'a. 138. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio abate, notaio della Chiesa romana. — S. Teodosio, cenobita, visse ricoverato nel cavo di una montagna in Cilicia, ma la sua virtù gli chiamò intorno persone volonterose di servire Dio. Pensò allora di erigere un monastero, dove morì a 105 anni nel 529.

Memorandum. — ....

12 Martedì
12-354

S. Modesto, martire. Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, m. a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona verso il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia (377-403).

Memorandum. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta, in onore dei Re Magi.

13 Mercoledì
13-353

S. Leonzio, vescovo. Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire verso l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria. Fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 266.

Memorandum. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869).

14 Giovedì
14-352

S. Dazio. Vescovo di Milano dall'anno 530 al 552. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca, badessa. — S. Nomadia, vergine che visse nel secolo V nel Poitou, presso Tours, dove anche attualmente è festeggiata. — A Parma, patronale di S. Ilario che fu vesc. di Poitiers, suo luogo di nascita, venne esiliato dall'imperatore Costanzo, e morì nel 368.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 19,11m. — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario Greco-Russo.

15 Venerdì
15-351

S. Mauro. Monaco benedettino (565). — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo) e patrono di Lucerna (Svizzera). — S. Secondina, vergine e martire sotto l'imperatore Decio ad Anagni (219-251). — S. Giovanni Calibita (abitante di un tugurio), secolo V.

Memorandum. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei Comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande d'ammissione alla Scuola di Guerra in Torino. — Chiusura della caccia in genere nelle province di Bergamo, Brescia, Catanzaro (ai soli volatili), Firenze, Girgenti, Messina, Porto Maurizio, Siena, Siracusa (col fucile), Sondrio, Trapani; della caccia ai tordacei, col fucile, nella prov. di Como; alle lepri e pernici, in quella di Genova; alle sole lepri, in quella di Massa; alle sole pernici, in quella di Verona.

16 Sabato
16-350

S. Marcello, papa. Eletto l'a. 308, morì l'a. 309 sotto Massenzio. — S. Felice, vesc. africano, mart. a Nola (circa gli anni 284-305). Elevato alla tiara, sostenne la disciplina ecclesiastica con grande fermezza, e si diè cura che fossero osservate le penitenze contro gli apostati. Alcuni cristiani ribelli lo perseguitarono: fu esiliato da Massenzio, e dopo avere per molti anni trascinato una misera esistenza, morì martire. — S. Valerio, vesc. di Sorrento, verso l'a. 453. — S. Priscilla, matrona romana (sec. I). — Bb. Giovanna da Bagnorea e Agnese da Sarsina, vergini camaldolesi. — S. Liberata, vergine, ricordata a Pavia.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura otto giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

17 Domenica
17-349

SS. Nome di Gesù. Festa istituita fino dal 1500 e fissata per tutta la Chiesa alla seconda domenica dopo l'Epifania. — S. Antonio, abate, celebre anacoreta della Tebaide, morì a centocinque anni, l'anno 356. Era nato nell'alto Egitto, e leggendo nel Vangelo quelle frasi: " Va', vendi quanto possiedi, dàllo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo " distribuì i suoi averi ai poverelli, ed a 18 anni si ritirò in un deserto.

Memorandum. — Per la festa di Sant'Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli (in qualche luogo questa cerimonia si pratica nella domenica fra l'ottava, cioè il 19). Alla vigilia nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura "; come pure si dice: " Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca. "

18 Lunedì
18-348

La Cattedra di S. Pietro in Roma.

Ossia la venuta di questo Apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana, fu accusata come cristiana all'imperatore Claudio, che tentò indurla a sacrificare agli dèi, ma invano. Fu pure esposta ai leoni ed al fuoco, ma ne uscì illesa. Subì il martirio nel 275. — Ss. Liberata e Faustina, vergini, venerate a Como, Piacenza, Verona e Mantova.

Memorandum. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

19 Martedì
19-347

B. Beatrice d'Este, fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262. — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'a. 145. — S. Bassiano, vesc. di Lodi dal 378 al 413 dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire di Todi. — S. Catello, vescovo e protettore di Castellammare di Stabia (sec. VII).

Memorandum. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831. — Battesimo di Cristo, festa solenne per gli Abissini.

20 Mercoledì
20-346

S. Sebastiano oriundo di Milano, martire in Roma l'a. 288. Fu soldato sotto Diocleziano e ne profittò per giovare alla religione. Venuto l'imperatore a cognizione delle conversioni che il milite faceva nell'esercito, ordinò che legato ad un albero venisse trapassato dalle freccie. A Milano è una chiesa votiva in suo onore. — A Firenze, patronale dell'Arciconfraternita della Misericordia. — S. Fabiano, papa, martire, resse la Chiesa dal 236 al 250.

Memorandum. — Entra il Sole in Aquario. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500. ma non a L. 2000 annue). — Festa di S. Giovanni Battista nel calendario ortodosso o grecorusso.

21 Giovedì
21-345

S. Agnese, vergine, m. Romana: subì il martirio verso l'a. 304. — S. Epifanio, vescovo di Pavia dal 466 al 496. — S. Fruttuoso, vesc. di Tarragona, fu imprigionato con due suoi diaconi e condannato con essi ad esser arso vivo. Perì nella persecuzione di Valeriano e di Gallieno l'a. 259.

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana vien tessuto il Sacro Pallio. Le catacombe di S. Agnese sono aperte al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793) commemorato dai legittimisti in Francia.

22 Venerdì
22-344

S. Vincenzo, martire. Subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza e durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime. — S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417. — S. Irene, matrona romana (sec. III-IV). — S. Raimondo di Pennafort, 1175-1275, dei PP. predicatori domenicani, fu incaricato da Gregorio IX della collezione delle decretali. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 1,12ᵐ. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza. — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno Ki-ieù (anno 46 del 76° ciclo).

23 Sabato
23-343

Sposalizio di Maria Verg. Festa introdotta da Paolo III (1534-1549). — S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. — S. Amasio, vesc. di Teano, dal 546 al 556. — S. Idelfonso, benedettino. Fu vescovo della diocesi di Toledo che resse per dieci anni. Il suo nome divenne popolare fra gli spagnuoli, sotto il nomignolo di Alonso (657).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871) vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco-italiana, in Francia. — Principio del nuovo anno (1327 dell'Egira) per i mussulmani.

24 Domenica
24-342

Festa della S. Famiglia, istituita da Leone XIII nel 1892. — S. Eugenio, m., morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vesc. d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno martire sotto Decio (250-251), patrono della città. — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vescovo di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — Ss. Babila, vescovo, da Antiochia, e i tre fanciulli comp., mart. in Sicilia. — S Macedonio anacoreta in Siria. Morì nonagenario.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.

25 Lunedì
25-341

Conversione di S. Paolo, apostolo.

Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Giuventino e Massimino martiri, soldati nelle milizie di Giuliano l'Apostata, sotto il quale subirono il martirio in Antiochia (363). — S. Proietto, diacono, martire a Casale (sec. III).

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

26 Martedì
26-340

B. Alberigo

abate dell'ordine cisterciense, morì l'a. 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI). — S. Policarpo, vescovo e martire. Ebbe la bella sorte di conversare con quelli che avevano veduto Gesù Cristo. Fu ordinato vescovo di Smirne da S. Giovanni evangelista l'anno 96. Fervendo la persecuzione e condotto davanti al proconsole, negando di sacrificare agli dèi, venne martirizzato l'anno 166.

Memorandum. — ....

27 Mercoledì
27-349

S. Giovanni Crisostomo

detto *Crisostomo* da due voci greche significanti *bocca d'oro*, per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine côrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vescovo di Trevi, l'anno 298, martire. — S. Mario o Maio (555) monaco, venerato a Forcalquier. — A Catanzaro festa patronale di S. Vitaliano, papa dal 657 al 672. — S. Giuliano, martire di Sora (Arpino).

Memorandum. — Natalizio di Guglielmo II imperatore di Germania (1859). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì
28-338

S. Cirillo, vescovo.

Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Venuto a morte Teofilo suo zio, egli ne fu degno successore. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone, e Maria non essere madre di Dio. Ad Alessandria è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Il santo vescovo morì nel 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224. — S. Paolino, patrono di Aquileia, oriundo del Friuli, dove è festeggiato (726-804).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 16,7m.

29 Venerdì
29-337

S. Francesco di Sales.

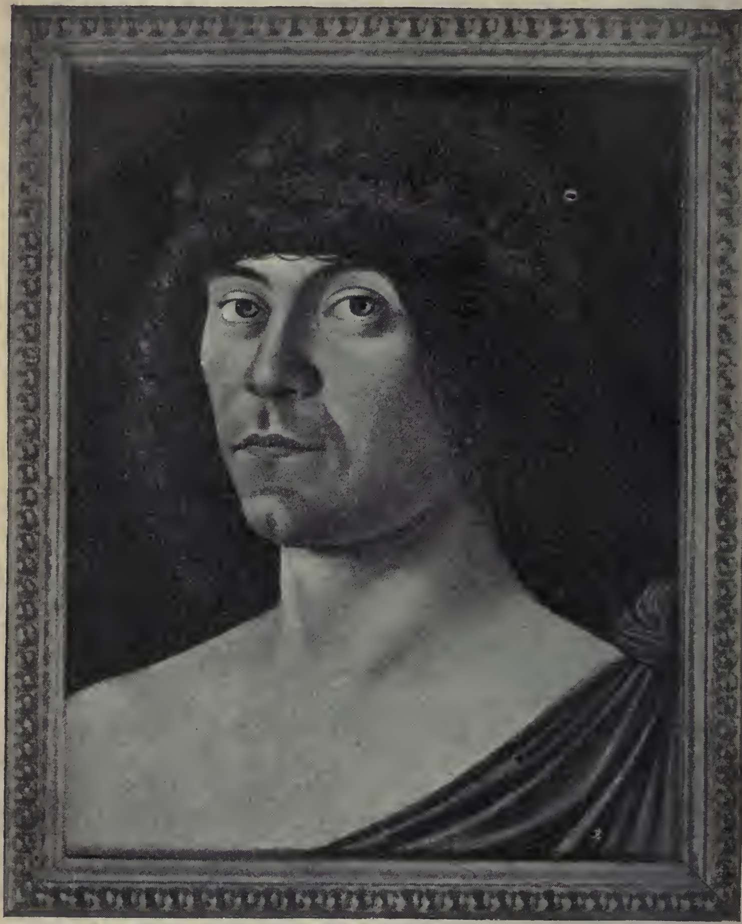
Vescovo di Ginevra, morì a Lione l'a. 1622. Fu dichiarato protettore dei Seminarî delle missioni estere. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'anno 1370. — A Perugia festa patronale di S. Costanzo.

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si crede che siano giorni freddissimi.

30 Sabato
30-336

S. Ippolito, prete, mart.

D'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. — S. Armentario, vesc. di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). — S. Giovanni patriarca di Alessandria (608-619). Ebbe il soprannome di *elemosiniere* per le sue generose elargizioni ai poveri.



2. — ANTONELLO DI GIOVANNI DEGLI ANTONI, DETTO ANTONELLO DA MESSINA (Messina, c. 1430-1479).

Il Poeta.

Milano, Museo Artistico Municipale. *Fotogr. Anderson, Roma.*



3. — GIOVANNI BELLINI (Venezia, 1430?-1516)

Madonna detta degli Alberetti.

Venezia, R. Accademia di B. A. *Fotogr. Naya, Venezia.*

31 Domenica
31-335

S. Giulio, prete. Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena. Festa patronale a Modena ed a Pontremoli. — S. Pietro Nolasco, fondatore dell'ordine di N. S. della Mercede, per la liberazione degli schiavi cristiani (1189-1256).

Memorandum. — A Modena fiera di S. Geminiano.

1 Lunedì
32-334

S. Severo, vescovo. Vescovo di Ravenna dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzià, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a' tempi di Bonifacio VIII. — Festa patronale di S. Verdiana a Castelfiorentino.

Memorandum. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste elettorali, commerciali e la lista di leva. — Cessa nella provincia di Cagliari il permesso di caccia minuta. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle arigste. — Estrazione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prestito Unificato fiorentino 1880. — Scadenze cuponi Prest. a premi e frutt. della città di Napoli (1871).

2 Martedì
33-333

Purificazione di Maria. Cerimonia speciale presso gli ebrei, prescritta alle madri (vedi nel Levitico capo XII, vers. 6-8) ed adempita anche da Maria. S. Sergio I papa ne istituì la festa verso il 689, aggiungendovi la processione delle candele. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patronale della diocesi di Cuneo. — S. Rodippo, vescovo di Lentini (Siracusa).

Memorandum. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: " Per la Santa Candelora [*la Purificazione*], se nevica o se plora [*piove*], dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno ".

3 Mercoledì
34-332

S. Biagio, martire. Nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato verso l'anno 316. — S. Lorenzo, vescovo di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, mart. — S. Adelino, abate di Celles (Liegi), trasse vita romita in quel cenobio con altri compagni, e morì nel 690. Le sue ceneri riposano a Wiset, piccola città sulla Mosa, dove nel 1338 fu pure trasportato il capitolo di Celles.

Memorandum. — A Modena, commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno comincia il Carnevale, per speciale costumanza della città in seguito ad un voto fatto nel 1742 dopo nove fortissimi terremoti.

4 Giovedì
35-331

S. Gelasio, martire. Morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica o Berenice, di Edessa: colei che, secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue (sec. I). Il velo adoperato dalla Veronica si conserva nella Basilica Vaticana, insieme ad altre insigni reliquie della Passione. — S. Giuseppe da Leonessa (Aquila degli Abruzzi) cappuccino (1556-1612).

Memorandum. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'ntuppatedde* (ora presso che in disuso). — Genetliaco della Principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre della Regina Margherita (1830).

5 Venerdì
36-330

S. Agata, verg., mart. Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Abramo, vescovo, martire di Arbella, caduto, secondo Sozomeno, nella persecuzione di Sapore (348). — S. Avito, arcivesc. di Vienna, nativo dell'Alvernia, eletto nel 490 e morto nel 525. — S. Alice, vergine. Vuolsi che questo vocabolo sia il femminile di Alessio.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 9,25ᵐ. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Sabato
37-329

S. Dorotea, verg., mart. Di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita dei *Sacconi* morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma). — S. Amando, vescovo di Maestricht, oriundo francese. Fu l'apostolo delle Fiandre e degli slavi della Corinzia. Morì nonagenario nel 675, e le sue spoglie riposano nella chiesa dell'abbazia di Elmon, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854).

7 Domenica
38-328

Settuagesima, ossia la settima domenica prima di quella detta di Passione, che precede immediatamente la domenica delle Palme. — S. Romualdo, abate, nativo di Ravenna, della famiglia degli Onesti, fondatore dell'eremo di Camaldoli e dell'ordine de' Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, morto a Lucca, recandosi pellegrino a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire sotto Licinio (314-323) in Eraclea del Ponto.

Memorandum. — ....

....

8 Lunedì
39-327

S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois. Fondarono l'ordine dei Trinitarii, per il riscatto dei cristiani schiavi dei Turchi (1169-1213). — S. Iuvenzio o Evenzio I, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano dal 568 al 572 (o 580 secondo il Sassi), morto esule a Genova. — S. Paolo, vescovo di Verdun. Morì nel 634 e fu sepolto nella chiesa della stessa città, che porta il suo nome. — S. Pietro Igneo, monaco vallombrosano che combattè contro la simonia, e morì nel 1088. — S. Ampellio, vesc. di Milano dal 667 al 672. — S. Commune, martire, onorato a Viterbo.

Memorandum. — ....

....

9 Martedì
40-326

S. Apollonia, verg., mart. D'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'a. 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Erizzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole.

Memorandum. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).

....

....

10 Mercoledì
41-325

S. Scolastica, vergine di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotera, vergine romana, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'a. 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290.

Memorandum. — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

....

....

11 Giovedì
42-324

Beati sette Fondatori dell'Ordine de' Serviti o Servi di Maria: tutti fiorentini (sec. XIII). — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428 477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'anno 1265. — S. Lazzaro, vesc. di Milano, 438-449. — S. Calocero, vescovo di Ravenna, 127-132. — Ss. Ippolito e compagni, martiri, onorati a Pistoia.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Monte Senario, presso Firenze.

....

....

12 Venerdì
43-323

S. Gaudenzio, vescovo. Governò la chiesa di Verona (sec. V). — S. Benedetto Revelli, vesc. d'Albenga (sec. IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio). — S. Modesto, diacono m. a Benevento (sec. III o IV). — S. Goslino, ab. benedettino, morto circa l'a. 1061, ricordato a Torino. — S. Eulalia, verg. e mart., nata a Barcellona, crocifissa dopo molti tormenti sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Festa dei SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giovanni Crisostomo nel calendario greco-russo ortodosso.

....

....

13 Sabato
44-322

S. Giuliano, martire. Subì il martirio a Lione. — Ss. Fosca, vergine, e Maura, martiri a Ravenna, circa l'anno 250. — S. Caterina de' Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522, morta nel 1589 (Migne), venerata a Prato (Firenze). — S. Poliuto, m., ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio. È onorato a Melitina. — Patronale di S. Flaviano a Gerace Calabro (Reggio Calabria).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13,47m. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio.

14 Domenica
45-321

Sessagesima, ossia la sesta domenica precedente quella detta di Passione (V di Quaresima). — S. Valentino, prete, martire a Roma (269). È fama che l'imperatore Claudio I, udito della riputazione che Valentino godeva presso gli stessi pagani, volle vederlo, ma cedendo ai tristi consigli de' suoi cortigiani, dopo crudeli tormenti lo mandò a morte. — Ss. Modestino, Fiorenzo, e Flaviano, patroni di Avellino (305). — S. Antonino, ab. cassinese, protettore di Sorrento (Napoli), morto l'a. 625. — S. Ausenzio, eremita nella Bitinia (470). — Ss. Vitale, Felicola e Zenone, martiri a Roma. — S. Eleucadro, vesc. di Ravenna (sec. II).

Memorandum. — In Inghilterra e nelle colonie, festa di S. Valentino: scambio di doni spesso umoristici, tra i fidanzati e altre coppie legate d'affetto.

....

15 Lunedì
46-320

Ss. Faustino e Giovita. Martiri della terza persecuzione sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134. Appartenevano a distinta famiglia bresciana, ordinato il primo sacerdote e diacono il secondo; esposti alle fiere, dicesi che queste li rispettassero, cosicchè riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati. — S. Deçoroso, vesc. di Capua (Caserta), morto l'a. 693. — S. Fausto, benedettino (sec. VI), ricordato a Roma. — S. Valfrido, abate a Monteverde (Avellino), morto l'anno 764. A Brescia ed a Cagliari festa di precetto.

Memorandum. — Affissione all'albo pretorio di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, sino alla fine di febbraio. — Chiusura della caccia nelle prov. di Aquila, Caltanissetta, Catania; della caccia ai soli quadrupedi nelle province di Napoli e di Roma.

....

....

16 Martedì
47-319

S. Samuele, profeta. Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). Era nato in Frigia ed apparteneva quale schiavo ad un cittadino convertito alla fede dall'apostolo San Paolo, dal quale ebbe egli pure il battesimo. Di lui l'apostolo si servì per mandare la sua lettera ai Colossesi. Fu martirizzato sotto l'imperatore Domiziano l'anno 95. — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri ricordati a Terni. — B. Gregorio X, papa dal 1271 al 1276, morto ad Arezzo.

Memorandum. — ....

....

17 Mercoledì
48-318

S. Canuto, re di Danimarca (1080-1086). — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova. — S. Crisanziano, m. presso Aquileia. — S. Flaviano, vescovo di Antiochia, deposto dagli Eutichiani nel conciliabolo di Efeso, e morto di maltrattamenti nell'anno 449.

Memorandum. — ....

....

18 Giovedì
49-317

S. Simeone. Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. Era nato poco prima di Cristo, acquistossi fama nella Chiesa nascente, e fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo Minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano, subì il martirio. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata). — Ss. Costanza, Attica e Artemia vergini a Roma: sec. IV.

Memorandum. — Giovedì grasso (Berlingaccio). Le Scuole sono chiuse e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri. — Festa patronale di S. Flaviano a Giulianova (prov. di Teramo), con fiera.

....

....

19 Venerdì
50-316

S. Corrado, eremita. Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (sec. IV). — S. Elisabetta Picenardi vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova.

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci. — Venerdì grasso. — Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare a Verona.

....

20 Sabato
51-315

S. Eleuterio, patriarca, martire. Patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vescovo di Catania, detto il taumaturgo: secolo VIII. — B. Amata da Corano, minorita, sec. VIII. — B. Giovanni Gradenigo, da Venezia, benedettino (sec. X). — Ss. Tirannione, Silvano, Péleo e Nilo, vescovi martiri in Fenicia. — S. Eucherio, vescovo di Orléans.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 11,52^{m}. — Sabato grasso. — Estrazione del prestito a premi della città di Barletta (1870). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

21 Domenica
52-314

Quinquagesima, ossia la quinta domenica precedente quella detta di Passione (V di Quaresima). — S. Massimiliano, vescovo di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vescovo di Spoleto (secolo II). — S. Paterio, vesc. di Brescia verso l'a. 604. — S. Germano, abate di Granfel, oriundo di Treveri. Fu dapprima discepolo di S. Arnulfo di Metz, quindi fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano, che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè gli aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666).

Memorandum. — Ultima domenica di carnevale (Quinquagesima). — Pellegrinaggio alla abbazia di Monte Cassino.

22 Lunedì
53-313

Cattedra di S. Pietro in Antiochia.

Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mozzoni). Antiochia era una delle principali città orientali, sia pel numero degli abitanti, sia pel commercio; S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli. — S. Margherita da Cortona, terziaria francescana e celebre penitente, morta l'a. 1297. — Ss. Talassio e Limneo, solitarii, contemporanei di Teodoreto. — S. Pascasio, vescovo di Vienne in Francia. — S. Avilio, secondo vescovo di Alessandria.

Memorandum. — Ultimo lunedì di Carnevale. Le Biblioteche governative sono chiuse. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti d'America. Anche le Società della Pace celebrano quest'anniversario come loro festa.

23 Martedì
54-312

S. Pier Damiano, card. Nativo di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): anno 335 (Baronio). — S. Milone, vesc. di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, morto l'a. 1456, onorato a Genova.

Memorandum. — Ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). Le Biblioteche governative sono chiuse. — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo.

24 Mercoledì
55-311

Le S. Ceneri. Comincia la Quaresima pei fedeli di rito romano. — S. Mattia, ap. era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — S. Primitiva, martire, ricordata a Roma. — Ss. Montano e compagni discepoli di s. Cipriano (259) martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vesc. di Rouen. Fu ingiustamente accusato di aver preso parte ad una congiura di stato, e quindi esiliato. Di ritorno alla diocesi, venne aggredito ed ucciso a tradimento da un satellite della famigerata regina Fredegonda (588).

Memorandum. — Mercoledì delle Ceneri: primo giorno di Quaresima. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica *in Albis*.

25 Giovedì
56-310

S. Cesario, medico. S. Felice IV, papa dal 526 al 530. — S. Avertano e beato Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca nel 1366 circa. — S. Gerlando, patrono della città di Girgenti.

Memorandum. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (diocesi di Milano). — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Festa nazionale del Brasile (Anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana). — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di guerra in Torino, e durano 4 giorni.

26 Venerdì
57-309

S. Servolo, vescovo che resse la Chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326. — S. Vittore, eremita. Illustrò colle sue virtù la città detta ora Saint-Vitrè, in diocesi di Troyes. Morì verso la fine del sec. VI.

Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano.

27 Sabato
58-308

Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, martiri.

Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Leandro, vesc. di Siviglia, morto nel 596 (Butler). — S. Nestore, vesc. di Sida e martire nella Panfilia militare.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 3,49m. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.



4. — ANDREA MANTEGNA (Isola di Carturo nel Vicentino, 1431-1506)

Trittico con l'Adorazione dei Magi, la Circoncisione e l'Ascensione.

Firenze, Galleria degli Uffizi.

Fotogr. Alinari, Firenze.



5. — ANDREA MANTEGNA (Isola di Carturo nel Vicentino, 1431-1506)

Cristo morto.

Milano, Pinacoteca di Brera.

Fotogr. Anderson, Roma.

28 Domenica 59-307

Prima di quaresima, ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — S. Flaviano, vescovo di Como, verso gli anni 542-560. — B. Antonia, da Firenze, vedova, minorita, morta l'anno 1472. — S. Macario, anacoreta. Nacque in Alessandria d'Egitto e giovine ancora, tocco dalla grazia divina si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita piena di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 in età di 104 anni. — S. Romano, monaco, fratello di S. Lupicino, nato in Borgogna nel 390.

Memorandum. — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradizionale cerimonia della *pentolaccia*. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società di Navigazione Generale Italiana (1878); del Prestito Comunale di Torino 1879. — Ultimo termine per la presentazione alle Commissioni elettorali comunali dei reclami contro la iscrizione o la omissione nelle liste elettorali politiche ed amministrative. — Chiusura della caccia nelle provinoe di Ascoli, Belluno, Benevento, Campobasso, Chieti, Ferrara, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Palermo, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Rovigo, Teramo, Verona. Nelle province di Cagliari e di Sassari cessa la caccia al cinghiale; in quella di Massa, la caccia alle starne e pernici.

1 Lunedì 60-306

S. Ermete martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vesc. di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), terziario francescano. — B. Mattia Nazzarei di Matelica (Macerata), monaca clarissa (1253-1320). Il suo corpo incorrotto è esposto alla venerazione dei fedeli nella chiesa di S. M. Maddalena.

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Anniversario della infausta giornata di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Principia il secondo semestre universitario. — In molte province si apre oggi per un termine più o meno lungo la caccia agli uccelli di passo. — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — Scadenza delle cedole semestrali del Prestito provinciale e comunale di Reggio Calabria 1870. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° maggio al 31 ottobre.

2 Martedì 61-305

S. Simplicio, papa. Nacque a Tivoli e successe a pp. Ilario, nel 468. Correvano tempi tristi per la religione, ma lo zelo del pontefice non venne meno, e alla dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consunto dalle fatiche, morì dopo 15 anni di pontificato nel 483.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Clotilde, zia del Re (1843). — Oggi per i protestanti tedeschi è il giorno di *Buss und Bettag* (penitenza e preghiera).

3 Mercoledì 62-304

S. Cunegonda Regina di Polonia. Morto il consorte, prese il velo di s. Chiara, nel secondo ordine di s. Francesco; morì l'a. 1292. — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): sec. VIII. — *Tempora di primavera.*

4 Giovedì 63-303

S. Casimiro re d'Ungheria, patrono della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III re di Polonia: nacque il 3 ottobre del 1458. Sua occupazione principale era l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisei compagni, sotto Valeriano, verso gli anni 257-260. — S. Paolino, vescovo di Brescia (sec. VI). — S. Appiano, vescovo, onorato a Pavia. — S. Adriano, soldato, martire, patrono principale di Matelica (Macerata). Morì per la fede a Nicomedia sotto Diocleziano. La sua festa si celebra l'8 settembre, e a Matelica il 16 settembre.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). — Entra in funzioni il nuovo presidente della Repubblica Nordamericana.

5 Venerdì 64-302

S. Lucio, papa, mart. Occupò la cattedra romana dal 253 al 254. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): secolo XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa. — S. Virgilio, vescovo di Arles (614, o 624), tumulato nella chiesa di Nostra Donna delle Grazie, poco lungi dalla sua sede episcopale. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria.

6 Sabato 65-301

S. Basilio, vescovo di Bologna (sec. IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, religioso crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — S. Coletta Boilet, riformatrice dell'ordine di S. Chiara, originaria della Piccardia (1380-1447); morì a Gand e fu canonizzata da Pio VII nel 1807 (Butler). — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Festa e fiera di S. Marciano, primo vescovo di Tortona, celebrata in tutta la diocesi.

7 Domenica
66-300

Seconda di quaresima.

S. Tomaso d'Aquino, nacque nel 1227 dalla famigiiia dei conti d'Aquino, e fu detto l'*Angelico* per la sua purità. A sedici anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studi. Morì la mattina del 7 marzo 1274 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell'abbazia dei Cisterciensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V).

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 3,56. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti.

8 Lunedì
67-299

S. Giovanni di Dio,

portoghese, fondò l'ordine dei Fate-bene-fratelli. Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita spensierata. Riflettendo però a' suoi traviamenti, risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa per soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna, fissò sua dimora in Granata dove morì nel 1550. — S. Cataldo, patrono della città di Taranto.

Memorandum. — Secondo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti.

9 Martedì
68-298

S. Metodio, vescovo.

Fu con s. Cirillo, suo fratello, apostolo degli Slavi, e morì sulla fine del sec. IX. — S. Caterina, bolognese, verg. minorita, morta l'a. 1463. — S. Francesca Rom., ved.. morta l'a. 1440. — S. Vitale, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), abate basiliano, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), e in Castronuovo di cui è patrono, morto l'a. 994. — B. Coletta, vergine, nata a Corbia (Piccardia), visse dal 1380 al 1447. Morì nel convento delle religiose di Gand, nella cui chiesa fu sepolta.

Memorandum. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno che cade il 12.

10 Mercoledì
69-297

S. Leonzio

soldato, martire con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'anno 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (secolo XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Attalo, abate di Bobbio (Pavia): sec. VI. — SS. Caio e Alessandro martiri in Apamea (Frigia) sotto Marco Aurelio l'a. 279, o sotto Severo sul principio del III secolo. Sono nominati sotto questo giorno nel Martirologio romano. — S. Macario, vescovo di Gerusalemme al tempo in cui l'imperatrice Elena ritrovò sul Calvario la S. Croce. Morì nell'anno 334.

Memorandum. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova. — Grande fiera di cavalli a Verona. Dura dieci giorni. Spettacoli d'opera al Teatro Filarmonico, corse e altri spettacoli.

11 Giovedì
70-296

S. Eulogio, prete, m.

Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto Crespi, vesc. di Milano 681-725, sepolto in S. Ambrogio. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio nell'anno 993, onorato a Fermo (Ascoli Piceno).

Memorandum. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno, che dura 14 giorni.

12 Venerdì
71-295

S. Gregorio Magno

papa, dal 590 al 604. Introdusse il canto ecclesiastico, chiamato dal suo nome Gregoriano, arrestò in Italia le scorrerie dei Longobardi fu dottore di Santa Chiesa e lasciò ricco tesoro di dottrine. — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Geminiano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Sabato
72-294

S. Cristina, vergine.

Martire in Persia. — S. Ansovino, vesc. di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia. — S. Macedonio, prete. — S. Eufrasia, v. m. Si ritirò giovane ancora dal mondo in un monastero dove fu modello alle compagne. Morì a soli trent'anni nel 410. — B. Arrigo, principe di Danimarca.

Memorandum. — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca.

14 Domenica
73-293

Terza di quaresima.

S. Matilde, imperatrice di Germania, e moglie ad Arrigo duca di Sassonia. Visse con lui molti anni, esempio d'ogni virtù, sempre data alla preghiera, umile fra lo splendore della reggia e caritatevole. Fu mal compensata dai figli che la spogliarono d'ogni suo avere, e fu costretta di andare raminga. Morì l'a. 968. — S. Afrodisio, mart. Soffrì il mart. sotto i Vandali, verso l'anno 484. — S. Giovanni II, abate di Montecassino.

Memorandum. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio). — Nella provincia di Sassari è permessa da oggi alla fine del mese la caccia agli uccelli di passo.

15 Lunedì
74-292

S. Longino, sold., m.

Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI. — B. Valerio, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 809 all'812.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 4,42ᵐ. — Nella prov. di Lucca cessa oggi il permesso di caccia col fucile. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

16 Martedì
75-291

S. Eriberto, vescovo.

Vesc. di Colonia: m. l'a. 1022. — Ss. Ilario, vescovo, e c., martiri ad Aquileia: sec. III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna dal 206 al 232. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano morto l'a. 1282. — Ss. Valentino, da Terracina (Roma), vesc., e Damiano, diacono, onorati a S. Valentino nell'Abruzzo Citeriore (Chieti): sec. IV. — Ss. Ciriaco e comp. martirizzati in Roma sotto Diocleziano.

Memorandum. — Fiera a Cittadella. Dura 7 giorni. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimb. il 15 giugno).

17 Mercoledì
76-290

S. Patrizio.

Fu vescovo di Nola (Caserta) nel secolo III o IV. — S. Patrizio, apost. d'Irlanda, nacque sulla fine del IV secolo, in un villaggio della Scozia. Tratto schiavo in Irlanda, fu ridotto a sorvegliare gli armenti. Sofferse con rassegnazione confidando in Dio. Ordinato prete in patria, tornò in Irlanda a predicarvi il Vangelo. Morì l'a. 464.

Memorandum. — ....

18 Giovedì
77-289

S. Gabriele, arcangelo.

Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la di lei maternità (Vang. di s. Luca: I, 19-26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086. Patrono di Mantova, dove oggi è festa di precetto. — B. Salvatore, minorita, morto a Cagliari nel 1567. — B. Bartolomeo Maggi, da Anghiari, minorita. — B. Giovanni III, da Benevento, abate di Montecassino, del secolo X o XI.

Memorandum. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso). — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. S'inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniversario della proclamazione della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internazionale. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni.

....

....

19 Venerdì
78-288

S. Giuseppe.

Patrono della Chiesa cattolica. Tale fu dichiarato da Leone XIII, e invocato come speciale patrocinatore de' moribondi. — Ss. Quinto e compagni, martiri, ricordati a Sorrento. B. Bonaventura Torniello, servita, morto l'a. 1491, onorato a Venezia. — B. Andrea de' Gallerani, morto nel 1252, venerato a Siena.

Memorandum. — Festa di S. Giuseppe, solenne per la Chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe. Dura tre giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni.

....

....

20 Sabato
79-287

S. Gioachino.

Padre di Maria SS. — Ss. Grato, e Marcello, preti, ricordati a Forlì, forse del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana (1565-1619). — S. Ambrogio da Siena, domenicano (1286), ricordato nella sua città. — Patronale di S. Ottone ad Arezzo (Toscana).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

21 Domenica
80-286

Quarta di quaresima.

S. Benedetto, abate, fu il patriarca dei monaci d'occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'anno 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende in dodici secoli. — S. Giacomo, vescovo di Catania: sec. VIII. — S. Elia, vesc., venerato nell'isola di s. Giulio presso Orta (Novara). — S. Giustino, vescovo di Vercelli, verso gli anni 452-470.

Memorandum. — ◑ L. N. a ore 21,11m. — Equinozio di Primavera. Oggi il giorno e la notte sono di egual lunghezza. — Entra il Sole in Ariete, e comincia la Primavera astronomica. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro*, benedetta dal papa in sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — A S. Ilario d'Enza nei Reggiano, fiera detta dei Bovi grassi. — Chiusura della caccia nella provincia di Bari.

22 Lunedì
81-285

I Dolori di Maria SS.

S. Paolo, già proconsole romano di Cipro, indi vescovo di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona), dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio d'Ancira, prete e martire, imprigionato per la fede, morì fra i tormenti (362). — S. Ottaviano, arcidiacono, martire a Cartagine.

Memorandum. —

23 Martedì
82-284

S. Turibio Alfonso Mogrovejo, martire.

Arciv. di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, martire. — Ss. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina). — S. Procopio, vescovo di Taormina (sec. X). — — S. Proclo, vescovo di Verona (sec. III). — S. Ottone od Odone della famiglia Frangipane, anacoreta del sec. XII.

Memorandum. — Anniversario della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849). — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.

24 Mercoledì
83-283

S. Simone.

Martire, l'a. 1475. — S. Latino Flavio, vesc. di Brescia (III. sec.), onorato in questa città. La sua salma riposa nella chiesa di S. Afra. — S. Caterina di Svezia, verg., 1330-1381. — Ss. Marco e Timoteo, mm. a Roma sec. II. — S. Bertulfo, o Bernulfo, vescovo di Asti, verso gli anni 800-813, martire, venerato a Mondovì (Cuneo).

Memorandum. —

25 Giovedì
84-282

Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria SS.

Gli atti del concilio di Toledo, tenutosi l'a. 656, recano la più antica testimonianza di questa festa. — B. Tommaso da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337. — S. Umberto di Marolles, prete (682). La sua festa si celebra il 6 settembre, essendosi in quell'anno traslate le sue reliquie nella chiesa del convento da lui eretto ed abitato. — A Milano, festa e indulgenza del Perdono, nella chiesa dell'Ospedale Maggiore, ove si espongono i ritratti dei benefattori.

Memorandum. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima. — Chiusura della caccia nella provincia di Avellino.

26 Venerdì
85-281

S. Teodoro, vescovo.

Primo di questo nome, resse la Chiesa milanese dal 475 al 490. Era stato in gioventù milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, ma professava la religione di Cristo. Si oppose vivamente all'editto imperiale, che condannava i soldati che persistessero nella religione di Cristo e subì il martirio. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV.

Memorandum. —

27 Sabato
86-280

S. Marciano, vescovo.

Ricordato a Tortona (Alessandria): sec. II. (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Augusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalberto di Ravenstein, vescovo di Trento, martire presso Roveredo l'a. 1156. — Ss. Baronzio abate e Desiderio, suo discepolo, venerati a Pistoia: sec. V.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.



6. — CARLO CRIVELLI (Venezia, circa 1440-1494?)

Trittico con la Vergine, il Bambino e quattro Santi.
(SS. Pietro e Domenico, Geminiano e Pietro Martire).

Milano, Pinacoteca di Brera. *Fotogr. Anderson, Roma.*

CAPOLAVORI DELLA SCUOLA PITTORICA VENEZIANA



7. — ALVISE VIVARINI (Murano?, c. 1454-1502)

La Madonna in trono, con Santi.

Venezia, R. Accademia di B. A. *Fotogr. Naya, Venezia.*

28 Domenica
87-279

Quinta di quaresima.

S. Cirillo, diacono, martire ad Eliopoli (Fenicia), l'anno 362. — S. Speranzo, abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de' suoi *Dialoghi*. S. Sisto III, papa dal 432 al 440. — S. Gontrano, re dei Franchi. — Ss. Castore e Doroteo, martiri a Tarso.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 17,49m.

29 Lunedì
88-278

S. Eustasio, monaco. detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, verso l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino: sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Ciriè. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *vecia:* e si annettono a questo nome varie superstizioni.

30 Martedì
89-277

S. Quirino, soldato e m. Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Zosimo, vesc. di Siracusa: sec. VII. — S. Secondo, mart. ricordato ad Asti.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Goito e della resa di Peschiera. Festa dell'arma d'artiglieria. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. della Società Veneta per Imprese e costruzioni pubbliche.

31 Mercoledì
90-276

S. Mauricillo.

Fu vescovo di Milano nel 661-662 (dal 657 al 668 secondo il Sassi). Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. — S. Beniamino. — S. Amos, profeta minore, visse circa 800 anni prima di G. C.

Memorandum. — Cessa il permesso di caccia agli acquatici e ad altre varietà speciali di uccelli nelle province di Alessandria, Belluno, Cagliari, Campobasso, Catanzaro (ai quadrupedi), Livorno, Milano, Modena, Pavia, Pisa, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Torino, Verona; della caccia in genere nelle province di Bologna, Cosenza, Foggia, Forlì, Macerata, Massa, Napoli, Potenza, Ravenna, Roma.

1 Giovedì
91-275

S. Teodora, vergine, morta a Roma (132). — S. Ugo, vesc. Nacque in Valenza. Abbracciato lo stato ecclesiastico, fu richiesto a Grenoble come vescovo, ma desideroso di solitudine, si ricoverò in un'abbazia. S. Brunone con alcuni suoi compagni, cercando un asilo, ve lo incontrò e lo condusse alla Certosa. Morì l'anno 1132.

Memorandum. — Attenzione ai *pesci d'aprile* che i burloni danno con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della Repubblica di San Marino (fino al 30 settembre). — Chiusura della caccia nelle provincie di Ancona, e in quelle di Reggio Calabria anche per gli uccelli acquatici. Nelle province di Catania e Messina da oggi è permesso il tiro alle quaglie; in quella di Catanzaro, a tutti i volatili di passo; in quella di Genova, alle tortore, ortolani, quaglie, beccaccini, palmipedi, entro una certa zona; in quella di Sassari, la caccia alle volpi con i segugi. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Scadenza cedole semestrali Prestito Cattolico 1860-64; Prestito Blount 1866; Obbligaz. 5 % Asse Ecclesiastico 1870; Ferrov. Vittorio Emanuele; Obbligaz. Ferrov. 4 % netto; Prestito Unificato Fiorentino 1880; Cartelle Fondiarie di tutti gli istituti; Oblig. Acqua Pia, antica Marcia; Oblig. Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 3 % SS. FF. Merid.; Estraz. Prestito Città di Napoli 1875 (rimb. 1° maggio); Buoni trentenn. Ferrovie Merid.; Obbligaz. 4 % Ferrovie Second. della Sardegna. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 2° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto.

2 Venerdì
92-274

S. Francesco di Paola. Fondatore dei Minimi, morto nel 1507. Era nato in Paola, città della Calabria, verso il 1416 ed uscito dai religiosi di S. Francesco d'Assisi, si ritirò in una spelonca, dove fondò un monastero.

Memorandum. — ....

3 Sabato
93-273

S. Riccardo

vescovo di Chichester (Inghilterra) (1245-1253) — S. Pancrazio, vesc. di Taormina (I sec. ?). — S. Eraldo, vescovo. — S. Agape e sorelle, martiri sotto Diocleziano (304). — S. Ulpiano martire a Cesarea (Palestina).

Memorandum. — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni; " Terzo Aprilante, quaranta durante "; in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

4 Domenica
94-272

Domenica delle Palme, *detta anche delle olive.*

S. Isidoro, vescovo di Siviglia. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa in virtù de' suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636. — Morte di S. Ambrogio, vesc. e patrono della Chiesa milanese (397) (v. 7 dic.).

Memorandum. — A Roma, messa solenne alla basilica di S. Pietro (ore 9). Si cantano al Passio i cori di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini. — A Frascati feste per la ricorrenza del natale della città.

5 Lunedì
95-271

S. Vincenzo Ferreri.

Nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia fra due papi che si disputavano l'autorità pontificia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'anno 1419. — S. Onorio martire in Sicilia.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 21.28ᵐ. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le L. 500 annue). — In Toscana oggi si dice: " San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno. "

6 Martedì
96-270

S. Celestino I, papa.

Mandò missionari in Iscozia e Irlanda; morì l'anno 432. — S. Secondo, martire, patrono di Asti (sec. IV).

Memorandum. — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

7 Mercoledì
97-269

S. Amatore, vescovo.

Successe, l'anno 388, nel vescovado di Auxerre a S. Elladio; morì l'a. 418. — S. Afraate, anacoreta nella Siria del sec. IV e forte difensore della fede cattolica contro l'eresia ariana. — S. Saturnino, vescovo di Verona.

Memorandum. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una Lamentazione a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus* delle laudi, il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere,* ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce, il velo di S. Veronica. — Secondo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Festa della indipendenza della Grecia.

8 Giovedì
98-268

Istituzione della SS. Eucaristia.

Ricorda la Chiesa l'ultima cena celebrata dal Divin Redentore co' suoi apostoli nel cenacolo di Gerusalemme. — S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II secolo. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada nella Liguria, fondatore dei Passionisti. — S. Redento, vesc. di Ferentino verso gli anni 560-587.

Memorandum. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al Lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al Martedì tutte le scuole. Licei e Istituti Tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. — Si canta all'offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a tredici preti stranieri. Alle ore 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 18½, dopo il *Miserere,* lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma).

9 Venerdì
99-267

La Morte di N. S. Gesù Cristo.

Solenne e commovente ricordo praticato in tutte le chiese. — S. Maria di Cleofa madre dell'apostolo s. Giacomo il minore. — S. Giovanni l'Elemosiniere, patriarca di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616.

Memorandum. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia. — Al Vaticano, alle 9½, cappella papale: canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15½ ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Allegri. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano o Greco-Russo.

10 Sabato
100-266

S. Pompeo martire.

Morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres 1007 al 1029, circa. — S. Beda il giovine, monaco morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova.

Memorandum. — Sabato Santo. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Fiera de' balocchi a Palermo, che dura sino al martedì dopo Pasqua. — Chiusura della caccia col fucile agli acquatici nelle province di Bergamo, di Brescia, di Como, di Cremona (per gli uccelli di passaggio), di Reggio Emilia (per la beccaccia), di Sondrio. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Domenica
101-265

Pasqua di Risurrezione. Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso compiuto dagli Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè, e la conseguente liberazione dalla schiavitù dei faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Leone Magno, papa, resistette allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno.* Morì l'a. 461. — S. Barsanufrio o Barsanofrio, venerato a Rodi (Capitanata): sec. II (v. anche 30 agosto). — S. Filippo, vescovo di Candia. — S. Isacco, monaco, di Spoleto.

Memorandum. — Solennità della Pasqua. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo. — Pasqua nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Pasqua per gli Abissini (*Tensa-è*).

....

---

12 Lunedì
102-264

Lunedì dell'Angelo.

S. Zenone, vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Lazaro, diacono, mart., venerato a Trieste secolo II. — S. Vissia, verg., mart., festeggiata a Fermo. — S. Alferio, abb. di Cava de' Tirreni, morto l'a. 1098.

Memorandum. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

....

....

---

13 Martedì
103-263

S. Ermenegildo, mart. Figlio di Leovigildo re dei Visigoti (586). Fu sposo a Ingonda figlia di Sigeberto, re cattolico di Austrasia. Convertito dalla moglie al cattolicismo, il padre, saputa la cosa, gli tolse gli onori del regno e lo diseredò, nè volendo per questo cedere, Ermenegildo fu carcerato ed ucciso nell'a. 586. — S. Giustino, filosofo, martire (sec. II). — S. Orso, vesc. di Ravenna (sec. IV). — S. Ida, vergine.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 15,30ᵐ. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

....

....

14 Mercoledì
104-262

S. Lamberto, vescovo di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Massimo, martiri l'anno 229. — S. Procolo, vesc. di Terni (sec. IV), martire. — S. Massimo, soldato della legione tebea, martire l'a. 287. — S. Abondio, romano, rammentato da S. Gregorio Magno (pp. dal 590 al 604).

Memorandum. — ....

....

....

---

15 Giovedì
105-261

S. Paterno, vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, martiri a Roma (sec. I). — S. Eutichio, mart. a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (a. 250-254). — S. Annibale, martire. — Ss. Marone, Eutichete e Vittorino, martirizzati sotto l'imperatore Traiano (sec. I-II).

Memorandum. — Chiusura della caccia agli uccelli marini nella provincia di Bari; alle pavoncelle, pivieri, storni e gambette con l'aucupio nella provincia di Lucca; agli acquatici nelle province di Modena, di Padova, di Parma (anche per le beccaccie e i tordi), di Pisa, di Roma, di Rovigo, di Treviso e di Vicenza (anche per le beccaccie), di Udine (anche per le beccaccie, storni e passeri), alle tortore e alle quaglie nella prov. di Siracusa. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Nord-Milano.

....

....

---

16 Venerdì
106-260

S. Contardo

Dei principi Estensi, morto l'anno 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, mendicante (1748-1783), nato a Saint-Sulpice d'Amettes, diocesi di Boulogne, e canonizzato da Leone XIII nel 1881.

Memorandum. — ....

....

---

17 Sabato
107-259

S. Aniceto, papa. Successo a S. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 166. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — Ss. Neofita, Isidora e Benedetta, martiri, onorate a Landini (Siracusa).

Memorandum. — ....

....

18 Domenica
108-258

Domenica in albis, o più precisamente *in albis depositis,* così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dai novelli battezzati. — S. Galdino, della famiglia della Sala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. — S. Calocero, bresciano, martire ad Albenga (sec. II).

Memorandum. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni. — Nella provincia di Venezia è chiusa la caccia agli acquatici e alle beccaccie.

....

....

19 Lunedì
109-257

S. Leone IX, papa. Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'anno 1049; fu già vesc. di Toul. — S. Vigilia, verg., martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause urgenti. — S. Crescenzio, fiorentino, morto l'anno 423.

Memorandum. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento. — Fiera a Varese. — Oggi in Inghilterra " festa delle pratoline ", *Primrose day,* dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaçonsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).

....

20 Martedì
110-256

S. Marcellino. Vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Consegnata alle Suore dette *del sacco,* vi diede l'esempio di ogni virtù. Umile ed obbediente, occupavasi negli uffici più bassi. Dormiva sulla nuda terra e digiunava a pane ed acqua. Morì l'a. 1317.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 5,51ᵐ. — Entra il Sole in Toro. — Cessa oggi nelle provincie di Arezzo e di Ascoli Piceno, il permesso di caccia agli acquatici di passo; nella provincia di Livorno, ai croccoloni nelle praterie; in quella di Reggio Emilia, ai palmipedi e trampolieri. Invece nella provincia di Chieti comincia il permesso per la caccia alle quaglie; e in quella di Teramo, alle quaglie e alle tortore nei terreni incolti.

....

21 Mercoledì
111-255

S. Anselmo vesc., che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandia ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109.

Memorandum. — Natale di Roma (a. 753 av. Cr., secondo Varrone). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

22 Giovedì
112-254

S. Caio, papa (283-296), dalmata, fu vittima della persecuzione, regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Daniele, mart., onorato a Lodi (sec. VIII?). — B. Egidio da Assisi, minorita, morto l'anno 1260.

Memorandum. — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa e fiera, processione al Santuario, ec.

....

23 Venerdì
113-253

S. Giorgio, martire (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla corte, ed udendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato nel 303. — S. Alessandro Sauli, nacque in Milano, e fin da giovine si ritirò nell'ordine dei Chierici regolari di s. Paolo. Eletto vescovo di Aleria in Corsica, diede splendide prove di carità, e lo zelo mostrato nel tempo della carestia e della peste, gli meritò da Benedetto XVI il titolo di *angelo di pace.* Trasferito al vescovado di Pavia, vi morì l'a. 1592. Fu recentemente (1906) da pp. Pio X annoverato nell'albo dei santi. — S. Marolo, vescovo di Milano (408-423). — B. Elena Valentinis. — A Campobasso e a Ferrara festa patronale.

Memorandum. — ....

....

24 Sabato
114-252

S. Fedele (1906) da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione tebea, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI). — S. Giorgio, martire, secondo il rito ambrosiano.

Memorandum. — Oggi (San Giorgio) nel Milanese si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticini. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio.*

....



8. — G. B. CIMA DA CONEGLIANO (Conegliano, 1460-1518)

Madonna in trono, con Santi.

Venezia, R. Accademia di B. A. *Fotogr. Naya, Venezia.*



9. — VITTORE CARPACCIO (Venezia, 1460?-1525)

Leggenda di Sant'Orsola: Arrivo degli Ambasciatori presso Re Teonato.

Venezia, R. Accademia di B. A. *Fotogr. Naya, Venezia.*

25 Domenica
115-251

S. Marco evangelista. Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vesc. di Alessandria, ove morì mart. l'a. 68.

Memorandum. — Processione di S. Vigilia, compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — A Roma, nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana*. — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona) detta di San Marco. Dura tre giorni. — — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

26 Lunedì
116-250

S. Cleto, papa romano, 76-88, era stato discepolo di S. Pietro, e morì martire. — S. Marcellino pp., romano e martire, 296-304. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

27 Martedì
117-249

S. Pellegrino Laziosi dell'ordine de' Serviti, vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Anastasio I, papa dal 399 al 401. — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 9,36ᵐ. — Anniversario della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Cominciano gli esami di ammissione degli ufficiali alla Scuola di Guerra in Torino.

28 Mercoledì
118-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri. Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a S. Valeria e padre dei ss. mm. Protaso e Gervaso. Arruolatosi nella milizia, salvò molti cristiani e incoraggiava altri a sostenere il martirio. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso affermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria a Milano. Ad Alba ed a Treviso festa di precetto.

29 Giovedì
119-247

S. Pietro, martire. Nacque a Verona da genitori eretici. Fu a Bologna per studiarvi lettere, ed appena quindicenne si presenta a S. Domenico per entrare nell'ordine dei predicatori. Tra le vigilie ed i digiuni intese a perfezionarsi nelle scienze, sicchè acquistò il nome di apostolo dell'Italia. Fu inquisitore per la Lombardia, e come tale ucciso lungo lo stradale che da Milano conduce a Como (1252). Sul luogo stesso dell'assassinio (Seveso s. Pietro) sorge una chiesa annessa al Seminario minore, dove annualmente è celebrata la festa. — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa.

Memorandum. — Festa nazionale del Portogallo.

30 Venerdì
120-246

S. Caterina da Siena. Suora domenicana che si rese celebre per la santità della sua vita ed il suo sapere. I fiorentini la scelsero mediatrice fra essi e papa Gregorio XI. Mentre papa Urbano XI la mandava a Giovanna di Napoli, essa morì nel 1380, a soli 33 anni di età.

Memorandum. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi. — Chiusura della caccia agli animali acquatici nelle prov. d'Ancona, di Ferrara, di Firenze, di Grosseto, di Lucca, di Macerata, di Massa (anche per le quaglie), di Napoli (per il croccolone), di Perugia, di Ravenna, di Reggio Cal., di Siena, di Verona. In quella di Pisa è da oggi vietata la caccia con reti ai trampolieri, pivieri, ec.; ogni genere di caccia nella provincia di Pesaro.

1 Sabato
121-245

Ss. Filippo e Giacomo il minore, apostoli.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internazionale del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Fiera ad Ancona: dura 8 giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Fiera di Spinazzola. Dura 3 giorni. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patrono S. Filippo. — Feste di S. Efisio, patrono di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Estrazione Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estrazione ammortizz. obbligaz. Prestito provinciale e comun. di Reggio Calabria 1870; Prestito comun. di Genova 1869 e 1893; Obbligaz. 4 % Navigaz. Gener. Italiana (rimborso 30 giugno). — Scadenza delle Cedole del Prest. a premi e frutt. della città di Napoli (1868). — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi.

2 Domenica
122-244

Patrocinio di S. Giuseppe.

S. Anastasio, vescovo d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373. — S. Antonino, vesc. di Firenze, m. l'a. 1459.

Memorandum. — Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea,* dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e e due attirano grande folla da Palermo. — Fiera di animali a Canicattì, che dura due giorni. — Festa nazionale della Spagna.

---

3 Lunedì
123-243

Ritrovamento della Santa Croce.

Seguíto per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Terni e Narni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio, onorato a Monsummano (sec. VIII). — S. Viola, vergine e martire, festeggiata a Verona. — S. Alessandro I, papa dal 105 al 115, martire.

Memorandum. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso — Fiera e festa del Crocifisso in Castronuovo di Sicilia.

---

4 Martedì
124-242

S. Paolino, vescovo.

Vescovo e patrono di Senigallia, nel sec. IX. — S. Ciriaco, vesc., patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Monica, madre di S. Agostino, morta ad Ostia nel 387. — S. Giacomo, diacono, venerato a Bergamo.

Memorandum. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Al mercoledì successivo grande fiera.

---

5 Mercoledì
125-241

S. Pio V, Papa.

Successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — Festa patronale a Bova (Reggio Calabria) di s. Leone (vedi 19 aprile).

Memorandum. — ㊃ L. P. a ore 13,8m. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa del Ritrovamento della S. Croce. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

6 Giovedì
126-240

S. Protogene.

Vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 756. Fu grande propugnatore del culto delle immagini sacre contro gli Iconoclasti.

Memorandum. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare,* ec. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o Greco-Russo. Onomastico del Re di Grecia. Festa patronale della famiglia principesca del Montenegro.

---

7 Venerdì
127-239

S. Stanislao, vescovo, martire.

Morì l'anno 1079. — S. Guglielmo arciv. Era conte di Nevers, fu educato da Pietro l'Eremita suo zio e si diede agli studî ed alla preghiera; fu canonico a Soissons ed a Parigi, quindi arcivesc. di Bourges. Morì nel 1209. — Ss. Flavia e co. verg., mart., onorate a Terracina (sec. I?). — S. Innocenzo, vesc., onorato a Gaeta. — S. Alberto, confessore, onorato a Cremona, morto nel 1190.

Memorandum. — ....

---

8 Sabato
128-238

S. Acacio, martire.

Centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Appartenne al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale, antico istituto di beneficenza.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gàrgano (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.

9 Domenica
129-237

S. Gregorio Nazianzeno patriarca di Costantinopoli. Morì l'a. 389. Era nato a Nazianzo, e fatti i primi studi a Cesarea di Palestina recossi ad Atene con S. Basilio. Eletto vescovo, tutto si adoperò per condurre a salvezza il gregge affidatogli. Morì l'anno 389. — S. Luminosa, vergine pavese (sec. V). — Festa della Madonna del Bosco (Brianza) con 3 giorni di fiera. Patronale a Bari di S. Nicola (vedi 10 settembre).

Memorandum. — ....

10 Lunedì
130-236

B. Nicolò Albergati vesc., cardinale. Governò la Chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova.

Memorandum. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — Oggi nella prov. di Ancona cessa il permesso di caccia con la rete alle quaglie.

11 Martedì
131-235

S. Francesco di Gerolamo. Nato l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — S. Illuminato, compagno di S. Francesco d'Assisi (1182-1226), onorato a S. Severino. — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile).

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno, in ricordo dell'eroica resistenza della città assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal generale d'Aspre.

12 Mercoledì
132-234

S. Pancrazio, m. patrono di Albano Laziale (Roma) morto verso il 303. — Ss. Acilleo, Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove persistendo nel rifiuto di sacrificare agli idoli, dopo crudeli tormenti furono decapitati. — S. Gemma, vergine, patrona di Goriano Sicoli (Abruzzi).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 22,45ᵐ. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio*, perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha per i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burrasca di San Bonifacio*. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

13 Giovedì
133-233

S. Giovanni il silenziario. Di nascita armeno, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. Apprezzando il silenzio, si abituò a parlar poco, e da ciò gli venne il soprannome. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a Santa Sala, dove morì centenario l'anno 559.

Memorandum. — Festa della fratellanza al Brasile, anniv. dell'abolizione della schiavitù (1888). — Anniversario della nascita di Giuseppe Giusti (1809).

14 Venerdì
134-232

S. Bonifacio, martire. Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove veduto gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri, si getta fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dèi, vi si rifiuta. Fu decapitato l'anno 307. — S. Ampellio, festeggiato a Bordighera. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza al Paraguay.

15 Sabato
135-231

S. Gio. Batta De la Salle. Istitutore della congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane. Nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen nel 1719. Fu canonizzato da Leone XIII il 24 maggio del 1900. — S. Donnino, diac. confessore, venerato a Piacenza (sec. V). — S. Achille, vesc., morto l'a. 331.

Memorandum. — Festa della Democrazia Cristiana. Istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum*, del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — A Bologna solenne processione per il trasporto della Madonna di San Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Fiera di San Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura quattro giorni. — Cessa nella provincia di Campobasso il permesso di caccia agli uccelli acquatici; in quella di Catania, ai passeri con le reti; di Foggia, alle quaglie e agli uccelli di passo; nella provincia di Livorno, dell'aucupio coi mignattini, con reti a maglia larga; nella provincia di Portomaurizio, alle quaglie, alle tortore, ortolani e acquatici. — Estrazione Prest. a premi Città di Napoli 1871; Obbligazioni 4 % SS. FF. Mediterr.; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali.

16 Domenica
136-230

S. Giovanni Nepomuceno martire. Nato a Nepomûk, in Boemia, l'a. 1330, morto martire del segreto confessionale, l'a. 1383. — S. Ubaldo, vescovo e patrono di Gubbio.

Memorandum. — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Si apre la caccia al cignale nella prov. di Cagliari. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (prov. di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura tre giorni.

17 Lunedì
137-229

S. Pasquale Baylon. Ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Dava il proprio cibo ai poveri, dormiva sulla nuda terra e flagellavasi a sangue. Morì nel 1592. — A Lugo, festa patronale della Madonna del Mulino. — A Torino, della S. Sindone. — *Primo giorno delle rogazioni* (*rito romano*).

Memorandum. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Fiera di San Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura 2 giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

18 Martedì
138-228

S. Venanzio. Mart. (250), venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV). — *Secondo giorno delle rogazioni* (*rito romano*).

Memorandum. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace.

19 Mercoledì
139-227

S. Pietro Celestino eletto papa l'anno 1294. Prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'anno 1296, in fama di santo. È patrono di Aquila degli Abruzzi. — *Terzo giorno delle rogazioni* (*rito romano*).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 14.42^{m}. — Fiera in Aquila; dura 3 giorni.

20 Giovedì
140-226

Ascensione di N. S. G. C. (*avvenuta 40 giorni dopo la sua risurrezione*).

S. Bernardino da Siena, francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa e consacratosi a Dio, diede prova di pietà nella peste del 1400. Fu mandato a predicare in parecchie città d'Italia con grande successo. Rifiutò i vescovadi di Siena, di Ferrara e di Urbino. Morì in Aquila, ed è patrono della città di Carpi (Modena).

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie, i Musei. — Fiera a Carpi. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Oggi ad Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di San Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di San Francesco. — Fiera a Siracusa. — Estraz. ammortam. Prestito Città di Barletta 1870. — Nelle province d'Ancona, Chieti e Macerata chiusura della caccia alle quaglie col fucile; di Aquila e Forlì per gli uccelli di passaggio, di palude e quaglie; di Arezzo e Ascoli alle quaglie; di Pesaro, Siracusa e Teramo, alle quaglie e tortore, col fucile; di Pisa ai mignattini. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza). Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano, o Greco-Russo. — Festa dell'Ascensione (*Erghetè*) per gli Abissini.

21 Venerdì
141-225

S. Felice da Cantalice. Laico cappuccino, morto l'a. 1687. — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — S. Ospizio, eremita presso Nizza di Provenza. — A Locate Triulzi ed a Voghera patronale di s. Elena (vedi 18 agosto).

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Sabato
142-224

S. Giulia, verg., mart. Venerata in Corsica e a Brescia (sec. V?). — Ss. Casto ed Emilio, martiri nel 250. — S. Eusebio, vescovo di Como nel sec. VI. — S. Gionata, venerato a Belluno (sec. III-IV). — S. Fulgenzio, vescovo di Otricoli (sec. VI).

Memorandum. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in Piazza Belgioioso.

23 Domenica
143-223

S. Giovanni Battista De Rossi. Ligure, morto l'anno 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia. — S. Bobone, venerato nelle diocesi di Tortona, Verona e Lodi: in Liguria è invocato quale protettore degli armenti.

Memorandum. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita,* ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire. — Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria a Rupes, presso Ronciglione (Viterbo). — Festa di Santa Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera.

24 Lunedì
144-222

SS. Donaziano e Rogaziano, martiri. Morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo; Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vesc., onde togliersi alla persecuzione. — S. Elpidio, vesc. di Atella o Aversa (Ferrario) nel secolo IV o V, (ione prete ed Elpicio, diacono, venerati a Salerno. — S. Robustiano, martire a Milano. — S. Zoilo e cc., martiri, venerati nell'Istria. — *Primo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima.

25 Martedì
145-221

S. Maria Maddalena de' Pazzi. Carmelitana, a. 1607. — S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa. — S. Zenobio, vesc. e patrono di Firenze, dal 418 al 428. — S. Urbano I, pp. e mart., 222-230. — *Secondo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo.* — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico (prov. di Chieti), in onore di Sant'Urbano I, papa. — Fiera a Sant'Angiolo presso Rossano Calabro. Dura 3 giorni. — Nella prov. di Napoli è permessa da oggi fino al 10 giugno la caccia alle quaglie con le reti; e anche in quella di Roma, ma soltanto fino al 31 maggio. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

26 Mercoledì
146-220

S. Filippo Neri. Fondatore dei Filippini. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù: fondò la Congregazione dell'Oratorio, contradistinta col suo nome. Morì nel 1595. — *Terzo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — In Toscana oggi si suol dire: " Quando piove per San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco „ perchè è pioggia preziosa per la campagna. — Fiera a Viterbo. — *Sciavuot,* o Pentecoste israelitica. — *Derby* d'Epsom.

27 Giovedì
147-219

S. Restituta, vergine, martire. Mart. verso l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta). — S. Liberio confessore, patrono di Ancona (sec. VI-VII). — S. Teobaldo confessore, morto l'a. 1250, venerato ad Alba.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 2.28m. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Anniversario della incoronazione dello zar Nicolò II. — Secondo giorno di *Sciavuot,* o Pentecoste israelitica. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì
148-218

S. Elcónide, martire. S. Agostino, monaco, apost. dell' Inghilterra. — Ss. Emilio, Felicia, Priamo, e Luciano, martiri, onorati a Cagliari.

Memorandum. — Fiera a Piazza Armerina, che dura sino all'8 giugno. — Nella prov. di Cosenza si chiude la caccia con le reti.

29 Sabato
149-217

S. Massimo, vescovo di Cittanova (Istria), secolo IV. — S. Restituto, martire romano (sec. III-IV).

Memorandum. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848). — A Roma, al Vaticano, alle ore 17 ½ cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina.

30 Domenica
150-216

Festa di Pentecoste.

Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli, raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme 50 giorni dopo la Risurrezione di Cristo.

Memorandum. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Gòito (20-30 maggio 1848). — Fiera a Capua, dura 5 giorni. — Festa civile a Valle di Pompei, in commemorazione dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa. — Festa di San Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — *Grand steeple-chase de Paris,* ad Auteuil. — Festa di Pentecoste (*Paraclitos*) per gli Abissini. — Pentecoste, secondo il calendario Greco-Russo o Giuliano. — *Decoration Day,* ossia giorno della decorazione delle tombe; festa nazionale agli Stati Uniti di America. — Chiusura, nella provincia di Bari, della caccia col fucile alle quaglie ed alle tortore; alle sole quaglie, nella provincia di Catania; ai soli uccelli di passaggio, nella provincia di Reggio Calabria. — Estraz. pel rimborso delle Obbl. della Società di Navigaz. Gener. Ital. (1878).

31 Lunedì
151-215

S. Petronilla, vergine.

Fu tra i primi cristiani oonvertiti da s. Pietro apostolo (sec. I).

Memorandum. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Festa del Divino Amore a Castel di Leva nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — Famosa *Festa del Paradiso* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di licenza ginnasiale e liceale sessione estiva: ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive fino al 15 giugno. — Nella provincia di Genova si chiude oggi la caccia alle tortore, ortolani, quaglie, ralli, beccaccini, gallinelle e palmipedi in certe zone; alle sole quaglie nella provincia di Messina; alle quaglie e altri volatili di transito, in quella di Trapani. — Cessa il permesso di caccia generica nelle prov. di Girgenti e Lecce. — Estraz. Obblig. Prestito Prov. di Alessandria 1882: rimborso 30 giugno.

1 Martedì
152-214

S. Giustino.

Filosofo e m. Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino o Crescenziano, martire, l'anno 287, patrono di Urbino.

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Oggi si apre la caccia al cinghiale nella provincia di Sassari. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle ariguste. — Scadenza cedole semestr. Prestito Rothschild 1857. — Estrazione ammort. Prest. Unificato Napoli 1881.

2 Mercoledì
153-213

S. Marciano vescovo.

Martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 655 al 657. — *Primo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commemorazione a Caprera, e in tutte le principali città d'Italia; a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio. — Anniversario della nascita di S. S. Pio X, il quale oggi compie i 74 anni.

3 Giovedì
154-212

S. Clotilde, regina.

Figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Fatta sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Vedova, volle vendicare i suoi genitori e trascorse a crudeltà, che amaramente scontò nel suo ritiro a Tours. Morì il 549.

4 Venerdì
155-211

S. Francesco Caràcciolo, martire.

Visse dal 1563 al 1610. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'anno 350. — S. Quirino, vescovo della Scizia. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 2.25ᵐ. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel luogo della battaglia.

5 Sabato
156-210

S. Nicánore, martire.

Soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Eutichio, vescovo di Como dal 525 al 539. — S. Bonifazio, vesc. e mart. Nacque in Inghilterra verso l'a. 680. Fatto prete a 30 anni, formò il progetto di portare il Vangelo nella Germania ed ebbe pieni poteri da Gregorio II, che due anni dopo lo consacrò vescovo di Magonza. Affaticossi nell'istruire i fedeli, e il successo arrise al suo apostolato. Fu ucciso in Frisia dagli idolatri, l'anno 755. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Festa della Costituzione in Danimarca. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).



10. — TIZIANO VECELLIO (Pieve di Cadore, 1477?-1576)
Ritratto di Caterina Cornaro regina di Cipro.
Firenze, Galleria degli Uffizi. *Fotogr. Alinari, Firenze.*



11. — TIZIANO VECELLIO (Pieve di Cadore, 1477?-1576).

L'Assunta.

Venezia, R. Accademia di B. A.

Fotogr. Naya, Venezia.

6 Domenica
157-209

La SS. Trinità. Solennità resa di precetto da papa Giovanni XXII nel 1333. — S. Eustorgio II, fu vescovo di Milano, dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — S. Norberto, arciv. di Magdeburgo (1134).

Memorandum. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. Sono chiuse le gallerie e i musei. — A Correggio fiera di S. Quirino. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Fiera a Venosa. — *Grand Prix de Paris à Longchamps.*

---

7 Lunedì
158-208

S. Roberto, abate. Fondatore dell'ordine dei Cisterciensi (1159). — S. Claudio, vescovo di Besançon (Francia), morto l'a. 696.

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura 3 giorni. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (provincia di Cosenza). Dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione.

....

---

8 Martedì
159-207

S. Vittorino, martire. Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 345. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete, e divenne ornamento del clero, ottenendo co' suoi discorsi e colla forza dei suoi esercizî gran frutto. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII). — S. Gilardo, vescovo di Rouen, fratello a S. Medardo (511?).

Memorandum. — ....

---

9 Mercoledì
160-206

Ss. Primo e Feliciano, martiri. A Roma l'a. 287. — S. Massimiano, vescovo di Siracusa dal 590 al 594. — S. Riccardo vescovo e patrono di Andria (sec. V). — S. Colombo, abate in Irlanda (597), chiamato l'apostolo dei Pitti, fondatore di parecchi monasteri della Scozia. — S. Pelagia, vergine e martire in Antiochia. — S. Lupo, confess. a Bergamo, morto l'a. 300.

10 Giovedì
161-205

Corpus Domini. Festa istituita da papa Urbano V in onore del SS. Sacramento. Funzioni speciali in ogni chiesa. — S. Margherita, regina di Scozia, morta l'anno 1093. Di stirpe reale, sprezzò il mondo fin da giovinetta. Sposatasi a Malcolmo re di Scozia, si conciliò l'affetto dello sposo, così che fatta padrona del di lui cuore e del regno, ne dispose a prò dei sudditi. Tenera madre de' poverelli, a tutti provvedeva, visitava gl'infermi, frequentava le chiese e praticava rigorosi digiuni. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV).

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna è celebrata con festeggiamenti tradizionali, e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute. A Genzano l'*Infiorata*, a Campobasso la processione dei *Misteri*, ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto nel cui duomo venerasi il Sacro Corporale sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Cessa il permesso della caccia alle quaglie con le reti nella provincia di Napoli. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Estr. Prest. a premi città di Napoli 1868.

---

11 Venerdì
162-204

S. Barnaba. Apostolo, che si vuole abbia pel primo predicata la fede a Milano; subì dai giudei il martirio della lapidazione.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 3,43m. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — Fiera a Corleone oggi e domani. — In Toscana si dice oggi: „A San Barnabà, la falce al prà.„

....

---

12 Sabato
163-203

S. Onofrio, eremita. Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — S. Guido o Guidone, da Cortona, minorita, morto l'a. 1250. — Festa patronale ad Aquila di S. Pietro Celestino (vedi 6 aprile).

Memorandum. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

....

13 Domenica
164-202

S. Antonio da Padova. Nacque a Lisbona. Prese l'abito de' francescani, e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. Era entrato a 15 anni nell'ordine, e divenne in breve uno dei più zelanti discepoli. Viaggiò molto, predicando con grande ardore. Egli seppe rimproverare il feroce Ezzelino che aveva fatto sterminio dei cittadini di Padova. — Festa patronale ad Arezzo, a Nicastro ed a Padova.

Memorandum. — Nascita della Principessa Elena, Duchessa d'Aosta (1871).

---

14 Lunedì
165-201

S. Basilio Magno vesc. di Cesarea, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vesc. di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento. — S. Proto, martire ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — ....

....

---

15 Martedì
166-200

Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, martiri. Questi santi diedero la vita per la fede sul principio del IV secolo: S. Vito, siciliano, fu dal padre mandato alla scuola di Modesto; questi e Crescenzia sua moglie, educavano il ragazzo nella fede di Cristo. Saputosi ciò dal padre, lo consegnò a Valeriano governatore. Sottrattosi Vito ai suoi persecutori, fuggì coi maestri, ma presi furono martirizzati (303). — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura otto giorni. — Comincia nella provincia di Bari il permesso di caccia agli uccelli marini sulla spiaggia del mare. In quelle di Napoli e di Roma cessa il permesso della caccia alle quaglie col fucile. — Pubblicazione all'albo municipale fino al 30 giugno di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, definitivamente approvate dalla Commissione elettorale provinciale. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione alle classi ginnasiali e liceali, per gli esami della sessione estiva: per giustificati motivi e col permesso del Provveditore possono però essere accolte fino al 25 del mese. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari e alla Scuola di Modena (per esami). — Estrazione ammort. Obbligazioni Ferrovia Cuneo 1855 e 1857. — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male.

16 Mercoledì
167-199

S. Francesco Regis. Nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici.

Memorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

....

---

17 Giovedì
168-198

Ss. Protasio e Gervasio martiri. Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vesc. di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — A Pisa festa patronale di S. Ranieri.

Memorandum. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise).

....

---

18 Venerdì
169-197

Il SS. Cuore di Gesù. Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — Ss. Marco e Marcelliano, martiri, Morti per la fede l'a. 286. Erano fratelli d'illustre famiglia, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. Non valsero le lacrime dei parenti a smoverli dal rifiuto di sacrificare agli dèi; anzi li convertirono insieme al prefetto di Roma, che li pose in libertà. Traditi in appresso, furono crocifissi ed uccisi. — S. Calogero, eremita, festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (sec. V). — S. Osanna Andreasi, vergine mantovana dell'ordine di s. Domenico, morta l'a. 1505.

Memorandum. — ◐ L. N. a ore 0.28ᵐ. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calogero. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836), festeggiato dal corpo. — Festa nazionale Olandese (Anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

....

---

19 Sabato
170-196

S. Giuliana Falconieri. Fondatrice delle Mantellate, morta l'a. 1341. — Ss. Gaudenzio, vesc. di Arezzo e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Gervaso e Protasio a Domodossola ed a Sermide (vedi 17 giugno).

Memorandum. — Estrazione Prestito Città di Napoli 1877.

20 Domenica
171-195

S. Silverio, papa, mart. Seguì nel pontificato a papa s. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata l'imperatrice, tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esiglio nella Licia. Si ascrive il suo martirio nel 538. È patrono di Frosinone. — S. Daria, martire, sorella di S. Nicandro (vedi 17 giugno), venerata in Atina (Caserta). — S. Ettore.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia. — Data prescelta della Università di Cambridge per la celebrazione del centenario della nascita di Carlo Darwin e del cinquantenario della pubblicazione dell'opera capitale di lui sulla *Origine della specie.*

---

21 Lunedì
172-194

S. Luigi Gonzaga. Di famiglia principesca, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere gli appestati (1591). — Festa della B. V. della Consolata, a Torino.

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamaz. dell'indipendenza. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

---

22 Martedì
173-193

S. Paolino da Nola, vescovo. Nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna, dividendo coi poveri i beni. Tornato in Italia dimorò a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo e la sua carità arrivò a tal punto da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III). — S. Biagio, vescovo di Verona, morto l'a. 750 (vedi 3 febbraio).

Memorandum. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Famosa festa dei *gigli* a Nola. — Gran festa nella Cina: festa del Dragone (*Tuan-iang*), che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

---

23 Mercoledì
174-192

S. Zenone, martire. Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vesc. di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete.

Memorandum. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia.

---

24 Giovedì
175-191

Natività di S. Gio. Batta. Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino commemorato ai due Ossari sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino (ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè il 27). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di San Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Fiera a Randazzo (provincia di Catania): dura due giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari) e in questo giorno e nei successivi si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutinî finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.

---

25 Venerdì
176-190

S. Guglielmo, abate. Nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della Chiesa e segretario di S. Leone Magno papa.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 19.43^{m}. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da scuole private o paterne.

---

26 Sabato
177-189

Ss. Giovanni e Paolo, martiri.

Erano fratelli e vivevano in Roma celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili invincibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città. — S. Elisa, vergine e martire. — S. Rodolfo, vescovo.

27 Domenica
178-188

S. Ladislao, re d'Ungheria. Salì a questo trono forzato dal voto del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi ed a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Acqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vescovo di Caiazzo (Caserta), morto circa l'anno 1050. — S. Adleida, vedova, venerata a Bergamo.

28 Lunedì
179-187

S. Leone II, papa. Resse la Chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vesc. di Lione, nato a Smirne l'a. 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della Chiesa. Mandato da lui nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le sue eminenti virtù lo fecero eleggere dal vescovo di Lione sacerdote. Gli successe poi nella sede vescovile. — S. Paolo I, papa dal 757 al 767.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Oggi, vigilia di San Pietro, a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Fiera e festa di San Pietro in Castronuovo di Sicilia, importantissima. Dura due giorni.

29 Martedì
180-186

Ss. Pietro e Paolo. Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni.

30 Mercoledì
181-185

S. Adele, abbadessa. Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia. Morì verso l'anno 734.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di San Paolo *extra muros* si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Hanno termine le lezioni nei Ginnasi e nei Licei. — Chiusura dell'anno scolastico per le scuole tecniche e gl'istituti tecnici. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio. — Scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione (per esame) ai Collegi Militari. — Estraz. Prest. a premi per la Cassa Naz. di Previd. e per la "Dante Alighieri"; del Prest. Città di Venezia 1869 (rimb. 1° novembre), e del Prest. a premi riord. Bevilacqua La Masa.

1 Giovedì
182-184

S. Teobaldo, monaco. Camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (provincia di Verona), detta di Santa Giuliana. — A Fiesole fiera di San Romolo. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Nella prov. di Foggia oggi si apre la caccia col fucile alle quaglie e agli altri uccelli di passo. — Festa della proclamazione dell'indipendenza dallo Stato del Congo. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3,75 % nominativa. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Prest. a premi Città di Milano 1861; Prest. a premi Napoli 1881; Obblig. Tunisine 1889; Prov. 1888 e Comunali 1892 di Torino; Obbl. di Ferrarà 1882.

2 Venerdì
183-183

Visitazione di Maria Vergine. La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine con la sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Aain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato. prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale in Castrogiovanni.

3 Sabato
184-182

S. Dato. Vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — ⓟ L. P. a ore 13.17ᵐ. — A Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di San Pietro.



12. — TIZIANO VECELLIO (Pieve di Cadore, 1477?-1576)

Madonna con Santi, detta la Pala di casa Pesaro.

Venezia, Chiesa dei Frari. *Fotogr. Anderson, Roma.*



13. — GIORGIO BARBARELLI DETTO GIORGIONE DA CASTELFRANCO (Castelfranco, 1478-1511)
San Giorgio che uccide il dragone.

Roma, Galleria Corsini.

Fotogr. Brogi, Firenze.

4 Domenica
185-181

S. Ulrico.

Vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto Quadrelli, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX). — S. Mustia, vergine, venerata a Pesaro. — A Piacenza festa patronale di S. Antonino (vedi 2 maggio).

Memorandum. — A Roma oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (provincia di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di San Calogero in Girgenti. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Annivers. della Dichiarazione del 1776).

5 Lunedì
186-180

S. Zoe, martire.

Romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de' Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, barnabita, festeggiato a Milano (1502-1569). Fu annoverato fra i santi nel maggio del 1897.

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810). — Per la festa di S. Vito, patrono del paese, grandi feste a Forio d'Ischia. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

6 Martedì
187-179

S. Lorenzo da Brindisi.

Cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?) patrono di Fiesole. — S. Domenica, verg., mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria): (sec. III-IV). — S. Tranquillino, martire.

Memorandum. — Digiuno israelitico di *Tamuz.*

....

7 Mercoledì
188-178

S. Claudio, abbate.

Nacque nel 521 e quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote, e ringraziava quotidianamente il Signore di averlo liberato dalle mollezze della corte. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogen, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 38 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vesc. di Como dal 489 al 495 circa. — S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo. — Ad Ivrea patronale di S. Savino (vedi 11 luglio).

8 Giovedì
189-177

S. Elisabetta, regina.

Figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III, papa, morto nell'885. — S. Paolo della Croce, nato in Ovada (Liguria). Fin dalla prima fanciullezza dimostrò grande amore al Crocifisso. Arruolatosi nell'esercito, compiuta la ferma e reduce in patria, rinunciò a ricchi sponsali per darsi tutto alla vita mistica. Compiuti gli studî teologici ed ordinato sacerd., essendo pontefice Benedetto XIII, istituì l'ordine dei Passionisti. In luogo solitario del Monte Argentario eresse un monastero. Morì nel giorno stesso da lui predetto l'anno 1775. Fu canonizzato da papa Pio IX, e da pochi anni venne aggiunta nel breviario la sua ufficiatura.

Memorandum. — ....

....

9 Venerdì
190-176

B. Giovanna Scopello.

Carmelitana, nata a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri (secolo I?), venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi). — B. Brizio, vescovo di Martana (Lecce): sec. I-III. — Ad Acqui, festa patronale di S. Guido (vedi 12 settembre).

Memorandum. — Festa nazionale della repubblica Argentina.

....

....

10 Sabato
191-175

S. Felicita e i suoi sette figli, martiri.

Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata con i figli come tale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vescovo di Fano dall'a. 300 al 344 c. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 7,58ᵐ. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estraz. ammort. Prest. Milano unificato 1886 (rimborso 1° ottobre). — Scadenza cedole semestrali Azioni Acquedotto Nicolay. — Quarto centenario della nascita del riformatore Giovanni Calvino: grandi feste a Ginevra.

11 Domenica
192-174

S. Pio I, papa, martire. Successe a S. Iginio, nel 142, e dopo otto anni di laborioso pontificato morì martire, in una delle parziali persecuzioni tollerate da Antonino Pio, l'a. 150. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vesc. di Nisibi nella Mesopotamia (350). La sua festa è celebrata secondo il rito in giorni diversi.

Memorandum. — Celebri feste in onore di Santa Rosalìa a Palermo, ripristinate da 12 anni nell'antica pompa. Durano cinque giorni. — Festa di S. Biagio in Comiso (Siracusa).

....

12 Lunedì
193-173

S. Giovanni Gualberto. Fondatore dei Vallombrosani, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — A Stezzano (Bergamo) festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma) festa patronale di S. Litardo.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

....

13 Martedì
194-172

Ss. Nabore e Felice, provenienti dalla Mauritania, martiri a Milano durante la persecuzione di Massimiano Erculeo, l'a. 304. — S. Giustina, vergine e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505).

Memorandum. — ....

....

14 Mercoledì
195-171

S. Bonaventura, card. e dottore della Chiesa. Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della Chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del concilio si ammalò, e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — S. Felice, primo vescovo di Como (verso gli anni 380-391). — Ss. Rufino e Avenanzio, eremiti, onorati a Tortona. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniversario della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

15 Giovedì
196-170

S. Enrico. Nel 995 successe al padre nel ducato di Baviera. Si meritò il titolo di *Pio*. Era figlio ad Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850, all'a. 872. — S. Camillo de Lellis, nativo di Bucchianico negli Abruzzi, fondatore della congregazione dei Ministri degli infermi, o Camilliani.

Memorandum. — Hanno termine le feste di Santa Rosalìa a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa. — Da oggi è permessa la caccia ai passeri con le reti nella provincia di Catania; nella provincia di Cosenza, apertura della caccia col fucile; in quella di Foggia, della caccia con le reti.

....

....

16 Venerdì
197-169

B. Vergine del Carmine. La solennità trae sua origine dall'ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria, e da Giovanni patriarca di Gerusalemme nel XII secolo il quale diede la prima regola. Nel 1209 Alberto, pur esso patriarca della stessa città, diede la regola definitiva dell'ordine. Festa patronale a Concesa. — Ss. Quirico e Giulitta, martiri, l'a. 304, festeggiati a Paullo lodigiano. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto verso l'a. 728 (vedi 27 gennaio).

Memorandum. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Da oggi è concessa la caccia agli uccelli con pania e reti nella prov. di Cagliari. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

....

17 Sabato
198-168

S. Marcellina, vergine. Sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro. Ritiratasi a vita privata, diede origine ai primi monasteri di vergini in Lombardia. Morì sulla fine del secolo IV. — S. Marina, verg., festeggiata a Venezia. — S. Generoso, martire, venerato a Tivoli. — S. Leone IV pp. (847-855), provvide alla difesa di Roma, ai restauri di S. Giovanni Laterano, alla disciplina del clero.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 11,45m.

....

18 Domenica
199-167

S. Sinforosa e i suoi sette figli.

Martiri verso gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — S. Materno, vescovo di Milano dal 282 al 304. — S. Elio, confess., patrono della città di Capo d'Istria. — S. Materno, vescovo di Milano, dal 282 al 304, o 303 secondo il Sassi.

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.

---

19 Lunedì
200-166

S. Vincenzo de' Paoli.

Fu la personificazione della beneficenza in Francia nel secolo XVII. Divenuto sacerdote, fondò l'istituto dei Preti della Missione, o Lazzaristi, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli: sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le Suore di carità. Morì ottuagenario, l'anno 1659. — S. Pietro de' Cresci, conf., morto l'a. 1323, onorato a Foligno. — S. Felice, vesc. di Verona (sec. V). — S. Simmaco, pp. dal 498 al 514.

Memorandum. — Cominciano, di solito, le rappresentazioni wagneriane al teatro di Bayreuth.

---

20 Martedì
201-165

S. Gerolamo Emiliani.

Appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata si diede ad una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, verg. d'Antiochia, mart. verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — Anniversario della morte del Sommo Pontefice Leone XIII (1903). — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della famosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni. — Estraz. per il rimborso certificati Prestito Cattol. 1860-64 (rimb. al 1° ottobre successivo). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

21 Mercoledì
202-164

S. Prassede, vergine.

Figlia di Prudente, senatore romano e sorella dei Ss. Novato, Timoteo e Prudenziana, sacrificò tutto il suo a prò dei Cristiani perseguitati da Marco Antonio. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290). — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379. — Ss. Giulia, vergine, Claudio, Giusto e Giocondino, martiri a Troyes. — S. Zotico, vesc. di Cremona in Cappadocia, martire nella persecuzione di Severo, verso il 204.

Memorandum. — ....

---

22 Giovedì
203-163

S. Maria Maddalena.

Sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'a. 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, conf., morto l'a. 1224, onorato a Lodi.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie, fino al 30.

---

23 Venerdì
204-162

S. Apollinare, v., m.

Apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna, la quale tenne per 20 anni. Alcuni storici, sulla testimonianza di Pier Crisologo, vogliono che non sia stato martirizzato, ma che dopo aver sostenuto varî tormenti per la fede, vivesse ancora lungo tempo in continue fatiche apostoliche. Morì sulla fine del I secolo. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI).

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

---

24 Sabato
205-161

S. Francesco da Solano.

Francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico, e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, verg. e mart. Professando fin dalla fanciullezza la religione cristiana, fu maltrattata dal padre idolatra. Tradotta davanti ai giudici fu sottoposta a crudi tormenti, che sarebbero incredibili, se la storia non fosse là a testimoniarli. Morì nel 300. È onorata specialmente a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo.

Memorandum. — ....

25 Domenica
206-160

S. Cristoforo, martire della Licia, regione dell'Asia Minore, verso l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo e fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (secolo I). — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 12,45m. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (prov. di Reggio Calabria): dura tre giorni. — Festa nazionale della Baviera.

....

26 Lunedì
207-159

S. Anna. Sposa di S. Gioachino e madre avventurata di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vesc. di Auxerre (448).

Memorandum. — A Firenze, anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo) dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana.

27 Martedì
208-158

S. Giuliano, vesc., mart. S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de'Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Pantaleo era medico alla corte di Galerio Massimiano, ed aveva da giovinetto abbracciato il cristianesimo, ma in mezzo alle seduzioni ed al triste esempio di tante sozzure che vi si commettevano, rinnegò la fede. S. Ermolao gli parlò e lo ricondusse a Cristo. — Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

28 Mercoledì
209-157

Ss. Nazaro e Celso, mart. per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'anno 68. Sono festeggiati a Milano. — S. Innocenzo I, papa dal 401 al 417. — S. Vittore I, pp. dal 189 al 199.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Anniversario della morte del Re Carlo Alberto (1849). Messa funebre solenne nel Duomo di Torino per cura del Ministero dell'Interno. — Oggi (15 luglio nel Calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).

29 Giovedì
210-156

S. Marta. Della famiglia di Lazzaro (vedi 22 luglio). Secondo le più probabili tradizioni morì l'a. 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I, ucciso a Monza il 1900. La commemorazione ufficiale è fatta il 14 marzo. A Monza, dopo l'ufficio funebre celebrato nella Cattedrale per fondazione perpetua di un gruppo di signore di Monza e di Milano, è permessa la visita del Monumento espiatorio (ancora incompiuto) che sorge sul luogo del regicidio.

30 Venerdì
211-155

S. Alessio, pellegrino. Appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì verso l'a. 416. — S. Rufino, martire, onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza.

31 Sabato
212-154

S. Ignazio da Loyola. Fondatore della Compagnia di Gesù. Soldato nella sua gioventù, condusse una vita dissipata. Nel 1521 all'assedio di Pamplona una palla da cannone gli ruppe la gamba destra e ferì la sinistra. Durante la malattia, un giorno chiese un libro da leggere, gli si diede la vita di Cristo, e da qui principia la sua vita di penitenza. Morì il 31 luglio del 1556. — S. Giovanni Colombini, fondatore de'Gesuati, morto l'a. 1367.

Memorandum. — Festa al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Chiusura dell'anno scolastico nelle Università. — Nella provincia di Palermo cessa il permesso della caccia alle quaglie e agli altri volatili di transito. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari del Regno.



14. — JACOPO PALMA IL VECCHIO (Serinalta, 1480-1528)

Santa Bàrbara.

Venezia, Chiesa di Santa Maria Formosa. *Fotogr. Alinari, Firenze.*



15. — LORENZO LOTTO (Venezia, 1480-1556).

Presunto ritratto di Laura di Pola moglie di messer Febo da Brescia.

Milano, Pinacoteca di Brera. *Fotogr. Anderson, Roma.*

1 Domenica
213-153

S. Pellegrino, eremita. Morì a mezzo il secolo IV. — S. Pietro *in vinculis.*

Memorandum. — L. P. a ore 22.14m. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie (che in qualche paese si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese). — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Oggi si apre la caccia nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia (alle sole quaglie con fucile e con quagliere), Catanzaro, Cremona, Girgenti, Macerata, Modena, Parma (solo alle quaglie e tortore), Piacenza, Porto Maurizio (soltanto agli oriòli), Potenza, Reggio Emilia, Siracusa, Venezia (solo ai beccaccini, alle quaglie e alle tortore, con fucile e quagliere), Vicenza. Nella prov. di Sassari cessa il permesso di caccia coi segugi alle volpi. — Estraz. Prest. a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. ammort. Prest. Città di Livorno 1871-74. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni. — Scadenza Cuponi del Prestito a premi e frutt. della città di Napoli (1871).

2 Lunedì
214-152

S. Alfonso de'Liguori. Vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della Chiesa latina, nato l'anno 1696, morto nel 1787. — S. Massimo, vescovo di Padova, verso gli anni 139-166. — S. Maria degli Angeli (Assisi). — S. Sereno, vescovo di Marsiglia dal 595 al 601 circa, venerato a Biandrate. — S. Stefano I, papa dal 254 al 257 martire.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi.* — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno). — A Milano oggi ricorre, come dicono, la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca!

3 Martedì
215-151

S. Aspreno. Vescovo di Napoli, morto l'a. 89. — Il ritrovamento delle reliquie di S. Stefano protom., avvenuto sotto Teodosio II. — S. Gregorio, abate di Nonantola (Modena), morto nel 933. — S. Pietro, vescovo di Anagni dal 1062 al 1105.

4 Mercoledì
216-150

S. Domenico di Guzman. Spagnuolo, fondatore dell'ordine de' Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221. — S. Agabio, vescovo di Verona. — S. Perpetua, vedova romana, discepola di S. Paolo.

5 Giovedì
217-149

Maria SS. della Neve. Festa in memoria della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart. — Festa patronale di S. Emidio ad Ascoli Piceno.

Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei bianchi fiori. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera: dura sei giorni. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola militare di Modena e all'Accademia militare di Torino. Le ammissioni erano aperte dal 1º luglio.

6 Venerdì
218-148

Trasfigurazione di G. C. Ss. Sisto II papa e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'anno 258. — S. Ormisda, papa dal 514 al 523.

Memorandum. — Comincia oggi d'ordinario per le Scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825).

7 Sabato
219-147

S. Gaetano da Thiene. Nacque in Vicenza nel 1480 da illustri natali, e grande fu il profitto che fece nelle scienze sacre. Abbracciato lo stato ecclesiastico, andò a Roma, ma rifiutò i posti della prelatura e ritornato alla sua Vicenza attese a santificare se stesso e gli altri. Unitamente all'arcivescovo di Teate (Chieti), a Paolo de'Ghislieri ed a Bonifacio del Colle, fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie, di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 254-260. — Ss. Carpoforo e compagni. — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto verso gli anni 446-483. — Ad Arezzo, Mondovì e Pinerolo feste patronali.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario.

8 Domenica
220-146

Ss. Ciriaco e comp. Martiri sotto Diocleziano verso la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, martire. — S. Emiliano, vesc. nell'Ellesponto. — S. Marino il vecchio, martire in Cilicia. — S. Severo di Vienna, sacerdote.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13.10m. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli. — Nella provincia di Firenze si apre la caccia agli uccelli estatini.

....

....

9 Lunedì
221-145

Ss. Fermo e Rustico, martiri. Cittadini di Bergamo, subirono glorioso martirio sotto il prefetto Anolino a Verona (sec. III). — Festa patronale a S. Fermo (Brianza). — Feste patronali a Cuneo ed a Ciriè.

Memorandum. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi. — Apertura della sessione ordinaria dei consigli provinciali.

....

....

10 Martedì
222-144

B. Amadeo, monaco fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'a. 1582. — S. Lorenzo, diacono, martire, verso il 258.

Memorandum. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura tre giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Apertura della caccia nelle province di Belluno, Genova (ai soli rigogoli, a posto fisso), Perugia, Roma (alle sole lepri), Rovigo, Treviso. — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: „ ma è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).

11 Mercoledì
223-143

S. Tiburzio, martire. Appartenente a famiglia patrizia di Roma. Fu decapitato verso la fine del secolo III. — S. Rufino, vescovo di Assisi, martire verso l'a. 236. — S. Digna, vergine, venerata a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto. — Nella provincia di Cuneo si apre la caccia, ma nelle sole zone di pianura.

....

....

12 Giovedì
224-142

S. Chiara, vergine. Nacque verso il 1275 ad Assisi, istituì il primo monastero delle Clarisse, e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento verso gli anni 340-344. — S. Euplio, diacono da Catania, martire nel 303, patrono di Trevico (Avellino).

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

....

....

13 Venerdì
225-141

S. Ippolito, martire sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba), dove si conserva la salma. — S. Simpliciano, vesc. di Milano dal 397 al 400, successo a S. Ambrogio. — S. Radegonda, regina di Francia. — S. Cassiano, vesc. di Todi, martirizzato verso gli anni 303-330.

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni.

....

14 Sabato
226-140

S. Eusebio, prete, mart. Carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi morì, l'a. 347. — S. Alfredo, mart. — B. Alberto Pandoni, vescovo di Ferrara dal 1257 al 1274. — S. Calisto, vesc. di Todi (524-528), martire.

Memorandum. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Pellegrinaggio notturno in Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana. — Si apre la caccia nella provincia di Palermo. In quella di Sassari limitatamente ai caprioli, daini, cervi e mufloni.

15 Domenica 227-139

Assunz. di di Maria Verg. È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo. — S. Tarsicio, ancor giovinetto, nel terrore della persecuzione indetta dall'imperatore Valeriano, mentre trasportava la SS. Eucarestia ai prigionieri cristiani, venne scoperto ed ucciso a furia dai pagani, l'a. 257. — S. Arduino, sacerdote, morto l'a. 1009, festeggiato a Rimini.

Memorandum. — Festa civile legale. In qualche luogo considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1° agosto). — Natale di Civitavecchia (ossia anniversario della riedificazione della città, che era stata distrutta dai Saraceni nell'889). — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri*. — A Messina grandi feste col giro del tradizionale *Camello* e della *Bara*. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — — Festa a Piacenza, col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Gran fiera a Cesena che dura sino alla fine del mese. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 settembre successivo. — Fiera a Cosenza. — Festa patronale della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Fiera a Strongoli (provincia di Catanzaro). — Festa a Randazzo (provincia di Catania): giro della tradizionale *Bara*. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione (per titoli) ai Collegi Militari. — Si apre la caccia nelle province di Alessandria (con molte eccezioni), Aquila, Avellino, Bari, Bergamo (con le reti), Brescia, Cagliari (per la caccia minuta), Catania, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Grosseto, Lecce, Lucca, Massa, Milano, Modena (alle lepri, pernici e starne), Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Calabria, Rovigo (agli acquatici e alle beccaccie), Siena, Siracusa (con le reti, lacci e cappi), Torino (in pianura, col fucile), Udine, Venezia (con reti alle quaglie), Verona.

16 Lunedì 228-138

S. Rocco, pellegrino. Nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri, e pellegrinò a Roma. Servì gli appestati ad Acquapendente, Rimini e Cesena; indi tornò in patria. Creduto una spia fu tradotto davanti al governatore, che era il proprio zio, al quale però non si palesò. Fu imprigionato e morì verso il 1327. — A Carate Brianza e Chiari feste patronali.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 0,55m. — Palio, ossia *Carriera delle contrade*, a Siena. — Apertura della caccia nelle province di Girgenti, Caltanissetta, Caserta, (per i conigli).

17 Martedì 229-137

S. Mammete, martire. Si segnalò per fervore nella fede, e subì il martirio sotto Aureliano, verso l'a. 274. — S. Chiara da Montefalco (Perugia), n. 1266, m. 1308.

18 Mercoledì 230-136

S. Elena, imperatrice. Madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe il merito di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario (vedi 3 maggio), ritrovamento avvenuto mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Agapito, da Palestrina, mart., verso gli anni 270-275.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. — Annivers. della nascita dell'imperatore Francesco Giuseppe (1830), festeggiato in Austria e Ungheria.

19 Giovedì 231-135

S. Donato, prete. Francese, morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II re di Napoli, e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì, a soli 23 anni, nel 1297.

Memorandum. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.

20 Venerdì 232-134

S. Bernardo, abate, dottore della Chiesa. Fondatore de' Cisterciensi, e scrittore di molte opere. Sprezzati gli agi, entrò coi fratelli e con altri compagni nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine omonimo a Chiaravalle. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153. — S. Filiberto, martire.

Memorandum. — Data media della cosiddetta *burrasca delle due Madonne,* che una lunga esperienza ha provato accadere fra il 15 agosto (Assunzione) e l'8 settembre (Natività della V.). Il P. Secchi la constatò 60 volte su 72 anni. Il Ragona, dalla ricorrenza odierna, la chiamò invece *burrasca di San Bernardo.* — Apertura della caccia nelle province di Arezzo, Campobasso, Firenze, Livorno, Pisa. — Estraz. del Prestito a premi della città di Barletta (1870). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Festa di Santo Stefano re, nazionale per l'Ungheria.

21 Sabato 233-133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal.

Nata ad Annecy in Savoia nel 1578 da nobile famiglia e rimasta vedova a ventott'anni, dispose della buona educazione dei suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle monache della Visitazione di Maria. Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festeggiato a Casale.

22 Domenica
234-132

S. Timoteo, martire a Roma, l'a. 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'a. 183. — S. Andrea, diac., onorato a Fiesole (sec. IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli Olivetani, morto l'a. 1348.

Memorandum. — Fiera a Battaglia. Dura tre giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi.*

23 Lunedì
235-131

S. Filippo Benizzi. Apparteneva all'ordine dei Serviti, e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). Era nato a Firenze da nobile famiglia, studiò medicina a Parigi, e rimpatriato entrò nei Serviti. Sapendo che i cardinali dopo la morte di Clemente V disegnavano farlo papa, fuggì e rimase nascosto fino alla elezione di Gregorio X. — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, verso gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni.

24 Martedì
236-130

S. Bartolomeo, apost. Fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli verso l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I ?).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 4,55ᵐ. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di San Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura tre giorni. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato veniente.

25 Mercoledì
237-129

S. Luigi IX, re di Francia. Protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, e morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'a. 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia, vergine, da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III).

Memorandum. — Festa nazionale all'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

26 Giovedì
238-128

S. Alessandro, mart. Alfiere della legione Tebea, subì il martirio verso l'a. 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560. — S. Secondo, mart. presso Ventimiglia, verso l'a. 287. — S. Rufino vesc. di Capua tra il 418 e il 430.

Memorandum. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (provincia di Bari): dura sino al lunedì. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce, che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settembre.

27 Venerdì
239-127

S. Giuseppe da Calasanzio. Istituì la congregazione de' chierici regolari delle Scuole Pie (Scolopi). Era nato a Petralca, in Aragona, nel 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, dove morì all'età di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del sec. IV. — S. Margherita, da San Severino Marche, vedova, morta l'a. 1395.

Memorandum. — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Sabato
240-126

S. Agostino, vescovo, dottore della Chiesa. Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Datosi ai vizî, le calde lagrime di sua madre S. Monica, i sermoni di S. Ambrogio e le lettere di S. Paolo ebbero il potere di scuoterlo. Fu battezzato da Ambrogio, e divenuto vescovo di Ippona si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 430, e le sue ceneri riposano in magnifica arca marmorea a S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno (secolo III-IV).

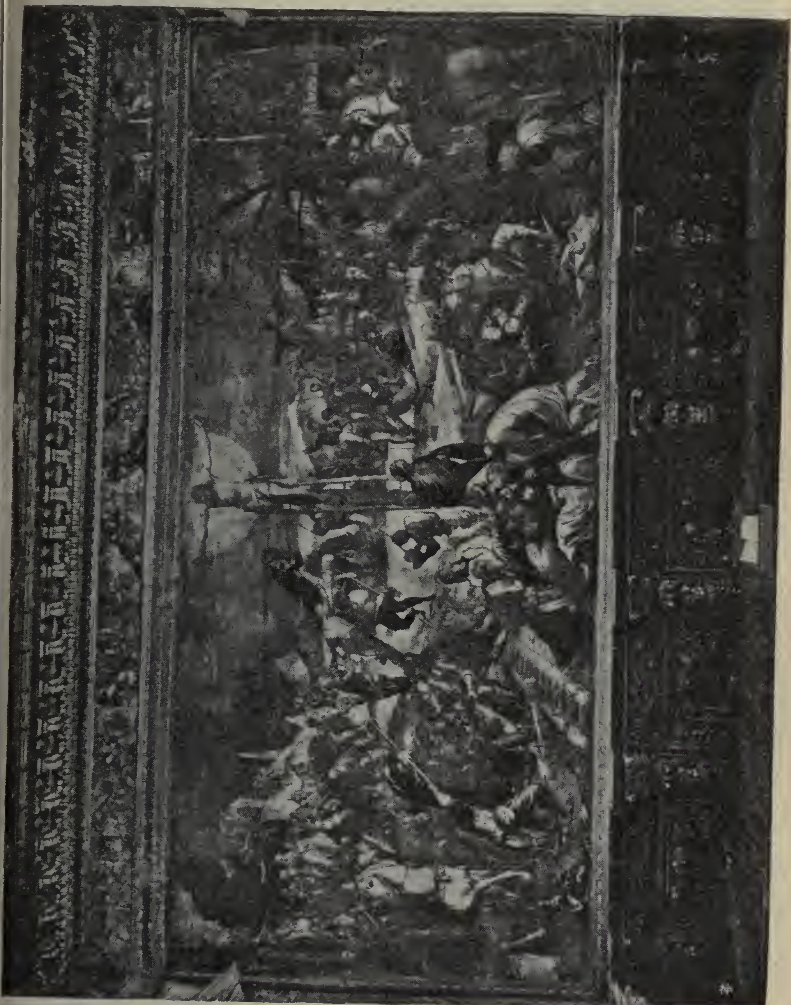
Memorandum. — Fiera a Pavia fino a tutto il 5 settembre.



16. — SEBASTIANO LUCIANI, DETTO SEBASTIANO DEL PIOMBO (Venezia, 1485-1547).

San Giovanni Crisostomo con altri Santi.

Venezia, Chiesa di San Giovanni Crisostomo. *Fotogr. Alinari, Firenze.*



17. — JACOPO ROBUSTI DETTO IL TINTORETTO (Venezia, 1518 o '19-1594)
La Crocifissione di N. S.

Venezia, Scuola di San Rocco. *Fotogr. Anderson, Roma.*

29 Domenica
241-125

Decollazione di S. Giov. Battista.

Essa avvenne per comando di Erode, nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV. Le sue reliquie si trovano a Neuvillers, nella chiesa che porta il suo nome.

Memorandum. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). — Fiera a Lucera: dura tre giorni. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro): dura tre giorni.

---

30 Lunedì
242-124

S. Rosa da Lima, vergine.

Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto fu osservante, che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barzanofrio ab. patrono di Oria.

Memorandum. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino). Dura tre giorni. — Oggi cessa nella provincia di Siracusa il permesso di caccia con le reti, lacci e cappi. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Torino-Novara.

---

31 Martedì
243-123

S. Raimondo Nonnato.

Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nell'ordine della Mercede. Morì nel 1240. — S. Giuliano, patrono di Macerata.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 6,8^{m}. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura due giorni. — Apertura della caccia con le reti nella prov. di Caserta. — Estrazione ammortizz. Obbligazioni 5 % Ferrovia Novara, 1856; Ferrovia Vittorio Emanuele. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. della Società di Navigazione Generale Italiana (1878).

---

1 Mercoledì
244-122

S. Egidio, abate.

Nativo di Atene. Fiorì sul declinare del secolo VII e non tardò a farsi conoscere per un vero uomo di Dio, sicchè la di lui fama giunse fino al re. Sollecitato dal monarca ad abbandonare la solitudine, rifiutò, piegandosi solo a ricevere seco alcuni discepoli coi quali fondò un monastero della regola di S. Benedetto. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino (525-585), patrono della stessa città.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di Sant'Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — Da oggi si può cacciare nella provincia di Alessandria, agli uccelli acquatici, col fucile; di Brescia, alla lepre; di Catanzaro, ai quadrupedi; di Chieti, in genere; di Como, al camoscio, alla lepre con cani da corsa o segugi nella zona del castagno e in quella ad essa superiore, col fucile e col cane da fermo; di Cremona e di Ferrara, alle lepri; di Genova e di Messina, in genere; di Milano, con le reti fisse e panie in genere; di Modena, con le reti agli storni; di Napoli, alle quaglie col fucile; di Novara, ai fagiani, pernici rosse, francolini, e con reti di ogni specie; di Padova e di Parma alla lepre; di Perugia, col fucile agli acquatici e con le reti in genere; di Piacenza, alla lepre; di Porto Maurizio, in genere; di Rovigo, alla lepre; di Sassari, alle quaglie, pernici e lepri; di Sondrio, in genere; di Torino, in montagna col fucile: di Trapani, in genere; di Treviso, di Venezia e di Verona, alla lepre. — Nella provincia di Reggio è vietata da oggi, per due mesi, la caccia con le reti fisse e panie, e pei tordi sino a tutto marzo, con le reti a mano. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — Scadenza delle cedole semestrali del Prestito provinciale e comunale Reggio-Calabria 1870. — Estraz. ammort. Obbligazioni Ferrovie Sicule Occident. (1ª emiss.). — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre dal 1° novembre al 30 aprile.

---

2 Giovedì
245-121

S. Stefano, re

d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione nel reame ch'egli governò. — S. Elpidio, abate, patrono di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno). — S. Ottaviano, prete, confessore, onorato a Volterra (sec. V). — A Saluzzo festa patronale di S. Chioffredo.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Sédan (1870) festeggiato in tutto l'impero tedesco. — Nella provincia di Cosenza si apre la caccia con le reti.

---

3 Venerdì
246-120

S. Serafina vergine e m.

Sostenne il martirio verso l'a. 125. — S. Ausano Crivelli vesc. di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'a. 1359, onorato a Besozzo (prov. di Como). — S. Clelia, vergine, martire.

Memorandum. — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalia. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa di San Marino, patrono della repubblica omonima.

---

4 Sabato
247-119

S. Rosalia, v. m.

Patrona di Palermo, luogo di sua nascita. — S. Rosa da Viterbo, verg., morta l'a. 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di Santa Rosa.

5 Domenica
248-118

S. Lorenzo Giustiniani. Primo patriarca di Venezia, vi era nato nel 1381; nel 1424 fu eletto generale dai canonici regolari di S. Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale. Morì nel 1455. — S. Vittorino, vescovo di Amiterno (sec. V o VI). — Beato Gentile dei marchesi Finaguerra di Matelica (Macerata), minorita (1290-1340), martirizzato dai Saraceni a Tauris (Persia). Il suo corpo fu trasportato a Venezia per cura del doge Marco Cornaro, ed ora si conserva nella chiesa di S. Francesco all'Isola.

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre. — Seconda festa di San Gregorio Magno a Manduria.

6 Lunedì
249-117

S. Teoctisto, pilota, m. Vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista. — S. Frontiniano, martire, patrono di Alba (Piemonte). — S. Consolata, vergine e m., venerata a Reggio Emilia.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 20,44m. — *Labor day*, Festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì
250-116

S. Regina, verg., mart. Del sec. III — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa. — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone*. — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijni-Novgorod.

8 Mercoledì
251-115

Natività di Maria Verg. La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. Bambina, in uno speciale santuario a Milano, nella casa madre delle Suore della carità. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera. — S. Adriano, martire (ved. 4 marzo).

Memorandum. — Festa civile legale. — A Nimis (Udine) fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura 4 giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in prov. di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino) con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Fiera e festa di Piedigrotta in Castronuovo di Sicilia.

9 Giovedì
252-114

S. Claudia, verg., m. S. Tuzio eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — Ss. Gorgonio e Doroteo, soldati, martiri nell'a. 304. — S. Sergio I, papa dal 687 al 701.

Memorandum. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Lucca-Pistoia. — In Toscana oggi dicono: “ Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio. „

10 Venerdì
253-113

S. Nicola da Tolentino. Morì l'a. 1308. — S. Pietro Claver (m. 1654).

Memorandum. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima. — Nella provincia di Como è permessa da oggi la caccia alla lepre con segugi nella zona inferiore a quella del castagno; in quella di Vicenza, la caccia alla lepre e pollame selvatico. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. Ferrov. Livornesi.

11 Sabato
254-112

S. Diomede, m. in Siria. S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — S. Sperandea, vergine benedettina, festeggiata a Cingoli. — S. Emiliano, vescovo di Vercelli, dal 501 al 520 circa. — S. Pafnuzio, discepolo di S. Antonio, sofferse per la fede nella lotta contro gli Ariani, e morì verso il 335.

Memorandum. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del San Giovanni. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile.

12 Domenica
255-111

Il SS. Nome di Maria. Festa istituita da pp. Innocenzo XI, a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1638. — S. Guido, sagrestano, esercitò l'umile ufficio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Un giorno ch'egli pregava nella chiesa, il curato rimase sorpreso nel vedere la di lui pietà, e gli propose di rimanervi, ciò ch'egli accettò. Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vesc. di Brescia, dal 440 al 444 circa.

Memorandum. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Festa dell'Unione Federativa delle Misericordie che ha luogo ogni anno nella città indicata dal Capitolo generale della Unione stessa, fondata in Pistoia. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Pellegrinaggio alla Madonna del Consòio a Reggio di Calabria. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Nevski.

13 Lunedì
256-110

S. Eulogio patriarca d'Alessandria d'Egitto. Morì nel 608. — S. Mauro, vesc. di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e s. Amato, vescovo di Sion (627).

Memorandum. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Estraz. pel rimborso delle Obbligazioni FF. Romane, FF. Centrali Toscane. — Scadenza cedole semestrali Rendita Turca. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì
257-109

Esaltazione della Croce di G. C. riportata solennemente a Gerusalemme da Eraclio in questo stesso giorno. A Lucca festa patronale. — S. Crescenzio, mart., protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 16,9ᵐ. — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — In Toscana si suol dire: " Per Santa Croce, pane e noce, " perchè di questo tempo le noci sono mature.

15 Mercoledì
258-108

S. Caterina da Genova della nobile famiglia de' Fieschi. — S. Nicomede, martire (sec. I?). — *Primo giorno delle tempora di autunno.*

Memorandum. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di licenza ginnasiale e liceale, e agli esami di ammissione alle classi del ginnasio e del liceo; ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive sino al 20 del mese per i primi, al 25 per i secondi. — Nella provincia di Bologna oggi si apre la caccia con le reti fisse; in quella di Milano, la caccia alla lepre; in quella di Modena, con le reti fisse e panie; di Novara, coi cani segugi, nelle località inferiori alla zona del castagno; di Parma e di Piacenza, con le reti fisse e con le panie; di Pisa, con reti e altri mezzi di aucupio. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Romane (comuni). — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa-Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua (giorno dell'indipendenza). — Cominciano i corsi alla Scuola Magistrale Militare di Scherma in Roma.

16 Giovedì
259-107

S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire. Vescovo di Cartagine, martirizzato l'a. 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (sec. III-IV).

Memorandum. — Estraz. Prestito a premi Milano 1866 (rimborso il 15 dicembre). — Festa nazionale del Messico (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1810). — *Rosc-Ascianà*, ossia Capodanno israelitico. Principia l'anno 5670. — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani.

17 Venerdì
260-106

Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi.

Ricorda il prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte dell'Alvernia. — S. Colomba, da Cordova, vergine, martire de' Mori, l'a. 834. — S. Satiro, fratello di S. Ambrogio e di S. Marcellina. Fu destinato a governatore in una provincia d'Italia, ma preferì riunirsi a S. Ambrogio, eletto allora vescovo di Milano. Morì nell'anno 379. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze, e visita al Sacro Speco, dove accadde il prodigio.

18 Sabato
261-105

S. Giuseppe da Copertino. Nato a Napoli l'a. 1603, morto l'a. 1666. Respinto da tutti i conventi perchè creduto idiota, riuscì a compiere il noviziato fra gli oblati del terzo ordine. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizî, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vescovo di Milano, verso gli anni 316-332. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).

19 Domenica
262-104

S. Gennaro, vesc., mart. Patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. È fama che esposto con altri compagni nell'anfiteatro per essere divorati dalle fiere, queste non li toccarono ed anzi si posero a lambir loro affettuosamente le mani ed i piedi. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri.

Memorandum. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo. — In tutta la Confederazione Svizzera, giorno di pubbliche preghiere.

....

20 Lunedì
263-103

S. Eustachio, soldato, m. S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Agapito, papa dal 535 al 536. — S. Clicerio, vescovo di Milano dal 436 al 438.

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale, Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina. — Nella provincia di Porto Maurizio, è permessa da oggi la caccia con le reti fisse o portatili, panie ed uccelliere.

....

....

21 Martedì
264-102

S. Matteo, ap. ed ev. Da pubblicano chiamato a seguir G. C., credesi morisse martire in Etiopia. — A Salerno ed a Belgioioso feste patronali.

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: "A San Mattè, l'uccellatore salta in piè." — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

22 Mercoledì
265-101

I 7 Dolori di Maria SS. S. Maurizio, soldato, martire. Capo della legione tebea, martirizzato l'a. 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre). — Ss. Digna ed Emerita, sorelle martiri a Roma verso gli anni 254-260.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 19.32m. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'anno 117.

....

....

23 Giovedì
266-100

S. Lino, papa, martire. Fu l'immediato successore di S. Pietro sulla cattedra pontificale, nel 67 (o 76?). Era figlio ad Ercolano e nato a Volterra. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I). Avendo fatto voto di verginità, un giovane signore al quale era stata promessa sposa, si unì coi di lei parenti per tradurla davanti al giudice come cristiana. Fu condannata ad esser pasto alle fiere. Uscitane illesa, dicesi finisse i suoi giorni in Seleucia. — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa).

Memorandum. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Anniversario della morte di Francesco Domen. Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.

24 Venerdì
267-99

S. Gerardo, vesc., mart. Nobile veneto, entrò nell'ordine benedettino, e divenne l'apostolo dell'Ungheria e vescovo di Casnad. Per ordine del re, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli. — Commemorazione dei SS. Monaci della badia di Nonantola, stati massacrati per la fede dagli Ungheresi nell'anno 903.

Memorandum. — ....

....

25 Sabato
268-98

S. Tomaso da Villanova. Arcivescovo di Valencia, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555. — S. Anatalone, primo vescovo di Milano dal 51 al 64, o dal 53 al 61 secondo il Sassi. — Ss. Aurelia e Neomesia, sorelle vergini, onorate ad Anagni. — S. Antilia, verg., onorata ad Arezzo.

Memorandum. — *Chipur*, ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata e paterna. — Si chiude nella provincia di Sassari la caccia alle quaglie, pernici e lepri.

....



18. — JACOPO ROBUSTI DETTO IL TINTORETTO (Venezia, 1518 o '19-1594)

Mercurio e le Tre Grazie.

Venezia, Palazzo Ducale. *Fotogr. Anderson, Roma.*



19. — PAOLO CALIARI DETTO IL VERONESE (Verona, 1528-1588)

Il Ratto di Europa.

Venezia, Palazzo Ducale.

Fotogr. Anderson, Roma.

26 Domenica
269-97

S. Guerino, monaco. Di Corvey in Sassonia, fiorì nel sec. IX. — S. Virgilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Nilo, abate di Grottaferrata (a. 980). — S. Giovanni Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati.

Memorandum. — Fiera ad Isernia. Dura tre giorni. — Fiera a Vignola. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il Sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Fiera di Sant'Antonio a Spezzano Albanese (provincia di Cosenza): dura sino alla 1a domenica di ottobre.

---

27 Lunedì
270-96

Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm. Questi ultimi erano fratelli, ed arabi di nascita. Educati nel cristianesimo, si applicarono allo studio della medicina. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'a. 303. — S. Adolfo, martire del sec. IV. — Festa patronale di S. Veronica a Binasco.

Memorandum. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1° ottobre. — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce.* — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Martedì
271-95

S. Venceslao. Re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana fra i suoi sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, il 28 settembre 939. — S.a Eustochio, discepola di s. Gerolamo, morta l'a. 419.

Memorandum. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno).

---

29 Mercoledì
272-94

S. Michele, arcangelo. Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto a s. Michele sul monte Gargàno.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 14.5m. — Fiera di San Michele a Tirano in Valtellina. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). Dura 2 giorni. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Anniv. della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Pellegrinaggio al Monte Gargàno. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. — In Toscana si dice oggi: " A San Michele il calore va in cielo; " e anche: " Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale ".

---

30 Giovedì
273-93

S. Gerolamo, dottore. Uno de' più grandi dottori della Chiesa latina, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. Nacque a Stridone in Dalmazia; il desiderio di perfezionarsi nelle scienze gli fece intraprendere diversi viaggi, e potè affiatarsi con uomini di sapere. Venuto a Roma, papa Damaso lo ritenne presso di sè e dopo la costui morte, si ritirò nella Palestina, dove morì nel 420 a 90 anni. — S. Amato patrizio e primo vescovo di Nusco dal 997.

Memorandum. — Cessa nella provincia di Catanzaro il permesso di caccia alle quaglie e ai volatili di passo con qualunque mezzo; in quella di Ferrara, la caccia coi levrieri alle lepri, e con le reti dette " diluvio " agli uccelli; di Parma e Piacenza, con i levrieri; di Sassari, ai caprioli, daini, cervi e mufloni. — Primo giorno di *Succot,* o Festa delle capanne (per gl'israeliti).

---

1 Venerdì
274-92

S. Remigio, vescovo. Fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebben giovane, vescovo di Reims. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì il 13 gennaio 533. — S. Gregorio Magno, pp. (590-604) onorato ad Orvieto.

Memorandum. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Cominciano i corsi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — In questo mese è permessa la caccia con le reti portatili nelle provincie di Bologna, di Milano, di Modena, di Parma, di Piacenza; la caccia ai cervi, daini e mufloni nella provincia di Cagliari; con le reti vaganti e con la ragna al capannello, con richiami in quella di Massa (con la civetta e panie a tutto novembre); coi lacci ai tordi (soltanto sino al giorno 15), in quella di Napoli; coi segugi e cani da corsa nei terreni non coltivati a vigna (fino a tutto dicembre), in quella di Torino. — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 4° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 31 marzo). — Secondo giorno di *Succot,* o Festa delle capanne.

---

2 Sabato
275-91

I SS. Angeli Custodi. Festa istituita da Paolo V, ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670. — S. Modesto, martire, festeggiato a Benevento (sec. III-IV).

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia.

3 Domenica
276-90

Il SS. Rosario di Maria Vergine SS.

Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della vittoria di Lepanto riportata contro i Turchi nell'ottobre del 1571. Leone XIII nel 1885 prescrisse per tutta la Chiesa la pratica del Rosario durante il mese di ottobre. — S. Calimero, vesc., martire, morto in Milano sotto Commodo, verso l'anno 191. (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma.

Memorandum. — In San Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Vittorio Emanuele (1863). — Oggi per i protestanti tedeschi è la *Erntefest* (festa delle mèssi).

....

4 Lunedì
277-89

S. Francesco d'Assisi

Fondatore dell'ordine francescano e de' terziarî, patrono della sua città natale. Compose cantici religiosi, usando tra i primi della lingua italiana. È sommamente lodato dall'Alighieri. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di San Francesco: dura 3 giorni. — Festa e fiera a Brancavilla (Catania) per San Placido patrono del luogo.

....

5 Martedì
278-88

S. Placido, abate, mart.

Abate di un monastero benedettino in Sicilia, ucciso da barbari pirati verso il 544. — S. Marcellino, vesc. di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525). — S. Renato, vescovo di Sorrento verso gli anni 424-450.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

....

6 Mercoledì
279-87

S. Brunone

abate, di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Morì l'a. 1161. — S. Magno, vesc. di Oderzo, verso l'a. 640. — S. Adelgiso, vescovo di Novara, dall'835 all'860. — — S. Probo, vescovo e martire, onorato a Gaeta.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 7,44ᵐ. — *Osciaanà-Rabbà*, o Festa di confermazione per gl'israeliti. — Nella prov. di Cagliari si apre la caccia agli uccelli acquatici.

7 Giovedì
280-86

S. Brigida, matrona.

Principessa di Svezia, moglie ad Ulfone; ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1473. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). — S. Palazia vergine, protettrice di Ancona. — S. Geroldo, assassinato presso Cremona (sec. XIII). — S. Marco, papa nel 336.

Memorandum. — *Sceminì Azéred*, o Festa di chiusura per gli israeliti.

....

....

....

8 Venerdì
281-85

S. Reparata.

Verg., martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' suoi piedi, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose, e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata ".

....

....

....

9 Sabato
282-84

S. Dionigi, l'areopagita.

Vescovo di Atene; poi apostolo di Lutezia (Parigi), ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). Era ufficiale di corte dell'imperatore Massimiano Erculeo. Fu bandita la persecuzione contro i cristiani, e un giorno uscito di palazzo, non vi tornò più. Fu a Roma, dove sperava di nascondersi, ma l'improvvisa scomparsa destando sospetti, furono mandati sulle sue tracce alcuni soldati. Tra Parma e Piacenza venne raggiunto, e senza ch'egli opponesse alcuna resistenza, gli fu tagliata la testa. — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'a. 834.

Memorandum. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale nella repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

....

....

....

10 Domenica
283-83

S. Francesco Borgia.

Figlio di Giovanni, duca di Gandia, fu chiamato Francesco per voto fatto dalla madre a S. Francesco d'Assisi. Divenne intimo di Carlo V e lo seguì nelle sue imprese guerresche. Vicerè di Catalogna, rimasto vedovo, fu da S. Ignazio ascritto alla sua Compagnia, ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei Gesuiti, e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa Marittima (Populonia), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vescovo di Capua, dall'835 all'843. — S. Andrino, vesc. di Sens dall'830 all'840. Morì a Ferrières, dove pure fu sepolto.

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Da oggi al 31 ottobre nella prov. di Como è permessa la caccia con reti portatili; e quella coi segugi e cani da corsa, anche nei vigneti, nella prov. di Torino. — Estraz. pel rimb. delle Obblig. ferroviarie Torino-Savona-Acqui. — *Grand Prix d'Automne* a Parigi.

11 Lunedì
284-82

S. Firmino.

Vescovo d'Uzès, m. l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona.

12 Martedì
285-81

S. Serafino da Montegranaro.

Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì verso l'a. 420 (Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — *Columbus day*, ossia anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, e anche in vari stati dell'Unione nord americana.

13 Mercoledì
286-80

S. Edoardo

re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la matrigna di lui Elfrida si era opposta a codesta elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chelidonia, verg., morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vesc. di Genova, verso gli a. 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, provincia di Potenza.

14 Giovedì
287-79

S. Callisto I, papa, m.

Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle tempora, e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg. e mart., l'a. 301, onorata a Napoli.

Memorandum. — 🌕 L. N. a ore 9,13ᵐ.

15 Venerdì
288-78

S. Teresa, verg.

Nacque ad Avila l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Oggi, di regola, si aprono le scuole elementari; ed oggi pure comincia l'anno scolastico universitario. Comincia la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1° ottobre), ma le lezioni cominciano molto più tardi. — Cominciano i corsi ai Collegi Militari di Roma e Napoli e alla Scuola Militare di Modena. — Scad. cedole annuali Società Anglo-Rom. illumin. a gaz. — Apertura della caccia nelle provincie di Alessandria, Bergamo e Milano con i cani segugi; nella prov. di Pavia, alle sole lepri con i segugi; nelle prov. di Piacenza, con la muta per le quaglie: nella prov. di Udine, con la spingarda. — Oggi in Toscana dicono: " Per Santa Teresa prepara la tesa. „ Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno.

16 Sabato
289-77

S. Gallo, abate

detto l'apostolo della Svizzera, morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI, e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, eresse alcune celle, origine del monastero benedettino sotto il nome di S. Gallo.

Memorandum. — Nascita della Principessa Maria Pia, Regina di Portogallo (1847). — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — In Toscana, credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni. — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani.

17 Domenica
290-76

S. Edvige, matrona.

Donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690). — S. Caterio, mart., patrono di Tolentino. — S. Vittore, vescovo di Capua, dal 541 al 564. — Festa della dedicazione del duomo di Milano, compiuta da S. Carlo Borromeo nel 1576.

Memorandum. — ....

....

18 Lunedì
291-75

S. Luca, evangelista.

Discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Vangelo canonico, e gli *Atti degli apostoli.* Si crede morisse martire a Patrasso l'anno 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta. — S. Monone, anacoreta del VII sec. — S. Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti (1694-1775).

Memorandum. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì.

....

....

19 Martedì
292-74

S. Pietro d'Alcantara.

Uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire verso l'a. 250. — Ss. Procolo e Nicea, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Eusterio o Asterio, vesc. di Salerno dal 535 al 539.

Memorandum. — ....

....

....

20 Mercoledì
293-73

S. Eleazario, francesc.

Conte di Sabran e parente del re di Napoli, entrò nel terzo Ordine. Mandato ambasciatore a Parigi, vi morì, in fama di santità, l'anno 1323. — S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473. — S. Irene, vergine e martire.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

....

21 Giovedì
294-72

S. Orsola e compagne verg., mart.

Il martirio sarebbe avvenuto a Colonia verso l'a. 453. Molte leggende si formarono in seguito sul numero e sulla patria di queste vergini. A Colonia si mostrano anche presentemente molte reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Foliano, vescovo, martire, verso l'anno 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101. — B. Felice Meda, compatrono di Pesaro.

Memorandum. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (prov. di Reggio Calabria).

....

....

22 Venerdì
295-71

S. Ilarione, anacoreta.

Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo verso gli anni 251-254, martire. — S. Moderamno, vescovo, morto nel 730, onorato a Berceto (Parma). — S. Donato, vescovo di Fiesole dall'844 all'864. — S. Verecondo, vescovo di Verona verso il 522.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 8,4m. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

....

....

23 Sabato
296-70

S. Giovanni da Capistrano.

Nato nell'Abruzzo, abbracciò la religione di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e dar vittoria ai cristiani contro i Turchi. Morì lo stesso anno. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del sec. V). — S. Severino Boezio (verso l'anno 470-525), martirizzato presso Pavia da Teodorico. — S. Crescio, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confess., ricordato a Montefalco (sec. V). — B. Pietro Luigi Chanel, missionario, marista, il primo martire dell'Oceania, dove fu ucciso nel 1841.

Memorandum. — Commemoraz. patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontifici (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni.

....

....

....



20. — PAOLO CALIARI DETTO IL VERONESE (Verona, 1528-1588)

Venezia incoronata dalla Gloria.

Venezia, Palazzo Ducale. *Fotogr. Alinari, Firenze.*



21. — ROSALBA CARRIERA (Venezia, 1676-1758).

Ritratto di lei medesima.

Firenze, Galleria degli Uffizi.

Fotogr. Brogi, Firenze.

24 Domenica
297-69

San Raffaele, arcangelo. S. Maglorio, vescovo in Bretagna, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — S. Maiorio, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano, ove nel tempio di S. Carlo se ne conserva il corpo incorrotto. — Ss. Felice, vesc., Adautto e Felice preti, Fortunato e Settimio, lettori, martiri a Venosa (Potenza) nel 302.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896). — Fiera a Treviso. Dura 3 giorni.

....

25 Lunedì
298-68

SS. Crispino e Crispiniano, martiri. Martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'a. 287. Nel secolo III questi due santi, con S. Quintino ed altri, vennero da Roma in Francia a predicare il Vangelo e stabilirono loro stanza a Soissons. Giunti nella Gallia Belgica, Massimiano Erculeo fattili arrestare, li consegnò al pretore perchè li inducesse a sacrificare agl'idoli. Rifiutando essi, furono decapitati. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, verso l'a. 284. — Ss. Teodoro, Lucio, Marco, Pietro, e altri centocinquantadue martiri a Roma, verso l'anno 265. — Ss. Proto, o Propto, prete, e Gennaro, diacono, martiri, verso l'a. 302.

Memorandum. — Commemoraz. patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867) — Fiera a Varese. — Termina oggi d'ordinario, per le scuole elementari del regno, il periodo utile per le domande d'iscrizione e per gli esami di ammissione e riparazione e di maturità. — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

....

26 Martedì
299-67

S. Evaristo, papa. Martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'a. 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nel 97, e governò la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimonî fossero celebrati pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

Memorandum. — ....

....

27 Mercoledì
300-66

S. Frumenzio, vescovo. Onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vesc. di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), verso gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria). — S. Elsebàn re etiopico (532). Rinunciato al trono, finì i suoi giorni in un monastero posto sopra una deserta montagna (Butler). — B. Francesco da Pesaro.

Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

28 Giovedì
301-65

Ss. Simone, e Giuda Taddeo apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, verso l'a. 250. — S. Fedele, soldato tebeo, martire verso l'a. 288, venerato a Milano.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 23.7ᵐ. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud, e del Centro-America.

....

29 Venerdì
302-64

S. Ermelina, vergine. Onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, verg., m. (sec. III-IV), onorata a Bergamo. — B. Benvenuta Boiani, ricordata a Cividale del Friuli.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni.

....

....

30 Sabato
303-63

SS. Marcello e Cassiano. Martirizzati l'a. 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto verso l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250). Romano di nascita, si recò nella Gallia verso il 245 mandatovi da papa Fabiano, dove convertì gran numero d'infedeli, non essendo ancora la religione cristiana propagata in quella regione.

Memorandum. — Nella provincia di Cagliari resta vietata da oggi la caccia ai cervi, daini e mufloni.

....

31 Domenica
304-62

S. Alfonso Rodriguez. Nato l'anno 1531, m. nel 1617. — S. Antonino vesc. di Milano, verso gli anni 655-661. — S. Germano, patriarca di Costantinopoli. Visse nel tempo di Leone Isaurico e col grande Damasceno fu insigne oppugnatore dell'iconoclasta imperatore. Cacciato in esilio, vi morì nonagenario.

Memorandum. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi. — In Barra, presso Napoli, festa popolare detta dei Gigli. — Si chiudono oggi in alcune province diverse caccie speciali, che durano un solo mese o anche meno (vedi 1° e 10 ottobre). Nella provincia di Sondrio si chiude la caccia al camoscio e al gallo di montagna. — Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.

---

1 Lunedì
305-61

Festa di tutti i Santi. Ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile e legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Apertura della caccia con segugi e cani da corsa nella provincia di Cuneo; della caccia ai quadrupedi nelle prov. di Napoli e di Roma. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Estrazione del Prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. FF. Palermo-Marsala-Trapani (2ª emissione). — Estrazione ammortizz. Obbligazioni del Prestito provinciale e comun. Reggio-Calabria 1870; Prestito comunale di Genova 1869 e 1893; Ferrate Sicule Occidentali (2ª emissione). — Scadenza dei cuponi del Prestito a premi e frutti della città di Napoli (1868). — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

---

2 Martedì
306-60

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. Fin dal IV secolo erano stabilite orazioni speciali pei morti, non solo nel giorno del decesso, ma anche nel terzo, nel settimo, nel trigesimo e nell'anniversario annuale. Il primo a fissare la commemorazione dei morti fu S. Oddone di Cluny, che volle fosse nel giorno che seguiva la festa dei Santi. — S. Giusto, martire l'a. 287, patrono di Trieste. — S. Vittorino, vescovo e martire, nell'alta Pannonia, e precisamente in quella parte che ora costituisce la Stiria (290-304). È ricordato da S. Girolamo. — S. Marciano, anacoreta nella Siria, la cui morte si ascrive al 387.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le scuole e le biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni. — Festa di precetto nella città e territorio di Trieste, per la ricorrenza di S. Giusto patrono principale della città; la commemorazione dei Fedeli Defunti è trasportata al 3.

---

3 Mercoledì
307-59

S. Uberto, vescovo. Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de'cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI).

Memorandum. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

---

4 Giovedì
308-58

S. Carlo Borromeo. Infaticabile arcivesc. di Milano. Nacque nella rôcca di Arona il 2 ottobre del 1538. Suo zio pp. Pio IV (Medici) lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare; e quando infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati, aprendo la sua casa ai bisognosi e provvedendoli di cibi e di vesti. Promosse il concilio di Trento, e fu severo correttore della disciplina ecclesiastica. Morì a 45 anni, nel 1584. — Nel Canton Ticino festa di precetto.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 22,38^{m}. — Festa nazionale di Svezia e Norvegia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Estraz. rimborso Obblig. Canale Cavour.

---

5 Venerdì
309-57

S. Magno. Vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II). — S. Dominatore, vescovo di Brescia (595-600).

Memorandum. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

6 Sabato
310-56

S. Leonardo da Porto Maurizio. Francescano, celebrato per la devozione della *Via crucis* (1676-1761). — Ss. Felice *curvo,* monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vesc. patrono di Faenza. — A Legnano patronale di S. Magno.

7 Domenica
311-55

Ss. Vitale ed Agricola, martiri.

Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da S. Ambrogio l'anno 384. — S. Prosdocimo, vesc. di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV). — S. Casto, vesc. e mart., ricordato a Benevento (sec. III).

Memorandum. — ....

....

8 Lunedì
312-54

S. Adeodato, papa.

Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115. — I Quattro SS. Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa a loro eretta sul monte Celio a Roma, insieme ad altri cinque martiri scultori romani, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio e Simplicio. Subirono tutti il martirio in Roma stessa, nel 304. Il titolo della chiesa rimase ad un cardinalato romano.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

9 Martedì
313-53

S. Aurelio, vescovo.

Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'a. 383. È ricordato anche nella diocesi milanese, avendo egli, aderendo alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio, restituito il corpo del vescovo S. Dionigi, morto per la fede appunto nella Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia.

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re d'Inghilterra Edoardo VII (1841).

10 Mercoledì
314-52

S. Andrea Avellino.

Dell'ordine dei Teatini e fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fôro ecclesiastico. Aveva fatto due voti; di contradire sempre la propria volontà, e di crescere ogni giorno in perfezione, e li mantenne. A lui si deve la fondazione di parecchie case del suo ordine anche a Milano, dove sorsero congregazioni sotto il suo patrocinio. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma, (sec. III). — S. Bandolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero, e Oviglio (Piemonte).

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 6 giorni. — Nella prov. di Belluno cessa con oggi il permesso di caccia al camoscio.

11 Giovedì
315-51

S. Martino, vescovo

di Tours. Era nato a Sabaria, ed entrato a 15 anni nella milizia vi mantenne tale condotta da essere modello a' suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV). — S. Menna, soldato, mart. sotto Diocleziano (304). — S. Verano, vescovo di Puy, onorato nella chiesa di questa città, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III il quale compie 40 anni. — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, i musei e le gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — D'ordinario per San Martino si pubblica il *Gran bollettino* militare con la promoz. nell'esercito. — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — Fiera a Barletta; dura 12 giorni. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant'Evasio. — In Toscana " a San Martino, ogni mosto è vino; " e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: " L'estate di San Martino dura 3 giorni e un pocolino. "

....

12 Venerdì
316-50

S. Martino I, papa.

Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studî a Roma, si formò alle pratiche della perfezione evangelica. Ritiratosi in una provincia francese, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'a. 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (665), sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano Maggiore.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

....

13 Sabato
317-49

S. Stanislao Kostka.

Eccitato a godere dei vantaggi che offriva il suo stato, diceva: " Io non sono nato per le cose temporali, ma per le eterne. " Entrato nella Compagnia di Gesù, divenne in poco tempo maestro a tutti in santità, e morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'a. 1097.

Memorandum. — ◑ L. N. a ore 3,18m. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di San Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo.

14 Domenica
318-48

Prima di Avvento nel rito ambrosiano.

S. Lorenzo, vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Giocondo, vescovo di Bologna, verso gli anni 485-490. — S. Andronico, vesc. di Verona (sec. VII?). — S. Verano, vescovo, patrono di Albenga (Genova); sec. VI. — Ad Acireale festa di S. Venera.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi). — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640.

15 Lunedì
319-47

S. Gertrude, vergine abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero Elpediano, e morì l'a. 1334. Risplendeva in lei la virtù in grado eminente. Parlava delle cose di Dio con tale grazia che rapiva il cuore; e nell'esercizio delle sue funzioni si portò sempre con prudenza, carità e discrezione. — S. Loterio, vescovo di Verona verso gli anni 760-780. — S. Leopoldo d'Austria, morto l'a. 1136. — Negli istituti carmelitani si festeggia la fondazione dell'Ordine.

Memorandum. — Fiera a Belluno, per tre giorni. — Ultimo termine per presentare le domande di immatricolazione all'università. Per giustificati motivi, da riconoscersi dal Rettore, potrà l'immatricolazione concedersi fino al 30 novembre. — Chiusura della caccia con reti fisse nelle provincia di Bologna e di Milano. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. 5 %. Lavori del Tevere; Prestito a premi Città di Napoli 1871; Obblig. Ferr. Mantova-Modena. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

16 Martedì
320-46

S. Diego, monaco.

Francescano, morto l'a. 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. Vigilante della disciplina del clero, sollecito pel ricovero dei fanciulli, largo coi poveri, era la carità personificata. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II?). — S. Eucherio, vescovo di Lione verso gli a. 435-450.

Memorandum. — Chiusura della caccia alle tortorelle e alle pernici nella provincia di Cagliari.

17 Mercoledì
321-45

S. Gregorio Taumaturgo.

Scolaro di Origene, divenuto vesc. di Neocesarea nel Ponto, con la parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'a. 422, onorato a Firenze.

Memorandum. — ....

18 Giovedì
322-44

S. Oddone ab.

Resse l'abbazia di Cluny, fondata da S. Bernone. Morì l'a. 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda, badessa inglese in un monastero del Nortumberland. Morì nel 680, o 683. La sua salma, dopo la distruzione del monastero, riposa a Glastenburg (Butler). — S. Romano, martire, soldato pagano e persecutore del diacono S. Lorenzo. Colpito dalla costanza di quel diacono, volle abbracciare la fede di Cristo ed istruirsi in quella. Inferocito l'imperatore a tale notizia, ordinò che fosse sottoposto allo stesso supplizio del glorioso martire.

Memorandum. — ....

19 Venerdì
323-43

S. Elisabetta, regina.

Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — S. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Filippo, prete, suo compagno d'esilio.

Memorandum. — ....

20 Sabato
324-42

S. Felice di Valois.

Compagno a s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' Trinitarî. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, verso l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Canzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 18,29. — Natalizio di S. M. la Regina Madre Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, le gallerie e i musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue). — Da oggi cessa il permesso di caccia con le reti fisse e portatili, panie ed uccelliere nella prov. di Porto Maurizio. — Estraz. del Prestito a Premi Città di Barletta (1870). — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Udine-Pontebba.

21 Domenica
325-41

Seconda di Avvento nel rito ambrosiano.

S. Gelasio I, papa dal 492 al 496 — S. Mauro, mart., verso l'a. 283, patrono di Parenzo (Istria). — S. Colombano, autore di una nuova regola monastica e fondatore della celebre abbazia di Bobbio. Morì a 72 anni, nel 615.

Memorandum. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia. — Festa dei SS. Arcangeli Michele e Gabriele, nel Calendario ortodosso o greco-russo.

22 Lunedì
326-40

S. Cecilia, verg. e m.

Illustre romana del secolo III. Aveva fatto voto di verginità, ma costretta dai genitori, si legò in matrimonio con Valeriano, che ella seppe convertire alla vera religione. A questa conversione aggiunse quella di Tiburzio suo cognato e di Massimo, i quali furono pochi giorni dopo condannati a morte. È la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni.

23 Martedì
327-39

S. Clemente I, Papa, m.

Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano l'a. 97, e il suo corpo fu poi trasportato a Roma. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti.

24 Mercoledì
328-38

S. Giovanni della Croce.

Uno de' riformatori dell'ordine Carmelitano, soffrì molte persecuzioni da parecchi suoi confratelli, e morì l'anno 1591, a 49 anni. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, mart., nominato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Protaso Alvisi, milanese, vescovo di Milano dal 331 al 353, sepolto nella basilica di S. Vittore. — Festa patronale della diocesi a Rovigo.

Memorandum. — Seconda festa patronale a Giulianova (prov. di Teramo) per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Flaviano, con fiera (v. 18 febbraio).

25 Giovedì
329-37

S. Caterina, vergine e martire.

Onorata come protettrice degli studî. Sofferse ad Alessandria d'Egitto il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'anno 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, verso l'anno 251. — S. Gioconda, vergine, onorata a Reggio Emilia verso la metà del sec. V.

Memorandum. — Fiera di Santa Caterina di Novi. Dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione). — Estraz. rimb. Obbl. Debito per le Opere Edilizie di Roma.

26 Venerdì
330-36

S. Alipio, stilita.

Fiorì sullo scorcio del secolo sesto ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna dando esempio della vita più austera. — S. Bellino, vescovo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'a. 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confessore, onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, monaco, onorato a Fiesole (sec. V o VI). — S. Silvestro, abate ad Osimo, morto nell'a. 1267.

Memorandum. —

27 Sabato
331-35

S. Giosafatte vesc., m.

Fu polacco d'origine, e divenne, per la sua facondia e la santità della vita, vescovo di Polocz. Fu martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Valeriano, vescovo di Aquileia, verso g'i anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli*, morta l'a. 1574. — S. Vigilio, vescovo. — S. Lidia, verg., mart., a Roma.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 9.52. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Domenica 332-34

Prima d'Avvento secondo il rito romano, terza di rito ambros.

S. Giacomo della Marca, francescano, nativo di Monteprandone (Ascoli Piceno), fu compagno di S. Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano in alcune missioni di Germania, Baviera ed Ungheria. Visse dal 1389 al 1479. — S. Rufo, martire a Roma (sec. III-IV). — S. Gregorio III, papa dal 731 al 741. — S. Acacio, martire a Sebaste in Armenia con molti compagni, l'anno 303.

Memorandum. — Oggi, 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico.

29 Lunedì 333-33

S. Filomena, martire di Ancira, condannata, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'a. 274. — Ss Saturnino e compagni apostoli delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri compagni

Memorandum. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo.

30 Martedì 334-32

S. Andrea, apostolo. Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia e nell'Albania. Da ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. — Feste patronali ad Amalfi dove si conserva il corpo, ed a Sarzana. — S. Costanzo, confessore a Roma (anno 417).

Memorandum. — All'albo municipale si affigge per 10 giorni la lista dei giurati approvata dalla Giunta distrettuale. — Oggi si chiude la caccia coi segugi e cani da corsa nelle provincie di Bergamo e di Milano; la caccia con le reti nelle provincie di Cremona, di Cuneo, di Piacenza, di Pisa, di Rovigo e di Venezia; la caccia alle lepri nella provincia di Ferrara; con la civetta e le panie nella provincia di Massa; alle lepri e agli uccelletti al disotto della famiglia dei tordacei, nella provincia di Sondrio; al capriolo e al camoscio nella provincia di Udine. — Estrazione Prestito Provinciale di Alessandria 1882. — *Thanksgiving day*, giorno di preghiera agli Stati Uniti, stabilito per tutta la Confederazione da un proclama del presidente Roosevelt nel 1905.

1 Mercoledì 335-31

S. Leonzio, vescovo. Nacque a Nîmes e divenne vesc. di Fréjus. Morì verso l'a. 432. — S. Ansano, patrono di Siena, mart. l'a. 303. — S. Olimpio, martire l'anno 303, ricordato ad Amelia (Perugia). — S. Evasio, vescovo d'Asti (sec. III o IV), e patrono di Casale Monferrato. — S. Besso mart. (sec. III-IV), patrono d'Ivrea. — S. Natalia, moglie di S. Adriano martire (sec. III-IV).

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — — Da oggi nella provincia di Alessandria è permessa la caccia coi levrieri e altri cani da corsa; e in quella di Pisa la " scaccia " ai merli e tordi alla macchia. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Scadenza cedole semestrali del Prestito Rothschild 1857. — Estraz. ammortizz. del Prestito Unificato Napoli del 1881. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società di Navigazione Generale Italiana (1878).

2 Giovedì 336-30

S. Bibiana, verg., mart. Dopo la morte del padre, fu ridotta nella più squallida miseria. Appropriano, governatore di Roma, fe' di tutto per indurla all'idolatria, ma nulla valse a rimuovere la giovinetta dai santi propositi; allora ordinò che fosse legata ad una colonna e battuta con fruste armate di piombo, fino a morte (363). — S. Cromazio, vesc. di Aquileia, verso gli a. 388-407.

Memorandum. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibiana, piove quaranta giorni e una settimana — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. della Società di Navigaz. Generale Italiana (1887).

3 Venerdì 337-29

S. Francesco Saverio. Uno de' primi compagni di s. Ignazio da Lojola. Era nato nel castello di Zaverio appiè de' Pirenei. Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Giunse a Goa nel maggio del 1542. Dopo molti anni, estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre del 1552 nell'isola di Sanciano.

Memorandum. — ....

4 Sabato 338-28

S. Barbara, verg., mart. Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, la trascinò innanzi al governatore. Ella parlò francamente, ed il padre infuriato le tagliò la testa. Ciò avvenne sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della Chiesa, morto verso l'a. 216. — S. Bernardo Uberti, vallombrosano, cardinale, vesc. di Parma, dal 1106 al 1113.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 17,13. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa e fiera di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia) — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città.



22. — ANTONIO CANAL DETTO IL CANALETTO (Venezia, 1691-1768).

Il Canal Grande di Venezia.

Firenze, Galleria degli Uffizi. *Fotogr. Brogi, Firenze.*



23. — G. B. TIEPOLO (Venezia, 1696-1770)
Venezia sposata a Nettuno.

Venezia, Palazzo Ducale. *Fotogr. Naya, Venezia.*

5 Domenica
339-27

Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambros.

S. Pietro Crisologo, fu vescovo di Ravenna dal 433 al 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — SS. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV). — Ss. Cirino e Quingesio, vescovi, ricordati a Salerno. — S. Consolata, vergine, ricordata a Genova.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Oggi, di regola, hanno luogo le elezioni biennali alle Camere di Commercio.

....

6 Lunedì
340-26

S. Niccolò, vescovo martire di Mira, l'anno 343. Visse nel III e IV secolo, e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esiglio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Grande festa a Bari delle Puglie.

....

....

7 Martedì
341-25

S. Ambrogio, vescovo. Patrono di Milano, nato in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'a. 397. La data che si festeggia oggi è quella dalla sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto civile dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, serba in preziosa urna la sua salma. — Festa di precetto anche a Vigevano. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto.

Memorandum. — ....

....

8 Mercoledì
342-24

Immacolata Concezione di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì solennemente, l'a. 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre creduto si nella Chiesa fin dalla sua origine.

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana. — *Hanucà*, o Commemorazione della purificazione del tempio, per gli israeliti.

9 Giovedì
343-23

S. Siro, vescovo. Patrono della città di Pavia, morì in tarda età verso l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patrono della stessa città. — A Desio ed a Soresina feste patronali.

Memorandum. — ....

....

10 Venerdì
344-22

S. Melchiade, papa. Succ. di S. Eusebio. Africano di nascita, fin da fanciullo si ritirò in un monastero. Creato pontefice nel 311, celebrò due anni dopo il concilio di Laterano, in cui condannò Donato, vescovo e capo dei Donatisti, i quali negavano la validità del battesimo dato agli eretici, e rigettavano l'infallibilità della Chiesa cattolica. Morì l'anno dopo il concilio stesso. Fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe all'esercizio pubblico del culto cattolico, in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diacono, martiri, ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, soldato, e altri diciannove compagni martiri, ricordati a Lentini (sec. IV). — Festa della Traslazione della santa Casa di Nazaret, comunemente chiamata di Loreto.

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4 %. — Estraz. pel rimb. delle Oblig. ferroviarie Maremm. Toscane. — Estrazione Prest. a premi Città di Napoli 1868.

11 Sabato
345-21

S. Damaso I, papa. Nacque in Guimavaens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 384. — Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato, martiri a Roma (sec. III-IV). — S. Vincenzio, vescovo di Bieda (*Blera:* Viterbo) avanti l'anno 287.

Memorandum. — ....

....

12 Domenica
346-20

Terza d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambros.

S. Valerio, abate, discepolo di S. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — S. Amalia, regina.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 20,59ᵐ. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Estrazione pel rimborso delle Obblig. ferroviarie Genova-Voltri.

....

13 Lunedì
347-19

S. Lucia, verg., m.

Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata. Subì il martirio l'a. 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa, festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'a. 125, venerato in Sardegna.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura tre giorni.

....

14 Martedì
348-18

S. Giocondo, martire.

Ucciso col suo vesc. s. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vescovo di Pavia, verso gli anni 96 e 100 (Gams).

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura 3 giorni.

....

15 Mercoledì
349-17

S. Massimino, abate.

S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia. — *Primo giorno delle tempora d'inverno.*

Memorandum. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che possono averne diritto a chiedere entro il 31 dicembre la loro iscrizione nelle liste elett. polit. e amministr. — Ultimo termine per la presentazione delle domande d'iscrizione ai diversi corsi universitari. — Da oggi soltanto fino al 25 del mese nella provincia di Roma è permessa la caccia con i lacci alle paludi. E nella provincia di Rovigo cessa oggi la caccia alle lepri. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. ferroviarie Cuneo, Lombarde, del Sud dell'Austria. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. ferroviarie Meridionali (serie A, B, C, D, F, G). — Estraz. ammort. Obbligaz. ferroviarie Cuneo 1855 e 1857; Prestito Città di Napoli 1861; Obbligaz. ferroviarie Lombardo-Venete (Südbahn).

16 Giovedì
350-16

S. Eusebio, vescovo di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti, verso l'a. 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia. Vedova, soffrì indegni trattamenti e perdette l'impero per la persecuzione di Ottone suo figlio, che in seguito comprese i suoi torti, e la richiamò. Morto il figlio, ella fu obbligata ad assumere la reggenza. Morì a Seltz nel 999. — S. Albina, vergine, martire verso l'a. 250, venerata a Formia (Gaeta).

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — Chiusura della caccia in genere, nella provincia di Cuneo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta di Maria SS. della Badia.

17 Venerdì
351-15

S. Olimpia, vedova.

Nacque da nobile famiglia e ad una rara bellezza univa una profonda virtù. Sposa all'intendente privato di Teodosio il Grande, rimasta vedova, fu consigliata dall'imperatore a sposare un suo parente, ma resistette e furono inutili preghiere e minacce. Sequestratile i beni, non si lamentò punto. Ebbe l'officio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiage (Migne: Sollago). — S. Ottilia, religiosa, protettrice dell'Alsazia (secolo VIII) dove è ricordata con culto speciale. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ....

....

18 Sabato
352-14

S. Desiderato, monaco dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (a. 465). — S. Graziano, vescovo di Tours, verso la metà del III secolo. Costante nel suo zelo, non si lasciò vincere nè dalle contradizioni, nè dai patimenti, e si diede alla conversione degli infedeli. Per sottrarsi alla persecuzione, radunava il suo gregge in luoghi sotterranei, e vi celebrava santamente i divini misteri. Il suo nome rimase alla cattedrale. Dopo le diverse traslazioni fatte della sua salma, questa fu arsa dagli Ugonotti nel 1562. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Estraz. ammortizz. Obbligaz. Canali Cavour 1862.

....

....

19 Domenica
353-13

Quarta d'Avvento secondo il rito romano, sesta di rito ambros.

S. Maria degli Angeli, verg., fu lustro dell'ordine carmelitano. Morì l'anno 1717. — S. Fausta, matrona romana (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedettino, vesc. di Teramo, dal 1115 al 1122.

Memorandum. — Estraz. del Prest. Città di Napoli 1877. — Oggi, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo, festa di San Nicola di Bari, protettore della Russia.

---

20 Lunedì
354-12

S. Giovanni Marinone. Prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vesc. d'Antiochia, morto nel 353 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 3.18m. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

21 Martedì
355-11

S. Pietro Canisio. Gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (sec. I). — S. Temistocle, martire.

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea.

---

22 Mercoledì
356-10

S. Flaviano, martire, Patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, martire in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorentino. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258.

Memorandum. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico.

---

23 Giovedì
357-9

S. Sèrvolo. Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio. Un giovane romano le aveva proposto la sua mano, ma ella rifiutò recisamente. Un tale rifiuto inasprì il giovane, che sospettandola cristiana, la denunciò ai tribunali. Il giudice, non potendo ottenere che la giovine sacrificasse agli dèi, la fece uccidere.

Memorandum. — Oggi sono chiusi gl'Istituti Tecnici e i Licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, che a Roma è chiamato il *Cottìo.*

---

24 Venerdì
358-8

S. Tarsilla, vergine. I BB. martiri della Cocincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, martire, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). Sentendo Diocleziano che a Spoleto erano molti cristiani, mandò colà il governatore Flacco per giustiziare coloro che non sacrificassero agli idoli. Arrestato Gregorio, dichiarò imperterrito d'adorare solo il vero Dio. Fu decapitato (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, matrona al tempo di Dogoberto II. — S. Delfino, vescovo di Bordeaux.

Memorandum. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative e tutte le scuole.

---

25 Sabato
359-7

Natale di Gesù Cristo. È la festa più cara e solenne del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330. — S. Eugenia, romana, vergine, martire, l'a. 261.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia San Spiridione, festa solenne.

26 Domenica
360-6

S. Stefano protomartire. Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè si suscitò contro di lui l'odio de' primari giudei che lo accusarono di bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, papa dal 259 al 268. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418. — Da questo giorno a tutto il 28, quatridio, rinomata solennità religiosa a Tricesimo (Udine).

Memorandum. — ㊉ L. P. a ore 22,30ᵐ. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione di Carnevale, un gran numero di teatri, e fra essi tutti i teatri massimi d'Italia.

---

27 Lunedì
361-5

S. Giovanni, apostolo, ed evangelista. Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Relegato nell'isola di Patmos, vi scrisse la sua Apocalisse, e si trovano di lui tre lettere, registrate tra le apostoliche. Morì in tardissima età, l'anno 100.

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Martedì
362-4

Santi Innocenti. Ricorda la strage orribile ordinata da re Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale, invece, scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto*, figlio dei progenitori Adamo ed Eva.

Memorandum. — ....

....

---

29 Mercoledì
363-3

S. Tomaso Becket. Vescovo di Canterbury, martire messo a morte l'a. 1170. Era nato da nobili genitori a Londra, e fu uno dei più dotti del suo tempo. Eletto vescovo, si diede alle opere di pietà ed impiegava le notti in orazione. Avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa. — S. Davide, re d'Israele. — S. Melania, verg. mart.

Memorandum. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. ferroviarie Mantova-Cremona.

---

30 Giovedì
364-2

S. Eugenio, vescovo. Onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano, quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — Festa patronale della diocesi a Barletta.

---

31 Venerdì
365-1

S. Silvestro, papa. Successore di s. Melchiade. Ebbe la consolazione di vedere cessata la persecuzione contro la Chiesa mercè l'opera e lo zelo del grande Costantino, ma il suo regno fu amareggiato dall'eresia di Ario, che cominciò a predicare contro la divinità di Gesù Cristo. Morì dopo più di venti anni di governo, nel 335. — S. Colomba, vergine, martire, verso gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, martiri, ricordati a Catania (secolo III-IV).

Can. prof. O. PANTALINI.

Memorandum. — Ultimo termine per chiedere la iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Chiusura della caccia in genere nelle provincie di Alessandria, Arezzo, Como, Cremona, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Torino, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza; della caccia alle lepri e ai caprioli, e di quella colle reti, lacci e vischi nella provincia di Belluno; col fucile e colle reti ai fagiani di monte, urugalli, coturnici, ec. nella provincia di Bergamo; alle lepri, pernici e starne nelle provincie di Bologna e di Pesaro; alle lepri, nelle provincie di Brescia e di Verona; ai conigli nella prov. di Girgenti; alle pernici e starne nella prov. di Roma. — Estraz. Prest. a premi per la Cassa Nazionale di Previdenza e la "Dante Alighieri"; del Prestito a premi Città di Venezia 1869 (rimb. 1º maggio succ.). e del Prest. a premi riordinato Bevilacqua la Masa. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. della Società Veneta per imprese e costruz. pubbliche; e delle Obbligaz. Ferrara 1875.



24. — FRANCESCO GUARDI (Pinzolo nel Trentino, 1712-1793).

Veduta del Canal Grande a Venezia, col Ponte di Rialto.

Milano, Pinacoteca di Brera. *Fotogr. Brogi, Firenze.*

DIARIO DEI SANTI RICORRENTI NELL'ANNO (*)

Abbondio, 2 aprile; 31 agosto.
Abdon, 30 luglio.
Abele, 28 dicembre.
Abramo, 5 febbraio.
Acacio, 8 maggio.
Achille, 15 maggio; 15 dic.
Achilleo, 12 maggio.
Adalberto, 23 aprile; 20 giug.
Adalgiso, 6 ottobre.
Adamo, 16 maggio.
Adelaide, 16 dicembre.
Adele, 24 dicembre.
Adelmo, 25 maggio.
Adeodata, 14 dicembre.
Adeodato, 27 giugno; 2 luglio; 9 ottobre.
Adleida, 27 giugno.
Adolfo, 17 giugno; 27 sett.
Adone, 16 dicembre.
Adriano, 4 marzo; 8 luglio.
Afra, 24 maggio.
Afraate, 7 aprile.
Afrodisio, 14 marzo.
Agabio, 4 agosto.
Agape, 15 febbraio.
Agapito, 16 marzo; 17 aprile; 18 agosto; 20 settembre.
Agata, 5 febbraio.
Agatone, 10 gennaio; 5 luglio.
Aggeo, 4 luglio.
Agilberto, 24 giugno.
Agnello, 14 dicembre.
Agnese, 21 gennaio; 20 aprile.
Agoardo, 24 giugno.
Agostino d'Ingbilt., 28 magg.
Agostino, 28 agosto.
Agricola, 7 novembre.
Agrippina, 23 giugno.
Agrippino, 17 giugno; 9 nov.
Alacoque M. M., 17 ottobre.
Albano, 22 giugno.
Alberico (*b*), 26 gennaio.
Alberto, 8 aprile; 7 agosto; 1 settembre; 21 novembre.
Alberto B., 3 settembre.
Albina, 16 dicembre.
Albino, 5 febbraio; 1 marzo; 15 settembre.
Aldegonda, 30 gennaio.
Aldemaro, 24 marzo.
Alferio, 12 aprile.
Alessandro, 11 gennaio; 26 febbraio; 3 maggio; 4, 6 giugno; 10 luglio; 26 agosto; 9 settembre.
Alessandro S., 23 aprile.
Alessio, 30 luglio.
Alfeo, 18 novembre.
Alferio, 12 aprile.
Alfio, 10 maggio.
Alfonso L., 2 agosto.
Alfredo, 12 gennaio; 14 agosto.
Alice, 5 febbraio.
Alipio, 26 novembre.
Alverio, 2 gennaio.
Amabile, 19 ottobre.
Amadeo (*b*), 10 agosto.
Amalia, 10 luglio; 12 dicemb.
Amando, 6 febbraio.
Amanzio, 8 aprile; 6 giugno.
Amasio, 23 gennaio.
Amato, 8 maggio, 13, 30 sett.
Amatore, 7 aprile.
Ambrogio, 20 marzo; 16 agosto; 16 ottobre; 7 dicembre.
Ambrogio (*Morte di*), 4 aprile.
Amedeo (*b*), 30 mar.; 5 magg.
Amelberga, 10 luglio.
Amos, 31 marzo.
Ampelio, 8 febbraio; 14 magg.
Anania, 25 gennaio.
Anastasia, 15 aprile; 28 ott.
Anastasio, 27 aprile; 28 magg.
Andrea, 26 febbraio; 22 agosto; 6 novembre.
Andrea A., 10 novembre.
Andrea (*ap.*), 30 novembre.
Andrea (*b*), 9 genn.; 1 febb.
Andrea C., 14 gennaio.
Andrea G., 19 marzo.
Andronico, 14 novembre.
Angela *da Foligno,* 4 gennaio.
Angela M., 30 maggio.
Angeli custodi, 2 ottobre.
Angelina, 22 dicembre.
Angelo, 5 maggio.
Angelo (*b*), 25 gennaio.
Angelo (*b*) *d'Acri,* 29 ottobre.
Angelo C., 12 aprile.
Angelo P. (*b*), 24 ottobre.
Aniceto, 17 aprile.
Anicio, 23 ottobre.
Anna, 26 luglio.
Annibale, 15 aprile.
Annone. 4 dicembre.
Annunziazione, 25 marzo.
Ansano, 1 dicembre.
Anselmo, 3, 18 marzo; 21 apr.
Ansovino, 13 marzo.
Antero, 3 gennaio.
Antigono, 27 febbraio.
Antimo, 21 febbraio.
Antioco, 13 novembre.
Antonia (*b.ª*), 28 febbraio.
Antonina, 12 giugno.
Antonino, 14 febbraio; 2 maggio; 22 agosto; 31 ottobre.
Antonio *abate,* 17 gennaio.
Antonio *da Padova,* 13 giugno.
Ant. Maria Zaccaria, 5 luglio.
Apelle, 22 aprile.
Apollinare, 23 luglio; 6 dic.
Apollonia, 9 febbraio.
Apollonio, 16 febbraio; 18 apr.; 7, 8 luglio.
Appia, 22 novembre.
Appiano, 2 aprile.
Aquila, 8 luglio.
Aquilina, 13 giugno.
Aquilino, 29 gennaio; 4 febbr.
Aratore, 21 aprile.
Arcadio, 10 gennaio.
Arcangelo (*b*), 17 aprile.
Arduino, 9 giugno; 15 agosto.
Argeo, 2 gennaio.
Armando, 6 febbraio.
Armentario, 30 gennaio.
Arnaldo, 10 febbraio.
Arnolfo, 18 luglio; 15 agosto.
Arrigo (*b*), 13 marzo.
Arsazio Casati, 12 novembre.
Arsenio, 10 luglio.
Artemia, 18 febbraio.
Arturo, 8 agosto.
Ascario, 3 febbraio.
Aspreno, 3 agosto.
Assunz. di Maria SS., 15 ag.
Asterio, 3 marzo.
Astio, 7 luglio.
Atanasia, 14 agosto.
Atanasio, 26 gennaio; 2 maggio; 15 luglio.
Attala, 10 marzo.
Attica, 18 febbraio.
Attico, 6 novembre.
Attila, 10 marzo.
Attilio, 22 maggio.
Attinea, 16 giugno.
Attone, 22 maggio.
Auberto, 13 dicembre.
Audenzio, 26 novembre.
Augusta, 27 marzo.
Augusto, 7 maggio; 7 ottobre.
Aurelia, 25 settembre.
Aureliano, 22 maggio; 5 dic.
Aurelio, 27 luglio, 9 novemb.
Ausano, 3 settembre.
Ausonio, 20 maggio.
Avenanzio, 14 luglio.
Aventino, 4 febbraio.
Avertano (*b*), 25 febbraio.
Avilo, 22 febbraio.
Avito, 19 dicembre.
Avventore, 20 novembre.
Azia, 18 aprile.

Babila, 24 gennaio.
Balbina, 31 marzo.
Baldassarre, 6 gennaio.
Baldovino, 8 gennaio.
Bambina M., 8 settembre.
Barbara, 4 dicembre.
Barbaziano, 5 marzo.
Barnaba, 11 giugno.
Barsano, 11 aprile.
Barsanofrio, 30 agosto.
Bartolomeo (*b*), 28 gennaio; 18 marzo.
Bartolomeo, 24 agosto.
Basilide, 12 giugno.
Basilio, 1 genn.; 2, 6, 22 marzo; 14 giugno.

(*) Per rettifiche od aggiunte, scrivere al can. prof. Oreste Pantalini, Milano, via Cerva, 15. — È stato omesso l'indice delle feste mobili che sono già notate in apposita tabella, a pag. 3.

Basilissa, 6 genn.; 15 apr.
Basilla, 20 maggio.
Bassiano, 19 gennaio.
Basso, 5 dicembre.
Batilde, 26 gennaio.
Battista G. Rossi, 23 maggio.
Battista (*Natività di s. Giovan.*), 24 giugno.
Battista (*Decollazione di S. G.*), 29 agosto.
Beatrice (*b*), 19 gennaio; 29 lug.
Beda, 10 aprile; 27 maggio.
Bellino, 26 novembre.
Benedetta, 17 aprile; 6 magg.
Benedetto R., 12 febbr.
Benedetto, 17 febbraio; 11, 21 marzo.
Benedetto G. L., 16 apr.
Beniamino, 31 marzo.
Benigno, 26 luglio; 1 nov.
Benno, 16 giugno.
Benvenuta (*b*), 29 ott.
Benvenuto S., 22 marzo.
Berardo, 16 gennaio.
Berardo P., 19 dicembre.
Bernardino da Feltre, 28 sett.
Bernardino da Siena, 20 mag.
Bernardo, 15 giugno; 20, 22 ag.
Bernardo U., 4 dicembre.
Bernerio, 16 ottobre.
Berta, 24 marzo.
Bertoldo, 21 ottobre.
Bertrando 1 marzo; 6 giugno; 3 luglio.
Bertulfo, 24 marzo.
Besso, 1 dicembre.
Biagio, 3 febbraio; 22 giugno.
Bianca, 5 agosto.
Bibiana, 2 dicembre.
Boezio 23 ottob.
Bona, 24 aprile.
Bonagiunta, 11 febbraio.
Bonaventura T., 19 marzo.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonfiglio, 11 febbraio.
Bonifacio, 5 giug.; 14 maggio.
Bovone, 22 maggio.
Brigida, 7 ottobre; 1 febbraio.
Brizio, 9 luglio.
Brunone, 6 ottobre.
Buono Giov., 22 ottobre.

Caio, 10 marzo; 22 aprile.
Calimero, 3 ottobre.
Callisto, 14 ottobre; 28 dic.
Calocero, 18 aprile.
Calogero, 18 giugno.
Camerino, 21 agosto.
Camillo, 15 luglio.
Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 11 marzo, 3 ottobre.
Canuto, 17 febbraio.
Canzia, 20 novembre.
Canzianilla, 31 maggio.
Canziano, 31 maggio.
Canzio G., 20 ottobre.
Carlo, 4 novembre.
Carlomanno, 17 agosto.
Carmela, Carmelo, 16 luglio.
Carpoforo, 7, 20 agosto; 10 dicembre.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 26 marzo; 12, 13 ag.
Casto, 22 maggio, 7 novemb.
Castulo, 26 marzo.
Cataldo, 10 maggio.
Catello, 19 gennaio.
Caterina R., 13 febbraio.
Caterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settemb.; 25 nov.
Catervo, 10 dicembre.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Cecilio, 3 giugno.
Celerino, 3 febbraio.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.
Celidonia, 13 ottobre.
Celso, 28 luglio, 21 novembre.
Cerbo o Cerbonio, 10 ottobre.
Cesario, 25 febbraio.
Cesello, 21 agosto.
Chelidonia, 13 ottobre.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiara, 26 luglio; 12, 17 ag.
Chioffredo, 2 settembre.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciriaca, 17 giugno.
Ciriaco, 16 marzo; 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirilla, 28 ottobre.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 5 luglio; 28 ottobre.
Cirino, 10 maggio; 5 dicembre.
Ciro, 24 gennaio; 16 giugno.
Claudia, 9 settembre.
Claudiano, 6 marzo.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Cleofe M., 9 aprile.
Clelia, 3 settembre.
Cleonico, 24 luglio.
Cleto, 26 aprile.
Clinio, 30 marzo.
Clotilde, 3 giugno.
Coletta, (*b*), 9 marzo.
Colomba, 17 settemb.; 31 dicembre.
Colombano, 20 novembre.
Columato, 19 giugno.
Concetta, 8 dicembre.
Concordia, 13 agosto.
Concordio, 1 gennaio.
Conone, 28 marzo.
Consiglio, 26 aprile.
Consolata, 21 giugno; 5 dic.
Console, 7 luglio.
Contardo, 16 aprile.
Conversione di Paolo, 25 genn.
Corbiniano, 8 settembre.
Corona, 14 maggio.
Cornelio, 2 febbraio; 16 sett.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantino, 29 marzo; 21 magg.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 14 maggio; 1, 18, settembre; 30 novembre.
Crescentino, 1 giugno.
Crescenzia, 15 giugno.
Crescenzio, 7 luglio; 14 sett.
Crescio, 23 ottobre.
Crisanto, 25 ottobre.
Crisanziano, 17 febbraio.
Crisogono, 24 novembre.
Crispina, 5 dicembre.
Crispiniano, 25 ottobre.
Crispino, 7 genn.; 25 ottobre.
Cristiana, 15 dicembre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (*Esaltaz. della*), 14 sett.
Croce (*Ritrov. della*), 3 magg.
Cromazio, 2 dicembre.
Ctesifonte, 15 maggio.
Cunegonda, 3 marzo.
Cuniberto, 12 novembre.
Cutberto, 20 marzo.

Dalmazio, 5 dicembre.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 12 aprile; 27 sett.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dato, 3 luglio.
Davide re, 29 dicembre.
Dazio, 14 gennaio.
Decoroso, 15 febbraio.
Defendente, 2 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Degna, 11 agosto.
Delfina, 27 settembre.
Demetria, 21 giugno.
Demetrio, 9 aprile; 22 novemb.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Devota, 27 gennaio.
Diana, 10 giugno.
Diego, 16 novembre.
Diodata, 14 dicembre.
Diodato, 27 giugno; 9 ottobre.
Diodoro, 17 gennaio.
Diomede, 11 settembre.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 9 ottobre; 26 dicembre.
Dionisia, 6 dicembre.
Dolcissimo, 7 luglio.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Domitilla, 7 maggio.
Domiziano, 9 agosto.
Domneo, 5 gennaio.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donaziano, 24 maggio.
Donnina, 15 aprile; 30 sett.
Donnino, 15 maggio; 7 agosto: 9 ottobre.
Dorotea, 6 febbraio.
Doroteo, 28 marzo; 5 giugno.
Dunstano, 18 maggio.

Eberardo P., 19 dicembre.
Edberto, 24 aprile; 6 maggio.
Edilberto, 24 febbraio.
Ediltrude, 23 giugno.
Edistio, 12 ottobre.
Editta, 16 settembre.

Edmondo, 16, 20, 24 novembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efebio, 16 febbraio.
Efisio, 15 gennaio; 15 febbraio.
Efrem, 8 ottobre.
Egidio, 1 settembre.
Elconide, 28 maggio.
Eldrado, 13 marzo.
Eleazaro, 20 ottobre.
Elena, 18 agosto.
Eleucadio, 14 febbraio.
Eleuterio, 20 febbraio; 18 apr.
Elia, 20 luglio; 11 settembre.
Eligio, 1 dicembre.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Eliseo, 14 giugno.
Elodìa, 22 ottobre.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elvira, 27 gennaio.
Elzeario, 27 settembre.
Emanuele, 26 marzo.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emerico, 4 novembre.
Emidio, 5 agosto.
Emilia, 5 aprile.
Emiliano, 27 gennaio; 6 novembre; 6 dicembre.
Emilio, 22, 28 maggio; 6 ott.
Emmerico, 4 novembre.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Eucherio, 16 novembre.
Epifania, 6 gennaio.
Epifánio, 21 gennaio; 12 magg.
Equizio, 7 marzo.
Eracliano, 7 novembre.
Erasmo, 2 giugno.
Erberto, 16 marzo.
Ercolano, 1 marzo.
Ercole, 5 settembre.
Eriberto, 16 marzo.
Erizzo (*b*), 9 febbraio.
Ermagora, 11 giugno.
Ermanno, 7 aprile.
Ermas, 9 maggio.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermete, 4 gennaio; 28 agosto.
Erminia, 26 agosto.
Ermogene, 23 agosto.
Ermolao, 27 luglio.
Ernesta, 22 novembre.
Ernesto, 12 gennaio.
Ersilia, 11 agosto.
Esuperanzio, 24 gennaio.
Esuperia, 26 luglio.
Esuperio, 28 settembre.
Ettore, 20 giugno.
Eucherio, 20 febbraio.
Eufemia, 16 settembre.
Eufrasia, 13 marzo.
Eugenia, 11 settembre; 25 dic.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulalio, 16 febbraio.
Eulogio, 11 marzo; 13 sett.
Euprepio, 27 settembre.
Eusanio, 9 luglio.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 21 giugno; 14 agosto; 16. 18 dicembre.
Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustasio, 29 marzo.
Eustorgio, 6 giugno; 18 sett.
Eutichiano, 8 dicembre.
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Eutropia, 15 gennaio; 14 dic.
Eutropio, 27 maggio.
Eva, 8 settembre.
Evaldo, 3 ottobre.
Evaristo, 26 ottobre.
Evasio, 1 dicembre.
Evenzio, 12 gennaio; 8 febbr.
Evodio, 11 novembre.
Ezechiele, 10 aprile.

Fabiano, 20 gennaio.
Fabio, 17 maggio.
Fabiola, 27 dicembre.
Falco, 9 agosto.
Fausta, 19 dicembre.
Faustina, 18 gennaio.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 26 febb.; 29 lug.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Fede, 1 agosto.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Federico, 18 luglio.
Felice, 13, 14, 16, 30 genn.; 25 febb.; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 21 ottobre; 6, 20 novemb.
Feliciano, 24 genn.; 9 giugno.
Felicissimo, 15 luglio.
Felicita, 26 mar.; 10 luglio.
Feliciola, 13 giugno.
Ferdinando re, 30 maggio.
Ferdinando, 27 giugno.
Fermo, 9 agosto.
Ferruccio, 28 ottobre.
Festo, 19 settembre.
Fiacrio, 30 agosto.
Fidenzio, 16 novembre.
Filadelfio, 10 maggio.
Filareto, 6 aprile.
Filemone, 22 novembre.
Fileto, 27 marzo.
Filiberto, 20 agosto.
Filippo, 1 maggio; 22 ottobre.
Filippo B., 23 agosto.
Filippo N., 26 maggio.
Filogonio, 20 dicembre.
Filomena, 5 lug.; 29 nov.
Fina, 12 marzo.
Fiore, 27 ottobre.
Fiorentino, 1 aprile.
Fiorenzo, 14 febbr.; 23 magg.
Firmiliano, 28 ottobre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flacco, 18 settembre.
Flavia, 7 maggio.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Flora, 11 giugno.
Floriano, 4 maggio.
Floro, 27 ottobre.
Foca, 5 marzo.
Folco, 11 ottobre.
Follano, 21 ottobre.
Formoso, 15 febbraio.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
Fortunaziano, 1 settembre.
Fosca, 13 febbraio.
Francesca, 9 marzo.
Francesco, 2 aprile; 11 mag.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre
Frediano, 18 marzo; 18 nov.
Frontone, 25 agosto.
Frumenzio, 27 ottobre.
Fruttuoso, 21 gennaio; 16 ap.
Fulberto, 10 aprile.
Fulco S., 26 ottobre.
Fulgenzio, 22 maggio.

Gabino, 19 febbraio.
Gabriele, 18 marzo.
Gaetano, 7 agosto.
Galdino, 18 aprile.
Galgano, 3 dicembre.
Galla, 5 ottobre.
Gallieno, 6 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre.
Gaspare, 6 gennaio.
Gaudenzia, 30 agosto.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 25 ottobre; 26 novembre.
Gaudioso, 7 marzo; 26 ottob.
Gavino, 25 ottobre.
Gelasio, 21 novembre.
Gemma, 12 maggio.
Geminiano, 31 gennaio; 16 settembre.
Gemino, 4 febbraio.
Gemma, 12 maggio.
Gemmulo, 4 febbraio.
Generoso, 17 luglio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennaro, 19 settembre; 24 ott.
Genoveffa, 3 gennaio.
Gerardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Geremia, 1 maggio,
Germana, 15 luglio.
Germano, 21 febbr.; 28 maggio; 26 luglio.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Gertrude, 17 marzo; 15 nov.
Gervasio e Prot., 19 giugno.
Gherardo, 24 settembre; 7 dic.
Giacinta M. (*b*), 30 genn.
Giacinto, 16 agosto; 29 ott.
Giacomo, 21 mar.; 4 magg.
Giacomo (*b*), 1 giugno; 11 lugl.
Giacomo, 25 lug.; 28 nov.
Giasone, 11 maggio.
Gilberto, 4 febbraio.
Gioachino, 16 apr.; 20 marzo.
Giobbe, 10 maggio; 23 sett.

Gioconda, 25 novembre.
Giocondo, 14 novembre.
Giona, 21 settembre.
Giordano, 13 febbraio.
Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanna F. F., 21 agosto.
Giovanni, 30, 31 gennaio; 2, 8, 14 marzo; 9 aprile; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settembre.
Giovanni ap. ev., 27 dicemb.
Giov. Batt. De Rossi, 23 magg.
Giovanni Buono, 22 ottobre.
Giovanni C., 15, 27 gennaio.
Giovanni Capistr., 23 ottobre.
Giovanni Colomb., 31 luglio.
Giovanni eremita, 27 marzo.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovanni III (*b*), 18 marzo.
Giovenale, 3 maggio.
Giovita, 15 febbraio.
Giuda, 30 ottobre.
Giuditta, 10 dicembre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 16 gennaio: 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto.
Giulio, 31 gennaio.
Giulitta, 16 giugno.
Giuseppe, 4 febbr.; 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giustina, 10 gennaio; 13 luglio; 7 ottobre.
Giustiniano, 23 agosto.
Giustino, 13 aprile; 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 26 agosto; 2 novembre.
Giuventino, 25 gennaio.
Glicerio, 20 settembre.
Goffredo, 8 novembre.
Gontramo, 28 marzo.
Gorgonio, 9 settembre.
Goslino, 12 febbraio.
Gottardo, 5 maggio.
Grata, 1 maggio; 25 agosto.
Gratiniano, 1 giugno.
Grato, 20 marzo; 7 settembre.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Greciana, 16 giugno.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gregorio di Langres, 4 genn.
Gregorio Magno, 12 marzo.
Gregorio Nazian., 9 maggio.
Gualberto, 12 luglio.
Gualtiero, 22 luglio.
Guarino, 6 febbraio.
Gudula, 8 gennaio.
Guerino, 26 settembre.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 aprile; 7 maggio; 25 giugno.
Guido, 12 settembre.
Guidone, 12 giugno.
Gundisalvo, 2 gennaio,
Gustavo, 2 agosto.

Ida, 15 gennaio; 13 aprile.
Idelfonso, 23 gennaio,
Ifigenia, 21 settembre.
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 1 febbraio; 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.
Ilda, 18 novembre.
Ildebrando, 22 agosto.
Ildegarda, 17 settembre.
Ildegarde, 11 settembre.
Ildegonda, 20 aprile.
Illuminata, 29 novembre.
Illuminato, 11 maggio; 8 lugl.
Imelda, 16 settembre.
Imerico, 17 giugno.
Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenzo, 14 marzo; 17 apr.; 7 maggio; 23 luglio.
Invenzio, 8 febbraio.
Ippolito, 30 genn.; 11 febbr.; 13, 22 agosto.
Ippolito Gal. (*b*), 20 marzo.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno.
Irma o Irmina, 24 dicembre.
Isabella, 22 febbraio.
Isacco, 25 marzo.
Isaia, 6 luglio.
Isauro, 17 giugno.
Isidora, 17 aprile.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Ismaele, 17 giugno.
Italo, 19 agosto.
Ivone, 28 maggio; 27 ottobre.

Jòdoco, 13 dicembre.

Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Lando, 5 maggio.
Landolfo, 7 giugno.
Lanfranco, 23 giugno.
Latino F., 24 marzo.
Laura, 19 ottobre.
Lazaro, 11 febbr.; 17 dic.
Lea, 22 marzo.
Leandro, 27 febbraio.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, papa, 11, 19 aprile.
Leone, vesc., 20 febbraio.
Leonida, 22 aprile.
Leonilla, 17 gennaio.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Leucio, 11 gennaio.
Libera, 15 aprile.
Liberale, 28 aprile.
Liberata, 18 genn.; 29 apr.; 27 maggio.
Liberio, 23 settembre.
Libia, 15 giugno.
Liborio, 23 luglio.
Licinio, 13 febbraio.
Lidia, 27 novembre.
Liduina, 14 aprile.
Lino, 23 settembre.

Litardo, 12 luglio.
Lodovica, 31 gennaio; 11 ag.
Lodovico, 19 agosto; 9 ott.
Longino, 15 marzo.
Lorenza, 8 ottobre.
Lorenzo, 3 febbraio; 6 luglio; 10 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Loterio, 15 novembre.
Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.
Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucidio, 26 aprile.
Lucilla, 29 luglio.
Lucina, 30 giugno.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno 12 luglio.
Lucrezia, 15 marzo; 23 nov.
Luigi G., 21 giugno.
Luigi, 19, 25 agosto.
Luminosa, 9 maggio.
Lupicino, 3 febbraio.
Lupo, 9 giugno.
Lutgarda, 16 giugno.
Luxorio, 21 agosto.

Macario, 2 gennaio; 28 febbr.
Macedonio, 24 genn.; 13 mar.
Macrina, 14 gennaio; 21 lug.
Maddalena M., 25 maggio; 22 luglio.
Maggiorino, 27 giugno.
Magiorio, 24 ottobre.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Magoriano, 15 marzo.
Maiorio, 24 ottobre.
Malachia, 3 novembre.
Malo, 15 novembre.
Mamante, 17 agosto.
Mamerto, 11 maggio.
Mamiliano, 12 marzo.
Mammete, 17 agosto.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manlio, 23 ottobre.
Mansueto, 19 febbraio; 3, 6, settembre.
Marcella, 31 gennaio.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 30 ottobre.
Marciana, 9 gennaio.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marcio, 24 ottobre.
Marco, 24 mar.; 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Marcolino (*b*), 24 gennaio.
Margherita, 22 febbraio; 10 giugno; 20 luglio.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria Bambina, 8 settembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria della Neve, 5 agosto.
Maria Eg., 27 aprile.
Maria M. de' Pazzi, 25 maggio.
Maria Maddalena, 22 luglio.

Quattro coronati, 8 nov.
Quingesio, 5 dicembre.
Quinidio, 15 febbraio.
Quintino, 31 ottobre.
Quinto, 19 marzo; 10 maggio.
Quirico, 16 giugno; 23 agosto.
Quirino, 25, 30 marzo; 4 giug.

Rabano, 4 febbraio.
Radegonda, 13 agosto.
Raffaele, 24 ottobre.
Raimondo, 22 genn.; 28 lug.
Raimondo N., 31 agosto.
Rainaldo, 18 agosto.
Ranieri, 17 giugno.
Redenta, 23 luglio.
Redento, 8 aprile.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Regolo, 30 marzo.
Remedio, 3 settembre; 1 ott.
Remigio, 1 ottobre.
Renato, 6 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 17 maggio.
Restituto, 29 maggio.
Revocato, 9 gennaio.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Richieri, 26 aprile.
Rigoberto, 4 gennaio.
Rinaldo, 9 febbraio.
Rita, 22 maggio.
Roberto, 21, 27 marzo; 7 giug.
Robustiano, 24 maggio.
Rodippo, 2 febbraio.
Rodrigo, 15 maggio.
Rocco, 16 agosto.
Rodolfo, 26 giugno; 17 ott.
Rogaziano, 24 maggio; 28 dic.
Romana, 23 febbraio.
Romano, 28 febbraio; 9 agosto; 18 novembre.
Romarico, 8 dicembre.
Rombaldo, 1 luglio.
Romeo (*b*) 25 febbraio.
Romola, 23 luglio.
Romolo, 6 luglio; 13 ottobre.
Romualdo, 7 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosalia, 4 settembre.
Rosalinda, 12 dicembre.
Rosmunda, 14 luglio.
Rufina, 10 luglio.
Rufino, 11 febbr.; 14, 30 luglio; 11, 26 agosto.
Rufo, 27 agosto; 28 nov.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rustico (*b*), 12 marzo.
Rustico, 9 agosto.
Rutilio, 2 agosto.

Saba, 24 aprile.
Sabina, 29 agosto; 27 ottobre.
Sabino, 17 gennaio; 7, 11 luglio; 7 dicembre.
Sallustio, 2 febbraio.
Salomone, 28 settembre.
Salvatore, 18 marzo.
Samuele, 16 febbraio; 20 ag.
Sancio, 5 giugno.
Sansone, 28 luglio.
Santi (*Tutti i*), 1 novembre.
Santino, 22 settembre.
Santolo, 15 dicembre.
Satiro, 17 settembre.
Saturnina, 4 giugno.
Saturnino, 7 aprile; 29 nov.
Savina, 30 gennaio.
Savino, 11 luglio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastiano, 2, 17, 20 gennaio.
Seconda, 10 luglio.
Secondiano, 9 agosto.
Secondina, 15 gennaio.
Secondo, 30 marzo; 6 aprile; 26 agosto.
Sempronio, 5 dicembre.
Senatore, 7 gennaio.
Serafina, 3 settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Serapione, 29 febbraio.
Sereno, 2 agosto.
Sergio, 9, 25 settembre.
Servazio, 13 maggio.
Serviliano, 20 aprile.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.
Sette (I) fondatori, servi di M., 11 febbraio.
Settimia, 10 dicembre.
Settimio, 6 settembre.
Settimo, 17 agosto.
Severa, 20 luglio.
Severino, 8 gennaio; 8 giugno.
Severo, 1, 13 febbraio; 6 luglio; 23 ottobre,
Sidonio, 14 novembre.
Sigismondo, 1 maggio.
Silao, 30 maggio.
Silvano, 10 febbraio.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvino, 12 settembre.
Silvio, 21 aprile.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simonino, 24 marzo.
Simpliciano, 13 agosto.
Simplicio, 2 marzo.
Sinforiano, 8 novembre.
Sinforosa, 18 luglio.
Siricio, 26 novembre.
Siro, 9 dicembre.
Sisinnio, 29 novembre.
Sisto, 6 aprile; 6 agosto.
Sofia, 30 aprile; 23 settembre.
Sofronio, 11 marzo.
Sollecito (*b*), 6 marzo.
Sostene, 10 settembre.
Sotere (*s*), 10 febbraio.
Sotero, 22 aprile.
Speciosa, 18 giugno.
Speranza, 1 agosto.
Spiridione, 14 dicembre.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Stefana Q., 2 gennaio.
Stefania, 18 settembre.
Stefano, 2 sett.; 26, 31 dic.
Stratonico, 24 luglio.
Sulpizio, 20 aprile.
Susanna, 18 gennaio.
Taddeo, 28 ottobre.
Talassio e c., 22 febbraio.
Tammaro, 15 ottobre.
Tarsicio, 15 agosto.
Tarsilla, 24 dicembre.
Taziana, 12 gennaio.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.
Teodemiro, 25 luglio.
Teodora, 1, 28 aprile.
Teodorico, 2 febbraio.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodosia, 2 aprile; 11 sett.
Teodosio, 11 gennaio; 1 ag.
Teodoto, 18 maggio.
Teodulo, 2 maggio.
Teofanio, 26 gennaio.
Teofilo, 28 febbraio; 27 apr.
Teonesto, 20 novembre.
Teotisto, 6 settembre.
Terenzio, 15 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertulliano, 27 aprile.
Terzo, 6 dicembre.
Tiberio, 24 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Timoleone, 19 dicembre.
Timone, 19 aprile.
Timoteo, 22 agosto.
Tirso, 28 gennaio.
Tito, 4 gennaio.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo; 4 maggio.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torniello B. (*b*), 19 marzo.
Torquato, 15 maggio.
Tranquillino, 6 luglio.
Tranquillo, 15 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trasone, 11 dicembre.
Trifina, 5 luglio.
Trifomena, 5 luglio.
Trifone, 10 novembre.
Trinità, 7 giugno.
Trofimo, 29 dicembre.
Tullia, 5 ottobre.
Tullio, 19 febbraio.
Turibio, 16 aprile.
Tuzio, 9 settembre.

Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 1 aprile.
Ugolino, 13 ottobre.
Uguccione R., 11 febbraio; 8 settembre.
Ulderico, 4 luglio.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Ultano, 31 ottobre.
Umberto, 4 marzo; 6 sett.
Umiltà, 22 maggio.

Urbano, 25 maggio.
Ursicino, 24 luglio; 1 dic.

Valente, 26 luglio.
Valentiniano, 3 giugno.
Valentino, 7, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembr.; 13 novembre; 16 dicembre.
Valenzio, 26 luglio.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo: 14 aprile; 4 maggio; 6 agosto; 27 novembre.
Valerio, 16, 29 gennaio; 15 marzo; 12 dicembre.
Valfredo, 15 febbraio.
Valtrude, 9 aprile.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Venera, 14 novembre.
Venerando, 25 maggio.
Vera, 17 settembre.
Verano, 11 novemb.; 14 nov.
Verdiana, 1 febbraio.
Verecondo, 22 ottobre.
Veremondo, 13 febbraio.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio; 4 febbraio.
Vicinio, 28 agosto.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno; 27 novem.
Villana B., 29 gennaio.
Villebrordio, 7 novembre.
Vincenzio, 11 dicembre.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Virginia, 5 agosto.
Virgilio, 5 marzo; 26 sett.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vissia, 12 aprile.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitaliano, 27 gennaio; 16 lug.
Vito, 15 giugno.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittoriano, 26 agosto.
Vittorino, 8 giugno; 5 sett.; 2 novembre.
Vittorio, 25 agosto; 1 sett.
Vladimiro, 15 luglio.
Volfango, 31 ottobre.
Volusiano, 18 gennaio.

Waast, 6 febbraio.
Waldertrude, 9 aprile.
Walfrido, 15 febbraio.
Wenefrida, 3 novembre.

Zaccaria, 15 marzo; 5 nov.
Zaccheo, 23 agosto.
Zama, 24 gennaio.
Zefirino, 26 agosto.
Zenaide, 5 giugno.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno; 8 dicembre.
Zita, 27 aprile.
Zoe, 5 luglio.
Zoello, 24 maggio.
Zoilo, 24 giugno.
Zosimo, 30 marzo; 26 dic.

TABELLA DEI DIGIUNI E DELLE ASTINENZE

(Decreto della suprema S. C. del S. U., 17 settembre 1906).

I° Digiuno di stretto magro ossia d'OLIO.

1. *Venerdì delle Tempora di Quaresima.*
2. *Venerdì Santo.*
3. *Vigilia dell'Assunta.*
4. *Vigilia del Natale.*

È vietata la carne e tutto ciò che trae origine dalla carne, cioè: latte, burro, formaggio, uova, e condimento di grasso di qualunque animale.

II° Digiuno e astinenza dalle carni.

1. *Primo giorno del digiuno quaresimale.*
2. *Venerdì e Sabati di Quaresima e di Avvento.*
3. *Mercoledì, Venerdì e Sabati delle Tempora.*
4. *Vigilie di San Giuseppe, dell'Annunciata (in Quaresima), di Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e di Ognissanti.*

Nella refezione principale sono permesse le uova e i latticinii; e per condimento (anche nella piccola refezione) è permesso l'uso di qualunque grasso, del burro, della margarina e simili.

III° Digiuno coll'uso delle carni.

Tutti i giorni di Quaresima (escluse le Domeniche), che non sono compresi sotto i numeri I° *e* II°.

Le carni sono permesse nella sola refezione principale, per gli obbligati al digiuno; nella piccola refezione sono permessi i condimenti di qualunque grasso, burro, ec.

IV° Astinenza dalle carni senza digiuno.

Tutti i Venerdì non segnati ai numeri I° *e* II°, *eccettuato il giorno di Natale.*

Sono permessi i condimenti di qualunque grasso e l'uso delle uova e dei latticinii.

V° Avvertenze.

1ª La promiscuità di carne e pesce, nella medesima refezione, è vietata in tutta la Quaresima, comprese le Domeniche, e, nel corso dell'anno, in tutti i giorni di digiuno.

2ª Quando è vietata la carne s'intende vietato anche il brodo di carne.

3ª Per benigna disposizione del Sommo Pontefice l'Ordinario potrà concedere speciale indulto, sotto determinate condizioni, per i giorni di digiuno e di astinenza fuori di Quaresima e di Avvento.

GLI EVANGELI DOMENICALI PER TUTTO L'ANNO GIUSTA I DUE RITI ROMANO E AMBROSIANO

Prima domenica dell'Avvento: Segni precursori della fine del mondo. *San Luca, cap. XXI.* - *Rito ambros.* Terza d'Avvento: S. Giovanni dalla prigione manda due discepoli a Cristo, il quale ne fa l'elogio. *San Matteo, cap. XI.*

Domenica II dell'Avvento: Il precedente del rito ambrosiano. - *Rito ambros.* Quarta d'Avvento: L'ingresso trionfale del Salvatore in Gerusalemme. *San Matteo, cap. XXI.*

Domenica III dell'Avvento: I Sacerdoti mandano ad interrogare San Giovanni Battista, e questi preannunzia il Messia. *San Giovanni, cap. I.* - *Rito ambros.* Quinta d'Avvento: Solenne testimonianza resa da San Giovanni alla persona di Cristo. *San Giovanni, cap. I.*

Domenica IV dell'Avvento: La predicazione di San Giovanni Battista. *San Luca, cap. III.* - *Rito ambros.* Annuncio dell'angelo a Maria che concepirebbe il divin Verbo. *San Luca, cap. I.*

Natale di N. S. G. C., *comune ai due riti.* Alla prima messa: Nascita di Cristo, *San Luca, cap. II.* - Alla seconda messa: I pastori adorano Cristo, nel presepio, *San Luca, cap. II.* - Alla terza messa: Principio del Vangelo di *San Giovanni, cap. I.*

Domenica infra l'Ottava di Natale: Infanzia di Cristo. Simeone lo benedice. *San Luca, cap. II.* - *Rito ambros.* È ripetuto il Vangelo della seconda messa di Natale.

Festa della Circoncisione, *comune ai due riti:* Circoncisione di N. S. G. C. *San Luca, cap. II.*

Epifania, *com. ai due riti:* I Ss. Magi. *San Matteo, cap. II.*

Domenica I dopo l'Epifania, *comune ai due riti:* Gesù disputa coi dottori nel Tempio. *San Luca, cap. II.*

Domenica II dopo l'Epifania, *comune ai due riti:* Le nozze di Cana. *San Giovanni, cap. II.*

Domenica III dopo l'Epifania: Il lebbroso ed il paralitico. *San Matteo, cap. XII.* - *Rito ambros.* Gesù sana il figlio del Centurione. *S. Matteo, cap. VIII.*

Domenica IV dopo l'Epifania: Gesù calma una tempesta in mare e rimprovera gli apostoli di poca fede. *San Matteo, cap. VIII.* - *Rito ambros.* Discorso di Gesù a Nicodemo. *San Giovanni, cap. III.*

Domenica V dopo l'Epifania: Parabola della zizzania seminata insieme al grano. *San Matteo, cap. XIII.* - *Rito ambros.* La prodigiosa moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Luca, cap. IX.*

Domenica VI dopo l'Epifania: Il regno dei Cieli paragonato al seme di senape e al pezzetto di lievito. *San Matteo, cap. XIII.* - *Rito ambros.* Gesù risana il lunatico. *San Matteo, cap. XVII.*

Settuagesima, *comune ai due riti:* Gli operai chiamati nelle diverse ore della giornata a lavorare la vigna del Signore: *San Matteo, cap. XX.*

Sessagesima, *comune ai due riti:* La parola di Dio rassomiglia al seme del coltivatore; una parte sola cade in buon terreno. *San Luca, cap. VIII.*

Quinquagesima: Guarigione del cieco nato di Gerico. *San Luca, cap. XVIII.* - *Rito ambros.* Parabola della zizzania seminata nel campo insieme al buon frumento. *San Matteo, cap. XIII.*

Domenica I di Quaresima, *comune ai due riti:* Le tentazioni di Cristo nel deserto. *San Matteo, cap. IV.*

Domenica II di Quaresima: La Trasfigurazione sul monte Tabor. *San Matteo, cap. XVII.* - *Rito ambros.* La Samaritana. *San Giovanni, cap. IV.*

Domenica III di Quaresima: Gesù libera un ossesso. *San Luca, cap. XI.* - *Rito ambros.* Istruzione di Cristo ai giudei sulla libertà e la schiavitù. *San Giovanni, cap. VIII.*

Domenica IV di Quaresima: La prodigiosa moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Giovanni, cap. VI.* - *Rito ambros.* Guarigione del cieco nato. *San Giovanni, cap. XVIII.*

Domenica V di Quaresima: I Giudei non credono alle parole di Cristo e vogliono lapidarlo. *San Giovanni, cap. VIII.* - *Rito ambr.* La risurrezione di Lazzaro. *San Giovanni, cap. XI.*

Domenica VI di Quaresima: Gesù entra trionfante in Gerusalemme. *San Matteo, cap. XXI.* - *Rito ambros.* Gesù è convitato a pranzo da Lazzaro. *San Giovanni, cap. XI.*

Pasqua di Resurrezione, *comune ai due riti:* La resurrezione di Cristo. *San Marco, cap. XVI.*

Domenica in Albis, *comune ai due riti:* Gesù risorto appare ai discepoli. *San Giovanni, cap. XX.*

Domenica II dopo Pasqua: Gesù immagine del buon Pastore. *San Giovanni, cap. X.* - *Rito ambros.* San Giovanni addita alle turbe il Redentore, confessandolo pubblicamente pel vero Figlio di Dio. *San Giovanni, cap. I.*

Domenica III dopo Pasqua, *comune ai due riti:* Gesù preannuncia la sua Ascensione al Cielo. *San Giovanni, cap. XVI.*

Domenica IV dopo Pasqua, *comune ai due riti:* Gesù promette agli apostoli di mandare lo Spirito Santo. *San Giovanni, cap. XVI.*

Domenica V dopo Pasqua, *comune ai due riti:* Gesù raccomanda di pregare l'eterno Padre in suo nome. *San Giovanni, cap. XVI.*

Ascensione di N. S. G. C.: Gesù manda gli apostoli a predicare il vangelo pel mondo e sale al Cielo. *San Marco, cap. XVI.* - *Rito ambros.* Cristo commette agli apostoli l'alta missione, di cui loro parlò durante la sua vita mortale, e sale al Cielo. *San Luca, cap. XXIV.*

Domenica infra l'Ottava dell'Ascensione: Gesù predice agli apostoli le gravi persecuzioni che dovranno soffrire in suo nome. *San Giovanni, cap. XV e XVI.* - *Rito ambros.* Gesù chiede all'eterno Padre quella gloria ch'Egli ebbe con lui prima che il mondo fosse. *San Giovanni, cap. XVII.*

Pentecoste: Gesù raccomanda ai discepoli di osservare le sue parole, che sono quelle del suo eterno Padre, e che lo Spirito Santo li illuminerà. *San Giovanni, cap. XIV.* - *Rito ambros.* Gesù dimostra che non ama vera-

mente Dio chi non osserva i suoi precetti. *San Giovanni, cap. XIV.*

Domenica I dopo la Pentecoste: Gesù manda gli apostoli ad insegnare e battezzare il mondo. *San Matteo, cap. XXVIII. - Rito ambros.* Gesù predice agli apostoli le gravi persecuzioni di cui saranno oggetto. *San Giovanni, cap. XVI.*

Festa del Corpus Domini, *comune ai due riti:* Il mistero della SS. Eucarestia. *San Giovanni, cap. VI.*

Domenica infra l'Ottava del Corpus Domini: La parabola degli invitati alla cena nuziale. *San Luca, cap. I. - Rito ambros.* Le mormorazioni dei giudei contro Cristo, perchè conversava familiarmente coi peccatori. *San Matteo, cap. IX.*

Domenica III dopo la Pentecoste: La pecorella smarrita. *San Luca, cap. XV. - Rito ambrosiano:* Gesù raccomanda la misericordia. *San Luca, cap. VI.*

Domenica IV dopo la Pentecoste: La pesca prodigiosa. *San Luca, cap. V. — Rito ambros.* Parabola del ricco Epulone. *San Luca, cap. XVI.*

Domenica V dopo la Pentecoste: Gesù raccomanda la carità. *San Matteo, cap. V. - Rito ambros.* Gesù guarisce i dieci lebbrosi. *San Luca, cap. XVII.*

Domenica VI dopo la Pentecoste: Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Marco, cap. VIII. - Rito ambros.* Parabola degli invitati alla cena. *San Luca, cap. XIV.*

Domenica VII dopo la Pentecoste, *comune ai due riti:* Gesù ammonisce di guardarsi dai falsi profeti. *San Matteo, cap. VII.*

Domenica VIII dopo la Pentecoste: Parabola del cattivo servo. *San Luca, cap. XXVI. - Rito ambros.* La pecorella smarrita. *San Luca, cap. XV.*

Domenica IX dopo la Pentecoste: Gesù piange sul destino di Gerusalemme. *San Luca, cap. XIX. - Rito ambros.* La pesca prodigiosa, *San Luca, cap. V.*

Domenica X dopo la Pentecoste: Parabola del Fariseo e del Pubblicano. *San Luca, cap. XVIII. - Rito ambros.* Parabola del ricco che avendo raccolto immense provvigioni, pensa a darsi bel tempo. *San Luca, cap. XII.*

Domenica XI dopo la Pentecoste: Guarigione di un sordomuto. *San Marco, cap. VII. - Rito ambros.* Il fariseo ed il pubblicano. *San Luca, cap. XVIII.*

Domenica XII dopo la Pentecoste: Parabola del Samaritano caritatevole. *S. Luca, cap. X. - Rito ambros.* La perfezione della nuova legge a paragone dell'antica. *San Matteo, cap. V.*

Domenica XIII dopo la Pentecoste: Guarigione dei dieci lebbrosi. *San Luca, cap. XVII. - Rito ambros.* Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Marco, cap. VIII.*

Domenica XIV dopo la Pentecoste: Non si può servire a due padroni. *San Matteo, cap. VI. - Rito ambros.* Guarigione di un sordomuto *San Marco, cap. VII.*

Domenica XV dopo la Pentecoste, *comune ai due riti:* Gesù resuscita il figlio della vedova di Naim. *San Luca, cap. VII.*

Domenica XVI dopo la Pentecoste: Gesù risana un idropico in giorno di sabato. - *San Luca, cap. XIV. - Rito ambros.* Domenica I dopo la Decollazione: Le agitazioni di Erode all'udire le meravigliose gesta di Cristo. *San Luca, cap. IX.*

Domenica XVII dopo la Pentecoste: I comandamenti di amare Dio e di amare il prossimo. *San Matteo, cap. XXII. - Rito ambros.* Domenica II dopo la Decollazione: Gesù ammonisce di guardarsi dai falsi profeti. *San Matteo, cap. VII.*

Domenica XVIII dopo la Pentecoste: Gesù rimette i peccati al paralitico. *San Matteo, cap. IX. — Rito ambros.* Domenica III dopo la Decollazione: La parabola del Samaritano. *San Luca, cap. X.*

Domenica XIX dopo la Pentecoste: Parabola del Re che invita alle nozze del figlio, e fa punire chi è venuto senza la veste nuziale. *San Matteo, cap. XXII. - Rito ambros.* Domenica IV dopo la Decollazione: Maledizione della ficaia infruttifera. *San Matteo, cap. XI.*

Domenica XX dopo la Pentecoste: Gesù guarisce il figlio di un signore a Cafarnaum. *San Giovanni, cap. IV. - Rito ambros.* Parabola dei vignaiuoli, dei servi e del figlio del Padrone. *San Matteo, cap. XXI.*

Domenica XXI dopo la Pentecoste: Parabola del padrone che condona il grosso debito al servo e questi incrudelisce contro un suo debitore. *San Matteo, cap. XVIII. - Rito ambros.* Domenica I di ottobre: La ficaia sterile risparmiata ancora per un anno dal coltivatore. *San Luca, cap. XXIII.*

Domenica XXII dopo la Pentecoste: Date a Cesare ciò che è di Cesare, date a Dio ciò che è di Dio. *San Matteo, cap. XXII. - Rito ambros.* Domenica II di ottobre: La donna adultera. *San Giovanni, cap. III.*

Domenica XXIII dopo la Pentecoste: Gesù resuscita una fanciulla defunta, ed un'ammalata guarisce toccando le di Lui vesti. *San Matteo, cap. IX. - Rito ambros.* Domenica III di ottobre: La solenne dedicazione del tempio di Salomone a Gerusalemme. *San Giovanni, cap. X.*

Domenica XXIV dopo la Pentecoste: Gesù predice la distruzione di Gerusalemme e la fine del mondo. *San Matteo, cap. XXIV. - Rito ambros.* Domenica I dopo la dedicazione: Parabola del padrone che condona un grosso debito al suo servo, mentre questi incrudelisce contro un suo conservo. *San Matteo, cap. XVIII.*

Domenica XXV dopo la Pentecoste (*Vedi NB*). *- Rito ambros.* Domenica II dopo la dedicazione: Il tributo a Cesare. *San Matteo, cap. XXII.*

NB. — Se le Domeniche dopo la Pentecoste fossero più di 24 prima di arrivare alla prima dell'Avvento, dopo la XXIII si ripetono i Vangeli delle ultime domeniche dopo l'Epifania. In ogni caso il Vangelo della Domenica XXIV dopo la Pentecoste resta l'ultimo.

NOTIZIE AMMINISTRATIVE STATISTICHE DIPLOMATICHE etc

SERIE DEI SOMMI PONTEFICI ROMANI

SECONDO LA CRONOTASSI DEL LIBER PONTIFICALIS E DELLE SUE FONTI

1. S. Pietro, di Betsaida in Galilea, Principe degli Apostoli, che ricevè da GESÙ CRISTO la Suprema Pontificia Potestà da trasmettersi ai suoi successori; risiedè prima in Antiochia, quindi in Roma, ove incontrò il martirio nell'anno 67 o 64 dell'èra volgare, avendo da quest'ultima città governata la Chiesa anni 25 (?).
2. S. Lino, della Tuscia, Mart., creato nel 67, o 76 (?).
3. S. Cleto I, Romano, Mart., 76-88 (?).
4. S. Clemente I, Romano, Mart., 88-97 (?).
5. S. Evaristo, Greco, Mart., 97-105.
6. S. Alessandro I, Romano, Mart., 105-115 (?).
7. S. Sisto I, Romano, Mart., 115-125 (?) (governò 10 anni).
8. S. Telesforo, Greco, Martire, 125-136 (?) (11 anni).
9. S. Igino, Greco, Mart., 136-140 (?) (4 anni).
10. S. Pio I, Italiano, Mart., 140-155 (15 anni).
11. S. Aniceto, Siro, Mart., 155-166 (?) (11 anni).
12. S. Sotero, della Campania, Mart., 166-175 (?) (8 anni).
13. S. Eleuterio, Epiroto, Mart., 175-189 (15 a.).
14. S. Vittore I, Africano, Mart., 189-199 (11 a., 2 m., 10 g.).
15. S. Zefirino, Romano, Mart., 199-217 (8 a., 2 m., 10 g.).
16. S. Calisto I, Romano, Mart., 217-222 (5 a.).
    [*Ippolito, 217-235*].
17. S. Urbano I, Romano, Mart., 222-230 (8 a.).
18. S. Ponziano, Romano, Mart., 230-235 (5 a., 2 m., 7 g.).
19. S. Antero, Greco, Mart., 21 nov. 235-236 3 gennaio (1 m., 12 g.).
20. S. Fabiano, Romano, Mart., 10 genn. 236-250 20 gennaio (10 a., 10 g.).
21. S. Cornelio, Romano, Mart., 251-253 (2 a., 3 m., 10 g.).
    [*Novanziano, 251*].
22. S. Lucio I, Romano, Mart., 25 giugno 253-254 5 marzo (8 m., 10 g.).
23. S. Stefano I, Romano, Mart., 12 maggio 254-257 2 agosto (3 a., 2 m., 21 g.).
24. S. Sisto II, Greco (?), Mart., 30 agosto 257-258 6 agosto (11 m., 6 g.).
25. S. Dionisio, di patria ignota, 22 luglio 259-268 26 dicembre (9 a., 5 m., 4 g.).
26. S. Felice I, Romano, Mart., 5 genn. 269-274 26 dicembre (9 a, 5 m., 4 g.).
27. S. Eutichiano, di Luni, Mart., 4 genn. 275-283 7 dicembre (8 a., 11 m., 3 g.).
28. S. Caio, Dalmata, Mart., 17 dicembre 283-296 22 aprile (12 a., 4 m., 7 g.).
29. S. Marcellino, Romano, Martire, 30 giugno 296-304 25 ottobre (8 a., 3 m., 25 g.).
30. S. Marcello I, Romano, Mart., 27 maggio 308-309 16 gennaio (7 m., 20 g.).
31. S. Eusebio, Greco, Mart., 18 aprile 309-311 17 agosto (2 a., 4 m.).
32. S. Milziade, Africano, Mart., 2 luglio 311-314 11 gennaio (2 a., 6 m., 8 g.).
33. S. Silvestro I, Romano, 31 gennaio 314-335 31 dicembre (21 a., 11 m.)
34. S. Marco, Romano, 18 genn. 336-336 7 ottobre (8 m., 20 g.).
35. S. Giulio I, Romano, 6 febbraio 337-352 12 aprile (15 a., 2 m., 6 g.).
36. Liberio, Romano, 17 maggio 352-366 24 settembre (14 a., 4 m., 7 g.),
    [*S. Felice II, 355-365*].
37. S. Damaso, Romano, 1 ottobre 366-384 11 dicembre (18 a., 2 m., 11 g.).
    [*Ursino, 366-367*].
38. S. Siricio, Romano, dic. 384-399 26 nov. (15 a.).
39. S. Anastasio I, Romano, 27 nov. 399-401 19 dicembre (2 a., 21 g.).
40. S. Innocenzo I, di Albano, 22 dicembre 401-417 12 marzo (15 a., 2 m., 21 g.).
41. S. Zosimo, Greco, 18 marzo 417-418 26 dic. (1 a., 9 m., 9 g.).
42. S. Bonifacio I, Romano, 29 dic. 418-422 4 settembre (3 a., 8 m., 6 g.).
    [*Eulalio, 418-419*].
43. S. Celestino I, della Campania, 18 settemb. 422-432 27 luglio (9 a., 10 m.. 17 g.).
44. S. Sisto III, Romano, 3 luglio 432-440 19 agosto (8 a., 19 g.).
45. S. Leone il *Grande*, Tusculano, 29 settembre 440-461 10 nov. (21 a., 1 m., 13 g.).
46. S. Ilario, Sardo, 19 nov. 461-468 29 febbr. (6 a., 3 m., 10 g.).
47. S. Simplicio, di Tivoli, 3 marzo 468-483 10 marzo (15 a., 7 g.).
48. S. Felice III (II), Romano, antenato di S. Gregorio Magno, 13 marzo 483-492 1 marzo (8 a., 11 m., 7 g.).
49. S. Gelasio I, Africano, 1 marzo 492-496 21 novembre (4 a., 8 m., 18 g.).
50. S. Anastasio II, Romano, 24 nov. 496-498 19 novembre (11 a., 11 m., 24 g.).
51. S. Simmaco, Sardo, 22 novembre 498-514 19 luglio (15 a., 3 m., 27 g.).
    [*Lorenzo, 498-505*].
52. S. Ormisda, di Frosinone, 20 luglio 514-523 6 agosto (9 a., 17 g.).
53. S. Giovanni I, Tusculano, Mart., 13 agosto 523-526 18 maggio (2 a., 9 m., 16 g.).
54. S. Felice IV (III), Samnio, 12 luglio 526-530 22 settembre (4 a., 2 m., 12 g.).
55. Bonifacio II, Romano, 22 settembre 530-532 17 ottobre (2 a., 26 g.).
    [*Dioscoro, 530*].
56. Giovanni II, Romano, 2 gennaio 532-535 8 maggio (2 a., 4 m., 6 g.).

57. S. Agapito, Romano, 13 maggio 535-536 22 aprile (11 m., 8 g.).
58. S. Silverio, di Frosinone, Mart., 1 o 8 gennaio 536-538 (?) (9 m.).
59. Vigilio, Romano, giugno 538 (?)-555 (18 a., 2 m., 9 g.).
60. Pelagio I, Romano, 16 aprile 555-561 4 marzo (4 a., 10 m., 18 g.).
61. Giovanni III, Romano, 17 luglio 561-574 13 luglio (12 a., 11 m., 26 g.).
62. Benedetto I, Romano, 2 giugno 575-579 30 luglio (4 a., 1 m., 28 g.).
63. Pelagio II, Romano, 26 novemb. 579-590 7 gennaio (10 a., 2 m., 10 g.).
64. S. Gregorio I, il *Grande*, Romano, 3 sett. 590-604 12 marzo (13 a., 6 m., 10 g.).
65. Sabiniano, Tusculano, 13 settem. 604-606 22 febbraio (1 a., 5 m., 9 g.).
66. Bonifacio III, Romano, 17 febbraio 607-607 12 novembre (8 m., 22 g.).
67. S. Bonifacio IV, dei Marsi, 25 agosto 608-615 8 maggio (6 a., 8 m., 13 g.).
68. S. Adeodato I, Romano, 19 ottobre 615-618 8 novembre (3 a., 20 g.).
69. Bonifacio V, di Napoli, 23 dicembre 619-625 25 ottobre (5 a., 10 g.).
70. Onorio I, della Campania, 27 ottobre 625-638 12 ottobre (12 a., 11 m , 17 g.).
71. Severino, Rom., 28 maggio 640-640 2 agosto (2 m., 4 g.).
72. Giovanni IV, Dalmata, 24 dicem. 640-642 12 ottobre (1 a., 9 m., 18 g.).
73. Teodoro I, Greco, 24 novembre 642-649 14 maggio (6 a., 5 m., 18 g.).
74. S. Martino I, di Todi, Mart., luglio 649-655 16 settembre (6 a., 1 m., 26 g.).
75. S. Eugenio I, Romano, settembre 655-657 2 giugno (2 a., 9 m., 1 g.).
76. S. Vitaliano, di Segni, 30 luglio 657-672 27 gennaio (14 a., 6 m.).
77. Adeodato II, Romano, 11 aprile 672-676 17 giugno (4 a., 2 m., 5 g.).
78. Dono I, Romano, 2 nov. 676-678 11 aprile (1 a , 5 m., 10 g.).
79. S. Agatone, Siciliano, 27 giugno 678-681 10 gennaio (2 a., 6 m., 14 g.).
80. S. Leone II, Siciliano, 17 agosto 682-683 3 luglio (10 m., 17 g.).
81. S. Benedetto II, Romano, 26 giugno 684-685 8 maggio (10 m., 12 g.).
82. Giovanni V, Siro, 23 luglio 685-686 2 agosto (1 a., 9 g.).
83. Conone, della legione Tracia, 21 ottobre 686-687 21 settembre (11 m.).

[*Teodoro, 687*].

[*Pasquale, 687-692*].

84. S. Sergio I, Siro nato a Palermo, 15 dic. 687-701 8 settembre (13 a., 8 m., 23 g.).
85. Giovanni VI, Greco, 30 ottobre 701-705 11 gennaio (3 a., 2 m., 12 g.).
86. Giovanni VII, Greco, 1 marzo 705-707 18 ottobre (2 a., 7 m., 17 g.).
87. Sisinnio, Siro, 15 gennaio 708-708 4 febb. (20 g.).
88. Costantino, Siro, 25 marzo 708-715 9 apr. (7 a., 15 g.).
89. S. Gregorio II, Romano, 19 maggio 715-731 11 febbraio (15 a., 8 m., 24 g.).
90. S. Gregorio III, Siro, 18 marzo 731-741 10 dicembre (10 a., 8 m., 24 g.).
91. S. Zaccaria, Greco, 10 dicembre 741-752 22 o 23 marzo (10 a., 3 m., 15 g.).
92. S. Stefano II, Romano, 23 marzo 752-752 25 marzo (3 g.).
93. Stéfano III, Romano, 26 marzo 752-757 26 aprile (5 a., 29 g.).
94. S. Paolo I, Romano, 26 maggio 757-767 28 giugno.

[*Costantino II, 767-768*].

[*Filippo, 768*].

95. Stefano IV, Siciliano, 7 agosto 768-772 3 febbraio (3 a., 5 m., 16 g.).
96. Adriano I, Romano, 9 febbraio 772-795 26 dicembre (23 a., 10 m., 17 g.).
97. S. Leone III, Romano, 27 dicem. 795-816 12 giugno (20 a., 5 m., 16 g.).
98. S. Stefano V, Romano. 22 giugno 816-817 24 (?) gennaio (7 m.).
99. S. Pasquale I, Romano, 25 genn. 817-824 16 febbraio (7 a., 17 g.).
100. Eugenio II, Romano, 21 febbraio 824-827 agosto (3 a., 2 (?) m., 23 (?) g.).
101. Valentino, Romano, agosto (?) 827-837 settembre (?) (1 m., 10 g.).
102. Gregorio IV, Romano, 29 marzo 828-844 gennaio (16 a.).

[*Giovanni, 844*]. — [*Anastasio, 855*].

103. Sergio II, Romano, genn. 844-847 27 gennaio (3 a.).
104. S. Leone IV, Romano, 10 aprile 847-855 17 luglio (8 a., 3 m., 6 g.).
105. Benedetto III, Romano, 6 ottob. 855-858 17 aprile (2 a., 6 m., 10 g.).
106. S. Niccolò I, il *Grande*, Romano, 24 aprile 858-867 13 novembre (9 a., 6 m., 10 g.).
107. Adriano II, Romano, 14 dicemb. 867-872 14 dicembre (5 a.).
108. Giovanni VIII, Romano, 14 dic. 872-882 16 dicembre (10 a., 2 g.).
109. Marino I, di Gallese, 16 dicemb. 882-884 15 maggio (1 a., 5 (?) m.).
110. S. Adriano III, Romano, 17 maggio 884-885 circa 17 settembre (1 a., 4 m.).
111. Stefano VI, Romano, settembre 885-891 fine settembre (6 a., 9 (?) g.).
112. Formoso, vescovo di Porto, 6 ottob. 891-896 4 aprile (4 a., 6 m.).
113. Bonifacio VI, Romano, apr. 896-896 apr. (15 g.).
114. Stefano VII, Romano, maggio 896-897 agosto (1 a., 3 g.).
115. Romano, di Gallese, agosto 897-897 fine novembre (3 m., 23 g.).
116. Teodoro II, Rom., dicembre 898-898 dicembre (20 g.).
117. Giovanni IX, di Tivoli, gennaio 898-900 gennaio (2 a., 15 g.).
118. Benedetto IV, Romano, gennaio o febb. 900-903 fine luglio (3 a., 6 (?) m., 15 (?) g.).
119. Leone V, di Ardea, fine di luglio 903-903 settembre (1 m., 27 g.).

[*Cristoforo, romano, 903*].

120. Sergio III, Romano, 29 gennaio 904-911 14 aprile (7 a., 3 m., 17 g.).
121. Anastasio III, Romano, aprile (?) 911-913 giugno (2 a., 2 m.).
122. Landone, Sabino, fine luglio 913-914 febbraio (6 (?) m., 10 g.).
123. Giovanni X, di Ravenna, marzo 914-928 maggio (14 a., 2 m., (?) g.).
124. Leone VI, Romano, maggio 928-928 dicembre (7 m., 5 g.).
125. Stefano VIII, Romano, fra dicemb. 929-931 febbraio (2 a., 1 m., 12 g.).

126. Giovanni XI, Romano, marzo 931-936 fine dicembre (4 a., 10 m.).
127. Leone VII, Romano, 3 (?) genn. 936-939 3 (?) luglio (3 a., 6 m., 10 g.).
128. Stefano IX, Romano, 14 (?) luglio 939-942 ottobre (3 a., 3 (?) m., 15 g.).
129. Marino II, Romano, 30 (?) ottob. 942-946 maggio (3 a., 3 m., 13 g.).
130. Agapito II, Romano, 10 maggio 946-955 (9 a., 7 m., 10 (?) g.
131. Giovanni XII, Romano, dei *Conti Tuscolani,* 16 (?) dicembre 955-964 14 maggio (8 a., 4 m., 28 (?) g.).
132. Leone VIII, Romano, 6 dicemb. 963-965 1 marzo (1 a., 3 m.).
133. Benedetto V, Romano, 22 (?) maggio 964-966 4 luglio (1 (?) m., 2 g.).
134. Giovanni XIII, Romano, 1 ott. 965-972 5 settembre (6 a., 11 m., 5 g.).
135. Benedetto VI, Romano, 19 genn. 973-974 giugno (1 a., 6 m.).

[*Bonifazio VII, Rom., 974 — ed Ag., 984-985*].

136. Benedetto VII, Romano, dei *Conti Tuscolani,* ottobre 974-983 10 luglio (9 (?) a.).
137. Giovanni XIV, di Pavia, dicemb. 983-984 20 agosto (8 m.).
138. Giovanni XV, Romano, agosto 985-996 marzo (10 a., 7 m.).
139. Gregorio V, Tedesco, dei *duchi di Carinzia,* 3 maggio 996-999 18 febbraio (2 a., 9 m., 15 (?) g.).

[*Giovanni XVI, Greco ap., 997-998*].

140. Silvestro II, Francese, dell'Alvernia, *Gerberto,* 2 aprile 999-1003 12 maggio (4 a., 1 m., 9 (?) g.).
141. Giovanni XVII, Romano, *Secco,* giugno (?) 1003-1003 6 novembre (5 m., 25 g.).
142. Giovanni XVIII, Romano, genn. (?) 1004-1009 luglio (?) (5 a., 6 (?) m.).
143. Sergio IV, Romano, 31 luglio 1009-1012 12 maggio (2 a., 9 m., 12 g.).
144. Benedetto VIII, Romano, dei *Conti Tuscolani,* 18 maggio 1012-1024 9 aprile (11 a., 10 m., 21 g.).

[*Gregorio, 1012*].

145. Giovanni XIX, Romano, dei *Conti Tuscolani,* aprile o maggio 1024-1032.
146. Benedetto IX, Romano, dei *Conti Tuscolani,* c. 1032, rinunziò nel 1044 (12 a., 4 m., 20 g.).
147. Silvestro III, 20 genn. 1045-1045 10 mar. (1 m., 19 g.).
148. Benedetto IX, la seconda volta, 10 marzo 1045-1045 1 maggio (1 m., 21 g.).
149. Gregorio VI, Romano, 5 maggio 1045-1046 20 dicembre (1 a., 7 m., 15 g.).
150. Clemente II, Sassone, dei *Signori di Moresleve ed Horneburg, Suidgero vesc. di Bamberga,* 25 dicemb. 1046-1047 9 ott. (9 m., 16 g.).
151. Benedetto IX, la terza volta, 8 novemb. 1047-1048 17 luglio (8 m., 9 g.).
152. Damaso II, di Baviera, *Poppo,* vescovo di Bressanone, 17 luglio 1048-1048 9 agosto (23 g.).
153. S. Leone IX, Tedesco, dei *Conti di Egisheim-Dagsbourg,* Brunone vescovo di Toul, 12 febbraio 1049-1054 19 aprile (5 a., 2 m., 7 g.).
154. Vittore II, del Nordgau, dei *conti di Dollenstein-Hirschberg,* Geberdo II, vescovo di Eichstadt, 1055-1057.
155. Stefano X, Tedesco, dei *Duchi di Lorena,* 3 ag. 1057-1058 29 marzo (7 m., 26 (?) g.).

[*Benedetto X, Rom., dei conti Tusculani, 5 aprile 1058-1059 24 gennaio*].

156. Niccolò II, della Borgogna, 24 gennaio 1059-1061 27 (?) luglio (2 a., 6 m., 3 g.).
157. Alessandro II, di Baggio, presso Milano, 30 settembre 1061-1073 21 aprile (11 a., 6 m., 22 g.).

[*Onorio II, 1061-1072*].

158. S. Gregorio VII, di Sovana, *Ildebrando,* 22 aprile 1073-1085 25 maggio (12 a., 1 m., 3 g.).

[*Clemente III, 1080-1100*].

159. Beato Vittore III, di Benevento, *Desiderio,* 9 maggio 1087-1087 16 settembre.
160. B. Urbano II, di Reims, dei *Signori di Chatillon,* 12 marzo 1088-1099 29 lugl. (11 a., 4 m., 17 g.).
161. Pasquale II, di Bieda, *Ranieri,* 14 agosto 1099-1118 21 gennaio (18 a., 4 m., 7 g.).

[*Teodorico, 1100*].
[*Alberto, 1102*].
[*Silvestro IV, 1105-1111*].

162. Gelasio II, di Gaeta, *Caetani,* 24 gennaio 1118-1119 28 gennaio (1 a., 4 g.).

[*Gregorio VIII, 1118-1121*].

163. Calisto II, dei *conti di Borgogna,* 4 febbraio 1119-1124 13 dicemb. (5 a., 10 m., 11 g.).
164. Onorio II, di Fagnano nel Bolognese Lamberto 15 dicemb. 1124-1130 13 febbraio (5 a., 1 m., 28 g.).

[*Celestino II, 1124*].

165. Innocenzo II, Rom., *Papareschi,* 14 febbr. 1130-1143 24 sett. (13 a., 7 m., 10 g.).

[*Anacleto II, 1130-1138*]. — [*Vittore IV, 1138*].

166. Celestino II, di Città di Castello, 26 sett. 1143-1144 8 marzo (5 m., 12 g.).
167. Lucio II, Bolognese, *Caccianemici dell'Orso,* 12 marzo 1144-1145 15 febb. (11 m., 4 g.).
168. B. Eugenio III, di Montemagno (Pisa), *Paganelli,* 15 febbraio 1145-1153 8 luglio (8 a., 4 m., 23 g.).
169. Anastasio IV, Romano, *della Suburra, Corrado,* 12 luglio 1153-1154 3 dicemb. (1 a., 4 m., 24 g.).
170. Adriano IV, Inglese, *Breakspeare,* 4 dic. 1154-1159 1 settembre (4 a., 8 m., 28 g.).
171. Alessandro III, Senese, *Bandinelli,* 7 sett. 1159-1181 30 agosto (21 a., 11 m., 23 g.).

[*Vittore IV, 1159-1164*].
[*Pasquale III, 1164-1168*].
[*Callisto III, 1168-1178*].
[*Innocenzo III, 1179-1180*].

172. Lucio III, di Lucca, *Allucingoli,* 1 settem. 1181-1185 25 nov. (4 a., 2 m., 24 g.).
173. Urbano III, di Milano, *Crivelli,* 25 novem. 1185-1187 20 ottobre (1 a., 10 m., 25 g.).
174. Gregorio VIII, di Benevento, *de Morra,* 21 ottob. 1187-1187 17 dic. (1 m., 27 g.).
175. Clemente III, Romano, *Scolari,* 19 dicem. 1187-1191 marzo (3 a., 3 m., (?) g).
176. Celestino III, Romano, *Bobone,* 30 marzo 1198-1216 8 gennaio (18 a., 6 m., 8 g.).
177. Innocenzo III, di Anagni, dei *Conti di Segni,* 8 gennaio 1198-1216 16 luglio.
178. Onorio III, Romano, *Savelli,* 18 luglio 1216-1227 18 marzo (10 a., 8 m.).
179. Gregorio IX, di Anagni, dei *Conti di Segni,* 19 marzo 1227-1241 22 agosto (14 a., 5 m., 3 g.).

180. Celestino IV, di Milano, *Castiglioni*, 25 ott. 1241-1241 10 nov. (16 g.).
181. Innocenzo IV, di Genova, *Fieschi*, 25 giugno 1243-1254 7 dic. (11 a., 5 m., 12 g.).
182. Alessandro IV, di Anagni, dei *Conti di Segni*, 12 dicembre 1254-1261 25 maggio (6 a., 5 m., 13 g.).
183. Urbano IV, di Troyes, *Pantaleon*, 29 agosto 1261-1264 2 ottobre (3 a., 1 m., 3 g.).
184. Clemente IV, Franc., *Le Gros*, 5 febbraio 1265-1268 29 novemb. (3 a., 9 m., 24 g.).
185. B. Gregorio X, di Piacenza, *Visconti*, 1 sett. 1271-1276 10 gennaio (4 a., 4 m., 10 g.).
186. B. Innocenzo V, Savoiardo, *de Tarentasia*, 21 genn. 1276-1276 22 giugno (5 m., 1 g.).
187. Adriano V, di Genova, *Fieschi*, 11 luglio 1276-1276 18 agosto (1 m., 7 g.).
188. Giovanni XXI, di Lisbona, *Giuliano*, 8 settembre 1276-1277 20 magg. (8 m., 12 g.).
189. Niccolò III, Rom., *Orsini*, 25 nov. 1277-1280 22 agosto (2 a., 8 m., 28 g.).
190. Martino IV, Francese, *Mompitié de Brie*, 24 febb. 1281-1285 28 marzo (3 a., 1 m., 6 g.).
191. Onorio IV, Romano, *Savelli* 2 aprile 1285-1287 3 aprile (2 a., 1 g.).
192. Niccolò IV, d'Ascoli, *Masci*, 13 febbraio 1288-1292 4 aprile (4 a., 1 m., 13 g.).
193. S. Celestino V, d'Isernia *Angeleri dal Murrone*, 5 lugl. 1294-1294 13 dic. (5 m., 8 g.) si dimise dal Pontificato. Morì il 19 maggio 1296.
194. Bonifacio VIII, di Anagni, *Caetani*, 24 dic. 1294-1303 11 o 12 ott. (8 a., 9 m., 17 g.).
195. B. Benedetto XI, di Treviso, *Boccasini*, 22 ott. 1303-1304 7 luglio (8 m., 16 g.).
196. Clemente V, Franc., *de Goth*, 5 giugno 1305-1314 14 aprile (8 a., 10 m., 15 g.).
197. Giovanni XXII, Franc., *Duèse*, 7 ag. 1316-1334 4 dicembre (18 a., 3 m., 29 g.).
    [*Niccolò V, 1328-1330*].
198. Benedetto XII, Francese, *Fournier*, 20 dic. 1334-1342 25 aprile (7 a., 4 m., 5 g.).
199. Clemente VI, Francese, *Roger*, 7 maggio 1342-1352 6 dicembre (10 a., 6 m. 29 g.).
200. Innocenzo VI, Franc., *Aubert*, 18 dicembre 1352-1362 12 sett. (9 a., 8 m., 25 g.).
201. B. Urbano V, Franc., *Grimoard*, ottobre 1362-1370 19 dic. (8 a., 1 m., 13 g.).
202. Gregorio XI, Francese, *Roger*, 30 dicemb. 1370-1378 27 marzo (7 a., 2 m., 27 g.).
203. Urbano VI, di Napoli, *Prignano*, 8 aprile 1378-1389 15 ottobre (11 a., 6 m., 7 g.).
204. Bonifacio IX, di Napoli, *Tomacelli*, 2 nov. 1389-1404 1 ottobre (14 a., 11 m.).
205. Innocenzo VII, di Sulmona, *Migliorati*, 17 ott. 1404-1406 6 nov. (2 a., 20 g.).
206. Gregorio XII, Veneziano, *Correr*, c. 30 novemb. 1406 rinunziò nel 1415 4 giugno (8 a., 6 m., 4 g.). Morì il 18 ott. 1417.

PAPI AVIGNONESI

[*Clemente VII, de' conti di Savoia*, 20 sett. *1378-1394* 16 settembre].

[*Benedetto XIII, Aragonese de Lune*, 28 sett. *1394-1423* 23 maggio].

[*Clemente VIII, Muñoz*, 10 giugno *1423-1429* 16 luglio].

[*Benedetto XIV, Garner*, 12 nov. *1425-1430*] (?)

PAPI PISANI

[*Alessandro V, di Candia, Filargo*, 26 giugno *1409-1410* 3 maggio].

[*Giovanni XXIII, di Napoli, Cossa*, c. 17 magg. *1410 rimosso dal Pontificato nel 1415*]. Morì 22 novembre 1419.

207. Martino V, Romano, *Colonna*, di anni 50, 11 novemb. 1417-1431 20 febbraio (13 a., 3 m., 9 g.).
208. Eugenio IV, Veneziano, *Condulmaro*, di anni 48, 3 marzo 1431-1447 23 febbraio (15 a., 11 m., 20 g.).
    [*Felice V, Savoia*, 5 novemb. *1439-1449* 7 aprile rinunziò]. Morì 7 gennaio 1451.
209. Niccolò V, di Sarzana, *Parentucelli*, di anni 48, 6 marzo 1447-1455 24 marzo (8 a., 18 g.).
210. Calisto III, Spagnuolo, *Borgia*, di anni 78, 8 aprile 1455-1458 6 agosto (3 a., 3 m., 29 g.).
211. Pio II, di Siena, *Piccolomini*, di anni 53, 19 agost. 1458-1464 15 agost. (5 a., 11 m., 26 g.).
212. Paolo II, Veneziano, *Barbo*, di anni 48, 30 ag., 1464-1471 26 luglio (6 a., 10 m., 26 g.).
213. Sisto IV, di Savona, *della Rovere*, di a. 57, 9 ag., 1471-1484 12 ag. (13 a., 3 g.).
214. Innocenzo VIII, di Genova, *Cibo*, di a. 52, 29 agost. 1484-1492 25 luglio (7 a., 10 m., 26 g.).
215. Alessandro VI, Spagn., *Borgia*, di anni 60, 11 agosto 1492-1503 18 agosto (11 a., 11 m., 7 g.).
216. Pio III, di Siena, *Todeschini-Piccolomini*, di anni 64, 22 sett. 1503-1503 18 ottobre (26 g.).
217. Giulio II, di Savona, *della Rovere*, di a. 50, 31 ott. 1503-1513 21 febbraio (9 a., 3 m., 21 g.).
218. Leone X, Fiorentino, *Medici*, di anni 38, 10 marzo 1513-1521 1 dicembre (8 a., 8 m., 30 g.).
219. Adriano VI di Utrecht, *Adriano Dedel*, di a. 63, 9 gennaio 1522-1523 14 settembre (1 a., 8 m., 6 g.).
220. Clemente VII, Fiorentino, *Medici*, di a. 45, 18 novembre 1523-1534 25 sett. (10 a., 1 m., 5 g.).
221. Paolo III, Romano, *Farnese*, di anni 66, 13 ott. 1534-1549 10 nov. (15 a., 28 g.).
222. Giulio III, Romano, *Ciocchi del Monte*, di anni 63, 7 febbr. 1550-1555 23 marzo (5 a., 1 m., 16 g.).
223. Marcello II, di Montepulciano, *Cervini*, di anni 54, 9 aprile 1555-1555 30 aprile (21 g.).
224. Paolo IV, Napoletano, *Carafa*, di anni 79, 23 magg. 1555-1559 18 agosto (4 a., 2 m., 27 g.).
225. Pio IV, Milanese, *Medici*, di a. 60, 25 dic. 1559-1565 9 dic. (5 a., 11 m., 15 g.).
226. S. Pio V, di Bosco (Piemonte), *Ghislieri*, di anni 62, 7 genn. 1566-1572 1 maggio (6 a., 3 m., 24 g.).
227. Gregorio XIII, Bolognese, *Boncompagni*, di a. 70, 13 maggio 1572-1585 10 aprile, (12 a., 10 m., 28 g.).
228. Sisto V, di Grottamare (Marche), *Peretti*, di anni 64, 24 aprile 1585-1590 27 agosto (5 a., 4 m., 3 g.).

229. Urbano VII, Romano, *Castagna*, 15 sett. 1590-1590 27 sett. (13 g.).
230. Gregorio XIV, Cremonese, *Sfondrati*, di anni 55, 5 dicembre 1590-1591 15 ottobre (10 m., 10 g.).
231. Innocenzo IX, Bolognese, *Facchinetti*, di anni 72, 29 ottobre 1591-1591 30 dicembre (2 m.).
232. Clemente VIII, Fiorentino, *Aldobrandini*, di anni 56, 30 genn. 1592-1605 3 marzo (13 a., 1 m., 2 g.).
233. Leone XI, Fiorentino, *Medici*, di anni 70, 1 aprile 1605-1605 27 aprile (27 g.).
234. Paolo V, Romano, *Borghese*, di anni 53, 16 magg. 1605-1621 28 genn. (15 a., 8 m., 12 g.).
235. Gregorio XV, Bologn., *Ludovisi*, di a. 67, 9 febbraio 1621-1623 8 luglio (2 a., 5 m.).
236. Urbano VIII, Fiorentino, *Barberini*, di anni 55, 6 ag. 1623-1644 29 luglio (20 a., 11 m., 21 g.).
237. Innocenzo X, Romano, *Pamphily*, di a. 71, 15 sett. 1644-1655 5 gennaio (10 a., 3 m., 23 g.).
238. Alessandro VII, di Siena, *Chigi*, di a. 56, 7 aprile 1655-1667 22 magg. (12 a., 1 m., 15 g.).
239. Clemente IX, di Pistoia, *Rospigliosi*, di anni 67, 20 giugno 1667-1669 9 dicemb. (2 a., 5 m., 9 g,).
240. Clemente X, Romano, *Altieri*, di anni 80, 29 aprile 1670-1676 22 luglio (6 a., 2 m., 23 g.).
241. Innocenzo XI, di Como, *Odescalchi*, di anni 65, 21 settembre 1676-1689 11 ag. (12 a., 10 m., 22 g.).
242. Alessandro VIII, Veneziano, *Ottoboni*, di anni 79, 6 ottobre 1689-1691 1 febbraio (1 a., 3 m., 27 g.).
243. Innocenzo XII, di Napoli, *Pignatelli*, di anni 76, 12 luglio 1691-1700 27 settembre (9 a., 2 m., 15 g.).
244. Clemente XI, di Urbino, *Albani*, di a. 51, 23 nov. 1700-1721 19 marzo (20 a., 3 m., 15 g.),
245. Innocenzo XIII, Romano, *Conti*, di a. 66, 8 maggio 1721-1724 7 marzo (2 a., 9 m., 29 g.).
246. Benedetto XIII, Romano, *Orsini*, di a. 75, 29 maggio 1724-1730 21 febb. (5 a., 8 m., 23 g.).
247. Clemente XII, Fiorentino, *Corsini*, di a. 79, 12 luglio 1730-1740 6 febb. (9 a., 6 m., 25 g.).
248. Benedetto XIV, Bolognese, *Lambertini*, di anni 65, 16 agosto 1740-1758 3 maggio (17 a., 8 m., 16 g.).
249. Clemente XIII, Venez., *Rezzonico*, di a. 66, 6 luglio 1758-1769 2 febb. (10 a., 6. m., 27 g.).
250. Clemente XIV, di S. Angelo in Vado, *Ganganelli*, di anni 64, 19 magg. 1769-1774 22 settembre (5 a., 6 m., 3 g.).
251. Pio VI, di Cesena, *Braschi*, di anni 58, 15 febb. 1775-1799 20 agosto (24 a., 8 m., 14 g.).
252. Pio VII, di Cesena, *Chiaramonti*, di a. 58, 13 marzo 1800-1823 20 ag. (23 a., 5 m., 6 g.).
253. Leone XII, Spoletino, nato in Genga, *della Genga*, di a. 63, 28 settembre 1823-1829 10 febbraio (5 a., 4 m., 14 g.).
254. Pio VIII, di Cingoli, *Castiglioni*, di a. 69, 31 marzo 1829-1830 30 nov. (1 a., 8 m.).
255. Gregorio XVI, di Belluno, *Cappellari*, di anni 66, 2 febbraio 1831-1846 1 giugno (15 a., 3 m., 29 g.).
256. Pio IX, di Senigallia, *Mastai-Ferretti*, di anni 54, 16 giugno 1846-1878 7 febbraio (31 a., 7 m., 22 g.).
257. Leone XIII, di Carpineto, dioc. di Anagni, *Pecci*, di anni 68, 20 febbraio 1878-1903 20 luglio (25 a., 5 m.).
258. Pio X, di Riese, dioc. di Treviso, *Sarto*, gloriosamente regnante, eletto il 4 ag., cor. 9 agosto 1903, di anni 68.

LA SANTA CHIESA ROMANA

SOMMO PONTEFICE

CCLXIV dopo San Pietro

PIO X



(Fotografia Pontificia G. Ferretto, Treviso).

GIUSEPPE SARTO

nato in Riese, diocesi di Treviso
addì 2 giugno 1835.

Seguirono in Roma nel 1903:

la sua Esaltazione al Pontificato 4 agosto
la sua Coronazione. . . . . 9 agosto

GLI E.mi e R.mi SIGNORI CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LE DATE DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA.

Ordine dei Vescovi.

* Luigi Oreglia di Santo Stefano (Bene Vagienna 1828), Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio (1873).

Serafino Vannutelli (Genazzano 1834), Vescovo di Porto e S. Rufina, Sotto-Decano del Sacro Collegio (1887).

Antonio Agliardi (Cologno al Serio 1832), Vescovo di Albano (1896), Vice-Cancelliere di S. R. C., Abate comm. di S. Lorenzo in Damaso.

Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Palestrina, commendatario di S. Silvestro in Capite (1889).

Francesco Satolli (Marsiano 1839), Vescovo di Frascati (1895).

Francesco di Paola Cassetta (Roma 1844), Vescovo di Sabina (1899), commendatario dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio.

Ordine dei Preti.

Giuseppe Sebastiano Neto M. O. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli (1884).

Alfonso Capecelatro C. O. (Marsiglia 1824), del tit. di S. Maria del Popolo, bibliotecario della S. Rom. Chiesa, Arciv. di Capua (1885).

Patrizio Francesco Moran (Leighlinbridge 1830), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Sidney (1885).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del tit. di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi 1843), del tit. di S. Cecilia (1887).

Antonio Giuseppe Gruscha (Vienna 1820), del tit. di S. Maria degli Angeli, Arcivescovo di Vienna (1891).

Angelo Di Pietro (Vivaro 1828), del tit. di S. Lorenzo in Lucina (1893).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivescovo di Armagh (1893).

Claudio Vaszary O. S. B. (Keraszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, Arcivescovo di Strigonia (1893).

Giorgio Kopp (Duderstadt 1837), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Breslavia (1893).

Vittore Luciano Sulpizio Lecot (Montscout Lizerolles 1831), del tit. di S. Pudenziana, Arcivescovo di Bordeaux (1893).

Ciriaco Maria Sancha y Hervas (Quintana del Pidio 1838), del tit. di S. Pietro in Montorio, Patriarca delle Indie Occidentali, Arcivescovo di Toledo (1894).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

Girolamo Maria Gotti O. C. D. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).

Salvatore Cassanas y Pagés (Barcellona 1834), del tit. de' SS. Quirico e Giulitta, Vescovo di Barcellona (1895).

Domenico Ferrata (Gradoli 1847), del tit. di S. Prisca (1896).

Serafino Cretoni (Soriano 1833), del tit. di S. M. sopra Minerva (1896).

Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1836) del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).

Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina Arcivescovo di Compostella (1897).

* Cardinale creato dalla S. M. di Pio IX; i seguenti furono tutti creati dalla S. M. di Leone XIII.

Pietro Ercole Coullié (Parigi 1829), del tit. della SS. Trinità al Monte Pincio, Arcivescovo di Lione (1897).
Alessandro Samminiatelli Zabarella (Radicondoli 1840) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro (1899).
Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).
Francesco Desiderato Mathieu (Einville 1839), del tit. di S. Sabina (1899).
Pietro Respighi (Bologna 1843), del tit. dei ss. Quattro Coronati, Vicario generale di S. S. (1899).
Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Eusebio, Arcivescovo di Torino (1899).
Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848) del tit. di S. Agostino (1901).
Casimiro Gennari (Maratea 1839) del tit. di S. Marcello (1901).
Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Praga (1901).
Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arciv. di Ferrara (1901).
Giovanni Puzyna de Kozielsko (Guardiec 1842), del tit. dei S. S. Vitale Gervasio e Protasio, Arcivescovo di Cracovia (1901).
Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).
Beniamino Cavicchioni (Veiano 1836), del tit. di S. Maria in *Aracoeli* (1903).
Giovanni Katschthaler (Hippach 1832), del tit. di S. Tommaso in Parione, Arciv. di Salisburgo (1903).
Antonio Uberto Fischer (Giulik 1840), del tit. dei SS. Nereo ed Achilleo, Arcivescovo di Colonia (1903).
* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903).
* Giuseppe Samassa (Aranyos Marot 1828), del tit. di S. Marco, Arcivescovo di Agria (1905).
* Gioacchino Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).
* Aristide Cavallari (Chioggia 1849) del tit. di S. Maria in *Cosmedin*, Patriarca di Venezia (1907).
* Gregorio Maria Aguirre y Garcia O. F. M. (Pola di Gordon 1835), del tit. di S. Giovanni a Porta latina, Arcivescovo di Burgos (1907).
* Aristide Rinaldini (Montefalco 1844), del tit. di San Pancrazio (1907).
* Benedetto Lorenzelli (Badi 1853), del tit. di S. Croce in Gerusalemme, Arcivescovo di Lucca (1907).
* Pietro Maffi (Corteolona 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).
* Alessandro Lualdi (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).
* Desiderato Mercier (Braine d'Alleud 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).
* Pietro Gasparri (Visso - Norcia, 1852), del tit. di S. Bernardo alle Terme (1907).
* Ludovico Enrico Luçon (Maulévrier - Angers, 1842), dei tit. di S. Maria nuova e S. Francesca al Foro romano, Arcivescovo di Reims (1907).
* Paolino Pietro Andrieu (Seysses - Tolosa, 1849), del tit. di S. Onofrio, Vescovo di Marsiglia (1907).

(*) Creati dal regnante Pontefice Pio X.

Ordine dei Diaconi.

Francesco Segna (Poggio Ginolfo 1836), Primo Diacono di S. Maria in Portico (1894).
Giuseppe Vives y Tuto M. Cap. (S. Andrea da Llevanneras 1854), Diac. di S. Adriano (1899).
Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844) Diacono di S. Maria in Aquiro (1899).
* Ottavio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), Diacono dei SS. Cosma e Damiano (1905).
* Gaetano de Lai (Malo - Vicenza 1853), Diacono di S. Nicola in Carcere.

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — S. Balbina — S. Girolamo degli Schiavoni — S. Maria *in Via* — S. Maria della Vittoria — S. Clemente — S. Callisto.

Diaconie. — S. Maria in Via Lata — S. Maria *ad Martyres* — S. Maria *in Domnica* — S. Giorgio *in Velabro* — S. Angelo in Pescheria — S. Cesareo *in Palatio* — S. Eustachio — S. Agata alla Suburra.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro, in tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Pio IX	1
„ da Leone XIII	42
„ da Pio X	15
Cappelli vacanti	12
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.º Angelo di Pietro, *Datario.*
„ Raffaele Merry del Val, *Segretario di Stato e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*

Prelati Palatini.

Mons. Gaetano Bisleti, *Maggiordomo di S. S.*
„ . . . . , *Maestro di Camera.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo tit. di Cesarea del Ponto, *Elemosiniere segreto.*

Mons. Luigi Angelini, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
„ Nicola Canali, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra.*
„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
„ Aurelio Galli, *Segretario delle Lettere latine.*
„ Riccardo Sanz de Samper, *Coppiere.*
„ . . . ., *Segretario d'ambasciata.*
„ Camillo Caccia Dominioni, *Guardaroba.*
„ Adamo Sapieha.

Mons. Guglielmo Pifferi, O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone, *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Lodovico Grabinski, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
„ Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio principe Colonna.
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina.
} *Principi assistenti al Soglio.*

S. E. Don Mario principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri seg. di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Alessandro Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Urbano Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
Clemente dei March. Sacchetti, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Luigi Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*
Conte Edoardo Soderini, *Latore della Rosa d'Oro.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

D. Camillo Principe Rospigliosi, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
Marchese Patrizio Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale Vessillifero di S. R. C.*

~~~~~~

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
. . . ., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Pacifico da Seggiano, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

La Curia Romana.

Con la Costituzione apostolica *Sapienti consilio*, in data 29 giugno 1908, il regnante Sommo Pontefice Pio X ha interamente riformato le Congregazioni, i Tribunali e gli Ufficii che compongono la Curia romana, separando completamente gli affari disciplinari dagli affari contenziosi e dando a tutto ordinamento razionale ed organico.

SACRE CONGREGAZIONI.

1°. Congregazione del Santo uffizio. — Tutela la dottrina della fede e dei costumi; giudica sull'eresia e sui crimini sospetti di eresia; è devoluta alla stessa l'universale materia delle indulgenze come dottrina e come uso; tratta delle dispense matrimoniali solamente per disparità di culto e religione mista e della dottrina dei sacramenti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Serafino card. Vannutelli, *Segretario.*

2°. Congregazione Concistoriale. — Prepara tutti gli affari che debbono trattarsi nei Concistori, nonchè la fondazione delle nuove diocesi e dei capitali sia cattedrali che collegiali; sdoppia le diocesi già costituite; elegge i vescovi, amministratori apostolici, coadiutori ed ausiliari dei vescovi; formula i processi canonici sopra gli eligenti, spedisce gli atti per le nomine, esamina la dottrina; Se coloro da eleggere non siano italiani, e se le diocesi fossero fuori d'Italia, tutta la pratica vien fatta dalla Segreteria di Stato e sottomessa alla congregazione concistoriale.

Spetta ancora alla stessa, la vigilanza sugli oneri che incombono agli Ordinarii; la cognizione delle relazioni sullo stato delle diocesi; l'apertura delle visite apostoliche e l'esame di quelle compite; la relazione di queste al Sommo Pontefice con i voti opportuni; il regime, la disciplina, l'amministrazione temporale e gli studii che si appartengono ai Seminari. Infine è attribuita a questa Congregazione il giudizio di *competenza* sui conflitti di dritto che possono sorgere tra le diverse Congregazioni.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Gaetano card. de Lai, *Segretario.*

3° Congregazione sopra la disciplina dei Sacramenti. — Le appartiene l'intiera legislazione circa la disciplina dei sette sacramenti, salvo ciò che per dritto spetta al Santo Offizio e ai Riti.

Le dispense matrimoniali e tutto ciò che ha attinenza alla disciplina matrimoniale, separazione, legittimazione ec. Come pure ogni dispensa per le Ordinazioni ecclesiastiche, messe ec., nonchè sulla validità dei matrimonii e sacre ordinazioni.

E.mo Domenico card. Ferrata, *Prefetto.*
Luigi Budini, *Segretario.*

4° Congregazione del Concilio. — Tratta tutti gli affari che riguardano il Clero secolare e di tutto il popolo cristiano; come l'osservanza del digiuni, astinenze, decime, giorni festivi; attribuzione dei parrochi, dei sodalizii laicali, pii legati elemosine di Messe ec., e ciò che riguarda l'immunità ecclesiastica.

Le appartiene tutto quanto riguarda la celebrazione dei concilii e conferenze, e giudica, come tribunale competente, in ogni materia disciplinare.

La Congregazione Lauretana resta fusa in questa.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Prefetto.*
. . . ., *Segretario.*

5° Congregazione per gli affari dei sodalizi religiosi. — Si occupa delle regole di tutti gli Ordini ed istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli statuti per le nuove fondazioni e ne modifica quelli esistenti qua-
~~~~~~

lora occorresse il bisogno giudica in linea disciplinare le cause tra religiosi, loro superiori e Vescovi; concede le dispense dal dritto comune agli appartenenti agli ordini e congregazioni religiose.

. . . ., *Prefetto.*

. . . ., *Segretario.*

6° **Congregazione di Propaganda Fide.** — Si occupa di quanto riguarda le missioni di ogni paese e da essa dipendono tutte le delegazioni Vicariati e prefetture apostoliche nelle parti del mondo ove non vi è costituita gerarchia ecclesiastica. La Congregazione per gli affari di Rito Orientale resta unita a questa e con essa restano fuse quella della economia, la Camera degli spogli e la commissione per la unione delle Chiese dissidenti.

E.mo Girolamo card. Gotti, *Prefetto.*

Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*

7° **Congregazione dell'Indice.** — Esamina i libri che vengono pubblicati, e dove ne è il caso, ne proibisce la lettura; accorda la licenza di leggere i libri proibiti; inquisisce sui libri che si pubblicano tradotti avvertendone gli Ordinarii nel caso dovessero censurarsi.

E.mo Francesco card. Segna, *Prefetto.*

P. M. Tommaso Esser O. P., *Segretario.*

P. M. Alberto Lepidi O. P., *Assistente.*

8° **Congregazione dei Sacri Riti.** — Regola tutte le quistioni liturgiche e cerimoniali della Chiesa latina; concessione di privilegi ed insegne ecclesiastiche; proibizione delle medesime per abuso; spetta alla stessa tutto quanto cencerne la Beatificazione e Canonizzazione dei Santi e le Sacre Reliquie.

E.mo Serafino card. Cretoni, *Prefetto.*

Mons. Diomede Panici arciv. di Laodica, *Segretario.*

9° **Congregazione ceremoniale.** — Cura l'integra osservanza del cerimoniale nelle Cappelle ed Aule Pontificie, nonchè quelle spettanti ai Cardinali fuori l'aula Papale; tratta sulle questioni di precedenza dei Cardinali, Legati, ec.

E.mo Luigi card. Oreglia di Santo Stefano, *Prefetto.*

Mons. Lodovico Grabinski, *Segretario.*

10° **Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinarii.** — Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo, specialmente per quanto concerne i concordati.

Mons. Raffaele Scapinelli di Lèguigno, *Segretario.*

11° **Congregazione degli Studii.** — Sopraintende agli studii generali degli atenei maggiori dipendenti dalla Santa Sede; Concede l'erezione di nuove Università, e di facoltà atte a dare i gradi accademici; Conferisce le lauree a qualche sommo individuo che emerge per singolarità di dottrina.

E.mo Francesco card. Satolli, *Prefetto.*

Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

12° **Congregazione della R. Fabbrica di San Pietro.** — Amministra i beni della Basilica Vaticana ed ha cura della esecuzione di tutti i lavori per la conservazione e compimento della stessa.

E.mo Mariano Rampolla del Tindaro, *Prefetto.*

. . . ., *Segretario.*

TRIBUNALI

1° **Sacra Penitenzieria.** — La sua giurisdizione si esercita su quanto concerne il foro interno anche non sacramentale; Elargisce grazie, assoluzioni, dispense, commutazioni, sanazioni, condoni: escute ogni questione di coscienze e le dirime.

E.mo Serafino card. Vannutelli, *Penitenziere maggiore di Santa Chiesa.*

Mons. Oreste Giorgi, *Reggente.*

2° **Sacra Romana Rota.** — Giudica in prima, seconda e terza istanza, giusta il suo speciale e nuovo regolamento tutte le cause contenziose sia civili, sia criminali, sia spirituali.

Mons. Giovanni de Montel, *Decano.*

" Carlo Mourey
" Giovanni Befani
" Gustavo Persiani
" Costantino Cantini Riccardi
" Guglielmo Sebastianelli
" Basilio Pompili } *Uditori.*

3° **Segnatura Apostolica.** — È una vera corte di Cassazione regolata da recenti leggi composta di sei Cardinali giudicandi.

E.mo, *Prefetto.*

. . . ., *Giudici.*

OFFICII

Cancelleria Apostolica. — S'incarica della minuta, spedizione e registrazione delle Bolle pontificie per i benefizii maggiori, nuove diocesi, capitali e per i maggiori affari della Chiesa.

E.mo Antonio card. Agliardi, *Cancelliere.*

Mons. Cesare Spezza, *Reggente.*

Dataria Apostolica. — S'incarica unicamente della idoneità di coloro che ottano a beneficii non concistoriali ma di pertinenza dello Santa Sede. Trascrive e spedisce le lettere apostoliche per la collazione di tali benefizi; dispensa da alcune condizioni requisite e cura le pensioni e gli oneri imposti nella collazione di tali benefizii.

E.mo Angelo card. di Pietro, *Datario.*

Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Camera Apostolica. — Ha cura dell'amministrazione dei beni e dei dritti temporali della Santa Sede, dato i tempi presenti detto ufficio è pro forma, solo in Sede vacante il Camarlengo assume le funzioni attribuitegli dalla Cost. Ap. *Vacante Sede.*

E.mo Luigi card. Oreglia di Santo Stefano, *Camerlengo.*

Mons. Lorenzo Passerini Patriarca tit. di Antiochia, *Vice Camarlengo*

Mons. Antonio Sabatucci Arciv. tit. di Antinoe, *Uditore Generale.*

Segreteria di Stato. — Si divide in tre sezioni. La prima tratta degli affari straordinari che sottomette all'esame della speciale Congregazione; la seconda si occupa degli affari ordinarii e tratta di tutte le onorificenze da conferirsi, sia ad ecclesiastici che a laici, eccettuate quelle di competenza del Maggiordomo di S. S.; la terza sopraintende alla spedizione dei Brevi Apostolici che le si commettono dalle varie Congregazioni.

Raffaele card. Merry del Val, *Segretario di Stato.*
Mons. Raffaele Scapinelli di Lèguigno, *Segretario per gli affari straordinarii.*
Mons. Nicola Canali, *Sostituto della Seg. di Stato.*
Mons. Nicola Marini, *Cancelliere dei Brevi.*

Segreterie dei Brevi ai Principi e delle lettere latine

Mons. Luigi Angelini, *Segretario.*
Mons. Aurelio Galli, *Segretario*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

E.mo Alfonso card. Capeceletro, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*
P. Francesco Ehrle S. J., *Prefetto o Custode.*
Licurgo Zucchetti, *Segretario.*

Archivii della Santa Sede.

E.mo Francesco card. Segna, *Prefetto.*
Mons. Pietro Wenzel, *Sotto-archivista.*

(*Stampato il 1° ottobre 1908*).

SERIE CRONOLOGICA DEI SOVRANI DELLA REAL CASA DI SAVOIA

1003. **Umberto I** *Biancamano,* Conte d'Aosta, di Moriana, di Savoia, ec.; sue prime notizie nel 1003, ultime nel 1056.

1056. **Amedeo I,** *la Coda,* Conte di Savoia.

.... **Odone,** figlio di Umberto I, Marchese d'Italia, morto nel 1060.

1060. **Pietro I,** figlio d'Odone, morto nel 1078.

.... **Amedeo II,** fratello del prec., morto verso il 1080.

.... **Umberto II,** *il Rinforzato,* figlio del prec., morto il 1103.

1103. **Amedeo III,** figlio del prec., Conte di Torino, di Borgogna e di Lombardia, nato nel 1095, morto nel 1148.

1148. **Umberto III** (Beato) figlio del prec., nato circa il 1129, morto nel 1189.

1189. **Tommaso I,** figlio del prec., nato nel 1178, morto nel 1233.

1233. **Amedeo IV,** Duca del Chiablese, figlio del prec., morto nel 1253.

1253 **Bonifacio,** *l'Orlando,* figlio del prec., nato nel 1244 o '45, morto nel 1268.

1263. **Pietro II,** *il piccolo Carlomagno,* terzogenito di Tommaso I nato nel 1203, morto nel 1268. Ebbe in dono dall'Abate di San Maurizio l'anello (oggi perduto) di detto Santo, col quale si dava investitura del regno.

1268. **Filippo I,** figlio di Tommaso I, nato nel 1207, morto nel 1285.

1285. **Amedeo V,** *il Grande,* Conte di Savoia, Duca del Chiablese, secondogenito di Tommaso II Conte di Fiandra, figlio questi di Tommaso I, nato dopo il 1252, morto nel 1323.

1323. **Odoardo,** *il Liberale,* figlio del precedente, nato, si crede, nel febbraio 1284, morto nel 1329.

1329. **Aimone,** *il Pacifico,* fratello del precedente, nato nel 1291, morto nel 1343.

1343. **Amedeo VI,** *Conte Verde,* figlio del precedente, nato nel 1334, morto nel 1383.

1383. **Amedeo VII,** *Conte Rosso,* figlio del precedente, nato nel 1360, morto nel 1391.

1391. **Amedeo VIII,** *il Pacifico,* primo Duca di Savoia, figlio del prec., nato nel 1383, morto nel 1451. Nel 1439 in novembre dal Concilio di Basilea fu eletto Papa col nome di Felice V, e rinunziò alla corona; quando conobbe la sua elezione non essere stata legittima, depose in aprile del 1449 la tiara.

1439. **Ludovico,** figlio del prec., nato nel 1414, morto nel 1465. Ludovico e la moglie ebbero con atto del 22 marzo 1452 il prezioso dono della Sagratissima Sindone da Margherita dei Signori di Charny, vedova del Conte Umberto di Villar-Sexel.

1465. **Amedeo IX** (Beato), figlio del prec., nato nel 1435, morto nel 1472.

1462. **Filiberto I,** *il Cacciatore,* figlio del prec., nato nel 1465, morto nel 1482.

1482. **Carlo I,** *il Guerriero,* fratello del prec., nato nel 1468, morto nel 1490. Carlotta di Lusignano, zia di Carlo I, Regina di Gerusalemme, di Cipro e di Armenia, nel 1445 cedette al nipote i suoi diritti sui detti regni.

1490. **Carlo Giovanni Amedeo,** detto **Carlo II,** figlio del prec., nato nel 1489, morto nel 1496.

1496. **Filippo II,** *Senza Terra,* quartogenito del Duca Ludovico, nato nel 1443, morto nel 1497.

1497. **Filiberto II,** *il Bello,* primogenito dell'antecedente, nato nel 1480, morto nel 1504.

1504. **Carlo III,** *il Buono,* fratello del prec., nato nel 1486, morto nel 1553. Sposò Beatrice figlia del re Emanuele di Portogallo: da questo glorioso Re venne in uso nella R. Casa di Savoia il nome di **Emanuele.**

1563. **Emanuele Filiberto,** *Testa di ferro,* figlio del prec., nato nel 1528, morto nel 1580. Vincitore a San Quintino, ristoratore della monarchia. Mandò le sue galere capitanate da Andrea Provana alla battaglia di Lepanto.

1580. **Carlo Emanuele I,** *il Grande,* figlio del precedente, nato nel 1562, morto nel 1630.

1630. **Vittorio Amedeo I,** figlio del precedente, nato nel 1587, morto nel 1637. Fu proclamato Re di Cipro il 1° gennaio 1633.

1637. **Francesco Giacinto,** figlio del prec., nato nel 1632, morto nel 1638.

1638. **Carlo Emanuele II,** detto l'*Adriano del Piemonte,* fratello del prec., nato nel 1634, morto nel 1675.

1675. **Vittorio Amedeo II,** primo re di Sardegna, figlio del prec., nato nel 1666, morto nel 1732. Coronato re di Sicilia in Palermo nel 1713, poi re di Sardegna nel 1720. Abdicò nel 1730.

1730. **Carlo Emanuele III,** figlio del prec., nato nel 1701, morto nel 1773.

1773. **Vittorio Amedeo III,** figlio del prec., nato nel 1726, morto nel 1796.

1796. **Carlo Emanuele IV,** figlio del prec., nato nel 1751, morto nel 1819. Rinunziò ai suoi Stati di terraferma per la rivoluzione francese nel 1798, ed abdicò nel 1802 in favore del seguente.

1802. **Vittorio Emanuele I,** fratello del prec., nato nel 1759, morto nel 1824. Ritornò dalla Sardegna nel 1814 nei riacquistati ed ampliati Stati, ed abdicò nel 1821.

1821. **Carlo Felice,** fratello del prec., nato nel 1765, morto nel 1831. Colla morte di Re Carlo Felice s'estinse la linea primogenita dei Reali di Savoia e passò la Corona a Carlo Alberto, della linea di Savoia-Carignano, cominciata dal Principe Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I.

1831. **Carlo Alberto,** figlio del Principe Carlo Emanuele di Savoia-Carignano; nacque il 2 ottobre 1798, e morì il 28 luglio 1849. Rinunziò alla Corona a Novara a favore del figlio Vittorio Emanuele il dì 23 marzo 1849.

1849. **Vittorio Emanuele II,** Re d'Italia figlio del precedente, nato il 14 marzo 1820, morto il 9 gennaio 1878. Proclamato Re d'Italia con legge del 17 marzo 1861.

1878. **Umberto I,** Re d'Italia, figlio del precedente, nato il 14 marzo 1844, morto il 29 luglio 1900.

1900. **Vittorio Emanuele III,** Re d'Italia, figlio del precedente, nato l'11 novembre 1869.

Ramo di Savoia-Carignano-Soissons-Villafranca

(*ora regnante*).

Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I, nato nel 1596, morto nel 1656, sposò Maria di Borbone-Soissons.

Emanuele Filiberto, figlio del prec., nato nel 1628, morto nel 1709.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1690, morto nel 1741.

Luigi Vittorio, figlio del prec., nato nel 1721, morto nel 1778. L'ultimo de' suoi figli fu avo di Eugenio Emanuele Giuseppe, Principe di Carignano, nato nel 1816, morto nel 1888.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1743, morto nel 1780.

Carlo Emanuele, figlio del prec., nato nel 1770, morto nel 1800, padre di Carlo Alberto, che salì al trono di Sardegna nel 1831 (*vedi sopra*).

Ramo di Savoia-Soissons.

Eugenio Maurizio, Conte di Soissons, figlio di Tommaso, stipite del ramo di Savoia-Carignano, nato nel 1633, morto nel 1673. Fra i suoi figli fu Eugenio Francesco il *Grande,* detto il Principe Eugenio, nato nel 1663, morto nel 1736.

Luigi Tommaso, figlio del prec., nato nel 1657, morto nel 1702.

Emanuele, figlio del prec., nato nel 1687, morto nel 1729.

Eugenio Giovanni Francesco, Duca di Troppau, figlio del prec., nato nel 1714, morto nel 1734, ultimo della sua linea.

Ramo dei Principi d'Acaia e della Morea Signori del Piemonte.

Tommaso II, Conte di Moriana, di Fiandra e di Haynault, figlio di Tommaso I, morto nel 1259.

Tommaso III, figlio del prec., nato dopo il 1251, morto nel 1282.

Filippo, figlio del prec., Signore del Piemonte, Principe d'Acaia e della Morea, nato nel 1258, morto nel 1334. Nel 1295 assunse il governo del Piemonte.

Giacomo, figlio del prec., morto nel 1367.

Filippo, figlio del prec., morto nel 1368.

Amedeo, fratello del prec., nato nel 1363, morto nel 1402.

Ludovico, fratello del prec., nato nel 1364, morto nel 1418 senza prole. Ultimo della linea d'Acaia. Dopo la morte della vedova, Bona di Savoia, figlia di Amedeo VII, il Piemonte passò alla linea primogenita.

Linea di Savoia Baroni di Vaud, Signori del Bugey e di Valromey.

Ludovico I, figlio di Tommaso II, e fratello di Tommaso III, nato dopo il 1253 e morto nel 1302.

Ludovico II, figlio del prec., morto nel 1350, Senatore di Roma. La vedova del suo figlio Giovanni, premorto al padre, e la figlia Caterina, morta senza prole nel 1359, cedevono il paese di Vaud ad Amedeo VI.

Linea di Savoia-Nemours Duchi del Genevese, di Nemours e di Aumale.

Filippo, figlio di Filippo II *Senza Terra,* Conte del Genevese, poi Duca di Nemours dopo la morte della sorella Filiberta, vedova di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, nato nel 1490, morto nel 1533.

Giacomo, Duca di Nemours e del Genevese, figlio del prec., n. nel 1531, morto nel 1585.

Enrico, figlio del prec., Marchese di San Sorlino, Duca di Nemours, nato nel 1572, morto nel 1632.

Luigi, figlio del prec., Duca di Nemours, del Genevese e di Aumale, morto nel 1641.

Carlo Amedeo, fratello del prec., nato nel 1624, morto nel 1652 senza prole maschia. La figlia primogenita Maria Giovanna Battista sposò nel 1665 Carlo Emanuele II Duca di Savoia.

FAMIGLIA REALE D'ITALIA

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigné l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Niégos, principe del Montenegro.

Figli.

1) Principessa *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.

2) Principessa *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, nata a Roma il 19 novembre del 1902.

3) Principe *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, princ. di Piemonte, princ. ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 sett. 1904.

4) Principessa *Giovanna*-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria, nata a Roma il 13 novembre 1907.



S. M. LA REGINA MADRE.
(*Fot. Brogi*).

Madre del Re.

S. M. Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Zii del Re.

A) Principessa Maria-*Clotilde*-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891 (*Moncalieri*). Ha tre figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo-Federigo, nato il 18 luglio 1862; 2) Princ. Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Princip. Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) *del 1° letto:* — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, comandante il X Corpo d'Armata (*Napoli*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino: Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, duca di Spoleto, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 nov. 1870, maggior generale comand. la 7ª Brigata di Cavalleria (*Firenze*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, capitano di vascello nella marina italiana (*Torino*).

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) S. M. *Maria-Pia*, regina madre di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889 (*Lisbona*).

Figlio: Principe *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfando-Ignazio, duca d'Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Avola materna del Re.

Maria-*Elisabetta*-Massimiliana-Luisa-Amelia-Francesca-Sofia-Leopoldina-Anna-Battistina-Saveria-Nepomucena, principessa di Sassonia, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830; maritata a Dresda il 22 aprile 1850 col Principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova (nato il 15 novembre 1822, fratello dell'avo paterno del Re); vedova il 10 febbraio 1855; rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo; nuovamente vedova il 27 novembre 1882 (*Stresa*).

Figli: 1) Principessa Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*v. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio nella marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, princ. di Udine, sottotenente di vascello, nato a Torino il 21 apr. 1884; — Princ. *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, n. a Torino il 10 marzo 1895; — Princ. Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° ag. 1896; — Princ. *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Marca, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Ema-



S. M. la Regina Elena. S. M. Vittorio Emanuele III.
Principessina Mafalda. Principe Umberto. Principessina Jolanda.
Principessina Giovanna.

nuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con la vivente Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Raffaele Marselli — Conte Vittorio Trombi.

Aiutanti di Campo. — Gaetano Cafiero — Nob. Vittorio de Raymondi — Edoardo Ravazza — Alberto Peano.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Ulderico D'Alessandro.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Conte Cesare Federico Gianotti.

Primo Mastro delle Cerimonie di Corte — Marchese G. B. Borea d'Olmo

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Marchese Ivaldo Scozia di Calliano — Conte Luigi Premoli — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni — Massimo Montalto Duca di Fragnito. — Conte Francesco Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso. — March. Angelo Gavotti-Verospi (a disposizione).

Grande Scudiere. — N. N.

Scudiere (con le attribuzioni e le competenze di Grande Scudiere). — March. Carlo Calabrini.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Ispettore Centrale. — Giorgio Giorgi.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

DIVISIONE 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ettore La Monaca.

DIVISIONE 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Enrico Manzuoli.

UFFICIO D'ORDINE.
Direttore Capo d' Ufficio. — Alfonso Gamberini.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d' Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Giulia Trigona — Contessa Maria Bruschi Falgari.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Romualdo Trigona dei principi di Sant'Elia — Conte Luca Bruschi Falgari.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d' Onore. — Marchesa Paola Pes di Villamarina Montereno.

Cavaliere d' Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Principessa Carolina Pallavicini — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Teresa Arborio di Gattinara, duchessa di Sartirana — Evelina Capomazza, marchesa di Campolattaro — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant' Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Maria Trotti.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Zeno — Conte Luigi Provana di Collegno — Conte Gerolamo Oldofredi Tadini — Marchese Giorgio Capranica del Grillo.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Marchesa Felicita Ferrari di Castelnuovo — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — Oberto San Martino d'Agliè.

Aiutante di Campo. — Emilio Montasini.

Ufficiali di Ordinanza — Luigi Bregoli — Paolo Piella.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio — Bar. Maria Perrone di San Martino.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — N. N.

Ufficiale d' Ordinanza. — Bar. Paolo Solaroli, March. di Briona.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiale d' Ordinanza. — Federico Negrotto Cambiaso.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia Duchessa di Genova Madre.

Dama d'Onore. — Contessa Maria Clementina Malabaila di Canale e Castellinaldo, marchesa di Cercenasco.

Cavaliere d'Onore. — Conte Alberto Gazelli di Rossana.

Dame di Palazzo. — Contessa Lidia Gazelli di Rossana — Contessa Laura Galli della Loggia — Marchesa Luisa Pignone del Carretto dei Principi di Alessandria.

Gentiluomini di Corte. — Arialdo nobile Radicati di Brozolo — Marchese Massimiliano D'Oria.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Raimondo Gabriele nob. Mengoni Marinelli Ferretti.

Aiutante di Campo. — N. N.

Ufficiali d'Ordinanza. — Carlo nob. Casana. — Luigi nob. Terni de Gregori.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Baronessa Isabella Despine — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — Leonzio nob. Balbo di Vinadio.

(*Stampato il 1° ottobre 1908*).

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	MINISTRI * senza portafogli ** residenti presso S. M. al campo	INTERNO	ESTERI	FINANZE
Balbo (dal 16 marzo al 27 luglio 1848)	—	Ricci V.	Pareto	Di Revel O.
Casati (dal 27 luglio al 15 agosto 1848)	* Gioberti ** Moffa di Lisio	Plezza	Pareto	Ricci V.
Alfieri (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dic. 1848)	* Colla ** Regis	Pinelli	Perrone	Di Revel O.
Gioberti (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849)	—	Sineo Rattazzi	Gioberti Colli Deferrari	Ricci V.
Delaunay (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852)	* Gioberti	Pinelli Galvagno Pernati	Delaunay D'Azeglio	Nigra Cavour
D'Azeglio (dal 21 maggio al 4 novembre 1852)	—	Pernati	D'Azeglio	Cibrario
Cavour (dal 4 novembre 1852 al 1° maggio 1855)	—	Ponza di San Martino Rattazzi *regg.*	Dabormida Cavour	Cavour
Cavour (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859)	* Paleocapa	Rattazzi Cavour	Cibrario Cavour	Cavour Lanza
La Marmora (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860)	—	Rattazzi	Dabormida	Oytana
Cavour (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861)	* Corsi * Niutta	Cavour *regg.* Farini L. C. Minghetti	Cavour	Vegezzi Bastogi
Ricasoli (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862)	—	Minghetti Ricasoli	Ricasoli	Bastogi
Rattazzi (dal 3 marzo all'8 dicembre 1862)	* Poggi	Rattazzi	Rattazzi Durando	Sella
Farini (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863)	—	Peruzzi	Pasolini	Minghetti
Minghetti (dal 24 marzo 1863 al 28 settembre 1864)	—	Peruzzi	Visconti - Venosta	Minghetti
La Marmora (dal 28 settembre 1864 al 31 dicem. 1865)	—	Lanza Natoli *int.* Chiaves	La Marmora	Sella
La Marmora (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866)	Chiaves	La Marmora	Scialoia	—

(*a*) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tranne coltura, industria e commercio, e poi delle finanze.

(*b*) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu soppre il 16 dicembre 1877.

1848 AL 1908.

LAVORI PUBBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
Des Ambrois	Sclopis	Boncompagni	Franzini	*V. Guerra*	—
Paleocapa	Gioia	Rattazzi Gioberti	Collegno	—	Durini Rattazzi
Santa Rosa	Merlo	Merlo Boncompagni	Franzini Dabormida La Marmora	—	Alfieri *int.* Santa Rosa *int.* Torelli
Tecchio *seniore*	Rattazzi Sineo	Cadorna C.	De Sonnaz La Marmora Chiodo	—	Buffa
Galvagno Santa Rosa *int.* Paleocapa	Cristiani De Margherita Siccardi Galvagno *int.* Deforesta Galvagno	Gioberti *int.* Mameli Gioia Farini L. C.	Dabormida Della Rocca Bava La Marmora	*V. Guerra poi Agricoltura* (*a*)	Galvagno Mathieu Santa Rosa Cavour
Paleocapa	Boncompagni	Boncompagni *regg.*	La Marmora	*V. Guerra*	(*b*)
Paleocapa	Boncompagni Rattazzi	Cibrario	La Marmora Durando	—	—
Paleocapa Bona	Deforesta	Lanza Cadorna	Durando La Marmora	—	—
Monticelli	Miglietti	Casati	La Marmora	—	—
Jacini Peruzzi	Cassinis	Mamiani De Sanctis	Fanti	Cavour	Corsi Natoli
Peruzzi	Miglietti	De Sanctis	Ricasoli *regg.* Della Rovere	Menabrea	Cordova
Depretis	Cordova Conforti	Mancini Matteucci	Petitti	Di Persano	Pepoli
Menabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Ricci G. Di Negro Menabrea *int.*	Manna
Menabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Menabrea *int.* Cugia	Manna
Jacini	Vacca Cortese	Natoli	Petitti	LaMarmora *reg.* Angioletti	Torelli
Jacini	De Falco	Berti	Di Pettinengo	Angioletti	Berti *regg.*

empo dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agri-

16 febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi,

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO (*a*)
Ricasoli (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867) La Marmora ministro senza portafogli.	Ricasoli	Ricasoli *int.* Visconti - Venosta	Scialoia Depretis	—
Rattazzi (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867)	Rattazzi	Di Campello	Ferrara Rattazzi *regg.*	—
Menabrea (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868)	Gualterio	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869)	Cadorna Cantelli	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869)	Ferraris Di Rudinì	Menabrea	Cambray-Digny	—
Lanza (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873)	Lanza	Visconti - Venosta	Sella	—
Minghetti (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876)	Cantelli	Visconti - Venosta	Minghetti	—
Depretis (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877)	Nicotera	Melegari	Depretis	—
Depretis (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878)	Crispi Depretis *int.*	Depretis	Magliani	Bargoni
Cairoli (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878)	Zanardelli	Corti Cairoli	Seismit-Doda (*b*)	Seismit-Doda *regg.*
Depretis (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879)	Depretis	Depretis *int.*	Magliani	Magliani *regg.*
Cairoli (dal 14 luglio al 25 novembre 1879)	Villa	Cairoli	Grimaldi	Grimaldi *regg.*
Cairoli (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881)	Depretis	Cairoli	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887)	Depretis	Depretis *int.* Di Robilant	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 4 aprile al 29 luglio 1887)	Crispi	Depretis Crispi *int.*	Magliani	Magliani *regg.*
Crispi (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889)	Crispi	Crispi *int.*	Magliani Grimaldi	Magliani *int.* Perazzi

(*a*) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso quel
(*b*) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati del
(*c*) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e commerci

LAVORI PUBBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
Jacini De Vincenzi	Borgatti Ricasoli *int.* Cordova *regg.*	Berti Correnti	Di Pettinengo Cugia	Depretis Biancheri	Cordova
Giovanola	Tecchio *seniore*	Coppino	Di Revel I.	Pescetto	De Blasiis
Cantelli	Mari	Broglio	Bertolè-Viale	Menabrea *regg.* Provana	[*int.* Cambray-Digny Broglio *regg.*
Cantelli Pasini	De Filippo	Broglio	Bertolè-Viale	Riboty	Broglio *regg.* Ciccone
Mordini	De Filippo Pironti Vigliani	Bargoni	Bertolè-Viale	Riboty	Minghetti
Gadda De Vincenzi	Raeli De Falco	Correnti Sella *regg.* Scialoia	Govone Ricotti	Castagnola *regg.* Acton G. Riboty	Castagnola
Spaventa	Vigliani	Scialoia Cantelli *regg.* Bonghi	Ricotti	Di Saint-Bon	Finali
Zanardelli Depretis *int.*	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	Majorana-Calatabiano
Perez	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	(*a*)
Baccarini	Conforti	De Sanctis	Bruzzo Bonelli	Di Brocchetti Brin	(*c*) Cairoli *regg.* Pessina
Mezzanotte	Tajani	Coppino	Mazè de la Roche	Ferracciù	Majorana-Calatabiano
Baccarini	Varè	Perez	Bonelli	Bonelli *regg.*	Cairoli *regg.*
Baccarini	Villa	De Sanctis Baccelli	Bonelli Milon Ferrero	Acton F.	Miceli
Baccarini	Zanardelli	Baccelli	Ferrero	Acton F.	Berti
Genala	Giannuzzi-Savelli	Baccelli	Ferrero	Acton F. Del Santo	Berti
Genala	Ferracciù Pessina	Coppino	Ferrero Ricotti	Brin	Grimaldi
Genala	Tajani	Coppino	Ricotti	Brin	Grimaldi
Saracco	Zanardelli	Coppino	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi
Saracco	Zanardelli	Coppino Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi Miceli

agricoltura, industria e commercio.
ggenza del Ministero del tesoro.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO	LAVORI PUBBLICI
Crispi (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891)	Crispi	Crispi *int.*	Seismit Doda Giolitti *regg.* Grimaldi	Giolitti Grimaldi *int.*	Finali
Di Rudinì (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892)	Nicotera	Di Rudinì	Colombo Luzzatti *int.*	Luzzatti	Branca
Giolitti (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893)	Giolitti	Brin	Ellena Grimaldi *int.* Gagliardo	Giolitti *int.* Grimaldi	Genala
Crispi (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896)	Crispi	Blanc	Sonnino Boselli	Sonnino *int.* Sonnino	Saracco
Di Rudinì (dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Caetani di Sermoneta	Branca	Colombo	Perazzi
Di Rudinì (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Di Rudinì *int.* Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Prinetti
Di Rudinì (dal 14 novembre 1897 al 1° giugno 1898)	Di Rudinì	Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Pavoncelli
Di Rudinì (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898)	Di Rudinì	Cappelli	Branca	Luzzatti	Afan de Rivera
Pelloux (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899)	Pelloux	Canevaro	Carcano	Vacchelli	Lacava
Pelloux (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900)	Pelloux	Visconti-Venosta	Carmine	Boselli	Lacava
Saracco (dal 24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901)	Saracco	Visconti-Venosta	Chimirri	Rubini Chimirri *int.* Finali	Branca
Zanardelli (da principio senza port.) dal 15 febbraio 1900 al 21 ottobre 1903	Giolitti Zanardelli	Prinetti Morin *int.*	Wollemborg Càrcano	Di Broglio	Giusso Balenzano
Giolitti (dal 23 novembre 1903 al 16 marzo 1905) **Tittoni** *interim* (dal 16 al 28 marzo 1905)	Giolitti Tittoni *int.*	Tittoni	Rosano Luzzatti *int.*	Luzzatti	Tedesco
Fortis (dal 28 marzo 1905 al 24 dicembre 1905)	Fortis	Tittoni	Maiorana	Carcano	Ferraris
Fortis (dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906)	Fortis	San Giuliano	Vacchelli	Carcano	Tedesco
Sonnino (dall'8 febbr. 1906 al 28 maggio 1906)	Sonnino	Guicciardini	Salandra	Luzzatti	Carmine
Giolitti (dal 29 maggio 1906 al	Giolitti	Tittoni	Massimini Majorana *int.* Lacava	Majorana Carcano	Gianturco Bertolini

(*a*) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

POSTE E TELEGR.	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
(a) Lacava	Zanardelli	Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Miceli
Branca *int.*	Ferraris L. Chimirri	Villari	Pelloux	Di Rudinì *int.* De Saint-Bon	Chimirri Di Rudinì *int.*
Finocchiaro-Aprile	Bonacci Eula Santamaria-Nicolini Armò	Martini F.	Pelloux	De Saint-Bon Brin *int.* Racchia	Lacava
Ferraris M.	Calenda dei Tavani	Baccelli	Mocenni	Morin	Boselli Barazzuoli
Carmine	Costa G. C.	Gianturco	Ricotti	Brin	Guicciardini
Sineo	Costa G. C. Di Rudinì *int.* Gianturco	Gianturco Codronchi-Argeli	Pelloux	Brin	Guicciardini
Sineo Luzzatti *int.*	Zanardelli	Gallo	San Marzano	Brin	Cocco-Ortù
Frola	Bonacci	Cremona	San Marzano	Canevaro	Luzzatti *int.*
Nasi	Finocchiaro-Aprile	Baccelli	San Marzano	Palumbo	Fortis
Di San Giuliano	Bonasi	Baccelli	Mirri Pelloux *int.* San Martino	Bettolo	Salandra
Pascolato	Gianturco	Gallo	San Martino	Morin	Càrcano
Galimberti	Cocco-Ortù	Nasi	San Martino Ottolenghi	Morin Bettolo Morin *int.*	Picardi Zanardelli *int.* Baccelli
Stelluti-Scala	Ronchetti	Orlando	Pedotti	Mirabello	Rava
Morelli-Gualtierotti	Finocchiaro-Aprile	Bianchi L.	Pedotti	Mirabello	Rava
Marsengo-Bastia	Finocchiaro-Aprile	De Marinis	Mainoni d'Intignano	Mirabello	Fortis *int.* Malvezzi
Baccelli A.	Sacchi	Boselli	Mainoni d'Intignano	Mirabello	Pantano
Schanzer	Gallo Orlando	Fusinato Rava	Viganò Casana	Mirabello	Cocco Ortu

PARLAMENTO ITALIANO

Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle Sedute pubbliche dal 1848 al 1908.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUMERO DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
I 1848	Unica	1848	Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II 1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III 1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV 1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicemb. 1849 al 19 novemb. 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novemb. 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	259
V 1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicemb. 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novemb. 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI 1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	38	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII 1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII 1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	229	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	262
IX 1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novemb. 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866-67	Dal 15 dicemb. 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X 1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novemb. 1869 al 2 novemb. 1870.	79	154
XI 1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novemb. 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novemb. 1871 al 19 ottobre 1873.	146	290
—	Terza	1873-74	Dal 15 novemb. 1873 al 20 settemb. 1874.	51	142
XII 1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novemb. 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 3 ottobre 1876.	36	73
XIII 1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novemb. 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV 1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	149	395
XV 1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI 1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII 1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settem. 1892.	110	245
XVIII 1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11
XIX 1895-97	Unica	1895-97	Dal 10 giugno 1895 al 3 marzo 1897.	124	232
XX 1897-1900	Prima	1897-98	Dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.	114	187
—	Seconda	1898-99	Dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.	65	143
—	Terza	1899-900	Dal 14 novembre 1899 al 17 maggio 1900.	64	99
XXI 1900-1904	Prima	1900-902	Dal 16 giugno 1900 al 22 dicembre 1901.	138	194
—	Seconda	1902-904	Dal 20 febbraio 1902 al 18 ottobre 1904.	194	398

SENATO DEL REGNO

XXII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe.
Vicepresidenti: Blaserna *prof.* Pietro, Paternò di Sessa *prof.* Emanuele, Villari *prof.* Pasquale, Rattazzi S. E. *avv.* Urbino.
Segretari: Taverna *conte* Rinaldo, Fabrizi *dott.* Paolo, Mariotti *avv.* Filippo, Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio, Di Prampero *conte* Antonino, Melodia *comm.* Niccolò.
Questori: Colonna-Avella *princ.* Fabrizio, Serena *bar.* Ottavio.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.
S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Adamoli *ing.* Giulio	*Cairo*
Alaggia S. E. *avv.* Cesare, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Torino*
Albini *conte* Augusto, *Contro-ammiraglio a riposo*	*Roma*
Alfazio *avv.* Giovanni, *Prefetto di Provincia a riposo* . . .	*Poirino*
Amato-Pojero Michele. . . .	*Palermo*
Annaratone *avv.* Angelo, *Prefetto di Provincia*.	*Roma*
Aporti *avv.* Pirro	*Milano*
Arcoleo *avv.* Giorgio, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Armò S. E. Giacomo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Arrivabene - Valenti - Gonzaga *conte* Silvio	*Firenze*
Astengo *avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Atenolfi Pasquale *marchese* di Castelnuovo.	*Napoli*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avarna Nicolò *duca* di Gualtieri.	*Napoli*
Aventi *avv.* Carlo.	*Forlì*
B	
accelli *avv.* Giovanni, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Badini Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino*
Baldissera S. E. Antonio, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*.	*Firenze*
Balenzano *avv.* Nicola	*Bari*
Balestra *avv.* Giacomo.	*Roma*
Barracco *barone* Giovanni . .	*Roma*
Barracco *barone* Roberto. . .	*Napoli*
Barzellotti Giacomo, *Professore nella R. Univ. di Roma.*	*Napoli*
Bassini *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale di riserva.*	*Roma-Fossano* (Cuneo)
Beltrami *arch.* Luca.	*Milano*
Beltrani-Scalìa *avv.* Martino, *Consigliere di Stato*	*Palermo*
Beneventano Giuseppe Luigi.	*Lentini* (Siracusa)
Bensa *prof.* Paolo Emilio. . .	*Genova*
Bettoni *conte dott.* Federico. .	*Brescia*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino*
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Bodio *prof.* Luigi, *Consigliere di Stato*.	*Roma*
Bombrini Giovanni.	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*.	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi Ignazio *principe* di Venosa . . .	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi - Ottoboni Marco *duca* di Fiano.	*Roma*
Bonvicini *avv.* Eugenio	*Massa Lombarda* (Ravenna)
Bordonaro Gabriele *barone* di Chiaramonte	*Palermo*
Borgatta *avv.* Carlo	*Roccagrimalda* (Alessandria)
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Roma*
Borgnini S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione*	*Torino*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Bruno Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione onorario*	*Nicosia* (Catania)
Brusa *comm.* Emilio, *Profess. nella R. Università di Torino*	*Torino*
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
C	
Cadenazzi *avv.* Giuseppe	*Mantova*
Cadolini *ing.* Giovanni, *Colonnello a riposo*	*Roma*
Caetani Onorato *duca di* Sermoneta	*Roma*
Cagnola *avv.* Francesco	*Lodi* (Milano)
Calabria Giacomo, *Consigliere di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Caldesi *avv.* Clemente	*Faenza* (Ravenna)
Calenda di Tavani *bar.* S. E. Vincenzo, *Procuratore Gen. di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Camerini *conte* Giovanni	*Ferrara*
Candiani Camillo, *Contrammiraglio in posizione ausiliaria.*	*Olivola* (Alessandria)
Canevaro Felice Napoleone, *Viceammiraglio in posizione ausiliaria*	*Venezia*
Cannizzaro Stanislao, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Università di Bologna*	*Bologna*
Caracciolo Gaetano *principe* di Castagneta	*Roma*
Caracciolo di Sarno *avv.* Emilio, *Prefetto di Provincia*	*Napoli*
Carafa Riccardo, *duca* d'Andria	*Napoli*
Caravaggio *avv.* Evandro, *prefetto di Provincia a riposo*	*Castiglione delle Stiviere* (Mantova)
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Cardona Michele, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Roma*
Carle *prof.* Antonio	*Torino*
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino*	*Torino*
Carnazza-Amari *avv.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Carnazza-Puglisi Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Caruso *avv.* Raffaele	*Comiso* (Siracusa)
Carutti di Cantogno *barone* Domenico, *Presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato*	*Torino*
Casana (dei baroni) *nob. ing.* Severino	*Torino*
Cavalli *dott.* Luigi	*Vicenza*
Cavasola *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Cerruti *uff.* Alberto, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria.*	*Genova*
Cerruti *prof.* Valentino, *direttore della R. Univ. di Roma.*	*Roma*
Chiesa Michele	*Torino*
Chigi-Zondadari *marchese* Bonaventura	*Siena-Roma*
Chironi Gianpietro, *professore nella Regia Università di Torino*	*Torino*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto	*Torino*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Civelli *comm.* Antonio	*Firenze*
Cognata *dott.* Giuseppe	*Girgenti*
Colleoni Guardino	*Roma*
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Magg. nella riserva.*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco.	*Napoli*
Compagna *dei baroni* Pietro	*Napoli*
Comparetti *prof.* Domenico	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Conti Emilio	*Milano*
Cordopatri Pasquale	*Napoli*
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cotti *avv.* Pietro, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti.*	*Roma*
Cruciani Alibrandi *comm.* Enrico	*Roma*
Cucchi *nobile* Francesco	*Roma*
D	
D'Adda *marchese* Emanuele	*Milano*
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
Dallolio *dott.* Alberto	*Bologna*
D'Ancona *prof.* Alessandro	*Pisa*
D'Antona *dott.* Antonino, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio	*Mantova*
D'Ayala Valva *conte* Pietro	*Taranto* (Lecce)
De-Cesare S. E. *avv.* Michelangelo, *Primo Presid. onorario di Corte di Cassazione.*	*Roma*
De Cristoforis *dott.* Malachia.	*Milano*
De Cupis *avv.* Adriano, *Avvocato Generale Erariale*	*Roma*
De Giovanni *dott.* Achille, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
De-Larderel *conte* Florestano.	*Livorno*
Del Giudice Pasquale, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Del Lungo *comm. prof.* Isidoro.	*Firenze*
Del Mayno S. E. *conte* Luchino, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano*
Del Zio *prof.* Floriano. . . .	*Melfi* (Potenza)
De Mari *marchese* Marcello .	*Savona* (Genova)
De Marinis S. E. *avv.* Gius., *Procur. generale di Corte di Cassazione a riposo*	*Napoli*
De Martino *nob.* Giacomo . .	*Roma*
De Renzi *dott.* Errico, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
De Seta *avv.* Enrico	*Catanzaro*
De Seta *march. avv.* Francesco	*Palermo*
De Siervo Fedele.	*Napoli*
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Carlo Alb., *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo*.	*Torino-Roma*
Di Broglio *dott.* Ernesto, *Presidente della Corte dei Conti.*	*Roma*
Di Camporeale *principe* Paolo.	*Roma-Palermo*
Di Carpegna (Falconieri) *conte* Guido Orazio	*Roma*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico.	*Catania*
Di Castrofilippo (Contarini) *duca* Luigi.	*Girgenti*
Di Collobiano Arborio Avogadro (*dei conti*) Luigi, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo*. .	*Torino*
Di Martino *comm.* Girolamo .	*Palermo*
Di Marzo *avv.* Donato. . . .	*Napoli*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino, *colonnello a riposo*	*Udine*
Di Revel (Thaon) *conte* Genova, *Tenente Generale a riposo*.	*Milano*
Di Sambuy (Balbo Bertone) *conte* Ernesto	*Torino*
Di San Giuliano *march.* Antonino	*Londra*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe.	*Roma*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Gener. nella riserva*	*Torino*
Doria *marchese* Ambrogio. . .	*Genova*
Doria *marchese* Giacomo . . .	*Borzoli* (Genova)
Doria d'Eboli *duca* Francesco.	*Napoli*
Doria Pamphyli *principe* Don Alfonso.	*Roma*
D'Ovidio Enrico, *Prof. nella R. Università di Torino*. . .	*Torino*
D'Ovidio Francesco, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli.*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Roma*
Durante *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
E	
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*.	*Roma*
Emo Capodilista *conte* Antonio.	*Padova*
Engel *ing.* Adolfo.	*Treviglio* (Bergamo)
F	
Fabrizi *dott.* Paolo	*Pontedera* (Pisa)
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)
Faina *conte dott.* Eugenio. . .	*Perugia*
Faina *conte* Zeffirino.	*Perugia*
Faldella *avv.* Giovanni. . . .	*Saluggia* (Novara)
Faraggiana *nobile* Raffaele . .	*Novara*
Farina Mattia.	*Baronissi* (Salerno)
Fava *barone* Saverio, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo* . .	*Roma*
Fecia di Cossato S. E. *nobile* Luigi, *Tenente Gener., Comandante il IX Corpo d'armata*	*Roma*
Fergola *prof.* Emanuele. . . .	*Napoli*
Ferrari *avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia*.	*Pavia*
Ferro Luzzi *avv.* Giovanni, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Palermo*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti*.	*Roma*
Fiocca *avv.* Antonio, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Foà *dott.* Pio, *Professore nella R. Università di Torino*. . .	*Torino*
Fogazzaro *dott.* Antonio. . . .	*Vicenza*
Foratti *dott.* Bortolo	*Montagnana* (Padova)
Frescot *avv.* Filiberto	*Torino*
Frigerio S. E. Giov. Galeazzo, *Viceammiraglio in posizione ausiliaria*	*Roma*
Frola *avv.* Secondo.	*Torino*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
G	
Gabba Carlo Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Garroni *march. avv.* Camillo, *Prefetto di Provincia*	*Genova*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)
Gessi *conte* Tommaso	*Faenza*
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*
Ginistrelli Edoardo	*Napoli* (Capodimonte)
Giorgi *avv.* Giorgio, *Presidente di sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Grassi G. Battista, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Grassi-Pasini Michele	*Acireale* (Catania)
Gravina *march.* Luigi, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Catania-Roma*
Greppi *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo*	*Milano*
Grocco *prof.* Pietro	*Firenze*
Guaia *avv.* Carlo, *Consigliere di Stato a riposo*	*Roma*
Gualterio S. E. Luigi Enrico, *Viceammiraglio, Presidente del Consiglio superiore di marina*	*Roma*
Guarneri *avv.* Andrea, *Professore nella R. Università di Palermo*	*Palermo*
Guerrieri-Gonzaga *mar.* Carlo.	*Roma-Gonzaga* (Mantova)
Guglielmi *march.* Giacinto	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario*	*Tokio*
I	
Inghilleri Calcedonio, *Consigliere di Stato*	*Roma*
L	
Lamberti Mario, *Tenente generale in posizione ausiliaria.*	*Firenze*
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Gener., Ambasciatore a riposo*	*Torino*
Lazzaro *prof.* Giuseppe	*Roma*
Levi *nob.* Ulderico	*Reggio Emilia*
Levi-Civita *avv.* Giacomo	*Padova*
Lioy *nob.* Paolo	*Vicenza*
Lojodice *avv.* Vincenzo Ed.	*Napoli*
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Lucchini *prof.* Luigi, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Luciani *dott.* Luigi, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
M	
Majelli S.E. Giuseppe, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Majnoni D'Intignano S. E. *nob.* Luigi, *Tenente Generale, comandante il III corpo d'armata*	*Milano.*
Malaspina *march.* Obizzo, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, con credenziali di Ambasciatore, a riposo*	*Volpedo* (Alessandria)
Malvano *avv.* Giacomo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Manassei *conte* Paolano	*Terni* (Perugia)
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo.*	*Firenze*
Manfrin (Di Castione) *conte* Pietro	*Roma - Rossano veneto* (Vicenza)
Mangiagalli *prof.* Luigi	*Milano*
Mangili Cesare	*Milano*
Mantegazza *dott.* Paolo, *Professore nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.*	*Firenze* (Greve in Chianti)
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Torino*
Mariotti *avv.* Filippo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martelli *avv.* Mario	*Milano*
Martinelli *prof.* Giovanni	*Ferrara*
Martuscelli *avv.* Enrico, *Presidente di Sezione della Corte dei conti*	*Roma*
Masi S. E. *avv.* Giorgio, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Massabò *avv.* Vincenzo	*Porto Maurizio*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Mazzolani *barone avv.* Carlo, *Presid. di Sezione del Consiglio di Stato, a riposo*	*Roma*
Medici *march.* Luigi	*Roma*
Mele *avv.* Francesco	*Cosenza*
Melodìa Niccolò	*Roma*
Mezzanotte Camillo	*Chieti*
Mirabello S.E. Carlo, *Contrammiraglio, Ministro della Marina*	*Roma*
Monteverde *prof.* Giulio	*Roma*
Morandi *prof.* Luigi	*Roma*
Morin Costantino, *Viceammiraglio in posiz. ausiliaria.*	*Forte dei Marmi* (Lucca)
Morisani Ottavio, *Professore nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale nella ris.*	*Cortona*
Moscuzza *dott.* Gaetano	*Siracusa*
Mosso *dott.* Angelo, *Professore nella R. Univers. di Torino.*	*Torino*
Municchi *conte avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia a riposo.*	*Firenze*

N

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Nannarone Raffaele	*Foggia*
Niccolini *march.* Ippolito . . .	*Firenze*
Novaro Giacomo Filippo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*

O

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Oddone *avv.* Giovanni.	*Alessandria*
Odescalchi *princ.* Baldassarre.	*Roma*
Oliveri Eugenio	*Palermo*
Orengo *march.* Paolo, *Viceammiraglio a riposo*	*Roma e Ventimiglia* (Porto Maurizio)

P

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Pacinotti Antonio, *Professore nella R. Università di Pisa.*	*Pisa*
Pagano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Presidente di Corte di Cassazione.*	*Roma*
Paladino Giovanni, *Professore nella R. Univers. di Napoli.*	*Napoli*
Palberti *avv.* Romualdo. . . .	*Torino*
Palumbo S. E. Gius., *Viceammiraglio in posiz. ausiliaria.*	*Napoli*
Pansa S. E. Alberto, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di ambasciatore*	*Berlino*
Papadopoli *conte* Nicolò. . . .	*Venezia*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore .	*Oristano* (Cagliari)
Pasolini *conte* Pier Desiderio.	*Roma-Ravenna*
Pasolini-Zanelli *conte* Gius. .	*Faenza* (Ravenna)
Patamia *prof.* Carmelo	*Napoli*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Paternostro *dott.* Franc., *Consigliere della Corte dei Conti.*	*Roma*
Pedotti S. E. Ettore, *Tenente Generale, Comand. il IV Corpo d'armata*.	*Genova*
Peiroleri *nobile* (*dei baroni*) *avvocato* Augusto, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario a riposo*	*Torino*
Pellegrini *avv.* Clemente . . .	*Venezia*
Pelloux Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Bordighera* (Porto Maurizio)
Penserini S. E. *avv.* Francesco, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione* . . .	*Palermo*
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Univer. di Napoli.*	*Napoli*
Petrella Guglielmo Ugo, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Pierantoni *avv.* Augusto, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo.*	*Torino*
Pisa *dott.* Ugo	*Milano*
Plutino Fabrizio	*Reggio Calabria*
Polvere *march. avv.* Nicola . .	*Benevento*
Ponti *march.* Ettore	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente Generale, Comand. il VI Corpo d'Armata*	*Bologna*
Ponzio Vaglia S. E. Emilio, *Tenente Gener. nella riserva, ministro della Real Casa* . .	*Roma*
Primerano Domenico, *Tenente Generale nella riserva.* . . .	*Roma*
Prinetti Carlo	*Milano*
Pullè *conte* Leopoldo	*Roma*

Q

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Quarta S. E. *avv.* Oronzo, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Quigina-Puliga Carlo Alberto, *Viceammiraglio*	*Roma*

R

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Racagni Felice, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria* .	*Torino*
Rattazzi S. E. *avv.* Urbano, *Ministro di Stato*	*Roma*
Reynaudi Carlo Leone, *Viceammiraglio nella riserva* . .	*Roma*
Riberi *avv.* Spirito	*Cuneo*
Ricciuti Nicola, *Primo Presidente di Corte d'appello.* . .	*Napoli*
Ricotti S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Ridolfi *march.* Luigi.	*Scandicci* (Firenze)
Righi Augusto, *Profess. nella R. Università di Bologna* . .	*Bologna*
Rignon *conte* Felice.	*Torino*
Riolo Vincenzo, *conte del Piano.*	*Roma-Naro* (Girgenti)
Rossi Angelo.	*Torino*
Rossi *barone* Giovanni	*Schio* (Vicenza)
Rossi *avv.* Giuseppe	*Catanzaro*
Rossi *avv.* Luigi.	*Milano*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo.	*Genova*
Roux *avv.* Luigi.	*Roma-Torino*
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero. . . .	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia a riposo* .	*Cesena* (Forlì)
Saletta S. E. Tancredi, *Tenente Generale, in posizione ausiliaria*	*Roma*
Sani Giacomo, *Maggior Generale Commissario nella riserva*	*Roma*
San Martino Valperga *conte* Guido	*Torino*
Santamaria-Nicolini S. E. *avv.* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione.* . . .	*Napoli*
Schiaparelli *prof.* Giovanni, *Professore nel R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.*	*Milano*
Schininà Giuseppe *march.* di Sant'Elia.	*Ragusa* (Siracusa)
Schupfer Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Scialoia *avv.* Vittorio, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Senise Tommaso, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Serena *bar. avv.* Ottavio, *consigliere di Stato.*	*Roma*
Severi *avv.* Giovanni.	*Arezzo*
Sismondo Felice, *Tenente Gener. in posizione ausiliaria.*	*Asti* (Alessandria)
Sonnino *barone* Giorgio. . . .	*Firenze-Roma*
Speroni *ing.* Giuseppe.	*Milano*
Spinola *march.* Federico Costanzo, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo*	*Arma di Taggia* (Porto Mauriz.)
T	
Taiani *avv.* Diego	*Roma-Portici* (Napoli)
Tasca Lanza *conte* Giuseppe.	*Palermo*
Tassi *avv.* Camillo	*Piacenza*
Taverna *conte* Rinaldo, *Maggior Generale nella riserva.*	*Roma-Milano*
Tiepolo *conte avv.* Lorenzo . .	*Venezia*
Tittoni S. E. *avv.* Tommaso, *Ministro per gli Aff. Esteri.*	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Tolomei *conte* Bernardo. . . .	*Siena*
Tommasini Oreste	*Roma*
Tornielli Di Borgola Vezzaro *march.* Rinaldo.	*Novara*
Torrigiani *marchese* Pietro . .	*Firenze*
Tortarolo *ing.* Pietro.	*Genova*
Tournon Ottone, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Treves De Bonfigli *barone* Alberto	*Venezia*
Trinchera *prof.* Francesco . .	*Ostuni* (Lecce)
Trotti *marchese* Ludovico . .	*Milano*
Turrisi *bar.* Mauro	*Palermo*
V	
Vaccaj Giuseppe	*Pesaro*
Vacchelli *dott.* Pietro.	*Cremona*
Valotti *conte* Diogene	*Brescia*
Veronese *dott.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Padova*	*Padova*
Vidari *avv.* Ercole, *Professore nella R. Università di Pavia.*	*Pavia*
Viganò S. E. Ettore, *Ten. Generale, Comandante l'VIII Corpo d'Armata*	*Firenze*
Vigoni *nobile ing.* Giulio . . .	*Milano*
Vigoni *nobile ing.* Giuseppe. .	*Milano*
Villari Pasquale, *Professore nel R. Istituto Super. di Firenze.*	*Firenze*
Vischi *nob. avv.* Nicola.	*Trani* (Bari)
Visconti-Venosta S. E. *march.* Emilio	*Milano-Roma*
Visocchi Alfonso	*Atina* (Caserta)
Volterra Vito, *Professore nella R. Università di Roma* . . .	*Roma*
Z	
Zumbini *prof.* Bonaventura .	*Portici-Napoli*

(*Stampato il 20 settembre 1908*).

CAMERA DEI DEPUTATI

XXII LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Marcora.
Vicepresidenti: De Riseis, Gorio, Torrigiani, Finocchiaro-Aprile.
Segretari: Morando, Pavia, Lucifero, Scalini, Rovasenda, De Novellis, Visocchi, Cimati.
Questori: De Asarta, Podestà.

ELENCO ALFABETICO DEI DEPUTATI
con l'indicazione del Collegio elettorale che rappresentano.

A

Abbruzzese Antonio — *Modugno*
Abignente *prof.* Giovanni — *Mercato San Severino*
Abozzi *avv.* Michele — *Sassari*
Agnesi *ing.* Giacomo — *Oneglia*
Agnetti *dott.* Alberto — *Borgotaro*
Agnini Gregorio — *Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco — *Termini Imerese*
Albasini-Scrosati *avv.* Erm. — *Milano I*
Albertini Giacomo — *Torino III*
Albicini *march.* Alessandro — *Pesaro*
Alessio *prof.* Giulio — *Padova*
Alessio *avv.* Giovanni — *Cittanova* (Reggio Calabr.)
Aliberti Gennaro — *Napoli X*
Angiolini *dott.* Antonio — *Prato in Toscana*
Antolisei *avv.* Lamberto — *Macerata*
Aprile *avv. bar.* Pietro — *Regalbuto*
Arigò *avv.* Giuseppe — *Messina*
Arlotta Enrico — *Napoli III*
Arnaboldi - Gazzaniga *conte* Bernardo — *Cantù*
Aroldi *avv. prof.* Cesare — *Bozzolo*
Artom *dott.* Ernesto — *Castelnuovo di Garfagnana*
Astengo *avv.* Giuseppe — *Savona*
Aubry *contramm.* Augusto — *Castellammare di Stabia*
Avellone *avv.* Salvatore — *Corleone*

B

Baccelli *avv. dott.* Alfredo — *Tivoli*
Baccelli *prof.* Guido — *Roma III*
Badaloni *dott.* Nicola — *Badia Polesine*
Ballarini *ing.* Carlo — *Budrio*
Baragiola *dott.* Pietro — *Erba*
Baranello *ing.* Nicolangelo — *Campobasso*
Barnabei *dott.* Felice — *Atri*
Barracco *bar.* Alberto — *Spezzano Grande*
Barzilai *avv.* Salvatore — *Roma V*
Baslini *avv.* Antonio — *Brivio*
Bastogi *conte* Gioacchino — *Montepulciano*
Battaglieri *avv.* Augusto — *Casal Monferrato*
Battelli *prof.* Angelo — *Urbino*
Benaglio *avv.* Giacinto — *Martinengo*
Berenini *avv.* Agostino — *Borgo S. Donnino*
Bergamasco *ing.* Eugenio — *Mortara*
Bernini *avv.* Cesare — *Novara*
Bertarelli *avv.* Pietro — *Tortona*
Bertesi Alfredo — *Carpi*
Bertetti *avv.* Michele — *Ciriè*
Bertolini *avv.* Pietro — *Montebelluna*
Bettòlo *contramm.* Giovanni — *Recco*
Biancheri *avv.* Giuseppe — *San Remo*
Bianchi *avv.* Emilio — *Lari*
Bianchi *prof.* Leonardo — *Montesarchio*
Bianchini *conte avv.* Vincenzo — *Treviso*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida — *Pescarolo*
Bizzozero *nob. avv.* Carlo — *Varese*
Bolognese *avv.* Domenico — *Andria*
Bona Eugenio — *Biella*
Bonicelli *avv.* Giacomo — *Brescia*
Borciani *avv.* Alberto — *Montecchio nell'Emilia*
Borghese *princ.* Scipione — *Albano Laziale*
Borsarelli di Rifreddo *march.* Luigi — *Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo — *Avigliana*
Bottacchi Giuseppe — *Biandrate*
Botteri *dott.* Giambattista — *San Pier d'Arena*
Bovi *avv.* Giovanni — *Palmi*
Bracci-Testasecca *nob.* Gius. — *Orvieto*
Brandolin *conte* Geroiamo — *Conegliano*
Brizzolesi Enrico — *Capriata d'Orba*
Brunialti *prof.* Attilio — *Thiene*
Buccelli Vittorio — *Nizza Monferrato*

C

Cacciapuoti *dott.* Francesco Paolo — *Napoli VI*
Calissano *avv.* Teobaldo — *Alba*
Callaini *avv.* Luigi — *Colle di Val d'Elsa*
Callieri *avv.* Giacomo — *Ceva*
Calvi *avv.* Gaetano — *San Nazaro dei Burgondi*
Camagna *avv.* Biagio — *Reggio Calabria*
Camera *avv.* Giovanni — *Sala Consilina*
Camerini *dott.* Paolo — *Este*
Cameroni *avv. prof.* Agost. — *Treviglio*
Campi *avv.* Emilio — *Cuggiono*
Campi *dott.* Numa — *Rocca S. Casciano*
Campus-Serra *avv.* Antonio — *Cagliari*
Canevari *avv.* Alfredo — *Viterbo*
Cantarano *dott.* Guglielmo — *Gaeta*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio — *Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi — *Lacedonia*
Capece-Minutolo *march.* Alfredo — *Napoli II*
Cappelli *march.* Raffaele — *San Demetrio nei Vestini*
Caputi Ercole — *Ariano di Puglia*

Carboni-Boj *avv.* Enrico	*Oristano*
Carcano *avv.* Paolo	*Como*
Cardani *prof.* Pietro	*Parma I*
Carmine *ing.* Pietro	*Vimercate*
Carnazza *prof. avv.* Gabriello	*Catania I*
Carugati Egildo	*Zogno*
Casciani *dott.* Paolo	*Pistoia I*
Cascino *avv.* Calogero	*Piazza Armerina*
Cassuto *avv.* Dario	*Livorno I*
Castellino *prof.* Pietro	*Foggia*
Castiglioni *conte* Baldassare	*Breno*
Castoldi *ing.* Alberto	*Iglesias*
Cavagnari *avv.* Carlo	*Rapallo*
Celesia di Vegliasco *avv.* Giovanni	*Albenga*
Celli *prof.* Angelo	*Cagli*
Centurini Alessandro	*Terni*
Cerulli Giuseppe	*Giulianova*
Cesaroni Ferdinando	*Cortona*
Chiesa *rag.* Eugenio	*Massa Carrara*
Chimienti *avv. prof.* Pietro	*Brindisi*
Chimirri *avv.* Bruno	*Serra San Bruno*
Chiozzi *ing.* Antonio	*Portomaggiore*
Ciacci *dott.* Gaspero	*Scansano*
Ciappi *ing.* Anselmo	*S. Severino Mar-*
Ciartoso *dott.* Luigi	*Savigliano* [*che*
Cicarelli *avv.* Carlo Vittorio	*Atripalda*
Ciccarone *dott.* Francesco	*Vasto*
Cimati Camillo	*Pontremoli*
Cimorelli Edoardo	*Isernia* [*da*
Cipelli *avv.* Vittorio	*Fiorenzuola d'Ar-*
Cipriani Marinelli Giuseppe	*Bitonto*
Cirmeni *dott.* Benedetto	*Militello in Val di Catania*
Ciuffelli Augusto	*Todi*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco	*Isili*
Cocuzza Federico	*Ragusa Superiore*
Codacci-Pisanelli *prof. avv.* Alfredo	*Tricase*
Coffari *bar.* Gerolamo	*Aragona*
Colajanni *dott.* Napoleone	*Castrogiovanni*
Colosimo *avv.* Gaspare	*Serrastretta*
Comandini *avv.* Ubaldo	*Cesena*
Compans *march.* Carlo	*Caluso*
Conte *avv.* Emilio	*Sora*
Cornaggia-Medici Castiglioni *nob. dott.* Carlo Ottavio	*Milano IV*
Cornalba *avv.* Giuseppe	*Lodi*
Cortese *prof.* Giacomo	*Cairo Montenotte*
Costa Andrea	*Imola*
Costa-Zenoglio *dr.* Rolando	*Chiavari*
Cottafavi *avv.* Vittorio	*Correggio*
Credaro *prof.* Luigi	*Tirano*
Crespi *dott.* Daniele	*Gorgonzola*
Crespi *dott.* Silvio	*Caprino Bergamasco*
Croce Francesco	*Capannori*
Curioni *avv.* Giovanni	*Borgomanero*
Curreno *avv.* Giacomo	*Cherasco*
Cuzzi *avv.* Giuseppe	*Pallanza*

D

Da Como *avv.* Ugo	*Lonato*
Dagosto *avv.* Francesco	*Brienza*
D'Alì Antonio	*Alcamo*
D'Alife (Gaetani) *conte* Nicola	*Rossano*
Dal Verme *conte* Luchino	*Bobbio*
Daneo *avv.* Edoardo	*Torino I*
Danieli *avv.* Gualtiero	*Tregnago*
Dari *avv.* Luigi	*San Benedetto del Tronto*
D'Aronco *arch.* Raimondo	*Gemona*
De Amicis Mansueto	*Solmona*
De Andreis *ing.* Luigi	*Ravenna II*
De Asarta *conte ing.* Vittorio	*Palmanova*
De Bellis Nicola	*Conversano*
De Bellis Vito	*Gioia del Colle*
De Felice Giuffrida Gius.	*Catania II*
De Gennaro *avv.* Emilio	*Larino*
De Giorgio *avv.* Pietro	*Lanciano*
Del Balzo *bar.* Girolamo	*Bajano*
Dell'Acqua Carlo	*Busto Arsizio*
Della Pietra *avv.* Gioacchino	*Nola*
Dell'Arenella (Valguarnera) *duca* Giuseppe	*Palermo IV*
De Luca *avv.* Ippolito Onorio	*Canicattì*
De Luca *avv.* Paolo Anania	*Sant' Angelo dei Lombardi*
De Marinis *prof.* Enrico	*Salerno*
De Michele Ferrantelli Domenico	*Bivona*
De Michetti *avv.* Carlo	*Teramo*
De Nava *avv.* Giuseppe	*Bagnara Calabra*
De Nobili *march.* Prospero	*Spezia*
De Novellis *dott.* Fedele	*Verbicaro*
De Riseis *bar.* Giuseppe	*Città Sant'Angelo*
De Seta *ing.* Luigi	*Paola*
De Stefani *avv. prof.* Carlo	*Bardolino*
De Tilla *avv.* Domenico	*Napoli V*
De Viti De Marco *prof.* Antonio	*Gallipoli*
Di Cambiano (Ferrero) *marchese dott.* Cesare	*Torino V*
Di Lorenzo *dott.* Nicolò	*Calatafimi*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Carlo	*Noto*
Di Saluzzo *march.* Marco	*Saluzzo*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo	*Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro	*Serradifalco*
Di Stefano Napolitani *avv.* Giuseppe	*Palermo I*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro	*Palermo III*

F

Fabri *avv.* Carlo	*Bettola*
Facta *avv.* Luigi	*Pinerolo*
Faelli Emilio	*Parma II*
Falaschi *avv.* Enrico	*Siena*
Falcioni *avv.* Alfredo	*Domodossola*
Falconi *conte dott.* Gaetano	*Fermo*
Falconi *avv.* Nicola	*Agnone*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo	*Fossano*
Fani *avv.* Cesare	*Perugia II*
Faranda *dott.* Giuseppe	*Naso*
Farinet Alfonso	*Aosta*
Farinet *prof.* Francesco	*Verrès*
Fasce *prof.* Giuseppe	*Genova III*
Fazi *dott.* Francesco	*Foligno*
Fazzi *dott.* Vito	*Lecce*
Fede *dott.* Francesco	*Riccia* [*ta*
Félissent Gian Giacomo	*S. Biagio in Callal-*
Fera *avv.* Luigi	*Rogliano*
Ferrarini *avv.* Lodovico	*Modena*
Ferraris *prof.* Carlo	*Vignale*
Ferraris *dott.* Maggiorino	*Acqui*

Ferri *avv.* Enrico	*Gonzaga*
Ferri *avv.* Giacomo	*San Giovanni in Persiceto*
Fiamberti *avv.* Massimo	*Levanto*
Filì-Astolfone *avv.* Ignazio	*Licata*
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo	*Prizzi*
Florena *avv.* Filippo	*Mistretta*
Fortis *avv.* Alessandro	*Poggio Mirteto*
Fortunati Alfredo	*Anagni*
Fortunato *dott.* Giustino	*Melfi*
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico	*Crescentino*
Fradeletto *prof.* Antonio	*Venezia III*
Franchetti *dott.* Leopoldo	*Città di Castello*
Francica-Nava Giovanni	*Siracusa*
Fulci *avv.* Ludovico	*Francavilla di Sicilia*
Fulci *avv.* Nicolò	*Milazzo*
Furnari *avv.* Santi	*Patti*
Fusco *avv.* Lodovico	*Popoli*
Fusinato *prof.* Guido	*Feltre*

G

Galimberti *avv.* Tancredi	*Cuneo*
Galletti di Cadilhac Arturo	*Montegiorgio*
Galli *avv.* Roberto	*Chioggia*
Gallina *avv.* Giacinto	*Abbiategrasso*
Gallini *avv.* Carlo	*Pavullo nel Frignano*
Gallino *ing.* Natale	*Pontedecimo*
Galluppi *avv.* Enrico	*Civitavecchia*
Gandolfo *avv.* Ennio	*Oneglia*
Gatti *dott.* Girolamo	*Ostiglia*
Gattoni *ing.* Bortolo	*Codogno*
Gattorno Federico	*Rimini*
Gaudenzi Giuseppe	*Forlì*
Gavazzi Lodovico	*Lecco*
Giaccone *avv.* Vittorio	*Mondovì*
Giardina *prof.* Franc. Sav.	*Bronte*
Ginori-Conti *principe dott.* Piero	*Volterra*
Giolitti *avv.* Giovanni	*Dronero*
Giordano-Apostoli *bar.* Giuseppe	*Alghero*
Giovagnoli *prof.* Raffaello	*Roma I*
Giovanelli *principe* Alberto	*Lonigo*
Giovanelli *avv.* Odoardo	*Asti*
Girardi *avv.* Francesco	*Napoli IV*
Giuliani Gaetano	*Capaccio*
Giunti *bar.* Leopoldo	*Castrovillari*
Giusso *conte* Girolamo	*Manfredonia*
Goglio *ing.* Giuseppe	*Cuorgnè*
Gorio *avv.* Carlo	*Verolanuova*
Graffagni *avv.* Angelo	*Voltri*
Grassi-Voces *dott.* Giuseppe	*Acireale*
Greppi *avv.* Emanuele	*Milano II*
Grippo *avv.* Pasquale	*Potenza*
Gualtieri *avv.* Alberto	*Napoli VII*
Guarracino *avv. prof.* Aless.	*Torre Annunziata*
Guastavino Pietro	*Genova I*
Gucci-Boschi *conte dott.* Giovanni	*Faenza*
Guerci *ing.* Cornelio	*Langhirano*
Guerritore-Broya Errico	*Nocera Inferiore*
Guicciardini *conte* Francesco	*San Miniato*
Gussoni Gaspare	*Clusone*

J

Jatta Antonio	*Minervino Murge*

L

Lacava *avv.* Pietro	*Corleto Perticara*
Landucci *avv.* Lando	*Arezzo*
Larizza *avv.* Bruno	*Melito Porto Salvo*
Leali *conte* Pietro	*Montefiascone*
Leone *avv.* Giuseppe	*Palata*
Libertini *dott.* Gesualdo	*Caltagirone*
Libertini di San Marco Pasquale	*Augusta*
Loero *avv.* Attilio	*Pieve di Cadore*
Lucca *ing.* Piero	*Vercelli*
Lucchini Angelo	*Gavirate*
Lucernari *conte* Annibale	*Pontecorvo*
Luciani *avv.* Tito	*Acquaviva delle Fonti*
Lucifero *march.* Alfonso	*Cotrone*
Lucifero *march.* Alfredo	*Taranto*
Luzzatti *prof.* Luigi	*Abano Bagni*
Luzzatto *ing.* Arturo	*Montevarchi*
Luzzatto *avv.* Riccardo	*San Daniele nel Friuli*

M

Macola *conte* Ferruccio	*Castelfranco Veneto*
Magni Magno	*Belluno*
Majorana *avv.* Angelo	*Nicosia*
Majorana *avv. prof.* Gius.	*Paternò*
Malcangi *avv.* Cataldo	*Corato*
Malvezzi *conte dott.* Nerio	*Bologna I*
Manfredi *ing.* Giuseppe	*Castel S. Giovanni*
Mango *avv.* Camillo	*Lagonegro*
Manna *avv.* Gennaro	*Aquila*
Mantovani *avv.* Oreste	*Mantova*
Maraini *avv.* Clemente	*Frosinone*
Maraini Emilio	*Legnago*
Marazzi *conte* Fortunato	*Crema*
Marcello *conte* Girolamo	*Venezia II*
Marcora *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Maresca *dott.* Eugenio	*Ostuni*
Marescalchi Alfonso	*Bologna II*
Margaria *dott.* G.	*Barge*
Marghieri *prof.* Alberto	*Amalfi*
Marinuzzi *avv.* Antonio	*Palermo II*
Mariotti *avv.* Ruggero	*Fano*
Marsengo-Bastia *avvocato* Ignazio	*Vigone*
Martini *prof.* Ferdinando	*Pescia*
Marzotto Vittorio	*Valdagno*
Masciantonio *avv.* Pasquale	*Gessopalena*
Masi *avv.* Saverio	*Monreale*
Masini *dott.* Giulio	*Empoli*
Masoni *ing. prof.* Udalrigo	*Napoli IX*
Masselli *dott.* Antonio	*San Severo*
Materi Francesco Paolo	*Tricarico*
Matteucci *avv.* Francesco	*Lucca*
Mauri *avv.* Angelo	*Codogno*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Torchiara*
Mazzitelli Achille	*Teano*
Meardi *avv.* Francesco	*Voghera*
Medici Francesco	*Oviglio*
Melli Elio	*Comacchio*
Mondaia Vincenzo	*Chiaromonte*
Merci *avv.* Cesare	*Firenze IV*
Meritani Giovanni	*Isola della Scala*
Mezzanotte *avv.* Camillo	*Chieti*
Miliani *dott.* Giambattista	*Fabriano*
Mira *avv.* Francesco	*Milano III*

Mirabelli Roberto	*Ravenna I*
Modestino Alessandro	*Mirabella Eclano*
Molmenti *dott.* Pompeo	*Salò*
Montagna Francesco	*Acerra*
Montauti Giovanni	*Pietrasanta*
Montemartini *dott.* Luigi	*Stradella*
Monti *nob. avv.* Gustavo	*Pordenone*
Monti-Guarnieri *avv.* Stanislao	*Senigallia*
Morando *conte dott.* Gian Giacomo	*Chiari*
Morelli *avv.* Enrico	*S. Maria Capua Vetere*
Morelli-Gualtierotti *avv.* Gismondo	*Pistoia II*
Morgari Oddino	*Torino II*
Morpurgo *rag.* Elio	*Cividale nel Friuli*
Moschini *ing.* Vittorio	*Portogruaro*

N

Nasi *avv.* Nunzio	*Trapani*
Negri De' Salvi *conte* Edoar.	*Marostica*
Niccolini *dott.* Pietro	*Ferrara*
Nitti *avv.* Franc. Saverio	*Muro Lucano*
Nuvoloni *avv.* Domenico	*Porto Maurizio*

O

Odorico *ing.* Odorico	*Spilimbergo*
Orioles *avv.* Giuseppe	*Messina II*
Orlando *ing.* Salvatore	*Livorno II*
Orlando *avv.* Vittorio Emanuele	*Partinico e Caccamo*
Orsini-Baroni Francesco	*Pontedera*
Ottavi *dott.* Edoardo	*Vigonza*

P

Pagani-Cesa *avv.* Luigi	*Vittorio*
Pais-Serra Francesco	*Ozieri*
Pala *avv.* Giacomo	*Tempio Pausania*
Pandolfini *conte* Roberto	*Firenze I*
Paniè *avv.* Felice	*Torino IV*
Pansini *avv.* Pietro	*Molfetta*
Pantano *dott.* Edoardo	*Giarre*
Papadopoli *conte* Angelo	*Adria*
Pascale *avv.* Carlo	*Altamura*
Pasqualino-Vassallo *avv.* Rosario	*Terranova di Sicilia*
Pastore *dott.* Alceo	*Castiglione delle Stiviere*
Pavia *avv.* Angelo	*Soresina*
Pavoncelli Giuseppe	*Cerignola*
Pellecchi *avv.* Giuseppe	*Tropea*
Pellerano *avv.* Silvio	*Borgo a Mozzano*
Pennati *avv.* Oreste	*Monza*
Personè *nob.* Luciano	*Campi Salentina*
Pescetti *avv.* Giuseppe	*Firenze III*
Petroni *avv.* Gian Domenico	*Bari delle Puglie*
Pilacci *avv.* Arturo	*Montalcino*
Pinchia *conte dott.* Emilio	*Ivrea*
Pini *avv.* Enrico	*Bologna III*
Pipitone *prof.* Vincenzo	*Marsala*
Pistoia *ten. gen.* Francesco	*Casalmaggiore*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli XI*
Podesta *nob.* Luigi	*Oleggio*
Poggi *dott.* Tito	*Cologna Veneta*
Pompilj *dott.* Guido	*Perugia I*
Pozzato *avv.* Italo	*Rovigo*
Pozzi *avv.* Domenico	*Borghetto Lodigiano*
Pozzo *avv.* Marco	*Santhià*
Pugliese *avv.* Gius. Alberto	*Castellaneta*

Q

Queirolo *prof.* Giov. Batta.	*Pisa*
Quistini *avv.* Giovanni	*Iseo*

R

Raccuini *avv.* Domenico	*Rieti*
Raggio *conte avv.* Edilio	*Novi Ligure*
Raineri *dott.* Giovanni	*Piacenza*
Rampoldi *prof.* Roberto	*Pavia*
Rasponi *conte dott.* Carlo	*Ceccano*
Rastelli *avv.* Giovanni	*Lanzo Torinese*
Rava *avv. prof.* Luigi	*Vergato*
Ravaschieri *conte* Vincenzo	*Napoli VIII*
Rebaudengo *conte* Eugenio	*Bra*
Reggio *march. ing.* Giacomo	*Genova II*
Resta-Pallavicino *conte dott.* Ferdinando	*Melegnano*
Ricci *march.* Paolo	*Recanati*
Riccio *avv.* Vincenzo	*Atessa*
Richard *avv.* Giulio	*Susa*
Ridola *dott.* Domenico	*Matera*
Rienzi *avv.* Nicolò	*Cefalù*
Rizza Evangelista	*Comiso*
Rizzetti Carlo	*Varallo*
Rizzo *avv.* Valentino	*Oderzo*
Rizzone-Tedeschi Corrado	*Modica*
Rocco *conte avv.* Marco	*Casoria*
Rochira *avv.* Francesco	*Manduria*
Romanin-Jacur *dott. ing.* Leone	*Piove di Sacco*
Romano Giuseppe	*Sessa Aurunca*
Romussi *avv.* Carlo	*Corteolona*
Ronchetti *avv.* Scipione	*Gallarate*
Rondani *avv.* Dino	*Cossato*
Rosadi *avv.* Giovanni	*Firenze II*
Roselli *avv.* Francesco	*Città Ducale*
Rossi *avv.* Enrico	*Petralia Sottana*
Rossi Gaetano	*Schio*
Rossi *prof.* Luigi	*Verona II*
Rossi *avv.* Teofilo	*Carmagnola*
Rota *avv.* Attilio	*Bergamo*
Rota *conte dott.* Francesco	*San Vito al Tagliamento*
Rovasenda *conte avv.* Aless.	*Borgo San Dalmazzo*
Rubini *ing.* Giulio	*Menaggio*
Ruffo Ferdinando *dei principi* di Spinoso	*San Bartolomeo in Galdo*
Rummo *prof.* Gaetano	*Benevento*
Ruspoli Romolo *dei principi di* Cervetri	*Velletri*

S

Sacchi *avv.* Ettore	*Cremona*
Salandra *dott.* Antonio	*Lucera*
Salvia *avv.* Ernesto	*Napoli XII*
Sanarelli *prof.* Giuseppe	*Bibbiena*
Sanseverino Carlo *barone di Marcellinara*	*Catanzaro*
Santamaria Agostino	*Caserta*

Santini *dott.* Felice *Roma II*
Santoliquido *dott.* Rocco *Acerenza*
Saporito *bar.* Vincenzo *Castelvetrano*
Scaglione Gaetano *Gerace Marina*
Scalini *dott.* Enrico *Appiano*
Scano *avv.* Antonio *Lanusei*
Scaramella-Manetti Augusto *Subiaco*
Scellingo *dott.* Mariano *Pescina*
Schanzer *dott.* Carlo *Aversa*
Scorciarini-Coppola *dott.* Angelo *Piedimonte d'Alife.*
Semmola *avv.* Gustavo *Monopoli*
Serristori *conte dott.* Umb. *Pontassieve*
Sesia *not.* Giuseppe *Chivasso*
Sichel *avv.* Adelmo *Guastalla*
Sili Cesare *Camerino*
Silva Cesare *Desio*
Simeoni *avv.* Luigi *Afragola*
Sinibaldi *avv.* Tito *Spoleto*
Solimbergo *avv.* Giuseppe *Udine*
Solinas-Apostoli *dott.* Gian Maria *Macomer*
Sonnino *bar. dott.* Sidney *San Casciano*
Sormani *conte* Pietro *Affori*
Soulier *dott.* Enrico *Bricherasio*
Spada Nicola *Cosenza*
Spallanzani *avv.* Giuseppe *Reggio Emilia*
Spirito *avv.* Beniamino *Campagna*
Spirito *avv.* Francesco *Montecorvino Rovella*
Squitti *avv. prof.* Baldass. *Monteleone Calab.*
Staglianò *avv.* Natale *Chiaravalle Centrale*
Stoppato *avv.* Alessandro *Montagnana*
Strigari *avv.* Giovanni *Pozzuoli*
Suardi *conte dott.* Gianforte *Trescore Balneario*

T

Talamo *avv.* Roberto *Vallo della Lucania*
Tanari *march.* Giuseppe *Castemaggiore*
Targioni *avv.* Giuseppe *Campi Bisenzio*
Taroni *ing.* Paolo *Lugo*
Tasca Alessandro *Sciacca*
Tecchio *avv.* Sebastiano *Venezia I*
Tedesco *avv.* Francesco *Ortona a Mare*
Teodori Enrico *Ascoli Piceno*
Teso *avv.* Antonio *Vicenza*
Testasecca *conte avv.* Ignazio *Caltanissetta*
Tinozzi *dott.* Domenico *Penne*
Tizzoni *prof.* Guido *Vicopisano*
Todeschini *avv.* Mario *Verona I*
Torlonia *princ.* Giovanni *Avezzano*
Torlonia *duca dott.* Leopoldo *Roma IV*
Torrigiani *march.* Filippo *Borgo S. Lorenzo*
Treves Claudio *Milano VI*
Turati *avv.* Filippo *Milano V*
Turbiglio *avv. prof.* Giorgio *Cento*
Turco *avv.* Alessandro *Cassano al Jonio*

U

Umani *avv.* Augusto *Jesi*

V

Valentino *avv.* Giuseppe *Caulonia*
Valeri *ing.* Domenico *Osimo*
Valle Gregorio *Tolmezzo*
Valli *avv.* Eugenio *Lendinara*
Vallone *ing.* Antonio *Maglie*
Vecchini *avv. prof.* Arturo *Ancona*
Vendemini *avv.* Gino *S. Arcangelo di Romagna*
Venditti *avv.* Antonio *Cerreto Sannita*
Vendramini *avv.* Francesco *Bassano*
Veneziale Gabriele *Bojano*
Ventura *avv.* Eugenio *Nicastro*
Verzillo *avv.* Michele *Capua*
Vetroni Achille *Avellino*
Viazzi Pio *Grosseto*
Vicini *avv.* Antonio *Sassuolo*
Villa *avv.* Tommaso *Villanova d'Asti*
Visocchi *avv.* Achille *Cassino*

W

Weil-Weiss *bar.* Giuseppe *Rho*
Wollemborg *dott.* Leone *Cittadella*

Z

Zabeo Egisto *Mirano*
Zaccagnino *avv.* Domenico *S. Nicandro Garganico*
Zerboglio *avv. prof.* Adolfo *Alessandria*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXII legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Luzzatti*
2	Abbiategrasso	Milano	*Gallina*
3	Acerenza	Potenza	*Santoliquido*
4	Acerra	Caserta	*Montagna*
5	Acireale	Catania	*Grassi-Voces*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Luciani*
7	Acqui	Alessandria	*Ferraris M.*
8	Adria	Rovigo	*Papadopoli*
9	Affori	Milano	*Sormani*
10	Afragola	Napoli	*Simeoni*
11	Agnone	Campobasso	*Falconi N.*
12	Alba	Cuneo	*Calissano*
13	Albano Laziale	Roma	*Borghese*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*
15	Alcamo	Trapani	*D'Alì*
16	Alessandria	Alessandria	*Zerboglio*
17	Alghero	Sassari	*Giordano-Apostoli*
18	Altamura	Bari	*Pascale*
19	Amalfi	Salerno	*Marghieri*
20	Anagni	Roma	*Fortunati*
21	Ancona	Ancona	*Vecchini*
22	Andria	Bari	*Bolognese*
23	Aosta	Torino	*Farinet A.*
24	Appiano	Como	*Scalini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Coffari*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano Puglia	Avellino	*Caputi*
29	Ascoli	Ascoli	*Teodori*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Barnabei*
33	Atripalda	Avellino	*Cicarelli*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini Pasquale*
35	Avellino	Avellino	*Vetroni*
36	Aversa	Caserta	*Schanzer*
37	Avezzano	Aquila	*Torlonia G.*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*De Stefani*
43	Barge	Cuneo	*Margaria*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Petroni*
45	Bassano	Vicenza	*Vendramini*
46	Belluno	Belluno	*Magni*
47	Benevento	Benevento	*Rummo*
48	Bergamo	Bergamo	*Rota*
49	Bettola	Piacenza	*Fabri*
50	Biandrate	Novara	*Bottacchi*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biella	Novara	*Bona*
53	Bitonto	Bari	*Cipriani-Marinelli*
54	Bivona	Girgenti	*De Michele Ferrantelli*
55	Bobbio	Pavia	*Dal Verme*
56	Boiano	Campobasso	*Veneziale*
57	Bologna I	Bologna	*Malvezzi*
58	Bologna II	Bologna	*Marescalchi*
59	Bologna III	Bologna	*Pini*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Pellerano*
62	Borgomanero	Novara	*Curioni*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Rovasenda*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Torrigiani*
66	Borgotaro	Parma	*Agnetti*
67	Bozzolo	Mantova	*Aroldi*
68	Bra	Cuneo	*Rebaudengo*
69	Breno	Brescia	*Castiglioni*
70	Brescia	Brescia	*Bonicelli*
71	Bricherasio	Torino	*Soulier*
72	Brienza	Potenza	*Dagosto*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Baslini*
75	Bronte	Catania	*Giardina*
76	Budrio	Bologna	*Bellarini*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Orlando*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Celli*
80	Cagliari	Cagliari	*Campus-Serra*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Cortese*
82	Calatafimi	Trapani	*Di Lorenzo*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Testasecca*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Sili*
87	Campagna	Salerno	*Spirito B.*
88	CampiBisenzio	Firenze	*Targioni*
89	Campi Salentina	Lecce	*Personè*
90	Campobasso	Campobasso	*Baranello*
91	Canicattì	Girgenti	*De Luca I. O.*
92	Cantù	Como	*Arnaboldi-Gazzaniga*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Croce*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi S.*
97	Capua	Caserta	*Verzillo*
98	Carmagnola	Torino	*Rossi T.*
99	Carpi	Modena	*Bertesi*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Santamaria*
103	Casoria	Napoli	*Rocco*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Turco*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Macola*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Aubry*
108	Castellaneta	Lecce	*Pugliese*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Tanari*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	. . . . . .
111	Castelnovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Artom*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Manfredi*
113	Castelvetrano	Trapani	*Saporito*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Giunti*
118	Catania I	Catania	*Carnazza*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Sanseverino*
121	Caulonia	Reggio C.	*Valentino*
122	Ceccano	Roma	*Rasponi*
123	Cefalù	Palermo	*Rienzi*
124	Cento	Ferrara	*Turbiglio*
125	Cerignola	Foggia	*Pavoncelli*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*Venditti*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Calleri*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Stagliandò*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Mendaia*
133	Chiavari	Genova	*Costa-Zenoglio*
134	Chieti	Chieti	*Mezzanotte*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Sesia*
137	Ciriè	Torino	*Bertetti*
138	Cittadella	Padova	*Wollemborg*
139	Città di Castello	Perugia	*Franchetti*
140	Cittaducale	Aquila	*Roselli*
141	Cittanova	Reggio C.	*Alessio*
142	Città S. Angelo	Teramo	*De Riseis*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Galluppi*
145	Clusone	Bergamo	*Gussoni*
146	Codogno	Milano	*Mauri*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	Cologna Veneta	Verona	*Poggi*
149	Comacchio	Ferrara	*Melli*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Brandolin*
153	Conversano	Bari	*De Bellis N.*
154	Corato	Bari	*Malcangi*
155	Corleone	Palermo	*Avellone*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Lacava*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolona	Pavia	*Romussi*
159	Cortona	Arezzo	*Cesaroni*
160	Cosenza	Cosenza	*Spada*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Fracassi*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Galimberti*
168	Cuorgnè	Torino	*Goglio*
169	Desio	Milano	*Silva*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Masini*
173	Erba	Como	*Baragiola*
174	Este	Padova	*Camerini*
175	Fabriano	Ancona	*Miliani*
176	Faenza	Ravenna	*Gucci-Boschi*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Mariotti*
178	Feltre	Belluno	*Fusinato*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Falconi G.*
180	Ferrara	Ferrara	*Niccolini*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Cipelli*
182	Firenze I	Firenze	*Pandolfini*
183	Firenze II	Firenze	*Rosadi*
184	Firenze III	Firenze	*Pescetti*
185	Firenze IV	Firenze	*Merci*
186	Foggia	Foggia	*Castellino*
187	Foligno	Perugia	*Fazi*
188	Forlì	Forlì	*Gaudenzi*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Fulci L.*
191	Frosinone	Roma	*Maraini C.*
192	Gaeta	Caserta	*Cantarano*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*De Viti De Marco*
195	Gavirate	Como	*Lucchini A.*
196	Gemona	Udine	*D'Aronco*
197	Genova I	Genova	*Guastavino*
198	Genova II	Genova	*Reggio*
199	Genova III	Genova	*Fasce*
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Scaglione*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Pantano*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Gallo*
205	Giulianova	Teramo	*Cerulli*
206	Gonzaga	Mantova	*Ferri*
207	Gorgonzola	Milano	*Crespi D.*
208	Grosseto	Grosseto	*Viazzi*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Castoldi*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
211	Imola	Bologna	*Costa*
212	Iseo	Brescia	*Quistini*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	Isola della Scala	Verona	*Meritani*
216	Ivrea	Torino	*Pinchia*
217	Jesi	Ancona	*Umani*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*
220	Lanciano	Chieti	*De Giorgio*
221	Langhirano	Parma	*Guerci*
222	Lanusei	Cagliari	*Scano*
223	Lanzo Torinese	Torino	*Rastelli*
224	Lari	Pisa	*Bianchi*
225	Larino	Campobas.	*De Gennaro*
226	Lecce	Lecce	*Fazzi*
227	Lecco	Como	*Gavazzi*
228	Legnago	Verona	*Maraini E.*
229	Lendinara	Rovigo	*Valli*
230	Leno	Brescia	. . . . . .
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*Filì-Astolfone*
233	Livorno I	Livorno	*Cassuto*
234	Livorno II	Livorno	*Orlando S.*
235	Lodi	Milano	*Cornalba*
236	Lonato	Brescia	*Da Como*
237	Lonigo	Vicenza	*Giovanelli*
238	Lucca	Lucca	*Matteucci*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	*Taroni*
241	Macerata	Macerata	*Antolisei*
242	Macomer	Cagliari	*Solinas Apostoli*
243	Maglie	Lecce	*Vallone*
244	Manduria	Lecce	*Rochira*
245	Manfredonia	Foggia	*Giusso*
246	Mantova	Mantova	*Mantovani*
247	Marostica	Vicenza	*Negri*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bergamo	*Benaglio*
250	Massa	Massa Carrara	*Chiesa E.*
251	Matera	Potenza	*Ridola*
252	Melegnano	Milano	*Resta-Pallavicino*
253	Melfi	Potenza	*Fortunato*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Larizza*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*
257	Messina I	Messina	*Arigò*
258	Messina II	Messina	*Orioles*
259	Milano I	Milano	*Albasini*
260	Milano II	Milano	*Greppi*
261	Milano III	Milano	*Mira*
262	Milano IV	Milano	*Cornaggia*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Treves*
265	Milazzo	Messina	*Fulci N.*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Jatta*
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Modestino*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Zabeo*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
271	Mistretta	Messina	*Florena*
272	Modena	Modena	*Ferrarini*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Abruzzese*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Giaccone*
277	Monopoli	Bari	*Semmola*
278	Monreale	Palermo	*Masi*
279	Montagnana	Padova	*Stoppato*
280	Montalcino	Siena	*Pilacci*
281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchio nell'Emilia	Reggio di Emilia	*Borciani*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Spirito F.*
284	Montefiascone	Roma	*Leali*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Galletti di Cadilhac*
286	Monteleone Calabro	Catanzaro	*Squitti*
287	Montepulciano	Siena	*Bastogi*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Luzzatto A.*
290	Monza	Milano	*Pennati*
291	Mortara	Pavia	*Bergamasco*
292	Muro Lucano	Potenza	*Nitti*
293	Napoli I	Napoli	. . . . . .
294	Napoli II	Napoli	*Capece-Minutolo*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*De Tilla*
298	Napoli VI	Napoli	*Cacciapuoti*
299	Napoli VII	Napoli	*Gualtieri*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ravaschieri*
301	Napoli IX	Napoli	*Masoni*
302	Napoli X	Napoli	*Aliberti*
303	Napoli XI	Napoli	*Placido*
304	Napoli XII	Napoli	*Salvia*
305	Naso	Messina	*Faranda*
306	Nicastro	Catanzaro	*Ventura*
307	Nicosia	Catania	*Majorana A.*
308	Nizza Monferr.	Alessandria	*Buccelli*
309	Nocera Infer.	Salerno	*Guerritore-Broya*
310	Nola	Caserta	*Della Pietra*
311	Noto	Siracusa	*Di Rudinì C.*
312	Novara	Novara	*Bernini*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Raggio*
314	Nuoro	Sassari	. . . . . .
315	Oderzo	Treviso	*Rizzo*
316	Oleggio	Novara	*Podestà*
317	Oneglia	Porto Maurizio	*Agnesi*
318	Oristano	Cagliari	*Carboni-Boj*
319	Ortona	Chieti	*Tedesco*
320	Orvieto	Perugia	*Bracci*
321	Osimo	Ancona	*Valeri*
322	Ostiglia	Mantova	*Gatti*
323	Ostuni	Lecce	*Maresca*
324	Oviglio	Alessandria	*Medici*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio*
327	Palata	Campobas.	*Leone*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano*
329	Palermo II	Palermo	*Marinuzzi*
330	Palermo III	Palermo	*Di Trabia (Lanza)*
331	Palermo IV	Palermo	*Dell'Arenella*
332	Pallanza	Novara	*Cuzzi*
333	Palmanova	Udine	*De Asarta*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Bovi*
335	Paola	Cosenza	*De Seta*
336	Parma I	Parma	*Cardani*
337	Parma II	Parma	*Faelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando V. E.*
339	Paternò	Catania	*Majorana G.*
340	Patti	Messina	*Furnari*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Pompilj*
345	Perugia II	Perugia	*Fani*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Albicini*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Bissolati*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Scellingo*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Raineri*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Cascino*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Scorciarini Coppola*
354	Pietrasanta	Lucca	*Montauti*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Loero*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Queirolo*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli - Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Fortis*
362	Pontassieve	Firenze	*Serristori*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Gallino*
365	Pontedera	Pisa	*Orsini-Baroni*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Fusco*
368	Pordenone	Udine	*Monti*
369	Portogruaro	Venezia	*Moschini*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Chiozzi*
371	Porto Maurizio	Porto Maurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Grippo*
373	Pozzuoli	Napoli	*Strigari*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile*
376	Ragusa Superiore	Siracusa	*Cocuzza*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Mirabelli*
379	Ravenna II	Ravenna	*De Andreis*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Aprile*
383	Reggio Calabr.a	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Spallanzani*
385	Rho	Milano	*Weil-Weiss*
386	Riccia	Campobasso	*Fede*
387	Rieti	Perugia	*Raccuini*
388	Rimini	Forlì	*Gattorno*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Campi*
390	Rogliano	Cosenza	*Fera*
391	Roma I	Roma	*Giovagnoli*
392	Roma II	Roma	*Santini*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Torlonia L.*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*D'Alife (Gaetani)*
397	Rovigo	Rovigo	*Pozzato*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Molmenti*
401	Saluzzo	Cuneo	*Di Saluzzo*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Ruffo-Spinoso*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Dari*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Félissent*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Luzzatto R.*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ferri G.*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Calvi*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Zaccagnino*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Botteri*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Biancheri*
414	San Severino Marche	Macerata	*Ciappi*
415	San Severo	Foggia	*Masselli*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Morelli*
417	Sant' Angelo de' Lombardi	Avellino	*De Luca P. A.*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Vendemini*
419	Santhià	Novara	*Pozzo*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Rota*
421	Sassari	Sassari	*Abozzi*
422	Sassuolo	Modena	*Vicini*
423	Savigliano	Cuneo	*Ciartoso*
424	Savona	Genova	*Astengo*
425	Scansano	Grosseto	*Ciacci*
426	Schio	Vicenza	*Rossi*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
427	Sciacca	Girgenti	*Tasca*
428	Senigallia	Ancona	*Monti Guarnieri*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Chimirri*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Romano*
434	Siena	Siena	*Falaschi*
435	Siracusa	Siracusa	*Francica-Nava*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Conte*
439	Soresina	Cremona	*Pavia*
440	Spezia	Genova	*De Nobili*
441	Spezzano Gr.de	Cosenza	*Barracco*
442	Spilimbergo	Udine	*Odorico*
443	Spoleto	Perugia	*Sinibaldi*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Scaramella Manetti*
446	Susa	Torino	*Richard*
447	Taranto	Lecce	*Lucifero*
448	Teano	Caserta	*Mazzitelli*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*De Michètti*
451	Termini Imerese	Palermo	*Aguglia*
452	Terni	Perugia	*Centurini*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Pasqualino-Vassallo*
454	Thiene	Vicenza	*Brunialti*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Ciuffelli*
458	Tolmezzo	Udine	*Valle*
459	Torchiara	Salerno	*Mazziotti*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Albertini*
463	Torino IV	Torino	*Paniè*
464	Torino V	Torino	*Ferrero di Cambiano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*Guarraccino*
466	Tortona	Alessandr.	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Cameroni*
471	Treviso	Treviso	*Bianchini*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Pellecchi*
475	Udine	Udine	*Solimbergo*
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Battelli*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandr.	. . . . . .
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*
480	Varallo	Novara	*Rizzetti*
481	Varese	Como	*Bizzozero*
482	Vasto	Chieti	*Ciccarone*
483	Velletri	Roma	*Ruspoli*
484	Venezia I	Venezia	*Tecchio*
485	Venezia II	Venezia	*Marcello*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*
487	Verbicaro	Cosenza	*De Novellis*
488	Vercelli	Novara	*Lucca*
489	Vergato	Bologna	*Rava*
490	Verolanuova	Brescia	*Gorio*
491	Verona I	Verona	*Todeschini*
492	Verona II	Verona	*Rossi L.*
493	Verrès	Torino	*Farinet F.*
494	Vicenza	Vicenza	*Teso*
495	Vicopisano	Pisa	*Tizzoni*
496	Vigevano	Pavia	. . . . . .
497	Vignale	Alessandria	*Ferraris C.*
498	Vigone	Torino	*Marsengo Bastia*
499	Vigonza	Padova	*Ottavi*
500	Villadeati	Alessandr.	*Borsarelli*
501	Villan. d'Asti	Alessandr.	*Villa*
502	Vimercate	Milano	*Carmine*
503	Viterbo	Roma	*Canevari*
504	Vittorio	Treviso	*Pagani-Cesa*
505	Voghera	Pavia	*Meardi*
506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
507	Voltri	Genova	*Graffagni*
508	Zogno	Bergamo	*Carugati*

(*Stampato il 20 settembre 1908*).

GRANDI UFFICIALI DELLO STATO

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretari di Stato — Sottosegret. di Stato — Ministri di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito. — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — L'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina — Il Governatore Civile dell'Eritrea (allorchè risiede nella Colonia).

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza.* Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'armata e degli Ammiragli.

MINISTRI DI STATO

Urbano Rattazzi, *senatore.* — Luigi Luzzatti, *deputato.*



Giovanni Giolitti.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, via San Pantaleo,* palazzo già Braschi).

Giovanni GIOLITTI, *presidente.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

Camillo Peano, *segretario capo.*
Giulio Rossi, *segretario.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la Commissione reale per il monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.
Pasquale Villari, *presidente.*

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza	**Giolitti.**
Interni	**Giolitti.**
Affari Esteri	**Tittoni.**
Agricoltura, Industria e Commercio	**Cocco-Ortu.**
Finanze	**Lacava.**
Grazia, Giustizia e Culti	**Orlando.**
Guerra	**Casana.**
Istruzione Pubblica	**Rava.**
Lavori Pubblici	**Bertolini.**
Marina	**Mirabello.**
Poste e Telegrafi	**Schanzer.**
Tesoro	**Carcano.**

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Tommaso TITTONI, *Ministro.* — Guido POMPILI, *Sottosegretario di Stato.*

Riccardo Bollati, *segretario generale.*
Francesco Carignani dei Duchi di Novoli, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Livio Caetani dei Duchi di Sermoneta, Tito Bacchetti, *segret. partic. di S. E. il Ministro.*
Ignazio Randaccio, *capo della Segreteria di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Vittorio Cerrutti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Uffici alla diretta dipendenza del Segretariato generale.

CIFRA. — Gabriele Voltattorni, *capo d'ufficio.*

STAMPA E TRADUZIONI. — Vittorio Deciani, *capo d'ufficio.*

CORRISPONDENZA. — Giuseppe Saint-Martin, *capo d'ufficio.*

Direzione degli affari generali.

Federico Barilari, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª.
Cesare Biancheri, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª.
Lodovico Calvari, *capo di divisione.*

ARCHIVIO STORICO. — Giacomo Gorrini, *capo di divisione, direttore.*

BIBLIOTECA. — Loreto Pasqualucci, *bibliotecario.*

Direzione generale degli affari politici.

Riccardo Bollati, *direttore generale.*

DIVISIONE IIIª.
Ferdinando Fassati di Balzola, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª.
Emanuele Berti, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari commerciali e privati delle Regie Scuole italiane all'estero.

Giulio Vaccai, *direttore generale.*

DIVISIONE Vª.
Ernesto Koch, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª.
Cesare Bertolla, *capo di divisione.*

Ispettorato delle Scuole all'estero.

Angelo Scalabrini, *ispettore.*

Direzione Centrale degli affari coloniali.

Giacomo Agnesa, *direttore centrale.*

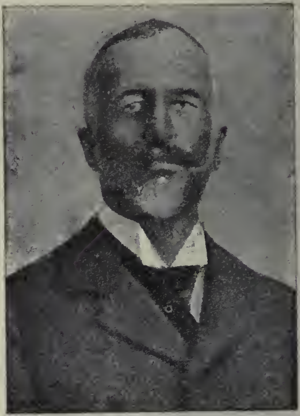
UFFICIO I. — Giacomo Marazzi, *capo d'ufficio.*
UFFICIO II. — Salvatore Contarini *capo d'ufficio.*

Commissariato dell'emigrazione.

(Piazza dei SS. Apostoli, 73).

Luigi Rossi, *incaricato delle ff. di commissario generale.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom.
Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.



TOMMASO TITTONI.

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.
Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.
Il Ministro, *presidente.*
Giuseppe Biancheri, *vicepresidente.*

Consiglio dell'emigrazione.

Luigi Bodio, *presidente.*
Francesco Paolo Materi, *vicepresidente.*

Consiglio coloniale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, *presidente.*

GOVERNO DELLA COLONIA ERITREA

Giuseppe Salvago Raggi, *R. Commissario civile straordinario.*

UFFICIO DI GOVERNO. — Giuseppe Cavalli, *direttore della Segreteria.*
Alberto Corsi, *direttore degli affari civili.*
Giov. Battista Del Corso, *dirett. di finanza e contabilità.*

GOVERNO DEL BENADIR

Tommaso Carletti, *R. Commissario civile straordinario.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(*ROMA, via della Stamperia*).

Francesco COCCO-ORTU, *Ministro*. — Giuseppe SANARELLI, *Sottosegretario di Stato.*

Ulisse Zanotti, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Lorenzo Ratto, *Capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Italo Bonardi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Emanuele Gatteschi, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Sottosegretariato di Stato.

ECONOMATO E CASSA.
Giuseppe Marmiroli, *economo-cassiere.*

BIBLIOTECA.
Riccardo Bachi, *bibliotecario.*

DIVISIONE I^a. — *Personale, Affari generali e proprietà intellettuale.*
Samuele Ottolenghi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. *Ragioneria.*
Vincenzo Marinucci, *capo di divisione.*

Direzione generale dell'Agricoltura.

Giancarlo Siemoni, *direttore generale.*
Tito Pasqui, *ispettore generale.*
Luigi Coletti, Giovanni Moriniello e Annibale Franchi, *ispettori superiori forestali.*
Giuseppe Ricca-Rossellini, Leobaldo Danesi e Giovanni Patanè, *ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.*

DIVISIONE III^a. *Agricoltura, Coltivazioni e Patologia vegetale.*
Carlo Barbarisi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. *Industrie agrarie.*
Vittorio Nazari, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a. *Foreste, Miniere.*
Filippo Grisolia, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a. *Legislazione agraria.*
Francesco Colaci, *capo di divisione.*

DIVISIONE VII^a. *Insegnamento agrario.*
Vittorio Pieruccetti, *capo di divisione.*

Ispettorato zootecnico.

Bartolomeo Moreschi, *ispettore generale.*

Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione.

N. N., *ispettore.*

Ispettorato delle miniere.

Lucio Mazzuoli, *ispettore.*
Pietro Zezi, "

Ufficio geologico.

Luigi Baldacci, *ingegnere capo.*

Museo agrario.

Giancarlo Siemoni, *direttore generale dell'Agricoltura.*

Ufficio centrale di meteorologia.

Luigi Palazzo, *direttore.*

Ispettorato Generale dell' Industria e del Commercio.

Giuseppe Castelli, *ispettore generale.*
Vincenzo Guerriero, Luigi Belloc e Emilio Venezian, *ispettori.*



FRANCESCO COCCO-ORTU.

DIVISIONE VIII^a. *Industria e commercio.*
Luigi Belloc, *ispettore generale.*

DIVISIONE IX^a. *Insegnamento industriale, professionale e commerciale.*
Giuseppe Castelli, *ispettore generale.*

Laboratorio centrale metrico e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

Napoleone Reggiani, *direttore.*

Direzione generale del credito e della previdenza.

Vincenzo Magaldi, *direttore generale.*
Francesco Palumbo Cardella, *ispett. capo.*
Edoardo Squatriti, Pasquale D'Urso e Ascanio Rubino, *ispettori superiori.*
Alfredo Salvatore, Oreste Tatoni, Alfredo Maraldi, Ettore Bianchi, Angelo di Nola, *ispettori.*

DIVISIONE X^a. *Credito.*
Vincenzo Magaldi, *ispettore generale.*

DIVISIONE XI^a. *Previdenza.*
Cesare Palopoli, *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica.

(Piazza San Bernardo alle Terme).

Carlo De Negri, *direttore generale.*

DIVISIONE XII^a. *Affari generali. Statistica amministrativa e giudiziaria.*
Giambattista Bosolli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIII^a^. *Statistica demografica, economica e scolastica.*
Enrico Raseri, *capo di divisione.*

Ufficio del lavoro.

DIVISIONE XIV^a^. Giovanni Montemartini, *capo di divisione.*

Economato generale.

Federico Lànusol, *caposezione, direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati e il pubblico tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve il pubblico tutti i giorni non festivi dalle ore 10 e mezzo alle 12.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.

•L'ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.

L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e Commissioni permanenti.

Commissione dei capi di Servizio. — Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Michelangelo De Cesare, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio della previdenza. — Gaspare Finali, *presidente.*

Consiglio dell'industria e del commercio. — N. N., *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane. — Il Direttore generale delle Gabelle, *pres.*

Consiglio dell'ordine equestre "al merito del lavoro". — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione di vigilanza sugl'impegni e sul bilancio. — Il Sottosegr. di Stato, *presidente.*

Commissione arbitrale per l'applicazione delle leggi portanti provvedimenti per la Sardegna. — N. N., *presidente.*

Commissione consultiva per le operazioni demaniali nelle provincie meridionali. — Ottavio Serena, *presidente.*

Commissione per le borse nazionali di pratica commerciale all'estero. — Il Direttore gen. dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale. — Camillo Bòito, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — N. N., *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria. — Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale di viticoltura e di enologia. — Giuseppe dei conti di Rovasenda, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la fillossera. — Paolo Di Camporeale, *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Enrico Giglioli, *presidente.*

Consiglio forestale. — N. N., *presidente.*

Commissione d'idraulica agraria. — N. N., *presidente.*

Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica. — Pietro Blaserna, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.*
Ugo Pisa, *presid. del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presid.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Giovanni Capellini, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

Commissione centrale per le cooperative di produzione e lavoro. — Vincenzo Magaldi, *presidente.*

Commissione di vigilanza per la stampa delle leggi e decreti. — N. N., *presidente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Pietro LACAVA, *Ministro.* — Vittorio COTTAFAVI, *Sottosegretario di Stato.*

Carlo Tocci, *capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Francesco Scardaccione, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Guglielmo Fiastri, *capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Desiderio Archinti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Giuseppe Mainardi, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a^. — *Personale.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — *Affari generali.*
Antonio Dell'Abbadessa, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Tancredi Cattaneo, *direttore capo della ragioneria.*

Divisione Iª. — *Conti patrimoniali e contabilità speciali.*
Cleto Dalla Casa, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Gestione delle entrate.*
Orazio Golfieri, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Gestione delle spese.*
Giovanni Alberto Berruti, *capo di divis.*

Ufficio Trattati e Legislazione doganale.

Lodovico Luciolli, *Direttore.*
Pompeo Bodrero, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Gabelle.

Giovanni Varvelli, *direttore generale.*
Giuseppe Ricolfi, *vicedirettore generale.*



Pietro Lacava.

Divisione Iª. — *Affari generali e personale.*
Emilio Guglieri, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Dogane.*
Giuseppe Franceschi, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Dazio consumo e tasse di fabbricazione e di vendita.*
Francesco Giammarino, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — *Personale amministrativo e delle Guardie di Finanza.*
Enrico Bonaga, *capo di divisione.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Luigi Pietro Bazzoro, *direttore.*

Comando generale del Corpo della Guardia di Finanza.

Tullo Masi, *maggior generale.*

Direzione generale delle Privative.

Roberto Sandri, *direttore generale.*
Enrico Bondi, Domenico Botti, *vicedirettori generali.*

Servizi Tecnici.

Ufficio I. — *Coltivazioni tabacchi.*
Leonardo Angeloni, *direttore.*

Ufficio II. — *Manifatture tabacchi.*
Giuseppe Ferigo, *direttore.*

Ufficio III. — *Sali.*
Giovanni Fabaro, *direttore.*

Servizi amministrativi.

Divisione I.ª — *Affari generali — Personale — Chinino di Stato.*
N. N., *capo di divisione.*

Divisione II.ª — *Servizi amministrativi.*
Ernesto Bernardoni De Ricoi, *capo di divisione.*

Divisione III.ª — *Trasporti.*
Francesco Alessandro De Giuli, *capo di divisione.*

Divisione IV.ª — *Uffici di vendita. — Contenzioso.*
Luigi Barile, *capo di divisione.*

Divisione V.ª — *Rivendite — Esportazione.*
Pietro Giuseppe Fabris, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — Lotto.
Angelo Bini, *capo di divisione.*

Cassa sovvenzioni. — N. N., *dirigente.*

Direzione generale del Demanio pubblico e patrimoniale.

Marcello Bolla, *direttore generale.*
Giuseppe Gisci, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali, demanio pubblico e patrimoniale).
Amedeo Pavesio, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Demanio patrimoniale, escluso l'asse ecclesiastico).
Tullio Marchesini, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Asse ecclesiastico).
Emidio Pedrini, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Tasse sugli affari.

Ghino Fucini, *direttore generale.*
Carlo Tocci, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Personale).
Carlo Semitecolo, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Tasse di registro).
Giuseppe Silvio Benettini, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Tasse sulle successioni).
Giovanni Salvago, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Luigi Princivalle, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Servizi promiscui).
Francesco Campione, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Imposte Dirette.

Enrico Abbate, *direttore generale.*
Raffaele Sera, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali e personale).
Felicissimo Giauna, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Imposte fondiarie).
Luigi Galata, *capo di divisione,*

Divisione IIIª. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Giuseppe Boitani, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Francesco Pelli, *capo di divisione.*

Direzione generale del Catasto. e dei Servizi tecnici.

Natale Civardi, *direttore generale.*
Silvio Ami, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali e Personale).
Giuseppe Ernesto Degioanni, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Formazione del catasto).
Ippolito Lucci, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Servizi tecnici).
Ernesto Armitano, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.
S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.
Le altre persone devono chiedere udienza.
I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del Catasto.
Antonino Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*
Raffaele Cappelli, *vicepresidente.*

Consiglio Superiore dei lavori geodetici dello Stato.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz-luce e dell'energia elettrica.
Valentino Cerruti, *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Commissione permanente pei lavori relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.
Il Segretario generale del Ministro degli Esteri, *presidente.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Adeodato Bonasi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Tullo Masi, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei Banchi di Lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del Lotto.
Raffaele Perla, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei Tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*
Roberto Sandri, *vicepresidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore gener. dell'Agricoltura, *pres.*

Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.
Francesco Todaro, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
Enrico Bondi, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro i giudizi dei Comitati peritali sulla produttività giornaliera delle fabbriche di spiriti non munite di misuratore.
Emanuele Paternò, *presidente.*

Commissione centrale per le polveri piriche ed i prodotti pirotecnici.
N. N., *presidente.*

Consiglio centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore gener. delle Gabelle, *presid.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
(*ROMA, piazza Firenze*).

Vittorio Emanuele ORLANDO, *Ministro.* — Marco POZZO, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Ufficio di traduzione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Giulio Venzi, *capo di gabinetto.*
Modestino Petrozziello, *segretario del Guardasigilli.*

Ufficio di traduzione.
Giuseppe Magrini, *direttore.*

Gabinetto del Sottosegretario di Stato. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale, Personale del Ministero).
Luigi De Marchi, *capo di gabinetto.*
Giovanni Augusto Bottaro, *segretario particolare.*
Publio Spinetti, Augusto Gentilini, Alfredo Farace, Emilio Niccoli, Giuseppe Santacroce, G. B. Pecorella, Francesco Frascani, Federico Segreti, *ispettori.*

Divisione Iª. — (Ufficio di studi legislativi e pubblicazioni delle leggi).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Personale del Ministero e della Magistratura).
Alfonso Susca, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Personale e servizi di cancelleria).
Adolfo Antonini, *capo di divisione.*

Direzione generale degli Affari civili e penali.

Nicola Cocucci, *direttore generale.*
Filippo Manfredi, *vicedirettore generale.*

Divisione IVª. — (Affari civili). (1)
Giocondo Pasquinangeli, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Affari penali).
Giovanni Bartoli Avveduti, *capo di divis.*

Divisione VIª. — (Grazie).
Guido Nozzoli, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Culti e del Notariato

Arena Guglielmo, *direttore generale.*
Luigi Dallari, *vicedirettore generale.*

Divisione VIIª. — (Giurisdiz. e polizia eccles.).
Domenico Tesoroni, *capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — (Patrimonio ecclesiatico).
Giuseppe Azzolini, *capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Notariato). (1)
Nicola Alvaro, *capo di divisione.*

Ragioneria. — Raffaele Zegretti, *direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvo-



Vittorio Emanuele Orlando.

cati il mercoledì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati negli stessi giorni dalle 16 alle 17, e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Capi di divisione ricevono nelle ore disponibili d'ufficio.

(1) Le Divisioni IV e IX sono in via del Gesù, 62.

Commissione consultiva per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Giambattista Pagano-Guarnaschelli, *presidente.*

Commiss. della statistica giudiziaria e notarile.
Martino Beltrani Scalìa, *presidente.*

Comitato permanente della statistica giudiziaria e notarile.
Martino Beltrani Scalìa, *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il Culto.
(Roma, salita del Grillo).

N. N., *direttore generale.*
Carlo Monti, *vicedirettore.*

Gabinetto del Direttore Generale. — (Personale — Servizio d'Ispezione — Consiglio di amministrazione — Relazioni col Parlamento, con la Commissione di vigilanza e con la Corte dei Conti — Affari riservati al Direttore Generale — Corrispondenza speciale del Direttore Generale — Decime agrigentine — Servizio dei decreti — Apertura, distribuzione e spedizione di tutta la corrispondenza della Direzione Generale — Protocollo — Archivio e Copisteria).
Luigi Romano, *capo di gabinetto.*

Ufficio speciale del Fondo di Beneficenza e Religione della città di Roma alla immediata dipendenza del Direttore Generale. — (Accertamento sulla natura e carattere degli enti di fronte alle leggi di soppressione — Presa di possesso — Accertamento delle dotazioni e patrimonii — Pensioni e assegni ai religiosi e alle religiose — Godimento delle pensioni all'estero — Enti stranieri — Beneficii e Cappellanie — Rivendicazioni e svincoli — Commutazioni — Affrancazioni — Riversibilità — Liti e transazioni — Ipoteche — Vendite — Affitti — Sospensione, riattivazione e stralcio di rendite sul debito pubblico — Amministrazione dei beni — Accertamento di debiti e crediti — Annullamento e rinvio di articoli — Riscatto di stabili — Rimborso d'imposte — Concentramenti di famiglie religiose — Riparazioni a fabbricati monastici, alle chiese e ad altri immobili — Nomine dei rettori — Erogazione del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma — Consiglio d'amministrazione).

Divisione Iª. — (Applicazione delle leggi di soppressione: Accertamento della natura e carattere degli enti; prese di possesso; questioni amministrative e giudiziarie d'insopprimibilità; conseguenti provvedimenti — Adempimento di legati pii e oneri religiosi e assegni per spese di culto già a carico degli enti soppressi; ufficiatura di chiese; giudizi relativi — Iscrizione, rinnovazione,

restrizione e cancellazione delle ipoteche; pagamento delle spese relative — Prenotazione catastale dei dòmini diretti. — Massimario — Stipulazione di atti e contratti ai termini degli articoli 102, 103 e 104 del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato; tenuta del repertorio per gli atti e contratti, per le autenticazioni, e per i decreti soggetti a registrazione nelle forme stabilite dagli articoli 113, 114 e 115 della legge sul registro 20 maggio 1897, n° 217. — Accertamento della consistenza del patrimonio amministrato dal Fondo per il Culto mediante gl'inventari — Imposte sui fondi, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile; imposte congeneri e comunali; tassa di manomorta; denunzie, liquidazioni, pagamenti, ricuperi, vertenze amministrative e giudiziarie relative).

Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Soppressione dei Canonicati e dei Beneficii minori esuberanti nelle Chiese cattedrali — Beneficii contemplati dalle Bolle " Dum collatis „ e " Religionis decus „ — Liquidazione delle spese di culto e degli assegni vitalizi agli investiti e partecipanti degli enti secolari soppressi — Svincoli e rivendicazioni, dismissione di beni e conseguenti liquidazioni, annullamenti di articoli, ec. — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai Comuni, per le leggi 15 agosto 1867 e 4 giugno 1899; conseguenti dismissioni di beni, liquidazioni, annullamenti di articoli, ec. — Stralci di quote curate — Quota di annuo concorso, denuncie, liquidazioni, riscossioni, dilazioni, vertenze amministrative e giudiziarie, annullamento e tenuta dei campioni — Congrue e supplementi di congrua ai parroci — Assegni per spese di culto alle chiese parrocchiali ex conventuali — Assegni agli Economi spirituali e alle Mense vescovili — Assegni al clero sardo — Assegni in compenso di abolite decime — Spese di culto a carico dello Stato, delle province e dei comuni — Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche).

Tullo Gisci, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Gestione mobiliare, appuramento, riscossione, dilazione, appalto, commutazione, affrancazione, riduzione e annullamento di crediti, censi, canoni, livelli, decime e prestazioni a generi e a danaro, vertenze amministrative e giudiziarie relative — Vigilanza sull'appuramento generale delle rendite e dei crediti risultanti dagli elenchi dei residui attivi — Quarto di rendita sui beni delle soppresse corporazioni religiose ai Comuni per le leggi 7 luglio 1866 e 4 giugno 1899 — Debiti di gestione dei Contabili e degli altri funzionari, accertamento, vertenze amministrative, giudizi di responsabilità, ec. — Cauzione dei contabili, prestazioni, sostituzione, riduzione e svincoli).

Giacomo Carozzi, *dirett. capo di divisione.*

Divisione IVa. — (Gestione immobiliare: affitto, vendita, espropriazione per pubblica utilità e riparazione degli immobili in genere: cessione e restauri dei fabbricati monastici in particolare, chiusura, restauro e cessione di chiese: monumenti — Librerie e oggetti d'arte — Arredi sacri — Concentramento di religiose — Passaggio di beni al Demanio — Accertamento della rendita immobiliare inscritta e da inscriversi dal Demanio: tassa del 30 per cento, riparto delle annate promiscue, revisione dell'antica gestione demaniale, conti di dare e avere col Demanio — Concentramento delle istituzioni di beneficenza — Riversibilità e devoluzioni — Doti di maritaggio — Pensioni monastiche — Accertamento, ricognizione e affrancazione delle passività patrimoniali, revisione ed epurazione dei conti già inscritti per dette passività — Servizio attivo e passivo delle acque di Palermo, esclusi gli affari di personale).

Marco Petrini, *direttore capo di divisione.*

Ragioneria. — Luigi Cominetti, *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza. — N. N., *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.

Ignazio Filì-Astolfone, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

Leopoldo Torlonia, *presidente.*

MINISTERO DELLA GUERRA
(*ROMA, via XX Settembre*).

Severino CASANA, *Ministro.*
Luigi SEGATO, maggior generale, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Divisione Gabinetto Civile.
Guido Rousseau, *capo di divisione.*

Divisione Gabinetto Militare.
Francesco Marchi (*incaricato*).

Ispettorato di Sanità Militare.
Giovanni Francesco Randone, *ispett. capo.*

Ufficio personali sanitari.
Francesco Della Valle, *capo ufficio.*

Ufficio d'Ispezione Veterinaria.
Alessandro Costa, *capo ufficio.*

Direzione della Rivista militare italiana.
Amilcare Strani, *direttore.*

Direzione degli affari generali.

Luigi Bombelli, *direttore generale.*

Ufficio affari generali.
N. N., *capo ufficio.*

DIVISIONE PERSONALE.
Augusto Freddi, *capo di divisione.*

DIVISIONE RAGIONERIA.
Eugenio Petrucci, *capo di divisione.*

UFFICIO DEL TIRO A SEGNO.
Icilio Casali, *capo d' ufficio.*

UFFICIO AMMINISTRATIVO IPPICO.
N. N., *capo d' ufficio.*



SEVERINO CASANA.

Direzione Generale Personale ufficiali combattenti.

N. N., *direttore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
N. N., *capo d' ufficio.*

DIVISIONE I^a. — (Personali).
Enrico Corsi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — (Personali).
Giacomo Raimondi, *capo di divisione.*

Direzione Generale Personali civili dipendenti e pensioni.

Gustavo Caroncini, *direttore generale.*

DIVISIONE PERSONALI CIVILI DIPENDENTI.
Pietro Casciani, *capo di divisione.*

DIVISIONE PENSIONI, EC.
Ernesto Piazzoni, *capo di divisione.*

Direzione Generale Amministrativa d' artiglieria e genio.

Giorgio Reali, *direttore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Giorgio Luzzatto, *segretario.*

DIVISIONE AMMINISTRATIVA D' ARTIGLIERIA.
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DEL GENIO.
Alberto Scio, *capo di divisione.*

Direzione Generale Servizi logistici ed amministrativi.

Ernesto Mirabelli (*incaricato*).

UFFICIO AFFARI GENERALI.
N. N., *capo d' ufficio.*

DIVISIONE ASSEGNI.
Adolfo Nardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE SUSSISTENZE.
Alessandro Aleggiani, *capo di divisione.*

DIVISIONE VESTIARIO ED EQUIPAGGIAMENTO, E MATERIALE SANITARIO.
Giovanni Monti, *capo di divisione.*

DIVISIONE CASERMAGGIO E TRASPORTI.
Carlo Ridolfi, *capo di divisione.*

UFFICIO PERSONALI AMMINISTRATIVI.
Francesco Losini, *capo d' ufficio.*

Direzione generale Leve e truppa.

Vittorio Ceresa, *direttore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Pio Cartoni, *segretario.*

DIVISIONE I^a. — Leve.
Goffredo Galeazzi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a. — Leve.
Carlo Barale, *capo di divisione.*

DIVISIONE TRUPPA.
Federico Lippi, *capo di divisione.*

DIVISIONE MATRICOLE.
Francesco Fantasia, *capo di divisione.*

Direzione generale Revisione dei conti.

Paolo Pagliano, *direttore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Luigi Baffi, *segretario.*

DIVISIONE CONTI DEGLI ASSEGNI.
Carlo Renda Gaetani, *capo di divisione.*

DIVISIONE CONTI DEL MATERIALE.
Luigi Busù, *capo di divisione.*

DIVISIONE CONTI INTERNI DEI CORPI.
Francesco Cencetti, *capo di divisione.*

Commissione permanente per l' esecuzione delle leggi pei veterani 1848-49 sulla reintegrazione dei gradi perduti.
Felice Sismondo, *presidente.*

Commissione per l' esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Vittorio Cortese, *presidente.*

Commissione per il riconoscimento della Campagna dell' Agro Romano nel 1867.
Felice Sismondo, *presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:
di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli Ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica
di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.
dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Giovanni GIOLITTI, *Ministro.* — Luigi FACTA, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).
Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, Medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Uff.*
Camillo Peano, *capo del gabinetto.*
Giulio Rossi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
Vincenzo Casoli, *capo di Gabinetto.*
Michele Darbesio, *segretario particolare.*

UFFICIO STAMPA.
Mario Furginele, *capo di divisione.*

Ispettori generali amministrativi e della pubblica beneficenza.

Giovanni Muflone, Nicola Bellini, Angelo Pesce, Achille de Giorgio, Vincenzo Bianchi, Luigi Zazo, Paolillo Taddei, Francesco Emprin, Gennaro Bladier.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Paolo Sessi, Almerindo Rinaldi, Giulio Rossi, Paolo Mandolesi, Guido Guida, Achille Severe, Giuseppe Fucarino Alongi, Giuseppe Sennoner.

Ispettori generali delle Carceri.

Gaetano Cardosa, Eugenio Sampò, Ernesto De Angelis, Giustino De Sanctis.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri, Domenico Zanellato, Antonio Zanon.

DIVISIONE Iª. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle Amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).
Giacomo Vigliani, *capo di divisione.*

Direzione generale dell'Amministrazione civile.

(*Comprende le Divisioni II-III*).

Alberto Pironti, *direttore generale.*
Gerardo Gerardi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IIª. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).
Riccardo Zoccoletti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. *Beneficenza pubblica.*
Lorenzo Ambrosino, *capo di divisione.*

UFFICIO PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE E PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZII.
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale di Pubblica Sicurezza.

(*Comprende le Divisioni IV-V*).

Francesco Leonardi, *f. f. di dirett. gener.*
Adriano Zajotti, *vicedirettore generale.*

UFFICIO RISERVATO DI PUBBLICA SICUREZZA.
Gabriele Scrocca, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*
Enoch Paladini, *f. f., capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. *Personale di polizia.*
Achille De Giorgio, *capo di divisione.*

Direzione generale della Sanità.

(*Comprende le Divisioni VI-VII-VIII*).
(Via in Aquiro, 109).

Rocco Santoliquido, *direttore generale.*
Alberto Lutrario, *vicedirettore generale.*
Adolfo Cotta, *capo dell'Ufficio affari generali.*
Alessandro Messea, Serafino Ravicini, *ispettori generali medici.*
Domenico Falleroni, *ispettore del servizio celtico.*
Carlo Bisanti, Telemaco Guerrieri, *ispettori veterinari.*

DIVISIONE VIª. *Tecnica.*
Angelo Pavone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. *Amministrativa.*
Francesco Chiarlone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. *Servizio Zooiatrico.*
Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Carceri.

(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Alessandro Doria, *direttore generale.*
Michele Varriale, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IXª. *Fabbricati, Lavorazioni, Mantenimento.*
Antonio Martani, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*
Ernesto Emina, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. *Ragioneria Centrale.*
Alfredo Giovannetti, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 $^1/_2$; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

REALE ORDINE CIVILE DI SAVOIA

Consiglio dell'Ordine.

Il Ministro, *presidente*.

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.

Consulta Araldica.

Il Ministro, *presidente*.

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.

Commissione per esaminare le domande di ricompense al valor civile.

Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente*.

Il Prefetto della Provincia di Roma, *vice-presidente*.

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.

Matteo Mazziotti, *presidente*.

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.

Ugo Di Sant'Onofrio, *presidente*.

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.

Cesare Salvarezza, *presidente*.

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale,

Pietro Scamuzzi, *presidente*.

Consiglio delle Carceri.

Il Ministro, *presidente*.

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Gaspare Finali, *presidente*.

Consiglio per gli Archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.

Pasquale Villari, *presidente*.

Consiglio superiore di Sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.

Guido Baccelli, *presidente*.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA (1)

(*ROMA, piazza della Minerva*).

Luigi RAVA, *Ministro*. — Augusto CIUFFELLI, *Sottosegretario di Stato*.

N. N., *capo di gabinetto di S. E. il Ministro*.
Giovanni Bedeschi, *segretario particolare di S. E. il Ministro*.
Giovanni Scotoni, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario*.
Luigi Trivelli, *segretario*.
Vittorio Fiorini, Emilio Lucio, *ispettori*.

DIVISIONE Iª. — *Amministrazione centrale — Provveditori — Biblioteche — Affari generali.*

Bruto Amante, *capo di divisione*.

Direzione generale per la istruzione superiore.

Vincenzo Masi, *direttore generale*.

DIVISIONE IIª. — *Istruzione superiore*. — (Università e Istituti d'istruzione superiore — Personale).

Francesco Coppola, *capo di divisione*.

DIVISIONE IIIª. — *Istruzione superiore*. — (Materiale).

Giovanni Battista Cao-Mastio, *capo di divisione*.

Direzione generale per la istruzione media.

Carlo Pranzetti, *direttore generale*.

DIVISIONE IVª. — *Istruzione media* (Personale).

N. N., *capo di divisione*.

DIVISIONE Vª. — *Istruzione media* (Legislazione e Amministrazione).

Rodolfo Fonteanive, *capo di divisione*.

Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.

Camillo Corradini, *direttore generale*.

DIVISIONE VIª. — *Ordinamento della scuola primaria.*

Agostino Eman. Peverelli, *capo di divis.*

(1) Il Ministero dell'Istruzione Pubblica è in via di riordinamento mentre rivediamo le prove di stampa.

Divisione VII^a. — *Personale, materiale, edifici.*
Averardo Casaglia, *capo di divisione.*

Divisione VIII[a]. — *Istituti di educazione.*
Domenico Enrico Bruno, *capo di divis.*



Luigi Rava.

Divisione IX[a]. — *Educazione fisica, fondazioni scolastiche, seminari.* (Corso Vittorio Emanuele N. 18).
Vittore Ravà, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Antichità e Belle Arti.
(Piazza Venezia).
(*Palazzo delle Assicurazioni generali*).

Corrado Ricci, *direttore generale.*

Divisione X[a]. — *Antichità.*
N. N., *capo di divisione.*

Divisione XI[a]. — Monumenti.
Alfonso Sparagna, *capo di divisione.*

Divisione XII[a]. — *Belle Arti.*
Alberto Avena, *capo di divisione.*

Divisione per la Ragioneria.
Luigi Cossu, *capo di divisione.*

Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Ulisse Dini, *vicepresidente.*

Sono annesse al Ministero dell'Istruzione una *Giunta Superiore di Belle Arti,* una *Commissione centrale per i Monumenti e per le Opere di Antichità e di Arte,* una *Commissione permanente per le arti musicale e drammatica,* una *Commissione consultiva per le questioni relative al personale e per i ricorsi,* ed una *Giunta Consultiva per le Biblioteche,* tutte presiedute dal Ministro, tranne l'ultima che è presieduta dal Capo della Divisione I.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
(*ROMA, via della Mercede*).

Pietro BERTOLINI, *Ministro.* — Luigi DARI, *Sottosegretario di Stato.*

Carlo Marzollo, *capo di gabinetto del Ministro.*
Filippo Allemand, *segretario particolare del Ministro.*
Torquato Giannini, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Divisione I[a]. — (Affari generali — Personale del Ministero dei Circoli ferroviari di ispezione e del Genio Civile — Dichiarazioni di pubblica utilità, piani regolatori e di ampliamento — Regolamenti edilizi — Lavori per conto di altre amministrazioni.
Carlo Marzollo, *ispettore super. incaricato.*

Ragioneria centrale.
Giovanni Forza, *dirett. capo di ragioneria.*
Augusto Giorgi, Giacomo Barberi, *ispettori centrali di ragioneria.*

Ufficio d'ispezione e servizi speciali.

1.° Riparto: Contratti — Economato — Biblioteca — Cassa — Bollettino.
Ermete Zoccoli, *ispettore generale.*

2.° Riparto: Opere di Roma ed edifici universitari di Napoli.
Guglielmo Tofano, *ispettore generale.*
Domenico Abbati, *capo di divisione.*

Ufficio speciale per i servizi della Basilicata e della Calabria.

Carlo Riveri, *ispettore superiore.*

Direzione generale di Ponti e Strade.

Angelo Paulucci, *direttore generale.*

Divisione II[a]. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione III[a]. — (Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Trazzere dema-

niali — Classificazione, consorzi e polizia delle strade).
Nicola Nardulli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a. — (Strade ed opere comunali: esecuzione diretta dello Stato — Sussidi — Strade vicinali).
Adolfo Ramasso, *ispettore super. incaricato.*



PIETRO BERTOLINI.

Direzione generale delle Opere Idrauliche.

Raffaele Manganella, *direttore generale.*

DIVISIONE V^a. — (Opere idrauliche di I^a e II^a categoria — Idrografia fluviale — Sistemazione del Tevere urbano).
Ernesto Rampelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a. — (Opere idrauliche di III^a, IV^a e V^a categoria — Derivazione di acque pubbliche — Polizia idraulica — Concessioni — Acquedotto Pugliese — Condutture di acque potabili in Basilicata e nelle Calabrie).
Francesco D'Intino, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Bonifiche e dei Porti.

Vittorio Teglio, *direttore generale.*
Alfredo Mazza, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VII^a. — (Opere di bonifica — Sistemazione idraulica e bonifiche in Sardegna).
Romualdo Vetrari, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a. — (Porti, spiaggie e fari).
Francesco Joele, *capo di divisione.*

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Giovanni De Gregorio, *presidente.*

SEZIONE I^a. — (Viabilità ordinaria e fabbricati).
Enrico Verdinois, *presidente.*

SEZIONE II^a. — (Opere idrauliche terrestri e marittime).
Italo Maganzini, *presidente.*

SEZIONE III^a. — (Strade ferrate e tramvie).
Nicola Coletta, *presidente.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e degli automobili.

Roberto De Vito, *ispettore superiore, direttore.*

DIVISIONE IX^a. — (Affari generali — Concessione di ferrovie, tramvie, linee di automobili e di navigazione lacuale in servizio pubblico. Vigilanza e sindacato nella costruzione di ferrovie concesse all'industria privata — Derivazioni d'acque in rapporto alle ferrovie).
Andrea Vietri, *capo di divisione.*

DIVISIONE X^a. — (Costruzioni ferroviarie).
Filippo De Rossi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XI^a. — (Vigilanza e sindacato sull'esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata, delle tramvie, degli automobili e delle linee di navigazione lacuale in servizio pubblico).
Giovanni Dominedò, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.
(Via Ludovisi, 16).

Riccardo Bianchi, *direttore generale.*
Ansano Caio, *vicedirettore generale.*
Luigi Alzona, *id. id.*
Luigi Cagnetta — Gaetano Crugnola — Gino Della Rocca — Luigi Luiggi — Emilio Nunziante — Cesare Rota — Corrado Sella, *membri del Consiglio di amministrazione.*

Servizi centrali.

SERVIZIO I°. — Segretariato — Studi generali — Contratti — Statistica.
Andrea Alessandri, *capo servizio, reggente.*

SERVIZIO II°. — Ragioneria — Preparazione del bilancio — Cassa.
Giovanni Cortassa, *capo servizio.*

SERVIZIO III°. — Legale.
Adriano Mengoni, *capo servizio, reggente.*

SERVIZIO IV°. — Personale — Istituti di previdenza.
Severino Rodini, *capo servizio.*

SERVIZIO V°. — Sanitario.
Teobaldo Ricchi, *capo servizio.*

SERVIZIO VI°. — Approvvigionamenti — Magazzini.
Francesco Simone, *capo servizio.*

SERVIZIO VII°. — Esercizio — Movimento treni — Orari — Reparto veicoli.
Giuseppe Accomazzi, *capo servizio reggente.*

Servizio VIII°. — Commerciale.
Francesco De Roberto, *capo servizio regg.*

Servizio IX°. — Controllo dei prodotti e delle gestioni di stazione.
Giovanni Cortassa, *predetto, capo servizio per interim.*

Servizio X°. — Trazione — Materiale rotabile.
Nicolò Nicoli, *capo servizio.*

Servizio XI° (con sede a Bologna). — Sorveglianza e mantenimento delle linee.
Rinaldo Rinaldi, *capo servizio.*

Servizio XII°. — Costruzioni.
Emilio Ovazza, *capo servizio.*

Servizio XIII°. — Esame delle domande di concessione e delle proposte di riscatto — Stralcio delle gestioni dipendenti dalla legge 27 aprile 1885, n.° 3048 — Consegna allo stato delle linee e del materiale.
Domenico Marchiano, *capo servizio.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA

(*ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de'Portoghesi*).

Carlo MIRABELLO, *Ministro.* — Augusto AUBRY, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Segreteria.
Guglielmo Capomazza, *capo della segreteria.*

Economato.
Pasquale Orlandini, *economo.*

Ufficio del Genio militare.
Giovanni Moneta, *capo d'ufficio.*

Ufficio di Ragioneria.
Cesare Ruberti, *capo di divisione.*

Uffici aggregati al Segretariato generale.

Ispettorato di Sanità militare marittima.
Salvatore Grisolia, *direttore.*

Ispettorato del Commissariato militare marittimo.
Edoardo Calì, *direttore.*

Ufficio di Stato Maggiore.
Giovanni Bettòlo, *capo di Stato Maggiore.*

Enrico Nicastro, *sotto capo di Stato Maggiore.*

Direzione generale del Personale e del Servizio militare.

Leone Viale, *direttore generale.*

Divisione Ufficiali e servizio militare.
Alberto Del Bono, *capo di divisione.*

Divisione Corpo Reale Equipaggi.
Edoardo Imperatori, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Costruzioni Navali.

Giuseppe Valsecchi, *direttore generale.*

Divisione Costruzioni e servizio generale.
Marco Faruffini, *capo di divisione.*

Divisione Macchine.
Angelo Lavatelli, *capo di divisione.*

Divisione Nuove costruzioni.
Leone Lesti, *capo divisione regg.*



Carlo Mirabello.

Direzione generale di Artiglieria e Armamenti.

Carlo Avallone, *direttore generale.*

Divisione Artiglieria e armamenti
Enrico Mèllo, *capo di divisione.*

Divisione Armi subacquee e materiale elettrico.
Adolfo Pouchain, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Servizi amministrativi e delle Contabilità.

Francesco Pages, *direttore generale.*

Divisione personali civili e servizi vari.
Pasquale Albini, *capo di divisione.*

Divisione contabilità dei corpi.
Alberto Careggi, *capo di divisione.*

Divisione contabilità del materiale.
Umberto Vigolo, *capo di divisione.*

Direzione generale della Marina mercantile.

Carlo Bruno, *direttore generale.*

Ufficio di affari generali. — (Affari di massima risguardanti la navigazione — Trattati di commercio e di navigazione — Convenzioni per i servizi marittimi — Norme per le visite dei piroscafi postali — Vigilanza sul registro italiano, ec.).
Giulio Azara, *capo di divisione.*

Divisione Gente di mare, proprietà navale - Polizia della navigazione.
Enrico Porzio, *capo di divisione.*

Divisione Porti e spiagge - Pesca - Demanio marittimo.
Francesco Chianea, *capo di divisione.*

Divisione Premi e tasse marittime.
Decio Pierfederici, *f. f. di capo di divisione.*

Consiglio superiore di Marina.

Enrico Gualterio, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.

Alberto De Orestis, *presidente.*

Consiglio superiore della marina mercantile.

Paolo Boselli, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
(*ROMA, via del Seminario*).

Carlo SCHANZER, *Ministro.* — Michele BERTETTI, *Sottosegretario di Stato.*

Direzione generale del Segretariato generale.

Giorgio Rodano, *direttore generale.*
Eugenio Delmati, Temistocle Brauzzi, *ispettori generali.*

Gabinetto. — Antonio Mosconi, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Alberto Sassernò, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Pietro Tosti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Arturo Ponzetti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Biblioteca del Ministero.
Emilio Diena, *bibliotecario.*

Ufficio della Legislazione comparata.
Giovanni De Giorgio, *capo ufficio.*

Economato del Ministero. — Amato Sepe, *economo.*

Ispettorato centrale. — Carlo Civallero, *ispettore superiore.*

Divisione Iª. — (Personale di 1ª, 2ª, categoria).
Luigi Venezia, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Personale subalterno di ruolo e fuori ruolo).
Amos Candeli, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Ricevitori e servizio rurale).
Barnaba Castrati, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Edifici, locali e affari diversi).
Carlo Colombo, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Poste.

Giuseppe Cacopardo, *direttore generale.*
Eugenio Delmati, *ispettore generale.*

Divisione Iª. — (Corrispondenza).
Giovanni Blengini, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Pacchi).
Pietro Stettiner, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Trasporti e movimenti delle corrispondenze e dei pacchi).
Giuseppe Bellini, *capo di divisione.*



Carlo Schanzer.

Direzione generale dei Servizi elettrici.

Gaspare Duran, *direttore generale.*
Fedele Cardarelli, *ispettore generale.*

Divisione Iª. — (Telegrafi).
Michele Paladini, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Radiotelegrafia).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Costruzioni telegrafiche e telefoniche).
Alessandro Capponi, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Vaglia e dei Risparmi.

Ernesto Scotti, *direttore generale.*
Giuseppe Greborio, *ispettore generale.*

Divisione Ia. — (Servizio dei vaglia. - Parte amministrativa).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Servizio dei vaglia. - Parte contabile.)
Efisio Mortarini, *capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Casse di risparmio. - Parte amministrativa).
Pietro Solaro, *capo di divisione.*

Divisione IVa. — (Casse di risparmio. - Parte contabile).
Giovanni Tavolaccini, *f. f. capo di divis.*

Direzione generale dei Telefoni.

Luigi Salerno, *direttore generale.*
Telemaco Marchi, *ispettore generale.*

Servizio tecnico.
Gaetano Marchesi, *capo servizio.*

Servizio amministrativo.
Antonio Fraiese, *capo servizio.*

Ragioneria.
Luigi Ottavio Borzoni, *capo ragioniere.*

Ispettor. generale dei servizi marittimi.
Eugenio Pinzauti, *f. f. d'ispettore generale.*

Istituto superiore postale-telegrafico.
Quirino Maiorana, *direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Paolo CARCANO, *Ministro.* — Giuseppe FASCE, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Giovanni Cigliana, *capo di gabinetto.*
Vittorio Bottini, *segretario del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Personale — Economato — Biblioteca).
Edoardo De Nipoti, *dirett. capo di divis.*

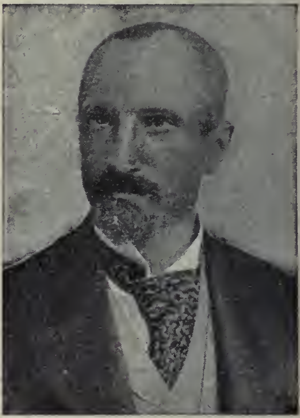
Ragioneria generale dello Stato.

Paolo Bernardi, *ragioniere generale.*
Ennio Grasselli, *ispettore generale.*

Divisione Ia. — (Affari generali e scritture).
Giuseppe De Flaminj, *direttore capo di ragioneria.*

Divisione IIa. — (Bilanci).
N. N., *direttore capo di ragioneria.*

Divisione IIIa. — (Vigilanza sulle contabilita delle amministrazioni centrali).
N. N., *direttore capo di ragioneria.*



Paolo Carcano.

Direzione generale del Tesoro.

Serafino Zincone, *direttore generale.*
Nicolò Mercadante, Guglielmo Mangili, *ispettori generali.*

Divisione Ia. — (Portafoglio).
Gennaro Cantisani, *dirett. capo di divis.*

Divisione IIa. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Ruggero Rossi, *direttore capo di divisione.*

Divisione III.a — (Entrate speciali del Tesoro).
Paolo Savi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVa. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
Felice Crespo, *direttore capo di divisione.*

Divisione Va. — (Affari generali e riservati).
Federico Brofferio, *direttore capo di divis.*

Divisione VIa. — (Ragioneria).
Edoardo Bodini, *dirett. capo di ragioneria.*

Divisione VIIa. — (Buoni del Tesoro).
Giuseppe Carlo Romani, *dirett. capo di div.*

Divisione VIIIª. — (Ufficio centrale delle Pensioni).
N. N., *direttore capo di divisione.*

Tesoreria centrale del Regno.

Innocente Carnevale, *tesoriere centrale.*
Giovanni Rossi, *controllore capo.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Ufficio centrale di ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Achille Padoa, *ispettore generale.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Augusto Mortara, *direttore generale.*
Giuseppe Garbazzi, *ispettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali).
N. N., *direttore capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Protocollo generale e operazioni su rendite).
Serafino Pietracaprina, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª - I° Reparto. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Luigi Tonino, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª.bis - II° Reparto. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Igino Arnerio, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Arturo Casini, *direttore capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Conversione della rendita).
Fortunato Fiorani, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati 3.75 e 4.50 % netto).
Ernesto Lubrano, *direttore capo di divis.*

Divisione VIIª. — (Ragioneria — Contabilità centrali).
Corrado Macchi, *direttore capo di divis.*

Divisione VIIIª. — (Ragioneria — Pagamento rendite).
Guglielmo Terzi, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei Titoli del Debito Pubblico.
Pietro Gavassa, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Elmireno Prevogna, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Giacomo Sani, *presidente.*

Direzione generale della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Luigi Venosta, *direttore generale.*
Filippo Rainaldi e Lino Galli, *ispettori generali.*

Divisione Iª. — (Affari generali).
Francesco Guerra.

1.° Riparto.

Divisione IIª. — (Depositi).
Carlo Galletti, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Prestiti ordinari in contanti).
Ernesto Melis, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Giovanni Ceresole, *direttore capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Ragioneria).
Felice Garbazzi, *dirett. capo di ragioneria.*

2.° Riparto.

Filippo Rainaldi, *ispettore generale capo del riparto.*

Divisione VIª. — (Istituti di previdenza per gli insegnanti e medici condotti).
Orsi Riccardo, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Istituti di previdenza per gli straordinari del catasto e per i segretari comunali).
Concino Concini, *capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — (Ragioneria).
Tito Puccioni, *direttore capo.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla cassa depositi.
Pietro Vacchelli, senatore, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Cesare Ricotti, senatore, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Giorgio GIORGI, *presidente.* — Carlo PASTORE, *segretario generale.*

Sezione Iª. *Interno.* — (Affari dei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione).
Giacomo Malvano, *presidente.*

Sezione IIª. *Grazia e Giustizia.* — (Affari dei Ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, delle Poste e dei Telegrafi e degli Affari Esteri).
Adeodato Bonasi, *presidente.*

Sezione IIIª. *Finanze.* — (Affari dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Astengo, *presidente.*

Sezione IVª. *Giustizia amministrativa.*
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Sezione Vª. *Giurisdizionale.*
Ottavio Serena, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Ernesto DI BROGLIO, *presidente* — Giuseppe DI LORENZO, *procuratore generale*
Antonino Armelisasso, *segretario generale.*

Sezione Iª. — Riscontro degli atti risguardanti i Ministri del Tesoro, delle Finanze, degli Esteri (e Colonia Eritrea) di Grazia e Giustizia (e Fondo per il Culto) — Bilancio attivo; Vigilanza sulle entrate; Debito Pubblico; Casse Depositi; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse a debito vitalizio.
Ernesto Di Broglio, *presidente.*
Antonino Armelisasso, *segretario.*

Sezione IIª. — Riscontro degli atti risguardanti i Ministeri dei Lavori Pubblici, della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura e delle Poste — Magazzini di Stato: Amministrazione delle ferrovie di Stato — Cassa centrale delle poste e dei telegrafi.
Enrico Martuscelli, *presidente.*
Giulio Franceschi, *segretario.*

Sezione IIIª. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato.
Emanuele Franco, *presidente.*
Domenico Masera, *segretario.*

Sezione IVª. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Revisione e giudizio dei conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti).
Francesco Paternostro, *presidente.*
Francesco Drago, *segretario.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — Segreteria particolare di S. E. il Presid. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della Iª Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Archivio Generale — Biblioteca).
Antonino Armelisasso, *segret. generale.*

Divisione Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte — Copisteria — Economato).
Domenico Masera, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Pensioni e conti provinciali — Segreteria della IVª Sezione).
Francesco Drago, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Agricoltura, industria e commercio, Segreteria della Sezione II).
Giulio Franceschi, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscontro agli atti e alle spese delle Finanze e del Tesoro).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Interno e degli Affari Esteri).
Giulio Vassalli, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Grazia e Giustizia e del Fondo per il Culto).
Luigi Sidoti-Maniaci, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese dei Lavori Pubblici).
Giulio Boldi, *capo divisione.*

Divisione VIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Guerra).
Arturo Pelosi, *capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Istruzione Pubblica).
Giuseppe Vaerini, *capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Liquidazione delle spese fisse e debito vitalizio).
Carlo Melograni, *capo di divisione.*

Divisione XIª. — (Riscontro ai Magazzini dello Stato).
Enrico Invernizzi, *capo di divisione.*

Divisione XIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero delle Poste e dei Telegrafi).
Giovanni Bado, *capo di divisione.*

Divisione XIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese del Ministero della Marina).
Eugenio Borgia, *capo di divisione.*

Divisione XIV. — (Entrata).
Giuseppe Ferreri, *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico — Doppio del Gran Libro.
Gaetano D'Ajello, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Giuseppe Somma, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale delle ferrovie di Stato.
Gennaro Perrino, *direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa centrale del Ministero delle poste e dei telegrafi.
Enrico Comitti, *direttore.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Pompeo Righetti, *delegato.*

(*Stampato il 20 settembre 1908*).

GERARCHIA CATTOLICA

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane.(*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — Eduardo Pulciano.
Suffr. Albenga — Filippo Allegro.
Bobbio — Luigi Marelli.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Fortunato Vinelli.
Savona e Noli — Giuseppe Scatti.
Tortona — Igino Bandi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Giov. Vincenzo Tasso C. M.
Asti — Giacinto Arcangeli.
Cuneo — Andrea Fiore.
Fossano — Emiliano Manacorda.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Carlo Marozio.

Vercelli. - *Metr.* — Teodoro Valfrè di Bonzo.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Andrea Masera.
Casale — Ludovico Gavotti.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Pietro Zamburlini.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Giacomo Radini Tedeschi.
Brescia — Giac. Corna Pellegrini.
Como — Alfonso Archi.
Crema — Ernesto Fontana.
Cremona — Geremia Bonomelli.
Lodi — G. B. Rota.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Aristide Cavallari, *card.*
Suffr. Adria — . . . .
Belluno e Feltre — Francesco Cherubin.
Ceneda — Andrea Caron.
Chioggia — Lodovico Marangoni, M. C.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Antonio Feruglio.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Celestino Del Frate.
Ferrara — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — Dario Mattei Gentili.
Spoleto — Domenico Don Serafini, O. S. B.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Benedetto Spila, O. F. M.
Amelia — Francesco M. Berti M. C.
Anagni — Antonio Sardi.
Ascoli Piceno — Bartolomeo Ortolani.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — Rinaldo Camillo Rosset O.C.D.
Città di Castello — Aristide Golfieri.
Città della Pieve — Domenico Fanucchi.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — Don Beda Giovanni Cardinale O. S. B.
Fabriano e Matelica — Luciano Gentilucci.
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Carlo Bertuzzi.
Gubbio — Giov. Bat. Nasalli Rocca.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — Domenico Mannaioli.
Narni — Francesco Moretti.
Nocera — Rocco Anselmini.
Norcia — Ercolano Marini.
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Bartolomeo Mirra.
Recanati e Loreto — Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing, O. F. M.
Terni — . . . .
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.
Tivoli — Prospero Scaccia.
Todi — Giovanni Graziani.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Paolo Fioravanti.
Viterbo e Toscanella — Antonio Maria Grasselli, M. C.

Bologna. - *Metr.* — Giacomo della Chiesa.
Suffr. Faenza — Gioacchino Cantagalli.
Imola — Francesco Baldassarri.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Macerata e Tolentino — Ranieri Sarnari.
Montalto — Luigi Bonetti.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Giosuè Bicchi.

Ravenna. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cervia — Federico Foschi.
Cesena — . . . .
Comacchio — Angelo Bignardi.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Domenico Riccardi.

Urbino. - *Metr.* — . . . .
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania. — Luigi Giacomo Baccini, M. Cap.
Cagli e Pergola — . . . .
Fossombrone — Achille Quadrozzi.
Montefeltro — Alfonso Andreoli.
Pesaro — Paolo Marco Tei M. Cap.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Benedetto Lorenzelli, *card.*
Vesc. Arezzo — Giovanni Volpi.
Borgo S. Donnino — Leonida Mapelli.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — . . . .
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Guido M.ª Conforti.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro — Raffaele Sandrelli.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — David Camilli.
S. Miniato — Carlo Falcini.
Modigliana — Luigi Capotosti.
Pistoia e Prato — . . . .

Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Andrea Sarti.
Massa di Carrara — Enrico Maria Miniati.
Reggio — Arturo Marchi.

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi, *card.*
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Angelo Simonetti.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Giuseppe Gelli.

Siena. - *Metr.* — . . . .
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Ulisse Bascherini.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Anton M.ª Bonito.
Aquila — Pellegrino Stagni O. SS. M.
Cosenza — Camillo Sorgente.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo (Antichi dominii della S. Sede) e Sora — Antonio Jannotta.
Aversa — Francesco Vento.
Cava e Sarno — Giuseppe Izzo.
Foggia — Carlo Mola, C. O.
Gravina e Montepeloso — Nicola Zimarino.
S. Marco e Bisignano — Carlo Vincenzo Ricotta.
Marsi (Sede in Pescina) — Franc. Giacci.
Melfi e Rapolla — Giuseppe Camassa.
Milèto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Francesco di Costanzo.
Nardò — Nicola Giannattasio.
Penne e Atri — Raffaele Piras.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Ginnetti O. C. D.
Trivento — Carlo Pietropaoli.
Troia — Paolo Emilio Bergamaschi.
Valva e Sulmona — Nicola Jezzoni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Anselmo Pecci O. S. B.
Suffr. Anglona Tursi — Vincenzo Idelfonso Pisani C. R. L.
Potenza e Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Tricarico — . . . .
Venosa — Felice del Sordo.

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Metr.* Don Benedetto Bonazzi di Sannicandro, O. S. B.
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Ferdinando M. Cieri.
Alife — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Ariano — Andrea d'Agostino, C. M.
Ascoli Satriano e Cerignola — Angelo Struffolini.
Avellino — Giuseppe Padula.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — . . . .
Larino — Bernardino di Milia, M. Cap.
Lucera — . . . .
S. Severo — Emanuele Merra.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — . . . .

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Luigi Morando.

Capua. - *Metr.* — Alfonso Capecelatro, C. O. *card.*
Suffr. Caiazzo — . . . .
Calvi e Teano — Albino Pella.
Caserta — Gennaro Cosenza.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — G. B. M. Diamare.

Chieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.

Conza e Campagna. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Gaetano Pizzi.
Muro — . . . .

Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Angelo della Cioppa.

Manfredonia e Viesti. - *Metr.* Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Mario Palladino.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

Otranto. - *Metr.* — Gaetano Caporali, C. P. S.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — . . . .
Suffr. Bova — Domenico Pugliatti.
Cassano all'Ionio — Pietro La Fontaine.
Catanzaro — Pietro di Maria.
Cotrone — . . . .
Gerace — Giorgio Delrio.
Nicastro — Giovanni Règine.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — . . . .
Squillace — Raffaele Morisciano.

Salerno e Acerno. - *Metr.* — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Camillo Tiberio.
Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Nocera dei Pagani — Luigi del Forno.
Nusco — Michele Arcangelo Pirone.
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — Lorenzo Chieppa.

Sorrento. - *Metr.* — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — . . . .
Suffr. Castellaneta — Federico De Martino.
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — Francesco Paolo Carrano.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — G. B. Arista Vigo C. O.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo.
Suffr. Lipari — . . . .
Nicosia — Ferdinando Fiandaca.
Patti — Francesco Traina.

Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Suffr. Caltanissetta — Antonio Augusto Intreccialagli O. C. D.
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi, *card.*
Suffr. Cefalù — Anselmo Evangelista Sansone, O. F. M.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Francesco M.ª Raiti, O. C. C.

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giovanni Blandini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Pietro Balestra, M. C.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — . . . .
Ogliastra — Giuseppe Paderi.

Oristano. - *Metr.* — Salvatore Tolu.
Suffr. Ales e Terralba — . . . .

Sassari. - *Metr.* — Emilio Parodi, C. M.
Suffr. Alghero — Ernesto Piovella.
Ampurias e Tempio — Antonio Maria Contini.
Bisarchio — Filippo Bacciu.
Bosa — Giambattista Vinati.

(Stampato il 1° ottobre 1908).

CULTO EVANGELICO

Il culto evangelico è rappresentato in Italia da chiese di varie denominazioni. Tutte le chiese evangeliche hanno le credenze principali comuni, come per esempio l'esistenza di un Dio personale e vivente, l'immortalità dell'anima, la Bibbia come unica regola di fede, e sono fra di loro organizzate (l'*Alleanza Evangelica* fu fondata a Londra nel 1846), ma ogni chiesa è individualista, serba la sua libertà, la sua autonomia senza legarsi a nessuna schiavitù che toglierebbe il maggior pregio del protestantesimo che è l'indipendenza di ogni uomo da qualsiasi giogo non creato da Dio. Così, sebbene tutti i protestanti abbiano le stesse credenze fondamentali, pure ognuno è libero di esplicare la sua attività religiosa secondo le convinzioni interne, secondo i metodi, i principî che maggiormente gli sembrino adatti. Ma, come ripetiamo, la fede delle chiese evangeliche è una soltanto; ognuna di esse rigetta tutte quelle dottrine che dalla Chiesa di Roma furono aggiunte alla religione, come per esempio l'adorazione della Vergine e dei Santi, il primato del vescovo di Roma, le indulgenze, la confessione auricolare, la messa, la presenza materiale di Cristo nell'Eucarestia, il purgatorio, la validità delle preghiere pei defunti, e tutte le altre dottrine che agli evangelici sembrano in aperta contradizione con gli insegnamenti di Cristo e degli apostoli. In ogni chiesa evangelica il culto è celebrato nella lingua nazionale e consiste nella lettura e nella spiegazione della Bibbia: le immagini non ci sono e, quando ci sono, non servono che per ornamento e non per adorazione: i sacramenti sono due, il battesimo e la Santa Cena (comunione) che vien celebrata sotto la sua forma primitiva mediante la distribuzione del pane e del vino a tutti i fedeli: infine, non vi è distinzione fra laici e ministri del culto, non vi è alcuna gerarchia ecclesiastica, e i ministri del culto non sono obbligati al celibato.

Accenniamo qui alle chiese protestanti di Italia e le maggiori opere e associazioni da esse dipendenti.

Chiese Italiane in Italia.

1. Chiesa Valdese. — È una delle più antiche, più illustri, più perseguitate chiese evangeliche, tanto da meritare l'appellativo di *Israele delle Alpi*. Attraverso le persecuzioni dell'Inquisizione, essa è rimasta nella sua sede fra le Alpi, nelle valli di Pinerolo e nelle valli circostanti. Essa risale al secolo XII, quando Pietro Valdo, ricco mercante, distribuì le sue ricchezze ai poveri e si mise a predicare il Vangelo; ma altri la fanno risalire fino al secolo IX, ai tempi del vescovo di Torino, Claudio, che combattè gli abusi e le superstizioni religiose, protestando contro l'adorazione delle immagini.

Il terzo concilio convocato nel 1179 nella chiesa del Laterano negò a Valdo il diritto di predicare l'Evangelo, salva l'approvazione del clero locale, ma avendo Valdo continuato nella sua predicazione, il concilio di Verona del 1183 lo scomunicò insieme ai suoi seguaci. Allora i primi valdesi (già li chiamavano così) si sparsero in tutta Europa; l'Inquisizione li perseguitò, e a poco a poco furono tutti distrutti, eccetto coloro che trovarono rifugio nelle Alpi e che sono sopravvissuti fino ad oggi. Così la più antica chiesa evangelica che oggi esista, è una chiesa italiana. Studiando la Bibbia i Valdesi primitivi riuscirono ad emanciparsi da molte credenze aggiunte alla religione. Tradussero quasi tutta la Bibbia, e sembra che si siano occupati a tradurla in altre lingue e diffonderla fra i popoli. Nel 1484 il vescovo di Mondovì spinse Innocenzo VIII ad obbligare il duca Carlo I di Savoia a perseguitare i Valdesi; e la crociata fu diretta contro quei di Val Luserna. Gli aggrediti si difesero eroicamente tanto che il duca chiese pace e promise di non inquietarli più. Ma il papa, tre anni dopo, scagliò una bolla di crociata contro i Valdesi e fu a tutti i fedeli promessa indulgenza plenaria e una parte dei beni da confiscare se avessero preso parte alla crociata. Molti furono massacrati, ma non tutti furono soppressi; alcuni riuscirono ad emigrare in Piemonte e in Provenza. Fin d'allora risale la prima emigrazione nelle Calabrie e nella Capitanata. Intanto che la chiesa valdese riusciva a sopravvivere alle persecuzioni e alle stragi, sorse la Riforma in Germania e in Svizzera; i Valdesi riunirono il Sinodo, a cui erano presenti molti pastori e alcuni riformatori Svizzeri, e fu decretata l'adesione alla Riforma. Intanto Olivetano, cugino di Calvino, tradusse la Bibbia in francese (lingua usata nelle valli). Cominciarono i Valdesi a predicare per tutto il Piemonte attirando le simpatie tanto dei patrizi che del popolo, ma non tardò la reazione a trionfare. Sui roghi arsero i predicatori più zelanti e nel 1560 Emanuele Filiberto lanciò un editto severissimo contro il culto riformato. Il conte Costa della Trinità mosse contro le Valli, ma fu respinto, tanto che firmata la pace nel 1561 per la quale in un modo però assai limitato venne assicurata la libertà del culto. Ma intanto venivano perseguitati i Valdesi di Calabria: i villaggi distrutti, gli uomini torturati, le donne e i fanciulli venduti. Con questi mezzi il Santo Uffizio potè vincere, e di Valdesi non rimase traccia in Calabria. Dopo pochi anni di tranquillità la persecuzione contro l'“eresia” tornò più violenta; e nel 1655 la *Propaganda Fide* segnò una delle sue pagine più sanguinose. Nel cuore dell'inverno fu ai Valdesi intimato di ritirarsi nelle località più settentrionali, ed essi ubbidirono mentre i cattolici saccheggiavano e ardevano le loro case. Il marchese di Pianezza, intanto, senza aspettare il ritorno della deputazione Valdese che era andata a Torino a chieder giustizia, ricorse all'inganno e con quindicimila uomini penetrò nelle valli: e dette il Sabato Santo il segnale della strage. Gli uomini furono scannati, i fanciulli strappati dalle braccia delle madri e sfracellati, gli infermi e i vecchi precipitati dalle roccie, le donne disonorate

e poste a ludibrio per le vie. Alle fanciulle veniva aperto il ventre e posto dentro cani e gatti vivi. Un grido d'orrore si levò in tutta Europa quando si seppe questo macello: la storia non ne ha altri di più crudeli. Tutte le potenze protestanti difesero la causa valdese, ed il poeta Milton scrisse uno dei suoi più famosi sonetti. Finalmente fu concluso un trattato a Pinerolo che assicurava la pace ai Valdesi; ma la pace durò pochi anni. Nel 1686 Luigi XIV intimò a Vittorio Amedeo di scacciare i Valdesi; dopo aver resistito, il duca fu costretto ad obbedire ed inviò nelle valli i soldati che uccidevano e obbligavano all'abiura o all'esilio.

Dodicimila valdesi furono oltraggiati e incarcerati; e quando dietro le insistenze della Svizzera le prigioni furono riaperte, soltanto tremila poterono riparare a Ginevra, che generosamente offrì loro ospitalità e in Germania, perchè gli altri novemila erano morti nelle carceri di fame e di torture. Ma i Valdesi non potevano a lungo rimanere lontani dalle valli natie: e nel 1689 novecento di essi marciando sulle Alpi di notte, consigliati dall'eroe Gianavello e guidati dal pastore Arnaud penetrarono nelle valli, sconfissero 2500 soldati francesi riprendendo la terra loro. Nel 1694 fu finalmente da Vittorio Amedeo assicurata la tranquillità ai Valdesi: ma ciò nonostante altre persecuzioni non mancarono contro il prode Arnaud e gli emigranti francesi, e, più tardi, nel 1730 contro i valdesi di val Chisone; Napoleone concesse all'eroico popolo le prime libertà, annullate col trattato del 1815. Dopo la concessione dello Statuto Carlo Alberto pubblicò il 17 febbraio 1848 l'editto d'emancipazione dei Valdesi; con questo editto essi poterono entrare a far parte degli impieghi civili e delle cariche militari ed avere gli stessi diritti dei sudditi cattolici. Nulla fu innovato, però, riguardo al culto; ma avendo sempre i governi, da allora in poi, dato all'editto un significato più liberale di quello che l'editto non avesse, i Valdesi oggi godono libertà di culto per essa hanno combattuto per tanti secoli, per essa hanno sopportato i più inauditi massacri. I Valdesi si sono oggi sparsi in tutta Italia e hanno creato colonie intiere persino in America: e molti missionari si sono dedicati all'evangelizzazione dello Zambesi in Affrica, dove sono state convertite intiere tribù con i loro re. La Chiesa valdese gode molte simpatie dovunque è conosciuta; ha avuto uomini che le hanno reso onore per alti uffici e per ingegno; ha avuto deputati; ad essa, infine, appartiene l'inventore del telegrafo senza fili, Guglielmo Marconi.

Tavola valdese. — È l'amministrazione superiore della Chiesa, e ne è capo (moderatore) il comm. G. P. Pons. Ogni anno è eletta dal *Sinodo* a cui intervengono pastori e laici essendo la Chiesa valdese retta da costituzioni eminentemente democratiche (la Chiesa valdese è *calvinista* come tutte le chiese presbiteriane di Scozia, d'Olanda ec.).

Istituti valdesi. — *Rifugio Carlo Alberto* a Luserna San Giovanni, per cronici poveri *Collegio Valdese* a Torre Pellice, che comprende il Ginnasio e il Liceo pareggiati; *Scuola Normale Femminile* a Torre Pellice; *Ospedale* a Torre Pellice; *Orfanotrofio Femminile* a Torre Pellice; *Scuola Latina* a Pomaretto (comprende le prime classi ginnasiali); *Ospedale* a Pomaretto; *Collegio degli artigianelli Valdesi* a Torino; *Ospedale* a Torino; *Istituto Gould* a Roma; *Asilo Umberto e Margherita* a San Germano Chisone, per i Vecchi; *Orfanotrofio Maschile* a Vallecrosia presso Bordighera; *Istituto pei preti convertiti* a Roma; *Scuole elementari* maschili e femminili presso moltissime chiese; *Società di Storia Valdese* a Torre Pellice; *Casa italiana delle Diaconesse* a Torino, via Bertholet, da cui escono le Suore di Carità; *Scuola per maestri evangelisti* a Firenze; e, finalmente, la *Scuola di Teologia* di Firenze, da cui escono i pastori. Molti altri istituti valdesi si trovano in Italia come dispensari medici, cucine economiche ec.

Statistica. — La popolazione Valdese, nelle valli del Piemonte, è di venticinquemila anime: inoltre seimila Valdesi si trovano in Francia e altrettanti in America. Per il resto dell'Italia ecco il riepilogo statistico apparso al Sinodo del 1907: Chiese 46. — Stazioni 68. — Diaspore 24. — Membri della chiesa 6708. — Catecumeni 637. — Alunni delle scuole diverse 2410. — Delle scuole domenicali 3682. — Contribuzioni dell'anno lire 97,523,51. Questi dati, ben s'intende, si riferiscono per l'Italia non considerate le Valli. Quindi la popolazione valdese, complessivamante, si aggira sopra le quarantamila anime.

Stampa. — La Tipografia Claudiana, fondata nel 1865, ha sede in Firenze, nel palazzo di Via dei Serragli, 51. Essa pubblica giornali, opuscoli, libri vari e sacre Scritture. Altra tipografia è presso l'Istituto Gould, a Roma. Periodici: *La Rivista Cristiana*, mensile, esce a Firenze, diretta dal prof. Giovanni Rostagno; *La Luce*, settimanale esce a Roma, diretta dal sig. B. Celli; *L'Amico dei Fanciulli*, settimanale di Firenze; *La Buona Novella*, mensile di Firenze; *L'Amico di Casa* e la *Strenna dei Fanciulli*, almanacchi annui; *L'Echo des Vallées*, settimanale, di Torre Pellice, *La Sentinella Valdese*, bollettino della Tavola, diretto dal pastore Tron; il *Bollettino* della Società di Storia valdese di Torre Pellice, oltre ai giornali alpini.

Il Comitato di Evangelizzazione, di cui è presidente il pastore sig. Arturo Muston, ha sede in via Nazionale 107 a Roma.

2. Chiesa dei Fratelli, la seconda in Italia per anzianità. Sorse per opera del conte Piero Guicciardini che, insieme ad altri amici, fece propaganda evangelica per la quale soffrirono prigione ed esilio. Ogni chiesa è diretta dagli anziani, e tiene scuola domenicale. La sede principale è a Firenze.

3. Chiesa Evangelica italiana, costituitasi nel 1865. Cinque anni dopo essa formulò una confessione di fede e prese il nome di *Chiesa Libera Italiana* e nel 1889 quello di *Chiesa Evangelica d'Italia*. Con decreto 2 luglio 1891 S. M. il Re l'eresse ente morale col nome di *Chiesa Evangelica Italiana* con sede centrale in Firenze, 7 via dei Benci. Però una parte di essa si unì pochi anni fa alla chiesa metodista; ed è a credere che i rimanenti fratelli si uniranno quanto prima ad una chiesa più importante, p. es. la Chiesa Valdese. È

presidente dell'opera il pastore Lodovico Conti.

Pubblica il *Piccolo Messaggere,* diretto dal cav. S. Fera, a Firenze.

4. Chiesa Evangelica Italiana sedente in Livorno, via Indipendenze 5. Presieduta dal sig. V. Notarbartolo.

5. Chiesa Metodista Wesleyana. — Originata dalla chiesa anglicana, fu fondata da Giovanni Wesley che andato nel 1720 all'Università di Oyford, fondò una piccola società i cui membri leggevano il Vangelo, visitavano le prigioni e i poveri e conducevano una vita tanto regolare, tanto metodica che furono chiamati metodisti. A lui si unì più tardi Giorgio Kithfield e dopo aver insieme predicato nella Georgia, tornarono in Inghilterra e si misero a predicare all'aria aperta, a stare in mezzo ai poveri. Più tardi si divisero di buon accordo per alcune divergenze dottrinali. I due padri del metodismo organizzarono delle chiese potenti che, anche oggi, offrono mirabile esempio di fede e di spirito veramente evangelico. I metodisti ascendono a 25 milioni. In Italia la chiesa Wesleyana cominciò la sua missione nel 1816; oggi essa è diretta dal rev. William Burgess e la presidenza è in Roma, via delle Coppelle 23.

L'opera Wesleyana ha un fondo per le vedove e per gli orfani dei Ministri ed Evangelisti, a Napoli, vico Monteroduni; il numero dei suoi membri si avvicina a 2000, ed ha parecchie centinaia di aderenti.

6. Chiesa Metodista Episcopale sorta, come abbiamo visto, insieme alla Wesleyana. Ha conservato la forma episcopale. L'autorità suprema risiede nella Conferenza Generale che si tiene ogni quattro anni negli S. U. d'America ed è presieduta dai vescovi. Ogni anno poi si tengono Conferenze distrettuali nelle singole nazioni. Il vescovo per l'Europa è il dr. W. Burt (22 Englischervierlstrasse, Zurigo, Svizzera). Nel settembre del 1870 la Chiesa Met. Ep. d'America deliberava di portare in Italia la sua attività missionaria; nel 1874 si apriva in Bologna la prima Conferenza distrettuale e nel 1881 si procedeva alla costituzione della Missione Italiana in conferenza annuale. Nel 1886 a codiauvare il dr. Vernon venne il dr. W. Burt, e nel 1888 assumeva l'intiera direzione dell'opera, conservandola fino al 1904, epoca in cui venne elevato al grado di vescovo. Il I distretto è presieduto dal rev. Clark (via Firenze 38, Roma); il II dal rev. F. H. Wright; il III dal rev. F. Dardi; lo svizzero dal rev. Ed. Tourn (Chapelle du Valentin, Losanna).

La Chiesa Metodista Episcopale novera in Italia 58 ministri, 3400 membri, 27000 aderenti.

Istituti Metodisti Episcopali. — *Collegio Grandon* per signorine, a Roma, con corsi di perfezione in musica, sotto la direzione del comm. Sgambati coadiuvato dai primi professori di S. Cecilia; *Collegio Femminile,* a Roma; *Collegio Maschile,* a Roma; *Istituto Isabella Clark,* a Roma; *Ricreatorio Guglielmo Marconi,* a Roma; *Istituto di beneficenza,* a Napoli, casa materna per bambini orfani e abbandonati; *Scuola Femminile Professionale.* a Pisa; *Istituto Evangelico Industriale,* a Venezia, ec. I collegi metodisti di Roma, specialmente, sono assai favorevolmente noti.

Stampa. — La Chiesa Met. Ep. fondò nel 1831 la *Casa Editrice la Speranza* che oggi ha sede nel palazzo di via Firenze ed è in condizioni floridissime: pubblica giornali, riviste e libri non solo evangelici ma di indole varia. Altra tipografia è presso l'Istituto Industriale Metodista di Venezia, Canareggio 923, anch'essa bene avviata. Periodici; *L'Evangelista,* settimanale di Roma, diretto dal dott. Lala; *Lumen de Lumine,* rivista mensile di Roma, diretta dal dott. Lala; *Vita Gioconda,* mensile pei fanciulli, di Roma, diretto dalla signora Ines Ferreri.

7. Unione Cristiana Apostolica Battista. — Fin dai primi tempi della Riforma sorsero in Germania gli anabattisti, che professavano idee ancora più radicali dei riformatori. La differenza che li distingue specialmente dalle altre comunità evangeliche è che non amministrano il battesimo se non nell'età adulta, ciò che è praticato però anche in altre chiese non battiste, secondo il desiderio delle famiglie e dei fedeli; e lo amministrano per immersione, come nell'età apostolica. Essendo molto arditi per quei tempi circa le questioni sociali furono perseguitati; sono oggi sparsi per tutto il mondo ed hanno membri di chiesa dei più elevati gradi sociali tanto che le loro missioni ben sorrette si estendono dappertutto.

L'*Unione Cristiana Apostolica Battista* si formò nel 1884 dall'unione delle due Missioni che evangelizzavano l'Italia, la *Missione Italo-Americana* e la *Italo-Inglese.* La prima fu organizzata nel 1870 e per più di trent'anni ne fu presidente il dr. I. H. Eager; attualmente ne è presidente per il Nord il dr. E. Gill e per il Sud il dr. D. S. Whittinhill. La seconda, inviata dalla Società Battista Missionaria di Londra, la più antica e grande società del genere fondata nel 1792, cominciò la sua opera nel 1866, opera che oggi ha la sede in Roma e comprende quattro distretti. L'*Unione Cristiana Apostolica Battista* ha il suo presidente nella persona del rev. W. Kemme Landels (Corso Siccardi 51, Torino).

Istituti, Stampa, ec. — Si è fondata recentemente la Tipografia " Il Risveglio „ per opera della *Società Battista di Pubblicazione;* l'organo dell'Unione è *Il Testimonio,* quindicinale di Roma, diretto dal sig. L. Paschetto. Il *Fondo Vedove e Orfani* è a Torino; la *Scuola Teologica Battista* a Roma; l'*Istituto Evangelico d'Infanzia* a Reggio Calabria; due *Biblioteche Circolanti* a Roma; una *Missione Medica* a Roma.

L'*Unione* annovera più di 2000 membri e molti aderenti.

8. Opera condizionalista battista indipendente, con sede a Torre Pellice, nelle Valli Valdesi. I fratelli d'Italia si riuniscono una volta l'anno nel *Meeting Alpestre* del 15 agosto. Le riunioni si tengono all'aperto, nei villaggi. Periodico: *L'Ape Biblica,* mensile di Torre Pellice, diretta dal sig. Cocorda.

9. Missione battista della Spezia, fondata dal sig. E. Clarke a Spezia nel 1866, insieme a miss Clarke e miss Smith. Oggi è presieduta dai signori E. Clarke e Arrigo Erberto Pullen. L'opera si occupa specialmente di distribuire la Bibbia, di evangelizzare i soldati e i marinai d'Italia, di visitare e pre-

dicare sui bastimenti italiani e stranieri che approdano a Spezia.

La missione si estende in Liguria, Toscana, Emilia, Veneto, ec.; ha scuole feriali con più di 700 bambini, autorizzate dal Governo e state fatte sedi per gli esami governativi; ha scuole domenicali con oltre 500 bambini, un *Orfanotrofio femminile*, una *Società Ginnastica*, ec. La sede è in Casa Alberto via Persio 3, Spezia.

Opere varie e associazioni.

Esercito della Salvezza (Salvation Army). — Ques'opera di pietà, che si propone specialmente il salvataggio morale e sociale delle vittime dell'alcoolismo, del giuoco, del vizio e del male sotto tutte le sue forme, fu fondato 43 anni fa da William Booth, che ne è ancora il Generale. Ha nella sua organizzazione interna una forma militare per assicurare l'unità della sua azione e la rapidità dei propri movimenti. Essa nacque nei bassifondi dell'Est di Londra: uscita dal popolo, è verso il popolo che si dirige e cerca d'adattare i suoi metodi alla natura ed alle aspirazioni di coloro che vuol salvare; oggi è sparsa nel mondo intiero. Il suo effettivo conta 19,134 ufficiali ed impiegati; 44,600 sottufficiali; 18,683 musicisti; 7,133 società; i suoi aderenti si contano a centinaia di migliaia sparsi in 52 nazioni e colonie. I suoi giornali e le sue riviste hanno una tiratura settimanale di un milione di esemplari. Le sue opere filantropiche comprendono non solo tutti i generi di assistenza che figurano nei manuali di opere pubbliche e private, ma di opere sociali come: emigrazione, colonizzazione, banche popolari, ec., in numero di 687. Esse possono soccorrere, assistere e ricevere fra le proprie mura più di 22,000 persone al giorno. Le sue considerevoli opere sono mantenute in parte dal lavoro di quelli che ne beneficano, ma anche dalla carità pubblica e da contribuzioni di un certo numero di Governi e Municipi. Fra coloro che sottoscrissero pei diversi fondi dell'opera filantropica dell'Esercito della Salvezza notiamo i nomi di Edoardo VII, della Regina Alessandra, di Casimir Perier ex presidente della Repubblica Francese, di Re Cristiano di Danimarca, della Regina Guglielmina d'Olanda, del Duca d'Aosta, del principe Bernardotte di Svezia, oltre ad altri sovrani e principi e ad elevate autorità politiche e intellettuali di Inghilterra, America, Australia, ec.

In Italia l'Esercito della Salvezza ha portato il suo lavoro da molti anni, e dappertutto esso ha dato buoni risultati. Pubblica *Il Grido di Guerra*. Da quest'anno 1907 ha aperto a Milano la *Villa Speranza*, una Casa di riabilitazione per donne traviate e ragazze madri. Quest'opera si sosterrà parte col lavoro delle donne accolte, parte con sottoscrizioni.

Il Quartiere Generale Italiano dell'Esercito della Salvezza è a Milano, Via Leopardi, 19. Ne è capo territoriale, per *interim*, il brigadiere Jeanmond, in sostituzione dei tenenti colonnelli A. e B. Peyron Roussell.

Unione delle Scuole domenicali, una delle più estese organizzazioni protestanti. Nel novembre 1891, sotto gli auspici delle Unioni delle Scuole Domenicali per i bambini di Londra e di New York fu nominato un Comitato per l'Italia, comitato che oggi è composto di due ministri per ciascuna denominazione evangelica che lavora in Italia, e di cui è segretario generale il cav. Filippini. Il Comitato pubblica *La Scuola Domenicale*, trimestrale, a Roma e le *Vignette illustrative* (tiratura settimanale 6000 copie). Ecco le statistiche:

Scuole in Italia 261 — all'estero (ital.) 25. — Insegnanti 823. — Scolari nei registri 12,160. — Scolari, media della frequenza 10,950.

Opera di colportaggio, che si occupa della diffusione della Sacra Bibbia; è tenuta dalla *Società Biblica Britannica e forestiera* e dalla *Società biblica di Scozia*.

Società Biblica Britannica e forestiera. — *Agenzia d'Italia:* rev. R. O. Walker, via Due Macelli 63, Roma; *Deposito Generale per l'Italia:* sig. John Thomas, via Due Macelli 63, Roma. — Il catalogo italiano della Società può aversi dal deposito o da qualsiasi colportore.

Società Biblica di Scozia. — *Agente in Italia:* Rev. Dr. I. Gordon Gray, 7, via Venti Settembre, Roma. — *Depositario*, D. Cardano, 51, via dei Serragli, Firenze.

Associazione Cristiana della Gioventù. — Queste unioni della gioventù protestante italiana esistono fino dal 1865; soltanto nell'anno 1887 venne convocato il primo Congresso Nazionale. Presidente del Comitato Nazionale è il dr. P. R. Prochet. Pubblica: *Gioventù!* mensile, di Roma.

Unione cristiana delle giovani. — Iniziata nel 1892 nelle Valli valdesi e nelle città settentrionali; nel 1898 ebbe luogo la prima conferenza nazionale. Presidentessa del Comitato nazionale è la signora Schalck, a Torino. Pubblica: *L'Alba*, diretta dalla signorina Meynier, l'*Almanacco Unionista*, il *Motto*, ec.

Foyers per quelle giovani che per ragioni di studio o d'impiego debbono vivere lontane dalla famiglia; lungi dalla loro, esse trovano nel *foyer* l'ambiente lieto e sereno della famiglia cristiana. Sono pure ricevute con piacere, quando v'è posto, signore e signorine di passaggio, ancorchè non appartenenti all'Unione. Prezzi modici per tutte, eccezionali per le Unioniste. Torino, 82, Corso V. E. — Milano, via Monte Napoleone, 31. — Roma, casa internazionale, 54, via Nazionale. — Chalet Unionista, Serre d'Agrogna, Torre Pellice. — Colonia Alpina (Montagne bergamasche) di Bergamo. Colonia Marina, Napoli, nei dintorni di Napoli.

Federazione degli studenti per la cultura religiosa. — Presidente il prof. dott. Giovanni Luzzi, via dei Serragli, 51, Firenze.

Società di attività Cristiana. — Firenze, 6A, Borgognissanti.

Altre opere. — Numerosissime sono le opere, le associazioni, gli istituti evangelici sparsi in tutta Italia; fra gli altri rammenteremo i seguenti:

Lega Antialcoolica Italiana, con sede in Firenze, via Manzoni, 13. Pubblica *Il Bene Sociale*, mensile.

Asilo-Rifugio Louise André, fondato e diretto dalla sig.na André, morta l'anno scorso

all'ospedale di Firenze, ancor giovane. La signorina andava per le strade di Firenze a cercare i delinquenti, i fanciulli abbandonati, li portava via, li convinceva, ne faceva lavoratori onesti. Questa casa di redenzione, che per i miracoli compiuti meraviglia tutti, è in via Brunetto Latini: si pensa, ora, ad affidarla all'opera dell'Esercito della Salvezza.

Asilo professionale Evangelico di Firenze (via Aretina, 8), fondato dal dott. G. Comandi e ora diretto dalla signora C. Comandi. Alunni circa 100. Classi elementari e tecniche; scuola di canto. Principali officine annesse all'Asilo: ebanisteria, intaglio e meccanica. Scuola Agricola al Trebbiolo. In estate bagni marini all'Ardenza per 150 fanciulli scrofolosi.

Scuole evangeliche S. H. Carruthers autorizzate, fondate dalla defunta miss Carruthers circa l'anno 1862. Istituto Femminile in Pisa, via San Giovannino, 11, con 6 classi elementari, 8 insegnanti. Scuole a Carraia e a Cisanello, con 3 classi elementari ciascuna e 4 insegnanti.

Altre opere: Ospedale protestante di Genova; Ospedale Internazionale e Ospedale Tedesco di Napoli; Ospedale Protestante di Roma; Asilo Evangelico di Milano che accoglie nella sua bellissima villa ammalati di ogni nazionalità e di ogni religione, senza alcuna imposizione confessionale (via Monte Rosa, 12); laboratorio Femminile di Torino; Ospedale Betania, Marienheim e Istituto Evangelico Femminile di Firenze. La chiesa Valdese sta fondando vari Asili, una Scuola maestri evangelisti e un Asilo per i vecchi poveri evangelisti di Sicilia.

ALTRI GIORNALI: *Il Cristiano,* mensile di Firenze, diretto dal sig. Anderson; *Il Dispensatore,* bimestrale di Milano, diretto dal sig. Carruthers. Inoltre, sono da notarsi i seguenti periodici italiani che si pubblicano all'estero: *L'Ape Evangelica,* Pittsburg; *Dio e popolo,* Chicago; *La Fiaccola,* Zurigo; *Ideal American,* New York; *Il Messaggero,* Mount Vernon N. J.; *La Parole,* Scranton; *Il Risveglio,* Buenos Ayres; *Rivista Evangelica,* New York; *La Verità,* Philadelphia.

Chiese estere in Italia.

Chiese ugonotte (francesi) a Bordighera, Firenze (con *Biblioteca, Società di Beneficenza e cucito,* culto in francese e in tedesco), Genova (con *Biblioteca circolante*), Livorno, Milano (culto in francese e in tedesco), Napoli.

Chiese presbiteriane (scozzesi) a Firenze, Genova (con l'Istituto *Sailors' Rest*), Livorno (con l'Istituto *Sailors' Rest*), Napoli (con gli Istituti *Sailors' Rest* e *Scuola Mackean* per signorine), Roma, San Remo, Venezia.

Chiese episcopali (inglesi) ad Alassio (Genova), Bagni di Lucca, Baveno (Novara), Bellagio, Bologna, Bordighera, Cadenabbia (Como), Capri, Castellammare, Courmayeur, Fiesole, Firenze, Genova, La Cava, Levanto, Livorno, Marsala, Menaggio (Como), Messina, Milano, Napoli, Nervi (Genova), Ospedaletti (San Remo), Pallanza (Novara), Palermo, Pegli (Genova), Perugia, Pisa, Rapallo (Genova), Roma, Salsomaggiore, Sanremo, Savona, Siena, Sorrento, Spezia, Stresa (Novara), Taormina, Torino, Varese, Venezia, Viareggio, Villa d'Este, (Padova).

Chiese luterane (tedesche) a Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Montalcino (Siena), Napoli, Roma, San Remo, Venezia.

Vecchi cattolici.

Rimane ora a dire qualche parola sui vecchi cattolici, di cui v'è ancora qualche traccia in Italia. Essi non sono veramente evangelici ma, certo, sono più spinti nelle loro idee dei vecchi cattolici di Svizzera e di Germania. Come si sa, i vecchi cattolici si limitano a rigettare l'autorità e l'infallibilità del papa e poche altre cose; furono organizzati dal canonico Döllinger e sono numerosissimi.

A Ginevra fece attiva propaganda il padre Giacinto Loyson, ex carmelitano. I vecchi cattolici aumentano dappertutto membri, aderenti e chiese.

In Italia dopo il 1850 venne un movimento di riforma cattolica indipendente da Roma; ne era l'anima la società dell'*Emancipatore cattolico,* ispirato dal cardinale D'Andrea. Il movimento era aiutato, per interesse politico, dal governo che concedette le quattro più belle chiese di Napoli dove i preti nazionali, scomunicati dal Vaticano, esercitavano gli uffici divini, seguìti da molto popolo. Tra gli aderenti vi era l'illustre Pasquale Stanislao Mancini. Ma il Vaticano ordinò al card. D'Andrea di tornare a Napoli e riconoscere così il nuovo regime; e allora il governo ritolse le chiese, soppresse ogni sussidio, ruppe l'impegno col card. D'Andrea di eleggerlo papa nazionale quando Roma fosse liberata, e Pio IX fuggito!! Nondimeno la chiesa dei vecchi cattolici sopravvisse e contò molte migliaia di membri. Il principale promotore di questo movimento protestante fu il conte Enrico di Campello, canonico di S. Pietro in Vaticano, che abiurò il cattolicismo: nel 1904 egli morì in un ospedale, riconciliato, dicesi, con la Chiesa romana. Alcuni anni prima il pastore di San Remo con tutta la sua chiesa vecchia-cattolica era passato alla Chiesa Valdese. Non bisogna confondere i vecchi cattolici con i cosidetti *modernisti;* questi, ancora, rispettano l'autorità di Roma da cui non si vogliono dividere e da cui forse non avranno coraggio di dividersi mai.

FURIO LENZI.

CULTO ISRAELITICO

Ecco la consueta statistica degli israeliti italiani, secondo i più recenti risultati:

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1906
Acqui	183	R. A. Ancona.
Alessandria	365	(*Sede vacante*).
Ancona	1250	(*Sede vacante*).
Ascoli Piceno	45	—
Asti	350	R. Marco Foa.
Biella	90	—
Bologna	1260	R. Alberto Orvieto.
Bozzòlo	40	—
Brescia	61	—
Busseto	35	—
Carmagnola	28	—
Carpi	30	—
Casale Monferrato	440	R. Aldo Lattes.
Cento	35	V. R. M. Levi.
Cherasco	20	—
Chieri	50	—
Conegliano	40	—
Correggio	40	—
Cortemaggiore	23	—
Cuneo	250	R. E. Friedenthal.
Ferrara	1650	R. M. G. Jarè.
Finale (Modena)	30	—
Fiorenzuola di Arda	65	— [lies.
Firenze	2300	R.M. cav. S. Margu-
Fossano	50	R. cav. G. R. Montagnana.
Genova	1000	R. M. G. Sonino.
Guastalla	30	—
Imola	30	—
Ivrea	30	—
Livorno	4100	R.M.Sam.Colombo.
Lucca	30	—
Lugo	100	—
Mantova	1100	R. M. I. Levi.
Massa e Carrara	50	—
Milano	4500	R.M. cav. A.DaFano
Modena	800	R. M. G. Cammeo.
Moncalvo	60	—
Mondovì	40	—
Monticelli d'Ong.	30	— [sco.
Napoli	1090	R.M. L. Laide Tede-
Nizza Monferrato	25	—
Novara	22	—
A riportare	21767	
Riporto	20967	
Novellara	30	—
Ostiano	12	—
Padova	860	R.M.Alessand.Zammatto.
Palermo	54	—
Parma	400	R. M. D. Camerini.
Perugia	60	—
Pesaro	103	—
Piacenza	20	--
Pietrasanta	20	—
Pisa	570	R.M.A. dott. Hasdà.
Pitigliano	250	V. R. S. Pergola.
Prato	50	—
Ravenna	13	—
Reggio (Emilia)	230	(*Sede vacante*).
Revere	25	—
Roma	8600	R. M. cav. V. Castiglioni.
Rovigo	170	R. Leonello Cavalieri (*inc.*).
Sabbioneta	20	—
Saluzzo	130	R. Marco Levi.
San Remo	94	—
Scandiano	20	—
Senigallia	130	R. G. Musatti.
Sermide	20	— [fici.
Siena	175	V. R. Alberto Paci-
Soragna	70	R. Guido Sonnino.
Spezia	60	—
Terni	20	—
Torino	5400	R. M. cav. G. Bolaf-
Treviso	50	— [fio.
Trino (Novara)	40	—
Udine	80	—
Urbino	92	—
Venezia	3000	R.M.M. Coen Porto
Vercelli	369	R.M. cav. I. G. Cingoli.
Verona	600	R. M. prof. G. Calò.
Viadana	30	—
Viareggio	25	—
Vicenza	50	—
Vittorio	45	—
Voghera	20	—
Totale dei Comuni N. 82	43752	Rabbini N. 32

AMMINISTRAZIONE LOCALE

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Giuseppe Lucio	Paolo Sacco
Ancona	Pietro Ferri	Alfredo Felici
Aquila	Salvatore Colucci	Vincenzo Camerini
Arezzo	Giovanni Buraggi	Antonio Guiducci
Ascoli Piceno	Carlo Baldovino	Domenico Grazia
Avellino	Gennaro Minervini	Carmine Barone
Bari	Angelo Buganza	Luigi Milella
Belluno	Francesco Prandi	Vittorio Zanon
Benevento	Enrico Gaieri	Nazareno Cosentini
Bergamo	Marcello Lavezzeri	N. N.
Bologna	Ernesto Dallari	N. N.
Brescia	Carlo Cataldi	Gerolamo Orefici
Cagliari	Onorato Germonio	Giovanni Marcello
Caltanissetta	Caio Dalmazzi	Berengario Gaetani
Campobasso	Cesare Saibante	Eugenio Spetrino
Caserta	Giuseppe Grignolo	Ernesto Ruta
Catania	Cesare Poggi	Santi Consoli
Catanzaro	Diodato Sansone	Giovanni Jannoni
Chieti	Luigi Marcialis	Gaetano Moscone
Como	Elvidio Salvarezza	Mario Rosati
Cosenza	Eugenio Nievo	N. N.
Cremona	Gabriele Chiericati	Dario Ferrari
Cuneo	Luigi Molinari	Attilio Pirinoli
Ferrara	Luigi Guicciardi	Ettore Magni
Firenze	Piero Cioja	Francesco Sangiorgi
Foggia	Riccardo Lualdi	Emilio Perrone
Forlì	Pietro De Nava	Giuseppe Bellini
Genova	Camillo Eugenio Garroni	Gerolamo Da Passano
Girgenti	Mario Rebucci	Emanuele Costa
Grosseto	Carlo Re	N. N.
Lecce	Giuseppe Sorce	Carlo Fumarola
Livorno	Raffaele Doneddu Ardoino	Giuseppe Malenchini
Lucca	Carlo Brizio	Lelio Chicca
Macerata	Ildebrando Merlo	Milziade Cola
Mantova	Carmine Adami-Rossi	Francesco Sartoretti
Massa	Pio Vittorio Ferrari	Alfredo Brugnoli
Messina	Adriano Trinchieri	Gaetano d'Arrigo
Milano	Carlo Panizzardi	Ettore Ponti
Modena	Riccardo Frola	N. N.
Napoli	Giovanni Gasperini	Ferdinando Del Carretto
Novara	Adolfo Ferrari	Cesare Carnevale
Padova	Maurizio Ceccato	Giacomo Levi-Civita
Palermo	Francesco De Seta	Francesco Paolo Tesauro
Parma	Faustino Aphel	Luigi Lusignani
Pavia	Carlo Ferrari	Giovanni Vidari
Perugia	Tito Carnevali	Luciano Valentini
Pesaro	Francesco Maggiotti	Angelo Recchi
Piacenza	Enrico Empriu	Francesco Pallastrelli
Pisa	Claudio Musi	Giuseppe Gambini
Porto Maurizio	Casimiro Rovasenda	Filippo Gazzano
Potenza	Vincenzo Quaranta	Nicola Vaccaro
Ravenna	Costantino Taranto	Ferdinando Gallina
Reggio Calabria	Raffaele Orso	Carmelo Mezzatesta
Reggio Emilia	Gaetano Gargiulo	Luigi Roversi

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Roma	Angelo Anarratone	Ernesto Nathan
Rovigo	Gaspare Focaccetti	Amos Bernini
Salerno	Giovanni Parisini	Lorenzo Cavaliero
Sassari	Emilio Podestà	Pietro Satta Branca
Siena	Pietro Gandin	Mario Bianchi Bandinelli
Siracusa	Augusto Borselli	Giuseppe Toscano
Sondrio	Emilio Venturi	Giuseppe Botterini de Pelosi
Teramo	Federico Spairani	Berardo Cerulli
Torino	Iacopo Vittorelli	Secondo Frola
Trapani	Odoardo Anceschi	Eugenio Scio
Treviso	Giulio Fecia di Cossato	Fortunato Michieli
Udine	Alessandro Brunialti	Domenico Pecile
Venezia	Amedeo Naselli Rocca	Filippo Grimani
Verona	Edoardo Verdinois	Luigi Bellini Carnesali
Vicenza	Giovanni Facciolati	Giuseppe Roi

(*Stampato il 1° ottobre 1908*).

CAMERE DI COMMERCIO

CAMERE DI COMMERCIO ED ARTI NEL REGNO

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Carlo Michel	Foggia	Raffaele Nannarone
Ancona*	Raffaele Jona	Foligno	Pietro Clarici
Aquila	Giulio Visconti	Forlì	Leonida Bonavita
Arezzo	Francesco Nenci	Genova*	Carlo Dané [tano
Ascoli Piceno	Erasmo Mari	Girgenti	Ignazio Caramàzza Gangi-
Avellino	Modestino Romagnoli	Lecce	Eugenio Calilli
Bari	Antonio De Tullio	Lecco	Giorgio Enrico Falck
Belluno	Vittorio Vedana	Livorno	Francesco Ardisson
Benevento	Michele Capone	Lodi	Giov. Battista Rossi
Bergamo	Alessandro Tacchi	Lucca*	Giovanni Silvestrini
Bologna	Giuseppe Galotti	Macerata	Vittorio Bianchini
Brescia	Dominatore Mainetti	Mantova	Gioacchino Giannantonj
Cagliari	Francesco Nobilioni	Messina	Giorgio Peirce
Caltanissetta	Guglielmo Lanzirotti	Milano*	Angelo Salmoiraghi
Campobasso	Tommaso Allocati	Modena	Fermo Corni
Carrara	Filippo Binelli	Napoli	Nicola Giannini
Caserta	Franc. Saverio Correra	Novara	Giuseppe Bottacchi
Catania	Concetto Fichera	Padova	Amedeo Corinaldi
Catanzaro	Luigi Bianchi	Palermo	Giovanni La Farina
Chiavenna	Carlo De Giacomi	Parma	Aristo Isola
Chieti	Biase Mezzanotte	Pavia	Angelo Lanzoni
Civitavecchia	Tommaso Alibrandi	Pesaro	Romolo Cecchi
Como	Enea Brambilla	Piacenza	Rinaldo Lusardi
Cosenza	Antonio Castriota	Pisa	Vittorio Supino
Cremona	Pietro Rizzi	Porto Maurizio	Vincenzo Maglione
Cuneo	Marco Cassin	Potenza	Eugenio Renza
Fermo	Luigi Ruggieri	Ravenna	Roberto Gulmanelli
Ferrara	Cesare Pirani	Reggio Calabria	Giuseppe Mazzitelli
Firenze*	Giorgio Niccolini	Reggio Emilia	Achille Caselli

* Le Camere contrassegnate con asterisco avevano nel 1900 stabilimenti di saggio e condizionatura della seta.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Rimini	Riccardo Revegnani	Teramo	Filippo Alessandrini
Roma	Romolo Tittoni	Torino	Teofilo Rossi
Rovigo	Achille Bombardi-Lavezzo	Trapani	Francesco Incagnone
Salerno	Giuseppe Pellegrino	Treviso	Isidoro Alberto Coletti
Sassari	Enrico Murtula	Udine*	Elio Morpurgo
Savona	Giovanni Migliardi	Varese	Enea Torelli
Siena	Enrico Righi	Venezia	Giulio Coen
Siracusa	Francesco Mortellaro	Verona	Achille Cuzzeri
Spezia	Italo Zannoni	Vicenza	Giuseppe Marchetti

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

MILANO. — Francesco Goudrand, *Presidente.*
ROMA. — Luigi Martel, *Presidente.*

INGLESE

GENOVA. — Evan Mackenzie, *Presidente.*
MILANO (Sezione di). — W. P. Churchward, *Presidente*

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal R. Governo*).

Egitto. — ALESSANDRIA (Via della Chiesa Debbane, 8), Alramico Tilche, *Presidente.*
Francia. — PARIGI (Rue Matignon, 28), Cesare Trezza di Musella, *Presidente.*
Francia. — MARSIGLIA (Rue de la République, 7), Guido Allatini, *Presidente.*
Gran Bretagna. — LONDRA (Leadenhall Chambers, 4, Saint Mary Axe, E. C.), Paolo Polenghi, *Presidente.*
Argentina. — BUENOS AIRES (Calle Corrientes, 424), Alessandro Ferro, *Presidente.*
Argentina. — ROSARIO DI SANTA FÈ (Calle San Juan, 920), Stefano Morchio, *Presidente.*
Stati Uniti d'America. — NEW YORK (35, Broadway), Antonio Zucca, *Presidente.*
Stati Uniti d'America. — SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA (Montgomery Street, 712), G. Calegaris, *Presidente.*
Brasile. — SAN PAOLO (Rua do Commercio, 25), Giovanni Briccola, *Presidente.*
Tunisia. — TUNISI (Rue de Portugal, 30), Giuseppe Attia, *Presidente.*
Turchia. — COSTANTINOPOLI (Galata, San Pietro Han, 15), Isacco Fernandez, *Presidente.*
Turchia. — SMIRNE (presso il R. Consolato d'Italia), Barone Enrico Aliotti, *Presidente.*
Romania. — BUCAREST (Strada Paunilor, Scuola Italiana), J. Rosazza, *Presidente.*
Uruguay. — MONTEVIDEO (Calle Juncal, 235), Alessandro Talice, *Presidente.*
Messico. — MESSICO (2ª Calle de Dolores, 18), Ugo Bassetti, *Presidente.*
Cina. — SHANGHAI, Achille Riva, *Presidente.*

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI ITALIANI ALL'ESTERO

Francia. — PARIGI, Conte Candido Sabini, Delegato Commerciale, Regia Ambasciata d'Italia.
Turchia. — COSTANTINOPOLI, Carmelo Melia, Addetto commerciale, Posta austriaca, ufcio di Pera.
Cina. — TIEN-TSIN, Cavalier Giovanni Vigna Del Ferro, Delegato commerciale, Regio Consolato Generale d'Italia.
Messico. — MESSICO, N. N.
Stati Uniti (Nord America). — WASHINGTON D. C., Antonio Ravaioli, Delegato commerciale, Regia Ambasciata d'Italia.

AGENZIE COMMERCIALI ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal R. Governo*).

Turchia Europea. — ALBANIA. — *Janina.*

CIRCOSCRIZIONI MILITARI

Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno.

CORPI D'ARMATA		DIVISIONI	
NUMERO E SEDE	GENERALE COMANDANTE	SEDE	GENERALE COMANDANTE
I. Torino	Lodovico Barbieri	Torino	*Pietro Frugoni*
		Novara	*Pio Valcamonica*
II. Alessandria	Giovanni Goiran	Alessandria	*Onorato Moni*
		Cuneo	*Camillo Crema*
III. Milano	Luigi Majnoni d'Intignano	Milano	*Ferdinando Costantini*
		Brescia	*Francesco Bellini*
IV. Genova	Ettore Pedotti	Piacenza	*Enrico Sapelli di Capriglio*
		Genova	*Emilio Massone*
V. Verona	Gaetano Gobbo	Verona	*Vittorio Caneva di Salasco*
		Padova	*Alberto Incisa di Camerana*
VI. Bologna	Coriolano Ponza di San Martino	Bologna	*Luigi Vacquer Paceri*
		Ravenna	*Domenico Grandi*
VII. Ancona	Asinari di Bernezzo	Ancona	*Giovanni Gastinelli*
		Chieti	*Vincenzo Goggia*
VIII. Firenze	Ettore Viganò	Firenze	*Giuseppe Della Noce*
		Livorno	*Luigi Zuccari*
IX. Roma	Luigi Fecia di Cossato	Roma	*Roberto Brusati*
		Perugia	*Pietro Marini*
		Cagliari	*Pio Carlo di Majo*
X. Napoli	S. A. R. il Duca d'Aosta	Napoli	*Luigi Cadorna*
		Salerno	*Cesare Toselli Lazzarini*
XI. Bari	Achille Mazzitelli	Bari	*Camillo Tommasi*
		Catanzaro	*Fortunato D'Ottone*
XII. Palermo	Francesco Mazza	Palermo	*Carlo Coricelli*
		Messina	*Giuseppe Del Rosso*

(*Stampato il 1° ottobre 1908*).

STANZE DEI CORPI CON I CAMBIAMENTI DI GUARNIGIONI DELL'AUTUNNO 1908

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Granat.ri di Sardegna	Roma	1° Gr.	Roma	Brescia	Napoli	19° Fant.	Napoli
		2° "	Roma			20° "	Napoli
Re	Verona	1° Fant.	Verona	Cremona	Reggio Cal.	21° "	Monteleone
		2° "	Verona			22° "	Reggio Cal.
Piemonte	Firenze	3° "	Pistoia	Como	Novara	23° "	Novara
		4° "	Firenze			24° "	Novara
Aosta	Chieti	5° "	Ascoli	Bergamo	Piacenza	25° "	Piacenza
		6° "	Chieti			26° "	Piacenza
Cuneo	Milano	7° "	Milano	Pavia	Firenze	27° "	Firenze
		8° "	Milano			28° "	Firenze
Regina	Bari	9° "	Bari	Pisa	Nocera Inf.	29° "	Potenza
		10° "	Bari			30° "	Nocera Inf.
Casale	Salerno	11° "	Salerno	Siena	Cuneo	31° "	Fossano
		12° "	Salerno			32° "	Cuneo
Pinerolo	Padova	13° "	Padova	Livorno	Palermo	33° "	Girgenti
		14° "	Padova			34° "	Palermo
Savona	Genova	15° "	Genova	Pistoia	Bologna	35° "	Bologna
		16° "	Savona			36° "	Modena
Acqui	Pisa	17° "	Spezia	Ravenna	Alessandria	37° "	Alessandria
		18° "	Pisa			38° "	Alessandria

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Bologna . .	Aquila . . .	39° Fant. 40° „	Aquila Foggia	**Palermo** .	Milano . . .	67° Fant. 68° „	Como Milano
Modena . .	Gaeta	41° „ 42° „	Gaeta Caserta	**Ancona** . .	Ravenna . .	69° „ 70° „	Cesena Ravenna
Forlì	Parma . . .	43° „ 44° „	Parma Parma	**Puglie** . . .	Venezia. . .	71° „ 72° „	Venezia Mantova
Reggio . . .	Napoli . . .	45° „ 46° „	Napoli Napoli	**Lombardia**	Brescia . . .	73° „ 74° „	Bergamo Brescia
Ferrara . . .	Catanzaro .	47° „ 48° „	Lecco Catanzaro	**Napoli** . . .	Genova . . .	75° „ 76° „	Genova Genova
Parma . . .	Torino . . .	49° „ 50° „	Torino Torino	**Toscana** . .	Alba.	77° „ 78° „	Brà Alba
Alpi.	Perugia. . .	51° „ 52° „	Perugia Spoleto	**Roma** . . .	Venezia. . .	79° „ 80° „	Udine Venezia
Umbria . . .	Vercelli. . .	53° „ 54° „	Vercelli Ivrea	**Torino**. . .	Roma	81° „ 82° „	Roma Roma
Marche . . .	Treviso. . .	55° „ 56° „	Treviso Belluno	**Venezia** . .	Catania. . .	83° „ 84° „	Messina Catania
Abruzzi. . .	Sassari . . .	57° „ 58° „	Sassari Cagliari	**Verona** . .	Palermo . .	85° „ 86° „	Trapani Palermo
Calabria . .	Roma. . . .	59° „ 60° „	Civitavecch. Viterbo	**Friuli** . . .	Livorno . .	87° „ 88° „	Siena Livorno
Sicilia . . .	Forlì	61° „ 62° „	Forlì Rimini	**Salerno** . .	Messina. . .	89° „ 90° „	Messina Siracusa
Cagliari. . .	Novi Lig. .	63° „ 64° „	Novi Ligure Tortona	**Basilicata**.	Torino . . .	91° „ 92° „	Torino Torino
Valtellina. .	Cremona . .	65° „ 66° „	Cremona Reggio Em.	**Messina** . .	Ancona . . .	93° „ 94° „	Ancona Fano

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI	NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — San Remo	1° Taggia 7° San Remo 9° Ventimiglia	7° Reggimento — Brescia	8° Brescia 10° Brescia 11° Desenzano
2° Reggimento — Roma	2° Roma 4° Roma 17° Roma	8° Reggimento — Palermo	3° Palermo 5° Palermo 12° Palermo
3° Reggimento — Livorno	18° Livorno 20° Maddalena 25° Livorno	9° Reggimento — Napoli	28° Napoli 30° Pozzuoli 32° Napoli
4° Reggimento — Torino	26° Moncenisio 29° Torino 31° Torino	10° Reggimento — Verona	16° Verona 34° Verona 35° Peschiera
5° Reggimento — Ancona	6° Ancona 13° Ancona 19° Ancona	11° Reggimento — Asti	15° Asti 27° Asti 33° Casale
6° Reggimento — Bologna	14° Bologna 22° Bologna 24° Bologna	12° Reggimento — Milano	21° Milano 23° Milano 36° Milano

REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° Reggimento — Mondovì	Battaglione Pieve di Teco Oneglia
	Battaglione Ceva Cuneo
	Battaglione Mondovì Mondovì
2° Reggimento — Cuneo	Battaglione Borgo San Dalmazzo Cuneo
	Battaglione Saluzzo Bromero
	Battaglione Dronero Cuneo
3° Reggimento — Torino	Battaglione Pinerolo Torino
	Battaglione Fenestrelle Pinerolo
	Battaglione Exilles Torino
4° Reggimento — Ivrea	Battaglione Susa Susa
	Battaglione Ivrea Ivrea
	Battaglione Aosta Aosta
5° Reggimento — Milano	Battaglione Morbegno Milano
	Battaglione Tirano Milano
	Battaglione Edolo Milano
	Battaglione Vestone Milano
6° Reggimento — Verona	Battaglione Verona Bassano
	Battaglione Vicenza Verona
	Battaglione Bassano Verona
7° Reggimento — Conegliano	Battaglione Feltre Conegliano
	Battaglione Pieve di Cadore Padova
	Battaglione Gemona Padova

CORPO INVALIDI E VETERANI

NAPOLI

Distaccamenti { di plotone - Asti. di soli invalidi - Massalubrense.

REGIO CORPO DI TRUPPE COLONIALI (AFRICA)

Comando, commissariato e conti, veterinaria
ASMARA.
Deposito: NAPOLI

Compagnia carabinieri reali	Asmara
1ª compagnia cacciatori	Adi-Ugri
2ª " "	Asmara
3ª " "	Saganeiti
1° battaglioni indigeni	Adi-Ugri
2° " "	Saganeiti
3° " "	Asmara
4° " "	Cheren
Compagnia confinaria	Barentù
Squadrone indigeni	Godofelassi
Batteria artiglieria indigeni	Asmara
Compagnia cannonieri	Asmara
Comando artiglieria	Asmara
Laboratorio d'artiglieria	Asmara
Treno	Asmara
Genio	Asmara
Direzione sanità	Asmara
Tribunale militare	Asmara

BRIGATE DI CAVALLERIA (al 15 luglio 1907)

NUMERO	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO	SEDI DEI COMANDI
1ª	Novara (5°) Catania (22°)	Torino
2ª	Savoia (3°) Alessandria (14°) Guide (19°)	Alessandria
3ª	Nizza (1°) Milano (7°) Monferrato (13°) Roma (20°)	Milano
4ª	Montebello (8°) Piacenza (18°)	Verona
5ª	Genova (4°) Vicenza (24°)	Udine
6ª	Vittorio Emanuele II (10°) Saluzzo (12°) Caserta (17°)	Bologna
7ª	Aosta (6°) Lucca (16°) Umberto I (23°)	Firenze
8ª	Firenze (9°) Lodi (15°) Padova (21°)	Caserta
9ª	Piemonte Reale (2°) Foggia (11°)	Napoli

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO	REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Nizza cavalleria (1°)	Milano	Cavallegg. di **Alessandria** (14°)	Saluzzo
Piemonte R. cavalleria (2°)	Nola	Cavalleggeri di **Lodi** (15°)	Aversa
Savoia cavalleria (3°)	Savigliano	Cavalleggeri di **Lucca** (16°)	Lucca
Genova cavalleria (4°)	Padova	Cavallegg. di **Caserta** (17°)	Faenza
Lancieri di **Novara** (5°)	Vercelli	Cavallegg. di **Piacenza** (18°)	Verona
Lancieri di **Aosta** (6°)	Firenze	Cavalleggeri **Guide** (19°)	Voghera
Lancieri di **Milano** (7°)	Brescia	Cavalleggeri di **Roma** (20°)	Milano
Lancieri di **Montebello** (8°)	Parma	Cavalleggeri di **Padova** (21°)	Caserta
Lancieri di **Firenze** (9°)	Roma	Cavalleggeri di **Catania** (22°)	Torino
Lanc. **Vittorio Emanuele II** (10°)	Vicenza	Cavalleggeri **Umberto I** (23°)	S. Maria Capua Vetere
Cavalleggeri di **Foggia** (11°)	Napoli	Cavalleggeri di **Vicenza** (24°)	Udine
Cavalleggeri di **Saluzzo** (12°)	Bologna		
Cavallegg. di **Monferrato** (13°)	Lodi		

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	BATTERIE DISTACCATE				1ª COMPAGNIA TRENO	2ª COMPAGNIA TRENO
1°	Foligno	1ª Perugia	2ª Perugia	5ª Fano		Foligno	Bracciano
2°	Pesaro	3ª Ancona	4ª Fano			Pesaro	Pesaro
3°	Bologna					Bologna	Bologna
4°	Cremona					Cremona	Cremona
5°	Venaria R.					Venaria R.	Venaria R.
6°	Vigevano					Torino	Vigevano
7°	Pisa	1ª Nettuno	2ª Livorno	3ª Livorno		Pisa	Pisa
8°	Verona					Verona	Verona
9°	Pavia					Genova	Genova
10°	Caserta	7ª Sassari				Caserta	Caserta
11°	Alessandria	6ª Novi Lig.	7ª Novi Lig.			Alessand.	Alessand.
12°	Capua					Capua	Capua
13°	Roma	1ª Nettuno				Roma	
14°	Ferrara	4ª Forlì	5ª Forlì			Ferrara	
15°	Reggio E.	6ª Modena	7ª Modena	8ª Modena		Reggio E.	
16°	Brescia	6ª Bergamo	8ª Bergamo			Brescia	
17°	Novara	2ª Vercelli				Novara	
18°	Aquila	6ª Sulmona	8ª Sulmona			Aquila	
19°	Firenze					Firenze	
20°	Padova	1ª Treviso	3ª Treviso			Padova	
21°	Piacenza	6ª Parma	7ª Parma	8ª Parma		Piacenza	
22°	Palermo	17ª e 18ª da mont. Messina				Messina	
23°	Acqui	4ª Cuneo	5ª Cuneo			Cuneo	
24°	Napoli	4ª Nocera Inf.	5ª Nocera Inf.			Napoli	

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Reggimento	Torino
Brigata del Veneto	Conegliano

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

Milano

Batterie distaccate.	
5ª e 6ª batteria	Verona
4ª comp. treno	Verona

COMPAGNIE OPERAI D'ARTIGLIERIA

COMPAGNIE	SEDE
1ª MAESTRANZA	Mantova
2ª id.	Osoppo
3ª ARTIFICIERI	Mantova
4ª ARTIFICIERI	Mantova
5ª ARMAIUOLI	Mantova

REGGIMENTI D'ARTIGLIERIA DA COSTA E DA FORTEZZA

Numero dei reggim.	DA COSTA	Numero dei reggim.	DA FORTEZZA
1°	Genova (con brigate a Venezia e Savona)	1°	Torino (con br. a Bologna)
2°	Spezia	2°	Alessandria (con brigata a Verona)
3°	Messina (con brigate a Taranto, Reggio C. e Gaeta)	3°	Roma (con brigate a Piacenza, Mantova e Alessandria).
—	Brigata della Sardegna (alla Maddalena)		

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO

1° (Zappatori) — Pavia	2° (Zappatori) — Casale	3° (Telegrafisti e specialisti) — Firenze	4° (Pontieri e lagunari) — Piacenza	5° (Minatori) — Torino	Brigata ferrovieri — Torino
Brigate e compagnie distaccate. — 3ª brigata - Roma. 2ª brigata - Messina.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 2ª brigata - Bologna.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 2ª brigata - Piacenza. 4ª brig. - Verona. *Brigata specialisti* - Roma. 11ª comp. - Messina. 2ª comp. treno - Roma. *Distaccamen. telegrafisti* - Ozieri	*Brigate e compagnie distaccate.* — 1ª comp. - Roma. 3ª brigata - Verona. *Brigata lagunari* - Venezia. 1ª comp. treno - Verona.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 6ª comp. - Ozieri. 8ª comp. - Bardonecchia. 4ª brigata - Albenga	*Comp. distac.* — 1ª e 2ª comp. - Roma. *Sezione automobilisti* - Roma.

COMPAGNIE DI SANITÀ

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Piacenza	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

(Stampato il 1° ottobre 1908).

ORDINE GIUDIZIARIO

Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Emmanuele Pandolfini
		Procuratore Generale	Augusto Nazari
Aquila	"	*Primo Presidente*	Natale Palummo
		Procuratore Generale	Adolfo Bacchialoni
Bologna	"	*Primo Presidente*	Oreste Petrilli
		Procuratore Generale	Matteo Barracano
Brescia	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Favini
		Procuratore Generale	Giovanni Melegari
Cagliari	"	*Primo Presidente*	Giovanni Pietro Capotorti
		Procuratore Generale	Emanuele Fois
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente*	Luigi Beria d'Argentina
		Procuratore Generale	Pietro Fiecchi
Catania	"	*Primo Presidente*	Ottorino Pianigiani
		Procuratore Generale	Francesco Cannas
Catanzaro	"	*Primo Presidente*	Francesco Ciaccia
		Procuratore Generale	Giuseppe Sofia
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Vincenzo Cosenza
		Procuratore Generale	Luigi Righetti
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Davide Invrea
		Procuratore Generale	Francesco Hermitte
Genova	"	*Primo Presidente*	Benedetto Scillamà
		Procuratore Generale	Domenico Giordani
Lucca	"	*Primo Presidente*	Francesco Bruni
		Procuratore Generale	Genesio D'Arcayne Delitala

Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Francesco Corbo
		Procuratore Generale	Crescenzo Grillo
Milano	"	*Primo Presidente*	. . . .
		Procuratore Generale	Luigi Lado Manca
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Giorgio Masi
		Procuratore Generale	Pietro Capaldo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Nicola Ricciuti
		Procuratore Generale	Giacomo Calabria
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Giovanni Ferro Luzzi
		Procuratore Generale	Francesco Penserini
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Paolo Mazzella
		Procuratore Generale	Salvatore Pagliano
Parma	"	*Primo Presidente*	Pietro Marsilio
		Procuratore Generale	Enrico Mazza
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	G. B. Pagano Guarnaschelli
		Procuratore Generale	Oronzo Quarta
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	. . . .
		Procuratore Generale	Guglielmo Vacca
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	. . . .
		Procuratore Generale	Alfonso De Blasio
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Leopoldo Ostermann
		Procuratore Generale	Giuseppe Taglietti
Trani	"	*Primo Presidente*	Enrico Cefalo
		Procuratore Generale	Gaetano Mancini
Venezia	"	*Primo Presidente*	Enrico Tivaroni
		Procuratore Generale	Raffaele Garofalo

(*Stampato il 1° ottobre 1908*).

AGENTI DIPLOMATICI DI S. M. IL RE D'ITALIA PRESSO I GOVERNI ESTERI

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Nob. Vincenzo Macchi dei conti di Cellere, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Duca Giuseppe Avarna, ambasciatore.

Baviera (*Monaco*). — Nob. Alessandro Guasco di Bisio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio (*Bruxelles*). — Conte Lelio Bonin Longare, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Conte Francesco Mazza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Luigi Bruno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — Fausto Cucchi Boasso, agente e console generale.

Chilì (*Santiago*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Conte Giulio Cesare Vinci, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — Ruffillo Agnoli, ministro residente.

Costarica. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — Giacomo Mondello, ministro residente.

Danimarca (*Copenaghen*). — Conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Egitto (*Cairo*). — Nob. Giacomo de Martino, agente diplomatico.

Equatore. — Conte Francesco Mazza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Conte Giuseppe Colli di Felizzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia (*Parigi*). — Conte Giovanni Gallina, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — Alberto Pansa, senatore del Regno, ambasciatore, accreditato pure in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i Regni di Sassonia e di Wurtenberg, presso i granducati di Assia, di Baden, di Mecklemburgo-Schwerin, di Mecklemburgo-Strelitz, di Oldemburgo e di Sassonia Weimar-Eisenach e presso i ducati di Brunswich, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Meiningen.

Giappone (*Tokio*). — March. Alessandro Guiccioli, ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Antonino di San Giuliano, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — March. Andrea Carlotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Giorgio Millelire, ministro resid.

Haiti. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Honduras. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordina-

rio e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Marocco (*Tangeri*). — Cesare Nerazzini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico (*Messico*). — Conte Cesare Ranuzzi Segni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Giuseppe Rosset, console.

Montenegro (*Cettigne*). — Bar. Nicola Squitti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

Norvegia. — Conte Giorgio Calvi di Bergolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Copenaghen).

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paraguay (*Assunzione*). — Ettore Gazzaniga, incaricato d'affari.

Persia (*Teheran*).—Bar. Camillo Romano Avezzana, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Conte Francesco Mazza, inviato straord. e ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Conte Raniero Paolucci de' Calboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Romania (*Bucarest*). — Nob. Emanuele dei marchesi Beccaria Incisa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Giulio Melegari, ambasciatore.

Salvador. — Giorgio Millelire, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Giacomo Mondello, ministro residente (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Federico Ciccodicola, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna (*Madrid*). — Nob. Giulio Silvestrelli, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Bar. Edmondo Mayor des Planches, ambasciatore.

Svezia (*Stoccolma*). — Conte Francesco Bottaro Costa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — March. Luigi Gerolamo Cusani Confalonieri, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — March. Guglielmo Imperiali di Francavilla, ambasciatore.

Uruguay (*Montevideo*). — Vittorio Cobianchi, inviato straord. e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Carlo Filippo Serra, ministro residente.

(*Stampato il 1° ottobre 1908*).

AMBASCIATE E LEGAZIONI ESTERE PRESSO S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Rocco Saenz Peña, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Austria-Ungheria. — Conte Enrico Lutzow de Drey-Lutzow und Seedorf, ambasciatore.

Baviera. — Bar. Rodolfo De Tann-Rathsamhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio. — Leone Maskens, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — Alberto Fianho, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria. — Dimitri Mintchovitch, agente diplomatico.

Chilì. — Santiago Aldunate, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina. — Chien-Sun, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — Giuseppe Marcelin Hurtado, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Costarica — Raffaele Montealegre, ministro residente.

Cuba. — Emilio Ferrer y Picabia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca. — Conte Carlo Moltke, incaricato d'affari.

Equatore. — Agostino Norero, incaricato d'affari.

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — Antonio De Monts de Mazin, ambasciatore.

Giappone. — Bar. Kogoro Takahira, ambasciatore.

Gran Bretagna. — Rennell Rodd, ambasciatore.

Grecia. — Chr. H. Mizzopoulos, incaricato d'affari.

Guatemala. — Giuseppe Tible y Machado, incaricato d'affari (residente a Londra).

Messico. — Gonzalo A. Esteva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Conte Enrico de Maleville, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Crisanto Medina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Norvegia. — Thor von Ditten, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi. — Enrico De Weede (jonkheer), inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — Avelino Caceres Andres, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Mattia De Carvalho e Vasconcellos, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Nicola Fleva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Conte Nicola Mouravieff, ambasciatore.

Serbia. — Milovano Milovanovitch, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Principe Charoon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Spagna. — Giovanni Perez Caballero, ambasciatore.

Stati Uniti *(America del Nord)*. — Lloyd C. Griscom, ambasciatore.

Svezia. — Bar. Carlo Nils Daniele de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Svizzera. — Giovanni Battista Pioda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — Moustafa Réchid Bey, ambasciat.

Uruguay. — Giovanni Cuestas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela. — N. N.

(*Stampato il 1° ottobre 1908*).

CONSOLATI ITALIANI DELLE PRINCIPALI LOCALITÀ STRANIERE(1)

Argentina.
Buenos Aires — Ludovico Gioja, *c. g.*
Cordoba — Giosuè Notari, *c.*
La Plata — Onorato Gaetani d'Aragona, *c.*
Rosario — Luigi Testa, *c.*

Austria-Ungheria.
Budapest — N. N., *c. g.*
Fiume — Carlo Caccia Dominioni, *c. g.*
Innsbruck — Guido De Lucchi, *c.*
Spalato — Enrico Grabau.
Trieste — N. N., *c. g.*
Zara — Gustavo Zanotti-Bianco, *c.*

Belgio.
Bruxelles — Leone Cassel, *c. g.*
Anversa — Alberto H. de Bary, *c. g.*
Liegi — Augusto Gillon de Robaulx, *c.*

Bolivia.
La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.
Rio Janeiro — Lodovico Centurione, *c.*
Bahia — Giuseppe Emanuele Machado, *c.*
Bello Horizonte — Temistocle Filippo Bernardi, *v. c.*
Curitiba — Gualtiero Chilesotti, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Macdonald Caruso, *v. c.*
Juiz de Fòra — Ettore Corrieri, *v. c.*
Parà — Filinto Santoro, *v. c.*
Pernambuco — Ferdinando Daneo, *c.*
Porto Alegre — Luigi Petrocchi, *c.*
San Paolo — Pietro Baroli, *c. g.*
Vittoria — Giov. Batta Beverini, *c.*

Chili.
Santiago — Domenico Schiaffino, *c.*
Valparaiso — Enrico Durand de la Penne, *c.*

Cina.
Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Hankow — Francesco Medici di Marignano, *c.*
Mongtzé — Girolamo De Rossi, *c.*
Shaughai — Attilio Monaco, *c. g.*
Tientsin — Oreste Da Vella, *c.*

Colombia.
Bogotà — Ruffilo Agnoli, *c. g.*
Barranquilla — Antonio Pacini, *c.*
St-Josè di Cucuta — Agostino Berti, *c.*

Congo.
Boma — Iginio Badolo, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Corea.
Seoul — Luigi Casati, *regg. il consolato.*

Costarica.
San Josè — Sante Scaglietti, *regg. il consolato.*

Cuba.
Avana — Giacomo Mondello, *c. g.*

Danimarca.
Copenaghen — Valdemar Glückstadt, *c.*

Possedimenti danesi in America.
Saint-Thomas — Edoardo H. Moron, *c.*

Equatore.
Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*
Quito — Benedetto Boggiano, *c.*

Francia.
Besançon — N. N., *c.*
Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cette — Guglielmo Vivaldi, *v. c.*
Chambéry — Ugo Carutti di Cantogno, *c.*
Havre — Francesco Bruni Grimaldi, *c.*
Lione — Enrico Perrod, *c. g.*
Marsiglia — Gherardo Pio di Savoia, *c. g.*
Nizza — Vittorio Thaon di Revel, *c. g.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *v. c.*

Corsica.
Bastia — N. N., *c.*

(1) Cg., Console generale — c., console — v. c., viceconsole.

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.
Algeri — Alessandro Leoni, *c. g.*
Bona — Francesco Crocé, *v. c.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Fort de France — Macario Grisolia, *c.*
Noumea (Nuova Caledonia) — N. N., *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petreliuzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*
Saigon — Oscar Du Crouzet, *regg. il c.*
Saint-Denis (Riunione) — Alberto Pancera, *c.*
Tamatava (Madagascar) — Desiderio Maigrot, *c. g.*

Germania.
Berlino — Erich Kunheim, *c. g.*
Amburgo — Domenico Pappalepore Nicolai, *c. g.*
Breslavia — Giorgio Haase, *c.*
Colonia — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*
Dresda — Giorgio Arnstädt, *c.*
Francoforte s. M. — Bernardo Lambertenghi, *c. g.*
Kiel — Rodolfo Lehment, *c.*
Königsberg — Augusto Preuss, *c. g.*
Lipsia — Federigo Guglielmo Krause, *c.*
Mannheim — Ottone Bornhausen, *c. g.*
Monaco di Baviera — Pasquale Sandicchi, *c. g.*
Norimberga — Teodoro Schilling, *c.*
Saarbrücken — Paolo Röchling, *v. c.*
Stettino — Massimiliano Metzler, *c.*
Stoccarda — Guglielmo Federer, *c. g.*

Gran Bretagna.
Londra — N. N., *c. g.*
Cardiff — Angelo Dall'Aste Brandolin, *c.*
Dublino — Lorenzo Salazar, *c.*
Glasgow — N. N., *c. g.*
Liverpool — Paolo Bajnotti, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.
Gibilterra — Felice Beauregard, *c.*
Malta — Carlo Magenta, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.
Johannesbourg — Cesare Poma, *c. g.*
Capetown — Clofford Knight, *v. c.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — H. Bergne, *regg. il c.*
Port Louis — John Walpole Hollway, *c.*

Possedimenti inglesi in Asia.
Aden — Gino Macchioro, *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Luigi Mercatelli, *c. g.*
Colombo — Clem. Otto Pöhn, *c.*
Hong-Kong — Eug. Zannoni-Volpicelli, *c. g.*
Rangoon — Federigo Stork, *c.*
Singapore — Il Console dei Paesi Bassi, *regg. il c.*

Possedimenti inglesi in America.
Bridgetown — Vittorio Parravicino, *c.*
Halifax — Guglielmo Giacomo Fisher, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Lioneilo Scelsi, *c. g.*
Porto Stanley — Guglielmo Harding, *c.*
Trinità — Angelo Serra, *c.*

Possedimenti inglesi in Australia.
Melbourne — N. N., *c. g.*
Perth — Leopoldo Zunini, *v. c.*

Grecia.
Corfù — Paolo Grande, *c. g.*
Patrasso — G. B. Bertolucci Godolini, *v. c.*
Pireo — Gerolamo Naselli, *c. g.*

Guatemala.
Guatemala — N. N., *c. g.*

Haiti.
Porto Principe — Alfredo de Matteis, *c.*

Honduras.
Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.
Lussemburgo — Giuseppe Weber, *c. g.*

Marocco.
Tangeri — Cesare Nerazzini, *c. g.*

Messico.
Messico — N. N., *c. g.*
Monterey — Michele Ferrara, *c.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.
Monaco — Giuseppe Rosset [residente a Nizza], *c.*

Montenegro.
Antivari — Corrado Niccolini, *c.*

Nicaragua.
Managua — Davide Campari, *c. g.*

Norvegia.
Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*

Paesi Bassi.
Amsterdam — Enrico Van Dam, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi nell'Oceania.
Batavia — Francesco Isasca, *c.*

Possedimenti olandesi in America.
Curaçao — Gomez Haim Da Costa, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.
Panama — Arturo Koehpcke, console di Germania, *regg. il c.*

Paraguay.
Assunzione — Ettore Gazzaniga, *c. g.*

Persia.
Teheran — Bar. Camillo Romano Avezzan, *c. g.*

Perù.
Lima — Francesco Mazza, *c. g.*
Callao — David Prefumo, *v. c.*

Portogallo.
Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Funchal — Ferdinando M. De Bianchi, *c.*
Oporto — Giovanni Edoardo De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.
Lourenço Marques — Alessand. Uebel, *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.
Macao — N. N., *c.*

Romania.
Galatz — Enrico Acton *c. g.*
Constanza — Edoardo Tozzi, *a. c.*

Russia.
Pietroburgo — Alfredo Müser, *c. g.*
Abo — Trapanus Seth, *c.*
Batum — Lorenzo Valerj, *c.*

Helsingfors — Gustavo Sundman, *c.*
Kiew — Carlo Fishmann, *c.*
Mosca — Armando Dutfoy, *c.*
Odessa — Edoardo Bonelli, *c. g.*
Riga — Arturo di Kuhlberg, *c.*
Varsavia — Miecislas D'Epstein, *c. g.*

Salvador.
San Salvador — Marco Mustorgi, *c.*

San Domingo.
San Domingo — Rodolfo Cambiaso, *c. g.*

San Marino.
San Marino — Giulio Cesare Lossada, *c.*

Siam.
Bangkok — Federico Ciccodicola, *c. g.*

Spagna.
Madrid — Pietro Bossi, *c. g.*
Barcellona — David De Gaetani, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
San Sebastiano — Emanuele Martinez Anibarro, *c.*
Santander — March. Giusto Sarabia y Pardo, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.
Santa Croce di Teneriffa — Giorgio de Galatti, *regg. il c.*

Stati Uniti d'America.
Washington — Antonio Ravajoli, *regg. il c.*
Boston — Alessandro Faà di Bruno, *c.*
Chicago — Guido Sabetta, *c. g.*
Denver — Gustavo Tosti, *c.*
Filadelfia — Giacomo Fara Forni, *c.*
Honolulu — Feder. Augusto Schaefer, *c.*
Manilla (Filippine) — Francesco Reyes, *c.*
Nuova Orléans — Conte Luigi Aldovrandi, *c.*
Nuova York — Annibale Raibaudi-Massiglia, *c. g.*
Pittsburg — Giulio Ricciardi, *v. c.*
San Francisco — Luciano Salvatore Rocca, *c. g.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandro Bozzo, *c.*

Svezia.
Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothenburg — Giovanni Eckman, *c.*

Svizzera.
Basilea — Cesare Romano, *c. g.*
Briga — Tito Chiovenda, *v. c.*
Coira — Tommaso Lardelli, *v. c.*
Ginevra — Giuseppe Basso, *c. g.*
Lugano — Ferdin. Lucchesi-Palli, *c.*
Zurigo — Vito Finzi, *c. g.*

Turchia.
Costantinopoli — Enrico Ciapelli, *c. g.*
Adrianopoli — Giovanni Salerno Mele, *v. c.*
Canea — Vittorio Lebrecht, *c. g.*
Giannina — Mario Camicia, *c. g.*
Monastir — Giuliano de Visart, *c.*
Salonicco — Silvio Milazzo, *c.*
Scutari — Conte Carlo Mancinelli Scotti, *c. g.*
Serajevo — Giuseppe Giacchi, *c. g.*
Uskub — Augusto Stranieri, *c.*

Provincie d'Asia.
Aleppo — Adelchi Gazzurelli, *c.*
Beirut — Lorenzo Anielli, *c. g.*
Damasco — Stefano Carrara, *v. c.*
Gerusalemme — Carlo Senni, *v. c.*
Hodeida — Vincenzo Bernabei, *c. g.*
Smirne — Odoardo Toscani, *c. g.*
Trebisonda — Ferdinando Sola, *c.*

Provincie d'Africa.
Bengasi — Antonio Pittaluga, *c.*
Tripoli — Giulio Pestalozza, *c. g.*

Vice Reame d'Egitto.
Alessandria — N. N., *c.*
Cairo — Vittore Siciliani, *c.*
Porto Said — Romolo Tritonj, *c.*

Reggenza di Tunisi.
Susa — N. N., *v. c.*
Tunisi — Archimede Bottesini, *c. g.*

Bulgaria.
Sofia — Fausto Cucchi Boasso, *c. g.*
Filippopoli — Conte Luigi Gaetani di Laurenzana, *c.*

Uruguay.
Montevideo — Mario Garrou, *c. g.*

Venezuela.
Caracas — Carlo Filippo Serra, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Carlo H. Gramcko, *regg. il c.*

Zanzibar.
Zanzibar — Tommaso Carletti, *c. g. e governatore della colonia del Benadir.*

(*Stampato il 1° ottobre 1908*).

RITRATTI DEI SOVRANI, STEMMI
NOTIZIE STATISTICHE

1. — ABISSINIA

Monarchia assoluta.

MENELIK II, *Negus* (*n.* 17 agosto 1844, *acc.*(*) 12 marzo 1889, *mar. a* TAITÙ).



MENELIK



TAITÙ



ABISSINIA

Popolazione: circa 8,000,000. — *Religione,* della maggioranza, copta. — *Lingue:* amarica, tigrina, galla, somala, ec. — *Superficie:* km. q. 540,000. — *Ferrovie:* km. 306, da Gibuti a Dire-Daua, presso Harrar. — *Telegrafi:* km. 800. — *Capitale:* Addis-Abeba (*ab. c.* 50,000). — *Commercio* (1905): Importazione 14,091,000; Esportazione 16,903.000. — *Esercito:* pace 150,000.

2. — AFGANISTAN

Monarchia assoluta.



ABIB-ULLAH KAN

ABIB-ULLAH KAN, *Emiro* (*n.* 1872, *acc.* 1° ottobre 1901).

Popolazione: 5,000,000.

Religione: maomettana.

Superficie: km. q. 558,000.

Capit.: Cabul (*ab.* 60,000).

Esercito: guerra 75,000, pace 60,000.

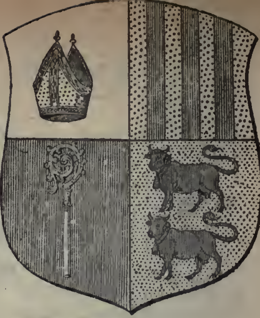


AFGANISTAN

(*) *Acc.,* data dell'accessione al potere sovrano.

3. — ANDORRA

Repubblica
sotto il protettorato della Francia
e del Vescovo di Urgel.



ANDORRA

P. MOLES, *Sindaco.*

Popolazione: 5231.

Religione: cattolica.

Lingua: catalana.

Superficie: km. q. 452.

Capitale: Andorra la Vieja (*ab.* 600).

4. — ARGENTINA

Repubblica federale di 14 provincie, 10 territori e un distretto federale.

J. FIGUEROA ALCORTA, *vicepresidente,* fungerà da presidente per tutto il tempo in cui avrebbe dovuto governare il defunto Presidente Manoel Quintana, cioè fino all'ottobre del 1910 (*acc.* 12 marzo 1906).



FIGUEROA ALCORTA

Popolaz.: 6,000,000 (1906). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 2,806,400. — *Capitale:* Buenos-Aires *ab.* 1,102,155 (1907). — *Comm.* (1906): Impor. 205,154,000; Esp. 322,844,000 pesos oro. — *Ferrovie:* km. 20,291. — *Tel.:* km. 24,341. — *Esercito:* guerra 120,000; pace 18,469. — *Flotta da guerra:* 48 bastim. — *Bil.:* Entr. 83,766,359 pesos carta e 57,830,105 in oro; Uscita 155,931,230 in carta e 24,450,259 in oro (1907).



ARGENTINA

5. — AUSTRIA-UNGHERIA

Due monarchie costituzionali: Impero d'Austria e Regno d'Ungheria, con unione personale.

FRANCESCO GIUSEPPE, *Imp.* (*n.* 18 agosto 1830, *acc.* 2 dic. 1848. — *Din.* Asburgo-Lorena), *Popolazione:* 49,425,001 (A: 27,431,332 - U: 20,256,669, più le province di occupazione (1905). — *Religione:* cattolica. — *Lingue:* tedesca, ungherese, boema, polacca, croata, italiana, ec. — *Superf.:* km. q. 673,091 comprese le provincie d'occupazione militare (Bosnia ed Erzegovina). — *Capitali:* Vienna (*ab.* 1,917,639) (1905); Budapest (*ab.* 733,322). — *Commercio* (1905): Importazione 2,146,133,000; Esportazione 2,243,780,000 di corone (1905). — *Ferrovie:* km. 42,352. — *Telegr.:* km. 65,586. — *Eserc.:* guerra 1,872,178; pace 382,176. — *Flotta da guerra:* 118 navi. — *Bilancio:* Entrata 2,071,697,906; uscita 2,072,588,813 corone (1907).



AUSTRIA



FRANCESCO GIUSEPPE



UNGHERIA

6. — BELGIO



Leopoldo II

Monarchia costituzionale.

LEOPOLDO II, *Re* (*n.* 9 aprile 1835, *acc.* 10 dicembre 1865. — *Dinastia di* Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione: 7,238.622 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 29,457. — *Capitale:* Bruxelles (*ab.* 199,695) (1906). — *Commercio:* Importazione: 3,454,000,000; Esportazione: 2,793,800,000 (1906). — *Ferr.:* km. 4603. — *Telegr.:* 6713 (1906). — *Eserc.:* guerra 237,693; pace 46.470. — *Bilancio:* entrata 596.570,430; uscita 597,526,293 (1907).



Belgio

7. — CONGO

Già stato indipendente ora colonia del Belgio (dal settembre 1908).

Popolazione: 19,000,000.

Superficie: km. q. 2,382,800.

Capitale: Boma (ma la sede del Governo è a Bruxelles).

Commercio (1906): Importazione 21,478; Esportazione 58,278 migliaia di fr.

Ferrovie: km. 605 (1905).

Esercito: pace 15,686 senza i quadri europei.

Flotta da guerra: 41 cannoniere sul fiume Congo, più diversi velieri.



Congo

8. — BELUCISTAN

Monarchia assoluta
sotto il protettorato dell'Inghilterra.

MIR MOHAMMED, *Kan* (*n.* ?, *acc.* agosto 1893).

Popolazione: 600,000.

Superficie: km. q. 350,000.

Capitale: Khelat.

9. — BHUTAN

Monarchia dispotica
sotto il controllo del Governo Britannico.

MIPHUM YISCHI GNODUP, *Dheb Rajà,* che esercita il potere temporale in luogo del *Dharma Rajà,* † 1904, da rieleggersi nel 1910.
Popolazione: 250,000. — *Religione:* buddistica. — *Superficie:* km. q. 34,000. — *Commercio:* Importazione 20,100 diecine di rupie; Esport. 88,290 diecine di rupie. — *Capitali:* Tassisudon (d'estate), Panaka (d'inverno).

10. — BOLIVIA

Repubblica.

ISMAEL MONTES, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 6 agosto 1904. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,734,000 (1900). *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 1,226,600. — *Capitale:* Sucre (*ab.* 20,907). — *Commercio* (1905): Importaz. 20,299; Esportazione 29,533 [in migliaia di boliviani] (1 boliv. = fr. 2,20). — *Ferrovie:* km. 1129. — *Telegr.* 5013. — *Esercito:* guerra 90,000; pace 2975. — *Bilancio:* entrata 13.583,330: uscita 14,614,289 boliv. (1907).



11. — BRASILE *(Stati Uniti del)*

Repubblica federale di 20 stati, un distretto federale e un territorio.



A. A. de Moreira Penna

ALFONSO AUGUSTO DE MOREIRA PENNA, *Presidente* (*n.* 30 novembre 1847, *acc.* 16 novembre 1906. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolaz.: valutata nel 1903 a 16,000,000. — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Super.:* km. q. 8,468,950. — *Capitale:* Rio de Janeiro (*ab.* 811.265) (1905). — *Comm.:* Import. 454,993; Esport. 685,457 migliaia di mila reis in carta. — *Ferrovie:* km. 17,059 (1905). — *Telegrafi:* 26,129 (1905). — *Eserc.:* pace 28,160, più gli ufficiali e gli allievi di Scuole militari. — *Flotta da guerra:* 30 navi. — *Bilan.:* entr. 83,496,000 milreis in oro e 247,346,000 in carta; uscita 52,224.248 milreis in oro e 315,478,638 in carta (1907).



Brasile

12. — BRUNEI

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

HASIM JALILAL ALAM AKAMALDIN, *Sultano.*

Popolazione: 50,000.

Superficie: km. q. 22,000.

Capitale: Brunei (*ab.* 12,000).

13. — CHILÌ

Repubblica.



Pedro Montt

PEDRO MONTT, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 31 agosto 1906. *Dur. della carica:* 5 anni).

Popolazione: 3,399,928 (1905). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 759,000. — *Cap.* Santiago (*ab.* 338,420). - *Comm.:* Imp. 237,697,642; Esport. 289.621,397 pesos (1906). — *Ferr.:* km. 5295. — *Telegrafi:* km. 19.161. — *Eserc.:* guerra 150,000; pace 9052. — *Flotta da guerra:* 34 navi, più varie navi-scuole. — *Bilancio:* entrata 96,950,000; uscita 95,850,000 pesos [1 peso = 1 fr. 91 c.] — *Possedimenti:* isola di Pasqua.



Chilì

14. — CINA

Monarchia assoluta.

KUANG HSU (TSAI-T' IEN), *Imperatore* (*n.* 15 agosto 1871, *acc.* 22 gennaio 1875. — *Dinastia* Mansciù).

TSEU-HSI *Imperatrice reggente* (*n.* 17 novembre 1834, zia e madre adottiva dell' Imperatore regnante).

Popol.: 426,447,325, compresa la Manciuria, la Mongolia, il Tibet e il Turchestan (Cens. del marzo 1903).

Religione della grande maggioranza: confuciana; poi buddisti, taoisti, maomettani, ec.

Lingua: cinese.

Superficie: 11,138,880.

Capitale: Pekino (*ab.* 1,650,000).

Commercio (1906):

Importazione 410.270;
Esport. 236,457 migliaia di taël (1 taël = fr. 3,78).

Ferrovie: km. 8729 (1905).

Telegrafo: km. 37,792 (1905).

Esercito: pace 107,500 (1907); guerra 1,038,000 (?).

Flotta da guerra: 22 navi, più varie cannoniere e torpediniere.

Bilancio: entrata 88,200,000; uscita 101,120,000 taël.



CINA

15. — COLOMBIA (*già NUOVA-GRANATA*)

Repubblica.



RAFAEL REYES.

RAFAEL REYES, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 1° genn. 1905. — *Durata della carica:* 10 anni).

Popolazione: 4,630,000. (*)

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 1,206,200. (*)

Capitale: Bogota (*ab.* 85.000).

Commercio: Impor. 11,083,028; Esp. 19,157,788 pesos d'oro (1898).

Ferrovie: km. 661.

Telegrafi: km. 10,421.

Eser.: guerra 30,000; pace 6000.

Flotta da guerra: 4 navi.

Bilancio: entrata e uscita 15,499,583 (1907) pesos di carta [1 peso = 5 c.].

(*) Dopo la separazione della repubblica di Panama, 1903.



COLOMBIA

16. — COSTA-RICA

Repubblica.

CLETO GONZALES VIGUEZ, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 8 maggio 1906. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 334,297 (1905).

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

Superficie: km. q. 48,410.

Capitale: San Josè (*ab.* 24,770).

Commercio (1906): Import. 7,511,955; Esport. 8,802,650 (in pesos d'oro = 5 fr. 30 c.).

Ferrovie: km. 473 (1905).

Telegrafi: km. 1523 (fili).

Esercito: pace 1000; guerra 15,000.

Flotta da guerra: un incrociatore.

Bilancio: entrata 7,536,328; uscita 7,521,346 (1907-08) [in colones = 2 fr. 15 c.].



COSTA-RICA

17. — CUBA

Repubblica.



CUBA

CARLO MAGOON, *Presidente provvisorio.*
Popolazione: 1,572,797 (censimento del 1899).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 118,833.
Capitale: Avana (*ab.* 262.395).
Commercio (1906):
Importazione: 99,539.661;
Esportazione: 108,919,667 dollari.
Ferrovie: km. 2857 (1906).
Telegrafi: km. 3711.
Esercito: pace 3030.
Bilancio: entrata 25,466,325; uscita 23,811,200 dollari (1907-1908).

18. — DANIMARCA

Monarchia costituzionale.

FEDERICO VIII, *Re* (*n.* 3 giugno 1843, *acc.* 31 genn. 1906, *mar.* a LUISA, principessa di Svezia. — *Dinastia* di Holstein-Glücksburg).

Popolazione: 2,726.160 (1906). — *Religione:* protestante. — *Lingua:* danese. — *Superficie:* km. q. 40.384 (comprese le Fäformer, non l'Islanda nè la Groenlandia, nè le Indie Occidentali). — *Capitale:* Copenhagen (*ab.* 514,134). — *Commercio* (1905): Importaz. 622,526: Esportaz. 533,548; (in migliaia di corone) (corona = fr. 1,39). — *Ferr.:* km. 3215 (1903). — *Telegrafi:* km. 3792 (1904). — *Esercito:* guerra 61,582; pace 9,769. — *Flotta da guerra:* 62 navi e 26 secondarie. — *Bilancio:* entrata 88,211.300; uscita 92,136,364 corone (1907-08). — *Colonie e possedimenti:* Islanda, Groenlandia, Antille danesi (compl. km. q. 193,244, ab. 120,892) (1901).



FEDERICO VIII



LUISA DI DANIMARCA



DANIMARCA

19. — EQUATORE

Repubblica.



EQUATORE

ELOY ALFARO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1906. — *Durata della carica:* 4 anni).
Popolazione: 1,272,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 307,243.
Capitale: Quito (*ab.* 50,841) (1906).
Commercio: Importazione 15,734; Esportazione 18,566 migliaia di sucres (1905).
Ferrovie: km. 270.
Telegrafi: km. 4130.
Esercito: guerra 90,000; pace 4,648.
Flotta da guerra: 4 navi.
Bilancio 1907: entr. 13,195,000 sucres; usc. 13,000,000 sucres [1 sucre = 2 fr. 50 c.].

20. — FRANCIA

Repubblica.



Fallières

CLEMENTE ARMANDO FALLIERES, *Presidente* (*n.* 6 novembre 1841, *acc.* 18 febbraio 1906. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolazione: 39,252,267 (1906). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 536,464. — *Capitale:* Parigi (2,763,393) (1906). — *Commercio* (1905): Importazione 4778,9; Esportazione 4866,9 milioni di fr. — *Ferr.:* km. 46,915. — *Teleg.:* 164,468. — *Esercito:* pace 550,216; guerra 4,372,000. — *Flotta da guerra:* 427 navi, oltre a 38 sottomarini: 133 navi diverse in costruzione (1905). — *Bilancio:* entr. 3,832,305,648; uscita 3,833,825,305 (1907). — *Colonie e Protettorati:* Algeria, Tunisia, Africa occidentale, Congo francese, Riunione, Madagascar, Mayotte, Costa francese dei Somali; Stabilimenti francesi dell'India, Indocina; St. Pierre e Miquelon, Guadalupa, Martinica, Guiana; Nuova Caledonia, Stabilimenti francesi dell'Oceania; km. q. 10,597,230 (luglio 1908), *ab.* 51,317,000.



Francia

21. — ANNAM

Monarchia, sotto il protettorato francese.

DUY-TAN, *Re* (*n.* 1899, *acc.* 9 settemb. 1907).

Popolazione: 6,000,000.
Superficie: km. q. 159,890.
Capitale: Huè (*ab.* 50,000).

22. — CAMBODGE

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.

SISOWATH, *Re.*

Popolazione: 1,103,000.
Superficie: km. q. 175,450.
Capitale: Pnom-Penh (*ab.* 50,000).

23. — TUNISI

Monarchia, sotto il protettorato della Francia.



Mohamed-el-Nasr

MOHAMED-EL-NASR, *Bey* (*n.* 14 luglio 1855, *acc.* 11 maggio 1906).

Popolazione: 1,820,000 (di cui 1,700,000 indigeni, 75,978 italiani, 24,204 francesi).

Superficie: km. q. 120,000.

Capitale: Tunisi (*ab.* 170,000, di cui 50,000 europei).

Commercio: Imp. 89.349,000; Esportaz. 80,595,000 (1906).

Ferrovie: km. 962.

Telegrafi: km. 3449.

Bilancio: Entrata 98,765,999; uscita 85,143,510 (1906).



Tunisi

24. — GERMANIA

Impero federale di 26 stati

(4 regni, 6 granducati, 5 ducati, 7 principati: in tutto 22 monarchie delle quali 20 costituzionali; 3 città libere; e un territorio dell'Impero).

GUGLIELMO II, *Imperatore* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* Augusta Vittoria di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 60,637,859 (cens. dicembre 1905). — *Religione:* protestante (salve le eccezioni segnate più avanti). — *Lingua:* tedesca. — *Superficie:* km. 540,748. — *Capitale:* Berlino (*ab.* 2,040,148) (1905). — *Commercio:* Importaz. 8,438,554; Esportazione 6,478,608 migliaia di

marchi (1906). — *Ferr.:* km. 57,935 (1907). — *Telegr.:* km. 146,899 (1906). — *Eserc.:* pace 616 838 guerra 2,549,918. — *Flotta da guerra:* 127 navi, più 126 torpediniere e 22 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita, 2,596,391,629 marchi (1907-1908) [1 marco = 1 fr. 25 c.]. — *Protettorati e Colonie:* Togo, Camerun, Affrica occidentale tedesca, Affrica orientale tedesca, Terra dell'Imperatore Guglielmo, Arcipelago Bismarck, Isole Salomone, Marshall, Samoa, Caroline e Marianne, Kiao-Ciao: km. 2.396 5[illegible]0, *ab.* 12.770,000.



GUGLIELMO II



AUGUSTA VITTORIA



GERMANIA

25. — ALSAZIA-LORENA

[REICHSLAND].

Conte **CARLO VON WEDEL,** *Statthalter* (dal 7 ottobre 1907).

Popolazione: 1,814,564. — *Relig.:* cattolica (dei $^4/_5$). — *Lingua:* tedesca (88 %) e francese (12 %) — *Super.:* km. q. 14,515. — *Capit.:* Strasburgo (*ab.* 167,168). — *Bilancio:* entrata 57,527,344; uscita 57,371,039 marchi (1907).

26. — AMBURGO

Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dr. **J. G. MOENCKEBERG,** *primo borgomastro* (dal 1908).

Popolazione: 874,878 (la città: 802,793 nel 1905). — *Superficie:* km. q. 415. — *Bilancio:* entrata 117,860,720; uscita 140,121,918 marchi (1907). — *Comm.:* Importaz. 5,340,2; Esportaz. 4795,8 milioni di marchi (1906).

27. — ANHALT

Monarchia costituzionale.

FEDERIGO II, *Duca* (*n.* 19 agosto 1856, *acc.* 24 gennaio 1904, *mar. a* MARIA Principessa di Baden).

Popolazione:
328,029 (1905).

Superficie:
km. q. 2.299.

Capitale:
Dessau (*ab.* 55,134).

Bilancio:
entrata } uscita } 24,489,200 marchi (1907-08).



ANHALT

28. — ASSIA [Hessen]

Monarchia costituzionale.



Ernesto Luigi V.

ERNESTO LUIGI V, *Granduca* (*n.* 25 nov. 1868, *acc.* 13 marzo 1892, *mar. a* Eleonora, princip. di Solms-Hohensolms-Lich. — *Din. di* Brabante).

Popolazione:
1,210,104 (1905).

Superficie:
km. q. 7681.

Capitale:
Darmstadt (*ab.* 83,123).

Bilancio:
entrata ed uscita, 81,918,375 marchi (1907-8).



Assia

29. — BADEN

Monarchia costituzionale.

FEDERIGO II, *Grand.* (*n.* 9 luglio 1857, *acc.* 28 settembre 1907, *mar. a* Hilda principessa di Nassau. — *Dinastia di* Zaehringen-Hochberg).

Popolazione: 2.010,728 (1905). — *Religione:* cattolica (dei $^2/_3$). — *Superficie:* km. q. 15,263 (compresa la parte badese del Lago di Costanza). — *Capitale:* Carlsruhe (*ab.* 111,249). — *Bilancio* (1907): entrata 171,065.843 marchi; uscita 173,466,246.



Federigo II



Hilda



Baden

30. — BAVIERA [Bayern]

Monarchia costituzionale.



Luitpoldo

OTTONE I, *Re* (*n.* 27 aprile 1848, *acc.* 13 giugno 1886. — *Dinastia di* Wittelsbach).

LUITPOLDO (*n.* 12 marzo 1821, *Princ. reggente* dal 10 giugno 1886, *mar.* ad Augusta, principessa imperiale e arcid. d'Austria-Toscana).

Popolazione: 6,524,372 (1905).

Religione:
cattolica (per i $^7/_{10}$).

Superficie: km. q. 75,870.

Capitale:
Monaco (*ab.* 538,983).

Bilancio (1907):
entrata } 468,176,340 marchi
uscita }



Baviera

31. — BREMA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dr V. MARCUS (dal 1906 al 1909), **D.r A. PAULI** (dal 1908 al 1911), *borgomastri alternativamente alla testa del governo.*

Popolazione: 263,440 (la sola città: 214,861 [1905]). — *Superficie:* km. q. 256.

Bilancio: entrata 37,588,229; uscita 48,544,569 marchi (1906-07).

32. — BRUNSWICK [BRAUNSCHWEIG]

Monarchia costituzionale.

GIOVANNI ALBERTO, duca di Mecklenburg-Schwerin, *Principe reggente* (*n.* 8 dicembre 1857, *acc.* 28 maggio 1907, *mar. a* ELISABETTA princ. di Sassonia-Weimar-Eisenach).

Popolazione:
485,655 (1905).

Superficie:
km. q. 3,672.

Capitale:
Brunswick (*ab.* 136,162).

Bilancio:
entrata e uscita 17,696,325 marchi (1907-08).



BRUNSWICK

33. — LIPPE

Monarchia costituzionale.

LEOPOLDO IV, *Principe* (*n.* 30 maggio 1871, *acc.* 26 sett. 1904, *mar.* a BERTA, principessa di Hesse-Philippsthal-Barchfeld. — *Din. di* Lippe-Biesterfeld).

Popolazione: 145,577 (1905).

Superficie: km. q. 1,215.

Capitale: Detmold (*ab.* 13,272).

Bilancio:
entrata 2,269,347; — uscita 2,304,577 marchi (1907-08).



LIPPE-DETMOLD

34. — LUBECCA

Libera città anseatica ossia Comune libero.

Dr ERNESTO SCHOEN, *Borgomastro* (per gli anni 1907-08).
Popolazione: 105,857 (1905; la sola città 91,541)).
Superficie: km. q. 298.
Bilancio: entrata e uscita 8,612,434 marchi (1907).

35. — MECKLENBURG-SCHWERIN — 36. — MECKLENBURG-STRELITZ

Due Monarchie assolute temperate dagli Stati (in comune fra i due Granducati).

FEDERICO FRANCESCO IV, *Granduca* (*n.* 9 aprile 1882. *acc.* 10 aprile 1897), *mar. ad* ALESSANDRA di Brunswick-Luneburg).

Popolazione:
625,045 (1905).

Superficie:
km. q. 13,127.

Capitale:
Schwerin (*ab.* 41,628).

Bilancio:
22,882,500 marchi (1907-08).



MECKLENBURG-SCHWERIN E STRELITZ

ADOLFO FEDERICO, *Granduca* (*n.* 22 luglio 1848, *acc.* 29 maggio 1904, *mar. a* ELISABETTA di Anhalt).

Popolazione:
103,451 (1905).

Superficie:
km. q. 2,930.

Capitale:
Neu-Strelitz (*ab.* 11,658).

Bilancio:
entrata 4,597,600 marchi,
uscita 3,958,900 „ (1906-07)

37. — OLDENBURG

Monarchia costituzionale.

FEDERICO AUGUSTO, *Granduca* (*n.* 16 novembre 1852, *acc.* 13 giugno 1900, *mar. a* ELISABETTA di Mecklenburg).

Popolazione:
438,856 (1905).

Superficie:
km. q. 6,427.

Capitale:
Oldenburg (*ab.* 28,565).

Bilancio:
entrata 14,214,892 marchi; uscita 13,947,369 marchi (1907).



OLDENBURG

38. — PRUSSIA

[PREUSSEN]
Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 27 gennaio 1859, *acc.* 15 giugno 1888, *mar. ad* AUGUSTA VITTORIA di Slesvig-Holstein. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolazione: 37,293,324 (1905).

Religione: per $^2/_3$ protestanti, per $^1/_3$ cattolici.

Superficie: km. q. 348,658.

Capitale: Berlino *ab.* 2,040,148 (1905); coi sobborghi 2,993,000.

Bilancio:

Entrata: }
Uscita: } 3,200,073,930 (1907-908).



PRUSSIA

39. — REUSS-GREIZ

(Linea primogenita).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XXIV, *Principe* (*n.* 20 marzo 1878, *acc.* 19 aprile 1902).

ENRICO XIV [vedi di fianco], *Reggente.*

Popolazione:
70,603 (1905).

Superficie:
km. q. 316.

Capitale:
Greiz (*ab.* 23,118).

Bilancio:
Entrata e uscita:
1,514,650 marchi (1907).



REUSS-GREIZ
E REUSS SCHLEIZ-GERA

40. — REUSS-SCHLEIZ-GERA

(Linea cadetta).
Monarchia costituzionale.

ENRICO XIV, *Principe* (*n.* 28 maggio 1832, *acc.* 11 luglio 1867).

Popolazione:
144,584 (1905).

Superficie:
km. q. 827.

Capitale:
Gera (*ab.* 46,909).

Bilancio:
Entrata e uscita:
2,480,156 marchi (1905-07).

41. — SASSONIA [Sachsen]

Monarchia costituzionale.



Federico Augusto III.

FEDERICO AUGUSTO III, *Re* (*n.* 25 maggio 1865, *acc.* 15 ottobre 1904).

Popolazione:
4,508,533 (1905).

Religione della famig. regnante, cattolica; della grande maggior. della popolaz., protestante.

Superficie:
km. q. 14,993.

Capitale:
Dresda (*ab.* 516,996).

Bilancio: Entrata e uscita 318,069,669 marchi (1906-07).



Sassonia

42. — SASSONIA-ALTENBURG

Monarchia costituzionale.

ERNESTO, *Duca* (*n.* 16 settembre 1826, *acc.* 3 agosto 1853).

Popolazione:
206 508 (1905)

Superficie:
km. q. 1,324.

Capitale:
Altenburg (*ab.* 38,818).

Bilancio:
Entrata e uscita 4,226,143 marchi (1905-07).



Sassonia-Altenburg

43. — SASSONIA-COBURGO E GOTHA

Monarchia costituzionale.

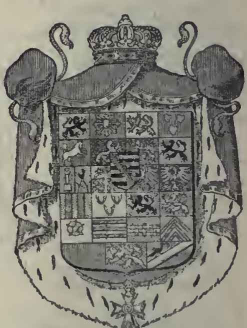
CARLO EDOARDO, *Duca* (*n.* 19 luglio 1884, *acc.* 30 luglio 1900, *mar. a* Vittoria Adelaide di Slesvig-Holstein).

Popolazione:
242,432 (1905).

Superficie:
km. q. 1977.

Capitali:
Coburgo (*ab.* 22,488) e Gotha (*ab.* 36,947).

Bilancio (1908-09):
Entrata 7,557,355 — uscita 7,349,355 marchi.



Sassonia-Coburgo e Gotha

44. — SASSONIA-MEININGEN

Monarchia costituzionale.

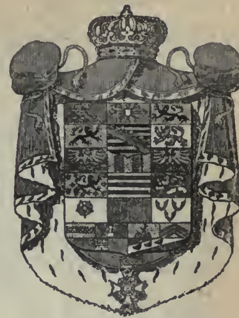
GIORGIO II, *Duca* (*n.* 2 aprile 1826, *acc.* 20 sett. 1866).

Popolazione:
268,196 (1905).

Superficie:
km. q. 2,468.

Capitale:
Meiningen (*ab.* 15,945).

Bilancio:
entrata 8,716,216 marchi; uscita 7,625,108 (1908).



SASSONIA-MEININGEN

45. — SASSONIA-WEIMAR

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO ERNESTO, *Granduca* (*n.* 10 giugno 1876, *acc.* 5 gennaio 1901).

Popolazione:
388,095 (1905).

Superficie:
km. q. 3,617.

Capitale:
Weimar (*ab.* 31,117).

Ferrovie: km. 105.

Bilancio:
12,414,780 marchi (1908).



SASSONIA-WEIMAR

46. — SCHAUMBURG-LIPPE

Monarchia costituzionale.

GIORGIO, *Principe* (*n.* 10 ottobre 1846, *acc.* 8 maggio 1893, *mar. a* MARIA ANNA di Sassonia-Altenburg).

Popolazione:
44,992 (1905).

Superficie:
km. q. 340.

Capitale:
Bückeburg (*ab.* 5683).

Bilancio:
818,340 marchi (1907).



SCHAUMBURG-LIPPE

47. — SCHWARZBURG-RUDOLSTADT

Monarchia costituzionale.

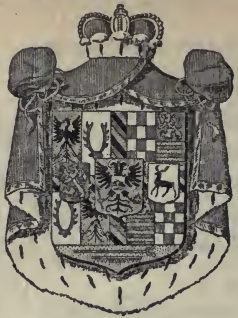
GUNTERO, *Principe* (*n.* 21 agosto 1852, *acc.* 19 gennaio 1890, *mar. ad* ANNA LUISA di Schönburg-Waldenburg).

Popolazione: 96,835 (1905)

Superficie: km. q. 941.

Capitale: Rudolstadt (*ab.* 12,495).

Bilancio: 2,634,900 marchi (1906-08).



SCHWARZBURG-RUDOLSTADT E SONDERSHAUSEN

48. — SCHWARZBURG-SONDERSHAUSEN

Monarchia costituzionale.

CARLO GUNTERO, *Principe* (*n.* 7 agosto 1830, *acc.* 17 luglio 1880, *mar. a* MARIA di Sassonia-Altenburg).

Popolazione: 85,152 (1905).

Superficie: km. q. 862.

Capitale: Sondershausen (*ab.* 7383).

Bilancio: 3,541,588 marchi (1904-07).

49. — WALDECK

Monarchia costituzionale.

FEDERICO, *Principe* (*n.* 20 gennaio 1865, *acc.* 12 maggio 1893, *mar. a* BATILDE di Schaumburg-Lippe).

Popolazione: 59,127 (1905)

Superficie: km. q. 1.121.

Capitale: Arolsen (*ab.* 2,811).

Bilancio: 1,357,442 marchi (1907).



WALDECK

50. — WUERTEMBERG

Monarchia costituzionale



GUGLIELMO II

GUGLIELMO II, *Re* (*n.* 25 febbraio 1848, *acc.* 6 ottobre 1891, *mar. a* CARLOTTA di Schaumburg-Lippe).

Popolazione: 2,300,330 (1905).

Religione: $^2/_3$ protestante, $^1/_3$ cattolica.

Superficie: km. q. 19,514.

Capitale: Stuttgart (*ab.* 249,443).

Bilancio (1907-08).
Attivo: 91,069,406 marchi.
Passivo: 91,268,911 „



WURTEMBERG

51. — GIAPPONE [NIPPON]

Monarchia costituzionale.

MUTSU HITO, *Imperatore* (*n.* 3 novembre 1852. *acc.* 13 febbraio 1867, *mar. a* HARUKO).

Popolazione: 51,907,848 (1907). — *Religione:* di Sinto e Buddistica. — *Lingua:* giapponese. — *Superficie:* km. q. 382,416; con l'isole Formosa, Volcano, Sakkaline e Kuang-tung,

454,868. — *Capitale:* Tokio (*ab.* 1,818,655) (1903). — *Commercio:* Import. 418,784,108; Esportazione 423,754,892 *yen* (1 *yen* = 2 fr. 62 c.). — *Ferrovie:* km. 10,094. — *Telegrafi:* km. 31,146. — *Esercito:* pace c. 230,000; guerra 1,500,000. — *Flotta da guerra:* 94 navi, 13 cannoniere e 76 torpediniere, oltre a 12 navi tolte ai Russi a Port Arturo e a Tsuschima; 8 in costruzione. — *Bilancio* (1907-1908): entrata 616,455,343; uscita 616,441,047 *yen*.



MUTSU HITO



HARUKO



GIAPPONE

52. — COREA [TAI-HAN]

Monarchia dispotica sotto il protettorato del Giappone per i trattati del 20 dic. 1905 e del 25 luglio 1907.

YI-SYEK, *Imperatore* (*n.* 25 marzo 1874, *acc.* 19 luglio 1907).

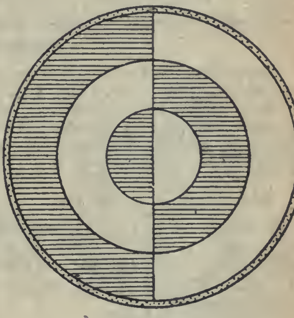
Popolazione: 9,781,671 (1907).
Superficie: km. q. 218,650.
Capitale: Sèul (*ab.* 193,606) (1902).

Commercio:

Importazione 30,145.000;
Esportaz. 8,124,000 *yen* giapponesi (1906).
Ferrovie: km. 1108 (1905).
Telegrafi: km. 4625 (1906).
Esercito (disciolto nel 1907).

Bilancio (1907):

Entrata 13,189,000;
uscita 13,963,000 *yen* giapponesi.



COREA

53. — GRAN BRETAGNA



EDOARDO VII

[UNITED KINGDOM OF GREAT BRITAIN AND IRELAND]
Monarchia costituzionale.

EDOARDO VII, *Re* (*n.* 9 novembre 1841, *acc.* 15 febbraio 1901, *mar. ad* ALESSANDRA di Danimarca. — *Dinastia di* Brunswick-Luneburg).

Popolaz.: 44,177,000 (1906). — *Religione:* protestante (anglicana). — *Lingua:* inglese. — *Superficie:* km. q. 314,339. — *Capitale:* Londra (*ab.* 4,649.088, con i sobborghi 6,907.756). — *Commercio:* Importazione 607,888.500; Esportazione



ALESSANDRA

460,677,818 sterline (1906). — *Ferr.:* km. 36,768 (1905). — *Teleg.:* km. 83,869 (1905). — *Eser.:* permanente 429,696; quadri dei corpi di spedizione 159,500; milizie, volontari, yeomens 168,000. — *Flotta da guerra:* 488 navi, senza contare 14 vecchie corazzate e circa 250 fra yachts, vecchi incrociatori, steamers, ec. In costruzione: 46 navi di vario tipo. — *Bilancio* (1906-07): entrata ed uscita 198,641,216 sterline. — *Possedim. coloniali:* Gibilterra, Malta; Cipro, Aden e Perim, isole Bahrein, Borneo settentrionale, Ceylan, Hong Kong, India e dipendenze (*ved.* a parte), Labuan, *Straits Settlements,* Uei-hai-uei; Colonia del Capo, Colonia del fiume Orange, Colonia del fiume Vaal, Natal, Basutoland, Griqualand, Rodesia, Protett. del Niassa (già dell'Affrica centrale ingl.), *British East Africa,* costa dei Somali, Uganda, Zanzibar (*ved.* a parte), Gambia, Lagos, Nigeria, Sierra Leone, Costa d'Oro, S. Elena, Ascensione, is. Tristan d'Acunha, is. Maurizio, is. Seychelles, is. Socotora: Bermude, Canadà (*ved.* a parte), is. Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador: Australia (*ved.* a parte), isole Figi, Nuova Zelanda, Papua (già Nuova Guinea inglese), isole Salomone, isole Tonga (*ved.* a parte), isole Gilbert, ec. — complessivamente:

	km. q.		ab.
in Europa . . . . . km. q.	9,590;	*ab.*	471,827
in Asia (comprese le Indie).	5,189,800	"	302,250,000
in Affrica (senza l'Egitto, e comprese le antiche repubbliche sud-affricane) . . .	5,685,300	"	33,000,000
in America (compreso il Canadà)	10,090,000	"	7,997,000
in Oceania (compresa l'Australia)	8,249,300	"	5,717,000
km. q.	29,223,990;	*ab.*	349,435,827



GRAN BRETAGNA

54. — AUSTRALIA

[AUSTRALIAN COMMONWEALTH]

Federazione delle sei colonie britanniche dell'Australia: Queensland, Nuova Galles del Sud, Vittoria, Australia del Sud, Australia Occidentale, Tasmania, sotto l'alta sovranità della Corona d'Inghilterra.

BARON NORTHCOTE, *Governatore generale.*

Popolazione: 4,450,000.

Superficie: km. q. 7,933,400.

Capitale designata (nell'agosto 1904): Dalgety, piccolo villaggio di 300 *ab.* a 295 m. al S. di Sidney. — Provvisoriamente Melbourne (*ab.* 508,450).

Commercio: Importaz. 44,729,506; Esport. 69,737,763 sterline (1906).

Ferrovie: km. 24,765 (1906).

Telegrafi: km. 75,459 (1905).

Flotta da guerra: 20 navi.



AUSTRALIA

55. — CANADÀ [DOMINION OF CANADA]

Governo autonomo costituzionale, sotto l'alta sovranità e controllo della Corona inglese.

EARL GREY, *Governatore generale.*

Popolazione: 5,372,000 (1901).

Superficie: km. q. 9,589,700 (senza i laghi canadesi e con le isole artiche).

Capitale: Ottawa (*ab.* 59,928 [1901]).

Comm.: Import. 261,911,435; Esport. 203,316,872 dollari.

Ferrovie: km. 36,147 (1908).

Telegrafi: km. 60,319.



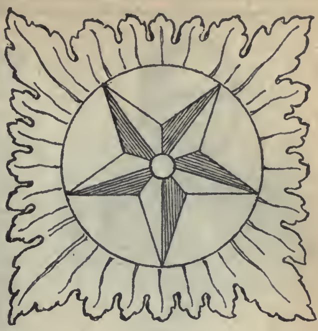
CANADÀ

56. — INDIA

Governo autonomo, esercitato da un Governatore generale in nome dell'Imperatore delle Indie, sotto il controllo del Governo britannico.

EARL OF MINTO (G. J. ELLIOT), *governatore generale* (*n.* 9 luglio 1845, *acc.* settembre 1905).

Popolazione: 294,361,058, compresi gli Stati Tributari, Aden e le isole Andamane e Nicobare (censimento 1901). — *Superficie:* km. q. 4,592,505 (compreso Aden e le isole Andamane e Nicobare). — *Capitale:* Calcutta (*ab.* 847,796) (1901) — *in estate,* Simla. — *Commercio:* Importazione 102,155,469; Esportazione 123,099,219 sterline (compresi i metalli preziosi. 1905-06). — *Ferrovie:* km. 46,826. — *Teleg.:* 104,173 (1906). — *Bilanc.* (1906-07): entrata 1,297,427,000; usc. 1,284,315,000 rupie (15 rupie = 1 sterl.). — *Protettorati:* Stati indigeni di Haiderabad, Baroda, Mysore, Kascmir, Sikkim e più di 200 stati feudatari governati da principi indigeni sotto il protettorato dell'Impero Indiano; complessivamente *ab.* 62,461,549 (censimento del 1901) su km. q. 1,759,556.



INDIA

57. — GRECIA [ELLAS]

Monarchia costituzionale.

GIORGIO I, *Re* (*n.* 24 dicembre 1845, *acc.* 5 giugno 1863, *mar. a* OLGA di Russia. — *Dinastia di* Holstein-Glucksburg).

Popolaz.: 2,433,806 (1896). — *Relig.:* ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superficie:* km. q. 64,679. — *Capitale:* Atene (*ab.* 111,486). — *Commercio:* Importazione 137,016; Esportazione 90,570 migliaia di dracme (1905) (1 dracma = Fr. 0,63). — *Ferr.:* km. 1241 (1906). — *Telegr.:* km. 7642 (1905). *Esercito:* guerra 115,200; pace 28,667. — *Flotta da guerra:* 11 navi, più 15 torped. e 21 navi second. — *Bilancio:* entrata: 130,002,941; uscita 127,464,523 dracme (1907).



GIORGIO



OLGA



GRECIA

58. — GUATEMALA

Repubblica.



M. ESTRADA CABRERA

MANUEL ESTRADA CABRERA, *Presidente* (*n.* 21 novemb. 1857, *acc.* 8 febbraio 1905. — *Durata della carica:* 6 anni).

Popolazione: 1,882,992 (1906). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superficie:* km. q. 113,030. — *Capitale:* Guatemala la Nuova (*ab.* 71,527). — *Commercio:* Import. 7,220,760; Esport. 7,136,272 pesos d'oro (1906). — *Ferr.:* km. 236 (1907). — *Telegr.:* km. 5492 (1906). — *Esercito:* pace 56,915; guerra 86,354. — *Bilancio:* uscita 28,892,303 pesos.



GUATEMALA

59. — HAITI

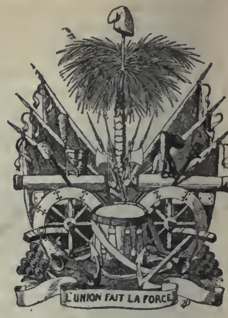
Repubblica.



Nord Alexis

NORD ALEXIS, *Presidente* (*n.* 1819, *acc.* 18 dicembre 1902. — *Durata della carica:* 7 anni).

Popolaz.: 1,425,000 (1904): 90 % negri. — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 28,680. — *Capitale:* Port-au-Prince (*ab.* 61,000). — *Commercio:* Importazione 3,981,676; Esportazione 8,585,687 doll. — *Ferrovie:* km. 45 (1906). — *Esercito:* pace 6828. — *Marina:* 3 cannoniere. — *Bilan.:* entr. 3,973,899 pesos d'oro e 6,186,122 di carta; uscita 3,999,428 d'oro, 6,167,059 di carta (1906-07).



Haiti

60. — HONDURAS

Repubblica.

MIGUEL R. DAVILA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 18 aprile 1907. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolaz.: 650,000 (1902).

Religione: cattolica.

Lingua: spagnuola.

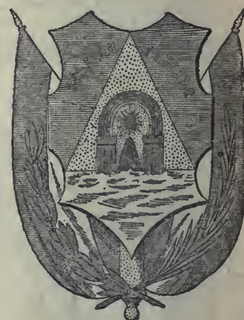
Superficie: km. q. 114,670.

Capitale: Tegucigalpa (*ab.* 26,265).

Commercio (1905-06): Importaz. 502,322; Esport. 577,990 sterline.

Ferrovie: km. 92.

Telegrafi: km. 6134 (fili).



Honduras

Esercito: guerra 50,672; pace 500 (1902).

Flotta: 2 navi.

Bilancio: entrata e uscita 3,703,216 pesos d'argento (1907-1908).

61. — ITALIA

Monarchia costituzionale.

VITTORIO EMANUELE III, *Re* (*n.* 11 novembre 1869, *acc.* 21 luglio 1900, *mar. ad* Elena del Montenegro. — *Dinastia di* Savoia).

Popolaz.: 33,909.776 (valutata al 1° genn. 1908). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* italiana. — *Superficie:* km. q. 286,682,2±0,96 (cifra definitiva secondo i calcoli dell'Istituto geografico militare fatti dal 1884 al 1901). — *Capitale:* Roma (*ab.* 462,783; cens. 1901). — *Comm.* (1907): Importazione 2,928,634,099; Esportazione 1,857,300,043. — *Ferr.:* km. 17,237 (al 30 giugno 1907: le sole ferrovie di Stato al 31 dicembre 1907, km. 13,344). — *Telegrafi:* km. 47,928 (al 30 giugno 1906). — *Eserc.:* guerra 3,330,202; pace uff. 13,632, truppa 274,745. — *Flotta da guerra:* 22 navi corazzate, 133 non corazzate, 117 torpediniere, 2 sottomarini; in allestimento e in costruzione: 6 corazzate, 10 non corazzate, 10 torpediniere d'alto mare, 4 sottomarini: totale navi 304, più 18 piroscafi del naviglio ausiliario (1° dicembre 1906). — *Bilancio:* (previs. 1908-09) entrata 2,094,499,007; uscita 2,051,113,707. — *Possedimenti coloniali:* Colonia Eritrea (*ab.* c. 300,000 dei quali 2800 Europei, km. q. 130,000), Colonia della Somalia italiana (ab. ?, superficie ?), Protettorato sul sultanato dei Migiurtini, sul territorio del Nogal (riservato al Mullah), sul sultanato di Obbia, Concessione di Tientsin in Cina (occupata dalle truppe italiane il 21 gennaio 1901; *ab.* indigeni c. 17,000; km. q. 45,87).

62. — LIBERIA

Repubblica.



ARTURO BARCLAY

ARTURO BARCLAY, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 4 novemb. 1904. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione (negra): circa 1,500,000.

Religione: protestante quella ufficiale, ma del maggior numero pagana.

Lingua: inglese.

Superficie: km. q. 95,400.

Capitale: Monrovia (*ab.* 5,000).

Esercito: circa 3000.

Bilancio: uscita 340,036 dollari (1905-6).



LIBERIA

63. — LIECHTENSTEIN

Monarchia costituzionale.

GIOVANNI II, *Principe* (*n.* 5 ottobre 1840, *acc.* 12 novembre 1858).

Popolazione: 9650 (1906).

Religione: cattolica.

Lingua: tedesca.

Superficie: km. q. 159.

Capitale: Vaduz (*ab.* 1206).

Bilancio:

entrata 638,605; uscita 643,781 corone austriache (1906).



LIECHTENSTEIN

64. — LUSSEMBURGO

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMO, *Granduca* (*n.* 22 aprile 1852, *acc.* 17 nov. 1905, *mar.* a MARIA-ANNA infanta di Portogallo. — *Dinastia di* Nassau).

Popolaz.: 246,455 (1905). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* tedesca. — *Superf.:* km. q. 2,587. — *Capitale:* Lussemburgo (*ab.* 21,024). — *Commercio:* fa parte dell'Unione doganale tedesca. — *Ferrovie:* km. 525 (1907). — *Telegrafi:* km. 1099 (1906). — *Esercito:* pace 313. — *Bilancio:* entrata 15,649,264; uscita 16,247,059 fr. (1907).



GUGLIELMO



MARIA ANNA



LUSSEMBURGO

65. — MAROCCO [MAGREB]

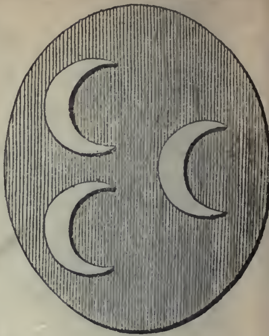
Monarchia dispotica.



ABD-UL-AZIZ

ABD-UL-AZIZ, *Sultano* (*n.* 24 febbraio 1878, *acc.* 6 giugno 1894).*

Popolazione: 8,550,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 439,240 (non compresi il Tuat nè il deserto). — *Capitale:* Fez (*ab.* 150,000). — *Eserc.:* pace c. 70,000; guerra c. 200,000. — *Flotta da guerra:* 4 navi. — *Commercio:* Importaz. 2,976,900; Esportaz. 1,756,109 sterline (1906).



MAROCCO

(*) Mentre rivediamo le prove, la guerra civile che da oltre un anno devasta il Marocco, sembra approssimarsi alla fine: Abd-ul-Aziz pare debba abbandonare il trono al fratello Mulay-Afid.

66. — MESSICO

Repubblica federativa di 27 stati, 3 territori e un distretto federale.

PORFIRIO DIAZ, *Presid.* (*n.* 15 settembre 1830, *acc.* per la 6ª volta il 1º dicembre 1904, — *Durata della carica:* 6 anni).



PORFIRIO DIAZ

Popol.: 13,607,259 (1900). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola. — *Superf.:* km. q. 1,987,201. — *Capitale:* Messico: (*ab.* 530,723). — *Commercio:* Import. 233,364,000 Esport. 248,018,000 pesos d'argento (1906-07) — *Ferrovie:* km. 21,906 (1907). — *Telegr.:* 78,009 (1906). — *Eserc.:* guerra 84,494; pace 27,534 (1907). — *Flotta da guerra:* 9 navi. — *Bilancio:* entrata 98,835,000 pesos; uscita 92,966,525 pesos (fr. 2,66) (1907-08).



MESSICO

67. — MONACO

Principato assoluto sotto il protettorato della Francia.



ALBERTO

ALBERTO ONORATO CARLO, *Principe* (*n.* 13 nov. 1848, *acc.* 10 settembre 1889. — *Dinastia dei* Grimaldi-Goyon-Matignon).

Popol.: 15,180 (1897). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* francese. — *Superficie:* km. q. 21,6. — *Capit.:* Monaco (*ab.* 3,292). — *Forza pubblica:* 4 uff. e 82 carab. (gendarmi). — *Bilancio:* entrata ordin.: 1,277,545; uscita ordin.: 1,252,137.



MONACO

68. — MONTENEGRO [Crnagora]

Monarchia costituzionale.

NICOLA I, *Principe* (*n.* 7 ottobre 1841, *acc.* 14 agosto 1860, *mar. a* Milena Petrovna Vucoticova. — *Dinastia dei* Petrovic-Niegos).



Nicola I



Milena



Montenegro

Popol.: 227,841. — *Relig.:* ortodossa. — *Lingua:* serba. — *Superf.:* km. q. 9,080. — *Capitale:* Cettigne (*ab.* 4355). — *Commercio:* Import. 4,648,711; Esport. 1,705,039 corone austr. (1905). *Ferrovie:* km. 43. — *Telegr.:* km. 850 (1905). — *Bilan.:* entr. 2,980,000; usc. 2,888,893 corone austr. (1907).

69. — MORESNET

[Altenberg, Vieille-Montagne]

Territorio neutro, fra il Belgio e la Prussia, amministrato da un borgomastro, sotto la sovranità mista dei due stati limitrofi.

Superficie: km. q. 5,5.

Popolazione: ab. 3000.

70. — NEPAL

Monarchia dispotica, tributaria della Cina.

PRITHVI BIR BIKRAM, SHAMSHER JANG, *Maharayà Dhiraj* (*n.* 18 agosto 1875, *acc.* 17 maggio 1881).

Popolaz.: 3,000,000 circa. — *Relig.:* buddista. *Sup.:* km. q. 154,000. — *Capit.:* Katmandau (*ab.* 50,000). — *Commercio:* Import. 1,498,651; Esp. 2,640,649 diecine di rupie. — *Esercito:* pace 51,000.

71. — NICARAGUA

Repubblica.

J. SANTOS ZELAYA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1 gennaio 1906. — *Durata della carica:* 6 anni).



J. Santos Zelaya

Popolazione: 429,310.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 128,340.
Capit.: Managua (*ab.* 35,000).

Commercio:

Importazione 492,184 sterline.
Esportazione 730,458 „

Ferrovie: km. 276 (1904).
Telegrafi: km. 4600 (fili).

Esercito:

guerra 40,000; pace 4000.

Flotta da guerra:

8 battelli a vapore.

Bilancio: entrata 12,065,115; usc. 9,818,065 in pesos carta. (1 peso carta = fr. 0,73).



Nicaragua

72. — NORVEGIA [Norge]

Monarchia costituzionale.

HAAKON VII, *Re* (*n.* 3 agosto 1872, *acc.* 27 novembre 1905, *mar.* a Maud, principessa d'Inghilterra).

Popolaz.: 2,311,527 (1905). — *Religione:* Protestante luterana. — *Lingua:* Norvegiana. — *Superficie:* km. q. 321,477. — *Capitale:* Cristiania (*ab.* 227,626). — *Commercio:* Imp. 343,524; Esportaz. 245,923 (in migliaia di corone, 1906) — *Ferrovie:* km. 2560 (1906). — *Telegrafi:* km. 10,237 (1907). — *Eserc.:* pace 30,900; guerra 81,700. — *Flotta da guerra:* 53 navi, 240 cannoni, 1330 uomini. — *Bilancio* di entrata e uscita: 100,414,600 corone (cor. = 1,39) (1905-6).



Haakon VII



Maud

73. — OLANDA [Nederland, Pays Bas]

Monarchia costituzionale.

GUGLIELMINA, *Regina* (*n.* 31 agosto 1880, *acc.* 23 novembre 1890, *mar. ad* Enrico di Mecklenburg. — *Dinastia di* Nassau).

Popolazione: 5,672,237 (1906). — *Religione:* protestante (presbiteriana) del 55 %; il resto cattolici. — *Lingua:* olandese. — *Superf.:* km. q. 33,000. — *Capitale:* Amsterdam (*ab.* 564,186 (1906)). — *Commercio* (1906): Importazione 2523,5; Esport. 2083,9 milioni di fiorini d'Olanda. — *Ferrovie:* km. 3090 (1906). — *Telegrafi:* km. 7055 (1906) — *Esercito:* pace 41,030; guerra 184,361. — *Flotta da guerra:* 98 navi, più 24 navi scuole e 4 navi trasporto. — *Bil.:* entr. 183,077,171; uscita 194,771,279 fiorini (1908).

Colonie: Indie Orientali (Giava, Sumatra, Borneo, Celebes, Molucche, Piccole isole della Sonda, Nuova Guinea Occidentale e Ternate), Indie Occidentali (Piccole Antille e Surinam), compl. 39,083,000 *ab.* su 2,045,647 km. q.



Guglielmina



Enrico



Paesi Bassi

74. — OMAN

Monarchia assoluta.

FEISEL BEN TURKI, *Sultano* (*n.* 1865, *acc.* 4 giugno 1888).

Popolazione: 1,000,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* km. q. 194,200. — *Capitale:* Mascate (*ab.* 40,000). — *Esercito:* circa 10,000. — *Commercio:* Importazione 4,044,549; Esportazione 2,054,300 dollari (1904-05).

75. — PANAMA

Repubblica.



Josè D. Obaldia

JOSÈ DOMINGO DE OBALDIA, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 1° ag. 1908. - *Durata della carica:* 5 anni).
Popolazione: 400,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. 87,480. compresa la zona americana del Canale (striscia larga 10 miglia inglesi lungo il tracciato del Canale), ceduta agli Stati Uniti d'America col trattato del 18 nov. 1903.
Capitale: Panama (*ab.* 30,000).
Commercio: Importaz. 16,875,000; Esportaz. 5,500,000 franchi.
Ferrovie: km. 80.



Panama

76. — PARAGUAI

Repubblica.

EMILIANO GONZALES NAVERO, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 1908). — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 631,347, compr. 50,000 indiani (1905).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 253,100.
Capitale: Asuncion (*ab.* 60,259).
Commercio: Import. 4,678,514; Esport. 5,232,770 pesos d'oro (1905).
Ferrovie: km. 247 (1906).
Telegrafi: km. 1828 (1905).
Esercito: pace 1211.
Flotta da guerra: 2 piccoli vapori.
Bilancio (1907): entrata, pesos d'oro 2,567,000, di carta 6,080,000; uscita, 389,037 in oro, 30,008,806 in carta (1 peso in oro = 5,10; in carta = 0,46).



Paraguai

77. — PERSIA



Mohamed Ali Mirza

Monarchia costituzionale.

MOHAMED ALI MIRZA, *Scià,* (*n.* 21 giugno 1872, *acc.* 10 genn. 1907).
Popolazione: 9,000,000 circa.
Religione: maomettana.
Lingua: persiana.
Superficie: km. q. 1,645,000 circa.
Capitale: Teheran (*ab.* 280,000).
Commercio: Importazione 386,463; Esport. 293,143 migliaia di kran (1 kran = Fr. 0,45) (1905-06).
Ferrovie: km. 13.
Telegrafi: km. 10,395 (1905).
Eserc.: guerra 60,000; pace 24,500.
Flotta da guerra: 2 vapori.
Bilancio: entrata e usc. (1905-06): 65 milioni di krans.



Persia

78. — PERÙ

Repubblica.

AUGUSTO B. LEGUIA, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 24 settembre 1908. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 4,559,550 (1906).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 1,769,804.
Capitale: Lima (*ab.* 133,000).
Commercio: Imp. 4,999,046; Esport. 5,817,232 st. (1906).
Ferrovie: km. 1959.
Telegrafi: km. 6,021.
Esercito: pace 6,307; guerra 89,423.
Flotta da guerra: Due incrociatori, 2 vapori a elica, 1 nave scuola e 6 piccoli vapori a ruote.
Bilancio: entrata 2,679,266; uscita 2,107,141 sterline (1907).



PERÙ

79. — PORTOGALLO

Monarchia costituzionale.

MANUELE, *Re* (*n.* 15 novembre 1889, *acc.* 1 febbr. 1908. — *Dinastia di* Braganza-Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolaz.: 5,423,132 (1900). — *Superficie:* km. q. 92,157 (comprese le Azorre e Madera). — *Religione:* cattolica. — *Lingua:* portoghese. — *Capit.:* Lisbona (*ab.* 357,000). — *Comm.* (1906): Importazione 60,391,301; Esportazione 30,592,748 milreis (1 milreis = circa fr. 4,50). — *Ferrovie:* km. 2698 (1908). — *Telegrafi:* 8704 (1905). — *Esercito:* pace 30,000; guerra 149,115. — *Flotta da guerra:* 42 navi, più 2 navi scuola e un sottomarino. — *Bilancio:* entr. 68,546,756; uscita 70,168,453 milreis (1907-1908).



MANUELE



PORTOGALLO

Possedimenti d'Oltremare: Is. del Capo Verde, Guinea, Isole di St. Thomé e del Principe, Angola, Mozambico, Goa, Damao, Diu, Macao, Timor e Kambing; in tutto *ab.* 7,270,000 su km. q. 2,270,000.

80. — RUMENIA

Monarchia costituzionale.

CARLO I, *Re* (*n.* 20 aprile 1839, *acc.* 26 marzo 1866, *mar. ad* ELISABETTA di Wied. — *Dinastia degli* Hohenzollern).

Popolaz.: 6,585,534 (1906). — *Relig.:* greca-ortodossa. — *Lingua:* rumena. — *Superficie:* km. q. 131,353. — *Capit.:* Bucarest (*ab.* 285,445). — *Comm.* (1905): Import. 337,538; Esporta-

zione 457,101 migliaia di *lei* (1 lei = fr. 1). — *Ferr.:* km. 3204 (1907). — *Telegrafi:* km. 7284 (1906). — *Esercito:* guerra 287,250; pace 69,478. — *Flotta da guerra:* 30 navi. — *Bilancio:* entrata 252,475,457; uscita 249,275,453 *lei* (1907-08).



CARLO I



ELISABETTA (CARMEN SYLVA)



RUMENIA

81. — RUSSIA [ROSSYA]

Monarchia costituzionale sotto uno Zar autocrate.

NICOLA II, *Zar* o *Imperatore* (*n.* 18 maggio 1868, *acc.* 1° novembre 1894, *mar. ad* ALEXANDRA FEODOROVNA nata Alice di Hesse. — *Dinastia dei* Romanow-Holstein-Gottorp).



NICOLA II



ALEXANDRA



RUSSIA

Popolazione: 130,469,000 (compresa la Finlandia e i governi del Caucaso, Siberiani, dell'Asia Centrale e Transcaspiani, Bucara e Chiva) (cens. del 28 genn. 1897). — *Religione:* grecaortodossa, con gran numero di cattolici (polacchi), protestanti, ebrei, maomettani, armeni, ec. — *Lingue:* russa, polacca, ec. — *Superficie:* km. q. 22,874,453 (comprese le acque interne). — *Capit.:* Pietroburgo (*ab.* 1,439,375). — *Comm.:* Importaz. 709,585,000; Esportaz. 1,005,747,000. — *Ferrovie:* km. 70,536 (1907). — *Telegrafi:* km. 183,767, compresa l'Asia. — *Esercito:* guerra 3,615,410; pace 1,087,000. — *Flotta da guerra:* 362 navi, più 66 bastimenti ausiliarii e 30 in costruzione (1906). — *Bilancio:* entrata ed uscita 2,497,986,809 rubli (1907).

82. — BOCHARA

Monarchia assoluta
sotto il vassallaggio della Russia.

ABDUL AKHAD, *Emiro* (*n.* 26 marzo 1859, *acc.* 12 novembre 1885).

Popolazione: 1,250,000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 205,000. — *Capit.:* Bochara (*ab.* 70,000). — *Eserc.:* pace 11,000.

83. — CHIVA

Monarchia assoluta
sotto il vassallaggio della Russia.

MOHAMMED RAKKIM BAHADUR, *Kan* (*n.* 1845, *acc.* 1865).

Popolazione: 800,000. — *Religione:* maomettana. — *Superficie:* km. q. 60,000. — *Capitale:* Chiva (*ab.* 30,000).

84. — FINLANDIA

Granducato incorporato all'impero di Russia, con amministrazione interna speciale.

Popolazione: 2,892,088. — *Religione:* protestante. — *Lingue:* svedese e finnica. — *Superficie:* km. q. 373,604. — *Capitale:* Helsingfors (*ab.* 106,067). — *Commercio* (1906): Import. 313,900,000; Esport. 280,100,000 marchi d'oro. — *Ferrovie:* km. 3329. — *Bilancio* (1906): entrata 123,593,044; uscita 111,388,795 marchi (1 marco = 1 fr.).

85. — SALVADOR

Repubblica.

FERNANDO FIGUEROA, *Presid.* (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1907. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 1,116,253 (1906).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnola.
Superficie: km. q. 21,160.
Capitale: San Salvador (*ab.* 59,544).
Commercio (1905): Importazione 3,610,377; Esportazione 16,588,612 pesos d'arg. (1 peso arg. = fr. 2,13).
Ferrovie: km. 167.
Telegrafi: km. 3809.
Esercito: pace 3,000 più la riserva di 18,000 uomini.
Flotta da guerra: 1 nave.
Bilancio: entrata 8,644,295; uscita 10,209,279 pesos d'argento (1906-7).



SALVADOR

86. — SAN DOMINGO [REPUBLICA DOMINICANA]

Repubblica.

RAIMONDO CACERES, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* 1906. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popolazione: 416,000.
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 48,577.
Capitale: San Domingo (*ab.* 20,000).
Commercio: Importazione 4,281,000; Esportazione 6,544,000 dollari d'oro (1906).
Ferrovie: km. 188 (1906).
Telegrafi: km. 690 (1907).
Esercito: 4000.
Flotta da guerra: 2 navi a elica.
Bilancio (1905) { entrata 3,635,317 dollari. uscita 1,114,978 „



87. — SAN MARINO

Repubblica.

Due Capitani Reggenti che si rinnovano ogni sei mesi.

Popolazione: 11,002.

Religione: cattolica. — *Lingua:* italiana.

Superficie: km. q. 61.

Capitale: San Marino (*ab.* 1600).

Milizia: 38 ufficiali e 950 uomini.

Bilancio: entrata 480,833; uscita 507,720 (1907-08).



SAN MARINO

88. — SARAWAK

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

CARLO JOHNSON BROOKE, *Rajà* (*n.* 3 giugno 1829, *acc.* 11 giugno 1868).

Popolazione: 300,000. — *Superficie:* km. q. 110,000. — *Capitale:* Kuking.

89. — SERBIA



PIETRO

Monarchia costituzionale.

PIETRO I, *Re* (*n.* 29 giugno 1844, *acc.* 15 giugno 1903. — *Dinastia dei* Karageorgevic).

Popolaz.: 2,735,147 (1906). — *Relig.:* greca-ortodossa. — *Lingua:* serba. — *Superf.:* km. q. 48,303. — *Capitale:* Belgrado (*ab.* 80,747). — *Commercio:* Importazione 55,601; Esportaz. 71,996 in migliaia di dinar (1 dinar = 1 franco) (1905). — *Ferrovie:* km. 562. — *Telegrafi:* km. 3439 (1906). — *Esercito:* guerra 353,122; pace 27,412. — *Bilancio:* entrata 90,452,752; usc. 90,387,227 din. (1907).



SERBIA

90. — SIAM

Monarchia assoluta.

SCIULALONKORN, *Re* (*n.* 21 settembre 1853, *acc.* 1° ottobre 1868, *ma. a* SOWAPA).

Popolazione: 6,687,000.

Religione: buddistica.

Lingua: siamese.

Superficie: km. q. 633,000.

Capitale: Bangkok (*ab.* 600,000).

Commercio: Importazione 76,005,000; Esportazione 110,601,000 *ticals* (1 tical = fr. 1,40) (1906).

Ferrovie: km. 648 (1905).

Telegrafi: km. 9541 (1905).

Esercito: guerra 30,000; pace 26,200.

Flotta da guerra: 24 navi.

Bilancio: entrata 55,470,020; uscita 54,430,444 ticals (1906-07).



SIAM

91. — SPAGNA [ESPANA]

Monarchia costituzionale.

ALFONSO XIII, *Re* (*n.* e *acc.* 17 maggio 1886, *mar.* a EUGENIA (ENA) di Battemberg. — *Dinastia dei* Borboni).



ALFONSO XIII



EUGENIA



SPAGNA

Popolaz.: 19,565,903 (al 31 dic. 1906). — *Relig.:* cattolica. — *Lingua:* spagnuola e catalana. — *Superf.:* km. q. 504,567. — *Capit.:* Madrid (*ab.* 539,835). — *Comm.:* (1905) Imp. 1,059,072,000; Esportazione 954,877,000 pesetas (1 peseta = 1 fr.). — *Ferrovie:* km. 14,807. — *Telegrafi:* km. 33,132. — *Eser.:* guerra 337,680, pace 111,756 (1907). — *Flotta da guerra:* 35 navi, più 12 navi secondarie, e 1 incrociatore in costruzione. — *Bilancio:* entr. 1,043,698,434 pesetas; uscita 1,003,953,917 (1907). — *Colonie:* Fernando Po, dipendenza d'Annobon, Rio Muni, Rio de Oro, km. q. 212,700; *ab.* 291,000.

92. — STATI UNITI D'AMERICA

Repubblica federale



ROOSEVELT

Unione di 48 Stati, 3 territorii e un distretto federale.

TEODORO ROOSEVELT, *Presidente* (*n.* 1858, *acc.* 14 settembre 1905. — *Durata della carica*: 4 anni).

Popolazione stimata al 1° *giugno 1906:* 84,216,433, compreso l'Alaska e le isole Hawai. — *Relig.:* protestante delle diverse confessioni per una grande metà, cattolica per meno della metà. — *Lingua:* inglese per la grande maggioranza. — *Superf.*: km. q. 9,420,670. — *Capitale*: Washington (*ab.* 307,716) (1906). — *Commercio* (1906): Import. 1367,3; Esport. 1802,8 milioni di dollari. — *Ferrovie:* km. 349,770 (1905). — *Telegrafi:* km. 2,121,641 (1902). — *Esercito:* guerra 179,602; pace 72,973. — *Flotta da guerra:* 136 navi di 1° ordine, 140 di 2° ordine e 38 navi in costruzione. — *Bilancio:* entrata 738,590,515; uscita 746,590,515 dollari (1905-6). — *Possedimenti coloniali:* Puertorico, isole Filippine, Guam, Samoa, Wake e Johnston, in tutto *ab.* 8,602,345 su km. q. 306,341.



STATI UNITI DI AMERICA

93. — SVEZIA [SVERIGE]

Monarchia costituzionale.

GUSTAVO V, *Re* (*n.* 16 giugno 1858, *acc.* 8 dic. 1907, *mar. a* VITTORIA princ. di Baden. *Dinastia dei* Bernadotte).



GUSTAVO V



VITTORIA

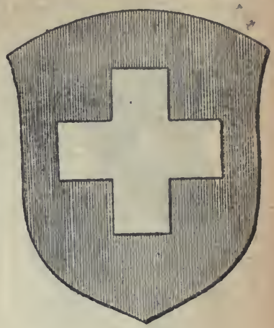
Popolazione: 5,337,055 (1906). — *Religione:* protestante luterana. — *Lingua:* svedese. — *Superficie*: km. q. 447,864. — *Capitale*: Stocolma (*ab.* 332,738). — *Commercio* (1905): Import. 582,084; Esportazione 450,212 migliaia di corone (1 cor. = 1,39). — *Ferrovie:* km. 13,012 (1906). — *Telegrafi*: km. 16,936 (1905). — *Esercito:* guerra 521,182; pace 61,982 (1907). — *Flotta da guerra:* 72 navi, più 53 navi secondarie e 1 in costruzione. — *Bilancio:* entrata e uscita 202,375,000 corone (1908).

94. — SVIZZERA

Repubblica federale di 25 Cantoni.

E. BRENNER, *Presidente del Consiglio Federale* per il 1908 (*n.?*; *durata della carica*: 1 anno).

Popolazione: 3,325,023 (1900).
Religione: protestante (59%) e cattolica (41%).
Lingua: tedesca in 18 cantoni, francese in 5, italiana in 1, romancia in 1.
Superficie: km. q. 41,346.
Capitale: Berna (*ab.* 73,185).
Commercio: Imp. 1,554,194,432; Esp. 1,103,359,461 franchi (1906).
Ferrovie: km. 4624 (1906).
Telegrafi: km. 5888 (1906).
Esercito: guerra 233,088.
Bilancio: entrata 133,395,482; uscita 128,556,873 franchi (1906).



SVIZZERA

95. — TONGA (Isole)

Monarchia costituzionale

(sotto il protettorato inglese dal 1899).

GIORGIO II, *Re* (*n.* 18 giugno 1874, *acc.* 1893).

Popolazione: 21,103 (censimento novembre 1905). — *Religione:* protestante (wesleiana). — *Superf.:* km. q. 997. — *Cap.:* Nukualofa. — *Comm.:* Import. 79,363; Esport. 142,810 sterl. (1906).

96. — TURCHIA [Memalik i Osmanye]



ABDUL HAMID II

Monarchia costituzionale.

ABDUL HAMID II, *Gran Sultano* (*n.* 22 settembre 1842, *acc.* 31 agosto 1876).



TURCHIA

Popolaz.: 24,028,900 (senza la Bulgaria, la Rumelia orientale, Creta, Samos, l'Egitto e Tripoli). — *Religione:* maomettana, greca ortodossa, armena, ec. — *Lingue:* turca, araba, greca, albanese, ec. — *Superf.:* km. q. 2,987,100. — *Capitale:* Costantinopoli (*ab.* 1,106,000). — *Commercio:* Importazione 3,136,602; Esportazione 1,967,236 migliaia di piastre. — *Ferr.:* Europa km. 1994; Asia 3595 (1906). — *Telegr.:* Europa e Asia km. 42,924 (1905). — *Eser.*: guerra 1,677,000; pace 360,000. — *Flotta da guerra:* 78 navi. *Bilancio:* ent. 18,511,322; usc. 18,429,411 lire turche (= 23 franchi e 05 centesimi).

97. — BULGARIA

Monarchia costituzionale

tributaria della Turchia, con la provincia autonoma della Rumelia orientale. (*)

FERDINANDO I, *Principe di Bulgaria e Governatore generale imperiale ottomano della Rumelia orientale,* (*n.* 26 febbraio 1861, *acc.* 7 luglio 1887, *mar. a* Eleonora di Reuss-Köstritz. — *Dinastia di* Saxe-Coburgo-Gotha).

Popolazione (compresa la Rumelia orientale): 4,028,239 (1905). — *Religione:* greca orto-

(*) Il 5 ottobre 1908, quando le bozze di queste pagine erano già licenziate, a Tirnovo è stato proclamato il regno indipendente di Bulgaria. Ferdinando I assume il titolo di Zar dei Bulgari.

dossa. — *Lingua:* bulgara. — *Superficie:* km. q. 96,345. — *Capitale:* Sofia (*ab.* 82,187). — *Commercio* (1906): Importazione 108,474,000; Esportazione 114,573,000 leï (1 leü = 1 fr.) —



FERDINANDO I



ELEONORA



BULGARIA

Ferrovie: km. 1648. — *Telegr.:* km. 5435. — *Esercito:* guerra 190,452; pace 61,978 (1907). — *Flott. da guerra:* 16 navi. — *Bilan.:* entrata 121,983,000; uscita 121,969,441 leï (1907).

98. — CRETA

Governo autonomo costituzionale, sotto il protettorato delle potenze Europee e l'alta sovranità della Turchia. (*)

ALESSANDRO T. A. ZAIMIS, *Alto Commissario* (*n.* 28 ottobre 1855, *acc.* 16 ottobre 1906. — *Nominato per 5 anni*).

Popolazione: 310,056 (1900).

Religione: greca ortodossa.

Lingua: greca.

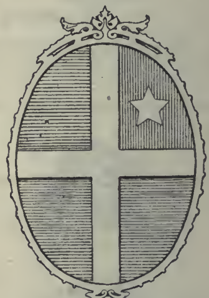
Superficie: km. q. 8,618.

Capitale: La Canea (*ab.* 21,001).

Commercio: { Importazione 15,185 / Esportazione 11,224 } migliaia di dramme (1905).

Telegrafi: km. 368 (1904).

Bilancio (1906-7): { entrata 4,341,667 / uscita 4,026,736 } franchi.



CRETA

(*) Mentre il foglio sta per andare in macchina, giunge la notizia che il Parlamento di Creta ha proclamato l'annessione dell'isola alla Grecia ed ha costituito un governo provvisorio (11 ottobre 1908).

99. — EGITTO [MISR]

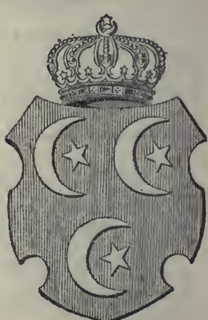


ABBAS II

Monarchia assoluta, tributaria della Turchia, sotto il controllo dell'Inghilterra.

ABBAS II, HILMI, *Kedive* (*n.* 14 luglio 1874, *acc.* 7 genn. 1892).

Popolazione: 12,000,000 (1907). — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba. — *Superficie:* chilometri q. 994,300. — *Capitale:* Cairo, *ab.* 640,000 (1907). — *Commercio:* Importaz. 24,011,000; Esportaz. 24,877,000 lire egiziane (1906). — *Ferr.:* km. 5,204. — *Telegrafi:* km. 4,084. — *Esercito:* pace 18,364. — *Bilancio:* entrata 14,740,000; uscita 14,240,000 lire egiziane (= 25 franchi 92 cent.) (1907).



EGITTO

100. — SAMOS

Principato tributario della Turchia.

KOPASSIR EFFENDI, *Principe* (*n.* ?, *acc.* 1° gennaio 1908).

Popol.: 53,424 (1902). — *Rel.:* greca ortodossa. — *Lingua:* greca. — *Superf.:* km. q. 468. — *Capit.:* Vathi (*ab.* 2400). — *Comm.:* Import. 18,935,220; Esp. 18,370,312 piastre. — *Bilan.:* entr. 3,268,900; usc. 3,103,466 piastre (L. 0,22 $^1/_2$) (1906-07).

101. — TRIPOLI

MEHMED SAMMI, pascià, *Governatore generale* (interin).

Popolazione: 1,000,000.

Superficie: km. q. 1,051,400. compr. il *mutessariflik* di Bengasi.

Capitale: Tripoli (*ab.* 30,110).

102. — URUGUAI

Repubblica.

Dr. A. VILLIMAN
Presid. (*n.* ?, *acc.* 1° marzo 1907. — *Durata della carica:* 4 anni).

Popol.: 1,103,040 (1906). — *Religione:* cattolica. — *Lingua :* spagnuola. — *Superficie:* chilometri q. 178,700. — *Capit.:* Montevideo (*ab.* 273,665). — *Commercio :* Importaz. 30,774,000; Esportazione 30,778,000 pesos nazionali (1905). — *Ferr.:* km. 1963 (1906). — *Tel.:* km. 7249 (1906). — *Esercito:* pace 5015. — *Guardia nazionale:* 35,000. — *Flotta da guerra:* 1 cannoniera e 2 vapori. — *Bilancio:* entrata 19,185,827, uscita 19,179,936 pesos nazionali (1 peso = 5 fr. e 50 c.) (1907-08).



URUGUAY

103. — VENEZUELA

Repubblica federativa di 13 stati, un distretto federale, 5 territori e 2 colonie.



CIPRIANO CASTRO

CIPRIANO CASTRO, *Presidente* (*n.* ?, *acc.* giugno 1905.—*Dur. della carica:* 6 anni).
Popolazione: 2,619,218 (1906).
Religione: cattolica.
Lingua: spagnuola.
Superficie: km. q. 942,300.
Capitale: Caracas (*ab.* 72,429).
Commercio: Import. 44,953,000 esportaz. 80,982,000 bolivares (= 1 fr.) (1905-06).
Ferrovie: km. 864 (1907).
Telegrafi: km. 7284 (1907).
Esercito: guerra 250,000; pace 7600.
Flotta da guerra: 6 navi.
Bilancio: entr. e usc. 55,000,000 (1906-7).



VENEZUELA

104. — ZANZIBAR

Monarchia assoluta, sotto il protettorato inglese.

SAID ALI BEN HAMUD, *Sultano* (*n.* 7 giugno 1884, *acc.* 20 luglio 1902. — *Dinastia degli* imam di Mascate).

Popolazione: 250,000. — *Religione:* maomettana. — *Lingua:* araba e suaheli. — *Superficie:* (delle sole isole): km. q. 2640. — *Capitale:* Zanzibar. — *Commercio* (1906): Importaz. 12,169; Esport. 14,213 migliaia di rupie (1 rupia = L. 1,74).

Stampato il 12 ottobre 1908.

I CONFINI D'ITALIA

Il presente articolo è semplicemente geografico e storico; e non ha il menomo scopo di fare dell'irredentismo; tanto più che questo (ormai lo si ode dire da tutti) è morto e seppellito, e non c'è più anima nata che voglia sentirne parlare.

Constatato adunque che esso è bene sepolto, e che molte guardie nostrane e forestiere vigilano sulla sua tomba, e che nessuno si sogna nè di farlo risorgere nè di asportarne il cadavere, non c'è pericolo alcuno nel parlare dei confini d'Italia, brevemente, sotto l'aspetto geografico, sotto l'aspetto storico. I morti sono quello che sono, ed il mutarli di posto sarebbe cosa non molto agevole; i fiumi corrono ai loro mari, e sarebbe ardua impresa il volerne deviare il corso; ed in quanto alla storia, Giovanni Prati ci assicura che " quel che è storia non cangia mai ": e possiamo credergli.

Chi segna i confini?

I confini d'Italia! E quali sono? Dalla parte del mare, siamo tutti d'accordo; ma la discussione comincia dalla parte della terra; e tale discussione diviene tanto più opportuna ora che certe tabelle, poste lungo il confine politico, stabiliscono un'immensa e deplorevole confusione fra l'*Italia* ed il *Regno d'Italia:* due cose ben distinte per chi sa e sente.

I confini devono venire segnati dalla natura o dalla lingua?

Noto subito che, praticamente parlando, essi vengono segnati sempre.... dalla spada e dal cannone; e tutto il resto non conta nulla; chè i trattati sono fatti solo per dichiarare che la forza è il diritto, e per dare al più debole il modo di confessare che ha torto perchè è più debole. Se la Francia nel 1870 fosse stata più forte, si sarebbe solennemente constatato che essa aveva il diritto di tenersi ancora l'Alsazia e la Lorena; se nel 1866 l'Austria non avesse vinto a Custoza ed a Lissa, l'Italia avrebbe potuto portare il proprio confine al Brennero ed a Pola, come avrebbe voluto Bettino Ricasoli, od almeno a Salorno ed all'Isonzo, come si sarebbe accontentato Alfonso La Marmora; se nel 1864 la piccola Danimarca fosse stata più forte dei due giganti Austria e Prussia, che fecero alleanza per strozzare un bambino che aveva il torto di possedere dei buoni porti, avrebbe fatto constatare dalla diplomazia il suo diritto sull'Holstein e sullo Schlesvig; e si potrebbero citare altri esempi a centinaia.

Dunque, dopo di avere fatto tanto di cappello alla spada ed al cannone, che, di fatto, segnano i confini così come sembra meglio nella loro alta intelligenza, ridomando: " I confini devono venir segnati dalla natura o dalla lingua? E per segnarli, devono aver prevalenza i grandi interessi generali, od i piccoli interessi locali? "

Anche qui, pur troppo, si deve osservare che hanno prevalenza gli interessi grandi o gli interessi piccoli, a seconda che gli uni o gli altri possono avere a proprio sostegno i cannoni più grossi e le spade più numerose. Quando l'Austria nel 1866 *impose* all'Italia il confine balordo ed assurdo che va dalla Chiusa di Verona all'Iudrio, trovò modo di dimostrare, col diritto della forza, che ben più che il grande interesse generale d'Italia, si dovevano rispettare i piccoli interessi dei comuni che restavano austriaci, e che i confini amministrativi di quei comuni dovevano venir considerati quali confini. Ne risultarono così dei casetti tipici ed ameni. Sino a pochi anni or sono i ragazzetti di Riccomasimo, frazione del comune trentino di Lodrone nella valle del Chiese, erano obbligati ad andare a scuola nel comune bresciano di Bagolino, a sentir parlare sempre di Re Umberto I, per dover andar poi, giunti all'età di leva, a servire sotto le bandiere di Francesco Giuseppe; la strada che da Auronzo nel Cadore sale alle malghe comunali di Misurina, passa per un tratto su territorio austriaco; e per salire a Misurina i nostri soldati e carabinieri devono arrampicarsi sui monti; e gli abitanti d'un paesello dell'Agordino, italiani mentre sono in vita, diventano austriaci dopo morti, perchè il cimitero comunale è di là del confine.

Che cosa è una nazione?

Dunque, domando per la terza volta (e dovrebbe anche essere l'ultima): " I confini d'una nazione devono venir segnati dalla natura o dalla lingua? "

Ahimè! Qui mi è scappata una parola che provoca una nuova domanda: " E che cosa è una nazione? "

Per i Greci antichi la nazione era la città; nel medioevo il concetto di nazione era confuso, o non era ancor nato, da quello di impero e di cristianità; secondo il Gioberti le nazioni sono le varietà specifiche del genere umano, costituite in territorio, lingua, stirpe; e secondo il Vico la nazione politica è quella nella quale siano religioni, lingue, teorie, razze, numi, are, armi proprie, e in conseguenza propri imperi e magistrati e leggi; il List mette nazione normale quella che possiede lingua e letteratura comune, territorio ricco e vasto, e mezzi sufficienti per difenderlo; e si potrebbe continuare nelle

citazioni, se non sembrasse più opportuno il fermarsi a queste ultime tre:

Il generale Durando si accontenta del dato geografico, ed ha ragione, perchè se si pretendesse che una nazione avesse tutte le qualità qui sopra elencate, si dovrebbe concludere.... che di nazioni non ne esiste nemmeno una.

Lo Stuart Mill, prendendo il mondo come è e non come lo troviamo immaginato nei libri, si accontenta che i limiti dello Stato coincidano " presso a poco „ con quelli della nazione, ed ha ragione, perchè sarebbe un assurdo il pretendere che, soppresse tutte le " zone grigie, „ si passasse d'un tratto da una lingua all'altra.

Il La Farina riconosce che le nazionalità " non nascono bell'e fatte, ma si formano poc'a poco, con l'opera successiva de' secoli e dei fatti umani; „ ed ha ragione anche lui, come aveva ragione il D'Azeglio di dire che " fatta l'Italia bisogna fare gli Italiani „ i quali, pur troppo, in buona parte sono ancora da fare.

Si dirà forse che la Val d'Aosta non è Italia, perchè è abitata da gente di origine e di lingua francese, ma di sentimenti lealmente italiani? E si vorrà dire che non sono Italia l'alta Valle Sesia con Riva Valdobbia ed Alagna, l'altipiano dei Sette Comuni, il verde tranquillo angolo di Sappada, perchè quelle località sono abitate dai discendenti di Tedeschi venuti, per i loro interessi, in casa nostra, e diventati, coll'andar dei secoli, nostri ottimi fratelli, ed ottimi Italiani? E non si dovrà dire altrettanto dei pochi Slavi del circondario di Cividale del Friuli? E si potrà dire che Saorgio, Lugano, Trento, Trieste non sono Italia, perchè la prima ha voluto essere francese, la seconda vuole essere svizzera, e la terza e quarta devono essere austriache, anche perchè l'Italia ne ha garantito all'Austria il possesso?

Dio, Augusto, Dante.

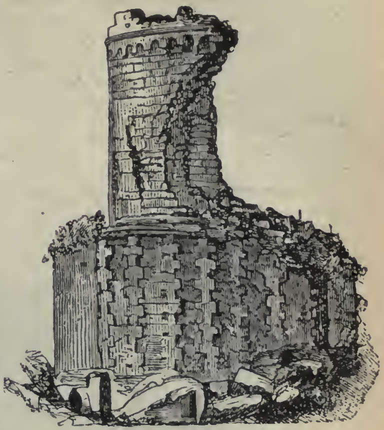
Dunque, conchiudendo, ed accontentandomi di aver appena posti quegli ardui quesiti, senza la menoma pretesa di risolverli, io dico (cavandomi da un arduo impiccio col mettermi sotto alte protezioni) che per me il confine naturale d'Italia (quel confine che l'Italia naturalmente avrebbe se potesse sostenere la forza del proprio diritto col diritto della propria forza) è quello segnato da Dio, da Augusto, da Dante e da Mazzini.

Aleardo Aleardi scrisse che:

> Iddio con immortali
> Caratteri di monti e di marine
> Ha scolpito le patrie;

e, senza dubbio, la sua scoltura più perfetta è l'Italia dove i *caratteri* sono chiari come il sole, e fuori di discussione; ma quante volte furono essi cancellati e corretti!

L'imperatore Augusto, che per provare la giustezza delle sue opinioni aveva a propria disposizione fior di legioni, fissò il confine d'Italia al Varo, al Brennero, al Quarnaro; e tutti gli imperatori romani e re barbari che gli succedettero, riconobbero nelle Alpi il confine d'Italia; e Dante lo precisava ancora di più e meglio, limitando l'Italia al Varo, al Brennero, al Quarnaro.



RUDERI DEL TROFEO D'AUGUSTO ALLA TURBIA.
(*Dallo Zuccagni Orlandini*).

Dell'opinione di Augusto infatti era anche Dante, il quale, pur troppo, per sostenerla non aveva a propria disposizione che le sue splendide terzine.

Nel parlare (*Paradiso,* VI, 58) di Giulio Cesare, e nel ricordare

> E quel che fa da Varo insino al Reno,

fissò il Varo quale confine fra la Gallia Transalpina e la Gallia Cisalpina, cioè fra la Gallia vera e l'Italia: e che quel fiume fosse il confine fra le due Gallie notò anche il Petrarca.

E come ha fissato così il confine occidentale d'Italia, Dante fissa anche l'orientale, ove, parlando (*Inferno,* IX, 113) di Pola, la dice posta

> . . . . . . presso del Quarnaro
> Che Italia chiude e i suoi termini bagna;

ed al confine settentrionale dedica (*Inferno,* XX, 61) la seguente terzina:

> Suso in Italia bella giace un laco
> Appiè dell'Alpe che serra Lamagna
> Sovra Tiralli ed ha nome Benaco;

ed insegna così, a chi non lo sapesse, che è proprio la catena centrale delle Alpi (coi gruppi dell'Oetzthal e del Zillerthal) quella che divide la Germania dall'Italia.

È vero che un buon tedesco ha di recente scoperto che con quei versi Dante voleva dire che il confine della Germania è il lago di Garda; ma chi può costringere certi individui a comprender Dante?

Anche messer Francesco Petrarca e messer Lodovico Ariosto si mostrarono del parere di papà Dante, e dichiararono che l'Italia è *il bel paese.... ch'el mar circonda e l'Alpe* e *la terra che il mare e l'Alpe serra;* ed è un vero peccato che le opinioni dei poeti abbiano così scarso peso nelle bilancie della diplomazia.

tato d'opposizione, si lasciò scappare un'idea molto radicale e poco pratica, quando disse che per difendere l'Italia dal morbo asiatico conveniva chiudere *ermeticamente* le Alpi! Ora è un vero peccato per la nostra nazione che l'on. Crispi non sia nato una quindicina di secoli prima, e non abbia potuto allora presentare, e, meglio ancora, mettere in esecuzione la sua proposta; chè, se ciò fosse avvenuto, egli avrebbe difesa l'Italia da un morbo più tremendo del *cholèra*: il morbo delle invasioni straniere. Iddio creò il giardino, lo circondò di muro, e incaricò questo di non lasciar passare alcuno; ma quel muro, nel quale sono concentrate tanta forza e tanta bellezza, non servì proprio a nulla; chè esso fu passato e ripassato, girato e rigirato, e



SAORGIO.
(*Fotogr. Gibelli di Ventimiglia*).

E il Petrarca (che più assai di Dante, e relativo " giardin dell'imperio, " era nazionalista) andava più in là, parlava più arditamente e più chiaramente, e cantava che

> Ben provvide natura al nostro stato
> Quando dell'Alpi schermo
> Pose fra noi e la tedesca rabbia.

Lo schermo dell'Alpi.

Ma quale povero *schermo* fu mai, e che cattivo servizio ha reso quel muraglione, quantunque sia stato costruito senza economia nè risparmio di materiali, perchè è largo dai 50 ai 350 chilometri, ed alto in media 3000 metri!

L'on. Crispi, nel 1886, al tempo del *cholèra*, quando egli non era che un semplice depu-

reso più comodo da cento porte, le quali, come vedremo, sono quasi tutte ancora in potere dei padroni delle ortaglie confinanti.

È ben vero: Tito Livio Patavino, nel primo secolo di Cristo, chiamò le Alpi *inviae et inexuperabiles;* e poco appresso Caio Plinio Secondo assicurò che esse sono per l'Italia un *inexsuperabile munimentum;* e Lucio Anneo Floro nel secolo secondo le disse *claustra Italiae;* e nel secolo ottavo Paolo Diacono, pure essendo longobardo, scriveva che " due grandi montagne dividono l'Italia dai barbari, l'una detta Monte Calvera, e l'altra Monte Maggiore; " ed il Cluverio, nel secolo decimosesto, pure essendo di Danzica, aveva il coraggio di scrivere che il Veneto e l'Istria *pro una provincia habentur;* ma le son tutte baie, tutte frasi di prosatori le quali, in pratica, valgono quanto i versi dei poeti!

Le Invasioni barbariche.

A cominciare da sei secoli prima di Cristo, e venendo sino ai nostri giorni, la storia c'insegna che neppure le Alpi, sebbene alte e forti, contano qualche cosa, se nelle loro valli e sui loro passi non ci sieno, più forti ed indomabili di esse, i petti degli Italiani: e questi, pur troppo, vi furono assai di rado. Non basterebbero dieci volumi a narrare le vicende di tutti i popoli e degli eserciti che, malgrado le Alpi, vennero ad occupare l'Italia, ed a farvi una gita di sterminio. Se colla fantasia gettiamo uno sguardo negli antichi secoli, ci vediamo prima passar davanti agli occhi della memoria il biondo Belloveso coi suoi 150,000 guerrieri, seguito da altri re e da altre orde; ed Annibale, che trova maggiori ostacoli nella natura che nell'uomo, e che ai suoi seguaci mostra da un'alta cima questa Italia che, come molte donne, ebbe la sventura d'essere troppo bella e poco forte. Quindi, come una valanga che ingrossa precipitando, scendono dalle Alpi i Cimbri, che vennero a farsi macellare da Mario, e ad ingrassare coi loro cadaveri i nostri dolci campi. Per alcuni secoli i Romani, rozzi ma forti, poterono sgomberare il loro giardino dagli intrusi, ed invadere anche i " deserti strani " degli altri: anzi allora le Alpi erano per i Romani un ostacolo, un impedimento, un ritardo, perchè essi allora difendevano l'Italia sul Danubio, colla stessa ragione colla quale i Tedeschi pretesero per tanto tempo e sostennero nel 1848, nel 1859, 1866 (e non tutti hanno ancora abbandonata tale idea) che la Germania si deve difendere sul Mincio e sul Po. Ma dopo quel breve riflusso ricominciò e continuò *l'eterno barbaro* a scendere inondando dalle Alpi alla pianura. Quelle orde sempre succedentisi furono per qualche secolo sterminate sulla pianura del Po; ma ben presto esse dovevano superare e travolgere ogni riparo. E scende Alarico coi suoi Visigoti, e ridiscende con Ataulfo, e distrugge Roma; e Radagasio inonda l'Italia coi fiumi dei suoi Vandali, Svevi, Borgognoni ed Alani; e scende Attila coi suoi Unni; e come il letame contribuisce alla vita del fiore, così quel feroce è, con altri suoi simili predecessori e successori, causa inconscia del sorgere di Venezia. Sino allora il cadavere dell'impero non ancora sepolto aveva qualche volta sviata o respinta quella fiumana; ma sparito anche il vano ingombro di quel morto, ecco che dalla frontiera orientale (donde ci vennero sempre i mali maggiori, e dove è pur sempre il maggior pericolo dell'Italia indifesa), scende Teodorico coi suoi Goti: e sin d'allora le Alpi Giulie furono perdute per noi. Scendono poi più volte, per tutti i varchi, Franchi ed Alemanni, facendo bottino di tutto, e conducendo prigioni gli Italiani vili ed imbelli; ci si rovesciano addosso, sempre per le aperte Giulie, i Longobardi di Alboino; poi, dalla parte opposta, i Franchi di Childeberto, di Pipino, di Carlomagno. Dopo la breve vita del Regno d'Italia indipendente, che durò meno d'un secolo, e che non fu che un'ininterrotta guerra civile, scesero, quando e come loro piacque, a farci le loro graziose visite, gli imperatori tedeschi; ed allora l'Italia era proprio divenuta (per dirla con frase antipatica che esprimeva una dura verità) una semplice espressione geografica. E, come non bastassero i Tedeschi, scesero alla loro volta ad



IL PICCOLO SAN BERNARDO DALLA PARTE DELLA FRANCIA.
(*Fotogr. G. Brocherel*).

onorarci d'una visita anche i Francesi di Carlo VIII, di Luigi XII, di Francesco I; li seguirono gli Spagnuoli; tornarono i Francesi, gli Austriaci e, tanto per cambiare, persino i Russi; ed il povero giardino, malgrado quel suo famoso muraglione, finì col diventare un'arena, una palestra ed una trattoria, dove si diedero convegno, per lottare e banchettare i cavalieri, gli eroi, i ladri ed i briganti di tutto il mondo; e, più che ad un giardino, finì col rassomigliare alla vigna di Renzo Tramaglino, nella quale tutti andavano a far legna; e si ridusse ad essere la morta gora e la cloaca nella quale si riversavano e colavano le acque sporche di tutta l'Europa. Sorse il sole desiato della libertà; la morta gora fu da esso prosciugata; ma come succede di tutte le innondazioni, anche di quelle dei barbari restano ancora nel nostro giardino i segni ed i sedimenti; e quei sedimenti li troviamo nelle campagne dell'Istria e nella alta valle dell'Adige.



Il confine italiano al Gran San Bernardo.
(*Fotogr. G. Brocherel*).

L'Italia di Mazzini.

Ma la creazione di Dio, la decisione di Augusto, e la religione di Dante non erano morte: e Giuseppe Mazzini, il primo e vero ideatore dell'unità italiana, così scriveva nell'*Unità Italiana* del 25 agosto 1866:

" La religione italiana di Dante è la mia, e dovrebbe essere quella di tutti noi. Le Alpi Giulie son nostre come le Carniche delle quali sono appendice. Il litorale Istriano è la parte orientale, il compimento del litorale Veneto. Nostro è l'alto Friuli. Per condizioni etnografiche, politiche, commerciali, nostra è l'Istria; necessaria all'Italia come sono necessari i porti della Dalmazia agli Slavi meridionali. Nostra è Trieste; nostra è la Postoina o Carsia, or sottoposta amministrativamente a Lubiana.... Nostro — se mai terra italiana fu nostra — è il Trentino; nostro sino al di là di Brunopoli, alla cinta dell'Alpi Retiche. Là sono le Alpi interne o Prealpi: e nostre sono le acque che ne discendono a versarsi, da un lato, nell'Adige, dall'altro, nell'Adda, nell'Oglio, nel Chiese, e tutte poi nel Po e nel Golfo Veneto. E la natura, gli ulivi, gli agrumi, le frutta meridionali, la temperatura, a contrasto colla valle dell'Inn, parlano a noi e al viaggiatore straniero d'Italia: ricordano la X Regione Italica della geografia romana d'Augusto. E italiane vi sono le tradizioni, le civili abitudini: italiane le linee naturali del sistema di comunicazioni: e italiana è la lingua: su 500.000 abitanti, soli 100.000 sono di stirpe teutonica, non compatti e facili a italianizzarsi. "

Dice il Mazzini che la religione di Dante " dovrebbe essere quella di tutti noi. " Lo è forse? L'Italia, fatta grande e ricca, non ha tempo da pensare a quelle sue briciole lungo il confine; nè alcuno vorrebbe certamente che l'Italia si mettesse in guerra per andar a conquistare quei brandelli della roba sua; ma è una buona ragione questa perchè proprio tutti l'abbia a dimenticarli? E non sarà permesso (senza offendere alcuno, e senza mettere in pericolo le sorti della patria) il

vedere un po' come è il nostro confine, e come dovrebbe essere, secondo il parere di Augusto, di Dante e di Mazzini, tutti e tre morti da un pezzo, e perciò non più pericolosi?

I grandi passi alpini.

Io salii a tutti i grandi passi delle Alpi; e provai sempre un profondo sentimento di mestizia nel constatare che, da per tutto (tranne, forse, al Moncenisio ed allo Spluga) si arriva su territorio straniero prima di arrivare allo spartiacque, al vero confine naturale.



GONDO SULLA STRADA DEL SEMPIONE.
(*Fotogr. G. Brocherel*).

Il naturalista Brugnatelli, e dopo di lui il generale Fiquelmont, notarono che dal San Gottardo sino alle Alpi Giulie non un filo d'acqua, non un sasso, scendono alla pianura ed al mare d'Italia, che non derivi da fonte straniera, che non siasi staccato da tedesca roccia; ed io, senza essere nè naturalista nè generale, feci cento volte la stessa osservazione sul posto; e questa può esser fatta anche da quanti, come l'Ariosto, s'accontentano di viaggiare..... colla carta geografica. Se infatti su questa noi giriamo lo sguardo lungo il nostro confine politico di mare e di terra, vediamo tosto che esso si accorda ben di rado col confine naturale, segnato da Dio e cantato dai poeti. Per non parlar del mare, e pur non ricordando la Corsica francese, Malta inglese, le isole del Quarnaro austriache, e limitandoci a correre coll'occhio lungo la catena alpina, noi vedremo che da per tutto e da tutti abbiamo dovuto accettare il confine che ci hanno dato, il confine che è la prova più eloquente della nostra debolezza.

La cinta alpina, che forma il confine d'Italia e che dovrebbe formare anche il confine terrestre del Regno d'Italia (due cose che dovrebbero essere uguali, e non sono) s'estende, sullo spartiacque fra l'Adriatico ed altri mari, per 1550 chilometri; ma lungo ben 600 di questi l'ideale muraglione è sorpassato da popoli stranieri, che passando per varchi in esso aperti, occuparono ed occupano brandelli di terra italiana.

In tal modo la nostra frontiera terrestre, che dovrebbe essere di 1550 chilometri, coi suoi giri viziosi diventa lunga 1939 chilometri; dei quali 487 verso la Francia, 672 verso la Svizzera, 779 verso l'Austria.

I nostri peccatucci.

Noi non occupiamo territorî di nessuno....

Piano, piano. Questo è proprio vero? Se noi vogliamo considerare quale vero confine lo spartiacque alpino, possiamo proprio dire di avere la nostra coscienza tranquilla, e di non occupar proprio nessun territorio di là delle Alpi? No; anche noi abbiamo sulla coscienza quattro peccatucci; veniali quanto volete, ma pur sempre peccatucci; e prima di proseguire, è meglio confessare che quattro parti, per quanto piccole, del territorio del regno sono di là dallo spartiacque alpino, e vedono defluire le loro acque verso il Rodano, verso il Danubio, verso il Reno, verso il Varo.

Dal Passo del Piccolo San Bernardo (metri 2188), una piccola lingua di terra comprendente l'Ospizio, s'interna sul versante francese del Rodano.

O dalla valle del Poschiavino per il Passo della Forcola (m. 2328), o dalla valle superiore dell'Adda per il Passo di Foscagno (m. 2200) si va alla valle di Livigno, i cui 1025 abitanti parlano il ladino, sono sudditi italiani e vedono le loro acque scendere all'Inn, cioè al Danubio, cioè al Mar Nero.

Da Prosto, ad oriente di Chiavenna, si può salire al Passo di Lei (m. 2659) donde si scende nella Valle di Lei, che appartiene al comune di Piuro, e perciò alla Valtellina, o perciò al regno d'Italia, ma che è di là dallo spartiacque alpino, e manda le sue acque al Reno.

Il quarto peccatuccio è un poco più complicato.

Prima di tutto, se prendiamo come con-

fine d'Italia il confine geografico, la linea di displuvio della catena alpina, noi dobbiamo ammettere, per quanto ciò ci possa rincrescere, che il confine occidentale d'Italia non può essere il Varo (tanto più che i confini tra una nazione e l'altra non devono venir segnati dai fiumi, ma bensì dai monti), ma lo spartiacque che divide la valle della Roia dal bacino del Varo, e che staccandosi dalla catena principale delle Alpi al Monte Clapier discende sino al mare presso Monaco. Dell'Italia dovrebbe essere anche tutto il versante occidentale della valle della Roia, e della Francia dovrebbe essere anche tutto il versante orientale del bacino del Varo; ma così non è. Quando nel 1896, durante il congresso Alpino organizzato dalla Sezione Ligure del C. A. I., nella indimenticabile gita nelle Alpi Marittime, traversai il passo dell'Arpeto (che s'insella nel predetto spartiacque), mi meravigliai nel trovare che San Grato nella Valle della Gordolosca e la Madonna delle Finestre nella Valle della Vesubia (valli che mandano le proprie acque al Varo), fanno parte dei comuni francesi di Belvedere e San Martino, ma sono compresi nel territorio italiano. Il prof. Antonio Rolando (in un articolo inserito nella *Rivista Mensile del C. A. I.*, 1898, N. 10) cercò di spiegare lo strano mistero. Egli dice che nel 1860, quando si cedette la Contea di Nizza alla Francia, quelle due testate di valli, come pure il villaggio di Molières nella valle della Tinea, furono lasciati all'Italia per un riguardo di Napoleone verso Vittorio Emanuele II, che in quei luoghi, come nelle attigue valli del versante italiano, aveva caccia riservata. Il prof. Rolando desiderava e chiese di esaminare i documenti delle trattative che corsero allora fra i due governi per la delimitazione del confine; ma ciò gli fu assolutamente negato.



IMBOCCO DELLA GALLERIA DEL GOTTARDO PRESSO AIROLO.

Ecco che i nostri quattro peccati veniali sono confessati; e dal canto mio, per quella parte di potere che mi appartiene quale atomo del popolo sovrano, dichiaro che sono pronto a cedere quelle sei testate di vallette non nostre, purchè venga dato al Regno d'Italia tutto quello che è suo.

Francia e Svizzera.

Enumerate così tutte le eccezioni, veniamo alla regola; e la regola dice che tutti i nostri vicini, sieno semplici ottimi amici o fedeli alleati, occupano una parte del nostro territorio.

Ad ovest entra in casa nostra la Francia con quel cuneo che taglia due volte la strada che risale la Valle della Roia, e dal Monginevra spingendosi di qua dallo spartiacque, e togliendoci la testata della Valle della Dora Riparia.

A settentrione entra, per tutte le porte restate nelle sue mani, in casa nostra la Svizzera, sia con le lingue di terra che il Cantone del Vallese spinge sul nostro versante al Gran San Bernardo ed al Sempione colla Valle di Divedro (178 km.^{2}); sia col Canton Ticino (2786 km.^{2}); sia coi Grigioni nelle Valli del Ticino (465 km.^{2}) e dell'Adda (430 km.^{2}); e persino nella Valle dell'Adige colla Valletta di Monastero (134 km.^{2}). Gli abitanti di coteste valli sono 150.000, tutti italiani tranne forse 2000.

Tirolo Meridionale e Trentino.

A nord e ad est l'Austria non ci lascia giungere che per brevissimo tratto allo spartiacque alpino. Di questo essa occupa non solo tutta la parte orientale, ove la porta è addirittura spalancata, e sarebbe impossibile di costruire un uscio che la chiudesse; ma dalle Alpi Centrali, (rotte dai passi di Resca, del Brennero, di Toblaco, le tre *ianuae bar-*



Lugano. — PIAZZA GUGLIELMO TELL.

barorum) col Tirolo Meridionale, e col Trentino, s'incunea fra la Lombardia e il Veneto; e l'Italia si ritrova là nella condizione d'uno che fosse finalmente ridivenuto padrone di casa propria, ma avesse dovuto lasciare in mano d'altri tutte le porte verso strada, tutte le porte interne, e tutti i corridoî che guidano agli appartamenti.

Le condizioni a nostro danno sono qui anche aggravate dalla circostanza, che per un lungo tratto della catena alpina nelle Retiche, il confine naturale non solo non coincide col confine politico, ma neppure col linguistico. Lì infatti il confine naturale della regione italiana, fra il gruppo nevoso dell'Oetzthal e quello del Grossvenediger, corre da ovest ad est, toccando le alte cime del Weisskugel, del Similaun, dell'Hochwildspitz, del Sonklarspitz, scendendo al Brennero, e risalendo di là lungo la cresta delle Alpi Aurine e dei Tauri sino alla Vetta d'Italia (il punto più settentrionale della penisola), donde, per il Picco dei Tre Signori, cala al Passo di Toblaco.

Di qua dal Passo di Resca (sopra le sorgenti dell'Adige) e dallo Stelvio ad ovest, e di qua dal Passo di Toblaco e da quello di Cima Banche ad est, sorgono due eccelsi piloni, l'Ortelio e la Marmolada, dai quali si staccano catene secondarie, e fra esse quelle sulla destra dell'Adige dallo Stelvio a Salorno, e quella sulla destra dell'Avisio da Salorno alla Fedaia; ed è di qua da queste due giogaie, ed è di là dal confine politico, che si estende quel tratto della regione italiana che si chiama *Trentino*, come è di là da quelle due giogaie che comincia il *Tirolo;* il Trentino (6830 km.²) tutto è completamente italiano nella storia, costumi, lingua, tradizioni, aspirazioni, speranze; il Tirolo meridionale (7060 km.²) con popolazione mista di Tedeschi, Italiani intedescati, Italiani puri, e Ladini.

Il confine orientale.

Dalle Tre Cime di Lavaredo, a sud-est del Passo di Toblaco, il confine politico, correndo verso oriente sullo spartiacque delle Alpi Carniche, coincide per buon tratto col confine naturale; ma, di qua dalla Pontebba, lascia la buona via, precipita verso sud, e diventa grottesco. Il confine orientale del Regno non giunge, come dovrebbe, alle Alpi Giulie, non giunge neppure, come molti credono e come sarebbe meno ridicolo, all'Isonzo; ma è formato (come scrisse il compianto prof. Amato Amati, che di quell'argomento si occupò per una quarantina d'anni) da " una linea artificiale, irrazionale, arbitraria, che incomincia al nord poco al disopra di Pontebba nelle Alpi Carniche, e termina a sud col fiumicello Ausa, nel golfo di Trieste, alquanto ad ovest dalla foce dell'Isonzo, tra le lagune di Marano (pr. di Udine) e quelle di Grado (pr. di Gorizia). Taglia in mezzo fiumi, torrenti, canali, strade, comunità, campi, e perfino proprietà private; è rappresentata qua e là da piccoli cippi o pietre, ossia da quei segni medesimi che nelle campagne dividono l'uno dall'altro i fondi dei privati e i territori comunitativi. "

Questo confine balordo, che lascia di là perfino Grado ed Aquileia, fu descritto minutamente da Paulo Fambri nella *Venezia Giulia;* nome felice proposto da Graziadio Ascoli (che era di Gorizia) per indicare l'insieme di Gorizia, Trieste e l'Istria, quelle provincie che l'Austria chiama, con nome comune, *Litorale* e, con parola tedesca, *Küstenland.*



Passo dello Spluga.

Turbia Vetta d'Italia e Pax tecum.

Qui la questione del confine è complicata non solo da ragioni politiche, storiche, linguistiche, ma anche da quistioni geografiche. Quando Iddio segnò il confine d'Italia ad ovest e a nord, procedette con tale energia e chiarezza di tocco, che ogni contestazione per gli uomini di buona fede sarebbe impossibile; ma giunto ad est, si accontentò, in qualche tratto, di abbozzare; e si discusse, si discute e si discuterà per stabilire come

il grande scultore avrebbe sviluppato il suo abbozzo. Le Alpi Giulie nella loro sezione centrale perdono la maestà delle forme alpine, ed alcuni ruscelli che da esse discendono mostrano alcune anomalie; nella sezione inferiore si diramano e si dirompono con varie appendici; e tutto ciò diede luogo a disparità di opinioni nel determinare il nostro confine naturale orientale; una disparità che si riferisce solo ad alcuni brevi tratti di secondaria importanza; mentre sulla questione principale si trovano concordi tutti gli scrittori che si accinsero a diradare le tenebre ed a disperdere gli errori sparsi su quella eletta parte d'Italia: l'Antonini, Sigismondo Bonfiglio, Andrea Meneghini, Tommaso Luciani, Vincenzo De Castro, Amato Amati, Paulo Fambri, Ruggero Bonghi, Giuseppe Caprin, Riccardo Fabris, Emilio Silvestri ed altri molti.

sposte senza un chiaro ordine, a gruppi e non in catena. È questa la caratteristica regione del Carso, tutta rocce sconvolte e corrose, rotta da burroni, bucata da caverne profonde, devastata dal vento *bora*, e corsa da torrenti che compaiono, scompaiono, ricompaiono, senza dirci dove sieno nati e dove vadano a trovar foce, se di qua o di là dal confine che dovrebbe dividere l'Italia dalla Slavia; e qui, come non bastassero le altre quistioni, ad imbrogliare la matassa entra in campo anche la quistione idrografica.

In questo punto vennero proposti e sostenuti ben tre confini.

Il dott. Kandler, erudito illustratore di cose triestine ed istriane, ed altri dopo di lui, attenendosi rigorosamente al principio dei versanti, credendo possibile che le acque dell'Oncia non siano che quelle del Pinca, e che queste sbocchino, per via sotterranea,



TOBLACO.

Dal Colle di Camporosso o Sella di Saifnitz (m. 784) tra Pontebba e Tarvis, le Alpi Giulie corrono con una catena ininterrotta sino al Colle di Sayrach (m. 960), fra le sorgenti dell'Idria, affluente dell'Isonzo, e quelle del Zayer, affluente della Sava. Per tutto questo tratto, traversato nella sua parte superiore dalla via del Predil (m. 1168) ed in tutto il resto solo da sentieri malagevoli, non vi può essere discussione alcuna: chè il confine naturale d'Italia è la segnato tanto chiaramente quanto nelle Alpi Retiche e nelle Alpi Cozie.

Al Colle di Sayrach le Alpi Giulie, abbandonata la loro forma netta e precisa di catena alpina, si trasformano, sino al Monte Nevoso, in un vasto altipiano pietroso, sul quale si alzano bensì delle vette che superano i 1000 metri, e che arrivano persino, col Monte Re, a m. 1295; ma esse sono di-

nel Lubiano, e perciò nella Sava, tirano un confine ad arco rientrante dal Colle di Sayrach al Monte Nevoso, ed escludono perciò dall'Italia il Passo di Nauporto, Laas, la Palude Lugea, Planina, Postoina.

Nell'*Annuario Statistico Italiano* del 1864, diretto da Correnti e Maestri, è proposto un secondo confine, che andando più direttamente dal Colle di Sayrach al Monte Nevoso, includerebbe nell'Italia Postoina (Adelsberg) ma ne escluderebbe tutti gli altri paesi qui sopra nominati.

Il Luciani, l'Antonini, il Bonfiglio, i fratelli Mezzacapo, l'Amati, e la grande maggioranza degli altri scrittori, portano il confine italico più ad oriente al Passo di Nauporto (m. 370), *L' Ober Laybach* dei Tedeschi, al quale fanno capo tutte le strade che da Gorizia, da Trieste e dall'Istria mettono nella Carniola e che fu già difeso dai Romani me-



Al passo del Maloggia. — (*Fot. G. Brocherel*).



Poschiavo (*Canton dei Grigioni*).



Valle di Monastero.



Trento, dalla strada per Sardagna.
(*Da fot. di G. B. Unterverger, Trento*

diante doppio vallo: unico passo strategico possibile in tutte le Alpi Giulie Centrali.

Abbiamo visto che dal Colle di Sayrach al Monte Nevoso sono proposte tre linee di confine; e qui dove le tre opinioni si uniscono ne sorgono altre tre, perchè dal Monte Nevoso si dipartono tre catene.

La prima, e la principale, corre verso sud-est sino al Bittorai, donde continua poi nella Dalmazia; e alcuni scrittori, come i Mezzacapo, vorrebbero portare il confine d'Italia sin là, racchiudendo così nel nostro territorio anche paesi che nulla hanno che fare coll'Italia geografica.

La seconda catena, affatto secondaria, scende ad oriente di Fiume, nella Valle della Resina; ed è questo il confine che sceglierebbero Adriano Balbi, l'Antonini ed altri; i quali del resto non sono fra loro d'accordo, inchiuderebbero nell'Italia l'unico porto dell'Ungheria, Fiume, e dividerebbero in due il Quarnaro.

La terza catena del Monte Nevoso piega ad ovest, e, traversato l'altipiano dei Cici, va a raggiungere per il Planic e il Sia, quello di Monte Maggiore, che formando il confine occidentale dell'Istria, finisce in mare alla Punta di Fianona; e questa linea di confine è sostenuta nell'*Annuario* Correnti e Maestri, dal Kandler, dal Luciani, dal Bonfiglio, dall'Amati, dal Silvestri, e da molti altri; ed è senza dubbio la più ragionata e ragionevole.

Sul promontorio di Fianona s'alza una punta che ha il nome di *Pax Tecum;* quello è il confine geografico orientale d'Italia; ed è su quella punta dal nome augurale che Italia e Slavia devono stringersi la mano, come a Turbia devono stringersela Italia e Gallia, come alla Vetta d'Italia devono stringersela Italia e Germania.

Turbia, Vetta d'Italia, Pax Tecum; lì è il confine naturale d'Italia; e ripeto che faccio della pura e semplice geografia; chè non vorrei qualcuno sospettasse (Dio liberi!) che questo articolo avesse la più lontana tendenza irredentistica! Si dice così per dire, e per fare un articolo per l'*Almanacco.*

La questione linguistica.

Molto complicata è nella Venezia Giulia la questione linguistica.

La contea principesca di Gorizia e Gradisca (2918 km.^{2}) comprende il Friuli austriaco di là dall'Isonzo, sin oltre Gradisca e Monfalcone: una parte poco popolata del Carso: la zona montana di là dal bosco di Ternovo, sulle rive dell'alto Isonzo. Il Friuli austriaco è prettamente italiano; Italiani sono in maggioranza gli abitanti delle due città e della campagna; ma la montagna è abitata da Sloveni che, in tutta la provincia, sono circa 130,000 contro 90,000 Italiani. Anche qui, come a Trieste e nell'Istria, sono Italiani gli abitanti più civili, Sloveni quelli più rozzi.

Il 17 luglio 1866 Domenico Pantaleoni scriveva a Bettino Ricasoli (e la lettera è stampata nel volume VIII, p. 70 delle *Lettere e Documenti* del Ricasoli) che gli abitanti di Trieste sono per $1/3$ Italiani, per $1/3$ Tedeschi, per $1/3$ Slavi. Quella immensa sciocchezza viene ancora ripetuta anche da persone côlte, le quali hanno di Trieste una idea poco più esatta di quello che abbiano di qualche città cinese. Vero è che dei circa 180,000 abitanti della città e territorio (95 km.^{2}), forse 10.000 sono Sloveni e 15,000 Tedeschi, Greci o d'altre nazionalità, e che $9/10$ della popolazione della città sono Italiani. Gli Sloveni abitano la campagna; e di Tedeschi ce n'è forse meno a Trieste che a Milano.

Dei circa 300,000 ab. dell'Istria (4955 km.^{2}), entro i confini da noi segnati, circa 140,000 (nelle città della costa ed a Pisino nel centro della Penisola) sono Italiani, e circa 160,000 sono Slavi (Sloveni, Croati, Morlacchi, ec.) e Rumeni.

In tutta la Venezia Giulia, di circa 700,000 abitanti, circa 385,000 (i più civili) sono Italiani e circa 315,000 sono stranieri, e nella loro grande maggioranza Slavi; e, specialmente nell'Istria, gli Italiani sono indigeni,



Gorizia. — La "Piazzutta".

e gli Slavi (quasi tutti o Sloveni o Serbo-Croati) sono importati, perchè sino al secolo XVII i Veneziani ebbero la cattiva abitudine di far venire nell'Istria colonie di Slavi a dissodare i terreni così come i vescovi di Trento e qualche loro vassallo, fecero venire sui monti del Trentino colonie di Tedeschi a lavorare nelle miniere e nei boschi; ma non è certamente questa una buona ragione per sostenere che le terre abitate da quei Tedeschi

e da quelli Slavi non sono più Italia, come non sarebbe una buona ragione quella di chi sosteneva che la Val d'Aosta non è più Italia perchè abitata da gente che parla francese.

Si noti poi che dei 700,000 abitanti dell'Istria, almeno 650,000 (cioè anche quasi tutti coloro che si dichiarano Slavi) parlano l'italiano.

I sette cunei.

Riassumendo, vediamo che il muraglione famoso, il nostro confine naturale, non è il nostro confine politico, ma offre, per lunghi tratti, sul nostro versante la base a molti cunei che s'internano in casa nostra: il cuneo francese, modesto, nella Valle della Roia; i cunei svizzeri, uno grandissimo, la cui base va dallo Spluga al San Gottardo, e la cui punta si spinge sino a Como: uno più piccolo, poggiantesi al Bernina e scendente sino a Tirano; uno piccolissimo, nell'alta Valle dell'Adige; i cunei austriaci, uno colla base di ben 170 chilometri, ai due lati del Brennero: l'altro colla base di 25 chilometri, verso il Passo di Tobiaco: il terzo, l'orientale, che con Gorizia, Trieste e l'Istria entra nella terra nostra e nel nostro mare.

La Valle della Roia.

Visto così quali sono le terre italiane sul versante meridionale delle Alpi non appartenenti al Regno d'Italia, vediamo brevemente quale pretesto storico sia stato causa di quelle illogicità geografiche sostenute a nostro danno dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria.

Non salirò molto indietro nei secoli per narrare la storia di Nizza e del suo territorio; e mi accontenterò di ricordare che nei secoli X e XI la Contea di Nizza era subordinata alla Contea di Provenza; poi si costituì a comune retto da consoli, sempre però, almeno teoricamente, soggetti ai conti di Provenza. Nel 1382 cominciarono le contese fra i Durazzo e gli Angioini per la successione nella contea di Provenza e nel Regno di Napoli. Sul principio del 1388 Nizza stava per essere assoggettata dagli Angioini; i Nizzardi mandarono a Gaeta a chiedere aiuto ai Durazzo; e questi, nulla potendo fare di meglio, consigliarono ai Nizzardi di porsi sotto la protezione di qualche principe. Fu accettato il consiglio; e fra i molti proposti fu prescelto il Conte di Savoia, Amedeo VII detto il Conte Rosso; questi prese tosto possesso del territorio nizzardo, e nel 1392 assunse il titolo di Conte di Nizza; e la Contea di Nizza fece, sino al 1860, parte dei possedimenti di Casa Savoia. Nel convegno di Plombières (20 e 21 luglio 1858) s'era convenuto, fra Napoleone III e Camillo Cavour, che in compenso dell'aiuto dato dalla Francia al Piemonte per la liberazione



TRIESTE.

della Lombardia e della Venezia, il Piemonte avrebbe cedute alla Francia le provincie di Nizza e Savoia. Ma poichè coi preliminari di pace di Villafranca (11 luglio 1859) Napoleone III veniva a mancare alla promessa della liberazione d'Italia dalle Alpi all'Adriatico, dovette anche rinunciare alla cessione di quelle due provincie. Ma l'Italia andava unificandosi anche senza l'aiuto, ed in parte anche contro il desiderio, dell'imperatore di Francia; i Ducati, le Legazioni, la Toscana dichiaravano la loro decisa volontà di entrar a far parte del Regno di Re Vittorio Emanuele; ed ecco che Napoleone III, per farsi pagare il non intervento, e dare il suo permesso per quelle annessioni, rimise in campo il patto di Plombières, e richiese le due provincie, che gli furono infatti cedute, il 24 marzo 1860. A quell'epoca la Contea di Nizza contava 122.360 abitanti. Restarono all'Italia, staccati dalla Contea, i due comuni di Briga Marittima e di Tenda; ma non fu possibile conservare all'Italia il suo confine naturale d'occidente, fissandolo sullo spartiacque fra

la Roia ed il Varo: ed i paesi di Breglio, Fontana e Saorgio, nella valle della Roia, (per una lunghezza di km. 17,7) restano disgraziatamente alla Francia. Quando alla Camera, nel maggio del 1860, si discusse quel trattato (che Manfredo Fanti, ministro della guerra, non aveva voluto firmare), il deputato Giuseppe Biancheri, ben pratico di quelle località, indicava come solo confine possibile lo spartiacque Roia-Varo; ma il Cavour, che pure nelle trattative antecedenti aveva fatto di tutto per ottenere quel confine, pregò e ripregò il Biancheri di ritirare la sua proposta; ed il sacrificio, imposto, fu consumato; ed anche ad occidente il confine politico dell'Italia è assurdo e contro natura.

I Grigioni.

Il Cantone dei Grigioni è uno dei 25 Cantoni che formano la Confederazione Svizzera. Le sue sessanta valli sono raggruppate in 14 distretti, dei quali 4 sono di qua dalle Alpi, sul versante italiano; la valle Bregaglia nel distretto di Maloggia, la Valle Poschiavo nel distretto di Bernina, la Valle Mesolcina e Calanca del distretto di Moesa, e la Valle di Monastero sul versante dell'Adige. La Lega Caddea sorta nel 1401, la Lega Grigia nel 1424, e la Lega delle Dieci Giurisdizioni nel 1436, nel 1471 formarono la *Lega dei Grigioni* (così chiamati dai loro rozzi vestiti di stoffa grigia), che nel 1486 s'impossessarono della Valle di Poschiavo, loro ceduta da Lodovico Sforza signore di Milano, che la smembrò dalla Valtellina. Nel 1512 i Grigioni s'impadronirono anche di Chiavenna, di Bormio, e di tutto il resto della Valtellina. La parte superiore della Valle Bregaglia, da Costasegna al Maloggia, come pure la Valle Mesolcina, che sale al Passo del San Bernardino, appartengono da varî secoli ai Grigioni. Questi nel 1797 perdettero Bormio, Chiavenna e la Valtellina, che furono aggregati alla Cisalpina, e perciò nel 1814 passarono, col resto della Lombardia, all'Austria, e nel 1859 entrarono a far parte del Regno d'Italia.

Il Cantone Ticino.

Il Cantone Ticino, uno dei 25 stati che formano la Confederazione Svizzera, si stende tutto sul versante italiano delle Alpi, dalle Lepontine sino ai Laghi di Como e Maggiore; e forma $^1/_{14}$ della Svizzera. Anche le quaranta valli di questa regione furono occupate dai Romani. Poco sappiamo di esse durante i secoli barbari. Nel secolo XI re Arrigo dava in feudo al vescovo di Como le terre ticinesi, che passarono poi, via via, alla dipendenza ora dei Comaschi ed ora dei Milanesi, e qua e là di signorotti locali, e fra essi i Rusca ed i Sacco fra i quali, contendenti, entrarono terzi quelli del cantone di Uri, che s'impossessarono, sul principio del sec. XV, di tutto il paese sino al Monte Ceneri.



Capodistria. — Municipio.

Negli sconvolgimenti italiani sul principio del secolo XVI, gli Urani occuparono tutte le valli che ora formano il Canton Ticino. Colla pace di Friburgo, nel 1516, Francesco I di Francia s'impegnò di riscattare, pagando entro un anno la somma di 300,000 scudi d'oro quelle valli; la prima rata era già pagata, e gli Urani restituirono Luino, ma non vollero altre rate, e si trattennero i paesi occupati; e non trovarono opposizione.

Quando la Svizzera si costituì in 12 Cantoni confederati, questi si dichiararono padroni, per diritto di conquista, delle vallate ticinesi, che divennero per tal modo suddite d'uno stato libero, che esercitò i suoi diritti colla massima tirannia.

Tale stato di cose durò sino al 1798, quando i soldati della Cisalpina invasero il Canton Ticino; ed approfittando di quella circostanza i Ticinesi trovarono di loro convenienza non di liberarsi dalla schiavitù ed unirsi al resto d'Italia, ma di formare un Cantone della Confederazione Svizzera; e, dopo molte vicende, tale scopo venne raggiunto nel 1803, per l'intromissione del Bonaparte primo console, colla costituzione della Confederazione Svizzera divisa allora in 18 Cantoni, dei quali fu uno il Cantone Ticino.

Degli attuali sentimenti dei Ticinesi fa fede il monumento che s'alza sulla piazza maggiore di Lugano, e porta la scritta *Svizzeri prima Italiani poi.*

Il Trentino.

Italiani prima di tutto e sopra di tutto hanno invece sempre voluto e vogliono essere i Trentini, che da meno di un secolo sono legati alla provincia tedesca del Tirolo, e soggetti al dominio austriaco.

Si crede che Trento sia stata fondata sei secoli prima della venuta di Cristo dai Galli; i legionarî romani, guidati dal console Quinto Marco Rege, entrarono nel Trentino sino dal 117 a. C., ed il paese intero fu poi sempre aggregato alla *X Regione Italica;* sotto gli Ostrogoti il Trentino fece parte della Venezia; sotto i Longobardi Trento fu sede d'uno dei 36 duchi che s'eran spartita l'Italia; sotto i Carolingi fu sede d'uno dei conti del Regno d'Italia; e dell'Italia fece sempre parte sotto i Re indipendenti e sotto gli imperatori.

Nel 1027 l'imperatore Corrado II il Salico istituì il principato vescovile di Trento, a cui era assegnato quasi tutto il Trentino con buona parte del Tirolo Meridionale, ed il principato vescovile di Bressanone, a cui era assegnato il resto del Tirolo Meridionale. I due principati vescovili cessarono di fatto nel 1796, all'epoca dell'invasione francese, e di diritto (il solito diritto della spada) cessarono il 9 febbraio 1801, in seguito al trattato di Luneville, che secolarizzò quei due piccoli poteri temporali, da varî secoli protetti, cioè tormentati e dissanguati, dai conti del Tirolo, avvocati dei principi di Trento: gli avvocati più briganti che mai sieno esistiti al mondo.

Per il trattato di Presburgo (26 dic. 1805) il Trentino ed il Tirolo furono dati alla Baviera; per il secondo trattato di Presburgo (28 febbraio 1810), il Trentino fu aggregato al Dipartimento dell'Alto Adige del Regno Italico, il cui confine settentrionale fu da Napoleone portato fin quasi al Brennero; ma, caduto Napoleone, nel 1814 l'Austria occupò il Trentino, staccò dal Lombardo-Veneto il Trentino, Livinallongo, Ampezzo, ed aggregò tali terre al Tirolo, e perciò alla Confederazione Germanica: ragione questa, o pretesto, che impedì che il Trentino seguisse nel 1859 le sorti della Lombardia o nel 1866 quelle del Veneto.

Dal 1848 in poi i Trentini hanno chiesto e protestato in tutti i modi per essere liberati dal vincolo contro natura, e venire aggregati secondo tutte le leggi umane e divine, alle altre provincie italiane della Lombardia e della Venezia; dei suoi sentimenti il Trentino diede prova coi canti dei suoi poeti, con tutte le manifestazioni dell'ingegno, e col mandare ben 1200 dei suoi figli a combattere nelle guerre dell'indipendenza; e ne ebbero questo compenso: l'Italia, col patto della Triplice alleanza, garantisce all'Austria l'occupazione del Trentino.

Livinallongo ed Ampezzo.

Livinallongo, nell'alta valle del Cordevole (Agordo), fu nel 1091 donato da Arrigo III ai vescovi di Bressanone, che nel secolo XII ne investirono i Schöneck, i quali nel 1316 lo vendettero a Giacomo Guadagnini veneziano. Ritornò poi ai vescovi di Bressanone. Sotto il Regno Italico fece parte del dipartimento del Piave; e nel 1814 seguì le sorti del Trentino.

Cortina d'Ampezzo sino negli antichi tempi fece sempre parte del Cadore, e con esso appartenne ai conti di Camino, dal 1335 ai patriarchi d'Aquileia, e dal 1420 a Venezia. Nel 1508 fu occupata da Massimiliano I, che la unì ai suoi possedimenti d'Austria. Dal 1810 al 1813 anche Ampezzo fu aggregata, col resto del Cadore, al Regno Italico, dipartimento del Piave, e nel 1814 seguì le sorti del Trentino.

Gorizia e Gradisca.

Nel 1500 moriva a Lienz il conte Leonardo di Gorizia, ultimo della sua famiglia, ed allora la contea passò, per diritto ereditario, a Casa d'Austria. Dal 1508 al 1509 appartenne a Venezia. Nel 1647 fu staccata dalla contea la fortezza di Gradisca con un piccolo territorio adiacente, e venduta, dall'imperatore Ferdinando III, al principe Giovanni Antonio di Eggerberg duca di Cruman. Estinta nel 1717 la famiglia degli Eggenberg, la contea di Gradisca ritornò a Casa d'Austria, che nel 1754 la unì nuovamente a quella di Gradisca, che ne formò la contea di Gorizia e Gradisca, la quale dal 1809 al 1813 appartenne alla Francia, e fu unita alle Provincie Illiriche.

Gli Slavi invasero queste terre circa il 500, quando si avanzarono sino a Udine, e vennero quindi respinti nelle montagne.

Trieste.

Trieste fu colonia latina. Salvata dalle irruzioni di Attila, passò sotto il dominio dei Goti, dei Greci, dei Longobardi, dei Franchi; formò ora una dipendenza del suo vescovo, ora un libero comune. Il Comune di Trieste nel 1362 chiese la protezione di Venezia, che lo guardasse dai desiderî e dalle minacce del Duca d'Austria e del Conte di Gorizia; Venezia voleva imporre a Trieste il proprio stendardo: Trieste si rifiutò; fu assediata e presa dai Veneziani, che la tennero dal 1368 al 1380; e nel 1381 Venezia cedette ogni suo diritto su Trieste, che nel 1382 si diede ai Duchi d'Austria, con grandi libertà municipali.

Dal 1809 al 1813 appartenne alla Francia, come parte delle provincie illiriche; e nel 1814 ritornò sotto l'Austria, che le tolse gran parte delle antiche franchigie, e nel 1818 la dichiarò parte della Confederazione Germanica; ragione per cui Trieste, nel 1859 e 1866, seguì le sorti del Trentino.

Istria.

L'Istria era in antico abitata dai Carni e dai Giapidi. Nel 178 a. C. i Romani ne occuparono la parte marittima, e nel 34 a. C. la parte montuosa, sino alle *Alpi Giulie* come furono allora chiamate da Ottaviano. Queste opposero debole schermo ai Barbari, che la invasero cento volte. Nel 539 fu occupata dai Greci di Belisario, che la sottoposero all'Esarcato di Ravenna; nel 568 fu invasa dai Longobardi di Alboino; nel 789 Carlomagno la unì al Ducato di Friuli; fu sempre in intime relazioni con Venezia; dichiarata Marchesato nel 984, dal 1230 al 1420 appartenne ai patriarchi d'Aquileia, e d'allora in poi, e sino al 1797, la parte migliore di essa appartenne alla repubblica di Venezia; ed alla caduta di questa passò, per il trattato di Campoformio, sotto il dominio austriaco. Fece parte poi, dal 1808 al 1810, delle Provincie Illiriche, dal 1810 al 1815 del Regno Italico, per ricadere quindi sotto il dominio austriaco.

La prima menzione di Pisino è in un atto del 929, col quale Ugo di Provenza re d'Italia dava *Castrum Pisinum* al vescovo di Parenzo. Nel medio evo era sede dei conti d'Istria, che dipendevano dai patriarchi d'Aquileia marchesi d'Istria, ma se la intendevano coi Duchi d'Austria, i quali nel 1374, morto l'ultimo conte d'Istria, Alberto III, s'impadronirono di Pisino, che d'allora in poi fu sede di capitani stranieri decisamente avversi all'elemento veneziano che dalle coste s'avanzava verso l'interno della penisola. Dopo il 1757 Pisino seguì le sorti del resto dell'Istria.

Conclusione.

Ed ho finito; e mi dichiarerò soddisfatto se con queste pagine avrò contribuito a richiamare l'attenzione degli Italiani su quei piccoli brandelli di casa nostra, abitati da fratelli che non devono essere nè trascurati, nè dimenticati, benchè non abbiano la fortuna di far parte della nostra grande famiglia.

OTTONE BRENTARI.

VECCHI MANIERI SICILIANI

Se dovessi fare un paragone o, meglio, la scelta tra i ruderi informi dei nostri secolari castelli, e la reliquia grandiosa, sia pure di un anfiteatro o di altro simile monumento insigne, che sia l'espressione del fasto e dell'opulenza di una delle nostre antiche e gloriose città, vi assicuro che, pur inchinandomi riverente davanti al secondo, non esiterei a stare per i primi. Potete dire che il mio gusto è parecchio grossolano, e perciò discutibile, e io non ho nulla a ridire; potete aggiungere anche, se vi piace di rincarare la dose, che non ho gusto affatto, e io non vi darò torto per questo; ma, secondo me, quel che nel loro muto linguaggio ci sappian dire, quasi sempre le pietre sconnesse di quegli sformati fortilizi di cui parlo, non lo saprà mai ripetere, con tutto il rispetto e l'ammirazione che incute nel passeggiero, il più famoso degli anfiteatri, dei bagni, dei fôri e dei templi dell'antichità. Queste opere sono, dissi, l'espressione del fasto e dell'opulenza di una città; ma la ragione intima del come esse si formarono nel corso dei secoli, è tutta lì racchiusa in quei vecchi castelli abbandonati.

Ed ecco il perchè delle mie preferenze.

Meglio che ogni altro monumento, sono le antiche e venerande *arces*, che permettono all'accesa fantasia del poeta, di ricostruire tutta la storia, non solo di buona parte delle nostre città, ma dell'isola intera, con tutto il corteo sterminato di saccheggi, di stragi, di eroismi, di vittorie, di disfatte, di glorie e di delitti che vi si connettono, e che si impersonano in una magica folla confusa di eroi e di eroine, di baldi guerrieri e signorotti feroci e lascivi, di vigliacchi innominati e di poeti e anche di re e regine " da sermone. „

Oggi tutto è pace in quelli smantellati baluardi dell'antica potenza di città e popolazioni, per buona parte, ormai decadute da tanto tempo, pace accidiosa e triste sino alla morte; ma da quel mesto velario di pace, quante voci clamano: quante grida di vittoria, di dolore, di pianto e di compiacenza ferina si alzano da quelle pietre, che han visto passar loro da vicino la Storia, segnante con occhio vigile e mano sicura sul gran libro del Destino, il senso misterioso delle fila, che la vita umana attorno ad esse intrecciava! E poi....

Ma.... zitti; la molla del mio cinematografo, mentre io ancora sproloquio, è già scattata, e la *film* sua meravigliosa si mette in moto. Silenzio...; su la balza incantevole dell'*Epipole* sotto Belvedere, ecco si profila rimpetto al mare la massa immane del Castello *Euryelos* di Siracusa, il testimonio più eloquente della grandezza e della potenza della città, famosa nell'età classica.

È desso il gigante dei castelli siciliani e, *noblesse oblige*, gli tocca il primo posto nella serie. Purtroppo è un gigante colpito irrimediabilmente dalla paralisi; ma così com'è, quanta venerazione non incute in chi lo mira così conciato? I ventiquattro e più secoli di storia, che gli pesano su le spalle, lo han quasi disfatto; ma è in lui la riprova migliore di quanto ho già detto da principio.

Si pretende sia stato eretto dai Siculi, e che Dionisio il *vecchio*, dal 403 al 397 a. C., lo avrebbe solo ingrandito e fortificato, per corrisponder meglio ai suoi disegni di dominazione e di difesa della città. Lo squallore regna sovrano indisturbato nei suoi sotterranei, per la più parte scavati nella roccia viva, nei suoi fossati, nelle sue scale e, nelle sue pietre sparse alla rinfusa là sul colle dell'*Epipole*, come se un Dio irato fosse di lì passato, e in un impeto di collera sovrana tutto avesse sconquassato, tanto da potersi appena riconoscere quali delle tante pietre, formassero la gran torre terminale e i cinque torrioni del maschio che, sentinelle avanzate, proteggevano tutta la fortezza grandiosa, che il De Amicis definì " una delle più ammirabili opere di architettura militare dell'ingegneria greca. „ Ma quali e quante memorie, palpitano ancora in quel pietrame infinito, turbando il silenzio di morte, che su di lui incombe? Chi non lo sa? Gelone, il fondatore della gloria civile e militare di Siracusa, vi passò da presso sul suo cocchio dorato, con l'occhio sfavillante di gioia per la vittoria di Imera, da lui riportata (480) su i Cartaginesi; vi passò da presso Gerone suo fratello, la fronte circondata dalle frondi di oleastro, per la sua quadrupla vittoria conseguita nei Giuochi olimpici, che lo rese degno del serto di gloria, intrecciatogli con i suoi inni alati da Pindaro; Trasibulo, fratello degenere dei due precedenti, colà si accampò e rafforzò per resistere all'ira dei siracusani, che per la sua tirannide esosa, lo deposero (466) per restituirsi a libertà; Nicia quel forte riuscì a prendere e tenere con i suoi ateniesi per ben tre anni, in cui ebbe l'agio di aggiungere per sua difesa, a quelle esistenti, la fortezza del Labdalon; ma i siracusani e gli spartani di Gilippo, alleatisi ai suoi danni, non solo lo snidarono di colà, che anzi su l'*Assinaro* inflissero a lui, una sconfitta sanguinosa (413) facendolo prigioniero, e al suo collega Demostene, nei pressi del *Cacipari*, inoltre catturarono quasi tutte le schiere, che furono gettate a languire, per otto lunghi mesi nelle latomie; sorte non condivisa da esso Nicia e da Demostene, perchè la vendetta dei siracusani volle la loro testa.

E al ricordo di questi gran nomi, quel diruto forte glorioso, unisce quello di Dionisio il vecchio, e della lotta sua trentennale con Cartagine, terminata a Mozia con la disfatta definitiva dei Punici, dei quali per opera sua è per un pezzo liberata Siracusa e l'isola tutta; quello di Timoleonte che ridona alla città (343) la libertà minacciatale dal tirannico Dionisio il giovane, quelli di Agatocle e di Archimede, il mago distruttore delle navi di Marcello, cui malgrado ciò, vien dato, in una notte delle feste Dianee, di impadronirsi di quel forte, e di lì a poco riesce a soggiogare e annichilire la gloriosa città, facendone una semplice colonia romana. Che mai più rag-

giunse l'antica possanza, nemmeno ai tempi di Costante II che vi stabilì (663-68 d. C.) la sua corte, e di Giorgio Maniace che nel 1038, tolta per breve tempo Siracusa agli arabi, riedificò e fortificò il castello omonimo, esistente ancora all'imboccatura del porto.

Ma.... ecco lì davanti a noi, la mole severa e anche dolorosa, perchè oggi destinata a penitenziario, del castello della vicina Augusta. Qui gli estremi si toccano: dall'antichità classica dell'*Euryelos* di Siracusa, siamo d'un tratto sbalzati in pieno medio evo. Sin dal 1072 consisteva solo di una ben piantata torre con solidi e grandi archiacuti, edificata per ordine del famoso conte Ruggero il Normanno, e che esiste tuttavia nel centro della grande fortezza, fatta costruire più tardi da Federico II lo Svevo nel 1242, sotto la direzione dell'architetto Riccardo di Lentini. Nel 1287 vi si rifugiarono i francesi di Carlo d'Anjou al comando di Rinaldo del Balzo, accompagnati dal vescovo di Martorano e dal conte Riccardo di Maomè per espugnare la città; ma i soldati di Giacomo di Aragona li assediarono e vinsero il 23 giugno di quell'anno stesso. Poco meno di un secolo dopo, quel castello vide tra le sue mura, la povera piccola Maria, figlia di Pietro III, che Guglielmo Raimondo III di Montecateno conte di Augusta, liberò dal castello Ursino di Catania, dove era tenuta prigione da Artale Alagona, che per i suoi fini sperava così di costringerla a sposare, invece di Martino I, Galeazzo Visconti nipote del Duca di Milano.

Dove — non tenendo calcolo del quattrocentesco castello che si vede a Brucoli — dove, dico, ci si tuffa di nuovo, come in un bagno dilettoso di antiche e leggendarie memorie, è davanti al diroccato Castellaccio Bricinna di Lentini, i cui basamenti, circondati da una folta vegetazione di fichi d'India, si ergono come una muta vedetta tre o quattro volte millenaria, là su la roccia soprastante alla città, quasi vogliano ancora tutelare con la loro presenza, l'incolumità del paese sottostante. Un fiotto potente di antichissimi ricordi gloriosi, si riallaccia a quelle poche mura mangiate dal tempo, a quel cumolo di rottami e di pietre. E come in sogno riappare agli occhi della commossa fantasia, l'ombra solenne del mitico Ercole, che ai tempi sicani lì sarebbe dimorato per ben quattro mesi, insegnando agli abitanti la maniera di coltivare la terra, e lasciando poi loro, nella sua dipartita e in segno della sua amicizia e protezione, le spoglie del Leone nemeo, che come ricordo del suo valore, sempre portava seco. E dopo di quella di Ercole si affacciano le ombre di Teocle, il greco conquistatore della Leontini sicana; di Panezio, il primo tiranno della città; di Falaride al cui nome terribile, ancora pare tremino le povere mura della sconquassata fortezza, che ne rammenta l'assalto; e poi di Gelone, di Dione, di Iceta e della sua lotta gigantesca sostenuta e vinta (342) contro Timoleonte, che colà stesso lo viene ad assediare, per tôrgli la velleità di impadronirsi di Siracusa, e finalmente di Marcello che (214) vince e rade al suolo la città. All'ancora in piedi castello medioevale, eretto sul *Tirone* da Mario Sempronio, si connette solo la gesta valorosa di Manfredi Chiaramonte, che partigiano di Carlo II d'Anjou, lo difende dall'assedio micidiale delle milizie del conte Alagona, fautore di Pietro III d'Aragona (1358-59), poi null'altro.

E — uscendo per ora dalla provincia siracusana — eccoci al cospetto della mole massiccia e tetra del castello Ursino di Catania, fatto edificare da Federigo II lo Svevo. Oggi è adibito a uso di quartiere militare, ma tra gli schiamazzi spensierati dei fantaccini, par di sentire ancora i clamori della corte gioiosa di Pietro I d'Aragona, che colà — come più tardi fece anche Pietro III che vi morì nel 1377 — fissò la sua corte, dopo che dai baroni siciliani, radunati a Catania per dichiarare la decadenza della mala signoria angioina, gli fu conferita la corona dell'isola. La misera piccola Maria, alla quale poco fa accennai, vi abitò pure, ma per piangervi i soprusi, che su di lei commetteva il famigerato conte Alagona....

E la *film* del mio cinematografo va, va rapida come la fantasia del poeta, per mostrarci i bei contrafforti del vetusto castello di Enrico Rosso a Motta Santa Anastasia, e poco più su, a Paternò, tra i mandorli in fiore, il gran dado turrito fatto edificare, credesi, dal conte Ruggero, lo splendido fondatore della dinastia normanna in Sicilia e di buona parte dei nostri antichi manieri. Accrescono grazia e decoro a quell'edificio, le quattro eleganti finestre gotiche, che campeggiano su la sua facciata e che dànno nella gran sala d'armi, e, in alto, una loggetta a doppio arco acuto, che ricorda la presenza della sullodata regina Maria, la quale nel 1405 vi promulgava le sue cosidette " Consuetudini „ a favore della città.

Ma, pur non tralasciando di notare, per il suo valore artistico, quella di Maletto fondata a scopo religioso nel 1173, dalla pietosa regina Margherita vedova di Guglielmo il malo, le più interessanti fortezze del catanese son quelle che spiccano lassù ad Adernò: la preistorica Torre pelasgica e il castello di Ruggero. Quest'ultimo, è opinione sia tra le prime fortezze, fatte inalzare in Sicilia dal Conte fortunato. Di tutto il formidabile maniero, memore della fellonesca resa di Manfredi Maletta in favore di Roberto d'Anjou, e della espugnazione sanguinosa per parte di Ruggero di Scandolff, che con la città lo tolse a Matteo Sclafani, non resta che il maschio grandioso e due delle quattro torri merlate, alla cui conservazione sembra ancora di voler provvedere come nume tutelare, il mezzo busto deturpato di un antico guer-

I. — VECCHI MANIERI SICILIANI



1. *Catania*, Castello Ursino. — 2. *Monte San Giuliano*, Castello Pepoli. — 3. *Siracusa*, Fossati del Forte Eurialo (*Fotogr. Brogi*). — 4. *Castelbuono*, Antico castello dei Duchi di Gerace (*Fotogr. Brogi*). — 5. *Alcamo*, Antico castello dei conti di Modica.

riero, che vedesi all'entrata dell'edifizio, e che si vuole rappresenti lo stesso conte Ruggero. Di gran lunga più importante, per la sua arcaicità specialmente, è l'avanzo della preistorica Torre quadrangolare, le cui fondamenta poderose, rallegrate da un poetico roseto, si mostrano là in contrada Cartalemi, addossate alla chiesa di San Francesco d'Assisi. Chi può precisarne l'epoca? Gli archeologi l'assegnano approssimativamente all'anno 2000 a. C., cioè dopo che i Pelasgi si stabilirono nell'isola, e forse non saranno tanto lontani dal vero, perchè è indubitato che detta torre è forse l'incunabolo fra i più venerandi, che quei popoli abbian lasciato nell'isola, e che sfida tuttora imperterrito gli elementi, ansioso forse di veder passarsi dinanzi le ultime generazioni delle future età, con tutto il fardello di civiltà raffinata che porteranno seco.

Ed eccovi i romantici brandelli della torre forse bizantina di Mineo, detta la *Tomba gallica*, perchè credesi vi sarebbero stati sepolti i cadaveri dei francesi, uccisi nella strage del Vespro famoso; e poi quelli del castello saraceno di Licodia, l'*Eubea* dei Leontini, e, fra i monti tra Castrogiovanni e Leonforte, ad Assoro i resti pittoreschi di un vetusto fortilizio, che pare un immenso sprone di torpediniera, e sa l'assedio terribile di Chalil, generale arabo, che nel 939 l'espugnò; e poi la sconfitta sanguinosa inflitta (1061) presso le rive del *Dittaino* dalle milizie dell'invitto conte Normanno ai 15,000 saraceni di Belcamet, dei quali, dicesi, ben 10,000 rimasero morti sul campo.

Alla storia della dominazione Normanna più particolarmente, anche collegano le loro memorie gli avanzi magnifici dei castelli di Agira, Nicosia e Sperlinga. Alla vista delle mura inaccessibili del quale ultimo castello, che credesi di origine romana, vien fatto di rammentare l'avvenimento del rifugio ivi dagli abitanti prestato, esempio unico fra tutti i paesi dell'isola, agli odiati francesi nel tempo del Vespro; avvenimento consacrato nell'esametro che ancora si legge sul secondo arco interno del castello: " Quod Siculis placuit sola Sperlinga negavit. „

Ma eccoci ora dinanzi al castello della vicina Cerami, attorno al quale sembra ancora di vedere aggirarsi, nell'ampio silenzio della notte e gridare affannosamente, i mani dolorosi del prode Serlone, che posto a capo del presidio lasciato nel forte dallo zio conte Ruggero, ne fu, con un'astuzia, attratto fuori con alcuni dei suoi, dai saraceni assedianti e ucciso, dopo aver fatto però pagar loro assai cara la sua morte, il giorno dopo inoltre vendicata amaramente dal Conte famoso, più e meglio degli eroi della leggenda, che con i suoi normanni e siciliani, tagliò a pezzi i saraceni i quali si lusingavano di avere, con quella prodezza, ripreso la signoria del luogo.

Il castello di Corradino, che si osserva a Centuripe, non è che l'avanzo di un grande mausoleo romano, e ricorda un'altra disfatta inflitta ai Saraceni dal Conte normanno, il quale lo prese loro poco prima del castello di Assoro....

Ed ecco ora, sfilarci dinanzi la Torre di Sant'Anna sul Capo dei Molini a S. di Acireale, e il castello della prossima Aci Castello. Quanto insignificante è quella, eretta nel 1582 per la difesa della costa dei pirati, altrettanto importante è quest'ultimo, la cui origine si perde nella notte dei tempi. Nel 902 si sa, fu preso dagli arabi, che lo tennero per due secoli, finchè non lo tolse loro il conte Ruggero. Sorprendente è il panorama, che dall'alto del suo maschio merlato si offre all'occhio del visitatore, sul quale esercita tutta la sua magìa, specialmente la distesa infinita del mare cosparso di alcuni scogli giganteschi, come quelli detti dei Ciclopi, di omerica ricordanza.

Ma tra lo sfolgorìo abbagliante delle onde, tornan volentieri alla mente i casi fortunosi, toccati in quella fortezza al nipote di Ruggero di Lauria, Giovanni, che tenendola a nome dello zio e ribellatosi come costui, a Federigo II d'Aragona per sposare la causa di Carlo d'Anjou, si vide assalito dalle truppe aragonesi capitanate dallo stesso Federico, che lo costrinse a capitolare dopo non pochi stenti (nov. 1297). E dopo di questo, altri e altri avvenimenti fanno ressa nella mente, tra i quali degno di ricordanza è quello, che si connette al nome di Artale II d'Alagona, signore del luogo. Questi avuta l'improntitudine di rivoltarsi anche lui alla corona, gettò il paese e i territorî vicini in un trambusto indescrivibile. Però l'energia del Duca di Montblanc, che venne ad assediare strettamente il suo castello, costrinse l'Alagona a deporre tutt'i suoi propositi, a chiedere la pace e a rendere, per mezzo del castellano, le chiavi della fortezza.

L'esito di questa grave vertenza con Artale, doveva stare molto a cuore della Corte, se vediamo lo stesso re Martino I, dal campo dove ancor egli trovavasi con il Duca, scrivere lietamente alla regina Maria, risiedente a Catania, questa curiosa epistola italo-siciliana: " Serenissima Regina et cara Consors, notificamuvi chi stando in lu Campo di Jachi cu lu Excellenti patri e Signuri miu; Artali di Alagona fichi requiriri et pitiu la gratia di la Nostra Majestati, et lu dictu Excellentissimu Nostru Patri et Signuri di qui per exequiri la benignitati, e clementia solita di la comuni casa, etiam vulendo lu tranquillu statu di lu regnu, fu esaudita la petitioni di lu dittu Artali, lu quali per lu castellanu mandau li chiavi di lu castellu e terra predicta a la Nostra Celsitudini, lu havimu benigna reciputu a la grazia, mentri cu certi particularitati, secundu lu nobili misser Thomasi Crispu locutenenti, familiari e consiglieri fidili nostru vi informerà a bucca pluy particolarimenti, a li paroli di lu quali putiti dari plena fidi comu a la Nostra propria Majestati. Data in Campo Jachij XXVII Junii Prim. Ind. 1393. *Rex Martinus*. „

Dopo il maniero di Aci Castello — l'ultimo della provincia di Catania — degno di esser segnalato è quello saraceno che, entrando ora in quella di Messina, vedesi lassù a Calatabiano. Ma si deve pur confessare che esso non regge al paragone, con quello medievale della vicina Taormina, la classica, di cui là su l'acropoli vedonsi ancora i poetici avanzi, memori della duplice strage compiuta su quella popolazione dai Saraceni nel 902 e nel

II. — VECCHI MANIERI SICILIANI



1. *Sciacca*, Castello De Luna. — 2. *Monreale*, Castellaccio. — 3. *Palermo*, La Zisa.
4. *Sperlinga*, Castello. — 5. *Palermo*, La Cuba.

962; e tanto meno poi il detto castello di Calatabiano regge al paragone, per i pregi artistici specialmente, con il Palazzo dei baroni Corvaia (fine del sec. XI), uno tra i più bei cimeli dell'architettura normanna in Sicilia, di cui va orgogliosa Taormina. Tutto vi è lasciato oggi, purtroppo!, nel più completo abbandono. La corte, la gradinata dal parapetto ornato con graziosi motivi sculturali tratti dal Genesi, i mezzanini, le camere al piano superiore illuminate da quattro stupende finestre gotiche, delle quali una recentemente deturpata in malo modo, dalle quali finestre entra trionfante il sole, a ravvivar le poche superstiti traccie di affreschi di soggetto mitologico; su tutto pesa l'oblìo, l'incuria. Oblìo e incuria che spinge i novelli inquilini ad allevare i polli e ingombrare con i loro attrezzi rurali tra l' altro, anche quel salone grandioso dove il ricordato Artale II di Alagona, parlamentò con Berlinghieri de Cruyllas e Riccardo Queralt, per conciliarsi con Martino I, dopo il fatto poco fa notato e porre le condizioni di pace; e dove (1412) Bernardo Caprera conte di Modica, alla morte di Martino il *vecchio,* deceduto senza eredi diretti, raccolse a general Parlamento tutti i baroni dell'isola, per farsene eleggere re, con quali risultati tutti sanno.

Molti secoli indietro, ci riporta ora la vista della romantica e grandiosa fortezza degli Alcontres, che, presenta le sue innumeri feritoie e il suo maschio rotondo a difesa piombante, sul brullo Capo Sant' Alessio, e poi quella soprastante a Francavilla, che rimonta, credesi, al secolo VIII.

Ma il mio cinematografo, dopo di averci anche fatto passar dinanzi agli occhi, come in un lampo, le reliquie del turrito castello di Castroreale, che sta a capo delle muraglie che cingevano la città, e rammenta con compiacenza la presenza di Federigo II lo svevo, che lo fece edificare e di due re Aragonesi, Lodovico (1352) e Alfonso I (1435); passa a presentarci il castello angioino di Fiumedinisi, quello dei famigerati Ruffo a Scaletta, e la stupenda Rocca Guelfonia sovrastante a Messina, dagli storici locali rammentata nei fasti dei tempi di *Messana.* Quelle che però ne vediamo, non sono che le fortificazioni possenti aggiunte all'antico castello dal conte Ruggero, dopo che dalla vicina Calabria, essendogli riuscito di metter piede in Sicilia, ne meditava la conquista. Oggi quella ròcca è ridotta al semplice officio di carcere giudiziario. Ed è una ben triste fortuna per così gloriosa fortezza, che seppe e si rallegrò della presenza del primo Conte di Sicilia, di Enrico I che anche vi morì (1197), di Pietro I d'Aragona e di sua moglie Costanza e della sposa di Alaimo da Patti, divenuta la ganza di quel re, allora quando Alaimo, per il suo alto valore addimostrato a favore del trono, nella guerra contro gli angioini, avrebbe meritato da lui tutt'altro che questo riprovevole trattamento; e poi nel 1286 della presenza di Carlo figlio di Carlo I d'Anjou, caduto prigione nelle mani delle truppe siciliane e aragonesi. Ma il tempo edace tutto cancella, spargendo di oblìo quei bastioni, quegli androni, quelle bertesche desolate, che nella memoranda Rivoluzione del 1282 stupirono per i prodigi di coraggio operati, insieme a tutti i cittadini, da donne audaci come le famose Dina e Clarenza, per cacciare dal suolo siciliano gli oppressori francesi. Ma a ben altro furon serbati quei bastioni tra il 1671 e il 1680: videro e acclamarono alla Rivoluzione vana che Messina e, col suo esempio, parte dell'isola iniziò e sostenne per nove anni contro il giogo spagnuolo, tanto che per scuoterlo davvero il Senato messinese, non sdegnò di ricorrere, ultima speranza, agli aiuti del Re Sole. Però tutto riuscì a un bel nulla. Luigi XIV prima concesse gli aiuti chiesti, e, abbondantemente; ma poi, dopo la pace nefasta di Nimega, vilmente lasciò tutti con un palmo di naso, a rimangiarsi e pentirsi di aver anche cantato allegramente per le vie, la seguente caratteristica ma brutta strofetta dialettale:

“ Hora chi semu scioti di catina
di servitù d'un Impia Patrunanza,
a novu Re st'alma Città s'inchina
sprizzandu di la Spagna l'arruganza,
sarrà di Re di Francia Mamertina
la fidi cu l'Imperi di Custanza.
Già grida la citati di Messina:
viva viva per sempri Re di Franza. „

E anche in questa circostanza, purtroppo “ i lieti onor tornaro in tristi lutti! „, chè il nuovo vicerè Conte di Santo Stefano, a nome della Corona spagnuola, ristabilì l'ordine dichiarando civilmente morta la città, confiscandole da ladrone tutto il patrimonio non solo, ma incrudelendo contro tutti i partigiani della rivoluzione, abbattendo il palazzo senatorio e facendo a pezzi il campanone della Rocca, al cui suono il popolo era tante volte corso, a prender parte alla mischia contro il comune nemico!...

Passano ora davanti al nostro sguardo, il castello eretto a Bauso nel 1590, con l'oscuro paesello, teatro delle gesta poco sante del *Pasquale Bruno* di Dumas padre; quello stupendo dei principi di Scaletta a Venetico, e poi il poderoso fortilizio svevo-spagnuolo della vicina Milazzo, l'ultimo castello del circondario di Messina, ma non l'ultimo per importanza. Perchè a malgrado oggi sia ridotto al poco lieto officio di penitenziario, più che per il lungo assedio sostenuto colà e vinto nel 1719 dagli Austriaci contro gli Spagnuoli, va orgoglioso per la celebre vittoria del 20 luglio 1860, da Garibaldi riportata su i Borbonici comandati dal generale Bosco; vittoria che decise definitivamente la caduta di Francesco II. Ed ecco ora proiettarsi dinanzi

III. — VECCHI MANIERI SICILIANI







1. *Salemi*, Castello arabo-normanno. — 2. *Adernò*, Castello normanno
3. *Adernò*, Ruderi di torre ciclopica.

agli sguardi nostri, la visione suggestionante: del fastoso maniero fatto edificare, per uso di villeggiatura, su una roccia presso Montalbano Elicona, da re Federigo II; degli avanzi delle muraglie e dei due irriconoscibili castelli medievali di Patti, che si connettono al nome del ricordato Alaimo; dell'antico castello di Sant'Angelo di Brolo, ricco un giorno di una grandiosa armeria, di cui dicesi fosse fornito anche l'ormai distrutto castello di Capizzi. Questo con quello che si vede a Caronia, rammentato (1272) in un diploma di Carlo d'Anjou, formava la base di un triangolo, al cui vertice sta immoto a quasi 1000 m. sul livello del mare, quello rovinoso e pittoresco sovrastante a Mistretta, memore della disfatta che i punici di *Amestratos* colà si ebbero nel 261, dai consoli L. Valerio e T. Otacilio.

Con il castello di Cefalù, finalmente usciamo dal Messinese e ci introduciamo nel Palermitano. Propriamente parlando ciò che vediamo su l'alta rupe di Cefalù, non è il fortilizio che i normanni avevano edificato lassù a difesa della città, esso non è più; sono invece, esempio di resistenza meravigliosa, i Muraglioni pelasgici, che, contemporanei della ricordata Torre ciclopica di Adernò, come quella, videro passarsi davanti, nel corso dei millenni, tanti popoli e tante e così svariate civiltà, non ultima la normanna che, auspice il pio re Ruggero, lasciò di sè e del suo genio nel paese, una traccia luminosissima nel mirabile Duomo iniziato nel 1131, dove, insigne ricordo, conservasi religiosamente il teschio di quel Re.

Io non rammento più se dalla grandiosa rupe cefalitana, si possa scorgere Geraci, ma la *film* del mio cinematografo, ha cura di farci ammirare il suo bel castello, appartenuto alla famiglia dei Ventimiglia, memorando per l'assedio subìto nel 1337 da parte delle truppe di Pietro II d'Aragona, contro il traditore Francesco Ventimiglia. Poco più in su, quel castello ha il suo *pendant* nell'altro, abbastanza deturpato nella sua antica bellezza, che si eleva presso Castelbuono, un tempo anche della potente casa Ventimiglia, costruito come avanguardia di quello di Geraci. Ed eccoci innanzi le pittoresche rovine del castello di Polizzi, fondato dal ricordato conte Ruggero; poi quelle della ròcca normanna di Collesano e poco più in là: il Castello grande e il Castelletto, fatti edificare in luogo vantaggioso da Matteo Sclafani, nel paesetto che porta il suo cognome, e la rovinosa ròcca saracena di Vicari, dove si svolse l'ultima scena della memoranda tragedia del Vespro, con l'uccisione di Giovanni di San Remigio gran giustiziere di Carlo d'Anjou; alla quale ròcca fa da contrapposto il maestoso castello Galati, che scorgesi lassù a Caccamo. I cui baluardi possenti e le cui cortine merlate e ornate di belle finestre ogive, più che vantare i loro venti e più secoli di esistenza — troppi in verità, malgrado gli storici del luogo, lo dicano sul serio — si compiacciono di evocare, specie nella mistica pace delle ore notturne, la figura eroica di quel Matteo Bonello signore del luogo, che nel 1160, dopo di avere spento l'odiato favorito di Guglielmo I, Majone, in quel castello si rinchiuse a consiglio con tutti i feudatari dell'isola, ribellatisi al barbarico giogo del normanno crudele, per deporlo e innalzare sul suo trono il suo primogenito, il duca Ruggero. Ciò che in realtà avvenne principalmente per l'abile colpo di mano, che con l'aiuto dei congiurati, riuscì di compiere proditoriamente a Matteo su la persona dello stesso re, che fu preso, messo in catene e fatto abdicare. Ma ben tosto le cose tornarono allo *statu quo*, contro le brame del Bonello, che alla sua volta finì per esser preso lui a tradimento e abbacinato dai cortigiani di Guglielmo.

L'impressione dolorosa della fine lacrimevole di un uomo così ardimentoso, certamente resta per un pezzo infissa nella mente del più stoico fra i miei lettori; nè la visione dei ruderi romantici dei castelli medievali di San Carlo, al limite S. della provincia di Palermo, di Giuliana, Contessa Entellina e Misilmeri valgono a cancellarla con tutte le loro memorie.

Solo la visione tutta orientale dei tre castelli, che sono fra le più suggestive *attractions* della deliziosa Capitale dell'isola, ha la potenza di farci tutto obliare, immergendoci in un mare di sogni giocondi e regali. Di tutti e tre, il più antico è il Castello di Favara o di Mare dolce, presso il monte Grifone. Ricordare il semplice suo nome, è lo stesso che voler sognare a occhi aperti tutti i tesori, i fàscini e le orgie di sangue e di piacere, le cupidigie e le efferatezze inaudite, che si collegano con i costumi e la storia del popolo arabo. Perchè araba è l'origine di quel Castello, fatto innalzare probabilmente dall'Emiro Giafar verso il 1000. I ruderi scomposti delle sue muraglie grandiose, su cui spicca tuttavia la linea svelta dell'ogiva orribilmente mutilata, non vedono più stendersi intorno a loro il laghetto rigurgitante di pesci; non vedono più le loro porte ricoperte d'oro e d'argento e i musaici divini del pavimento. No, tutto questo è sparito dinanzi a loro. Ma le eriche, le ortiche e le parietarie, che ingombrano all'ingiro e per ogni dove tutti i muri, di generazione in generazione si son tramandate a bassa voce la notizia che, dopo i mirabili splendori della corte degli Emiri, che abitarono quel nuovo Paradiso, attorniati da cortigiani e soldati, da eunuchi e odalische e poi da ogni sorta di piaceri, vennero gli splendori ancor più fulgidi della corte Normanna. La quale non contenta di quelli trovativi, abbellì quel luogo di nuovi incanti mai sognati. specie al tempo di Ruggero II e di Federigo lo svevo, che quegli incanti rese più idealmente belli, con un'onda soavissima di poesia volgare che egli, Pier della Vigna e molti dei suoi cortigiani, cominciarono a coltivare per i primi su suolo italico. E quelle eriche, quelle parietarie, quelle ortiche si narrano a vicenda i fasti e i nefasti, di cui furon testimoni quelle pietre sotto gli Angioini, e poi la gloria rossa del Vespro siciliano e ancora le guerre e le battaglie sanguinose, le vittorie e le sconfitte, e tutti gli episodi or tristi or lieti di che è doviziosa la storia dell'isola nostra, che fa capo a Palermo, sino all'avvento fatidico del biondo Duce dei Mille, che redense a libertà la Sicilia.

IV. — VECCHI MANIERI SICILIANI



1. *Mussomeli*, Castello del sec. XIV (*Fotogr. Brogi*). — 2. *Marsala*, Carceri del Castello (*Fotogr. Di Dio*). — 3. *Palermo*, Castello del sec. XI. — 4. *Comiso*, Castello Naselli d'Aragona. — 5. *Siracusa*, Rovine del Forte Eurialo (*Fotogr. Brogi*).

Tra una infinità di giardini perpetuamente odoranti di zagare e fiori, si erge, vicino l'Olivuzza e in posizione stupenda, l'altro Castello detto della Zisa, il più intatto dei monumenti eretti a Palermo dai Normanni, e il più bel testimonio di un'epoca gloriosa per la storia siciliana. Fu costruito ai tempi e per volontà del Nerone siciliano, Guglielmo I il *malo,* che ne fece il suo più gradito ritrovo, cui " cinse di bei giardini fruttiferi, di ameni verzieri e rese assai delizioso con vari acquedotti e vivai "; di tutte le quali cose, il superstite colossale pino, che si estolle ancora a sinistra sino all'estremo fastigio del maniero, non è che un melanconico ricordo.

Oggi nonostante le strambe leggende di maliarde, di folletti, di orchi *et similia,* che si pretende abbian colà la residenza, per custodirvi un famosissimo e sempre invano cercato tesoro, è abitato da vari anonimi inquilini; ma anch'egli ha una storia, e quale storia! Se quelle mura, quegli archi, quelle ogive deturpate, quella terrazza, quell'atrio, quella fonte, quelle sale, quell'araba iscrizione laudatoria posta su l'ingresso della sala centrale, potessero parlare, quale storia materiata di lussurie, di dolori, di stragi, di gioie e di martiri racconterebbero; e i miseri avanzi del palazzo di Ruggero detto di Mimnermo, nelle adiacenze di Altarello di Baida, farebbero forse altrettanto!

Come suo padre, Guglielmo II il buono, volle avere ancor lui il vanto di costruire per sè il terzo dei castelli palermitani, la Cuba, nei pressi della cosiddetta Rocca di Monreale. In quest'altro castello, riscontransi tutti i caratteri dell'architettura arabo-normanna di Sicilia, e ai suoi bei tempi quando sorse, e poi sotto i Re Svevi, Angioini e Spagnuoli, che tutti ne fecero la loro residenza regale, doveva essere il più splendido e ameno fra i siti di Palermo. Era un sogno di bellezza fatto realtà. Ma oggi, *quantum mutatus ab illo!* La mirifica facciata, su cui scorgesi ancora la linea delle maestose modanature rincassate delle ogive, nel piano inferiore è stata borghesemente imbiancata, per tracciarvi i quattro bersagli del tiro a segno, per uso dei soldati di cavalleria colà acquartierati; e, come se questo deturpamento fosse poco, per giunta alla derrata, ha avuto acciecati tutti i finestroni e la loggetta e le bifore stupende, che seppero la presenza di tanti re, vicerè, paggi, servitori, scudieri, ministri e donne famose tra le quali, la bella Restituta di Marin Bolgaro di boccaccesca memoria.

Supremo, nobile segno dell'antica Cuba, che il tempo e gli uomini non sono riusciti ancora a deturpare del tutto, è la lunga iscrizione araba, che vedesi scolpita là su la fascia terminale dell'edifizio e dall'Amari interpretata così: " (Nel nome di Dio cle)mente, misericordioso Bada (qui) fermati e mira! Vedrai egregia stanza dell'egregio tra i re della Terra Guglielmo II. Non v'ha castello che sia degno di lui, nè bastano (le sue) sale.... (In vero?) ha riflettuto il Mosta 'izz sul biasimo che gli tornerebbe s'ei non.... (Nei quali) notansi i momenti più avventurati e i tempi più prosperi. E di nostro Signore il Messia Mille e cento aggiuntovi ottanta, che son corsi tanto lieti. Così Iddio, al quale va lode perenne, lo mantenga ricolmo di tutti quei numerosi benefizi ch'ei gli ha largito. Oh! gran Dio! che la lunga vita la possanza e la.... "

Ma.... la serie dei castelli nostri non è terminata con quelli palermitani, come parrebbe; tutt'altro! Eccovi infatti ora dinanzi alla mole informe del Castellaccio, sul monte Caputo presso la vicina Monreale, fortilizio edificato per ordine di re Guglielmo II a scopo d'infermeria per i Benedettini della sottostante città, e oggi ridotto a sede di una stazione dei Club Alpino siciliano, che non di rado pensa di svegliare con liete comitive di escursionisti, il silenzio religioso, che incombe su tutte le muraglie. Ecco dopo — ultimo della provincia di Palermo — il bel maniero merlato dalle torri superbe, che Manfredi Chiaramonte fece edificare sopra Carini; quello stupendo di Alcamo, con il quale si entra nell'agro Trapanese, che, costruito verso il 1340 dal conte Raimondo Peralta appartenne poi ai conti di Modica, e invidia inutilmente la gloria degli altri castelli saraceni di Bonifato e di Calatubo, in uno dei quali, è opinione, si sia svolta l'avventura galante, narrata nel suo famoso " Contrasto " da Ciullo dal Camo. Poco distante, a Calatafimi ci si presenta l'arabo castello Eufemio, le cui tre torri in rovina, sopra ogni altro avvenimento, ricordano fremendo di gioia lo storico 15 maggio, giorno indimenticabile che menò Garibaldi alla vittoria " incontrastabilmente decisiva per la brillante campagna del '60 ", come egli stesso ebbe a dire, e che descrisse a larghi tratti efficacissimi in una sua lettera al suo Medico maggiore, Agostino Bertani: " Calatafimi, 16 maggio 1860. Caro Bertani. Ieri abbiamo combattuto e vinto. La pugna fu tra italiani. Solita sciagura, ma che mi provò quanto si possa fare con questa famiglia, nel giorno che la vedremo unita. Il nemico cedette all'impeto delle baionette dei miei vecchi Cacciatori delle Alpi, vestiti da borghesi, ma combattè valorosamente, e non cedette le sue posizioni che dopo accanita mischia corpo a corpo. I combattimenti da noi sostenuti in Lombardia furono certamente assai meno disperati che non lo fu il combattimento di ieri. I soldati napolitani avendo esausti i loro cartucci, vibravan sassi contro di noi, da disperati. Lo spirito delle popolazioni si è fatto frenetico ed io ne auguro molto bene per la causa del nostro paese. *G. Garibaldi.* "

Ora.... ci troviamo al cospetto del magnifico medievale castello Pepoli di Monte San Giuliano. I cronisti ericini gli danno un'origine senz'altro romana, dicendolo anzi edificato sul tempio di Venere; ma senza dubbio, esso risale all'epoca normanna. Gli studiosi hanno di che vedere e ammirare, nel piccolo ma interessante Museo archeologico, che occupa parecchie sale di quel castello; però per gli amatori di paesaggi, la sua più bella attrattiva è il meraviglioso panorama che si apre allo sguardo del viaggiatore, dall'alto del suo maschio merlato, con la visione sorprendente del glauco mare di Trapani, tra le cui acque scintillanti si disegna il profilo scoglioso delle Egadi, famose per la disfatta patita nel 241 a. C. da Annone il cartaginese, sconfitto con la sua armata, tra quelle isole da Lutazio Catulo.... Ed ec-

V. — VECCHI MANIERI SICILIANI



1. *Capo Sant'Alessio*, Antico castello (*Fotogr. Brogi*). — 2. *Caltanissetta*, Ruderi del castello di Pietrarossa. — 3. *Acicastello*, Ruderi del castello. — 4. *Butera*, Castello. — 5. *Milazzo*, Castello costruito da Carlo V, ora penitenziario.

ecco davanti al vetusto castello di Marsala, di cui rimane solo l'alto maschio orribilmente lacerato, e che sa lo sbarco ardimentoso e fortunato dei Mille prodi salpati dalla riva di Quarto; e poi davanti al bel castello arabo-normanno che sovrasta Salemi, il cui gran maschio rotondo e la cui cortina e le postierle, rammentano un altro fasto dell'epopea garibaldina, perchè il 12 maggio '60 Garibaldi piantava su quella fortezza la prima bandiera tricolore, che invitava a libertà la Sicilia. La vista degli squarciati e rovinosi resti superstiti del castello di Mazzara, ci riporta ora alla mente, l'eroica figura del più volte menzionato Conte Ruggero, che vi abitò parecchio tempo, dopo di averlo tolto ai saraceni. Ma quei rimasugli di castello, diventano addirittura insignificanti, messi a petto del maestoso e cadente castello de Luna di Sciacca, che ora abbiamo dinanzi agli occhi, e che ci avvisa siamo usciti dalla Trapanese e ci interniamo ora, facendo il giro dell'isola, nella provincia Agrigentina. Fu edificato nel 1393, ed è famoso per una delle storie di sangue più feroci, che abbia sconvolta Sciacca e parte dell'isola nel Medio evo. Oggi tutto dorme il sonno dei morti secoli in quei cupi anditi, in quelle sale dai tetti e dagli impiantiti sfondati, in quelle misere finestre della facciata dall'ogiva orribilmente deturpata, in quel superbo e crollante torrione cilindrico; ma la bellezza fatale di Margherita Peralta, pronipote forse del ricordato Raimondo, un giorno ebbe la virtù di farli sinistramente risuonar tutti di armi e di armati, mettendo l'una contro l'altra dal 1410 al 1524, due potenti famiglie: i De Luna e i Perollo e tutti i loro partigiani, le cui contese e battaglie e stragi barbaresche, formarono il tragico cosiddetto " Caso di Sciacca. „ Dove entrano in iscena Margherita, i due contendenti della sua mano, cioè Artale de Luna e Giovanni Perollo, poi Martino II, lo Statella e una infinità di personaggi secondari, il tutto degna materia per un'azione teatrale interessantissima.

Ed ecco lì sopra Caltabellotta, come un'apparizione, i poveri avanzi gloriosi e la torre del suo antico castello, alla cui vista il pensiero corre difilato a rievocare le misere peripezie, toccate nel 1194 alla povera regina Sibilla di Svezia, moglie di Tancredi conte di Lecce, e al suo figlioletto Guglielmo III, i quali dopo di essere stati spodestati da Enrico I di Hohenstaufen della corona di Sicilia, in quella fortezza si rifugiarono insieme al loro ammiraglio Margaritone, a Bartolomeo arcivescovo di Palermo e a molti baroni; ma traditi, essa fu tratta di lassù e costretta a monacarsi, e il suo figliuolo buttato nella fortezza di Homburg dove, dopo di essere stato acciecato, morì. Però l'avvenimento che il pensiero rievoca più comunemente, dinanzi a quel castello, è la stipulazione solenne della Pace detta appunto di Caltabellotta, interceduta il 19 aprile 1302, fra i plenipotenziari di Federigo II d'Aragona e Carlo II d'Anjou, che dopo vent'anni di lotte sostenute da suo padre, lasciava, in virtù di quella pace, la Sicilia ai re aragonesi.

Ecco ancora il castello arabo di Burgio; eccoci innanzi ai resti di quello di Girgenti, eretto da Gualtieri contro specialmente le incursioni saracene, e poi di quelli magnifici e pittoreschi di Favara e di Naro, degne dimore della gloriosa famiglia Chiaramonte, a cui appartennero nei secoli di mezzo.

Giunti a Licata ci troviamo dinanzi a tre castelli invece che a uno. Quello detto di San Giacomo, i cui rimasugli si ergono sopra un'alta scogliera presso l'abitato, è il *castrum Lympiados* dei tempi medievali ed è il più storicamente interessante. Si vuole esistesse fino dai tempi di Gela, e va superbo della resistenza opposta vittoriosamente alle truppe del conte di Garigliano nel 1335, e nel 1675 e '77 — al tempo cioè della ricordata Rivoluzione di Messina — alla squadra francese dell'ammiraglio Vivonne, forte di sedici vascelli; resistenza che però gli era venuta meno qualche secolo prima, davanti alle cento e più galee del pirata Dragut (11 luglio 1553). Un vento di ruina soffia incessante su quelle muraglie in dissoluzione, ma non tanto forte da coprire la loro gioia clamorosa, per essere state onorate dalla presenza, non solo di re Lodovico d'Aragona nel 1343, ma della ricordata regina Maria nel 1379 e di suo marito Martino I nel 1393, che ivi firmò l'amnistia per i ribelli di Salemi e di altre località. L'importanza di questo castello, come si vede, fa impallidire anzi annienta addirittura quella del Castel Nuovo, che esisteva sin dal 1336 e del castello di Sant'Angelo edificato sul poggio omonimo nel 1615, ai quali poco di notevole si connette.

— Dal mare ai monti! — ecco l'esclamazione che ora ci strappa dal labbro la *film* del mio cinematografo, che dalla visione dei tre castelli di Licata, ci trasporta diritto diritto verso l'interno dell'isola. Dove ci imbattiamo, prima nel bel maniero edificato sopra Canicattì dal conte Ruggero, che vi si fortificò; poi in quello normanno di Delia — il primo della provincia di Caltanissetta —; indi, in quello orrendamente deturpato, che vedesi su una brulla roccia a Mussomeli, fatto costruire da Manfredi Chiaramonte; in quello vaghissimo di Pietraperzia (sec. XV), notevole per il suo fastoso cortile e in quello arabo detto di Pietrarossa, a Caltanissetta. Di quest'ultimo non rimangono in piedi che le poche mura, presso la bella ex chiesa trecentesca di Santa Maria la Vetere; ma la mente ricorda, e ricorda la ribellione coraggiosa in quel rovinato castello organnizzatasi dai baroni siciliani, sorretti dal giustiziere Raimondo di Alemany, contro la vile cessione segreta dell'isola, fatta dal pusillanime re Giacomo d'Aragona a Carlo II d'Anjou, e, l'assedio ivi subito da Pietro III il semplice per parte dei ribelli Ventimiglia e Chiaramonte....

Un nugolo di classiche memorie fa passare per la nostra mente, meglio che gli abbandonati resti del castello di Federigo II d'Aragona, la mole solenne del castello di Lombardia a Castrogiovanni. Le cui robuste muraglie, nel silenzio estatico in cui son perfettamente immerse ormai, malgrado le bestemmie, i sospiri e i sommessi parlari dei carcerati che ne abitano una parte, rammentano con superbia i tempi dell'antica *Henna*, gli assedi sostenuti già contro i Punici, i Sira-

cusani e i Romani che l'espugnarono, e poi (139 a. C.) il sollevamento sanguinoso degli schiavi ribelli guidati dal famoso Euno, il quale per resistere ai Romani, con i suoi vi si rinchiuse e fortificò. Come fecero poi nel corso dei secoli susseguenti anche i Bizantini, i Saraceni, i Normanni e gli Svevi, i quali, a iniziativa dell'infelice re Manfredi, pensarono di costruirvi la poderosa e alta torre Pisana, che ancora salda e forte sfida i secoli e le bufere che le si scatenano contro da ogni lato, posta com'è a cavaliere di una distesa immensa di monti e di valli, di campi e di pianure, e poi di colli e città e borghi e fiumi e casolari, che vedonsi a perdita d'occhi in tutti i quattro punti dell'orizzonte.... Ecco intanto laggiù ad Aidone i ruderi sgangherati e suggestivi del suo Castellaccio. Il tempo, come nell'altro di Gresti, ne ha tutte consunte le opere di fortificazione; ma sorvive attorno a lui, la memoria della disfatta dai soldati svevi inflitta nel 1254 agli scherani di Pietro Ruffo emissario di Carlo d'Anjou, e del rifugio trovato tra le sue mura nel 1396 da Martino I, nei moti turbinosi che in quel tempo minacciavano di sbalzarlo dal trono. Le mura merlate del castello di Grassuliato a Mazzarino, nulla o poco offrono di notevole, non così quelle storiche del forte che vedesi lassù a Butera. È un blocco immenso, inespugnabile di pietre mirabilmente commesse, che non si sa a qual'epoca più probabilmente assegnare. Fu assediato e preso da Abbas-ebn-al-Fadl-ebn-Fazareh verso l'855, dopo di avere con il suo esercito forte di ben 20,000 uomini, distrutto i greco-bizantini che vi si erano rifugiati. Attorno a quel castello, il gran Conte Ruggero offuscò in parte la gloria sua, quando assediatolo, penò grandemente a prenderlo, difeso com'era dall'arabo Ibn-Hamûd; ma fattolo alla fine capitolare dopo ingenti sacrifizi (1089), si vendicò aspramente della resistenza incontrata presso quei prodi, relegando i più cospicui di loro negli aridi monti della Calabria inospite, e chiamando a popolar la città una colonia di Lombardi.

Ma.... la nostra corsa a traverso i castelli siciliani è in sul finire finalmente, e finisce là dov'è cominciata, nella provincia di Siracusa.

Ecco lì infatti il tozzo e insignificante castello di Biscari, a cui vien dopo, a Comiso, il massiccio maschio quadrato del castello Naselli d'Aragona, riedificato nel 1576 su l'antico eretto nei primordi del '300, dai primi feudatari che tennero la città, memore della bella gloria, che nelle armi e nella politica si conquistarono quasi sempre i suoi conti, specie (dal 1450 al 1753) Periconio, Baldassarre III, Baldassarre IV e suo nipote Baldassarre V Naselli. Dell'antico maniero della vicina Chiaramonte, che nel medio evo sorgeva nel borgo di Gulfi, non si ha più traccia. Esso fu raso al suolo verso il 1299, dalle soldatesche angioine di Ruggero di Lauria, che compirono su i miseri difensori del forte e sugli abitanti, degli atti di ferocia inaudita. Essi furon tutti trucidati dopo che si arresero e " le loro interiora, scrive un antico storico, furono sparse qua e là; quei che morivano, prosegue, erano spogliati nudi e i bambini che lattavano e gli altri fanciulli erano battuti col capo in su'sassi, e le donne gravide furono sparate, e cavati loro i figliuoli di corpo. In somma, non fu lasciato indietro specie alcuna di crudeltà ch'ei non usassero, e finalmente rovinarono il detto castello insin da' fondamenti. „

Fra gli altri castelli del siracusano, oltre a quelli già notati a principio, non sono da trascurare, prima quello che si erge là a Ragusa Inferiore, di cui rimangono in piedi dei poetici avanzi di architettura normanna, e che — unico forse in tutta la regione — deve la sua origine al conte Ruggero, che ne diede la signoria al suo secondogenito Goffredo; e poi i ruderi pittoreschi del forte di Buccheri. Come il castello di Chiaramonte e di non poche altre città, quello di Modica non è più; da qualche decennio i Padri Coscritti di quella città, pensarono di comporne in pace gli ultimi avanzi nella fossa dei secoli andati, come fastiditi di quel supremo residuo dei tempi beati, memore degli assedi patiti per parte dei Saraceni, dei Normanni, degli Angioini e degli Aragonesi, nonchè della potenza, della gloria e del fasto dei celebri Conti di Modica; uno tra i quali, il più volte ricordato Bernardo Caprera, oltre a riempire della sua grande figura, buona parte della storia medievale di Sicilia, salì in tanta stima di sè, per gli onori di cui era ricolmo dai potenti del suo tempo, da nutrire, come notai già, il vano disegno di succedere nel trono a Martino II, disegno che, insieme all'altro di volerne sposare la vedova regina Bianca, gli fruttò l'esilio perpetuo....

Ma.... *sat prata biberunt!* La *film* del mio cinematografo si è già arrestata, e così è anche terminata la fantastica gita, che essa ci ha fatto godere a traverso tutti quei piccoli mondi morti per sempre, che sono i nostri vecchi manieri siciliani, in gran parte testimoni e strumenti di una potenza militare e civile, più unica che rara, in tutta la storia delle nobili isole mediterranee. Una festa di luce e di sole allieta ancor oggi quelle pietre gloriose, però non è più sufficiente a far rifluire nel loro seno gli incanti della vita. Sono come degli immani colossi abbattuti per sempre, o in procinto di esserlo, dall'ala potente del tempo; ai quali altra missione non è riserbata ormai, che rammentare alle generazioni spettatrici del loro sfacelo, che *praeterit.... figura hujus mundi* e fare sbrigliare, nel tempo stesso, l'ardente fantasia del poeta, che attorno a loro:

> . . . . crea fantastici mondi,
> e chiama fuor dai profondi
> recessi il sogno e il mistero.

F. Stanganelli.

CRONOLOGIA DEI DOGI VENETI

CON GLI AVVENIMENTI PIÙ NOTEVOLI DELLA STORIA DI VENEZIA

1. Paoluccio Anafesto, 697 † 717, primo doge eletto in Eraclea.
2. Marcello Tegalliano, 717 † 726.
3. Orso Ipato, 726 † 737.
   Per alcuni anni sono eletti i Maestri de' Militi in luogo dei Dogi.
4. Teodato Ipato, eletto nel 742, deposto nel 755.
   La sede ducale è trasportata da Eraclea a Malamocco.
5. Galla Gaulo, eletto nel 755, deposto nel 756.
6. Domenico Monegario, eletto nel 756, deposto nel 764.
7. Maurizio Galbajo, 764 † 787.
8. Giovanni Galbajo, eletto nel 787, deposto nell'804.
9. Obelerio Antenoreo, eletto nell'804, deposto nell'810.
10. Agnello Partecipazio, 810-827.
    La sede ducale è trasportata da Malamocco a Rialto.
11. Giustiniano Partecipazio, 827-829.
    a. 828. Trasporto a Venezia del corpo di S. Marco che è riposto nella cappella ducale.
12. Giovanni Partecipazio I, 829-837.
13. Pietro Tradonico, 837-864.
14. Orso Partecipazio I, 864-881.
15. Giovanni Partecipazio II, 881-887.
16. Pietro Candiano I, 887.
17. Pietro Tribuno, 888-912.
18. Orso Partecipazio II, 912-932.
19. Pietro Candiano II, 932-939.
20. Pietro Partecipazio, 939-942.
21. Pietro Candiano III, 942-959.
22. Pietro Candiano IV, 959-976.
23. Pietro Orseolo I, 976 978.
    Rinunzia al dogato e si fa monaco: è poi santificato.
24. Vitale Candiano, 978-979.
    È il primo doge che celebri la cerimonia dello sposalizio col mare.
25. Tribuno Memmo, 979-991.
26. Pietro Orseolo II, 991-1008.
    a. 997. Acquisto dell'Istria e della Dalmazia.
27. Ottone Orseolo, 1008-1026.
28. Pietro Centranigo o Barbolano, 1026-1032.
    Il Centranigo è deposto: Domenico Orseolo usurpa il dogato, ma dopo un giorno è cacciato dal popolo.
29. Domenico Flabanico, 1032-1042.
    S'istituisce il Consiglio dei Nobili, detto dei Pregadi.
30. Domenico Contarini, 1043-1070.
31. Domenico Selvo o Silvio, 1070-1084.
32. Vitale Faliero, 1084-1096.
    a. 1084. Miracolo dell'apparizione del corpo di San Marco.
33. Vitale Michele, 1096-1102.
34. Ordelaffo Faliero, 1102-1116.
35. Domenico Michiel, 1117-1129.
    a. 1125. Vittorie dei Veneziani nell'impero greco. Espugnazione di Tiro.
36. Pietro Polani, 1130-1148.
    a. 1145. Acquisto di Pola.
37. Domenico Morosini, 1148-1155.
    a. 1154. Federico Barbarossa conferma i privilegi dei Veneziani.
38. Vitale Michiel II, 1156-1172.
39. Sebastiano Ziani, 1172-1177.
    a. 1173. Costruzione del primo ponte di Rialto.
    a. 1177. Convegno di Venezia tra il papa e l'imperatore. Il primo concede nuovi privilegi alla città.
40. Orio Mastropiero, 1178-1192.
41. Enrico Dandolo, 1192-1205.
    a. 1201. Il doge prende il comando della Crociata per l'impresa di Terrasanta. L'anno appresso i Crociati espugnano Zara ribellatasi a Venezia; nel 1204 conquistano Costantinopoli.
    a. 1204. I Veneziani comprano Candia da Bonifacio marchese di Monferrato.
42. Pietro Ziani, 1205-1229.
    a. 1205. Si trasportano da Costantinopoli i cavalli di bronzo che stanno sulla facciata della basilica di San Marco.
    a. 1206. Acquisto di Corfù.
    a. 1208. Occupazione di Modone, Corone, Atene, Negroponte, ec.
43. Iacopo Tiepolo, 1229-1249.
    a. 1236. Occupazione di Ferrara.
44. Marino Morosini, 1249-1253.
    a. 1251. In Candia i Veneziani fondano la città della Canea.
45. Ranieri Zeno, 1253-1268.
    a. 1256. Vittoria dei Veneziani sui Genovesi nel porto di Acri.
46. Lorenzo Tiepolo, 1268-1275.
    Sposa Marchesina Ghisi, erede delle isole di Sciro, Sciato e Scopelo nell'Adriatico.
47. Iacopo Contarini, 1275-1280.
    a. 1276. Acquisto di Capodistria.
48. Giovanni Dandolo, 1280-1289.
    a. 1285. La Zecca di Venezia conia per la prima volta il ducato d'oro, ossia zecchino.
49. Pietro Gradenigo, 1289-1310.
    a. 1291. Nicolò, Matteo e Marco Polo partano dalla corte di Cubilai, Gran Can dei Tartari, per rimpatriare.
    a. 1296. Caffa sul mar Nero è tolta a forza ai Genovesi.
    a. 1297. Serrata del Maggior Consiglio: fondazione della repubblica aristocratica.
    a. 1298. I Genovesi sconfiggono i Veneziani a Curzola.
    a. 1310. Congiura di Baiamonte Tiepolo.
    a. 1310. Creazione del Consiglio dei Dieci, da prima provvisorio, poi dal 1335 stabile.
50. Marino Giorgi, o Zorzi, 1311-1312.
51. Giovanni Soranzo, 1312-1328.


1
2
3
4


5
6
7
8


9
10
11
12


13
14
15
16


17
18
19
20


21
22
23
24


25
26
27
28


29
30
31
32


33
34
35
36


37
38
39
40


41
42
43
44


45
46
47
48


49
50
51
52


53
54
MARINO FALIERO
55
56


57
58
59
60

a. 1312. Dante Alighieri viene a Venezia ambasciatore di Guido Novello da Polenta.

52. Francesco Dandolo, 1329-1339.

a. 1337. Acquisto di Padova.

a. 1338. Acquisto di Treviso.

53. Bartolomeo Gradenigo, 1339-1342.

54. Andrea Dandolo, 1342-1354.

55. Marino Faliero, 1354, decapitato nel 1355 per aver cospirato contro la Repubblica. Il suo ritratto fu tolto dalla serie dei Dogi nel Palazzo Ducale e sostituito con l'iscrizione: *Hic est locus Marini Falerii decapitati pro criminibus.*

56. Giovanni Gradenigo, 1355-1356.

57. Giovanni Delfino, 1356-1361.

a. 1357. Fierissima pestilenza. Il solo giorno di Pasqua morirono 900 persone, senza i fanciulli.

58. Lorenzo Celsi, 1361-1365.

a. 1362. Il Petrarca dona alla Repubblica la sua libreria.

59. Marco Cornaro, 1365-1368.

60. Andrea Contarini, 1367-1382.

a. 1379. Guerra coi Genovesi, detta " guerra di Chioggia ".

a. 1380. Muore Vettor Pisani.

61. Michele Morosini, 1382-1382.

62. Antonio Veniero, 1382-1400.

a. 1386. Corfù si assoggetta alla Repubblica.

63. Michele Steno, 1400-1414.

a. 1403. Guerra contro i Carraresi. Acquistansi Vicenza, Feltre, Bassano, Belluno e altri luoghi; l'anno di poi, il Polesine; il 1405, Padova e Verona.

64. Tommaso Mocenigo, 1414-1423.

a. 1416 (29 maggio). Battaglia di Gallipoli: vittoria contro i Turchi.

a. 1420. Acquisto di Udine e del Friuli.

65. Francesco Foscari, 1423, deposto 1457.

a. 1427. Vittoria di Maclodio contro Filippo M. Visconti, duca di Milano: Francesco Carmagnola, generalissimo delle armi venete. Acquisto di Bergamo.

a. 1434. Francesco Carmagnola è decapitato per fellonia.

66. Pasquale Malipiero, 1457-1462.

67. Cristoforo Moro, 1462-1471.

a. 1467. Giorgio Castriota detto Scanderbeg lascia alla Repubblica la maggior parte dell'Albania.

a. 1469. Introduzione dell'arte della stampa in Venezia.

a. 1470. Guerra di Negroponte.

68. Nicolò Tron, 1471-1473.

69. Nicolò Marcello, 1473-1474.

70. Pietro Mocenigo, 1474-1476.

71. Andrea Vendramino, 1476-1478.

72. Giovanni Mocenigo, 1478-1485.

a. 1482. Guerra contro il Duca di Ferrara.

a. 1483. Cefalonia e Zante vengono in potere della Repubblica.

73. Marco Barbarigo, 1485-1486.

74. Agostino Barbarigo, 1486-1501.

a. 1489. Caterina Cornaro, vedova di Iacopo Lusignano re di Cipro, cede l'isola ai Veneziani.

a. 1497. Sebastiano Caboto scopre l'isola di Terranuova.

75. Leonardo Loredano, 1501-1521.

a. 1508. Lega di Cambrai in odio ai Veneziani.

a. 1509 (1409). Rotta dei Veneti a Ghiaradadda.

a. 1517. Pace tra Venezia e i federati di Cambrai.

76. Antonio Grimani, 1521-1523.

77. Andrea Gritti, 1523-1538.

a. 1528. Impresa di Puglia e di Napoli, dei Veneziani in lega (*Lega Santa*) col Pontefice e il Re di Francia ai danni dell'imperatore. Venezia acquista molte città delle Puglie.

78. Pietro Lando, 1539-1545.

79. Francesco Donato, 1545-1553.

a. 1548. Spedizione contro gli Uscocchi, pirati dell'Adriatico.

80. Marco Antonio Trevisan, 1553-1554.

81. Francesco Veniero, 1554-1556.

82. Lorenzo Priuli, 1556-1559.

83. Girolamo Priuli, 1559-1567.

84. Pietro Loredano, 1567-1570.

a. 1570. I Turchi tolgono Cipro e Nicosia e cominciano l'assedio di Famagosta.

85. Alvise Mocenigo, 1570-1577.

a. 1571. Resa di Famagosta: Marc'Antonio Bragadino è scorticato vivo.

a. 1571 (7 ott.). Battaglia delle Curzolari vinta dalle navi alleate sul Turco.

a. 1574. Gravissimo incendio nel Palazzo Ducale.

86. Sebastiano Veniero, 1577-1578.

87. Nicolò da Ponte, 1578-1585.

a. 1578. Matrimonio di Bianca Cappello con Francesco de' Medici, granduca di Toscana.

88. Pasquale Cicogna, 1585-1595.

89. Marino Grimani, 1595-1605.

90. Leonardo Donato, 1606-1612.

a. 1606. Papa Paolo V interdice Venezia: le controversie col Papa non sono composte che nel 1607.

91. Marcantonio Memmo, 1612-1615.

a. 1615. Guerra nel Friuli contro gli Austriaci per le piraterie degli Uscocchi.

92. Giovanni Bembo, 1615-1618.

a. 1618. Congiura del Bedmar contro la Repubblica.

93. Nicolò Donato, 1618-1618.

94. Antonio Priuli, 1618-1623.

a. 1628. Guerra di Mantova.

95. Francesco Contarini, 1623-1624.

96. Giovanni Cornaro, 1625-1629.

97. Nicolò Contarini, 1630-1631.

98. Francesco Erizzo, 1631-1646.

a. 1644. Comincia la guerra di Candia che dura 25 anni. L'anno appresso la Canea cade in potere dei Turchi, ma è poi ripresa.

99. Francesco Molin, 1646-1655.

a. 1651. Vittoria navale sui Turchi nelle acque di Paros.

100. Carlo Contarini, 1655-1656.

101. Francesco Cornaro, 1656-1656.

102. Bertucci Valier, 1656-1658.

a. 1656. Vittoria navale sui Turchi ai Dardanelli.

103. Giovanni Pesaro, 1658-1659.


61
62
63
64


65
66
67
68


69
70
71
72


73
74
75
76


77
78
79
80


81
82
83
84


85
86
87
88


89
90
91
92


93
94
95
96


97
98
99
100


101
102
103
104


105
106
107
108


109
110
111
112


113
114
115
116


117
118
119
120

104. Domenico Contarini, 1659-1675.
a. 1669. Resa di Candia ai Turchi.
105. Nicolò Sagredo, 1675-1676.
106. Luigi Contarini, 1676-1684.
107. Marcantonio Giustiniani, 1684-1688.
a. 1684. Comincia la guerra in Morea che dura 15 anni.
a. 1687. Successi in Morea del generalissimo Francesco Morosini che ne ottiene il titolo di Peloponnesiaco: sono espugnate Patrasso, Lepanto, Corinto, Atene.
108. Francesco Morosini, 1688-1694.
Il Morosini muore all'armata, dove era capitano generale per la quarta volta.
109. Silvestro Valier, 1694-1700.
a. 1698 (21 settembre). Battaglia di Metellino.
110. Alvise Mocenigo, 1700-1709.
111. Giovanni Cornaro, 1709-1722.
a. 1713. Nuova guerra di Morea che dura cinque anni.
a. 1715. Il vesc. Mechitar fuggito di Morea fonda il convento degli Armeni a Venezia.
a. 1718. Pace di Passarovitz: i Veneziani cedono la Morea.
112. Alvise III Mocenigo, 1722-1732.
113. Carlo Ruzzini, 1732-1735.
114. Alvise Pisani, 1735-1741.
115. Pietro Grimani, 1741-1752.
a. 1751. Soppressione dell'antico patriarcato di Aquileia, sostituito con due arcivescovadi, in Udine e in Gorizia.
116. Francesco Loredano, 1752-1762.
117. Marco Foscarini, 1762-1763.
118. Alvise IV Mocenigo, 1763-1779.
119. Paolo Renier, 1779-1789.
a. 1784. Spedizione di Angelo Emo contro i corsari tunisini. È l'ultima impresa militare della Repubblica Veneta.
120. Lodovico Manin, 1789-1797.
a. 1792. La Repubblica Veneta dichiara la neutralità armata.
a. 1797. Abdicazione del doge (12 maggio). Ingresso delle truppe francesi in Venezia.
a. 1797 (17 ottobre). Trattato di pace di Campoformio: Venezia e alcune provincie di terraferma, l'Istria e la Dalmazia sono cedute all'Austria.
a. 1800. Conclave dove fu eletto papa VII.
a. 1805. Venezia e il Veneto sono riuniti al Regno italico.
a. 1815. È istituito il regno Lombardo-Veneto, sotto il dominio dell'imperatore d'Austria.
a. 1848 (17 marzo). Scoppia la rivoluzione. Gli Austriaci sgombrano Venezia. È acclamata la repubblica (22 marzo).
121. Daniele Manin, presidente del Governo Provvisorio, 1848-1849.
a. 1848 (4 luglio). La Repubblica vota la fusione col Piemonte. Dopo l'armistizio Salasco si ricostituisce il Governo Provvisorio. Assedio di Venezia. Battaglia di Mestre (27 ottobre).



Daniele Manin.

a. 1849 (2 aprile). L'Assemblea dei rappresentanti delibera di resistere ad ogni costo. Combattimento di Malghera (4 maggio). Comincia il bombardamento della città che dura per 24 giorni. Venezia, vinta dalla fame e dal colera più che dalla guerra, si arrende il 24 agosto. Gli Austriaci la occupano nuovamente.
a. 1866. Col trattato di Praga l'Austria cede il Veneto a Napoleone III, il quale dopo il plebiscito del 21-22 ottobre, pronunziatosi ad unanimità per l'annessione al Regno d'Italia, lo cede a Vittorio Emanuele II che fa il suo ingresso in Venezia il 7 novembre.

CRONISTORIA DELL' ANNO 1859

Non è mai avvenuto ad un altro popolo di vedere, nel breve corso di dodici mesi, una tanto rapida ed affannosa alternativa di liete speranze e di sconsolanti timori, come quella che nel 1859 tenne continuamente agitato il popolo italiano: non è mai avvenuto ad un altro popolo, diviso in sette stati e soggetto a sette diversi sovrani, un solo dei quali ne favoriva le aspirazioni d'indipendenza e di libertà, di dover dar prova in un anno del proprio amore di patria, accorrendo alle armi, combattendo valorosamente, e mettendo riparo con il senno e con la prudenza ai danni di una non voluta ed inaspettata pace.



Vittorio Emanuele II.

Altri memorandi avvenimenti ha veduto l'Italia prima di ottenere il compimento della unità nazionale; ma le basi di quell'unità furono solidamente poste nell'anno 1859, sui campi di battaglia come nelle adunanze del parlamento subalpino e delle assemblee della Toscana, dei ducati e delle Romagne, che fortemente vollero l'annessione di quelli stati alla monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele.

Il ricordare dopo 50 anni tali avvenimenti, con qualche breve cenno su quanto accadeva nel resto d'Europa, e si collegava in qualche modo alla cronistoria dei fatti italiani, ci è sembrato dovesse tornar gradito ai numerosissimi lettori dell'*Almanacco Italiano*, ed abbiamo fatto del nostro meglio per riassumere nel minore spazio possibile la maggiore quantità di notizie.

GENNAIO

Con l'anno 1909 compie mezzo secolo da quando avvenimenti lungamente attesi e premeditati, risvegliarono in Italia la coscienza nazionale, ed incominciarono a procurare l'indipendenza e stabilire l'unità della patria.

Il conte Camillo di Cavour, primo ministro di Vittorio Emanuele, fino dal luglio del 1858 aveva avuto a Plombières lunghi ed importanti colloqui con l'imperatore Napoleone III, nei quali si era assicurato il concorso della Francia nel caso di una guerra con l'Austria; e tutti sanno che, ricevendo il corpo diplomatico alle Tuileries, il 1 gennaio del 1859, l'Imperatore rivoltosi al barone Hübner ambasciatore austriaco a Parigi, gli disse d'essere dolente che le relazioni della Francia col governo austriaco non fossero più buone come una volta. Quelle parole, molto commentate in tutta Europa, sollevarono in Italia grandi speranze negli animi dei patrioti. Lo stesso giorno Vittorio Emanuele usò molta riservatezza con le deputazioni del Senato, della Camera e dell'esercito, andate a fargli gli augurî per il nuovo anno; ma non potè trattenersi dal dire alla rappresentanza dei magistrati che il 1859 sarebbe stato un anno di grandi eventi.

Dieci giorni dopo, il 10, Vittorio Emanuele inaugurava, nell'aula del Senato a palazzo Madama, la 2ª sessione della VI legislatura, con un discorso ascoltato con ansiosa aspettativa dal Parlamento e dai numerosi invitati. L'aspettativa non fu delusa; alla fine del suo discorso, il Gran Re, pronunziò la celebre frase.... " mentre rispettiamo i trattati, *non siamo insensibili al grido di dolore* che da tante parti si leva verso di noi. „ È ormai provato che, al testo del discorso, scritto da Luigi Carlo Farini, il *grido di dolore* fu aggiunto dal Re. I prolungati applausi con i quali furono accolte quelle memorande parole si propagarono in un attimo per la vasta piazza Castello; i rappresentanti delle potenze straniere rimasero stupefatti; i molti emigranti d'ogni parte d'Italia, allora abitanti a Torino, piansero per la commozione.



CAVOUR. (*Da una litogr. di Pin.*).

Il 18 gennaio fu firmato a Torino un formale trattato d'alleanza fra il Piemonte e la Francia, dal principe Napoleone Gerolamo ed il generale Niel per Napoleone III, dal conte di Cavour ed il generale Alfonso La Marmora per Vittorio Emanuele II.

Con quel trattato si stabilivano anche le nozze del principe Napoleone Gerolamo, allora di 36 anni, con la sedicenne principessa Clotilde figlia di Vittorio Emanuele, il quale

pur temendo di non farla felice, sacrificava anche il proprio sangue alla patria. Il matrimonio civile fu stipulato il 29 gennaio; quello religioso si celebrò il 30. Gli sposi, accompagnati dal Re, andarono a Genova dove s'imbarcarono per Marsiglia: il Re a Genova fu entusiasticamente acclamato.



NAPOLEONE III NEL 1858.

Il trattato non fu allora pubblicato; esso prevedeva la formazione di un nuovo regno che dalle Alpi si estendesse all'Appennino ed all'Adriatico, comprendendo circa 11 milioni di abitanti, ed implicava altresì la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

Si cominciavano a prendere intanto le prime disposizioni per la mobilitazione dell'esercito e per la formazione d'un corpo di volontari. Fino dagli ultimi giorni del dicembre 1858, il conte di Cavour, chiamato Giuseppe Garibaldi da Caprera per mezzo di Giuseppe La Farina, lo aveva informato di quanto si preparava, e il Garibaldi tornato nella sua isola aspettava impaziente il momento nel quale, rotti gli indugi, il governo del Re avrebbe potuto palesamente dargli incarico di ordinare combattenti per la prossima guerra.

La " Società nazionale „ fondata e presieduta da Giuseppe La Farina, che ne dirigeva l'azione, seguendo i suggerimenti del conte di Cavour, aveva ormai in tutta Italia attivi rappresentanti che moderavano e disciplinavano gli entusiasmi patriottici, cercando di coordinare gli sforzi di quanti amavano l'Italia senza differenza di partiti. Quegli entusiasmi erompevano e si manifestavano in varii modi: a Milano, appena giuntavi notizia delle parole di Vittorio Emanuele, al teatro della Scala dove si rappresentava la *Norma,* il coro druidico di *Guerra! Guerra!* fu accolto da grida frenetiche dei cittadini, alle quali rispose il rumore delle sciabole degli ufficiali austriaci percosse sul pavimento; e tanto parve imponente quella dimostrazione del pubblico, da chiamare la truppa a circondare il teatro, da dove il generale Giulay uscì in mezzo a numerosa schiera d'ufficiali, quasi che taluno l'avesse minacciato di vita. A Roma, a Firenze, altrove, dove si rappresentavano opere del maestro Giuseppe Verdi, il grido di *Viva Verdi* echeggiava nei teatri, e le due parole si leggevano scritte frequentemente sui muri, poichè le cinque lettere del cognome del grande musicista corrispondevano alle iniziali di " Vittorio Emanuele re d'Italia. „

Per mezzo del La Farina, o direttamente, servendosi dei numerosi emigrati residenti a Torino, il conte di Cavour stava in continue relazioni con i patrioti delle altre parti d'Italia: Cesare Giulini ed Emilio Dandolo, quantunque infermo, lo tenevano al corrente delle cose di Milano; Antonio Scialoia, informato dal Fiorelli segretario del conte di Siracusa, dava al Cavour notizie del Regno di Napoli, dove Ferdinando II, andato incontro a Maria Sofia di Baviera sorella dell' imperatrice d'Austria, sposata per procura a Monaco a suo figlio Francesco duca di Calabria, il 27 gennaio fu colpito a Bari dalla malattia alla quale non molto dopo doveva soccombere. Per quelle nozze era andata a Napoli anche tutta la famiglia granducale di Toscana, giungendovi il 22 gennaio; ma due o tre giorni dopo la principessa Anna Maria di Sassonia, sorella della duchessa di Genova, da poco sposata al gran principe ereditario arciduca Ferdinando, vi ammalò gravemente e morì.

A Roma, un areonauta francese non avendo avuto il permesso di prendere posto nella navicella d'un pallone da lui inalzato dall'anfiteatro Corea, vi aveva messa una pecora trovata poi tramortita quando il pallone fu disceso. Sotto la statua di Pasquino fu scritto: " Ora abbiamo fatto volare la pecora, poi faremo volare il pastore. „

FEBBRAIO

Vittorio Emanuele lasciò Genova il 2 febbraio per ritornare a Torino; il giorno precedente, ad una deputazione del municipio genovese aveva detto che l'orizzonte politico era nuvoloso; fare egli assegnamento, in ogni caso, sul patriottismo della grande

città ligure. Fu accompagnato alla stazione con le grida di *Viva l'indipendenza, viva Vittorio Emanuele re d'Italia.*

La regina Vittoria, il 3, aprì in persona la sessione del Parlamento inglese; lo stesso giorno lord Derby, capo del ministero conservatore, discutendosi la risposta al discorso del trono, parlò calorosamente in difesa dei trattati del 1815, con grande consolazione dell'Austria. Il 4 si pubblicò a Parigi l'opuscolo *Napoléon III et l'Italie,* ed a Torino il ministro delle finanze Giovanni Lanza presentò alla Camera la proposta di un prestito di 50 milioni. Una nota circolare del conte Buol, primo ministro austriaco, in data del 5, diretta a tutti i governi della Confederazione germanica, li invitava a tenere un linguaggio concorde di fronte alla Francia ed al Piemonte.

Napoleone III, inaugurando il 7 la sessione del Corpo legislativo, spiegò il ravvicinamento della Francia al Piemonte ed il disaccordo con l'Austria; soggiungendo bensì non esservi in ciò sufficiente motivo per credere ad una guerra, e facendo trepidare con tali parole i patrioti italiani che con un solo animo la desideravano. Il 9, la Camera subalpina discusse la proposta di prestito; al conte di Cavour furono fatti acerbi rimproveri per la preveduta cessione della Savoia, e ad essi, il grande uomo di stato, rispose con la calma impostagli dalla necessità del grave momento; il prestito fu approvato con 113 voti contro 35. Dalla Lombardia e dai ducati di Parma e di Modena, cominciavano intanto a giungere in Piemonte parecchi disertori e molti renitenti di leva, che erano inviati ai depositi; Giuseppe La Farina continuava, sempre ispirato dal conte di Cavour, il suo lavoro patriottico per mezzo dei rappresentanti della "Società Nazionale„ che egli esortava a non temere nè conferenze, nè congressi, assicurandoli essere sicura la guerra.

Da Berlino, il governo prussiano spedì, in data del 12, una nota ai suoi rappresentanti presso le corti germaniche, dicendo loro di avere additato ai governi di Parigi e di Vienna i pericoli di un conflitto; e lord Malmesbury, ministro degli esteri a Londra, deciso ad impedire in ogni modo una guerra che prevedeva disastrosissima, scriveva a lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, invitandolo a fare il primo passo per una mediazione; passo bene accolto dal conte Walewski ministro degli esteri di Francia, che nulla sapendo ancora degli accordi stabiliti fra l'Imperatore ed il conte di Cavour a Plombières, credeva di fare opera meritoria secondando la opinione pubblica francese contraria alla guerra. Napoleone III scriveva frattanto una lettera autografa alla regina Vittoria, dicendole che molto gli stava a cuore l'amicizia dell'Inghilterra ed il rispetto ai trattati; ma che si riservava d'interpretarli secondo la convenienza e la dignità della Francia.

Al Senato, il prestito di 50 milioni fu approvato il 17 con 56 voti contro 7; il senatore Gallina discusse le possibilità di una guerra, ma il conte di Cavour tacque intieramente sull'argomento. Il giorno seguente, 18, sir James Hudson, ministro inglese a Torino, comunicava verbalmente al Cavour una nota poco gentile, con la quale lord Malmesbury domandava che cosa pretendesse a favore degli Stati pontifici il governo di Torino; il conte di Cavour scriveva lo stesso giorno al marchese Roberto d'Azeglio, ministro di Sardegna a Londra, lagnandosi della intonazione di quella nota.

L'Austria in quei giorni raccoglieva truppe nel Lombardo Veneto e raddoppiava di precauzioni poliziesche per timore di qualche moto popolare. Venuto a morte il 20, a Milano, Emilio Dandolo valoroso difensore di Roma nel 1849, il giorno seguente, 50 mila persone erano affollate dalla chiesa di San Babila a porta Orientale (oggi Venezia) per assistere al passaggio del di lui feretro, sul quale Ludovico Mancini ed il conte Ignazio Lana avevano deposto una grande corona tricolore. Il contegno della folla apparve talmente solenne ed imponente, che la polizia non osò di turbare il trasporto funebre.

In data del 25 il conte Buol spedì al conte Appony, ambasciatore d'Austria a Londra, una nota nella quale dichiarava non avere l'Austria alcun meditato progetto ostile contro il Piemonte, assicurandolo che l'Imperatore d'Austria avrebbe sguainata la spada soltanto in difesa dei suoi diritti: lo stesso giorno scrisse a lord Malmesbury per spiegargli la ragione degli armamenti dell'Austria in Lombardia. Due giorni dopo, il 27, lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, giungeva a Vienna in missione ufficiosa, per tentare un riavvicinamento fra Francia ed Austria, che pareva ancora possibile.

MARZO

Non era ancora terminata la fase ansiosa delle trattative diplomatiche: il 1° di marzo il conte di Cavour dirigeva un *memorandum* ai governi di Londra e di Berlino, contenente una calma quanto logica e stringente requisitoria contro la condotta e l'attitudine dell'Austria in Italia, causa permanente di agitazioni in Europa.

Giuseppe Garibaldi, chiamato dal Re, giungeva di nuovo a Torino il 2 e dopo un lungo e cordiale colloquio con Vittorio Emanuele, metteva il suo braccio e la sua spada a disposizione del monarca che voleva l'indipendenza d'Italia.

Il 5, un articolo ufficiale del *Moniteur* di Francia aveva l'apparenza di voler smentire la possibilità di una guerra. Lo stesso giorno un editto del governo ducale di Modena mi-

nacciava pene severe a chiunque uscisse dal territorio dello Stato, od uscitone dopo il 1° gennaio tentasse rientrarvi; ma tali minaccie erano ormai inutili; i giovani accorrevano in Piemonte a centinaia, a migliaia, dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Romagna, dalla Toscana, dai ducati, ed anche da Roma e da Napoli, per arruolarsi nelle truppe piemontesi; i comitati della "Società Nazionale" li aiutavano efficacemente a superare gli ostacoli ed a sfuggire ai gravi pericoli che li minacciavano, particolarmente al confine austriaco.

Sfuggendo per forza d'audacia all'esilio in America, nel quale Ferdinando II aveva loro commutato la pena dell'ergastolo, sbarcavano il 6 marzo a Queenstown (Irlanda) sessantasei patrioti del regno di Napoli, fra i quali Carlo Poerio, Silvio Spaventa, Luigi Settembrini, ed altri illustri, recandosi subito a Londra dove la loro presenza e la storia de' loro casi destava simpatie sempre maggiori per la causa italiana.

Alla Camera prussiana, il 10, il ministro degli esteri von Schleinitz, annunziava che il governo si sarebbe adoperato a risolvere pacificamente le controversie che turbavano la pace d'Europa. In Piemonte, aumentando sempre il numero dei giovani che accorrevano ad arruolarsi, cominciò ad essere impossibile di ammetterli tutti nei reggimenti del piccolo esercito regolare, e si pensò a formarne un primo deposito a Cuneo, sotto gli ordini del tenente colonnello Cosenz, uno dei più valorosi difensori di Venezia nel 1849; vi furono riuniti in brevissimi giorni 1104 volontari.

Lord Cowley ritornava frattanto dalla sua missione a Vienna, e rendendone conto, il 13, a lord Malmesbury a Londra, mostrava non molta speranza nella pace; sir James Hudson presentava il 14 al conte di Cavour una nota di lord Malmesbury, nella quale si chiedeva se la Sardegna fosse disposta a dichiarare la nessuna intenzione di attaccare l'Austria; lo stesso giorno il governo federale svizzero, in una nota alle potenze, diceva quale sarebbe la sua attitudine in caso di guerra. Il conte di Cavour, scrivendo, il 17, al marchese R. d'Azeglio a Londra, lo incaricava di rispondere a lord Malmesbury. dimostrandogli la impossibilità di non diffidare degli intendimenti dell'Austria, di fronte agli armamenti ed alle minaccie continue del governo di Vienna.

In data dello stesso giorno 17, un decreto di Vittorio Emanuele ordinava la formazione del corpo dei "Cacciatori delle Alpi" diviso in due reggimenti, affidandone il comando a Giuseppe Garibaldi col grado di maggior generale, ed il di lui concorso alla sperata guerra dell'indipendenza destava nuovi entusiasmi. Su questi piombava come una doccia fredda la notizia che Napoleone III aveva proposto a lord Cowley l'idea di un congresso di 5 potenze, esclusane la Sardegna, per regolare gli affari d'Italia; lo sgomento fu universale, perchè le popolazioni comprendevano di potere ottenere da un congresso molto meno che da una guerra.

L'Austria intanto radunava truppe al confine piemontese, lungo il quale era una fitta



Giuseppe Garibaldi
(da una fotografia del 1860).

linea di avamposti; alcune pattuglie austriache sconfinavano dando occasione al Cavour di far rilevare il 20 al Brassier di Saint Simon, ministro prussiano a Torino, che rappresentava anche l'Austria, quali gravi pericoli potessero risultare da simili fatti.

La Russia frattanto, il 23, accettava la proposta del congresso, purchè la Sardegna vi fosse rappresentata; ed il conte di Cavour scriveva a R. d'Azeglio di manifestare a lord Malmesbury la speranza che l'Inghilterra non avrebbe contestato al governo di Torino il diritto d'intervenire. Per sventare più efficacemente le difficoltà che si opponevano al

suo fine, il conte di Cavour si affrettò a recarsi a Parigi, chiamatovi dall'Imperatore, per dimostrargli, nel colloquio avuto con esso il 25, come la guerra fosse voluta da tutti in Italia, e non soltanto da Vittorio Emanuele e da lui, come affermavano i nemici dell'Austria; e Napoleone lo assicurò che, quantunque costretto ad accettare il congresso, continuava a fare allestire l'armata, ed a raccogliere un forte esercito ai piedi delle Alpi. Le quali assicurazioni rinfrancarono il Cavour, assai più della proposta fattagli da lord Malmesbury, per mezzo di R. d'Azeglio, andato egli pure a Parigi; quella cioè di ammettere al congresso anche i rappresentanti degli altri stati d'Italia, oltre la Sardegna.

A Firenze ed a Livorno circolava e si copriva di firme una petizione alle potenze, alle quali si chiedevano istituzioni rappresentative ed indipendenza per tutti gli stati italiani. A Roma molti giovani si presentavano al ministro Sardo chiedendogli il passaporto per andare in Piemonte, che le convenzioni internazionali non permettevano a lui di rilasciare; ciò non ostante continuava l'esodo da Roma e dalle legazioni, come dalle altre parti d'Italia; il 29 marzo si apriva un altro deposito a Savignano, al comando del tenente colonnello G. Medici e vi si arruolavano in pochi giorni altri 1313 volontari.

Il 31, il conte Buol rispondendo ad una nota del governo di Londra presentatagli da lord Loftus ambasciatore inglese a Vienna, dichiarava che l'Austria accettava come base del congresso le proposte dell'Inghilterra, aggiungendovene però anche altre inaccettabili; e mettendo per condizione *sine qua non* che il Piemonte disarmasse e sciogliesse i corpi volontari. La nota del conte Buol non fu bene accolta dai governi ai quali fu partecipata; il *Morning Post* attaccò vivacemente la politica pacifica e troppo ligia all'Austria del ministero conservatore, che cominciò a vedere sfumare la maggioranza della quale disponeva nella Camera dei Comuni, ma rimase ciò non ostante al governo.

APRILE

Il 1° aprile, il conte di Cavour torna da Parigi; la sera gran folla va ad acclamarlo al suo palazzo dove riceve una deputazione di operai e di studenti. Vittorio Emanuele, confuso fra la folla, si compiace degli applausi rivolti al suo ministro.

Il generale Giulay, comandante dell'esercito austriaco in Italia, rivolge il 3 un ordine del giorno alle truppe, dicendo che saranno presto chiamate a domare, per la terza volta, l'albagia del Piemonte; il 5 il governo austriaco mette sul piede di guerra il 6° ed il 9° corpo. Non ostante questi preparativi di guerra, una nota di lord Malmesbury, in data del 7, propone il disarmo generale prima dell'apertura del Congresso; il giorno seguente lord Cowley ha un colloquio con Napoleone III che offre di disarmare per conto proprio, ma si rifiuta ad imporre il disarmo al re di Sardegna; lord Cowley ne



Conte **Francesco Gyulay**
generalissimo dell'esercito austriaco.

deduce che l'Imperatore sia risoluto alla guerra ma voglia guadagnar tempo. Informato poi dal conte di Cavour, il 9, che due corpi austriaci partono da Brünn e da Budapest per l'Italia, Napoleone ordina la mobilitazione di altre due divisioni, e manda a Torino il colonnello Saget a dire a Vittorio Emanuele d'essere pronto a mantenere le fatte promesse, se l'Austria assalisse il Piemonte.

Una nota del conte Walewski, in data del 10, modifica le proposte relative al Congresso, mettendo avanti l'idea di discutere le modalità del disarmo nella prima seduta, qualora prima le potenze vi consentano in massima. Il 12, Massimo d'Azeglio parte da Torino per Parigi e Londra, incaricato dal conte di Cavour di una missione confidenziale presso i due governi; intanto il conte di Cavour, in previsione di una invasione austriaca, dà gli ordini necessari perchè il territorio Vercellese, sia inondato secondo il progetto dell'ing. Noè per mezzo dei canali di irrigazione. In data del 19, il governo Inglese, che vorrebbe impedire la guerra ad ogni costo, fa nuove proposte di disarmo simultaneo prima del Congresso, sotto la sorveglianza di una commissione militare, con la condizione che la Sardegna sia invitata al congresso con lo stesso rango delle altre potenze; il governo di Torino risponde il 19, accettando a malincuore le proposte inglesi, ma dichiarando di non poter garantire che la quiete d'Italia non sia turbata.

L'Austria invece non risponde alle proposte di Londra. Il 22 un decreto del Re di Sardegna ordina l'esercito su 5 divisioni ed

una di cavalleria; Vittorio Emanuele ne assume il comando supremo, con il generale E. Morozzo della Rocca capo di stato maggiore. Si crea un 3° reggimento di Cacciatori delle Alpi comandato dal colonnello Ardoino. Il 23 il governo ordina la mobilitazione dell'esercito, e chiede alla Camera i pieni poteri per il Re durante la guerra con l'Austria, accordati con 110 voti contro 24. Mentre il conte di Cavour parla alla Camera per i pieni poteri, giungono in Torino il barone Kellesperg ed il conte Ceschi di Santa Croce, latori dell'*ultimatum* dell'Austria che intima il disarmo; il conte di Cavour li riceve, appena terminata la seduta della Camera, alle 5 $^1/_2$. e dà loro convegno fra tre giorni, alla medesima ora per la risposta. Il governo francese ordina lo stesso giorno la mobilitazione di 4 corpi d'esercito.

nuto, la risposta all'*ultimatum* austriaco; essa equivale ad una dichiarazione di guerra, rifiutandosi fermamente il governo del Re all'intimato disarmo. Il barone di Kellesperg ed il conte Ceschi ripartono da Torino alle 6 $^1/_4$. Lo stesso giorno il duca di Modena richiama le sue truppe da Massa e Carrara, dove è proclamato un governo provvisorio che si insedia in nome di Vittorio Emanuele II.

Il 27, il governo inglese tenta un ultimo sforzo per fare accettare la propria mediazione pacifica. Intanto da Vienna Francesco Giuseppe dirige un proclama alle truppe; ed incomincia a Genova lo sbarco del 1° corpo francese comandato dal maresciallo Baraguay d'Hilliers, imbarcatosi il 25 a Tolone. A Torino, Vittorio Emanuele assiste nella cattedrale di San Giovanni alla benedizione



Partenza delle truppe austriache di Milano per il campo, 1859
(Dalla "*Leipziger Illustrirte Zeitung*").

Il Senato approva i pieni poteri, nella seduta del 25, con 61 voti su 61 votanti. A Roma, da dove partono sempre volontari per la guerra, il generale de Goyon comandante il corpo di occupazione francese, venendo dal Vaticano è salutato dalle grida di *Viva la Francia, l'Italia, Napoleone III e Vittorio Emanuele*, alle quali risponde ringraziando cortesemente. Anche l'ambasciatore di Francia è accolto con le stesse grida, mentre si fischia quando passa l'ambasciatore d'Austria. La sera grande dimostrazione con fiaccole al palazzo Ruspoli, dove abita il generale de Goyon; si fanno degli arresti dalla polizia pontificia. La mattina seguente il generale de Goyon chiede che siano messi in libertà gli arrestati, e pubblica un manifesto pregando i Romani di astenersi da simili manifestazioni.

Un decreto di Vittorio Emanuele, in data del 26, nomina luogotenente generale del Regno il principe Eugenio di Savoia Carignano. Alle 5 $^1/_2$ il conte di Cavour consegna al barone di Kellesperg, secondo il convenuto,

delle bandiere dei reggimenti, che lo stesso giorno incominciano a partire per il confine. A Firenze, gran parte della popolazione si riunisce la mattina in piazza Maria Antonia (ora dell'Indipendenza) acclamando all'Italia ed a Vittorio Emanuele e chiedendo la guerra all'Austria. Il granduca Leopoldo II, consigliato prima ad unirsi al re di Sardegna contro l'Austria dando la costituzione, poi ad abdicare, vi si rifiuta; le truppe toscane si rifiutano dal canto loro a far fuoco sulla città, ed il granduca lascia con la famiglia Firenze, dove è proclamato un governo provvisorio composto di Ubaldino Peruzzi, V. Malenchini e maggiore Danzini; tutta la Toscana consente pacificamente al cambiamento di governo avvenuto nella capitale.

Il 28, il governo provvisorio Toscano chiede a Vittorio Emanuele di assumere la dittatura della Toscana; il governo del Re nomina commissario straordinario Carlo Bon Compagni già ministro di Sardegna a Firenze. Quattromila cittadini di Parma firmano un manifesto, consentendo nella politica del go-

verno piemontese che vuole l'indipendenza italiana.

Il 29, Vittorio Emanuele rivolge un proclama alla popolazione del suo regno, ed un altro agli Italiani, che termina con le parole: " Non ho altra ambizione che quella di essere il primo soldato della indipendenza italiana, „ Il feld maresciallo Giulay dirige da Pavia un nuovo proclama alle truppe austriache, dicendo che il Piemonte ha dimenticato la generosità usatagli due volte dall'Imperatore; ed un altro ai popoli della Sardegna, assicurandoli che " le aquile imperiali sono apportatrici di ordine. „ Lo stesso giorno avviene il primo scontro fra piemontesi ed austriaci a Zinasco, dove il tenente Fabio Longhi, con 24 cavalleggeri di Saluzzo, respinge uno squadrone di ussari.

Il 30 arriva a Genova il generale Mac Mahon, e incominciano a muovere da quella città le divisioni francesi del 1° corpo; a Torino giunge festeggiatissima una divisione francese scesa dal Cenisio, precedendo i corpi di Canrobert e di Niel. Gli austriaci intanto passano per quattro punti in Lomellina; 3000 uomini occupano Novara, altri 2000 Mortara. A Verona e Mantova è promulgato lo stato d'assedio.

Mentre ciò avviene in Italia, si scrive e si dice apertamente in Germania che, nel caso di sconfitta dell'Austria, urge fare la guerra contro la Francia; a tale minaccia, della quale più tardi si risentiranno pur troppo gli effetti, la stampa inglese risponde non dovere la Germania, in tal contingenza, fare nessun assegnamento sull'appoggio dell' Inghilterra.

MAGGIO

Acclamato entusiasticamente dalla popolazione, Vittorio Emanuele parte la mattina da Torino per raggiungere l'esercito e prenderne il comando, con il quartier generale a San Salvatore, sulla via da Valenza ad Alessandria. Gerolamo Ulloa è nominato generale dell'esercito toscano. Leopoldo II, granduca di Toscana, fermatosi a Ferrara diretto a Vienna, protesta contro le violenze (?) usategli a Firenze; la duchessa di Parma abbandona la sua capitale lasciandovi una giunta di governo, ed il generale Giulay proclama lo stato d'assedio a Piacenza. Continuano ad arrivare truppe francesi a Genova ed a Torino, e 15000 austriaci occupano Sannazzaro.

Il 2 gli austriaci occupano Vercelli; il grosso delle loro forze rimane sulla sinistra del Po; il quartiere generale a Lomello. Garibaldi raduna i Cacciatori delle Alpi a Ponte Stura. Il governo provvisorio Toscano invia alle potenze un *memorandum,* spiegando i motivi della pacifica rivoluzione avvenuta. Il 3 gli austriaci tentano il passaggio del Po a Trino, ma sono respinti. Napoleone III dirige un proclama ai francesi. Una nota del cardinale Antonelli annunzia alle potenze la neutralità del Governo Pontificio: la duchessa di Parma ritorna nella sua capitale e riassume il Governo in nome di suo figlio Roberto I.

Il 4 gli austriaci tentano di nuovo inutilmente il passaggio del Po a Frassineto. Il 5, Garibaldi è a Casale con i Cacciatori delle Alpi, i quali prendono parte il 6, con la divisione Cialdini, ad una grande recognizione. A Firenze, per incarico avutone dal conte di Cavour, il generale Luigi Mezzacapo inizia l'ordinamento del " 2° corpo dell'Italia centrale „ formato da volontari Emiliani, Romagnoli, Romani ed Umbri. Il Regno Lombardo Veneto è dichiarato in stato di guerra con notificazione in data del 7: nel quale giorno si trovano affisse a Roma, nel Corso, varie copie del proclama di Vittorio Emanuele ai popoli d'Italia.

L'8, mentre Garibaldi, chiamatovi dal Re, si trova al quartiere generale di San Salvatore, gli austriaci attaccano la testa di ponte di Casale, guardata dai Cacciatori delle Alpi comandati dal Cosenz, e sono respinti. Lo stesso giorno 2500 austriaci occupano Biella; il 9 si ritirano da alcuni dei luoghi occupati.

Napoleone III, il 10, parte da Parigi lasciando reggente dell'Impero l'Imperatrice Eugenia. L'11 gli austriaci passano il Po alla Stella, vicino a Stradella, concentrandosi a Mortara, Palestro, ed altri villaggi vicini, con il quartiere generale a Mortara. Il governo provvisorio toscano trasmette i propri poteri al comm. Carlo Bon Compagni, nominato commissario straordinario di re Vittorio Emanuele durante la guerra, ed egli nomina un ministero presieduto dal barone Bettino Ricasoli.

Napoleone III arriva a Genova il 12, acclamato entusiasticamente, e pubblica un ordine del giorno all'esercito francese d'Italia; Vittorio Emanuele, dal suo quartiere d'Occimiano, va a Genova a salutarlo ed a mettersi ai suoi ordini con l'esercito Sardo. I Cacciatori delle Alpi si trasferiscono in ferrovia da Chivasso a San Germano. Il 13, il principe Napoleone Girolamo prende il comando del V corpo d'esercito francese, imbarcato per la Toscana. Alla dieta di Francoforte, il rappresentante del regno d'Annover propone che l'esercito federale si concentri sul Reno; ma il rappresentante della Prussia si oppone, protestando contro tale proposta.

Napoleone III parte il 14 da Genova, trasportando il suo quartiere generale ad Alessandria. Il 16, il municipio d'Ancona manda una protesta al Papa contro l'Austria, che ad onta della dichiarata neutralità dello Stato Pontificio, aumenta straordinariamente la guarnigione di quella città e vi si fortifica; il duca di Modena protesta contro l'occupazione di Massa e Carrara da parte del Governo Sardo.



La squadra francese comandata dall'Ammiraglio Jurien de la Graviere che incrocia dinanzi Venezia nel maggio 1859. (*Da un disegno dell'* Univers illustré).

Una squadra navale francese, comandata dell'ammiraglio Jurien de la Gravière, appare dinanzi a Venezia.

Gli austriaci impongono pagamenti di grosse somme e requisizioni nei paesi da loro occupati, commettendo prepotenze e violenze di ogni genere. Il 19 sgombrano Vercelli, facendo saltare in aria due archi del ponte sulla Sesia; il loro quartiere generale si trasporta da Mortara a Garlasco; le truppe piemontesi occupano Vercelli.

Ventimila austriaci, del corpo del generale Stadion, la mattina del 20, sono trattenuti per due ore da 7 squadroni di cavalleria piemontese, 4 del reggimento Novara, e 2 del reggimento Aosta, ed uno squadrone del reggimento Monferrato; che, con molte perdite e facendo prodigi di valore, danno tempo di giungere sul campo di battaglia alla divisione francese del generale Forey, la quale mette in fuga il nemico, occupando alla baionetta i villaggi di Montebello, Casteggio e Genestrello. Gli alleati hanno circa 600 uomini messi fuori di combattimento; rimangono morti il generale Beuret, il colonnello De Bellefonds, il tenente colonnello



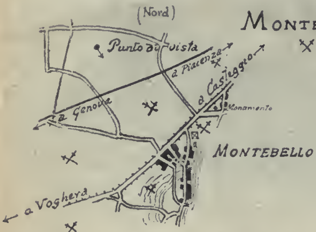


Casteggio (18, 19, 20 maggio 1859).
(*Disegno di Quinto Cenni*).

Morelli di Popolo: gli austriaci perdono 1200 uomini, 200 dei quali prigionieri. A Torricella, fra Santa Giulietta e Casteggio, il generale Urban fa fucilare la famiglia Cignoli, di 9 persone, per aver trovato nella loro casa poca polvere e pallini da caccia.

Il generale Cialdini, il 21, marcia in due colonne verso la Sesia: Garibaldi, passato il





MONTEBELLO (piacentino) da Nord-ovest (1879)
X luoghi di più aspro combattimento

MONTEBELLO DI VOGHERA (20 maggio 1859).
(*Disegno di Quinto Cenni*).

fiume a Romagnano si avanza su Borgomanero, e le sue guide a cavallo fanno una punta fino a Sesto Calende. A Roma, i francesi affiggono in varii luoghi i bollettini della battaglia di Montebello, i gendarmi pontifici tentano di strapparli, ma ne sono impediti a fischiate.

Le divisioni Fanti, Durando e Cucchiari, secondando il 22 i movimenti di Cialdini sulla Sesia, ingannano gli austriaci nascondendo la marcia di fianco de' francesi. Le truppe estensi abbandonano Aulla. A Roma, grande concorso alla messa militare francese nella chiesa di San Luigi, ed espressivi saluti al generale Goyon. A Caserta, dopo più di tre mesi di dolorosa malattia, muore Ferdinando II re delle Due Sicilie, e gli succede Francesco II, già duca di Calabria, che rivolge ai suoi popoli un sonoro quanto vuoto proclama.

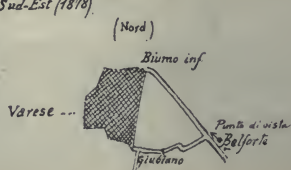
Garibaldi passa il Ticino a Castelletto e Sesto Calende all' alba del 23, marciando su Varese, dove giunge la sera. Vittorio Emanuele dirige un ordine del giorno alle truppe toscane, mettendole agli ordini di suo genero il principe Napoleone Girolamo, che arriva quel giorno stesso a Livorno, dove pubblica un proclama ai toscani.

Emilio Visconti Venosta, mandato in qualità di commissario regio al quartiere generale di G. Garibaldi, pubblica un proclama agli abitanti di Varese, in data del 25. La mattina seguente, Garibaldi è assalito da Urban, ed avviene il combattimento di Varese, nel quale gli Austriaci sono respinti ed inseguiti; poi nuovamente battuti a San Salvatore, al di là di Malnate. Il 26, Garibaldi per Malnate marcia su Como, e dopo il combattimento di San Fermo, avvenuto la mattina, occupa Como, e poi Camerlata. Le truppe francesi della divisione La Perouse arrivano a Firenze; la Lunigiana parmense si solleva contro il governo ducale e si pronunzia per Vittorio Emanuele. Il piroscafo *Radetzki* minaccia Canobbio sul lago Maggiore, ma la popolazione lo accoglie a fucilate e l' obbliga a ritirarsi. Il 28 il *Radetzki* torna con un altro piroscafo, cannoneggiando per 3 ore Canobbio, ma la popolazione resiste ancora.



VARESE (26 maggio 1859).
(*Disegno di Quinto Cenni*).

VARESE da Sud-Est (1878)





San Fermo (27 maggio 1859). (*Disegno di Quinto Cenni*).

L'Urban, cacciato da Como il giorno precedente, commette violenze e crudeltà a Se-



Enrico Cialdini.

regno. Il 29 i Cacciatori delle Alpi tentano l'impresa d'impadronirsi di Laveno.

Quattro divisioni Sarde passano il 30 sulla sinistra della Sesia a Borgo Vercelli ed assalgono i villaggi di Palestro, Confienza, Casalino e Vinzaglio. Questi tre ultimi sono facilmente occupati da Fanti, Casalborgo e Durando. Il Cialdini, con le brigate Regina e Savona e due battaglioni bersaglieri, occupa dopo un vivo combattimento il villaggio di Palestro; mentre l'esercito francese continua la marcia verso Novara. Il generale Urban, profittando dell'assenza di Garibaldi, rioccupa Varese ed impone alla città una taglia di 3 milioni, riuscendo però a riscuotere sole 35000 lire.

La mattina del 31, il generale Lilia marcia con 4 brigate austriache al riacquisto di Palestro. Il colonnello Brignone respinge una colonna d'attacco, ma la destra dei piemontesi sta per essere soverchiata da forze preponderanti, quando sopraggiunge alla riscossa il 3° reggimento zuavi, che col 7° battaglione bersaglieri e 4 compagnie del 16° fanteria, prendono d'assalto il ponte sulla Brida ed il vicino molino, incoraggiati dall'esempio e dalla voce di Vittorio Emanuele accorso dove è più forte la mischia. Gli austriaci sono respinti e perdono 1600 uomini e 9 cannoni, 314 ne perdono i piemontesi, e 285 il reggimento zuavi.

Il generale Canrobert passa intanto la Sesia, mentre il rimanente dell'esercito francese sta compiendo l'aggiramento della destra dell'esercito austriaco verso il Ticino.

Il principe Napoleone trasferisce il suo quartier generale da Livorno a Firenze.



PALESTRO (30 e 31 maggio 1859). (*Disegno di Quinto Cenni*).

GIUGNO

Gli avvenimenti incalzano in ogni parte d'Italia. Il generale Niel occupa il 1° giugno, dopo breve combattimento, Novara, dove Napoleone III trasferisce lo stesso giorno il suo quartiere generale, mentre la Valtellina acclama re Vittorio Emanuele II. Garibaldi rientra il 2 a Como; gli austriaci abbandonano la linea del Po di fronte a Valenza, ed a Pavia si ritirano sulla sinistra del Ticino facendo saltare il ponte di San Martino; quattro corpi francesi si raccolgono a Novara spingendo i loro avamposti fino a Boffalora e Turbigo. Il maresciallo Canrobert e 4 divisioni sarde, sono il 3 a Galliate e Trecate; il generale Mac Mahon passa il Ticino a Turbigo; qui ed a Robecchetto avvengono dei combattimenti nei quali i *turcos* danno prova del loro valore. Ormai è inevitabile e imminente una grande battaglia.

Lasciando in riserva le 4 divisioni dell'esercito Sardo, i 4 corpi francesi passano la mattina del 4 il Ticino; Baraguay d'Hilliers a destra occupando Olengo e la Bicocca, Niel e Canrobert al centro, Mac Mahon a sinistra contro Magenta, avendo a sostegno la guardia imperiale. A dodici brigate francesi che prendono parte al combattimento, gli austriaci ne oppongono quattordici. Il corpo di Mac Mahon marcia su due colonne contro Magenta, mentre da Trecate la divisione granatieri della guardia ne seconda le mosse. I granatieri francesi occupano Ponte Nuovo; una brigata della divisione Espinasse prende d'assalto Marcallo, dove è raggiunta dall'altra brigata. Altri rinforzi giungono dal 3° e 4° corpo. Il Mac Mahon attacca Boffalora



Il maresciallo MAC-MAHON
duca di Magenta.
(*Da un' incisione del tempo*).

con la divisione Motterouge; la divisione Espinasse respinge le numerose forze dalle quali è assalita. Il generale Giulay tenta di



MAGENTA (4 giugno 1859). (*Disegno di Quinto Cenni*).

sfondare il centro della linea di battaglia francese, e concentra le sue forze fra Magenta e Portovecchio. Mac Mahon per aggirare la destra del nemico, manda tre divisioni ad assalire Magenta, dove gli austriaci si affollano; il combattimento è lungo e terribile. A 27 pezzi in batteria sulla strada ferrata, i francesi ne aggiungono altri 18, e sbaragliano le truppe austriache non ancora riparatesi nel villaggio di Magenta. Alle 8 di sera il generale Espinasse lo assale dal lato settentrionale, e cade morto combattendo; ma le sue colonne arrivano fino alla piazza, mentre il generale Motterouge prende d'assalto la stazione della strada ferrata, validamente difesa: il 9° battaglione bersaglieri, avanguardia della divisione Fanti, accorso da Marcallo, arriva in tempo a prendere parte brillantissima agli ultimi assalti. I francesi perdono 4535 uomini fra morti e feriti e



COMBATTIMENTO AL PONTE DI BUFFALORA.
(*Schizzo di A. Bech nella* " Leipziger Illustrirte Zeitung ").

dispersi; 10200 gli austriaci. Napoleone III dà poi al generale Mac Mahon il grado di maresciallo ed il titolo di duca di Magenta.

Appena avuta notizia della battaglia di Magenta, all'alba del 5, gli austriaci sgombrano Milano dove il municipio proclama l'annessione al Piemonte, votata nel 1848; Garibaldi da Como, per Lecco, marcia su Bergamo. La vittoria di Magenta, conosciuta a Roma la sera del 6, vi provoca una grande dimostrazione popolare, la folla radunata in piazza Colonna davanti al casino della ufficialità francese, acclama all'Italia, alla Francia, a Vittorio Emanuele, a Napoleone; andando poi a ripetere le stesse acclamazioni all'ambasciata francese ed alla legazione di Sardegna.

La mattina del 7 una notificazione del generale De Goyon raccomanda la calma; la sera, la folla si contenta di stiparsi in piazza Colonna, e di applaudire fragorosamente ogni pezzo suonato dalla musica militare francese. A Napoli invece qualche migliaio di persone va ad applaudire sotto le finestre del signor Brenier ministro di Francia, e del conte di Groppello ministro sardo. Si fanno parecchi arresti.

L'ingresso di Napoleone III e di Vittorio Emanuele in Milano, alla testa di una parte delle loro truppe, per l'arco della Pace, la mattina dell'8, è uno spettacolo solenne, indimenticabile. L'entusiasmo dei milanesi è veramente straordinario; i due sovrani e le truppe percorrono le strade sotto un'incessante pioggia di fiori. Vittorio Emanuele nomina Paolo Onorato Vigliani governatore generale della Lombardia. Nel pomeriggio il maresciallo Baraguay d'Hilliers, con le divisioni Bazaine e Ladmirault, raggiunge 35000 austriaci a Melegnano, a mezza strada fra Milano e Lodi, e li sbaraglia facendo 1200 prigionieri. Gli austriaci sgombrano anche Laveno, e rioccupano Pavia per abbandonarla di nuovo dentro 24 ore. Garibaldi entra a Bergamo, da dove va a Milano ad abboccarsi col Re.

Vittorio Emanuele dirige, il 9 da Milano, un proclama ai popoli di Lombardia. La duchessa di Parma, prevenuta della prossima partenza degli austriaci da Piacenza, lascia definitivamente i suoi stati, dei quali prende il governo una commissione provvisoria composta del conte Girolamo Cantelli, dott. Bruni ed avv. Armani. Un manifesto firmato dalla " Gioventù delle due Sicilie „ invita i soldati dell'esercito Borbonico a fare causa comune con quelli che combattono per l'indipendenza d'Italia. Il nuovo re Francesco II nomina primo ministro e ministro della guerra il generale Carlo Filangieri duca di Satriano, caduto in disgrazia di Ferdinando II per sospetto di liberalismo.

Il 10, gli austriaci abbandonano Piacenza, facendo saltare in aria le fortificazioni ed il ponte sulla Trebbia. Vi è subito proclamato re Vittorio Emanuele, e nominata una commissione governativa composta dell'avv. Manfredi, marchese Mischi e Gavardi. Francesco V duca di Modena abbandona, l'11, i suoi stati, protestando contro la Sardegna e portando con sè le truppe estensi. In Modena rimangono alcune truppe austriache; ciò non ostante Reggio Emilia si dichiara per Vittorio Emanuele. Alle 2 ant. del 12 gli austriaci lasciano Bologna, ritirandosi su Modena: parte dalla città anche il cardinale legato Milesi, ed il municipio nomina una commissione provvisoria di governo composta del marchese Giovacchino Pepoli, conte G. Malvezzi, prof. A. Montanari, marchese L. Tanari e C. Casarini, la quale invoca la dittatura di Vittorio Emanuele. Anche Modena rimane sgombra dagli austriaci, che abbandonano altresì Ancona. Il conte di Cavour manda alle potenze una nota circolare, nella quale denunzia le violenze commesse dagli austriaci in Lomellina, e particolarmente l'eccidio della famiglia Cignoli.

Brescia, la mattina del 13, è abbandonata dagli austriaci che si concentrano sul Chiese, mentre i Piemontesi sono sull'Oglio, con il quartiere generale del Re a Palazzuolo. Ravenna seconda il movimento di Bologna, e nomina un governo provvisorio, nelle persone del conte Gamba, conte G. Rasponi ed avv. Boccaccini; l'avv. L. Zini arriva a Modena in qualità di commissario straordinario del Re. Arriva a Napoli il conte di Salmour, mandatovi dal conte di Cavour in missione straordinaria con l'incarico palese di condolersi con Francesco II per la morte del padre, e con quello segreto di investigare la possibilità di una alleanza fra Napoli e la Sardegna.

Il 14, Perugia si ribella al governo pontificio, e proclama un governo provvisorio, composto dell'avv. Guardabassi, conte Faina e barone Danzetta: Luigi Carlo Farini è nominato governatore degli Stati Modenesi, il conte Pallieri di quelli Parmensi. A Venezia, una dimostrazione popolare nazionale è repressa col sangue. Fa impressione di timore la notizia della mobilitazione di 6 corpi di esercito ordinata dal governo prussiano. Il colonnello Cosenz, con 800 cacciatori delle Alpi, più di 100 de' quali rimangono sul campo di battaglia, batte il 15 il generale Urban a Tre Ponti. Il cardinale Antonelli denunzia alle potenze le ribellioni di Bologna, Ravenna e Perugia; ed il commissario provvisorio Zini sopprime a Modena la compagnia di Gesù. Il 17, Vittorio Emanuele acclamato entra in Brescia alla testa delle sue truppe: Fano e Senigallia si ribellano esse pure al governo del Papa. Francesco II riceve il conte di Salmour, ma non risponde ad un accenno, fattogli dall'inviato sardo riguardo alla possibilità d'una alleanza, quantunque sia ad

essa favorevole il generale Filangieri che è in buone relazioni con il conte di Salmour e con i ministri di Francia e d'Inghilterra.

Napoleone III entra in Brescia il 18; mentre Francesco Giuseppe prende personalmente il comando dell'esercito austriaco al quale dirige da Verona un ordine del giorno. Ancona proclama la dittatura di Vittorio Emanuele; la gendarmeria parte e le truppe pontificie si ritirano nella fortezza. In Inghilterra, al ministero conservatore presieduto da lord Derby, succede un ministero liberale presieduto da lord Palmerston, con lord John Russell agli esteri, ambedue molto benevoli per l'Italia e grandi estimatori del conte di Cavour.

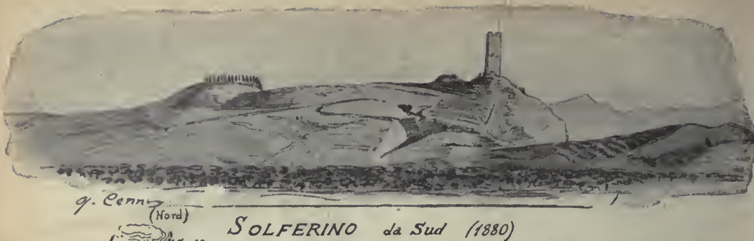
La squadra sarda, comandata dall'ammiraglio Tholosano, fa rotta il 19 da Genova per l'Adriatico: da Salò, due pezzi d'artiglieria piemontesi affondano con pochi colpi un piroscafo austriaco armato sul lago di Garda. Il 20, il colonnello Schmidt, con due battaglioni di svizzeri pontifici, riprende Perugia dopo una vigorosa resistenza durata tre ore, e permette il saccheggio della città dove, oltre alcuni dei difensori, sono uccise anche più di 20 persone inermi. Iesi, Gubbio, Fossombrone, Ferrara proclamano decaduto il governo pontificio. La divisione toscana, partita il 19 da Firenze, entra nel Modenese per la via dell'Abetone; e da Saint Gall (Svizzera) la duchessa di Parma protesta contro la ribellione del suo Stato.

Un proclama del colonnello Schmidt, in data del 21, sottopone Perugia al governo militare. L'imperatore Francesco Giuseppe trasporta il suo quartiere generale da Verona a Villafranca e si ritiene imminente un'altra grande battaglia: il 22 l'esercito francese passa il Chiese e Napoleone III stabilisce il suo quartiere generale a Montichiari. Il timore che la guerra possa estendersi si fa sempre più vivo, ed in data dello stesso giorno John Russell manda una nota al ministro inglese a Berlino, invitandolo a far rilevare al governo prussiano la inopportunità d'intervenire nel conflitto, prendendo le parti dell'Austria.

Il 23, Francesco Giuseppe ordina all'esercito di ripassare sulla riva destra del Mincio, per avanzarsi poi verso il Chiese il giorno seguente. Nella notte dal 23 al 24, francesi e piemontesi invece marciano verso il Mincio, occupando i primi le alture di Solferino,



Perugia. — Fuori porta San Pietro, da dove gli Svizzeri, condotti dal col. Schmidt, entrarono in città il 20 giugno 1859. (*Fot. Alinari*).





SOLFERINO (24 giugno 1859). (*Disegno di Quinto Cenni*).

i secondi Pozzolengo ed il paese a sinistra verso Peschiera: gli Austriaci hanno in linea di battaglia 146,000 uomini, 16,500 cavalli e 688 cannoni; i franco italiani 124,000 uomini, 10,000 cavalli, e 300 cannoni. L'incontro fra i due eserciti avviene mentre ciascuno di essi marcia nella direzione ordinatagli, sulla linea San Martino, Solferino, Medole. La prima parte della battaglia è una serie di combattimenti isolati fra i varii corpi appena si trovano in contatto fra loro. Dopo il primo urto quasi improvviso, i francesi si concentrano fra Solferino e Cavriana: due divisioni sarde si trovano di fronte agli austriaci che occupano fortemente la posizione di San Martino. Alle 10 si combatte su tutta la linea fra San Martino e Medole.

Il primo corpo francese, con due divisioni della guardia imperiale, sloggia il corpo austriaco di Stadion da Solferino: Mac Mahon occupa il villaggio di San Cassiano: l'artiglieria del generale Niel ferma a mezza strada tre corpi austriaci che tentano d'aggirare l'ala sinistra francese; alle 4 ½ pomeridiane la guardia imperiale ed il corpo di Mac Mahon vincono le ultime valorose resistenze degli austriaci a Cavriana, e Francesco Giuseppe ordina la ritirata da quella parte. Frattanto il generale Durando, respinto a mezzogiorno dalla Madonna delle Scoperte, al sopraggiungere della divisione Fanti torna con questa all'assalto. Alfonso La Marmora, mandato dal Re a prendere il comando delle due divisioni riunite, manda due brigate alle spalle del generale Benedeck che occupa San Martino. Al loro sopraggiungere, la divisione Mollard, poi quella Cucchiari, ridotte in mala condizione dopo lunghe ore di diseguale combattimento, ripresa lena, tentano un nuovo disperato assalto alle posizioni formidabili occupate dagli austriaci, che il maggiore Thaon di Revel fulmina con 18 pezzi riuniti. Benedeck, assalito da cinque brigate e minacciato alle spalle è costretto finalmente a ritirarsi, sopraggiunta la notte.

Gli austriaci perdono circa 11,000 tra morti e feriti ed altrettanti prigionieri o dispersi: degli alleati muoiono 2313, dei quali 691 italiani; 12,102 sono feriti, dei quali 3572 italiani: 10 generali rimangono feriti, uno morto, l'Ansaldi nostro.

Lo stesso giorno, il ministro degli esteri di Prussia von Schleinitz, manda un dispaccio ai rappresentanti prussiani a Londra ed a Pietroburgo, esponendo le ragioni, per le quali la Prussia non può permettere che si abbatta intieramente la potenza dell'Austria; ed il *Moniteur* di Francia dichiara, nella parte ufficiale, che la dittatura, conferita a Vittorio Emanuele da varie popolazioni d'Italia, deve



Il maresciallo ADOLFO NIEL
comandante il 3° corpo d'armata.
(*Da un' incisione del tempo*).

considerarsi come un potere unicamente temporaneo per la durata della guerra.

Napoleone III, dal quartiere generale di Cavriana, e Vittorio Emanuele II da quello





San Martino (24 giugno 1859). (*Disegno di Quinto Cenni*).

di Rivoltella, rivolgono il 25 parole di lode al valore dei loro eserciti: il principe Napoleone Girolamo arriva a Parma con una divisione del V corpo. Il 26 a Forlì, Cesena, Imola, si pubblicano manifesti per invitare i giovani ad arruolarsi: il 27, la divisione toscana arriva a Parma accolta entusiasticamente.

Gli alleati passano il Mincio il 28 senza colpo ferire. Alle istanze dei romagnoli, il conte di Cavour risponde che, non ostante il rispetto per il Santo Padre, il Re non può rifiutarsi di prendere la direzione delle forze che si stanno ordinando a servizio dell'indipendenza d'Italia, ed annunzia loro d'aver presentato quel giorno stesso al principe di Carignano il decreto di nomina di Massimo d'Azeglio a commissario del Re a Bologna. Il generale pontificio Kalbermatten, agli ordini del quale è stato messo un corpo di 10,000 uomini, ripristina il governo papale in Ancona, prende il comando della città e fortezza, vi proclama lo stato d'assedio, e tutte le Marche ritornano sotto il dominio del Papa.

Il 30 Napoleone III porta il quartiere generale a Valeggio; i piemontesi mettono il blocco a Peschiera: la divisione toscana e una divisione francese del V corpo passano il Po a Casalmaggiore, dirette a Piadena per mettersi in linea con i due eserciti alleati.

LUGLIO

Non ostante la rioccupazione delle Marche e dell'Umbria, sono ormai grandi le speranze degl'Italiani nel loro riscatto. E tutto sembra giustificarle.

Il 1° luglio gli eserciti alleati compiono il passaggio del Mincio, e le divisioni sarde si stringono sempre più intorno a Peschiera. Il generale Garibaldi che, da Salò, era stato mandato per Lecco in Valtellina a guardare i passi alpini minacciati da 30000 austriaci, dopo spedite truppe a Rocca d'Anfo ed in Val Camonica, manda innanzi il Medici per unirsi ai volontari valtellinesi. Con 1800 uomini e due pezzi da 6, il Medici il 2 luglio occupa Bormio.

Il 3, Napoleone III trasferisce il quartier generale a Villafranca; la flotta alleata dell'Adriatico sbarca 1200 uomini a Lussin piccolo nel golfo di Quarnero.

Il 5 arriva, da Firenze a Bologna, una parte del 2° corpo dell'Italia centrale, passato con il consenso del conte di Cavour al servizio del governo delle Romagne, per prevenire qualunque attacco di truppe pontificie al confine provvisorio di Cattolica.

A comandante dell'esercito austriaco, in vece del Giulay, è nominato il feld maresciallo Schlik. L'imperatore Francesco Giuseppe è ancora a Verona, dove Napoleone III manda, nel pomeriggio del 6, il generale Fleury a proporgli una sospensione d'armi, quantunque Vittorio Emanuele abbia tentato di dissuaderlo, e il maresciallo Vaillant gli abbia rammentato, con rude franchezza di soldato, la promessa fatta di liberare l'Italia “dall'Alpi all'Adriatico „. Ma Napoleone, sotto l'impressione delle notizie mandategli dall'Imperatrice, temendo un'invasione prussiana dalla parte del Reno, è ormai risoluto a venire a trattative di pace. Garibaldi frattanto, dopo avere assistito ad un combattimento contro gli austriaci fuori di Bormio, è tornato a Tirano; e lo stesso giorno 6 il Medici, con alcune truppe della divisione Cialdini, respinge definitivamente 3500 austriaci dalle vicinanze di Bormio alla prima cantoniera dello Stelvio.

Il 7, il rappresentante dell'Austria propone alla Dieta di Francoforte di mobilitare tutti i contingenti della Confederazione Germanica sotto il comando del principe reggente di Prussia (poi re Guglielmo I) e la Dieta approva. A Napoli, essendo state tolte

ai reggimenti svizzeri le bandiere con gli stemmi dei cantoni nei quali in origine tali reggimenti si reclutavano, sostituendole con bandiere con lo stemma borbonico, quattro compagnie del 2° reggimento svizzero uscite la sera del 7 dal quartiere dei Carmine, ingrossate da altri soldati del 3°, assalgono il quartiere di San Polito occupato dal 4°, dove avviene una seria lotta, riuscendo vani gli sforzi per indurre questo reggimento alla ribellione. La colonna dei ribelli si avvia a suon di tamburo al palazzo di Capodimonte,



MASSIMO D'AZEGLIO.

dove si trovano il re, la regina ed altri della famiglia reale. Esortati a ritornare al dovere, si ritirano sparando colpi di fucile e vanno al campo di Marte per passarvi la notte.

Il generale Filangieri li fa circondare e sorvegliare dal 4° reggimento svizzero rimasto fedele, e da un battaglione di cacciatori: la mattina dell'8 si intima loro la resa, e poichè rispondono con le armi, si apre contro di loro il fuoco della fucileria, poi si tirano due colpi a mitraglia che li persuadono ad arrendersi, dopo avere avuto una cinquantina di morti ed altrettanti feriti. I reggimenti svizzeri dopo poco sono disciolti.

A Villafranca, il maresciallo Vaillant, il generale Hess ed il generale Della Rocca, firmano una sospensione d'armi a tutto il 15 luglio. Appena informatone, il conte di Cavour parte da Torino per il campo, dopo avere raccomandato telegraficamente ai commissari straordinarî del Re in Toscana, Bologna, Modena e Parma, di aumentare la forza armata di quelli stati. Giunto a Villafranca, con Costantino Nigra, cerca di persuadere Napoleone III a non concludere la pace; lo lascia adirato, ed ha un vivace colloquio con Vittorio Emanuele II a cui consiglia di rifiutare la Lombardia che gli si offre di seconda mano per mezzo di Napoleone III, ritirandosi con le proprie truppe. Vittorio Emanuele gli risponde di non aver diritto di sacrificare i lombardi; il colloquio diventa quasi violento, e l'amor di patria, il timore di vedersi impedita l'opera a metà compiuta, suggeriscono al conte di Cavour non riguardose impazienze.

In data del 10, Napoleone III annunzia all'esercito francese che, richiamato dalle cure dello Stato a Parigi, lascia il comando al maresciallo Vaillant. Quel giorno stesso l'ammiraglio Roman Desfosses, comandante le forze navali alleate nell'Adriatico, avendo già occupata anche l'isola di Cherso nel golfo di Quarnero, avrebbe dovuto assaltare Venezia dalla parte di mare; ma sospende ogni operazione, ricevendo notizia ufficiale dell'armistizio, e l'intimazione di non muoversi senza nuovi ordini dell'Imperatore.

Massimo d'Azeglio arriva a Bologna l'11, e prende possesso del governo, mentre a Villafranca Napoleone III e Francesco Giuseppe, dopo un lungo colloquio, stabiliscono le basi dell'atto preliminare di pace. Secondo tali basi, l'Imperatore d'Austria cede la Lombardia all'Imperatore dei Francesi che la cede al Re di Sardegna; i due sovrani si impegnano a favorire una Confederazione Italiana sotto la presidenza onoraria del Papa, della quale farà parte il Veneto rimanendo sotto la corona degli Asburgo; si impegnano altresì di fare introdurre delle riforme negli stati pontifici, ed in quelli del granduca di Toscana e del duca di Modena che vi rientreranno.

L'atto preliminare è sottoscritto, il 12, dai due Imperatori: Vittorio Emanuele pure lo sottoscrive, aggiungendo alla propria firma la clausola: *Accetto solo per quello che mi concerne.* Napoleone annunzia subito all'Imperatrice la pace conclusa, e dirige un proclama ai suoi soldati: altrettanto fanno per i loro eserciti, Vittorio Emanuele II da Mozambano, e Francesco Giuseppe da Verona. Mentre si proclama la pace, il principe Napoleone Gerolamo raggiunge l'esercito francese con il V corpo e la divisione toscana, ed il cardinale Antonelli invia alle potenze una nota di protesta contro il governo del re di Sardegna che ha mandato un commissario Regio a governare le Legazioni.

Alla notizia della pace, un senso di sgomento invade tutta l'Italia. A Firenze, dove il Bon Compagni, commissario del Re, pubblica un proclama, la folla irritata brucia le copie del *Monitore Toscano* che riporta l'atto preliminare. Il Farini, da Modena, invia al conte di Cavour un affettuoso telegramma dicendogli che: " tutto si può ancora salvare. " A Roma la notizia della pace produce una impressione dolorosa anche sulla ufficialità francese. Il conte di Cavour, appena giunto a Torino, telegrafa al conte Pallieri che Parma deve in ogni modo restare unita al Piemonte; dà istruzioni al Bon Compagni: poi si dimette

con tutto il ministero. Vittorio Emanuele, giunto a Milano, dirige di là un manifesto ai popoli della Lombardia. Il 14 arriva a Milano anche Napoleone III; a nome dei popoli della Venezia viene presentato un indirizzo al conte di Cavour nel quale i veneti, afflitti ma non disperati, dicono di confidare in lui e nel Re. Gli emigrati veneti residenti in Torino pubblicano, a nome dei loro compatrioti, una protesta diretta ai popoli ed ai governi d'Europa, ed il 15 presentano a sir James Hudson ed al conte Brassier de Saint Simon, ministri di Inghilterra e di Prussia presso il governo sardo, un memoriale nel quale raccomandano a quelle due potenze le loro sorti. Vittorio Emanuele e Napoleone III ritornano insieme a Torino, dove Napoleone, fermandosi per breve ora, desidera di rivedere il conte di Cavour, ed ha con lui un lungo colloquio privato. Massimo D'Azeglio lascia Bologna richiamato dal Re a Torino.

Il 16 Napoleone III arriva a Parigi. Vittorio Emanuele, parlando con sir James Hudson ed il conte Brassier di Saint Simon, dice loro di essere risoluto ad assicurare alle popolazioni del suo regno il godimento delle libere istituzioni. A Modena, grande manifestazione a favore di Vittorio Emanuele, per il quale è presentato al Farini anche un indirizzo firmato da 6024 donne modenesi.

In data del 19 un decreto di Vittorio Emanuele nomina il generale Alfonso La Marmora presidente del Consiglio e ministro



Alfonso La Marmora.

della guerra, il generale G. Da Bormida ministro degli esteri, il cav. Urbano Rattazzi dell'interno, il comm. Oytana delle finanze, l'avv. Miglietti di grazia e giustizia, il marchese Monticelli dei lavori pubblici, il conte Casati dell'istruzione pubblica. Da Lovere, dove era trattenuto a letto da dolori artritici, Garibaldi pubblica un ordine del giorno, nel quale esorta gli italiani a " non deporre le armi ma ingrossare le file. "

Le rappresentanze del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato, presentano il 20 le loro congratulazioni a Napoleone III, che risponde loro con un discorso dicendo, fra le altre cose, di aver fatto la guerra contro la volontà dell'Europa, sperando bensì di avere assicurato egualmente la felicità dell'Italia.

Con dispaccio del 21, Vittorio Emanuele ordina al comm. Bon Compagni di rassegnare i propri poteri di commissario straordinario in Toscana. Il 22, il ministro degli esteri di Prussia, von Schleinitz, fedele alla sua politica di non deprimere soverchiamente l'Austria, senza aiutarla od esaltarla, dichiara ufficialmente che la Prussia non ha formulate e neppure accettate le basi dei preliminari di pace. Ancora da Lovere, Garibaldi in data del 23 dirige un manifesto ai popoli dell'Italia centrale, invitandoli a non dimenticare la gratitudine che debbono a Napoleone III, ed il programma " Italia e Vittorio Emanuele. " In data del 24, Leopoldo II ex granduca di Toscana, abdica a Vienna i suoi diritti a favore del figlio primogenito Ferdinando.

Nell'Italia centrale gli animi cominciano a rinfrancarsi, e le popolazioni si persuadono che le loro sorti dipenderanno dalla propria energia e dalla propria fermezza. Vittorio Emanuele, conversando il 26 con il marchese Pepoli andato da Bologna a Torino per consultare i ministri, lo esorta a non dubitare, dicendogli che non avrebbe firmato a Villafranca se non fosse stato sicuro della impossibilità di qualsiasi intervento straniero per rastaurare i cessati governi. Una circolare del ministro Da Bormida ai rappresentanti di Vittorio Emanuele all'estero, in data del 27, dichiara che il Piemonte non accetterà alcuna forma di federazione con l'Austria. Massimo D'Azeglio annunzia il 28, con un proclama, che cessano le di lui funzioni di commissario nelle Romagne. Le autorità sarde sono ritirate anche da Modena, e modenesi e reggiani proclamano dittatore Luigi Carlo Farini che forma un ministero con L. Chiesi, Musi, Terni, Grimelli, Tirelli e Frapolli. Intanto lord John Russell scrive al *Times* smentendo di avere chiamato *giuste* le basi della pace di Villafranca.

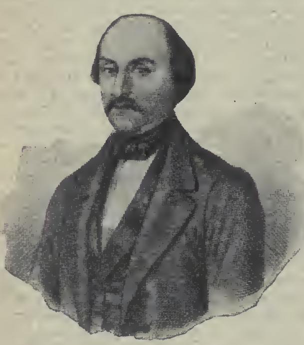
Il ministero toscano, che ha assunto il governo sotto la presidenza del barone Bettino Ricasoli, richiamata in vigore la legge elettorale del 1848, convoca i collegi per il 7 agosto per comporre una assemblea toscana; ed il Farini convoca quelli del modenese per la elezione di 83 deputati. Leonetto Cipriani è nominato governatore delle Romagne. Il 30, celebrandosi a Roma, nella chiesa di San Luigi de' Francesi, i funerali dei soldati di quella nazione caduti combattendo in Italia, si pubblica dai liberali un manifesto alla guarnigione francese: la chiesa è affollata, e

al terminare della funzione molti giovani baciano il catafalco, ed i loro nomi sono annotati dalla polizia pontificia. Con decreto del 31, con i corpi modenesi già ordinati e con quelli in via di ordinamento, il dittatore Farini costituisce la brigata Modena, e ne nomina comandante il generale Ribotti, nizzardo di nascita, che per l'Italia mise più volte a repentaglio la propria vita e languì nelle galere Borboniche.

AGOSTO

Cessata, od almeno sospesa l'opera del conte di Cavour, resa malagevole quella dei di lui successori dall'attesa dei resultati della conferenza da tenersi a Zurigo per stipulare definitivamente il trattato di pace, l'avvenire dell'Italia è ormai affidato in gran parte al senno ed alla fermezza dei governi e dei popoli dell'Italia centrale.

Il dittatore Farini promulga, il 2, lo Statuto Sardo del 4 marzo 1848 nelle provincie modenesi; e partito da Firenze il Bon Compagni fra le acclamazioni della cittadinanza, il barone Bettino Ricasoli assume il governo della Toscana senza il nome ma con l'autorità di dittatore. Nelle Romagne sono anche più grandi che altrove i timori, per l'ambiguità della politica Napoleonica di fronte alla Santa Sede; in data del 3, l'Imperatore scrive al duca di Grammont, ambasciatore francese a Roma, di non potere riconoscere il distacco delle Legazioni, ma non sembrargli di aver diritto di immischiarsi nei loro affari. Il cardinale Antonelli, in data del 5, fa una larga distribuzione di croci, di medaglie e di promozioni agli uccisori d'inermi cittadini a Perugia.



Luigi Carlo Farini.

I plenipotenziari d'Austria, Francia e Sardegna si riuniscono il 6 a Zurigo; essi sono il conte di Colloredo ed il barone di Meysemburg; il barone di Bourqueney ed il marchese di Banneville; il cav. Des Ambrois ed il cav. Jocteau ministro di Sardegna a Berna. Il 7, Vittorio Emanuele arriva a Milano con numeroso seguito per visitare la Lombardia, ed è calorosamente acclamato dalla popolazione. In Toscana avvengono le elezioni politiche per la nomina di 172 deputati all'Assemblea toscana e risultano eletti 172 liberali, senza contrasto. Il conte Pallieri regio commissario a Parma trasmette, l'8, i suoi poteri



Bettino Ricasoli.

all'avv. Giuseppe Manfredi, che prende la qualifica di governatore provvisorio; a Zurigo si tiene la prima seduta della conferenza, nella quale i plenipotenziari Sardi si attengono al metodo, poi costantemente seguìto, di non vincolare in alcun modo l'azione del loro governo.

Giunge il 9 a Firenze il conte De Reiset, mandato in Italia dal conte Walewski, ministro degli esteri in Francia, in missione ufficiosa per persuadere i governi dell'Italia centrale ad accettare la restaurazione dei principi che abbandonarono i loro Stati; a Torino già Vittorio Emanuele avevagli detto di non poter negare patrocinio ed aiuto alle popolazioni italiane che l'invocavano: a Modena il Farini non volle ascoltarne i consigli; dai colloqui avuti con i ministri toscani e dal contegno delle popolazioni, il De Reiset deve facilmente comprendere la inutilità di parlare di restaurazioni. Il 10, il marchese Ginori per la Toscana e il marchese Coccapani per Modena, sottoscrivono una convenzione unendosi in lega per respingere le aggressioni, mantenere l'ordine, e riunire le rispettive forze militari, impegnandosi la Toscana per 10 milà uomini, Modena per 4 mila. Vittorio Emanuele lascia Milano per andare a Monza, dove dimora due giorni nella villa Reale, visitando nel frattempo Como, per poi recarsi a Bergamo e Brescia.

L'Assemblea toscana, riunitasi l'11, ascolta un messaggio del barone Ricasoli il quale dichiara dipendere da essa le sorti dell'Italia centrale; poi si costituisce eleggendo a presidente il consigliere Coppi: il 14 avvengono le elezioni nell'ex ducato di Modena; Gari-

baldi, accolto festosamente dal governo e dalla popolazione, arriva a Firenze dove è nominato comandante della divisione Toscana invece del generale Ulloa dimessosi per puntigli; nell'ex ducato di Parma e Piacenza si rinnuova il plebiscito del 1848, con oltre 600 mila voti favorevoli all'annessione, e si delibera poi l'unione con Modena sotto la dittatura del Farini.

Ricorrendo il 15 la festa di Napoleone III, si hanno in Roma timori di grandi tumulti, che poi non avvengono; alla rivista delle truppe francesi passata a villa Borghese non si sente nessun applauso. L'Assemblea di Modena si riunisce il 16; il Farini le espone quanto è stato fatto e quanto resta da fare, ed è eletto presidente il Malmusi: l'Assemblea toscana con i voti unanimi di 168 deputati presenti su 172, essendo due assenti perchè in missione a Londra e a Parigi, dichiara la decadenza della dinastia di Lorena. Il 17, Napoleone III, ricevendo lord Cowley ambasciatore inglese a Parigi, gli dichiara l'impossibilità di un'annessione della Toscana al Piemonte.

I preparativi militari non cessano; a Modena, dove il Farini ha provveduto alla formazione di un'altra brigata di fanteria, la brigata Reggio, arriva il 18 Garibaldi festeggiatissimo, e prende il comando delle truppe toscane. L'Assemblea di Modena, con i voti unanimi di 71 deputati presenti su 73, dichiara il 20 decaduta la casa d'Austria Este: la stesso giorno l'Assemblea toscana dichiara, ad unanimità di voti, di voler far parte di un regno italiano sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele II; l'Assemblea di Modena pronunzia egual voto il giorno seguente.



Manfredo Fanti.
(*Da un' incisione del Carelli*).

Le Romagne accedono il 23 alla lega già stipulata il 10 fra la Toscana e Modena: il loro contingente militare è fissato a 7000 uomini, ai quali si aggiungono poi 4000 uomini di Parma, costituendosi un esercito della Lega dell'Italia centrale di circa 25000 uomini, il comando del quale è affidato al tenente generale Manfredo Fanti, già comandante della 2ª divisione sarda durante la campagna. L'Assemblea modenese si proroga, dopo avere confermato i pieni poteri al dittatore Farini.

Davanti a tali manifestazioni, il ministero La Marmora non può rimanere indifferente, e dà al conte Francesco Arese l'incarico ufficioso di andare a Biarritz a dimostrare a Napoleone III la necessità delle annessioni, non avvenendo le quali il governo sardo sarebbe egualmente costretto ad accettare i voti delle popolazioni, ed a perorare la loro causa presso le grandi potenze. Il conte Arese parte il 28 per Biarritz, ma la di lui missione non ha sul momento alcun resultato. Il 29, il duca di Grammont ambasciatore francese consiglia Pio IX a concedere delle riforme ai suoi popoli ed a lasciare alle Legazioni l'autonomia amministrativa, conservando l'alta sovranità su di esse e la loro rappresentanza diplomatica: ma la risposta del Papa è assolutamente negativa.

Il 31 si aduna l'Assemblea delle Romagne, e dopo la lettura di un messaggio del governatore Cipriani, si costituisce eleggendo Marco Minghetti a suo presidente. Il conte di Cavour ritorna a Torino dalla Svizzera, dove erasi ritirato dopo aver rinunziato al governo.

SETTEMBRE

La continua alternativa di speranze e di timori di quei giorni avrebbe fiaccato l'energia di qualunque popolo che non avesse fortemente e fermamente voluto la propria indipendenza.

Il 1° settembre, Ubaldino Peruzzi inviato ufficioso del governo della Toscana a Parigi presentava un *memorandum* al conte Walewski; il ministro degli esteri di Francia dicevagli che la maggioranza dei toscani era propensa ad una restaurazione della casa di Lorena, e patrocinava la causa di Ferdinando IV, stato pochi giorni prima a Parigi a raccomandarsi all'Imperatore; alle quali parole il Peruzzi rispondeva con dignità e fermezza, smentendo le erronee affermazioni del ministro. Una deputazione, composta del conte della Gherardesca, marchese Mansi, Adami, conte Bichi-Borghesi, conte Ruschi, G. B. Giorgini, rappresentante le principali città della Toscana, partiva da Livorno sul *Giglio*, per andare a portare a Vittorio Emanuele il voto per l'annessione. Giunta il 2 a Genova, vi trovava festosissime accoglienze da parte del municipio e della popolazione; accoglienze che si rinnovarono il 3 nella via percorsa da Genova a Torino, ed in Torino stessa, dove il medesimo giorno la deputazione fu ricevuta da Vittorio Emanuele. Il conte Ugolino della Gherardesca lesse un indirizzo al Re, che rispose di accettare il voto, promettendo di difendere di fronte alle potenze la causa della Toscana, convinto che l'Europa avrebbe fatto per essa quanto già fece per la Grecia ed il Belgio, riconoscendole il diritto di disporre del proprio avvenire.

A Napoli il generale Filangieri duca di Satriano presentava il 4 a Francesco II un progetto di costituzione elaborato da Gio-

vanni Manna, nel quale erano limitati e ben definiti i poteri della Camera elettiva. Quel progetto era stato già comunicato al ministero di Francia, Brenier, e da questi trasmesso al governo francese che lo aveva approvato. Il generale Filangieri non tacque al Re che Napoleone III lo consigliava a concedere spontaneamente quella costituzione: ma Francesco II non fece buon viso alla proposta, anzi impose al Filangieri di non parlarne con nessuno; per il che, con lettera in data del 5, allegando motivi di età e di salute, il duca di Satriano si dimetteva dall'ufficio di presidente dei ministri e ministro della guerra, andando a ritirarsi in una villa presso Sorrento, appena che le dimissioni furono accettate dal Re.

Il ministro della guerra in Toscana invitava i volontari a ritornare sotto le armi, per rinforzare l'esercito della Lega. Il 7, l'assemblea delle Romagne votava essa pure per l'annessione al Regno di Vittorio Emanuele, e incaricava una commissione composta del conte Scarabelli-Gommi-Flamini, conte Salvoni e prof. Marescotti, di portare quel voto al Re eletto. Il Farini andava lo stesso giorno a Parma ad inaugurare con un discorso l'Assemblea parmense. A Torino continuavano i festeggiamenti alla deputazione toscana, alla quale il 5 il municipio aveva offerto un banchetto e più tardi un ricevimento al palazzo di città; un altro banchetto le fu offerto l'8 dai senatori e deputati al Parlamento subalpino, dopo il quale la deputazione andò a Milano e vi fu ricevuta con grandi manifestazioni di simpatia; il Ricasoli, presidente de' ministri, telegrafava al Vigliani, governatore della Lombardia, pregando di ringraziarne „ la forte e perseverante „ Milano.

Lo stesso giorno a Firenze, nella chiesa della Santissima Annunziata si cantava un *Te Deum* per l'accettazione del voto, recandovisi in forma solenne, ministri, deputati, magistrati ed altre autorità, fra una doppia ala di guardie nazionali. Ed a Parigi, il *Moniteur* pubblicava un articolo che concludeva con l'affermare essere impossibile all'Italia di ottenere, anche da un Congresso europeo, condizioni migliori di quelle ottenute in grazia della Francia, la sola nazione del mondo capace di fare la guerra „ per un'idea. „ Con l'articolo del giornale ufficiale alla mano, l'incaricato d'affari di Francia a Firenze andava dal marchese Cosimo Ridolfi, uno dei ministri, per consigliarlo a farsi mediatore di una restaurazione, e ne riceveva calmo e dignitoso diniego.

Il 10, una rappresentanza del municipio di Milano andava a Genova ed a Torino a restituire le visite ricevute nell'agosto, dai rappresentanti di quella città. Ad incoraggiare il governo toscano a mantenersi nella ferma attitudine presa di fronte alle lusinghe ed alle imposizioni, il marchese di Lajatico, rappresentante ufficioso della Toscana a Londra scriveva, in data del 13, avergli l'ambasciatore francese conte di Persigny confidato che Napoleone III era pentito di avere accettato a Villafranca patti dei quali si dimostrava ogni giorno più impossibile l'esecuzione. Si discuteva frattanto l'opportunità di stringere fra la Toscana, Modena, Parma e le Romagne una lega civile, come si era costituita già quella militare, con un governo centrale. Portata a Firenze dal Marliani, giuntovi il 14, la proposta era caldeggiata dal conte Giuseppe Pasolini, dal Layard e da lord Clanricard, uomini parlamentari inglesi, amici dell'Italia e di lord Palmerston, che si trovavano per caso in quella città. Vi si oppose il barone Ricasoli, temendo che tale unione potesse essere come un avviamento alla costituzione di quel regno dell'Italia centrale vagheggiato da alcuni, ma non da coloro ai quali non appariva ormai lontana la possibilità di vedere l'Italia unita.

Il Ricasoli consentì bensì ad un convegno con il Farini ed il Cipriani avvenuto in quei giorni a Monghidoro, a breve distanza dal confine fra la Toscana ed il Bolognese; nel quale convegno fu stabilita un'azione comune dei tre governi riguardo a molte questioni.

Il 15 giungeva a Torino la deputazione di Modena e Parma per presentare a Vittorio Emanuele i voti di quelle provincie. I delegati ebbero festosa accoglienza dalla popolazione e furono ricevuti quel giorno stesso dal Re. Erano per Modena, il conte Ancini, l'avv. Brizzolari, l'avv. Muratori, il prof. Selmi, l'avv. Zini, il dott. Sacerdoti: per Parma e Piacenza, il marchese Mischi, il conte Sanvitale, Giuseppe Verdi, l'avv. Fioruzzi ed il marchese Dosi. L'avv. Muratori lesse al Re un indirizzo del dittatore Farini ed uno a nome dei delegati di Modena; il conte Sanvitale quello dei delegati di Parma. Vittorio Emanuele rispose, come alla deputazione Toscana, accettando i voti, ed esortando le popolazioni di Parma e di Modena ad aver fiducia nel senno dell'Europa e nella benevolenza di Napoleone III.

A Zurigo frattanto le trattative continuavano difficili e laboriose, e i delegati francesi si sforzavano a mettere d'accordo pretensioni necessariamente opposte, sia riguardo alla delimitazione dei confini della Lombardia, sia riguardo alla cifra del debito pubblico da addossarsi al regno sardo, sia riguardo alle fortezze di Mantova e Peschiera che l'Austria voleva assolutamente conservare, mentre la Francia proponeva di considerarle quali appartenenti alla ipotetica confederazione italiana della quale la Venezia avrebbe dovuto far parte.

Frattanto, sempre più era necessario provvedere alla difesa dell'Italia Centrale, poichè da una parte le truppe estensi radunate a Sanguinetto e Ostiglia, sulla sinistra del Po, potevano facilmente tentare da Revere una incursione sulla Mirandola; dall'altra un grosso nerbo di truppe pontificie dal confine della Cattolica, minacciava una impresa simile a quella di Perugia su qualche minore città di Romagna.

Vittorio Emanuele, con il principe Eugenio di Savoia Carignano ed alcuni ministri, tornava il 18 a Milano, e ne ripartiva il 19 per visitare Lodi e Cremona, e poi andare a Monza per rimanervi qualche giorno, essendo stabilito, per convenienze diplomatiche, che in quella villa reale anzichè nella reggia di Torino avrebbe ricevuto la delegazione della

Assemblea delle Romagne. La delegazione giunse in Monza il 24, festeggiatissima dai cittadini, e fu ricevuta da Vittorio Emanuele lo stesso giorno. All'indirizzo dell'Assemblea lettogli dal conte Scarabelli rispose che, come principe cattolico avrebbe serbato profonda ed inalterabile reverenza al capo della Chiesa, come principe italiano doveva mantenere gli impegni contratti con i popoli delle Romagne, dei quali accettava i voti, confidando al solito, nel senno delle potenze e nel patrocinio dell'Imperatore dei Francesi.

Mandato da questi, si trovava appunto in quei giorni in Napoli il generale Roguet per persuadere Francesco II a concedere spontaneamente una costituzione ai popoli delle due Sicilie; ma neppure questa volta i consigli di Napoleone III trovarono ascolto, ed il Borbone affrettò in questo modo, certamente senza volerlo, l'unità d'Italia.

A Firenze frattanto, il conte Pasolini per il governo delle Romagne, ed un rappresentante di Modena e Parma, stabilivano in massima, in una riunione avuta il 27 con il Ricasoli ed il ministro delle finanze Busacca, l'abolizione dei passaporti per l'interno e delle dogane fra gli stati dell'Italia centrale fra loro, come fra loro e il Piemonte. Ormai, da Culoz alla Cattolica, l'Italia superiore, meno la Venezia, potevasi considerare tutto uno stato. Il generale Fanti, lo stesso giorno, nominava Garibaldi comandante in 2ª dell'esercito della Lega. Il governo di Torino, dirigeva un *memorandum* ai gabinetti d'Europa invocando il loro intervento per risolvere la questione dell'Italia centrale, esprimendo la fiducia di poterla facilmente definire mediante la generosa iniziativa e la giustizia delle potenze.

Il governo Toscano pubblicava il 29 un proclama, annunziando che da quel giorno avrebbe rappresentata l'autorità in nome del Re eletto. Tanto quel governo come quelli di Modena e Parma e delle Romagne decretavano che si sarebbe dovuto prestare dai funzionari il giuramento al Re, non che battere moneta con la di lui effigie ed intitolare decreti ed atti pubblici con la formula *Regnando Vittorio Emanuele II.*

Al mezzogiorno del 30 sulla torre di Palazzo Vecchio a Firenze, s'issava una nuova bandiera tricolore con la croce di Savoia, che Giosuè Carducci, allora ventiquattrenne, salutava con una sua ode.

OTTOBRE

Il cardinale Antonelli, segretario di Stato, scriveva, in data del 1° di questo mese, al conte della Minerva ministro del re di Sardegna presso la Santa Sede, dicendogli non essere più permessa dalla dignità del Pontefice la di lui residenza in Roma dopo che Vittorio Emanuele aveva accettato i voti delle Romagne, e mandandogli i passaporti: il ministro rispondeva dignitosamente che sarebbe partito il 9, mettendo i sudditi sardi sotto la protezione della Francia. I patrioti siciliani cominciavano intanto ad agitarsi, e da alcuni di loro era fatta recapitare una lettera al generale Garibaldi, al quartiere generale di Bologna, per invitarlo ad andare a mettersi alla testa della insurrezione dell'isola, che si credeva imminente. Un movimento insurrezionale era fissato per il 4 ottobre, e avrebbe dovuto avvenire durante la parata militare che si faceva quel giorno per l'onomastico del Re; ma i più moderati ottennero che fosse rimandato ad altro tempo, anche perchè dall'Italia centrale e da Torino era giunto il consiglio di nulla precipitare prima delle annessioni: Francesco Crispi, che giunto da Londra si trovava a Messina, s'imbarcò per Atene appena decisa la proroga della ribellione.

Il 3 fu stabilita a Firenze la lega doganale fra la Toscana, le Romagne, gli antichi Ducati e il Piemonte, e quest'atto ebbe il naturale compimento con l'abolizione delle linee doganali, avvenuta il 10.

A Parma, la sera del 5, avvenne un doloroso fatto che nocque per un momento alla reputazione di saggezza giustamente meritatasi dalle popolazioni degli stati abbandonati dagli antichi sovrani. Il colonnello Anviti, inviso alla popolazione perchè stato strumento di persecuzioni politiche, tornato in città, ebbe l'impudenza di farsi vedere in pubblico quasi in atto di sfida. Appena riconosciuto, fu aggredito, percosso, barbaramente ucciso, prima che la forza pubblica potesse accorrere ad impedire il delitto, che appena noto dette motivo a vivaci attacchi della stampa francese ed inglese, anche di quella benevola per l'Italia. Napoleone III fece telegrafare il 6 al console francese a Parma l'ordine di abbandonare il suo posto; il governatore di Parma, poi il dittatore Farini, pubblicarono vibrati manifesti per deplorare l'assassinio; Massimo d'Azeglio lo stigmatizzò con una magnifica lettera scritta da Cannero. La calma fu subito ristabilita a Parma; ma il giorno 11, a Piacenza, essendo stato arrestato un individuo sospetto d'essere una spia del passato governo, temendo forse di essere esposto alla stessa sorte toccata all'Anviti, appena portato nel corpo di guardia si suicidò. Il governo di Torino, poichè l'annessione di Parma e Piacenza al regno sardo era già stata accettata in massima anche dai preliminari di Villafranca, si decise allora ad intervenire per il mantenimento dell'ordine, e la brigata Pinerolo, 13° e 14° fanteria, presidiò il 12 Parma e Piacenza; una nota alle potenze amiche spiegò le ragioni dell'intervento: mentre il dittatore Farini ordinava il disarmo della popolazione. Per cancellare anche la memoria dell'assassinio del colonnello Anviti, il municipio di Parma deliberava il 16 l'atterramento di una colonna ai piedi della quale era avvenuto il tragico fatto.

A Roma, fino dal 6, migliaia di cittadini avevano incominciato e continuavano a portare i loro biglietti da visita al conte della Minerva, e la polizia pontificia si era messa d'accordo con il generale de Goyon, divenuto ostilissimo ai liberali, per impedire qualunque dimostrazione al momento della partenza del ministro sardo. Il de Goyon andò in persona, il giorno 7, ad avvertire il ministro che non avrebbe tollerato manifestazioni pregandolo di evitarle, e pubblicò lo stesso giorno un ordine alle truppe, nel

quale, biasimando le possibili pubbliche dimostrazioni di simpatia, affermò essere queste desiderate dal conte della Minerva. Il ministro sardo si affrettò a scrivere al duca di Grammont ambasciatore francese, protestando contro tale asserzione; la polizia pontificia chiamava frattanto una quarantina di liberali, dichiarandoli responsabili di qualunque cosa fosse avvenuta. Il 9, giorno fissato per la partenza del conte della Minerva, tutta la guarnigione francese era sotto le armi, scaglionata per le strade per le quali egli avrebbe dovuto passare: uno squadrone di dragoni pontifici sbarrava Porta del Popolo, ed erano chiuse alcune altre porte della città. Molto prima dell'ora fissata per la partenza, una gran folla si accalcava nel Corso. Il Comitato nazionale romano, per evitare dolorose conseguenze, pregò il conte della Minerva ad anticipare di un paio d'ore l'uscita dalla città, ed a passare per piazza di Spagna e via Babbuino invece che per il Corso dove era atteso. Ma non si poteva evitare piazza del Popolo, dove centinaia e centinaia di persone ruppero le file delle truppe, e si avvicinarono alla carrozza seguendola fino a Ponte Molle, mentre moltissime altre agitavano i cappelli e sventolavano i fazzoletti. La sera, quando il conte della Minerva giunse a Viterbo, trovò la città illuminata.

Il 10 avveniva un movimento insurrezionale a Bagheria (Palermo) represso dalle truppe Borboniche; gli insorti si disperdevano in varii gruppi, uno dei quali ebbe due giorni dopo uno scontro a Villabate, nel quale parecchi furono fatti prigionieri e fra gli altri il loro capo Giuseppe Campo.

Il 16, giorno di domenica, furono finalmente ricevuti da Napoleone a Saint-Cloud prima gli inviati di Parma, poi quelli di Toscana. I primi, conte Cantelli, professore Torrigiani e conte Anguissola, uscirono dall'udienza sodisfattissimi, essendo loro stato confermato dall'Imperatore che Parma e Piacenza sarebbero annesse agli Stati Sardi. Ai toscani invece, Neri Corsini marchese di Lajatico, U. Peruzzi e prof. C. Matteucci, Napoleone III, rammentando gli impegni da lui presi a Villafranca, raccomandò la restaurazione di Ferdinando IV, con la costituzione e la bandiera tricolore, assicurandoli bensì della assoluta impossibilità di qualunque intervento straniero; della quale assicurazione il governo della Toscana si rallegrò, convinto che senza intervento non potessero avvenire restaurazioni, e deducendone che l'unione al regno di Vittorio Emanuele sarebbe presto divenuta l'unica soluzione possibile per la Toscana. La stampa europea discuteva frattanto l'eventualità di un congresso per definire le questioni politiche che anche la conferenza di Zurigo lasciava insolute. Il 20 fu firmato il primo trattato, quello cioè fra la Francia e l'Austria, col quale questa cedeva la Lombardia alla Francia che l'avrebbe ceduta poi alla Sardegna: si taceva in esso delle progettate restaurazioni, accennando semplicemente ad un riconoscimento dei diritti delle dinastie decadute, e ad una confederazione italiana; e si dava al Papa il consiglio di concedere delle riforme.

Il generale Da Bormida, in quei giorni a Parigi, essendosi lagnato con il conte Walewski perchè fra la Francia e l'Austria si fossero già stipulati gli accordi prima di risolvere i punti contrastati fra l'Austria ed il Piemonte, il discorso cadde sull'indennità di guerra, ed il ministro francese accennò alla cessione della Savoia. Il Da Bormida gli rispose che se ne sarebbe parlato quando anche in Italia fosse riconosciuto dal governo imperiale il diritto di sovranità del voto popolare.

Il 21, Napoleone III scriveva una lettera a Vittorio Emanuele ed a Pio X, insistendo nella lettera al Re nel volere mantenuti i patti di Villafranca, essendo questo il solo mezzo per rigenerare l'Italia; e rinnuovando al Papa il consiglio di nominare un ministero laico, e di contentarsi dell'alta sovranità sulle Legazioni costituite con amministrazione autonoma.

Il generale Fanti spingeva intanto alacremente gli apprestamenti militari dell'Italia centrale. Con il concorso del colonnello Cadorna, del colonnello Pinelli e del colonnello Frapolli, ministri della guerra a Firenze, Bologna e Modena, costituiva l'esercito della Lega con 12 brigate di fanteria, 4 reggimenti di cavalleria, 12 battaglioni bersaglieri, 12 batterie, 3 battaglioni del genio, e con tutti i servizi accessorî; e studiava i piani di due campi trincerati a Piacenza ed a Bologna, coordinandone l'azione difensiva a quella di Alessandria e Casale. Nella seconda metà di ottobre, in previsione di un attacco dei papalini più volte minacciato alla frontiera della Cattolica, od anche dello scoppio di una rivolta nelle Marche e nell'Umbria, disponeva che le truppe scaglionate al confine fra la Cattolica e Rimini fossero pronte a respingere gli aggressori di là dal confine ed anche a dar man forte a quelle popolazioni che richiedessero aiuto contro le soldatesche pontificie. Le divisioni Roselli e Mezzacapo da Rimini e Riccione si avvicinarono più al confine; e parte delle truppe della divisione toscana, che aveva il quartiere generale a Bologna, furono fatte avanzare verso Rimini, assumendo Garibaldi il 19 ottobre il comando di tutte le truppe destinate a difendere il confine della Cattolica.

Pochi giorni dopo il Ricasoli ed il Cipriani avevano un convegno alle Filigare, nel quale furono disapprovate le disposizioni prese dal generale Fanti. Il 30, questi riceveva dal Cipriani, governatore delle Romagne, un telegramma del Ricasoli, nel quale si sconfes-

savano le istruzioni date dal Fanti per soccorrere, in caso di bisogno, le popolazioni delle Marche e dell'Umbria qualora fossero insorte; al telegramma del Ricasoli, il Cipriani aggiungeva l'ordine di riunire le truppe a Forlì per far loro prendere i quartieri d'inverno. Rispondeva il Fanti al Cipriani, d'accordo col Farini, non accettare egli ordini che dai tre governi riuniti. Riceveva poco dopo il Fanti, una lettera di Vittorio Emanuele, in data del 29, nella quale il Re lo avvertiva di trame ordite per togliere a lui ed a Garibaldi i rispettivi comandi; e persuaso da quella lettera che i governi di Firenze e di Bologna fossero caduti in un tranello diplomatico teso contro le annessioni, pensò che per sventarlo valesse meglio d'ogni altra cosa il dimettersi; come egli fece il 31, cedendo a Garibaldi il comando dell'esercito della Lega e andando difilato a Torino, dove fu persuaso a rimanere al suo posto.

Il re Francesco II vivendo intanto in continuo timore di aggressioni contro i suoi stati, aveva fino dai primi d'ottobre riunito circa 15.000 uomini sulle frontiere dell'Abruzzo verso le Marche, portandoli durante il mese a 25.000: fra quelle truppe serpeggiava però il malcontento e l'agitazione rivoluzionaria, ed in meno d'un mese circa 250 fra sottufficiali e soldati furono sottoposti a processi e condotti a castel Sant'Elmo ed in altre fortezze.

NOVEMBRE

I timori del re Borbonico non erano intieramente infondati, poichè, nei primi giorni del novembre, Silvio Spaventa era inviato dagli emigrati napoletani al campo della Cattolica, per esortare Garibaldi ad invadere il Regno dall'Abruzzo sollevando prima le Marche. Garibaldi, chiamato dal Re a Torino, era stato da lui consigliato a rinunziare a qualunque azione militare al di là del confine; ciò non ostante, il 4, trovandosi al di lui quartiere generale di Rimini C. Corte, V. Malenchini, B. Cairoli ed altri, annunziò loro che le Marche erano pronte ad insorgere, e che in ogni modo sarebbe egualmente marciato avanti. Chiamatovi dal Fanti, Garibaldi era l'11 a Modena dove trovava anche il Farini ed il generale Solaroli, mandato da Vittorio Emanuele, e tutti e tre insistettero perchè egli non commettesse imprudenze. Parve persuaso dalle loro raccomandazioni, ma la sera stessa, appena tornato a Bologna, essendoglisi fatto credere che l'insurrezione era già scoppiata, dette ordine alla sua divisione di marciare verso il confine. Informato a tempo, nella notte dall'11 al 12 il Fanti mandò il suo capo di stato maggiore Carlo Mezzacapo ed altri ufficiali a raggiungere e trattenere le truppe in marcia, facendole poi retrocedere alle loro sedi, e ordinando di non obbedire a comandi non sanzionati da lui. Il 14, invitato dal Re, Garibaldi partì nuovamente per Torino, dove si abboccò il 17 con Vittorio Emanuele. La stessa sera i giornali annunziavano le di lui dimissioni.

Fino dagli ultimi giorni d'ottobre si parlava di affidare al principe Eugenio di Savoia Carignano la reggenza dei ducati della Toscana e delle Romagne riunite, e a questo fine si convocarono le assemblee dei quattro Stati. Quelle radunate il 7, eleggevano seduta stante il principe Eugenio quale reggente in nome di Vittorio Emanuele, incaricando Marco Minghetti di portare quel loro voto a Torino. All'Assemblea toscana, dopo la lettura di un breve messaggio, fu presentata la stessa proposta di reggenza, consigliata anche dall'Inghilterra; ed approvata il 9 a pieni voti meno uno. Poi le Assemblee nuovamente si prorogarono: quella delle Romagne aveva accettato l'8 le dimissioni del Cipriani, affidando al Farini la dittatura. Era un nuovo passo verso l'unità l'avere ormai costituito un solo stato da Piacenza all'Adriatico.

Il 10 furono firmati a Zurigo il trattato fra la Francia e la Sardegna per la cessione della Lombardia ed il trattato di pace fra la Francia l'Austria e la Sardegna, ratificati pochi giorni dopo.

Il Minghetti arrivò l'11 a Torino latore del voto delle tre assemblee di Bologna Modena e Parma; avrebbero dovuto giungervi contemporaneamente il Coppi presidente dell'assemblea toscana con il Galeotti e Giovanni Fabrizi, ma per varie ragioni tardarono. Napoleone III aveva già dichiarato intanto che, se il principe Eugenio avesse accettato la reggenza, sarebbe andato all'aria il congresso, con la rovina del Piemonte e dell'Italia come conseguenza: il *Moniteur* del 12 chiamò spiacevoli i voti delle assemblee dell'Italia centrale che compromettevano il resultato del congresso. A Torino, i ministri appena ebbero notizia di tali dichiarazioni tennero consiglio, invitando a prendervi parte il conte di Cavour, Massimo d'Azeglio, il conte Sclopis, Bon Compagni e Minghetti. Fu stabilito un espediente: non essendo ancora giunti gli invitati toscani, il Peruzzi reduce da Parigi andò in vece loro col Minghetti ad offrire la reggenza al principe Eugenio, che dicendosi dolente di non potere accettarla, delegò a reggere l'ufficio offertogli il cav. Bon Compagni. In data del 14, una nota del governo sardo alle potenze dichiarava che esso era rimasto estraneo alle deliberazioni delle assemblee, ma aveva dovuto consentire alla nomina del Bon Compagni a governatore generale, per la tutela dell'ordine.

Gli inviati Toscani giunti a Torino il 17 dovettero sentirsi confermato dal principe Eugenio il rifiuto: il Ricasoli allora, convocato a Firenze il ministero toscano, fu da questo deliberato di non accettare il Bon Compagni, con grande irritazione del conte Walewski. Il 21 il Bon Compagni andò a Modena, dove lo raggiunsero il Salvagnoli, il

Fornetti e il Ricasoli per trattare con lui a nome del governo toscano: ma ripartirono senza essersi messi d'accordo. Il governo toscano mandò allora, in data del 24, un *memorandum* alle potenze per spiegare la propria condotta nell'affare della reggenza.

Garibaldi frattanto, in data del 19, aveva pubblicato un manifesto agli italiani nel quale diceva di essersi ritirato dal suo posto "per le arti subdole" del Governo, protestando contro la "miserabile volpina politica" del Ministero, e dicendosi pronto a tornare alle armi ad una chiamata di re Vittorio Emanuele. Il 23 scriveva a Vittorio Emanuele annunziandogli che sarebbe partito per Caprera, e pregandolo a sollecitare la di lui dispensa dal servizio, richiesta ma non ancora ottenuta. Poi, cambiato pensiero, andò invece a Nizza da dove pubblicò un nuovo proclama agli italiani, invitandoli a dare il loro obolo per il "milione di fucili".

Pio IX, il 26, riunita una congregazione di cardinali, li interrogò sulla opportunità di mandare rappresentanti al Congresso: fu posto per condizione *a priori* la rinunzia del Bon Compagni al governo delle Legazioni; e l'Antonelli dichiarò che non sarebbe andato al Congresso se il re di Sardegna vi fosse stato rappresentato dal conte di Cavour.

DICEMBRE

Tali risoluzioni furono confermate in una lettera scritta da Pio IX il 2, e consegnata a Napoleone III dal nunzio a Parigi il 16, nella quale diceva che, facendosi rappresentare al Congresso non intendeva per questo di accettare i fatti compiuti e neppure di rassegnarvisi, rimettendo innanzi le sue pretese, ed invitando l'Imperatore ad aiutarlo a riconquistare le provincie perdute.

Il barone Ricasoli, presidente del consiglio de' ministri in Toscana, andato a Torino, vi fu ricevuto il 3 molto cordialmente da Vittorio Emanuele e dal principe di Carignano, accettando dopo quel colloquio di ricevere il Bon Compagni come governatore generale, e mettendosi d'accordo a tale proposito con il Minghetti e l'Audinot delegati delle Romagne. Tornato a Firenze, il Ricasoli dirigeva in data dell'8 una circolare ai prefetti, spiegando loro le attribuzioni del nuovo governatore. Il governo della Toscana nominava suoi rappresentanti al Congresso Giovanni Fabrizi e G. B. Giorgini; l'Emilia, Emanuele Marliani: il governo di Torino, quasi costrettovi dall'opinione pubblica, aveva delegato a rappresentarlo il conte di Cavour insieme con il cav. Desambrois già plenipotenziario a Zurigo. Il 21, il cav. Bon Compagni arrivò a Firenze, da dove diresse lo stesso giorno un proclama ai Toscani: ricevuto con molti onori, stabilì la sua residenza al palazzo della Crocetta.

Francesco Crispi, avendo peregrinato in Grecia e in Spagna dopo fallito nell'ottobre il movimento insurrezionale per il quale era andato in Sicilia, giunto da Genova a Modena aveva, il 9 dicembre, un colloquio con L. C. Farini. Questi, ammettendo la necessità di una sollevazione delle provincie Meridionali, prometteva al Crispi aiuti pecuniari fino ad un milione; e poichè il Crispi insisteva perchè gli fosse permesso di radunare 2000 volontari nell'isola dell'Elba, gli dava lettere per V. Malenchini, che lo avrebbe raccomandato al Ricasoli, e per Urbano Rattazzi ministro dell'interno a Torino. In Sicilia esistevano allora due comitati rivoluzionari; quello che aveva preparato il tentativo di Bagheria e corrispondeva con Mazzini e con Crispi; e quello che aveva, come l'altro, agenti a Genova e Torino e corrispondeva con il conte di Cavour per mezzo del La Farina. Si formò poi anche un terzo comitato, detto dei nobili, a capo del quale era Ottavio Lanza, figlio del principe di Trabia. Il Crispi cercò di concordare l'azione di questi comitati, e mise in relazione quello esistente a Genova, presieduto da A. Mosto, con Nicola Fabrizi che da Malta si teneva in continua corrispondenza con i comitati siciliani.

Da Nizza, Garibaldi era dal 14 andato a Fino, sul lago di Como, ospite del marchese Raimondi, e di là il 24 dirigeva un proclama anticlericale agli studenti di Pavia. Il 26 era a Milano, da dove si recava a Torino. Il 29 ebbe un colloquio con Vittorio Emanuele dal quale voleva ottenere la mobilitazione di alcuni battaglioni della guardia nazionale di Lombardia. Ma non gli fu concesso quanto desiderava. Anche il ministro inglese a Torino, sir James Hudson, amicissimo dell'Italia, volle persuaderlo che, in un regno regolarmente costituito, non poteva esistere altra forza armata, oltre l'esercito regio. Ciò non ostante Garibaldi si mostrò sdegnato, e dimessosi da presidente della Società Nazionale, fondò un'altra associazione col titolo di *Nazione armata*.

Appena che il nunzio a Parigi ebbe consegnato a Napoleone III la lettera inviatagli da Pio IX con la data del 2, vide la luce un opuscolo del signor De la Guerronière, al quale fu data molta importanza, essendo noto che esso esprimeva le idee dell'Imperatore. In Italia, e particolarmente a Roma, non ne furono contenti nè i liberali, nè i reazionari; perchè l'opuscolo ammetteva la necessità del dominio temporale che il Papa doveva conservare su quanto gli era rimasto degli antichi stati, mentre riconosceva i fatti compiuti nelle Romagne. Il 31 dicembre Napoleone III rispondeva alla lettera di Pio IX dicendogli di aver fatto quanto era possibile per riuscire ad impedire, come vi era riuscito, l'invasione delle Marche e dell'Umbria da parte di Garibaldi, avvertendolo nel tempo stesso che le potenze riunite in Congresso non avrebbero certamente ammesso atti di violenza armata per ristabilire il dominio pontificio nelle Legazioni. Consigliava per



Francesco Giuseppe nel 1858.
(*Da un quadro di Schrotzbery*).



Imperatrice Elisabetta
(*Da un quadro di Schrotzbery*).

conseguenza al Papa di fare sacrifizio delle provincie ribellate, assicurando in tal modo all'Italia la pace per lunghi anni, ed a se stesso il pacifico possesso degli altri Stati della Chiesa.

Con questa lettera, che ripeteva all'incirca le cose dette nell'opuscolo *Il Papa ed il Congresso,* terminava l'anno 1859. Si afferma che, quando Pio IX lesse la lettera dell'Imperatore trasmessagli telegraficamente dal Nunzio pontificio a Parigi, ne fu profondamente turbato, e non seppe nascondere il proprio dispetto ricevendo l'ufficialità francese il giorno seguente, il primo giorno dell'anno 1860 che doveva vedere l'Italia fatta se non compiuta, ed anche le Marche e l'Umbria sottratte al potere temporale del Papa.

Ugo Pesci.

LA CAMPAGNA DEL 1859 IN VENTICINQUE QUADRI
di QUINTO CENNI

1. Teatro della guerra.

2. L'Esercito Piemontese. — 1. Generale - 2. Ufficiale di Stato maggiore - 3. Ufficiale di fanteria (4ª divisione (bianca)) - 4. Bersagliere - 5. Artigliere - 6. Granatiere di Sardegna - 7. Genio - 8. Cacciatori delle Alpi - 9. Guida dei Cacciatori delle Alpi - 10. Cavalleggero - 11. Squadrone guide dei quartieri generali - 12. Gendarme toscano (1) - 13. Carabiniere reale - 14. Lanciere - 15. Cavalleria di Linea. — Nello sfondo la torre di San Salvatore presso Alessandria, quartier generale del Re Vittorio Emanuele in aprile e maggio.

3. L'Esercito Francese. — 1. Generale - 2. Ufficiale di Stato maggiore - 3. Aiutante di campo - 4. " Cento Guardie „ dell'Imperatore - 5, 6, 7, 8. Dragone, Guida, Cacciatore, Lanciere della Guardia Imperiale - 9, 10, 11, 12, 13. Cacciatore, Ussaro, Lanciere, Dragone, Corazziere della Linea - 13'. Gendarme - 14. Fanteria di Linea - 15. Cacciatori a piedi - 16. Artiglieria della Linea - 17. Id. della Guardia - 18. Genio della Linea - 19. Id. della Guardia - 20. Ufficiale di Fanteria di Linea - 21. " Turcos „ (Cacciatore algerino) - 22. Zuavo - 23, 24. Volteggiatore e Granatiere Guardia I.

(1) Cioè della divisione toscana che prese parte attiva alla guerra in luglio.

4. L'Esercito Austriaco. — 1. Generale - 2. Generale di artiglieria - 3. Ufficiale di Stato maggiore - 4. Ufficiale di Gendarmeria - 5. Ufficiale di Fanteria in tunica (tenuta del 2º periodo della campagna (giugno-luglio)) - 6. Ufficiale di Iägher (Cacciatori) (id.) - 7. Iägher (Cacciatore) - 8. Fanteria di Linea ungherese (tenuta del 1º periodo della campagna (aprile-maggio) in cappotto) - 9. Fanteria di Linea confinaria (tenuta del 2º periodo della campagna (in tunica)) - 10. Fanteria di Linea tedesca - 11. e 12. Genio e Pontonieri - 13. e 14. Artiglieria e Treno - 15. Ulano - 16. Corazziere - 17. Dragone - 18. Cavalleggero - 19. Ussaro — Nello sfondo Abbiategrasso, quartier generale austriaco in maggio-giugno.

5. Combattimento di Montebello, *22 Maggio.* — Il colonnello-brigadiere piemontese De Sonnaz Maurizio, alla testa di un centinaio di lancieri (1º e 3º squadrone " Novara „) carica ripetutamente il quadrato del battaglione " Arciduca Ranieri „ di 866 uomini. Nello sfondo il paese di Montebello.

6. Combattimento di Varese, *27 Maggio.* — *Seconda fase* - Il generale austriaco Urban, sconfitto a Varese, si rannoda a San Salvatore intendendo di farvi testa. Garibaldi ve lo segue da vicino ed assalitolo di nuovo in ordinata pugna, di nuovo lo sconfigge.

7. Combattimento di Vinzaglio, *30 maggio.* — La 3ª divisione piemontese (Durando) attacca e prende il paese avendo in testa alla colonna d'attacco (7º di linea) i bersaglieri del 10º battaglione.

8. Combattimento di Palestro, *30 maggio.* — La 4ª divisione piemontese (Cialdini) ha attaccato e preso, dopo molta resistenza, il villaggio - Combattimento accanito nelle strade del paese.

9. Combattimento di Confienza, *31 maggio.* — La 2ª divisione piemontese (Fanti) occupato il villaggio alla sera del 30, viene attaccata il 31, dagli Austriaci, i quali, appostati alla cascina Dado, tentano la mossa avanti. Alcuni battaglioni della brigata " Piemonte " con bersaglieri ed artiglieria bastano a fermarli ed a metterli in fuga.

10. Combattimento di Palestro, *2ª giornata 31 maggio.* — La 4ª divisione (Cialdini), brigate " Regina " e " Savona " coi battaglioni bersaglieri 6º 7º, e corrispondente artiglieria, difendono vittoriosamente Palestro contro le brigate austriache Dorndorf della divisione Lilia. Contro attacco del 10º " Regina " a sinistra del cimitero.

11. Combattimento di Palestro, *31 maggio.* — La 4ª divisione viene attaccata da due grosse brigate austriache e si difende valorosamente. Entra in combattimento con grande furia il 3º Zuavi francesi e, secondato dai bersaglieri del 7º battaglione, mette in dirotta fuga la brigata Szabo, cooperando potentemente alla vittoria. Il Re Vittorio Emanuele gettasi col suo seguito nella mischia ma il colonnello Chabron ed i suoi zuavi lo trattengono dal pericolo e lo acclamano poi alla sera caporale del 3º Zuavi!

12. Battaglia di Magenta, *4 giugno.* — I granatieri della Guardia Imperiale francese prendono alla baionetta e di primo slancio, tenendolo poi sempre in loro possesso, il caseggiato di Ponte Nuovo (sul Naviglio) malgrado i reiterati contrattacchi degli Austriaci.

13. Battaglia di Magenta, *4 giugno.* — La 2ª divisione (Fanti), dopo essere stata trattenuta lungamente per via dai bagagli francesi e da altre cause non da essa dipendenti, giunge alfine in linea col 2º corpo francese (Mac Mahon) abilitandolo così a spiegare tutte le sue forze per il finale, vittorioso attacco del paese. Il 9º battaglione bersaglieri (Magg. Angelino) seguito da 4 pezzi di artiglieria diretti personalmente dal maggiore Salino, giunge in avanguardia al passo di corsa sulla linea verso le 7 pomeridiane, accolto dagli applausi dei Francesi.

14. Combattimento di Melegnano, *8 giugno.* — La divisione Bazaine del 1º Corpo d'Armata francese (Baraguay d'Hilliers) attacca vigorosamente gli Austriaci fortemente postati in Melegnano e, secondata dal resto del corpo d'armata, li mette in piena rotta - Il 1º Zuavi, subito all'aprirsi del combattimento, defila a sinistra, traversa a nuoto la Vettabbia mettendo con ciò fuori di combattimento 600 Austriaci postati nella Rocca Brivio ed attacca con successo la destra nemica.

15. Battaglia di San Martino, *24 giugno.* — La brigata " Cuneo " (7º ed 8º) attacca vigorosamente le alture di San Martino, iniziando la serie degli attacchi alle medesime. - Il suo generale, Arnaldi, rimane mortalmente ferito; il colonnello Beretta è ucciso.

16. Battaglia di San Martino, *24 giugno.* — Attacco della 5ª Divisione (Cucchiari) all'alture di San Martino. - Un battaglione dell'estrema sinistra della divisione, convergendo sulle dette alture, mette in grave pericolo l'artiglieria austriaca postata sulle medesime.

17. Battaglia di San Martino, *24 giugno.* — La brigata " Granatieri di Sardegna " della 1ª divisione combatte accanitamente a Madonna della Scoperta.

18. Battaglia di San Martino, *24 giugno.* — La brigata " Savoia " (1) della 1ª divisione riprende la posizione di Madonna della Scoperta: uno squadrone Cavallegg. Alessandria (cap. Incisa) fiancheggia la ripresa caricando vigorosamente gli Austriaci in Val di Quadri.

19. Battaglia di Solferino, *24 giugno.* — L'Imperatore Napoleone III, comandante in capo gli eserciti alleati, dall'altura dei cipressi davanti a Solferino, osserva l'andamento della battaglia.

20. Battaglia di Solferino, *24 giugno.* — Presa Solferino dalla Guardia Imperiale e dal 1º corpo, investita Cavriana dal 2º corpo (Mac Mahon), i corpi 3º (Canrobert) e 4º (Niel) puntano su Guidizzolo nella pianura, cacciando d'ogni lato gli Austriaci, obbligati a ripassare in gran fretta il Mincio.

21. Battaglia di San Martino, *24 giugno.* — Attacco della brigata " Pinerolo " (13º e 14º) della 3ª divisione sopra la Colombara e la Contracania. I colonnelli del 13º (Carminati) e del 14º (Balegno) sono uccisi alla testa delle loro truppe. - L'uragano è al suo colmo.

22. Battaglia di San Martino, *24 giugno* — La brigata " Aosta " (Cerale), staccata appositamente dalla 2ª divisione per ordine personale del Re Vittorio Emanuele, giunge verso le 5 pomeridiane sulla linea di San Martino ed attacca con gran vigore gli Austriaci. - (Il 6º reggimento, dopo presa a viva forza la " Contracania " virilmente difesa dal nemico, ed aiutato fieramente dal 5º insegue gli Austriaci sull'attiguo poggetto dei cipressi, sforzandoli finalmente alla fuga).

23. Battaglia di San Martino, *24 giugno.* — Il maggiore Genova di Revel, comandante l'artiglieria della 3ª divisione (Mollard), ricevuto l'ordine di preparare l'attacco finale, riunisce in un'unica batteria 22 pezzi della detta divisione e quasi tutti quelli della 5ª e, facendone una sola linea di circa 40 pezzi, apre, a 400 metri un terribile fuoco mentre imperversa non meno terribilmente l'uragano.

24. Battaglia di San Martino, *24 giugno.* — L'ultima lotta nei pressi della cappella di San Martino.

25. Battaglia di San Martino, *24 giugno.* — Il capitano Avogadro, comandante uno squadrone di Cavallegg. " Monferrato ", ricevuto l'ordine di fiancheggiare e difendere la grande batteria Revel, giunto con essa sull'altipiano già conquistato, ed osservato che il nemico vuol provarsi ad un ultimo contrattacco, comanda la carica, investendolo dapprima sul fronte poi una seconda volta sul fianco, terminando così coll'obbligarlo a dirotta fuga verso Pozzolengo. Q. Cenni.

---

(1) Ora brigata « Re » primo e secondo fanteria.


IL TEATRO DELLA GUERRA
DEL
1859
Chilometri
Nord
G. Canni 1908
TORINO
NOVARA
MILANO
BERGAMO
BRESCIA
VERONA
MANTOVA
PEschiera
CREMONA
PIACENZA
PAVIA
ALESSANDRIA
CASALE M.
VERCELLI
TORTONA
VOGHERA
Lecco
Como
Varese
Lodi
Treviglio
Magenta
Sondrio
Bormio
Edolo
Breno
Caffaro
Vestone
Laveno
Arona
Ivrea
Biella
Valenza
Novi
F. Po
F. Ticino
F. Sesia
F. Adda
F. Oglio
F. Mincio
F. Chiese



18 4 5 14 6 13 1 12 2 11 3 10 7 8 9

2. — L'Esercito Piemontese. (*Tenute di campagna*).

9 10 4 5 1 6 7 2 3 8 13′ 11 12 13



14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

3. — L'Esercito Francese. (*Tenute di campagna*).

11 12 13 14 2 1 4 3 15 16 17 18 19



6 5 7 8 9 10

4. — L'Esercito Austriaco. (*Tenute di campagna*).



5. — Combattimento di Montebello - 22 maggio.
(*Cariche della cavalleria piemontese*).



6. — COMBATTIMENTO DI VARESE - 27 maggio.
(Secondo periodo — presso San Salvatore).



7. — COMBATTIMENTO DI VINZAGLIO - 30 maggio.
(Attacco del borgo).



8. — Combattimento di Palestro — 30 maggio.
(*Combattimento nel centro del paese*).



9. — Combattimento di Confienza - 31 maggio.
(*Attacco di cascina Dado*).



10. — COMBATTIMENTO DI PALESTRO - 31 maggio.
(*Un contrattacco della brigata* " Regina „ *presso il cimitero*).



11. — COMBATTIMENTO DI PALESTRO - 31 maggio,
(*Il re Vittorio Emanuele ed il 3° Zuavi*).



12. — Battaglia di Magenta - 4 giugno.
(I granatieri della Guardia Imperiale difendono Ponte Nuovo già strenuamente conquistato).



13. — Battaglia di Magenta - 4 giugno.
(La vanguardia della 2ª divisione piemontese attacca la stazione).



14. — COMBATTIMENTO DI MELEGNANO - 8 giugno.
(Il 1º Zuavi passa a nuoto la Vettabbia).



15. — BATTAGLIA DI SAN MARTINO - 24 giugno.
(Primo attacco [brigata " Cuneo "] ore 9 ant.).



16. — Battaglia di San Martino - 24 giugno.
(*Attacchi della 5ª divisione - dalle 11 alla 1 pom.*).



17. — Battaglia di San Martino - 24 giugno.
(*La brigata granatieri della 1ª divisione a Madonna della Scoperta, ore 12-1 pom.*).



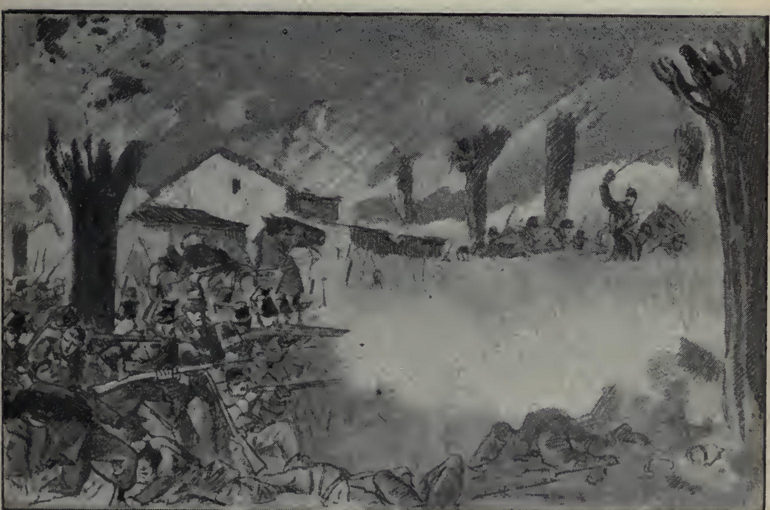
18. — Battaglia di San Martino - 24 giugno.
(*La brigata Savoia [1ª divisione] riprende Madonna della Scoperta, ore 3 pom.*).



19. — Battaglia di Solferino - 24 giugno.
(*L'Imperatore Napoleone sul poggio dei cipressi davanti Solferino, ore 12 circa*).



20. — Battaglia di Solferino - 24 giugno.
(*Attacco finale della linea francese nel piano di Medole, ore 4 pom. circa*).



21. — Battaglia di San Martino - 24 giugno.
(*Attacco della brigata* " Pinerolo „ *alle Colombare, orè 5 a 6 pom.*).



22. — Battaglia di San Martino - 24 giugno.
(*Attacco della brigata* “ Aosta „ *alla Contracania, ore 6 pom.*).



23. — Battaglia di San Martino - 24 giugno.
(*La grande batteria Genova di Revel, ore 6 a $^1/_2$ e 7 pom.*).



24. — Battaglia di San Martino - 24 giugno.
(*L'ultimo attacco generale e la vittoria, ore 7 e $^1/_2$ pom.*).



25. — Battaglia di San Martino - 24 giugno.
(*L'ultima carica, ore 9 pom.*).

INDICE ALFABETICO ANNUALE DELLE LEGGI



Principali disposizioni emanate con leggi, decreti, regolamenti, circolari, ec., dal 1º luglio 1907 al 30 giugno 1908.

Acque: 7 luglio 1907, Legge n.º 438. — Autorizza la spesa straordinaria di L. 750,000 per il compimento e la sistemazione delle opere di congiungimento del Canale Cavour per mezzo del Naviglio d'Ivrea.

21 novembre 1907, D. R. n.º 739. — Istituisce presso il Magistrato delle Acque a Venezia una sezione distaccata dell'Ufficio tecnico di revisione.

27 febbraio 1908, D. R. n.º 106. — Istituisce in Mantova un Ufficio speciale del Genio civile alla dipendenza del Magistrato delle Acque.

Agricoltura: 7 luglio 1907, Legge n.º 526. — Approva alcune disposizioni a favore delle piccole società Cooperative e Agricole e delle piccole associazioni agricole di Mutua assicurazione.

14 luglio 1907, Legge n.º 513. — Approva alcune disposizioni circa l'assetto giuridico dell'insegnamento agrario ambulante.

17 novembre 1907, D. R. n.º 784. — Concerne il concorso dello Stato nelle Esposizioni, Mostre, Concorsi speciali, agricolo-industriali.

22 marzo 1908, D. R. n.º 172. — Istituisce un Consiglio superiore dell'insegnamento agrario industriale e commerciale (ved. *Enfiteusi, Scuole*).

Albania (ved. *Poste e Telegrafi*).

Amnistia: 4 luglio 1907, D. R. n.º 390. — Concede amnistia ai renitenti ed omessi di leva.

4 luglio 1907, D. R. n.º 388. — Concede amnistia per i reati di azione pubblica.

4 luglio 1907, D. R. n.º 389. — Condona le pene pecuniarie per contravvenzioni in materia finanziaria.

14 novembre 1907, D. R. n.º 714. — Concede amnistia ai reati di azione pubblica preveduti nella legge sulla stampa, delitti di duello, contravvenzioni, furti semplici, diserzioni da navi mercantili, ec.

14 novembre 1907, D. R. n.º 726. — Condona e diminuisce alcune pene ai militari dell'esercito e dei corpi armati incorporati nelle Compagnie di disciplina.

Automobili: 14 novembre 1907, D. R. n.º 737. — Approva alcune norme e disposizioni per la tassa sui velocipedi, motocicli ed automobili.

Avvocatura erariale: 14 luglio 1907, Legge n.º 485. — Approva diverse disposizioni per le RR. Avvocature erariali.

30 gennaio 1908, D. R. n.º 42. — Apporta modificazioni al ruolo organico del personale delle RR. Avvocature erariali.

9 febbraio 1908, D. R. n.º 30. — Approva il riordinamento delle RR. Avvocature erariali.

Bestiame: 15 dicembre 1907, D. R. n.º 821. — Approva il regolamento per la esecuzione del censimento del bestiame.

Biblioteche: 24 ottobre 1907, D. R. n.º 753. — Approva il regolamento e le disposizioni relative per le biblioteche pubbliche governative.

Biglietti di banca: 29 dicembre 1907, Legge n.º 799. — Autorizza la proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni degli istituti di emissione.

31 dicembre 1907, Legge n.º 804. — Approva le disposizioni per le modifiche di alcuni articoli della legge sugli istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca.

Borse: 13 novembre 1907, D. R. n.º 713. — Concerne l'applicazione delle norme ai contratti a termine che si concludono nelle Borse di commercio di Milano, Roma, Genova e Livorno.

Calabria (ved. *Terremoti*).

Cambiali: 9 gennaio 1908, D. R. n.º 8. — Concerne il bollo da applicarsi alle cambiali.

Caprera (ved. *Monumenti nazionali*).

Case Popolari: 2 gennaio 1908, Legge n.º 5. — Apporta alcune modificazioni alla legge 31 maggio 1903, n.º 254 sulle case popolari.

27 febbraio 1908, D. R. n.º 89. — Approva il testo unico delle leggi sulle case popolari.

9 aprile 1908, D. R. n.º 182. — Stabilisce le

funzioni della Commissione centrale per le case popolari (ved. *Imposte*).

Ciclismo (ved. *Automobili, Esercito*).

Colonia Eritrea: 26 luglio 1907, D. R. n.° 588. — Approva la tabella del tributo annuo che le popolazioni indigene della Colonia Eritrea devono corrispondere allo Stato nell'esercizio finanziario 1907-1908.

1° agosto 1907, D. R. n.° 603. — Concede facoltà al Governatore dell'Eritrea di emanare disposizioni idonee ad impedire il diboscamento regolare ed il taglio dei boschi nella Colonia.

5 dicembre 1907, D. R. n. 846. — Approva le disposizioni sui marchi e i segni distintivi di fabbrica, sulla concorrenza sleale e sulla proprietà industriale per la Colonia Eritrea.

19 marzo 1908, D. R. n.° 130. — Approva la tabella dei tributi da corrispondersi dalle popolazioni indigene della Colonia durante l'esercizio finanziario 1908-09 (ved. *Trattati Internazionali*).

Commercio (ved. *Trattati Internazionali, Scuole, Ferrovie*).

Contratti a termine (ved. *Borse*).

Consiglio di Stato: 21 luglio 1907, D. R. n.° 597. — Stabilisce le norme pel conferimento dei posti di referendario al Consiglio di Stato.

17 agosto 1907, D. R. n. 641. — Approva il regolamento per la esecuzione della legge sul Consiglio di Stato.

17 agosto 1907, D. R. n.° 642. — Approva il regolamento di procedura dinanzi alle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato.

Danneggiati (ved. *Terremoti, Vesuvio*).

Donne e fanciulli: 7 luglio 1907, Legge n.° 416. — Modifica in parte la legge 19 giugno 1902, n.° 242 sul lavoro delle donne e fanciulli.

10 novembre 1907, D. R. n.° 818. — Approva il testo unico della legge sul lavoro delle donne e fanciulli.

Enfiteusi: 9 aprile 1908, D. R. n.° 176. — Approva il regolamento per l'esecuzione del titolo IV della legge 15 luglio 1906, n.° 383, contenente disposizioni per favorire l'enfiteusi e la formazione di proprietà coltivatrici.

Esercito: 14 luglio 1907, Legge n.° 479. — Modifica il testo unico delle leggi sul riordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della Guerra, ed il testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del R. Esercito.

14 luglio 1907, Legge n.° 537. — Approva gli assegni vitalizi a favore dei superstiti delle guerre per la indipendenza nazionale.

21 luglio 1907, D. R. n.° 626. — Approva il Regolamento per la esecuzione della vigente legge sull'avanzamento del R. Esercito.

25 luglio 1907, D. R. n.° 678. — Apporta alcune modificazioni al Regolamento per la esecuzione della legge sull'avanzamento del R. Esercito.

31 ottobre 1907, D. R. n.° 806. — Approva il Regolamento per la esecuzione della legge 8 luglio 1906, n. 305, che istituisce i farmacisti militari di complemento.

15 dicembre 1907, Legge n.° 763. — Contiene diverse modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito.

5 gennaio 1908, Legge n.° 7. — Modifica l'organico degli ufficiali del Corpo sanitario militare, il testo unico sulla legge degli stipendi fissi pel R. Esercito e la legge sull'avanzamento.

16 febbraio 1908, Legge n.° 49. — Istituisce il Corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti (ved. *Amnistia, Tiro a segno, Esercito*).

Esposizioni: 14 luglio 1907, Legge n.° 520. — Autorizza un fondo di L. 100,000 come concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione Internazionale d'Arte moderna in Venezia.

Fanciulli (ved. *Donne e Fanciulli*).

Farmacisti (ved. *Esercito*).

Ferrovie: 7 luglio 1907, Legge n.° 429. — Concerne l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle Ferrovie non concesse ad imprese private.

7 luglio 1907, D. R. n. 440. — Approva il Regolamento per la nomina dei membri elettivi dei comitati amministrativi del nuovo Istituto di previdenza della Cassa Pensioni e del Consorzio di Mutuo Soccorso del personale delle Ferrovie dello Stato.

14 luglio 1907, Legge n.° 553. — Concerne vari provvedimenti per la costruzione di Case economiche per i ferrovieri, con capitali degli Istituti di previdenza per il personale delle Ferrovie dello Stato.

31 agosto 1907, D. R. n.° 668. — Approva la tariffa speciale pei trasporti di liquidi e le conseguenti modificazioni ed aggiunte alle vigenti tariffe e condizioni pei detti trasporti.

28 novembre 1907, D. R. n.° 802. — Modifica le tariffe e condizioni in vigore pei trasporti sulle Ferrovie dello Stato.

12 marzo 1908, D. R. n.° 110. — Stabilisce il numero e le norme per le Direzioni compartimentali delle Ferrovie dello Stato.

10 maggio 1908, D. R. n.° 233. — Approva il Regolamento per la esecuzione della legge 14 luglio 1907, n.° 553, riflettente i provvedimenti per la costruzione di case coloniche per i ferrovieri.

21 maggio 1908, D. R. n.° 110. — Approva il Regolamento per il servizio delle indennità agli operai avventizi delle Ferrovie dello Stato per gl'infortuni sul lavoro a norma della legge (testo unico 31 gennaio 1904, n.° 51).

Fillossera: 15 settembre 1907, D. R. n.° 701. — Approva il Regolamento per l'applicazione della legge sui terreni danneggiati dalla fillossera.

Francobolli (ved. *Poste e Telegrafi*).

Giunta Provinciale: 17 agosto 1907, D. R. n.° 639. — Approva il testo unico delle leggi relative alle attribuzioni della Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale.

17 agosto 1907, D. R. n.° 643. — Approva il Regolamento di procedura davanti alla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale.

Impiegati: 12 dicembre 1907, Legge n.° 755. — Istituisce una Cassa di previdenza per le pensioni degli impiegati degli Archivi notarili.

25 giugno 1908, Legge n.° 290. — Concerne lo stato giuridico degli impiegati civili (ved. *Avvocatura erariale, Magistratura, Telefoni, Ufficiali giudiziari*).

Imposte: 20 giugno 1907, D. R. n.° 551. — Approva la sostituzione dell'art. 216 del Regolamento sull'imposta erariale sui fabbricati.

11 luglio 1907, D. R. n. 560. — Approva il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

14 luglio 1907, Legge n.° 555. — Estende a 10 anni la esenzione dalla imposta fab bricati a favore delle case popolari.

Industrie: 5 settembre 1907, D. R. n.° 630. — Concede siano retti a regime di deposito franco gli stabilimenti industriali sorti e che sorgeranno nella città di Napoli (ved. *Agricoltura*).

Infortuni sul lavoro (ved. *Ferrovie, Telefoni*).

Istruzione (ved. *Scuole*).

Lavoro (ved. *Donne e Fanciulli, Panificazione, Riposo festivo, Risicoltura*).

Lotterie: 7 luglio 1907, Legge n.° 450. — Concede una tombola a beneficio dell'Ospedale civile di Padova.

7 luglio 1907, Legge n,° 455. — Concede una tombola telegrafica nazionale a favore dell'Ospedale civile, dell'Istituto dei Sordomuti e dell'Istituto dei Ciechi di Cagliari.

21 novembre 1907, D. R. n.° 734. — Proroga al 15 gennaio 1908 la data di estrazione della tombola telegrafica nazionale a prò degli Ospedali civili di Perugia e d'Aquila.

Lotto pubblico: 19 marzo 1908, D. R. n.° 152. — Approva il testo unico delle leggi e dei decreti legislativi sul lotto pubblico.

Magistratura: 14 luglio 1907, Legge n.° 511. — Apporta varie modificazioni alla carriera dei magistrati ed all'ordinamento tutto giudiziario.

14 luglio 1907, Legge n.° 512. — Concerne diverse disposizioni circa le cancellerie e segreterie giudiziarie.

10 ottobre 1907, D. R. n.° 689. — Istituisce un Consiglio Superiore della magistratura presso il Ministero di grazia e giustizia.

10 ottobre 1907, D. R. n.° 693. — Approva alcune norme pel riesame di magistrati già scrutinati dalla Commissione consultiva.

30 novembre 1907, D. R. n.° 722. — Contiene le norme per gli aumenti di stipendio nella tabella organica dei funzionari della Magistratura.

21 novembre 1907, D. R. n.° 785. — Determina il numero dei funzionari della Magistratura giudicante e del Pubblico Ministero addetti alle Corti, ai Tribunali e alle Preture.

Marina: 14 luglio 1907, Legge n.° 542. — Concerne l'autorizzazione di spese per le opere marittime.

17 agosto 1907, D. R. n.° 623. — Apporta modificazioni alle norme pel riordinamento della categoria musicanti del Corpo RR. Equipaggi.

12 settembre 1907, D. R. n.° 672. — Modifica il Regolamento per la esecuzione della legge sull'avanzamento dei corpi militari della R. Marina.

14 maggio 1908, D. R. n.° 232. — Approva il riordinamento dell'Istituto idrografico della R. Marina.

28 maggio 1908, D. R. n.° 245. — Approva il Regolamento per la esecuzione della legge 14 luglio 1907, n.° 542, relativa all'autorizzazione di spese per opere marittime.

Monete: 12 gennaio 1908, D. R. n.° 14. — Approva il tipo delle monete d'argento dello Stato.

23 gennaio 1908, D. R. n.° 22. — Autorizza la fabbricazione ed emissione di monete di nichelio puro da venti centesimi.

13 febbraio 1908, D. R. n.° 54. — Fissa al 31 gennaio 1909 la cessazione del corso legale delle monete di nichelio da venticinque centesimi.

Monumenti nazionali: 14 luglio 1907, Legge n.° 503. — Dichiara monumento nazionale l'isola di Caprera.

Napoli (ved. *Industrie*).

Panificazione: 22 marzo 1908, Legge n.° 505. — Concerne le norme per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcerie.

Pensioni: 7 luglio 1907, Legge n.° 436. — Approva alcune aggiunte e modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari (ved. *Ufficiali giudiziari*).

Pesca: 17 maggio 1908, D. R. n.° 226. — Surroga taluni articoli del Decreto concernente la pesca nel lago di Como.

Poste e Telegrafi: 20 ottobre 1907, D. R. n.° 758. — Approva la sostituzione dei francobolli postali da 25, 40 e 50 centesimi.

20 ottobre 1907, D. R. n.° 791. — Approva la emissione di speciali francobolli da 10 e 50 centesimi per la corrispondenza coll'Albania.

27 ottobre 1907, D. R. n.° 764. — Statuisce che l'aggio concesso agli uffici, alle collettorie ed ai rivenditori autorizzati per la vendita dei francobolli postali, delle cartoline per corrispondenza, dei biglietti postali, ec., venga esteso anche per la vendita dei buoni-risposta.

13 febbraio 1908, D. R. n.° 81. — Stabilisce il peso unitario delle lettere impostate negli uffici italiani all'estero e la relativa tassa di affrancazione (ved. *Trattati Internazionali*).

Proprietà letteraria (ved. *Trattati Internazionali*).

Ricchezza mobile (ved. *Imposte*).

Riposo festivo: 7 luglio 1907, Legge n.º 489. — Concerne il riposo settimanale e festivo nelle aziende commerciali e negli esercizi pubblici.

7 novembre 1907, D. R. n.º 807. — Approva il Regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo.

Risicoltura: 29 marzo 1908, D. R. n.º 157. — Approva il Regolamento per l'esecuzione delle disposizioni di legge sulla risicoltura contenute nel titolo IV del testo unico delle leggi sanitarie 1º agosto 1907, n.º 636.

29 marzo 1908, D. R. n.º 158. — Approva il Regolamento speciale per l'elezione, la nomina e la funzione delle Commissioni di conciliazione per le controversie relative al contratto di lavoro nelle risaie.

Roma: 11 luglio 1907, Legge n.º 502. — Concerne alcuni provvedimenti per la città di Roma.

Sanità pubblica: 1º agosto 1907, D. R. n.º 636. — Approva il testo unico delle leggi sanitarie (ved. *Esercito, Risicoltura*).

Sardegna: 9 febbraio 1908, D. R. n.º 146. — Approva il Regolamento per il credito agrario in Sardegna.

Scuole: 14 luglio 1907, Legge n.º 486. — Istituisce una Scuola dell'arte della Medaglia.

14 luglio 1907, Legge n.º 563. — Concerne i provvedimenti per la sistemazione della Scuola di setificio di Como.

25 luglio 1907, D. R. n.º 465. — Approva il testo unico delle leggi sulle norme per la istituzione e conversione in governative di nuove Scuole medie.

6 febbraio 1908, D. R. n.º 150. — Approva il Regolamento generale per l'istruzione elementare.

22 marzo 1908, D. R. n.º 187. — Approva il Regolamento per la istituzione e il riordinamento delle Scuole industriali e commerciali.

Sicilia: 7 luglio 1907, Legge n.º 435. — Approva vari provvedimenti a favore dell'Ospedale civile di Palermo e riformo di lasciti esistenti in Sicilia.

Silvicoltura: D. R. n.º 654. — Approva il Regolamento per la tutela della silvicoltura nel bacino del Sele.

19 settembre 1907, D. R. n. 787. — Approva il Regolamento per la R. Scuola di silvicoltura per le guardie forestali in Cittaducale.

Somalia Italiana: 5 aprile 1908, Legge n.º 161. — Concerne l'ordinamento della Somalia Italiana, e dà al riguardo diverse disposizioni.

Spiriti: 16 aprile 1908, Legge n.º 139. — Modifica il testo unico delle leggi sugli spiriti, approvato con R. D. 3 dicembre 1905, n.º 651 (vedi *Trattati Internazionali*).

Telefoni: 15 luglio 1907, Legge n.º 506. — Concerne il riscatto di linee e reti telefoniche esercitate dall'industria privata e l'ordinamento dell'azienda dei telefoni dello Stato.

20 ottobre 1907, D. R. n.º 732. — Approva e rende esecutorio il Regolamento per il personale delle linee delle reti telefoniche riscattate dallo Stato.

28 novembre 1907, D. R. n.º 823. — Estende all'amministrazione dei telefoni dello Stato gli effetti della legge pei casi di infortunio sul lavoro.

Terremoti: 11 luglio 1907, Legge n.º 534. — Proroga di un anno il termine fissato dall'art. 22 della legge 25 giugno 1906, n.º 255, riguardante i provvedimenti a favore della Calabria.

14 luglio 1907, Legge n.º 538. — Approva alcune modificazioni ed aggiunte alla legge 25 giugno 1906, n.º 255 riguardanti i provvedimenti a favore della Calabria.

20 agosto 1907, D. R. n.º 665. — Apporta nuove modificazioni al Regolamento della legge sui provvedimenti a favore della Calabria.

Tiro a segno: 12 aprile 1908, D. R. n.º 173. — Nomina il presidente ed alcuni membri della Commissione centrale pel tiro a segno nazionale e per l'educazione fisica a scopo militare.

Tombola (ved. *Lotterie*).

Trattati Internazionali: 19 luglio 1907, Legge n.º 565. — Dà esecuzione alla Convenzione addizionale e di buon vicinato del 28 giugno 1897 stipulata fra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

19 luglio 1907, D. R. n.º 631. — Approva il Regolamento per l'esecuzione della Convenzione addizionale fra la Francia e l'Italia relativa al trasferimento dei depositi tra le Casse di Risparmio ordinarie dei due paesi.

5 agosto 1907, D. R. n.º 620. — Dà esecuzione alla dichiarazione scambiata fra l'Italia e la Danimarca per la tutela dei modelli e disegni industriali.

8 settembre 1907, D. R. n.º 710. — Autorizza lo scambio dei buoni-risposta tra gli uffici del Regno, della Colonia Eritrea e del Benadir coi paesi dell'Unione postale universale.

15 settembre 1907, D. R. n.º 688. — Dà esecuzione alla dichiarazione scambiata fra l'Italia e la Danimarca per il riconoscimento dei certificati di stazza delle rispettive navi mercantili.

19 settembre 1907, Legge n.º 689. — Approva la Convenzione internazionale firmata all'Aja il 21 dicembre 1904, intesa a facilitare la missione delle navi ospitaliere in tempo di guerra.

28 novembre 1907, D. R. n.º 837. — Dà esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e il Brasile per lo scambio dei vaglia postali tra i due paesi.

1° dicembre 1907, D. R. n.° 819. — Dà piena esecuzione alla Convenzione firmata a Bruxelles sulla revisione del regime degli spiriti in alcune regioni dell'Africa.

22 dicembre 1907, Legge n.° 758. — Approva il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Russia.

22 marzo 1908, D. R. n.° 90. — Dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Germania per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

Trasporti (ved. *Ferrovie*).

Ufficiali giudiziari: 12 dicembre 1907, Legge n.° 754. — Istituisce una Cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari.

22 dicembre 1907, D. R. n.° 795. — Approva il Regolamento per l'amministrazione della Cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari.

Velocipedi (ved. *Automobili*).

Venezia (ved. *Esposizioni*).

Vesuvio: 19 giugno 1908, Legge n.° 258. — Approva una modificazione all'art. 41 della legge 19 luglio 1906, n.° 390, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906.

Zolfi: 14 luglio 1907, Legge n.° 527. — Approva alcune disposizioni per gli infortuni sul lavoro nelle zolfare della Sicilia.

5 agosto 1907, D. R. n.° 604. — Concerne la gestione del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana.

Avv. Bortolo Belotti
Avv. Arrigo Facheris.

Legge e Regolamento sul RIPOSO SETTIMANALE

LEGGE

pubblicata nella *Raccolta uff. n. 489* e nella *Gazzetta uff.* del 23 luglio, *n. 174*.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato.

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. — Gli imprenditori ed i direttori di aziende industriali e commerciali di qualunque genere debbono dare alle persone non appartenenti alla loro famiglia, comunque occupate nelle aziende stesse, un periodo di riposo non inferiore ad ore 24 consecutive per ogni settimana.

Nelle varie imprese sottoposte alla disposizione precedente non potranno venire aumentata, in seguito all'applicazione della presente legge, le ore di lavoro del personale nei giorni che precedono e seguono il giorno di riposo settimanale.

Sono esclusi dalla applicazione della presente legge:

1° la navigazione fluviale, lacuale e marittima.

2° l'industria agricola, la caccia e la pesca;

3° i trasporti sulle ferrovie pubbliche e sulle tramvie o comunque autorizzate dallo Stato;

4° i servizi pubblici e le aziende industriali esercitate dallo Stato.

Art. 2. — L'obbligo di 24 ore consecutive di riposo stabilito nell'art. 1° non si avrà:

a) per tutto il periodo di lavorazione nelle industrie esercitate soltanto durante un breve periodo dell'anno che debbono manipolare materia prima di facile deterioramento;

b) per dieci settimane dell'anno, negli opifici mossi direttamente dal vento o dall'acqua, purchè il riposo sia dato almeno ogni due settimane;

c) per sei settimane all'anno nelle industrie con periodi noti di eccezionale attività.

Un regolamento da emanarsi per decreto Reale, indicherà le condizioni e le modalità con le quali tali esenzioni saranno concesse.

Art. 3. — Il riposo settimanale dovrà cadere normalmente di domenica; salvo le eccezioni stabilite negli articoli seguenti.

Nondimeno potrà compiersi di domenica il lavoro:

a) di manutenzione, pulizia e sorveglianza degli impianti, in quanto non possa compiersi nei giorni feriali senza danno per l'esercizio e pericolo per gli operai;

b) di riparazione delle macchine, cavi di trasmissione nell'energia elettrica, canali per la conduttura dell'acqua usata come forza motrice, così per conto proprio come per conto di terzi:

c) per la compilazione dell'inventario dell'anno.

d) per la custodia e la vigilanza degli opifici ed altre aziende sottoposte alla presente legge;

e) nei casi di forza maggiore e più specialmente quando il lavoro sia compiuto in seguito a provvedimenti delle autorità politiche, o sia indispensabile per la sicurezza delle persone o per l'incolumità pubblica. Ma del lavoro domenicale necessario per questa ragione dovrà darsi immediato avviso alle autorità preposte alla vigilanza esecutiva della presente legge.

Art. 4. — Il riposo settimanale potrà darsi

in giorno diverso dalla domenica e mediante turno nei seguenti casi:

1° industrie a fuoco continuo e con forni elettrici il cui esercizio non può essere interrotto:

2° industrie di stagione, in quanto non siano comprese nelle disposizioni dell'art. 2;

4° industria del caseificio;

5° trattorie, osterie, caffè, latterie, bigliardi, esercizi pubblici in genere:

6° lavoro in carico e scarico nei porti e di riparazione alle navi in corso di navigazione; trasporti terrestri, diverse dalle ferrovie: imprese di noleggio di sedie e di veicoli;

7° negozi di fiorai, stabilimenti fotografici;

8° case di salute, stabilimenti di bagni, farmacie:

9° imprese di pompe funebri;

10° imprese di giornali, di informazioni, di spettacoli e divertimenti pubblici;

11° rivendita di generi di privativa, anche se vi sia annessa la vendita di altri generi:

12° industrie che rispondono a necessità pubbliche.

La designazione dei rami di industria compresi nei n. 1, 2, 3 e 12 del presente articolo sarà fatta con successivi decreti Reali.

Art. 5. — Il riposo settimanale potrà anche concedersi in giorno diverso dalla domenica a tutto il personale delle aziende che esercitano industrie all'aperto, o soggette ad interruzione di lavoro per intemperie.

Art. 6. — Il riposo incomincierà alle 12 della domenica, e sarà permesso il lavoro nelle ore antimeridiane, per non più di cinque ore, nelle imprese seguenti:

1° negozi di generi alimentari e di combustibili;

2° istituti di previdenza, di assicurazione, agenzie di emigrazione, di collocamento, di pubblicità, di pegno e simili.

3° laboratori parrucchieri.

Per questi ultimi i consigli comunali, su richiesta degli interessati, potranno spostare il riposo ad altro giorno della settimana.

Art. 7. — La disposizione di cui nell'articolo precedente potrà pure applicarsi a tutti i negozi ed a rami speciali di commercio nei Comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente la domenica per fare i suoi acquisti.

L'autorizzazione relativa sarà data con decreto prefettizio, sentita la Giunta comunale competente.

Art. 8. — Le disposizioni sul riposo domenicale potranno con decreto Prefettizio essere sospese in determinate località per ragioni transitorie che creino un movimento di traffico di eccezionale intensità.

Art. 9. — Il riposo settimanale, quando non possa aver luogo in tutto od in parte di domenica, secondo le disposizioni degli articoli precedenti, dovrà essere concesso con le norme seguenti:

a) per la parte di personale occupata in domenica nei lavori di riparazione, manutenzione, pulizia, custodia ed altri indicati alle lettere *a*, *b*, *c* e *d* dell'articolo 3 il riposo settimanale di compenso avrà durata uguale alle ore di lavoro fatte nella domenica, senza che possa essere inferiore a mezza giornata;

b) per le categorie indicate negli articoli 4 e 5 il riposo sarà di 24 ore consecutive e dovrà cadere in domenica il più spesso possibile. È fatta eccezione per il personale occupato nell'industria siderurgica agli effetti del n. 1 dell'art. 4, e per i fuochisti addetti alle officine del gas, purchè la durata dei turni non ecceda le otto ore di lavoro: in tali casi il riposo potrà essere di 36 ore ogni due settimane;

c) per le categorie indicate negli articoli 6 e 7 il riposo di compenso dovrà avere una durata ininterrotta di 12 ore.

Art. 10. — Quando nelle industrie indicate nell'art. 4 non sia possibile concedere agli operai il riposo settimanale per turno, in quanto ciò nuocerebbe alla buona riuscita delle lavorazioni, ed in quanto si ha una sola persona capace di compiere una determinata operazione, il riposo potrà ridursi ad una mezza giornata per settimana con le norme che saranno stabilite dal regolamento.

Gli albergatori saranno tenuti a consentire al personale da loro dipendente un periodo di uscita dall'albergo di almeno 10 ore ininterrotte per settimana e un periodo continuativo, entro l'albergo, di almeno 8 ore per ogni giornata di lavoro.

Art. 11. — Nelle ore in cui è vietato il lavoro dei salariati, i negozi di vendita, magazzini e locali pubblici di qualunque genere dovranno restare chiusi all'esercizio pubblico.

Nondimeno la Giunta municipale avrà facoltà di stabilire che per determinati rami di commercio, quando lo esigano peculiari condizioni locali, possano i proprietari tenere aperti i negozi, fermo il divieto del lavoro dei salariati.

Art. 12. — La Giunta provinciale amministrativa stabilirà all'occorrenza per il territorio dei diversi Comuni i limiti per l'esercizio domenicale del traffico ambulante.

Art. 13. — La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata agli agenti comunali per le contravvenzioni alle norme stabilite dai Comuni, nell'esercizio delle facoltà che ad essi concede la legge, e agli agenti di polizia giudiziaria per le altre disposizioni.

Nelle miniere e cave la vigilanza è particolarmente affidata all'ispettorato delle miniere e negli stabilimenti industriali alle

persone incaricate della vigilanza per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni.

Le persone incaricate del servizio di vigilanza hanno libero accesso nei luoghi di lavoro ed accertano le contravvenzioni della presente legge.

I relativi verbali sono notificati, sotto pena di nullità, entro 48 ore al contravventore e notificati all'autorità giudiziaria. Copia di essi viene trasmessa all'autorità comunale o alla Prefettùra, secondo i casi previsti dalla prima parte di questo articolo.

Art. 14. — Chiunque contravviene alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3, 6, 9, 10 e 11 della presente legge, è punito con l'ammenda da L. 5 a L. 10 per ogni persona impiegata nel lavoro a cui la contravvenzione si riferisce.

L'ammenda non può essere complessivamente superiore a L. 1000.

Nel caso di recidiva e nel caso in cui le persone suddette abbiano opposto ostacolo all'ispezione prevista dall'articolo precedente, la pena è aumentata da un terzo ad una metà.

Ha luogo la recidiva quando, nei dodici mesi anteriori al fatto per cui si agisce, il contravventore ha già subito una contravvenzione alla presente legge.

Le ammende si devolvono alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, salvo un quinto da riservarsi agli agenti per le contravvenzioni da loro accertate.

Art. 15. — La presente legge diverrà obbligatoria per i singoli rami di industria e di commercio o gruppi di industrie affini nel novantesimo giorno della data del regolamento speciale da approvarsi con decreto Reale che sarà emanato per ciascuno di essi a proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Per un periodo di due anni dall'attuazione della presente legge il ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio superiore del lavoro, può concedere facoltà di adottare il riposo per turno settimanale in quelle industrie alle quali, o per il grado nascente di sviluppo o per eccezionali condizioni, non si reputi applicabile il riposo festivo.

Ordiniamo che la presente legge, ecc.

Roma, 7 luglio 1907.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.
COCCO-ORTU.
ORLANDO

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo

pubblicato nella *Raccolta uff. n. 807* e nella *Gazzetta uff.* del 4 gennaio, n. 3.

DECRETO

Vista la legge 7 luglio 1907. n. 489;

Udito il parere del Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo nelle aziende commerciali e negli esercizi pubblici, visto d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, ecc.

Roma, 7 novembre 1907.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per l'applicazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale e festivo nelle aziende commerciali e negli esercizi pubblici.

Art. 1. — Il presente regolamento si applica alle aziende previste nell'art. 1 della della legge 7 luglio 1908, n. 489, escluse quelle esercenti industrie estrattive e manifatturiere.

Agli effetti della citata legge, la famiglia è costituita da parenti od affini non oltre il quarto grado, i quali convivano insieme ovvero abbiano patrimonio unico, o interessi e redditi o lucri comuni.

Art. 2. — Il riposo settimanale di 24 ore consecutive, prescritte dall'art. 1 della legge, va di regola da una mezzanotte all'altra.

Nondimeno, quando lo richiedano in modo assoluto necessità speciali dell'esercizio o dell'azienda, da riconoscersi dall'autorità locale di pubblica sicurezza, la decorrenza del riposo potrà iniziarsi in altra ora. In ogni caso non potranno mai essere diminuite le 24 ore di riposo e saranno sempre osservate le disposizioni degli articoli 3 e 9 del presente regolamento.

Art. 3. — Il riposo settimanale decorrerà dalla mezzanotte del sabato a quella della domenica, in tutte le aziende che non siano previste nelle eccezioni degli articoli seguenti.

Chi compia lavori dovuti a forza maggiore

od altri previsti all'art. 3, lettera *e* della legge, dovrà darne immediato avviso ed in ogni caso non oltre le 24 ore dell'inizio dei lavori, all'autorità di pubblica sicurezza.

Art. 4. — Fra gli esercizi pubblici in genere e le aziende per cui l'art. 4 della legge, nei nn. 5 e 10, concede il riposo settimanale per turno, si comprendono le imprese di noleggio di galleggianti, le rivendite di giornali, le biblioteche private e gli esercizi aperti al pubblico per la nettezza e l'igiene.

Si comprendono le aziende di generi alimentari nel solo caso in cui il personale debba compiere anche operazioni preparatorie, di carattere industriale, che non si possono anticipare. Tale carattere deve essere riconosciuto dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

La disposizione dell'art. 4, n. 7, riguarda i soli negozi di fiori naturali.

Salvo quanto è disposto nell'art. 11 di questo regolamento, il riposo per turno nell'ipotesi prevista dal n. 11, dell'art. 4 della legge è dato al solo personale addetto allo smercio dei generi di privativa.

Art. 5. — Il lavoro domenicale per non più di cinque ore della mattina e non oltre il mezzogiorno è ammesso per il solo personale destinato al servizio pubblico negli istituti di previdenza, di assicurazione, nelle agenzie di emigrazione, di collocamento, di pubblicità, di pegno e simili.

Art. 6. — Qualora il Consiglio comunale, ai termini dell'art. 5 della legge, autorizzi o in tutti i negozi di parrucchieri del Comune od anche in quelli soltanto di una borgata o frazione di esso, naturalmente separate, il lavoro per l'intera domenica, il riposo dovrà darsi in un'altra giornata intera della settimana o da un mezzodì all'altro di due giorni consecutivi.

Il Consiglio comunale deciderà sulla richiesta degli interessati.

La richiesta sarà pubblicata a cura del sindaco nell'albo pretorio e vi resterà affissa 15 giorni, durante il quale periodo i padroni ed i lavoratori, non che le loro organizzazioni, potranno presentare quei reclami e quelle osservazioni che ritengono opportuni. Il Consiglio nel decidere si pronuncierà sui reclami e sulle osservazioni per tal modo presentati.

Art. 7. — Il Prefetto, prima d'autorizzare il lavoro durante cinque ore della domenica in tutti i negozi od in speciali categorie di essi nei Comuni dove ciò sia richiesto dall'affluenza della popolazione rurale (art. 7 della legge) assume le necessarie informazioni e deve udire la Giunta comunale; la quale esprime il suo parere uniformandosi alle norme stabilite nel capoverso dell'articolo precedente.

L'autorizzazione relativa dovrà essere limitata a tutti i negozi di uno o più rami di commercio nei Comuni dove esso tragga vita e sviluppo speciale della popolazione rurale di cui sia accertata l'abitudine domenicale, prevista nella prima parte dell'art. 7 della legge.

Art. 8. — Con decreto prefettizio, da emanarsi sotto l'osservanza delle norme stabilite nel precedente articolo, alle quali si può derogare soltanto allorchè vi sia urgenza di provvedimenti immediati, possono essere sospese le disposizioni sul riposo domenicale, in determinate località, dove ragioni transitorie creino un movimento di traffico di eccezionale intensità.

Art. 9. — Il riposo compensativo da concedersi in altro giorno della settimana a coloro che abbiano lavorato l'intera domenica sarà di 24 ore consecutive o da una mezzanotte all'altra.

Il riposo compensativo sarà invece di 12 ore e decorrerà dalla mezzanotte al mezzogiorno o viceversa per le persone occupate soltanto nella mattinata della domenica secondo gli articoli 6 e 7 della legge.

Nel caso dei lavori di pulizia, custodia e derivanti da forza maggiore di cui all'art. 3 della legge il riposo sarà equivalente alle ore di lavoro compiute e non potrà mai essere inferiore a 12 ore, distribuite come nel capoverso precedente.

Nel caso delle aziende di generi, alimentari di cui nel secondo comma dell'art. 4 del presente regolamento, il riposo compensativo potrà essere di 12 ore, distribuite come nei due capoversi precedenti, se l'orario complessivo del lavoro domenicale non ecceda la metà dell'ordinaria giornata di lavoro di quel personale. Nondimeno dovranno osservarsi le norme sul riposo proprio delle operazioni di carattere commerciale.

Il riposo compensativo di almeno 10 ore ininterrotte per il personale occupato negli alberghi dovrà concedersi durante le ore nelle quali si compie il lavoro ordinario, ed il riposo giornaliero (art. 10 capoverso della legge), sarà dato senza pregiudizio dei riposi di breve durata concessi durante il lavoro.

Art. 10. — Nei negozi di vendita, magazzini e locali delle aziende, che secondo l'articolo 11 della legge debbono rimaner chiusi, è vietato nelle ore di chiusura l'impiego di personale salariato, anche per compiere lavori di carattere interno, che il proprietario, il direttore e le persone di loro famiglia credano di fare e non importino alcuna operazione col pubblico.

La chiusura dovrà osservarsi anche nei casi in cui sia concesso l'uso del personale salariato per la custodia e per la compilazione annuale dell'inventario (articolo 3 della legge).

Art. 11. — Nei negozi nei quali siano esercitati vari generi di commercio, sottoposti a regime differente rispetto alla chiusura domenicale, come pure nelle rivendite di generi di privativa cui sia annessa la vendita di altri generi, sarà vietato per tutta la domenica o nelle ore pomeridiane l'esercizio del ramo di commercio per il quale il negozio dovrebbe restare chiuso.

Art. 12. — La decisione relativa all'apertura dei negozi di vendita (art. 11 capoverso della legge), se non vi sia urgenza, sarà presa dalla Giunta comunale sopra richiesta degli interessati e nelle forme previste dall'articolo 6.

Art. 13. — Nelle aziende in cui si compie il lavoro domenicale con concessione del riposo compensativo per turno o in altro modo, dovrà essere visibilmente affissa una tabella

indicante le ore di apertura e di chiusura nella domenica ed il turno del personale.

Art. 14. — Gli agenti, ai quali nell'art. 13 della legge è commessa la vigilanza sull'esecuzione di essa e del regolamento, procedono agli opportuni accertamenti; e compiono le verifiche necessarie sulle denuncie che loro pervengano di infrazioni alle regole disciplinanti il riposo settimanale e festivo.

Le verifiche sono obbligatorie quando le denuncie provengono da Camere di commercio, o da associazioni di padroni o di operai.

Art. 15. — Gli agenti accertano le contravvenzioni mediante processo verbale in cui debbono indicare: la natura del fatto colle circostanze specialmente in tempo e di luogo; le disposizioni alle quali si è contravvenuto; le informazioni raccolte e tutti gli elementi che siano necessari per il giudizio sulla contravvenzione, particolarmente per quanto riguarda il numero delle persone trovate indebitamente occupate.

Il processo verbale, compilato alla presenza del proprietario o di chi ne fa le veci, deve essere sottoscritto dal medesimo e dagli agenti.

Il proprietario o chi lo rappresenta ha diritto di fare inscrivere nel processo verbale le dichiarazioni che crederà di suo interesse. Qualora esso si rifiuti di firmare il processo verbale, l'agente ne farà menzione indicando le ragioni del rifiuto.

Il verbale di contravvenzione dev'essere rimesso all'autorità giudiziaria competente entro due giorni dalla sua data, comunicandone copia al Prefetto della Provincia che trasmetterà semestralmente un elenco delle contravvenzioni al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il Ministro di agricoltura industria e commercio

F. Cocco-Ortu.

Nuove disposizioni legislative sul BOLLO da applicarsi sulle CAMBIALI e sulla istituzione di nuovi fogli di carta bollata per uso di cambiali.

DECRETO
pubblicato nella *Racc. uff. n. 8* e nella *Gazz. uff.* 13 gennaio, n. 9.

Visti gli articoli 2 e 3 della legge 31 dicembre 1907, n. 804, alleg. *C*, portanti modificazioni alle tasse di bollo sulle cambiali e sugli atti di protesto cambiario;

Visto il testo unico delle leggi sulle tasse di bollo approvato con Nostro decreto del 4 luglio 1897, n. 414;

Riconosciuta la necessità di speciali disposizioni provvisorie per l'esecuzione della citata legge 31 dicembre 1907, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre 1907, n. 308;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — A datare dal giorno 15 gennaio 1908, e fino a quando non veranno creati e posti in vendita i nuovi tipi di marche da bollo e di foglietti bollati per cambiali, corrispondenti alle tasse stabilite coll'art. 2 della legge 31 dicembre 1907, n. 804, allegato *C* (1), la tassa di bollo dovuta per le cambiali e per gli effetti o recapito di commercio potrà essere corrisposta mediante l'impiego dei foglietti bollati per cambiali, e delle marche da bollo a tassa graduale e a tassa fissa, ora esistenti nonchè col visto per bollo.

Sono inoltre istituiti in via provvisoria speciali marche da centesimi 2, 3, 6 e 30, in forma di rettangolo, alto mm. 23 e largo mm. 19, col valore rispettivo stampato in color rosso-remington nel mezzo, entro un ovale in bianco, con un fregio di contorno in cui è in alto la leggenda “ Segnatasse „ e in basso la parola “ centesimi „ che completa l'indicazione del valore. Questo contorno è stampato in color verde-oliva per le marche da centesimi 2, bruno d'Italia per quelle da centesimi 3, verde-cupo per quelle da centesimi 6, e violetto-magenta per quelle da 30 centesimi.

Art. 2 — Gli attuali foglietti per cambiali stampati su carta filigranata che vengono adoperati per cambiali ed effetti o recapiti di commercio emessi nel Regno, saranno computati pel loro valore complessivo, comprendente i decimi e la tassa di quietanza.

Qualora il detto valore sia inferiore alla tassa dovuta sull'importo della cambiale a norma dell'art. 2 della legge 31 dicembre 1907, n, 804, allegato *C*, potrà corrispondersi la differenza mediante l'apposizione di marche da bollo a tassa fissa o graduale, e delle marche speciali di cui all'articolo precedente, purchè nel complesso non sieno applicate più di sei marche, e il valore di queste non superi il prezzo del foglietto bollato.

L'apposizione delle marche complementari potrà essere fatta dagli uffici del registro, o dallo stesso emittente o traente della cambiale o effetto o recapito di commercio. Quando le marche sono apposte dall'emittente, o traente, dovrà egli stesso annullare, mediante la scritturazione di propria mano del luogo della data e della firma in modo che su ciascuna marca si trovi almeno una parte della data e una parte della firma. Nel caso che le marche sieno applicate a distanza l'una dall'altra, l'annullamento si dovrà ripetere nel modo anzidetto per ciascuna marca.

(1) Vedi appresso alla lett. A.

La data di annullamento dovrà sempre corrispondere a quella dell'emissione della cambiale o effetto o recapito di commercio, ed almeno il mese dovrà essere scritto in lettere.

Quando col valore del foglietto bollato e coll'aggiunta di sei marche non sia possibile di raggiungere l'importo della tassa dovuta, si supplirà alla differenza col visto pel bollo a norma delle disposizioni in vigore.

Art. 3. — Le formule per cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio, stampate o litografate a cura dei privati su carta non filigranata, potranno assoggettarsi alla tassa di bollo mediante l'applicazione di marche a tassa fissa o graduale e delle marche speciali di cui all'art. 1, senza eccedere però il numero di 6 marche.

Qualora per insufficenza del valore delle varie specie di marche poste in vendita, o per altra ragione non si raggiunga con l'apposizione di sei marche l'importo della tassa dovuta, la differenza si farà risultare mediante il visto per bollo, a norma delle vigenti disposizioni.

Negli stessi modi dovrà essere corrisposta la tassa di bollo sulle cambiali ed effetti o recapiti di commercio provenienti dall'estero.

Nei casi contemplati dal presente articolo le marche dovranno essere apposte esclusivamente dagli uffici del registro e bollo, che le annulleranno nel modo prescritto dalla legge organica sul bollo.

Tuttavia, quando la tassa dovuta per le cambiali o effetti di commercio emessi nel regno non sia superiore ai centesimi 12, le marche potranno essere apposte ed annullate dallo stesso emittente o traente, nel modo stabilito dall'articolo precedente.

Art. 4. — Le formule per cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio, stampate o litografate su carta non filigranata, che si trovassero già bollate regolarmente con marche, e non ancora scritturale, potranno essere adoperate dal 15 gennaio 1898 colle stesse norme e modalità stabilite dell'art. 2 del presente decreto per i biglietti da cambiali stampati su carta filigranata.

Art. 5. — Per i titoli ammessi alla bollazione a mezzo del punzone presso gli uffici del bollo straordinario, potrà continuarsi l'uso dei punzoni esistenti, quando il loro valore, compresi i decimi, corrisponda alla tassa dovuta sul titolo da bollarsi a norma dell'art. 2 della legge 31 dicembre 1907, n. 804, allegato C.

Art. 9. — Per gli atti di protesto cambiario, contemplati dall'art. 3 della legge 31 dicembre 1907, n. 804, allegato *C*, saranno usati gli esistenti fogli di carta bollata di ordinaria dimensione, il cui prezzo, fra tassa e decimi corrisponda alle tasse stabilite per i protesti dal citato articolo di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, ec.

Roma, 9 gennaio 1908.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI

LACAVA

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

A

ESTRATTO DELLA LEGGE 31 DICEMBRE 1907

pubblicata nella *Racc. uff. n. 804* e nella *Gazz. Uff.* del 31 dicembre 1907.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

. . . .

Art. 12. — Sono approvate le disposizioni contenute nell'allegato *C* della pressente legge, che recano modificazioni a quella ora vigente per le tasse sugli affari.

. . . .

Allegato **C**

Modificazioni alle leggi riguardanti tasse sugli affari.

Art. 1. — La tassa speciale sulle anticipazioni o sovvenzioni dentro deposito o pegno di merci, titoli o valori, fatte dalle Casse di risparmio, dalle Società o dagli Istituti, stabilita dalla legge 7 aprile 1898, n. 116, è ridotta alla metà, e cioè alla misura di mezzo centesimo al giorno per ogni mille lire.

La tassa predetta è ridotta al quarto di centesimo al giorno per ogni mille lire, per le operazioni di anticipazioni o sovvenzioni fatte contro deposito o pegno costituito esclusivamente da titoli dello Stato o garantiti dallo Stato.

È abrogata la disposizione contenuta nell'art. 4, secondo comma, della legge 7 aprile 1898, n. 116.

Art. 2. — Le cambiali, gli effetti o recapiti di commercio contemplati nell'art. 3, secondo capoverso, della legge 4 luglio 1897, n. 414, e le fatture accettate con obbligo di pagamento a termine, sono soggette ad una tassa di bollo graduate nelle misure seguenti:

con scadenza fino a sei mesi, per ogni cento lire o frazione di cento lire, centesimi 6;

con scadenza oltre sei mesi per ogni cento lire o frazione di cento lire, centesimi 12.

Per le cambiali sino a cento lire colla scadenza fino a sei mesi la tassa sarà di centesimi 5 e con scadenza oltre sei mesi centesimi 10.

Le cambiali in bianco sono soggette alla tassa propria di quelle aventi scadenza superiore a sei mesi.

Le quietanze apposte sulle cambiali sono esenti da bollo; ed è abrogato l'ultimo comma dell'art. 4 della legge 4 luglio 1897, n. 414.

Per le cambiali pagabili all'estero o provenienti dall'estero, ed assoggettate alle tasse di bollo dovute nel paese di origine, le tasse di cui sopra sono ridotte alla metà.

Art. 3. — La tassa di bollo stabilita per ogni foglio dall'art. 19, n. 45 della legge 4 luglio 1897 per gli originali degli atti di protesto cambiario, è graduata come appresso:

Se la somma della cambiale
non eccede L. 50 . . . . L. 0,30
se eccede L. 50 e non L. 100 0,60
" L. 100 e non L. 500 . . . 1,20
" L. 500 a L. 2000 . . . . 2.40
per ogni maggiore somma 3,60

Art. 4. — Le tasse stabilite nei tre articoli precedenti non sono soggette ad aumento di decimi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il ministro delle finanze
LACAVA.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
COCCO ORTU.

B

DECRETO 26 GENNAIO 1908

pubblicato nella *Racc. uff. n. 23* e nella *Gazz. uff.* del 7 febbraio, n. 31

Visto l'art. 2 della legge 31 dicembre 1907, n. 804, allegato *C*, che stabilisce la graduazione della tassa di bollo sulle cambiali;

Visto l'art. 1° del Nostro decreto 9 gennaio 1908, n. 9;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — In corrispondenza alla graduazione della tassa di bollo stabilita coll'art. 2 della legge 31 dicembre 1907. n. 804, allegato *C*, sono istituiti nuovi fogli di carta filigranata per cambiali col bollo a tassa graduale di centesimi 5, 12, 18, 24, 30, 36, 42, 48, 54, 60 e di L. 1,20, 2,40, 3, 3,60, 4,20, 4,80, 5,40, 6.

L'importo della tassa sarà indicato in cifre nell'interno del bollo, e ripetuto in tutte lettere sotto l'impronta relativa.

Art. 2. — Nella dimensione, nella filigrana, nei distintivi del bollo, nel fregio di contorno e nel colore della stampa, la nuova carta per cambiali sarà eguale a quella ora in corso.

Il bollo sarà impresso al lato sinistro del foglio, e questo porterà stampato la formula della cambiale.

La somma e la scadenza delle cambiali per le quali può servire ciascun foglio saranno indicate in margine.

Art. 3 — La vendita dei nuovi fogli di carta filigranata per cambiali incomincierà a misura che gli uffici di registro ne saranno provvisti.

Ordiniamo che il presente decreto, ec.

PICCOLO VADEMECUM AMMINISTRATIVO

Accademia Militare. — Vedi: *Scuola Militare*, ec.

Accademia Navale. — (Ammissione alla). Annualmente il Ministero della Marina apre un concorso per esami per l'ammissione alla R. Scuola Navale di Livorno. Possono concorrere a questa ammissione i giovani, cittadini del Regno, o reputati tali ai termini dell'art. 5 e della prima parte dell'art. 8 del Codice Civile, che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) che non abbiano più di 19 anni;

b) siano dotati dello sviluppo organico e dell'attitudine psico-fisica necessaria per la vita di mare;

c) abbiano l'assenso, per contrarre l'arruolamento volontario nel Corpo R. Equipaggi, del padre o, in sua mancanza, della madre, o, in mancanza d'entrambi, del tutore;

d) non siano mai stati espulsi da istituti di educazione dello Stato e non risultino di cattiva condotta;

e) posseggano la licenza di istituto tecnico nella sezione fisico-matematica, o la licenza liceale, o quella dei collegi militari; nessun altro titolo è considerato equipollente ad una delle predette licenze.

Il concorso per l'ammissione comprende:

a) una rigorosa visita medica;

b) prove di esame scritte ed orali;

c) sono assolutamente causa di esclusione: la statura inferiore a m. 1,51 e il perimetro toracico che non raggiunga metri 0,77 a 16 anni; metri 0,78 a 17 anni; metri 0,79 a 18 e 19 anni.

Le prove di esame stabilite a seconda dei programmi si svolgono nel modo seguente:

1ª prova (scritta): Composizione italiana;

2ª prova (scritta): Risoluzione di un problema di matematica;

3ª prova (orale): Matematica;

4ª prova (orale): Fisica;

5ª prova (scritta): Versione in francese di un brano di scrittore moderno;

6ª prova (orale): Lingua francese.

Per la prova scritta di italiano non è consentito l'uso di alcun libro o vocabolario.

La domanda per l'ammissione al concorso dev'essere intestata al Comando della R. Accademia navale, redatta su carta da bollo da L. 0,50 *dal padre o dalla madre o dal tutore* e deve contenere le seguenti notizie:

a) il nome, cognome e recapito del padre o della madre o del tutore e del concorrente;

b) i titoli posseduti per l'eventuale conferimento, a suo tempo, della mezza o della intera retta gratuita per benemerenza di famiglia;

c) le indicazioni che, a seconda di particolari circostanze, possono dare motivo al godimento delle rette gratuite.

Alle domande debbono essere uniti i documenti seguenti:

1° Copia dell'atto originale di nascita;

2° Certificato di cittadinanza italiana;

3° Attestato di penalità, di data non anteriore di 3 mesi al giorno della presentazione della domanda;

4° Certificato di moralità e buona condotta di data non anteriore di 3 mesi al giorno della presentazione della domanda;

5° Attestato sanitario, di data non anteriore a 6 mesi, dal quale risulti che dal lato gentilizio, nè individualmente nel giovane, si ebbero mai manifestazioni tubercolari e neuropatiche riferibili a psicopatie di qualunque genere e grado:

6° Certificato d'inscrizione nelle liste di leva per i giovani già inscritti in queste;

7° Atto di assenso, per contrarre l'arruolamento volontario nel *Corpo Reale Equipaggi*, del padre, o, in sua mancanza, della madre, ovvero, in mancanza di entrambi, del tutore;

8° Dichiarazione in carta da bollo di L. 1 del genitore o tutore, di sottomettersi, senza riserva, alle disposizioni amministrative della Regia Accademia navale;

9° Certificato di studio.

Tutti i documenti debbono essere in carta da bollo e debitamente legalizzati.

Nulla è dovuto a titolo di pensione dagli allievi del 1° anno di corso.

Le famiglie sono tenute al pagamento del primo corredo, il quale viene provvisto dall'amministrazione della R. Accademia; l'importo di tale corredo, in lire *ottocento*, deve essere anticipato alla Cassa dell'Accademia.

Gli allievi della 2ª e della 3ª classe sono obbligati al pagamento di una pensione di L. 800 annue per tutto il tempo in cui rimangono ascritti all'Accademia, ossia fino alla nomina a guardia-marina.

Il pagamento della pensione deve essere effettuato per trimestri anticipati. È accordato il beneficio di mezza retta gratuita:

a) ai giovani classificati nel primo quinto degli allievi in ogni anno di corso;

b) agli orfani dei militari della R. Marina e del R. Esercito, agli orfani di chi appartenne ai Corpi civili ed al personale lavorante della R. Marina, con diritto a pensione ed agli orfani degli impiegati di carriera nominati con R. decreto nelle amministrazioni dello Stato, con diritto a pensione;

Agli orfani dei militari della R. Marina, dei militari del R. Esercito e degli impiegati morti in guerra o in servizio comandato, o per conseguenza di ferite o malattie riportate in tali circostanze.

c) ai figli dei militari della R. Marina e del R. Esercito collocati a riposo;

d) ai figli degli ufficiali della R. Marina e del R. Esercito nella posizione di servizio ausiliario:

e) ai figli dei decorati dell'ordine militare o civile di Savoia, della medaglia d'oro al valor militare, civile o di marina o della medaglia d'argento al valore militare o della medaglia dei mille.

Tali beneficî non escludono però l'obbligo di pagare le spese di corredo e le straordinarie.

Adunanze. — Vedi: *Riunioni pubbliche.*

Affissioni. — Per affiggere o distribuire manifesti e stampati in pubblico o in luoghi pubblici, occorre il permesso dell'autorità di P. S. che appone in una copia del manifesto una marca da bollo da cent. 60, la data, la firma del funzionario ed il " nulla osta ".

Tutti i manifesti, gli stampati e gli scritti da affiggersi, meno i manifesti elettorali, debbono ottenere l'autorizzazione della P. S. ed avere una marca da bollo da cent. 5 annullata con la data o con altra scritta. Al bollo non sono sottoposti i manifesti delle autorità, delle Società di M. S., gli avvisi sacri e quelli di generi commerciali purchè vengano affissi nell'interno del negozio. Se tali manifesti sono affissi al pubblico, possono fare a meno dell'autorizzazione della P. S. ma non del bollo.

La licenza dell'autorità di P. S. è necessaria anche per affiggere manifesti teatrali e quelli relativi a pubbliche riunioni. Chiunque senza licenza dell'Autorità, ovvero fuori dei luoghi nei quali l'affissione è permessa, affigge o fa affiggere stampati, disegni o manoscritti, è punito con l'ammenda sino a lire 50.

Affittacamere. — Chi vuole affittare appartamenti o camere mobiliate deve farne dichiarazione scritta in carta libera all'Autorità di P. S., la quale rilascia il visto su un foglio da bollo da cent. 60 e con marca da lire 6.

Annualmente durante il mese di dicembre dev'essere fatta la vidimazione con marca da cent. 60. Gli affittacamere hanno l'obbligo di dichiarare alla P. S. il nome, cognome, condizione, luogo di provenienza delle persone arrivate e partite.

Agenzie pubbliche. — Vanno distinte in agenzie di prestiti sopra pegni, ed agenzie di affari. Per esercitare entrambe occorre produrre domanda su carta bollata da L. 0.60 al Prefetto, Sottoprefetto, o Questore allegandovi:

a) certificato penale;
b) certificato di buona condotta;
c) ricevuta di deposito della cauzione;
d) polizza di assicurazione contro gli incendi;
e) quietanza della tassa di apertura.

Il richiedente deve essere persona capace di obbligarsi.

La tassa è di L. 60 per l'agenzia di prestito sopra pegno e di L. 24 per quelle di corrispondenza e di copista.

La licenza dev'essere vidimata annualmente in dicembre.

Lo Stato non fa che permettere l'esercizio di tali agenzie, senza però avere su di esse alcuna vigilanza.

Agrumi. — Chiunque fabbrica, tiene in deposito o pone in vendita essenze di agrumi o sommacchi triturati o in polvere, che siano commisti a sostanze eterogenee, deve indicare con chiari caratteri, la qualità e la quantità delle commistioni sui recipienti che le contengono, sui fogli di spedizione, sulle fatture e sui registri che le riguardano.

Il trasgressore è punito colla multa da 100 a 500 lire; cui può aggiungersi in caso di recidiva, la detenzione sino ad un mese.

Chiunque commercia in sommacchi o essenze di agrumi è tenuto, ovunque la merce si trovi, a fornire campioni per la analisi, a ogni momento richiesta, ed a scelta del prefetto, del sottoprefetto, del sindaco, del presidente della Camera di commercio.

I contravventori di queste disposizioni sono puniti con ammenda da 100 a 500 lire.

Armi (Porto di). — È permesso il porto con licenza delle seguenti armi:

a) fucile;
b) rivoltella o pistola di qualunque misura;
c) bastone animato con lama non inferiore ai 65 centimetri di lunghezza.

È di competenza esclusiva dei Prefetti l'accordare la licenza per il porto della pistola, rivoltella o bastone animato; può essere invece concesso anche dai Sottoprefetti il permesso per il porto del fucile.

Le domande, sia al Prefetto che al Sottoprefetto, devono essere su carta da bollo da centesimi 60 corredate di una Cartolina vaglia di L. 12.60 a favore del Ricevitore del Registro della città, capoluogo di Provincia o di Circondario, nonchè del certificato penale di data non anteriore ai 3 mesi. In calce all'istanza stessa il Sindaco appone il " nulla osta ".

I minorenni che abbiano compiuto il 16° anno di età, debbono inviare anche l'atto di consenso del padre o della madre vedova o del tutore, in carta da bollo da L. 2,40 steso avanti al Sindaco o al Notaio e avente la firma di chi concede il consenso, legalizzata dal Sindaco.

Se il minorenne è emancipato, deve presentare un certificato del Presidente della Società del Tiro a Segno su carta semplice o, se la Società non esiste o la sua sede è distante più di 5 chilometri dal Comune, una dichiarazione del Sindaco su carta da bollo da centesimi 60, comprovante che egli è esperto nelle armi.

La licenza ha la durata di un anno e può essere revocata per cattiva condotta o per abuso dell'arme. Nessuno può, senza cadere in contravvenzione, portare l'arme quando sia scaduto l'anno del permesso ed anche se abbia rinnovata la domanda, ma non abbia ritirato il permesso.

Non può essere concesso il porto d'armi a chi abbia subito una condanna, a chi sia stato interdetto o sottoposto a vigilanza speciale della P. S., a chi fu condannato a pena minore di 3 anni e non possa provare di aver serbato successivamente buona condotta.

Permesso gratuito. — È concesso il permesso di porto d'armi gratuitamente, con escluso il diritto di esercitare la caccia:

a) ai diplomatici;
b) al personale addetto alla coltivazione dei tabacchi;
c) al personale di custodia delle bonifiche.

d) ai custodi o soprastanti dei monumenti nazionali, musei, gallerie, ec.;

e) ai guardia batterie militari;

f) agli agenti di guardia delle ferrovie;

g) ai guardiani in servizio del Genio militare:

h) ai Cantonieri e capi Cantonieri delle strade nazionali;

i) ai Capi squadra e guardafili telegrafici;

l) ai guardiani d Canali demaniali;

m) al personale tecnico subalterno di Finanza.

Possono portare armi senza licenza:

a) i funzionari dell'amministrazione di P. S.;

b) gli agenti della forza pubblica;

c) i componenti delle Società di Tiro a segno, nei giorni di esercitazioni, purchè muniti di foglio di riconoscimento;

d) gli insegnanti ed alunni degli istituti d'istruzione che escano in corpo per esercitazioni o altre funzioni pubbliche;

e) gli ufficiali esteri che indossino l'uniforme e per le sole armi d'ordinanza;

f) i pompieri o vigili municipali;

g) le guardie daziarie costituite dai Comuni in corpo armato.

Devesi notare, però, che non possono portare armi i Sindaci anche in quei Comuni nei quali, per la mancanza di Delegato di Pubblica Sicurezza ne esercitano essi le funzioni.

Aste pubbliche. — Quando trattasi di lavori d'arte o di nuove costruzioni, per le quali lo Stato o la Provincia ec., indicono aste pubbliche, l'aspirante a prender parte ad esse deve giustificare la sua idoneità con la presentazione di un certificato, rilasciato dal Prefetto o dal Sottoprefetto entro sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta e che assicuri d'aver l'aspirante dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri consimili contratti d'appalto di lavori pubblici o privati. Per ottenere tale certificato occorre produrre domanda in carta bollata da cent. 60 unendovi un certificato, pure in carta legale, di un Ingegnere dichiarante l'idoneità del richiedente, nonchè un foglio di carta bollata da cent. 60 per il rilascio del certificato.

Automobili. — Tutti i veicoli semoventi senza guida di rotaie, denominati automobili, che devono circolare sulle strade ordinarie, sono sottoposti ad opportune visite e riprove secondo le norme date dal Ministero dei lavori pubblici. Le prove hanno luogo a spese e cura dei fabbricanti. La domanda per ottenere la visita e la prova di un automobile deve essere indirizzata su carta da bollo da centesimi 60 al Prefetto della Provincia nel cui territorio il richiedente ha il domicilio. Oltre all'indicazione del domicilio del richiedente la domanda deve contenere:

1) nome e residenza della ditta costruttrice e numero di fabbrica;

2) tipo del veicolo, numero degli assi, carico sopra ciascuno degli assi;

3) sistema di generazione dell'energia motrice, tipo del motore, sua potenza in cavalli;

4) numero e sistema dei freni;

5) lunghezza e larghezza massima dell'automobile;

6) sistema degli apparecchi di illuminazione e di segnalamento;

7) uso cui l'automobile è specialmente destinato, cioè se per trasporto di persone o di cose e se pel rimorchio di altri veicoli.

Ogni automobile deve essere sottoposto a nuova prova ogni volta sia andato soggetto a riparazione o modificazioni e se è rimasto inoperoso dopo quattro anni dalla prova precedente.

Gli automobili devono presentare in tutto il meccanismo e in ogni accessorio modalità e disposizioni ed apparecchi di sicurezza da dare certo affidamento che non si verificheranno incendi, esplosioni od altri incidenti; devono essere muniti di almeno due freni di diverso sistema, di un segnale d'avviso speciale prescritto dal Ministero dei lavori pubblici, e di almeno due fanali sul davanti di cui uno a luce verde a sinistra, e di uno posteriore a luce rossa.

Ogni automobile può rimorchiare una o più vetture, ma non nell'interno dell'abitato. La velocità di corsa degli automobili non deve superare, negli abitati, 12 chilometri all'ora (trotto di un cavallo) ed in aperta campagna i 40 chilometri; di notte la velocità di corsa in aperta campagna non deve oltrepassare i 15 chilometri all'ora.

Non è lecito lasciare l'automobile in luogo pubblico senza aver preso ogni cautela per prevenire disgrazie; i fanali dell'automobile devono essere accesi dal tramonto all'alba, e anche di giorno in caso di nebbia.

Per condurre un'automobile occorre una apposita licenza: la domanda per tale licenza, in carta da bollo da centesimi 60 e indirizzata al Prefetto, deve contenere il domicilio del richiedente e l'atto di nascita legalizzato comprovante ch'egli ha compiuto i 21 anno. Il Prefetto, riconosciuto regolari i documenti presentati, li trasmette al genio civile, il quale invita il richiedente ad una prova nel luogo e nel giorno che saranno stabiliti.

Al richiedente che abbia ottenuta la licenza, verrà rilasciato dall'ufficio del Genio Civile un libretto speciale munito della firma e della fotografia del conduttore e di uno spazio in bianco per annotarvi le eventuali contravvenzioni. È vietato percorrere colle automobili marciapiedi, strade e viali riservati ai pedoni od ai cavalli, d'interrompere file di truppa, squadre di scolari, cortei, processioni e impedire il passaggio ad altri veicoli.

Il conduttore deve usare il segnale d'avviso all'avvicinarsi di altri veicoli, allo sbocco delle vie, nelle curve più strette e negli abitati e quando vede innanzi a sè vetture od altri ostacoli amovibili.

Le contravvenzioni alle disposizioni riguardanti l'uso delle automobili sono punite con l'ammenda che varia, nella misura, a seconda dei casi. Il Prefetto della provincia in cui la contravvenzione fu elevata, se trattasi di strade nazionali o provinciali, ed il Sindaco, se invece trattasi di strade comunali, nel termine di otto giorni dalla data del verbale debbono dar notizia all'interessato

dell'elevata contravvenzione, accennando in succinto al fatto contestato e dichiarandogli che potrà domandare di essere ammesso a conciliare la contravvenzione mediante oblazione.

Trascorsi 20 giorni, qualora per la esiguità della proposta l'oblazione non venga accettata, il verbale viene mandato alla competente autorità giudiziaria per il relativo giudizio penale.

Bagni d'Acqui. — Si può ottenere di essere ammessi alla cura gratuita o semigratuita negli Stabilimenti Termali d'Acqui presentando domanda al Sotto Prefetto del Circondario d'Acqui. Alla istanza dovrà essere unito un vaglia postale di L. 24,50 intestato allo stesso Sotto Prefetto quando si richiede di usufruire della cura semi gratuita.

Occorre trasmettere in entrambi i casi:

a) certificato di povertà;

b) certificato medico;

c) certificato dell'agente delle tasse relativo all'ammontare delle imposte pagate dal richiedente.

Bollo delle cambiali e dei protesti. — È andata in vigore al 1° gennaio 1908 la legge relativa alla tassa di bollo sulle cambiali, che è ridotta alle misure seguenti:

con scadenza fino a sei mesi, per ogni cento lire e frazione di cento lire, centesimi sei;

con scadenza oltre sei mesi per ogni cento lire e frazione di cento lire, cent. 12.

Per le cambiali sino a cento lire colla scadenza fino a sei mesi la tassa sarà di centesimi cinque e con scadenza oltre sei mesi di centesimi dieci.

Le cambiali in bianco sono soggette alla tassa propria di quelle aventi scadenza superiore a sei mesi.

Inoltre la tassa di bollo stabilita per ogni foglio per gli originali degli atti di protesto cambiario è graduata come appresso:

Se la somma della cambiale non eccede lire 50, L. 0,30; se eccede L. 50 e non L. 100, L. 0,60 se eccede L. 100 e non 500, L. 1,20; se eccede L. 500 a L. 2000, L. 2,40; per ogni maggior somma L. 3,60.

Burro artificiale. — Coloro che a scopo commerciale fabbricano, tengono in deposito o pongono in vendita, esportano od importano nel regno, burro preparato in tutto o in parte con margarina o altre sostanze oleose o grasse non derivate dalla crema di latte, devono:

a) imprimere su ogni pezzo del prodotto la esplicita e chiara formula: “Burro artificiale„ oppure: “Margarina„;

b) indicare con caratteri grandi e chiari, con l'istessa formula, la natura dell'articolo sui recipienti, tele, carte, involti;

c) esprimere la qualità artificiale del burro o la composizione delle miscele nei libri, fatture, lettere;

d) tenere affisso sopra recipienti, involti, o pani del prodotto, un cartello indicante chiaramente la qualità artificiale con la formula suddetta.

Nei locali ove sono esposti in vendita i prodotti somiglianti al burro, deve sempre trovarsi esternamente in caratteri chiari, la iscrizione del genere ch'è in vendita.

La inosservanza delle precedenti disposizioni sarà punita con multa di L. 200 a L. 2000 e con la confisca della merce. In caso di recidiva potrà essere aggiunta la pena della detenzione fino a tre mesi e la sospensione dell'esercizio a norma dei casi per un termine da 10 giorni a 6 mesi.

Caccia. — Vari sono i sistemi per la caccia, e per ognuno di essi è stabilita una speciale licenza per ottenere la quale si paga una determinata tassa.

a) Permesso annuale di portare armi da fuoco non proibite anche per uso di caccia.

	Tassa
1) Per spingarde, archibugi od altra arma da getto, a cavalletto o con appoggio fisso e per una sola arma . . . .L.	55
2) Per ogni arma in più	30
3) Per qualunque arma o per uso di caccia o per difesa personale	10

b) Licenza annuale in quelle provincie nelle quali i sottoindicati modi di caccia sono permessi:

	Tassa
1) Per bressanelle e roccoli con passate comuni (non a fischio al volo). .L.	25
Per bressanelle e roccoli senza passata	20
2) Per paretai, copertoni, e prodine con contrappesi	25
Per paretai, copertine e prodine senza contrappesi	20
3) Per reti aperte o verticali fisse non designate a ponte	20
4) Per caccia vagante con rete . .	15
5) Per lanciatore, rete in riva al mare e diluvio	100
6) Per passate con fischio o spauracchi al volo nelle gole e sulle cime dei monti	40
7) Lacci, trappole, archetti, trabocchetti, cestole, per ogni ettare di terreno occupato	100
8) Boschetti comunque preparati per tordi e uccelliere con richiami tesi con la pania, come con lacci	20
9) Per caccia fissa con panie . . .	20
10) Per caccia vagante con panie e panioni	6

Occorre notare che tutte le tasse di cui sopra debbono essere aumentate del doppio decimo.

La licenza vale per un anno ed è personale, non è quindi cedibile. Chi domanda la licenza per diverse categorie di caccia o per la stessa categoria da esercitarsi in diverse località, deve pagare la tassa intera, per quella

categoria di caccia che importa una tassa maggiore e la metà della tassa per le altre.

La penalità è stabilita nel quintuplo della tassa oltre alle altre penalità determinate dalle norme vigenti di legge.

Spetta al Consiglio Provinciale fissare la determinazione del tempo entro cui la caccia può essere esercitata nelle Provincie.

Caldaie a vapore. — Sono considerati tali tutti i recipienti che servono a trasformare i liquidi in vapore ad una pressione più elevata di quella dell'atmosfera e gli altri recipienti di capacità non minore di 300 litri che contengono il vapore a pressione superiore a quella dell'atmosfera, per la elaborazione di sostanze in essi contenute.

La prova delle caldaie è fatta, dietro domanda dell'utente, da un ingegnere o da un macchinista diplomato scelto dal Prefetto o Sottoprefetto. Se dalla verifica la caldaia risulta sicura, viene bollata col " bollo di prova „ stabilito dal Ministero di Agricoltura.

Le visite alle caldaie sono di due specie: esterne ed interne; le visite esterne avvengono ad intervalli non più lunghi di due anni, meno la prima che si fa dopo la prima prova; le visite interne hanno luogo ogni quattro anni.

Il perito per le prove e visite va retribuito come segue per la prova e visita interna:

a) di una caldaia generatrice di vapore, fissa o semifissa L. 44;

b) di una locomobile L. 18;

c) di un recipiente di elaborazione L. 12.

Per ogni visita esterna di una caldaia fissa o semifissa o di una locomobile L. 6.

Per le caldaie aventi meno di 3 metri quadrati di superficie di riscaldamento la retribuzione va diminuita di L. 4; per quelle aventi più di 50 metri quadrati di superficie, va aumentata di L. 6.

Per i recipienti di capacità inferiore a 1 metro cubo, la retribuzione sarà diminuita di 4 lire; per quelle di capacità superiore a 5 m^3, accresciuta di L. 6.

Nessuna caldaia a vapore può essere posta o mantenuta in azione da persone che abbiano meno di 18 anni, che non siano di riconosciuta moralità e buona condotta e che non posseggano un certificato di capacità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore.

Il certificato di capacità non sarà necessario a chi possa provare di aver servito almeno per un anno come fuochista, sotto la guida di un fuochista patentato e a chi abbia servito come macchinista o fuochista nella R. Marina o nella marina mercantile o nelle ferrovie.

La sorveglianza delle caldaie e l'accertamento delle contravvenzioni spetta agli ingegneri delle miniere che potranno entrare nei locali contenenti le caldaie anche durante le ore del lavoro e procedere a tutte le verifiche che crederanno necessarie. In caso di opposizione richiederanno l'intervento della forza pubblica.

Cambiali. — Vedi: *Bollo delle cambiali.*

Camere di commercio. — In tutto il Regno sono istituite Camere di commercio e d'arti, per promuovere gli interessi commerciali ed industriali. Esse forniscono al Governo le informazioni e le proposte che giudicano utili al traffico, alle arti e alle manifatture, gli fanno conoscere quali sono le loro vedute intorno ai modi di accrescere la prosperità commerciale e industriale, indicano le cause che impediscono tale prosperità ed i mezzi di rimuoverle

Le Camere di commercio sono elettive: il numero dei componenti non può essere superiore ai 21 nè minore di 9 a seconda della importanza del distretto da esse dipendente.

Sono elettori ed eleggibili:

a) tutti gli esercenti commerci, arti od industrie, capitani marittimi che trovinsi inscritti sulle liste elettorali politiche dei comuni compresi nella circoscrizione della camera, o che, residenti in essi comuni, risultino per notorietà o per giustificazioni date, inscritti sulle liste politiche di altri comuni;

b) i capi direttori di stabilimenti, ed opifici industriali ed i gerenti delle società anonime ed in accomandita che hanno sede nel comune, i quali trovinsi inscritti in alcuna delle liste elettorali politiche;

c) i figli o generi di primo o secondo grado che ebbero la delegazione richiesta per essere elettori politici, da vedove e mogli separate di corpo dal proprio marito, che siano mercantesse o proprietarie di opifici industriali;

d) gli stranieri che da cinque anni almeno esercitano il commercio o le arti od abbiano le condizioni richieste per l'iscrizione dei nazionali sulle liste politiche.

La formazione e revisione delle liste degli elettori delle camere di commercio è fatta nei tempi e modi con cui si fanno e si rivedono le liste elettorali comunali, colla differenza che le funzioni sono adempiute dalla rispettiva Camera di Commercio ed Arti.

Carte da giuoco. — Le carte da giuoco sono sottoposte ad una tassa di cent. 30 il mazzo se fabbricate nell'interno del Regno a mazzi di cinquantadue o meno; alla tassa di cent. 50 se oltrepassano tale numero. La tassa è percepita dall'amministrazione delle finanze, facendo pagare un bollo impresso in una carta determinata di ogni mazzo, che verrà fissata dal Ministro delle finanze e che dovrà portare impresso anche il nome del fabbricante ed il luogo della fabbricazione.

Le carte da giuoco destinate all'estero sono esenti dalla tassa, ma bollate gratuitamente con bollo speciale per garanzia dell'amministrazione delle finanze.

Chiunque voglia fabbricare o vendere carte da giuoco deve dichiararlo all'autorità finanziaria che gli consegnerà un attestato, su carta da bollo da cent. 60, della dichiarazione, la quale deve rinnovarsi al principio di ogni anno.

È dichiarato contravventore alla legge:

1) il possesso di mazzi di carte da giuoco non bollate;

2) la circolazione nello Stato di carte fabbricate all'estero tanto in mazzi che in fogli interi, non accompagnati con bolletta doganale di cauzione ad un ufficio del bollo per le bollature.

3) il possesso fuori dei locali destinati

alla fabbricazione o la circolazione nello Stato di mazzi di carte bollate per l'estero quando non siano accompagnate ad un ufficio doganale di confine con bolletta di circolazione.

Tali contravvenzioni vengono punite con multe che variano dalle L. 25 alle L. 400.

I fabbricanti che non presentano le carte al bollo stabilito dalla legge e coloro che volendo fabbricare o vendere carte da giuoco non lo dichiarano all'autorità finanziaria, saranno puniti con una multa fra le 100 e le 300 lire.

Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. — La cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, ha per iscopo di assicurare una pensione agli operai divenuti vecchi o resi invalidi e perciò impotenti al lavoro.

Alla Cassa nazionale possono essere iscritti i cittadini italiani d'ambo i sessi dai 14 ai 40 anni, che attendano a lavori manuali ovvero prestino servizio ad opera a giornata.

Per iscriversi alla Cassa occorrono i seguenti documenti rilasciati dai Municipi in carta libera:

a) atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) attestato sulla professione, arte o mestiere.

Il socio può versare in una o più volte, una quota che può variare da cent. 50 a 100 lire l'anno.

Non è obbligatorio che ogni anno si faccia un deposito, ma si può sospendere di dare le quote.

Il denaro depositato non può essere riscosso che a 60 anni o in caso d'invalidità.

La Cassa dà sulle somme versate un interesse annuo del 4% circa e concede ogni anno a ciascun libretto un premio che può variare da 6 a 10 lire.

Il premio è concesso soltanto a chi abbia depositato nell'anno almeno 6 lire. Dopo 25 anni dal giorno del 1° versamento, purchè l'iscritto abbia 60 anni se uomo e 55 se donna, si chiude il conto e si liquida la pensione vitalizia che varia a seconda dei depositi fatti e dei premi che la Cassa può avere elargito.

La chiusura e liquidazione è fatta a qualunque età, qualora sia debitamente accertata l'invalidità dell'operaio; non prima però che siano passati 5 anni dall'iscrizione alla Cassa. In tale caso occorre produrre un certificato comprovante la inabilità permanente al lavoro.

Cassa postale di risparmio. — Tutti gli uffici postali del Regno, della Colonia Eritrea e quelli italiani all'estero, funzionano come succursali della cassa centrale di risparmio.

I libretti sono nominativi; non sono sottoposti alla tassa di bollo.

Nessuno può possedere più libretti in proprio nome nè intestarli con nomi fittizi.

I libretti non possono essere lasciati in deposito presso gli uffici postali senza apposita richiesta all'Amministrazione centrale che ne rilascia regolare ricevuta.

I libretti debbono inviarsi ogni anno dal 1° aprile al 31 dicembre, all'Amministrazione centrale per il conteggio degli interessi; essi non possono essere nè sequestrati, nè pignorati per credito se non dall'autorità giudiziaria per spese giudiziarie subite.

Nel caso di morte degli intestati dei libretti, se il deposito non è eccedente le L. 50 può essere rimborsato agli eredi in seguito alla presentazione di un atto di notorietà (rilasciato dal Sindaco su carta da bollo da L. 0,60) comprovante la loro qualità di eredi. Qualora la somma sia superiore alle L. 50 occorrono altre formalità.

Gl'interessi decorrono dalla quindicina successiva a quella in cui fu fatto il deposito: essi sono aggiunti annualmente al capitale e divengono fruttiferi il 1° gennaio dell'anno seguente.

I libretti possono essere ceduti interamente o in parte con atto pubblico o con scrittura privata resa autentica dal notaio. Gl'italiani residenti all'estero possono anche essi fare depositi nelle casse postali, a nome proprio o di altre persone dimoranti ovunque, mediante vaglia, tratte, ec.; per eseguire rimborsi occorre che essi facciano vidimare la loro firma dai Consoli italiani i quali non hanno diritto in tale caso ad alcuna tassa.

I marinai imbarcati sulle Regie navi possono aprire libretti, fare depositi e ritirarli mediante i commissari di bordo a ciò autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Cauzioni (depositi di). — Chiunque può far deposito di denari o cartelle di rendita, a titolo di cauzione, presso la Cassa depositi e prestiti.

Occorre la domanda su carta da L. 0,60, diretta all'Intendenza di finanza e indicante la causa del deposito e la somma precisa che si deposita o il numero delle cartelle nonchè la loro rendita annua e il loro valore nominale. L'intendenza appone il visto alla domanda, che deve poi essere prodotta in copia su carta da bollo da 30 cent. all'ufficio del Registro per la prescritta registrazione. L'istanza registrata viene presentata alla Tesoreria che rilascia una ricevuta provvisoria da commutarsi poi con la polizza cauzionale.

Per le domande di deposito si trovano in vendita all'ufficio del bollo moduli speciali su carta da L. 0,60.

Certificati penali. — Per ottenere sollecitamente tale certificato occorre presentare domanda su carta libera al Procuratore del Re se si tratta di cittadini nati e residenti nel Regno ed al Ministero di Grazia e Giustizia (Ufficio del Casellario centrale) se trattasi di cittadini nati all'estero e residenti nel Regno. Alla domanda deve essere unito il

certificato di nascita pure su carta libera e un foglio di carta bollata da L. 2,40. Se il richiedente è in stato di povertà deve invece accludere il certificato di povertà ed in tale caso il certificato penale è rilasciato in carta libera.

È ugualmente rilasciato esente da bollo se richiesto dal Sindaco del Comune per l'iscrizione ad una società di tiro a segno o per uso elettorale.

Certificati per uso elettorale. — Tutti gli atti necessari per la iscrizione nelle liste elettorali sia amministrative o politiche, sono esenti da qualunque tassa o spesa; e neppure è dovuto il diritto di centesimi 5 in caso di rilascio di estratto positivo o negativo delle imposte dirette da parte degli esattori.

Certificati scolastici. — Tutti i certificati scolastici rilasciati dalle autorità scolastiche sono scritti su carta bollata da L. 0,60, tranne quelli per uso elettorale, che si rilasciano su carta semplice. Se il certificato rilasciato dal Capo dell'istituto, riguarda l'esito di esami sostenuti, deve portare il visto del Provveditore agli studi e la marca da bollo di L. 1,20.

I diplomi di licenza sono rilasciati e firmati dal Capo dell'Istituto: vanno bollati con marca da L. 1,20, e quando non siano di licenza dell'istituto tecnico o nautico, devono portare il visto del provveditore agli studi.

Certificati rilasciati dall'ufficio di Stato Civile. — I certificati di nascita, di vita e di morte, gli Stati di famiglia, ec. sono sempre rilasciati in carta da bollo da cent. 60, salvo che il richiedente non possa ottenere la fede di miserabilità.

Per il rilascio di tali certificati si devo pagare altresì una piccola tassa, per diritto di segreteria, che varia a seconda dei Comuni. — Vedi: *Legalizzazione di firma*.

Cittadinanza. — Per tutto ciò che riguarda la cittadinanza, acquisto, perdita e riacquisto della cittadinanza vedasi l'*Almanacco italiano* del 1903 pag. 414.

Collette. — Vedi: *Questue e collette*.

Collegio convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia. — Scopo dell'istituto è quello di mantenere in convitto, educare ed istruire gratuitamente, fino ad avviarli a proficua carriera, gli orfani bisognosi di sanitari italiani.

Il numero dei posti gratuiti è fissato ogni triennio dal Consiglio amministrativo dell'Istituto in proporzione dei mezzi di cui dispone l'Opera Pia.

La domanda di ammissione deve essere presentata dal legale rappresentante dell'Orfano al Consiglio Provinciale sanitario della Provincia in cui il padre era iscritto per il pagamento del contributo.

A corredo della domanda devono essere uniti;

a) il certificato di morte del padre o di entrambi i genitori;

b) il certificato di nascita di ciascun orfano;

c) il certificato medico da cui risulti per ogni riguardo lo stato di salute di ciascun orfano;

d) il certificato degli ultimi studi percorsi;

e) lo stato di famiglia;

f) il certificato del Sindaco che l'orfano o gli orfani di cui richiedesi l'accettazione sono poveri e non hanno parenti prossimi, i quali provvedano o siano tenuti a provvedere al loro mantenimento ed educazione.

Le domande sono classificate in ordine di merito e sono poi scelte dal Consiglio Amministrativo.

Possono in via eccezionale essere anche ammessi alcuni orfani a mezza retta gratuita.

Collegi militari. — Nei collegi militari la durata degli studi è di tre anni, durante i quali gli allievi possono seguire o gli studi dell'istituto tecnico limitati alla 2ª, 3ª e 4ª classe della sezione fisico-matematica o gli studi dell'intero corso liceale.

Tali studi sono parificati ai governativi e quindi corrispondono per tutti gli effetti legali a quelli fatti nelle scuole medie di ugual grado dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. Coloro pertanto che intendono interromperli hanno adito alla corrispondente classe di scuola media governativa o pareggiata.

Le ammissioni hanno luogo per esami o per titoli secondo le norme vigenti per le scuole medie di grado corrispondente.

I concorrenti per titoli debbono però sottoporsi anch'essi ad una prova speciale che consisterà in un esame scritto d'italiano ed orale di matematica, nei limiti dei programmi assegnati per la classe precedente a quella a cui aspira.

Le condizioni di età sono: aver compiuto i 14 anni e non superato i 16 al 1° agosto d'ogni anno per gli aspiranti al 2° corso d'istituto tecnico o al 1° di liceo.

Tali limiti sono rispettivamente aumentati di un anno per i corsi superiori.

Possono essere accettate anche domande per l'ammissione di giovani i quali, superino di non oltre i 6 mesi i predetti limiti massimi di età; però non possono essere ammessi in collegio se non rimangono posti disponibili dopo collocati tutti gli altri aspiranti idonei, che sodisfano pienamente alle dette condizioni di età.

L'ammissione è anche subordinata all'accertamento della idoneità fisica.

Nei collegi militari durante i tre anni del corso vengono impartite apposite istruzioni militari per abilitare i giovani a conseguire la nomina a sottotenente di complemento di fanteria o di cavalleria.

Compiuto con buon esito l'intero corso di studi, gli allievi dei collegi militari sono ammessi senza esame alla scuola militare. o possono concorrere per l'ammissione all'accademia militare (sostenendo soltanto apposito esame orale complementare di matematica) o anche presentarsi agli esami di concorso per l'ammissione alla R. Accademia navale.

Gli allievi, appena abbiano raggiunto il 17° anno di età, debbono contrarre l'arruolamento volontario ordinario. il quale offre loro il vantaggio di essere considerati, durante gli studi, come in servizio militare per l'adempimento dei loro obblighi di leva o in surrogazione di un fratello.

Le domande, redatte in carta bollata da cent. 50, firmate, secondo il caso, dal padre

o da chi per esso, ed indirizzate al comandante del collegio nel quale il giovane aspira ad essere ammesso, debbono contenere l'indicazione se il giovane stesso aspira all'ammissione al corso corrispondente all'istituto tecnico, oppure al liceo ed essere presentate ai comandanti di distretto militari, con i seguenti documenti:

a) Atto autentico o certificato di nascita;

b) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco da cui consti per la firma di tre testimoni che il giovine è cittadino del Regno o tale considerato a termini del codice civile;

c) Certificato di moralità e buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune nel quale il giovane ha domicilio, o dai sindaci dei vari comuni, nei quali egli abbia dimorato durante gli ultimi dodici mesi;

d) Certificato di penalità;

e) Documenti scolastici, cioè:

1° licenza ginnasiale o certificato d'ammissione e promozione alla 2ª liceale se trattasi di aspirante per titoli alla 1ª o 2ª classe del corso corrispondente al liceo;

2° certificato di ammissione o promozione alla 2ª o 3ª classe d'istituto tecnico (sezione fisico-matematica) se trattasi di aspirante per titoli alla 2ª o 3ª classe del corso corrispondente all'istituto tecnico;

3° licenza ginnasiale o licenza di scuola tecnica (quest'ultima può essere sostituita dal certificato d'ammissione al 1° corso di istituto tecnico) per gli aspiranti per esami.

Tutti gli atti debbono essere in carta da bollo e legalizzati.

All'atto dell'ammissione al collegio si deve pagare:

Lire 350 per primo corredo;
„ 200 per retta trimestrale anticipata;
„ 60 per quota trimestrale anticipata di rinnovazione e manutenzione corredo:
„ 0,10 marca da bollo per ricevuta.

Pensioni gratuite. — Nei collegi militari non vi sono mezze pensioni gratuite; è solo accordato il beneficio dell'intera pensione gratuita ai figli degli ufficiali del regio esercito e della regia armata e degli impiegati di carriera, nominati con regio decreto nelle amministrazioni dello Stato con diritto a pensione, che siano morti in guerra od in servizio comandato.

Però gli aspiranti ai collegi militari possono far valere i loro diritti qualora ne abbiano, sulle fondazioni Buri e Vittorio Emanuele II e sul lascito del generale Solone Roccagni.

Per ottenere un posto gratuito sulla fondazione Buri occorre essere nato in Verona o nella provincia; e sul lascito del generale Roccagni occorre appartenere per nascita alla provincia di Brescia.

Gli assegni di studio per allievi d'istituti militari sulla fondazione Vittorio Emanuele II, sono concessi ai giovani le cui famiglie appartengono per nascita e domicilio alle provincie di Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Bergamo, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona e Vicenza.

Le domande, per essere ammessi a concorrere a tali assegni debbono essere sottoscritte, in carta da bollo da L. 1,00 dal padre o da chi per esso, ed essere dirette al Ministero della guerra.

Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti:

a) Certificato della competente autorità municipale che comprovi appartenere la famiglia del concorrente per nascita o per domicilio ad una provincia sunnominata;

b) Atto di notorietà rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio, nel quale si dichiari che la famiglia dell'aspirante non è in condizioni di sopperire alle spese necessarie per gli studi negli istituti militari;

c) Certificato dell'agente delle imposte attestante i redditi fondiari e mobiliari dei genitori del richiedente;

d) Stato di famiglia rilasciato dalla competente autorità comunale.

Contravvenzioni ai regolamenti municipali. — Sono puniti con l'arresto non superiore di cinque giorni e all'ammenda non superiore alle L. 50 i contravventori ai regolamenti comunali in esecuzione delle leggi per l'esazione delle imposte speciali dei Comuni, per regolare il godimento dei beni comunali, per l'edilizia e la polizia locale.

Il Sindaco del Comune chiama avanti di sè il contravventore onde tentare la conciliazione, mediante oblazione, che viene accettata dal Sindaco per processo verbale su carta da bollo da centesimi 60 ed ha l'effetto di escludere ogni procedimento penale. L'ammontare dell'oblazione può variare a seconda dei casi. Non riuscendo l'amichevole componimento, i verbali delle contravvenzioni vengono trasmessi dal Sindaco al Pretore del Mandamento per il relativo giudizio penale.

Convitti nazionali. — Per esservi ammessi come convittori si richiede almeno l'età di 6 anni e di non aver superato i 12. La tassa mensile varia per i diversi Convitti. Essa deve pagarsi a rate trimestrali anticipate, con decorrenza dal 1° di ottobre. È anche obbligatorio il deposito di una somma per le spese straordinarie. I concorsi per i posti gratuiti e semi gratuiti nei Convitti nazionali sono banditi nella Gazzetta Ufficiale entro il mese di maggio.

Corrispondenza (Trasporto abusivo di). — Chiunque trasporti o distribuisca corrispondenze in frode della privativa postale, oltre il pagamento delle tasse dovute, incorre in una pena pecuniaria eguale al decuplo e che non sarà mai minore di L. 5.

Il diritto postale su cui è misurata la pena è quello stabilito per le corrispondenze non francate.

In caso di recidiva, alla pena pecuniaria potrà essere aggiunta quella del carcere, estensibile a 3 mesi.

Corrispondenze raccomandate e assicurate. — L'amministrazione delle poste non risponde degli oggetti nè dei valori inclusi nelle corrispondenze raccomandate.

In caso di perdita, non cagionata da forza maggiore, di corrispondenze raccomandate, accorda un'indennità di L. 25, fatta eccezione per pieghi di stampe, libri, incisioni, litografie, fotografie e simili, non eccedenti il peso di 500 grammi, e per campioni di merci, la cui tassa fissa di raccomandazione sia stata pagata in ragione di 10 a 5 centesimi. Per tali pieghi o campioni l'indennità è di sole L. 5.

Salvo il caso di forza maggiore, quando una lettera assicurata contenente valori dichiarati è stata perduta, manomessa o avariata, l'amministrazione delle poste è tenuta ad una indennità corrispondente all'ammontare reale della perdita, della manomissione o dell'avaria, a meno che il danno sia stato causato da errore o negligenza del mittente, o provenga dalla natura dell'oggetto, e in ogni modo l'indennità non può eccedere in nessun caso la somma dichiarata.

Le corrispondenze circolanti nell'interno del Regno, non raccomandate e non assicurate, nelle quali da segni esterni si giudicasse che contengono denaro, gioie o carte di valore esigibili dal portatore, saranno raccomandate di ufficio e sottoposte al doppio della tassa fissa stabilita per quelle raccomandate a richiesta del mittente.

Il destinatario è però esonerato dal pagamento della tassa, se proverà che l'oggetto raccomandato di ufficio al suo indirizzo non contenga valori della natura dei sunnominati.

Dimora. — Vedi: *Registro di popolazione.*

Diritti d'autore. — Gli autori delle opere dell'ingegno hanno il diritto esclusivo di pubblicarle e quello di riprodurle e di spacciarne le riproduzioni.

La durata di tale privativa varia. Per le opere letterarie, artistiche e scientifiche la durata del diritto esclusivo di spaccio e di riproduzione è diviso in due periodi: il primo dura per tutta la vita dell'autore, e nel caso che questi muoia prima che siano trascorsi 40 anni dalla prima pubblicazione, il diritto continua negli eredi, fino al compimento di tale termine; nel secondo periodo, anch'esso di 40 anni è in ognuno il diritto di pubblicare e riprodurre l'opera mediante il pagamento del cinque per cento sul prezzo di copertina agli eredi.

Chi è colpevole di pubblicazione abusiva e di contraffazione di opere dell'ingegno è punibile con una multa fino a L. 5000, oltre al risarcimento dei danni ed alla distruzione immediata delle opere contraffatte. Le opere alle quali sono riservati i diritti d'autore possono conoscersi dagli elenchi che il Ministero di Agricoltura invia ogni 15 giorni al Prefetto. Per valersi dei diritti d'autore occorre presentare al Prefetto un numero di esemplari non maggiori di tre dell'opera che si pubblica e doppia dichiarazione su carta da bollo da L. 1,20 in cui si esprima la volontà di riservarsi i diritti che competono come autore o editore. Per ogni dichiarazione si paga all'Ufficio del Registro L. 2 di tassa e 10 di diritto.

Donne. — Vedi: *Lavoro dei fanciulli e delle donne.*

Elettorato. (Esami per l'accertamento della capacità elettorale). — Uno dei requisiti tassativamente stabiliti per l'iscrizione nelle liste elettorali è quello di sapere leggere e scrivere. Chi non ha compiuto nelle scuole comunali il corso elementare obbligatorio, si può assoggettare ad un esperimento innanzi al Pretore del mandamento, assistito da un maestro elementare.

Tali esami elettorali possono essere tenuti nel capoluogo di mandamento o nel Comune sede di sezioni di Pretura se il numero dei richiedenti, ivi residenti, può farlo ritenere opportuno: per nessuna ragione però, l'esame può farsi in altro Comune del mandamento.

In ogni mandamento sono ammessi agli esami solo coloro che vi risiedono o che vi hanno il domicilio civile.

Nessuno che abbia dato l'esame di compimento nella sessione speciale può essere ammesso nello stesso anno all'esame dinanzi al Pretore come non può essere ammesso all'esame di compimento della suddetta sessione straordinaria chi, nello stesso anno sostenne quello innanzi al Pretore.

Le prove d'esame dinanzi al Pretore sono le stesse di quelle di compimento e indicate nell'art. 148 del Regolamento per gli esami delle scuole medie ed elem. cioè:

Prove scritte. — Scrittura sotto dettatura, componimento italiano, risoluzione di un problema di aritmetica con non più di due domande, ciascuna delle quali non richieda più di due operazioni.

Prove orali. — Lettura, spiegazione del passo letto; richiami delle nozioni di grammatica, aritmetica.

Gli esami scritti innanzi al Pretore possono farsi in un sol giorno e nel giorno successivo tutte le prove orali.

Tanto la minuta, quanto la buona copia, saranno scritte su fogli firmati dal Pretore e saranno entrambe consegnate al maestro che assiste all'esame.

Per conseguire l'approvazione è necessario riportare almeno $6/_{10}$ in ciascuna materia d'esame.

Le prove orali dureranno dai 20 ai 30 minuti.

Il giudizio sulla capacità a conseguire il diritto elettorale è pronunziato dal Pretore.

Vedi il *Vademecum dell'elettore politico ed amministrativo* inscritto nell'Almanacco Italiano dell'anno 1903.

Vedi anche *Certificati Elettorali.*

Emigrazione. — Per i minori di anni 15 che emigrano in paesi europei accompagnati dai genitori o da persone di famiglia, oltre il passaporto occorre il libretto di lavoro rilasciato dal Sindaco, il quale lo negherà sempre ai minorenni che si volessero condurre all'estero per impiegarli in industrie insalubri o pericolose.

Il libretto non è obbligatorio quando i minori di anni 15 emigrano al di là dello

Oceano accompagnati da persone di loro famiglia. Gl'inscritti di leva non possono ottenere il passaporto senza prima rilasciare al Sindaco o al Commissario di leva, al Prefetto o al Sottoprefetto, atto di procura in capo a persona di loro fiducia.

I militari dell'esercito di 1ª categoria che abbiano compiuto il 28° anno possono emigrare col permesso del comandante del Distretto; per quelli di 2ª e 3ª categoria l'emigrazione è libera.

Il passaporto e tutti gli atti necessari per ottenerlo non sono gravati da tassa o da bollo quando siano rilasciati ad emigranti che vanno in cerca di lavoro.

Vedi *Passaporti*.

Esercizi pubblici. — Possono ottenere la licenza per l'apertura di esercizi pubblici, tutti i maggiorenni validi ad obbligarsi che non si trovino cioè in istato di fallimento, d'interdizione o d'inabilitazione, i minorenni emancipati e le donne maritate purchè abbiano il consenso del marito. Per avere tale licenza occorre produrre domanda su carta da cent. 60, al sindaco che sentirà il parere della Giunta Municipale, la quale, se trattasi di bevande alcooliche, può negarla in considerazione al numero di quelle già esistenti; il consenso maritale su carta da L. 2,40 se la domanda è fatta da una donna; l'atto di emancipazione se il richiedente è un minorenne; la ricevuta della tassa di concessione che è di L. 5 ogni 100 lire dell'affitto annuo del locale o del canone.

Nella domanda dovrà essere specificata la natura dell'esercizio, la via, la casa e l'insegna che non può essere contraria alla morale e deve contenere le indicazioni principali in lingua italiana. La licenza ch'è personale e non può cedersi, viene rilasciata dall'Autorità di P. S. del Circondario sul parere della Giunta Municipale. La pubblica sicurezza può ordinare la chiusura dell'esercizio per un tempo più o meno lungo stabilito dal Prefetto, quando nell'esercizio siano avvenuti disordini o esso sia frequentato abitualmente da pregiudicati.

L'esercente non può tenere chiuso l'esercizio per più di 8 giorni senza avvertirne l'Autorità di P. S., che, in caso contrario, ritirerà la licenza; egli è obbligato a rispettare l'orario stabilito dalla P. S. se non vuol cadere in contravvenzione.

La licenza scade al 31 dicembre di ogni anno, ed è necessario vidimarla entro detto mese pagando una tassa uguale a un decimo della tassa d'apertura.

In tempo di feste o fiere l'Autorità di P. S. concede permessi temporanei dietro domanda su carta da bollo da cent. 60 e il pagamento di una lira di tassa; il richiedente deve provare la sua buona condotta, mediante certificato del Sindaco.

Fanciulli. — Vedi: *Lavoro dei fanciulli e delle donne*.

Fiammiferi. — I fiammiferi fabbricati nel Regno sono sottoposti ad una tassa e quelli fabbricati all'estero ad una soprattassa in misura di $1/_{10}$ ogni 30 fiammiferi di cera o di legno o di altra materia fine, cioè paraffinati, stearinati, ec. e nella stessa misura ogni 3 fiammiferi di cera detti accendiscala ed ogni 60 di legno o d'altra materia, comuni, cioè solforati.

I fiammiferi con due capocchie accensibili pagano doppia tassa. Non sono soggetti a tassa i fiammiferi esportati all'estero.

I bastoncini, fuscelli, listerelle di qualunque materia preparati in modo da accendersi o produrre fuoco mediante sfregamento sono considerati come fiammiferi.

I fiammiferi destinati al consumo nel Regno, debbono avere le dimensioni stabilite dalla legge.

Ogni fabbricante di fiammiferi deve possedere la licenza d'esercizio soggetta alla tassa di L. 10 per i fiammiferi di legno o di altra materia solforati, e di L. 20 per ogni altra specie.

Le fabbriche sono soggette alla vigilanza permanente della finanza.

La fabbricazione clandestina dei fiammiferi è punita con una multa fissa di L. 1000 e con una multa variabile dal doppio al decuplo della tassa sui fiammiferi preparati e su quelli in corso di preparazione e che si sarebbero potuti preparare con le materie prime rinvenute.

Fiere e mercati. — Rientra nella competenza del consiglio comunale fissare la data delle fiere e dei mercati del comune e stabilirne il luogo.

La relativa deliberazione deve essere pubblicata in tutti i comuni circonvicini che possono opporsi qualora vengano offesi i loro interessi.

È da notarsi che se uno compera in una fiera o in un mercato una cosa che sia stata sottratta o smarrita da altri, il proprietario di essa non può ottenere la restituzione della cosa sua se non rimborsando il possessore del prezzo che gli è costata.

Vedi: *Esercizi pubblici* per quanto riguarda i permessi temporanei in tempo di fiere e mercati.

Firme. — Vedi: *Legalizzazione di firme*.

Fornai (Abolizione lavoro notturno dei). — È vietato di lavorare e far lavorare nelle aziende industriali per la produzione del pane e delle pasticcerie nelle ore comprese fra le 21 e le 4, ad eccezione del sabato, in cui il lavoro potrà protrarsi fino alle 23. L'esercente nel cui panificio si contravvenga alla legge è punito con l'ammenda fino a 50 lire per ciascuna delle persone impiegate nel lavoro, senza però che possa sorpassare la somma complessiva di L. 1000. Sono puniti con l'ammenda sino a L. 30 gli operai trovati al lavoro contro le prescrizioni anzidette: saranno però esenti da pena quando risulti che l'infrazione sia dovuta a coazione del proprietario.

Il provento delle pene pecuniarie è devoluto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

Ginnasi. — Per l'ammissione vedi: *Scuole medie, disposizioni comuni* ec. Le classi del Ginnasio sono cinque; tre inferiori e due superiori.

Le tasse sono le seguenti: d'ammissione L. 10, d'iscrizione alla 1ª Ginnasio L. 10, di immatricolazione L. 10, di frequenza L. 38, per ognuna delle prime 3 classi; L. 53 per ciascuna delle altre due.

La tassa di frequenza è pagata in due rate.

Gli alunni esterni pagano per l'ammissione la tassa (compresa la soprattassa) di L. 30.

Alla 5ª Ginnasiale viene dato l'esame di licenza dal Ginnasio, per la quale gli alunni interni pagano una tassa di L. 50, gli esterni di L. 120.

La tassa di diploma ginnasiale è di L. 5.

Giorni festivi. — Sono riconosciuti dallo Stato come festivi i seguenti giorni dell'anno:

Tutti e singoli i giorni di domenica;
Il giorno di Natale:
" della Epifania:
" dell'Ascensione di N. S. G. C.
" della Concezione della B. V. M.
" della Natività " "
" della Assunzione " "
" del S.S. Corpo di Cristo:
" dei B. Apost. Pietro e Paolo;
" di Ognissanti;
" del celeste Patrono di ciascuna diocesi, città o terra;
" il XX settembre.

Giurati. — Annualmente a cura dei Comuni è compilato l'elenco dei giurati. Nel mese di aprile si fa invito ai cittadini di presentare domande per l'iscrizione sotto la comminatoria dell'ammenda di L. 50.

Nel mese di agosto l'elenco è riveduto per le aggiunte e le cancellazioni necessarie e viene poi trasmesso al Pretore entro il 15 settembre.

Il giurato dev'essere cittadino italiano e godere dei diritti civili e politici, non aver meno di 25 anni compiuti nè più di 65, appartenere ad alcuna delle seguenti categorie;

a) I Senatori, i Deputati e tutti coloro che hanno fatto parte delle precedenti legislature;

b) i membri e soci delle Accademie e dei corpi di scienze, lettere ed arti, i dottori dei Collegi universitari;

c) gli avvocati ed i procuratori presso le corti ed i tribunali ed i notai:

d) i laureati o licenziati di una Università e coloro che son muniti di un diploma o cedola rilasciati da un liceo, da un ginnasio, da un istituto tecnico, da una scuola normale o magistrale, e in generale da altri istituti riconosciuti ed autorizzati dal Governo:

e) i professori insegnanti e emeriti, od onorari delle facoltà componenti le Università degli studi e degli altri istituti pubblici della istruzione superiore;

f) i professori insegnanti o emeriti od onorari degli istituti pubblici dell'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali;

g) i professori insegnanti, o emeriti od onorari delle Accademie di belle arti, delle scuole di applicazione per gli ingegneri, delle scuole, accademie e istituti militari e nautici;

h) gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nelle lettere *e, f, g*.

i) i presidi, direttori e rettori degli Istituti, di che alle lettere *e, f, g*, predette;

l) coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;

m) i funzionari ed impiegati civili e militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue L. 2000, od una pensione annua non inferiore a L. 1000;

n) coloro che abbiano pubblicato opere scientifiche e letterarie, od altre opere dell'ingegno;

o) gli ingegneri, architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari legalmente autorizzati;

p) tutti i Sindaci, non che coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 ab.;

q) coloro che sono stati conciliatori;

r) i membri delle camere di agricoltura, commercio ed arti, gl'ingegneri e costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di cabottaggio, i padroni di navi, gli agenti di cambio, i sensali legalmente esercenti:

s) i direttori o presidenti di Comizi agrari;

t) i direttori o presidenti delle banche riconosciute dal Governo ed avente sede nei capoluoghi di comune di oltre 6000 abit.;

u) i membri delle Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;

v) gl'impiegati delle provincie e dei comuni, i direttori ed impiegati presso le Opere Pie, gli istituti di credito, di commercio e di industria, le Casse di risparmio, le Società di ferrovie e di navigazione, e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal governo, i quali abbiano uno stipendio non inferiore a L. 3000 od una pensione non inferiore a L. 1500;

z) coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma di legge elettorale politica, non inferiore a L. 300 se risiedono in un Comune di 100,000 abitanti almeno, a L. 200 se risiedono in un Comune di 50,000 abitanti almeno, di L. 100 se risiedono in altri Comuni.

Sono dispensati dall'ufficio i senatori e deputati durante la sessione, gl'impiegati governativi delle dogane, tasse, poste e telegrafi, gli esattori comunali quando v'è un solo titolare, i medici, chirurghi, farmacisti, notai, nei comuni in cui non vi siano altri esercenti delle dette professioni, gl'impiegati governativi il cui ufficio abbia un solo titolare e ne facciano domanda.

Sono esclusi, dall'ufficio di giurato, i condannati per crimine o per altri determinati reati contro la fede pubblica, la pubblica tranquillità, per furto, truffa, frode, appropriazione indebita ec.

Non possono essere assunti allo stesso ufficio coloro che si trovano in istato d'accusa o di contumacia, che hanno un mandato di cattura pei reati di cui sopra, che non ottennero la cancellazione di una imputazione pei reati stessi, qualsiasi impiegato dello Stato o delle provincie, dei Comuni o di pubblico stabilimento rimosso dall'ufficio per ragioni disonoranti, gli avvocati e i procuratori rimossi dal loro ufficio, le persone sospette secondo il Codice penale.

Sono incapaci all'ufficio di giurato gli analfabeti, gl'interdetti e inabilitati, i falliti non riabilitati, gl'infermi di mente e di corpo non reputati idonei a tale ufficio, i domestici.

Qualsiasi cittadino che creda di essere stato indebitamente iscritto od omesso nella lista dei giurati, può ricorrere alla Giunta comunale non più tardi di 15 giorni dalla pubblicazione della lista e, secondo le decisioni della Giunta, reclamare entro 10 giorni alla Corte d'appello.

Nessuno può negare di prestare la propria opera di giurato senza la giustificazione di motivi validissimi d'impedimento, sottoposti al giudizio della Corte d'assise.

Chi non si trova presente all'udienza stabilita dopo averne avuta notificazione, o rifiuta l'incarico, è condannato ad una multa dalle L. 100 alle L. 1000, ed alla stessa multa soggiace chi si assenta senza permesso prima della fine del dibattimento ammeno che non giustifichi in seguito l'assenza. Coloro che riportano 3 condanne successive sono esclusi per un tempo da 3 a 5 anni dal diritto di elezione e di eleggibilità politica e amministrativa..

Nel dibattimento, quando il giurato ha ottenuto dal Presidente la parola può richiedere qualsiasi schiarimento. Neppure il Presidente della Corte può entrare nella camera delle deliberazioni dei Giurati.

La lettura delle questioni viene fatta dal Capo giurato e si vota segretamente per ciascuna di esse. Chi sollecita il voto di un Giurato è punito col carcere da 6 mesi a 2 anni; chi promette il proprio voto ed accetta offerta va incontro alla stessa pena, aggravata di un grado.

Istanze. — Le istanze a S. M. il Re e al Pontefice, si scrivono in carta libera e godono della franchigia postale anche per la raccomandazione.

Le istanze ai Ministeri debbono essere scritte in carta da bollo da L. 1.20. Quelle ai Prefetti, Sottoprefetti e ai Sindaci, agli Uffici governativi e provinciali, alle pubbliche Amministazioni in carta legale da cent. 60.

Istituti tecnici. — Per l'ammissione vedi: *Scuole medie, disposizioni comuni* ec. Il corso è di quattro anni.

Le tasse sono le seguenti: di ammissione L. 40, di iscrizione per ciascuna classe L. 72, di licenza L. 75.

Tassa di diploma L. 10.

Istruzione elementare. — Il corso inferiore termina colla 3ª classe. Non v'è passaggio senza esame dalla 3ª alla 4ª. Alla fine della 3ª classe si ottiene il certificato di *Compimento inferiore* che proscioglie dall'obbligo dell'istruzione solo i fanciulli dimoranti in un Comune, nel quale manchi il corso superiore, il quale comprende la 4ª classe e un corso popolare formato della 5ª e 6ª. I fanciulli che devono proseguire gli studi nelle scuole medie, alla fine della 4ª classe sostengono l'esame di maturità, il cui certificato dà diritto all'ammissione nella 1ª classe delle scuole medie.

Il corso popolare (5ª e 6ª) è fine a sè stesso.

L'obbligo dell'istruzione è esteso fino al dodicesimo anno, ed ha principio col 6° compiuto o da compiere entro il dicembre dell'anno in corso.

Per l'ammissione alla 1ª classe elementare si richiede la fede di nascita in carta semplice e il certificato di vaccinazione: alla classe 4ª i fanciulli vengono ammessi coll'esame di compimento del corso elem. inferiore: alla classe 5ª con quello di maturità; nelle altre classi con quello d'ammissione, se provengono da scuole private o paterne, e colla pagella di promozione se hanno frequentato regolarmente una scuola pubblica. La promozione avviene senza esame per i fanciulli che abbiano riportato una media annua non inferiore a 6 voti in ciascuna materia di studio e non inferiore a 7 nella condotta. Gli alunni non dispensati o dispensati in alcuna materia soltanto, dovranno, alla riapertura delle scuole, sostenere un esame in tutte quelle materie in cui non ottennero la dispensa.

L'esame di maturità è dato dagli alunni della classe 4ª e dai candidati provenienti da scuola privata o paterna, che abbiano compiuto 10 anni o li compiano entro il 31 dicembre dell'anno in corso. Per l'ammissione a detto esame i candidati provenienti da scuola privata o paterna, dovranno, non più tardi del 25 giugno o del 25 settembre, farne domanda al Sindaco su carta bollata da L. 0.60 e accludendovi la fede di nascita a la quietanza della tassa ch'è di L. 15.

Potranno essere esentati dal pagamento anticipato della tassa, quegli alunni che nell'esame dalla 3ª alla 4ª abbiano ottenuto una media complessiva di 8 e non meno di 7 in ciascuna materia; la pagheranno all'atto del ritiro del diploma se nell'esame di maturità non abbiano ottenuto i voti suddetti.

Gli alunni provenienti da scuola privata o paterna, nati prima del 1895 sono tenuti al pagamento di una soprattassa di L. 20 qualora si presentino agli esami di ammissione nelle classi delle scuole secondarie o a quelli di licenza delle scuole stesse.

L'esame di licenza è sostenuto dagli alunni della 6ª classe che abbiano compiuto il 12° anno o lo compiano entro il 31 dicembre dell'anno in corso.

Gli esami di compimento, di maturità, di licenza sono obbligatorî.

I genitori, o chi ne fa le veci, hanno l'obbligo di procacciare, nel modo che credono più conveniente, ai loro figli d'ambo i sessi in età di frequentare le scuole pubbliche, l'istruzione che in esse è impartita.

L'elenco dei fanciulli obbligati è compilato dal municipio ed esposto nell'albo pretorio un mese prima dell'apertura delle scuole.

I genitori, o chi per essi, dei fanciulli man-

canti alla scuola, sono chiamati dal Sindaco ed ammoniti, e qualora, o non rispondano alla chiamata o dimostrino di non adempiere all'obbligo di fare istruire i loro figli, viene pubblicato l'elenco dei contravventori, e se entro 8 giorni dalla pubblicazione non presentano reclamo al sindaco, sono denunciati al Pretore e sottoposti all'ammenda graduale da cent. 50 a L. 10.

Latte. — È vietato vendere, ritenere per vendere e somministrare per compenso ai dipendenti:

a) il colostro;

b) il latte di animali affetti da malattie alle mammelle;

c) il latte degli animali colpiti da febbre aftosa, tubercolosi, vaiolo, carbonchio, pleuropneumonite essudativa, infezione setticemica, idrofobia, itterizia, dissenteria o da altra malattia capace di alterare la natura del latte;

d) il latte degli animali alimentati con foraggi velenosi, alterati o capaci di dare al latte cattivo odore o sapore anormale; il latte che contenga tracce evidenti di sterco, o comunque sudicio:

e) il latte inacidito o che coaguli coll'acido carbonico o con l'ebollizione;

f) il latte al quale si siano aggiunte sostanze estranee per conservarlo o correggerne i difetti. È fatta eccezione per il latte condensato cui è permesso aggiungere dello zucchero;

g) il latte annacquato o comunque sofisticato. Si considererà come annacquato il latte che contenga una quantità di grasso e di residuo magro inferiore ai limiti stabiliti dai regolamenti locali d'igiene in base a molte prove di stalla.

Le contravvenzioni sono punite con pene pecuniarie da L. 50 a L. 500.

Lavoro dei fanciulli e delle donne. — Chiunque affidi o, a qualsivoglia titolo consegni a nazionali o stranieri, individui dell'uno o dell'altro sesso minori di anni 18, benchè propri figli od amministrati e chiunque, nazionale o straniero, li riceva allo scopo d'impiegarli nel Regno in qualunque modo e sotto qualunque denominazione nell'esercizio di professioni girovaghe, quali quelle di saltimbanchi, ciurmatori, ciarlatani, suonatori o cantanti ambulanti, saltatori di corda, indovini o spiegatori di sogni, espositori di animali, questuanti e simili, è punito col carcere da uno a tre mesi e colla multa da 51 a 250 lire.

La sentenza di condanna porta di diritto per i tutori la rimozione della tutela. Il tribunale potrà pronunciare per i tutori la esclusione dagli uffici tutelari, e per i genitori la privazione dei diritti dalla patria potestà per quel tempo che sarà giudicato opportuno nell'interesse dei figli.

Chiunque nel Regno tiene presso di sè nell'esercizio delle professioni girovaghe sopra indicate, individui minori di anni 13 i quali non siano suoi figli, è punito col carcere da 3 a 6 mesi e colla multa da 100 a 500 lire.

I fanciulli dell'uno e dell'altro sesso per essere ammessi al lavòro negli opifici industriali, nei laboratorî, nelle arti edilizie e nei lavori non sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, devono avere almeno l'età di 12 anni compiuti.

Nei lavori sotterranei suddetti, non possono essere impiegati i fanciulli di età inferiore ai 13 anni compiuti e le donne di qualsiasi età.

Nei lavori pericolosi o insalubri, ancorchè non eseguiti in opifici industriali, cave, miniere o gallerie, non possono essere impiegati i fanciulli di età minore di 15 anni compiuti e le donne minorenni. Gli stessi non possono essere ammessi ai lavori contemplati se non forniti d'un libretto e d'un certificato medico, scritto nel libretto, da cui risulti che sono sani e adatti al lavoro cui vengono destinati. Il libretto viene somministrato ai comuni dal Ministero di agricoltura, ind. e comm., e rilasciato gratuitamente all'operaio dal sindaco del comune, dove questi ha la sua dimora abituale.

Il libretto deve indicare: la data di nascita della donna minorenne e del fanciullo; che sono stati vaccinati; che sono riconosciuti sani e adatti al lavoro in cui vengono impiegati; che hanno frequentato il corso elementare inferiore.

Il libretto, il certificato medico, il certificato di nascita e tutti i documenti necessari per ottenerli sono esenti da tassa di bollo.

Il lavoro notturno è vietato ai maschi di età inferiore di 15 anni compiuti ed alle donne minorenni.

Il lavoro notturno sarà vietato alle donne di qualsiasi età.

Le puerpere non possono essere impiegate al lavoro se non dopo trascorso un mese da quello del parto, e in via eccezionale anche prima di questo termine ma in ogni caso dopo tre settimane almeno, quando risulti da un certificato dell'ufficio sanitario del comune di loro dimora abituale, che le condizioni di salute permettono loro di compiere, senza pregiudizio, il lavoro nel quale intendono occuparsi.

I fanciulli d'ambo i sessi, che hanno compiuto il decimo anno, ma non ancora il dodicesimo, non possono essere impiegati nel lavoro per più di 8 delle 24 ore del giorno: non più di 11 ore i fanciulli d'ambo i sessi dai 12 al 15 anni compiuti, e non più di 12 ore le donne di qualsiasi età.

Il lavoro dei fanciulli e delle donne di qualsiasi età deve essere interrotto da uno o più riposi intermedi, della durata complessiva di un'ora almeno, quando supera le 6, ma non le 8 ore: di un'ora e mezzo almeno quando supera le ore 8, ma non le 11; di due ore quando supera le 11 ore.

In nessun caso il lavoro per i fanciulli e le donne minorenni può durare senza interruzioni per più di 6 ore.

Nelle fabbriche dove si impiegano donne dovrà permettersi l'allattamento sia in una camera speciale annessa allo stabilimento, sia permettendo alle operaie nutrici l'uscita dalla fabbrica nelle ore che stabilirà il regolamento interno.

Chiunque contravviene a quanto sopra è detto, è punito con ammenda sino a 50 lire, per ciascuna delle persone impiegate nel lavoro e alle quali si riferisce la contravvenzione, senza che mai possa sorpassare la somma complessiva di L. 5000.

Legalizzazione di firme. — La legalizzazione è richiesta per provare l'autenticità della firma, ed è fatta da varie persone secondo i diversi atti.

Così, il notaio legalizza quelle dei contratti e degli atti privati: il vescovo quelle dei parroci sulle copie di tutti gli atti di nascita, morti ec. ricevuti prima del 1866: il Console o il Ministro degli esteri, quelle degli atti provenienti dall'estero o da inviarsi fuori dello Stato; i Prefetti e Sottoprefetti quelle dei Sindaci; i Presidenti di Tribunale, quelle degli Ufficiali dello stato civile e dei notai: i Sindaci quelle dei privati su documenti, certificati sanitarî e simili, fatti nel Comune.

La legalizzazione sarà eseguita gratuitamente per gli atti di coloro che proveranno il loro stato miserabile all'Autorità che deve procedere alla formalità; altrimenti per la legalizzazione delle firme apposte sugli atti e documenti fatti nello Stato per prodursi all'Estero, oppure fatti all'Estero per valere nello Stato occorrono L. 3,60 se gli atti concernono lo stato civile, L. 5 in ogni altro caso. Per tutte le legalizzazioni di firme fatte nell'interno e valevoli nel Regno stesso, la marca amministrativa è di L. 1.20.

Levatrici. — Per essere iscritte nel corso di ostetricia, occorre produrre domanda su carta da bollo da cent. 60 al Rettore della Università, unendovi il certificato di aver superato l'esame di ammissione sul programma ufficiale della 4ª classe elementare, esame che viene dato nella prima quindicina di ottobre in ogni capoluogo di Circondario, innanzi all'Ispettore scolastico.

Sono dispensate da questo esame le richiedenti fornite della licenza elementare superiore o del certificato di compimento degli studi elementari superiori. Inoltre, le aspiranti a detto corso debbono presentare il certificato di nascita, rilasciato dall'Autorità Municipale e legalizzato dal Presidente del Tribunale, dal quale risulti che la richiedente non ha meno di 18 anni nè più di 36: il certificato di buona condotta da rilasciarsi dall'Autorità Municipale, quello di sana costituzione, di vaccinazione o di sofferto vaiolo, e il consenso del marito, se la richiedente è maritata, o quello del padre, o di chi ne fa le veci, se nubile e minorenne.

Gli esami di studio sono due: la tassa di immatricolazione è di L. 15, quella di iscrizione annua è di L. 20; la sopratassa annua per gli esami speciali è di L. 12. La tassa di diploma è di L. 10.

Le allieve levatrici devono altresì all'atto dell'immatricolazione depositare L. 3 per il libretto d'iscrizione.

Licei. — Per l'Ammissione vedi: *Scuole medie, disposizioni comuni* ec. Le classi del Liceo sono tre: alla 1ª liceale può essere iscritto chiunque abbia superato la licenza ginnasiale; per la 2ª e 3ª occorre oltre la licenza ginnasiale l'esame di ammissione.

Alla licenza liceale non possono essere ammessi se non quei giovani che presentino la licenza ginnasiale di data anteriore di 3 anni; per i soggetti alla leva la decorrenza di tempo tra la licenza ginnasiale e la liceale è ridotta a 2 anni.

Le tasse sono le seguenti: di ammissione L. 40, di immatricolazione L. 20, di frequenza L. 75 per ognuno dei 3 anni. La tassa di frequenza viene pagata in 2 rate.

Gli alunni esterni per l'ammissione alla 2ª od alla 3ª classe pagano una tassa (compresa la sopratassa) di L. 60.

Alla 3ª Liceo viene dato l'esame di Licenza liceale; gli alunni interni pagano una tassa di licenza di L. 75, per i provenienti da scuola privata la tassa è di L. 170.

La tassa di diploma liceale è di L. 10.

Lotterie pubbliche. — Tanto le lotterie quanto le tombole sono permesse dal Prefetto se fatte in una determinata provincia; quando poi interessano tutta la nazione, ad esempio le tombole telegrafiche nazionali, vengono concesse con apposita legge. Esse devono sempre avere scopo di beneficenza e incoraggiamento di belle arti od essere promosse da corpi morali legalmente costituiti e consistono in beni mobili.

L'importo delle cartelle della tombola vendute è sottoposto alla tassa del 20 %: quello delle lotterie del 10 % e ogni biglietto alla tassa di bollo di L. 0,05. Per ottenere l'autorizzazione per le tombole e lotterie nelle Provincie, occorre produrre domanda su carta da bollo da cent. 60 al Prefetto e contenente pure, in doppia copia il progetto e tutte le indicazioni necessarie riguardo al numero e al prezzo dei biglietti e, per le lotterie, anche il modello del registro a madre e figlia.

Il decreto di autorizzazione è steso appiè della domanda e determina il luogo, il giorno, l'ora della estrazione e i funzionari delegati ad assistervi.

Il richiedente deve versare alla Tesoreria una cauzione che non gli verrà restituita se non dopo che abbia pagato tutti i premi ed impiegato l'introito allo scopo proposto.

L'estrazione della lotteria o tombola deve essere resa nota al pubblico mediante avvisi contenenti tutti gli schiarimenti che lo possono interessare.

Nello stesso luogo non è permessa più d'una lotteria o di una tombola contemporaneamente.

Tutte le spese sono a carico del concessionario.

Non sono autorizzate le lotterie, che non hanno le condizioni richieste dalla legge o avvengono sotto il nome di fiere, pesche, ec.

È proibito acquistare, o vendere, o distribuire nel Regno biglietti di lotterie aperte all'Estero; è vietato il giuoco del numeretto o della gallina o giuoco piccolo. Gli uffici di

P. S. non possono rilasciare ai venditori girovaghi il permesso per giuochi che in fondo non siano altro che lotterie.

Lotto pubblico. — Il lotto pubblico è temporaneamente mantenuto a favore dello Stato, si fa con 90 numeri, dall'uno al novanta inclusivamente, cinque dei quali, estratti a sorte, determinano le vincite. Possono farsi giuocate sopra qualunque quantità di numeri e sopra tutte le estrazioni del Regno sulle sorti di: estratto semplice, estratto determinato, ambo, terno, quaderna..

La tariffa del giuoco è stabilita come appresso:

SORTI DEL GIUOCO	PREMI PER OGNI COMBINAZIONE
Estratto semp. .	10 volte e mezzo la posta
Estratto determ.	52 volte la posta
Ambo	250 " " "
Terno	4250 " " "
Quaderna	60,000 " " "

Il minimo delle giuocate è di cent. 12, sono creati registri con biglietti da cent. 16, 20, 30, 50 e da L. 1, 3, 5, 10, 100.

Le ruote d'estrazione sono nelle seguenti otto città: *Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.*

Marchi di fabbrica e di commercio. — Chiunque adotta un marchio, o altro segno, per distinguere i prodotti della sua industria, le mercanzie del suo commercio, e gli animali di una razza a lui appartenente, ne avrà l'uso esclusivo, purchè adempia il disposto in questa legge prescritto.

Il marchio, o segno distintivo, deve essere diverso da quelli già legalmente usati da altri, e deve indicare il luogo di origine, la fabbrica ed il commercio, in modo da constatare il nome della persona, la *ditta* della società e la denominazione dello stabilimento, da cui provengono i prodotti e mercanzie; trattandosi di annuali e di piccoli oggetti, sarà proposta ed approvata una sigla speciale, o un segno equivalente.

Chi vuole assicurare a sè medesimo l'uso esclusivo di un marchio o segno distintivo, deve presentare ad una delle prefetture del Regno:

a) Due esemplari del marchio o segno distintivo che intende adottare;

b) Dichiarazione in duplice originale, in cui, espressa la volontà di riservarsi i diritti che gli competono, sia indicata la specie degli oggetti su cui si vuole appoggiare il marchio o segno, annotando se il marchio o segno distintivo saranno apposti sopra oggetti prodotti dal dichiarante o sopra mercanzie del suo commercio;

c) Descrizione in duplice originale del marchio o segno distintivo;

d) Quietanza del ricevitore demaniale locale, dalla quale apparisca essersi pagate lire quaranta a titolo di tassa e spese, per ciascun segno o marchio distintivo.

I successori, o aventi causa, pagheranno la tassa di lire due per la trascrizione della dichiarazione prescritta.

La domanda di voler usare un marchio o segno distintivo conterrà:

1°) Il nome, il cognome, il nome del padre e la patria sì del richiedente che del suo mandatario se ve ne ha;

2°) L'indicazione succinta della qualità del marchio o segno che si vuole adottare (firma, figura, incisione, rilievo ec.).

Le contravvenzioni alle presenti disposizioni sono punite con multa estensibile a L. 2000 anche quando non siavi danno del terzo.

Marina. — Vedi: *Scuola Mozzi italiani.*

Marinai (Arruolamenti volontari). — Dal Ministero della Marina si apre, quando occorre, un arruolamento volontario di marinai (comuni di 2ª classe) al quale possono concorrere i giovani regnicoli, che sappiano leggere e scrivere e che posseggano la necessaria idoneità fisica al servizio militare marittimo.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno rivolgere domanda, *scritta di proprio pugno,* su carta bollata da cent. 50 e con l'esatta indicazione del proprio domicilio, alla Autorità marittima più vicina alla loro residenza.

Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti:

1° Copia autentica dell'atto di nascita, dalla quale risulti che l'età dell'aspirante è fra i diciotto ed i diciannove anni compiuti;

2° Atto di notorietà rilasciato dal Sindaco sulla dichiarazione di tre persone informate e degne di fede, dal quale risulti che l'aspirante è cittadino italiano o reputato tale a tenore del codice civile;

3° Atto di notorietà, rilasciato dal Sindaco sulla dichiarazione di tre persone informate e degne di fede, dal quale risulti che l'aspirante non sia ammogliato nè vedovo con prole;

4° Certificato di penalità, di data non anteriore a più di 50 giorni da quella della presentazione;

5° Certificato di moralità e buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale l'aspirante ha domicilio, o dai Sindaci dei vari comuni nei quali abbia dimorato negli ultimi dodici mesi;

6° Atto di assenso del padre o, in sua mancanza, della persona a cui spetta per legge la patria potestà. In luogo di tale atto gli aspiranti indigenti potranno presentare una semplice attestazione del Sindaco in carta libera, dalla quale risulti avere il genitore o tutore dichiarato, alla presenza del Sindaco stesso, di consentire all'arruolamento

del figlio o del pupillo, e risulti inoltre l'indigenza della persona consenziente.

Tutti i documenti dovranno essere legalizzati ed in carta da bollo: possono essere rilasciati in carta libera solo se si faccia constare la povertà dei richiedenti.

I giovani ammessi all'arruolamento debbono vincolarsi alla ferma di 4 anni, sono classificati marinari (comuni di 2ª classe) ed avviati al deposito.

Dopo un breve esperimento essi vengono imbarcati sopra Regie Navi della Divisione di riserva per il rimanente periodo di tempo necessario a completare sei mesi d'istruzione militare e marinaresca, dopo il quale possono aspirare all'assegnazione in altre categorie per cui abbiano dimostrato di possedere speciale attitudine, sottoponendoli ai prescritti esami od esperimenti teorico-pratici.

Matrimonio. — Circa la promessa di matrimonio, impedimenti e cause di nullità del medesimo, matrimoni putativi, forma del matrimonio, vedasi il *Codice per tutti* inserito nell'*Almanacco italiano* del 1903 pag. 414.

Matrimonio degli ufficiali. — Gli ufficiali del R. Esercito in servizio attivo permanente, in disponibilità od in aspettativa, non possono contrarre matrimonio senza aver prima ottenuto il regio assentimento.

Le ragioni per le quali il regio assentimento fosse negato sono insindacabili.

Non può ottenere il regio assentimento l'ufficiale che non abbia provato di possedere un rendito annuo di L. 4000 comulativamente fra lo stipendio lordo del proprio grado, computati i sessennî, ed una rendita lorda assicurata con vincolo ipotecario a favore della futura sposa e della prole nascitura sul debito pubblico consolidato e sopra beni stabili, ovvero assicurata su titoli garantiti dallo Stato. Il reddito annuo è ridotto a L. 3000 per gli ufficiali che abbiano compiuto il quarantesimo anno di età e per gli ufficiali dei reali carabinieri di qualunque età, provenienti dai sottufficiali della stessa arma.

La dote della futura sposa può tener luogo della rendita, quando nel contratto nuziale sia costituita nella misura e pel fine voluto dalla legge.

Durante il matrimonio, il diritto di riscuotere le annualità della rendita appartiene all'ufficiale. La rendita diviene liberamente disponibile:

a) quando lo stipendio lordo dell'ufficiale, computati i sessennî, raggiunga le L. 4000 ovvero L. 3000 secondo i casi sopra preveduti.

b) quando l'ufficiale cessi definitivamente dal servizio attivo permanente;

c) quando il matrimonio sia sciolto per la morte dell'ufficiale;

d) quando il matrimonio sia sciolto per la morte della moglie, senza discendenti superstiti maschi in età minore, o femmine in età minore non maritate.

Le stesse disposizioni sono estese agli ufficiali dei diversi Corpi della regia Marina. Però i guardiamarina non potranno mai ottenere il regio assentimento per contrarre matrimonio. Il reddito annuo di cui alla prima parte dell'art. 2 della citata legge, è ridotto a L. 3000 per gli ufficiali del corpo reale equipaggi, qualunque ne sia l'età.

Mercati. — Vedi: *Fiere e mercati.*

Misure. — Vedi: *Pesi e misure.*

Monete. — Niuno è obbligato a ricevere nei pagamenti una somma maggiore di L. 50 in monete divisionarie d'argento, le quali sono invece ricevute senza alcun limite nelle pubbliche casse.

La moneta di bronzo può essere impiegata nei pagamenti soltanto a compimento delle frazioni di lira.

Le monete d'oro calanti $^1/_2$ per cento e quelle d'argento di 5 lire calanti all'1 per cento al disotto della tolleranza determinata dalla legge e tutte quelle tosate, limate, sfigurate e logore, per modo che non ne sia più riconoscibile l'impronta da entrambi i lati o da un lato solo, sono escluse dal corso e ricevute solamente come pasta negli uffici di cambio delle zecche.

Nei contratti, negli atti pubblici, nei registri di contabilità ec., i valori debbono essere espressi in lire e centesimi della moneta italiana; un pubblico ufficiale che contravvenga a queste disposizioni è punito con multa di L. 50.

Chi contravvenga alla stessa disposizione in scritture private, con la multa da 5 a 50 lire.

Oggetti perduti ed abbandonati. — Chi trova un oggetto deve restituirlo al precedente possessore e se non lo conosce deve, senza ritardo, consegnarlo al Sindaco del luogo dove lo ha trovato. In ogni Comune è aperto un Registro apposito dove si annotano gli oggetti smarriti ed abbandonati, che vengono depositati.

Il Sindaco notifica al pubblico, mediante avviso che si ripete per due domeniche successive, la consegna fatta. Dopo due anni dall'avvenuta consegna, se il proprietario non si presenta, l'oggetto non ricercato, o il suo prezzo, qualora se ne sia disposta la vendita, è dato a chi lo trovò.

Se poi il proprietario ritira l'oggetto deve pagare a titolo di premio al ritrovatore, se questi lo richiede, il decimo della somma o del prezzo della cosa ritrovata; ove questo ecceda il valore di L. 2000 il premio pel soprappiù sarà solamente del vigesimo.

Operai. — Vedi: *Cassa Nazionale di previdenza per la inabilità e la vecchiaia degli operai.*

Pacchi postali. — I pacchi postali non possono contenere lettere o scritti che abbiano carattere di corrispondenza, salvo indicazioni che si riferiscano strettamente all'invio dei pacchi stessi, nè materie esplodenti o infiammabili, od oggetti la cui spedizione non sia autorizzata da leggi doganali o di pubblica sicurezza.

Nei pacchi ordinari non possono essere inclusi oggetti d'oro o d'argento, gioielli, monete, biglietti di banca, titoli al portatore od altri valori. Contravvenendo a tale divieto i mittenti perdono il diritto a qualsiasi indennità.

In caso di perdita di pacchi ordinari, non cagionata da forza maggiore, l'amministrazione delle poste corrisponde una indennità di L. 15.

Nel caso di perdita, non cagionata da forza maggiore, di pacchi con valore dichiarato, l'amministrazione medesima corrisponde una somma uguale al valore dichiarato.

Nel caso di deficenza o di avaria nel contenuto dei pacchi, non cagionata da forza maggiore, l'amministrazione deve pagare un'indennità in proporzione della parte definitiva ed avariata. L'amministrazione non è tenuta ad altri risarcimenti.

Passaporto. — La domanda di passaporto per l'Estero deve essere rivolta al Prefetto o Sottoprefetto o Questore, su carta da bollo da L. 0,60 e deve ottenere il *nulla osta* dell'Ufficiale di P. S.

Il passaporto può essere uno solo per la intera famiglia del richiedente ed è soggetto alla tassa di L. 12 se richiesto da persona agiata; di L. 2,40 se da persona non agiata, ma non povera, ed è esente da tassa per chi si reca a lavorare all'estero o presenta certificato di povertà, rilasciato dal Sindaco e vidimato dal Pretore. L'ammontare della tassa deve essere trasmesso mediante cartolina vaglia intestata al Ricevitore del Registro. Per tutti i minorenni occorre l'assenso del padre in carta da L. 2,40 e l'atto di sottomissione di chi ne assume la vigilanza, su carta da L. 1,20. Coloro che ancora non hanno sodisfatto l'obbligo della leva e vogliono ottenere il passaporto per l'estero, debbono rilasciare un atto di procura a persona di loro fiducia per l'arruolamento. Tale atto che è fatto su carta libera senza alcuna spesa viene rilasciato dinanzi al Sindaco, al Commissario di leva, al Prefetto o Sottoprefetto.

Il passaporto per l'interno viene rilasciato dal Sindaco e non è sottoposto a tassa di bollo se rilasciato a persone povere; in caso diverso la tassa è di L. 0,60.

Pesi e misure. — La verificazione dei pesi e delle misure si fa in ogni tempo nelle sedi degli uffici di verificazione ed è biennale in tutti i capoluoghi di mandamento e nei comuni che contano meno di 20 utenti.

L'elenco di chi fa uso dei pesi e misure è pubblicato nell'albo pretorio, per 8 giorni consecutivi dei primi 10 di ciascun biennio.

Contro lo stato pubblicato è ammesso il ricorso su carta da L. 0,60 alla Giunta Comunale e quindi al Prefetto, il quale provvede in via definitiva. I ricorsi non sospendono il pagamento dei diritti di verificazione.

Gli utenti non compresi nello stato pubblicato hanno l'obbligo di domandare la loro iscrizione entro un mese dalla pubblicazione dello stato medesimo.

Non è obbligatoria la verificazione periodica per coloro che si servono di pesi e misure per lo smercio nelle loro abitazioni dei prodotti della terra e del bestiame, di cui abbiano a qualunque titolo la proprietà o l'usufrutto o il godimento.

È punito con l'ammenda da L. 25 a 100 chi espone in vendita o introduce in commercio pesi, misure e strumenti per pesare e misurare mancanti del bollo di prima verificazione.

Con l'ammenda da L. 2 a L. 50 sono puniti coloro che non adempiono alla verificazione di pesi e misure di cui usano per la vendita o compera o per commercio qualsiasi o per la consegna delle materie da essere lavorate o ridotte ad altra forma o per determinare la quantità di lavoro e la mercede degli operai.

Prima che il giudice competente pronunci il giudizio sopra una contravvenzione alla legge sui pesi e misure, il contravventore può fare sospendere il procedimento penale presentando al Pretore una domanda da lui sottoscritta, in carta da bollo, affinchè l'applicazione dell'ammenda sia determinata in sede amministrativa del Prefetto o Sottoprefetto, obbligandosi a pagare l'ammenda che sarà stabilita entro cinque giorni da quando gli verrà notificata.

Pesca. — È proibita la pesca colla dinamite e con altre materie esplodenti ed è vietato di gettare nelle acque materie, atte ad intorbidire, stordire od uccidere i pesci e gli altri animali acquatici. È pure vietata la raccolta degli animali così storditi od uccisi.

È proibito di collocare attraverso i fiumi, torrenti, canali ed altri corsi o bacini di acque dolci o salse, apparecchi fissi o mobili di pesca che possono impedire del tutto il passaggio dei pesci.

La sorveglianza della pesca di mare e l'accertamento delle relative infrazioni sono affidate alla marina reale, agli agenti semaforici, al personale delle capitanerie e degli uffici di porto, alle guardie doganali e forestali e ad ogni altro agente giurato della forza pubblica sotto la direzione del capitano di porto.

La sorveglianza della pesca di fiume e di lago è affidata ai carabinieri reali, agli agenti forestali, alle guardie doganali, ai sorveglianti delle opere idrauliche e ad ogni altro agente giurato della forza pubblica sotto la direzione del prefetto. Gli ufficiali ed agenti incaricati della sorveglianza della pesca, possono in ogni tempo visitare i battelli da pesca e i luoghi pubblici di deposito e vendita del pesce e degli altri prodotti della pesca.

Chiunque trasgredisce a tali disposizioni, cade in contravvenzione ed è punito con pena pecuniaria che varia a seconda dei casi.

Polizia mortuaria. — Per trasportare un cadavere dall'estero o da comune a comune è necessario il permesso che sarà concesso entro il primo anno del decesso dietro accertamento che questo non avvenne per vaiolo, scarlattina, tifo esantematico, difterite o altra malattia contagiosa di origine esotica, che all'epoca e nel luogo del decesso tali malattie non dominavano in forma epidemica e che si è sodisfatto a tutte le misure di precauzione prescritte dalla legge.

Il trasporto di cadaveri di persone morte durante un'epidemia, e in conseguenza di una delle malattie sopra indicate potrà essere permesso quando siano stati subito, dopo il periodo di osservazione, chiusi in cassa metallica saldata a fuoco e quindi in altra cassa di legno forte.

Il trasporto di un cadavere da comune a comune per essere cremato e il trasporto delle risultanti ceneri al luogo del loro definitivo deposito, sarà autorizzato mediante un unico decreto da rilasciarsi dal Prefetto della Provincia, nella cui circoscrizione avvenne il decesso.

Per il trasporto ordinario dall'estero o da comune a comune i cadaveri devono essere chiusi in una cassa metallica saldata a fuoco e quindi in altra cassa di legno forte.

Per il trasporto dei cadaveri fuori del comune occorre il permesso del Prefetto: per l'introduzione nel Regno si richiede l'autorizzazione del Ministero dell'Interno. Occorre produrre istanza su carta bollata da cent. 60 se diretta al Prefetto, da L. 1,20 se al Ministero dell'Interno; il certificato di morte, un certificato sanitario comprovante che la morte non è avvenuta per malattia contagiosa; la bolletta del pagamento della tassa che è di L. 120 pel Regno e di L. 360 per l'estero.

Polizia stradale. — Vedi: *Automobili.*

Pontefice (Sommo). — Veggansi gli *Almanacchi italiani* del 1896 e 1897, nei quali sono inserite le norme sia per l'istanze e sia per le udienze del Sommo Pontefice.

Processioni civili e religiose. — La legge impone l'obbligo di un preavviso all'autorità di P. S. sia per le processioni civili che per le religiose; tale avviso deve esser dato 24 ore innanzi per le civili e 3 giorni innanzi per le processioni religiose. L'autorità di P. S. può vietarle per ragione di ordine pubblico e autorizzandole stabilisce il luogo, il tempo e il modo con cui devono svolgersi.

È in facoltà della stessa autorità di P. S. impedire la processione per mancanza di avviso, e di scioglierla se si verificano manifestazioni ostili.

Chi eseguisce processioni sia civili che religiose vietate dall'autorità, è sottoposto all'ammenda fino a L. 100 e se il fatto dà luogo a disordini, con l'arresto sino ad un mese e l'ammenda da L. 50 a L. 300.

Proprietà letteraria. — Vedi: *Diritti di autore.*

Protesti. — Vedi: *Bollo delle cambiali e dei protesti.*

Questue e collette. — Le questue e collette in generale sono proibite, comprese quelle religiose *se fatte fuori della chiesa,* e vengono punite coll'arresto sino a un mese. Sono però ammesse per coloro che hanno ottenuto il permesso dell'Autorità di P. S. che rilascia, dietro domanda su carta da bollo da cent. 60, un foglio di riconoscimento, a condizione che le questue abbiano uno dei seguenti scopi:

a) filantropico:

b) scientifico;

c) di beneficenza:

d) per sollievo di pubblici infortunî.

Spetta all'Autorità di P. S. accertarsi che le questue o collette abbiano realmente lo scopo indicato nella domanda, onde concedere o negare l'autorizzazione.

Registro di popolazione. — Ogni capo famiglia deve notificare entro 30 giorni i cambiamenti che avvengono nel numero della propria famiglia, cioè deve indicare il cognome e nome delle persone che vengono a coabitare stabilmente con essa e di quelle che ne escono: chiunque trasferisce la propria dimora abituale da uno ad altro Comune del Regno od emigra all'estero con intenzione di fissarvi la propria dimora deve, prima di partire, farne la dichiarazione al Comune dove è inscritto, e nel primo caso anche all'ufficio nel quale va a stabilirsi, entro un mese dal giorno in cui vi si è trasferito.

Chi omette di fare taluna di queste dichiarazioni incorre in un'ammenda da L. 2 a L. 30.

Riposo festivo. — Tra le leggi ultime approvate, una di quelle che maggiormente ha interessato il pubblico, è stata la legge sul riposo festivo di cui i lettori hanno il testo prima di questo *Vademecum.* Sembra quì opportuno riportare le seguenti disposizioni date dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'applicazione della legge stessa in alcuni casi speciali.

Acque minerali (Negozio di). — Chiusura domenicale a mezzogiorno.

Agenzia di città. — Riposo festivo per turno perchè considerate come appendici al servizio ferroviario.

Alberghi. — Non v'è ora determinata per l'applicazione del riposo di 10 ore: è sufficiente che le 10 ore di riposo siano date durante quelle di lavoro, escluse le 8 ore di riposo giornaliero entro all'albergo. La stessa riduzione di 10 ore di riposo è applicabile anche al personale dei ristoranti annessi agli alberghi e a tutto il personale degli esercizi misti di ristorante e alloggio, condotti con licenza d'albergo.

Ristoranti, trattorie e simili. — Dove è impiegato un sol cuoco il riposo si riduce ad una mezza giornata per settimana. Lo stesso per il *chef* di cucina.

Castagnacci. È permessa per la vendita l'apertura totale in domenica.

Combustibili per automobili. — Nei garage la vendita della benzina può aver luogo anche in domenica; per le automobili di passaggio è permessa la vendita di benzina, ma non l'apertura delle drogherie.

Cooperative. — Come tutte le altre aziende sono sottoposte a tutti gli obblighi della legge.

Esattorie. — Osservanza della legge se non sono esercitate direttamente dal Comune: Ammesse all'apertura *domenicale* per l'art. 6 N° 2.

Esposizioni artistiche. — Considerate come pubblici divertimenti in base all'art. 4. N° 10.

Esercizi pubblici. — Tutte le aziende che hanno la licenza della P. S. sono considerate come esercizi pubblici.

Farmacie. — Chiusura per turno; però le farmacie che rimangono aperte devono concedere al personale il riposo compensativo. Il riposo di 24 ore non può dividersi in due mezze giornate; soltanto col permesso della autorità di P. S. può andare da un'ora qualunque del giorno alla stessa ora del giorno successivo.

Fattorini pubblici. — Riposo per turno.

Fornitori teatrali. — Riposo per turno.

Latterie. — Mezza giornata di riposo per il personale addetto alla distribuzione del latte a domicilio.

Monti di pietà. — Apertura sino a mezzogiorno alla domenica.

Noleggio di biciclette ed automobili. — Riposo per turno.

Noleggio e vendita di maschere e costumi da maschera. — Riposo per turno.

Opere pie. — Sono soggette all'osservanza

della legge nelle aziende da esse esercitate ed aperte al pubblico dietro pagamento.

Pasticcerie. — Se considerate come esercizi pubblici hanno il riposo per turno; non l'hanno se ritenute come negozi di generi alimentari. Quando tutte sono considerate come pubblici esercizi, possono rimanere aperte e vendere fuori del negozio.

Pesce. — I negozi di vendita di pesce devono chiudersi a mezzogiorno. Per tutte le operazioni concernenti la spedizione, la consegna, il ritiro del pesce, è ammesso il riposo per turno.

Pozzi neri. — Per la vuotatura dei pozzi neri è concesso il riposo settimanale per turno.

Rivendita di giornali. — È ammessa la rivendita dei giornali quotidiani e settimanali, ma non quella di libri e di dispense.

Rosticcerie e friggitorie. — Possono rimanere aperte tutta la domenica per la vendita *esclusiva* di carne arrostita e di fritti.

Risparmio. — Vedi: *Cassa postale di Risparmio.*

Riunioni pubbliche. — I promotori di una riunione pubblica devono darne avviso, almeno ventiquattro ore prima, all'autorità locale di P. S.

Il contravventore è punito coll'ammenda di lire cento.

Il governo, in caso di contravvenzione, può impedire che la riunione abbia effetto. Queste disposizioni non si applicano alle riunioni elettorali.

L'avviso per le riunioni pubbliche, deve essere dato per iscritto colla indicazione del giorno, ora e luogo della riunione, dell'oggetto della medesima e colla firma dei promotori.

Dell'avviso sarà lasciata ricevuta coll'indicazione dell'ora in cui fu dato.

L'autorità di P. S. assisterà, con la presenza dei suoi funzionari ed agenti, alle riunioni pubbliche per tutelare l'ordine.

Saccarina. — Chiunque con falsa dichiarazione od altrimenti, importi o tenti importare all'estero, ovvero nell'interno dello Stato fabbrichi o detenga o metta in vendita illegalmente o abusivamente saccarina (benzoato solfinico), è punito con una multa fissa di Lire 300 e con multa proporzionale da Lire 50 a Lire 100 per ogni ettogramma o frazioni di ettogramma di detto prodotto.

Chiunque importi o tenti di importare dall'estero, con falsa dichiarazione od altrimenti, ovvero fabbrichi o detenga o metta in vendita illegalmente o abusivamente prodotti contenenti saccarina, è punito con multa fissa da L. 300 a L. 1000 e con multa proporzionale da L. 50 a L. 100 per ogni ettogramma o frazione di ettogramma di saccarina contenuta nei detti prodotti.

Sono pareggiate alla saccarina le sostanze ad essa assimilate dal repertorio della tariffa doganale, e si considera come falsa la dichiarazione che non contenga la indicazione di saccarina o del nome del prodotto ad essa assimilato.

Scuola militare ed Accademia militare (Ammissione alla). — Ogni anno sono fatte, per concorso, ammissioni di nuovi allievi:

a) al 1° anno di corso della scuola militare;

b) al 1° anno di corso dell'accademia militare.

Al concorso sono ammessi i giovani provvisti di licenza di liceo o d'istituto tecnico (sezione fisico-matematica, o agrimensura o commercio o ragioneria), o che abbiano la possibilità di conseguire la licenza nella sessione autunnale.

I candidati devono aver compiuto il 17° anno di età e non oltrepassare il 22°.

È esclusa qualsiasi eccezione a questi limiti di età.

Tutti i candidati, sia che concorrano per l'una, sia per l'altra delle ammissioni, devono sostenere appositi esami scritti, e gli aspiranti all'ammissione nell'accademia militare devono inoltre subire un esame orale complementare di matematica.

Gli esami scritti consistono in un esperimento di lettere italiane, uno di matematica e uno di storia su temi spediti dal Ministero ed uguali per tutte le sedi di esame.

È necessario che i candidati, siano dotati di sana costituzione con regolare conformazione scheletrica e valido sviluppo muscolare, siano immuni da infermità e da difetti dei vari organi e visceri, posseggano buona vista, sì da potere coi due occhi, separatamente, leggere caratteri di 1 millimetro alla distanza di 25 centimetri senza soccorso di lenti. I candidati sono sottoposti a rigorosa visita medica.

Le domande indirizzate al Ministero unitamente ai documenti prescritti devono essere rimesse esclusivamente ai comandanti di distretto militare.

In tutte le domande si dovrà inoltre indicare il comando di divisione militare, prescelto dal candidato, come sede d'esame scritti.

In quelle dei concorrenti per la scuola militare dovrà essere detto se il giovine aspira all'*arma di fanteria* oppure all'*arma di cavalleria*, e se, non potendo ottenere l'ammissione per quest'ultima arma, intenda o no d'essere assegnato, possibilmente, alla prima.

I certificati di penalità e quelli di buona condotta e gli atti di notorietà comprovanti lo stato libero, che devono allegarsi alla domanda, non sono ritenuti validi se rilasciati in data anteriore di oltre 50 giorni a quello della presentazione.

Per coloro che hanno compiuto gli studi in un liceo o istituto tecnico pareggiato, il diploma o il certificato di conseguita licenza deve contenere la dichiarazione da cui risulti che il liceo o l'istituto era pareggiato a quelli governativi nell'anno scolastico in cui fu ottenuto il titolo che si esibisce.

I concorrenti iscritti nelle liste della leva in corso, che al momento della presentazione della domanda abbiano prodotto il semplice certificato d'iscrizione in dette liste, per non essersi il consiglio di leva ancora pronunciato sul loro conto, devono poi presentare al comando del distretto, per l'invio al Ministero, anche il certificato d'esito di leva, non appena la decisione del consiglio, qualunque essa sia, venga pronunciata.

Per ottenere l'ammissione con il beneficio delle mezze rette gratuite sarà necessario consultare il Regolamento per l'ammissione alla Scuola militare ed all'Accademia militare. (Edizione 22 aprile 1903).

Scuola Mozzi ordinari della R. Marina. — Generalmente l'arruolamento volontario nei mozzi ordinari è aperto durante i mesi di gennaio e febbraio ed è, anno per anno, annunciato dal Consiglio d'Amministrazione del Corpo Reali Equipaggi, mediante apposito manifesto in cui viene indicato il tempo utile per la presentazione delle domande.

A questo arruolamento possono concorrere i giovani regnicoli che:

1) abbiano compiuto il sedicesimo e non abbiano oltrepassato il diciottesimo anno di età alla data che sarà stabilita nella notificazione del concorso;

2) sappiano leggere e scrivere correntemente;

3) posseggano perfetta idoneità fisica al servizio militare marittimo.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire nel tempo stabilito dal manifesto le loro domande scritte di proprio pugno e firmate su carta bollata da cent. 60 (anche nel caso di povertà dell'aspirante) indirizzandole all'Autorità marittima che si trova più vicino alla loro residenza: Spezia, Napoli, Taranto, Venezia, Maddalena, Messina.

Le domande debbono essere corredate dei seguenti documenti:

1) copia dell'atto di nascita:

2) attestato di moralità e buona condotta;

3) certificato di penalità;

4) atto di notorietà, rilasciato dal Sindaco sulla dichiarazione di tre persone dalla quale consti che l'aspirante è cittadino italiano o reputato tale a tenore del codice civile;

5) atto di assenso del padre, o, in sua mancanza, della persona cui spetta per legge la patria potestà;

6) dichiarazione di idoneità fisica al servizio militare marittimo, rilasciata dal Comando del Distretto militare. I giovani residenti nella circoscrizione di Distretti militari presso i quali non v'è Ufficiale medico, dovranno recarsi, per avere tale certificato, nei Distretti più vicini.

Tutti i documenti devono essere legalizzati ed in carta da bollo: possono essere presentati in carta semplice solo quando il richiedente comprovi di trovarsi in istato di miserabilità.

I giovani dichiarati abili in seguito a rigorosa visita medica, sono arruolati e prendono imbarco sulle navi della Scuola Mozzi, sulle quali devono compiere i corsi d'istruzione.

Al termine di questi corsi i mozzi sono, a seconda delle attitudini dimostrate, del grado d'istruzione conseguito e delle esigenze del servizio militare marittimo, assegnati alle categorie *nocchieri, cannonieri e timonieri* del Corpo Reale Equipaggi.

All'atto dell'arruolamento i mozzi devono contrarre la ferma di anni 6, la quale decorre però dal giorno in cui, compiuto il corso ordinario di istruzione, essi sono nominati *allievi nocchieri, allievi cannonieri, allievi timonieri.*

Scuola privata. — Per aprire una scuola privata è necessario che il richiedente abbia la cittadinanza italiana e che dia avviso dell'apertura almeno un mese prima dell'epoca in cui essa dovrà avvenire, al Regio provveditore degli studi a mezzo dell'ispettore scolastico indicando il locale ed acludendo tutti i documenti che sono richiesti nei concorsi ai posti vacanti di maestri elementari; occorre altresì un'attestazione dell'ufficiale sanitario municipale sulla salubrità del locale.

Scuole agrarie. — Le scuole di agricoltura dipendono dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Sono di tre gradi:

A) Scuole pratiche di agricoltura;

B) Scuole speciali di agricoltura;

C) Scuole superiori di agricoltura.

a) Le *scuole pratiche* riseggono nei seguenti luoghi: Alaimo (Teramo), Ascoli Piceno, Brescia, Brusegona (Padova), Caltagirone, Caluso (Torino), Catanzaro, Cerignola, Cesena, Cosenza, Eboli (Palermo), Fabriano, Grumello del Monte (Bergamo), Imola, Lecce, Macerata, Marsala, Pesaro, Piedimonte Etneo (Catania), Pozzuolo del Friuli (Udine), Roma, Sant'Ilario Ligure (Genova), Sassari, Scerni (Chieti), Todi, Voghera; ciascuna di dette scuole ha speciale regolamento, di cui si ottiene copia gratis dal Ministero;

b) Le *Scuole speciali* riseggono nei luoghi seguenti e ciascuna è adibita ad uno speciale insegnamento. Per la viticoltura ed enologia, Alba, Avellino, Cagliari, Catania, Conegliano; per la zootecnica e caseificio, Reggio Emilia; per la pomologia ed orticoltura, Firenze; per la olivicultura ed oleificio, Bari;

c) Le *Scuole superiori d'agricoltura* sono quelle di Milano e di Portici.

Per esservi ammessi occorre la licenza liceale o d'istituto tecnico. Il corso dura quattro anni, alla fine del quale viene rilasciata la laurea di *dottore in Scienze agrarie.* Anche l'Università di Pisa ha la facoltà di scienze agrarie.

Scuole medie (Disposizioni comuni alle). — I candidati provenienti da scuola privata o paterna devono sostenere gli esami di licenza nella scuola media governativa più vicina al luogo di loro abituale dimora e non mai fuori della provincia, a meno che nella provincia manchi la scuola media corrispondente.

Le domande per esami d'ammissione e licenza scritte su carta bollata da cent. 60, si presentano al Capo dell'Istituto e debbono essere corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) titolo di studio richiesto per ciascun esame;

c) quietanza della tassa d'esame quando il richiedente non ne sia stato dispensato;

d) attestato del sindaco comprovante la dimora del candidato nell'intero anno scolastico e l'abitazione;

e) attestato d'idoneità personale costituito dalla fotografia del candidato, autenticata dal sindaco o dal notaio, quando il candidato non sia conosciuto dal Capo dell'Istituto.

Gli esami che si danno in tutte le scuole medie sono:

a) di ammissione, per i giovani provenienti da scuola privata o paterna, che aspirano ad una classe qualsiasi superiore alla prima;

b) di promozione da una classe all'altra immediatamente superiore;

c) di licenza;

d) di integrazione.

Sono titolo di ammissione rispettivamente:

1) alla 1ª classe delle scuole medie inferiori il diploma di maturità;

2) alla 1ª classe della scuola normale femminile, la licenza della scuola complementare, o da quelle scuole tecniche di tipo comune od agrario, ove s'impartisce l'insegnamento dei lavori donneschi;

3) alla 1ª classe della scuola normale maschile la licenza della scuola tecnica di tipo comune od agrario;

4) alla 1ª classe dell'Istituto tecnico la licenza della Scuola tecnica di tipo comune od agrario o la licenza della scuola complementare;

5) alla 1ª classe del liceo, la licenza ginnasiale;

6) alle 2ª classi delle scuole medie, tecniche, ginnasiale, complementari, la licenza della classe 6ª elementare.

Scuole normali. — Per l'ammissione vedi: *Scuole medie disposizioni comuni,* ec. Il corso ha la durata di 3 anni. Le tasse sono le seguenti: di ammissione L. 10, d'iscrizione per ogni corso L. 26, di licenza L. 30, di diploma L. 6.

Le alunne dei RR. Educatorî femminili di Firenze (Santissima Annunziata), Milano (Collegio Reale delle fanciulle), Palermo (Maria Adelaide), Verona (Reale Collegio degli Angeli), Napoli (Principessa Maria Clotilde e l'altro Regina Maria Pia): le quali abbiano ottenuto la licenza dal loro rispettivo istituto, dopo avere frequentato regolarmente almeno i tre ultimi anni di corso degl'istituti stessi, possono essere ammesse all'esame di licenza normale, in virtù del titolo di studio su accennato, purchè presentino l'attestato di sana costituzione comprovante che sono atte a sostenere le fatiche dell'insegnamento ed il certificato di condotta irreprensibile.

Le alunne del Real Collegio di Montagnana possono, alle stesse condizioni, essere ammesse all'esame di licenza normale dopo 3 anni dal conseguimento della licenza nel loro istituto.

Scuole complementari. — Per l'ammissione vedi: *Scuole Medie, disposizioni comuni* ec. Il corso è di 3 anni.

Le tasse sono le seguenti:

Di ammissione L. 10, di iscrizione per ciascuna classe, L. 30, tassa di licenza L. 20, di diploma L. 5.

Scuole tecniche. — Per l'ammissione vedi: *Scuole Medie, disposizioni comuni* ec. Il corso ha la durata di tre anni.

Le tasse sono le seguenti:

Di ammissione L. 5, di iscrizione per ciascuna classe L. 30, di licenza L. 15, diploma di licenza L. 5.

Segretario comunale (Esami per l'abilitazione all'ufficio). — Gli esami hanno luogo ogni biennio nei giorni stabiliti dal Ministero dell'Interno, con avviso da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale, almeno due mesi prima.

Gli aspiranti devono produrre la loro domanda in carta bollata al Prefetto unendovi i seguenti documenti regolarmente bollati e legalizzati:

a) certificato di nascita, dal quale risulti che il concorrente ha compiuti gli anni 21;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato penale di data non anteriore di tre mesi a quella degli esami;

d) certificato di buona condotta morale e civile, rilasciato dal sindaco del Comune d'origine e dal sindaco degli altri Comuni, in cui l'aspirante ha dimorato l'ultimo triennio;

e) certificato di licenza liceale, o di licenza d'Istituto tecnico, o diploma di scuola normale superiore;

f) bolletta dell'ufficio del registro comprovante il pagamento della tassa di L. 40.

L'esame consiste in tre prove scritte, e nell'orale.

Spettacoli pubblici. — Vedi: *Teatri.*

Stato civile. Vedi: *Certificati.*

Successione. — Per tutto quanto riguarda l'apertura della successione, l'accettazione e la rinuncia dell'eredità, le successioni legittime e testamentarie ec., si richiama il *Codice per tutti* inserito a pag. 415 dell'*Almanacco italiano* del 1903.

Tasse di bollo e registro. — Vedi: *Almanacco italiano* del 1903, pag. 430.

Teatri. — Chi vuole dare spettacoli pubblici in teatri, od altri locali pubblici, deve richiedere la licenza dell'Autorità locale di P. S. presentando istanza in carta da bollo da cent. 60, unendovi altro foglio da cent. 60 che serve per il rilascio della licenza stessa. Le licenze durano per tre mesi soli, e debbono poi essere rinnovate.

È da notarsi che i teatri di società o di famiglia, tenuti da dilettanti, e nei quali il pubblico non ha accesso non sono soggetti all'obbligo della licenza.

L'impresario deve corrispondere una tassa; due specie di esse sono applicate per l'esercizio dei teatri e altri pubblici spettacoli, quella di apertura, che varia a seconda la qualità, l'importanza dei teatri e il numero delle rappresentazioni, la seconda sul prodotto lordo degli spettacoli del 10% in compenso della tassa di bollo che potrebbe applicarsi pei biglietti d'ingresso o di abbonamento. Tale tassa può essere riscossa con due mezzi: accertamento e abbonamento.

L'accertamento si ha raccogliendo i bi-

glietti d'ingresso. Alla fine dello spettacolo si procede allo spoglio dei biglietti; su di un modulo fornito dal Ricevitore si compila un prospetto.

L'abbonamento si fa dall'impresario che si obbliga con l'ufficio del Registro di pagare una tassa uguale al 12 % sulla metà di un incasso lordo stabilito sulla base della capacità del teatro e dei vari prezzi dei biglietti. Il pagamento, se si presta cauzione, può farsi anche a rate.

Di entrambe le tasse sono gravati anche gli spettacoli a scopo di beneficenza.

Telegrafi. — È riservato al Governo l'esercizio delle linee telegrafiche.

Chiunque trasmette segnali con macchine telegrafiche od usa altre combinazioni per simile trasmissione, ed a qualsiasi distanza, è punito con multa, o col carcere estensibile ad un anno.

Chiunque per imprudenza o negligenza arreca involontariamente guasto o deterioramento ai fili, macchine od apparecchi, cagiona la dispersione delle correnti, od in altro modo interrompe o compromette il servizio dei telegrafi, è punito con la reclusione da un mese a 3 anni e della multa sino a L. 3000.

Se tali atti sono stati commessi volontariamente sono puniti con multa o col carcere estensibile ad un anno.

Se detti reati hanno per oggetto d'impedire la trasmissione di notizie ed ordini nell'interesse del Governo o dei privati, la pena è del carcere non minore di un anno e può inoltre applicarsi la multa.

Tiro a segno. — Tutti i cittadini che hanno compiuto il 16° anno di età, possono essere iscritti nei ruoli del tiro a segno nazionale, purchè presentino un certificato di buona condotta del rispettivo sindaco.

Per i minorenni occorre l'atto di consenso dei genitori o tutori.

In ciascuna sede di un tiro a segno nazionale, si stabiliscono tre ruoli differenti, corrispondenti a tre riparti, in cui vanno divisi i tiratori, cioè:

1° *Riparto Scuole:* per i giovani frequentanti le scuole, istituti od università, che non hanno peranco concorso alla leva;

2° *Riparto Milizia:* per tutti gl'inscritti nell'esercito permanente o nelle milizie;

3° *Riparto Libero:* a tutti i cittadini.

Ogni tiratore che si fa iscrivere nei ruoli di tiro a segno paga una tassa annua di L. 3.

Sono esenti dal pagamento della tassa coloro che presentano legale certificato di indigenza.

I tiratori che provino di avere per due anni frequentato il tiro a segno nazionale, secondo le norme da stabilirsi per regolamento, godono totale esenzione dalla istruzione cui potessero essere chiamati se appartenenti alla 3ª categoria. Gli individui dell'esercito permanente in congedo illimitato sono esentati dai richiami per istruzione, quando provino di avere frequentato il tiro a segno nelle suespresse condizioni.

Vaccinazione. — La vaccinazione è obbligatoria. Il regolamento speciale stabilisce che la vaccinazione si faccia entro il primo semestre della nascita, salvo il caso di pericolo e di sofferto vaiolo. Avvenuta la vaccinazione, per ottenere il certificato, è necessario presentare di nuovo il bambino, all'istituto stesso dove fu vaccinato, dopo sette giorni. Nel caso che essa non abbia avuto tutto il suo effetto, la vaccinazione viene ripetuta. Gli attestati di subita vaccinazione vengono rilasciati gratuitamente.

Veleni (Vendita abusiva di). — Chiunque non essendo fabbricante o negoziante di prodotti chimici, farmacista, droghiere, coloraro, fabbrica, vende o, in qualsiasi modo, distribuisce veleni, è punito con pena pecuniaria di L. 500 e col carcere estensibile ad un anno.

I farmacisti, i droghieri, i fabbricanti di prodotti chimici autorizzati a tenere veleni, e coloro che per l'esercizio dell'arte loro, o professione, ne fanno uso, sono puniti col carcere estensibile ad un anno e con pena pecuniaria non inferiore alle L. 500, se non tengono tali veleni sotto chiave ed in recipienti coll'indicazione specifica che sono veleni.

Velocipedi. — È imposta una tassa annuale sui velocipedi. La tassa è dovuta dai possessori, a qualunque titolo, di velocipedi a una o più ruote di macchine o di apparecchi assimilabili ai velocipedi, comunque siano messi in movimento quando si facciano circolare sulle aree pubbliche.

La tassa è:

di lire 10 per i velocipedi da una persona;

di lire 15 per quelli da più persone;

di lire 20 per le macchine o apparecchi assimilabili ai velocipedi messi in moto con motore meccanico.

Ogni anno entro il mese di gennaio il sindaco forma e pubblica per 8 giorni consecutivi, all'albo pretorio, il ruolo dei contribuenti alla tassa sui velocipedi, tenendo conto delle variazioni notificategli nell'anno precedente.

Contro questo ruolo è aperto il ricorso.

È competente a decidere su questi ricorsi in prima istanza, la giunta municipale; ed in seconda ed ultima istanza, la giunta provinciale amministrativa.

Sono esenti dal pagamento della tassa i velocipedi ed altri simili apparecchi:

a) montati da militari di bassa forza dell'esercito e dell'armata, da agenti di bassa forza di altri corpi armati o da agenti di basso servizio delle amministrazioni pubbliche, muniti di un segno distintivo, in quanto se ne servono esclusivamente per ragioni di servizio;

b) usati come mezzi indispensabili di lo-

comozione per infermi che comprovino la loro povertà:

c) provenienti dall'estero, in quanto appartengono a stranieri, siano coperti di bolletta d'importazione temporanea e non sia trascorso il limite di tempo assegnato nella bolletta stessa per la riesportazione;

d) esistenti nelle fabbriche o negli esercizi di vendita o in locali privati, in quanto non siano destinati alla circolazione nelle aree pubbliche.

I velocipedi devono, nell'interno dell'abitato, procedere con velocità moderata; in nessun caso possono togliere ambedue le mani dal manubrio od ambedue i piedi dai peda'i.

I velocipedisti devono discendere dal velocipede e condurlo a mano:

a) nelle località, nelle quali, per costruzioni in corso o per altri temporanei lavori, il piano stradale non lasci libero altro spazio che quello necessario al transito dei pedoni;

b) nelle strade molto strette all'incontro di altro veicolo;

c) ogni qualvolta i cavalli od altri animali da tiro o da sella, al loro approssimarsi, si adombrassero;

d) ad ogni invito delle guardie municipali, o di altro agente della forza pubblica.

In tutte le vie e piazze dell'abitato è rigorosamente proibito di fare corse od esercitazioni che rechino molestia o riescano pericolose alla pubblica circolazione, salve le speciali concessioni dell'autorità comunale.

Non si devono interrompere od attraversare con velocipedi file di soldati in marcia, cortei, processioni e accompagnamenti funebri.

Quando il velocipedista incontri o voglia oltrepassare tali agglomeramenti di persone, deve girare al largo. Se la località non lo consente, deve fermarsi fino che il passaggio sia avvenuto.

Le contravvenzioni alle discipline stabilite con le norme precedenti vengono denunziate dagli agenti della forza pubblica al sindaco del comune nel cui territorio sono accertate.

Università. — La domanda su carta da bollo da centesimi 60 per la immatricolazione e la iscrizione ai vari anni di studio nelle Regie Università deve essere diretta al Rettore.

Ogni studente che s'immatricola deve presentare, insieme con la domanda, i seguenti documenti e la propria fotografia che sarà da lui firmata dinanzi al segretario della Facoltà:

a) fede di nascita, rilasciata dall'Autorità municipale e legalizzata dal Presidente del Tribunale;

b) quietanza del pagamento della tassa d'immatricolazione e della 1ª rata almeno della tassa annua d'iscrizione;

c) diploma originale di licenza liceale, ovvero gli altri titoli che, secondo il regolamento generale universitario od i regolamenti speciali delle Facoltà o Scuole, sono prescritti per i corsi di Scienze fisiche, matematiche e naturali, chimica, farmacia.

Tasse scolastiche universitarie.

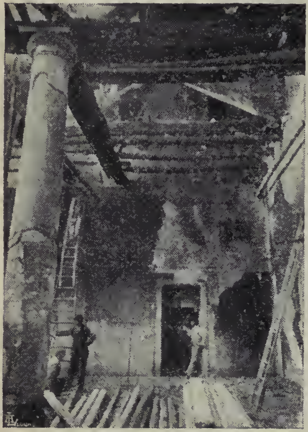
CORSI	Numero degli anni di studio	Tasse di immatricolazione		Tasse di iscrizione annua		Sopratassa annua per gli esami speciali		Sopratassa per l'esame di laurea o di diploma		Tassa di diploma	
Filosofia e lettere	4	75	—	125	—	20	—	50	—	100	—
Matematica (aspiranti ingegneri)	5	75	—	165	—	20	—	50	—	100	—
Matematica, di fisica, di chimica e di scienze naturali (aspiranti alle Lauree)	4	75	—	125	—	20	—	50	—	100	—
Giurisprudenza	4	75	—	220	—	20	—	50	—	100	—
Notariato e di procuratore	2	75	—	220	—	20	—	—	—	—	—
Medicina e chirurgia	6	75	—	155	—	20	—	50	—	100	—
Chimica farmacia	5	75	—	125	—	20	—	50	—	100	—
Farmacia	4	75	—	75	—	20	—	30	—	50	—

P. Gotti.

LE PRINCIPALI BIBLIOTECHE ITALIANE

L'Italia possiede nelle sue biblioteche un tesoro incalcolabile, ad accumulare il quale occorsero secoli e secoli di fatiche e montagne d'oro, ma che infinite volte venne barbaramente saccheggiato da invasori e dominatori stranieri. Voler dire in poche pagine minutamente di tutte sarebbe pazzia; onde mi è necessario parlare soltanto delle principali, siano del Governo, siano de' Comuni. E cominciamo, senz'altro, da Torino il nostro *excursus* attraverso le aule silenziose delle biblioteche, ove, alle grandi tavole, stanno curvi gli studiosi tra file di libri antichi e moderni. Meno male che, a temperare la gravità solenne del luogo, qualche volta dietro un *in-folio* monumentale o sovra un palinsesto ingiallito è nascosta o curva la testolina graziosa di una studentessa d'università che, di quando in quando, alza gli occhi e cerca.... chi mai? Misteri della biblioteca!

L'Università di Torino, già dal secolo XVII, possedeva una piccola biblioteca ad uso dei professori, ampliata poi nel 1720 da Vittorio Amedeo II, che le donò i volumi appartenenti alla libreria ducale. Cento anni dopo, l'abate Amedeo Peyron, durante il ministero di Prospero Balbo, le aggiunse i codici del convento di Bobbio dispersi nel tempo della dominazione francese e contenenti le orazioni di Cicerone. Per gravissima iattura dell'Italia



Torino, Biblioteca Nazionale.
UNA DELLE SALE DISTRUTTE DALL'INCENDIO DEL 26 GENNAIO 1904.

e di tutto il mondo civile, la notte dal 25 al 26 gennaio del 1904 questa ricchissima biblioteca fu quasi distrutta da un incendio: arse la sala dei volumi donati da Amedeo II, arsero i manoscritti dello storico Carlo Denina, di Carlo Botta, di Gaspare Gorresio, le edizioni aldine regalate dal Marchese Alfieri; su 4500 mss. non se ne salvarono che 1500, più o meno malconci: tra i perduti, il *Livre d'Heures* del Duca di Berry mirabilmente miniato, moltissimi dei codici bobbiesi, quasi tutti i codici orientali e i francesi. Da ogni parte del mondo vennero offerte opere di gran pregio, quasi a compensare la biblioteca torinese dei danni patiti; ma, per quanto si sia fatto, per quanto possa ancora farsi, le opere distrutte avevano un valore così speciale ed assoluto, che nulla lo potrà mai equivalere.

Torino possiede anche una importante biblioteca Civica, le cui origini sono in una donazione di libri di coltura popolare per 4000 lire di valore, fatta dal famoso editore Giuseppe Pomba alla città nel 1855. Oggi la biblioteca, accresciuta tredici anni dopo delle librerie di numerose corporazioni ecclesiastiche, conta più di 75,000 volumi, ed è specialmente ricca di libri sulle scienze e le arti applicate alle industrie; per non parlare de' begli incunabuli e degli elzeviri che questa biblioteca possiede, ricorderemo la raccolta riguardante la storia del risorgimento italiano lasciata dal prof. Cesare Parrini e una copiosissima collezione di autografi.

***

La Biblioteca di Pavia, posta ora sul Corso Vittorio Emanuele, ebbe un tempo sede nel Collegio Ghisleri; nel 1757 Maria Teresa, riformando l'Archiginnasio, ordinò la instituzione di una biblioteca universitaria, la quale fu fondata nel 1763 dal matematico Gregorio Fontana, le vennero in appresso doni dalla Corte di Vienna, dalla Braidense di Milano, il cospicuo legato Frank di libri e rendite per acquisto di opere mediche, ec. Ebbe illustri direttori, fra i quali Aurelio De' Giorgi Bertòla, elegante poeta, e Giovanni Andres, il dotto gesuita spagnolo. Nel 1877 Mons. Recco Cocchia regalò alla biblioteca un po' delle pretese ceneri del Colombo, che si diceva avesse studiato in Pavia, ed esse vengono gelosamente conservate in un vasetto di vetro.

***

Anche la Biblioteca Braidense di Milano fu istituita da Maria Teresa. Allorchè morì il conte Carlo Pertusati, custode della Colonia arcadica milanese, la sua splendida libreria stava per essere venduta dagli eredi al duca di Parma; ma fu, per esortazione specialmente del conte di Firmian e del barone di Kaunitz, acquistata dalla Congregazione di Stato e offerta in dono all'arciduca Ferdinando, destinato governatore di Lombardia. Maria Teresa gradì moltissimo tale presente e stabilì che la biblioteca fosse aperta al pubblico, in locale adatto; e poichè allora precisamente la soppressa Compagnia di Gesù lasciava libero il palazzo di Brera, ivi si pose

la biblioteca e il locale fu in appresso, abbellito e ampliato dall'architetto Piermarini, su disegno del quale venne costruita la magnifica sala a cui si accedeva una volta per l'ampia scalinata posta sotto il porticato del primo cortile del palazzo.



Milano, Biblioteca di Brera. — Salone detto di Maria Teresa.

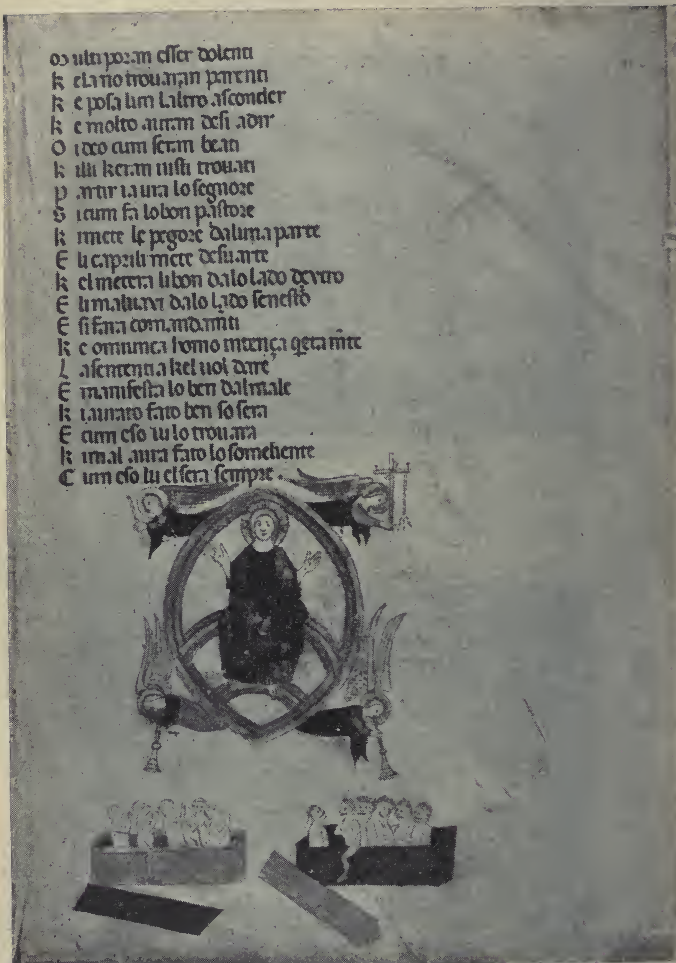
Questa biblioteca possiede codici antichi e ottimi incunabuli, ma la sua ricchezza maggiore è negli autografi, che sono più di 2000, del Tasso, di San Carlo Borromeo, del Cavalieri, del Galilei, del Beccaria; preziosa è altresì la raccolta di circa 7000 produzioni teatrali italiane, dovuta alle fatiche e al denaro del conte Marco Antonio Algarotti di Treviso. Una speciale Sala, inaugurata nel 1886, è destinata a raccogliere e conservare quanto si riferisce ad Alessandro Manzoni compresi tutti gli autografi di lui, dono liberale del compianto senatore Pietro Brambilla.



Milano, Biblioteca di Brera. — La Sala Manzoniana.

Le origini della Biblioteca Ambrosiana si connettono col nome di uno dei più illustri uomini lombardi, il cardinal Federico Borromeo e non è chi non ricordi quello che intorno al sorgere di tale biblioteca scrisse il Manzoni al cap. XXII dei *Promessi Sposi.* Fu fondata con circa 30,000 volumi stampati e 5000 manoscritti e inaugurata l'8 dicembre 1609; poi di mano in mano aumentò con le raccolte del marchese Arconati, del prefetto della biblioteca G. B. Branca, del marchese Fagnani ec., e assai le giovarono le

MILANO - BIBLIOTECA NAZIONALE DI BRERA


Mo ulti poraian esser dolenti
Kela no trouaran parenti
Ke posa lun laltro ascondier
Ke molto auraian desi a dir
Oi deo cum seran beati
Ki illi keran iusti trouati
Partir iaura lo segnore
Sicum fa lo bon pastore
Ke mete le pegore dal una parte
E li caprili mete de su arte
Kel metera li bon dalo lado dextro
E li maluaxi dalo lado senestro
E si fara comandamenti
Ke omunca homo mençe ge tamente
La sementa a kel uol dare
E manifesta lo ben dal male
Ki aurato fato ben so sera
E cum eso lu lo trouara
Ki mal aura fato lo somegiente
Cum eso lu el sera sempre.

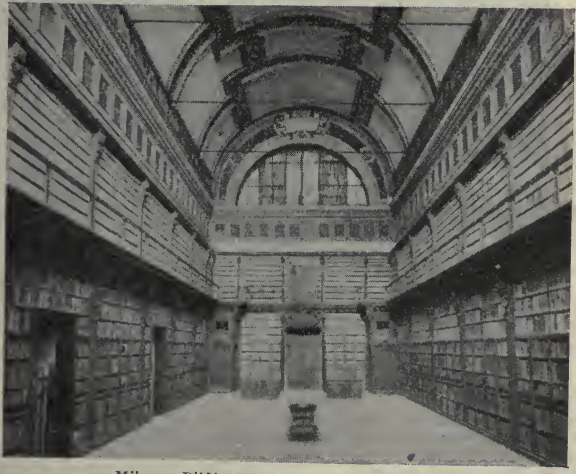
Una pagina del codice di Pietro da Barzegapè

(sec. XIII)

Uno dei più antichi monumenti del volgare lombardo.

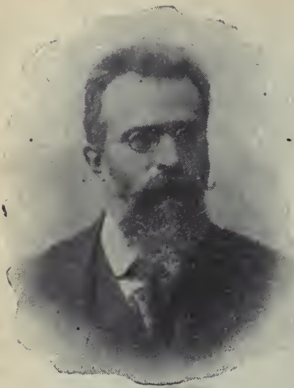


Milano, Biblioteca Ambrosiana. — ANTICO INGRESSO SU PIAZZA SAN SEPOLCRO.



Milano, Biblioteca Ambrosiana. — INTERNO.

affettuose cure de' suoi bibliotecarii Giggeo, L. A. Muratori ed Angelo Mai. La biblioteca Ambrosiana è costituita in ente autonomo e



Giuseppe Fumagalli
*bibliotecario della Braidense di Milano e direttore dell'*Almanacco Italiano.

ne è conservatore perpetuo il capo della famiglia Borromeo: possiede 1748 incunabuli, più di 15000 manoscritti greci, latini, orientali, italiani, gotici; 41000 stampe, molte monete greche, romane, bizantine, italiane e



Bergamo, Biblioteca della città. — Esterno.

straniere medioevali, il cartone originale della Scuola di Atene di Raffaello, e una insigne pinacoteca dove sono quadri di Leonardo, del Luini, del Tiziano, del Breughel.

***

La Biblioteca Civica di Bergamo fu fondata con i libri lasciati nel 1760 dal Cardinale Furietti alla sua patria, e che andarono ad accrescere il bel nucleo di opere già possedute dal Comune: nel 1797 la Municipalità avocò a sè la libreria del Capitolo della Cattedrale, e nel 1825 entrarono a far parte della ormai cospicua biblioteca, i libri appartenenti ai licei. Molte private librerie passarono per legato o anche per acquisto ad arricchire questa Biblioteca, come la Vimercati-Sozzi, la Lochis, la Ravelli ec., ma faremo distinta menzione solo della insigne raccolta tassesca formata dall' ab. Serassi, biografo del Tasso.

***

La Biblioteca Comunale della città di Verona, fondata nel 1792, aperta al pubblico nel 1602, ebbe notevole incremento per i libri lasciati in eredità dal marchese De Filippi, dal conte Fregoso e da altri. Ha una bella serie di incunabuli, il più antico dei quali è del 1465, circa 3000 manoscritti in varie lingue, e autografi di grande pregio, fra cui uno del pittore Paolo Caliari, detto il Veronese.

***

Fra le biblioteche universitarie del Regno, la più antica è quella di Padova, decretata dal Senato veneto nel 1629; da prima ebbe sede nel palazzo dei Gesuiti, ma, tre anni dopo la sua fondazione, fu trasferita nel locale ove presentemente si trova, e proprio nella sala chiamata dei Giganti, a cui in seguito furono aggregate altre sale. Per soppe-rire alle continue spese e favorire l'acquisto

di nuove opere, fu stabilito dal governo veneto nel 1631 che ciascun laureando pagasse due scudi e ogni professore rilasciasse, il primo anno d'insegnamento, un decimo dello stipendio; in questo modo si raccolsero annualmente 300 ducati d'oro, e il ducato di oro veneto corrispondeva a sette lire e ottantatrè centesimi dei nostri. Durante la Repubblica democratica, la biblioteca universitaria padovana si arricchì solo della libreria claustrale dei Canonici regolari lateranensi di San Giovanni di Verdara, ma sotto il governo italico confluirono in essa i libri di ben 44 conventi! Nel 1820 le fu aggregata la ricca e famosa libreria dei Benedettini di Santa Giustina. Ora il Governo sta costruendo un nuovo edificio dove essa troverà più acconcia sede.

La Biblioteca Civica padovana fa parte del Museo Civico, e fu fondata col lascito del conte Girolamo Polcastro (1839), ha varie importanti raccolte, come quella di opere ed opuscoli riguardanti la storia letteraria, civile ed ecclesiastica di Padova, come quella dantesca e petrarchesca, e come le altre dei testi di lingua e delle opere scritte da donne dal secolo XIII in poi: ha infine una raccolta cominiana, comprendente tutte le opere stampate dalla tipografia Volpi-Comino dal 1717 al 1784.



Venezia. — La Libreria Vecchia, arch. del Sansovino.
(*Fot. Alinari*).



Venezia, Bibl. Marciana. — La nuova Sala di lettura al palazzo della Zecca.

***

La Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ripete le sue primissime origini da Francesco Petrarca; nel 1362, quell'adoratore dell'antica sapienza e infaticabile ricercatore di manoscritti, donava alla Repubblica veneta alcuni suoi libri che giacquero trascurati in una stanza sino al 1739. Nel 1468 il



Carlo Frati
bibliotecario della Marciana di Venezia.

Cardinal Bessarione, venuto dalla Grecia per il Concilio bandito da Eugenio IV, regalava alla Repubblica 746 manoscritti greci e latini, che gli erano costati 30,000 ducati d'oro. Ma, per le agitate vicende politiche, una vera e propria biblioteca non potè costruirsi che nel 1515 e sorse, su disegno di Iacopo Sansovino, nella Piazzetta di San Marco, onde nel 1812 fu trasportata nel Palazzo ducale; di là nel 1905 venne trasferita alla Zecca appositamente ridotta. La Marciana contiene numerosi manoscritti orientali, greci, latini, italiani e francesi, incunabuli, stampe antiche, la collezione aldina quasi completa, la giuntina e la cominiana; celebre in tutto il mondo è il breviario Grimani, stupendamente miniato da Giovanni Hemlinck e da' suoi scolari nella seconda metà del secolo XV.

***

Il primo nucleo della Biblioteca Universitaria di Genova, posta in via Balbi nel palazzo dell'Università, fu costituito nel 1773 dai libri tolti alla soppressa Compagnia di Gesù a cui altri se ne aggiunsero con l'andare del tempo. Non possiede questa biblioteca gran copia di opere rare, ma ha tuttavia qualche buon manoscritto antico e una bella raccoltina di autografi, fra i quali quelli di Nino Bixio che saranno, fra non molto, pubblicati dal prof. G. U. Oxilia.

***

La Biblioteca Palatina di Parma sorse per volere di Filippo di Borbone, il quale, consigliato dal Dutillot, chiamò ad ordinarla l'erudito padre Paciaudi; nel maggio del 1769 fu solennemente aperta al pubblico alla presenza dell'Imperatore Giuseppe II: possiede oltre 3000 incunabuli, 41,656 lettere autografe dei Farnesi, del Muratori, del Foscolo, del Leopardi, del Giordani, una collezione famosa di manoscritti orientali, specialmente ebraici, del De Rossi, e una raccolta bodoniana: l'adornano, con altre opere d'arte, un affresco del Correggio (*L'Incoronata*) e busti in marmo, opera del Canova e del Bartolini.

***

La Biblioteca di Ferrara fu fondata nel 1746 e aperta al pubblico nel 1753. Quantunque sieno preziosi gli incunabuli in essa conservati, pure la sua precipua ricchezza è nei manoscritti; basti fra essi ricordare un codice greco del secolo XV, contenente due commedie di Aristofane, alcuni canti mutili dell'*Orlando Furioso* con infinite correzioni dell'Ariosto e poche parole di pugno di V. Alfieri, l'autografo del *Pastor fido* del Guarini, un codice della *Gerusalemme liberata* postillato dal Tasso, l'autografo del *Misogallo,* ec. È questa biblioteca, inoltre, luogo sacro ad ogni buon italiano, poichè in un ricco mausoleo, opera di G. B. Aleotti, si conservano gli avanzi mortali dell'Ariosto, e in un'urna d'ebano il cuore del Monti, regalato alla città di Ferrara dalla figlia Costanza Perticari.

Nella stessa Ferrara ebbe origine nel secolo XIII, la Biblioteca Estense, ora in Modena; fu accresciuta da Borso, da Lionello, poi da Alfonso I, da Ercole II, e, in particolar modo, da Alfonso II, il quale nel 1559 comandò che, senza badare alla gravità della spesa, si acquistassero quanti libri erano stati pubblicati dal 1492 in poi. Il duca Cesare fe' trasferire la biblioteca da Ferrara a Modena, e nel 1761 Francesco III la dichiarò di uso pubblico. Durante il dominio francese ebbe a soffrire depredazioni; quasi cento fra i più rari volumi, manoscritti e incunabuli passarono le Alpi, ma la maggior parte di essi fu, per buona sorte, riacquistata dal bibliotecario Lombardi, inviato a Parigi da Francesco IV. Illustri direttori ebbe la Estense di Modena, L. A. Muratori, Girolamo Tiraboschi, Celestino Cavedoni, e poi il Giannone, il Fabretti, il Catelani: 116,000 lettere autografe (per non parlare de' codici e delle opere



Parma, Biblioteca Palatina.
SALONE DETTO DI MARIA LUISA.



Venezia, Biblioteca Marciana
UNA PAGINA MINIATA DEL BREVIARIO GRIMANI.
(*Fot. Alinari*).

a stampa) si conservano in essa tra le quali del Boiardo, dell'Ariosto, dell'Aretino, del Berni, del Maffei, del Byron, ec.

***

Nel 1712 Ferdinando Marsili chiamò la biblioteca di Bologna, Biblioteca dell'Istituto di scienze, nel '96 fu detta Nazionale,



Olindo Guerrini (*Lorenzo Stecchetti*) *bibliotecario della Universitaria di Bologna.*

nel 1815 Pontificia, nel 1860 Regia Universitaria. Ulisse Aldovrandi, con testamento del 1603, le aveva fatto donazione della sua libreria e, per contenerla, furon costruite nel palazzo legatizio sei belle stanze; ma nel 1712, essendosi aggiunto un cospicuo dono fatto dal Marsili, il vecchio locale non fu più capace e il Senato comperò il palazzo in via San Donato (ora Zamboni) ove presentemente risiedono la biblioteca e l'università. Amplificatore massimo della biblioteca bolognese è chiamato, in un'epigrafe che leggesi sulla porta dell'aula magna, Benedetto XIV (Prospero Lambertini) e tale egli fu veramente; nel 1749 fece acquistare dal Senato la libreria Bonfiglioli (35,000 volumi) e indusse il cardinale Filippo Maria Monti a donare i suoi libri alla biblioteca; alla quale, nel 1751, per opera del pontefice stesso, passò tutta l'eredità della contessa Dosi-Garzoni: nel '56 il Papa stesso le faceva dono de' suoi 25,000 volumi e dei suoi manoscritti, assumendosi la spesa degli scaffali, e in quell'anno medesimo la biblioteca veniva solennemente aperta al pubblico. Essa possiede numerosi manoscritti, incunabuli e autografi fra i quali tutti quelli del Marsili e dell'Aldovrandi.

***

A Cesena la biblioteca Malatestiana è una delle più antiche di Europa poichè fu fondata nel 1452 a beneficio della città da Domenico Malatesta detto Novello, principe di Cesena, il quale la dotò di scudi 500 all'anno sulle rendite della città di Cervia da lui venduta ai Veneziani e ne affidò la custodia ai Minori Conventuali. Costruì per essa un ampio salone, a tre navate, sostenute da colonne scannellate di marmo greco: tra colonna e colonna nelle due navate laterali sono i plutei o leggii di artistico lavoro e i codici sono ad essi incatenati secondo l'uso di quei tempi. La Malatestiana che dopo la soppressione degli ordini religiosi fu rivendicata dal Municipio cesenate, aveva del vecchio fondo 344 codici tutti pregevoli, dal secolo IX al XV; ma essa è andata poi arricchendosi di buone opere moderne.



Cesena, Bibliot. Malatestiana. — Interno (*Fot. Alinari*).

***

La più importante fra le biblioteche fiorentine, e può dirsi anche fra le italiane, è la Nazionale Centrale, posta sotto gli Uffizi o Portici del Vasari: ne fu istitutore Antonio Magliabechi, una originale, ma poco simpatica figura del secolo XVII; nato a Firenze nel 1683, non visse che per i libri e in mezzo ai libri, e tanto li amò da dimenticare di lavarsi la faccia e le mani e di cambiarsi, almeno una volta la settimana, la camicia. E la immondizia che ebbe sul corpo ebbe, disse alcuno de' suoi contemporanei, anche sull'anima: calunniatore, finto, adulatore, se gli faceva comodo, pur non uscendo quasi mai di fra le cataste di volumi, trovava modo di riferire ai Medici quanto si diceva e si faceva a Firenze. Morì nel 1714 e lasciò eredi dei suoi 30,000 volumi i poveri della città; trent'anni dopo, la biblioteca fu aperta al pubblico, e, come già al primo nucleo si era aggiunta, nel 1716, l'eredità di Anton Francesco Marmi, così nel 1755 si aggiunsero quella Gaddi, nel '56 l'altra del Biscioni, nel 1775 i libri del Lami, ec. Nel 1861, durante il ministero De Sanctis, la Magliabechiana fu unita alla Palatina (fondata da Ferdinando III di Lorena) col titolo di Nazionale; nel '70 le fu conferito il diritto di avere una copia di tutto ciò che si stampi nel Regno, e con decreto del 28 ottobre 1885 fu stabilito che a lei spetti, fra le biblioteche italiane, l'ufficio di rappresentare non solo compiutamente la storia del pensiero nostro in ogni tempo e in ogni campo, ma di raccogliere altresì "le opere forestiere più segnalate che illustrino l'Italia nella sua cultura scientifica, artistica e letteraria", e di seguire infine, a larghi tratti, anche lo svolgersi della civiltà nei paesi stranieri. Male si presta, ad attuare sì vasto cómpito, il locale che oggi la biblioteca occupa; ma potrà essere interamente svolto allorchè sarà pronto il nuovo palazzo che sorgerà nei pressi della chiesa di Santa Croce, sui disegni dell'architetto Bazzani. La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze contiene preziosi manoscritti, codici miniati, incunabuli latini, greci, ebraici, italiani, quasi 300 stampe di Alberto Durer, le 52 carte de' tarocchi del Mantegna, una preziosa raccolta di legature, 308 volumi contenenti le opere del Galilei e de' suoi migliori discepoli, numerosi carteggi antichi e moderni, la collezione guicciardiniana (9,600 volumi) relativa tutta alla riforma religiosa in Italia, e che fu donata nel 1870 dal conte Piero Guicciardini († 1886), la Savonaroliana acquistata nel 1883 dal conte Capponi, la libreria Nencini, vero tesoro di curiosità bibliografiche, la Passeriniana ricca di opere genealogiche e araldiche, i manoscritti Foscoliani, l'Archivio della letteratura italiana, fondato col carteggio dell'editore Vieusseux e ora ricco di oltre 100,000 lettere e una bellissima raccolta di sacre rappresentazioni.



Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana. — INTERNO. (*Fot. Alinari*).

***

La Biblioteca Mediceo-Laurenziana è in piazza San Lorenzo nel chiostro superiore della chiesa omonima; la fondò Cosimo il Vecchio, e il primo nucleo di opere fu probabilmente quello ch'egli aveva ereditato da Roberto De Rossi, discepolo del greco Emanuele Crisolora, a cui unironsi poi i libri lasciati dall'umanista Niccolò Niccoli e quelli della biblioteca della Badia fiesolana: dettero incremento alla nascente biblioteca Piero e Giovanni dei Medici, ma, più degli altri, Lorenzo il Magnifico. Cacciato da Firenze Piero suo figlio, la Signoria confiscò il tesoro di libri con tanta fatica accumulato e li trasportò nel convento di San Marco; avendo poi essa bisogno di danaro per pagar la somma dovuta a



Guido Biagi
bibliotecario delle Biblioteche Mediceo-Laurenziana e Riccardiana di Firenze.

Carlo VIII, li cedette ai frati di San Marco, dai quali li ricuperò Giovanni de' Medici che li fece trasportare a Roma nel suo palazzo. Morto Leone X nel 1521, il cardinale Giulio de' Medici ordinò che la libreria fosse rispedita a Firenze e commise a Michelangelo la costruzione di un adatto locale. Il Buonarroti si mise all'opera, ma cacciati i Medici nel '27, dovè interromperla; la riprese tre anni dopo, affidando l'esecuzione delle sculture del soffitto al Carota ed al Tasso, il lavoro de' banchi a Battista Del Cinque e a Ciapino, i mosaici del pavimento a Niccolò detto il Tribolo. Ne risultò un insieme di straordinaria vaghezza ed euritmia, ed ebbe ragione il Tasso scultore, se è vero (come racconta A. F. Grazzini) che una volta, preso dalla rabbia, fe' capitombolare da una scala ripidissima e legare come un pazzo uno sciocco prelato che aveva detto non essere la nuova opera michelangiolesca per nulla più ammirevole della cattedrale di Norcia! La biblioteca fu aperta al pubblico nel 1571 e possedeva allora 3,000 manoscritti, che poi si accrebbero di continuo per doni ed acquisti, fra i quali merita specialissimo ricordo quello fatto nel 1885 della collezione Asbhurnamiana consistente in 1896 codici, a cui fu destinata una sala particolare. Non sarebbe possibile di enumerare nemmeno le principali, fra le tante rarità possedute da questo insigne deposito: tuttavia non passeremo sotto silenzio la famosa *Bibbia Amiatina* del sec. VIII, il *Virgilio Mediceo* del sec. IV, le *Pandette* del sec. VI ec. Basti dire che vi sono più di 700 codici tra greci e latini anteriori al sec. XI. V'è poi la preziosa raccolta Delciana delle edizioni principi.

***

La Biblioteca Riccardiana fu, verso la fine del '500, fondata da Riccardo Romoli Riccardi, ed ebbe illustri bibliotecarii come il Mehus e Giovanni Lami: essendo poi la famiglia Riccardi decaduta, la libreria passò ad una società privata, dalla quale la riscattò il Governo. Una lunga iscrizione nella sala d'ingresso, ricorda la storia di questa biblioteca e un affresco di Luca Giordano ne orna la sala maggiore. Possiede manoscritti pregevoli e buonissimi incunabuli.

***

La Marucelliana prende il suo nome da Francesco Marucelli (1625-1703) che, con testamento del 2 aprile 1702, erogava parte del suo capitale alla costruzione di una pubblica libreria, di cui potessero, in special modo, giovarsi i poveri — *publicae maxime pauperum utilitati* — come si legge sur una epigrafe posta sulla facciata della biblioteca e dettata dal Marucelli stesso. Monsignor Alessandro Marucelli, nipote di Francesco, dètte nel 1747 principio alla biblioteca che fu terminata nel '51 e costò 18,000 scudi; nel '52 venne aperta al pubblico, e quindi accresciuta, a mano a mano, di quelle opere specialmente moderne, di cui mancava la Magliabechiana. Manoscritti ed incunabuli veramente preziosi sono in questa biblioteca, ma noi non ricorderemo che il *Mare magnum marucellianum,* cominciato da Francesco e continuato da Antonio Marucelli, " amplissimo repertorio [manoscritto] contenente circa seimila soggetti, sotto la parola d'ordine, di ciascun de' quali sono indicate le opere ove si trovan notizie riferentisi al soggetto stesso, e l'indicazione è così precisa



Firenze. — Biblioteca Marucelliana.

che dell'opera è designata non soltanto l'edizione, ma ben anche il libro, il capitolo, la pagina e la colonna da ricercare. „ (Belloni, *Il Seicento,* pag. 432).

***

La Biblioteca Comunale di Siena sorse per il dono di libri fatto nel 1758 dall'Arcidiacono Sallustio Bandini: le vennero in appresso altri doni di Giovanni Sansedoni-Guglielmi, di Adelasia e di Fedro Bandini ec.; ma nel 1798 la biblioteca si dovè chiudere per i gravi danni prodotti dal terremoto e, al momento di riaprirla, si deliberò di trasportarla dallo Studio, sua prima sede, all'Accademia degli Intronati. Nel 1808, essendo stata dal Governo francese soppressa l'Università di Siena, la Biblioteca fu novamente chiusa: due anni dopo, passò alla dipendenza del Comune, arricchendosi via via di pubblicazioni utili non solo agli studenti universitarii, ma di generale cultura. Possiede questa biblioteca più di 700 incunabuli e quasi 8000 manoscritti, di cui 134 miniati, molte stampe del Durer, di Luca di Leyda, di Guido Reni, del Callot, del Rembrandt, del Morghen, 30,000 lettere autografe fra le quali quattro se non di pugno di Santa Caterina, certamente da lei dettate, e altre di San Bernardino, di C. Tolomei, di Carlo V ec.; infine, molti disegni di artisti senesi.

***

Sebbene da tempi antichissimi i papi avessero in Roma le loro biblioteche, pure il vero fondatore della Biblioteca Vaticana deve considerarsi quell'insigne umanista che fu Niccolò V, al secolo Tomaso Parentucelli di Sarzana. Egli comprò manoscritti greci e latini, fece copiare quelli di cui non potè avere gli originali, si circondò di uomini dottissimi come il Poggio, il Biondo, il Filelfo, il Bruni, Giannozzo Manetti, Giorgio da Trebisonda, e spedì per tutto il mondo bibliografi in traccia di libri. Sotto i papi successivi la biblioteca continuò, quantunque in minor grado, ad arricchirsi. Durante la dominazione francese, fu, come tante altre, privata de'suoi cimelii, fra cui una bibbia della prima metà del secolo IV, la più antica del mondo, molti vasi etruschi e un medagliere. Gran parte delle cose rubate venne in appresso resa, ed oggi la Biblioteca Vaticana possiede sì grandi ricchezze in libri, manoscritti, medaglie, sigilli, e cammei, da essere giustamente considerata una delle più importanti del mondo, e degne di contenere sì nobile tesoro sono le sale costruite su' disegni de' migliori architetti e ornate di pitture e di statue degli artisti più egregi. Ne ebbero la direzione, anche in tempi prossimi a noi, insigni letterati ed eruditi, fra i quali basti ricordare il Card. Angelo Mai, l'*italo ardito* della canzone leopardiana, scopritore di tanti e importantissimi manoscritti antichi.



Roma, Biblioteca Vaticana. — INTERNO.

***

La Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma fu istituita solamente trentacinque anni or sono, allorchè, soppressi gli ordini religiosi,

le librerie de' conventi furono attribuite al Demanio; ma già fino dal secolo XVI il Collegio romano disponeva di 80,000 volumi e di quattro biblioteche ad uso dei frati insegnanti, e questo fondo si arricchì poi con la libreria Sessoriana di Santa Croce in Gerusalemme, con quella de' Francescani all'Aracoeli e con altre. Questo materiale, sebbene importantissimo, era soltanto teologico e giuridico; onde parve necessario, quando la biblioteca divenne governativa, darle un carattere di maggiore modernità mediante l'acquisto di opere letterarie, scientifiche ed artistiche italiane e straniere; nel 1878 pervenne alla biblioteca la collezione di opuscoli politici lasciati in testamento da Giacomo Dina torinese, e questo fu stimolo ad instituire nella biblioteca una particolare sezione ove fosse raccolto tutto ciò che si riferisse alla storia del patrio risorgimento, come giornali, foglietti volanti, proclami, autografi: tale sezione fu inaugurata nel 1882. Gli autografi, di cui è ricchissima la Vittorio Emanuele, si distinguono in autografi e documenti staccati comuni, in autografi e documenti staccati del Risorgimento. Ha pure questa biblioteca una raccolta amplissima di riviste italiane e straniere, la cui lettura si fa in una speciale sala, una scelta collezione di libri cinesi e giapponesi, in parte donati dal prof. Carlo Valenziani e una di topografia e iconografia monumentale romana. Anche la " Vittorio Emanuele " come la Nazionale di Firenze riceve per legge una copia di tutte le pubblicazioni che si fanno in Italia.



CONTE DOMENICO GNOLI
(*Giulio Orsini*).
bibliotecario della " Vittorio Emanuele " di Roma.

***

La più antica biblioteca romana, o almeno quella che fu aperta al pubblico in età più remota è l'Angelica in Piazza Sant'Agostino: fu inaugurata nel 1614 e aveva 40,000 volumi a stampa e varii manoscritti raccolti da Mons. Angelo Rocca: ai quali si aggiunse la biblioteca del Card. Passionei, che costò 60,000 scudi, quella di Luca Holstein e l'altra del Card. Noris. Ha carattere specialmente archeologico ed ha buoni codici e buoni incunabuli, fra cui l'*editio princeps* del *De Civitate Dei* di Sant'Agostino, il Dante di Foligno del 1472, l'*Orlando furioso* del 1521, di cui si conoscono due soli altri esemplari, e autografi di B. Baldi, di Sisto V, del Guarini, del Tasso.

***

La Casanatense, tra Piazza della Minerva e Piazza San Macuto, è così denominata dal Card. Girolamo Casanate, che nel 1698 lasciò 160,000 scudi affinchè presso il Convento della Minerva si instituisse una biblioteca per la quale egli regalava, intanto, 20,000 volumi. Durante la dominazione francese in questa biblioteca furon portati i migliori libri delle congregazioni soppresse; sotto il governo pontificio ebbe lasciti di grande entità, quello del Riccy archeologo, del Baini musicista e del Coppi, il continuatore degli Annali del Muratori, che regalò con altre una collezione di giornali del secolo XVIII. Possiede questa biblioteca 2000 edizioni del '400, una splendida raccolta di edizioni romane dal 1465 in poi, bandi romani dal 1500 al 1870, molti libri polacchi donati nel 1888 dal prof. Arturo Wolynski.

***

La Biblioteca Alessandrina ebbe per fondatore Alessandro VII e venne aperta nel 1670: il primo nucleo fu costituito da alcuni doppioni regalati alla Sapienza dal Cardinale Chigi, dal Padre De Angelis e da 1258 volumi appartenuti a Mons. Gregorio Panzani, vescovo di Mileto. Nel '64 vi furono aggiunti altri libri lasciati dal Padre De Pretis, nel '66 i libri della biblioteca Aniciana, disubbidiente a certi obblighi sanciti da Gregorio XV. L'anno dopo fu annullato il testamento col quale Francesco Maria II Della Rovere Duca di Urbino lasciava la sua libreria ai chierici del Crocifisso d'Urbanía e così passarono all'Alessandrina 13,040 opere. Essa possiede manoscritti dal IX secolo in avanti, alquanti paleotipi, fra i quali la lettera del Colombo stampata a Roma nel 1493, una raccolta di leggi e codici antichi e moderni di tutti i popoli, una collezione leopardiana e una collezione carducciana; inoltre, due medaglieri, uno pontificio da Martino V (pontef. 1417-31) a Pio IX, l'altro di vario soggetto.

***

Notevole fra le biblioteche romane è quella dell'Accademia di Santa Cecilia: già dal 1584 esisteva come proprietà ecclesiastica, con appena 80 volumi; nel 1882 vi fu istituita una sezione governativa destinata ad accogliere e a conservare tutte le opere musicali che si stampino in Italia. Tra le rarità di questa biblioteca ricorderemo la collezione completa dei melodrammi eseguiti a Milano e a Monza dal 1670 al 1888, i *Mottetti del Fiore*, preziosa raccolta edita a Lione dal 1532 al 1538, le prime edizioni delle opere del Gou-



Roma, Biblioteca Casanatense. — INTERNO.
(*Da un' incisione in rame della metà del sec. XIX*).



Napoli, Biblioteca Nazionale. — GRANDE SALONE.
(*Fot. Brogi*).

dimel, del Palestrina dell'Animuccia, un *Oratorio* di Emilio Del Cavaliere, il primo libro di musica pubblicato a Roma nel 1516.

***

San Benedetto fondò nel 529 l'Abbadia di Monte Cassino e in pari tempo la biblioteca, prescrivendo ai monaci di meditare sui codici in essa contenuti e di moltiplicarne gli esemplari. Nel secolo XIII e nel seguente gran parte della ricchezza della biblioteca, per terremoti e saccheggi, andò dispersa; ma tornò all'antico splendore dopo l'invenzione della stampa. Nel 1867 la Badia di Monte Cassino fu dichiarata monumento nazionale e ne venne affidata ai monaci benedettini la custodia. La biblioteca possiede 17,294 volumi, fra cui 150 del '400, belle pubblicazioni antiche di geografia, molti manoscritti latini, greci, orientali e lettere, in gran numero, di uomini illustri.

***

La Biblioteca Nazionale di Napoli venne aperta al pubblico nel 1804, ma già dal 1734 vi potevano accedere gli studiosi ed era a



EMIDIO MARTINI
bibliotecario della Nazionale di Napoli.

Capodimonte, sotto la direzione del Conte Matteo Egizio: nel 1780 Ferdinando IV volle che fosse trasportata nella sede che presentemente occupa e l'accrebbe notevolmente. Sono in questa biblioteca importanti papiri del V secolo, varii incunabuli, un'ampia collezione aldina, una giuntina, un'elzeviriana, una bodoniana, una bladiana, la raccolta quasi compiuta delle edizioni citate dalla Crusca e una vastissima di statuti municipali, religiosi, accademici, ec.

***

Pure a Napoli la Biblioteca Universitaria, fondata nel 1812 da Gioachino Napoleone, fu aperta al pubblico nel 1827; ebbe le librerie di varie società religiose soppresse, ma la massima parte delle buone opere da lei possedute finì col migrare alla Nazionale: dei manoscritti sono notevoli quelli di Luigi La Vista, il giovane martire della rivoluzione napoletana del 1848, pubblicati da P. Villari, e quelli di Vittorio Imbriani.

***

Fino al 1860 la biblioteca principale di Palermo si chiamò Reale, poi ebbe il nome di Nazionale: sorse nel 1778, essendo re delle Due Sicilie Ferdinando I, e ne fu nucleo fondamentale la libreria della disciolta Compagnia di Gesù. Ha codici di qualche valore, e una bella raccolta delle prime edizioni siciliane.

***

La Biblioteca Universitaria di Catania deve la sua origine a Vito Amico, abate messinese e fu aperta al pubblico nel 1755: ebbe poi i libri della Società gesuitica di Val di Noto e, nel 1783, quelli della Biblioteca Ventimilliana, che forma come una sezione della Universitaria stessa e che è così denominata da Salvatore Ventimillia, vescovo di Catania, che ne fu il donatore. Il manoscritto più importante posseduto dalla biblioteca catanese è del 1345 ed è intitolato *Consuetudines Civitatis Catanae.*

***

Il merito di aver fondato la Biblioteca Universitaria di Cagliari spetta a Carlo Emanuele III e al suo ministro Bogino; fu aperta nel 1792 con 8000 volumi; poi le venne lasciata da Cesare Baille, che l'aveva avuta in eredità dal fratello Lodovico, la Biblioteca Sarda (663 volumi e varii portafogli di carte) riguardante la Sardegna ne'suoi diversi aspetti; indi, le pervennero le librerie di molti conventi soppressi. La biblioteca possiede fra le sue curiosità la maggior parte delle famose carte d'Arborea.

Dott. ROSOLINO GUASTALLA.

LE BIBLIOTECHINE GRATUITE

PER I FANCIULLI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DEL REGNO

La lettura, il più difficile degli studi ed esercizi mentali, sebbene ed appunto, perchè primordiale resta per molti fanciulli una inutile ed incresciosa fatica, nè l'istruzione obbligatoria, limitata in molti luoghi alla terza classe, è certo mezzo efficace per combattere l'analfabetismo, quando ai fanciulli che imparano a leggere manchi la possibilità di procurarsi buoni libri, che fecondino gli insegnamenti recenti.

A questo pensava la signora Clara Cavalieri Archivolti, quando, iniziando a Ferrara l'istituzione delle biblioteche per fanciulli, lanciò alle donne italiane un caldo appello perchè si costituissero le piccole Biblioteche gratuite onde i fanciulli del popolo, non solo s'innamorassero della lettura, ma perchè il libro, pel tramite loro, entrasse nelle loro famiglie a portarvi utili e pratiche cognizioni ed onesto svago.

Le piccole Biblioteche, divise in gruppi differenti e progressivi, verrebbero poste in ognuna delle quattro classi superiori, di modo che ogni insegnante fosse dall'altro indipendente e potesse adoperare tutta la sua volontà, tutto il suo amor proprio, per farne profittare i fanciulletti a lui affidati.

Il bambino troverebbe in tal modo, nell'ambiente che ogni giorno frequenta, il libro dilettevole e buono, nè avrebbe difficoltà da sormontare, per ottenerlo e recarlo nella propria casa.

Per la conservazione e la restituzione del libro, doveva farsi assegnamento sulla efficacia educativa del maestro, sullo spirito di emulazione, sull'onestà e diligenza dei fanciulli.

Il geniale appello fu ovunque accolto con assenso entusiastico. Tutti i giornali scolastici, e non pochi giornali politici, ne parlarono a lungo con plauso: non poche associazioni professionali, e prima fra tutte l'U. M. N., mandarono la loro spontanea adesione.

Conforto supremo alla nobile idea, giunse l'Alto Patronato da S. M. la Regina Elena.

Mercè l'attività del Comitato costituito a Ferrara, che raccolse libri, offerte e sottoscrizioni popolari di lire una all'anno, ben presto in quella città ogni classe di ogni scuola ebbe il modesto scaffaletto, composto di 25 volumi rilegati e 50 opuscoli.

Livorno fu la prima a seguire l'esempio, a Pisa e Lucca sorsero subito Comitati solerti.

Da Torino l'on. Boselli scriveva alla signora Cavalieri: " L'idea sua, semplice e pratica, otterrà un resultato sicuro " ed indicava la signora Occella come persona superiore e capace di porla in effetto in quella provincia.

Ed a Torino sorse il Consorzio provinciale per le bibliotechine, che si propone di estendere la propria azione nei 443 comuni della vasta provincia.

A Firenze l'U. T. M. riesciva pure ad inaugurare nelle proprie scuole la nostra istituzione.

A Schio, nella piccola e laboriosa città industriale, l'eletta signora Panciera Barettoni, riesciva, nel primo anno, a porre le bibliotechine in tutte le classi 4ª e 5ª delle scuole urbane, e quest'anno estendeva la propria azione anche alle scuole rurali.

A San Vito in Tagliamento, il Comitato Centrale spediva già ben nove bibliotechine poichè il Comitato ivi costituitosi, sin dalla prima riunione, commetteva senza indugio e senza esitazione le piccole biblioteche per le proprie scuole.

A Rovigo, a San Remo, a Catania, ed in molte altre città, le bibliotechine si moltiplicano, si spargono, e la colta Bologna, che già con le biblioteche cantonali aveva provveduto le scuole del capoluogo, ha ora costituito un comitato provinciale per estenderle ai comuni, alle frazioni rurali.

Ma a dare indirizzo pratico e socialmente utile a quest'opera di progresso, e a fine che le buone letture, estendendo l'azione della scuola, arrivino a penetrare nella vita domestica degli operai e degli agricoltori, occorreva un'organizzazione più ordinata, più autorevole che non fosse un semplice comitato cittadino. Occorreva una rete amplissima di molte energie operose e volenti.

E Bologna spontaneamente accoglieva l'operoso proposito, ed oggi in una delle ampie sale del palazzo del Podestà si svolge l'azione costante, provvida, efficace di un Comitato Centrale, il cui compito si riassume:

1º nella propaganda dell'idea e nel promuovere e coadiuvare la costituzione di nuove sezioni;

2º nella scelta dei libri meglio corrispondenti allo scopo dell'istituzione;

3º nel proporre, sollecitare, incoraggiare la pubblicazione di quei volumi popolari ed elementari dei quali si sente l'assoluta mancanza.

Il Comitato Centrale, infine, a render più sollecita, più facile la costituzione delle bibliotechine e per lasciare profittare tutti dell'economia di tempo e di denaro che debbono resultare da un lavoro collettivo, mette la propria attività e la propria esperienza a disposizione di chi credesse profittarne.

Tutta questa azione intelligente ed umanitaria è stata coronata dalla pubblicazione di un *catalogo sistematico,* primo tentativo del genere che si sia fatto in Italia. Contiene l'elenco dei migliori libri elementari divisi in quattro gruppi rispondenti al progressivo sviluppo dell'educazione del fanciullo. Questo catalogo può tornare praticamente utile a tutte le madri italiane che in esso troveranno una guida sicura per la scelta dei libri da far leggere ai loro figlioletti.

Sarà inviato a chiunque ne farà richiesta con cartolina vaglia da 50 c.mi, indirizzata al Comitato Centrale, Bologna.

Il ricavato netto è devoluto a favore della propaganda per la diffusione delle buone letture.

R. S.



Chiacchiere — Il Battesimo — La Cresima — La Comunione — Il busto — Jupons — Primo ballo — Fiori freschi e fiori finti — Il corredo — Parures *— Calze e scarpe — Fazzoletti —* Matinée — Peignoir *— Il* Kimono *— Blouses — Cravatte e cinture — Varie* toilettes *— L'abito della sposa — L'abito da viaggio — La veletta — Spilli, ombrelli, ventagli, borsette — Cappelli — Guanti e* poignets *— Il profumo — La pettinatura e i* postiches *— Conclusione.*

Chiacchiere, è vero? Chiacchiere, diranno i signori uomini, ed anche purtroppo tutte quelle signore, le signorine comprese, che occupate fra l'ultima nota di politica estera e la conquista del voto politico disdegnano ormai tutto ciò che costituisce la grazia e la leggiadria muliebre anche come semplice conversazione quale è la nostra.

Dobbiamo fare una tirata a fondo contro il femminismo invadente e contro le sue sacerdotesse convinte per proprio ragionamento alcune, convinte per.... abitudine di *snob* tutte le altre, le più? Non è necessario, è vero? Lasciamo che ognuno pensi ed agisca secondo il proprio istinto, o anche a seconda di una legge d'attrazione suggestiva, ed aspettiamo gli eventi. Chi vivrà vedrà, ma non dimentichiamo sopratutto che fino a che la donna sarà sesso debole sarà sempre sesso forte.

Conversiamo dunque fra noi alla buona di semplici e gentili cose; vediamo quali sono le circostanze più care e più importanti della vita, e come in esse dobbiamo contenerci affinchè la nostra grazia, il nostro profumo di donne coscienti della grande missione a noi affidata nel mondo si riversino su tutto quanto ci circonda, sui nostri padri come sui nostri fratelli, sui i nostri amati come sui nostri amici, e sui nostri figli, e sieno per tutti loro la forza occulta per proseguire nel retto cammino, come l'incitamento alle belle imprese, o come l'ala per i grandi sogni.

In generale, la più grande gioia di una casa è la nascita di un figlio.

Pur troppo talvolta per il fantasma terribile della miseria, o per altri motivi in cui lo spavento del presente e dell'avvenire non permette di ragionare, il piccolo essere innocente — triste vaticinio — ha per primo battesimo le lacrime della madre.

Ma questi casi, per quanto frequenti possono dirsi eccezioni in confronto a tutta la gioia che una vita novella porta nella famiglia.

Ogni madre, dalla popolana alla regina si occupano quasi sempre del corredo dell'*atteso.* Non è qui il caso di parlare del corredo di un neonato, ma così di sfuggita, non mai bisogna cessare di raccomandare alle giovani madri inesperte. la più grande semplicità nelle confezioni. Sobrietà di pizzi di *entre deux* di fiocchi; tutto impiccia, tutto grava, tutto ammacca quel morbido velluto che è la pelle del neonato e ne impedisce la libera traspirazione, e il regolare fluire del sangue nelle piccole vene. L'ambizione malintesa può essere talora causa di vera tortura per quegli esserini fragili che altro non possono che piangere. E secondo me non v'è nulla di più triste del pianto di un bambino.

Il battesimo viene solennizzato a seconda delle condizioni economiche della famiglia e con usi diversi, in Italia per esempio, secondo le diverse regioni.

Prima il battesimo si faceva al massimo tre giorni dopo la nascita, oggi invece si aspetta che le condizioni di salute della madre sieno buone e ch'ella possa fare gli onori di casa nella festa per la sua creatura.

Il bimbo è vestito della biancheria più fina. In alcune famiglie si conserva con un culto quasi religioso la stessa biancheria e la stessa veste che per la medesima circostanza ha servito alle precedenti generazioni e servirà poi ai nipoti dei nipoti. In antico si usava fare la vestina di battesimo in broccato bianco col davanti ricamato in oro: il manto di raso azzurro foderato in bianco portava nel centro delle spalle la grande *emme* pure ricamata in oro.

La moda d'oggi fa questa toilette in seta leggerissima o anche in fine batista, ricamata molto leggermente in bianco e adorna di Bruxelles o di Valenciennes, il che rende tutto l'abbigliamento leggero e vaporoso. Il mantello è quasi abolito perchè il bambino sta molto più comodo e più sicuro nel *porta-enfant* che si fa per l'occasione di raso, merletti e fiocchi sempre in bianco. Per una femminuccia i fiocchi tanto dell'abito della cuffia quanto del *porte-enfant* saranno rosei, per un maschietto azzurri. In alcune famiglie si preferisce la Mosè al *porte-enfant,* che consiste in una cesta di vimini da potersi tenere sulle ginocchia, la quale è imbottita e ornata di mussola, trine e nastri, un piccolo nido delizioso infine, nel quale il nascituro può essere trasportato da un luogo all'altro senza essere affatto disturbato nei suoi sonni.

Per la cerimonia i parenti e gli amici indosseranno abiti eleganti ed eviteranno il color nero come di cattivo augurio; nelle famiglie dove disgraziatamente v'è un lutto, per quel giorno deve essere abolito.

La comare e il compare faranno ciascuno un regalo al loro figlioccio e alla madre di lui; in alcuni paesi è d'uso che il compare

faccia pure un dono alla comare e alla ostetrica.

La comare, ma più il compare assumono degli obblighi morali verso il fanciullo da loro tenuto al fonte battesimale; ma oggi che il battesimo come molte cose della vita si compie più per tradizione che per convinzione, anche il compare e la comare prendono alla leggera la loro missione che resta però sempre sacra e grande nei popoli meridionali dove il *compariello e la comarella* sono considerati come veri e proprî parenti.

***

Anche per la cresima le mamme sono affaccendate intorno ai loro figliuoli.

Semplicità; la vera eleganza consiste in questo; se per la cresima vestirete i vostri bambini troppo sfarzosamente come per un'altra festa qualunque, riuscirete a fare non altro che una stonatura. Il colore preferibile per le bambine è bianco di lana seta o mussola secondo la stagione; forma impero, o a piccola gonna composto di due gale sopra le quali sarà poggiata una fusciacca bianca o anche azzurro chiaro. Il cappello o la cuffietta devono essere di paglia finissima o di taffetà con nodi di seta, sempre è inteso, tutto bianco. Non è di buon gusto mettere alla fanciulle dai cinque ai sette anni, il velo come alle comunicande.

I maschietti si vestiranno di bianco o anche di bleu alla marinara.

Alla bambina cresimata che ha pure una comare, per la circostanza, potremo regalare oltre che un libro da messa o la piccola corona di madreperla e argento, una catenella d'oro con ciondolo *porte-bonheur* e la data, un paio d'orecchini con minuscole perle, o anche un braccialetto molto fine e semplice.

Al bambino faremo doni sempre graditi di balocchi utili e divertenti, perchè a quell'età egli sa poco leggere — lui beato — ed i libri lo interessano solo per le vignette. E in materia di balocchi c'è da scegliere, anzi, c'è da essere imbarazzati nella scelta.

Per la prima comunione la veste della comunicanda non può essere che bianca, di mussolina finissima o di *voile* di lana priva di qualsiasi merletto o ricamo. La gonna assai lunga cadrà in pieghe fonde e dritte; il corpetto sarà pure a pieghe ed avrà la manica lunga fermata da un polsino; la cintura si forma con un fiocco molle, ed è di nastro in raso molto alto.

Alcune comunicande usano porre in testa una cuffietta, altre una corona di gelsomini o roselline candide; nell'uno o nell'altro caso si parte da esse il lungo velo di tulle increspato e lasciato ricadere davanti sino alla lunghezza della vita, di dietro fino al fondo della gonna; le calze, le scarpe i guanti saranno pure bianchi.

Per i giovanetti è indispensabile lo *smoking* con pantaloni bianchi ma preferibilmente neri. Il gilet sarà bianco o nero; bracciale bianco, guanti bianchi e speciale cappello di mezza forma.

I parenti e gl'invitati per la cresima come per la comunione mettono gli abiti come per le visite di cerimonia.

***

Verso i dodici o i tredici anni le giovinette mettono il busto; io sono in generale contraria a questo lento trasformatore del corpo femminile, causa di malattie gravissime, e quando vedo delle giovanette con un vitino inverosimile penso con rammarico alle clorotiche generazioni future.

Non bisogna disconoscere però che alcuni modelli di *corset* moderno raggiungono la linea estetica senza che l'igiene vi scapiti molto. Ai saggi figli di Esculapio non resta evidentemente che masticar amaro fra le mascelle barbute poichè l'inchiostro perduto, onde fermare sulle *sudate carte* la necessità della grande crociata e lo spreco della tonante voce che scagliava terribile l'anatema contro il *piccolo dèmone,* è riconosciuta ormai fatica vana.

Il *piccolo dèmone*, dico il busto, trionfa, o signore, per la vostra grazia adorabile.

Chi non ricorda i campioni che Milano ci offriva nella ultima esposizione? Miracoli di lussuosa eleganza, veri capilavori d'arte, perfetti nell'armonia delle linee e dei colori.

Parigi, la reginissima, la inesauribile, ci presenta da qualche tempo dei busti di forme novelle in combinazioni varie, per ogni personale, per ogni gusto.

Ho veduti alcuni di questi *corsets* intieramente *ajourés* che nonostante la loro flessibilità che dona al corpo una linea morbidissima, non subiscono nel portarlo, alcuna deformazione.

Penso che questo modello è forse il primo, il vero che corrisponde a tutte le norme igieniche; si nomina *Le subtil.*

Delizioso è pure *le serpentin* che come indica il suo nome dà al corpo un ondulamento speciale di flessuosità e che può essere portato dalle signore che desiderano avvantaggiare o dissimulare il proprio personale. Questo busto si può fare senza cintura e con la cintura, e in tal caso viene affibbiato di dietro. Vi sono inoltre meravigliose combinazioni fatte sul modello del *serpentin*, dette *corset combinaison* e consistono nel detto busto al quale prosegue una gonna morbidissima. Questa forma permette le *toilettes* più attillate ed è consigliabile per le vesti *princesse* per abiti da ballo o da matrimonio. Ho veduto uno di questi *corset combinaison* in bellissimo broccato di seta color avorio, guarnito di tre gale di mussolina di seta, rialzate dai lati, terminate in fondo da certe arricciature

sapienti di grande effetto e fermate da nastrini *taffetas* dello stesso colore.

L'espansible è composto di un solo pezzo secondo la necessità della moda con un tessuto finissimo ed elegante, che per la sua esterna plasticità si presta a tutti i movimenti del corpo, non comprime nessun organo, e come il suo fratello le *subtil* non si deforma portandolo. *L'espansible* approvato anche dai dotti brontoloni è raccomandato alle signore che non si possono sentire strette, come a quelle che non possono sopportare il busto, non recando questo modello alcuna noia, perchè si presta alle novelle forme della moda senza causare nessun tormento come accade spessissimo di tanti busti.

Un altro corsetto pure approvato dai medici è *l'auptosique* che senza comprimere alcun organo, previene l'obesità e rende il personale svelto ed elegante.

Il corset *Le plus que droit* che ha dato la linea caratteristica al personale di moda, disegna finemente la persona e l'arrotonda al tempo stesso mentre impedisce l'enfiagione dello stomaco, questa deformazione terribile, per la quale diventano goffe tante graziose figure.

Le *Merveilleux Marie-Antoniette* ha la forma dritta ed alta fin sotto le braccia, ma l'incurvatura del dorso dona rilievo alla linea svelta e flessibile delle ànche; questo tipo di *corset* si fa in battista *brodée-soie* in seta *brochée* con ricche guarnizioni di merletti e di nastri.

Per quanto il costume *empire* non sia più oggi in gran voga, come qualche tempo addietro, pure, v'è ancora chi lo preferisce specialmente negli abiti da sera, e nel tal caso occorre pure che il busto sia di forma *empire* perchè si possa portare la veste la più attillata. In questo busto il seno è sorretto da merletti e da lacci ciò che dona alla figura l'apparenza autentica dell'*empire*.

Una fra le ultime creazioni è pure "*le merveilleux plume*" fatta di un solo pezzo e senza costure; modella il corpo perfettamente ed è leggerissimo.

Vi sono inoltre *corsets* di tulle, leggerissimi e flessibili; *l'Amazzone* che permette di stare ben dritte a cavallo senza alcuna sofferenza lasciando i movimenti liberi; il *corset grossesse*, il *corset nourrice*, quello detto *fatigue* di forma elegante su speciale modello. Come vedete o signore, non vi manca che la scelta.

Così *en passant* devo dire che la vera eleganza non permette che la gonna sia di differente colore e di differente stoffa da quella del *corsets*. Ma le mie lettrici, conoscono bene l'eleganza del *jupon* nelle sue forme novelle, nei suoi bizzarri ricchissimi intrecci, di trine, di veli, di fiori.

***

Anche la signora più modesta può oggi confezionare di propria mano di queste sottane graziosissime e di non molta spesa purchè sappia rendere di buon effetto e senza note stridenti l'armonia dei colori, delle *ruches* degli *entre-deux*. Formiamo una sottana semplicissima ben liscia sul davanti e sui fianchi leggermente increspata sul dietro. E su questa sottana che può essere di *cretonne*, di *popeline*, di *moirette*, di *moirè*, di *alpagà*, di mussola di *taffetas*, ecc. montiamo degli alti galoni che avremo preparati separatamente.

Nei grandi magazzini questi *volant* si trovano in vendita e si comprano a metri. Ne ho veduti dei bellissimi in *taffetas* plissato nei colori più variati guarniti in fondo di piccole *ruches* sfumate, altri tutti in tulle *point-d'esprit*, sul quale volteggia un piccolo nastro di seta nera o rosa o viola.

Le guarnizioni sfumate sono quest'anno l'ultimo grido della moda. Un altro *volant* di grande effetto è in tulle fantasia ornato di bei disegni di nastro francese sfumato in verde su fondo nero si fanno in *taffetas*, in giaconetta in stoffe fantasia, ma sempre molto vaporose.

Ma possiamo procurarci delle *ruches*, degli *entre-deux*, del nastro, del velo, e formare da noi queste grandi gale composte di un pezzo solo o di piccoli *volant* sovrapposti gli uni agli altri. E come più indicata alla buona riuscita vi suggerisco l'acquisto di mussolina di seta, plissata in doppio *volants*, guarnita da un lato di due giri di nastro leggermente increspato. Molto adatta specie per tulle o taffetas è la *ruche Mignonette* alta due centimetri, in mussolina di seta, opaca o brillantata.

Di buon effetto sono pure quelle *ruches* di mussolina di seta, plissate con una guarnizione di alcuni giri di *Valenciennes*.

All'opra dunque mie belle signore, e vedremo delle gonnelle veramente eleganti, uscire *fresche*, come fiori schiusi dalle vostre industri manine.

Eccovi qualche descrizione di *Jupons* per guida al vostro lavoro.

Sottana in seta *brochée* bianca a mazzi di viole, gran *volant* di *chiffon* bianco sul quale s'intrecciano, in curve sapienti, delle *ruches Mignonettes* dal lilla più tenue al più forte. Il volant è fermato all'attaccatura con piccoli mazzi di violette chiare; questa gonna non potremo portarla altro che con abito viola.

Altra gonna è di taffetas nero. Qui pure vi è posto un *volant* molto alto, la prima parte del quale è formata di sottili strisce di *taffetas* e di *entre-deux* cucite verticali, la seconda parte invece è fatta con otto piccolissimi *ruches* poste orizzontalmente e intramezzate di *entre-deux*.

Negli *entre-deux* si passano dei nastri azzurri che si annodano in grosse e fitte rose. Questa sottana è molto adatta portandola con abito nero o anche bianco, avendo allora l'avvertenza di cambiare i nastri che devono essere dello stesso colore del vestito.

Ecco un *jupon* di *moiré* giallo; il *volant* assai basso sul davanti, si rialza con una bella curva sui fianchi, viene a crescere con altra curva sul dietro. Questo *volant* è fermato da una grossa *ruche* bianca che si ripete sul fondo. La ricchezza di questa sottana è data da alcune ciocche di camelie bianche ricamate a mano e disposte con buon disegno.

Ma è inutile, belle signore che io vi parli ancora dei *jupons*, quando, sono certa, il vostro gusto squisito è capace di creare delle vere opere d'arte.

***

Un avvenimento assai importante nella vita di una fanciulla è senza dubbio il primo ballo; lungo sogno di lunghe ore vagheggiato con ansia febbrile, con desiderio ricco delle fantasie più strane. Io non comprendo perchè per la massima parte delle fanciulle che vanno ad un primo ballo sia di prammatica l'abito bianco, o non piuttosto roseo, azzurro, viola, avorio, o di qualunque altra tinta purchè armonizzi col colore dei capelli o col carnato di chi deve indossarlo. Per quanto seria, a me sembrerebbe seducentissima nella sua semplicità per una bionda giovinetta una veste leggermente *decolletée* di velluto nero con una *berthe* di merletto antico color avorio, intorno alle spalle. Un filo di perle al collo completerebbe questa *toilette* ricca, semplice, graziosa.

Per un tipo di bruna vivace sarebbe indicatissimo un abito di velo rosso molto vaporoso; al collo dei coralli e una rosa scarlatta sui capelli.

Un altro uso per me sbagliato è quello di adornarsi per i balli di fiori freschi, specialmente per le giovinette; in moltissime famiglie crederebbero di fare cosa scorretta mettendo qualche cosa di artificiale a quei loro emblemi di gentile purezza. Ma i fiori freschi, sieno essi aggiustati anche fra i capelli con i tubetti di vetro ripieni di acque, dopo un po' di tempo per il calore, per la polvere piegheranno le loro corolle, e non v'è nulla allora di più melanconico di un fiore appassito sovra una giovane testa. Poichè l'arte e l'industria ci danno oggi delle imitazioni di fiori così perfette da essere sbagliate anche dall'occhio più esperto, approfittiamone per ornarsi nei balli, e serviamoci dei fiori freschi per abbellire i nostri salotti, la nostra mensa, i nostri altari come le nostre tombe.

***

Per il contratto di matrimonio la fidanzata veste l'abito da cerimonia, non troppo semplice nè troppo ricco, qualche cosa che segni la giusta misura fra quello portato ieri e quello che dovrà portare domani. V'è un uso non simpatico, ma rispettabilissimo come tutti gli usi, quello cioè di esporre il corredo della futura sposa all'ammirazione dei conoscenti e degli amici. Vanità umana! Ma non cammina forse il mondo sulla ruota della vanità?

Parliamo un po' dunque del corredo della sposa incominciando dalla biancheria che deve essere finissima, di taglio perfetto, non ingombrante e comodo. Vi sono oggi delle cucitrici di biancheria veramente appassionate per la loro arte e creano modelli e disegni veramente originali, che nulla hanno da invidiare alla eleganza parigina.

Si fanno delle *parures* deliziose in tessuti finissimi con ricami a mano leggeri, fioretti disseminati, piccole corone che attraversano in modo sapiente e si appoggiano in rilievi gustosissimi sui medaglioni, sugli *zig-zag* di merletto. Queste *parures* sono composte di una camicia da giorno, una da notte molto *decolletée* con *empiècements* complicatissimi con intrecci e disegni che si ripetono sulle maniche corte al gomito, maniche che hanno la forma e la leggerezza di certi fiori esotici simili a grandi campanule candide sú cui ricadono molti fiocchi azzurrini, violacei, rosati.

Completano questi finimenti i *pantalons* con disegno assortito a quello delle camice, e di svariato modello; in gran voga adesso quello dei *pantalons-jupons*.

Dei *jupons* e dei busti abbiamo già parlato, soltanto aggiungerò che i *jupons lingerie* devono avere una speciale forma a ombrello che disegni finemente il fianco e si allarghi in basso con ondulazioni di gale sovrapposte le une alle altre o di un solo galone formato di piegoline e *entre-deux*.

Che cosa dire delle *matinées?* Se ne possono fare di ogni forma candide o color della rosa *thea* azzurre, o simili al fiore di pesco o delle violette. Attraverso il tessuto finissimo, attraverso gli *entre-deux* in applicazioni le più svariate, attraverso le piegoline sottili come capelli in gruppetti, in mazzi; la *silhouette* s'intravede ben delineata e come protetta da un velario.

Le *combinazioni* così in uso fra le americane si portano sempre, ma sembra che il loro furore sia in decadenza.

Le calze si usano traforate in estate e ricamate in nastro rococò per le stagioni più fredde. Se ne fanno in seta e in cotone mercerizzato di ogni colore, perchè la calza e la scarpa devono essere del colore dell'abito, e siccome la scarpa si porta molto bassa, così la calza resta visibilissima e deve essere un raffinamento di più che permette effetti impreveduti. La scarpa per il passeggio, per la visita, per il thè, si porta, come si è detto, molta scollata col tacco Luigi XV. L'ultimo *chic* consiste nel tacco dorato, ma non è di buon gusto che eccezionalmente, per certe date occasioni, per speciali toilette, e la dama che mette una simile scarpa deve essere una signora autentica, diversamente c'è da essere scambiata con una *divette*.

I fazzoletti sono addirittura da bambola, vale a dire di una inutilità senza pari. Si fanno bianchi con orlature strettissime con dei punti e trafori molto complicati, e il nome si ricama per intiero invece che dell'iniziale; ma adoprando la cifra iniziale bisogna metterla diritta e non ad angolo come si è fatto sin qui.

Una signora deve avere nel suo corredo molte vesti da camera. Questo indumento è molto preferito perchè pratico, mentre per-

mette qualunque audacia di colore e di foggia. Si sa che queste vestaglie vanno portate fino a che occhio profano non penetri nei vostri salotti; è ammessa però la vestaglia per ricevere qualcuno molto, molto intimo purchè sia in modello speciale *empire* o *kimono*.

Sada Yacco, la piccola donna gialla, la grande attrice orientale portò sulla scena l'incanto dei costumi del suo paese tanto ammirati allora, e non dimenticati più.

Dopo l'apparizione fra noi di *Sada Yacco,* è difficile che una signora non abbia nel suo guardaroba uno di questi deliziosi vestiti, che per avere valore deve essere il vero *kimono*, tale e quale è portato dalle grandi dame del Giappone.

Vi sono ammesse varie fantasie dovute al retto gusto di chi le porta, fantasie che non devono alterare nè il taglio nè la foggia, e che debbono conservare la grazia originale della sua grande semplicità.

L'immenso successo del *kimono* è come quello di tutte le vestimenta semplici e graziose e classiche portate dagli antichi, o ai costumi portati in tutti i tempi da certi popoli come per esempio il *burnous* degli arabi che dona un aspetto così caratteristico.

Nel secondo Impero la moda del *burnous* fece furore in tutta Europa; non era veramente elegante chi non ne avesse uno, e questa moda durò dal 1855 al 1869. Sembra oggi di ritornare a quell'epoca poichè a Parigi, già qualche dama si serve del *burnous* come sortita da ballo.

Anche la toga romana, composta di un semplice e largo telo di stoffa dai drappeggiamenti dritti e molli, costituiva un bellissimo abbigliamento. Tutte queste vesti hanno la linea generale comune fra loro; e la caratteristica di comporre una grazia speciale nelle pieghe, una linea, un carattere insomma che ciascuna signora si studia di foggiare secondo il proprio gusto; e la buona riuscita dipende molto dalla maniera con cui la veste s'incrocia sul davanti per ben conservare il taglio e il disegno, e che si ferma poi con una sciarpa, un nastro, un cordone.

Vi sono molte specie di *kimono* sempre uguali nella forma, differentissime nelle stoffe. Se ne fanno in *crepon* del Giappone a fondo bianco, rosa malva con ramagi multicolori e fili d'oro, altri in seta *brochée* con mazzi di fiori ricamati a mano. Ne ho veduto uno assai bello in seta di *Nagasaki* tutto foderato in bel *brochée* a fondo elettrico con disegni di vario colore reppresentanti uccelli chimerici e piccole nubi.

Un altro ancora in *crepon* lavabile a fondo rosa e ciuffi di crisantemi e uno tutto rosso con disegni bianchi rappresentanti cicogne.

Se ne fanno di ogni colore, con ibridi, con farfalle, con fiori di loto o rami di *bambous,* con draghi, con *iris,* mischiati, alternati, a gruppi.

Mettete una di queste vestaglie, intrecciate fra i capelli due spilloni, un crisantemo, ed eccovi signora, trasformata nella più seducente Mimosa.

***

In un corredo non saranno mai troppe les blouses.

Le *blouses* così gradite alle signore dalle più semplici di flanella o di mussolina, che hanno per solo ornamento una cravattina di merletto o di nastro alle elegantissime che la moda attuale compone bizzarramente di intrecci di tulle ed ermellino, di merletti, di velluto, di *crêpe* della Cina. Le camicette si portano di colori molto tenui, ciò dà in inverno, una nota gaia di freschezza, sui colori in generale scuri delle pellicce e dei mantelli. È infinitamente graziosa la trasformazione di una signora, quando in un salotto, o in teatro, tolta la giacca, ella apparisce in un bel corpetto roseo o bianco mauve, azzurro, viola, giallo. La foggia di queste *blouses* è varia, grande, infinita come la fantasia di tutte le sarte unita a quella di tutte le signore. Semplici, tipo inglesi pratiche e serie, ricamate, con piegoline, con sbuffi, dalla manica corta o lunga, col polso e col pallone, con *entre-deux* e medaglioni, con pizzo, con ciniglia con pelliccia intieramente di merletto o di tulle.

Combinazioni svariatissime di merletti e di stoffe; purchè tutto armonizzi in una fusione perfetta e in ragione di chi dovrà indossarla, è permessa ogni bizzarria.

Ecco due *blouses,* l'una è di tulle bianco "*point d'esprit*" con ornamenti di ermellino, l'altra è di tulle grigio a piccole striscie unite fra loro da altre sottili striscie di talpa russa ricami d'oro verde. Sempre eleganti e preferite restano le camicette di crespo della Cina, di *satin Liberty* e di *Luisine.*

Una camicetta graziosa può fare buona figura anche nelle piccole feste improvvisate dove si va per divertirsi e fare quattro salti senza la etichetta imposta nei veri e grandi balli.

Quello che è preferibile, affinchè la eleganza risulti ancor più, si è che la intonazione della blouse sia in perfetta armonia con quella della gonna; sopratutto con la camicetta bianca che raggiunge oggi una leggerezza, una vaporosità quasi di nube è indispensabile la sottana in panno bianco; il bel panno sottile, morbido, lucido, sempre superbo, sia esso steso nei rilievi delle forme o ricada con ricchezza di molli pieghe.

***

Fra i piccoli oggetti che completano la toilette, non dobbiamo dimenticare le cinture, in elastico a colori, o di stoffa a modello, o anche di pelle, ma morbida di camoscio, e non già di grosso cuoio come si usava qualche anno addietro.



PELLICCIA IN LONTRA E ERMELLINO.

Creazione di *C. Chanel & C.ie;* Compagnie Sibérienne, 217 Rue S.t Honoré, Parigi.

COSTUME IN "SERGE" BLEU SCURO

con risvolte, tasche e manopole di velluto bleu ricamato in oro. Gilet di panno rosso, con bottoni dorati. Cintura di velluto nero. — Creazione di *La Porta & Niemaz,* 17 Rue Caumartin, Parigi.

Dal periodico *L'Art et la Mode,* 35 Rue Boissy d'Anglas, Parigi.

Con le piccole giacche e coi gilet anche le cravatte hanno una grande importanza nelle *toilettes* femminili. Una signora che abbia del gusto può utilizzare piccoli ritagli di raso, *armure*, broccato, merletto e creare degli artistici nodi, cravatte, *jabot*, *plastron*, ecc.

Ecco un nodo *jabot*. Il colletto è di mussolina di seta bianca a pieghe e termina con un vellutino nero, sul davanti del colletto si attacca un nastro lungo pochi centimetri, sul quale applicheremo cominciando da un lato, girando a fondo, e tornando in alto al colletto, della mussolina di seta sempre bianca, alta sei centimetri, terminante in una piccola trina *Valenciennes*.

La mussola deve essere messa con giusta increspatura e fermata in linea dritta verticalmente nel centro del nastro. All'attaccatura del colletto porremo un nodo di vellutini neri sottili, un po' cadenti, e di questi nodi, ne verranno posti altri cinque in gradazioni sempre più piccoli, lungo il nastro, sovra la fermatura delle due gale di mussola. Se la esecuzione riesce fresca e leggera il *jabot* sarà molto elegante e si potrà portare sulle *blouses* come su gli abiti completi.

Ecco un *plastron* di merletto crema e seta nera. Faremo prima il colletto con la seta e l'orneremo in alto di due nastrini crema: applicheremo al colletto un pezzo di mussolina lunga trenta centimetri che andrà ad allargarsi in fondo; su questa mussolina metteremo tre gale di alto merletto, pure crema, molto increspate.

All'attaccatura della prima gala, porremo un nodo da cravatta, tipo maschile, della stessa seta del colletto e sotto la prima gala faremo passare il resto della cravatta alla quale faremo un altro nodo proprio sulla seconda gala, lasciando sulla terza le due cocche che devono essere a punta e svolazzanti. Se queste cravatte e altre di mille fogge che le industri mani della lettrice sapranno creare, serviranno per sera, potranno essere anche ricamate con perle, pietruzze, pagliette.

***

Per gli abiti ogni giovane sposa si atterrà a quelli che le necessitano per la sua condizione, e secondo il posto che occupa nella società.

La vera eleganza delle signore non dipende sempre dalla ricchezza delle stoffe o delle piume nè dalla confezione inappuntabilmente perfetta dell'abito o del cappello, sulla foggia dell'ultimo figurino, ma dall'ora in cui queste toilettes sono indossate. Dovremo usarne delle semplicissime per la mattina, delle più eleganti per il pomeriggio, per le visite, per il pranzo ecc.

Le gite della mattina sono destinate in generale alle compre, alle visite di carità, alla chiesa; sarà sommamente elegante vestire l'abito nero o scuro in forma *trotteuse* con piccola giacca guarnita tutto al più di un gallone a treccia.

La veletta è indispensabile. Queste *toilettes* da mattina vanno bene per tutte le età, per le nonne come per le nipoti, ed è di buon gusto per le vere signore passare inosservate in queste gite.

Esse saranno ammirate in altre ore e fin troppo: la mattina segna il trionfo delle scolarette e delle operaie.

Per il dopo pranzo dalle tredici alle quindici si fanno altre *courses d'emplettes*, le visite intime, la passeggiata a piedi al bel sole d'inverno. Abito corto a terra in colore chiaro, con giacca di velluto o di pelliccia, cappello grande in velluto néro, o in morbido feltro di tinta vivace sempre assortito al colore dell'abito.

Manicotto di velluto o pelliccia a seconda della giacca: è ammesso un fiore fresco o un piccolo mazzo appuntato al sommo del petto.

Dalle sedici alle diciotto le visite di cerimonia o il thè. Seta, velluto, merletti, gioielli, piume, fiori, grande e piccolo strascico, combinazioni, le più svariate e le più ricche, sia per abiti, mantelli, cappelli.

Ecco due *toilettes* da thè.

La prima è di mussolina di seta grigio topo. Sottana plissata e guarnita in *soutache* dello stesso colore come il piccolissimo bolero che poggia sovra una blouse di *Cluny*. Alle maniche cortissime, nodi dello stesso colore.

La seconda è una toilette semplice ma graziosa nell'insieme, di una bella stoffa *bois de rose*. La sottana è molto larga ed ha la cintura corta sul dietro ma assai lunga sul davanti. Il *corsage* è aperto sovra un *gilet* d'Irlanda. Le maniche corte al gomito. Tutto l'abito è ricamato a grandi fiori tono su tono con fogliame verde tenerissimo e oro.

Alle diciannove il pranzo.

Toilette disuguale e sfarzosa come quella per le visite di cerimonia, resta ancora più affascinante dal piccolo *décolleté* e dall'acconciatura dei capelli. Le signorine vestiranno di mussolina o satiné bianco, azzurro, roseo, senza *decolleté* e metteranno un fiore fra i capelli, ma non sull'abito.

Per assistere alla funzione religiosa di un matrimonio, la toilette è come quella delle visite di cerimonia.

Dovendo recarsi a una messa mortuaria, la signora sarà vestita strettamente di nero.

***

Per gli abiti da sera, le tinte preferibili sono quelle molto pallide, quasi distrutte, che danno alla figura, una grazia, un fàscino di delicatezza sottile ed evanescente; però non si disdegnano neppure le tinte molto forti, e in quest'anno il giallo trionfa sia nei toni più caldi come in quelli più aurei.

Come il giallo si usano molto le tinte bleu nattier, rosa corallo, verde insalata.

Le tinte sbiadite sono rianimate dalle guarnizioni d'oro e di argento, di lustrini e di pietruzze, disseminate, profuse, in lacci, ricami, merletti, in frange di perle, in borchi di *strass*.

Ecco alcune toilette.

Prima in raso *liberty* verde mare ricoperta di merletto bianco. La gonna liscia che ricade con pieghe molli è assai lunga ed è guarnita a metà da una ghirlanda di orchidee applicate in velluto, dai pètali ricoperti



LUNGA " JAQUETTE " DI LONTRA

con rovesci in liberty verde smeraldo ricamato in oro. — Creazione di *Rocque & C.ie* 26, Rue Quatre-Septembre, Parigi.

VESTITO " FOURREAU "

di panno bleu marin, guarnito di ricami neri e frange. Vita in vero karakul con ricami. — Creazione di *Andrée & Denise,* 10 Rue d'Uzès, Parigi.

Dal periodico *L'Art et la Mode,* 35 Rue Boissy d'Anglas, Parigi.

di garza d'argento. Un lungo ramo della stessa applicazione è posto dal lato sinistro della gonna e sale sul corsetto come a spirale, fermandosi davanti al *décolleté* che può essere di qualunque forma purchè armonizzi e faccia ben risaltare la linea delle spalle.

Toilette in raso *Liberty* stile Impero color rosa chiarissimo con ricami a fogliame argento e bianco al fondo della gonna e al corsetto *décolleté* che si allaccia con nappe di argento.

Toilette in velo di seta gialla, guarnita al basso della gonna da sei " volant „ di *Malines* rialzati dal lato sinistro e fermati da una ciocca di glicine.

Lo stesso merletto è applicato in forma di fisciù sul " corsage „ che ha la manica corta e una ciocca di glicine sul petto.

Toilette *princesse,* sempre tanto favorita, in velluto nero o viola cupo, scollata leggermente in rotondo e guarnita da una *berthe* di vero Irlanda.

Lo stesso merletto gira in fondo alla gonna, e si ondula sul davanti, formando *tablier.*

***

L'abito della sposa per la cerimonia religiosa è in generale bianco, ma non certo obbligatorio. Quasi sempre quello per la cerimonia civile è differente. L'abito bianco ha il velo e i rituali fiori d'arancio; l'altro sarà di qualunque colore, di qualunque forma, con strascico ma non *décolleté.* Per l'abito bianco è preferibile il broccato, il crespo della China o il raso *Liberty.* Sconsigliabile, almeno per il mio gusto, il *taffetà* troppo rigido e che darebbe alla figura un aspetto quasi glaciale.

Nella vita moderna, così febbrile, molte spose rinunziano all'abito bianco e all'altro da gran cerimonia per vestirsi semplicemente da viaggio poichè appena il *sì* sacramentale sarà stato pronunziato, un diretto qualunque, o meglio un automobile è pronto per trasportare lontano due esseri gelosi di nascondere la loro felicità.

Lunga spolverina di seta o di panno a seconda della stagione sovra un abito *trotteur* semplicissimo, la cui eleganza consisterà tutta nel taglio, un piccolo cappello *sport* al quale avvolteranno un lungo e fitto velo, che riparando dalla polvere e dal vento, dona al tempo stesso tanta grazia affascinante.

***

La veletta è indispensabile per la buona eleganza della signora, e ogni cappello deve avere la propria.

Lo *Chantilly* non si usa più liscio, ma con fini ricami, e più in voga ancora dello *Chantilly* è il velo *point d'esprit* con applicazioni di *Bruxelles.* Queste velette hanno delle balze a giorno, o anche delle *ruches* di chiffon come pure tre sottilissime liste di velluto alla balza. Ma l'ultima creazione per veli invernali, s'intende, consiste nel velo *point d'esprit* lungo m. 1, 50 per m. 0, 80 il quale ha tre giri di frangia in ciniglia nera, alta, ciascuna quattro centimetri. Queste frange formano una ben graziosa cornice intorno al volto. Ma il velo bisogna saperlo mettere, e questa è una operazione di grazia tutta personale.

Le velette si lasciano molto svolazzanti sulla nuca. Per fermare questi veli sono molto graziosi i novelli spilli chiamati *aéro-perles* fatti di una materia infrangibile, che imita perfettamente la più bella madreperla grigia. Questi spilli, che hanno per capocchia una enorme simil perla barocca, sono di svariatissime forme e di una estrema leggerezza, sempre più accentuata in proporzione di quanto più la perla è grossa. Essi sono molto adatti per i semplici cappelli da *sport* per fermare le grandi velette.

Certe signore, con tre o quattro di questi spilloni, e uno di questi veli arrivano a comporre degli effetti morbidissimi di *chiffon,* veramente meravigliosi e insperati.

Molte volte, anche usando il velo non è facile sfuggire a quelle antipatiche *macchie di sole,* che, pur essendo piccolissime, dànno alle signore assai maggiori preoccupazioni che non ne dieno agli astronomi le vere *macchie del sole.*

La pelle bianca e fine, specie nelle bionde, è sensibilissima al sole e facilmente viene deturpata da rossori e macchie di pessimo effetto.

Nella cura delle quali bisogna andar molto caute, essendo in commercio molte preparazioni inefficaci e dannose.

Il rimedio migliore, anzi unico, resta pur sempre il latte *Antefelico* o latte Candès, preparato a Parigi, con un successo che dura da oltre mezzo secolo.

***

Mille altri oggetti grandi e piccoli fanno cornice alla bellezza delle signore.

Praticissimi, specie per viaggio, i braccialetti porta orologio. Se ne fanno in oro, a sottili catene, a strisce di maglia flessibili a fili ritorti fra loro, e nel centro l'orologetto minuscolo, segna la vita che passa.

Canta la voce sottile: *ta-ta. Ta-ta* ama, che un'ora passa, *ta-ta* gioisci, che il tempo è breve. *Ta-ta* piangi, che l'ora delle lacrime sarà benedetta. *Ta-ta* ricorda, ricorda o uomo perchè nulla è più amaro dell'oblio.

Per le escursioni si usano in generale gli ombrellini molto semplici, come pure per la spiaggia; gli altri sono carichi di gale, di fiocchi, di merletti, di ruches.

Eccone alcuni assai belli. Manico alto più dell'ordinario su cui serpeggia con leggeri caratteri d'oro la parola *Excelsior.* L'ombrello non ha guarnizione, ma la sua eleganza è nella fortissima seta grigio di perla con delicati sfumature di gigli fiorentini stilizzati. Un altro è di crespo di seta *crême* con piccoli *volants* ornati di merletto, il manico di madreperla, porta sul pomo il vostro nome in brillanti. Cornice meravigliosa per una testa bruna.

Uno ancora tutto nero; il merletto delle gale darà ombre sapienti ad un leggiadro volto di bionda, un grosso opale, la pietra della fatalità, farà misteriosamente capolino da un ciuffo di nastro.

Ancora questo di *faille champagne* dipinto in orchidee rosee in più toni, e coperto di

mussolina di seta champagne. In giro triplo, *volant* di mussolina con *ruche*. Montatura dorata e manico fantasia.

***

Per il caldo, per le *soirées* balneari e invernali, dove s'intrecciano i flirt deliziosi, non dimentichiamo il ventaglio, caro dolce istrumento che diviene sapiente nelle mani di una signora che sappia farlo parlare.

Sempre bellissimi i ventagli di struzzo nei colori nero, bianco, grigio, naturale, montato su tartaruga bruna o bionda.

Molto aristocratici quelli su madreperla e Bruges, in osso e seta, con pagliette inalterabili, di ogni stile.

Ve ne sono dei bellissimi stile *Empire* su carta pergamena verde con pagliette d'oro e pitture pregevoli, altri pure *Empire* rosa e bianchi con stecche di madreperla dai mille riflessi.

Oltremodo ricchi sono quelli in trina di Bruges con stecche di tartaruga bionda intagliate con incrostazioni di oro e possibilmente con pittura di autore.

Non brutti, per quanto un po' gravi, sono quelli montati in sandalo o in palissandro d'Africa.

Delicatissimi quelli tipo Viennese in bianco, adatti per spose e per comunicande, e sempre graziosissimi quelli spagnuoli in nero.

Praticissimi, di spesa relativamente piccola, e tanto belli sono pure quelli Giapponesi nella loro infinita varietà.

***

La signora non può fare a meno della borsetta per riporvi il fazzoletto, la bottiglietta dei sali, il minuscolo specchio, e tutti quei mille nonnulla che la signora elegante tiene sempre con sè.

Molto *chic* sono le borse di *golding* a forma di sacco, fatte di sottilissime maglie che donano la morbidezza apparente di una stoffa. Questo metallo è inalterabile e si scambia con l'oro.

Vi sono le borse in pelle di ogni colore con una infinità di tasche e di taschini, di ogni dimensione, di ogni forma. V'è quella in oro con perle, quella da teatro con entro il binocolo e il ventaglio, le altre con *necessaire* da viaggio.

La borsa novità è quella a braccialetto, comoda per la signora distratta che è facile a perderla; questa borsetta per un semplice e forte congegno rimane appesa al polso con la sicurezza massima.

***

Come si è detto per i vestiti, così diremo per i cappelli.

Ogni toelette deve avere il proprio: non v'è nulla che denoti il cattivo gusto di una signora, quanto un cappello non intonato al vestito.

Per teatro, dopo tutte le discussioni che si sono fatte mi pare inutile parlarne ancora.

L'educazione e il buon senso, dovrebbero suggerire il da farsi.

Del resto, perchè ostinarsi a portare i grandi cappelli a teatro quando sarebbero così graziose invece, quelle piccole acconciature fatte di fiori e di fiocchi, di pagliette e di *esprit?*

Ogni signora si regoli dunque come crede. Io dal mio lato non cesserò di raccomandarvi di essere pietose col vostro prossimo.

Cappelli. — È di paglia azzurra di forma *cloche* con ciuffi di petunie che formano un intreccio artistico con dello chiffon. Un altro assai grazioso è in paglia di riso bleu di Sassonia con mazzi di ortensie e nastro.

Queste alzature copripettine non accennano a diminuire, come rimangono sempre in campo le piume sfumate nei colori più tenui e più varî.

Un cappello primaverile per una giovinetta è fatto di ricamo inglese forma *Charlotte* guarnita con due coccarde di nastro colorato e pieghettato, o anche da due minuscoli mazzetti di primole. In estate è molto adatto il crino come pure l'*Iedda,* ma sempre più elegante è la paglia di riso specie se nera, grigia o *mordoré.*

Un bel cappello rotondo rialzato da un lato è di fine paglia di grano guarnito con un ramo di trifoglio, avena, bottoni d'oro e passate di nastro verde muschio; anche il parapettine è tutto coperto con fiocchi dello stesso nastro.

Cappello di crine nero con cocuzzolo larghissimo alla raffaella; questo cocuzzolo si rialza dalla testa di pochi centimetri più larga; con una fitta ruche di nastro; tre punte di piuma di struzzo fermate da un lato, ma molto indietro una delle quali cade sul copripettine composto di *ruches.*

***

Occorrono ancora i guanti.

Oltre a quelli in pelle di ogni colore, di ogni qualità di ogni lunghezza, si usano per l'estate quelli *mitaines* così pratici e non privi di eleganza.

La mano, il braccio, attraverso i mille trafori, sotto l'intiero tessuto imitante la *Valenciennes,* la *Bruges* più fini, prendono delle linee più rotonde, delle sfumature più suggestive, e le dita si possono ornare di anelli, di moltissimi anelli, e il polso di un sottile cerchio d'oro.

Il guanto si porta pure intero in filo traforato, e imitante la pelle *Suède.* Di seta, di mezza seta con abbottonature automatiche al polso nonostante la loro lunghezza.

Ora che le maniche corte sono di prammatica, non è male provvedersi dei così detti *poignets* che si applicano automaticamente o con elastico. Anche i poignets si fanno in belle imitazioni di trine fini.

La nota caratteristica della moda attuale è data dalla forma delle maniche. Non è alla lunghezza della manica che oggi si guarda ma bensì alla larghezza, una larghezza giapponese che cade dalle spalle per riattaccarsi a metà braccio; questa moda non conviene alle signore molto magre.

In certi abiti la manica non esiste affatto, e si pongono in suo luogo, due o tre volant; in altri le maniche non sono che il prolun-

gamento del corsetto, ma questo modello esige un taglio impeccabile, diversamente faremo cose ridicole. Solo per qualche grande giacca resta la manica lunga un po' allargata alla spalla di forma quasi inglese.

***

Il profumo, dicevano i greci, è stato inventato dagli Dei.

Quando gli Dei venivano per diporto sulla terra, si riconoscevano per l'odore d'ambrosia che da essi emanava.

Del resto ogni antica civiltà ha sempre accordato un posto importantissimo al profumo. I romani ne facevano uso ed abuso per le loro case, per i loro oggetti, come per il loro corpo.

Le signore moderne, le più raffinate signore moderne hanno un profumo personale che cercano di comunicare a tutto quello che a loro appartiene, dagli oggetti più inutili ai più intimi. In generale questo profumo è l'insieme igienico e delizioso di più profumi riuniti, la cui composizione non può essere conosciuta senza la formula.

L'interno di ogni armadio, di ogni scatola, di ogni cassetta sarà ricoperto di una stoffa di seta leggiera sotto la quale avremo posto due fogli di ovatta cosparsi abbondantemente del proprio profumo preferito. La seta sarà fermata ai quattro lati con piccoli chiodi di acciaio con testa dorata i quali si potranno levare e rimettere per aggiungere all'ovatta nuovo profumo, quando col tempo sia evaporato.

Con questo metodo tutti gli oggetti ne saranno impregnati; per gli abiti si può ancora aggiungere dei piccoli *sachets* di seta ripieni di ovatta, imbevuta prima nella solita essenza.

Nella scelta del profumo regna sovrana la moda. Ed anche qui, come sempre, la moda è capricciosissima: ad ogni nuova stagione un nuovo profumo è lanciato e diviene in breve di moda. Tutte le signore ne usano, senza pensare, le più, se esso si confaccia o no all'armonia della persona, e della toilette, in contrasto con quella *personalità* del profumo di cui parlavo poco fa.

***

Il solo profumo che non passi mai di moda è l'*acqua di Colonia*. Ma essa è veramente entrata a far parte così sostanziale della toilette femminile (e anche di quella maschile, tra le persone che tengono un po' all'eleganza) che non è più considerata come una cosa quasi superflua, come è il profumo, ma come un oggetto di prima necessità del quale non si può fare assolutamente a meno.

Sfortunatamente anche qui, come in ogni cosa, l'imitazione e la falsificazione hanno cercato di rendere volgare ciò che era distinto ed aristocratico: in tutte le farmacie e drogherie si trova dell' " Acqua di Colonia „ fabbricata nel retrobottega, e che non ha della vera Acqua di Colonia altro che il nome — falsificato — ma non certo il profumo sottile e persistente che ne forma tutta la distinzione aristocratica.

Qual'è dunque la vera *Acqua di Colonia?* La risposta viene facilissima: *Son tutte vere* quelle che si fabbricano a Colonia.

E sotto questo rispetto non aveva forse tutti i torti quell'ingenuo viaggiatore che, sceso alla stazione di Colonia, recatosi alla fonte, si provvedeva di *acqua* di Colonia, pur meravigliandosi che essa fosse così rinomata per l'odore — che non aveva.

Ma fra le acque che si fabbricano a Colonia, ce ne sono di tutte le qualità: il segreto è soltanto di sapere quale di tutte queste " vere „ è veramente la *migliore!*

Interessante sarà per le mie lettrici sapere che a Colonia esistono molte Case, che vendono l'Acqua di Colonia tutte sotto uno stesso nome, soltanto con piccole differenze nella designazione del domicilio ecc., e con delle etichette bianche e nere, che si somigliano tanto da render quasi impossibile di distinguerle fra loro.

Io consiglio perciò alle mie lettrici di metterle tutte in un fascio, lasciandole in disparte, insieme con quelle di fabbricazione nazionale; e di ricercare quella che offre le maggiori garanzie di purezza e delicatezza, e che porta l'etichetta *verde e oro* e la ben nota marca di fabbrica " N. 4711 „.

La fabbricazione dell'Acqua di Colonia è infatti il segreto di Pulcinella, e ognuno può farla, mescolando delle essenze di Bergamotte, di Cedro, di Neroli, ecc. ecc., con dello spirito ed acqua. È così infatti che si *fabbricano* le così dette " Acque di Colonia „ a buon mercato.

La fabbricazione, invece, della finissima " Acqua di Colonia N. 4711 „, distillata a Colonia sul Reno dalla Ditta Ferd. Mülhens, è un processo complicato di miscele, ripetute distillazioni, ecc. che naturalmente è tenuto segretissimo. Ciò però che importa di più, è l'aggiunta ai soliti ingredienti di certe essenze di fiori, di erbe odorose, raccolte sulle vette delle selvose montagne della Germania e di cui tutte le altre Acque di Colonia mancano. È perciò che io vi consiglio di far ben attenzione all'etichetta e alla marca di fabbrica, e di non lasciarvi convincere dal vostro profumiere quando vi offra, in luogo della " N. 4711 „ un'altra Acqua di Colonia.

In tal caso, anzichè accettare una imitazione, scrivete direttamente alla Casa Ferd. Mülhens, la quale ha il Deposito Generale per l'Italia in Sampierdarena (Liguria).

Ivi potrete provvedervi anche di tutti gli altri articoli di profumeria, come estratti, saponi, *Captol,* cipria, ec., tutti contrassegnati dalla marca N. 4711, che è effettivamente il *cachet* della eleganza e della distinzione. Se



VESTITO DA SERA IN TRINA IRLANDA VENEZIANA.

vi dicessi che anche la più squisita fra le signore italiane, la regina Margherita, si serve costantemente di questi prodotti, voi credereste che io facessi della *réclame* alla casa Mülhens. E pure non è che la semplice verità.

***

Un'altra sottile eleganza femminile assai più graziosa che la vecchia ceralacca è l'emblema in cartonaggio da potere applicare per suggello alle buste.

Anche questo emblema è o dovrebbe essere adeguato al carattere di chi lo adopra.

Si vedono dei minuscoli serpentelli — eternità d'amore — la testa di un levriero, adatta per un'anima fedele, un ferro di cavallo, un chiodo, un tredici, una calamita, per qualche gentile superstiziosa. Una corona di spine per un'anima dolente, una spada per uno spirito battagliero, tre *non ti scordare di me*, per chi non dimentica, una foglia di edera per chi è tenace, una croce per chi ha fede, un cuore per chi ama, un'àncora per chi spera.

***

Un'altra nota affatto personale dovrebbe essere la pettinatura, perchè ogni volto ha certamente più o meno vantaggio con una pettinatura piuttosto che con un'altra. Il seguire la variabilità del figurino non è sempre bene.

La moda di oggi, per essere bene pettinate, esige l'uso dei *postiches*.

La cosa non è nuova, soltanto si raggiunge ora una perfezione di questi *bouffants* veramente straordinaria. I parrucchieri molto in voga, fabbricano i *postiches* con capelli ondulati naturalmente, il che facilita in modo meraviglioso la buona riuscita di una acconciatura perfetta.

Generalmente le signore che incominciano a portare i *postiches* esitano a pettinarli per tema che si guastino, ma hanno torto, perchè per sembrare naturali è necessario distrigarli bene ogni mattina come si fa per i propri capelli e di passarvi leggermente una qualunque brillantina perchè conservino l'ondulazione e la morbidezza che a lungo andare il capello tagliato perderebbe.

Vi sono moltissimi modelli di questi *bouffants* di ultima creazione: con la fronte libera senza alcun ricciolo, con delle piccole palme ai due lati della fronte, con frangia, con rulli.

Per fare una di queste moderne pettinature si rialzano i capelli e si fa lo *chignon* come di ordinario, avendo cura di lasciare i capelli *bouffants* dalle parti e ben tirati sulla fronte dove si adatta un *bouffant* che si ferma al *chignon* e resta invisibile. Di questi *bouffants* se ne trovano in commercio più di venti modelli, e perciò adattabili a qualunque volto.

Vi sono pure delle trasformazioni invisibili sempre, che permettono le più strane e complicate pettinature, e un grande assortimento di *boucles* e di *chignons*.

Attente però alla scelta, lettrici carissime, perchè dall'acconciatura della vostra testa può dipendere gran parte della vostra bellezza, e sopratutto se una pettinatura vi sta bene, lasciate che la moda corra capricciosa e variabile, non seguitela, potreste sbagliare, e lo sbaglio è uno svantaggio.

Un consiglio: fate il contrario, sempre, di quello che vi suggeriranno le amiche intime.

***

Ed ora, lettrici mie care, vi saluto, augurandomi che questa mia chiacchierata possa servirvi di guida e d'indirizzo per i giorni di allegria, di gioia, di festa. E sieno questi giorni in grande quantità per voi; questo l'augurio.

LYS.

Bellezza del viso. — Il vero segreto della bellezza è, per la donna, l'uso del Latte Antefelico o Latte Candès, che sia allo stato puro o misto con acqua, fa sparire in quindici giorni circa le macchie di rossore e tutte le alterazioni della pelle del viso.

Le macchie della pelle nel periodo della gravidanza sono pure completamente eliminate.

Usato quotidianamente come acqua da toelette, conserva la freschezza della carnagione, e nella stagione estiva è il migliore antisettico.

Questo ottimo prodotto ha, del resto, più di 55 anni di esistenza e di buon successo. (*Vedere il modo di servirsene nella* 1ª *pagina della copertina del volume*).

Felicità domestica e.... gastronomia. — La buona massaia non disdegna di lasciare qualche volta il salotto per la cucina e di sorvegliare ella stessa la cuoca; l'occhio della padrona, si sa, rende le pietanze più gustose: ed una buona pietanza, checchè se ne dica, ha grande influenza sulla felicità domestica. Se la buona massaia sarà poi assistita da un buon manuale di gastronomia, la felicità domestica poserà su solide basi. E il miglior manuale di gastronomia, il solo anzi che abbia serietà e competenza, è — tutti lo sanno — *La Scienza in cucina,* di Pellegrino Artusi di cui è uscita la 10ª edizione, con numerosissime aggiunte. Si trova in tutte le librerie, e si può ricevere franco di porto inviando cartolina vaglia di lire tre alla ditta Bemporad, Firenze.

I CIECHI IN ITALIA

Un poeta scriveva una volta, in un momento di ironica tristezza — *Beati gli occhi che son chiusi al sole.* — Ma quel poeta che si diceva, e si dice ancora verista, scriveva in quel giorno la cosa più acerba, ma meno vera. No, gli occhi devono essere aperti al sole, aperti alla luce, aperti alla bellezza, perchè ci possa essere nella vita, sia pure un momento di schietta gioia. Si possono trovare nel mondo anime, dirò così, fatte meno di altre, per subire l'impressione di ciò che va dalla rètina al cervello, e per il cervello al cuore; anime che si commuovono più e meno per la squisita dolcezza dell'aurora o per la infinita melanconia del tramonto, anime che sentono la grande poesia del mare, ed altre per le quali l'azzurro infinito non ha fàscino nè seduzione; senza dubbio però la via più diretta per la commozione più profonda e squisita è la vista. E a che, daltronde, considerare l'importanza di questo senso eletto dal volere intimo e divino per potere apprezzare, intendere e godere la bellezza? In cerchia ben più semplice e ristretta si potrebbe chiaramente dire io credo: *poveri gli occhi che son chiusi al sole.*

Quale orribile cosa se si pensa al figlio che non vede la madre mai, pure adorandola e che la conosce meravigliosamente, che la sente giungere con mirabile istinto, ma che non potrà mai vedere il caro volto soffuso di tenerezza e di amore.

Un grande poeta d'anime, Salvatore Di Giacomo, espresse in un verso immortale lo schianto di un figlio cieco, nella poesia *E cecate e' Caravaggio,* là dove questo infelice dice ad un altro colpito dalla stessa sorte, ma divenuto cieco dopo aver veduto il sole: Non ti lamentare tu, io della mamma, conosco la voce, la voce solamente!

Basta osservare i ciechi per convincersi ch'essi sono forse coloro colpiti dalla sventura più grande, poichè sono come separati dalla umanità, come divisi dalla vita; sui loro volti non dirò che vi sia sempre una tristezza cupa, ma una melanconia insanabile se pur rassegnata.

Come tutte le persone condannate a vivere nell'ombra — ed essi vivono nella notte perenne — hanno certo l'anima fatta di sogno, e ne escono di necessità quelle nature timide e tenere, dolci e meste che non hanno sulla bocca il fior del sorriso e paiono avere nell'intimo loro, qualche cosa di precocemente appassito. Io li ho guardati tante volte i poveri ciechini, sia che volgessero verso di me il volto come cercassero d'intuire, d'immaginare, d'intendere, sia che andassero per la loro via, ignari della mia presenza, con quella incertezza tutta propria nelle vittime della cecità e che si accompagna ad una grande e meravigliosa percezione, per quello che li circonda. Che tracce di sofferenza rassegnata in quei poveri volti, di mite dolore, di melanconia senza speranza, simili a pallidi fiori nati all'ombra, cresciuti all'ombra con un desiderio folle di luce.

E appunto perchè credo che questi poveretti sieno gli infelici degli infelici, nulla mi pare più bello, più generoso, più umano che adoperarsi per quanto è possibile a riempire la loro vita. Il cieco deve avere nella sua esistenza come un continuo senso di isolamento e di vuoto. Colmare questo vuoto, rendere possibile ai privi degli occhi il partecipare a un numero sempre maggiore di manifestazioni della vita sociale, agevolare ad essi il modo di essere utili a loro stessi ed agli altri; lavorare non sterilmente, diminuire la distanza che li separa dal rimanente degli uomini, nella possibilità di formarsi una cultura in qualunque ramo dello scibile umano, e quindi sentire apprezzare e gustare la vita; fare tutto ciò, come si va facendo da molti anni in tutto il mondo civile, in Italia con grande zelo e vantaggio; continuare, raddoppiare questo zelo e diminuire nei limiti delle forze umane una crudeltà più evidente della natura, una delle condanne più ingiuste del fato.

***

I ciechi in Italia sono 38,400; è naturale che un paese civile quale il nostro debba con tutti i mezzi adoprarsi affinchè questa legione di disgraziati senta meno l'amarezza della loro sorte.

Il Tuchs dice che è *cieco* colui, che dal punto di vista scientifico, ha l'occhio incapace di percepire la sensazione obiettiva della luce, e dal punto di vista sociale è cieco colui la cui forza visiva è diminuita fino alla incapacità di apprendere qualunque lavoro che richiegga l'uso applicato dell'occhio. Le cause prime della cecità sono due: Paralisi del nervo ottico o stato morboso di qualche parte dell'occhio; in qualche caso, tanto l'una che l'altra infermità sono parziali, e la cecità non è allora perfetta, per questo motivo i ciechi si dividono in assoluti e in coloro che vedono un barlume di luce. Altre due classificazioni esistono fra gli individui di questo mondo speciale e dipendono da quando il cieco è divenuto tale: *Ciechi nati* e *ciechi che sono diventati così nell'età avanzata.* Nella prima classe sono compresi coloro che videro fino all'adolescenza, e che col tempo, per la dimenticanza naturale delle percezioni divengono simili ai ciechi nati, che sono assai rari. Giulia Vignali in un suo studio interessante sulla educazione dei ciechi, a proposito del loro stato intellettuale, osserva che le facoltà intellettive del cieco sono generalmente o grandi o nulle: quando la cecità deriva da un vizio dell'apparecchio cefalico, l'intelligenza dei ciechi è scarsa e qualche volta manca del tutto; quando l'organo cerebrale è perfettamente sano, lo sviluppo intellettuale è spesso rapido e prodigioso; anzi, si può dire che, se alcuni ciechi godessero del beneficio della vista, sarebbero assai superiori, intellettualmente a molti veggenti. Siccome l'attenzione è nei ciechi acutissima, ciò porta conseguentemente alla riflessione. Infatti se noi vogliamo concen-

trarci in qualche pensiero serriamo gli occhi e le antiche leggende ci dicono che i filosofi di quei tempi si toglievano la vista per meglio meditare. Non è raro il caso di famosi oratori che parlano ad occhi chiusi.

L'analisi degli oggetti è lenta ma profonda nel cieco, poichè egli deve servirsi del tatto; il Guillié nel suo studio: *Essai sur l'instruction des aveugles,* dice che nel cieco educato l'analisi è minore che nel cieco ignorante, perchè nel primo caso egli adopra le nostre formule, i nostri mezzi di ragionamento, e così agisce come noi, pur avendo un senso di meno; il cieco in natura è invece un uomo a quattro sensi e non immagina che ve ne sia bisogno di cinque, come noi non sapremmo immaginare che cosa farebbe un uomo con sei sensi.

Un vero prodigio per i ciechi è la memoria; un cieco tedesco sapeva a memoria quasi tutta la Bibbia, un altro, milanese, ripeteva alla perfezione qualunque pezzo di musica appena udito una volta sola; però è da notarsi che la memoria, era sviluppata maggiormente nel passato, cioè quando ai ciechi s'insegnava tutto oralmente, adesso coi maggiori mezzi d'istruzione i casi di memoria prodigiosa sono più rari.

Quello che assolutamente manca al cieco è la immaginazione. Luigi Vitali nella *Vita dei ciechi* dice in proposito: Questa deficienza di immagine, pure col largo tesoro di idee acquistate coll'istruzione, con la percezione, col ragionamento, con le idee conservate e richiamate dalla memoria, crea, nel complesso delle concezioni del cieco, una mancanza a confronto delle concezioni dei veggenti, che si rivela in certi squilibri di giudizio, in certe mancanze di proporzioni, da apparire stranezze, esagerazioni, le quali hanno fatto presso alcuni paragonare il cieco ad un tavolino di quattro gambe, con una gamba più corta delle altre, che non può mai trovare pienamente il suo giusto assesto e la sua solidità.

Per lo stato fisico il cieco-nato, parlo del fanciullo, è tranquillissimo e quasi sempre immobile; Dufau osserva che sovente arrivano nell'età della ragione senza avere mai corso; qualcuno non riesce a correre: " leur bras toujours avancés et tendus vers des obstacles qu'ils supposent devant eux, leur donnent lorsqu'ils essaient à cet égard, une attitude gauche et embarrassée, incompatible avec la course ".

Lo stato d'inerzia nel cieco ha un contraccolpo nel loro organismo; infatti sono in generale di un pallore quasi terreo, linfatici, le donne hanno caratteri clorotici e gli uomini scrofolosi. Però, per quanto abbiano dei terribili momenti di abbattimento e di prostrazione, è rarissimo il caso del cieco suicida.

Nei moderni istituti si usano norme di igiene, e regole ginnastiche che migliorano certamente lo stato fisico del cieco il quale finisce con amare i giuochi coi compagni, le corse, i cerchi, ec. Sempre Giulia Vignali osserva che il rumore diventa per i ciechi quello che è per noi la luce, tanto che una fra le peggiori punizioni, per questi fanciulli infelici è l'essere rinchiusi in uno stanzino appartato e silenzioso: ma siccome vi soffrono molto, non è dato che nei casi estremi e soltanto per un'ora.

Sono buoni o cattivi i ciechi? Molto si è detto in proposito, ma io credo esagerando sempre; vi sono i buoni, i mediocri, i cattivi, nei ciechi come nei veggenti. Certo che il suo isolamento, deve necessariamente, istintivamente renderlo diffidente. Vito Luigi Calabrese nello studio sociale *I Ciechi* lo dice ateo, cattivo, orgoglioso, ingrato, ec.

Oggi per te pronto a morir, domani,
Desideroso che morir tu possa.

Diderot, nelle: *Lettres sur les aveugles à l'usage de ceux qui voient,* disse che i ciechi sono senza pietà perchè non vedono per le alterazioni del volto i dolori delle anime, nè le ferite del corpo come noi le vediamo. Mlle de Salignac, cieca nata nel 1741 e morta nel 1763 non poteva perdonare a Diderot l'irriflessione di questa accusa; Dufan nell'opera *Des aveugles: considérations sur leur état physique, moral et intellectuel,* afferma che numerose sono le prove di simpatia che i ciechi hanno per i loro simili; soltanto sono emozioni mute, che restano nel loro interno senza alcuna manifestazione. Un'altra cosa interessante e strana osserva sempre il Dufan, ed è che alcuni fanciulli ciechi soffrono di *nostalgia,* da questo male che si crede riservato a coloro che nella prima età hanno avuto sotto gli occhi fiumi immensi e montagne pittoresche.

Fra loro i ciechi si amano, ciò che non è invece frequente nei sordomuti, e sono orgogliosi quando uno di loro si distingue per qualche merito. *Diderot,* sempre nelle *Lettres sur les aveugles à l'usage de ceux qui voient,* dice che i ciechi sono senza pudore, il *Guillié* afferma che per essi questo sentimento è qualche cosa d'immaginario e che hanno, è vero, un po' di timidità, che li fa essere impacciati e, in qualche circostanza aumenta il loro imbarazzo, ma più per timore che per vergogna. *V. L. Calabrese,* nello studio sociale *I Ciechi* è del medesimo parere. *Diderot,* osserva pure, non so con quanta sicurezza, che i ciechi sono atei, come pure sono stati accusati d'ingratitudine, ma il Dufan, il Vitali, l'Alessi ed altri ne hanno conosciuti alcuni sensibilissimi.

***

I ciechi, come si è detto, sono a volte intelligentissimi, e la società veggente ha il dovere di aiutare con tutte le forze possibili

affinchè essi possano rendersi liberi e indipendenti, perchè ben dice il Gaudet, che se il cieco non ha istruzione non è moralmente simile agli altri uomini; egli ha dunque il diritto, come dice Giulia Vignali moralmente e legalmente ad essere istruito.

Ecco alcuni cenni biografici di uomini illustri, per i quali la cecità non è stata ostacolo all'istruzione.

Didimo Alessandrino nacque verso il 308, e anch'egli a cinque anni perse la vista; studiò autori sacri e profani e divenne dotto nelle scienze più varie, dialettica, matematica, teologia ec. Commentò i *Salmi,* gli *Evangeli di S. Matteo e di S. Giovanni.* Scrisse un trattato sullo *Spirito Santo* il quale fu tradotto in latino da *S. Girolamo.* Fu chiamato ad insegnare filosofia in Alessandria a tempo di



La musica.

Valentiniano imperatore, e furono suoi discepoli S. Girolamo, Ruffino, Isidoro, Palladio ed altri. Morì a 85 anni.

Eusebio, nacque a Cesarea nel 267 dell'era volgare. A cinque anni divenne cieco, e più tardi si dedicò agli studi della scienza ecclesiastica. Fu vescovo di Cesarea e scrisse la *Storia Ecclesiastica,* la *Cronaca* (indice di storia universale da Adamo a Costantino) *I Commenti dei salmi sopra Isaia* e la *Preparazione evangelica.* Altre sue opere furono perdute.

Francesco da Ferrara detto anche il *Cieco da Ferrara,* che il Quadrio dice appartenne alla famiglia Bello di quella città, fu poeta romanzesco e scrisse un poema il *Mambriano.* Si crede che morisse verso la fine del sec. XV.

Luigi Groto nacque ad Adria nel 1541 e

fu detto il *Cieco di Adria.* Studiò letteratura e retorica, fu poeta ed oratore celebre. I Veneziani gli affidarono di pronunziare due discorsi pubblici, uno nel 1556 per l'arrivo di Buona regina di Polonia; l'altro per felicitare l'assunzione del doge Loredano Priuli. Nel 1565 fu nominato Presidente della accademia degli illustri, in Adria. Scrisse tragedie e recitò egli pure. Nel 1585 inauguratosi il teatro Olimpico a Vicenza, rappresentò la parte di Edipo nella tragedia di Sofocle. Morì nel 1585.

Giov. Batt. Gonelli di Volterra detto il *Cieco di Gambassi,* divenne tale a 17 anni e coll'aiuto del tatto riuscì abile scultore. Fra le sue statue si ricordano quelle del Granduca Ferdinando, di Urbano VII e di Cosimo II.

Niccolò Tommasèo nacque nell'ottobre del 1802 a Sebenico in Dalmazia, studiò all'Università di Padova. Fu filologo, filosofo, poeta, critico, educatore, romanziere, legista, storico, oratore, teologo, traduttore, politico. Molto religioso, scrisse il libro *Cristo ottimo agli amici.* Compilò il *Dizionario dei Sinonimi,* il *Dizionario Universale,* e dette molte e varie opere. Fu patriotta fervente, e morì a Firenze il 1° maggio del 1874 quando già fino dal 1859 era divenuto cieco.

Dante Barbi Adriani, cieco a vent'anni, solo e povero, s'ingegnava suonando l'organo per le chiese. Paolo Oldani cieco e musicista di passaggio a Firenze conobbe il Barbi Adriani, al quale insegnò a scrivere col metodo Braille; in seguito ottenne dal Municipio il permesso di frequentare le scuole tecniche; intanto raccolse intorno a sè dei ciechi, ed ebbe dal Comune un locale gratuito per una scuola, che ebbe però pochi anni di vita. Nel 1875 inaugurava la Società Tommaseo per l'incoraggiamento della istruzione dei ciechi; poi fondò la Società Nazionale Margherita di patronato pei ciechi, raccolse un museo didattico, fondò un laboratorio, una tipografia e i due giornali che vivono anche oggi. *Il Mentore* in carattere Braille, e *L'Amico dei Ciechi* per i veggenti; nel 1883 promosse il primo congresso per l'istruzione dei ciechi. Fu disinteressato, visse miseramente dimenticando sè stesso per soccorrere gli altri. Morì in Firenze il 25 marzo del 1897 e gli successe nella direzione della Società Margherita, a continuare degnamente l'opera sua, il Prof. Piero Landriani accecato a 30 anni.

***

Prima del Cristianesimo i ciechi erano considerati inutili e gravosi alla società. Col Cristianesimo la fratellanza, l'amore per il prossimo resero meno peggiore la loro condizione. I ricchi procuravano ai ciechi poveri il benessere materiale, in cambio delle loro preghiere come fonte di guadagno diretto, essi usavano procurarselo andando per città e castella cantando, suonando, facendo i giocolieri, ec.

Nel 1377 ebbe origine a Padova l'ospizio dei ciechi detto *La Traglia di Santa Maria* per opera del vescovo Raimondo.

Di questo primo ospizio italiano così parla Giulia Vignali:

Tutti i ciechi, mendicanti e suonatori girovaghi erano obbligati ad ascrivervisi e, se erano trovati a questuare dopo avere rifiutata l'aggregazione, dovevano pagare una multa. Lo scopo della Traglia era duplice: Stimolare la pubblica carità e mantenere il timor di Dio fra gli aggregati.

Infatti questi ciechi si fecero della mendicità una professione; essi avevano le preghiere in comune, la messa ogni mese, e celebravano la grande solennità della Immacolata Concezione che consideravano come loro patrona. Lo statuto della Traglia, assegnava forse ad ogni cieco il luogo dove poteva questuare perchè altrimenti, dice lo Scolari nei suoi *Cenni storici sui ciechi:* non saprei rendermi ragione di quella pena che si minaccia a colui che lascia la porta della chiesa in tempo della predica e si aggira per la città questuando, ovvero si reca alla porta di un'altra chiesa facendo concorrenza al fratello che là sta regolarmente appostato.

Erano condannati ad una multa di dieci soldi quei ciechi che avessero offeso con bestemmie, Iddio e la Madonna; ad una multa di cinque soldi colui che avendo udito il fratello bestemmiare non lo denunziasse entro cinque giorni al Gastaldo della Traglia. Erano puniti coloro che insultavano il fratello cieco e dovevano pagare una multa di venti soldi, se avessero tolto, in modo violento o benevolo, il fanciullo che serviva loro di guida; anzi se smarrivano la via, dovevano ricondurli alla Traglia, o in un luogo sicuro. Se un cieco si ammalava, aveva dall'ospizio, dopo cinque giorni di malattia, un aiuto di tre soldi al giorno; se moriva, tutti i fratelli erano obbligati a intervenire al suo funerale con un cero acceso e suffragarne l'anima con venti *Pater Noster* e altrettante *Ave Maria.*

I ciechi erano contenti di tutti i privilegi che godevano e vi si tenevano gelosamente attaccati. Nel 1616, nell'occasione della visita fatta alla cattedrale dal vescovo Cornelio, i ciechi confratelli erano 1500, e avevano alcune entrate che risultavano dalle contribuzioni fisse degli ascritti e dalle donazioni e dai lasciti (avevano un podere di cinque campi, un quarto nella Villa di Monte Merlo, un livello di 200 ducati di beni del cav. De Rossi e due casette nella via dell'Agnus Dei nella parrocchia di S. Caterina); ma anche le loro beneficenze crebbero, poichè nei nuovi Statuti si vedono segnate le doti per le fanciulle cieche che si maritavano. Nelle relazioni con le autorità civili la Traglia si faceva rap-

presentare da quattro veggenti che aveva aggregati. Quando vennero tolte le corporazioni religiose, al principio del secolo decimonono, fu soppressa anche questa Traglia e tutti gli atti passarono all'Archivio del Museo, dove ancora si trovano.



CIECO CHE SCRIVE COL METODO BRAILLE.

***

Come si è detto, i ciechi in Italia sono 38,400 dei quali 38,000 poveri, o quasi. Luigi Vitali nel suo libro *L' istruzione e la vita dei Ciechi* dice: Il numero dei ciechi è maggiore nell'Italia meridionale e minore nella settentrionale, in senso opposto dei sordomuti che sono pochi al sud e molti al nord; questo perchè il sordomutismo è prodotto dalla umidità che si trova specialmente nella vallata del Po e la cecità è prodotta, tra le altre cause, dal bagliore soverchio dei raggi solari, ed è naturale che si verifichi a preferenza nelle regioni più calde. La Sicilia e la Sardegna sono le regioni che hanno un numero prevalente di ciechi.

Il governo mantiene pochi ciechi, in Italia, e non spende che 7000 lire annue più qualche sussidio miserissimo, il resto è affidato alla

privata beneficenza ed alcuni istituti come quelli di Milano, Genova, Bologna, Torino, possono dirsi addirittura ricchi. Il professore Pietro Landriani in una sua relazione per il III Congresso delle Opere pie diceva: “ Ma per i sordomuti che nel nostro paese sono 31,000 il governo spende L. 234,000 annue, poichè fu deciso che una notevole somma per la loro istruzione fosse iscritta nei bilanci dello Stato, e la carità privata è in relazione; vi sono quarantaquattro istituti, poichè ogni città italiana ne ha uno, mentre i ciechi ne hanno soltanto ventitrè; la sproporzione è molta, troppa, e sarebbe bene che vi si pensasse seriamente „.

La mancanza principale alla quale il Governo dovrebbe provvedere, consiste nel non essere ammessa per legge tanto per i ciechi quanto per i sordomuti la istruzione obbligatoria; per quanto si sia molto parlato intorno alla grande necessità, per ora però siamo al punto di prima.

L'Italia ha due specie di istituti per i ciechi, dice Giulia Vignali, la prima comprende quelli in cui il cieco può rimanere ricoverato volontariamente per tutta la vita (Ospizio dei S.S. Giuseppe e Lucia a Napoli e Istituto di Torino); la seconda comprende quelli che licenziano gli alunni dopo aver loro impartito, in otto anni di permanenza, l'istruzione e la educazione secondo i programmi governativi delle scuole elementari dei veggenti; questi programmi però vengono adattati allo svolgimento e alle condizioni speciali dei ciechi, la qual cosa dimostra che gli istituti non si contentano del solo corso obbligatorio delle prime classi, ma danno anche l'insegnamento delle classi superiori. I metodi per l'insegnamento orale sono uguali a quelli dei veggenti; il Braille è usato per la lettura e per la scrittura fra i ciechi, il romano per comunicare coi veggenti per mezzo di macchinette speciali: i ciechi hanno quindi libri in rilievo, ed ora, anche per le operazioni aritmetiche è adoperato il Braille; oppure, ma più raramente, tavolette apposite. Luigi Vitali, nella Istruzione dei ciechi, osserva come queste scuole cerchino di mettere i ciechi in grado di scrivere una lettera senza errori di grammatica e di ortografia, e di porli in possesso delle cognizioni che possano occorrere nei bisogni ordinari della vita. Fra essi alcuni studiano anche la lingua francese e si esercitano nella poesia. Questo insegnamento serve però per loro uso personale, o tutt'al più per istruire i loro compagni di sventura. In alcuni istituti come a Genova, a Bologna, quando si vede che un alunno presenta grande attitudine per gli studî letterari, viene fatto proseguire nel corso del ginnasio e del liceo, fino a ricevere un diploma di abilitazione legale all'insegnamento. Questi però soño casi eccezionali.

I lavori in giunco, vimini, corde, pantofole, soppedanei, spazzole, stoie, ec., sono mestieri coi quali il cieco può guadagnarsi il pane quando è uscito dall'istituto. Però il vero scopo di queste istituzioni è di dare un buon insegnamento musicale, e specialmente di formare buoni organisti, occupazione considerata più lucrativa delle altre; ma in realtà anche questa è male retribuita; per il solito, in campagna lo stipendio è di L. 200 all'anno ed un cieco si può dire contento se riesce a trovare due posti. Il pianoforte e il canto corale hanno pure la loro importanza.

In generale gli alunni restano nelle scuole almeno otto anni e vi sono ammessi dai sette ai dodici, ma gl'istituti sono pochi in confronto ai ciechi d'Italia, i posti di cui possono disporre non sono sufficienti, quindi ne viene che molti fanciulli aspettano il loro turno per entrarvi, ma intanto passano gli anni della ammissione ed essi restano così ad accrescere il numero dei ciechi mendicanti, inutili, anzi di peso alla Società.

Negli istituti dei ciechi sono ammessi alunni a pagamento e gratuitamente: la retta di questi ultimi viene pagata dall'Istituto stesso con lasciti destinati a tale scopo oppure dalle provincie, dai Comuni, dai privati.

Queste istituzioni non hanno un programma unico per l'insegnamento ma i consigli di amministrazione e le Direzioni agiscono a loro iniziativa.

In alcuni istituti gli insegnanti sono ciechi, e spesso vengono preparati per tale scopo, alcuni anzi riescono a conseguire il diploma di maestri elementari di grado superiore e il diploma di composizione, di pianoforte, d'organo, di violino, ec.

***

Passiamo adesso ad esaminare i principali istituti. Quello di *Milano* che è considerato non solo il migliore d'Italia ma uno dei migliori di Europa: aveva nel 1900 ricoverati 80 maschi e 52 femmine; il suo patrimonio ascendeva a L. 4,150,000.

Nel 1840 il cav. Michele Barozzi, che dirigeva la pia Casa d'Industria e il ricovero di mendicità, raccolse un cieco e una cieca; dopo un anno aumentò il numero di questi infelici e li trasportò alla Casa d'Industria di San Marco. Ogni giovedì i ciechi davano esperimenti letterari, scientifici, musicali e manuali, e i cittadini erano invitati ad assistervi. Fra questi cittadini vi si trovava sempre il Conte Mondolfo, il quale donò una casa all'Istituto, che vi prese dimora nel 1855. Alla morte del Barozzi, nel 1867, l'Istituto fu riformato secondo le leggi delle opere Pie, e ne fu presidente il Conte Mondolfo, il quale fece ancora la donazione della chiesetta delle Nobili Vedove, più L. 230,000 per fondare un'altra istituzione complementare che fu detta “ Asilo Mondolfo „. Nel 1876 alla sua morte lasciò un altro legato di L. 50,000.

Nel 1877 fu eletto presidente del Consiglio il cav. Francesco Zirotti il quale morendo nel 1881 lasciò all'Istituto L. 600,000 con l'obbligo di fondare un laboratorio per i ciechi operai adulti, il quale laboratorio fu inaugurato nel 1884 col nome di laboratorio Zirotti.

Sono ammessi nell'Istituto, propriamente detto, fanciulli e fanciulle, e la materia principale che s'insegna è la musica. L'Istituto ha una stamperia che è il centro delle pubblicazioni in Italia, e quasi tutte in Braille. Terminati che hanno gli studi, tanto i fan-

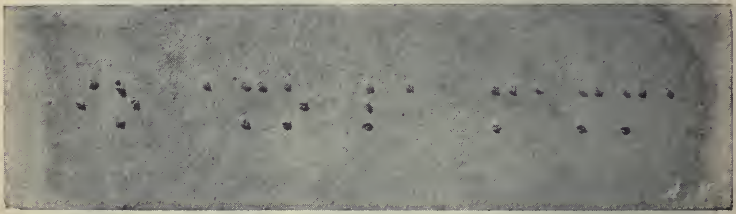
L' ISTITUTO DEI CIECHI A MILANO



1. Facciata dell'Istituto — 2. Corte del riparto femminile — 3. Allievi ed allieve dell'asilo infantile. (In fondo, in piedi, l'ab. comm. Luigi Vitali rettore dell'Istituto). — 4. Un'allieva suonatrice d'arpa. — 5. Allieve che lavorano. — 6. Addetti al laboratorio Zirotti. — 7. Il grande salone dei concerti, col palco per la musica e l'organo. (*Fotografie favorite dalla Presidenza dell'Istituto*).

ciulli che le fanciulle, i quali non abbiano modo di collocarsi convenientemente, sono ricevuti per un tempo senza limite nell'Asilo Mondolfo. Il laboratorio accoglie i poveri ciechi che già uscirono dall'Istituto, o anche coloro che accecarono da adulti, cioè troppo tardi per essere ammessi ad un regolare corso di studio, e vi sono due classi di operai; prima quelli che stanno a Milano e vi si recano la giornata e dopo tre mesi ricevono una lira al giorno l'abbiano o non l'abbiano guadagnata, e quel di più che possono avere con un lavoro specie di cottimo; non hanno nessuna comunicazione con l'Istituto e con l'Asilo; seconda, ciechi che stanno in campagna i quali ricevono la materia prima al prezzo corrente all'ingrosso, e se non possono vendere i lavori li mandano al Laboratorio che si occupa di esitarli. Essendo aumentato il numero degli alunni ciechi nel 1882, l'istituzione fu trasferita in un edificio grandissimo appositamente costruito, munito di tutto il confortabile moderno.

Bologna. Fino al 1881 poco si era fatto per la cecità a Bologna. Le monache canossiane avevano raccolto (come fanno anche oggi) alcune fanciulle che istruivano amorevolmente, e non pensavano ai fanciulli ciechi che nella provincia di Bologna sono in numero maggiore alle femmine. Fu un certo signor Garagnani che raccolse pochi fanciulli ciechi per istruirli, ma gli mancavano denari e metodi adatti; ricorse in aiuto al conte Francesco Cavazza il quale costituì un Comitato promotore di una scuola di ciechi. L'istituzione nacque, e tutt'oggi prospera per la pubblica carità. Da primo si tenevano i fanciulli durante la giornata e la sera, eccetto quelli che non avevano famiglia, erano rimandati alle proprie case: l'istituto era detto " Scuola-Asilo pei fanciulli ciechi poveri ". In seguito, con l'aumento del patrimonio e propriamente il 24 giugno 1886, fu eretto ad ente morale con la denominazione di " Istituto dei ciechi di Bologna " e i ricoverati furono presi tutti a convitto.



IO AMO LA MIA MAMMA.

Padova. A Padova, l'Istituto è chiamato Configliacchi dal nome del suo fondatore nel 1839. Il Configliacchi era un sacerdote che raccolse in casa sua i poveri ciechi, poi nel primo di maggio del 1843 portò la sua sede in contrada San Massimo. Visse da primo per la carità cittadina ma coi fatti del 1848 l'attenzione era altrove rivolta e il Configliacchi, che aveva consumato tutto il suo per l'Istituto, chiese all'Imperatore d'Austria un sussidio sul fondo territoriale; l'Imperatore accondiscese, ed ordinò che la scuola non fosse più privata ma provinciale. Nel 1869 per disposizione del governo la rendita territoriale cessava, e fu allora che le provincie venete si obbligarono di assegnare all'Istituto una somma corrispondente alla retta dei ciechi che vi mandavano; ogni alunno doveva pagare L. 700. In più la provincia di Padova per sopperire ad altre spese, passava la somma di L. 20,000. Da quell'epoca, l'Istituto prese il nome di " Centrale Veneto ". La provincia di Belluno vi rimase esclusa perchè non poteva assumersi l'impegno di una retta, e quella di Rovigo che non aveva ciechi. Vi sono ricoverati soltanto maschi in numero di 30, e la rendita è di L. 20,000. Padova ha però anche una " Scuola Maria " per le fanciulle cieche fondata or non è molto dal cav. Giacinto Turazza, ed ha 15 ricoverate.

Lo Statuto divide in quattro parti il ricovero. La prima comprende: Scuola e convitto pei giovani ciechi (educazione e istruzione); la seconda, Scuola per gli adulti, cioè per coloro che non poterono approfittarne nella adolescenza; la terza, Casa di ricovero per gl'impotenti; la quarta, Ufficio di patronato per assistere gli alunni usciti dall'Istituto.

Però per mancanza di mezzi di queste quattro parti dello statuto non vi è che la prima e il laboratorio dove lavorano i ciechi ex allievi dell'Istituto; nel 1888 fu aggiunta la sezione femminile.

I ciechi vi si tengono gratuitamente, semi-gratuitamente e a pagamento a seconda che i ciechi appartengono a famiglie povere o di qualche mezzo o agiate. Vi sono ricoverati 36 maschi e 14 femmine e il patrimonio è di L. 914,287.

Il lavoro manuale vi è grandemente esercitato.

Torino. L'Istituto dei ciechi di ambo i sessi con 80 alunni e un patrimonio di L. 1,133,874, fu fondato nel 1875 sotto il patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta. L'istituto è ben diretto e progredisce magnificamente.

Pure a Torino vi è un " Pio istituto per le fanciulle cieche " con " Asilo infantile " fondato da Orsolina Turchi; ha 12 ricoverate ma non ha, per ora, patrimonio alcuno.



IL LAVORO MANUALE.

Genova. L'Istituto Davide Chiossone fondato nel 1869 per maschi e femmine. Tutti gli alunni, anche coloro che studiano la musica devono dedicare qualche ora ai lavori manuali specie in cocco, vimini, sedie uso Vienna ec.

Firenze. Essendosi costituito nel 1868 un comitato per erigere un monumento a Vittorio Emanuele II, questi espresse il desiderio che, con la somma raccolta (lire 100,000), fosse eretto un istituto di beneficenza. Così venne inalzato " l'Istituto dei ciechi „ che ebbe il titolo di " Vittorio Emanuele II „.

Passò per varie fasi critiche ma ora và prosperando.

Roma. Nell' " Ospizio Margherita di Savoia „ le monache insegnano molto i lavori manuali alle ciechine ma poco si occupano della educazione intellettuale.

L'Istituto di Sant'Alessio, sull'Aventino, tende ogni giorno più alla perfezione; l'istruzione musicale che è forse la migliore d'Italia è impartita da maestri ciechi, quasi tutti già alunni dell'Istituto. Vi è una buonissima orchestra di ciechi adulti.

Napoli. Istituto Principe di Napoli per maschi e femmine, fondato nel 1873 dopo che il ministro Scialoia, avendo visitato l'Ospizio dei Santi Giuseppe e Lucia, e rimasto meravigliato del progresso dell'istruzione di quei ricoverati, consegnò al direttore Martuscelli L. 3500 come sussidio per l'impianto di un Istituto di ciechi il quale fu chiamato " Principe di Napoli „ ed ebbe in dono dal Municipio il locale.

Il comm. Martuscelli lo accrebbe di un giardino d'infanzia per i bambini dai quattro ai sette anni, ai quali vengono fatti conoscere gli oggetti, vi è un laboratorio annesso per i soli alunni; v'è una bella biblioteca e vi si insegna la musica a scopo ricreativo e anche per produrre buoni musicisti.

Il lavoro manuale, oltre che quello abituale negli altri istituti comprende anche quello del falegname e del calzolaio. Le fanciulle lavorano i merletti a tombolo. Da questo istituto è uscito il pianista Fabozzi.

Vi è sempre a Napoli, l'istituto per le fanciulle cieche " Istituto Strachau-Rodinò „ fondato dal Cav. Prof. Rodinò nel 1864 con un capitale di L. 10,000 avute da lady Strachau, marchesa di Salsa. Le fanciulle quasi tutte organiste, escono a 25 anni e sono istruite dalle suore d'Ivrea. Imparano pure i lavori donneschi ed hanno una discreta istruzione generale. Alla uscita dell'istituto le ragazze sono collocate e una speciale commissione di signore le sorveglia per due anni, affinchè non vengano sfruttate. Hanno un corredo e 300 lire.

" L'Ospizio dei S. S. Giuseppe e Lucia „ fondato da Ferdinando I nel 1818 che tolse i ciechi dal " R. Albergo dei poveri „ fondato da Carlo III. Quest'asilo può contenere fino a 200 ricoverati divisi in cinque compagnie: Prima, dai 6 ai 18 anni. Seconda dai 19 ai 40 anni. Terza dai 41 ai 60 anni. Quarta dai 61 ai 70 anni. Quinta al disopra dei 71.

I ciechi si occupano del lavoro manuale, hanno una buona orchestra, e quelli che non sono totalmente ciechi fanno da inservienti e si chiamano quartiglieri. Un sacerdote ha la direzione spirituale.

Legnano. " Laboratorio „ per le fanciulle cieche.

Pavia. " Istituto „ per ciechi fondato nel 1898 e che ha sei ricoverati.

Livorno. V'era un " Istituto laboratorio „ per i ciechi aperto da Antonietta Della Casa, cieca e che aveva sette ricoverati. Nel 1907 però era in condizioni di decadenza tale, che il prof. Landriani consigliò il comitato di chiuderlo, e questo però è la terza volta. Si tenta adesso di riaprirlo ma non con soverchio entusiasmo. Mi diceva lo stesso prof. Landriani che le famiglie stesse dei ciechi (le più) amano tenersi i loro figli. Servirsene per farli elemosinare ed averne un guadagno. Del resto questo accade in molte città, tanto è vero che dai comitati pro-ciechi, questi infelici devono essere strappati a viva forza dalle loro famiglie per sottrarli all'ignobile sfruttamento.

Lecce. Una cieca Anna Antonacci, intelligente e volenterosa ha fondato un ricovero per ragazze.

Pure a Lecce l'Istituto per sordomute e cieche tenuto dalle suore Salesiane e dei Sacri Cuori.

Assisi. Istituto per i soli maschi tenuto dai frati Bigi.

Palermo. Esisteva una scuola fondata dal Municipio con l'intendimento di trasformarla in Istituto-Convitto e a questo fine nel 1881 fu costituito un comitato promotore che facendo appello ai corpi morali della Sicilia e alla privata carità raccolse 40,000 somma insufficiente per la fondazione e la dotazione di un istituto. A questa somma nel 1891 Ignazio Florio ne aggiunse una di 200,000 lire e donò anche un fabbricato con annesso giardino, la cui superficie complessiva è di ben 9000 metri quadrati.

Dopo questa generosa elargizione, fu possibile fondare l'istituto che col nome di " Ignazio Florio „ fu aperto nel 1892.

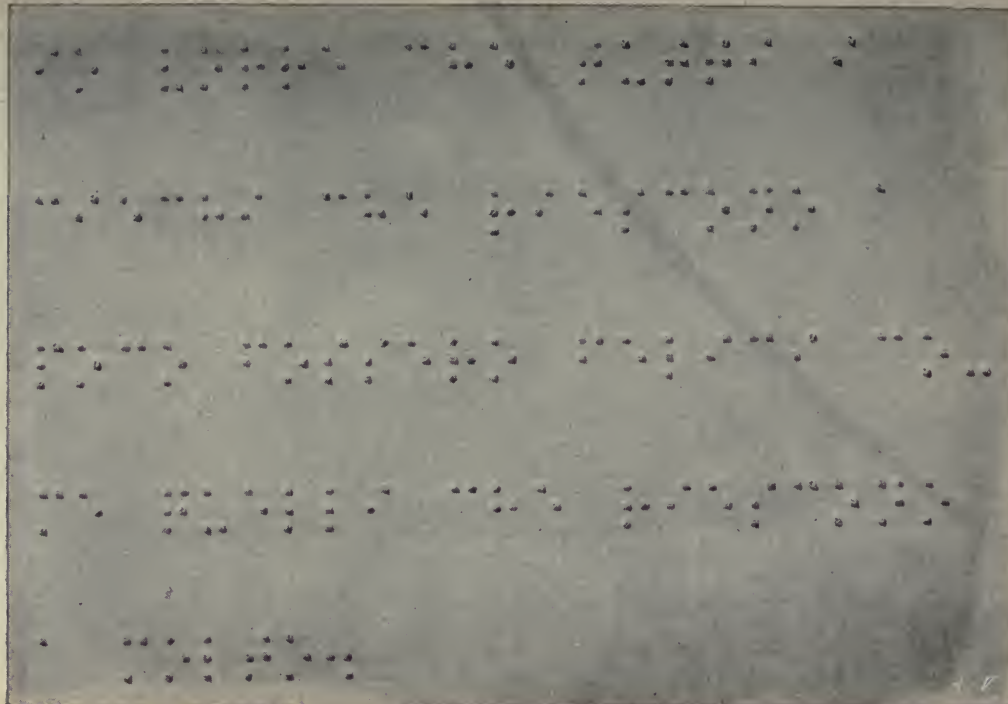
Siena. Di recente è aperto a Siena la scuola-laboratorio che accoglie i ciechi di qualunque provincia d'Italia, e che merita per questo, speciale interesse e soccorso dai buoni.

Reggio Calabria. Scuola che ha preso il titolo di " Istituto Garibaldi „ perchè la somma raccolta per innalzare il monumento all'eroe fu donata all'Istituto dei ciechi che ne prese il nome.

Cagliari. " Istituto „ dei ciechi.

Le istituzioni d'Italia sono piccole e per quanto l'idea d'una società di patronato sorgesse nel paese nostro prima che altrove, le altre nazioni ci superarono.

Il cav. Dante Barbi Adriani, al quale ab-



Saggio di scrittura col metodo Braille

Il pensiero è di un bimbo di 11 anni, *Fiore,* dell'Istituto di Firenze, e dice: " Il mio desiderio sarebbe che tutti quei ciechi che riescono a poco, fossero felici come quelli che riescono a molto. "

biamo già accennato, nel 1875 fondò a Firenze la " Società Tommaseo per l'incoraggiamento della istruzione dei ciechi „ perchè avendo l'Italia pochissimi libri in rilievo, ne veniva di conseguenza che i ciechi dopo i 14 anni, dovevano terminare la loro istruzione. La Società si era prefissa di pubblicare un giornale che fu il primo del mondo in carattere Braille e che ebbe il titolo: *Il Mentore dei ciechi,* e di stampare molti libri. La stessa Società si proponeva anche di esercitare il patronato su tutti i ciechi, fossero o no istruiti.

Nel 1887 il Barbi-Adriani promosse una nuova e importante istituzione, un " Museo internazionale industriale e didattico pei ciechi „ e fu da lui fondato colla cooperazione di persone benemerite e con quella di tutti gli Istituti del mondo civile. Anche la Francia e l'Inghilterra seguirono il nostro esempio fondando importanti musei. Vi si osservano i sistemi usati fino ad oggi per l'istruzione dei ciechi, modelli di alfabeti, macchine per scrittura inglese e tavolette a falsariga per la scrittura a matita, apparecchi per la geometria piana e solida; vi è una tachigrafia del Cav. Dante Barbi-Adriani ed un ingegnoso sistema per insegnare la musica e il canto, inventato dal prof. Piero Landriani attuale direttore della Società di patronato: vi sono poi tutti i risultati della istruzione dei ciechi, cioè lavori in vimini, legno, una stoia fatta dai ciechi del Cairo, lavori muliebri, un intiero abito da uomo, tagliato e cucito da un cieco di Firenze; vi è una trina fatta da Laura Bridgman, sordomuta, cieca e senza odorato, alunna dell'Istituto di Boston. Nel 1886 la " Società Tommaseo „ aprì il " Laboratorio Ubaldino Peruzzi „ dove sono ancora maestri e lavoranti ciechi, i quali eseguiscono lavori in vimini e in canna d'India.

La " Società Tommaseo „ portò certo un miglioramento notevole per l'istruzione del cieco, ma come e dove potevano rivolgersi per avere sicuro lavoro, pane sicuro i giovani che uscivano dall'Istituto? Fu allora che il Barbi-Adriani nel 1883 al primo Congresso per l'istruzione dei ciechi, da lui stesso promosso parlò del Patronato, e ne ebbe il favore, tanto che si formò una commissione presieduta da Ubaldino Peruzzi per studiare il modo di mettere in pratica la bella idea.

Questa commissione terminò i suoi studi nel maggio 1887 e nel II° Congresso adunato a Padova nel 1888 fu approvata la proposta di formare una " Società Nazionale di Patronato „ alla quale S. M. la Regina concesse di portare il nome di Margherita. Il Barbi-Adriani, che fu nominato presidente del Comitato promotore, raccolto un patrimonio di L. 6000 dalla beneficenza privata, nel giorno natalizio della Regina (1892) con una solenne festa, dichiarò approvato lo Statuto e costituita la Società con Sede Centrale a Firenze.

" La Società Tommaseo „ divenne " Sezione Fiorentina della Società Margherita di Patronato pei ciechi d'Italia „; vennero formate di poi la " Sezione Veneta „, la " Sezione Napoletana „, la " Sezione Romana „, la " Sezione Piemontese „.

Ecco il programma della Società Margherita:

a) Provvedere alla conservazione degli attuali Istituti educativi e fondarne altri là dove il numero dei ciechi lo richiegga;

b) Provvedere al collocamento dei ciechi abili;

c) Fondare laboratorii d'arte e d'industria, tanto pei ciechi-nati, come pei divenuti ciechi; fornire la materia prima ai ciechi operai e provvedere alla vendita dei loro lavori;

d) Fondare ospizi di ricovero pei ciechi inabili o vecchi, o provvedere altrimenti al ricovero e al mantenimento di essi là dove mancassero gli Ospizi;

e) Impiantare magazzini-emporium per la fornitura di vettovaglie, vestiari, strumenti e tutto ciò che possa occorrere pel mantenimento degli Istituti, dei Laboratorii e degli Ospizi e per tutti quei ciechi che vivono fuori dell'Istituto e che ne facessero richiesta.

f) Fondare una tipografia ad uso dei ciechi per stampare libri e pubblicare un giornale pei ciechi ed occuparvi gli alunni riconosciuti idonei nell'arte tipografica.

g) Provvedere alla esistenza e alla diffusione di un giornale per i veggenti, che si occupi principalmente del miglioramento delle condizioni dei ciechi e dello sviluppo della Società;

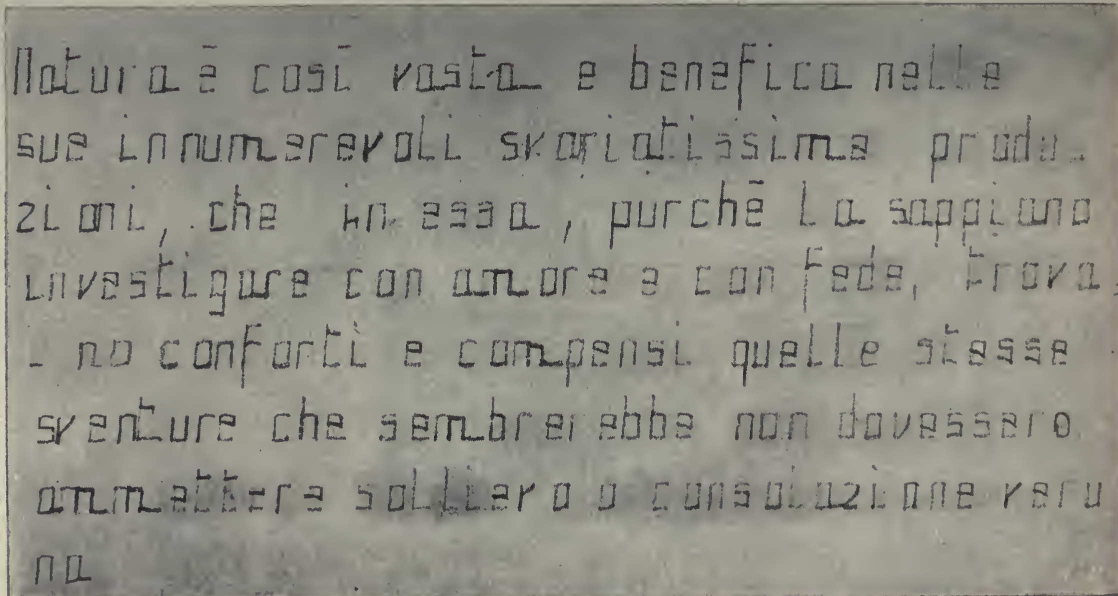
h) Dare ai genitori di creature cieche tutti quei consigli che furono proposti dalla Commissione di Patronato della " Società Tommaseo „ ed approvati dal II° Congresso italiano e tutti quegli ammaestramenti attuali e progressivi che la scienza riconoscerà utili da seguirsi dalle famiglie dei ciechi e dai ciechi stessi.

Nello studio di Giulia Vignali sulla educazione dei ciechi ella dice che il cav. Dante Barbi-Adriani fu nominato direttore di questa Società la quale prometteva tanto per il miglioramento della sorte dei ciechi; sul principio mantenne infatti le sue promesse, ma negli ultimi anni di vita il cav. Dante Barbi-Adriani, ammalato, sfinito dai dispiaceri, e stanco di tante lotte, di tante misere invidie che gli logoravano l'esistenza, trascinava nell'inerzia anche la Società.

Egli morì nel 1897 e la direzione della " Società Margherita „ fu affidata al prof. Pietro Landriani, un cieco coltissimo, il quale aggiunge alla energia del carattere una gentilezza e una bontà d'animo veramente ammirabili; ricevuta la Società in così misere condizioni, disperò quasi di riuscire a rialzarla, ma, grazie alla sua energia e al suo infaticabile lavoro, ha potuto renderla a nuova vita, tantochè, col R. Decreto del 21 ottobre 1901 la " Società Margherita di patronato pei ciechi in Italia „ fu costituita in ente morale. Il prof. Landriani si è dedicato intieramente alla causa dei ciechi, e dal suo ufficio ne dirige il Patronato in tutta Italia con amore e disinteresse.

Il prof. Landriani fondò a Cremona nel 1905 una Scuola dei Ciechi che appartiene alla sezione Lombarda.

La Società Margherita possiede una biblioteca circolante di 400 volumi in Braille



Natura è così vasta e benefica nelle
sue innumerevoli svariatissime produ-
zioni, che in essa, purchè la sappiamo
investigare con amore e con fede, trova-
no conforti e compensi quelle stesse
sventure che sembrerebbe non dovessero
ammettere sollievo o consolazione veru-
na.

Un pensiero di Clelia Allegri dell'istituto di Firenze. — Metodo per comunicare coi veggenti

e 1000 di musica dei quali 500 in caratteri comuni. Stampa il giornale il *Mentore dei ciechi* in Braille e *L' amico dei ciechi* pei veggenti. Essa cerca di vincere il pregiudizio sulla cecità, procura al povero l'ammissione in qualche Istituto e, mentre studia, lo fornisce di libri, gli agevola l'acquisto di oggetti scolastici e, se è miserabile, glieli rilascia gratuitamente; dà sussidii, strumenti occorrenti per il mestiere, anticipa denaro all'inizio di un commercio o di una carriera, fornisce ogni utile informazione, agevola la vendita di oggetti lavorati o di strumenti messi in vendita. Inoltre bandisce concorsi e premi letterarii, musicali e di lavori manuali; finalmente, per prevenire i mali temporanei o l'inabilità al lavoro per cause estranee alla cecità, ha procurato l'ammissione dei ciechi nella Società di Mutuo Soccorso fra gli operai; ha anche procurato loro riduzioni sulle ferrovie, sulla navigazione, sui diritti d'autore, ecc. Se non ha potuto compire tutte le parti del suo programma, la colpa è della mancanza di mezzi, dipendente dal fatto che l'utilità del Patronato non è conosciuta in Italia.

La Società è facilmente confusa cogli Istituti, ed erroneamente posta in rivalità con quelli, e per conseguenza non abbastanza apprezzata; altri credono che i soli Istituti sieno sufficienti a provvedere ai bisogni dei ciechi, e che per ricoverarli a studi compiuti, occorrano gli asili, riducendo così la loro vita ad una continua reclusione che pure abborrono tanto. Affermare la necessità di un Asilo per il cieco istruito, è dichiarare la insufficienza della istruzione, la quale verrebbe così ristretta a un solo beneficio morale, che rimarrebbe nell' Istituto, poichè escitone, l'istruzione che ha dato al cieco, la dignità della sua persona e la coscienza di potersi guadagnare onestamente la vita, non sarebbe che un nuovo danno, quasi una ironia. Dopo avergli date le più belle illusioni si lascerebbe ricadere nella indifferenza e nella miseria che gli sarebbe allora più amara. Facciamo dunque voti affinchè l'Italia possa raggiungere le altre nazioni in questo nobile scopo, di dare cioè ai diseredati figli della natura aiuto ed appoggio, affinchè possano vivere laboriosi ed indipendenti nella società, e godere i diritti e le gioie dei loro simili più fortunati.

***

Gli *Istituti*, i *Laboratori* e gli *Ospizi* sono le tre specie di istituzioni per l'aiuto dei ciechi. I primi danno al cieco l'educazione fisica e morale e intellettuale, e cercano di renderlo utile a sè stesso e alla Società. La signorina Gilbert, figlia del vescovo di Chichester, fondò nel 1856 la Società per il miglioramento dei ciechi, e riconosciutone il vantaggio, furono fondati gli ospizi in tutti i paesi civili dove l'operaio è pagato, può tornarsene a casa dopo una giornata di lavoro, dove gl'infermi, i molto vecchi, hanno ricovero, cure, amore.

L'educazione fisica e quella dei sensi hanno importanza grandissima per i ciechi, e i parenti e gli educatori, primi, devono fare questo con molta intelligenza ed affetto. Per l'educazione intellettuale, molti sono stati i mezzi adoprati fin qui. Si crede che fosse San Girolamo che inventasse le lettere illiriche o schiavoni, le quali, modificate, furono i primi segni preferiti, e per la loro forma quadrata si credettero più sensibili al tatto. Poi fu usato il carattere volgare a lettere mobili, che usava il cieco di Puisseau per insegnare a suo figlio, quindi quello inciso in legno, metodo inventato da Francesco Lucas e continuato poi nel 1575 dal Rampazzetto. Seguirono i caratteri buchettati sulla carta per mezzo di uno spillo, come usava tanto per leggere quanto per scrivere, nel 1784, la signorina Paradis celebre cantante cieca.

Fu Valentino Haüy, che studiò molto sul carattere più adatto ai ciechi e scelto un *bastardo diritto* che aveva le lettere grandissime, in modo che il cieco era obbligato a palpare a lungo prima di leggere, il che avveniva per conseguenza lentamente. Poi queste lettere furono modificate ma sempre con poco profitto.

Furono dopo inventati altri alfabeti fra i quali quello detto di *Gall* di Edimburgo, quello di *M. Fry* di Londra, quello *Stuttgart* che ha il nome dalla città dove fu per la prima volta stampato.

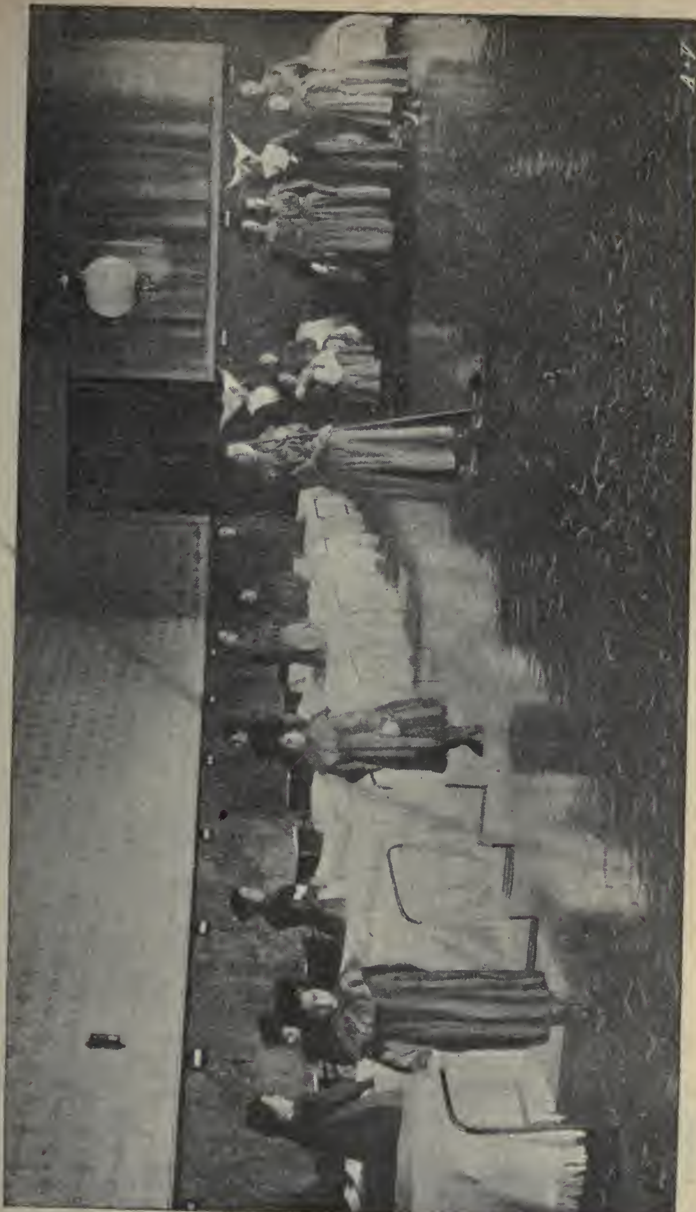
Vi fu l'alfabeto *Moou* che fu poi modificato da *Lucas* e da *Frere*. Un altro inventato da due ciechi, Davide Macbeath e Roberto Milne era formato con una cordicella sulla quale venivano fatti dei nodi speciali.

Il più importante fra tutti, e che pur oggi si adopra, è quello dovuto a Louis Braille, nato il 4 gennaio 1809 a Coupvray (Senna e Marna) e morto per consunzione polmonare nel 1852.

Questo alfabeto è composto di 63 segni ciascuno dei quali è formato di punti raggruppati in modo che il generatore di tutti gli altri, ha 6 punti disposti in due linee verticali e numerati dall'alto al basso, cominciando dalla linea destra per chi scrive e dalla linea sinistra per chi legge, perchè la scrittura con questo sistema si opera da destra verso sinistra e rivoltando poscia il foglio si legge da sinistra verso destra.

Questi 63 segni sono divisi in 4 serie fondamentali, più le serie delle puntuazioni e quelle delle cifre numeriche. Le prime dieci lettere del metodo Braille, precedute dal segnanumeri, divengono le dieci cifre arabiche per la numerazione. Le lettere riescono impresse in rilievo sulla carta, ed i ciechi, esercitati, che sanno scrivere con prontezza, possono pur leggere col tatto finissimo delle dita.

L'apparecchio per questo genere di scrit-



Nell' Istituto di Firenze. — Le piccole cieche puliscono il dormitorio.

tura consta di una piastra rettangolare di ferro attraversata da piccole scannellature parallele e orizzontali. Mediante le apposite puntine che sono sulla piastra, vi si ferma la carta stessa, cui si sovrappone la così detta riga, che facendo all'uopo abbassare, ci dà la successione dei versi. La riga è un regolo di ottone ove sono incavati orizzontalmente tanti rettangoli consecutivi.

Al di sotto di ciascuno di questi rettangoli corrispondono tre scanalature della piastra, ricoperte da soprastante carta, in modo che con un punteruolo, procedendo da destra a sinistra, si possono imprimere sulla carta stessa i punti convenzionali di ciascuna lettera.

E sempre a mezzo di punti convenzionali, si hanno segni di interpunzione, ortografia, non che tutti quanti i simboli per la scrittura della musica.

Vi sono gazzette musicali dei ciechi e giornali fra i quali *L'amico dei ciechi,* nonchè la *Rivista di tiflologia e di igiene oculare.*

***

Così dunque, un senso alto e pietoso di umana fratellanza ha circondato e circonda con intelletto d'amore questi colpiti dal destino. Se Dio, o il fato, o la natura, o una ignota forza nemica ha voluto infierire contro di essi, lasciandoli — per dirla con parole di Roberto Bracco — *sperduti nel buio,* l'uomo benchè debole, di fronte a questo grande mistero del di là, è intervenuto fraternamente e industriosamente trovando nel dolore e nell'affetto le più tenere ispirazioni per lenire la sventura del cieco.

Si è potuto con lavoro assiduo, intelligente e tenace, aprire ad essi gli occhi della mente e i pensosi occhi dell'anima.

Si è reso possibile per essi, la scrittura, modo di comunicare con gli altri, possibile la lettura, modo di essere in comunicazione col pensiero altrui e vivere nella vita. Le industriose mani dei ciechi nelle quali il tatto ha meraviglia di percezione, sono state abituate al lavoro e possono compierne parecchi, il che concede ad essi non solo un guadagno ma specialmente il grande conforto di chi può sentirsi non inutile nel mondo, e meno triste, e meno solo anche se la tenebra lo circonda. In fondo al cuore gli scenderà caldo e ricreatore un raggio di fede, udrà un'intima voce susurrargli: Tu pure sei un essere degno, perchè lavori e produci. È gran conforto per il cieco il giorno che fu messo in grado non solo di intendere, a ciò bastava la naturale intelligenza, il fàscino e la bellezza dell'arte musicale, ma la possibilità di esprimere col suo magico, soave linguaggio, non dirò il proprio pensiero quanto il proprio dolore, non dirò i concetti della mente, quanto l'intime tristezze, le intime tenerezze del cuore. Nessun'altra forma d'arte serve infatti ad essi per la espressione di un sentimento che ha bisogno di vibrare in note dolci e tenere, profonde e armoniose, e che solo il poeta potrebbe tradurre in parole nella melanconica tenerezza che ha qualche cosa di vago e di indeterminato.

Terminando questa mia rassegna mi si lasci mandare una parola, non di lode volgare, ma di ammirazione schietta, a chi, con lo studio tenace e paziente, con la bontà inesauribile e con la intelligenza del cuore, è riuscito e riesce e rendere meno aspra una sventura che sembra una tragica insensibilità nella creazione per certe sue creature.

L'aver fatto crescere sulla via deserta, arida e sterile di un così gran numero di infelici qualche fiore olezzante è l'aver dimostrato che se nella forza ignota della natura c'è una potenza spietata e terribile, nell'uomo c'è invece la difesa vittoriosa della bontà, la resistenza trionfatrice della fratellanza, la dominazione vigorosa dell'amore.

I. N. Reni.



LA COLTIVAZIONE DEL PIOPPO

Da qualche tempo si richiama insistentemente l'attenzione del paese sull'utilità grandissima della coltivazione del pioppo, specialmente nei riguardi dell'industria della carta, nella cui fabbricazione il pioppo trova un largo impiego, prestandosi magnificamente a dare la materia prima per fare la carta. Invero il consumo del legno di pioppo per la fabbricazione di questa cresce in proporzioni gigantesche: nel triennio 1896-97-98 si consumarono per tale uso nell'alta Italia 350 mila quintali di pioppi all'anno: nel 1905 la quantità era già duplicata, essendosene consumati ben 700 mila quintali, e negli ultimi tre anni l'aumento è pure stato sensibile; ciò solamente nell'alta Italia: e si hanno poi fondati motivi per credere che nelle altre regioni l'aumento non sia stato inferiore. È un consumo che si intensifica sempre più in Italia, mentre è positivo che supera di gran lunga la quantità di legname adatto prodotto in paese. Prova ne sia che le nostre cartiere suppliscono al maggior bisogno con una larga importazione di pasta di legno dall'estero: due anni fa ne importarono già per quasi 5 milioni di lire; nel 1907 duplicarono la quantità, avendone importato per circa 10 milioni.

Ma questo non è il solo uso in cui il legname di pioppo venga largamente adoprato. Le tavole da costruzioni, la lana vegetale (da sostituire a quella animale ed al crine), la produzione della cellulosa, le cassette ed il materiale da imballaggio assorbono quantità grandissime di legname di pioppo, e con un incremento fortissimo: vi sono ancora altre industrie minori che pur adoprano molto legname di pioppo. Per soddisfare ai bisogni di queste e di altre industrie consumatrici di legname, ne importiamo per 66 milioni di lire all'anno: e per la maggior parte si tratta di legname di abete che potrebbe essere sostituito da legname di pioppo.

Nell'interesse dell'agricoltura e dell'industria è dunque molto giustificata la spinta che si dà a questa produzione, tanto che lo stesso Ministero d'Agricoltura ha creduto opportuno indire un concorso inteso appunto a promuovere l'estensione delle colture arboree che meglio servono allo scopo per rapidità di sviluppo e quantità di prodotto: ciò che appunto si riscontra nel pioppo del Canadà.

Aggiungo che è una coltivazione d'avvenire certo, non soltanto per questo che ne ha assicurato il collocamento del prodotto, ma anche perchè è da porsi fra le più vantaggiose, considerate le condizioni in cui può svolgersi e le limitate brighe che richiede. Si fa nei terreni che non servono ad altre coltivazioni o che non possono esservi redditive; ed è una coltivazione fra le più vantaggiose, anche relativamente alle limitate sue esigenze, in quanto rimunera il capitale con interesse del 15 per cento, così almeno come risulta dagli impianti regolari attuali.

Assecondino dunque gli agricoltori questa propaganda che li stimola ad estendere una coltivazione la quale mentre fa l'interesse loro, giova anche alla nostra industria ed all'economia generale del paese, che vedrebbe diminuita di qualche diecina di milioni l'importazione del legname e della cellulosa.

Ma rimaniamo ben intesi su questo: la coltivazione del pioppo è di avvenire sicuro, però dobbiamo tenerla nei suoi confini naturali, e non fare la pazzia di altre volte, di scompigliare l'ordinamento delle aziende e delle coltivazioni, per destinarle terreni che debbono esser conservati per le altre coltivazioni, onde evitare conseguenze economiche disastrose. Alla coltivazione del pioppo possiamo dedicare in Italia una infinità di terreni che non sono suscettibili di altre coltivazioni, o di coltivazioni più redditive: i terreni alluvionali dei fiumi (questi in Italia sono quasi 300), quelli soggetti alle inondazioni, i terreni che servono ad incanalare i fiumi, a far argine, le sponde interminabili dei canali, dei corsi d'acqua, grandi e piccoli, migliaia di stagni e paludi, terreni bassi ed acquitrinosi, strisce e porzioni di terreni lasciate incolte in ogni podere, i confini delle proprietà, ecc., ecc. tutti terreni che si possono coltivare a pioppo, che sono innumerevoli e sufficienti al bisogno: ciò non toglie però che, trovandone per qualche ragione la propria convenienza, vi si possa pure destinare il pieno campo. Si consideri inoltre che il pioppo viene bene tanto nelle zone temperate, quanto nelle zone fredde; in Savoia,

sul colle del piccolo Moncenisio, vi sono piantagioni di pioppi a 1600 metri di altitudine, che dànno risultati migliori delle piante resinose.

Varietà. — La scelta della varietà ha molta importanza. In Italia si coltivano comunemente queste varietà: *Pioppo nero* o *àlbaro* (Populus nigra), — *Pioppo bianco, gàttice àlbara* (Populus alba), — *Pioppo tremolo, alberella, alberotto* (Populus tremola) — *Pioppo nero, cipressino* (Populus piramidalis).

Per i diversi usi industriali in cui può essere adoprato il legname del pioppo le anzidette varietà servono benissimo. Ma per l'uso industriale della fabbricazione della carta, nella quale il legname del pioppo trova il primo e maggiore suo impiego, la varietà da coltivarsi è il *Pioppo canadese* o *del Canadà, angolato o angoloso* (Populus Angulata), da non confondersi, come spesso si fa, col pioppo della Carolina, che non si presta affatto per la fabbricazione della carta. Il pioppo del Canadà non è ancora molto diffuso in Italia. Si distingue dagli altri per la sua foglia ampia, coriacea, con picciolo lungo, per le ramificazioni erette quando la pianta è giovane, ed espanse quando è adulta, per il tronco diritto, integro, rigoglioso, per la rapidità della crescita, e per la produzione della massa legnosa superiore di circa una metà a quella di tutti gli altri pioppi.

Terreno. — Si può dire che tutti i terreni si prestano alla coltivazione del pioppo, eccetto quelli proprio ad acqua stagnante: però i terreni più indicati sono quelli freschi, leggeri, profondi, massime per il pioppo del Canadà. Parlando delle condizioni generali per questa coltivazione, ho già accennato quali sono i terreni che si possono destinare, e che in Italia abbiamo in quantità, senza bisogno di sottrarne alle altre coltivazioni nostre comuni.

Preparazione. — La preparazione del terreno è semplice: si aprono buche o fosse, larghe e profonde, affinchè le radici possano svilupparsi, spaziare e diffondersi bene, senza difficoltà, e così permettere alla pianta di prendere uno sviluppo sufficiente e rapido. È cattivo sistema quello di piantare in bucherelle piccole, aperte lì per lì al momento dell'impianto. Le buche è bene prepararle nell'autunno o almeno nell'inverno con 80 a 100 centim. di lato, profonde 80 centim., e lasciarle aperte sino al momento dell'impianto.

Concimazione. — Nei terreni soggetti alle inondazioni la concimazione non è agevole, ed è di problematica convenienza per i dilavamenti, le perdite di concimi a cui essi sono esposti: d'altra parte, i terreni alluvionali che non ricevono sabbia, ma limo, sono abbastanza ricchi per sè stessi di sostanze fertilizzanti per una conveniente produzione del pioppo, senz'altro.

A parte questo caso, una concimazione all'impianto è utile, e tanto più se il terreno è povero, onde assicurare non solo la riescita del piantamento, ma poter anche imprimervi subito nei primi anni un rapido copioso sviluppo: il risultato di ottenere alcuni anni prima la pianta pronta al taglio e con una quantità e qualità di legname che altrimenti non si avrebbe, compensa ad usura la concimazione. Il letame maturo è indicatissimo, circa 80 chil. per buca: molto efficace è una concimazione fatta con 40 a 50 chil. di letame e chil. 2 di scorie Thomas (o anche perfosfato minerale), e 100 a 150 grammi di solfato di potassa pure per buca. Non avendo letame, si può sostituire con buon terriccio, o anche con tutti concimi chimici, così: superfosfato minerale chil. 4 (o scorie Thomas 6), solfato di potassa grammi 200 a 250, solfato ammoniaco 100 sempre per buca, da interrarsi all'impianto. Questa concimazione si intende per piantamento fatto con piantine di vivaio.

Se invece si fa con talee o astoni, l'anzidetta concimazione si riduce alla metà circa, salvo a completarla poi nel 2° o 3° anno d'impianto.

Le distanze. — Hanno una grande importanza, e variano secondo la destinazione del pioppo. I metodi generalmente seguiti nella piantagione dei pioppi, quando le piante non hanno altra destinazione all'infuori di quella di farne legname da costruzione o legna da ardere, devono subire qualche variazione quando si vogliono adibire invece alla fabbricazione della carta. Le cartiere richiedono un legname tenero, floscio, bianco, omogeneo. Questi requisiti si ottengono più facilmente con piantamenti fitti che con piantamenti radi. Colle piante obbligate a vegetare vicine, essendo ostacolata la circolazione dell'aria e la penetrazione della luce, il tronco assume una marcata tendenza ad allungarsi: in basso si spoglia delle ramificazioni, mentre tutta la vegetazione tende a portarsi in alto. Ciò come è ben noto, avviene anche nei boschi di resinose dove i migliori pini, i migliori abeti sia per dimensioni, sia per uniformità di diametro e di costituzione, si ottengono là dove la foresta è più fitta. I pioppi, dunque, destinati alle cartiere andranno piantati più fitti del consueto.

Non bisogna però esagerare, e sopratutto tener presente la varietà che si vuol coltivare e la natura dei terreni. Quanto alle varietà, la meno esigente di spazio è la varietà *piramidale,* la quale però non è la più consigliabile per farne carta. Il *pioppo nero* e il *pioppo bianco* richiedono più spazio, ed uno spazio ancora maggiore è voluto dal *pioppo canadese,* essendo più grande lo sviluppo che esso assume. Date le condizioni non molto svariate dei terreni di golena della valle padana, certo la più indicata per

la coltivazione del pioppo da carta, si può ritenere che la distanza da adottarsi nella piantagione debba variare secondo la specie di pioppo che si intende coltivare, fra i m. 2,50 e i m. 3,50, al massimo 4 nei terreni meno sciolti.

Distanze inferiori o superiori a queste indicate come estremi non sono consigliabili, salvo condizioni speciali. Quando la coltivazione, anzichè a formare un bosco vero e proprio, si limita a filari delimitanti i campi o correnti lungo fossi, argini, allora la distanza minima può essere più ristretta, e portata anche a meno di m. 2,50 (Soresi).

Disposizione o orientamento. — Le piante si dispongono o a filari diritti come tanti viali, o meglio, in terzo o in quinconce. Se è possibile scegliere la direzione, quella migliore si ritiene sia quella di tramontana-mezzogiorno, perchè così i pioppi nelle ore migliori della giornata si ombreggiano poco, la loro ombra segnerà una linea lungo il filare nelle ore più calde e quindi utili per la vegetazione e godranno del massimo numero di ore di luce. (A. Oliva) La direzione dovrebbe anche essere tale che i venti non battano i filari di fianco.

Piantamento. — Si fa con talee o astoni, o con piantine allevate in vivaio. Il piantamento con piantine di vivaio costa di più; ma la maggiore spesa viene ben compensata dalla riuscita più sicura, dall'accrescimento più sollecito, più regolare, dalla robustezza della pianta, e dal vantaggio di averla pronta al taglio qualche anno prima.

Piantando talee, o rami, bisogna farne una buona scelta, siano ben conformate, ben occhiute, e sane; si scartino quelle in via di disseccare. Si tagliano qualche tempo prima del piantamento, quando gli occhi sono ancora ben fermi, chiusi, e si conservano stratificate nella sabbia leggermente inumidita (mai inzuppata) in locale fresco.

Il piantamento si fa in primavera quando siano passati i freddi, onde non pregiudicare le gemme; si fa nelle buche già preparate e contemporaneamente si dà il concime. Il piantamento deve essere fatto in modo regolare: specialmente gli astoni debbono essere collocati ben dritti e coprirsi perfettamente l'un l'altro, traguardando nella direzione del filare.

Gli astoni e le piantine non devono essere messi molto profondi regolandosi su ciò come si fa colle piante da frutta: il colletto si trovi poco sotto fior di terra. Per quanto riguarda il piantamento delle talee, o astoni, bisogna farlo un po' meglio di quando generalmente si usa. Non si deve mettere la talea semplicemente in un buco fatto col palo, e accomodata alla meglio; in tal modo tarda a rappigliare, vi si consolida male, e cresce irregolare per la difettosa stabilità alla base. Si deve invece fare una buca, piantarvi, assestarvi bene con un po' di concime la talea, e comprimere sufficentemente la terra intorno: così la talea è ben sostenuta, le radici trovano subito da far buona presa e da svilupparsi regolarmente, e la pianta pure si sviluppa molto più sollecitamente e meglio: il fatto dimostra che piantando in questo modo si guadagna un paio di anni sul sistema vecchio difettoso.

Utilizzazione dei terreni piantati a pioppo. — I terreni piantati a pioppo non si lasciano nudi per sempre: per alcuni anni, anche per 6 o 7, si possono utilizzare con qualche prodotto. Nei primi anni vi si possono coltivare i cereali, avendo però l'avvertenza di lasciare un vuoto di un metro di raggio attorno ad ogni pianta. Poi vi si possono coltivare foraggi, o trifogli, o erba medica, specialmente questa. Niente impedisce che si cominci subito nei primi anni con queste coltivazioni di foraggiere. Per ultimo i terreni si lasciano a pascolo.

La mancanza di raccolto di cereali e di foraggi negli ultimi anni viene largamente compensata dal maggiore sviluppo dei pioppi, e dalla qualità migliore del loro legname.

ABBONDANTE RACCOLTO COL SOLO USO DEL GESSO

Ha fatto il giro dei giornali un risultato meraviglioso ottenuto da un viticultore francese, Oberlin, coll'uso del gesso nei terreni a vite. Dopo alcune esperienze in piccolo, egli estese l'uso del gesso a vasti appezzamenti a vigneto; ecco un saggio dei risultati ottenuti, per ettare:

	Quint. di uva
I. senza gesso	45
con 20 quintali di gesso	92
con 40 quintali di gesso	166
II. senza gesso	150
con 20 quintali di gesso	212
con 40 quintali di gesso	256

Era gesso crudo finissimamente macinato, dato in inverno in fori profondi 20 centim., larghi 2, in numero di 5 o 6 per metro quadrato; in ciascun foro si versavano, gr. 150 a 200, o più di gesso; oppure vi si versava la metà del gesso ed il resto si spargeva alla superficie interrandolo coi lavori primaverili. L'Oberlin trovò poi più spiccio e più economico spargere tutta la quantità di gesso alla superficie e poi sotterrarla coi consueti lavori. L'essenziale è che egli col solo uso di 40 quintali di gesso, del costo di una cinquantina di lire, raccolse ben 121 quintali di uva in più per ettare! Una vera vigna del Signore, come si suol dire! Il problema della crisi enologica sarebbe bell'e risolto; con una produzione ottenuta con sì poco costo, vi sarà sempre un bel tornaconto, anche se il vino si venderà a prezzo vile.

In guardia però contro le delusioni! Un conto fatto così, sarebbe proprio uno di quelli fatti senza l'oste!

E coloro che già si cullano nella beata illusione di una viticoltura così semplice e così lucrosa, bisogna che rivedano bene i conti, e non soltanto coll'aiuto dell'abbaco.

Non è sicuramente una novità nuova di

zecca che il gesso, in quantità anche ben minori di quelle adoprate dall'Oberlin, possa dare dei brillanti risultati nei terreni a vigneto; ma in *determinate condizioni*, come a dire che non dappertutto, incondizionatamente, si può sperare di ottenere gli stessi magnifici risultati; qua possono essere *ottimi;* altrove *mediocri;* più in là *nulli*.

Lo stesso Oberlin i migliori risultati li ottenne specialmente nelle terre in precedenza abbondantemente letamate; in terre magre ebbe risultati nulli o quasi. In queste differenze di risultati troviamo la chiave del segreto.... di pulcinella!

Non è strano sia così. Il gesso, a vero dire, non è un concime nel senso che porti nel terreno una fertilità capace di determinare per se stesso un aumento notevole di produzione. Il gesso ha la virtù di far agire la fertilità che si trova inerte nel terreno; ma bisogna vi sia questa fertilità, e dove non c'è, il gesso non può nè portarvela, nè crearvela. In terreni ricchi naturalmente di materia organica e di potassa, o per abbondanti concimazioni organiche (con stallatico, per esempio), il gesso fa prodigi: in terreni stanchi, magri, leggeri, sabbiosi, poveramente concimati, da solo, fa poco o niente.

Il gesso è dunque uno di quei concimi cosiddetti liquidatori? Precisamente. Finchè trova della fertilità da mobilizzare, da rendere attiva, dà segni visibili della sua azione; ma man mano si sfrutta, si esaurisce la fertilità, va anche diminuendo l'azione del gesso, fino a diventare nulla. Quindi, adoperando sempre solo gesso nei terreni fertili, dopo un tempo più o meno lungo, si finisce per esaurirli, per ottenere poveri raccolti, se non vi si fanno altre concimazioni.

Ecco perchè bisogna accogliere con grandi riserve i su riferiti risultati del viticoltore francese Oberlin. E la deduzione pratica che si deve trarre da essi è che, in condizioni eguali alla sua, si può *per qualche* anno far uso con profitto di solo gesso; poi bisogna far uso anche degli altri *veri* concimi, se non ci si vuol trovare un brutto giorno con terreni così spossati da dovere, per riportarli alla pristina potenzialità produttiva, sopportare spese tali che si rimangino ad usura il benefizio della effimera azione trionfale del gesso.

LA CASSE DEL VINO: IMBRUNIMENTO ROTTURA DEL COLORE ALL'ARIA

È la malattia di moda: o poco o molto, l'abbiamo ormai tutti gli anni: ma quando capitano annate, come quella del 1907, allora prende delle proporzioni grandissime. Quando, come nel 1907, le uve maturarono anormalmente, rimangono ricche di certi germi (diastasie ossidanti) che passano nel vino con pericolo permanente di ammalarlo. Non è malattia grave, perchè non rovina il vino, bensì perchè facendolo cambiare di colore, può essere causa di facili questioni in commercio ed ostacolare la vendita. Se però non si interviene a tempo e si lascia progredire la malattia, allora nel vino avvengono delle vere alterazioni anche nella sua costituzione, simili a quelle causate dall'inacetimento o subbollimento; e allora il guaio è molto più serio, perchè il vino può andarsene in malora.

Come si riconosce. — È anche una malattia insidiosa: se il vino vi va soggetto, fino a quando sta chiuso, al riparo dal contatto dall'aria, non dà alcun segno di alterazione, si presenta bello, trasparente, limpido; ma esposto all'aria, poche ore dopo, lo vedete cambiare di colore. Perciò a molti, che credono di poter essere tranquilli sul conto del proprio vino, può toccare la facile sgradita sorpresa di vederselo ammalare di casse alla prima sua esposizione all'aria. È quindi consigliabile di provare se i vini vadano o no soggetti alle casse; e se sì, non si esiti a trattarli, essendo una cura facilissima. E consiglio di fare la prova prima di muovere, di esporre il vino all'aria, perchè può bastare questo semplice contatto per fare manifestare la casse: curandola subito, il vino non sarebbe perduto; si potrebbe curare e risanare bene, anche dopo manifestata la malattia, ma non collo stesso risultato del trattamento preventivo, col quale si pregiudica il vino in nulla.

La prova è semplicissima, si tiene il vino in un bicchiere in ambiente a temperatura comune, moderata; dopo una giornata si esamina. Se si è mantenuto bello, inalterabile, fermo, limpido, col preciso suo colore di quando fu preso dalla botte, non vi è nulla da fare: il vino non va soggetto alla casse, e non rimane che conservarlo al solito. Se invece ha cambiato, si è fatto scuro, bruno, come annerito, se è vino rosso, o è diventato giallo sporco, se è vino bianco, se alla superfice forma come una sottilissima pellicola metallica a riflessi iridescenti, forma anche del deposito color rosso bruno, e il sapore rimane inalterato, è segno certo che il vino va soggetto alla casse e bisogna trattarlo per prevenirla.

La cura. — Si può fare in due modi; o col riscaldamento a 65° 70° C. (pastorizzazione), in appositi enotermi, che quasi nessuno ha, e non tutti i vini vi si adattano: o col fumo di zolfo, e questo è il mezzo più alla mano di tutti. Coll'uno o coll'altro di questi mezzi si uccidono i germi anzidetti della malattia.

Il trattamento col fumo di zolfo si fa o col solfito di calcio o col bisolfito di potassa, o col metabisolfito. Se non si ha fretta, basta il solfito, 15 grammi per ettolitro; ci vorrà un mesetto perchè possa spiegare la sua azione. Se si ha fretta di mettere il vino al riparo da questa malattia, ed è miglior con-

siglio fare così, si adopra il bisolfito 12 a 15 grammi per ettolitro, o il metabisolfito 10 a 12 grammi: è preferibile il metasolfito, perchè di effetto più energico e più pronto, e fa sentire meno la sua azione sul colore del vino. Si polverizzano, si fanno sciogliere in qualche litro dello stesso vino, o anche di acqua (facendo più presto che si può), e si versano, agitando, nel vino da curare. In 5 o 6 giorni la cura è fatta. Poi si prova di nuovo il vino. come si è detto sopra; e se mai desse ancora segno di casse, si rifà lo stesso trattamento, ma con dosi minori di rimedio, circa la metà.

Per questa malattia ha molta importanza l'acidità (non l'acetosità o spunto), perchè essa rende il vino più resistente ad essa. Quindi se non ne ha abbastanza, se si sente scipito, fiacco, vuoto in bocca, è utile aggiungervi acido citrico, 40 a 100 grammi per ettolitro: si prova prima in piccolo per determinare coll'assaggio la quantità più conveniente. Non si oltrepassino i 100 grammi per ettolitro, perchè la legge non acconsente l'uso di una quantità maggiore. Se non bastasse, si può adoprare un supplemento di acido tartarico, il quale si può adoprare in qualunque quantità. Tale aggiunta si fa prima di quella dei solfiti anzidetti.

Si badi poi ad adoprare queste sostanze pure, preparate per uso enologico, prima di tutto per assicurarsi l'esito della cura, e poi per non portare nel vino sostanze estranee. Fatta la cura, non occorre travasare subito.

IL METEORISMO DEI BOVINI

Il pericolo del *meteorismo* (*panson, timpanite*) è più facile sopratutto in primavera alla ripresa dell'alimentazione verde; ma è più facile ogni qualvolta si dà l'erba bagnata da rugiada, o coperta di brina, oppure se ne dà in abbondanza, senza la precauzione di far precedere all'alimento verde, un pasto di alimento secco, sia pur leggiero.

Quando capita il meteorismo, si deve esser solleciti a somministrare all'animale colpito ammoniaca (grammi 25 a 30 in 500 di acqua in due volte ad intervallo di pochi minuti) o calce caustica (grammi 35 in 1000 di acqua); si deve ricorrere ai bagni freddi, bagnandone il fianco sinistro con sacchi immersi nell'acqua; si raccomandano pure le fregagioni con sostanze leggermente eccitanti (alcool canforato, trementina, ecc.). Ma se tutto questo non giovasse per salvare l'animale, occorre forarlo subito, prima che cada a terra, altrimenti morrebbe per soffocazione.

Si adopera uno strumento speciale detto il trequarti (fig. 1); questo è fatto piatto,

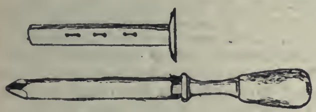


Fig. 1. — Cannula e Trequarti.

perchè la ferita più facilmente è cicatrizzabile, porta una *cannella* di metallo bianco, con 5 fori laterali.

Lo si pianta nel centro del fianco dell'animale (fig. 2), si ritira lo stilo, e si lascia dentro la cannula, che, con nastro preventivamente applicato ad uno dei fori del padiglione di essa e poscia girato attorno alla bestia fino a raggiungere l'altro foro, si tiene fissata nella cavità addominale.

Con lo stesso stilo, si può, con altre canne, forare altri animali che fossero ugualmente colpiti. Però, ogni volta sarà bene lavar lo stilo con alcool assoluto, o qualche soluzione disinfettante. Ogni cannella, dopo usata, la si faccia bollire un venti minuti in acqua con aggiunta un po' di soda, allo scopo di



Fig. 2.
Come si deve eseguire l'operazione.

sterilizzarla, se l'animale avesse avuto qualche malattia.

Importa precisare bene il punto in cui si deve infiggere il *trequarti* anzidetto ed eccolo indicato nella unita figura 3 la quale indica il punto preciso (o) del fianco sinistro

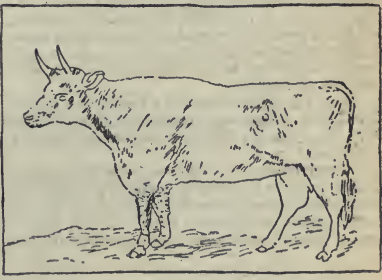


Fig. 3. — Bovino con indicazione del punto in cui infiggere il trequarti.

(nella cosiddetta *fossa della fame*) ove va praticata la puntura nel rumine; la figura 2 mostra come si deve situare e in qual modo deve agire chi eseguisce la puntura.

DISINFEZIONE DELLE BIGATTIERE

Un buon seme è il primo fondamento per un buon allevamento: la disinfezione preventiva dei locali e degli attrezzi è il migliore risultato dell'allevamento.

Se l'allevamento dell'anno scorso è andato proprio bene, senza alcun cenno di malattia, basta lavorare di scopa ed acqua per levare le ragnatele, la polvere, per fare una pulizia diligente rigorosa ovunque, soffitto, pareti, pavimento. Ottima operazione è darvi anche una mano di latte di calce o meglio una soluzione di cloruro di calce (10 chili ogni 100 litri di acqua). Gli attrezzi si portano nel cortile, si lavano e poi si lasciano al sole vivo per parecchie ore.

Ma se vi fu qualche caso di malattia e sopratutto di *calcino* (*gess*, bachi *gessati*, ecc.) ciò non basta; e siano pur stati pochi i casi, bisogna fare una disinfezione assai più efficace, per distruggere i germi del flagello, i quali hanno la maledetta virtù di mantenersi vivi da un anno all'altro; ed è certo che per poco trovino le condizioni favorevoli, possono dare luogo ad uno sviluppo del malanno, ma centuplicato! Prima del nuovo allevamento non si esiti, dunque, di fare una disinfezione preventiva in regola, capace di distruggere i germi, se vogliamo salvaguardare l'allevamento da un nuovo e più forte attacco del malanno.

Di tutti i diversi mezzi usati, mi limito a consigliare uno di questi tre, avendoli sempre trovati efficaci, se ben applicati.

Fumo di zolfo. — Qualcuno consiglia ancora di bruciare un chilo di zolfo ogni 100 metri cubi di ambiente: è *assolutamente inefficace*, perchè in tale quantità non può distruggere i germi del calcino in tutto il locale. Per ogni 100 metri cubi di ambiente, per essere sicuri dell'effetto, bisogna abbruciare non meno di 12 chili di zolfo misti a 3 chili di salnitro: si suddividono in parecchi recipienti di terra disposti in diversi punti del locale, e vi si dà fuoco. Per aiutare l'azione, con una pompa od un pennello si bagna tutto bene, massime nelle fessure, negli angoli, nelle sinuosità, e poi subito si accende lo zolfo e si chiude.

Per l'azione completa è necessario che il locale sia e stia ermeticamente chiuso per 48 ore, non meno: poi si spalancano porte e finestre.

Formaldeide. — Si fa evaporare in apposito fornelletto, in ragione di grammi 400 ogni 100 mc., disposto nel centro del locale, o in diversi punti se questo è molto ampio. Anche qui il locale deve stare ermeticamente chiuso per 48 ore. La formaldeide si può adoprare anche in soluzione, e questo è il sistema più comodo e più efficace. Si adopra in ragione di chilog. uno e mezzo ogni 100 litri d'acqua. Con questa soluzione si bagna accuratamente tutto, massime nelle fessure, negli angoli, ecc.: si può dare con una delle comuni pompette per la peronospora. Per 100 mc. di locale bastano circa 40 litri dell'anzidetta soluzione.

Se nell'anno scorso l'infezione è stata forte, è consigliabile di ripetere, dopo circa una settimana, la disinfezione colla formaldeide o col fumo di zolfo.

Sublimato corrosivo. — È particolarmente indicato per i locali che non si possono tenere chiusi, e pei quali quindi non possiamo servirci dei disinfettanti precedenti, ma badiamo subito bene ad una cosa importantissima: il sublimato corrosivo è un veleno potente, quindi si faccia ben attenzione ad adoperarlo con ogni riguardo, con tutte le cautele, ad evitare disgrazie. Si fa una soluzione con grammi 300 di sublimato corrosivo e chilog. 1 ½ di acido cloridrico commerciale in 100 litri di acqua, e con essa con un pennello si lava tutto il locale accuratamente.

Si badi a lavare bene tutto ovunque, poichè ogni spazio minimo lasciato da lavare, se vi sono germi di calcino, rende nulla l'operazione, poichè essi infetteranno di nuovo il locale. E ciò va detto tanto per l'uso del sublimato quanto per l'uso della formaldeide.

Ultimamente fu consigliato anche il lysoform per disinfettare le bigattiere: se la pratica ne confermerà l'efficacia, sarebbe questo un sistema assai comodo, perchè basta lavare tutto un paio di volte con una soluzione di lysoform al 5 per cento.

Gli attrezzi pure vanno diligentemente disinfettati: si lavano, si ripuliscono prima bene, e poi si chiudono nel locale per disinfettarli assieme, se si adopera il fumo di zolfo: oppure si lavano all'aperto colla soluzione di formaldeide o di sublimato corrosivo o di lysoform; poi si lasciano al sole vivo per alcune ore. Tutto quanto ha servito all'allevamento precedente e servirà ancora per quello prossimo, deve essere disinfettato. E trattandosi di arnesi piccoli e della inramatura, meglio è rinnovarli se l'allevamento precedente fu colpito da gravi malanni.

Per ultimo, fatta la disinfezione, è utile imbiancare il locale con latte di calce ed un po' di cloruro di calce 5 %. In tal modo si è ben sicuri di aver provvisto a liberare il locale e gli attrezzi da ogni germe malefico.

LA RUSPA

È un arnese ancora assai poco diffuso, ed a torto, poichè è utilissimo per i trasporti di terra, per spianamenti, sistemazioni, ec. L'ha ideato un americano, ed è semplicissimo, come potete rilevarlo in queste figure 4 e 5. La ruspa può essere tirata da cavalli, da buoi, da vacche.



Fig. 4. — Ruspa senza ruota, vista di dietro all'atto dello svuotamento.

Per farla funzionare, si fa strisciare sul terreno, si solleva un po' il manico, di dietro, e la terra da trasportare entra da sè nella ruspa: quando è riempita, si abbassa il manico, la ruspa seguita a strisciare sul terreno, giunta a destinazione si alza il manico verticalmente in modo da vuotare la ruspa. Nè per il caricamento nè per lo scaricamento non occorrono dunque nè pale nè badili nè operai: quello stesso che conduce l'animale, basta da solo a tutto.

Questa è la ruspa semplice ordinaria. Ve ne sono anche di montate su ruote e automatiche, le quali, mediante un semplice scatto, si vuotano con tutta facilità girando su se stesse. Pel caricamento non occorre sollevamento di terra, quindi nè pale, nè badili: la macchina si riempie da sè, e nei tipi moderni, a scatto automatico, la *ruspa* si capovolge scaricandosi automaticamente, e automaticamente si rimette in posizione di lavoro, mentre gli animali continuano a camminare. Si ha così un lavoro continuativo, e all'operaio non spetta più sollevare la cassa e di sopportare quindi tutto il peso della terra che trasporta. Per la genialità della sua costruzione la *ruspa automatica* lavora tanto in piano, quanto in salita o discesa.

In media, un operaio, quello stesso che guida l'animale, può da solo eseguire il lavoro che possono fare 6 o 7 operai con pale, carriole o barelle. Nel recente concorso internazionale di S. Vito in Tagliamento la ruspa, a parità di tempo, con due soli operai smosse e trasportò oltre 21 metri cubi di terra, mentre con una barella e 4 operai non si raggiunsero gli 11 metri cubi. A voi apprezzare i preziosi servigi che può rendervi questo modesto arnese.



Fig. 5. — Ruspa a ruote con timone e bilanciere.

I MELI REFRATTARI A DARE FRUTTO

Si dànno meli di molta vigoria i quali emettono una grande quantità di fiori e lasciano così sperare in un abbondante raccolto: ma poi i fiori cadono, senza potérne dare una plausibile ragione e il raccolto si riduce a poco o nulla. Un bravo agricoltore polesano, il signor Ambrogio Beltrame, partendo dal punto che la ragione per cui il melo troppo vigoroso non feconda le gemme, debbasi ricercare nel *sistema di circolazione della linfa,* la quale parte dalle radici, sale nei rami, circola nelle arterie della pianta e ritorna ancora nelle radici, pensò che per ottenere frutti dalle piante vigorose, è necessario ammansare la loro vigoria, ostacolando la circolazione della linfa stessa. Per domare tale *superbia vegetativa* non si servì dei sistemi barbari comunemente consigliati, cioè bastonare le piante, torcere i rami, martellare e perforare i fusti, tagliare le radici ec. ec.; praticò invece un sistema suo particolare, che, dopo alcuni anni di applicazione e di esperienze, gli diede eccellenti risultati. Si tratta di una fasciatura che si pratica così: si prende un pezzo di lamiera sottile di ferro alta 30 centimetri circa e della circonferenza

della pianta che si vuol fasciare: si applica al fusto in tutto il suo spessore, poco al disotto della triforcazione delle branche, e per tenerla bene aderente al legno si stringe con tre legacci di filo di ferro (vedi fig. 6); si riesce a costituire un anello, in corrispondenza al quale, nel successivo accrescimento in diametro, va a formarsi una strozzatura, che la cicatrizzazione delle ferite, non solo, ma si deformano le piante, mentre con la fasciatura non si altera affatto la loro forma estetica.

Il sig. Beltrame afferma che questo sistema non nuoce alla pianta, nè intralcia l'azione vegetativa di essa. La fascia si toglie al terzo anno, rimettendola, se occorre, una seconda

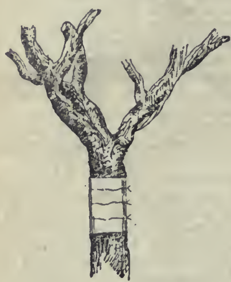


Fig. 6. — Melo appena fasciato.

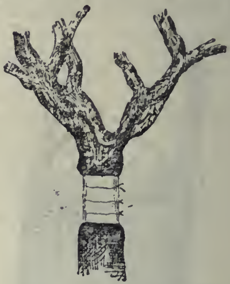


Fig. 7. — Lo stesso melo tre anni dopo.

chiaramente appare nella pianta al terzo anno (ved. fig. 7). L'effetto della fasciatura il sig. Beltrame lo spiega pensando, ed a ragione, che essa corrisponda nè più nè meno negli effetti alla incisione anulare, che si pratica nelle viti e nelle piante fruttifere; colla differenza che quando le piante sono di grande rigogliosità, l'incisione fallisce essendo rapida volta, dopo lasciata libera la pianta per qualche tempo.

L'operazione si fa sempre in autunno, non appena le piante si sono spogliate dalle foglie; ma il Beltrame ritiene si possa fare anche durante il periodo di riposo delle piante, in inverno, od anche magari in primavera.

LA TRAPPOLA PER LA "GRILLOTALPA,,

La grillotalpa è uno degli insetti tra i più difficili da combattere. I materiali comunemente adoperati, panello di ricino, perfosfato petroliato ecc. hanno qualche effetto per allontanarla dai terreni invasi: per ucciderla serve il solfuro di carbonio, ma questo non si può adoperare nel terreno che porta piante coltivate. Per limitate superfici, nell'orto o nel giardino, servono con sodisfacente risultato le così dette trappole. La fig. 8 ne dà una idea, si interrano nei solchi fino all'orlo inferiore dei fori: le grillotalpe nelle loro escursioni notturne vi entrano e non ne escono più: e così si distruggono. Queste trappole hanno il vantaggio che rendono possibile la distruzione dell'insetto senza disturbare le coltivazioni, poichè si possono mettere in opera durante le stesse, e precisamente quando le grillotalpe lavorano.



Fig. 8. — Trappola per grillo-talpe.

LE GALLINE CHE MANGIANO LE UOVA

Lo fanno per istinto o perchè ne hanno presa l'abitudine dopo avere assaggiato qualche uovo rottosi accidentalmente; lo trovano di loro gusto, ed allora se non ne trovano di rotte, le rompono a bella posta. Le galline prendono anche facilmente la cattiva abitudine di mangiare le uova, se si dà loro per qualche giorno dei gusci d'uova freschi: bisogna darli loro secchi e ben frantumati. Per far perdere la brutta abitudine in parola, se si tratta soltanto di qualche gallina, pare giovi il sistema di metterla isolata in una stia col piano formato da striscie di legno distanti abbastanza da lasciare passare l'uovo: naturalmente, sotto deve esservi uno strato di paglia, o loppa, ecc., per ricever l'uovo, ed impedire che si rompa. Ma se in un allevamento sono molte le galline che hanno questo brutto vizio, non è così facilmente rimediarvi. Ad ogni modo, oltre all'espediente anzidetto, vi sono questi altri due da tentare: al nido dove le galline sogliono andare

a deporre l'uovo, si fa un fondo mobile inclinato (A fig. 9) in modo che l'uovo, appena deposto, scivoli sotto il fondo stesso (B fig. 9) e cada su uno strato di paglia, ec.: oppure si vuota un uovo, si riempie con segatura di legno, mostarda ed aloe, le galline lo mangiano, ma, per il cattivo sapore trovato, dopo un paio di volte, generalmente, smettono la cattiva abitudine.

Qualcuno suggerisce di mettere nel nido delle uova semplicemente guaste, ma la gallina vi si adatta, le mangia e non perde il vizio.



Fig. 9. — Nido per le galline che mangiano le uova.

CONSERVAZIONE DELL'UVA

Con acqua e carbone. — Si riempiono d'acqua bottiglie usuali da vino, mettendovi una cucchiaiata di polvere di carbone affinchè l'acqua non si imputridisca. Si raccolgono i grappoli lasciandovi attaccato un pezzo di tralcio sopra e sotto: una estremità si immette nel collo della bottiglia, sino a pescare nell'acqua, chiudendola con tappo, mentre l'altra si ostruisce con catrame e con cera.

Le bottiglie così preparate si ripongono nel fruttaio, allineate su scansie, e i grappoli si conservano a questo modo freschi sino alla primavera successiva.

Colla sospensione. — Si raccoglie l'uva a buccia d'oro e polpa carnosa, al giusto punto di maturanza, nettandola di tutti gli acini guasti. La raccolta bisogna farla delicatamente in modo da non sciupare gli acini e lasciando attaccato ai grappoli un pezzo di tralcio. I grappoli si legano e si appendono colla punta all'insù. Bisogna che il locale sia freddo (a 5° o 6° C.) con poca aria e poca luce.

Colla polvere di gesso. — Entro cassette di legno si stratifica l'uva ben ripulita dagli acini guasti con polvere fina di gesso. Sopra ciascuno strato d'uva *ripulita* si mettono due dita di gesso. Le casse si chiudono e si tengono in ambiente freddo (da 6 a 8 gradi). Sarà bene rivestire le cassette con carta asciugante.

Colla polvere di torba. — Entro piccole cassette di legno si stratifica l'uva con torba in polvere; si chiude la cassetta e si lascia in luogo fresco ed asciutto. Si può anche stratificare i grappoli sopra un fondo di torba di 5 centimetri, e così alternativamente per 5 o 6 strati di grappoli e di torba comune, ben asciutta, fatta macinare o stacciare finamente. Nel locale di conservazione vi sia una temperatura media di 8 gradi (da 6 a 10 al più), sia ben netto, asciutto, e l'igrometro stia fra i 65 e i 70 gradi; le finestre si muniscono di sottile rete metallica, per impedire l'accesso agli insetti; sempre luce fioca, quasi all'oscuro.

Colla formalina. — Si pensò di associare al sistema di conservazione colla formalina quello francese Thomery. Si racchiudono i grappoli in una cassa di legno e il tralcio, fatto passare per un foro, pesca nel recipiente coll'acqua e carbone.

Questa cassa può contenere un numero di grappoli a volontà: deve però potersi chiudere ermeticamente. Disposto il tutto prima di mettervi il coperchio si colloca nel centro della cassa un vasetto contenente pochi centimetri cubi di formalina (circa 1 grammo ogni metro cubo d'ambiente), che si rinnova quando è tutta svaporata: e per poterlo riconoscere, s'inquadri nel coperchio una finestrella di vetro. Si afferma che con siffatto sistema si conserva l'uva sana e fresca per tutto l'inverno come se la si distaccasse dalla pianta al momento.

MALATTIE ED INSETTI DELLE PIANTE

Cereali. *Insetti nei seminati.* — Contro molti di essi giova:

il panello di ricino (6 quintali per ettare);

il fosfato o il gesso petroliato (si prepara aggiungendo ad ogni quintale, ed immedesimandovelo bene, 5 o 6 litri di petrolio greggio) in ragione di 4 a 6 quintali per ettare;

sotterrati con l'ultimo lavoro che precede la semina o in copertura (a pianticelle nate), erpicando.

Cecidomia del frumento (pidocchio). — Abbruciare le stoppie: non ristoppiare.

Carie o golpe (Tilletia caries). — Trattamento preventivo, immergendo il seme per pochi minuti in una soluzione di solfato di rame all' 1 $^1/_2$ per cento, e subito dopo spolverare le granelle con calce sfiorita.

Malattia del piede. — Coltivare il frumento razionalmente e su terreno che scoli bene: concimare bene, e specialmente con concimi fosfatici, evitare il ristoppio; abbruciare le

stoppie nei campi infetti, appena mietuto il grano; spargere 10 a 12 quintali di calce viva per ettare e poi arare superficialmente.

Olive. *Mosca olearia.* — Sollecitare la raccolta delle olive e frangerle subito onde uccidere l'insetto (larva, crisalide) e impedirne così la propagazione: raccogliere accuratamente tutte le olive cadute per terra: lavorare il terreno in inverno per sotterrare ed uccidere uova ed insetti; pulire il pedale delle piante e spargervi calce viva per uccidere le larve; spruzzare sulle piante da giugno in poi miscele zuccherate contenenti una sostanza velenosa, arsenito di potassa o di sodio.

Rogna. — Asportare i tumori, sui tagli spennellare una soluzione di solfato di ferro al 50 %, e ricoprire con mastice qualunque. Potare moderatamente. Impedire di battere le piante colle pertiche per la raccolta delle olive.

Boraggina, licheni, muschi. — Ripulire le piante con ferro poco tagliente, e poi bagnare colla poltiglia bordolese usata per la peronospora.

Tignola. — Raccogliere e distruggere le fronde in febbraio o marzo, raccogliere e frangere subito le olive in agosto e settembre.

Caduta delle foglie (Cycloconium oleaginum). — Spruzzare sulle foglie la nota poltiglia bordolese, due volte: una in primavera, presto, aprile-maggio, prima dell'ingrossarsi del frutto, ed una seconda tra la fine dell'estate ed il principio dell'autunno.

Cocciniglie. — Tagliare i rami attaccati, bruciarli; il resto della pianta pennellare o spruzzare coll'emulsione fatta di sapone tenero potassico chilog. 1, petrolio greggio 1, acqua 100.

Carie o lupa. — Asportare la parte guasta fino a toccare la parte sana: quindi bagnare con soluzione di solfato di ferro al 4 %, e coprire con catrame.

Fumaggine. — Strofinare le parti invase, dei tronchi e dei rami, con soluzione di sapone molle al 3 % e petrolio all'1 ½ o 2 %, oppure colla poltiglia bordolese al 2 % di solfato di rame e calce: combattere le cocciniglie, avendo esse relazione collo sviluppo della fumaggine. Sfollare la chioma onde arieggiarla, e permettere alla luce di penetrarvi bene.

DISTANZE TRA GLI APIARII E LA LORO UBICAZIONE

Fra gli apicoltori è sorta una discussione interessante sulla distanza da darsi agli apiarii onde ovviare a temute conseguenze che potrebbe avere la troppa loro vicinanza. Vennero interpellati molti apicoltori intorno gli effetti pratici che avessero potuto constatare in proposito. Fra le risposte avute mi pare utile riferire questa del De Rauschenfels che è ritenuto meritamente una competenza superiore in materia. Ecco quanto dice: " In quanto agli effetti che possa produrre la promiscuità delle api di diversi apiari sui luoghi del pascolo, so questo soltanto, che a Campirolo esisteva alla distanza di circa un chilometro una posta d'api di 40 a 45 alveari oltre i pochi dei contadini intorno a me, in tutto 60 a 70 ad un di presso. Ebbene, quando erano grassi quelli dei miei vicini, lo erano anche i miei 150 e viceversa. All'inizio della mia coltivazione a Collecchio un così detto apicoltore razionale aveva un apiario di 12 a 14 famiglie, diviso dal mio soltanto da un ondulazione del terreno piuttostochè da una collinetta. Queste famiglie un anno erano tutte appestate, vivevano fin che potevano, poi morivano ed imputridivano rimanendo sempre sul luogo fino all'autunno e le arnie contaminate sul palchetto fino alla primavera successiva, senza che le mie api avessero risentito il minimo danno. „

Quanto alla ubicazione delle arnie molti apicoltori usano tenerle rivolte verso mezzodì. Si ritiene che questa esposizione porta con sè grandi inconvenienti. Invero durante i forti calori estivi tale esposizione invita le api a far come si dice la barba, cioè ad aggiomerarsi fuori dell'arnia attorno alla porta d'entrata, perdendo così tempo prezioso per la raccolta del miele. Si ha pure il danno che il loro dolce prodotto cola dalle fessure restando invitate le altre api a saccheggiarlo. Ma inconvenienti ancor maggiori tale esposizione reca durante l'inverno. Le api nelle ore calde si ridestano dal loro torpore, si agitano e qualcuna si arrischia anche ad uscire all'aperto, morendo poi intirizzita. Tale risveglio porta con sè un notevole aumento di consumo di miele e spesso succede che la provvista non sia sufficiente sino al tempo della nuova raccolta, nel qual caso le api sono destinate a soccombere se non aiutate dall'apicoltore previdente, con favi ripieni di miele, ch'egli avrà posto in serbo. Così nella primavera esse si ridestano troppo presto e cominciano ad uscire dall'arnia quando la vegetazione non è iniziata; ciò può egualmente far rimanere le api senza miele e quindi esser causa della loro morte.

L'esposizione migliore per un apiario è ritenuta quella a levante, purchè ben difesa dai venti. Durante l'inverno si cercherà di difendere le arnie dai forti freddi, ma così pure dai raggi troppo caldi per le ragioni sopra dette.

Prof. Giovanni Marchese.



(1907-1908)

I. — Fisica e Chimica.

La radioattività e la costituzione della materia. — Nel campo della chimica si vanno compiendo studî di capitale importanza. Era noto che il radio si decomponeva dando luogo ad una sostanza gassosa detta *emanazione* e che quest'emanazione decomponendosi a sua volta dava luogo all'*elio*. Gli studî successivi hanno mostrato che l'enorme quantità di energia sviluppata dall'emanazione ha un'azione straordinaria sulle sostanze vicine: se infatti quest'emanazione vien messa in contatto dell'acqua, non si trasforma più in elio, ma in un altro gas detto *neon* elemento semplice anch'esso: se infine si mette a contatto coll'acqua in cui sono sciolti dei sali metallici (gli studî furono fatti specialmente col solfato ed il nitrato di rame) si ottiene un altro gas elementare *argon*. Questi gas sono assai rari e non se ne trovano che tracce nell'atmosfera. A Leida recentemente il chimico Kamerlingh è riuscito a solidificare l'*elio* che finora era conosciuto soltanto nella sua forma gassosa. Il professore Thorpe ha presentato quasi contemporaneamente alla *R. Society* di Londra, una relazione sugli studî eseguiti per incarico della Società stessa sopra una gran quantità di residui di *uranio* delle miniere di Joachim-Stahl in Boemia da cui ha estratto il *radio*. Egli ha potuto determinare con precisione il peso atomico di questo corpo così raro nel numero 277, che corrisponde quasi esattamente a quello trovato dalla signora Curie. Questo valore ha uno speciale interesse per la classificazione del *radio* nel sistema degli elementi chimici e per le indagini sull'origine di esso.

Devo qui ricordare come il noto fisico inglese Sir W. Ramsay in una recente comunicazione dei suoi studi sulla radioattività fatta a Leicester all'*Associazione britannica per l'avanzamento delle scienze* annunziava la trasformazione del rame in litio. Infatti trattando la soluzione di solfato di rame con la *emanazione* del radio, eliminando poi il rame dalla soluzione ed esaminando allo spettroscopio, egli aveva potuto constatare gli spettri del calcio, del sodio e la riga rossa del litio: donde provenivano queste sostanze? Il Ramsay pur ammettendo che il calcio ed il sodio avessero potuto provenire dai recipienti usati nelle esperienze, escludeva ogni dubbio pel litio, avendo usato vasi di silice fusa e di platino dove questo elemento non poteva assolutamente trovarsi, e spiegava il fenomeno come una trasformazione dovuta all'energia dell'*emanazione:* per quest'energia il rame si sarebbe trasformato, o meglio degradato (*degraded*) al primo elemento del gruppo cui esso appartiene e che è appunto il litio, metallo alcalino bianco e leggiero dallo splendore argenteo; gli atomi del rame, dissociati per opera dell'*emanazione*, si sarebbero divisi negli atomi più piccoli del litio, che ha un peso atomico nove volte inferiore a quello del rame.

Ora dopo pochi mesi, la signora Curie, la scopritrice del radio, ha infirmato questa scoperta del Ramsay, ed in una comunicazione all'*Accademia delle scienze* di Parigi, ha sostenuto che negli esperimenti ci dovevano essere degli errori, perchè ripetendo più volte gli esperimenti con vasi di platino a lei non era mai riuscito di constatare alcuna traccia di litio.

La scienza moderna dirà l'ultima parola su questo caso particolare; essa ha intanto da un pezzo richiamata in onore l'antica teoria che i corpi elementari non si differenziano fra loro per alcun principio fondamentale, ma pel numero di particelle di cui son formati i diversi loro atomi, ed ha stabilita l'identità della materia di cui tutti gli elementi sono formati. In una delle scorse riviste detti notizia di questa teoria con qualche cenno di spiegazione: ora aggiungo che secondo il defunto prof. Curie, anche gli elementi chimici hanno una durata di vita limitata come gli esseri organizzati, per cui con immensa lentezza un elemento può arrivare a tramutarsi in un altro: pel radio, la cui trasformazione è tangibile, il ciclo vitale è relativamente breve, essendo stato valutato in 1000 anni; per gli altri elementi sarebbe di milioni.

Anche le radiazioni emesse dalle sostanze

radioattive, che sono una prova e forse un effetto del loro dissolvimento, presentano alcune proprietà curiosissime. Quelle infatti conosciute col nome di *raggi* α sono costituite di particelle di dimensioni atomiche elettrizzate positivamente, emesse di continuo con una velocità di 16,000 ÷ 32,000 km. per m. s. da quasi tutte le sostanze radioattive e sono perfettamente identiche fra loro qualunque sia la sostanza da cui provengono, non differenziandosi che per la velocità. Questo già proverebbe che vi è una sostanza comune a tutti i corpi radioattivi, ma vi ha di più. Le interessanti e recentissime ricerche di J. J. Thompson hanno provato che sostanze comuni sotto particolari condizioni elettriche possono emettere le stesse *radiazioni* α; da ciò si può trarre la conclusione generale che le *particelle* α sono contenute in tutte le sostanze: resta a stabilire se queste radiazioni sono emesse oltrechè dai corpi radioattivi, anche dagli altri corpi dei quali entrano a far parte le *particelle* α e se è la sola imperfezione dei nostri mezzi di osservazione che ci toglie la possibilità di constatare l'emissione di questi raggi e quindi il dissolvimento di tutti i corpi.

Certo è che gli studi sul radio e sulla radioattività sono stati la causa di un progresso generale in tutto il campo della chimica e della fisica moderna: con le nuove scoperte della chimica e con le nuove teorie sulla costituzione della materia che abbandonano le antiche idee sull'indivisibilità degli atomi, e riducono tutto a manifestazioni di energia elettrica, la scienza si trova dinanzi ad una serie di fatti, di problemi e di ipotesi che segnano una nuova fase nel suo progresso. (1)

Telegrafia e telefonia senza fili. — Il Marconi annunzia di aver trovato modo di far trasmettere e ricevere simultaneamente i messaggi ad una stazione. Questo perfezionamento del sistema, oltre che raddoppiare la potenzialità delle stazioni, risolve il problema di rendere la corrispondenza quasi completamente segreta, perchè quando due stazioni comunicano fra loro, inviandosi simultaneamente dei dispacci, una terza stazione non può ricevere che diversi messaggi sovrapposti fra loro e quindi indecifrabili. L'inventore ha sperimentato il sistema con perfetto successo sopra un percorso di 7 km., ma per ora mantiene il più assoluto segreto sui suoi particolari.

Intanto due ingegneri italiani, Tosi e Bellini, che hanno stabiliti tre posti di studio e di osservazione sulle coste della Normandia, hanno risoluto il problema dell'orientamento delle onde hertziane con l'impiego di speciali apparecchi rotativi e di circuiti oscillanti chiusi perpendicolari fra loro, i quali permettono di ricevere e trasmettere secondo una direzione determinata senza imbarazzare altre stazioni di telegrafia senza fili e senza esserne imbarazzati. Gli apparecchi ed il principio su cui essi si fondano sono stati già oggetto di una comunicazione all'*Accademia delle scienze* e di una conferenza alla *Società fisica* di Londra: al nuovo apparecchio di orientazione è stato dato il nome di *radiogoniometro*.

Da quando la telegrafia senza fili è divenuta un mezzo pratico di comunicazione, molti istituti meteorologici ne hanno approfittato per lo scambio di informazioni utilissime sulle condizioni atmosferiche dell'Atlantico: specialmente il *Weather Bureau* di Washington ha sviluppato considerevolmente il servizio di informazioni meteorologiche al riguardo. Secondo un recente rapporto, riportato dalla *Revue Scientifique* dall'aprile, si rileva che alla fine dell'esercizio 1905-06 erano già 36 i piroscafi appartenenti a diverse compagnie, autorizzati a trasmettere al *W. Bureau* le osservazioni fatte in mare, e mentre i radiotelegrammi sono in generale soggetti ad una tassa in favore delle compagnie Marconi e De Forest, quelli del *W. Bureau* annunzianti il cattivo tempo sono comunicati gratuitamente alle navi in viaggio. Oltre alle informazioni meteorologiche i piroscafi segnalano poi anche alle diverse stazioni la presenza di ostacoli che possono riuscire pericolosi alla navigazione, e tre volte al giorno le stazioni lanciano a loro volta dei radiotelegrammi che riassumono i rapporti ricevuti.

In questo mese di agosto intanto sono stati eseguiti in Italia importanti esperimenti di telefonia senza fili col sistema *Maiorana* tra la stazione radiotelegrafica di Monte Mario ed il semaforo di Anzio. Il sistema del prof. *Maiorana* è basato, come già accennai altra volta, sull'uso di un microfono ad acqua che agisce su una sorgente di onde elettriche persistenti: gli esperimenti sono riusciti splendidamente, poichè la voce partente da Monte Mario, propagandosi nello spazio con l'intermediario delle onde elettriche attraverso uno spazio di circa 60 km., giungeva così netta a Porto d'Anzio da far riconoscere la voce di chi parlava.

Ricordo che in America il ministero della marina ha già adottato il telefono senza fili sistema *Lee-De Forest* perchè le navi da guerra possano comunicare fra loro.

La trasmissione radiotelegrafica delle immagini. — Nella rivista del 1907 parlai della trasmissione telegrafica della fotografia con diversi sistemi e specialmente col sistema

(1) Vedi in proposito il bel libro del professore Nasini - *La chimica fisica, il suo passato, quello che è e quello che si propone.* - Padova, 1907, e quello di R. G. d'Aragona. *Tutto è energia* (*Moderna teoria degli Elettroni*). - Piacenza, Soc. ed. Pontremolese, 1908.

Korn; ora è stato sperimentato da poco a Parigi un nuovo sistema dovuto al *Berjounau* che si presta benissimo alla trasmissione mediante le onde hertziane. Eccone sommariamente il principio fondamentale. L'immagine originale è una zincografia che può ricavarsi da qualunque negativa fotografica mediante un processo assai noto nelle arti grafiche; tutti i punti o granuli più o meno vicini di questa zincografia, corrispondenti quindi agli oscuri ed ai chiari della fotografia, vengono a contatto, sopra uno dei soliti cilindri girevoli, con una punta trasmettente. Alla stazione di arrivo un dardo luminoso fisso *brucia* la carta sensibile avvolta sopra un cilindro analogo corrispondente ad ogni punto del zinco, e ricostituisce così a forza di punti l'immagine originale.

L'illuminazione elettrica coi gas rarefatti. — È noto che i gas ad un certo punto di rarefazione, quando sono attraversati da una scarica elettrica ad alto potenziale, diventano luminosi, e finora si era molte volte tentato di applicare questo principio fisico alla illuminazione: la difficoltà abbastanza grave che si opponeva alle applicazioni pratiche consisteva nel fatto che la scarica elettrica, attraversando il gas, ne aumenta considerevolmente la rarefazione e quindi la resistenza elettrica, e l'intensità della luce scema in modo notevolissimo.

Ora il dott. *D. M. Moore* ha trovata una soluzione pratica del problema, servendosi di tubi pieni di azoto e costruendo un'ingegnosa valvola automatica che lascia passare nell'interno del tubo l'aria esterna non appena in esso la rarefazione scende sotto un certo limite: prima d'entrare nel tubo, attraverso la valvola, l'aria lambisce del fosforo che ne assorbe l'ossigeno, lasciando libero l'azoto.

L'azoto dà una luce di un bel colore dorato superiore assai a quella che si otterrebbe con altri gas di facile preparazione, o con la stessa aria comune: con questo sistema di illuminazione l'intensità luminosa varia proporzionalmente al *voltaggio* della corrente e non con la sua quarta e sesta potenza come nei sistemi ad incandescenza, e quindi le variazioni di luce sono minime e passano quasi inavvertite; inoltre, potendosi impiantare tubi di molti metri di lunghezza lungo gli ambienti da illuminare, si può ottenere una luce diffusa ed uniforme molto simile a quella del giorno.

L'economia è fortissima nel consumo di energia elettrica ed è notevole anche nell'impianto: a New-York sono già stati impiantati tubi luminosi lunghi qualche centinaio di metri e funzionano egregiamente in alberghi, trattorie ed altri ritrovi pubblici.

Un nuovo microscopio. — È stato recentemente inventato un nuovo microscopio che, collegato alla lastra fotografica, utilizza i raggi ultra-violetti invisibili all'occhio umano. Questi raggi posseggono la preziosa proprietà di avere una lunghezza d'onda assai più breve degli altri raggi luminosi e possono rivelare la presenza di corpi così piccoli che non potrebbero altrimenti osservarsi con precisione.

I raggi ultra-violetti si ottengono mediante una lampada ad arco in cui ai carboni sono sostituiti due poli di cadmio o di magnesio: il microscopio deve essere munito di lenti e prismi di quarzo fuso, perchè coi cristalli comuni i raggi ultra violetti resterebbero assorbiti, e deve essere come ho detto, collegato colla macchina fotografica.

La luce ultra violetta è di una grande rifrangibilità, quindi la più leggiera differenza nella densità dei corpi che attraversa è avvertita dalla lastra fotografica: ogni cavità, ogni ineguaglianza dei tessuti è circondata da una parete la cui densità è diversa da quella delle parti vicine, quindi i raggi ultra violetti rivelano nitidamente tutto l'interno di un corpo, e tracciano diligentemente i confini di ogni singola parte.

La fotografia integrale. — Il prof. *Lippmann,* che ha già notevolmente contribuito al progresso della fotografia colorata, in una comunicazione all'*Accademia delle scienze* di Parigi ha esposto i suoi studi sopra un nuovo sistema di fotografia cui egli ha dato il nome di *integrale,* e che presenta un effetto di rilievo e di meravigliosa mutabilità a secondo del punto da cui viene osservata.

La pellicola negativa in celluloide rivestita inferiormente della emulsione sensibile invece di esser piana è *lenticolare* o *gaufrée* come in sezione rappresenta lo schizzo qui accanto, cioè presenta nelle due facce tanti piccolissimi rilievi sferici o lenticolari gli uni accanto agli altri ed è divisa da essi in tanti elementi o cellule, in ognuno dei quali il risalto superiore (A) funziona da lente obbiettiva, mentre la curvatura delle due



facce (A) e (B) è calcolata in modo che l'immagine data dalla superficie superiore si trovi sempre a fuoco su quella inferiore.

Un primo vantaggio di tale disposizione sta nel fatto che ogni cellula della pellicola funziona come una piccola camera oscura e quindi la pellicola sensibile non ha bisogno di essere introdotta in alcuna macchina fotografica; basta esporla per qualche istante innanzi all'oggetto da ritrarre e poi svilupparla coi soliti procedimenti; ma c'è ben altro.

L'immagine rilevata dall'occhio che guar-

da una simile fotografia, non è multipla come potrebbe parere a prima vista, ma è una sola, risultante di tutte le piccolissime immagini elementari, perchè tutti i raggi che escono da un punto di una cellula per la curvatura della sua lente anteriore corrono paralleli fra loro al punto di osservazione, in modo che le direzioni dei raggi visivi, e quindi gli angoli e le *grandezze apparenti* degli oggetti rimangono costanti.

È naturale che la pellicola dia un'immagine rovesciata e negativa di quella reale, tanto per la posizione che per il chiaroscuro; da essa si può ottenere una positiva sia direttamente cambiando la negativa in positivo con reagenti chimici (come si opera colle lastre Lumière) sia tirando dalla negativa le copie positive sopra altre pellicole lenticolari tenutevi contro ad una certa distanza.

L'immagine percepita dall'occhio è, come ho detto, la risultante degli elementi presi a ciascuna delle immagini esistenti sul fondo delle singole cellule e risulta *continua* se la distanza lineare fra due cellule consecutive è più piccola dell'apertura della pupilla. Per la forma sferica delle superfici elementari e per la diversa posizione dei due occhi dell'osservatore, questi scorgono due immagini un po' differenti e che si trovano precisamente nelle condizioni richieste per la percezione del rilievo senza bisogno dello *stereoscopio:* inoltre, e questo forma la novità ed il pregio più grande dell'invenzione, per la stessa ragione della forma degli elementi fotografici, variando la posizione dell'osservatore davanti alla fotografia, varia la visione di quest'ultima e si possono osservare i diversi dettagli e lati dell'immagine proprio come se si fosse in presenza della realtà; con un paragone grossolano si potrebbe comparare questa fotografia a certi quadri col fondo formato di laminette verticali e parallele, che osservati di fronte o dai due fianchi, mostrano differenti figure.

Cellule lenticolari della curvatura di $^1/_3$ di circonferenza possono fare osservare teoricamente un terzo dell'orizzonte; se esse potessero comprendere una circonferenza completa, come avverrebbe se la pellicola da piana divenisse cilindrica, si potrebbe osservare in fotografia una persona o un qualunque oggetto materiale da tutti i suoi lati, come in realtà.

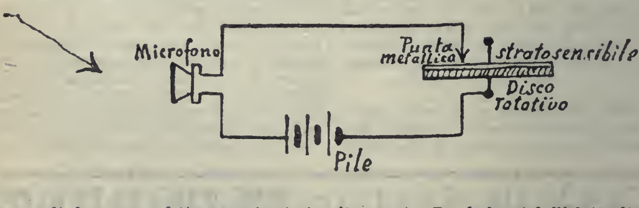
Nelle applicazioni pratiche del suo nuovo metodo il *Lippmann* ha già ottenuti dei buoni successi; egli dopo aver fatto eseguire i rilievi lenticolari direttamente sulle pellicole, ha cercato di sostituire al *collodio sferizzato* una quantità di minutissimi globetti di vetro (di un diametro inferiore a $^2/_{10}$ di mm.) distribuiti uniformemente sulla superficie di una lastra piana ordinaria, ed i risultati raggiunti sono stati anche così abbastanza soddisfacenti.

La fotografia della parola. — Il professore *Devaux-Charbonnet* della Scuola superiore delle Poste e Telegrafi di Parigi ha trovato un sistema di registrazione automatica delle onde sonore sulle lastre fotografiche, mediante un'ingegnosa collegazione del microfono coll'oscillografo *Blondel.* Quest'ultimo strumento consta di quattro parti, una elettro-calamita, un oscilografo propriamente detto (una bacchetta d'acciaio nella quale passano due fili elettrici ed è provveduto verso la metà di piccolo specchio), una camera oscura, ed una lampada ad arco. Quando la elettro-calamita e la lampada sono attraversate dalla corrente elettrica, un raggio luminoso emesso dalla lampada colpisce lo specchio e si rifrange in un altro raggio che si agita seguendo il movimento trasmesso dall'elettro-calamita, andando a rendersi visibile su d'un vetro posto alla sommità dell'apparecchio; al vetro si può sostituire una lastra fotografica.

Collegando quest'oscillografo con un microfono e con una batteria di pile e parlando innanzi al microfono, la elettro-calamita comunica all'oscillografo i movimenti creati dalle onde sonore ed il raggio luminoso mobile va a fissarli sulla lastra fotografica in un diagramma. Si è osservato che quanto più è basso il suono di una vocale, tanto più semplice è l'immagine prodotta, e le vocali a suono basso (o, e) producono dei diagrammi con un minor numero di angoli; in ordine crescente vengono poi le vocali (a, u, i). Un'applicazione importante e facile della nuova invenzione potrà essere la trascrizione automatica delle comunicazioni telefoniche.

Il prof. *Palla* di Praga ha intanto immaginato un altro processo che serve nello stesso tempo a fissare ed a riprodurre la voce umana, sopprimendone le alterazioni moleste che si verificano nei registri comuni del fonografo dopo qualche tempo che si usano.

L'apparecchio è rappresentato schematicamente nello schizzo qui sotto. Sia inserito in un circuito elettrico un microfono, una punta metallica scrivente ed una lastra conduttrice dell'elettricità ricoperta di uno strato umido e poroso di carta o di gelatina al sale



di argento. Per le leggi dell'elettrolisi al passaggio della corrente la soluzione salina compresa fra la punta e la lastra conduttrice viene decomposta e l'argento precipitato sulla

lastra, se la punta metallica, o la lastra si muovono secondo una certa linea (ed il movimento è di entrambi in modo da ottenere come linea risultante una spirale) e la corrente varia nello stesso tempo di intensità, per l'azione del microfono intercalato nel circuito, la lastra sarà solcata da una linea di riduzione più o meno forte. Trattando poi la lastra con un riduttore chimico conveniente, questa linea diventa visibile e si può osservare per trasparenza più o meno chiara fra le parti opache, in corrispondenza della maggiore o minor intensità della corrente che l'ha attraversata, intensità dipendente a sua volta dalla variabilità dei suoni che hanno colpito il microfono davanti a cui è stata emessa la voce.

Per ottenere la riproduzione della voce serve lo stesso apparecchio, adoperandolo in senso inverso, purchè al microfono si sostituisca un ricettore telefonico, ed alla lastra, dirò così, negativa ottenuta precedentemente un'altra lastra positiva ricavata da essa: si capisce che in questo modo alle parti più trasparenti della prima lastra corrispondono sulla nuova le parti opache, vale a dire quelle della massima percentuale metallica. Con un apparecchio di questo genere i dischi ed i cilindri dei grammofoni e dei fonografi vengono sostituiti dalle lastre fotografiche, col vantaggio che da una lastra negativa si possono tirare quante positive si vuole con rapidità ed economia.

II. — Scienze naturali, mediche ed affini.

Sulla fecondazione artificiale della terra. — Già nelle mie riviste del 1906 e del 1907 ho dato notizia delle importantissime scoperte del dott. *Moore* sulla fissazione dell'azoto atmosferico nel suolo mediante i *batterî azotofagi,* sulle culture artificiali di questi, e sui vantaggi che ne derivano all'agricoltura. Ritorno sull'argomento per segnalare i perfezionamenti che il prof. *W. B. Bottomley* del King's College di Londra ha apportati al sistema e che consistono nell'inoculazione preventiva dei semi con le culture batteriche in sostituzione dell'irrorazione del terreno di semina.

I risultati ottenuti col nuovo sistema sono anche più splendidi di quelli precedentemente fatti in qualunque specie di terreni, perchè le piante si sviluppano assai più rapidamente dando un raccolto più copioso e di qualità migliore: quello poi che è di un'importanza capitale è che il suolo dopo la raccolta rimane assai più fertile di prima, proprio come se fosse stato concimato abbondantemente.

Negli esperimenti su vasta scala che sono stati fatti in Inghilterra col nuovo materiale culturale inocuiato si è constatato che dopo la raccolta il suolo restava arricchito di 120 kg. di azoto per ettaro: in Germania la cifra è stata di 199÷227 kg. Se si volesse concimare un campo col nitrato di soda, siccome questo contiene solo il 16 % di azoto, per ottenere lo stesso risultato bisognerebbe spargere su ogni ettaro due tonnellate e mezza di nitrato con una spesa variabile da 250÷375 lire.

Uscirei dai limiti della mia rassegna se volessi esporre dettagliatamente le operazioni (del resto molto semplici) che si richiedono per trattare i semi con le culture batteriche fornite dal prof. *Bottomley*: chi desidera dettagliati schiarimenti in proposito può trovarne nella rivista italiana *Minerva* del 15 e 22 decembre 1907, o anche meglio può scrivere direttamente alla rivista inglese *Review of Reviews* che spedisce gratis a tutti i richiedenti un opuscolo del prof. *Bottomley* in cui sono esposti tutti i procedimenti al riguardo e fornisce inoltre i pacchetti di materiale inoculante al prezzo di L. 7, 50 al pacchetto. L'indirizzo esatto è: *" Nitrogen „ Rev. of Rev. office — London — Norfolk Street 14.*

Ricerche sulla Clorofilla. — Nell'ultimo congresso tenuto dai medici e naturalisti tedeschi a Stuttgart il prof. *Willstätter* ha esposte le sue ricerche sulla clorofilla (la sostanza colorante delle piante) dalle quali risulta che fra la clorofilla e la materia colorante del sangue non esiste alcuna affinità chimica come finora si riteneva. Dall'estratto di foglie verdi il professore è riuscito ad ottenere ed isolare una lunga serie di sostanze coloranti verdi (*fitoclorine*) e rosse (*fitorodine*) che si distinguono tra l'altro per la loro forma cristallina, ma ha constatato che nella clorofilla grezza non esiste calcio, nè fosforo, nè ferro; cosicchè nella sostanza più importante per la nutrizione delle piante mancano appunto gli elementi più necessari per la cellula animale.

È facile comprendere l'importanza di queste ricerche per gli studi comparati di fisiologia; perdono inoltre ogni fondamento le cure alimentari di piante verdi per somministrare agli organismi deboli od ammalati il ferro di cui abbisogna il loro sangue e che si credeva fosse contenuto nella clorofilla delle piante.

La partenogenesi artificiale. — Il professore *Delage*, direttore dell'istituto biologico di Roscoff in Francia e professore alla Sorbonne, che si è dedicato attivamente per anni allo studio dell'embriologia, è riuscito recentemente ad ottenere con mezzi puramente chimici la nascita e lo sviluppo di esseri viventi da uova non fecondate. I meravigliosi fenomeni sono stati ottenuti su uova di *echino*, o riccio di mare.

Partendo dalla sua teoria delle liquefazioni e delle coagulazioni, ed avendo constatato

che il primo fenomeno di partenogenesi era la formazione della membrana vitellina (processo di liquefazione), il prof. *Delage* pensò che un'applicazione successiva di un acido, che coagula il protoplasma ovulare e di un alcali, che lo liquefà, avrebbe potuto produrre nella vita latente dell'uovo quel *colpo di frusta* che è dato dalla fecondazione naturale.

Passando infatti nel campo pratico, dopo lunghi e pazienti esperimenti, in cui vennero provati successivamente numerosi reagenti, il professore ottenne un brillante successo col seguente metodo di operazione. Egli fece gorgogliare dell'azoto e dell'idrogeno nell'acqua di mare, vi immerse le uova asportate ad una femmina di riccio e finalmente vi aggiunse del tannino e così potette portare allo stadio definitivo di sviluppo sei piccoli ricci, di cui quattro sembrano pieni di vitalità. È a notarsi intanto che uno di questi è un prodotto anormale e presenta il fenomeno, mai finora osservato, di possedere sei denti, sei tentacoli terminali e sei ambulacri, mentre i suoi congeneri ne hanno soltanto cinque.

Nuova scoperta per la diagnosi della tubercolosi. — Il prof. *Von Schrön,* di cui sono note le interessanti scoperte intorno alla vita dei cristalli, studiando la morfogenesi e la biologia dei microbi, ha potuto constatare che essi hanno tre o quattro prodotti successivi di secrezione, l'ultimo dei quali consiste in una sostanza prevalentemente albuminoide e cristallizza in guisa da assumere una forma caratteristica per ogni specie di microbo.

Questa scoperta, se ha un'importanza generale per la differenziazione delle culture dubbie e per la dimostrazione del passaggio di certi microbi negli organi e nei tessuti animali è di un'importanza capitale per la diagnosi della tubercolosi polmonare incipiente: infatti, quando finora un medico era in grado di riscontrare il bacillo della tubercolosi nelle espettorazioni, il male era già molto avanti, perchè il bacillo non può uscire dal polmone se non dopo l'erosione di un broncheolo appartenente al campo tubercolare, mentre col nuovo metodo si può cercare e trovare il cristallo specifico prodotto della secrezione del bacillo appena questo bacillo si è introdotto nell'organismo.

Inoltre la nuova scoperta ha permesso di differenziare la malattia della tubercolosi da quella della tisi, che finora si era ritenuta l'ultimo periodo della tubercolosi. Il bacillo della tisi è un fungo filiforme che può produrre non solo una tisi più o meno lenta non accompagnata da tubercolosi, ma anche la tisi migliare acuta del polmone, del fegato, della milza, etc., e si presenta in forma di minimi noduli migliari che finora non potevano esser distinti da quelli del bacillo della tubercolosi migliare acuta. Col nuovo metodo i due bacilli possono facilmente differenziarsi, perchè il microbo della tisi cristallizza i suoi prodotti in un prisma esagonale vivamente polarizzante, mentre il bacillo della tubercolosi cristallizza in un rombo, che, essendo monoassiale, non può polarizzare la luce.

Il mixedema e la glandola tiroide. — Alcuni anni or sono il chiaro prof. *W. Gull* descriveva una malattia che sembrava prevalere nella Scozia e nell'Inghilterra presso Londra ed a cui fu dato il nome di *mixedema*: questa malattia colpiva specialmente le donne ed era caratterizzata da un estremo pallore e gonfiore del viso e della pelle di tutto il corpo, da un senso di postrazione e di freddo, e da una depressione crescente delle facoltà mentali; molte vittime di questa malattia dovettero esser rinchiuse nei manicomi.

Da non molto il prof. *Horsley,* eseguendo degli studi sperimentali sulle varie glandole, estrasse ad alcune scimmie la glandola tiroide che si trova nel collo presso il cosidetto pomo d'Adamo, e potette osservare come in queste scimmie si verificano i sintomi della malattia summenzionata; gli individui operati, pur non mostrando alcuna sofferenza, perdevano a poco a poco ogni intelligenza. Allora l'*Horsley* pensò di introdurre negli individui ammalati la glandola tiroide di una pecora, e si accòrse con grande soddisfazione che le loro condizioni miglioravano immediatamente.

Procedendo agli esperimenti sugli uomini, si iniettò agli ammalati l'umore contenuto nella glandola tiroide e si ottennero ugualmenteottimi risultati: il metodo di cura si è poi semplificato sostituendo all'iniezione un estratto da prendersi per bocca; ora si è diffuso l'estratto secco preparato in *tabloidi.*

Il cretinismo che è così frequente in certi paesi, come nelle basse valli della Svizzera, pare che non sia altro che *mixedema* di persone nate senza la glandola tiroide, e si cura con successo col metodo scoperto dal dott. *Horsley.*

La febbre gialla e l'arsenizzazione. — Gli studi piu recenti sulla febbre gialla avevano assodato che la malattia è trasmessa da una specie di zanzara detta *Stegomyia fasciata,* e conseguentemente nei paesi soggetti a tale malattia fu messo in azione ogni mezzo per distruggere questi insetti pericolosi; però l'esperienza quotidiana dovette constatare che, malgrado gli sforzi più energici e pazienti, non si poteva evitare la diffusione della malattia senza ricorrere ad altri mezzi.

Or in un importante articolo, pubblicato sulla *North-American Review* di quest'anno, il dott. *R. B. Leach* descrive appunto le ricerche e gli esperimenti che l'hanno indotto a scoprire nell'arsenico le virtù profilattiche contro la terribile malattia.

Senza entrare nei particolari tecnici, ricordo come le esperienze, già convalidate da quelle di molti medici brasiliani e concernenti oltre 20,000 casi, furono coronate da pieno successo nella grave epidemia che cominciò ad infierire nell'agosto del 1905 a New Orleans, e riporto soltanto qualche dato statistico assai eloquente. In meno di un mese furono distribuiti nella città dai 15 ÷ 20 milioni di *tabloidi* di acido arsenioso sufficienti per 165,000 persone, in modo che detratti gl'immuni, non ne restarono che 95,000 che non si sottoposero alla profilassi arsenicale. Ebbene, di queste ultime ben 3,391 furono attaccate dal male e ne soccombettero 448, mentre delle prime solo *cinque* furono attaccate in una forma molto attenuata e guarirono, senza essere nemmeno costrette a mettersi in letto.

La cura d'acqua di mare. — Il dott. *R. Quinton* è l'apostolo di un nuovo metodo di cura basato sulla teoria che l'acqua marina, mezzo vitale dei primi organismi apparsi sulla terra, conserva tuttora in sè stessa i principî vitali per tutti gli animali, e che si può rendere appunto agli organismi alterati per qualsiasi ragione il loro mezzo di rigenerazione nell'acqua di mare opportunamente preparata (*integrale*).

Non posso diffondermi nell'esposizione delle ricerche scientifiche e degli esperimenti che hanno confortato colla loro felice riuscita la teoria del dott. *Quinton:* fra questi ultimi basta ricordare l'esperimento per così dire classico del cane dissanguato sino ai sintomi della morte apparente, al quale fu iniettata l'acqua di mare. L'animale, dopo poche iniezioni riacquistò i movimenti, ricuperò le forze e dopo qualche giorno non solo riprese tutta la sua vitalità, ma il suo sangue si dimostrò più ricco di *emoglobina* che non fosse stato prima del dissanguamento: un cane può infatti assimilare acqua marina per più del doppio del suo peso di sangue senza presentar traccia di depositi salini, mentre questo non avviene col solito *siero artificiale,* cioè con una soluzione al 7 % di sale, che molte volte presenta gravi inconvenienti.

Per la preparazione dell'acqua di mare *integrale,* che anzitutto deve esser pura, si è scelta la stazione fisiologica marina di Arcachon sul golfo di Guascogna: l'acqua si prende al largo nell'Oceano ed a 10 metri di profondità con apparecchi speciali ed è spedita a Parigi in vagoni refrigeranti che la mantengono alla temperatura del ghiaccio fondente. A Parigi l'acqua è filtrata e resa *isotonica,* cioè di una concentrazione molecolare uguale a quella media del siero sanguigno con l'addizione di acqua dolce distillata: per evitare impunità eventualmente proveniente dai vasi metallici di distillazione si è scelta l'acqua naturale che si raccoglie sui monti granitici d'Alvernia. Finalmente l'acqua è sterilizzata col filtro *Chamberland* al sicuro da qualsiasi contatto metallico, e chiusa in fiale di vetro saldate alla fiamma.

Le malattie cui è stata applicata con successo questa nuova cura sono in primo luogo la gastro-enterite, l'auto-intossicazione e la tifoide, poi il paludismo, l'eczema, la nevrastenia e anche la tubercolosi: le dosi di acqua marina per le iniezioni variano secondo le malattie, e non devono essere troppo forti nè troppo deboli, perchè nel primo caso provocano delle reazioni troppo violente, nel secondo le producono insufficienti e di poco effetto. In generale le iniezioni variano dai 50 ÷ 100 cmc.: si può cominciare con quattro iniezioni di 50 cmc. in ragione di tre iniezioni per settimana, e poi continuare la cura con dieci altre iniezioni di 100 cmc. due per settimana.

A Parigi il primo dispensario aperto dal dott. *Quinton* nel marzo 1907 fu organizzato per poter bastare a 200 iniezioni al giorno, ma presto divenne insufficiente, e nello scorso dicembre fu aperto un altro istituto per 500 malati: ai due istituti sono addetti undici medici ed una squadra di apprendiste. Il numero dei malati è in continuo aumento: nel solo dicembre scorso furono fatte 6,494 iniezioni.

La fascia elastica del dott. Bier. — La dottrina su cui si fonda il metodo curativo del dott. *Bier,* professore di chirurgia all'Università di Bonn, consiste nel considerare come una reazione curativa e di difesa l'afflusso del sangue verso le parti malate, e nel provocare artificialmente questo afflusso mediante una fascia di caucciù o una speciale ventosa pneumatica.

Il metodo tende ad evitare finchè è possibile qualunque operazione chirurgica: in caso di un flemmone all'avambraccio, per esempio, in cui, secondo le norme solite della chirurgia, dovrebbe farsi un'iniezione nel focolare della suppurazione per dare un'uscita al *pus,* secondo il nuovo sistema si avvolge semplicemente sopra al gomito una fascia elastica di caucciù e la si lascia abbastanza stretta per ventiquattr'ore: questa fascia comprime la pelle ed impedisce la circolazione del sangue in modo che per l'afflusso del sangue il membro ammalato si tumefà ed aumenta di volume, e la pelle ne diventa violacea. Presto l'ammalato si sente meglio, la febbre diminuisce rapidamente, e l'indomani l'infiammazione apparisce meno viva: l'applicazione della fascia continua per parecchi giorni fino alla completa guarigione.

Gli effetti di questo metodo sono notevoli: talvolta l'infiammazione non continua e la suppurazione non si produce o si riassorbe, talvolta non è possibile evitarla, ma invece di produrre una vera spugna imbevuta di pus, si trasforma in un semplice ascesso

che basta pungere per guarire. Siccome la fascia elastica non si può applicare ovunque, si è immaginato un sistema di ventose pneumatiche che possono applicarsi in ogni posto provocando una congestione simile a quella della fascia: il nuovo metodo è stato applicato con successo alla cicatrizzazione delle ossa fratturate ed ha permesso di evitare l'amputazione di membra stritolate; " il maggiore suo merito anzi, scrive il prof. *Delagenière,* sta appunto nel fatto che esso permette di tentare la conservazione dei tessuti oltre i limiti finora permessi e di salvare membra che sembravano assolutamente perdute. "

Le spiegazioni che si sono date del fenomeno sono diverse e non pare si sia detta l'ultima parola in proposito: così alcuni credono che il nuovo sistema, ostacolando la circolazione del sangue venoso, faccia uscire il siero dai vasi capillari, e questo, con le sue proprietà battericide, uccida i microbi che si trovano nei tessuti: altri credono che il siero infiltrandosi nei tessuti stessi diluisca le tossine dei microbi ed attenui la loro azione locale; altri ancora che le tossine trattenute nel siero essudato avvelenino ed uccidano i microbi che sono nei tessuti infiammati, e così via.

Ciò che è provato dai fatti, è che il nuovo metodo del dott. *Bier* se non riesce sempre a guarire e ad evitare operazioni dolorose, serve sempre ad aumentare l'efficacia del trattamento abituale.

III. — Meccanica, tecnologia ed ingegneria.

Aeronautica. — Non potrei cominciar meglio la rivista delle novità meccaniche che con la rassegna dei progressi e delle innovazioni che si vanno rapidamente verificando nella navigazione aerea; siccome però l'argomento interessantissimo richiederebbe uno spazio assai più ampio di quello che mi è concesso, così io mi limiterò ad una rapida rassegna delle novità più importanti nei due campi del più leggero e del più pesante dell'aria.

a) I dirigibili, malgrado i varî loro perfezionamenti, traversano un periodo disgraziato presso quasi tutte le nazioni estere e non hanno potuto dare finora dei risultati assolutamente positivi.

In Germania è stato recentissimamente distrutto da una tempesta il grandioso *Zeppelin n. 4,* uno dei più perfetti modelli di dirigibile intorno a cui si era lavorato per parecchi anni, e che aveva compìto magnificamente il viaggio da Friedrichshafen sul lago di Costanza a Magonza portando 12 persone. Restano per ora in esperimento il dirigibile militare *Gross-Basenach* (lungh. 65 m: vol. 4500 mc.) ed il *Parseval* (lungh. 60 m. vol. 3000 mc. mot. 50 cav.).

In Francia, dopo la fuga e la perdita del *Patrie,* restano ancora tre dirigibili militari, il *Lebaudy 1905,* il *Ville de Paris* (lungh. 62 m. vol., 3200 mc., mot. 70 cav.) ed il *Republique* (lungh. 61 m., vol. 3700 mc., mot. 70 cav.) di cui l'ultimo è più moderno ed ha dato migliori risultati. Inoltre è in esperimento l'*aeronave Malecot,* un sistema misto di pallone ed aeroplano. Un aerostato di 1054 mc. sostiene un aeroplano di 140 mq. di superficie, al centro del quale è sospesa una navicella che contiene i viaggiatori ed il motore ad elica: al di sotto di questa esiste un'altra navicella di zavorra collegata all'aeroplano con una corda scorrevole su una puleggia; alla partenza il pallone si solleva finchè la corda che lo collega a questa seconda navicella resta completamente tesa, a questo punto l'ascensione si arresta perchè la macchina diventa più pesante dell'aria e l'apparecchio si mette in movimento colla forza del proprio motore.

In Inghilterra è pure andato perduto il *Nulli Secundus I,* ed ora si sta provando il *Nulli Secondus II* (lungh. 34 m. vol. 2500 mc. mot. 50 cav.) con esito discreto.

L'Italia sperimenterà fra breve tre dirigibili: il *Militare,* il *Forlanini,* e l'*Italia II* del conte *A. da Schio.* Del primo, in costruzione a Vigna del Valle sul lago di Bracciano, non si conosce molto per ragioni facili a comprendersi;[1] esso sarà di una capacità di 2000 mc. ed avrà un motore *Bayard-Clément* della forza di 80 cav. Del secondo, ancora in costruzione a Crescenzano (Milano) per cura della società Leonardo da Vinci, si spera molto bene dai tecnici; esso avrà la capacità di 3000 mc. sarà ad involucro semirigido ed avrà un motore proprio. Finalmente il dirigibile *Italia II* (modello 1908) del volume di 1200 mc. avrà un aerostato ad involucro di seta del diametro di circa 7 m. e della lunghezza di 38 m. ed una navicella a spola costituita da una trave armata a sezione rettangolare in tubi di alluminio: un motore *Antoinette* di 40 cav. azionerà un'elica pure in alluminio a due pale snodate capaci di 1000 giri a min. situata sopra al motore tra la navicella ed il pallone: il dirigibile avrà un timone verticale a poppa e due timoni orizzontali uno a prua ed uno a poppa. Gli esperimenti dell'*Italia II* dovevano eseguirsi lo scorso luglio, se non che, fatto il gonfiamento, alle prove statiche risultò che la cubatura del pallone non era sufficiente e dovevano ancora praticarsi alcune modifiche per ben equilibrare il sistema.

---

(1) Si veda in fine della *Cronachetta di scienze, lettere, arti e sport* le ultime notizie sui recentissimi esperimenti del *Dirigibile militare* e la fotografia di esso.

b) Nel campo del più pesante dell'aria sono a segnalarsi novità e successi molto più importanti: il trionfo dell'aeroplano è stato conseguito dalla triade *Farman, Delagrange, Wright*.

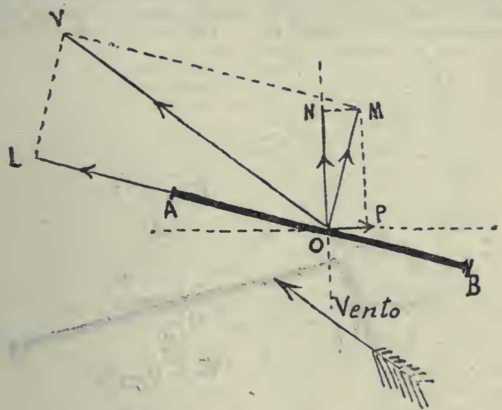
L'inglese *E. Farman* nel gennaio di quest'anno ha vinto col suo aeroplano il premio *Deutsch* di 50,000 lire stabilito per chi avesse percorso il chilometro in una sola volata, metà in una direzione e metà in direzione opposta, ritornando al punto di partenza: egli ha infatti percorso il chilometro in m 1',48" (41 km. all'ora), mantenendosi ad una altezza fra 6÷12 metri. Il suo apparecchio si compone di una cella rettangolare di m. 10×2 formata da due telai di legno rivestiti di stoffa e distanti fra loro m. 1,50; un'asta lunga m. 4,50 collega questa cella centrale ad un'altra posteriore di 6 m. Un motore di 50 cav. mette in movimento un'elica del diametro di m. 2,10 situata nella parte anteriore: un timone anteriore regola il movimento. La superficie totale dell'aeroplano misura 52 mq. la cosidetta *apertura d'ali* è di m. 10. 20, la lunghezza totale è di m. 10: tutto l'apparecchio poggia su quattro ruote di bicicletta che servono a sostenerlo nella corsa sulla terra che precede il volo e serve a dargli lo slancio ascensionale.

Il francese *L. Delagrange*, con un aeroplano di un tipo quasi simile al precedente, ha poco dopo battuto il *record* del Farman, percorrendo, negli esperimenti eseguiti in Francia, 3915 m. in un sol volo di sei minuti e mezzo. Poi, negli esperimenti pubblici eseguiti a Roma lo scorso maggio, ha superato ancora ogni precedente, eseguendo un volo ininterrotto di circa 10 minuti con una velocità di oltre 60 km. all'ora, virando con ammirevole precisione e scendendo al punto preciso di partenza. Erano presenti al volo anche i sovrani d'Italia.

Recentissime sono le esperienze eseguite proprio in questo mese a Le Mans in Francia dall'americano *W. Wright*. L'aeroplano *Wright* differisce alquanto dai precedenti; esso si compone di due telai di legno ricoperti di tela e congiunti fra loro: sul telaio inferiore è disposto un motore a 4 cilindri della forza di 25 cav., ed ai due lati di esso sono disposti i sedili per due viaggiatori ed un radiatore formato di due tubi di rame appiattiti. Il motore mediante catene intrecciate comunica il movimento a due eliche di legno posteriori giranti l'una in senso inverso dell'altra colla velocità di 450÷500 giri al minuto; due timoni regolano la direzione nel senso orizzontale e verticale: l'apparecchio viene avviato sopra alcune brevi rotaie dalla forza delle eliche, oppure dalla trazione esercitata mediante cavi. Gli esperimenti del *Wright* hanno a loro volta superati quelli del Delagrange, perchè quest'aeroplano è riuscito a compiere 8 giri di quasi 8 km. in una sola volata di circa 7 minuti (con una velocità quindi prossima ai 70 km. all'ora) e ad una altezza dal suolo di 25÷30 m., mentre il vento soffiava colla velocità di 17 km. all'ora. La discesa ed i viraggi furono ugualmente precisi.

Mentre intanto i precedenti inventori coi loro aeroplani tentavano di risolvere praticamente il problema dell'aviazione, in Francia il prof. *M. Desprez* dell'Accademia delle Scienze, studiava teoricamente e sperimentalmente il volo degli uccelli ed il fenomeno che essi presentano quando colle ali *aperte e ferme* si librano nell'aria senza fare alcun movimento. Per l'importanza della cosa accennerò brevemente alla sua teoria fondata sulle leggi elementari della meccanica.

Immaginiamo (fig. 1) un elemento piano di una certa superficie proiettato di profilo in AB, e supponiamo che il vento abbia una certa direzione ascensionale inclinata all'orizzonte come nella freccia. Trasportiamo la forza del vento OV, in grandezza e direzione (la sua grandezza è data dalla forza unitaria



(Fig. 1).

del vento moltiplicata per la superficie dell'elemento) nel centro O dell'elemento AB e scomponiamola, col metodo del parallelogramma delle forze OLVM, secondo la direzione dell'elemento stesso e secondo la sua normale: avremo le due forze componenti OL ed OM. La forza OL tangente all'elemento resta inutile pel movimento, scomponiamo invece a sua volta la OM secondo la verticale e l'orizzontale; avremo le due ON ed OP: La componente ON verticale risulta diretta dal basso in alto e tende ad annullare la forza di gravità che agisce sull'elemento AB in senso contrario, mentre la componente orizzontale OP tende a spostare l'elemento stesso in una direzione contraria a quella del vento.

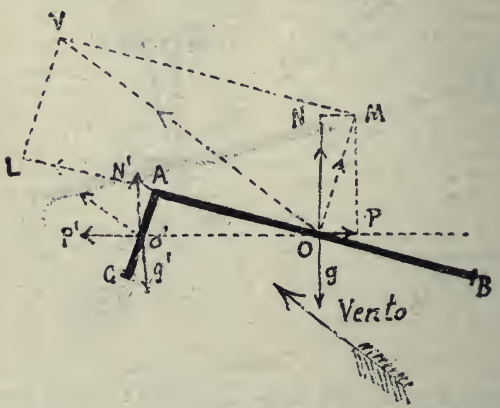
Perchè l'elemento AB stia fermo ed equilibrato, ovvero *si libri* nell'aria, occorre che la forza ON equilibri perfettamente la forza di gravità, cioè il peso dell'elemento, e che la forza OP sia ridotta a zero.

Si può annullare la forza OP collegando ad angolo retto all'elemento AB un altro elemento superficiale AC tale che la componente orizzontale del vento su di esso O'P' sia uguale e contraria ad OP ed agisca sul suo prolungamento. La fig. 2 rende chiaro il concetto. Quanto alle componenti ON ed O'N' contrarie alla forza di gravità, (g e g') esse equilibreranno il peso degli elementi per un certo valore della forza del vento o per un determinato angolo dell'elemento colla forza stessa.

Il prof. *Desprez* ha realizzato sperimentalmente le condizioni di un sistema di questo genere, sospendendo a dei fili una lamina di alluminio piegata ad angolo retto in uno dei suoi lati, e mettendo in azione sotto di esso un ventilatore che produceva una corrente di aria, di forza ed inclinazione variabili a volontà: la lamina, infatti, per una certa direzione ed una certa forza del vento restava librata nell'aria senza bisogno dei fili di sospensione a somiglianza di un uccello che si libra sulle ali; modificando la corrente del ventilatore l'apparato si moveva avanti ed indietro, scendeva o saliva.

Le conseguenze di questi studî sono tali da mutare radicalmente l'indirizzo attuale nella costruzione degli aeroplani, che ora abbisognano di motori potenti, perchè il vero e principale motóre si trova nelle correnti stesse dell'atmosfera e per librarsi e muoversi nell'aria non sarà necessario altro lavoro che quello occorrente per orientare le superfici di resistenza in modo opportuno, così come fanno istintivamente gli uccelli. Resta invece impiantato il problema di avere un meccanismo capace appunto di esporre al vento delle superficî che facciano coll'orizzonte gli angoli necessarî per ottenere l'ascensione o la propulsione nelle varie direzioni secondo o contro la direzione delle correnti atmosferiche, ma questo problema, per quanto difficile, rientra nel campo della meccanica. Un piccolo motore resta soltanto necessario per il primo impulso elevatore, così come gli uccelli battono le ali per elevarsi da terra.

Partendo pure da studi speciali sul volo degli uccelli, l'ing. *Ferretti,* il noto costruttore di ferrovie funiculari ed inventore del freno automatico di sicurezza, ha mandato all'esposizione Torricelliana di Faenza una sua macchina per volare. Questa macchina, ch'egli chiama *aerodinamo,* porta un padiglione superiore fisso di equilibrio ed utilizza per l'ascensione un movimento verticale di va e vieni determinato da differenti velocità iniziali: l'inventore conta di salire verticalmente consumando da 3÷4 cav. di forza per ogni quintale di peso; il meccanismo per la sospensione è affatto distinto da quello di propulsione orizzontale. Gli esperimenti di questa nuova macchina si eseguiranno appena eleminate le difficoltà finanziarie.



(Fig. 2).

Progressi ed applicazioni dell'automobile. — L'automobile progredisce sempre non solo nel perfezionamento della sua costruzione, ma anche nelle sue applicazioni ad ogni genere di locomozione; dopo la carrozza automobile, il canotto automobile, ed il canotto-carrozza automobile, si è ora costruito anche la slitta-automobile che completa la serie e serve a correre sulla superficie del ghiaccio.

Il dott. *Charcot*, noto esploratore francese, che in questo mese parte a bordo del *Pourquois pas?* per una nuova esplorazione verso il polo sud, si propone appunto di raggiungere la sua mèta con alcune slitte-automobili di tipo speciale, adatte a correre sulle sterminate distese di ghiaccio e di neve. Il nuovo tipo di automobile si compone di tre parti distinte: un robusto telaio costruito sul modello delle slitte norvegiane, un apparato motore stabilito anteriormente alla vettura e protetto da una custodia contro la neve, ed infine uno speciale propulsore composto da una grossa ruota doppia centrale munita di piccole palette o denti di acciaio destinati a far presa sulla neve o sul ghiaccio, ed articolata in guisa da poter seguire esattamente le sinuosità del terreno. Gli esperimenti eseguiti nel Delfinato con questa slitta-automobile hanno avuto buon esito, essendosi riuscito a salire e discendere pendici gelate ed abbastanza inclinate mantenendo una velocità media di oltre 8 km. all'ora.

A proposito di automobili, è degna di nota la recente trovata dell'aggiunta di una quinta ruota applicata fra le due posteriori e controllata dallo *chauffeur* per opporsi allo slittamento delle vetture molto pesanti sui selciati umidi della città. Esperimenti fatti a Londra con omnibus automobili (*autobus*) pesantissimi sopra selciati resi appositamente viscidi con grassi e saponate, hanno dimostrato l'utilità dell'invezione.

Ricordo incidentalmente che Edison alla presenza di numerosi membri della Società degli elettricisti di New York ha recentemente annunciato la sua invenzione di un nuovo accumulatore elettrico di grande potenza e minimo peso che potrà recare grande vantaggio alla locomozione automobilistica, terrestre ed aerea.

L'utilizzazione del calore solare. — L'ing. *F. M. Shurman* di Tacony presso Filadelfia, applicando i principî della stufa di Reaumur e della pentola solare di *Ducarla*, ha costruita una macchina a vapore che utilizza il calore del sole. La caldaia è costituita da una grande cassa piatta di m. 20×6 con le pareti interne rivestite di nerofumo, dentro la quale son disposti dei fasci di tubi a larga superficie di riscaldamento ripieni di liquido volatizzabile; la faccia superiore della cassa è chiusa da lastre di vetro lenticolari, sovrapposte e distanti fra loro di circa 3 cm. Questa caldaia è poi collegata ad una macchina a vapore quasi simile a quelle ordinarie, provveduta di uno speciale condensatore, macchina che mette in movimento delle pompe centrifughe. Il liquido impiegato in questa macchina termica è stato l'etere e la forza ottenuta è stata di circa 3 cavalli e mezzo; l'acqua si è dimostrata meno adatta producendo pressioni molto minori.

Quest'anno è stata costruita pure a Filadelfia un'altra caldaia a grande superficie di riscaldamento, capace di produrre una forza utile di 25 cav.; una compagnia la *Sun's-Power Company*, si è proposta l'istallazione di queste macchine termiche in America per i servizî di irrigazione ed elevazione delle acque.

Lo sfruttamento del movimento delle onde. — Il maggiore *A. Ravelli* ha ideato e costruito un ingegnoso apparecchio, cui ha dato il nome di *Maremotore*, che disposto sulla riva del mare serve a trasformare utilmente l'energia delle onde.

L'apparecchio è formato essenzialmente da un piano inclinato oscillante, sostenuto da un carrello di appoggio che può scorrere sopra delle rotaie; questo piano inclinato, imperniato nella parte anteriore sulla testa del carrello di appoggio è collegato nella parte posteriore con pompe aspiranti e prementi; dei contrappesi e delle molle a spirale rendono equilibrato il sistema in modo che anche una piccola quantità di acqua battendo sul piano inclinato possa produrre oscillazione. L'onda del mare che si scarica sul piano, lo risale in quantità proporzionale all'altezza dell'onda stessa, e sotto l'azione della massa d'acqua il piano inclinato si abbassa nella sua parte posteriore e mette in movimento il meccanismo di trasformazione dell'energia.

Anche il capitano *Pirandello* ha costruito un apparecchio che serve allo stesso scopo e che è stato sperimentato per circa un anno a Rimini. L'*ondomotore Pirandello* può lavorare con onde di qualsiasi altezza, ed è costituito da un galleggiante che trasmette il moto verticale impressogli dalle onde ad un congegno speciale che lo trasforma in rotativo e con acconci processi meccanici lo rende regolare in modo da poterlo trasmettere ad una dinamo fissa a terra. Dai risultati ottenuti si è potuto stabilire che con 40÷50 cm. di altezza di onda si ha, per ogni metro quadrato di galleggiante istallato, la forza utilizzabile di un cavallo vapore.

Queste due invenzioni sono brevettate: a Firenze si è anzi costituita una società per il loro sfruttamento.

La torpedine a proiettile. — Si ha recentemente da New York che è stato sperimentato con successo nel porto di Boston, un nuovo tipo di torpedine, che è una specie di cannone che quando tocca la chiglia di una nave fa partire un proiettile di acciaio carico di un potente esplosivo e munito di un razzo che penetra nella nave ed esplode

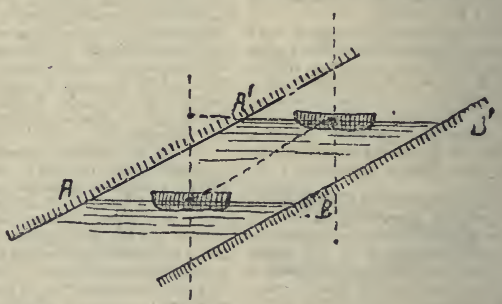
nell'interno. La torpedine è stata lanciata ad una distanza di 36 m. contro un serbatoio di acciaio di 8 pollici di spessore, nell'interno del quale era stata posta una corazza. La prima esplosione ha prodotto nel serbatoio un foro di m. 1,90, il proiettile ha poi attraversata la corazza ed è affondato a 30 m. di distanza. In un altro esperimento la torpedine è stata diretta contro una rete *contro-torpedini:* essa l'ha attraversata, e dopo aver percorso parecchi metri ha spezzata una corazza dello spessore di $^1/_2$ pollice ed è andata ad affondare 12 m. lontano.

A proposito di esplosivi si ha notizia di un nuovo e potentissimo esplosivo scoperto in questi mesi dall'ingegnere bavarese F.Gehre: la composizione se ne mantiene però segreta dal governo tedesco che, dopo parecchi esperimenti ben riusciti, pare voglia adottarlo per proprio uso.

Canali tubolari di navigazione interna. — L'ingegnere italiano *P. Caminada* ha ideato un sistema semplice ed ingegnoso di canale chiuso o *tubolare* che costituisce un grande ed originale progresso nella tecnica della navigazione interna, e può rendere possibile la costruzione di canali a fortissime pendenze per valicare le catene più inaccessibili di montagne.

incomodi e costosi: in questi tubi invece la pendenza non troppo forte serve soltanto ad avere lunghi specchi d'acqua con piccolo diametro del tubo stesso e quindi per semplice economia di costruzione.

In pratica un canale assai lungo va suddiviso in più tronchi separati e chiusi con porte galleggianti sul tipo di quelle che funzionano nei vecchi sistemi, e che fissate dai loro cardini alla parte inferiore del canale si innalzano o si abbassano automaticamente, seguendo il livello dell'acqua: tra un tronco e l'altro si hanno dei bacini che alimentati dalla quantità di acqua necessaria a far funzionare i tronchi superiori, alla loro volta la riversano nei tronchi inferiori. Questa suddivisione serve ad evitare una pressione ed un consumo d'acqua troppo forte, perchè nella salita la massa di acqua contenuta nel tronco più elevato del canale, prima di giungere coi suoi successivi spostamenti di tronco in tronco al più basso di tutti, viene a mano a mano utilizzata per far superare il dislivello di un tronco a tutti i battelli che incontra sul suo percorso; e quando è alla discesa è anche più facile capire come l'acqua di un tronco si sposta gradatamente attraverso i tronchi sottostanti insieme al proprio battello. Così in ultima analisi il percorso di un galleggiante attraverso l'intero canale, sia



Il principio su cui è fondata la costruzione ed il funzionamento di questo canale tubolare è molto semplice: supponiamo di avere un tubo cilindrico di una certa inclinazione chiuso nel fondo inferiore e pieno di acqua fino ad un certo livello AB e su l'acqua un galleggiante: se, con un mezzo qualsiasi, noi aumentiamo il volume dell'acqua nel cilindro, il livello di essa salirà fino ad A'B', ed il galleggiante si sposterà secondo l'asse del cilindro stesso, sollevandosi ed avanzandosi nel medesimo tempo. Si capisce che per far percorrere al galleggiante tutta la lunghezza del tubo in salita bisognerà riempire tutto il tubo, e viceversa per far discendere il galleggiante bisogna vuotarlo.

Questo il principio: è chiaro che con canali tubolari di questo genere si possono superare dislivelli fortissimi che non era possibile di vincere coi canali a pelo libero di pendenza forzatamente assai dolce se non con numerosi sostegni di navigazione

in discesa che in salita, non richiede che il consumo del volume di acqua contenuto in un sol tronco.

Con un solo canale però, per quanto diviso in diversi tronchi, il servizio dovrebbe essere per necessità alternato ad intermittenza nelle due direzioni; per renderlo più rapido e semplice conviene perciò costruire due canali paralleli dei quali ciascuno serve soltanto in una direzione così come si pratica per una linea ferroviaria a doppio binario.

In un tracciato di canale navigabile molto lungo, e precisamente nei tratti dove le pendenze riescono piccole è naturale che il canale tubolare è sostituito vantaggiosamente dal canale a pelo libero munito eventualmente di qualche conca di navigazione, e si ha così un sistema misto.

L'ing. *Caminada* ha applicato la sua invenzione alla compilazione di un grandioso progetto per un canale di navigazione interna a sistema misto da Genova al lago di Costanza

ed a Basilea, canale che attraverserebbe gli Appennini e le Alpi con un percorso totale di 591 km., di cui però 260 in vie di acqua già esistenti. Il progetto, che tenderebbe così a congiungere il mare Mediterraneo a quello del Nord, sarebbe di un'enorme importanza per il commercio: si è calcolato un preventivo di 5 milioni di tonnellate di traffico annuo.

Nuovi sistemi di pavimentazione. — In Inghilterra si è provato un nuovo sistema di pavimentazione di caucciù, naturalmente non di caucciù puro che costa da 25÷30 lire il kg., ma di un composto che ne contiene dal 10÷15 %.

Dopo un lungo esperimento si è constatato che un pavimento siffatto nelle parti più logore si è consumato per uno spessore che non supera i 15 mm.: paragonando questo sistema di pavimentazione a quello in legno risulta che il costo di questo nuovo sistema è tre volte maggiore dell'altro, ma la sua durata ne è cinque volte superiore.

A Parigi, nella parte della *Rue St. Martin* che è vicina al Conservatorio di Arti e Mestieri, è stata messa in opera a titolo di esperimento una pavimentazione in acciaio. Essa è d'invenzione dell'ingegnere *Chaumeret* ed è formata con lastre di metallo perforate, di cm. 25×14, che su ciascuna faccia presentano delle costole verticali: le lastre si giustapongono sopra un piano resistente, come si usa pei pavimenti di legno, e fra i tramezzi verticali si cola il cemento che serve a fissarle al piano sottoposto ed a formare una superficie unita. Le costole sono così ravvicinate fra loro, che un ferro di cavallo o un cerchione di automobile ne copre almeno tre; quando il pavimento, dopo lungo uso, si logora ne risulta una superficie ruvida e leggermente ondulata su cui non si scivola. Il costo di questo pavimento per metro quadrato, che comprende 20 lastre, è per ora di 27 lire, ma colla diffusione del sistema potrà ridursi di parecchio: la durata ne è valutata in 10 anni.

Pali telegrafici indistruttibili. — L'ingegnere *W. Schütz* di Cassel ha iniziata la sostituzione dei pali telegrafici di vetro a quelli di legno che incominciano a difettare e presentano il grave inconveniente di esser distrutti dagli insetti di campagna, specialmente nei climi tropicali, ed a quelli di ferro che presentano rilevanti spese di costo e manutenzione e finiscono coll'arrugginire anche se tinti. I pali di vetro possiedono invece tutte le qualità che mancano agli altri; saldezza, durata, inalterabilità, poco prezzo, incombustibilità e facoltà isolante: essi sono costituiti da forti tubi vuoti, che costano in fabbrica circa 15 lire l'uno, e nelle forniture, tutto compreso, non oltre le 30 lire. La società dell'industria vetraria di Cassel ha preso la patente per questo prodotto.

Cominciano pure a diffondersi i pali di cemento armato, che resistono senza la menoma alterazione ai più bruschi cambiamenti di temperatura e presentano un'elasticità straordinaria: un palo di cemento armato della lunghezza di m. 9 può inflettersi per circa 80 cm. alla sua sommità senza risentirne alcun danno. Questi pali rientrano nei tipi di costruzioni in cemento armato: essi sono costituiti da tante sottili verghe di acciaio che corrono lungo il corpo del palo e sono annegate nella massa di cemento: per la sua stessa costruzione, ognuno di questi pali costituisce un parafulmine su cui il filo telegrafico deve venir bene isolato.

Nuovi materiali industriali. — Per sostituire con vantaggio la nitrocellulosa, cara di prezzo e pericolosa per la sua combustibilità, sono state trovate recentemente dal dott. *Eichengrün* delle nuove cellulose acetilari morbide, pieghevoli, trasparenti ed assolutamente incombustibili. Tra queste la *protozellite* è importante negli usi farmaceutici, la *sericose* per le stamperie, e più di tutte la *zellite* che si presta ad ogni genere di applicazioni industriali.

Per sostituire il minio, che è una tinta a base di piombo condannata dagli igienisti, si è da poco introdotto in commercio un prodotto a base di silicato d'allumina e d'ossido di zinco, cui è stato dato il nome di *grisolo* e che come il minio si usa sciolto nell'olio di lino addizionato con resinato di manganese che serve di essiccativo. Il *grisolo* è di color grigio-ardesia, non contiene alcuna traccia di piombo e si può applicare al ferro come tinta definitiva: è anche più economico del minio, perchè mentre 1 kg. di minio in polvere può coprire 7 mq. in media, 1 kg. di *grisolo* ne può coprire da 13÷15; il suo prezzo è pure un poco inferiore a quella del minio.

Una nuova applicazione del quarzo è stata introdotta da una ditta di Londra che fondendo questo minerale in forni speciali, ha messo in commercio degli apparecchi di quarzo puro fuso, assai utili per la scienza e per l'industria. Essi sono trasparenti, insensibili ai più bruschi cambiamenti di temperatura, inattaccabili dagli acidi comuni e presentano un punto di fusione assai vicino a quello del platino. Ho già accennato all'uso del nuovo prodotto industriale negli strumenti che si servono della luce ultra violetta: il prezzo del quarzo fuso, benchè ancora elevato, non è addirittura proibitivo come quella del quarzo naturale lavorato.

Auer von Welsbach, l'inventore della reticella ad incandescenza pel gas illuminante, ha scoperto che certe leghe di ferro con lantanio, cerio, ed altri metalli terrosi rari percosse o sfregate con un pezzo di acciaio producono grosse scintille e fiamme luminose di intenso splendore: queste scintille, accompagnate da poco calore e fumo, sono adatte ad

accendere micce, gas infiammabili ed esplosivi. L'inventore ha dato a queste leghe il nome di *pirofore* e ne ha introdotte in commercio diverse: la *Lanthan*, che contiene lantanio e cerio; la *Cer* che contiene cerio e ferro; la *Erdmetall* che, come dice il suo nome, contiene parecchi metalli terrosi, ec. Queste leghe sono preparate a Treibach in Austria, costano in media un'ottantina di lire al kg., e possono rendersi utili in diversi casi, come nelle segnalazioni ottiche militari ed in quelle dei gavitelli, dove può anche utilizzarsi il movimento delle onde per produrre automaticamente lampi intermittenti.

Nelle moderne costruzioni ha trovato utile impiego uno speciale feltro americano detto *Congo Roofing* che può essere usato per copertura di tetti di fabbricati, baracche e stabilimenti frigoriferi, per cappa di ponti, per copertura di vetture ferroviarie e tramviarie, ec. Questo feltro speciale è spalmato di un impasto di materie che lo rendono perfettamente impenetrabile; esso è resistente ai bruschi cambiamenti di temperatura, è inattaccabile dagli acidi e dagli alcali, isolante per l'elettricità, e sopratutto è leggero, in modo che richiede armature di sostegno più economiche di quelle che servono per le coperture ordinarie di cotto o di lamiere metalliche. Questo feltro è manifatturato dalla *Barret Manufacturing C.* di Filadelfia e si trova in commercio in rulli di 20 metri quadrati (m. 22×0,915) dello spessore da $1 \div 2\frac{1}{2}$ millim., con un prezzo variabile in proporzione da L. $23 \div 56$.

Per illuminare ambienti male esposti in cortili o strade molto strette si vanno diffondendo i vetri lavorati detti *cristallo-sole*, che sono dei dischi di vetro con una faccia solcata da prismi e l'altra da piccolissime lenti a forma di lenticchia. La faccettatura speciale di questi vetri raccoglie per così dire la luce esterna e la diffonde nell'ambiente interno, producendo un'illuminazione molto superiore a quella che si otterrebbe naturalmente: queste lastre speciali si adattano facilmente nei telai delle finestre ed in Inghilterra in soli tre mesi ne sono state munite oltre 13,000 finestre.

ING. F. CLÈMENZO.

Napoli, agosto 1908.

LA FOTOGRAFIA ALLA PORTATA DI TUTTI

L'invenzione della fotografia non è una cosa recente: le prime fotografie di Niepce e di Daguerre risalgono anzi a circa due secoli.

Ma ciò che nella fotografia v'è di più recente, non è la scoperta delle proprietà di alcune sostanze in presenza della luce: è la semplificazione straordinaria di tutti i procedimenti, e il rinvilio dei prezzi, sia nei prodotti per la fotografia, sia negli articoli e negli apparecchi stessi; ciò che permette a chiunque di dedicarsi a quest'*arte*, o a questo *sport*, secondo che vogliamo chiamarlo.

Che cosa, infatti, è rimasto, nella fotografia attuale, dell'antica invenzione di Daguerre e di Niepce?

Forse la lastra che riceve l'immagine?

No certo. Ora non si usa più il collodio, ma le lastre secche alla gelatina-bromuro, praticissime e rapidissime.

Forse i processi di sviluppo e di stampa?

Niente affatto: cambiando la lastra cambiano naturalmente i processi relativi ad essa.

Forse la lente? Eh, ben poco somigliano alle prime lenti, i moderni obiettivi rettolineari od anastigmatici....

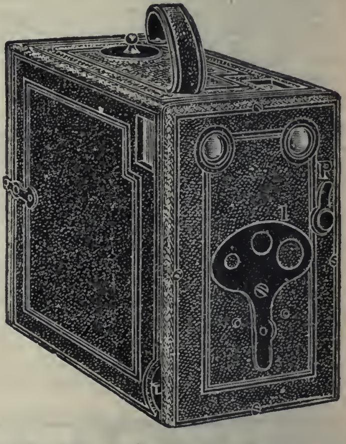
La camera oscura!

Questo sì, certo, la camera oscura, o meglio, il principio della camera oscura, perchè i moderni apparecchi a soffietto e a cassetta non somigliano affatto alle prime camere oscure di due secoli fa.

E ciò di cui assolutamente non v'è più traccia nella moderna fotografia, è la complicazione e la difficoltà dei procedimenti e l'incertezza dei resultati che formavano la disperazione dei fotografi e dei dilettanti fotografi non di due secoli, ma solo di dieci anni fa.

Con le lastre secche, extra rapide, alla gelatina bromuro, la fotografia dei dilettanti aveva già fatto un gran passo.

Il dilettante, in genere, si contenta di avere delle buone istantanee e non spinge la sua esigenza fino ad avere dei ritratti a posa, i quali necessitano una terrazza di posa, uno studio speciale, una difficile determinazione del tempo di posa, e, quasi sempre, un abile ritocco.



La posa non è, nella maggior parte dei casi, un *diletto;* e il dilettante lascia volentieri le seccature al professionista.

Una macchinetta *istantanea*, di formato piccolo, tascabile o quasi, con uno scambio facile di sei o dodici lastre, capace di dare

delle buone fotografie istantanee, suscettibili, senza difficoltà o fatica, di ingrandimento, ecco l'ideale del dilettante fotografo.

L'industria e la scienza, di comune accordo, hanno in questi ultimi anni realizzato questo ideale: i piccoli apparecchi a buon mercato, gli sviluppatori e fissatori preparati sotto forma liquida o solida, le carte ad annerimento diretto, infine i coni d'ingrandimento di uso semplice e facilissimo, hanno reso la fotografia accessibile a tutti per semplicità ed economia.

Come un vero miracolo dell'industria bisogna considerare gli apparecchi *Taurus*, fabbricati in Italia e precisamente a Milano, i quali, fino dal loro primo apparire, hanno apportato una vera rivoluzione nel campo della fotografia per i dilettanti.

I pregi di questi apparecchi, che la Ditta Torrani e C. lancia a migliaia e migliaia sul mercato industriale, non solo in Italia, ma anche in Inghilterra, in America, in Africa, e persino in Australia, sono la semplicità, la solidità e il massimo buon mercato.

Basti dire che i piccoli apparecchi $4^1/_2 \times 6$, a sei lastre, costano.... lire 2,75 e dànno pure dei resultati che non hanno nulla da invidiare agli apparecchi consimili da 80 o 90 lire.

Certo il formato è assai piccolo, ma le negative ottenute sono così nitide e dettagliate che facilmente sopportano l'ingrandimento al 9×12, per il quale la Ditta Torrani stessa fornisce a poche lire un cono d'ingrandimento semplice e di facilissimo uso.

Abbiamo voluto far menzione di questo piccolo apparecchio perchè certamente, per la sua semplicità e il suo modicissimo prezzo, che lo pone alla portata di tutti, esso è il più adatto per chi tutto ignori dell'arte fotografica e desideri fare in essa i suoi primi passi.

Ma la Ditta Torrani, la quale merita uno speciale riguardo perchè sa unire nei suoi apparecchi alla modicità e semplicità industriale della concorrenza, l'esattezza e la precisione scientifica, produce anche apparecchi di formato maggiore, 6×9, 9×12, a cassetta, a soffietto, istantanei ed a posa, per nulla inferiori alla produzione delle migliori fabbriche straniere, pur così reputate in Italia.

Allo scopo di rendere sempre più popolare la fotografia, la Ditta Torrani ha posto anche in commercio, a modicissimo prezzo dei corredi completi *Taurus*, nei quali si trova racchiuso, in piccolo volume, tutto ciò che è necessario per fare una fotografia: lastre, carte, sviluppo, fissaggio, bacinelle, lanterna rossa, carte, virofissaggio, cartoncini e perfino la pasta per incartonare le prove.

È dunque lecito, dopo i miracoli dell'industria scientifica d'oggi, prevedere che la fotografia diverrà sempre più popolare e che fra brevissimo tempo in nessuna casa mancherà un piccolo apparecchio fotografico, come oggetto non di lusso ma di prima necessità.

Idrochinone.

NOTE DI MEDICINA

LA MISERIA DEI RICCHI
(L'anemia).

Poichè in questo mondo nessuno è mai completamente felice, anche ai ricchi è toccata in dono una parte di quella povertà che affligge la massima parte del genere umano.

Non parlo della povertà di spirito; parlo della povertà di sangue, chiamata scentificamente *anemia* od *oligoemia*, la quale purtroppo è oggi diffusa molto più che non qualche decina di anni or sono, e particolarmente, caso strano, nelle classi più agiate.

A differenza però della *miseria*, propriamente detta, che è esclusiva dei poveri, la povertà di sangue non è esclusiva dei ricchi, e le classi denutrite contribuiscono validamente ad accrescere nelle statistiche il numero degli anemici.

Vollero alcuni ricercare la causa dell'aumento considerevole degli anemici in questi ultimi venti o trent'anni, ai salassi che i nostri nonni e anche i nostri padri si facevano praticare ad ogni minimo dolor di capo e ad ogni leggera indigestione.

Con maggior ragione si potrà attribuire tale infiacchimento e indebolimento del sangue, di questo elemento vitale dell'organismo, alla vita eminentemente antigienica di noi moderni, vita piena di continue emozioni e di lavoro esauriente, lontano dall'aria ricostituente dei monti e della campagna, priva di quel moto e di quel lavoro manuale che tanto giova alla circolazione del sangue ed all'arricchimento dei globuli rossi.

***

Di qui la necessità, per chi è costretto dalla necessità della propria condizione sociale, da una vita antigienica e debilitante (anche l'eccesso del piacere, è noto, debilita quanto l'eccesso del lavoro) di ricorrere a qualche cosa che arricchisca il sangue e ricostituisca l'organismo, senza aggravare la già difficoltosa digestione con medicine pesanti, quali il ferro e l'arsenico.

È inutile fermarsi sull'azione ricostituente del ferro; se questa non fosse confermata dai felici risultati delle varie cure ferrugginose, e dell'aumento numerico dei globuli rossi in seguito alla somministrazione, basterebbe il solo fatto della sua presenza nello organismo per stabilirne la necessità. E lo stesso può dirsi dell'arsenico.

Ma in tutte le malattie esaurienti, in cui la cura ferro-arsenicale è così bene indicata, il sistema nervoso subisce anche una continua diminuzione del suo elemento più importante, cioè il fosforo.

Finora si era cercato di riparare a questa perdita colle cure fosfatate, diverse cioè per mezzo dei fosfati, degli ipofosfiti, del fosforo e dell'acido fosforico. Ma mentre se ne scorgeva l'imperfetta assimilazione si potè constatare che quel poco che veniva assimilato, doveva, per così dire, animalizzarsi; e quindi per risparmiare questa soverchia fatica all'organismo, il dott. Robin pensò di ricorrere allo stesso principio fosfatato organico, che compone il tessuto nervoso. Tale principio è la *Lecitina,* che entra per il 20 % nella composizione del cervello e del midollo spinale.

Partendo dal principio che un medicamento è tanto più assimilabile, quanto più s'avvicina alla composizione del nostro organismo, era una facile deduzione che l'unione dell'arsenico organico col fosforo organico avrebbe dato alla terapeutica il più razionale e completo dei ricostituenti.

Da numerose esperienze, conformate da altre fatte recentemente da pratici italiani si può assolutamente ritenere che l'unione del metilarsinato di ferro col fosforo organico debba costituire il più potente sussidio terapeutico in tutte le malattie esaurienti.

***

Un preparato che riunisse questi due elementi era dunque desiderato; ed a ciò provvide un distinto chimico, il dott. A. Menarini di Napoli, ponendo in commercio il *Metarsile,* preparato purissimo, che riscosse fino dal suo apparire la generale approvazione dei medici, ed il favore unanime del pubblico.

Il *Metarsile* preparato dal dott. Menarini è una soluzione di metilarsinato e di fosforo organico in liquore tonico.

Per l'azione dell'arsenico e del fosforo allo stato organico e del ferro, il *Metarsile* riesce utile in tutte le forme d'indebolimento nervoso spinale cerebrale, in tutti gli esaurimenti causati da influenze psichiche che danno luogo allo sviluppo della neurastenia, ove esso, sopperendo alla deficiente quantità e difettosa qualità della forza nervea, reca spesso la guarigione e sempre un miglioramento.

Ma dove esso fa veramente prodigi si è nella *clorosi* e nelle *anemie,* dove poco tempo dopo della cura si nota il risveglio delle funzioni digestive, con aumento di appetito, con ritorno del colorito roseo delle labbra e delle gengive. L'esame del sangue ha sempre dimostrato l'aumento numerico dei globuli rossi.

È perciò che, fino dal suo primo apparire, il *Metarsile* (del quale pei casi di un grave esaurimento, dove è reclamata una più pronta azione del rimedio, e nei casi, ben rari, dove vi fosse intolleranza del rimedio per la via dello stomaco, sono preparate soluzioni per iniezione ipodermica, in ampolline sterilizzate), incontrò l'approvazione dei medici, e, in conseguenza, il favore del pubblico e la riconoscenza di coloro che, in grazia di questa preparazione scientifica hanno riacquistato la migliore e la più preziosa di tutte le ricchezze, la ricchezza del sangue e, in conseguenza, la salute e la forza.

LE AMAREZZE DELLO ZUCCHERO

(Il Diabete e la sua cura).

È ancora vario il giudizio dei medici sulla essenza di quella malattia del ricambio, pur troppo così diffusa, che si chiama *diabete,* e cioè se si tratti di un aumento di produzione di *glucosio* o di mancato consumo di esso.

A questa incertezza delle cause, corrisponde naturalmente la insufficenza dei rimedi finora adottati, i quali, tendono generalmente per mezzo di alcalini, di solfato di chinina, di arsenico, oppio ec. a far diminuire la produzione dello zucchero nell'organismo.

Sfortunatamente ad ogni temporanea diminuzione di glucosio segue quasi sempre un progressivo aumento, che produce inevitabilmente una ricaduta.

Si tratta dunque di determinare quale sia la causa che produce l'esagerata eliminazione dello zucchero e quindi il disturbo del ricambio.

Un intelligente studioso italiano, il Dottor Francesco Aveta di Napoli, ha creduto di poter attribuire le causa di tale disturbo al sistema nervoso, il quale, sia nella forma pura, detta perciò nervosa, sia nelle altre tutte, pancreatiche, grasse, ha grande influenza sulle alterazioni della nutrizione e i varii disturbi ad esso dovuti.

Messa dunque in conto del sistema nervoso la nutrizione generale delle cellule, il Dottor Aveta ha tentato di combattere il diabete usando preparati che migliorino il sistema nervoso nelle sue funzioni trofiche e vasomotrici, e che indirettamente agevolino l'ossidazione dello zucchero, sia dal fegato sia dagli altri tessuti,

Messa in pratica la sua teoria, il Dottore Aveta ha ottenuto resultati troppo importanti perchè noi possiamo tralasciare di darne notizia ai nostri lettori.

Con ricostituenti nervosi, fra' quali la chinina e i fosfati (in particolar modo il fosfato di calcio), e con una dieta non esclusivamente carnea (la quale ha per effetto di indebolire il malato per mancanza di calorie), ma mista giudiziosamente contemperando alla carne il pesce, le uova, il latte, il burro, il formaggio, le frutta (eccetto i fichi e l'uva) e perfino, in misura moderata, il pane, il vino, il caffè e il tè, vietati da tutti gli altri terapisti, il dottor Francesco Aveta è riusito a debellare certe forme ostinate di diabete che resistevano a qualunque dieta carnea.

Incoraggiato dal successo, il Dottor Aveta ha dettato, in base alle sue esperienze, la formula di un ricostituente nervoso a base di chinina e di fosfati, che egli ha chiamato *Neuroplasmogeno*, ed è preparato sotto forma di pillole e quindi facilissimo a prendersi.

Partendo dal concetto che l'alterata nutrizione del sistema nervoso sia la causa delle malattie del ricambio, il Dottor Aveta ha adottato il suo *Neuroplasmogeno* anche nella cura della neurastenia, dell'isterismo e della gotta stessa, considerata come una deviazione del ricambio materiale, benchè d'altro ordine.

I risultati sono stati molto più che soddisfacenti.

Il comm. prof. Leonardo Bianchi, Direttore della Clinica psichiatrica nella R. Università di Napoli, manifestava così la sua opinione su questo nuovo rimedio:

“ Ho sperimentato in alcuni casi di glicosuria (*diabete*) con neurastenia le pillole del dott. Francesco Aveta, e le ho trovate molto efficaci. L'appetito si è ridestato, le forze sono aumentate, la nutrizione migliorata. Ritengo che esse sieno da annoverare fra i migliori e più promettenti rimedii proposti e sperimentati con efficacia contro il diabete „.

Il giudizio del comm. Leonardo Bianchi, illustrazione della scienza medica italiana, ha un valore eccezionale che riceve la sua conferma nella pratica quotidiana.

Ma molte altre attestazioni ci ha mostrato il dott. Aveta, giuntegli da varie illustrazioni della scienza medica. Eccone alcune:

“ Attesto io qui sottoscritto Professore in Medicina, pareggiato della R. Università di Napoli, di avere sperimentato su parecchi infermi di *Diabete* il Neuroplasmogeno, preparato dal dott. Francesco Aveta ed affermo, di averlo trovato veramente rimedio efficace contro l'anzidetta malattia. „

Napoli, 12 aprile 1898.

Prof. Francesco Cacciapuoti
Prof. pareggiato di Clinica Medica
di Propedeutica e di Patol. speciale Medica
nella R. Università di Napoli
Medico prim. nell'Osped. degl'incurabili.

“ Sono ora in grado di accertare la utilità del *Neuroplasmogeno,* che ho avuto occasione di sperimentare in alcuni malati di Diabete. Come non si verificava con altri rimedi, questo ha prodotto un positivo miglioramento nelle condizioni generali della nutrizione e la quasi scomparsa dello zucchero. Opino, perciò, che al Neuroplasmogeno possa augurarsi una maggiore diffusione. „

Napoli, 20 aprile 1898.

Prof. Gaspare Virgilio
Direttore del Manicomio di Aversa
Professore pareggiato della R. Università
di Napoli.

Siamo lieti nel vedere che anche in Italia non mancano gli studiosi serii, e che i progressi della scienza medica non sono tutti dovuti agli studiosi d'oltralpe.

E quanto al diabete, forse, che anche questa strana malattia, fino a ieri ritenuta inguaribile, abbia trovato il rimedio sicuro?

Non siamo lontani dal crederlo.

IL PAESE DELLA SALUTE

Fra i migliori ricordi della villeggiatura, io annovero quello di una estate incantevole trascorsa in un grazioso paese posto alle falde dell'appennino tosco-emiliano, a mezza strada tra Firenze e Bologna: a Porretta.

Quantunque il paese ridentissimo offra uno dei soggiorni più freschi ed ameni dell'Appennino, io pure non mi ero recato a Porretta se non per cura, unendo così allo scopo della utilità diretta, il diletto di una piacevole villeggiatura.

Le limpide acque del *Leone,* unite a quelle efficacissime *docce ascendenti* di acqua minerale tiepida, mi liberarono completamente da una tediosissima stitichezza che da molti anni mi affiggeva con continui dolori di capo, nausee e nervosità: mentre dei pochi mesi trascorsi a Porretta io serbo un gradito ricordo di diletto e di frescura, ben diverso da quello che possono offrirmi altre celebri acque, non molto lontane da quelle.

Conosciute ed apprezzate fino dall'epoca romana le acque solforose, clorurate, sodiche-jodurate della Porretta, fecero asserire ad un noto scienziato, il dottor Max Durand Fardel, che *le condizioni fortunate di Porretta, rispetto all'idrologia medica, non hanno riscontro in nessuna altra parte del mondo.*

Le acque porrettane, infatti, scaturiscono dalla viva roccia, perfettamente amicrobiche, in cinque distinti Stabilimenti, scorrendo di continuo dentro le tinozze, di maniera che la temperatura loro originaria si mantiene invariata durante il bagno.

Sotto forma di bagni, di docce parziali e generali, fredde e termali (tra cui specialissime le ascendenti); sotto forma di inalazioni e di polverizzazioni o nebulizzazioni, curano queste acque pressochè tutti i morbi della pelle: i morbi delle vie respiratorie e del canale alimentare; la stitichezza abituale; le emorroidi: le nevralgie e le paralisi periferiche; la cistite; gli ingorghi delle glandole linfatiche, del fegato e della milza; i disturbi dell'apparato genitale: la stelirità muliebre: la calcolosi biliare ed urica; le affezioni reumatiche, artritiche e gottose, ed, in genere, quelle che direttamente o indirettamente dipendono da qualche modificazione od alterazione dei ricambi organici.

I cinque stabilimenti, costruiti con criteri scientifici, e ora riordinati con tutto il lusso o *comfort* moderno, sono: 1° *Porretta Vecchia.* — Sorgenti ricche di solfo e di litina per bibite e bagni a corrente continua contro le malattie della pelle e del ricambio. — 2° *La Puzzola.* — Stabilimento il più frequentato. Grande parco, tennis, musica, passatempi varii. Quattro sorgenti calde e fredde per bagni a corrente continua, per bibite, per inalazioni e polverizzazioni e altre applicazioni locali, contro le malattie delle vie respiratorie, delle vie urinarie, della pelle, ec. — 3° *Marte-Reale-Tromba.* — Stabilimento dentro l'albergo della Società con sezione divisa, uomini e donne, bagni ad alta temperatura naturale (38°) a corrente continua, contro le malattie del ricambio, gotta, reumatismi, diatesi urica (uricemia), sciatiche, e neuralgie in genere. — 4° *Leone-Bovi.* — Stabilimento dentro il nuovo albergo della Società. Bibite lassative e purgative, bagni a 36°-37° C. a corrente continua contro le malattie del canale alimentare, del fegato; contro alcune malattie speciali della pelle, ec. Per la ricchezza straordinaria dell'acido carbonico queste acque sono eminentemente toniche ed efficacissime in diverse malattie del cuore. — 5° *Donzelle.* — Acque alcaline, carboniche, lievissimamente solforose, eminentemente radioattive, per bibite diuretiche, solventi e digestive, per bagni e semicupi a corrente continua (docce ascendenti) e per irrigazioni vaginali, contro le malattie speciali subacute e croniche delle donne, contro la stitichezza abituale, le emorroidi, la sterilità, i catarri viscerali di ogni genere, la calcolosi biliare, ec.

Un tale complesso di cure diverse (cui sopraintendono celebrità mediche, come Grocco, Maiocchi, Marchiafava, Queirolo, Pellizzari, Livierato, Grazzi, Bonardi, Baduel, Canepele, Gelli, ec. e il Direttore Sanitario residente prof. Ravaglia) ha reso i Bagni della Porretta assai più ricercati di tanti altri pur famosi luoghi di cura, anche perchè, come dicevo, alla bontà delle *Acque di Porretta* fa debito riscontro la bontà e la mitezza del clima.

Oltre a ciò Porretta ha poi due singolari vantaggi: quello di essere sopra una linea ferroviaria importantissima percorsa ogni giorno da ben 18 treni, compresi i direttissimi, e quello di trovarsi al centro di una rete di facili e comode strade carrozzabili, che, in poco d'ora, mettono capo alle più elevate e pittoresche alture dell'Appennino bolognese, modenese e toscano.

D'altra parte ben poco tempo ozioso resta per fare escursioni, poichè si preferisce in genere la comoda e piacevole vita dello stabilimento (che offre ogni giorno due o tre concerti di una ottima orchestra alla Strauss) e dell'hôtel.

Poichè a Porretta la nuova Società proprietaria delle Terme (cui presiede sapientemente il cav. uff. dott. Gino Gelli), non paga di aver riamodernato ed arricchito gli Stabilimenti di cura, ha voluto anche provvedere al *comfort* dei " villeggianti „ (possiamo ben chiamarli così) con ottimi alberghi, modernissimi, che hanno i propri bagni in casa (Leone e Marte), sale di lettura e conversazione, biliardi, bosco, garage, servizio di vetture e servizio di restaurant, in cui i cibi sono adatti alle diverse cure. Voglio ricordare anche per le famiglie, il Grande Hôtel Porretta (proprietà Masi) e la Pensione Monari, assai prossima agli Stabilimenti di cura.

Chi non potesse o non volesse recarsi a Porretta, troverà le acque della *Puzzola, Leone* e *Donzelle* in tutti i negozi di acque minerali.

Però, se è vero che queste acque nulla perdono della loro efficacia con l'imbottigliamento, è pur vero che rinunziare a recarsi ai Bagni della Porretta è perdere un'ottima occasione, per conoscere una delle più amene villeggiature della mezza montagna.

UN MANICOMIO MODELLO

A venti minuti appena dal centro di Napoli, sul versante orientale della bella collina di Capodichino, ove lo sguardo erra incantato sul Vesuvio, sul golfo, e sulle colline di Capodimonte, del Vomero e dei Camaldoli; lungo la via che dalla città mena al Campo di Marte, sorge un immenso fabbricato congiunto a palazzine e villini tra il verde dei giardini e dei campi coltivati: un ampio parco con ben sei fabbricati, fra grandi e piccoli, parrebbe un sito allegro ed elegante per riposare nell'ozio l'animo stanco nella lotta per la vita: è invece la Casa dei folli: è la proprietà Fleurent, la Casa di salute per malattie mentali e nervose.

Credevo trovarvi tutta tristezza e dolore; ma l'eleganza degli ambienti, il molto conforto moderno, l'affabilità con la quale quei poveri diseredati dalla mente vanno trattati, e la floridezza dell'aspetto loro, mi fece convincere che essi trovano là quella pace che nella comune convivenza hanno perduta per la incapacità di adattamento ch'essi hanno fra le insidie, l'indifferenza, l'egoismo e tutte le altre cattiverie del mondo.

Nella Casa di salute Fleurent i ricoverati si ristabiliscono in quell'equilibrio che è andato rotto di fuori: essi vi sono curati, vi sono assistiti e protetti: vi trovano magari libero lo sfogo alle fantasticherie della loro mente malata, senza l'avvilimento dello scherno o la pedanteria noiosa ed irritante dei congiunti che, con ripetuti dinieghi o ragionamenti, o, male a proposito, rimproveri, sperano di guarire il loro caro.

Per due ampi scaloni di marmo si accede a bene aereati locali, tutti lindi e ben messi. Vaste sale di soggiorno prospicienti in giardino, ampie camere signorilmente arredate per la notte, allegri giardini, sale di ricreazione per gl'infermi tranquilli, sale da bagno ricche di apparecchi idroterapici, camere di isolamento per gli eccitati, appositi locali per i laceratori e sudici, sale di udienza ed altre per la Direzione Amministrativa e per quella Medica, un oratorio ove nei dì festivi convengono per la messa i ricoverati, una farmacia, un gabinetto per le analisi chimiche, microscopiche e batteriologiche, il guardaroba, l'alloggio delle suore, la lavanderia, ed altre dipendenze pel disimpegno del servizio generale, formano l'insieme della Sezione Centrale. Qui, in reparti affatto separati, vivono gl'infermi d'ambo i sessi delle classi del trattamento ordinario, il quale pel suo appellativo non tralascia dall'essere sempre signorile e tale, quale si conviene a persona ben nata. Uscendo dalla sala da pranzo del reparto uomini — una sala che non fa desiderare quella dei migliori alberghi — traversando il giardino, siamo nel parco, nel viale presso la cascata.

Proseguendo il nostro cammino, svoltando il viale principale del parco, ci si para innanzi ad una quarantina di metri lo "*Châlet Giulia*" il cui solo aspetto basta ad allietare lo sguardo dell'infermo. È un grazioso *rez-de-chaussée*, isolato, in apposita villetta; è costruito per un ammalato solo di alto censo, epperò fornito di tutto il conforto moderno e messso con eleganza e ricchezza. Poco lungi da questo sorge lo "*Châlet Livia*": pare una costruzione svizzera in legno. È composto di due quartierini separati, ciascuno con la propria entrata, ed è pur esso isolato nel parco mediante una villetta. Come il precedente, è fornito della sala da bagno, perchè la Direzione, per comodità dei signori ricoverati e per facilitare il servizio, ha installato sale da bagno da per ogni dove.

A ridosso dello "*Châlet Livia*" si trova un ampio cortile di accesso al "*Casino Belvedere*" ed alla "*Villa Emilia*", ambiente riservato ai signori del trattamento speciale. Al *rez-de-chaussée* sale da bigliardo, sala di lettura, da disegno, da musica, sala da pranzo e sala da bagno: è già la sesta questa che contiamo. Al piano superiore sonvi le camere da letto con corridoio di disimpegno, per modo che ciascuna di esse è indipendente dall'altra. La "*Villa Emilia*" poi è un vero incanto. È destinata a quattro ammalati solamente, i quali vi respirano, come suol dirsi, a polmoni pieni, quasi fossero in montagna.

Nel parco scorgemmo dei pali di sostegno a fili conduttori: è una rete telefonica la quale congiunge le diverse sezioni con la Direzione durante il giorno, e con l'alloggio del medico di guardia durante la notte. Insomma nella Casa di salute Fleurent tutto concorre e rendere agevole il servizio onde meglio disimpegnare il mandato ad essa affidato. Non parrebbe vero come, fondata nel 1831, possa avere tanta impronta di giovinezza e di modernità, quanto in essa si riscontra: è perfettamente alla portata dei tempi moderni ed è tale, quale ora va consigliata nelle nuove costruzioni manicomiali, a *sistema disseminato.*

Noi avevamo diverse volte sentito parlare della Casa di salute Fleurent, ma ora che l'abbiamo visitata ci confermiamo nel giudizio avutone in precedenza, che cioè ha un carattere speciale che la distingue dagli altri manicomi.

Nell'accomiatarci dal Direttore dott. Aveta, che ci fu largo di ogni cortesia, ci congratulammo mostrando tutto il nostro compiacimento per averci consentito di visitare un manicomio che non par tale: la Casa di Salute Fleurent infatti, più che un manicomio, sembra un villaggio di salute in cui la pace, la tranquillità e l'allegria regnano sovrane, in aperta campagna, sotto il sorriso vivificante del sole e tra il profumo dei fiori e delle piante olezzanti.

LE VENE VARICOSE

ED I NUOVI ORIZZONTI TERAPEUTICI

Una lieve, facile stanchezza nelle gambe, specialmente nella regione del polpaccio: una certa tensione ed un insensibile intorpidimento delle massé muscolari di quella regione: qualche rapida fugace puntura, qualche crampo.... ecco le prime avvisaglie, ecco i sintomi preliminari di quella serie di sofferenze gradualmente e fatalmente progressive che si collegano ed aggruppano nel capitolo della " Varicosi ": lieve inizio, ma foriero di ben tristi innumerevoli conseguenze!

Quanta gente, infatti, non è resa infelice da questa affezione che pare banale ed innocua? Quante energie non sono fiaccate o addirittura isterilite dalle *Vene Varicose*? Chi può dirlo? Innumerevoli sono i casi ed infinite le conseguenze, complicanze e pericoli di questa che fino a pochi anni fa era la vera Cenerentola della Terapia!

E noi siamo lie i di avere fin dal 1906 segnalato all'attenzione dei nostri lettori un metodo, l'unico, il vero, l'impareggiabile ed inimitabile, ideale nella sua semplicità e nella sua rigorosa logica di creazione e di applicazione, che guarisce realmente e definitivamente: quello scoperto dal Dottor Stefano Bolognese (Casella postale 502 - Napoli).

Questo metodo allora aveva già superato le prime prove e vinte le prime battaglie e faceva parlar di sè con un misto di incredulità, di ammirazione, di riconoscenza: credulità da parte di tutti coloro che, ignoranti od invidi, per partito preso, odiano tutto ciò che è logico, nuovo, bello, fulgido e vero, dalla scoperta del moto terrestre a quella dell'elettricità; ammirazione da tutti gli intelligenti ed i progressisti, i quali, ben rendendosi conto delle enormi difficoltà che rendevano ardua e finora inaccessibile l'impresa, riconoscevano e riconoscono al Dottor Bolognese tutto il merito della genialissima vittoria terapeutica riportata; riconoscenza da tutti coloro che, mentre si sapevano inevitabilmente dannati a patimenti senza fine nè confine, si videro magicamente guariti in un baleno e restituiti all'attività, al lavoro, alle gioie della vita.

Or certo non è più il caso di discutere della insuperabile efficacia e della magistrale perfezione di questa cura: Qualunque medico che abbia coscienza dei suoi doveri verso l'Umanità sofferente e non sia un retrivo, sente oggi il dovere imprescindibile, se non di partecipare, almeno di prender visura degli Atti dei Congressi di Medicina e Chirurgia, che costituiscono le pietre miliari nell'aspro glorioso cammino della Scienza verso i luminosi orizzonti del Progresso e della Luce. Ai Congressi internazionali di Madrid (Aprile 1903) e Nazionale di Roma (Ottobre 1906) furono presentate due comunicazioni del Dottor Bolognese sul suo metodo e sulla sua scoperta.

E noi che in questa rubrica ci siam fatti un diritto ed un dovere di annunziare la parola della Verità e del Progresso, siamo più che mai lieti di essere stati facili profeti nel vedere l'importanza e prevedere lo sviluppo meritamente grandioso che spettava alla cura del Dottor Bolognese, e di tutto cuore rinnoviamo al nostro connazionale vivissime congratulazioni ed auguri. Congratulazioni per i passati e più ancora per i recenti e recentissimi trionfi della sua cura persino in America, dove egli ha passato tutto l'anno 1908, e dove Dottori e Professori *americani* (certo non sospetti di soverchia tenerezza per novità straniere) dei principali Ospedali di New York gli han fatto onore, riconoscendo, dopo rigorosissimi esperimenti, che la sua Cura dà *gratifying results*. Che anzi il Segretario di Stato per l'Istruzione dello Stato di New York, a ricezione della monografia del dott: Bolognese sulla sua Cura, rispose testualmente così:

" Dear Sir: I beg to acknowledge the copy of your work *Le Vene Varicose*. I shall take pleasure in depositing this work in the State medical library, where it will come to the attention of a large number of physicians and medical students ".

Congratulazioni per gli sconfinati lietissimi orizzonti che la sua attività ed operosità gli hanno aperto. In effetti già nell'America del Sud funziona splendidamente un'agenzia delle sue specialità gestita dell'egregio nostro connazionale signor Nicolas Faravelli-Olivari (Calle Defensa 522 - Buenos Aires), al quale tutti i clienti di quelle regioni potranno rivolgersi per opuscoli e medicinali; e fra poco per l'Italia e tutto il resto del mondo l'Agenzia generale sarà assunta da una Ditta colossale.

Auguri per i nuovi studì ai quali egli si è contemporaneamente nella sua permanenza in America dedicato; e cioè la cura radicale delle ernie senza operazione, con un metodo speciale di ammirevole semplicità ed efficacia: la cura della neurastenia, dell'isterismo e della gran maggioranza degli sconcerti dell'organismo femminile, mediante un tonico meraviglioso (già da anni in preparazione ed esperimento, come annunziato a pag. 30 del Vade-mecum dei sofferenti e predisposti), che fra poco sarà presentato alla classe medica ed al pubblico.

LE NOSTRE INDUSTRIE

UNO SGUARDO AL PASSATO E ALL'AVVENIRE

Prima di continuare in questa rubrica l'esame di alcune delle più importanti industrie e case industriali italiane, già iniziato nelle annate decorse dell'*Almanacco Italiano*, (1) non sarà inopportuno gettare uno sguardo alle industrie italiane in generale ed al loro svolgimento in questi ultimi anni.

Dopo un periodo di sviluppo lentissimo, che durò circa dieci anni (1870-80) l'industria italiana segnò un rapido progresso nell'ultimo ventennio del secolo scorso, in cui, quantunque non mancassero, come in ogni cosa umana, gli alti e bassi, le depressioni non poterono ritardare se non di poco il movimento ascensionale dell'industria, movimento che continuò sempre più rapido in questo principio di secolo, in grazia delle nuove industrie sorte e dello sviluppo delle forze motrici elettriche.

Delle diverse regioni italiane, la regione industriale per eccellenza è senza dubbio la Lombardia, sia perchè più favorita dalla natura per l'impianto di stabilimenti ed opifici sia perchè più rapide sono con essa le comunicazioni con l'estero, sia infine per l'indole stessa della popolazione attivissima.

Lo sviluppo industriale delle diverse regioni italiane.

Regione	Opifici	
1. Lombardia	circa 17 mila opifici	
2. Sicilia	" 16 "	
3. Toscana	" 13 "	
4. Campania	" 11 "	
5. Piemonte	" 10 "	
6. Veneto	" 8 "	
7. Emilia	" 7 "	
8. Calabrie	" 7 "	(meno)
9. Puglie	" 6 "	
10. Abruzzi e Molise	" 6 "	(meno)
11. Marche	" 4 "	
12. Lazio	" 4 "	(meno
13. Liguria	" 3 "	
14. Umbria	" 2 "	
15. Sardegna	" 2 "	(meno)
16. Basilicata	" 2 "	(meno)

Seconda in ordine di sviluppo industriale viene la Sicilia, con i suoi numerosissimi opifici per l'estrazione e la lavorazione dello zolfo; terza, ed assai vicina, la Toscana, in cui prevale l'industria della paglia da cappelli.

Il precedente diagramma mostra la distribuzione degli opifici, e quindi lo sviluppo industriale nelle diverse regioni d'Italia.

---

(1) *Ved. Le Applicazioni dell'Elettricità* (*1900*); *Dell'illuminazione* (*1902*); *I moderni processi fotomeccanici* (*1904*); *Il tabacco e la sua industria* (*1905*); *L'industria della carta* (*1906*); *La calzatura a macchina* (*1906*); *La birra e la sua industria* (*1907*); *L'industria del vetro* (*1908*); *Come si fabbricano i cappelli* (*1908*), ec.

In **Lombardia** prevalgono le industrie tessili, con le provincie di Milano (ove occupano quasi 100 mila operai) e di Como (circa 70 mila operai); le metallurgiche (Milano e Brescia con le sue fabbriche d'armi), le chimiche ed alimentari. In **Sicilia**, come abbiamo detto, l'industria dello zolfo (in cui lavorano circa 50 mila operai) occupa il primo posto non solo fra le industrie minerarie, ma fra tutte le industrie della regione.

La lavorazione della paglia (trecce, cappelli di paglia, impagliatura dei fiaschi, ec.) occupa in **Toscana** circa 90 mila operai in 450 opifici; è da notare che l'industria della paglia occupa maggior numero di donne che non di uomini, e che oltre 25 mila operaie sotto i 15 anni sono adibite alla fabbricazione delle trecce di paglia.

Le industrie metallurgiche, l'oreficeria, la lavorazione della tartaruga e del corallo, la fabbricazione delle paste alimentari, sono i principali proventi dell'industria **Napoletana**; come le metallurgiche, minerarie, chimiche e tessili impiegano l'attività industriale del **Piemonte.**

In alcune provincie del **Veneto** l'industria tessile è sviluppatissima (Padova, Treviso Udine, Vicenza), mentre la fabbricazione dello zucchero in particolare (Rovigo) e di prodotti chimici in generale prevalgono nelle altre provincie.

La lavorazione della paglia (Bologna) e del truciolo (Modena) hanno gran parte anche nella industria **Emiliana**, mentre in **Calabria** e nelle **Puglie** prevalgono i prodotti alimentari, e negli **Abruzzi** i prodotti chimici.

Nelle **Marche**, Ancona offre industrie minerarie e metallurgiche di qualche importanza, Macerata una speciale lavorazione di vetri e cristalli; mentre nel **Lazio** prevalgono le industrie metallurgiche e le alimentari (olio, zucchero, paste da minestra).

In **Liguria** pure come nell'**Umbria** e nella **Sardegna** le industrie metallurgiche e minerarie hanno la prevalenza, formando così una delle più importanti manifestazioni dell'industria italiana.

***

Qualche anno fa, una considerazione non priva di qualche importanza fece temere che lo sviluppo dell'industria in Italia fosse destinato ad arrestarsi per la mancanza della forza motrice.

È noto infatti che l'Italia è poverissima di carbone, e che il combustibile da essa prodotto rappresenta appena una tredicesima parte di quello che essa consuma.

Quasi tutto il carbone necessario alle nostre industrie ci perviene dunque dall'estero, con enorme dispendio di capitali perchè i paesi produttori (Inghilterra, Stati Uniti) sono assai lontani da noi e le spese di porto sono considerevolissime. Basti dire che, in circa quindici anni la spesa per carbone straniero fu per le industrie italiane di ben *due miliardi* di lire.

Poichè oggi i paesi più industrialmente attivi sono i più ricchi di carbon fossile, parve per un momento che, in un paese così povero di combustibile come l'Italia, le industrie non potessero raggiungere che un mediocre sviluppo.

Ma il nostro paese povero di carbon fossile, è ricchissimo invece di acque, e nelle acque, potenti produttrici di energia mercè l'applicazione della elettricità agli opifici, risiede l'avvenire delle industrie italiane.

La sostituzione della elettricità al vapore, la quale sta trasformando la vita economica e industriale dei vari paesi, costituirà la fortuna industriale ed economica dell'Italia.

Secondo calcoli (forzatamente molto approssimativi) fatti sulla potenzialità dinamica delle cascate d'acqua in Italia, resulta che, mercè grandi opere di sistemazione nei corsi d'acqua, l'Italia potrebbe sviluppare *più di 5 milioni di cavalli* di forza, quando la forza idraulica fosse sostituita negli opifici alla forza del vapore.

Le regioni d'Italia più fortunate sotto questo rispetto sono, naturalmente, le più vicine ai monti, come il Piemonte e in genere tutta l'Italia Settentrionale.

Il seguente diagramma mostra a un dipresso la distribuzione della forza idraulica *potenziale* nelle diverse regioni d'Italia.

1	Piemonte	600	mila
2	Abruzzi e Molise	300	"
3	Campania	300	"
4	Toscana	250	"
5	Veneto	250	"
6	Umbria	230	"
7	Calabria	170	"
8	Sicilia	150	"
9	Lombardia	150	"
10	Lazio	100	"
11	Emilia	50	"
12	Marche	40	"
13	Puglie	25	"
14	Liguria	9	"
15	Basilicata	5	"
16	Sardegna	2	"

L'utilizzazione di questi 5 milioni di cavalli è per ora un progetto di non facile attuazione, una speranza a lunga scadenza; ma l'utilizzazione delle cadute d'acqua procede con grande rapidità.

Basti dire che quattro grandi impianti di energia elettrica in Italia sono fra i sette maggiori impianti del genere che vanti l'Europa; che le nostre ferrovie elettriche sono le più importanti del continente europeo; e che la più recente statistica degli impianti elettrici distribuiti sulla superficie del globo, assegna all'Italia il *terzo posto,* dopo gli Stati Uniti e il Canadà, e prima della Francia, della Svizzera, della Germania, della Svezia, dell'Austria e dell'Inghilterra.

È lecito dunque trarre da questi dati i migliori auspicii per lo sviluppo avvenire dell'industria italiana, dalla quale noi non mancheremo di registrare i continui progressi, come quelli della più importante manifestazione della vita moderna.

M. d. R.

L'ETERNITÀ DEI PAVIMENTI

Vi è mai capitato, gentile lettrice, di entrare in un grande antico palazzo, dalle ricche mura di pietra, dagli ampi soffitti dorati, dalle pareti coperte di lussuose tappezzerie, dai grandi cristalli istoriati alle finestre?

I nostri avi erano insuperabili nella cura e nelle ricchezze che profondevano in tutto ciò, e nulla è più durevole delle mura e dei ricchi affreschi di un antico palazzo.

Guardate invece i pavimenti del palazzo che abbiamo sott'occhio. Sebbene, certo, molte volte restaurato e forse interamente rifatto, i vecchi mattoni sono in uno stato deplorevole: rotti, mal connessi, logori, sembrano lieti quando possono nascondersi sotto un soffice tappeto e vergognosi di mostrarsi così miseri agli occhi dei visitatori.

Nelle connessure si annida la polvere, ribelle alle più frequenti cure vere culture di microbi ignorati nella vastità severa dei locali.

In questo veramente i nepoti hanno superato gli avi. Le severe leggi dell'igiene hanno bandito per sempre i fragili mattoni dai pavimenti delle nuove costruzioni sostituendovi gli eleganti pavimenti in ceramica, che non temono i danni del tempo e sono così graziosi nel tempo stesso.

I pavimenti in ceramica sono oggi di uso comune, stante il loro modico prezzo in rapporto agli immensi vantaggi che offrono su ogni altro genere di pavimento (sieno i friabili mattoni di un tempo, sieno i costosi pavimenti in legno ancora usati, ma molto limitatamente e per certi scopi particolari), e certo nessuna massaia moderna vorrebbe vederne priva la graziosa casetta che sarà il nido lindo ed igienico della sua famigliuola.

Per la fabbricazione delle mattonelle in ceramica l'industria italiana non è seconda a nessuna, poichè fino dal 1873 essa sorse prosperosa in Treviso per merito del Comm. Graziano Appiani (creato fra i primissimi Cavaliere del lavoro), fondatore di un grande Stabilimento Ceramico che, unico in Italia, è certo fra i più importanti del mondo intero.

Il grandioso Stabilimento, del quale diamo una recente fotografia d'insieme, non consentendoci lo spazio di mostrarne i dettagli, produce laterizi in ogni genere (cioè tegole, mattoni forati ec.): ma il prodotto più importante, quello che costituisce la specialità dello Stabilimento, sono le mattonelle *greificate* in ceramica per pavimenti, le quali vengono esportate in quasi tutti gli stati dell'Europa, nell'Asia, in Africa e nelle Americhe.

Queste mattonelle, per merito della speciale loro composizione e dei diversi trattamenti cui furono sottoposte nei diversi reparti dello Stabilimento (dei quali omettiamo la descrizione per non entrare in particolari tecnici che forse tedierebbero il lettore) sono resistenti ai più potenti acidi e reagenti chimici, e inattaccabili dalle lime di acciaio.

Con esse si ottengono pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici, i quali offrono inoltre una eleganza e una varietà di colori e di disegni che li rendono i soli pavimenti moderni ora in uso.



VEDUTA DELLO **Stabilimento G. Appiani, Treviso.**
L'Area occupata è di 105,000 metri quadrati, dei quali due terzi coperti. Tutte le macchine sono mosse dall'energia elettrica e il numero degli operai varia da 350 a 400.

Si è perciò che abbiamo creduto far cosa grata ai lettori facendo loro conoscere lo Stabilimento da cui escono, sotto la direzione di un tecnico come il Comm. Graziano Appiani e dei suoi due figli Dante e avv. Ettore, le mattonelle eleganti e inconsumabili che ogni giorno vediamo nelle nostre case; uno Stabilimento che, d'altra parte, forma una delle glorie della industria nazionale, poichè conseguì sempre le massime onorificenze alle più importanti esposizioni nazionali e mondiali (fra cui il Grand Prix a Chicago e Parigi 1900, St. Louis 1904 e Milano 1906).

Ed ora, gentile signora, se il vostro piedino calpestasse ancora un vecchio pavimento polveroso e antigienico non esitate un momento a fare un lieve sacrifizio in nome dell'igiene, dell'eleganza e del progresso. M.

L'INDUSTRIA DELLA SETA

1. *Dal Gelso al tessuto serico.* — 2. *La Seta nella Storia.* — 3. *Il Gelso e la Bachicoltura.* — 4. *La Filatura (Trattura) e la Torcitura.* — 5. *La Tintoria e la Tessitura.* — 6. *I Cascami di seta ed i Succedanei.* — 7. *Applicazioni della seta, Commercio e Statistica.*

1. — Dal gelso al tessuto serico.

Fra le molte esplicazioni della genialità umana, la Sericoltura occupa senza dubbio uno dei posti più notevoli. Le sue vicende sono dai più remoti tempi intimamente legate alla vita dei popoli; nessun'altra industria compendia forse, quanto quella della seta tutte le caratteristiche della civiltà, nel vastissimo campo che essa abbraccia.

Dalla gelsicoltura all'allevamento dei bachi, dal commercio dei bozzoli alla filatura della seta, alla torcitura, alla tintoria, alla tessitura e finalmente alle molteplici diramazioni della confezione delle vesti e degli ornamenti serici, corre una lunga catena di intensa ed intelligente operosità, dalla quale traggono sostentamento e lustro molti milioni di persone.

La Bachicoltura non prospera se non fra le popolazioni campestri le più civili e pacifiche, dove gentilezza di costumi, istinto per l'ordine e la pulizia e per la proprietà stabile predispongono le più modeste famiglie a dedicare, con personale sacrificio, le più amorevoli cure al delicato ed esigente baco da seta.

La filatura della seta è fra i lavori manuali quello che esige, da modeste e male retribuite operaie, una finezza di tatto, una prontezza d'occhio e di intelligenza tecnica che non si troverebbero fra i popoli rozzi. Altre volte si è chiamata la sericoltura l'industria dei paesi poveri; con parola meno avviliente e più veritiera la si dica l'industria dei paesi della più matura civiltà, dove esista una atavica raffinatezza di sentimento ed una innata gentilezza d'animo. Invano noi cercheremo la produzione della seta fra i popoli barbari o di civiltà relativamente recente. Nè in America, nè in Africa o in Australia si riuscì finora ad acclimatizzarla, malgrado che molte contrade si presterebbero per clima alla coltura del gelso e all'allevamento del baco. In generale la razza anglo-sassone è piuttosto refrattaria a questa industria la quale è tuttora quasi esclusivamente un monopolio dei popoli dell'Asia e dei greco-latini d'Europa.

Assai più diffusa è invece la tessitura, estesa nel dominio quasi universale di tutti i popoli civili.

2. — La Seta nella storia.

L'origine della seta è più antica di qualunque nozione fornitaci dalla storia. Le prime confuse notizie si trovano in scritti chinesi e farebbero risalire la sericoltura a trenta secoli avanti Cristo, ma sembra che ancora prima fosse noto il baco da seta presso i popoli dell'Asia centrale ed occidentale, benchè non vi si conoscesse l'arte della filatura. Il primo impiego d'allora consisteva nell'utilizzare la secrezione liquida (fibroina), contenuta nel corpo del baco adulto, stirandola a formare un filo che serviva per lenze da pesca e come corde musicali. Gli Indi anticamente raccoglievano i bozzoli già sfarfallati sugli alberi e cardatone il tessuto, lo filavano alla conocchia, come il lino, ottenendo un filo tessile non privo di un certo pregio.

Ma il primo indizio della conoscenza del vero filo serico lo si ha nella leggenda chinese che attribuisce alla imperatrice Shi-lung-shi, moglie all'imperatore Hoang-ti, vissuta 27 secoli a. Cr., l'invenzione della filatura della seta. Osservando la fine arte dell'industrioso insetto nel tessere il suo brillante involucro, essa divinò il modo di dipanare il bozzolo svolgendone il filo nel senso inverso di come l'aveva filato il baco, e la riconoscenza del popolo innalzò l'inventrice al rango di deità ed a protettrice della sericoltura. La corte chinese favorì tosto la seta con leggi che rendevano obbligatoria la bachicoltura, e disciplinavano l'industria. Esse in breve volger di tempo presero rapido incremento, ma rimase però un privilegio della corte e degli alti funzionari il diritto di ornarsi di vesti seriche; gli ombrelli e le bandiere di seta a variati smaglianti colori indicavano i diversi gradi delle cariche ufficiali. Tuttavia per quasi venti secoli l'arte serica si limitò alla originaria sua patria, la provincia di Shantung, da dove lentamente irradiò nelle altre regioni meridionali, per raggiungere il suo apogeo verso il 1100 a. Cr. Nei successivi secoli le rivoluzioni, le guerre e la conseguente calamità economica generarono un periodo di forte decadenza, che perdura e si accentua fino al 3° secolo. È questo un fenomeno che si ripete regolarmente nella storia: l'industria della seta decade ed emigra sotto l'influenza delle prolungate perturbazioni politiche. Così in China i periodi di benessere e di depressione economica coincidono col rifiorire e col decadere della bachicoltura, della tessitura e del commercio della seta, e nell'accennato periodo di storia turbolento ed agitato, che venne a denominarsi il medio evo chinese, quell'impero perdette il monopolio della seta, malgrado fosse vietata, sotto pena capitale, la esportazione del seme-bachi.

Verso il 200 a. Cr. emigranti politici chinesi importarono l'arte serica nella Corea, da dove tre secoli appresso passò al Giappone, che tosto si palesò terreno eccezionalmente favorevole alla sericoltura. Nel 310 dell'èra nostra furono chiamati al Giappone numerosi operai chinesi e coreani quali istruttori per

la coltura dei bachi e la filatura, e da allora la sericoltura non cessò fino ad oggi di conseguire sempre maggiori progressi in quel paese.

Verso occidente è solo nel 4° secolo d. Cr. che avvenne la prima espansione sericola, e precisamente a Khotan, al nord dell'India, per iniziativa di una principessa chinese, che andando sposa ad un principe di Bokara, portò seco nascostamente del seme di bachi ed insegnò la trattura della seta. Di là la preziosa industria passò alla Persia, all'Asia Minore ed infine all'Europa.

Qui torna interessante di rilevare come nella sua marcia da oriente ad occidente, e in generale nella conquista di nuovi paesi, dapprima si espanda sempre il commercio delle stoffe, cui segue poi, e spesso dopo lungo tempo, l'installazione della tessitura e per ultima appare, dove il clima e le attitudini delle popolazioni lo consentono, la bachicoltura.

Si ha notizia che già nel 114 a. Cr. una carovana chinese portava stoffe seriche nell'Asia Minore. I Romani nelle loro imprese orientali vennero a conoscere e ad apprezzare come meravigliosi prodotti i drappi e le vesti di seta, e nei primi tempi dell'impero romano il dilagare del lusso fece accrescere la ricerca del pregiato indumento a tal punto, che la stoffa tinta in porpora si pagava a peso d'oro. Ma l'astuzia dei chinesi, gelosi di mantenere il segreto, favoriva il divulgare delle credenze le più fantastiche sull'origine del misterioso tessile. Erodoto la credeva la *lana di un albero selvatico;* Strabone il *prodotto di insetti provenienti dai fiori di cipresso,* ed altri scrissero inesattezze anche maggiori.

Se il consumo delle seterie prese nell'Impero Romano tale estensione da raggiungere, come asserisce Plinio il Vecchio, il valore di oltre 100 milioni di sesterzi in un anno, in nessun modo invece vi si potè sviluppare la produzione e l'industria, perchè le condizioni sociali di quei tempi confinavano il lavoro in mano agli schiavi, che privi di ogni impulso intellettuale e di ogni personale iniziativa, non potevano offrire un campo utile al successo dell'arte geniale e gentile. Si aggiunga che i Romani consideravano i barbari indegni di indossare vesti di lusso, ed ostacolavano così un più largo consumo.

Frattanto i Persiani ed altri popoli a lor vicini si erano arditamente impossessati del commercio fra la China e la nascente civiltà occidentale, e oltre che nel commercio, fecero rapidi progressi anche nella tessitura e nella stessa produzione del filo serico. Il gelso esisteva già nel loro paese; agevole era quindi l'impianto della bachicoltura, che si espanse facilmente all'Asia Minore e alla Georgia. E fu dalla Persia che l'Europa ebbe la conoscenza del baco da seta. All'imperatore Giustiniano si presentarono nell'anno 550 due Persiani travestiti da monaci, colla proposta di insegnargli verso lauta mercede, l'arte di produrre la seta. È facile immaginare con quanta deferenza l'ambizioso e lussuoso imperatore bizantino accogliesse l'occasione, e difatti due anni appresso i due astuti contrabbandieri gli recarono entro cavi bastoni di bambù, rilevante quantità di uova del baco da seta. Prima d'allora era già fiorente nell'impero d'occidente la tessitura serica, e l'imperatore Giustiniano si sforzava di maggiormente svilupparla, ma, vuoi per ignoranza di discipline economiche e commerciali, vuoi per egoismo personale, le sue leggi sull'industria si informavano sul falso concetto di mantenere la tessitura serica come un privilegio della corona, e il risultato fu contrario alle sue aspettative: i migliori fra i suoi tessitori emigrarono nell'Asia Minore e nella Persia, dove più liberamente e con maggior profitto personale potevano esercitare la loro arte, e di là intercettavano l'arrivo in Europa della seta filata, per cui veniva a mancare a Bisanzio la materia prima occorrente alla tessitura. Ecco perchè Giustiniano accolse con tanto entusiasmo nei suoi Stati la bachicoltura, e dopo pochi decenni la produzione della seta nella penisola balcanica era già bastante al fabbisogno dei telai bizantini. Nel Peloponneso specialmente si divulgò assai, e per le molte piantagioni di gelsi quella regione prese il nome di Morea.

Nelle altre regioni d'Europa, sul finire dell'antichità ed in principio del medio evo, le migrazioni dei popoli e l'incursione nell'impero romano dei Germani, degli Unni e poi dei Celti, Cimbri, Teutoni, Goti, ec., furono occasione per divulgare la conoscenza delle seterie anche fra quei popoli, che avidamente cercano stoffe seriche come bottino di guerra, ma certo non erano quei tristi tempi d'invasioni barbariche in alcun modo propizi allo sviluppo dell'industria. Al contrario essa andava deperendo nella sua importanza e decadeva specialmente dal lato artistico, per mancanza di stile nei disegni e nella scelta dei colori.

La stessa potenza persiana volgeva al tramonto, ma per somma ventura dell'arte e dei commerci, su tanta rovina si ergeva nel 7° secolo il giovane ed ardito popolo degli Arabi, che ha la benemerenza di aver salvato dalla distruzione le gloriose tradizioni della sericoltura antica e di averle tramandate a noi, vivificate dal potente alito del suo istinto artistico. Dopo la conquista della Siria e dell'Asia Centrale, gli Arabi fanno rifiorire l'industria dei tessuti ed appaiono i primi rasi e velluti ed i ricchi drappi di Damasco, pei quali ancor oggi si conserva il nome. Gli stessi Arabi, resi padroni delle coste settentrionali dell'Africa, diffusero la bachicoltura a Tripoli, all'Algeria ed al Marocco e la portarono infine nella Spagna ed in Sicilia intorno al 10° secolo.

Vi è qualche probabilità che gelsi e bachi esistessero in qualche regione d'Italia anche prima d'allora. Si vuole che al tempo di Carlo Magno fossero già conosciuti in Lombardia e nel 9° secolo in Calabria per opera di immigranti greci. Ma è positivo che la coltivazione si estese definitivamente per mezzo degli Arabi in Sicilia e lentamente progredì poi verso il settentrione.

Il doge Dandolo importò nel 1200 il seme bachi dalla Grecia nella Repubblica Veneta, e cent'anni appresso Amedeo V lo introdusse in Piemonte. Benemeriti per incoraggiamenti alla bachicoltura italiana furono specialmente Ruggero dei Normanni in Sicilia, Filippo Maria Visconti e Lodovico il Moro in Lombardia ed Emanuele Filiberto in Piemonte; ma molti altri principi e governi italiani dedicarono in varie epoche la loro speciale attenzione a questa fonte certa di agricola ricchezza, così confacente all'indole e al temperamento delle nostre popolazioni. Nessun altro paese, quanto l'Italia, è riuscito (all'infuori della China e del Giappone), a fare dell'allevamento dei bachi una produzione intimamente nazionale.

Nei tempi nostri alcuni governi d'Europa si sono con zelante cura occupati a favore della bachicoltura. L'Ungheria in primo luogo e con ottimo successo; e più recentemente la Rumenia, la Serbia e la Bulgaria, mentre in Francia con rilevanti premi (50 centesimi per ogni kgr. di bozzoli), si cerca di rianimare la languente produzione.

Da noi la R. Commissione d'inchiesta sulle industrie seriche, creata nel 1906, sotto la direzione dell'illustre Luigi Luzzatti, prende ora speciale interessamento al ripristino della sericoltura in molte delle nostre province meridionali che attualmente la trascurano. Le generali simpatie ed i più fiduciosi voti di successo accompagnano i patriottici sforzi della benemerita Commissione.

Ma se l'Italia ha potuto sempre mantenersi in prima linea come nazione produttrice di bozzoli in Europa, ben più alterna è stata la storia della sua tessitura serica. Ancora nell'epoca quando il primato della produzione dei tessuti costituiva la lotta fra i telai persiani e quelli già fiorenti della Grecia, coi centri principali ad Atene, a Tebe ed a Corinto, si fa cenno nell'8° secolo di tessitura sèrica; a Lucca, importata dai reduci delle Crociate. Il progresso dapprima lento, si fa sempre più notevole nei secoli successivi, nelle epoche gloriose in cui l'Italia eccelse in ogni ramo delle arti e delle scienze, quando liberi ordinamenti politici stimolavano ogni sana iniziativa, e la potenza commerciale di Venezia, Genova, Pisa ed Amalfi faceva l'Italia padrona dei traffici del mondo. Dal 1100 al 1300 la prosperità di Lucca per merito dell'arte tessile era grandissima; il suo primato nelle seterie era senza contrasto, ed i suoi tessuti erano ricercatissimi in Francia, Germania ed Inghilterra. Speciali convenzioni stipulate colle città italiane e coi regnanti esteri regolavano il suo fiorente commercio. Ma sul principio del 14° secolo lotte intestine colla vicina Pisa indussero molti dei suoi artieri e mercanti ad abbandonare la città, e trasferiti a Firenze, Bologna, Genova, Milano e Venezia vi crearono altrettanti nuovi centri della proficua industria. Queste città eccelsero nei seguenti secoli quale più quale meno nella nobile e ricca arte, " per la quale non vergognavano (dice il Vasari) i più valenti pittori, Raffaello, Andrea Del Sarto, Paolo Veronese e Tiziano di schizzare e colorire disegni per l'ornamentazione delle stoffe. „

Intorno al 1500 la tessitura serica comincia a parzialmente emigrare dall'Italia. Le lotte di partiti, le guerre, le pestilenze, e d'altra parte le promesse di premi e di protezione chiamarono buon numero fra i migliori nostri operai nelle città più operose d'oltre alpi. Nel 1536 due Piemontesi erigono la prima fabbrica di seterie a Lione; altri seguono l'esempio a Nîmes e a Tours, e ancor altri nostri tessitori vanno a insegnar l'arte a Zurigo, ad Augusta, a Norimberga.

Colla dominazione spagnuola e la francese l'industria italiana va sempre più perdendo terreno. Leggi restrittive, dazî intralcianti il commercio ed oppressioni politiche esercitano anche in questo periodo doloroso, come sempre, i loro funesti effetti sulla seta.

Nel corso del secolo XIX la tessitura serica ha preso uno sviluppo enorme, ed oggi sono alla testa della prodigiosa attività in primo luogo gli Stati Uniti d'America; cui seguono per ordine d'importanza: la Francia, la Germania, la Svizzera, l'Italia, la Russia, l'Austria, l'Inghilterra.

Più avanti, nel capitolo *Commercio e Statistica,* vedremo come oggi funziona e si ripartisce il consumo delle materie seriche; prima di ciò conviene passare in rapida rivista le varie fasi agricole ed industriali della produzione.

3. — Il Gelso e la Bachicoltura.

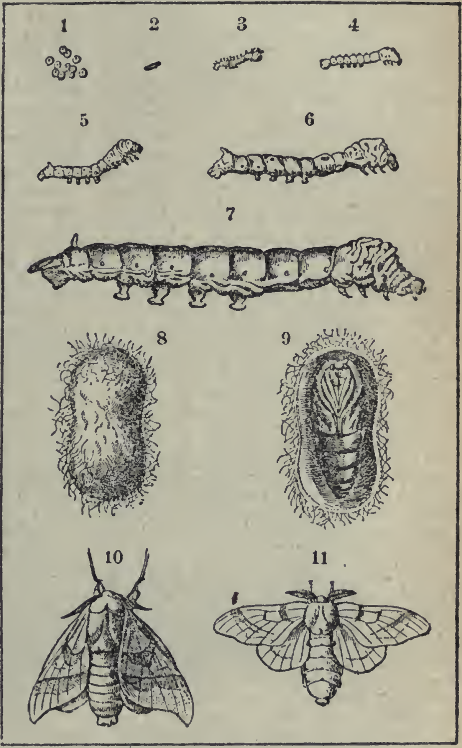
Il **Gelso** (*Morus*) è pianta ad alto fusto, originaria dell'Asia Orientale, che alligna facilmente in ogni qualità di terreno asciutto della zona temperata. A ceppo selvatico produce foglia piccola, molto ricca di materia serica; ma generalmente si usa l'innesto all'intento di ottenere foglia più grande e più copiosa. Fra la varietà più diffusa in Italia la più frequente è il *Morus alba;* meritano poi speciale menzione il *Morus nigra,* il *Morus morettiana* di rigogliosa vegetazione, il *Gelso arancino* o sterile (che non fa frutto), prediletto da taluni per la sua foglia assai nutriente, il *Gelso delle Filippine,* rustico ed ottimo porta innesti, il *Gelso primitivo Cattaneo,* notevole per la precoce e lussureggiante vegetazione.

Per ottenere una pianta robusta e longeva è necessario collocarla in uno scasso ampio e bene concimato, e di non sfrondare il giovane gelso fino al suo quinto anno. A questa età può dare 20 kgr. di foglia, 50 a dieci anni e un quintale dai venti anni in avanti, purchè si abbia cura di non maltrattare i rami nella sfrondatura e si usi sempre una razionale potatura, pratica questa che

pur troppo si eseguisce male da molti coltivatori, i quali colla loro trascuratezza fiaccano e deturpano molte piante, rendendole decrepite innanzi tempo. Il gelso, per sua natura si presta ottimamente nelle culture miste, alternato con altre piantagioni, che non disturba nè invade. In filari, o isolato sulle teste dei campi aratori, sui margini delle altre coltivazioni, lungo le strade campestri e secondarie, coltivato a siepe nei confini, e in ogni libero cantuccio del podere dovrebbe figurare il provvido gelso, che non a torto è stato chiamato *un albero datoci dalla benedizione di Dio.* Da parecchi lustri in Italia si dà forte incremento alla viticoltura, alla semina delle barbabietole e ad altre colture, ma purtroppo si trascura in molte province la maggior diffusione del gelso, dal quale la economia nazionale può attingere in avvenire sempre più lauti beneficî.

Le malattie di natura crittogamica cui può andare soggetto il gelso sono: il *Marciume* (falchetto) che infracidisce le radici e che si attribuisce ad un arresto dei succhi vegetativi in conseguenza di irrazionale potatura; il *Seccume* e la *Ruggine,* manifestantisi con macchie e punti rossi e bruni sulle foglie, specialmente nelle annate nebbiose ed umide. Ma ben più grave malanno è la *Diaspis Pentagona,* un insetto (cocciniglia), che si annida numerosissimo lungo i tronchi giovani e sui rami, coprendoli di uno strato grigio, e che fa deperire rapidamente la pianta. Contro questa invasione ormai alquanto comune nell'Alta Italia si combatte con efficacia spazzolando energicamente le parti infette, oppure applicando in primavera, con grossolani pennelli, un miscuglio di olio pesante di catrame (900 grammi) e carbonato di sodio (450 grammi), in 10 litri d'acqua. (1)

Il Baco da seta (*Bombix Mori*), appartiene alla famiglia dei lepidotteri notturni e la sua vita segue le fasi comuni a questi insetti: dall'uovo nasce il bruco, che dopo tessuto il bozzolo si trasforma in crisalide ed infine in farfalla. È presumibile che l'allevamento domestico abbia parzialmente modificati alcuni fra i caratteri originari del prezioso animaletto, il quale sembra, che più non esista allo stato primitivo, neppure nella sua patria chinese; così ad esempio, la piccolezza e la debolezza delle ali, che rende la farfalla incapace al volo, puossi attribuire agli effetti della millennaria schiavitù. È certo che in origine le razze distinte erano due: la bianca chinese e la gialla indiana. Sotto le varie influenze del clima, del terreno, del modo di allevamento, delle selezioni spontanee o volute dall'uomo, si sono venute formando diverse varietà che ora si classificano specialmente a seconda del colore della seta che si ottiene dal loro bozzolo: giallo, bianco o verdino, e anche secondo certi caratteri che esse ritraggono dalla loro origine, chinese, giapponese od europea, e che presentano uno speciale interesse industriale, come la elasticità, la tenacità, la purezza e la finezza del filo serico.



TRASFORMAZIONE DEL BACO DA SETA: 1. *uova* - 2. *baco appena nato* - 3.-4.-5.-6. *le varie mute* - 7. *baco adulto* - 8. *bozzolo* - 9. *Crisalide entro il bozzolo* - 10. *farfalla femmina* - 11. *farfalla maschio.*

Un tempo gli stessi nostri allevatori confezionavano il loro seme bachi per l'annata successiva, ma dopo l'invasione della devastatrice epidemia detta *Atrofia* o *Pebrina,* apparsa in Europa alla metà dello scorso secolo, che distrusse quasi completamente le pregiate razze europee, si dovette ricorrere alla im-

(1) Un rimedio sul quale si nutrono molte speranze è la disseminazione di un parassita della *Diaspis,* iniziata per cura del dott. Berlese, direttore della R. Stazione Entomologica di Firenze, che lo importò dal Giappone, dove è già utilmente diffuso.

portazione di seme sano dall'estero, prima dalla Turchia e poi con miglior successo dal Giappone, fino a che per gli studi dell'illustre nostro *Cornalia,* perfezionati poi dal *Pasteur,* si giunse alla confezione cosiddetta *cellulare,* che consiste nella selezione del seme sano da quello infetto, mediante esame microscopico delle farfalle disseccate e polverizzate dopo la deposizione delle uova. Così sorse una nuova ed importante industria, quella della *Confezione Seme Bachi,* che conta oggi in Italia numerosi, importanti ed assai accreditati stabilimenti, che esportano anche una parte della loro produzione all'estero. Questa industria integrò il ripristino della bachicoltura nazionale colla creazione di nuove varietà, mediante opportuni incrociamenti intesi a fortificare le razze ed a renderle più resistenti anche contro le molte malattie che insidiano la vita del filugello, quali la *Flacidezza,* la *Macilenza,* il *Giallume,* ec. L'ideale non peranco raggiunto dai produttori di seme bachi sarebbe il ritorno alle razze *gialle-pure* e *bianche-pure,* le più pregevoli per ottima qualità di seta; allo stato odierno delle cose predominano da noi le incrociature di razze gialle europee con bianco chinese, i poligialli (incroci fra due qualità di giallo) ed il giallo col bianco e verde giapponese. I progressi della scienza non si sono limitati a darci del seme esente da malattie congenite; essa ci insegnò anche la razionale conservazione del seme entro refrigeranti dove la bassa e costante temperatura giova a rinvigorire la forza vitale dell'embrione dell'uovo, fino all'epoca in cui si desidera di provocare la nascita, onde essa avvenga in momento opportuno a seconda dell'anticipato o tardivo germogliare dei gelsi. Lo schiudimento delle uova si effettua dentro apposite *incubatrici;* questi sono modesti apparecchi, di limitato costo e perciò alla portata anche dei piccoli coltivatori, e tanto più praticamente utili. Un lumicino ad olio regola la temperatura, accrescendola lentamente di giorno in giorno fino a raggiungere i 18 gradi Réaumur, punto utile per la nascita dei bacolini.

Nel tempo in cui l'empirismo, le sementi infette e molti vieti pregiudizi sul modo di allevare i bachi da seta dominavano nelle nostre campagne, l'esito dei raccolti era variabile assai e spesso deficiente; oggi con sementi sane e con allevamenti più razionali, i risultati sono più costanti e regolari; ma se i nostri contadini (e anche i loro padroni!) si persuadessero tutti a seguire le sane massime tante volte ripetute dai molti studiosi di cose seriche italiani e francesi, ben maggiore sarebbe il complessivo reddito in questo campo dell'attività agricola. Il baco vuole *pulizia, aria, spazio abbondante* e *foglia fresca e sana.* Si sa che un'oncia (di 30 grammi) di seme contiene da 44,000 a 48,000 uova, che a rigore dovrebbero dare altrettanti bozzoli di un peso complessivo di quasi cento chilogrammi. In pratica invece avviene che molti allevatori non producono per oncia più di 40 a 45 chilogrammi o anche meno, dal che è evidente che oltre la metà dei bachi o non sono nati o muoiono durante l'allevamento, per deficienza delle necessarie cure. Assai utile è anche la disinfezione dei locali e degli attrezzi prima di iniziare l'allevamento, a difesa contro la malattia del *Calcino* (*Botritis Bassiana*), malattia crittogamica, che fa strage in certe bacherie, anche indipendentemente dalla sanità del seme.

La vita del baco, dalla nascita all'imbozzolatura, dura normalmente 30 a 32 giorni, e può prolungarsi in causa di temperatura troppo bassa o per deficiente somministrazione di cibo. Tale periodo si divide in cinque stadi o età, fra le quali per circa un giorno i bachi cessano di mangiare, stanno immobili e mutano la pelle; da ciò la comune denominazione di *dormite* o *mute.* La prima età dura 6 giorni, la seconda 4, la terza 5, la quarta 7 e l'ultima circa 8 giorni. Durante tutto il tempo i bachi di un'oncia consumano ad un dipresso mille chilogrammi di foglia; e raggiunto il suo completo sviluppo (maturanza), il baco si dispone a tessere il bozzolo, e per facilitargli il cómpito gli si appresta il cosiddetto *bosco,* costituito da ramoscelli, steli d'erica, paglia, trucioli di legno o simili materiali asciutti e flessibili, dove fra gli interstizi gli torni agevole di appiccicare le bave e d'allogare il bozzolo. In circa 70 ore il lavoro è fatto; lentamente il bruco si trasforma in crisalide, e dopo 12 a 15 giorni, fattosi farfalla, questa, anelante alla luce ed all'amore, fora l'involucro, s'accoppia, e la femmina depone poi da 400 a 500 uova.

Vi sono delle razze (bivoltine, polivoltine) che compiono il loro ciclo più volte durante la stessa estate. La maggior parte però sono *annuali,* in cui il germe nell'uovo rimane in letargo fino alla successiva primavera. Sono queste le razze preferite per robustezza e per la seta più pregevole.

Il **Bozzolo** (detto anche *Galetta,* in francese *Cocon,* in spagnuolo *Capullo*). — Il Debernardi, nel suo manuale *Il Filatorista Serico,* così definisce il bozzolo: " .... quella pallottola generalmente elittica che viene formata dal filugello colla sostanza serica elaborata nel suo corpo, e tratta da lui a fili per racchiudervisi dentro durante la sua vita di crisalide.... "

La materia serica di cui è composto il bozzolo si forma nel corpo del baco entro un organo speciale (seritterio), e il baco la emette da due tubolini escretori che sono le vere filiere dove la sostanza serica si modella e si assottiglia in due fili finissimi cilindrici, i quali appena a contatto fra loro si incollano a mezzo di una speciale materia vischiosa e formano la *bava,* cioè il filo del bozzolo. Questo filo non è omogeneo, ma bensì contiene *fibroina,* albumina, sostanza

gelatinosa e in pochissima parte cera, grasso e materia colorante.

La prima parte del filo emesso dal baco è debole e poco gommosa (*spelaja*), e serve solo per fissare il guscio al posto prescelto. Poi comincia il filo regolare, elastico e forte, il vero filo serico, che verso la fine si fa nuovamente più sottile e debole. La lunghezza totale della bava di un bozzolo varia da 900 a 1400 metri. Il bozzolo è impermeabile all'acqua, essendochè i fili sovrapponendosi ancora umidi, mediante la loro gommosità si incollano.

A seconda delle razze varia la grandezza e il colore dei bozzoli. Taluni sono sferici, altri allungati, ovali, spesso a forma rientrante nel centro, di colore roseo-giallino o giallo più carico o aranciato, altri bianchi o verdini.

4. — La Filatura (Trattura) e la Torcitura.

A scopo industriale il bozzolo deve essere impiegato prima che la farfalla ne esca, perchè nell'apprestarsi il foro di uscita essa lacera il tessuto, che perde la continuità del filo. Da ciò la necessità di uccidere la crisalide prima della sua metamorfosi in farfalla, ed a questo intento si usa il calore secco, o meglio unitamente al vapore acqueo in apposite camere, dette stufe di soffocazione, dove i bozzoli si pongono in piccole ceste disposte su un carello a telai per esporli al calore e al vapore che vi è distribuito da opportuni tubi, in modo che il bozzolo risenta l'azione di una temperatura di 60 a 70 gradi per una ora o anche più, a seconda del necessario. Ottenuta così la soffocazione delle crisalidi, i bozzoli vengono deposti sopra graticci in luogo ventilato, propizio per la loro essiccazione, che normalmente si fa completa in 8-10 settimane. Da fresco a secco il bozzolo si riduce a $1/3$ del suo peso primitivo.

Da alcuni anni sono in uso i cosiddetti forni a rapida essiccazione, macchinismi ingegnosamente costrutti a diversi scomparti, nei quali tosto avvenuta la soffocazione, i bozzoli, passando da una ad altra cella, sotto opportuna ventilazione e continuato calore si rimescolano automaticamente, onde tutta la massa sia uniformemente esposta al caldo e all'aria, per ottenere in poche ore la essiccazione completa, con grande risparmio di tempo, di spazio e di mano d'opera.

Prima di passare i bozzoli alla filanda si eseguisce la cosiddetta *cernita*, separando i *reali* (perfetti) dagli scarti, che comprendono: i *deboli* (imperfettamente filati), i *malfatti* (di forma irregolare), i *bombaggiati* (a tessuto floscio), i cosiddetti *morti* (con crisalide attaccata alla corteccia interna), i macchiati, gli ammuffiti ed i doppioni.

Dai bozzoli reali si ricava la seta di prima qualità, dagli scarti una seta di minor valore, e dai doppioni, che sono bozzoli grossi formati da due o più bachi che filarono il guscio in comune, e perciò intrecciarono le bave in modo da non poterle svolgere regolarmente, si fila una seta molto grossa e ruvida (filo di doppio) che è priva dei principali pregi della seta *reale*.



FILANDA BANFI A CARNATE BRIANZA.

La filatura. — La filatura o trattura è quella operazione che trasforma il bozzolo in seta. Innanzi tutto bisogna distinguere fra *bava* e *seta*. La bava è, come si è visto, il filo di cui è formato il bozzolo, filo per sè stesso molto tenace relativamente al piccolissimo suo diametro, ma appunto in ragione della

sua grande finezza troppo esile per essere così da solo industrialmente utilizzabile. Perciò la filatura non ha soltanto lo scopo di dipanare il bozzolo, ma in pari tempo quello di riunire parallelamente due o più bave, in modo da formare un solo filo omogeneo e più forte, che si chiama *Seta greggia*. È impossibile dare qui tutte le particolari descrizioni delle macchine dell'industria serica; l'indole di questo scritto ci obbliga ad accennare solo per sommi capi alle operazioni lavorano 5, 6 o anche 8 capi. L'operaia deve avere la destrezza di sorvegliare tutti i capi e di aggiungere lestamente una nuova bava appena una delle galette in svolgimento si staccasse o fosse esaurita. Si comprende facilmente che la regolarità del filo dipende appunto dall'abilità dell'operaia di mantenere costantemente in azione l'eguale numero di bave per ogni capo. I passaggi fini o troppo grossi, cioè tratti di filo irregolare, riescono di grande danno nelle operazioni



Filanda Banfi a Carnate Brianza — *Interno.*

essenziali e più caratteristiche. Una caldaia generatrice del vapore conduce questo mediante tubazioni in due distinte qualità di vaschette di metallo, ognuna servita da una operaia, l'una preparatoria del lavoro, detta *sbattrice*, l'altra, chiamata *bacinella*, dove si effettua la filatura. Nella sbattrice coll'acqua a circa 80 gradi, l'operaia mette una manciata di bozzoli, e tosto una spazzola di trebbia li tuffa nell'acqua per rammollirne la superficie, e strofinandoli con speciale movimento meccanico ne distacca le prime bave. Passato questo mazzetto di bozzoli alla bacinella, dove l'acqua è un po' meno calda, la operaia filatrice, riunite tre o più bave, a seconda della grossezza della seta che vuole produrre, ottiene il filo di *greggia* che girando sopra un certo giuoco di rotelline, dove ritorna su sè stesso attorcigliandosi, passa poi sul naspo girante a formare la *matassa* di seta. Il calore dell'acqua non deve disciogliere, ma solo rammollire la gomma delle bave; e appena riunite a formare il filo di greggia, nei pochi metri dall'uscita dall'acqua all'innaspamento, disseccandosi la gomma, le varie bave si appicciano fra loro; e all'ufficio di meglio amalgamarle è provveduto coll'accennato attorcigliamento del filo su sè stesso (chiamato *incrociamento, torta*), che comprimendo il filo per sfregamento lo arrotonda.

Ogni gruppo di bave che va formando un filo di seta si dice *capo*, e in ogni bacinella successive e al lavoro sul telaio. Cómpito importante dell'operaia è pure quello di dare la seta *netta*, che vuol dire scevra di ogni impurità del filo, proveniente da grumi (*sporchi, grimelli*) che sono frequenti nella superficie del bozzolo e negli ultimi tratti della bava. Da ciò la necessità di *purgare* le bave, cioè di raccogliere nella mano sinistra la massa delle bave impure (che formano la *strusa*, principale cascame della filatura), e di gettare colla destra al *capo* solo le bave purgate e nette. In pari tempo però non deve eccedere oltre il puro necessario nella purga delle bave per non diminuire la quantità della seta ricavata, cioè la *rendita*, colla quale parola si indica il rapporto fra il peso dei bozzoli e quello della seta prodotta.

Il filo serico. — Fra tutte le fibre tessili la seta eccelle per i suoi intrinsici pregi di finezza, tenacità, morbidezza, elasticità, duttilità e lucentezza. La tenacità o forza, cioè la resistenza che un filo oppone alla rottura, è nella seta superiore a quella di un filo di ferro di uguale diametro. Per elasticità la seta è sei volte superiore al cotone e alla lana e dodici volte superiore al lino. Queste superiorità si spiegano per essere la fibra della seta continuativa, mentre invece gli altri tessili sono formati da molte piccole e corte fibre che stanno unite fra loro per semplice forza di aderenza; quindi nello stiramento di un filo le varie fibre scivolano una

sull'altra e la rottura avviene in seguito a disgregamento, mentre nella seta il filo rimane sempre compatto e la rottura si fa netta.

La seta greggia allo stato naturale si presta alla tessitura soltanto quando si intende fare delle stoffe da tingere in pezza; se invece si vuole tessere con filo già tinto, come è necessario per la maggior parte dei tessuti sità, le singole fibre (bave) vengono a mancare di coesione, si distaccano una dall'altra, e il filo si slanerebbe nelle susseguenti operazioni industriali. Onde evitare questo inconveniente si *torce* il filo, per far sì che le singole fibre invece che correre parallele si collochino a spira e il filo non possa più aprirsi.



Il Padiglione delle Industrie Seriche all'Esposizione di Milano.
SEZIONE DI TORCITURA. — LE PRIME OPERAZIONI.

e specialmente per i più pregievoli, allora la tintura vuole essere preceduta dal digrassamento (sgommatura, purga, *decreusage*), ciò che consiste nella cottura in acqua saponata, senza di che il filo non prenderebbe bene la tinta. Il digrassamento spoglia la fibrina, che è la parte sostanziale della seta, dalla sericina (materie grasse, glutinose) e con questo fa perdere al filo il 16 al 23 % del suo peso. Ne avviene però che togliendo ogni gommo-

La torcitura. — A seconda dell'esigenza pei vari impieghi sul telaio la torcitura si fa in diverso modo e le relative *sete lavorate* prendono denominazioni differenti. Le principali sono:

ORGANZINO, che serve per l'orditura della catena, ossia quei fili che corrono nel senso della lunghezza della stoffa e che sono esposti nel lavoro del telaio a molto attrito e sfregamento; devono perciò essere compatti e re-



Il Padiglione delle Industrie Seriche all'Esposizione di Milano.
SEZIONE DI TORCITURA. — LE ULTIME OPERAZIONI.

sistenti. L'organzino si ottiene mediante la seguente serie di operazioni:

Incannaggio. — Svolgimento del filo della matassa di seta greggia avvolgendolo su rocchetti.

Stracannaggio. — Il filo passa da uno ad altro rocchetto attraversando finissimi intagli di acciaio, corame o strettoie foderate di panno che hanno lo scopo di fermare certi piccoli spurghi, gruppi od impurità che più o meno si riscontrano sulla seta greggia.

Filato o prima torsione. — Il filo pulito riceve una torsione da destra a sinistra, che generalmente consta di $^{500}/_{600}$ giri (punti) di fuso nel tempo che si svolge un metro di seta.

Binaggio. — Si abbinano sopra un rocchetto due o più fili che abbiano subita la precedente operazione di filato.

Torto o seconda torsione. — Il filo binato si torce in senso opposto al filato, cioè da sinistra a destra, e ordinariamente per $^{450}/_{500}$ giri per metro.

L'organzino che abbia le sopra accennate torsioni si chiama *strafilato.* Altre combinazioni di giri di filato e di torto, usate per certi speciali impieghi prendono i nomi di " Stratorto ", *moyen-aprêt, fort-aprêt, grenadine,* ec.

La Trama, costituisce i fili che corrono nel senso dell'altezza della stoffa, perpendicolare all'organzino, e forma il ripieno del tessuto. È molto meno torta dell'organzino ed è priva del filato. Le operazioni per formare la trama sono quindi: Incannaggio, stracannaggio, binaggio e torto ($^{80}/_{120}$ giri per metro).

Altre sete lavorate speciali sono: Il *Pelo o poil,* un filo di seta semplicemente torto senza binaggio: le *Cucirine,* i *Cordonetti,* le *Trame vaghe,* ed altri articoli per ricami, passamanerie, ec., generalmente composti di parecchi fili variamente torti e ritorti a norma delle svariate esigenze degli effetti che vogliono ottenere i fabbricanti.

Nella lavorazione di certe sete, specialmente estere, e se di cattivo svolgimento, si usa talvolta bagnare la seta greggia con acqua e sapone o glicerina od altri ingredienti a scopo di facilitare le operazioni di lavorazione, o anche per aumentare il loro peso; ma è buona regola commerciale di dichiarare l'usato sopraccarico con materie eterogenee.

Da qualche decennio le migliorate qualità delle sete, e qualche progresso tecnico del macchinario di filatoio, permettono ora un più spedito lavoro nelle torciture, che ormai adottano una velocità più che doppia nel giro dei fusi, a confronto dei vecchi lavoreri che vanno man mano scomparendo. La forza motrice, pel passato soltanto idraulica, e perciò spesso interrotta in tempi di siccità dei nostri corsi d'acqua, ora è in gran parte sussidiata dalla forza elettrica.

La maestranza operaia dell'industria serica, filanda e filatoio, è quasi tutta femminile. Per formare una buona operaia serica è necessario che la mano ancor bambina si abitui al tatto del delicato filo; le recenti leggi sul lavoro dei fanciulli, che escludono dagli opifici le ragazze minori ai 12 anni, potranno recare danno all'industria serica, perchè la mano già relativamente indurita più difficilmente acquista la perfetta agilità e delicatezza. In certi luoghi dove le operaie alternano il lavoro della seta colle occupazioni agricole non è possibile o almeno assai difficile di ottenere da esse un lavoro industrialmente perfetto ed economico.

Come in tutte le industrie, anche in quella della seta le mercedi operaie sono notevolmente migliorate dalla fine dello scorso secolo ad oggi; attualmente le buone operaie percepiscono L. 1,30 a L. 1,50 al giorno per circa 11 ore di lavoro. Non sono certamente laute paghe, ma conviene tenere conto che il mestiere della seta non è in nessun modo dannoso alla salute, e perciò è da molte operaie preferito, incondizionatamente.

La filatura e la torcitura occupano in Italia non meno di 200,000 operai e le altre industrie attinenti alla seta, confezione seme bachi, tessitura, filatura cascami, seta artificiale, ec., forse altri 40,000 operai. Le famiglie di allevatori di bachi sono più di 600,000. Queste cifre bastano a dimostrare l'importanza economica della sericoltura per l'Italia.

5. — La Tintoria e la Tessitura.

LA TINTORIA

In riguardo alla seta la tintoria non è che un'arte sussidiaria, nullameno la sua importanza è grande, perchè da essa in gran parte dipende la riuscita ed il successo di un tessuto. I progressi della chimica hanno allargato notevolmente il campo d'azione di questa difficile industria, dalla quale il tessitore non esige soltanto una colorazione precisa ed uniforme, brillante od opaca, ma deve anche tenere gran conto dell'influenza che le combinazioni chimiche possono avere sul filo, dell'azione corrosiva che può compromettere la durata della stoffa, ed infine, deve tenere calcolo della *rendita* in peso della seta tinta a confronto del peso della seta greggia.

Varî sono i processi usati dal tintore in relazione alla qualità di stoffa che vuole produrre il fabbricante. Si è già detto che il filo greggio per tingersi vuole essere spogliato del glutine. Sotto questo riguardo si usano due sistemi: La purga completa mediante cottura (tintura in cotto) che toglie alla seta greggia il 20 a 25 % di peso, e la semplice sgommatura (tintura in raddolcito) che cagiona un calo di solo 10 a 12 %. Ognuna di queste due categorie si divide in due classi: *Colori puri* e *colori pesanti* o *caricati.* I primi aggiungono alla seta semplicemente la materia colorante e lasciano il filo pastoso, lucido, elastico e sano; i secondi invece uniscono altre materie che rendono il filo più opaco e ruvido, meno forte e più facilmente

deperibile. Lo scopo della *carica* è quello di aumentare il peso ed il volume del filo serico, nell'intento di diminuire il costo di produzione della stoffa, a discapito della sua durata e bontà. È un procedimento senza dubbio deplorevole che spesso discredita le seterie al punto da farne diminuire il consumo, ma la concorrenza di prezzo e l'esigenza del pubblico nel pretendere tessuti di poca spesa obbligano il fabbricante ad attenersi, almeno fino ad un certo grado, a questo sistema. Non di rado si danno stoffe a colori con carica fino al 150 % e stoffe nere anche col 200 %.

Per porre un argine alle esagerate cariche si sono tentati degli accordi tra fabbricanti per stabilire un limite massimo, oltre il quale nessuno dovesse sovraccaricare le sete; ma non si riesce a concludere convenzioni durevoli e praticamente efficaci.

Gli stabilimenti di tintoria sono sorti generalmente in prossimità dei grandi centri di tessitura, ma talune grandi tintorie si sono specializzate per certe qualità di colori, per cui spesso avviene che i fabbricanti si trovano obbligati a spedire le sete assai lontano, anche all'estero, per ottenere una data tinta. Speciale rinomanza internazionale hanno le tintorie francesi di St. Chammond e di Lione, quelle di Crefeld e anche quelle di Como.

TESSITURA

Ognuno sa che per *Tessuto* si intende una stoffa nella quale un ragguardevole numero di fili si intreccia con altri fili disposti in senso perpendicolare ai primi. I fili tesi nella direzione della lunghezza della pezza formano l'*ordito* o *catena,* quelli trasversali, la *trama* o *ripieno.*

L'arte del tessitore consiste nel produrre differenti qualità di stoffe variando l'ordito e la trama per numero, grossezza, qualità e colore dei fili, nonchè la loro fittezza e il modo con cui si intrecciano. Si dicono tessuti *puri* quelli fatti di sola seta, tessuti *misti* quando oltre a seta contengono lana, cotone, lino od altre materie tessili.

Per destinazione i tessuti si suddividono in:

a) Stoffe per abbigliamento, fodere, cravatte;
b) Nastri;
c) Fazzoletti e sciarpe;
d) Ombrelli ed ombrellini;
e) Stoffe per mobili, drappeggi e tappezzerie;
f) Passamanerie;
g) Articoli per aeronautica e per industrie elettriche.

L'intento a cui deve mirare il fabbricante è di conciliare i pregi della sua produzione col costo. Il miglior successo è per quel tessuto che si possa vendere a minor prezzo pure soddisfacendo alle esigenze del consumatore sia in riguardo all'apparenza, quanto alla sostanza e durata della stoffa. L'apparenza è costituita dal colore, dalla lucentezza, dalla uniformità del tessuto, dal disegno, dalla consistenza e dalla *mano,* cioè da quelle particolarità che si constatano al tatto, come sarebbe la morbidezza, o rigidezza o pienezza della stoffa, a seconda del desiderio dell'acquirente.

La parte più geniale pel fabbricante sta quindi nell'indovinare la più opportuna *composizione* del tessuto per qualità e quantità dei fili, la loro disposizione ed i colori, dipendendo da quest'insieme armonico l'effetto ed il pregio della stoffa.

Stabilita in ogni suo particolare la composizione, compreso il preventivo costo per materie prime e lavorazione, si procede all'esecuzione del lavoro.

I telai a mano sono spesso di proprietà dell'operaio che lavora a domicilio per conto del fabbricante che gli consegna la seta colle relative istruzioni sul lavoro da eseguire. I telai meccanici invece sono riuniti in stabilimenti sotto la direzione di personale tecnico.

Il tintore rende la seta tinta in matasse; la prima operazione è quindi l'incannaggio della seta per avvolgere su rocchetti quella destinata a formare la *catena,* e su *cannette* quella che sarà la trama. Per formare la catena (orditura) si infila un certo numero di rocchetti carichi su fusi girevoli e se ne svolgono contemporaneamente 30 o 40 fili facendo passare questi gruppi di fili, detti *mezzette,* regolarmente tesi, sopra un grande tamburo verticale girevole, chiamato *orditoio.* Le singole mezzette devono tutte avere la lunghezza prestabilita per la pezza, con qualche metro di abbondanza per il raccorcimento che i fili subiscono durante la tessitura. Il numero complessivo dei fili componenti le mezzette deve corrispondere al numero dei fili di tutta l'altezza della stoffa. Se, per esempio, si vorrà fare una pezza lunga 80 metri ed alta 60 centimetri con la prescrizione che per ogni centimetro vi siano 80 fili di organzino, si potranno fare 120 mezzette lunghe 85 metri, ognuna composta di 40 fili:

Difatti:
60 centimetri a 80 fili ognuno = 4800 fili.
120 mezzette a 40 fili ognuna = 4800 fili.

Nell'avvolgere i fili sull'orditoio si fa loro prendere una posizione a spira (invergatura) percui non abbiano a scompigliarsi e a confondersi quando in appresso si dovrà disporli sul telaio.

Preparata così la catena, la si leva dall'orditoio e la si avvolge sul *subbio,* cilindro di legno girevole, collocato orizzontale nella parte posteriore del telaio, da dove la catena dei fili si distende attraverso al telaio fino al *subbiello,* altro cilindro orizzontale posto anteriormente al telaio, e sul quale si avvolgerà la stoffa man mano che sarà tessuta. Disposta così la fitta e numerosa serie dei fili della catena, si tratta di insinuare fra essi con prestabilita alternazione i fili di trama. Per ciò fare si avvolge il filo di trama semplice o abbinata sulla *spuola,* cannello che si colloca nella cavità della *navetta,* quel piccolo arnese fatto in forma di navicella, cui si imprime un moto di va e vieni mediante il quale egli va a distendere la trama fra i fili dell'ordito. Ma evidentemente essa non potrebbe insinuarsi fra i fili, fino a che questi sono disposti sopra un sol piano; occorre invece che una parte dei fili si alzi, mentre gli altri rimangono bassi, e allora la navetta scorrendo fra gli uni e gli altri depone la trama ad

intreccio, poichè nella prossima inserzione di trama si saranno alzati quei fili dell'ordito che nella precedente erano in posizione bassa.

Il movimento dei fili in alzata ed abbassamento è fatto a mezzo di maglie nelle quali passano i fili della catena. Una serie di maglie si dice *licci*, e una serie di licci *rimessa*. A mezzo di pedali, nei telai a mano, e con movimento a macchina nei telai meccanici, i licci si alzano e si abbassano e mettono i rispettivi fili nella posizione voluta. Per mantenere equidistanti e ben paralleli i fili della catena serve il *pettine*, la cui costruzione è indicata dallo stesso suo nome; i fili passano fra i denti del pettine, denti fatti con laminette di acciaio tanto sottili che spesso ne vanno 20 e fino a 60 o più in un centimetro, a seconda della grossezza dei fili e della fittezza che si vuol dare al tessuto.

Il movimento del pettine è guidato dalla *cassa*, ordigno di legno che nella *battuta* comprime il pettine contro l'ultima gettata di trama, onde serrarla convenientemente contro il tessuto.

È necessario che il telaio sia robusto, ben inquadrato e costrutto in ogni suo particolare con scrupolosa esattezza. Ogni piccola imperfezione può cagionare delle irregolarità nel collocamento dei fili e l'inevitabile conseguenza si manifesta in difetti nella stoffa che ne deprezzano il valore.

Vi sono poi dei generi di stoffe che esigono due o tre catene, le quali poi si *legano* fra loro mediante l'inserzione di due o più serie di trame. In tali casi occorrono più complicate disposizioni di licci e anche due o più navette.

Si dicono stoffe *liscie* quelle più semplici nella loro composizione, per le quali i licci agiscono nel modo sopra descritto. Tali sono i Taffetà, i Faille, le Marcelline, ec.

Ad *armatura* si chiamano le stoffe che presentano degli effetti in rilievo dovuti a varia e più complicata disposizione dei fili e delle inserzioni. Così le Levantine, i Spinoni, i Diagonali, Surah, Cashemir, ec.

Stoffe *operate* infine son quelle a fiorami, a figure o altri complessi disegni ornamentali.

Per le armature e gli operati il movimento dei licci è regolato da speciali congegni (macchinette e macchine Jacquard), dove mediante una serie di cartoni forati alternantisi ed i cui fori sono variati, si obbligano i singoli licci ad agire secondo il disegno voluto.

A tessitura ultimata, la stoffa completa il suo aspetto con le operazioni di *apparecchio* che mirano specialmente a migliorare la sua apparenza; tali sono la *cilindratura* e l'*appretto*. Certe stoffe subiscono, dopo la tessitura, l'impressione a colori o in rilievo, ed altre infine, se tessute in greggio, si tingono in pezza.

6. — I Cascami di Seta ed i Succedanei.

Colla denominazione di *Cascami* si indicano, nelle industrie, i rifiuti ed i residui di materie di lavorazione.

Nella seta i cascami sono di quattro categorie:

1. *Cascami d'ammasso:* Bozzoli difettosi, non atti al filaggio, totalmente rugginosi od ammuffiti, tarlati, bucati, doppioni di scarto, sfarfallati provenienti dai bozzoli usati per la riproduzione, e la spelaia.
2. *Cascami di filatura:* Strusa, galettame, ricotti, macerati; sono gli avanzi di filanda costituiti dalla parte impura del filo e dai residui non più dipanabili dei gusci dei bozzoli.
3. *Cascami di torcitura:* Strazza, ammasso di fili arruffati, derivanti dalle operazioni di annodatura nell'incannaggio, binatura e filatoio e dalla pulitura (stracannaggio) della seta.
4. *Cascami di tessitura:* Strazza greggia e tinta.

Tutti questi avanzi serici sono utilizzati per la fabbricazione della Schappe.

La Schappe. — Così denominasi il filo ottenuto dalla macerazione, cardatura e filatura dei cascami di seta. Questa industria che ha raggiunto una importanza rilevante, è il principale succedaneo della seta, ed esige grandiosi impianti forniti di macchinario complicato e costoso.

Le operazioni cui si sottopongono i cascami sono le seguenti: cernita, macerazione, essiccazione, maciullatura, pestatura e spruzzatura: dopo delle quali si procede alla cardatura, che riduce la materia in un ammasso uniforme, dal quale si ricavano i cosiddetti *fiocchi* (nappes), che a norma della lunghezza (25 centim. i più lunghi, 5 centim. i più corti) si classificano in 4 categorie. Questi fiocchi si stirano a nastro sempre più sottile, e torcendo si forma un filo, che poi si bina e si torce. Naturalmente si producono varie grossezze di filo di schappe e lo si mette in commercio a uno, due o più fili accoppiati e torti. L'impiego principale è per surrogare la trama nelle stoffe seriche, ma si adopera anche come orditura e largamente per filo da cucire, cordonetto, per ricami, ec.

La produzione di cascami greggi in Italia è di circa 5 milioni di chilogr. per anno, per un valore di oltre 20 milioni di lire. Le filature italiane di schappe danno quasi un milione di chilogr. di filati annualmente, cioè circa la quinta parte della produzione mondiale.

Il Gelso-lino. — La corteccia del gelso macerata e trattata con speciali processi chimici, ideati dal prof. Pasqualis di Conegliano, dà una fibra tessile abbastanza pregiata per resistenza e buon aspetto, atta specialmente alla tessitura di stoffe da mobili, tappezzerie, ec. Questa industria sorta da circa 20 anni non ha mai preso uno sviluppo ragguardevole.

La Seta artificiale. — Molto maggiore importanza ha la produzione della cosiddetta *Seta artificiale,* denominazione impropria, perchè è una materia che chimicamente non ha nessuna analogia colla seta, e nei carat-

teri fisici emerge solo per grande lucentezza, mentre a confronto della fibra serica manca di elasticità, di flessibilità e di tenacità. Ciò non toglie che meriti molta considerazione, essendo sotto certi aspetti un tessile bene applicabile a vari impieghi.

L'inventore della seta artificiale è il francese Chardonnet, e nei 20 anni dacchè esiste questo filo, parecchi altri (Du Vivier, Pauly, Lehner) hanno escogitato varianti e perfezionamenti che notevolmente migliorarono il prodotto. Il principio è la fusione della *cellulosa* in acidi (solforico, nitrico) con trattamenti di etere e di alcool, per cui formasi una pasta gelatinosa che compressa attraverso a forellini di una piastra metallica dà dei cilindretti sottilissimi e continui, che disseccati al contatto dell'aria sono il filo di seta artificiale. I principali difetti delle prime produzioni erano la facile combustibilità e la solubilità nell'acqua, per cui le stoffe si guastavano tosto che erano esposte ad umidità. Questi due guai capitali sono ora in gran parte eliminati in seguito agli ultimi perfezionamenti, ma per quanto riguarda la finezza del filo, la morbidezza e la elasticità non si è riusciti ad avvantaggiare gran fatto. La produzione è attualmente di quasi 2 milioni all'anno (Francia, Belgio, Germania, America, Italia e Austria) e probabilmente si raddoppierà fra pochi anni.

Si utilizza la seta artificiale largamente per la fabbricazione di passamanerie, ricami, pizzi, trecce per cappelli da signora e anche per qualche stoffa. Il prezzo di vendita è a circa un terzo di quello della vera seta.

7. — Applicazione della Seta. Commercio, Statistica.

La seta è utile ed è bella; l'unione di queste due qualità l'ha resa sempre desiderata da tutti. Essa è utile per la sua leggerezza, per la durata dei colori, per la poca permeabilità all'umido e al calore, così che un leggero tessuto serico ripara meglio dal freddo che uno più grosso di altra materia tessile. Essa è bella perchè alletta l'occhio col vivace aspetto, soddisfa al tatto per la morbidità e levigatezza, ed accarezza perfino l'udito col caratteristico suo scricchiolìo ed il fruscìo tanto cari alle signore.

Il *nobile filo* è considerato il tessuto di lusso per eccellenza, e non soltanto per l'elevato prezzo, ma ancor più per le peculiari sue attitudini a rispondere alle più raffinate esigenze del capriccio umano, quando esso vuole attestare con lo sfarzo e lo splendore una superiorità di casta, di ricchezza o di buon gusto. Non vi è profusione di gemme che uguagli il fàscino di una ricca *toilette* di seta; non fiori nè piume che adornino la casta sposa quanto il trasparente velo nuziale di mussolina, non abbondanza d'oro che pareggi l'imponenza di uno sfolgorante broccato nei paramenti sacri: il trono e l'altare, la dama e la cortigiana ricorrono alla seta come loro preferito ornamento.

Un tempo la seta era l'indumento riservato ai nobili e ai ricchi; oggi per l'aumentato benessere economico, per la tendenza a ravvicinare fra loro con relativa uguaglianza di costumi le varie classi sociali, ed infine mercè i progressi tecnici che consentono la produzione di stoffe leggiere, di bella apparenza e di mite prezzo, anche le classi meno agiate possono partecipare al suo consumo. L'entità di questo è però alquanto irregolare e in gran parte guidata dalla *moda,* la capricciosa tiranna che impera sulla vanità muliebre, e anche su quella maschile, imponendo ora il nastro o i veli per guarnizioni di vestiti o di cappelli invece del pelo o dei fiori, il corsetto di seta, di mussola o di trine, o l'intero vestito di seta o di velluto a preferenza del succinto abito di panno all'inglese, la sottoveste di seta al posto di quella di lino o di cotone, i guanti di maglia serica in sostituzione dei guanti di pelle. E molti altri esempi si potrebbero citare, ma ognuno li vede da sè nella vita quotidiana. Nel vestiario maschile il maggior consumo consiste nelle cravatte, nei nastri da cappello, nelle fodere, in sciarpe, fazzoletti e maglie di seta. Altri articoli importanti per la seta sono gli ombrelli, parasoli, ventagli, fiori artificiali, veli, fiocchi, frangie e ricami, stacci e buratti da mulini. I tessuti per aereostati e aereoplani ed i rivestimenti dei fili elettrici, sono le più nuove, ma pure importanti applicazioni della seta. Stoffe da mobili e da carrozze, tappeti e tappezzerie, drappeggi e paramenti da chiesa, bandiere e passamanterie di ogni sorta sono pure spesso di seta, ma più frequentemente si fabbricano coi surrogati, come la schappe, la seta selvatica (tussah) e la seta artificiale.

Il commercio delle materie seriche si divide in tre rami principali:

Quello dei bozzoli, materia prima.

Quello della seta cruda (greggia e lavorata), che rispetto ai bozzoli è il loro prodotto lavorato.

Quello delle seterie, rispetto alle quali la seta cruda è a sua volta la loro materia prima.

I bozzoli vivi (freschi) si negoziano parte sui pubblici mercati, parte direttamente fra produttore e filatore nella vicinanza delle filande.

Nessun computo esatto si è mai potuto fare delle quantità totali dei bozzoli che si raccolgono in un anno nel mondo, essendochè le statistiche non arrivano a controllare nemmeno approssimativamente le quantità consumate nell'interno dei grandi paesi sericoli del continente asiatico, dove la seta trova impiego larghissimo. Tuttavia puossi presumere che la produzione annuale non sia minore a 450 milioni di chilogrammi, per un valore primitivo molto superiore ad un miliardo di lire, cui va aggiunta la spesa di trasformazione in seta ed in stoffa, che importa ancora parecchie centinaia di milioni. Sembrano queste, a prima vista, cifre colossali, ma non vi è nessun motivo a temere che la seta sia troppa; al contrario, occorre aumentarne di molto la produzione se si vuole che le crescenti esigenze dei popoli civili vi trovino tutto il loro fabbisogno.

Escludiamo dal computo tutti i popoli selvaggi che non sanno che sia la seta, e troveremo che le nazioni civili e mezzo civili spendono attualmente in media per anno e per persona circa L. 1,50 per materie seriche, potenzialità di consumo che senza dubbio è suscettibile di aumento; basti ricordare che gli abitanti degli Stati Uniti d'America, oggi i più forti consumatori, arrivano già a circa L. 7,00 per testa all'anno.

Si è detto come sia difficile di calcolare la produzione mondiale dei bozzoli; per contro conosciamo con sufficiente approssimazione la quantità di seta greggia che annualmente entra nel commercio mondiale. Essa superò nel 1907 i ventidue milioni di chilogrammi, e oltre a questi si ritiene che i consumi interni della China, dell'India e del Giappone ne assorbano altri 8 a 10 milioni ogni anno. Il diagramma N. 1 dimostra il progresso della produzione dal 1875 al 1907, e se ne rileva come l'incremento sia più rapido in Asia che in Europa, e dovuto specialmente al Giappone, che nei 33 anni ha portata la sua esportazione da 650,000 chilogrammi a oltre 6 milioni. In questo diagramma i paesi dell'Asia centrale e orientale figurano solo per il quantitativo di seta che essi esportano, essendo, come si è detto, inaccertata la quantità consumata nell'interno; solo pel Giappone si conosce, da recenti pubblicazioni ufficiali, che esso trattiene annualmente per le proprie tessiture 1 e $\frac{1}{2}$ a 2 milioni di chilogrammi di seta greggia.

La seguente tabella dimostra ripartitamente l'incremento avuto nei vari paesi produttori di materia prima.

Produzione serica distinta per paesi (in chilogr.)

		1875	1895	1907
	Italia	3,475,000	4,176,000	4,820,000
	Francia	732,000	780,000	662,000
	Spagna	115,000	100,000	75,000
	Austria-Ungheria	?	275,000	360,000
	Penisola Balcanica	147,000	233,000	631,000
	Europa	4,469,000	5,564.000	6,548,000
	Anatolia (Brussa)	152,000	300,000	665,000
	Siria	13[illegible],000	375,000	535,000
	Caucaso	310,000	215,000	490,000
Esportazione	Persia e Turkestan			610,000
Esportazione	Asia minore e Centrale	598,000	890,000	2,300,000
Esportazione	China (Shangai)	3,172,000	4,246,000	4,380,000
Esportazione	China (Canton)	1,003,000	1,550,000	2,250,000
Esportazione	Giappone	650,000	3,410,000	6,350,000
Esportazione	Indie Orientali	386,000	340,000	340,000
	Asia Orientale.	5,211,000	9,546,000	13,320,000
	Totale Generale.	10,278,000	16,000,000	22,168,000

I principali paesi sericoli sono forniti di filande da seta sufficienti per trasformare in filo i loro bozzoli; alcuni però ne esportano una parte, ed il commercio internazionale dei bozzoli secchi è rappresentato nel 1907 da circa chil. 6,000,000 per un valore di 70 a 80 milioni di lire. Ecco la tabella dei paesi esportatori di bozzoli coi rispettivi quantitativi, dei quali circa l'85 % affluisce alle filande d'Italia e il restante alle francesi ed in piccola parte ad altri stati.

Commercio internazionale di Bozzoli secchi:

Paesi esportatori	Kilogr.
Austria-Ungheria . . . . . circa.	600.000
Spagna	20.000
Bulgaria-Serbia-Rumenia	700.000
Turchia Europea	1.200.000
Grecia e Candia	160.000
Brussa-Anatolia	170.000
Siria e Cipro	400.000
Caucaso	600.000
Persia	1.000.000
Turkestan	1.400.000
China	50.000
circa kg.	6.300.000

Dal diagramma N. 2 appare l'importanza comparativa della filatura nei diversi paesi.

Fino a pochi anni sono quasi tutti i bozzoli secchi orientali si spedivano a Marsiglia, e ancor oggi vi è importante tale commercio. Esso però si concentra ora principalmente a Milano, dove i bozzoli arrivano per via di Genova e di Venezia provenienti dai porti di Batum (Mare Nero) Salonicco ed altri scali d'oriente. Gli impianti grandiosi di Magazzini Generali della Società Anonima Cooperativa per la stagionatura delle sete, e della Cassa di Risparmio, coll'appoggio anche di locali Istituti di Credito per l'operazione finanziaria e per il servizio di sconto di Fedi di deposito, hanno reso possibile a Milano di assurgere a principale emporio di questo commercio; ma se è stato possibile di concentrare qui il movimento della merce, l'importazione però si fa ancora quasi totalmente da Case francesi, nè sarà facile emanciparsi da esse, fino a che le nostre Banche non avranno una migliore e diretta organizzazione colle piazze d'oriente, e fino a che le nostre Compagnie di navigazione faranno, come ora, un servizio più lento e più costoso delle estere.

Le contrattazioni dei bozzoli secchi si effettuano assai razionalmente in base al loro contenuto in seta, il cui accertamento è affidato alle prove di filatura eseguite a cura degli Uffici di Stagionatura, ed il prezzo si regola sulla presunzione che 4 chili di bozzoli secchi diano un chilogrammo

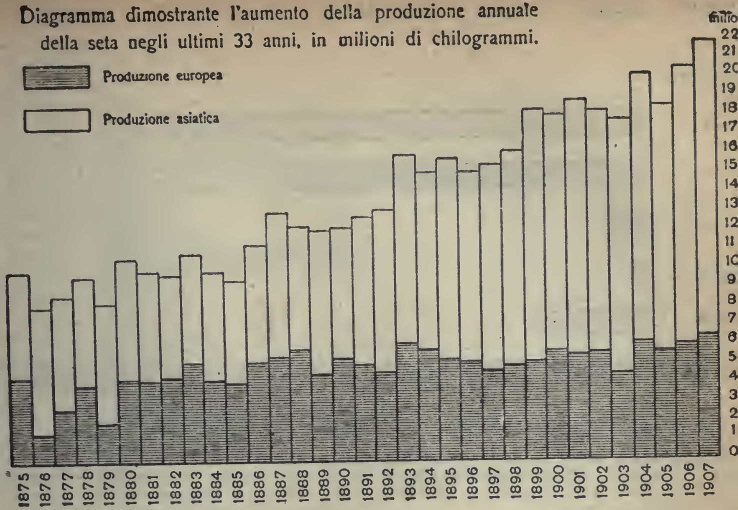


Diagramma N. 1.

di seta. Le prove di filatura (prove di *rendita*) determinano di volta in volta il reddito reale in seta di ogni partita di bozzoli, e se ne computa in relazione il prezzo definitivo.

La spedizione dei bozzoli secchi si fa in "balle„ (sacchi di tela greggia) che contengono 50 a 60 chilogrammi.

Predomina la razza gialla nei bozzoli di Salonicco, Adrianopoli, Bulgaria, Serbia, Grecia, Ungheria, Siria e Cipro; sono invece quasi tutti bianchi i bozzoli di Brussa, Cau

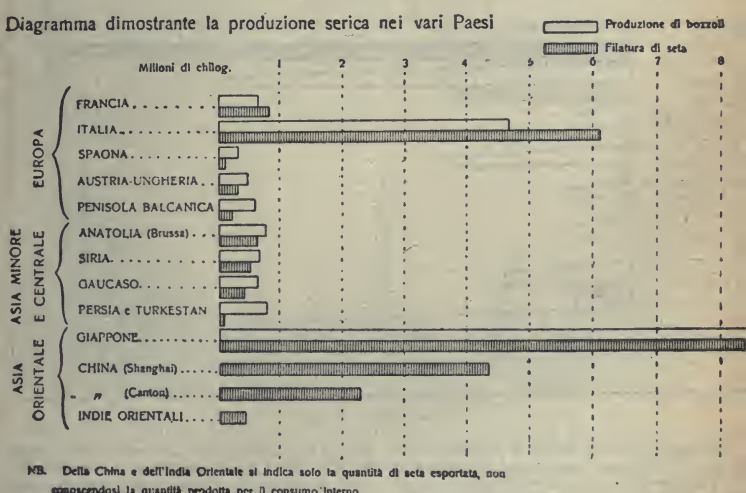


Diagramma N. 2.

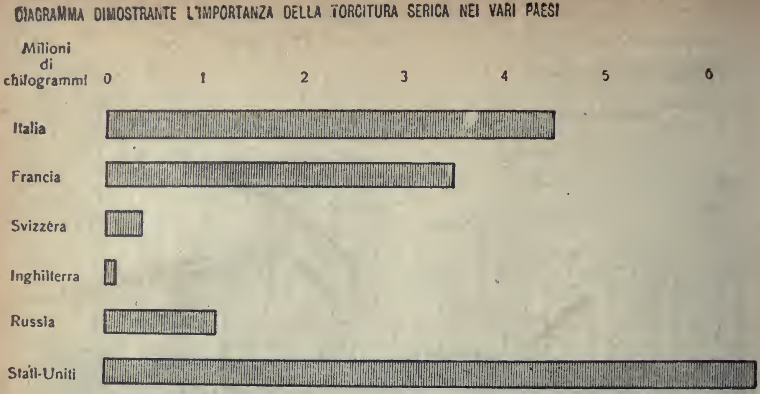


DIAGRAMMA N. 3.

caso, Persia e Turkestan. Dalla China arrivano in modesta quantità bozzoli bianchi sferici finissimi. Dal Giappone è vietata la esportazione dei bozzoli.

***

Molto più importante che dei bozzoli è il commercio internazionale delle sete greggie e torte.

tempo ogni importazione di gregge asiatiche e l'Italia divenne la principale fornitrice delle fabbriche europee; ma la diminuita produzione italiana in seguito alla pebrina e il crescente consumo europeo, e indi l'americano, stimolarono le importazioni dall'estremo Oriente. Nel 1856, dopo un raccolto italiano ridotto ad un terzo del normale, si importarono dalla China 90.000 balle di seta.

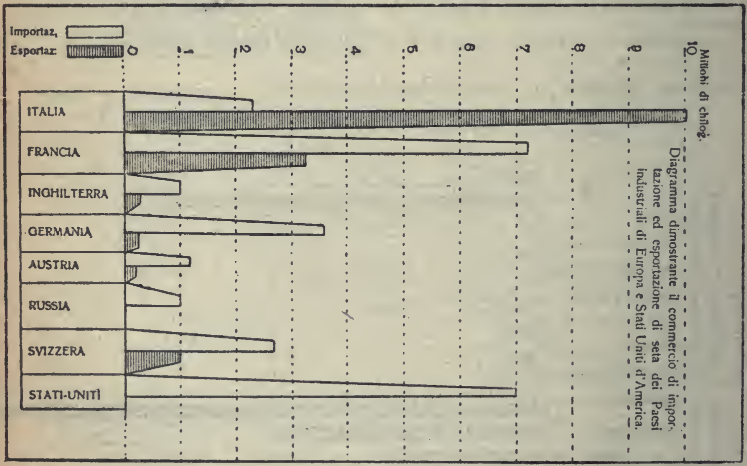


DIAGRAMMA N. 4.

Nel capitolo della Storia si è visto che le tessiture d'Europa dapprima ritiravano la seta greggia dalla Persia e dall'Asia minore. Coll'introduzione della bachicoltura in Europa cessò quasi completamente per lungo

Allora tale commercio era nelle mani degli Inglesi, che vanno poi presto perdendo terreno a favore di Lione e di Marsiglia, che dopo il 1860 si fanno i principali agenti nel negozio di sete asiatiche. Anche lo smercio

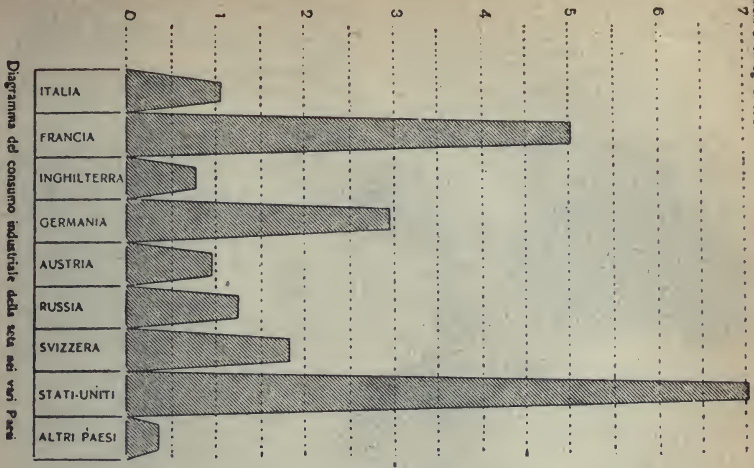


DIAGRAMMA N. 5.

delle sete italiane era in gran parte guidato da potenti ditte di Lione, che ritiravano su quella piazza le nostre sete, e di là le rivendevano per i vari centri di fabbricazione. Ma che vuole libertà di azione, cominciò a distrarsi da Lione e va sempre più affermandosi su Milano, che oggi è senza contrasto il mercato serico più importante del mondo.



DIAGRAMMA N. 6.

dacchè nel 1892 la Francia, con mossa errata, credendo di favorire la propria produzione, colpì con dazio di tre franchi il chilo di seta lavorata italiana, la corrente internazionale,

Al giorno d'oggi la corrente mondiale del traffico è la seguente:

Le sete gregge della China e del Giappone si dirigono in grandi masse verso l'Europa

(Italia, Francia, Svizzera e Inghilterra) e agli Stati Uniti, per esservi lavorate in organzini o in trame. Le sete levantine (Brussa e Siria) e le austro-ungheresi vanno pure in Francia e Italia per esservi torte. Le sete greggie d'Italia e di Francia in parte si torcono in paese, in buona parte si esportano per la tessitura in greggio, e molte vanno alle torciture di importazione e di esportazione dei principali paesi industriali, di seta greggia e torta, comprese le sete greggie destinate ad essere tessute senza torta per produrre stoffe tinte in pezza.

Il diagramma N. 5 infine dimostra il fabbisogno di seta per la tessitura nei principali stati.



(La tinta più oscura corrisponde alla produzione più intensa).

degli Stati Uniti e della Russia. Questi ultimi due paesi non riesportano sete torte. Invece Italia, Francia e Svizzera esportano una parte delle sete lavorate, producendo i loro filatoi più di quanto le tessiture consumano.

Il diagramma N. 3 raffigura l'entità dell'industria di torcitura nei vari paesi e il diagramma N. 4 l'importanza del commercio

Secondo il paese di origine le sete portano in sè speciali caratteri dovuti alla razza dei bozzoli, al clima e ai diversi sistemi di filatura.

Le sete giapponesi, ormai quasi tutte filate a metodo europeo, sono bianche o verdine, di buon incannaggio e abbastanza regolari di filo. Servono per trame ed organzini,

ma non si prestano alla tessitura in greggia, per deficienza di elasticità.

Svariatissime di qualità sono le Chinesi; circa un terzo è dato dalle cosiddette *filatures*, cioè filate nei dintorni di Shangai in filande fatte a sistema europeo e dirette da personale europeo (generalmente italiano). Sono sete bianchissime, ottime sotto ogni rapporto e molto apprezzate per ogni genere di tessitura. Le sete indigene, bianche (Tsatlees, Haineens, Kahings ec.) e gialle (Shantung, Minchews, ec.) irregolari e grosse di filo, di deficiente incannaggio, si impiegano specialmente per trame e per cucirine. Provengono pure dalla China (Manciuria) le sete del baco selvatico che si nutre di foglia di quercia (Tussah), dal filo molto più grosso di quello del *bombix mori*, di colore bruno grigiastro, atto per tessuti mediani e grossi. Dalla China meridionale (Canton) ci pervengono le sete conosciute appunto col nome di *Canton* di colore verdino, floscie e pelose, ma che si adattano a molti speciali impieghi di fabbrica.

Fra le sete levantine sono notevoli le Siria, gialle, finissime, di poco aspetto come colore, ma bene apprezzate per organzini specialmente in Francia. Le Brussa bianche e gialle, dal filo pesante e compatto, usate per lavorati a titolo grosso.

Ma fra tutte le sete, le più stimate e che meglio si prestano a tutti i più delicati impieghi di fabbrica, tanto per tessere in greggio come per ottenere i migliori lavorati, sono le sete italiane e le francesi, per la loro finezza e regolarità di filo, perfezione di filaggio, elasticità e tenacità. Speciale rinomanza hanno in Francia le *Cevennes*, in Italia le Messinesi, le Piemontesi, le Brianzole e le Friulane.

Le sete Trentine, le Ungheresi e le Spagnuole si avvicinano nei loro caratteri alle italiane.

L'imballaggio delle sete si fa pure in "balle" generalmente in doppia tela di juta o di canape foderate nell'interno con carta sostenuta o tela cerata a difesa dalla umidità. L'imballaggio esterno delle sete dell'estremo oriente è fatto con stuoie a fitto intreccio.

La compra-vendita della seta è regolata da consuetudini commerciali accettate per tacita intesa e con molta buona fede fra i negozianti, consuetudini che non sono sempre identiche nei vari centri. Per le nostre sete valgono gli *Usi della piazza di Milano*, per le asiatiche, generalmente, gli usi (*Usages*) di Lione. L'esecuzione dei contratti si vincola a determinati dati di *qualità, peso* e *titolo*, e talvolta a verifiche speciali di elasticità, tenacità e torsioni. Per la qualità si fa riferimento su campione o su conosciute denominazioni o classificazioni; per gli altri dati si ricorre al giudizio inappellabile degli Uffici di Stagionatura. Così sono denominati pubblici stabilimenti, che per l'esecuzione dei loro delicati incarichi sono dotati di apparecchi di precisione.



Milano. — Stabilimento per la stagionatura e l'assaggio delle sete ed affini. Facciata verso via Moscova e via Solferino.

Il Peso stagionato. La seta è materia molto igroscopica, che assorbe ed abbandona con facilità notevole quantità di vapore acqueo, percui il suo peso varia facilmente se esposta ad aria umida o asciutta. Si è verificato che la seta in ambiente normale contiene l'11 % di umidità e in questo stato è convenuto sia il suo peso mercantile. Perciò ad ogni vendita si incarica l'ufficio di stagionatura di stabilire il peso a pagamento (peso stagionato, condizionato), cioè se la seta contiene più o meno dell'inteso 11 %; l'ufficio estrae da ogni balla alcune matasse che sottopone in appositi apparecchi ad aria calda ad asciugamento, e in proporzione del resultato stabilisce il peso mercantile della partita.

Il *titolo*. Si chiama titolo il grado di finezza di un filo serico. Il titolo si esprime con un numero che indica il rapporto fra la lunghezza del filo ed il suo peso. Negli altri tessili il numero indica quanta lun-

ghezza di filo va su un determinato peso; nella seta invece si dice quanto pesa una determinata lunghezza. Sarà per esempio, $^{12}/_{13}$ quella greggia di cui un filzuoletto di 450 metri pesi più di 12 e meno di 13 denari, equivalendo un denaro a 0,05 grammi. Oltre alla verifica del titolo, la stagionatura esamina il grado di elasticità, di tenacità, le torsioni e il calo di purga. La Stagionatura di Milano possiede anche un molto accreditato Laboratorio di Esperienze sulla seta, che



Milano. — Stabilimento per la stagionatura e l'assaggio delle sete ed affini. Corte coperta.

si assume esami speciali sulle qualità fisiche e chimiche del filo, sulla composizione delle acque di filanda, su certi caratteri dei bozzoli di varia provenienza, sulle adulterazioni nella filatura, torcitura e tessitura, sopracarichi ec. Questo laboratorio oltre agli esami fatti per conto del pubblico, si è reso benemerito per speciali studi scientifici e pratici fatti a scopo di utilità generale.

Fra le istituzioni esistenti in Italia in appoggio alla grande industria sericola meritano speciale menzione le seguenti:

La R. Stazione bacologica di Padova.

Gli osservatorî bacologici nelle provincie più sericole del Regno.

La scuola nazionale di tessitura di Como.

La scuola di tessitura presso la Società di incoraggiamento d'arti e mestieri a Milano.

L'Associazione dell'Industria e del Commercio della seta di Milano.

L'Associazione Serica e Bacologica di Torino.

L'Associazione fra fabbricanti di seterie a Como.

L'Associazione italiana Confezionatori Seme bachi di Milano.

Ma se l'industria serica è importantissima in Italia, tanto da raggiungere un movimento annuale nel commercio coll'estero di $^{800}/_{900}$ milioni, (1) le sue condizioni economiche non sono floride. Frequenti e gravi crisi tribolano i setaioli, tanto che dietro iniziativa parlamentare si è nominata fino dal 1906 la già accennata R. Commissione di inchiesta sulle

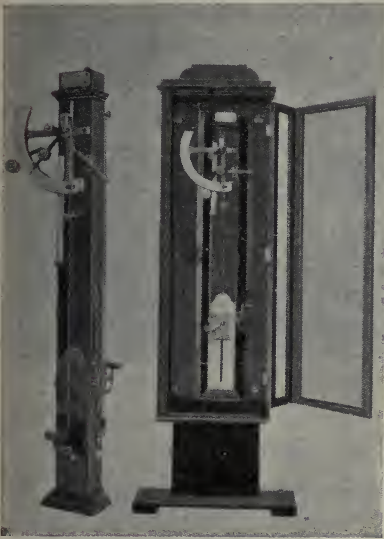
---

(1)

		Seta e cascami	Seterie	Totale
1906	Importazione	L. 186,574,403	L. 36,030,893	L. 222,605,296
	Esportazione	„ 608,189,414	„ 87,291,721	„ 695,481,135
		L. 794,763,817	L. 123,322,614	L. 918,086,431
1907	Importazione	L. 186,417,856	L. 39,268,560	L. 225,686,416
	Esportazione	„ 526,930,028	„ 85,372,129	„ 612,302,157
		L. 713,347,884	„ 124,640,689	„ 837,988,573

condizioni delle industrie seriche, col compito di eruire le cause del male e di proporre rimedi. È certo che il malessere proviene specialmente:

1) Dalla concorrenza sempre più aspra della seta asiatica, che va migliorando in qualità ed ha un costo di produzione inferiore al nostro.



Serimetro per determinare la tenacità e l'elasticità del filo, *fabbricato dal Laboratorio di esperienze della stagionatura di Milano.*

2) Dall'aumento delle mercedi ai nostri operai.

3) Dalle frequenti e gravi fluttuazioni dei prezzi. (Vedi diagramma N. 6). L'incostanza del consumo e l'insufficienza di capitali proprî mette spesso i filandieri nella triste condizione di non poter resistere in tempi di ribassi e di dover vendere con grave perdita.

4) La scarsezza di materia prima nazionale (bozzoli), obbliga i filandieri a farsi reciproca forte concorrenza al tempo degli acquisti con conseguente incarimento dei prezzi, tanto da eliminare quasi sempre ogni margine di guadagno industriale. L'importazione di bozzoli esteri non è riuscita fin qui a funzionare abbastanza da calmiere; questo commercio è guidato da Case estere, che troppo spesso spingono il filandiere a provvedersi in momenti di eccitazione speculativa, cui seguono poi le più amare delusioni.

I provvedimenti per ovviare al lamentato stato di cose, dovrebbero mirare ai seguenti intenti:

1) Aumentare la disponibilità di materia prima collo sviluppare nell'Italia meridionale ed insulare la bachicoltura, (1) e con l'agevolare la diretta importazione di bozzoli esteri.

2) Rialzare il grado di coltura tecnica e commerciale del personale dirigente colla creazione di scuole industriali e di bachicoltura.

3) Favorire una migliore organizzazione finanziaria con potenti Istituti bancari che con speciale competenza sappiano sorreggere il sano lavoro industriale, severandolo dall'attuale preponderante ingerenza speculativa.

L'Italia deve fare ogni sforzo per mantenersi anche in avvenire alla testa delle nazioni sericole.

Il commercio delle seterie. — La Francia tiene il primo posto fra i paesi esportatori di seterie, e specialmente per le novità, le stoffe ricche, le mussoline ed i veli. Le più importanti fabbriche di nastri sono a Basilea, St. Etienne e Elberfeld. Zurigo e Como si distinguono per forte esportazione di stoffe di consumo più comune e generale; Crefeld è rinomata pei velluti, Calais per pizzi e veli, le fabbriche della Sassonia per guanti di seta e maglie. Il Giappone esporta fazzoletti di seta, e alcune specialità apprezzate per la loro leggerezza, note sotto il nome di *habutai*. — Ma all'infuori della specializzazione in articoli per l'esportazione, tutti i paesi manifatturieri cercano di produrre pressochè tutti gli articoli di maggior consumo interno, perchè le tariffe doganali sono dovunque assai elevate, e perciò efficacemente protettrici.

I paesi importatori di seterie sono: In prima linea l'Inghilterra pel suo grande consumo interno, e per la destinazione alle molte colonie e altri paesi transoceanici, il cui commercio è in gran parte nelle sue mani. Il secondo posto è tenuto dagli Stati Uniti d'America, che malgrado l'immensa produzione propria di stoffe, ne assorbe annualmente gran copia dall'Europa. Importanti consumatori sono inoltre gli Stati Balcanici e gli altri paesi orientali, anche per costumi nazionali che in gran parte sono di seta.

F. Gianfranceschi.

(1) Lombardia, Piemonte e Veneto producono in media *per chilometro quadrato* 525 chili di bozzoli. L'Italia centrale in media 133 chili, e l'Italia meridionale ed insulare solo chili 25, in media. Pochissima produzione hanno le province di Porto Maurizio, Grosseto, Cagliari, Sassari, Catania e Campobasso. Completamente negative si possono considerare Bari, Foggia, Lecce, Potenza, Girgenti, Siracusa, Caltanissetta, Palermo e Trapani.



La Cartiera della Lima. (*San Marcello Pistoiese*).

DAL BOSCO ALLA BIBLIOTECA

(Visitando una grande Cartiera).

Mentre la bicicletta volava sulla bianca strada che, seguendo il corso del torrente Lima, solca l'appennino pistoiese dal passo dell'Abetone fino a S. Marcello ed a Pracchia, io guardavo i boschi verdi di castagni che si doravano agli ultimi raggi del sole.

In breve un grosso gruppo di case, quasi un paese, mi annunziò la mèta del mio breve viaggio: il ponte della Lima, dove intorno alla grande cartiera Cini, una delle più importanti d'Italia, è sorto un intero paese che vive esclusivamente di tale industria.

Confesso che rilessi con vivo compiacimento il cartello che interdice l'ingresso nello Stabilimento ai curiosi, mentre dinanzi a me si apriva benevolmente il pesante cancello della cartiera.

La squisita cortesia della direzione dello stabilimento, non solo mi permise di visitare accuratamente ogni reparto della immensa cartiera, ma mi fornì inoltre una mèsse ricchissima di spiegazioni e di notizie che mi resero la visita anche più interessante e gradita.

Cercherò di dare alla meglio un'idea del grandioso stabilimento, che è certo uno dei più importanti del genere.

***

L'industria della carta è senza dubbio una delle più meravigliose, per la semplicità e la rapidità dei procedimenti.

La meccanica ha apportato in questi ultimi anni perfezionamenti ammirabili alle macchine che servono alla sfaldatura e alla macinazione del legno e a quelle che riducono la pasta di legno o di stracci in carta, sì che è possibile vedere nello spazio di un'ora, trasformare un grosso tronco d'albero e uno sporco ammasso di stracci in un sottile foglio di carta, bianco, liscio e pronto per la stampa.

Come è noto, nella fabbricazione della carta entrano principalmente, oltre la cellulosa e poche altre materie affini, gli stracci e la pasta di legno.

Dai tronchi d'albero, preventivamente liberati dalla scorza e dalle nodosità, si taglia per mezzo di scure, la parte esteriore, più bianca e morbida, che, mediante macinazione viene ridotto in una pasta assai simile a prima vista alla cartapesta.

L'interno dei tronchi, più scuro e tenace, viene bollito e messo in macchine speciali, dette sfilatoi, che lo riducono pure in pasta, ma assai più scura, la quale servirà alla fabbricazione dei cartoni e delle carte da imballare.

Tale lavorazione viene fatta dalla cartiera Cini in una località detta Piantaglio, a pochi chilometri dalla cartiera. Il trasporto della pasta di legno alla cartiera è fatto poi per mezzo di un piccolo tranvai elettrico di proprietà dello Stabilimento stesso.

Gli stracci, divisi secondo la loro diversa

specie, vengono pure bolliti, chiarificati e ridotti in pasta.

Ventiquattro pile (specie di cilindri da molino azionate idraulicamente) riducono la pasta di legno e la pasta di stracci in un tutto omogeneo, che viene chiarificato con successivi passaggi e aggiunte di decoloranti, mentre piccole quantità di pasta legno, cartucce ec., ridotte in pasta da altre tre *mollazze*, vanno a rendere l'impasto più resistente.



ALTERNATORE GENERATORE DELLA CORRENTE ELETTRICA.

Le due macchine che servono alla fabbricazione della carta, capaci di produrre in 24 ore da nove a dieci mila chilogrammi, sono veramente due capolavori d'ingegnosità e di precisione.

L'impasto di legno e di stracci, abbondantemente innaffiato d'acqua, scorrendo rapidamente sopra grandi setacci, viene portato sotto i rulli compressori, i quali lo trasmettono ad altri rulli compressori e così di seguito, finchè lo strato non ha acquistato la solidità e la leggerezza voluta.

Gli ultimi rulli compressori, vuoti internamente e riscaldati per mezzo del vapore, asciugano perfettamente il foglio di carta, che, prima di uscire dalla macchina, viene automaticamente tagliato nel formato che si desidera.

Tutto ciò avviene con una tale rapidità, che è molto maggiore il tempo da me impiegato nel descrivere il lavoro compiuto dalla macchina, di quello che non ne impieghi la macchina a trasformare l'impasto in un bianco foglio di carta.

La carta, uscita dalla macchina sotto forma di lunghi rotoli, viene lucidata per mezzo di tre calandre, e resa così più adatta per la stampa, specie delle incisioni.

Altre macchine, sempre azionate elettricamente, tagliano la carta e formano le risme, pronte per la stampa dei libri, riviste, ec.

Per la stampa dei giornali, la quale vien fatta ora universalmente con macchine rotative, la carta viene arrotolata per mezzo di una bolina, con la quale si formano immensi rotoli del peso anche di 200 Kg.

Annessa alla cartiera è anche una stamperia, nella quale tre macchine da stampa servono principalmente a preparare intestazioni di registri e di buste, e tre rigatoi servono a lineare la carta che servirà per registri o per corrispondenza.

Una piccola maraviglia è la macchina per fare le buste, capace di produrre 85 buste al minuto, cioè 4000 buste all'ora.

In meno di un secondo la carta, tagliata nelle dimensioni volute, è piegata, ingommata, asciugata e trasformata in una busta pronta per l'uso. Il lavoro è così perfetto, rapido ed esatto, che si sarebbe disposti ad attribuire a quella piccola macchina un'intelligenza umana.

Nella sezione allestimento lavorano più di cento donne, un terzo circa dell'intero personale della cartiera. È un piccolo paese che vive là dentro, ed ha, mercè la sapiente direzione dei sigg. Giov. e Cos. Cini, la sua cooperativa, la sua cappella e le sue scuole.

Tutto viene fatto in perfetto ordine, con la massima rapidità e pure con la massima regolarità e precisione.

L'immensa fabbrica, coi mille rumori regolari e costanti dei suoi diversi reparti, dà l'idea di un grande organismo, pulsante di una vita calma ed intensa, sotto la direzione di un cervello potente.

Le macchine funzionano giorno e notte, incessantemente, alternandosi gli operai diurni e notturni, e producono ogni giorno circa 9,000 chilogrammi di carta, cioè da circa tre milioni chilogrammi di carta ogni anno.

Poichè la Cartiera Cini conta ben 86 anni di vita, essendo stata fondata nel 1822, calcolando pure che nei primi anni la produzione fosse assai minore di adesso, sono circa duecento milioni di chilogrammi di carta che la cartiera della Lima ha riversato in Italia.

"È così che gli alberi delle nostre foreste vanno a prendere posto nelle librerie e nelle biblioteche di ogni parte d'Italia sotto forma di nitidi ed eleganti volumi," mi diceva sorridendo il direttore, mentre io segnavo alcuni dati sopra un foglietto di carta.



TURBINA MOTRICE DELLA CENTRALE ELETTRICA.

Vede? codesto foglietto mezz'ora fa non era che una scheggia di legno, che ella ha veduto probabilmente in una delle pile al piano superiore.

Quei tronchi che ancora ieri stormivano al vento montanino di queste cime, saranno domani trasformati nella terza edizione di

un grande giornale, oppure fra quindici giorni prenderanno posto nella sua biblioteca, sotto forma di volumi splendidamente illustrati.

Non dico che qualche volta non si possano rimpiangere i boschi che lentamente si trasformano in bianche striscie di carta: specie quassù, tra queste belle montagne verdeggianti di castagni e di abeti....

Ma d'altra parte la civiltà ha le sue esigenze, e non potrebbe privarsi dei giornali e dei libri per lasciare ai boschi tutta la loro attrattiva.

— E non v'è il pericolo, — chiesi — che dato l'enorme consumo di legno che l'industria cartiera fa ogni giorno, non giunga poi l'epoca in cui venga a mancare il necessario per fabbricare la carta?

— Oh, no. Anzitutto vi sono gli stracci, che sono ancora assai usati, e la cellulosa, e la carta straccia già stampata e che può essere riadoperata.... E poi l'industria troverà bene qualche cosa da sostituire al legno, quando questo venisse a mancare. Ma non credo ve ne sarà il bisogno.

Certo è che frattanto gli alberi passano rapidamente dal bosco alle cartiere e dalle cartiere alle stamperie.

E concludeva filosoficamente: " Dal bosco alla biblioteca è breve passo! „

***

Il sole era ormai tramontato, e nel cielo purissimo spiccava maestosa la vetta del Libro Aperto, una delle più alte e pittoresche cime dell'Appennino Centrale, così chiamata perchè i due prati che ne formano il culmine, inclinato l'uno verso l'altro, presentano in lontananza l'aspetto delle due pagine di un libro aperto.

Ed io pensavo quale immensa cartiera divina avrà mai preparato le verdi pagine eterne di quel gigantesco volume.



PANORAMA DI CUTIGLIANO, NELLA MONTAGNA PISTOIESE
NEL FONDO IL MONTE " LIBRO APERTO „

LA CARTA E LA VITA MODERNA

Molto ancora vi sarebbe da dire sopra l'industria della carta, la quale non è solo una delle più importanti industrie italiane, ma è anche una delle industrie più interessanti, sì da apparire quasi meravigliosa a quanti non abbiano mai veduto la fabbricazione della carta.

Alla esposizione di Milano del 1906 destava la grande ammirazione del pubblico, una colossale macchina rotativa a colori, con la quale si stampa uno dei più diffusi periodici italiani. Sembrava cosa meravigliosa vedere, da un lato della lunga macchina, un bianco rotolo di carta svolgersi rapidamente, e dall'altro, cadere il fascicolo illustrato a colori, piegato, tagliato e cucito.

Ma quanto più meraviglioso non è il vedere, come avviene in una grande cartiera, una macchina trasformare, in un minuto, un impasto biancastro di stracci e di legno in un foglio candido, sottile, asciutto e brillante!

Sottoponendo la carta che esce dalla macchina ad una breve cilindratura, la quale, in pochi istanti dà alla carta il lucido necessario a dare evidenza alla stampa delle illustrazioni, e passando il rotolo ottenuto in una rotativa del genere di quella di cui parlavamo sopra, è dunque oggi possibile trasformare, in meno di un'ora, un impasto informe di stracci e di legno, in uno splendido fascicolo stampato ed illustrato a colori.

A noi, che tante meravigliose invenzioni abbiamo veduto e vediamo ogni giorno, tale miracolo dell'industria non produce l'impressione di cosa meravigliosa; e pure non è lontano se non di qualche anno il tempo in cui la carta da stampa veniva fabbricata a mano e la stampa veniva effettuata al torchio.

Chi rammentasse ancora i vecchi sistemi di fabbricazione della carta, rimarrebbe assai meravigliato entrando oggi in una grande cartiera, per esempio in uno degli stabilimenti della Cartiera Italiana.

La Società *Cartiera Italiana*, costituita trentacinque anni fa rilevando gli antichissimi stabilimenti che i Fratelli Avendo avevano acquistato nel 1800 dai Conti Salomone di Serravalle-Sesia, è oggi la più importante Cartiera che esista in Italia, e una fra le prime di Europa, disponendo di un macchinario dei più moderni e perfezionati.

Attualmente gli Stabilimenti che la Cartiera italiana possiede a Serravalle-Sesia, sono provvisti di dieci grandi macchine continue per la fabbricazione della carta da stampa e di quattro in tondo per la lavorazione della carta così detta *a mano*, e producono *13 milioni* di kilogrammi di carta all'anno.

La fabbricazione, che si estende naturalmente, data la potenza del macchinario, ad ogni qualità di carta, si è specializzata poi in diversi generi di carte finissime come le carte finissime da lettere, filigranate e non, da disegno, da registro, per cianografia ed eliografia, da copialettere, da sigarette, da edizioni di lusso e comuni; di carte patinate per la stampa di incisioni fini e a colori; di cartoncini speciali per lavori in fototipia; di cartoncini bristol trasparentissimi; di carte valori per uso dello Stato; di carte per bibbie imitanti perfettamente le originarie carte India e Oxford; delle quali ultime la Cartiera Italiana ha continue richieste anche dalla stessa Inghilterra, dove vennero prodotte le prime carte di quel tipo.

Per la produzione della pasta di legno e di quella speciale di *canapoli*, per la lavorazione delle carte da impacco fine, la Cartiera Italiana ha un grandioso Stabilimento a Quarona, provveduto di materiale moderno e potente sì, da poter produrre continuamente il materiale necessario alla enorme fabbricazione della Cartiera.

Oltre alla produzione della carta, la Cartiera contiene pure una grande fabbrica di buste, che può produrre fino ad *un milione* di pezzi al giorno; una fabbrica di quaderni scolastici con una potenzialità di oltre 80,000 quaderni giornalieri, essendo fornita di quindici rigatrici delle più perfezionate; una stamperia provvista di abbondante macchinario tipografico e litografico per la stampa sia delle copertine per quaderni, sia per le carte da lettere, scatolaggi, ec.

Il numero degli operai impiegati nei due Stabilimenti di Serravalle-Sesia e di Quarona è oggi di oltre duemila, ed è ammirevole la organizzazione di questa cooperativa operaia che dispone di magazzini propri di consumo, di cucine economiche, di un asilo infantile, di un corpo musicale e di un ottimo corpo di pompieri.

La Cartiera Italiana non è estranea al sorgere e al prosperare di queste numerose istituzioni operaie ec., essa prestò sempre un valido appoggio, ma da più di un decennio esse sono rette ed amministrate dagli stessi operai e tutto cammina ammirevolmente.

Ottima prova della efficacia moralizzatrice del lavoro, da portare innanzi come esempio in luogo di argomenti astratti o speciosi!

La Società della Cartiera Italiana, nell'intento di agevolare ai propri impiegati ed operai un certo benessere, ha da qualche anno iniziata la fabbricazione di case operaie nelle quali si possono trovare, a prezzo limitato, degli alloggi sani, ben disposti e moderni.

Dobbiamo alla cortesia della Cartiera Italiana queste notizie, che, mostrano un altro lato della efficace azione dell'industria della carta sulla moderna Società; di questa industria chè è senza dubbio una delle principali cause di progresso.

A che sarebbe ridotta infatti la vita moderna se non vi fosse la carta, o anche soltanto se la carta si fabbricasse tutt'ora a mano, come mezzo secolo fa?



CARTIERA DI VAPRIO D'ADDA.

FRA CARTE E CARTIERE

Parlando delle cartiere italiane, dobbiamo necessariamente ricordare la cartiera *Ambrogio Binda & C.*, la quale, fondata nel 1855, deve considerarsi fra le più importanti di Italia per l'eccellenza dei suoi prodotti e per la forte esportazione nell'Estremo Oriente e nelle Americhe. La Ditta Binda possiede due Cartiere, una alla Conca Fallata presso Milano, che occupa oltre mille operai, l'altra a Vaprio d'Adda, che occupa circa 600 operai.

La Ditta *Ambrogio Binda & C.*, produce annualmente 5 milioni di kg. di carte finissime e fini da lettere, da stampa, da registri, da disegno, da cianografia, da scuola.

Speciali riparti sono destinati alla confezione delle carte in scatole, dalle più eleganti alle più economiche, ai biglietti da visita, carte da lutto, quaderni, ec.

Altre specialità sono la preparazione delle carte uso pelle, marmorate per legatori, patinate per cromo e per illustrazioni, ed in tale specialità ha raggiunto la produzione di 3000 kg. al giorno.

Nella fabbricazione delle buste la ditta di cui parliamo tiene uno dei primi posti, producendone 600 mila al giorno, cifra che sta per essere aumentata coll'impianto di nuove macchine.

Il merito principale del signor Ambrogio Binda e dei suoi successori consiste, non solo nella importanza della loro produzione, ma anche nel fatto di aver introdotto molti rami di lavoro, il cui fine è la trasformazione della carta, e che ognuno di essi costituisce una vera industria che, o non esisteva in Italia, oppure vi si trovava allo stato rudimentale.

Trattasi dunque di una delle più importanti case nazionali, non solo per la quantità, ma anche per la qualità e la specialità dei suoi prodotti, che sono altamente apprezzati sui principali mercati del mondo, e come tale abbiamo voluto farne menzione in questa rubrica, nella quale seguiamo con interesse i continui progressi dell'industria nazionale.

COME DIPINGE LO ZINCO

(I moderni processi fotomeccanici).

L'immenso progresso raggiunto in questi ultimi anni dalle pubblicazioni illustrate, siano esse libri con vignette, giornali illustrati o riviste, è certo dovuto ai perfezionamenti notevoli apportati in questi ultimi tempi alle arti fotomeccaniche, le quali hanno sostituito quasi universalmente, alle incisioni in legno o in rame le *fotoincisioni*.

Poichè certamente, mentre tutti sanno che cosa sia una fotografia, molti dei nostri lettori ignorano che cosa sia una *fotoincisione*, o. come comunemente si chiama, un *cliché*, abbiamo creduto opportuno pregare due tecnici dell'arte, i signori Alfieri e Lacroix di Milano, proprietari di uno dei più importanti stabilimenti fotomeccanici d'Italia, di fornirci alcune notizie pratiche su questo ramo importantissimo dell'industria.

***

Le origini della fotoincisione non sono tanto recenti quanto si potrebbe credere da chi ne considerasse le applicazioni pratiche. Se la difficoltà ed instabilità dei procedimenti non permisero per molto tempo di servirsi di questa importante applicazione della fotografia, la fotoincisione risale alla medesima epoca della fotografia, ed è dovuta ad uno dei primi studiosi al Niepce.

Al tempo di Niepce, cioè verso la fine del secolo XVIII, esistevano già dei *clichés* che si stampavano tipograficamente e servivano



Incisione in legno.

per le opere illustrate: erano i *clichés* in legno, detti anche *xilografie* (dal greco *xilos*, legno), ancora usati per alcune pubblicazioni di forte tiratura e di carattere speciale.

L'incisione in legno ha nella storia dell'arte una importanza sulla quale crediamo inutile insistere, perchè tutti conoscono, almeno di nome, l'Holbein e altresì Alberto Durer fra i molti celebri incisori: basti rammentare che l'Italia vanta fra gl'incisori in legno degli artisti di grande valore fino dal cinquecento, e che questo sistema di riproduzione, come abbiam detto, non è ancor oggi abbandonato, quantunque, a differenza degli altri sistemi fotomeccanici, richieda grande pazienza ed abilità, trattandosi di incidere, per mezzo di ferri da scavo, o *bulini*, in una tavoletta di pero, sorbo, bossolo od altro legno duro, perfettamente spianato.

Giuseppe Niceforo Niepce, litografo, nato a Châlon sulla Saona nel 1765, fu dunque in realtà il primo *fotoincisore* (dal greco *fòtos*, luce), perchè per primo pensò ad approfittare dell'azione che esercita la luce su certe sostanze, per facilitare il lavoro delle incisioni.

Niepce, conoscendo la proprietà dell'*asfalto siriaco* o *bitume di Giudea* di diventare insolubile sotto l'azione della luce, preparò una lastra metallica ricoperta con uno strato di asfalto e la espose per parecchie ore all'imaginé formantesi entro la camera oscura, onde le parti colpite dalla luce diventavano insolubili, rimanendo inalterate le altre.

L'alterazione, come nelle lastre fotografiche, non è subito visibile; bisogna ricorrere ad una sostanza *sviluppatrice* che è in questo caso l'*olio di lavanda*. Questa materia, appena applicata sulla lastra sensibilizzata, scioglie ed asporta le parti di bitume non impressionate dalla luce, e rispetta quelle impressionanti.

Servendosi poi di acidi corrosivi, Niepce otteneva così una negativa metallica.

Il procedimento, cui l'inventore diede il nome di *eliografia* (dal greco *èlios*. sole, e *grafo*, scrivo), non era assai dissimile da quello della odierna fotoincisione; ma le incisioni ottenute dal Niepce erano ben lontane dal poter servire come tipi di stampa, vale a dire da poter esser posti entro le forme dei caratteri da stampa e fornire, nei libri e nei giornali, le illustrazioni del testo.

Non breve tempo doveva trascorrere prima che l'invenzione di Niepce avesse una applicazione pratica e il suo sogno divenisse realtà.

***

Il processo fotomeccanico è molto più semplice quando si tratta di riprodurre un disegno a tratti (in penna) e ad un solo colore (nero), che quando si tratti di una fotografia o disegno a mezze tinte o a colori.

Nel primo caso, esposto il disegno che vogliamo riprodurre davanti alla camera oscura, otterremo anzi tutto una *negativa* della dimensione desiderata, nella quale i tratti neri del disegno saranno riprodotti in bianco.

Sviluppata e fissata la negativa e rovesciatane la pellicola, prepareremo una lastra di zinco sulla superficie della quale avremo spal-

mato una sostanza che potrà essere lo stesso *asfalto* di cui si serviva il Niepce, od altra che possieda proprietà analoghe e vi sovrapporremo, bene aderente, la negativa ottenuta. La esporremo così alla luce come avremmo fatto se si fosse trattato di eseguire una positiva su carta. Avremo così ottenuto una positiva metallica di zinco.



CLICHÉ GRAFICO NEGATIVO.

L'incisore verserà poi sulla lastra un acido corrosivo (p. es. l'acido nitrico), il quale corroderà il metallo nelle parti non ricoperte dall'asfalto e rispetterà quelle protette.

Questa operazione, fatta lentamente e con cura, darà per risultato, com'è facile comprendere, che il disegno resterà rilevato sopra il fondo dello zinco, assottigliato e corroso dagli acidi.

La lastra così incisa, verrà inchiodata sopra una tavoletta di legno alta come gli usuali



CLICHÉ GRAFICO MONTATO SU ZOCCOLO.

caratteri tipografici, e sarà senz'altro mandata alla stamperia.

Tali *clichés* di disegni eseguiti a penna o a carboncino, si chiamano fotozincografici.

Ma quando si debba riprodurre una fotografia, un acquerello, una pittura al pastello, a olio od altro, in cui sieno non solo tratti ma anche mezze tinte, il procedimento sarà diverso e, naturalmente, più complicato.

Ora supponiamo di dover riprodurre un originale che offra delle mezze tinte, come una fotografia, un disegno a lapis o a carboncino sfumato, un dipinto all'olio, a tempera, all'acquerello, ec.



CLICHÉ GRAFICO POSITIVO.

Se eseguiamo una negativa fotografica procedendo come abbiamo fatto per l'originale a tratti, col metodo cosiddetto *grafico,* e poi ne tiriamo una positiva su zinco, vediamo che cosa ne risulterà.

Esponendo alla luce la lastra metallica coperta di bitume, sotto la negativa, la luce, che non ha giudizio, altererà il bitume, *più o meno,* tanto in corrispondenza alle parti *molto* trasparenti (ossia alle ombre forti dell'originale) quanto a quelle *poco* trasparenti (luci o mezze luci).

E l'acido, alla sua volta, porterà via tutta la parte non impressionata, ma lascerà intatta quella *anche poco* impressionata, senza far differenza perciò fra le ombre forti e le penombre. Sicchè nelle parti tanto molto che poco impressionate, la lastra resterà egualmente in rilievo, e avremo colla stampa il nero perfetto: nelle altre parti la lastra resterà incavata e darà il perfetto bianco.

Ora certe figure ricevono appunto tutta la loro bellezza dalla penombra, e se si riproducono col bianco e col nero soltanto, senza sfumature, non si riconoscono più.

Bisognerebbe dunque rinunziare a questo metodo di riproduzione per tutti i disegni non a tratti, ossia per la grande maggioranza, se non si fosse inventato l'uso ingegnosissimo del *reticolato,* col quale si suddivide la mezza tinta in tanti piccoli punti; il che equivale a trasformarla in *grafico.*

La vignetta che riproduciamo alla pag. seg., dà, veduta da una certa distanza, l'illusione di una fotografia.

Guardandola invece con una lente d'ingrandimento, essa appare formata da tanti piccoli punti, alcuni sottili, altri grossi, isolati gli uni, uniti gli altri, quasi a formare in certe parti delle linee strettamente incrociate, insomma una *rete*.

Per ottenere questo gioco di punti, si colloca nella camera oscura, tra la negativa e la lastra metallica impressionabile, un'altra lastra di cristallo purissimo chiamata *retino* sulla quale sono incise delle linee sottilissime perpendicolari le une alle altre.

Così l'immagine del soggetto che si vuol riprodurre fotograficamente arriva alla lastra metallica sensibile dopo aver attraversato il cristallo reticolato, e suddivisa perciò in tanti punti quanti sono i quadretti del retino.

E la luce, dovendo passare attraverso i bucherellini della rete, andrà a ricamare il disegno sulla lastra sensibile in altrettanti puntolini. Ora in corrispondenza ai *chiari* della negativa la luce entrerà facilmente e ricamerà questi puntolini ben grandi e perciò vicini o addirittura attaccati tra loro, mentre dove la negativa è più opaca la luce passando a stento andrà a disegnare i punti piccoli e ben staccati l'uno dall'altro.

La positiva rovescia stampata su zinco da una negativa così ottenuta si potrà incidere facilmente, perchè la mezza tinta si sarà trasformata in tanti puntolini più o meno grossi e più o meno fitti.

Così l'originale sarà riprodotto sotto forma di tanti puntolini bianchi sul fondo diventato nero, dove devon essere le ombre, e di tanti puntolini neri sul fondo rimasto bianco dove devon essere le luci.

Esiste una serie di *reticolati* colla lineatura più o meno spessa, da quelli che contano venti linee per centimetro fino a quelli che hanno nello stesso spazio 120 linee.

I più fini servono per clichés da stamparsi su carte lucide (dette anche *patinate* o *americane*) espressamente preparate per opere di gran lusso; i più grossi (dove l'azione dell'acido può essere più profonda), servono per lavori tipografici più ordinari che si stampano con macchine rapidissime e su carta comune, come giornali illustrati, ec.

Sarebbe inutile entrare in particolari sulla preparazione degli zinchi, sulle varie acidature per ottenere le profondità volute, e sul modo di montare e finire i clichés prima di mandarli alla tipografia, perchè ciò se potrebbe interessare il lettore che assistesse a tali procedimenti in un grande stabilimento zincografico (è meravigliosa la rapidità e l'accuratezza che riescono ad accoppiare in ciò gli abili operatori dello stabilimento Alfieri e Lacroix) difficilmente potrebbero interessarlo qui lungamente descritti.

E pure inutile sarebbe riportare qui qualche riproduzione di clichés, come saggio della perfezione che può raggiungere in quest'arte un grande Stabilimento; le mille incisioni dell'Almanacco tutte uscite dallo Stabilimento Alfieri e Lacroix, sono altrettanti esempi di lavoro intelligente ed accurato.



Cliché a reticolo fine.



Cliché a reticolo largo.

Vorremmo più tosto, se lo spazio ce lo permettesse dare ai nostri lettori una idea delle altre arti fotomeccaniche, *fotocollografia*, *fotolitografia*, *fotocromotipia*, *tricromia*, ec. In grazia delle quali, insieme con la zincografia, le illustrazioni fotografiche e le illustrazioni in nero e a colori sono divenute di uso comune.

È a questa industria, che vorremmo piuttosto chiamare arte poichè partecipa almeno tanto dell'arte quanto dell'industria, che dobbiamo la possibilità di mettere insieme in pochi mesi un volume di mille pagine, arricchito di almeno altrettante illustrazioni, e che è possibile alle riviste ed ai periodici illustrati settimanali e perfino quotidiani, tener dietro agli avvenimenti del giorno, accompagnando al testo l'illustrazione.

LA MACCHINA DEL TEMPO

Non si tratta della *times-machine*, la maravigliosa scoperta di cui parla Wells nel suo romanzo fantastico, per mezzo della quale l'ingegnoso inventore viaggiava a suo piacere nei secoli passati come in quelli avvenire.

La macchina del tempo è semplicemente.... l'orologio.

Dico *semplicemente*, ma in realtà l'orologio è un macchina tutt'altro che semplice.

A molti sembrerà forse sproporzionato questo nome di *macchina*, usato per determinare un oggetto tanto piccolo da essere generalmente portato in tasca, perchè la parola macchina desta in noi l'idea di qualche cosa di grande, di pesante, di complicato, azionata da un motore potente, e producente qualche cosa in grande quantità.

Ma non ostante le sue piccole dimensioni, anche l'orologio da tasca è di per sè stesso una macchina completa, col suo organo motore e col suo organo operatore, ed è appunto la sua piccolezza che lo rende una delle macchine più meravigliose che sieno state finora costruite.

Il problema del *moto uniforme*, sul quale ogni orologio si fonda, è infatti tanto astruso che un tempo lo si credeva non molto diverso da quello del *moto perpetuo;* ed anche oggi la realizzazione di tale specie di movimento, quando si desideri la precisione assoluta matematica, deve ritenersi praticamente irraggiungibile con i mezzi di lavoro che possediamo.

Non potendosi raggiungere un *moto uniforme* si dovè necessariamente girare la difficoltà e si ricorse al *moto intermittente*, prodotto con oscillazioni perfettamente *isocrone*.

Perciò il movimento delle lancette di un orologio, che sfugge generalmente all'occhio, ma che sotto un forte ingrandimento potrebbe apparire come *un moto continuo*, non è invece che un *moto intermittente*, prodotto dalle oscillazioni del meccanismo più ingegnoso di ogni orologio, lo *scappamento*.

***

Si comprende perciò quale rivoluzione abbia apportato nel campo della misurazione del tempo la celebre scoperta di Galileo, dell'isocronismo delle oscillazioni del pendolo.

Senza tale scoperta l'orologeria non avrebbe potuto andare più in là dei quadranti solari o degli orologi ad acqua (le clessidre citate da Vitruvio): apparecchi che possedevano una sufficiente precisione, ma che noi saremmo assai imbarazzati a portare nel taschino del *gilet*.

Sfortunatamente, se è vero che Galileo pensò ad applicare la sua scoperta alla misurazione del tempo, non è a lui che spetta, come comunemente si crede, l'invenzione del primo orologio a pendolo.

Anche qui la storia distrugge una simpatica leggenda, e trasporta fuori d'Italia il merito di aver costruito il primo orologio moderno.

Volfango Goethe, che imprecava contro l'inventore dell'orologio, di questo spaventoso strumento che conta gl'istanti delle nostre gioie e ci ricorda ad ogni momento la corsa del tempo e l'avvicinarsi della morte, non sapeva probabilmente che le sue imprecazioni ricadevano sul capo di un suo compatriota, un tedesco, il quale, applicando agli orologi, il pendolo e poi il bilanciere con molla a spirale rendeva popolare e diffusissimo questo terribile sì, ma necessario apparecchio.

E in Germania appunto si ebbe lo sviluppo massimo iniziale dell'orologeria, industria che fiorisce tutt'ora in Germania come in poche altre nazioni, superando ogni altra, se non nell'intensità della produzione, certo nella perfezione e precisione della produzione stessa.

***

La *precisione*, ecco il pregio principale di un buon orologio; ed anche il pregio più difficile a raggiungersi nella pratica.

Quante volte, dopo aver comprato un buon orologio, il cambiamento di temperatura o altro avendo prodotto un lieve ritardo o anticipo sul movimento, abbiamo ricorso invano all'opera dell'orologiaro perchè ci rendesse quella precisione che ci era stata garantita per tanti anni!

Il celebre umorista americano Mark Twain ha un graziosissimo racconto in proposito.

Il suo finissimo orologio, che camminava alla perfezione, gli cadde, una volta, per terra: ma, fortunatamente, senza farsi nessun guasto.

Ciò non ostante, trattandosi di un orologio di prezzo, Twain volle farlo esaminare da un orologiaro, il quale trovò che l'orologio era in ritardo.

Da quel giorno l'orologio cominciò ad anticipare in modo impressionante, finchè lo scrittore non si decise a portarlo da un altro orologiaro, che lo corresse accuratamente.

L'orologio allora cominciò a ritardare con una costanza degna di miglior causa.

In una parola l'orologio di Twain non andò più bene, e divenne da quel giorno affatto inservibile.

Ma l'umorista americano esagera nel suo pessimismo.

Trovare un orologio *preciso* non è poi tanto difficile, a condizione che si sia disposti a spendere una somma adeguata e si ricorra ad una casa seria, la quale rifugga dalla concorrenza e si preoccupi soltanto della perfezione dei suoi prodotti.

***

Le più forti produttrici di orologi fini si trovano in Germania e in Isvizzera.

A Schwenningen nel Württemberg si è celebrato in questi giorni il venticinquesimo anniversario della fondazione di una fabbrica

di orologi che è fra le più importanti di Europa.

L'industria orologiaia non era certo venticinque anni fa sviluppata come lo è oggi; era un'industria casalinga che non aveva a sua disposizione nessuna delle meravigliose macchine che oggi si adoperano.

Due giovani pieni di energia e di buona volontà, iniziarono allora a Schwenningen la loro azienda con una quarantina di operai, limitando la loro produzione ai soli movimenti massicci e a quella specialità di orologi conosciuta nel mondo intero sotto la denominazione generica di *orologi della Selva Nera.*

Da quel modesto impianto doveva sorgere uno degli stabilimenti industriali più fiorenti della Germania, e uno dei più importanti del mondo nel genere dell'orologeria.

tori qualcuna delle meravigliose macchine che hanno sostituito completamente in questi ultimi anni la mano dell'uomo nella produzione degli orologi, cioè le cosiddette macchine automatiche. Basti dire che alcune di esse, nello Stabilimento di Schwenningen, sono azionate con la forza di 300 cavalli.

Ma nonostante che la produzione della Ditta Schlenker & Kienzle sia veramente farraginosa, è da notare che, (mercè un'abile direziono e l'impiego di macchine perfezionate e di materiale di prim'ordine), nella quantità non si perde affatto la qualità.

Ogni orologio che esce dalla fabbrica è scrupolosamente provato e collaudato, sicchè non è possibile che, nella grande quantità, vengano esportati anche movimenti non interamente precisi ed esatti.



UNA DELLE SALE DI MONTATURA DELLO STABILIMENTO SCHLENKER & KIENZLE.

Lo Stabilimento Schlenker & Kienzle (poichè tale è la ragione sociale della fabbrica tedesca), in venticinque anni di costante lavoro, informato al principio di non produrre merce da concorrenza ma solo articoli di primissima qualità, aumentò la sua produzione in modo veramente notevolissimo.

I quaranta operai del 1883 sono divenuti oggi ben millesettecento, e producono settimanalmente trentamila diversi movimenti d'orologeria, largamente esportati in ogni parte del mondo per mezzo delle filiali che la ditta ha aperto successivamente in Boemia, a Londra, Parigi, Varsavia, a Milano e le rappresentanze che ha nelle Americhe e in Asia.

Se la mancanza di spazio non ce lo impedisse, vorremmo descrivere ai nostri let-

È appunto a questa precisione ed esattezza che, come dicevo, la Ditta deve il suo sempre crescente sviluppo e la fama a cui è giunta oggi la sua produzione.

La filiale di Milano, aperta sei anni or sono (in viale Magenta 70), sotto la valida direzione del sig. Giulio Schneider, ha saputo in brevissimo tempo farsi strada in Italia e conquistarne il mercato. È naturale che questa Ditta, da abile fabbricante di buoni orologi non ami perder tempo anche nel fare gli affari.

I prodotti della Casa Schlenker & Kienzle si trovano ora presso tutti i principali orologiai d'Italia, e sono preferiti a quelli della concorrenza per la superiorità incontestata dei movimenti e per il buon gusto delle casse, o *gabinetti.*



L'ARTE
DELLA
MEDAGLIA

Nella bella città che diè i natali a Lorenzo Ghiberti, al Cellini e a tanti altri che nelle arti dell'orafo, del cesellatore, del medaglista hanno fama che non perisce, nella città che fra i suoi mille tesori gelosamente custodisce i capolavori della gliptica di tutti i secoli, l'arte della medaglia, negli ultimi decennî quasi perduta più che negletta, risorse, e per merito dei progressi della meccanica e dell'industria, risorse sotto un aspetto del tutto nuovo.

Son molt'anni che all'estero i *torni di riduzione* offrendo il modo agli artisti di poter ridurre meccanicamente i loro lavori di plastica in piccole proporzioni hanno se non resa inutile, facilitata enormemente l'arte dell'incisione in acciaio, per cui uno scultore può liberamente plasmare col pollice e con lo stecco sulla creta o sulla cera una medaglia di grandi proporzioni che una macchina che si potrebbe chiamare " macchina intelligente „ riprodurrà fedelmente sopra un disco di acciaio di pochi millimetri pur conservando tutta la freschezza, tutte le sfumature, tutti i dettagli, tutte le " intenzioni dell'artista „ che libero dalle pastoie della ciappola e del bulino imprime nella materia il suo pensiero. Son molt'anni che all'estero fioriscono scuole di medaglistica che artisti di chiara fama come il Roty, il Charpentier in Francia, il Tautenhayn, lo Schwartz in Austria e cento altri, dedicano alla gliptica tutta l'attività del loro ingegno *e potenti ditte industriali o officine di stato* ne popolarizzano riproducendoli a migliaia i capolavori.

In Italia fin qui ben pochi artisti hanno coltivato questa fra le più belle e fra le più difficili manifestazioni dell'arte, ed una sola ditta, la Johnson di Milano ha tenuto fin qui alto il decoro del nostro paese di fronte al lavoro straniero; non così sarà da ora innanzi, che la nostra Firenze a nessuna seconda nel coltivare e incoraggiare tutto quanto si ispira al culto del bello ed all'amor dell'arte doveva veder sorgere, per l'iniziativa di un giovane, il signor Mario Nelli, che all'amor per l'arte accoppia quell'ardore e quello spirito di praticità che sono i migliori coefficenti per la riuscita di una impresa industriale, doveva, ripetiamo, veder sorgere una delle più importanti officine di medaglistica, che in brevissimo tempo si è acquistata meritata fama e larghissima clientela in tutta Italia ed all'estero. Chi ha visitato questo stabilimento, ed in pochi minuti soffermandosi nei vari reparti ha potuto assistere a tutte le varie fasi del lavoro, dallo studio ove l'opera d'arte è concepita e plasmata, alla fonderia ove essa è trasformata in bronzo, alla sala dei cesellatori ed incisori dove essa si sofferma per ricevere le finiture del cesello, per passare nell'officina dei pantografi dove l'opera d'arte viene scolpita dalle macchine sui punzoni e sui conî; e quindi nel salone dei bilancieri d'onde la medaglia o la *plaquette* stampata passa al laboratorio degli orafi e dei patinatori che ne finiscono ogni dettaglio accessorio, chi ha visitato questo stabilimento resta meravigliato dal complesso delle arti molteplici e varie che si richiedono dall'esecuzione di un ninnolo, di una medaglia, di una *plaquette*... !! ! e dalle enormi difficoltà che hanno dovute esser sormontate per creare un organismo così vasto e complesso.



Primo Congresso coloniale Italiano (Modello del prof. G. Cassioli).

Coadiuvato da un artista com'è il pro-

fessor Cassioli autore di una delle Porte di Santa Maria del Fiore, pittore e scultore, direttore artistico dello studio, ove una schiera



Coppa automobilismo.

di valenti artefici modella le medaglie, le coppe, i bassorilievi, ec.

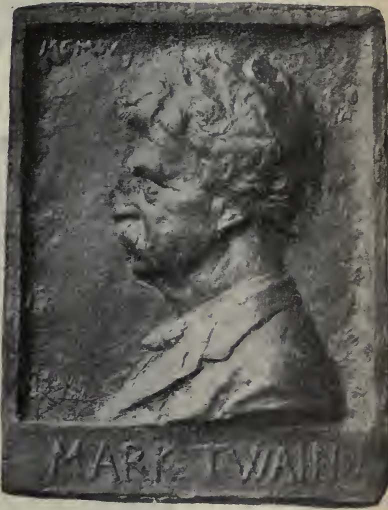
Coadiuvato da potenti capitalisti quali i suoi consoci signori Térond, Croisier e C., sempre pronti a incoraggiare ogni ben fondata iniziativa, il signor Mario Nelli può star certo che la sua nobile impresa sarà coro-



Tolstoi
(Modello del Prof. Cassioli).

nata dal più lieto successo la qual cosa ci auguriamo di cuore e per lui e per il decoro delle nostre artistiche istituzioni.

Dalle illustrazioni che ornano questo articolo degna di nota è principalmente la splendida medaglia per il Primo Congresso coloniale italiano, opera del prof. G. Cassioli: con ragione fu detto che essa è una delle



Mark Twain
(Modello della scultrice sig.ra Ida Gelli).

più belle medaglie, se non forse la più bella, che mai sieno state modellate.

Notevoli, per efficacia di espressione, sono

pure le targhette rappresentanti Tolstoi e il famoso umorista americano Mark Twain, (modellato per la Ditta Nelli da quella ge- al presente volume. Non possiamo nascondere il nostro compiacimento nel vedere come anche in questa i dustria, come del resto



TARGA NELLI. — *Dono per un Cross Country (Challenge).*

niale artista che è la signora Ida Gelli) e le due coppe sportive, mirabili per la semplicità della linea e la forza del movimento. I nostri lettori potranno farsi un'idea della produzione artistica della Ditta Nelli, per quello che possono permetterlo la fotografia e la riproduzione fotomeccanica.

Per gentile concessione del signor Mario Nelli, i lettori del nostro *Almanacco* potranno procurarsi un campione assai migliore degli articoli eseguiti nello Stabilimento, mediante due buoni che trovansi nel fascicoletto accluso



COPPA " FOOT-BALL. "

in tante altre, uno spirito giovane di modernità apporti sani intendimenti artistici, cercando così di introdurre l'arte anche negli oggetti di uso comune e di prezzo modesto.

Non è lontano il giorno, crediamo, in cui fra l'industria e l'arte non sarà più alcun contrasto, non perchè il bello sarà assoggettato al guadagno, ma perchè il gusto del pubblico sarà assai piu raffinato, e tutti gli industriali avranno compreso, come ora soltanto pochi giovani comprendono, che il bello è utile quanto l'utile.... e forse più.

L'ARTE DEL BRONZO IN FIRENZE

La difficile arte del bronzo che ha in Firenze le splendide tradizioni di Donatello, del Cellini e del Giambologna, prospera ancora nella culla del rinascimento, nè vi mançano neppure oggi gli artefici industri, maestri nella non facile tecnica delle fusioni, fatta di cure pazienti e minute, interpetri e traduttori intelligenti e fedeli dell'opera dell'artista, nè i pazienti artefici del cesello e del bulino, non degeneri nè indegni continuatori delle squisite finezze Celliniane che sanno conservare ai bronzi di produzione fiorentina quella speciale e sobria originalità per la quale superano le altre produzioni.

La *Fonderia Artistica Fiorentina* sorta in Firenze in prossimità della ridente riva dell'Arno, sul viale che dalla piazza Beccaria conduce al ponte di ferro ha potuto in breve tempo, mercè le cure del suo proprietario e le opere intelligenti di artefici veramente provetti ed abili, creare lavori di vero interesse artistico insieme ad una rilevante e bene intesa produzione industriale.



Sebbene lo stabilimento sia fondato da poco vi affluiscono le ordinazioni di artisti illustri e rinomati, quali Cassioli, Garella, Passaglia, Piccioli, ec.; vi si eseguiscono inoltre riproduzioni di oggetti antichi e lavori moderni.

La produzione è estesa e varia; dalle piccole figurette, dai piccoli graziosi ninnoli alle lampade di svariate fogge alle quali tanto ben si adatta con armonici e graziosi motivi la luce elettrica; dalle pesanti maestose e caratteristiche candelabre intonate al gusto medioevale, alle leggiadre e sottili elegantissime coppe celliniane cesellate finamente, dalle linee sobrie e gentili; da un variato assortimento di busti, di arali, di battenti, di portabandiere, di piccoli bassorilievi, accurate e bene intese copie dell'antico, ad una variata collezione di lavori moderni. Da questi lavori si passa ad altri di più notevole mole, come vasche, camini, pozzi, fregi nei quali il bronzo spesso adorna e riveste delle ossature e dei motivi architettonici di marmo; abbiamo ammirato un bellissimo pozzo stile cinquecento dovuto all'illustre Cassioli, adorno di splendidi bassorilievi e di figure allegoriche di tritoni e di danaidi, opera veramente pregevole e notevole anche per la perfetta tecnica dell'esecuzione. Altro pregevole lavoro è una vasca Romana del Pisani; su un piedistallo in marmo siede un centauro in bronzo e versa da un otre l'acqua: la trovata geniale e la scioltezza dell'esecuzione impressionano gradevolmente e ci danno l'illusione completa di trovarci dinanzi ad un originale e grazioso lavoro pompeiano.

Altra rimarchevole produzione sono i lavori in ferro e quelli nei quali il bronzo adorna con svariate composizioni le ossature di ferro battuto; abbiamo notato un tondo in ferro sbalzato con rara maestria, con finissima arte, mirabile resultato di pazienza e di uno squisito sentimento artistico; un cofanetto pure in ferro sbalzato adorno di riporti, di figure e bassorilievi in argento che è un vero capolavoro; e tanti altri consimili lavori, uno solo dei quali basta a dimostrare il grado di perfezione e lo spiccato carattere artistico della produzione di questo notevole stabilimento.

Presenziando poi delle importanti fusioni abbiamo potuto constatare ed ammirare con quanta diligente cura e con quanta capacità e pratica esse vengono preparate ed eseguite.

Il buon resultato di queste fusioni al quale è subordinato il voluto intento di poter consegnare all'artista la perfetta riproduzione del modello che è spesso un'opera d'arte alla quale egli dedicò tutto lo sforzo della sua genialità, non si ottiene che a prezzo di una lunga pratica e di una minuziosa e scrupolosa diligenza da parte del fonditore e di coloro che debbono aiutarlo nello svolgimento del lungo processo di preparazione delle cere, di cottura delle forme, ec. L'altra fase poi quando il metallo deve passare fluido e luminoso di infuocati bagliori nella forma sapientemente preparata, è un vero spettacolo di bellezza e di vita che interessa ed incatena tutta l'attenzione dello spettatore, anche se profano; perchè esso vede compiere dagli industri operai che si affaticano attorno a quella massa incandescente, spumeggiante ed iridescente, non comuni qualità di prontezza, d'accorgimento e di freddezza insieme.... E di tali at-

titudini e della capacità degli operai della *Fonderia Artistica Fiorentina* (1) attestano rinomati e illustri artisti che con piena loro soddisfazione si ebbero dalla fonderia riprodotte irreprensibilmente e maestrevolmente nel bronzo eterno le loro creazioni.

La fonderia per far fronte alle commissioni che le affluiscono da ogni parte ha dovuto in breve periodo di tempo, e dovrà ancora ampliare i propri locali, aumentare il numero dei propri operai. dapprima esiguo: e adesso oltre 20 sono gli addetti a questo stabilimento che ben remunerati, incitati più dal doveroso stimolo dell'emulazione e da un trattamento benevolo e paterno, più che dai vincoli di una rigida disciplina, ritraggono da quello stabilimento un'esistenza tranquilla e i vantaggi di un ininterrotto miglioramento e perfezionamento della loro personale attitudine e capacità.

Meritano dunque lode e incoraggiamenti il proprietario e i dirigenti di questa nobile iniziativa cui sì presto ha arriso un successo meritato e auspice di altri maggiori con vantaggio e nuovo decoro delle tradizioni artistiche della nostra città.



(1) Stab.: Viale Duca di Genova, n.° 10 - Ammin.: Via S. Elisabetta, n.° 2. - Telef. int. 7-98.

BREVETTATO PASTIFICIO A. ANTONELLI & C.I

Sede in VENEZIA

È una società in accomandita, Gerente il cav. Achille Antonelli, che dirige i tre stabilimenti due dei quali a Venezia uno a Treviso.

La Società è concessionaria dell'uso speciale del Brevetto d'Essiccazione ad aria compressa, pei Veneto e Lombardia.

Lo Stabilimento alla Giudecca produce 250 Qt. di Pasta alimentare al giorno. Esso è costruito sul modello dei primari Stabilimenti Industriali d'Italia.

Appena entrati trovansi ampi magazzini dove viene collocata la pasta pronta alle spedizioni. Da questi si passa in una grandiosa sala delle macchine, e chi entra rimane sorpreso per la luce, per la disposizione dei dettagli e per la pulizia veramente meticolosa.

L'ordine è perfetto, sebbene vi siano impiegati 200 fra Operai ed Operaie.

Il macchinario è rappresentato da due grandi impastatrici che lavorano due Qt. di farina per volta, quattro gramole della stessa capacità, due raffinatrici ultimo sistema, tre torchi giganti verticali a due campane della potenzialità di due Qt. di pasta per ciascuna, due torchi orizzontali della capacità di kg. 120 ed atti a produrre due Qt. all'ora, due torchi americani a vite ed altri due di vecchio sistema; disposti tutti simmetricamente.

Al primo piano si trova, sopra la sala delle macchine, un altro vastissimo locale dove lavorano le operaie per la pasta a mano e per approntare gli astucci, pacchetti e sacchettini di pasta destinata all'estero, buona parte di questa per l'America del Nord e per l'Estremo Oriente.

Divisi dal deposito e dalla sala delle macchine da un vastissimo cortile si trovano le officine meccaniche e per la fabbricazione degl'imballaggi, con unito il salone della Motrice e una Sala per la Dinamo.

Detto Stabilimento fu onorato il 27 giugno 1905 dalla visita di Sua Maestà la Regina Madre, che ammirandone la produzione e l'ordine, fu larga di elogi e congratulazioni.

Il secondo Stabilimento, posto pure a Venezia, San Martino, è atto a produrre 50 Qt. di pasta al giorno, ed è destinato a curare la fabbricazione della pasta per le Forniture Militari.

La stessa Società ha poi in conduzione un altro importante Pastificio di Treviso atto a produrre 100 Qt. di pasta al giorno. Esso è munito di macchinario di recente costruzione ed a sistema Idroelettrico e questo con essiccazione a mezzo di giostre giranti.

La Società che per garanzia dei propri prodotti è sotto l'alto patrocinio del controllo chimico permanente Italiano di Genova, è in grado di fornire qualunque quantitativo e *qualità di Pasta.*

Fra le ultime onorificenze, ricordiamo: Medaglia d'oro a Palermo 1905; Orléans 1905; Torino 1905: e medaglia d'argento a Milano 1906, per l'Esportazione.



UNA CANTINA SOTTERRANEA NELLO STABILIMENTO GANCIA.

VIVA IL VINO SPUMEGGIANTE!...

Si sa che ai poeti tutto è permesso anche, per esempio, chiamare *spumeggiante* il grosso vino siciliano, che *Turiddu* offre a *compar Alfio* nella *Cavalleria Rusticana*.

Ma io penso quale appellativo avrebbe usato il poeta se l'azione della *Cavalleria* si fosse svolta ad esempio in Piemonte, e nel bicchiere scintillante avesse veramente spumeggiato del limpido e fragante *Moscato di Canelli*.

Certo è che il dramma rusticano avrebbe avuto una fine più lieta, perchè *compar Alfio* non avrebbe saputo resistere alla tentazione di immergere le labbra nella spuma profumata di quel limpido nèttare, *Turiddu* non si sarebbe offeso del rifiuto,... niente morso all'orecchio,... niente duello,... e niente *Cavalleria*.

Queste riflessioni modeste, ma improntate al più puro materialismo storico, mi venivano in mente nel contemplare gli ampi vigneti del circondario di Asti e particolarmente quelli che circondano l'ameno paese di Canelli, piccolo paese assai più celebre di molte grandi città, appunto in grazia dei suoi vini spumanti, esportati in tutto il mondo in quantità favolose.

“ Veda; mi diceva uno dei più forti produttori di vino di quella regione — se ella domanda a New York, a Buenos Aires o a San Paulo dove si trova Firenze, le risponderanno probabilmente che si trova in America poichè pochi laggiù sanno che la vera Firenze è in Italia; ma se ella dice “ *Canelli* „ tutti le risponderanno “ *Yes*, grande paese in Italy, ove si produce il migliore vino spumante. „

***

L'industria dei vini bianchi spumanti era trent'anni addietro interamente sconosciuta in Italia.

Fu il Cav. Carlo Gancia, il fondatore di una delle più importanti case vinicole che esistano, il primo che prese a studiare e curare la produzione dell'*Asti spumante*, questo vino essenzialmente italiano, anzi piemontese, dal sapore e profumo graziosamente muschiati e dal colore dorato dell'ambra.

L'*Asti spumante* preparato dalla casa Gancia col sistema di lavorazione in uso nella Champagne, nulla ha da invidiare ai vini squisiti e così rinomati della classica e fortunata regione francese.

Ottimo vino, perfetto tanto sotto il riguardo del gusto quanto della limpidezza, l'*Asti*, detto anche “ *Gran Moscato* „, e anche “ *Asti Champagne* „, ha ormai sostituito i costosi vini francesi non solo in tutta l'Italia, ma in quasi tutta l'America, ed è conosciuto ed apprezzato in tutti i principali mercati vinicoli del mondo.

***

Un altro tipo di vino spumante speciale, prodotto su larga scala dalla grande Casa Fratelli Gancia di cui parlavo sopra, è il “ *Piemonte* „ *Gran spumante*, preparato con uve finissime di vitigni francesi *Pinot* coltivati in Piemonte.

Anche di questo vino eccellente il con-



Stabilimento Gancia a Canelli (Asti).

sumo è in continuo aumento non solo in Italia, ma anche all'estero, specialmente nell'America centrale, Brasile, Argentina, Stati Uniti, dove compete con onore con i vini *Champagnes* francesi e tedeschi. Un tipo di *Champagne* molto secco, messo in commercio dalla Casa Gancia con la denominazione di *Piedmont extra dry*, ha incontrato facilmente



Stabilimento Gancia a Santo Stefano Belbo (Alba).



TORCHIATURA DELLE VINACCE DI MOSCATO.

il favore del pubblico, il quale, checchè se ne dica, non è poi tanto disposto a lasciarsi convincere dalle parole e dalla *réclame* ma prova, giudica, e approva soltanto quello che a lui pare buono. Vorremmo qui descrivere, anche brevemente, al lettore, i grandi Stabilimenti che i Fratelli Gancia, i forti esportatori di Canelli, ebbero la gentilezza di farci visitare accuratamente; e saremmo lieti di ricambiare così in qualche modo le loro cortesie, se lo spazio tiranno non ce lo impedisse. Vogliamo però presentare al lettore alcune fotografie, più eloquenti di qualunque descrizione nella loro sincerità, e siamo lieti così di risparmiare degli inevitabili elogi, i quali in questo caso potrebbero avere l'aria di una *réclame* della quale la Casa Gancia, così universalmente conosciuta, non ha affatto bisogno.



ALTRA CANTINA SOTTERRANEA PER IL MOSCATO IN BOTTIGLIE.



I GRANDI POSSEDIMENTI BOSCA OVE SI COLTIVA IL MOSCATO.

IL MOSCATO SPUMANTE

La fortuna della esportazione enologica italiana è affidata sopratutto alla produzione di vini fini e speciali, i soli che possono vincere la concorrenza degli altri paesi produttori sui principali mercati vinicoli del mondo. Non dispiacerà dunque al lettore se ci dilunghiamo un po' sulla preparazione del vero e genuino *moscato spumante,* il più fine fra i vini fini italiani.

Riferiremo perciò quanto abbiamo veduto e quanto ci è stato gentilmente riferito in proposito da uno dei più valenti enologi e dei più forti esportatori italiani, il sig. Luigi Bosca di Canelli e in particolar modo dal Circondario di Asti: celebre per la produzione dei vini spumanti e il piccolo ma industriosissimo paese di Canelli.

La produzione totale del *Moscato* della zona piemontese, è di oltre 100 mila ettolitri: la maggiore intensità di produzione si verifica in alcuni Comuni del Mandamento di Canelli, dove raggiunge il maggior grado di bontà.

***

Il vitigno appartiene a quel gruppo di uve, le quali derivano il loro nome di *Moscato* dal sapore e meglio dalla fragranza: un aroma delicato a gradevole, più o meno pronunziato a seconda della natura del terreno e della esposizione, come di muschio.

L'altitudine fra i 150 e 350 metri; preferita quella fra i 200 e 300 metri, in cui, in posizioni bene esposte e soleggiate, si ottengono prodotti molto zuccherini e profumati, che si annunziano in belli ed eleganti grappoli, dagli acini colore oro, quasi trasparenti, come topazii.

***

Il *Moscato spumante* è vino esclusivamente italiano e che non può essere preparato in alcun'altra località, all'infuori della sua sede naturale nella zona piemontese del Moscato nelle due provincie di Alessandria e di Cuneo.

Il processo di vinificazione per il *Moscato* differisce da quello in uso per tutte le altre qualità di vini tanto secchi che spumanti.

Il mosto di *Moscato* dev'essere posto a fermentare da solo, senza graspo.

Nel *Moscato* vuolsi avere indecomposta una certa quantità di zucchero, contenuta naturalmente nel mosto, sufficiente per produrre una forte spuma e trattenere gli aromi, che formano la fragranza caratteristica, speciale di questo vino e che la completa fermentazione distruggerebbe per intero. L'abilità dell'enologo nella preparazione del *Moscato,* consiste nel fissare il momento più opportuno per arrestare la fermentazione del mosto, in modo che i vari elementi principali, aromi, zucchero, alcool, acidità, acido carbonico, risultino in una determinata proporzione fra loro.

Dalla vendemmia principalmente dipende la riuscita del vino, la quale sarà migliore in quanto maggiori saranno state le cure usate nella raccolta e scelta delle uve.

***

Speciali cure e studi per migliorare questo prodotto, ottenendone ottimi risultati pratici, dedica sin da ben 80 anni la Casa

Bosca di Canelli proprietaria di vigneti estesissimi (circa 200,000 mq. di superficie che producono in media 200 a 250,000 kg. di uva).

Essa da moltissimi anni esporta per tutto il mondo il *Moscato spumante Bosca.*

Lo *Spumante Bosca,* è uno dei migliori vini genuini bianchi spumanti naturali che si produca; provenendo dalle migliori uve bianche raccolte nei grandi vigneti della casa *Bosca.*

La casa Bosca merita una speciale menzione perchè essa, a differenza di altre case produttrici, volge ogni suo sforzo a far sviluppare dal vino la *spuma naturale,* anzichè a produrla artificialmente con sostanze gassose. A tale scopo dalle uve si toglie solamente la prima parte spremuta, e ottenuto così il fior fiore del mosto, si chiarifica e si lascia fermentare solamente in parte onde possa conservare una buona parte dello zucchero dell'uva sino all'epoca dell'imbottigliamento e possa poi nelle bottiglie sviluppare la *spuma naturale,* che ne formerà il pregio principale.

A Marzo e Aprile si effettua l'imbottigliamento precisamente come si fa per i vini Champagne; con la sola differenza che mentre a questi si aggiunge dello zucchero per renderli spumanti, il *Bosca* che è naturalmente a sufficienza zuccherino non abbisogna di alcuna aggiunta di zucchero. Ed è questa l'epoca in cui l'enologo dovrà scegliere il tempo più propizio per l'imbottigliamento, in maniera che non si debba avere una forte rottura di bottiglie, con una forte pressione da 6 a 7 atmosfere, ciò che difficilmente si può ottenere, essendo il moscato un vino difficilissimo a lavorare.

Le bottiglie vengono collocate in cantine-bottiglierie a temperatura moderata, orizzontalmente, in mucchi, le une sopra le altre.

Dopo qualche tempo, in giugno o luglio si è determinata nel vino la fermentazione provocata dallo sviluppo dei fermenti e dalla conseguente scomposizione dello zucchero.

Il processo di lavorazione, dopo che il vino fu riposto nelle bottiglie, non differisce punto da quello usato per i vini *Champagne,* salvo che, mentre a questi ultimi si suole aggiungere alle bottiglie, dopo eseguito il *dégorgement,* una dose di *liqueur* (vino vecchio, delle migliori annate e provenieze, zucchero candito e acquavite finissima o *Cognac*) in maggiore o minore quantità, a seconda che si vogliono ottenere vini più o meno dolci, lo spumante *Bosca* non abbisogna di alcuna concia od aggiunta. Sotto questo aspetto, è vino anche più naturale dello *Champagne,* perchè nessuna aggiunta viene fatta ad esso di sostanze, siano pure eguali od affini a quelle che sono comprese nella composizione naturale del vino.

Dopo un decantamento di due o tre anni, e seconda della riuscita del vino ha luogo l'operazione dello sboccamento, assai delicata e difficile, e che richiede molta pratica nell'operaio che la compie. Essa ha lo scopo di eliminare il deposito che si era formato nel vino e che l'operazione del *remuage* aveva fatto radunare sul turacciolo.

Perchè il vino possa, allo sturamento della bottiglia, fare saltare il tappo con sufficiente forza e persistente spuma, volgendosi in una specie di fontanella (*pétillément*) per un discreto tempo, ciò che costituisce una delle principali caratteristiche dei vini dello Champagne, occorre che esso abbia una pressione di 4 a 5 atmosfere.

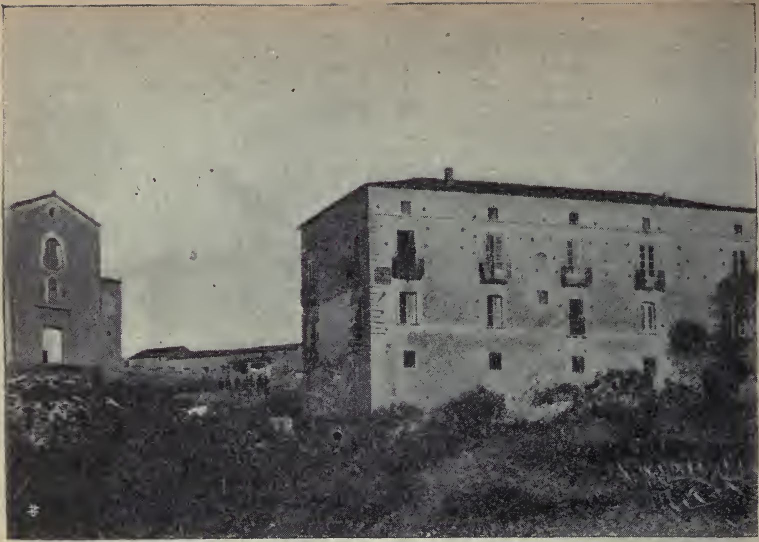
Turata la bottiglia, un altro operaio vi applica una gabbietta di filo di ferro (*muselette*), che fissa il tappo al collo delle bottiglie per mezzo di apposita macchina (*machine à musellettes*); per passare quindi nel magazzino di condizionamento a ricevere l'allestimento di spedizione, capsula metallica, etichetta, foglio di carta; e venire dopo imballata nelle casse che prenderanno quasi tutte il volo verso le lontane Americhe, dove il consumo dei vini spumanti italiani è enorme.

Basti dire che la Casa Luigi Bosca e figli di Canelli (la quale ha filiali proprie a Buenos Ayres e a New York) mentre vende annualmente in Italia per mezzo milione di lire di merce, esporta annualmente nelle due Americhe per due milioni e mezzo di lire!

E il giudizio degli americani, gente eminentemente pratica che vuol spendere bene il proprio denaro, ha più valore di ogni altra affermazione.



VILLA BOSCA A CANELLI.



(Chiesa San Francesco) (Casa enologica Giacobini)

LA CASA GIACOBINI, IN ALTOMONTE
ED I VINI CALABRESI DI LUSSO

Poche ditte hanno nobile origine quanto questa: nobiltà di sangue ed elevati intenti sociali, tecnici, commerciali.

Si vuole che i Giacobini, dalla Francia, siano emigrati in alta Italia, ed alcuni rami della stirpe, si siano trasferiti in Calabria.

Ad Altomonte, stipite fu Francesco Antonio, vissuto nel secolo XVIII, e dei figli maschi, Modesto fu medico, Isidoro ebbe l'ufficio di Governatore nella Corte comitale della città di Saponara.

Isidoro ebbe anche due figli maschi; Ciro Luigi, dottore in legge, e Francesco Antonio, nel 1818 nominato tenente comandante le milizie del Circondario.

Da questi venne l'avv. Ciro Luigi, morto nel 1900, lasciando l'unico maschio, signor Francesco.

Il quadro, tratteggiato a brevi linee, del paese, ci offre più chiara l'idea genetica di questa industria enologica.

Barrio, parlando della piccola terra calabra, la definisce: *Oppidum vetustum edito loco Balbia olim dictum. Sed au ab Auxoniis, au ab Oenotriis conditum fit ignoratur.* Si eleva a 490 metri dall'Ionio, poggiando a nord-ovest su d'una distesa, che glorifica la natura per la fertilità lussureggiante; degrada poi con lieve sfumatura dall'Appennino, da cui dista 30 chilometri.

In tempi remoti i ricchi del paese si dedicavano all'industria della seta, della liquirizia, che avevano il predominio sulla pastorizia; ma per strano contrasto di cose le rendite ed i profitti di queste piccole ed ancora vergini speranze commerciali venivano consumati nell'ozio che sfioriva la primitiva fibra della gioventù fiorente, che viveva della natura stessa del luogo, precoce negli amori e nelle passioni.

In questa condizione d'ambiente, trent'anni fa, l'avv. Ciro Luigi ed il figlio unico signor Francesco ebbero l'ispirazione d'una vita sociale, a base di attività personale, intensamente illuminata ed onestamente proficua, ispirata ad azioni puramente scientifiche.

L'idea adunque germogliò in condizioni antitesiche d'ambiente; da un lato la produzione lussureggiante del prodotto locale, dall'altro la deficienza assoluta di mezzi di comunicazione, di strade, di sbocchi.

La vite, con molte varietà, e fecondata da clima asciutto e mite ed in terreni forti e feldespatici, dava tipi caratteristici di vino, formandone un nucleo principale che comprendeva il **Balbino**, che Plinio nel quartodecimo libro definisce: *Vinum balbinum generosum ed admodum austerum et se ipso meglius nascitur,* e che nella mondanità attuale corrisponde al tipo Reno, ed Extravecchio; il **Provitaro** che corrisponde al tipo Chablis; l'**Ulivotto** che vale il tipo Sauterne; il **Calabrese Rosso** che vale il tipo Bordeaux ed Extravecchio: il **Moscato Giacobini**; il vino **Malvasia**; il **Moscato Diavolone**, vino squisito e fragrante, che unisce anche per l'estetica un disegno fine e di concezione originale.

Cominciarono adunque gli studi, le prove, gli esperimenti; in breve si formò il carattere tecnico dell'industria.

Per il lato esteriore incominciò a manifestarsi artisticamente nella semplicità dei mezzi.

Immagini il lettore uno di quei colpi pieni di sole, come si trovano nei quadri di Lavery, e poi strade ripide, scoscese, senza il conforto della battitura artificiale, ed immagini ancora una lunga fila interminabile, ordinata, nel loro disordine, di asini e di muli, carichi di quantità innumerevole di casse confezionate, e tirati, senza riluttanza, da uomini e da donne, giovani e vecchi.

Immagini adunque questi vecchietti, con la pipetta corta in bocca, con la corda della cavezza, abbandonata sull'omero robusto, intenti a riandare il tempo trascorso, il passato caratteristico di questa terra, fatto di odio e di passione; immagini adunque i " quatrari „ cioè i giovani, invocanti l'amata nella nenia lunga e languida degli stornelli, perdentesi nell'Eco sfumata della montagna.

Con l'espansione caratteristica del proprio sentimento, questa gente, la cui immaginazione non avrebbe mai abbracciata l'idea d'un mezzo più evoluto di locomozione e di trasporto, ovviava alla stanchezza di parecchi chilometri ed al pericolo del guado di due fiumi, del " Gronde „ e dell'" Esaro, „ di grande portata di acqua, e non mancanti di pericolosi gorghi, travolgenti; ed arrivavano allo scalo ferroviario di Tarsia.

L'industria intanto affermatasi, continuò in queste condizioni, ed il tatto fine, e la gentilhommerie, riboccante di " verve, „ che animava i due coraggiosi fondatori nelle loro relazioni commerciali ed amichevoli, e che lasciavano una traccia di gratitudine e di riconoscenza nel mondo estero ed italiano, aristocratico in particolar modo, si fuse all'evoluzione, sempre crescente. Alla difficoltà comunicativa, si è ovviato con la recente costruzione della rotabile, che congiunge Altomonte con lo scalo di San Marco Rogiano; ed al paziente asinello, ed al mulo permaloso si è sostituito un buon numero di carri e di traini.

Si è avuto un crescendo evolutivo, la bontà del prodotto, l'eleganza della confezione è stata apprezzata nelle principali esposizioni, e premiati con parecchie dozzine di medaglie, di cui citiamo soltanto le più recenti, ottenute nell'Esposizione universale di Saint-Louis del 1904; medaglia d'argento per i vini, d'oro per il vermouth, specialità della ditta, che ha assunto vasta e perfetta produzione e domanda senza fine.

Questa in breve la genesi dell'industria enologica di casa Giacobini.

Nel 1907, a luglio, dopo soli sette anni dalla morte del padre e del compagno di inizio, dell'avv. Ciro Luigi, la famiglia, il popolo, l'aristocrazia meridionale, le persone amiche dell'estero piansero il cav. Francesco, che lasciava un numeroso retaggio di gratitudine e di venerazione.

Il continuatore delle perfette qualità paterne è il figlio, giovanissimo, signor Ciro, che con intelligente opera attiva, non trascura ogni mezzo per un'ulteriore evoluzione, informata a principî moderni di commercialità. E trae dal prezioso retaggio di famiglia la fortuna e la gloria della ditta.

Ai suoi giovani anni unisce l'esperienza di maggiore età, l'assennatezza più scrupolosa, che è la base del rapporto commerciale.

Lo stabilimento, all'opera fortunata ed intelligente dei fondatori e dell'attuale proprietario, dà vita e fortuna agli operai ed alla gente laboriosa del paese, confortata oltre che dal compenso, dai benefizî d'ogni sorta.



Cav. Uff. Francesco Giacobini
Cav. al Merito del Lavoro 12 luglio 1907.

La natura adunque, in questo prezioso luogo, è rigogliosa e trionfa; la popolazione che è vergine nella primitiva forza fisica, ne vive contenta; l'intelligenza è integra, l'abitudine al lavoro è innata, i " quatrarieddu „ e le " quatrare „ (ragazzi e ragazze), fanno lunga strada, con ceste, barili ed altri pesi sulla testa, incedenti sempre diritti, come i pini d'Ermelò, col sorriso leale, tralucente attraverso i denti sani, con l'amore nell'anima per la propria " casedda, „ costruita di arbusti intrecciati di gelso con creta, ed è felicissima di mangiare il tozzo di pane nero, sotto il bacio del sole.

In un lembo del paese, circondato per tre lati da campagna, miraggio del forestiero nobile e del viandante povero, è la tradizionale ospitalità della casa Giacobini, che conserva e tramanda la caratteristica delle famiglie nobili calabresi; l'ospitalità è leale, franca, e fa vibrare d'un senso di riconoscimento avvincente e di gratitudine espansiva, che fa benedire la terra calabrese tutta, e la vita semplice e schietta.

NEL REGNO DELLA CHIMICA FARMACEUTICA

(Visitando una grande fabbrica di Prodotti Chimici).

Come tra l'arte e l'industria molti sono i punti di contatto, così pure l'industria e la scienza, di comune accordo, l'una porgendo aiuto all'altra, hanno dato origine a molte delle più importanti manifestazioni del commercio dei nostri tempi.

L'industria chimico-farmaceutica, è senza dubbio, tra le più notevoli industrie di oggi giorno, quella in cui il fondamento scientifico ha maggiore importanza, ed è tale lo sviluppo raggiunto da essa in questi ultimi anni che ad essa dovremmo dedicare un lungo capitolo se desiderassimo darne ai nostri lettori una idea compiuta.

Già qua e là abbiamo, nelle *Novità della Scienza*, nella *Medicina* e in questa rubrica stessa delle *Nostre Industrie* parlato diffusamente di questa o quella specialità farmaceutica e della efficacia di ciascuna nella cura di questa o quella malattia.

Sarebbe ora interessante vedere come e dove si producano tali specialità ed a tale scopo parleremo, in una serie di articoli, delle principali Fabbriche italiane di Prodotti Chimici e affini.

Prima fra le quali vogliamo rammentare la Fabbrica di Prodotti Chimici della Società Cesare Pegna e Figli, che ha sede in Firenze e che, per la importanza della sua produzione, è senza dubbio fra le prime nell'industria italiana.

Nella storia delle industrie fiorentine e nel mondo commerciale italiano in genere, questa Ditta ha un passato illustre. All'avanguardia del commercio toscano è stata sempre fra le prime a dimostrare come questa dolce terra, eternamente arrisa dal sole dell'Arte e della Bellezza, oltre che natural patria di spiriti contemplativi, sia anche un magnifico centro di energie produttive e come nei suoi industriali moderni rivivano le migliori tradizioni dei mercanti fiorentini del buon tempo antico.

Per ciò, chi voglia degnamente occuparsi — sia pur per sommi capi come noi facciamo, data l'indole speciale della nostra pubblicazione — dei progressi e delle speranze del nostro commercio, non può tacere di questo ch'è tra i più importanti stabilimenti che onorano l'industria nazionale.

In omaggio allo spirito dei tempi nuovi, trasformatasi da circa tre anni in Società Anonima, la Casa Pegna ha potuto, mercè l'affluire di ragguardevoli capitali ed il concorso d'illuminate intelligenze, dare uno sviluppo ognor crescente alla sua produzione ed allargare in Italia ed all'Estero, la cerchia dei suoi affari, vittoriosamente resistendo, per la sua salda compagine e l'opera vigile ed accorta dei suoi amministratori, alla concorrenza più assidua e più spietata. Ond'è facile arguire che se florido è il suo presente, ancor più luminoso le arriderà l'avvenire.

Ma quale dispendio di energia, di zelo, di operosità per conservare l'ambito primato, conseguito con gran lavoro e belle imprese! Basta visitare i vasti ed eleganti Uffici di Direzione e di Amministrazione di questa Società — posti al primo piano dello stabile di sua proprietà in Via dello Studio N.° 10 — per convincersi della regolarità e della precisione con cui i varî servizi vengon disimpegnati da un personale attivo ed intelligente agli ordini del Direttore signor Salomone Castelli e dei rispettivi Capi-Sezione.

Per chi scenda poi al piano terreno dello stesso stabile, sarà interessante vedere con quale celerità ed esattezza proceda un'intensa vendita al dettaglio e quale scrupolosa attenzione presieda al servizio tutto speciale d'un lavoro di spedizioni di Medicinali e Articoli per arti ed industrie, alla clientela della Città e della Provincia.

Ma particolarmente attraente per un curioso di cose commerciali, è una gita alla fabbrica di Prodotti Chimici della Società Pegna.

Sorge su vastissima area, in ameno luogo, a mezzo chilometro circa fuori della Barriera Settignanese sulla via che conduce al Ponte a Mensola al passaggio del tram di Settignano e noi che abbiamo avuto la fortuna di visitarla minutamente, ne abbiamo riportata un'impressione favorevolissima.

È ammirevole infatti la grandiosità dei locali e la saggia distribuzione dei varî reparti in omaggio alle moderne esigenze della legge sanitaria ed ai bisogni nuovi della industria.

Gli uffici di Direzione ed i magazzini di deposito sono tenuti con ogni cura e particolarmente notevole è il modo come vengono classificati e distinti in appositi reparti i varî articoli di Mesticheria e Colori per le arti, Medicinali, Coloniali, specialità estere e nazionali.

Nel magazzino appunto dei Coloniali e delle specialità vengono confezionati i colli di merce da esportare che passano quindi, col mezzo d'una piccola ferrovia interna, all'ufficio di spedizioni per tutta Italia e per l'Estero, a complemento del servizio forniture per la Città e la Provincia che abbiamo osservato nei Magazzini di Via dello Studio.

Ampie cantine conservano i prodotti di uso non immediato.

Un fabbricato speciale occupa il Laboratorio Chimico con vasche, caldaie, apparecchi e recipienti d'ogni foggia e misura, ed evidente ne è la perfetta organizzazione, veramente all'altezza dell'odierno progresso tecnico e scientifico, per l'adozione costante di metodi nuovi, razionali. Un controllo rigido e persistente viene anche esercitato nei locali adibiti alla fabbricazione dei pennelli, alla macinazione delle biacche e dei colori, alla polverizzazione delle droghe; nonchè sull'officina meccanica per le riparazioni più urgenti e sui caloriferi pel prosciugamento di certi prodotti. In sale apposite, isolate si at-

tende alla preparazione dell'Iposolfito di soda e dell'Allume di cromo, del sublimato corrosivo e dei sali mercuriali in genere. Isolati son pure, ed alla prescritta distanza, il Deposito degli Infiammabili e la sala di fabbricazione dell'Etere solforico, provvista d'un macchinario nuovissimo, di non comune valore.

Il Gabinetto di analisi per l'ordine che vi regna sovrano fa veramente onore al personale tecnico che vi lavora assiduamente e la ricchezza degli utensili ne rende vasta ed efficace l'opera scientifica.

Nè va taciuto della fabbricazione dei pastigliaggi uso inglese, delle pastiglie e compresse a umido ed a secco, delle capsule e perle gelatinose, del granulare effervescente, ec.

Fra le molte specialità farmaceutiche ed igieniche della Casa, ne segnaleremo due che bastano da sole a renderla benemerita della scienza medica: le *Pillole Ricostituenti Grocco* (secondo la formula dell'illustre Direttore della Clinica Medica Generale del R. Istituto di Studi Superiori) efficacissime contro la Nevrastenia, contenendo esse i migliori tonici del sistema nervoso oggi conosciuti e la *Fosfoleina*, emulsione di olio di fegato di merluzzo fosforato all'1:10.000 secondo la formula del chiarissimo pediatra prof. Giuseppe Mya, indicata nel rachitismo e in genere nella debolezza del sistema osseo e nervoso dei bambini.

Le pillole Grocco, preparate, con tutte le esigenze della moderna chimica scientifica, secondo la formula di quell'illustrazione della scienza medica che è il prof. Pietro Grocco, sono destinate a sostituire le specialità straniere, tanto vantate dalla réclame, nella cura dell'anemia e di tutte le malattie derivanti da povertà di sangue e da esaurimento nervoso. — Gli ipofosfiti che ne formano il principale fondamento, presentati in forma perfettamente digeribile ed assimilabile (senza l'inutile aggiunta di siroppi, zuccheri od effervescenti), costituiscono, come ognuno sa, il migliore ricostituente del sistema nervoso, e il nome della celebrità medica che ne dettò la formula, è garanzia dell'eccezionale valore della preparazione. — E perciò che noi vorremmo veder sostituite le pillole Grocco, prodotto italiano e scientifico e serio, alle tante preparazioni empiriche, preparate principalmente all'estero. e che, pur non essendo consigliate dai medici perchè prive di serio fondamento, sono tuttavia accettate fiduciosamente dal gran pubblico in virtù degli strombazzamenti della réclame.

Lo stesso è a dire della *Fosfoleina*, emulsione fosforata di olio di fegato di merluzzo, preparata, come abbiamo detto, sulla formula del prof. Mya, specialista nelle malattie dei bambini, vera illustrazione della moderna pediatria.

Anche con questa specialità, che ha in breve acquistato ottima reputazione nella classe medica e quindi nel pubblico intelligente, la Ditta Pegna ha mostrato chiaramente come l'Italia non abbia alcun bisogno di ricorrere all'estero anche per i prodotti che, per merito di qualche potente fabbrica straniera salita in gran fama in grazia appunto della réclame, sembravano ormai dominio esclusivo di questa o quella nazione.

È noto infatti come le condizioni che affermano la superiorità di questo o quel preparato sono: 1° una base non empirica ma severamente scientifica, costituita da una formula dettata da specialista di profonda competenza; 2° una preparazione accurata e chimicamente perfetta, quale può ottenersi soltanto in un grande stabilimento, provvisto di personale serio ed intelligente e di macchinario completo e moderno.

Ognuno vede come queste due condizioni sieno appunto il fondamento delle preparazioni che lo Stabilimento Pegna contrappone e quelle straniere nel campo dell'industria chimico farmaceutica, e come, perciò le specialità preparate nella grande fabbrica fiorentina di prodotti chimici offrano alla classe medica le più ampie garanzie di serietà ed efficacia ed al pubblico il vantaggio non trascurabile di una maggiore modicità di prezzo, che non è derivata se non dal risparmio di inutili spese di dazio e di porto.

Troppo lungo sarebbe parlare particolarmente di tutti i prodotti del grande Stabilimento, nè potremmo poi trascurare quelle altre specialità, accreditatissime per la efficacia delle loro qualità terapeutiche, delle quali la Ditta Pegna ha assunto in Italia la vendita esclusiva: basterà ricordare l'*Iodile* nuovo composto organico di iodio, del chimico signor M. Locatelli di Ferrara, l'*Abex*, potente specifico contro la tosse asinina e le tossi convulsive in genere, il *Lignosulfit* per inalazioni in tutti i casi di malattie degli organi respiratori per dare una idea dello sviluppo anche commerciale di questa importante Ditta, che forma però dell'industria la sua principale attività.

TOMMASO SALVINI COMPIE L'80mo ANNO

(1° Gennaio 1909).

Sulla copertina dell'ormai famoso libro di Jarro, *Vita aneddotica di Tommaso Salvini*, si leggono queste parole, riprodotte dall'autografo del grande attore:

" Caro Jarro, col 1° gennaio 1909 compirò vent'anni... per la quarta volta. „

L'Italia si appresta a solennizzare questa data e a dar nuove prove di simpatia all'artista che l'ha tanto onorata col valore dell'ingegnò e che ha saputo tener sempre vivo in sè e suscitar in altri il sentimento patriottico.

Si sono formati Comitati in Firenze e in Roma per onorare, nella ricorrenza del fausto anniversario, Tommaso Salvini, e il Governo ha pur aderito a tali onoranze.

La vita di Tommaso Salvini può riuscire di esempio a tutti: fu una vita di lavoro, d'integrità, di costanza indomita nel superare ogni asprezza.



Dal libro di Jarro, si rileva quanto fu operosa, dignitosa la giovinezza del mirabile artista: si rileva con quale animo invitto sopportasse dolori, combattesse contro ostacoli e ne trionfasse: si rileva con qual difficile tirocinio, con quale sforzo d'applicazione arrivasse alla gloria. Tra il suo primo e secondo ventennio, Tommaso Salvini diventa un eroe della vita: è a Roma nel 1848, durante l'assedio, e combatte coi volontari. Agli ordini del colonnello Masi difende, il 30 aprile, le mura dei giardini vaticani, respingendo i francesi comandati dall'Oudinot: assiste sotto gli occhi del Generale Garibaldi, allo sfortunato assalto del Vascello, tentato dall'eroico maggiore Mosena, e fra un'impresa di guerra e l'altra, recita al teatro Valle, pronto a mutare, in caso di necessità, la tunica di Oreste nella uniforme di milite regolare. Caduta Roma, Tommaso Salvini è perseguitato come patriota, a Genova è chiuso nel Lazzeretto col Saffi e Dall'Ongaro, poi è imprigionato a Livorno e a Firenze: a Roma ha la disgrazia di fare uno sgarbo ad una spia austriaca, e ciò gli frutta il bando dagli Stati austriaci.

A volte, durante l'assedio di Roma, interrompeva una recita per correre a prender le armi.

Le sue preparazioni alle interpetrazioni delle tragedie Shakespeariane furono lunghe e penose, studiò un solo lavoro per anni, innanzi di accingersi a recitarlo. Da ciò la gagliardia e l'efficacia, e l'originalità che ottenne. In Londra e negli Stati Uniti gli attori inglesi e americani lo vollero onorare come maestro. Tornò negli Stati Uniti per ben *cinque volte*, recitando con Compagnie italiane dapprima e poi con Compagnie d'attori americani. Tutti gli attori parlavano in inglese: egli solo in italiano. E anche questo esperimento, che sollevò tanta contrarietà prima d'essere attuato, riuscì per un prodigio della sua ferrea volontà. E dovè rinnovarlo in Russia con gli attori russi. Negli Stati Uniti lasciò si profonda impressione che nessun altro artista, indigeno o straniero, ha potuto uguagliarvi la sua popolarità. E, anche da vecchio, fu invitato insistentemente, con cospicue offerte, a tornarvi.

Il Senato di Washington sospendeva un giorno una seduta per rendergli onore.

Ma le sue avventure, i suoi viaggi, le sue relazioni con tutti i Sovrani d'Europa sono narrati nel libro di Jarro.

Di questo libro Tommaso Salvini diceva: " Nessun'altra pubblicazione può farmi conoscere meglio di questa: e nel bene, e purtroppo anche in ciò che io ebbi di meno buono, Jarro ha potuto narrare molte cose che io, parlando di me, per modestia, volli tacere: e ha detto cose che io non avrei dette per mero proposito, altre che io avevo dimenticate. Egli ha consultato documenti ed è stato testimonio di molta parte della mia vita. Non si è contentato di parlare di me, ma ha dato la storia dell'arte nel tempo in cui io feci il mio massimo cammino e degli artisti, che mi accompagnarono e ch'egli ha conosciuto. Ha scritto un libro con molta libertà di giudizio; talvolta, pare a me, con troppa libertà quando giudica severamente certi miei scatti, certe mie collere, come uomo. È un libro molto originale, scritto con molto studio del vero. „

Ugo Ojetti, ricordando la *Vita* del Modena, scritta dal Bonazzi, rilevò che il libro di Jarro è il miglior libro che abbia la letteratura storica dell'Arte drammatica in Italia e per la forma classica, con cui è scritto, e per la ben composta ordinata architettura della narrazione.

E questo libro rimarrà il più prezioso e durevole contributo nelle onoranze rese a Tommaso Salvini, in occasione del compimento del suo 80° anno e testificherà agli avvenire i grandi doni, che ebbe il nostro artista, gl'immensi resultati che ottenne, onorando sè e la sua patria, sottoponendo le sue facoltà a rigida disciplina.



Caro Jarro — Il 1° Gennaio 1909 compirò
Vent'anni... per la quarta volta!!
Tommaso Salvini

LE METAMORFOSI DI OVIDIO E DEI SUOI FRATELLI

(Racconto per i giovinetti).

Il signor Torquato girella furente per la camera da dieci minuti. Guarda ancora sotto le seggiole, sotto il comodino e il divano; è arrivato perfino a frugare nella scatola dei guanti e nell'astuccio dei rasoi....

— Sacro Giove, non c'è! È una scarpa non è uno spillo! Si dovrebbe vedere! Che l'abbia lasciata ieri sera al *Gambrinus?...* No, non è possibile! Qualcuno se ne sarebbe accorto, e me l'avrebbe detto. —

A un tratto il signor Torquato si batte il palmo della mano sulla fronte: — Ah è Ovidio! Non c'è dubbio! l'ha presa lui!... e io che non ci avevo pensato! — E il signor Torquato si slancia nell'altra stanza gridando:

— Ovidio! Ovidio!... —

Silenzio perfetto.

Dopo un minuto la Rosa strilla di fondo alla cucina:

— Si sente male, signor padrone?

— No! — ruggisce il signor Torquato — mi manca una scarpa!



— Vuole la sua sciarpa?

— La scarpa!

— L'acqua per la barba? La porto subito. —

Il signor Torquato intanto è arrivato nell'andito e rimane allibito dinanzi allo spettacolo: Ovidio e tre dei suoi scellerati fratelli stanno trascinando la sua scarpa quasi nuova!

I ragazzi non si scompongono affatto per l'apparizione del babbo.

— Che cosa fate qui? —

Lola risponde alzandosi in punta di piedi:

— Si fa il giuoco delle cave come al Forte di Marmi....

E la Rosa di fondo:

— Si sente male signor padrone? —



Finalmente il povero genitore vede venirsi incontro un cappello che cammina e riconosce sotto l'enorme cappello uno dei suoi più fieri figliuoli, che viene avanti cantando l'inno di Mameli:

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.

Il signor Torquato fa un gesto, ma Gigi pronto:

— Lasciami stare, babbo, perchè ora passa il corteggio storico.... —

Ed ecco Ovidio e Pippo che vengono avanti cavalcando due mazze di razza —





pomo d'avorio e d'argento — e hanno il cappello fatto coi giornali portati allora allora....



— Sarebbe....?

— Vedi, caro babbo, questa scarpa è un macigno enorme che noi non abbiamo potuto mettere in pezzi.... si è soltanto un po' scucito.... noi siamo i minatori, e ora portiamo via il macigno....

— Insieme a questi scapaccioni! —

Ma la mano alzata deve contentarsi di raccogliere malinconicamente la scarpa sdrucita, perchè Ovidio e i suoi fratelli sono già scomparsi nella profondità dell'andito buio.

Ma non è finita. Il pòvero signor Torquato ha già il paltou in dosso e deve strepitare un'ora per avere il tubino e una delle sue mazze. Il solito grido echeggia:

— Ovidio! Ovidio! —



Ecco la piccola Lola che porta sulla spalla, come un trofeo, la bellissima pipa di schiuma....

— Ah è meglio andar via! — esclama mestamente il signor Torquato dopo essersi impadronito dei suoi indumenti: e poi sull'uscio alla sua signora che è venuta ad accompagnarlo coi fogliolini nei capelli:

— Per colazione?... Io direi che tu preparassi semplicemente delle uova al sublimato.... tanto questi ragazzi ci faranno morire di disperazione!... —

***



E meno male che il signor Torquato sta quasi tutto il giorno all'ufficio! I guai peggiori toccano alla povera mamma.... ed anche a *Tom*, che a furia di esercizi forzati ha preso un'aria di perfetto cretino.

Appena i ragazzi sono tornati da scuola la mamma dice:

— Mettetevi subito a far le lezioni.... —

Coro: — Non dubitare! —

Per un momento non si sente anima viva. La mamma in punta di piedi va a vedere che cosa succede: trova Gina che nella stanza da pranzo si lecca le dita inzuppate nella



conserva di susine, Lola in terrazza che, dice lei, insegna la polka russa a una chiocciola. mentre Ovidio e Lello le fanno un fragoroso accompagnamento!



Altre volte è in salotto con qualche amica sua e deve interrompere l'interessante discussione sul punto d'Irlanda e il ricamo inglese, perchè un terribile rumore la fa scattare in piedi.... È Ovidio che insieme ai suoi fratelli ha dato uno spintone alla Rosa, che per l'appunto portava i piatti per apparecchiare....

La sera il signor Torquato e sua moglie, dinanzi alla tovaglia che porta larghe macchie del consueto vino, si guardano esterrefatti.

— Credi, cara, che se dianzi tu mi avessi preparato quelle uova.... qui non si vive più. — E poi rivolgendosi ai ragazzi che per combinazione son raccolti in un gruppo quasi silenzioso: — Dunque voi volete proprio la rovina della casa, la distruzione dei vostri poveri genitori?

Non studiate, non lavorate, fracassate la roba, crescete su come tante erbacce.... —

Ovidio fa un passo in avanti, dà un'occhiata ai fratelli, e drappeggiandosi nel suo grembiule pronunzia questo discorso con un crescendo di violenza:

— Babbo! Noi siamo cattivi, perchè ci annoiamo! Ci annoiamo perchè non abbiamo nulla da fare coi balocchi rotti; noi vogliamo un balocco che sia da leggere, ma non come un libro che finisce subito e dopo non ce n'è più, vogliamo un libro che sia un giornale, abbonaci al più bel giornale del mondo.... al *Giornalino della Domenica!* —

L'ultima parola è un grido ripetuto da otto bocche, e il segnale di una danza forsennata a cui prende parte anche *Tom*, che gentilmente si presta.

***

Una settimana fa sono andato a far visita al signor Torquato; un atto di coraggio non comune, se si pensa alle possibili gesta di Ovidio e dei suoi fratelli. Sono entrato titubante nel salotto, pronto a subire chissà mai quali attacchi,... Ma no! Pareva proprio di entrare in un salotto qualunque.... Il signor Torquato e la signora Marta mi son venuti incontro sorridenti, lieti, ingrassati.

— E i bambini? — ho chiesto con una certa apprensione. — Forse qualche disgrazia?

— No! no! Anzi una grande fortuna!

— Eccoli lì! —

I ragazzi erano raccolti intorno a un piccolo tavolino; Ovidio, il maggiore, leggeva sottovoce un giornale e gli altri ascoltavano attentissimi.

Il signor Torquato mi ha spiegato tutto, sorridendo: — Li ho abbonati al *Giornalino della Domenica* diretto da *Vamba*.... è stata una vera metamorfosi tanto per Ovidio che per i suoi fratelli. E non poteva essere a meno; passano delle ore intere leggendo degli articoli brillantissimi, divertenti, istruttivi.... Imparano un monte di cose.... sopra a tutto hanno imparato a esser buoni senza accorgersene.... È una gran fortuna! E io benedico sempre il momento in cui salii al primo piano del Palazzo Ruspoli, in Via dei Martelli, 7, a Firenze, e sborsai quelle poche lire al signor Amministratore che è tanto gentile....

G. F.



FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI
di ANDATA-RITORNO COMBINATI

Biglietti combinati di andata-ritorno con validità speciale.

STAZIONE di partenza	STAZIONE di destinazione	VIA	Validità giorni	Percorso	PREZZI 1ª cl.	PREZZI 2ª cl.	PREZZI 3ª cl.
FERROVIE DELLO STATO				km.	Lire		
Bergamo	Roma Termini	Milano-Bologna-Firenze	30	1438	124,60	81,80	52,90
Bologna	Napoli	Firenze-Arezzo-Roma	„	1396	123, „	80,60	52,10
„	Roma Termini	Firenze-Chiusi	„	898	88,60	62,40	40,70
Brindisi Stazione	„ „	Metaponto-Napoli	„	1270	117,20	76,70	49,70
„ „	Napoli	Foggia-Aversa	„	864	85,20	60,10	39,20
„ „	Roma	Foggia-Pescara	„	1304	119,80	78,20	50,50
„ „	Roma Termini	Foggia-Caserta	„	1230	114,80	75,50	48,90
Catanzaro Sala	„ „	S. Eufemia	„	1238	115,40	75,80	48,90
Cosenza	Napoli	Metaponto-Eboli	„	846	79,50	56, „	36,60
Cotrone	„	Metaponto-Eboli	„	934	90,40	63,60	41,50
„	„	S. Eufemia	„	878	85,90	60,50	39,60
Firenze S. M. N.	Milano Centrale	Bologna	15	698	69,10	48,70	31,90
„ „	Napoli	Arezzo-Roma	30	1130	108,80	72,50	46,90
„ „	Torino P. N.	Empoli-Genova-Pisa	„	820	81, „	57,10	37,30
Genova P. P.	Napoli	Pisa-Roma	„	1494	127, „	83,60	54,10
„ „	Roma Termini	Pisa	„	996	98,10	67,60	43,60
„ „	Venezia	Milano	„	832	82,20	57,80	37,80
Livorno	Napoli	Collesalvetti	„	1166	111,20	73,70	47,70
Milano Centrale	Firenze S. M. N.	Bologna	15	698	69,10	48,70	31,90
„ „	Napoli	Genova-Pisa-Roma	30	1796	137, „	90,60	58,60
„ „	„	Bologna-Arezzo-Roma	„	1828	138,20	91,40	59,10
„ „	Roma Termini	Pontrem.-S. Stef.-Pisa	„	1270	117,20	76,70	49,70
„ „	„ „	Genova-Pisa	„	1298	119, „	77,60	50,10
„ „	„ „	Bologna-Firenze	„	1330	120,60	78,80	50,90
Modena	Napoli	Firenze-Roma	„	1470	126,20	83, „	53,70
„	Roma	Bologna-Firenze	„	972	95,90	67,50	44, „
Napoli	Torino P. N.	Roma-Pisa-Genova	„	1826	138,20	91,40	59,10
„	Venezia	Roma-Arezzo-Bologna	„	1716	134,60	89, „	57,60
Padova	Napoli	Firenze-Roma	„	1642	132,60	87,60	56,50
„	Roma Termini	Bologna-Firenze	„	1144	110, „	73,10	47,30
Parma	„ „	„	„	1080	105,60	70,80	45,60
„	„ „	Pontrem.-S. Stef.-Pisa	„	1018	100,20	68,40	44,10
Piacenza	„ „	Pontrem.-S. Stef.-Pisa	„	1134	109,40	72,80	46,90
„	„ „	Bologna-Firenze	„	1192	113, „	74,60	48,10
Potenza Inferiore	„ „	Napoli	„	830	82, „	57,70	37,70
Roma Termini	Ala	Firenze-Bologna	„	1288	120,40	79,30	51,50
„ „	Pontebba	„	„	1594	130,50	86,10	55,60
„ „	Spezia	Pisa	„	820	81,10	57,30	37,40
„ „	Torino P. N.	Pisa-Genova	„	1328	120,60	78,80	50,90
„ „	Venezia	Firenze-Bolog.-Padova	„	1218	114,20	75,20	48,50
„ „	Ventimiglia	Pisa-Genova	„	1298	119, „	77,60	50,10
Torino P. N.	Venezia	Milano	„	830	82, „	57,70	37,70
Treviso	Roma Termini	Bologna-Firenze	„	1244	116, „	76,10	49,30
Udine	„ „	„	„	1456	125,40	82,40	53,30
Venezia	Ventimiglia	Milano	„	1134	109,40	72,80	46,90
Verona P. V.	Napoli	Bologna-Firenze-Roma	„	1674	133,30	88,10	56,80
„ „	Roma Termini	Bologna-Firenze	„	1176	111,80	74, „	47,70

BIGLIETTI DI ANDATA-RITORNO COMBINATI

(SPECIALI).

STAZIONE di partenza	STAZIONE di destinazione	VIA	Validità giorni	Percorso	PREZZI 1a cl.	PREZZI 2a cl.	PREZZI 3a cl.
FERROVIE DELLO STATO				km.	Lire		
Belmonte Calabro.	Napoli (1) (2). . .	Battipaglia.	15	596	65,55	46,25	30,05
Bernalda.	„ (1)	Eboli	„	522	52, „	36,70	24,10
Cassano Jonio . .	„ (1)	Metaponto.	„	728	70,90	50, „	32,70
Catanzaro Sala. .	„ (1) (2). . .	S. Eufemia	„	740	69, „	48,50	31,50
„ Marina.	„ (1) (2). . .	S. Eufemia	„	758	69,85	49, „	31,85
Catanzaro M. e Sala e viceversa. . .	Reggio Cal. C., Succ. o Porto .	*and.:* via S. Eufemia. . *rit.:* Roccella J. *o* vic. (4).	15	. . .	38,80	27,45	17,75
Corigliano Calabro	Napoli (1)	Metaponto.	15	738	72,20	50,50	33,30
Ferrandina Pom. Mig.	„ (1)	Eboli	15	472	47,10	33,30	21,90
Gerace.	„ (2)	„	30	1144	100,45	70,35	45,45
Gioia Tauro . . .	„ (2)	„	„	848	73,80	51,75	33,50
Grassano Garaguso.	„ (1)	„	15	426	42,60	30,20	19,90
Livorno S. M. (3) .	Milano Centrale .	Genova-Voghera-Vigev .	15	670	66,50	46,80	30,70
	Roma Termini . .	Colle Salvetti	15	668	66,10	46,60	30,50
	Torino P. N.. . .	Genova-Aless. *od* Ovada.	15	700	69,40	48,90	32, „
Metaponto	Napoli (1)	Eboli	15	548	54,50	38,50	25,30
Milano Centrale (3)	Livorno S. M. . .	Voghera-Vigev.-Genova.	15	670	66,50	46,80	30,70
	Pisa Centrale . .	Voghera-Vigev.-Genova.	15	632	62,70	44,20	29, „
Monteleone P. S. V.	Napoli (1) (2) . .	Battipaglia.	15	724	68,20	48, „	31,20
Napoli	Reggio C. Cent. o Succursale (2) .	„	30	952	78,20	54,75	35.40
Nicastro	Napoli (1) (2). . .	„	15	684	66,50	46,90	30,45
Palmi	„ (2)	„	30	866	74,55	52,35	33,85
Pisa Centrale (3) .	Milano Centrale .	Genova-Voghera-Vigev .	15	632	62,70	44,20	29, „
	Roma Termini . .	Colle Salvetti	15	666	65,90	46,50	30,40
	Torino P. N.. . .	Genova-Aless. *od* Ovada.	15	662	65,60	46,30	30,30
Pisticci	Napoli (1)	Eboli	15	498	49,60	35,10	23,10
Pizzo	„ (1) (2). . .	„	„	718	67,95	47,85	31,05
Reggio C. Cent. o Succ.	Roma Termini (2).	Battipaglia.	40	1450	114,90	80,45	52, „
„	Taranto (2). . . .	Metaponto	30	952	74,95	52,45	33,75
„	Napoli (2)	Battipaglia.	30	952	78,20	54,75	35,40
Reggio Cal. C., Succursale o Porto.	Catanzaro Marina o Sala	*and.:* via S. Eufemia . . *rit.:* Roccella J. *o* vicev.	15	. . .	38,80	27,45	17,75
Roma Termini (3) .	Livorno S. M. . .	Colle Salvetti	15	668	66,10	46,60	30,50
	Pisa Centrale . .	Colle Salvetti	15	666	65,90	46,50	30,40
Roma Termini . .	Napoli (2)	. . . .	15	498	49,60	35, „	23, „
„ „ . .	Reggio Cal. (2). .	Battipaglia.	40	1450	114,90	80,45	52, „
Rossano	Napoli (1)	Metaponto.	15	760	74,30	52,30	34,20
S. Eufemia (Biforc.)	„ (1) (2). . .	Battipaglia.	„	664	65,55	46,25	30,05
S. Marco Roggiano	„ (1)	Metaponto.	„	768	73,80	52, „	34, „
Spezzano Castrov.	„ (1)	„	„	740	71,80	50,60	33,10
Taranto	„ (1)	„	„	632	62,60	44,20	28,90
Torino P. N. . . .	Livorno S. M. . .	Alessandria *od* Ovada .	15	700	69,40	48,90	32, „
	Pisa Centrale . .	Alessandria *od* Ovada .	15	662	65,60	46,30	30,30
Tropea.	Napoli (1) (2). . .	Battipaglia.	15	770	70,25	49,40	32, „
Villa S. Giovanni .	„ (2)	„	30	918	77,05	53,95	34,90

(1) Si distribuiscono soltanto ai viaggiatori in transito da Roma con biglietto combinato o combinabile, sia ad itinerario circolare che di andata e ritorno.

(2) Distribuiti solamente ai portatori dei biglietti circolari italiani ad itinerario fisso e dei circolari Sud delle Alpi e con validità eguale e quella dei circolari stessi.

(3) Per questi percorsi possono essere rilasciati anche biglietti di andata e ritorno combinabili per ragazzi e per comitive, computando i rispettivi ribassi.

(4) Facoltà di seguire nel ritorno la stessa via seguita nell'andata.

VIAGGI E TRASPORTI IN ITALIA

(Note di un pessimista).

Il popolo italiano è uno dei popoli più sedentari della terra; la statistica ha dimostrato che gl'italiani viaggiano pochissimo in confronto con gli altri popoli europei e americani, molto meno dei francesi e dei tedeschi, infinitamente meno degli inglesi, popolo *touriste* per eccellenza.

Un pessimista potrebbe imputar questo fatto alle ferrovie italiane, le quali, pur non offrendo nessuna delle comodità del moderno *comfort*, e offrendo pochissime garanzie alla



vita degl'infelici viaggiatori, sono pur tuttavia le ferrovie più care del mondo.

Ma altrove, io credo, è da ricercare la causa dell'orrore che il pubblico italiano nutre verso le ferrovie.

L'italiano, per sua natura, cerca di scansare per quanto sia possibile la fatica, ed è dispostissimo a rinunziare ad un piacere che gli costerebbe inevitabilmente qualche piccola noia.

Dover recarsi in stazione mezz'ora prima per comperare il biglietto e per spedire i bagagli è una noia sufficiente perchè molti rinunciano ad un viaggio che non è strettamente necessario.

Ciò spiega il favore col quale vennero accolte in Italia le Agenzie di viaggi e trasporti, che esistevano già, perfezionatissime, in Inghilterra, nel paese classico del *tourismo*, ove ogni anche piccola noia è risparmiata al viaggiatore, sia che esso viaggi per necessità o per proprio divertimento.

Una delle più antiche fra le Agenzie italiane di tal genere, se non forse la più antica di tutte è l'Agenzia viaggi e trasporti E. Grimaldi e Figlio, fondata in Napoli ben quarant'anni or sono.

Sono tante le noie che ho potuto risparmiarmi mercè le cure intelligenti di questa agenzia nelle mie frequenti gite nell'Italia Meridionale, che mi sembra quasi un debito di coscienza spender poche parole a mostrare il funzionamento perfetto di questo complicato meccanismo.

Fondata per i servizi in città della presa e consegna a domicilio delle merci a grande ed a piccola velocità e della vendita dei biglietti ferroviari, l'impresa Grimaldi è giunta oggi, mercè un'organizzazione perfetta ed una intelligente direzione, a un punto tale di sviluppo da essere considerata una delle principali case del genere di Europa.

Le operazioni sono sbrigate con facilità, precisione e velocità ammirevoli, specie trattandosi di servizi ferroviari, dei quali ognuno in Italia conosce per esperienza propria la lentezza burocratica.

In questi ultimi anni, mercè l'opera del direttore, Guglielmo Grimaldi, uomo attivissimo ed essenzialmente moderno, l'azienda si è specializzata maggiormente nel ramo viaggi (pur continuando e perfezionando il servizio trasporti): circa cento persone vi sono occupate.

La gentilezza napoletana ha una conferma nel servizio informazioni di questa Ditta, ove le informazioni su tutti i servizi ferroviari d'Italia e dell'estero sono fornite con la massima esattezza e cortesia.

La vendita dei biglietti ferroviari per l'Italia e per l'Estero, di ogni specie e per qualsiasi destinazione, risparmiando al viaggiatore la noia di *far coda* agli sportelli della stazione gli offre inoltre il vantaggio di poter acquistare il biglietto fino dal giorno innanzi, senza nessun aumento di prezzo.

La sede centrale in via S. Brigida 40, ubicata nel quartiere più aristocratico della città, vicinissima alla Galleria Umberto I ed a piazza S. Ferdinando, è frequentata dal fior fiore della nobiltà e del commercio; la succursale, sita in corso Umberto I, 280, nei



quartieri popolari, per la sua vicinanza alla Stazione Centrale, serve a questa di sussidio.

Lo scopo principale di questa Agenzia, che dovrebb'essere quello di tutte le Agenzie ferroviarie, è di risparmiare al viaggiatore tutte le noie del viaggio, affinchè meglio possa godere i piaceri che il viaggio stesso può procurare.

Quante e quante coppie di giovane sposi, recatesi sul ridente golfo di Napoli a godere l'incanto della più bella spiaggia d'Italia, devono, senza saperlo, in gran parte, la oziosa beatitudine della loro luna di miele alla sapiente rapidità e precisione della Ditta Grimaldi, cui tutte quante le noie del lungo viaggio erano state affidate!

SOTTOMARINI E SOMMERGIBILI

I primi tentativi fatti dall'uomo per la navigazione subacquea, quando queste due parole vengano intese nel loro più largo significato, risalgono ad epoche remotissime.

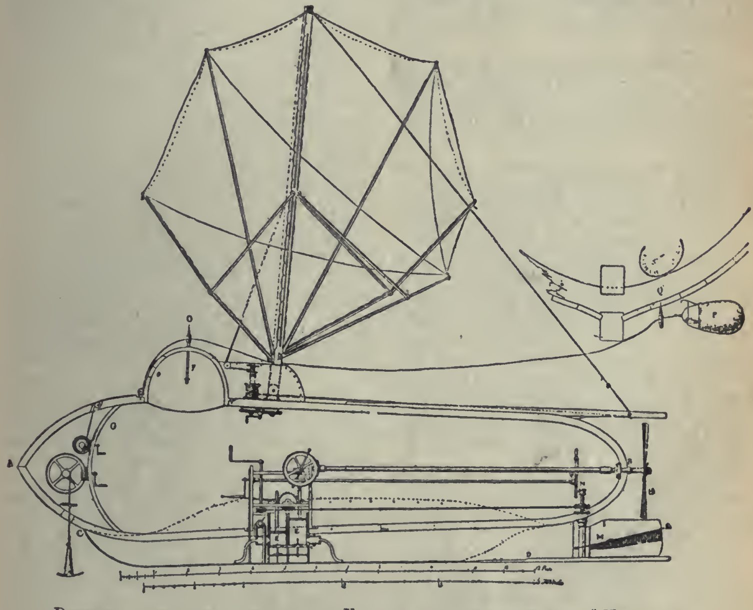
Erodoto ricorda che fin dai tempi della prima guerra greco-persiana si usavano i palombari anche per operazioni militari, e simili tentativi guerreschi sono comuni a tutte le fasi del periodo remico, ma l'indole della nostra rassegna ci dispensa dal farne la cronologia.

L'uso dei palombari, rendeva necessario lo studio di mezzi che permettessero una più lunga navigazione sott'acqua, consentendo la respirazione; ma è inutile parlare di questi rudimentalissimi tentativi per la navigazione subacquea di cui però si occuparono alcuni degli uomini più illustri dell'antichità e fra essi Aristotile.

scafandri, campane, battelli lavoratori, ma la più proficua di tutte queste invenzioni fu quella dei *cassoni ad aria compressa,* oggidì tanto usati nelle opere di costruzione fluviali e marittime, ma certamente non adoprabili come armi da guerra.

Di queste è inutile parlare; infatti, quantunque fossero escogitate in grandissimo numero, non appartengono alla navigazione subacquea, perchè s'impiegavano da navi ordinarie. Della storia dei sottomarini militari ci occuperemo più diffusamente; intanto per la navigazione subacquea a scopo mercantile e scientifico, possiamo dire con sicurezza che salvo per l'oceanografia, tutti i tentativi fatti sono falliti completamente o quasi.

L'ing. francese Bazin nel 1852 esperimentò il suo *Osservatorio sottomarino* nella baia di



Disegno originale autografo di Fulton, rappresentante il "Nautilus" conservato agli Archivi Nazionali di Francia.
(Dal Pesce, *La navigation sous-marine*).

Certo è che con progresso di tempo, perfezionandosi maggiormente, essi diedero luogo a quelle *campane catalane* od *inglesi* che si adoprarono realmente per lavori subacquei e dalle quali trasse il principio fondamentale il vero inventore della *campana dei palombari,* Edmond Halley (1676-1742). Dopo di lui moltissimi altri si sbizzarrirono a inventare

Vigo con l'intenzione di ripescare i resti dei galeoni spagnuoli ma invece non riescì che a riportare qualche campione del fondo e della flora sottomarina. Con pari esito il Toselli esperimentò nel '72 e nel '74 la *Talpa* e il *Nettuno,* e il Degli Abbati l'*Audace* nel '92. Discretamente riuscita come mezzi di affondamento e di emersione, non certamente

come lavoratrice, fu la *Palla nautica* del Balsamello (1890-93) che a Civitavecchia raggiunse 130 metri di profondità. Questo tipo fu press'a poco ripetuto da tutti gli altri inventori italiani e stranieri.

Però nel 1896 si costituiva a Baltimora una società per tradurre in atto il progetto dell'ing. Simon Lake americano, il quale con il suo *Argonaut*, ad elica e a ruote, riuscì a compiere delle vere passeggiate sottomarine correndo sul fondo come una locomobile ordinaria. Ma del Lake ce ne occuperemo parlando dei sottomarini militari. Nel 1903 l'ingegnere italiano Pino esperimentò a Genova un altro battello sottomarino a ruote; i resultati sebbene discreti non soddisfecero gli esaminatori e quindi anche questo sottomarino seguì la sorte dei suoi predecessori sfortunati.

Attualmente, anzi posso dir mentre scrivo, si esperimenta con successo in Tunisia un sottomarino destinato alla pesca delle spugne. I risultati delle esperienze, a quanto si dice, hanno soddisfatto pienamente l'inventore, l'abate francese Raoul, vicario generale della diocesi di Cartagine.

Questioni relative ai sottomarini militari.

È dovuto passare molto tempo, perchè i tecnici si siano persuasi dell'utilità pratica del sottomarino in guerra, quindi non deve far tanta meraviglia se molti profani non vi credono ancora.

Tuttavia è doloroso constatare che per la navigazione subacquea, vale a dire per uno dei problemi che più hanno cimentato la fantasia e il genio degli inventori, si manifesti ancora una corrente così generale di noncuranza.

Il sottomarino militare qual è oggidì, non risponde certo completamente alla perfetta soluzione del problema della navigazione subacquea a scopo di guerra, ma non per questo è un'arma disprezzabile come si crede dai più.

Ma poi, la maggior opposizione che si fa ai sottomarini non parte dalla loro poca perfezione, ma invece è basata sul pregiudizio che essi siano di nessuna sicurezza. A prima vista le persone incompetenti potrebbero crederlo benissimo, ma quando le commissioni d'inchiesta sui disastri dei sottomarini hanno provato ch'essi furono *tutti* originati dalla poca pratica e dalle imprudenze degli equipaggi, quando si è visto alla prova che se questi ultimi erano bene allenati e coscienti del loro servizio, il sottomarino ha potuto sempre ritornare sano e salvo alla superficie con i propri mezzi, in qualunque critica circostanza si fosse trovato, l'opposizione che si fa a queste navi da quelle certe persone, non è forse la prova evidente della loro inesperienza?

Ma non basta, ammettiamo anche la poca sicurezza delle navi sottomarine, e che forse sono sicure le navi che noi vediamo correre veloci, superbe di forza e di energia, alla superficie?

Anche in pieno 1908 mentre l'architettura navale sembra giunta al culmine di scienza, in meno di una settimana la marina inglese di alto bordo ha avuto due navi affondate, quattro altre danneggiate, 40 uomini fra morti e feriti!

Ed allora stando alle ragioni degli oppositori dei sottomarini, come non si dovrebbero costruire questi, non si dovrebbero costruire navi da guerra di nessuna specie!

Non si può quindi da qualche triste caso isolato avvenuto per circostanze indipendenti da chi progettò o costruì una nave sottomarina, trarre una pregiudiziale assoluta che condanni la navigazione subacquea, ma anzi si deve favorire il suo sviluppo perchè crescendo così l'esperienza di chi è chiamato ad esercitarla non si annoverino più inconvenienti dolorosi e funesti.

Alle navi sottomarine che oggidì solcano i mari, non manca altro che la prova del fuoco, ed esse attendono con ansia il momento in cui non alle esperienze di prova, non alle manovre di squadra, ma all'attacco dell'eventuale nemico della Patria, potranno dimostrare al mondo intero quanto siano giuste e razionali le aspirazioni di chi le progettò e le costruì!...

Per comprendere che cosa sia una di queste navi, e a che punto siamo nella soluzione del problema di navigazione subacquea, è necessario farsi un'idea chiara di ciò che si deve arrivare a costruire, e di ciò che si ha attualmente, ma per far questo, bisogna non solo idealizzare il tipo della nave sottomarina, ma determinarne l'impiego ed i requisiti tecnici cui deve soddisfare.

Un geniale scrittore tecnico inglese che molto si occupa di sottomarini, ha così enunciato il nostro problema: “ Trovare una nave di tipo speciale, la cui costruzione dev'essere sperimentalmente determinata, senza avere nessuna specialità essenziale di forma, capace di manovrare non solo alla superficie, come una nave ordinaria, ma anche sott'acqua e che così possa mantenere una data direzione e la propria stabilità, rimanendo sotto il controllo del suo comandante, e che d'accordo con queste condizioni possegga il massimo, di velocità, di sicurezza, di potere offensivo, di abitabilità ed un congruo mezzo di propulsione, con una completa indipendenza da ogni aiuto esteriore finchè è in azione. „

Questa nave di tipo speciale dovrebbe

fare in emersione tutto quello che fa una nave comune, ma appena avvistato il nemico, dovrebbe cambiare di tattica: immergersi nel più breve tempo possibile, e così non vista portarsi alla distanza utile per l'attacco, ed eseguitolo, se ci è pericolo di altre navi avversarie, o rivolgersi contro di esse o ritirarsi sempre in immersione, altrimenti riemergere e riprendere il servizio di nave ordinaria.

In realtà è lo stesso servizio di una silurante, ma questa per riuscire nell'attacco si vale della straordinaria velocità e dell'oscurità che la protegge, l'altra invece della sua invisibilità che le consente un attacco più calmo e quindi più sicuro nell'effetto.

Ad ogni modo si delineano già molto facilmente i caratteri di una nave sottomarina.

Più rapidamente e più lungamente potrà muoversi alla superficie indipendentemente dalle basi di rifornimento, vale a dire più grande sarà il suo *raggio d'azione,* più elevata la sua velocità, essa potrà con più grande facilità compiere il suo cómpito strategico di recarsi nelle località dove questi si trova. Ora quando essa deve eseguire l'attacco, quando cioè naviga immersa, non ha ragione di avere una velocità molto elevata, poichè se questa è una protezione per un'ordinaria silurante che più corre veloce, più devia il tiro dell'attaccato, tale velocità non è indispensabile per una nave che essendo immersa è invisibile ed è protetta da una corazza efficacissima: il mare. E anche il *raggio d'azione* in immersione, non occorre sia elevato come quello in emersione, poichè anche una nave destinata alla navigazione subacquea, naviga più alla superficie che immersa, e nel caso d'impiego in guerra non si navigherebbe così che in presenza del nemico.

Conseguenza fondamentale è quindi questa: per l'efficace impiego di una nave sottomarina occorre che il suo raggio d'azione e la sua velocità alla superficie siano il più elevati che è possibile, mentre nulla implica un limite moderato nella velocità e nell'autonomia in immersione.

Nelle costruzioni ordinarie, a tale caratteristica corrisponde, per la generalità dei costruttori, un aumento di tonnellaggio e di dimensioni. La prova più evidente l'abbiamo oggi, non solo nelle navi d'alto bordo, ma anche nelle torpediniere e nelle controtorpediniere, il cui tonnellaggio si è elevato ad una cifra che, in alcune marine, oscilla perfino intorno alle 1000 tonnellate.

Tuttavia, qualunque sia la velocità, in una silurante il tonnellaggio è sempre limitato, perchè sarebbe follia fare altrimenti, che in tal caso si perderebbe il carattere e l'utilità pratica di silurante. Ad ogni modo, anche la nave sottomarina ha elevato il suo tonnellaggio.

Con il raggio d'azione, oltre il combustibile, elemento principale dell'autonomia, si comprendono molte questioni di abitabilità della nave stessa: viveri, luoghi per l'equipaggio, acqua potabile, ecc.

Quindi se anche le nostre navi destinate alla navigazione subacquea, non hanno come velocità strategica alla superficie nemmeno la metà della velocità tattica di una controtorpediniera, tuttavia l'aumento del tonnellaggio è giustificato, malgrado la conseguente perdita di maneggevolezza.

Non si creda però che nel nostro tipo l'autonomia e le altre qualità lascino a desiderare, che anzi ciò costituisce un vanto della mente geniale che ha concepito i nostri tipi, la quale ha saputo conservare anche in questo ramo dell'architettura navale italiana, la sua caratteristica speciale, cioè l'utilizzazione del tonnellaggio; quella caratteristica che ha attirato al Cuniberti ed al Masdea le lodi universali per quegli splendidi tipi di navi che sono la *Vittorio Emanuele,* il *Garibaldi,* ed anche il *San Giorgio!*

Quindi, ritornando al nostro argomento, si è compreso come l'autonomia nella navigazione alla superficie abbia costituito e costituisca la mèta dei costruttori di navi sottomarine.

Infatti riandando alla storia moderna di queste navi, se partiamo dai sottomarini che le Marine militari costruirono nei loro arsenali o che affidarono all'industria privata nell'ultimo decennio del secolo scorso sino a quelli che prevedono gli attuali bilanci, noi vedremo seguita tale linea direttiva.

Da una nave piccolissima, mossa da un unico motore elettrico il quale servendo ottimamente in immersione, serve anche alla superficie, da una nave a corto raggio di azione, destinata a navigare poco alla superficie e quindi con mediocrissime e talvolta con cattive qualità nautiche in codesta navigazione, da un *sottomarino* insomma si è arrivati all'ultima creazione, alla *torpediniera sommergibile,* o come si dice più semplicemente e comunemente al *sommergibile,* il quale ai pregi che i sottomarini hanno in immersione, aggiunge la capacità di navigare alla superficie come una nave ordinaria, possedendo, in grado maggiore o minore a seconda dei vari tipi, tutte le sue qualità nautiche, la sua elevata autonomia, la sua velocità *strategica,* la sua abitabilità, ossia in una parola tutti i suoi requisiti nautici e militari.

Parlando alquanto dettagliatamente di tali requisiti esamineremo le differenze fra il sommergibile ed il sottomarino.

Forma. — I primi costruttori di sottomarini, sia per errore, sia per ignoranza delle moderne teorie matematiche della elasticità, adottarono generalmente la forma dello scafo fusiforme a sezioni circolari. Essa presentava il reale vantaggio comune a tutte le superfici di solidi di rivoluzione, di offrire la massima resistenza alle pressioni con il minimo spessore di parete, ed il vantaggio, totalmente

immaginario, di avere la struttura generale simile a quella di un pesce. Ho detto che tale vantaggio è immaginario poichè, come afferma l'illustre ingegnere Laurenti, non essendovi la minima analogia fra il corpo elastico di un pesce e quello rigido di un sottomarino. fra i mezzi di propulsione del primo e quelli del secondo, non ha alcuna ragione di esistere un' analogia di forma.

Nè si creda che lo scafo fusiforme a sezioni circolari sia quello che offre vantaggi in navigazione alla superficie perchè anzi oltre una maggior resistenza al moto, presenta il gravissimo inconveniente di poca stabilità longitudinale navigando alla superficie. A questo alcuni costruttori di cui faremo presto conoscenza, il Lake e il D' Equevilley, hanno tentato riparare sovrapponendo allo scafo fusiforme una sovrastruttura stagna la quale corre da prua a poppa. Con ciò si è ottenuta anche una diminuzione nelle resistenze al moto, ma non si è menomamente rimediato alla ristrettezza di spazio propria degli scafi a sezione circolare, quantunque il Lake abbia installato appositamente i depositi di petrolio e di aria compressa nella sovrastruttura succitata.

Il Labeuf, l'ingegnere francese che costruì il primo sommergibile che sia mai esistito, il *Narval,* ideò una soluzione ingegnosa del problema. Allo scafo, fusiforme, aggiunse uno scafo a forma di torpediniera. Questo ultimo serviva per la navigazione in emersione, il primo invece per quella in immersione, l' intercapedine servendo come cassa per la zavorra liquida.

La stabilità era ottenuta, si otteneva di più una gran sicurezza nel caso di collisioni, si eliminava l'inconveniente delle resistenze, ma non quello della limitazione dello spazio, e se ne introducevano due altri, 1° l'aumento nel peso dello scafo e in quello della zavorra da imbarcare per l' immersione, 2° un' altra sorgente di preoccupazioni per la conservazione e la pulizia dell'intercapedine.

Stabilità. — Generalmente, parlando di stabilità di una nave, si vuol comprendere il modo di comportarsi della nave tanto rispetto all' azione delle forze che ne determinano il galleggiamento, quanto rispetto all' azione delle resistenze al moto sulla direzione e sull' assetto della nave stessa.

Nulla di più erroneo. Bisogna distinguere nettamente le condizioni di stabilità della nave nei due casi, e parlando di un sottomarino o di un sommergibile bisogna inoltre distinguere quando si naviga in emersione e quando in immersione.

Consideriamo un sottomarino a scafo fusiforme. In esso le dimensioni del galleggiamento sono molto piccole rispetto alle dimensioni della nave, specialmente in lunghezza, quindi basta una piccola causa per alterare l'assetto longitudinale della nave e anche per mutarlo completamente.

Un sommergibile ha invece le forme esteriori di una nave ordinaria, il suo galleggiamento è in giusto rapporto con le dimensioni del battello essendo quasi uguale, quindi ha una grande stabilità tanto longitudinale quanto trasversale.

Ragione per cui nella navigazione alla superficie il sommergibile ha un grande vantaggio sul sottomarino, questi con mare leggermente mosso o dovrà ritirarsi o dovrà navigare in immersione impiegando così molto più tempo, l'altro invece può continuare velocemente la sua strada, senza menomamente risentire gli effetti delle onde.

Di più quando un sottomarino a scafo fusiforme si muove alla superficie, le resistenze al moto fanno sì che la prua si abbassi ed allora esso per l'azione del peso dell'acqua che conseguentemente si grava sopra,



Sottomarino inglese B. 1 (1905).
(Dalla *Rivista Marittima*).

può assumere inclinazioni pericolose. A tale inconveniente l'Holland ha voluto rimediare introducendo a poppa una zavorra d'acqua, gl'Inglesi nella classe B hanno invece adottato una superstruttura stagna a prua, ottenendo così un'inclinazione a poppa analoga a quella che si verifica per i sommergibili e

per le navi ordinarie, le quali ottengono così un notevole vantaggio nella velocità in virtù delle stesse resistenze al moto, le quali alzano la prua.

Navigando in immersione tanto le condizioni di stabilità statica, quanto quelle di stabilità rispetto alle resistenze al moto, sono subordinate ad altri elementi dinamici, che tanto per un sottomarino quanto per un sommergibile, implicano speciali condizioni di forma e di struttura, le quali non si sono potute ancora determinare scientificamente, malgrado le numerose esperienze fatte da noi (a Venezia) ed all'estero.

I costruttori che ottengono l'immersione facendo inclinare la nave non sono favorevoli ad una elevata stabilità statica, perchè questa implica un maggior impiego di forze per l'inclinazione ed una conseguente perdita di velocità. Ma come osserva bene il Laurenti, per la manovra della nave in immersione è sempre conveniente avere una grande stabilità statica, la quale consente spostamenti di pesi e di uomini lungo la nave senza notevoli variazioni d'assetto orizzontale.

Alcuni costruttori per ottenere maggior sicurezza negli spostamenti interni munirono la nave di apparecchi, per lo più pendoli comandanti stantuffi speciali i quali agivano automaticamente su una zavorra liquida o su un sistema di pesi i quali controbilanciavano gli effetti degli spostamenti anzidetti. Oggi però questo sistema non è tanto usato appunto per i pochi risultati pratici ottenuti in addietro.

La stabilità di rotta si ottiene facendo sì che quando la nave devia per una causa qualunque dalla direzione voluta, la resistenza totale che la nave incontra muovendosi nella nuova direzione, abbia tale effetto da ricondurre la nave nell'assetto orizzontale primitivo. I dispositivi che si adottano per ottenere questo effetto sono caratteristici di ogni tipo e sono perciò tenuti il più rigorosamente celati che si può.

Da quanto abbiamo detto per la stabilità tanto statica quanto dinamica in immersione, il sommergibile si trova in condizioni identiche al sottomarino e nulla gli deve invidiare, ma navigando in emersione il sottomarino a scafo fusiforme, si trova in condizioni molto inferiori al sommergibile a scafo di torpediniera.

Immersione. — Per ottenere l'immersione di una nave qualsiasi, vale a dire per fare sì che il galleggiamento si annulli completamente, il mezzo immediato che si presenta è quello di annullare la forza che tende a far galleggiare la nave stessa, quella che tecnicamente si chiama *riserva di spinta.*

Perciò sarà bene intendersi sulla riserva di spinta di cui conviene dotare una nave sottomarina, poichè dal valore di essa dipendono e il moto e il tempo necessario per scomparire dalla superficie del mare.

I primi costruttori di sottomarini curarono di avere una piccolissima riserva di spinta appunto per ottenere più facilmente e più presto l'immersione. Però quando si domandò al sottomarino di navigare bene alla superficie anche con mare non calmissimo, la maggior parte dei costruttori aumentò la riserva di spinta tanto nei tipi già costrutti quanto in quelli in costruzione.

Così oggi gli *Holland* e i tipi inglesi hanno una riserva di spinta del 10 % del dislocamento in emersione, i *Lake* e i *D'Equevilley* del 20 %, malgrado che in alcuni tipi francesi sia del 5 % ed anche del 3 %.

Nei sommergibili poi, la riserva di spinta è aumentata di molto. Già nel *Narval* il Labeuf l'aveva portata al 25 %, ma se ne videro le conseguenze quando facendo le prove d'immersione il tempo occorrente per compierla fu di 20 minuti. In seguito esso diminuì molto per i perfezionamenti introdotti negli apparecchi di immissione della zavorra liquida.

Ma pare che nei sommergibili in costruzione tale riserva di spinta venga ancora elevata. Nel nostro tipo ora in servizio essa è del 30 % del dislocamento, ma in quello in costruzione sarà del 60 % riducendosi mediante apposito congegno istantaneamente al 30 % al momento dell'immersione per non aver da imbarcare una esorbitante quantità di zavorra liquida. Ad ogni modo da quanto si è ora detto, risulta che la riserva di spinta elevata è una delle caratteristiche dei sommergibili cui conferisce così assieme alle ottime condizioni di stabilità, un complesso di buonissime qualità nautiche che rende questo ultimo tipo di nave molto migliore del sottomarino, inutilizzabile per operazioni che richiedano una lunga e sicura navigazione alla superficie, indipendentemente dallo stato del mare.

Parliamo ora dei mezzi per conseguire l'affondamento.

Non si creda che l'operazione di annullare totalmente la riserva di spinta costituisca il mezzo più pratico e più razionale per immergersi, anzi esso è tutt'altro che consigliabile: 1° perchè la nave immersa in tal modo avendo una riserva di spinta nulla o negativa, tenderà ad acquistare sempre una immersione maggiore, onde per ottenere una sufficente stabilità d'immersione, vale a dire per mantenersi ad una profondità che non pregiudichi la sicurezza o l'impiego della nave stessa, bisogna fare continue operazioni di emissione e di immissione della zavorra liquida il che significa fare un continuo salire e scendere e seguire una rotta sinusoidale; 2° perchè in caso di pericolo o di guasti non riparabili che alla superficie, il battello per emergere deve o mollare la zavorra di sicurezza o ricacciare la zavorra liquida, operazioni che talvolta possono essere impedite dalle circostanze accidentali in cui si trova.

Quindi bisogna conservare una certa riserva di spinta, la quale perciò si chiama *riserva fissa di spinta,* da vincersi coi mezzi che ora vedremo. In tal modo un sommergibile od un sottomarino appena avvista il nemico, chiude tutte le sue aperture e le sue comunicazioni con l'esterno, indi immette il più rapidamente che si può la zavorra liquida nei compartimenti appositi. Della nave così non emerge altro che la torretta di osservazione. Allora è tempo di mettere in moto il motore per la navigazione subacquea e di agire con i mezzi necessari a vincere la riserva fissa di spinta. Tali mezzi sono i timoni orizzontali e le eliche ad asse verticale. I timoni orizzontali si manovrano in modo da produrre una resistenza al moto tale che abbia per effetto di agire verticalmente contrariamente al senso (e in caso che si voglia emergere nello stesso senso) della riserva di spinta. Tutto sta a trovare la disposizione conveniente per la manovra di tali timoni. Negli *Holland,* nei sottomarini inglesi ed in altri l'immersione si ottiene producendo una vera rotazione del battello, in modo da utilizzare la sua stessa forza propulsiva per spingere al limite d'affondamento voluto per poi quivi raddrizzarsi e proseguire il moto orizzontalmente. Ma il modo migliore, quantunque richieda molta forza e sia perciò lento, sarebbe quello di produrre l'immersione orizzontalmente agendo contemporaneamente e nello stesso modo tanto sulla prua che sulla poppa con due coppie di timoni; ma le esperienze non essendo state soddisfacenti, hanno consigliato, almeno per ora, l'immersione per rotazione della nave. Per l'emersione si manovrano i timoni in senso contrario fino a ritornare a galla con la torretta, dopo, mediante aria compressa o pompe, si ricaccia l'acqua dai compartimenti, ottenendo così la completa emersione della nave.

Abitabilità. — Essa è una delle difficoltà maggiori per i costruttori di navi sottomarine. In quasi tutte lo spazio che occupano i macchinari e i meccanismi fa sì che la cubatura di aria sia insufficiente, e che sia necessario di conseguenza provvedervi in altro modo con accumulatori d'aria compressa.

Il Laurenti, calcolando appunto la quantità d'aria compressa necessaria per un battello sottomarino, determinò che dovrebbero essere immessi per ogni uomo e per ogni ora 19 m.^{3} d'aria rassegnandosi ad avere nell'aria dell'ambiente la percentuale del 2% di anidride carbonica. Di più si potrebbe, ed è questo il mezzo più pratico e consigliabile, anche senza bisogno di impianti per aria compressa o liquida, ricorrere al perossido di sodio per rendere respirabile l'aria viziata, trattando tale sostanza con acqua, e lasciando evaporare l'acqua ossigenata che si forma. In alcuni tipi di sottomarini, quali gli inglesi, le emanazioni della gasolina di cui si alimentano i motori, possono riuscir dannosissime all'equipaggio causando esplosioni ed appunto a bordo dei sottomarini inglesi sono messi come avvertitori dei topini bianchi i quali dovrebbero andare soggetti a convulsioni se l'aria è viziata. Poche settimane fa, fu esperimentato un apparecchio speciale che, avendo dati buoni risultati, sarà installato a bordo di tutti quei sottomarini, i quali così non dovranno ricorrere più a quei graziosi animaletti. Ma oltre alla salubrità dell'aria altre cose esige l'abitabilità di una nave sottomarina. Anzitutto occorre che la temperatura sia sopportabile e quindi se si vogliono usare i motori a vapore occorre sistemarli in modo da non dar luogo a quelle dispersioni di calore che tanto lamentarono gli equipaggi dei *Nordenfeldt* e del *Narval.*

Inoltre il bisogno di aumentare il raggio di azione delle imbarcazioni sottomarine, rende evidente l'opportunità di dare tutto il *comfort* possibile all'equipaggio, e principalmente di dotarlo di viveri, acqua potabile, ed installare a bordo della nave locali di sufficiente comodità, latrine, ec.

Sicurezza. — Per molti anni molte marine militari rifiutarono i sottomarini per la poca sicurezza che essi presentavano. Fra queste marine è da annoverarsi prima la marina germanica. Tali precauzioni furono e sono esaltate da parecchi scrittori di cose navali, mentre altri le dichiararono assurde o per lo meno esagerate, poichè, come dice in una dotta relazione al suo governo l'addetto navale brasiliano a Londra, il 1° tenente Elysio Daltro: “Le cause degli accidenti dei sottomarini sono le stesse cui sono soggetti gli altri tipi di navi, sebbene alcune di queste cause non esistano per questi ultimi in così larga scala „.

La sicurezza dei sottomarini, quantunque importantissima, non deve richiedere installazioni di strumenti e di apparecchi che complichino vieppiù la costruzione, la struttura, il funzionamento delle navi stesse. La complicazione di una nave con apparecchi ancor più complicati e che richiedono per il loro impiego o per il loro funzionamento automatico, delle cure eccessive da parte dell'equipaggio è inutile perchè basta che esse vengano, per una causa qualsiasi, a mancare che la sicurezza del battello venga compromessa.

Le cause contro cui occorre premunirsi possono essere riassunte in due categorie principali: 1° vie d'acqua nell'interno; 2° esplosioni.

In quasi tutti i sottomarini è sistemata una *zavorra di sicurezza* distaccabile sul momento, la quale, producendo una immediata diminuzione nel peso del battello, lo può riportare con tutta rapidità alla superficie.

Per ottenere poi una costante sicurezza contro le vie d'acqua, sono consigliati dall'esperienza pratica:

a) il doppio scafo o il doppio fondo, che in caso di arenamenti o di collisioni consentono l'invulnerabilità dello scafo interno e quindi la salvezza del battello;

b) una razionale suddivisione dello scafo interno con paratie stagne, in un numero non grande di compartimenti, poichè basterebbe che il peso dell'acqua che entrasse in due scompartimenti fosse inferiore ai mezzi di salvamento del sottomarino perchè questo possa tornare alla superficie;

c) una disposizione accurata ed una semplice ed ermetica chiusura delle aperture di bordo;

d) un energico impianto di pompe.

Contro le esplosioni causate dalla miscela che la gasolina emanante dai serbatoi forma con l'aria, l'unico rimedio consigliabile sarebbe quello di non adoprare tale combustibile ricorrendo invece a combustibili che evaporino a temperature più elevate. Usando i motori a gasolina un ripiego, ma non certamente un rimedio, è quello del Lake, che ha collocato i serbatoi nelle sovrastrutture esterne del battello, ma come, osserva il cap. Bacon della marina inglese, può esser tranquillo un comandante di sottomarini con quel pericolosissimo carico esposto ai colpi nemici durante le rapide emersioni?

Contro le esplosioni causate dall'idrogeno e dall'ossigeno che si sviluppano dagli accumulatori, il rimedio migliore è quello d'isolare completamente gli accumulatori in compartimenti speciali. Si possono inoltre limitare tali emanazioni aspirando con appositi apparecchi la miscela che ivi si raccoglie.

Riassumendo, date le attuali sistemazioni, i disastri nei sottomarini non possono accadere che per inesperienza ed ignoranza degli equipaggi, e la prova più evidente l'abbiamo noi italiani che pur facendo audacissime e continue esperienze, non abbiamo mai avuto a lamentare il minimo inconveniente che avesse potuto nuocere alla sicurezza dei battelli o alla salute dei bravi, esperti, coraggiosi equipaggi.

Salvamento. — Non è consigliabile sistemare i mezzi di salvamento a bordo del sottomarino, ed i risultati che hanno ottenuto gl'inventori non attenendosi a questa norma, furono assai incerti. Occorrono navi apposite munite di grù potenti per sollevare il battello, ed in caso che non si disponga di esse, si può applicare con molta probabilità di riuscita il mezzo suggerito dal Bacon, di scacciare l'acqua penetrata nel battello mediante aria iniettatavi entro ad alta pressione. Perciò sarebbe conveniente di fare sistemazioni adatte a bordo di tutti i sottomarini in genere.

Energia motrice. — Per l'energia motrice vedremo che tutti i mezzi possibili ed immaginabili furono tentati dagli inventori. Ora sarebbe perfettamente inutile di fare la storia delle macchine e dei macchinari esperimentati a bordo di navi sottomarine. Ci limiteremo soltanto ad una rapidissima rassegna dei motori attualmente installati a bordo delle nostre navi.

Il problema dell'energia motrice si ricollega al problema della velocità.

È evidente che data la varietà dell'impiego che si fa di una nave sottomarina quando naviga in emersione e quando in immersione, si richiedono alla motrice di essa delle qualità differenti a seconda del caso.

Navigando in emersione, un sottomarino deve avere un grande raggio d'azione, vale a dire la capacità di navigare molto tempo indipendentemente da qualsiasi appoggio, e quindi occorre un motore che funzioni ininterrottamente per molto tempo; per la navigazione in immersione basta che il motore sia capace di funzionare al massimo una mezza giornata proprio ininterrottamente; se per la prima occorre una velocità discretamente e evata, per la seconda essa invece può esser moderatissima.

Insomma, si può benissimo sdoppiare la energia motrice di un sottomarino senza detrimento delle sue qualità nautico-militari; anzi si può dire che chi tentò, come il Nordenfelt, di valersi dello stesso motore e della stessa energia motrice per ambedue i generi di navigazione, non riuscì ad ottenere ottimi risultati.

Per la navigazione subacquea è ottimo il motore elettrico, il quale può funzionare anche come dinamo e quindi ricaricare gli accumulatori quando e dove si vuole. Esso inoltre si presta moltissimo per velocità moderate, ed essendo facilmente riservibile è adattatissimo per il nostro genere di imbarcazioni.

Uno degli inconvenienti più lamentati pei motori elettrici è quello degli accumulatori, i quali pesano molto ed anche sono molto ingombranti. Di più essi non sono giunti a tal grado di perfezione, da poter esser facilmente usabili a bordo delle navi da guerra. Tuttavia anche con gli attuali tipi di accumulatori usando debite precauzioni nel fare avvenire la carica o la scarica, si riesce ad ottenere un regolare funzionamento in navigazione.

Per la navigazione alla superficie ferve la lotta tra le motrici a vapore e quelle ad esplosione.

I sostenitori delle prime appoggiano le turbine a vapore, basandosi sopra le buone prove fatte del loro impiego a bordo di qualche nave da guerra.

Ma se, ammettendo vere le asserzioni dell'*Engineering* e dell'*Ueberall*, installando a bordo delle grandi navi le turbine a vapore invece che le macchine a stantuffo si ha economia di peso, di spazio, di carbone, di personale, con semplicità nel servizio e con assenza di vibrazioni, questa economia e questi

vantaggi è per ora impossibile averli a bordo dei sottomarini, dove non si possono certamente installare tre coppie di turbine come sul *Dreadnought,* necessarie per ottenere la completa espansione del vapore e l'inversione di marcia, la quale però obbliga migliaia di palette a girare per ore e ore, per dei giorni anche, creando solo delle preoccupazioni. (1)

Perciò il motore preferito è o la macchina a stantuffo o il motore a combustione interna.

Il motore che occorre a bordo d'un sottomarino, e specialmente a bordo di un sommergibile, dev'esser pronto tanto ad interrompere quanto ad incominciare la sua corsa indipendentemente dalle condizioni della navigazione, un motore che ad una massima sicurezza aggiunga un'estrema maneggiabilità ed una grande facilità nella messa in moto e nella sorveglianza, e che soprattutto non risenta affatto l'azione di qualche brutto movimento della nave o di qualche improvvisa doccia fredda.

Fra i motori a combustione interna per navigazione subacquea sarebbero ideali quelli che si alimentano con qualunque combustibile liquido, preferendo quelli a petrolio e a olii pesanti. Ma siccome pesano molto, si usano quelli a gazolina non consigliabili a bordo dei sottomarini per la bassa temperatura d'evaporazione, che se li rende preferibili per le qualità motrici, li sconsiglia per la poca sicurezza. Il tipo marino del motore a petrolio è ottimo per la messa in moto, il servizio, l'economia nello spazio, nel peso e nel volume. E la vera soluzione ideale per la navigazione con motore a petrolio, sarebbe quella di trovare un motore che conservasse tutti i pregi dell'attuale macchina a vapore riguardo al consumo e alla marcia, senza bisogno di organi accessori troppo complicati.

Il signor Camurri, in un suo pregevole articolo nella R. M., enumera così tutti gli organi necessari e sufficienti di questo motore ideale per imbarcazioni:

a) Carburatore od altro apparecchio destinato alla fornitura del combustibile alla camera di accensione;

b) Cilindri con relativi stantuffi e bielle;

c) Albero unico che riceve il movimento relativo dalle bielle e lo trasmette all'asse.

d) Serbatoio del combustibile.

e) Sistema di lubrificazione (*carters*);

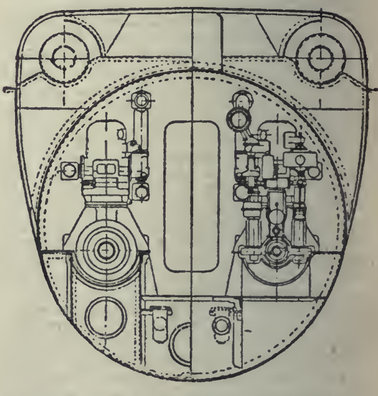
f) Pompa refrigerante.

Attualmente però si hanno dei motori ottimi senza raggiungere le qualità del tipo ideale; il migliore però di tutti i motori è il Diesel, in cui la messa in moto è quasi istantanea, è abolito ogni carburatore ed ogni pericoloso sistema di accensione. Infatti, nel motore Diesel il combustibile è direttamente introdotto nel cilindro preventivamente riscaldato a 5000 con l'immissione di aria compressa a 35 atmosfere, quindi esso brucia completamente e non dà il pericolo di quelle emanazioni dannose e al motore e agli uomini che lo sorvegliano, come accade cogli altri motori.

L'anno scorso però il Sultzer, costruttore dei motori Diesel, è riuscito, trasformando il motore a 4 tempi in motore a 2 tempi, a rendere riversibile la corsa del motore, anche se questo è ad alta potenza.

Il Diesel - Sultzer è stato adottato per i sottomarini giapponesi.

A bordo degli altri sottomarini sono installati i migliori tipi attuali, I Fiat sono sul *Glauco,* lo *Squalo,* il *Narvalo,* il *Delfino* e il *Trichero*, sull'*Otaria* invece sono i Thornycroft, i quali saranno installati anche sui nuovi tipi inglesi, i Forest e i Dietel sono sui tipi francesi, gli Holland a gazolina sono sui battelli costruiti per conto della casa omonima, i Körting (pregevoli per l'assenza di valvole) sui sottomarini che la stessa casa Körting costruisce per conto della marina imperiale germanica.



SISTEMAZIONE DI UN MOTORE A PETROLIO KOERTING
A BORDO DI UN SOTTOMARINO TEDESCO.
(Dalla *Rivista Marittima*).

È da augurarsi per l'avvenire della navigazione sottomarina, che cessata l'azione dell'egoismo industriale si riesca, riunendo tutti i pregi coi vari tipi di motori, a costruire quel tipo ideale, che offrendo il massimo rendimento e la massima economia nel combustibile, sia per compattezza, semplicità, ro

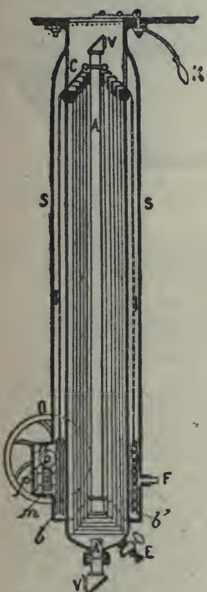
---

(1) Ingegner Prof. Giuseppe Balluzzo. — Sulle turbine a vapore — in una conferenza al collegio degl'ing. navali e meccanici di Genova.

bustezza, quel motore che ancora manca al sommergibile.

Orientamento e visione. — Un vastissimo campo è offerto agli inventori per risolvere questi due problemi non ancora perfettamente risoluti, problemi che però hanno una grandissima importanza per la navigazione subacquea.

Con proiettori elettrici si raggiunsero raggi di visibilità massima di 50 metri, il che non è già sufficiente per un battello che navighi a 7-8 nodi, ma inoltre per vedere bisogna disporsi di fianco alla sorgente luminosa, la quale dev'essere di un'intensità tale da rendere impossibile d'installare gl'impianti per essa occorrenti, a bordo di una nave sottomarina che è sempre di dimensioni troppo limitate. Ma anche ammettendo che si riuscisse ad ottenere raggi di visibilità maggiori con proiettori richiedenti impianti di minor mole, una questione militare si oppone a tale applicazione della luce elettrica, perchè questa diffondendosi, potrebbe essere scorta da chi naviga alla superficie, ed allora si comprende facilmente come sarebbe impossibile eseguire un attacco.



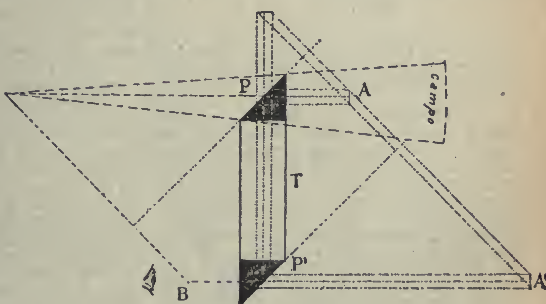
TUBO OTTICO TELESCOPICO (dal PESCE: *La Navigation sous-marine*).

La navigazione sottomarina è cieca, quindi non si può tener conto degli eventuali ostacoli che si potrebbero incontrare. Perciò è necessario non solo esser premuniti contro i possibili arrenamenti od urti, ma anche avere la certezza che essi non possano avvenire quando si sceglie una rotta determinata.

Navigando in mare aperto si potrà riconoscere l'avanzarsi di una nave mediante gli apparecchi per segnalazioni sottomarine. Basandosi sulla trasmissione del suono attraverso i mezzi liquidi, è stato ed è possibile fare vere conversazioni fra nave e nave, oppure fra navi e semafori usando certi apparecchi inventati dal Mundy e modificati in seguito da molti altri inventori più o meno geniali fra cui il Millet. Quello che per noi è più interessante è il *detector* delle onde sonore inventato dallo stesso Mundy. Esso consiste in un apparecchio microfonico ordinario a diaframma convesso. Nel centro di tale diaframma è fissato uno specchio metallico emisferico riunito ad un telefono e manovrabile da bordo mediante un'asta metallica con cui si può disporre in tutte le direzioni che l'osservatore vuol esplorare. Un battello in moto, producendo delle onde sonore, sarebbe certamente avvertito da un sottomarino munito di tale apparecchio.

Ad ogni modo, un sottomarino navigante sott'acqua se può udire, non può certamente vedere un'altra nave sottomarina. La sua visibilità è perciò limitata alle sole navi naviganti alla superficie, per riconoscere le quali, si hanno mezzi indiretti i quali però se sono molto utili sono ben lungi dall'essere perfetti.

Essi si possono distinguere in due categorie: i *tubi ottici* propriamente detti con cui si esplora una sola parte dell'orizzonte; i *periscopi* i quali hanno al contrario la visione panoramica.



TUBO OTTICO.

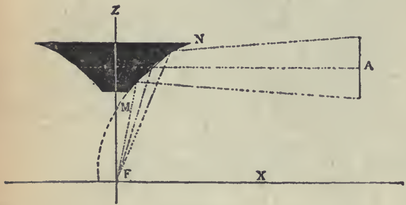
Il principio su cui si basano tutti i primi, è dovuto al maggiore Daudenard, ed è basato sull'impiego di due specchi piani o di due prismi a riflessione totale (in pratica si preferiscono questi ultimi) disposti come si vede nella figura, con le facce riflettenti parallele e facenti un angolo di 45° con l'orizzonte. Nel nostro caso uno dei prismi dovrebbe esser situato al disopra della superficie del mare, quindi fuori del battello, l'altro, riunito per mezzo di un tubo telescopico, nel-

l'interno del battello, nella torretta d'osservazione.

Dalla figura schematica della pag. precedente, si comprende facilmente come un osservatore posto in B possa vedere un oggetto qualunque posto in A, e come il campo d'osservazione dipenda da due elementi costruttivi dell'apparecchio: le dimensioni dei prismi e la distanza l'uno dall'altro, cioè la lunghezza del tubo telescopico. Infatti, diminuendo questa ed aumentando le altre, il campo d'osservazione aumenta tanto in altezza quanto in larghezza, ma a bordo di un sottomarino non si può installare nè un tubo meno lungo di tre metri, nè un grande prisma che sarebbe scorto alla superficie.

L'immersione non può eccedere quindi una profondità di tre metri perchè altrimenti l'apparecchio riuscirebbe inutile completamente.

Il tipo fondamentale del *periscopio* si deve al comandante Mangin. Esso consiste in una superficie riflettente generata dalla rotazione



PERISCOPIO.

di un arco parabolico (MN) intorno all'asse (Z) determinato dalla perpendicolare all'asse di simmetria della parabola (X) nel fuoco di questa (F).

Tale superficie ha la proprietà di ritrarre tutti i punti dell'orizzonte in un'immagine unica intorno al fuoco suddetto. Nella pratica alle superfici riflettenti si sostituisce un prisma a riflessione totale di forma speciale. Il campo d'osservazione è in altezza di 20°-30°. Il periscopio ha l'inconveniente d'impiccolire e di deformare le immagini, ma ciò non implica menomamente l'ufficio poichè esso non deve dare immagini esatte come il tubo ottico, ma semplicemente dare un'idea di ciò che accade su tutti i punti dell'orizzonte. Quando poi si vuole avere un'immagine netta ed esatta per riconoscere un dato punto dell'orizzonte allora si ricorre al tubo ottico.

Da questi due prototipi di strumenti ottici per la visione indiretta derivano moltissimi altri strumenti, quali il *canalizzatore* del Trivulzio, l'*omniscopio* installato sui Lake, e il *cleptoscopio* Russo-Laurenti.

Quest'ultimo che è installato a bordo dei sommergibili italiani, è un tubo ottico in cui mediante un giuoco di lenti e di prismi, il campo di osservazione è reso indipendente dalla lunghezza del tubo e dall'ampiezza dell'obblettivo. Infatti con un tubo di 15 cm. di diametro che emerga un metro dal livello dell'acqua marina, è possibile osservare non da

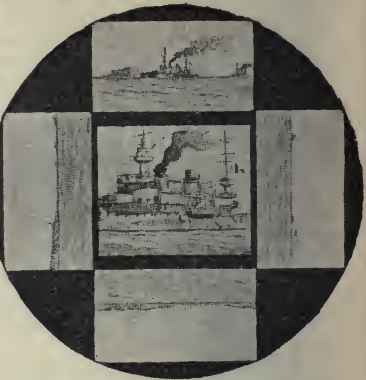


IMMAGINE DATA DALL'OMNISCOPIO AMERICANO (dal PESCE: *La Navigation sous-marine*).

una, ma da più persone attraverso un'oculare di 20 cm. di diametro, ciò che accade in buona parte dell'orizzonte anche se si è a parecchi metri d'immersione.

I nostri sommergibili come anche il *Delfino* sono muniti di ottimi periscopi costruiti dalla officina Galileo di Firenze.

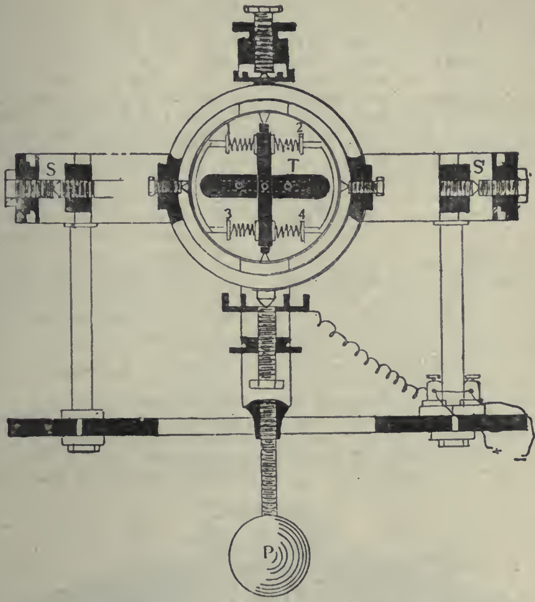
Parlato della visione, resta a parlare dell'orientamento.

Quando il sottomarino o il sommergibile naviga emerso, ci si orienta come a bordo delle navi ordinarie, ma quando si naviga in immersione le cose cambiano. E l'orientamento in immersione è cosa importantissima, perchè occorre avere la massima precisione sulla rotta che si tiene, tanto per la sicurezza della navigazione, quanto per l'utilità dell'attacco eventuale. Pei sottomarini elettrici le influenze magnetiche dello scafo inutilizzavano la bussola. Sicchè per poterla utilizzare si costruirono gli scafi o parte di essi in metalli non magnetici, ed oggi tutti i sottomarini hanno la torretta in bronzo *diamante*. Tuttavia possono stabilirsi delle influenze temporanee imprevedibili, per le quali allora occorre avere un mezzo di controllo. Ed allora appunto si credeva utile il *giroscopio*. Ma tale strumento inventato dal Foucault, e che tutti conoscono nella forma più semplice, non è quale lo decantarono coloro che ne sostenevano l'applicazione a bordo dei sottomarini, e non può sostituire certamente

la bussola, dati gli attriti che provengono dall'enorme velocità di rotazione (7000-8000 giri per minuto.

La bussola elettrica a giroscopio, come era l'apparecchio a bordo delle navi sottomarine, è ordinariamente costituita da:

a) un piccolo motore elettrico, sul cui asse è montato il toro (T);



BUSSOLA ELETTRICA A GIROSCOPIO (MARIN)
(dal Fores').

b) un induttore formato da quattro masse di ferro a poli consecutivi (1, 2, 3, 4);

c) un sistema di sospensione cardanica sostenuto per mezzo di un asse libero di rotare rispetto ai sostegni (S S');

d) un pendolo rigido e pesante (P) che dà stabilità perfetta all'apparecchio, indipendentemente dai movimenti del battello.

Armamento. — Siccome i sottomarini e i sommergibili sono costruiti per l'impiego più razionale e sicuro delle armi subacquee, è evidente che il loro armamento si componga appunto di apparecchi adatti all'uopo.

Da alcuni si vorrebbe domandare ai sottomarini anche il servizio di affondamine e di distruggitore di ostruzioni, tagliacavi telegrafici, ma la pratica si rifiuta di sodisfare le loro domande.

Altri, e fra questi l'Holland, vollero installarvi artiglierie, ma tali impianti sono riconosciuti inutili, dato il modo di combattere del sottomarino e del sommergibile. Perciò generalmente sono installati a bordo delle nostre navi soltanto degli apparecchi per il lancio del siluro.

Alcune marine, non ritenendo gli apparecchi ordinari adatti per i sottomarini, adottarono apparecchi meccanici; così la Francia installò gli apparecchi Drzewiecki, sistemi di leve e di grue che liberano il siluro al momento di effettuare il lancio. Sul *Delfino* si esperimentarono apparecchi a gabbia, i cui risultati pratici, buoni come quelli del Drzewiecky, sono sotto certi aspetti preferibili a quelli che si ottengono con gli ordinari *tubi lanciasiluri* a carica d'aria compressa. Tali tubi si preferisce installarli sulla prora, per effettuare con maggior precisione il puntamento dell'arma.

Esaminati così i requisiti speciali cui deve soddisfare una nave sottomarina, non ci resta altro, prima di arrivare alle conclusioni finali, che passare in rassegna i principali tentativi per la navigazione subacquea a scopo militare.

Un po' di storia.

Ragioni di spazio impediscono di parlare delle interessanti esperienze di Bushnell (1776), di Fulton (1800), di Phillips (1811), del Le Brun (1863). Lasciando questi primi tentativi, incominceremo dal Nordenfelt, il celebre ingegnere svedese, inventore di mitragliere, il quale creò quattro tipi di sottomarini, i quali però derivano tutti l'uno dall'altro. Il primo fu sperimentato a Landskwna in Isvezia nel 1885 in presenza di delegati di tutte le nazioni marittime; il secondo costruito a Barrow, fece le esperienze a Costantinopoli e fu acquistato dal Sultano; il terzo, costruito pure a Barrow, naufragò nel recarsi in Russia dove era stato comprato; il quarto fu ripetuto in due esemplari per conto della Germania, che però li lasciò dormire e finire nei due rispettivi arsenali dove erano stati costruiti, Kiel e Danzica. Le caratteristiche principali di questi tipi sono: la costante riserva di spinta da vincersi con le eliche verticali e con i timoni orizzontali, la valvola automatica per la stabilità d'immersione, il lancio dei siluri fatto internamente nei due ultimi tipi, e l'unica motrice a vapore che serve anche per la navigazione subacquea, impiegando il vapore ultrariscaldato e compresso.

Essa però generava in immersione un aumento di temperatura tale da rendersi insopportabile all'equipaggio, onde questo tipo di sottomarini, anche per imperfezione degli accessori occorrenti per un buon funzionamento della nave (direzione, armamento, visione), non è stato molto fortunato.

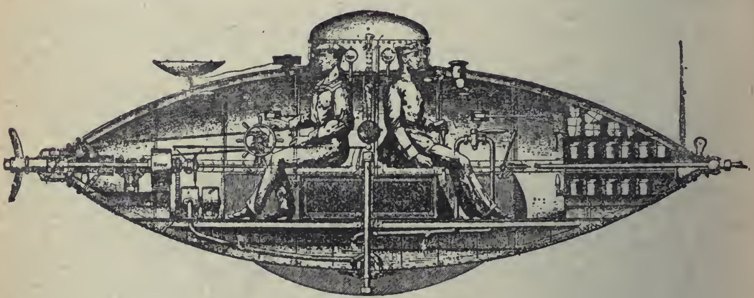
Intanto in Francia facevano un gran chiasso le esperienze dell'ingegner Goubet, le quali però risultarono effettivamente molto meschine, e non tornarono ad onore dell'ingegnere che i francesi, dimenticando un secolo, chiamarono il padre della navigazione sottomarina. Orbene, il Goubet era capo disegnatore della casa Priat, la quale possedeva un brevetto per un *joint mobile universel* del Goubet stesso. Il Drzewiecki aveva bisogno di questo apparecchio per l'elica mobile in tutti i sensi, ch'egli aveva adottata per i due primi suoi tipi di sottomarini, quindi si rivolse alla casa Priat e conseguentemente al Goubet. Questi si appropriò le idee del Drzewiecki, le plasmò in concetti più razionali, derivanti dalla sua competenza meccanica, e così per incarico dell'ammiraglio Aube, costruì quel vero microbo di sottomarino di 5 m. × 1 m. × 1,78, che dislocava in immersione appena una tonnellata e 800 kilogrammi.

Dopo l'esito piuttosto deficiente delle esperienze di Cherbourg, ecco che il Drzewiecki, non appena libero dal segreto di stato, volle rivendicare la priorità delle sue idee, ed il Goubet dovette riconoscerla.

Infatti, oltre all'elica mobile in tutti i sensi che hanno in comune i due primi *Drzewiecki* con il *Goubet*, questi ha del primo il modo di ottener la stabilità orizzontale; senonchè invece dei pesi scorrevoli da prua a poppa, ha una zavorra liquida spostabile nello stesso senso, e i mezzi offensivi consistenti in torpedini esterne allo scafo, ma da liberarsi dall'interno e da immergersi elettricamente. Di originale nello stretto senso della parola il primo tipo Goubet non ha nulla, nemmeno la piccolezza, comune ai Drzewiecki.

Al Goubet non rimase altro da fare che riabilitarsi.

Infatti ecco nel 1895 apparire il *Goubet n. 2*, il quale effettivamente non era che un ingrandimento felice del *Goubet n. 1*. Ma la fredda accoglienza da parte di tutta la Francia, la diffidenza che inspiravano le esperienze anche riuscite, indussero l'ammiragliato a rifiutare il *Goubet n. 2*, che continuò per suo conto le esperienze fino al 1901, anno in cui i creditori dell'ing. Goubet posero all'asta il suo battello. Due anni dopo, il povero inventore moriva di crepacuore.



SPACCATO DEL " GOUBET I " (1885).
(Dal PESCE: *La Navigation sous-marine*).

Ma la causa più importante della disdetta che avevano avuto i due tipi del Goubet e della loro mancata accettazione da parte del governo francese, furono i successi contemporanei del *Gymnote* che Gustavo Zédé aveva costruito basandosi sui concetti del Dupuy

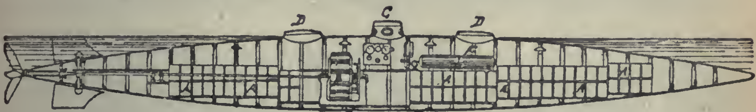
de Lôme, il grande maestro degli ingegneri navali francesi.

Lo scafo fusiforme è lungo 17 m.20 ed ha un diametro massimo di 1 m,80, sposta 30 tonn., è mosso da un motore elettrico 55 HP.

In cantiere il 20-IV-87, in mare il 24-IX dello stesso anno, alle prove in emersione sviluppò da 7 n. e mezzo di velocità con un'elica di 1 metro e 50 cm. di diametro. Gli accumulatori a liquido alcalino sono sufficienti per un raggio d'azione di 40 miglia alla massima velocità, di 100 miglia a 4 n.

Lungo 23 m,65, largo 2,90 spostava emerso 104 tonnellate ed immerso 111, mantenendo una riserva fissa di spinta di 0,2 tonnellate, da vincersi mediante eliche verticali disposte l'una a prora l'altra a poppa del battello.

Una batteria di accumulatori Schoop a gelatina azionava un motore elettrico di 30 kilowatt ed altri due motorini secondarii per le eliche verticali. Con una sola elica posteriore filava 5 nodi e 6 alla superficie. — Esso è il primo sottomarino corazzato e porta piastre di 35 mm. sul dorso ed una torretta di bronzo



Il " Gymnote " (1880).
(Dalla *Rivista Marittima*).

Il *Gymnote* possiede un periscopio ed ha per l'orientamento una bussola ordinaria ed una bussola elettrica a giroscopio.

L'armamento si compone di due apparecchi Drzewiechi.

L'immersione che prima si otteneva con due soli timoni orizzontali a poppa, ora si ottiene orizzontalmente con tre paia di timoni orizzontali, di cui i due centrali servono anche per la stabilità in moto. In caso di necessità può mollare una zavorra esterna di sicurezza e così ritornare alla superficie.

Contemporaneamente facevano gran rumore le esperienze del sottomarino spagnuolo costruito sui piani del tenente di vascello Peral, il quale sottomarino non ha nulla di originale e delle cui *riuscitissime* esperienze è permesso di dubitare quando si pensi a questo battello che da 18 anni giace disarmato ed abbandonato in un angolo dell'arsenale di Cadice.

indurito di 50 mm. di spessore. Il *Delfino* è munito di bussola a giroscopio, periscopio panoramico e cleptoscopio a prismi. La zavorra d'acqua contenuta nel doppio fondo era allora di 9 tonn., e la sua espulsione si faceva già con l'aria compressa. In caso di pericolo si poteva e si può mollare la zavorra esterna di sicurezza.

Il 29 aprile '92 fece le prove di immersione con 4 uomini di equipaggio.

Nel marzo '94 munito di apparecchi di lancio, effettuò con successo l'attacco contro la Maria Adelaide.

Nel 1900-01 come vedremo si procedè per opera dell'ingegnere Laurenti alla sua ricostruzione e rimodernamento e come vedremo tra poco si ottennero dal " Delfino " delle qualità nautiche e militari tali che non lo rendono inferiore a nessuno dei più moderni sottomarini.

Nel 1893 fervevano le prove della " *Sirene* "



Il " Delfino " dell' ing. Pullino.
(Dal Pesce: *La Navigation sous-marine*).

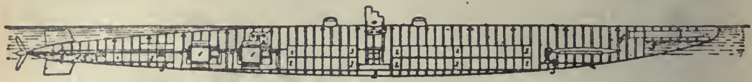
Finalmente ecco la volta dell'Italia: nel 1892 l'ingegnere navale Pullino, costruisce alla Spezia quel *Delfino* che è il padre dei sommergibili italiani ed uno dei migliori di quelli finora costruiti.

o, come più tardi fu chiamata, del *Gustave Zédé* costruito a Tolone sui piani dell'ingegnere navale francese Ramazzotti. Lo scafo di bronzo laminato Roma è lungo m. 48, 50 ed ha un diametro di m. 3, 50. La prima bat-

teria elettrica di 700 elementi è stata in seguito ridotta a 350 soltanto, essendo troppo grande il peso di 130 tonnellate.

Disloca 266 tonnellate in emersione 304 in immersione. Due motori elettrici di 360 HP ciascuno imprimono al battello una velocità di 8 nodi in emersione.

Anche per il *Zédé* s'installarono tre coppie di timoni orizzontali. Il casco metallico rientrabile fu sostituito con una torricella di comando fissa. La zavorra di sicurezza fu portata a più di 10 tonnellate. Il lancio si compie con un tubo prodiero interno il quale dispone di tre siluri. Le esperienze fatte nel novembre '98 contro la *Magenta* furono riuscitissime tanto se questa era in moto, quanto se era ferma. Nell'aprile 1901 durante il convegno navale franco-italiano a Tolone, il presidente Loubet compiè col *Zédé* un'escursione sottomarina nel porto e nel luglio dello stesso anno prendendo parte attiva alle manovre riuscì a silurare il *Charles Martel* che in testa di squadra usciva da Aiaccio.



IL " GUSTAVE ZÉDÉ " (1893).
(La la *Rivista Marittima*).



IL " GUSTAVE ZÉDÉ "
(Dalla *Rivista Marittima*).

Il *Gustave Zédé* sottomarino puramente elettrico, è di troppo grandi dimensioni, ragione per cui fu accorciato di 12 e diminuito di 120 tonnellate in dislocamento quando lo si riprodusse nel tipo *Morse* che del resto non è che una sua più felice riproduzione. Dal *Morse* che alle prove in emersione diede nodi 12, 75, derivarono poi come vedremo tutti i sottomarini francesi.

Frattanto in America l'ingegnere John P. Holland di Patterson era giunto a buon punto con le sue esperienze. Questo ingegnere con una serie di tentativi, cominciati nel 1877 volle rifare da sè tutta la strada percorsa dagli inventori precedenti, al 6° tentativo riuscì ad ottenere risultati soddisfacenti. In seguito ai concorsi banditi dall'Ammiragliato americano nel novembre 1877 e nel maggio 1893 per un progetto di sottomarino l'Holland si presentò ma dovette entrare in gara con l'*Argonaut* progettato dal Simon Lake. Questi riuscendo a tradurre in forma reale la nave sottomarina ch'egli aveva sognato a 15 anni, e a formare una compagnia per lo sfruttamento del suo progetto entrava in concorrenza con la compagnia Holland che si era costituita appena l'Ammiragliato americano aveva ordinato all'ingegnere Holland la costruzione del *Plunger*.

L'*Argonaut* di Simon Lake passando attraverso due tipi diventò il *Protector* ed il *Simon Lake X*. Quest'ultimo è lungo m. 20, 70, largo 3, 70 sposta 160 tonnellate ed ha 4 motori a gazolina di 125 HP ciascuna per la navigazione sopracquea e due dinamo 75 HP per la navigazione immersa. Ciò che è più caratteristico in questo tipo è la sua destinazione. Infatti esso deve servire in pace non solo a cercar navi naufragate, ma in guerra oltre al servizio di ogni altro sottomarino esso deve affondare e distruggere mine e sbarramenti, tagliar cavi telegrafici ec. A tal uopo esso può muoversi anche sul fondo per mezzo di ruote le quali possono essere zavorrate e centrate a volontà del comandante

a seconda delle accidentalità e delle qualità del terreno. Di più possiede ancore speciali a ingranaggi le quali servono a trattenere ad una data immersione il battello anche se questo è fermo. Le manovre di affondamento e di emersione sono analoghe a quello degli altri sottomarini. Caratteristica di questi *Lake* è come abbiam già avuto occasione di dire la sovrastruttura sovrapposta allo scafo fusiforme per migliorarne la stabilità longitudinale e per servire da deposito al combustibile liquido e all'aria compressa.

I *Lake* furono acquistati in numero di nove dalla marina russa, ma non entrarono fiche apportatevi è stata installata una sola elica mossa da un unico motore Otto a gazolina di 850 HP e che imprime al sottomarino una velocità di 8 nodi. In immersione funziona un motore di 70 HP e, sul dorso corazzato dello scafo si ergeva una torretta di comando protetta da mm. 100 di acciaio. Dapprima nella torretta erano due cannoni di mm. 75 ma in seguito riconosciuti inutili furono tolti e rimasero ad armare la nave due tubi di lancio. Questo tipo in cui si delinea già una tendenza a dare una maggior autonomia alla nave, ha di caratteristico lo sdoppiamento dell'energia motrice.



IL "PLUNGER" DI HOLLAND.
(Dal PESCE: *La Navigation sous-marine*).

nella marina americana la quale come abbiam detto, aveva già commissionato il *Plunger*, conosciuto anche come l'*Holland VII*. Le sue dimensioni sono metri 25, 90 per 3, 50, sposta 118 tonnellate. Alla superficie è 138 tonnellate in immersione. Esso può sopportare pressioni fino a 21 metri di profondità. Dapprima per la navigazione alla superficie aveva installate tre macchine a vapore di 300 HP ciascuna azionanti rispettivamente un asse d'elica, ma poi in seguito alle modi-

L'immersione si ottiene per l'azione della zavorra liquida e per quella di 2 timoni orizzontali comandati da servomotore automatico a pendolo e da due eliche orizzontali destinate a vincere la riserva fissa di spinta.

Così fu originato quel tipo *Holder*, dal quale derivarono tutti gli *Holland* che questa casa fornì alle varie marine mondiali.

L'*Adder* è lunga metri 19, 50, larga 3, 60 sposta 105 tonnellate emerso, 120 immerso. Mantiene tutte le caratteristiche dei tipi pre-

cedenti, dispone dei soliti due motori, quello a gazolina di 160, l'altro elettrico di 70 cavalli indicati, che gli dovrebbero imprimere la velocità rispettiva di 9 e 7 nodi con un raggio d'azione di 400 miglia e di 4 ore. È armato di un tubo lanciasiluri con cinque siluri di donazione. L'immersione si ottiene con i mezzi dei precedenti, e come in questi l'espulsione della zavorra si può fare tanto con pompe quanto con aria compressa.

L'immersione si ottiene con due soli timoni orizzontali. La torretta di comando è spessa mm. 13, e vi sono installati un tubo ottico ed una bussola ordinaria. Questo tipo però va soggetto a molte critiche.

Anzitutto la mancanza di una zavorra esterna di sicurezza, poi le cattive condizioni di stabilità in immersione derivanti dalla forma fusiforme dello scafo, la pericolosa sistemazione dei due timoni orizzontali i quali essendo messi solo a poppa, sono di difficile comando e producono la rotazione del battello in modo troppo rapido e difficilmente arrestabile, i pericoli derivanti dall'uso dei motori a gazolina i quali sono facilmente deteriorabili e producono emanazioni nocive, la complicazione degli ingranaggi degli alberi delle eliche, la cattiva sistemazione della bussola, ed infine la mancanza assoluta di ogni *comfort* per l'equipaggio, mancanza imperdonabile pei sottomarini che tendono ad avere una certa autonomia.

Tuttavia come si è visto gli *Holland* ebbero, grazie alla *réclame* straordinaria che la stampa e il governo degli Stati Uniti sanno fare così bene, un'enorme divulgazione, che adesso si ritiene molto immeritata anche da parte di quelle marine che li avevano tanto a cuore.

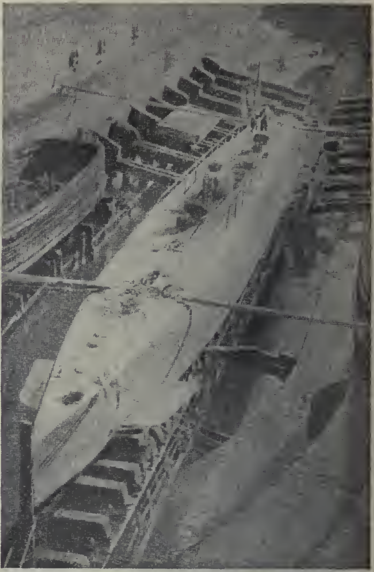
Ora però è necessario ritornare in Europa dove facevano molto rumore le prove ottenute da una nuova nave sottomarina francese, il *Narval*.

Fin dal 1896 il Ministro della marina francese Lockroy bandiva un concorso per un tipo di torpediniera sommergibile e per le installazioni diverse che sono necessarie a bordo di esse.

A questo concorso presero parte i più grandi e più celebri ingegneri navali francesi: il Ramazzotti, il Maugas presentarono dei tipi di sottomarini elettrici costruiti in seguito per la difesa costiera, il Labeuf presentò un tipo di torpediniera sommergibile, il Forest un motore a olio pesante, il russo Drzewiecki un suo apparecchio meccanico per il lancio dei siluri. Tutti furono premiati, ma il vero risultato di questo concorso fu il trionfo completo della torpediniera sommergibile.

Il *Narval* costruito sui piani dell'ing. Labeuf, fu il primo di questa classe di navi per la navigazione subacquea.

Come già dicemmo, esso è a doppio scafo: l'interno fusiforme, l'esterno a forma di torpediniera. Lungo 34 metri, largo 3,75, pesca 1,00, disloca in emersione 106 tonnellate, in immersione 168. Ha una motrice a vapore di 250 HP con caldaie di riscaldamento mediante combustibile liquido, ed una elettrica la quale può funzionare anche da dinamo azionata da 158 accumulatori Fulmen. La velocità di 12 nodi in emersione si riduce ad 8 in immersione. Il raggio di azione in emersione è di 252 miglia



Il "Narval" in cantiere (1899).
(*Da un disegno dell'* Illustration).

a 12 n., di 624 a 8 n., in immersione di 25 metri a 8 n., di 72 a 5 n. La zavorra d'acqua s'immette nell'intercapedine dei due scafi, essendo lo scafo interno destinato a sopportare le pressioni fino a più di 40 metri di profondità. L'espulsione si può fare mediante aria compressa o pompe azionate elettricamente.

Il *Narval* possiede 4 timoni orizzontali distribuiti in coppie l'una a prora l'altra a poppa, e quindi s'immerge orizzontalmente come tutti gli altri sottomarini francesi che abbiamo avuto occasione di osservare. È armato con 4 apparecchi di lancio Drzewiecki installati sui fianchi del battello.

L'equipaggio è di 2 ufficiali e 9 uomini.

L'inconveniente più grave che si verificò alle esperienze in questo primo tipo di sommergibile, fu l'enorme lentezza nell'immersione, per cui occorrevano più di 20 minuti! Tale inconveniente derivava in parte dall'aver a bordo una macchina a vapore, per la quale occorreva fare parecchie operazioni: spegni-

mento dei fuochi, raffreddamento della caldaia, sfogo delle emanazioni del petrolio, ed in secondo luogo anche dal fatto di non disporre subito di speciali adattamenti atti a introdurre con rapidità una grande massa liquida ripartita su tutto il battello. Ma in seguito anche sul *Narval* si rimediò con speciali sistemazioni nel motore e nell'intercapedine a tali inconvenienti, che facevano perdere un tempo prezioso quando era più necessario, e quando si era esposti ai colpi nemici. Negli altri sommergibili che vedremo, il tempo per l'immersione fu ridotto moltissimo, anche grazie al non aver messa a bordo la macchina a vapore.

Dopo il *Narval* furono impostati, sui piani dei vincitori del concorso, ben 38 sottomarini. Ma quasi tutti quelli entrati in servizio non hanno soddisfatto alle esigenze di una guerra sottomarina, e due di essi, il *Farfadet* e il *Lutin* sono periti miseramente. La Francia ha perciò abbandonato definitivamente un tal genere di costruzioni per i sommergibili, i quali finora tutti derivavano dal *Narval*.

A questo avevano seguito altre 6 unità, suoi ingrandimenti successivi, e il 25 agosto 1905, 18 sommergibili Labeuf, erano impostati nei vari arsenali, seguiti poi nel l'ottobre 1906 da altri tre identici. Le loro dimensioni in lunghezza, larghezza, pescagione sono rispettivamente metri 51,12, metri 4,97, metri 3,12. Le macchine sono a vapore, con caldaie a petrolio, e con 700 HP danno 12 nodi alla superficie. Più grandi dei tipi precedenti, si è riusciti a sistemar l'interno in modo di poter installar due macchine, una per elica, ottenendo così il vantaggio di una maggior maneggevolezza nelle evoluzioni. Portano un tubo a prora e sei apparecchi Drzewiecki sui fianchi per il lancio dei siluri. Imbarcano due ufficiali e 22 marinai. I primi 10 di questa serie hanno i nomi del calendario repubblicano, ed il *Pluviôse* ha superato felicemente le prove, raggiungendo circa 8 nodi di velocità in immersione. I primi sei dei rimanenti hanno avuto nomi di scenziati, gli altri sono ancora contrassegnati con la lettera *Q*. Ma i Francesi aumentando la velocità, hanno dovuto aumentare il tonnellaggio, come si vede anche in queste 4 unità differenti, che dovranno esser finite di costruire ed allestire entro il 1909, e che fanno parte delle ultime costruzioni stabilite con il bilancio della Marina del 1905, che stabilisce il programma navale francese fino al 1918-19:



IL SOMMERGIBILE FRANCESE "PLUVIÔSE" (1908).
(Dalla *Rivista Marittima*).

UNITÀ	Dislocamento	DIMENSIONI	MOTORE (*Superficie*)	HP	Velocità	Lancia siluri	EQUIPAGGIO
	E — *S*						
Q 73	577 — 810	60,5 × 5,6 × 4,09	Vapore	1700	15	6	III, 23
Q 74	530 — 628	65,75 × 4,3 × 3,75	Comb. Interna	1440	15	6	III, 25
Q 82	555 — 735	56,2 × 5,5 × 3,6	Vapore	1560	15	7	III, 22
Q 89	355 — 735	44 × 4 × 3,6	id.	1300	15	7	II, 18

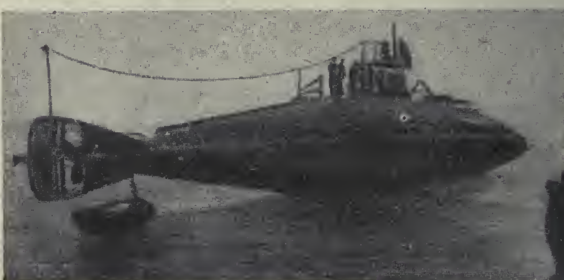
Contemporaneamente però la Francia ha ordinato altri 28 sommergibili dell'ultimo tipo descritto, ripartendoli in modo di averli pronti tutti fra il 1909-1912. Allora essa avrà una vera flotta sottomarina di circa un centinaio di unità, e l'opinione pubblica potrà dirsi soddisfatta, tuttavia si hanno serissime apprensioni per il personale che dovrà equipaggiare queste navi, personale che dovendo essere sceltissimo ed ottimo sotto ogni aspetto, sarà molto difficile a reclutarsi. Ad ogni modo la Francia ha fatto del sommergibile la sua caratteristica arma navale dell'avvenire.

Stati Uniti. — Abbiamo lasciata la *Electric Boat Cy.* al momento in cui cominciava la divulgazione degli *Holland* nelle altre marine in seguito alle esperienze dell'*Adder,* che avevano acquistato gli Stati Uniti.

Questi ordinarono subito dopo ai sette *Adder* altri tre sottomarini che ne erano l'ingrandimento: il *Viper,* il *Cuttlefish* e il *Tarantula.* Portando il loro tonnellaggio a 140 tonnellate, la lunghezza a 24 metri, si munirono di zavorra di sicurezza, si migliorarono le condizioni nautiche in emersione, introducendo la zavorra poppiera, si portò la velocità a 9 e a 11 nodi, si migliorarono le condizioni di abitabilità e di autonomia. In una crociera di 380 miglia fatta nel marzo 1907, con cattivo tempo, non fecero però troppa buona prova, avendo dovuto il *Cuttlefish* fermarsi 5 ore per una avaria in macchina, e navigare con beccaporti chiusi per paura di vie d'acqua. La stampa americana che prima aveva tanto sostenuto gli *Holland,* trovò pretesto per scatenarsi contro, ma intanto si terminava la costruzione dell'*Octopus.*

Questo sottomarino disloca 170 tonnellate in emersione, 278 in immersione, è lungo poco più di 32 metri, largo 4,33. Ha motori elettrici e a benzina, capaci di imprimergli la velocità di 8 e di 10 nodi e mezzo a seconda che si naviga immersi od emersi. Il combustibile liquido è immagazzinato in cisterna nel doppio fondo prodiero ed è sufficiente per 525 miglia a tutta forza. Dispone di due tubi lanciabili con due siluri ciascuno. È munita di apparecchi per segnalazioni radiotelegrafiche e sottomarine. La profondità massima che può raggiungere è di 61 metri. Il suo pregio particolare è quello di potere, a 12 metri di profondità, scacciare le 30 tonnellate di zavorra in 18 secondi soltanto.

La *Lake Torpedo Boat Cy.* volle tentare una gara con la compagnia rivale e presentò un suo tipo di sommergibile detto *Submarine Cruiser,* il quale non era altro se non un ingrandimento del *Simon Lake X,* da noi già ricordato, essendo il dislocamento in immersione portato a poco più o poco meno di 240 tonnellate. Ad ogni modo le prove che si fecero il 29 maggio 1907 diedero completa vittoria all'*Octopus,* il quale in emersione raggiunse $^{6}/_{10}$ di nodo in più del prestabilito ed in immersione superò gli 8 nodi.



SOTTOMARINO INGLESE DELLA CLASSE C RIMASTO A SECCO IN UNA BASSA MAREA.
DA NOTARE LA FORMA DELLO SCAFO MOLTO SIMILE AD UN PESCE.
(Dagli *Atti del Collegio degli Ingegneri navali*).

Il Governo americano che aveva, il 16 aprile 1907, fatto approvare dalla *House of Representatives* uno stanziamento di 15,680,000 lire per l'acquisto di navi subacquee, sentito il parere delle Commissioni tecniche competenti ordinò nel novembre 1907 alla Casa Holland altri 4 sottomarini identici all'*Octopus,* ed altri tre simili ad esso, ma dislocanti in immersione 345 tonnellate, con una lunghezza di 40 metri e mezzo, una velocità di 13 nodi ed un'autonomia a tutta forza di 780 miglia. Di più questo sottomarino deve potere immergersi anche da fermo (avrà quindi eliche

orizzontali), e oltre a tutte le buone qualità dei tipi precedenti, dovrà possedere una grandissima facilità per la contromarcia.

Gli apparecchi di visione e direzione si riserva di installarli il governo a sue spese.

A norma di un contratto stipulato nel febbraio ultimo scorso la *Lake Cy.* presenterà il 1° maggio 1910 un suo nuovo tipo di sommergibile di 508 tonnellate, che se riuscirà, sarà comprato dalla marina americana per 2 milioni e 300 mila lire. Le dimensioni saranno di 43,28 × 3,81, la velocità di 14 e 9 n, il raggio di azione di 2500 miglia, e si potrà restare 70 ore continue sott'acqua. L'armamento sarà di 6 tubi di lancio con 10 siluri, 2 cannoncini allogati nella torre di comando corazzata a 45 cm. di acciaio al nickel. Il sommergibile avrà tre paia di timoni orizzontali. Così la marina americana avrà al 1910 una flottiglia sottomarina di 20 unità.

Gran Bretagna. — La marina inglese fu quella che si mantenne più decisamente ostile al sottomarino, ma la sua ostilità non derivava nè dalla poca sicurezza presentata dai sottomarini, nè da altre considerazioni tecniche, ma perchè essa, padrona dei mari, riguardava il sottomarino come l'arma delle potenze povere. Soltanto nel 1901 essa riconoscendo i risultati delle belle esperienze che si facevano dalle altre potenze, e comprendendo come quest'ordigno di guerra, anche non assolutamente perfetto, potrebbe costituire all'occorrenza la potenza di una marina militare, ordinò all'Holland 5 *Adder,* che furono costruiti nel cantiere inglese di Vikers. Questo acquisto non fu fatto con scopo decisamente militare, ma fu fatto più che altro per fornire agl'ingegneri navali e agli ufficiali inglesi un mezzo pratico di studii. Ed infatti l'Inghilterra nel 1903 varava l'*A,* primo d'una *batteria* di 4 esemplari.

Questi furono naturalmente dei derivati dagli Holland. Il dislocamento risultò di 180 tonnellate in immersione, lo scafo simile a quello degli *Adder* precedenti, ebbe le sue dimensioni portate a metri 30,50 per 3,30, ma la torretta anzichè in acciaio fu costruita in bronzo, per migliorare le condizioni della bussola, come nel 1890 si fece sul nostro *Delfino.* Un motore di 12 cilindri e di 500 HP imprime al battello la velocità di 11 nodi alla superficie. La dotazione di gazolina è sufficiente per 1000 miglia di percorso. Un motore elettrico di 150 HP serve per la navigazione in immersione e può dare 7 nodi di velocità. Negli altri 10 sottomarini della classe *A* si portò il tonnellaggio a 204 tonnellate, si modificò la torretta di osservazione, s'installarono motori di 16 cilindri e di 550 HP, ottenendo un mezzo nodo di più di velocità. L'armamento è di due tubi, l'autonomia di 1000 miglia come sugli *A* precedenti. Questa classe fu molto disgraziata per gl'incidenti che le capitarono, ma gli inglesi vollero prevenirli nei 30 sottomarini autonomi delle classi *B* e *C* (B_1—B_{11}; C_1—C_{18}). Questi battelli, divisi in due classi più per comodità di classificazione che per serie differenze tecniche, hanno sui precedenti il vantaggio di migliori condizioni nautiche, dovute alla sovrastruttura prodiera, ma non certamente alle linee pesciformi dello scafo che si son volute mantenere senza serie ragioni. Le dimensioni sono di metri 41,45 per metri 4,11.

Il dislocamento raggiunge circa 320 tonnellate. I motori sono del Vickers a 16 cilindri di 600 HP, ed imprimono una velocità di 13 nodi alla superficie, in immersione si adoprano motori elettrici di 180 HP, che danno 8 nodi e più negli ultimi della classe *C.* L'armamento è di due tubi, il raggio d'azione è portato a 1500 miglia con 15 tonnellate di petrolio.

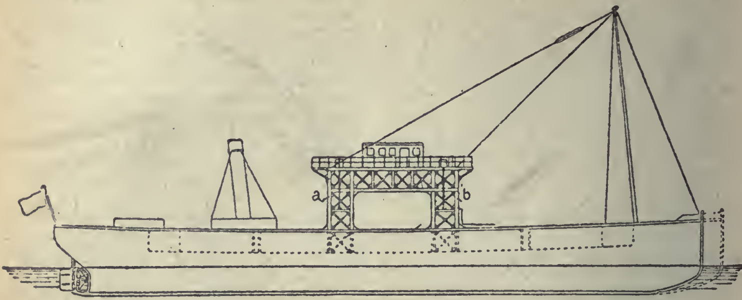
Il 16 maggio di quest'anno Vickers ha varato il primo dei 10 sottomarini, tale è la denominazione ufficiale (in verità saranno sommergibili), della classe *D,* di cui l'ammiragliato tien tanto celati i piani, e di cui si sa solo che avranno 500 tonnellate, 45 metri di lunghezza, 15 nodi di velocità superficiale, 4 tubi lanciasiluri, 2000 miglia di raggio di azione.

Così nel 1909 quando questa classe sarà terminata, l'Inghilterra avrà in servizio 59 navi sottomarine.

Germania. — Ed ora un'occhiata alla marina tedesca. Questa fu la più tenace a non volere i sottomarini, ma in Germania l'opposizione prese carattere tecnico, poichè si lamentava la pretesa poca sicurezza dei sottomarini, e la difficoltà di trovar motori adatti per tali navi. Ad ogni modo anche le opinioni dei cocciuti tedeschi mutarono; e il bilancio del 1905 stanziava un milione e mezzo di marchi per studi sperimentali sulla navigazione subacquea. Allora molte riviste tecniche, prendendo come esempio l'Inghilterra, consigliarono al ministro della marina imperiale, di acquistare qualche *Holland* che potesse servire per gli esperimenti degl'ingegneri tedeschi e per allenamento agli equipaggi dei futuri sottomarini tedeschi. Ma invece, nell'ottobre del 1905 il Governo ordinò la costruzione in paese (a Kiel), di un sommergibile, progettato dall'ingegnere D'Equevilley. Fu varato nel settembre 1907. Lungo circa 40 metri, largo 3,10, sposta emerso 200 tonnellate, immerso 240 tonnellate. Un motore Körting a petrolio a quattro cilindri e 250 HP, agisce sulle due eliche che imprimono la velocità di 11 nodi alla superficie, un motore elettrico di 100 HP imprime 9 nodi qualora si navighi in immersione. L'armamento consiste in un tubo prodiero, dotato di tre siluri.

Subito dopo il varo il governo imperiale volle procedere alle esperienze, e per avere una maggior sicurezza noleggiò una nave di

salvataggio, mentre contemporaneamente la ditta Siemens varava una nave destinata esclusivamente all'appoggio e al salvataggio dei sottomarini. Il *Vulkan*, come si chiama tale nave, è già entrato in servizio. Essa deve: (1)



La nave germanica " Vulkan „ per aiuto e recupero dei sottomarini.
(Dalla *Rivista Marittima*).

„ I. — Vigilare i sottomarini nelle loro manovre.

„ II. — Sollevare i sottomarini affondati o in avaria e metterli a secco.

„ III. — Dare aiuto ad un sottomarino nell'impossibilità di manovrare, e alloggiare il suo equipaggio.

„ IV. — Servire come bacino per visitare e dipingere la carena dei sottomarini. „

La nave ha una lunghezza di metri 70, la larghezza di metri 6,75, l'immersione di metri 3,18; si compone di due corpi distinti e riuniti a prora ed a poppa con due strutture trasversali a doppio ponte, con fasciame in modo che nel corpo della nave risulta una grande apertura di metri 54 × 6,35. Essa è munita di due turbo-dinamo che azionano due motori elettrici di 600 HP ciascuno, atti a dare alla nave una velocità da 11 a 12 miglia orarie.

Attualmente la marina tedesca possiede un solo sottomarino *U*, ma il bilancio del 1907 prevede la costruzione di altri sottomarini, che a detta del *New York Herald*, sono stati impostati in numero di 4 a Danzig nel maggio scorso, su piani e su dimensioni tenuti segretissime. Altri tre sottomarini D'Equerilley furono costruiti per conto della Russia e si recarono da Stettino a Kronstadt senza andar soggetti alla minima avaria.



Sottomarino russo, tipo " Karp „ (1907).
(Dalla *Rivista Marittima*).

Le altre marine militari estere non hanno sottomarini nazionali e quasi tutte si rivolsero o all'Holland, o al Lake, o al D'Equevilley, o anche al Laurenti, come il lettore può vedere dalle tavole annesse.

Ed è tempo di parlare di nuovo della nostra Italia.

Abbiamo accennato alla ricostruzione del

(1) Dalla descrizione che in *Rivista Marittima*, aprile 1908, ne fa il signor G. Truccone.

Delfino fatta nel 1900-901 per opera dell'ingegner Laurenti, che su tali studi basava i progetti dei futuri sommergibili italiani. Parecchie modifiche si portarono allo scafo, sia internamente sia esternamente, ma la più importante trasformazione fu portata nei mezzi d'immersione del sottomarino, al quale si applicarono due timoni l'uno a prora e l'altro a poppa, e nei mezzi di propulsione, poichè s'installò a bordo un motore *Fiat* di 150 HP, che imprime al battello più di 9 nodi di velocità superficiale. Il lancio meccanico dei siluri fu sostituito con un tubo lanciasiluri prodiero. Tali modifiche, come abbiam già detto, hanno messo il *Delfino* in condizioni nautiche e militari non inferiori a nessun sottomarino esistente. I timoni come sono sistemati non producono l'affondamento orizzontale, ma invece lo producono per rotazione del battello, però in modo tale da non compromettere menomamente nè la sua manovrabilità, nè la sua sicurezza. Ad ogni modo gli studi che si fecero a bordo del *Delfino*, non subirono più interruzioni come in precedenza, ed alla prima nave subacquea italiana cominciò ad aprirsi un luminoso avvenire.

Nel golfo e nel porto di Spezia, nel primo semestre 1901 essa eseguiva continue esperienze, il 30 maggio aveva l'onore di una visita regale e del duca degli Abruzzi, il 1° giugno questi compiva a bordo una lunga escursione.

nellate. I 4 timoni orizzontali per l'immersione sono disposti in 2 coppie, una a poppa e l'altra a prora. Il tempo occorrente per tale manovra è di 5 minuti circa. L'emersione si produce scacciando l'acqua di zavorra con aria compressa in appositi accumulatori a 150 atmosfere. Un motore a nafta di 12 cilindri produce una forza di 600 HP, ed imprime all'elica posteriore il movimento che dà alla nave la velocità massima di 12 n. s. Nell'*Otaria* e nel *Tricheco* sono allogati i *Thornycroft*, negli altri i *Fiat*. Il consumo a tale velocità è di 240 kg. all'ora. A velocità ridotta scende a 80 kg. e consente un'autonomia di più di 500 miglia. Quando si adoprano tali motori, cioè quando si naviga alla superficie, si mettono in azione degli estrattori di grande portata, i quali aspirano 30 metri cubi al minuto, eliminando così ogni traccia d'idrocarburi volatili e rimuovendo l'aria completamente circa 15 volte all'ora. In immersione funziona invece un motore elettrico che imprime 9 nodi all'ora di velocità massima. L'illuminazione si fa mediante 17 lampade a 16 candele. L'equipaggio è in totale di 15 uomini. Il *Glauco* è munito di un cleptoscopio a visione panoramica e di bussola ordinaria. Dal tipo suddetto al *Foca*, costruito presso la *Fiat-San Giorgio*, non vi è che un passo. Le forme dello scafo e le sue installazioni sono rimaste identiche: si è voluto, portando il tonnellaggio a 180 tonnellate in emersione e 230 in immersione e



IL SOMMERGIBILE " GLAUCO „ CON SCAFO A FORMA DI TORPEDINIERA.
(Dagli *Atti del Collegio degli Ingegneri Navali*).

Nel progetto di bilancio della Marina per l'esercizio 1905-906 erano stanziate 3,750,000 lire per cinque sommergibili in costruzione nell'arsenale di Venezia. Essi erano il *Glauco*, lo *Squalo*, il *Narvalo*, l'*Otaria*, il *Tricheco*, i primi tre furono pronti nel '906, il *Tricheco* nel '907, l'*Otaria* nel '908. Tali navi dislocano 150 tonnellate in emersione e 175 in immersione. La forma dello scafo è come abbiamo detto quella di un'ordinaria torpediniera, che è diviso interamente in 12 compartimenti. Le sue dimensioni sono di 36 metri di lunghezza e di 4,30 di larghezza. Il doppio fondo è per le zavorre raccolte verso il centro della nave, la riserva di spinta è in emersione di 45 ton-

aumentando la lunghezza di 6 metri e mezzo, e la larghezza di 80 centimetri, perfezionare le qualità nautiche ed evolutive del battello, aumentando la velocità e l'autonomia.

Infatti la riserva di spinta durante la navigazione in emersione è di 108 tonnellate, riducendosi istantaneamente mediante appositi congegni alla metà al momento dell'immersione. La quantità di zavorra da imbarcare è così molto più piccola, ed il tempo per l'immersione viene considerevolmente ridotto. Ma nei tipi *Fiat-San Giorgio* si è voluto ottenere massimamente una grande facilità nel comando dei motori e delle eliche, e conseguentemente una grande capa-

cità evolutiva di tutta la nave. La potenza motrice è di 750 HP, ed è somministrata da tre paia di motori *Fiat,* ogni paio agisce su un albero di elica proprio, così complessivamente si hanno tre eliche agenti indipendentemente l'una dall'altra. Quando agiscono tutte e tre contemporaneamente, la velocità massima è di 15 nodi, se invece si mantiene in azione la sola elica centrale, la quale serve come propulsatrice di crociera, la velocità risulta di 8-10 n., ed allora è possibile fare evoluzioni per un raggio di più di 800 miglia. In immersione la velocità massima è di 9 nodi, e si ottiene con le due eliche laterali, ma navigando a soli 5 nodi, il raggio d'azione è di 40 miglia. Gli apparecchi di ventilazione, di direzione, di visione, ec., sono identici a quelli del *Glauco.* Anzichè un solo tubo lanciasiluri, i *Fiat-San Giorgio* ne avranno due, uno per lato, a prora. Anche su essi si è provveduto, nella installazione dei motori tanto a combustione interna quanto elettrici, con le regole della massima cura igienica.

Su questi battelli, tanto del primo tipo quanto del secondo, si è provveduto con ogni cura alle installazioni in caso di pericolo. Pompe e porte stagne sono sempre pronte ad entrare in azione. In caso poi di estrema necessità si può mollare la chiglia di sicurezza.

Come si vede, questi nostri battelli sono ottimi sotto qualunque aspetto, ed essi sono un vero trionfo dell'industria navale italiana, riconosciuto anche dalle altre marine da cui son già cominciate ad arrivare le ordinazioni di sommergibili.

Fu certamente lodabile il nostro ministro della Marina, quando ordinò il primo dei sette nuovi sommergibili alla *Fiat-San Giorgio,* perchè in tal modo mise in grado la nostra industria privata di far fronte alle richieste dell'estero, e di entrare vantaggiosamente in opra con quelle Case americane e tedesche che costruiscono tipi di sottomarini certamente inferiori sotto ogni aspetto ai sommergibili italiani.

Maggior lode però va tributata all'ingegnere illustre che li progettò e li costruì, vale a dire a Cesare Laurenti.

L'avvenire.

Dopo aver esaminato le condizioni di efficienza militare per una nave sottomarina e dopo averne seguìto lo sviluppo e l'evoluzione attraverso i tipi più importanti, io credo che il lettore si sia formata un'idea sufficientemente chiara e precisa del grado di perfezione attualmente raggiunto da questo strumento guerresco, ancora erroneamente dispregiato o trascurato dal pubblico ignorante.

Di ciò non ci si deve nè meravigliare nè scoraggiare, se si pensa come queste navi siano riuscite in pochi anni a conquistare un ruolo importante negli organici delle forze navali di quegli stessi Stati, che più tenacemente si erano opposti all'introduzione del sottomarino nelle marine militari.

E quei signori tecnici, che ancora si oppongono al sottomarino o al sommergibile, attaccandosi con furore e con strepito da affogati al pretesto di una poca sicurezza nel suo impiego militare, non pensano a quali pericoli vanno soggette le navi ordinarie, nè pongono in relazione come noi abbiam fatto fin da principio, i sinistri delle une con i sinistri delle altre. Ma poi nulla di quanto l'uomo oggi dispone, risponde all'ideale assoluto di perfezione, ma non per questo cessa di essergli utile e proficuo.

Ed è appunto dell'utilità dell'impiego delle navi subacquee, e del profitto che se ne può ricavare, ch'io voglio persuadere il lettore.

Per far ciò bisogna porre in confronto i sommergibili, i quali rappresentano l'ultima tappa dell'evoluzione delle costruzioni sottomarine, con le navi che mirano al loro stesso scopo, cioè torpediniere e controtorpediniere.

Queste navi, è riconosciuto da tutti, non devono entrare in azione che in presenza del nemico; la pratica ha dimostrato che è impossibile usarle altrimenti, a meno che non se ne alterino i caratteri nautici in modo tale, da far perdere ogni caratteristica di silurante.

Rimane da considerare l'impiego tattico, puramente tattico delle une e delle altre.

Le condizioni necessarie e sufficienti per mandare ad effetto l'attacco sono:

I. — La visione, la distinzione del nemico, con il rilevamento della sua rotta e della sua distanza a fine di eseguire un buon puntamento;

II. — Giungere a portata utile per il lancio.

Orbene, l'esperienza in guerra e anche quella di manovre eseguite con criteri realmente scientifici e razionali, ha dimostrato impossibile il raggiungimento delle condizioni suddette nell'attacco sia diurno che notturno, perchè:

I. — Se di giorno si vede e si determina il bersaglio, si è però facilmente scorti da questo;

II. — Se di notte si può avvicinarsi al nemico senza esser visti, non lo si può nè vedere, nè determinare, oppure si può esser colti dai proiettori avversari;

III. — In qualunque caso, sia di giorno che di notte, è impossibile raggiungere la

portata utile di lancio, se si è scorti, poichè anche correndo ad elevate velocità (e i allora il puntamento correrebbe un'alea grandissima), si è certi di esser distrutti dalle artiglierie avversarie.

E non si venga a citare esempi della guerra russo-giapponese, poichè tanto a Port-Arthur quanto a Tsushima le *controtorpediniere* giapponesi riuscirono nell'attacco, solo quando le navi russe avevano la propria potenza bellica limitata, o dal fatto di esser all'àncora insorvegliate, o dall'esser precedentemente logorate dal cannone giapponese.

Il sommergibile com'è attualmente nei tipi più perfezionati, può benissimo scorgere e distinguere il nemico senza esser visto, e può effettuare il lancio con sicurezza di riuscita. Lo provano le esperienze di Plymouth e di Forth per parte della marina inglese; di Aiaccio, di Cherbourg e di Tolone, per parte di quella francese; e quelle luminosissime di Venezia, di Taranto e di Augusta per opera della nostra.

Gli apparecchi di visione che si hanno ora a bordo, sono, quantunque imperfetti nella massima parte, più che sufficienti per lo scopo che si deve raggiungere, nè sono riconoscibili da parte della nave attaccata.

Con i requisiti degli attuali sommergibili si può benissimo raggiungere lo scopo di attaccare col siluro, sia che l'operazione si debba eseguire con intenzioni di difesa, sia di offesa, sia di giorno, sia di notte (allora si può navigare in semiemersione). All'entrata dei porti militari, i sommergibili potranno spingersi anche al largo, perchè tanto non hanno alcun bisogno di protezione da parte dei forti, ed ognuno nel suo limitato settore potrà benissimo ostacolare ed impedire l'evoluzione di qualsiasi nave.

Così quando una squadra nemica si presentasse davanti ad una stazione di siluranti, se torpediniere, ad esse " s'imporrebbe per forza o per amore l'uscita dalla stazione, ed in tal caso non rimarrebbe che la scelta fra la resa e la catastrofe, ai sottomarini (o sommergibili) invece, si presenterebbe l'opportunità di esercitare la loro offesa. „ (1)

Contro navi all'àncora il sommergibile si troverebbe in magnifiche condizioni, siano esse in porti militari o in ancoraggi eventuali, poichè non varrebbero nè navi di vedetta, nè semafori, nè sorveglianze speciali.

In conclusione, il sommergibile può benissimo fare tutto quello che fa una torpediniera, in qualunque condizione di attacco, senza correre il minimo pericolo.

Infatti è esagerato parlare di pericolo di offese per i sommergibili. Tutti i mezzi esperimentati contro di essi non hanno dato alcun risultato. La miglior cosa è la velocità.

In prossimità di sommergibili, mai fermi, o per lo meno mai coi fuochi spenti! Correndo a 12 nodi, non si può esser colti che da siluri che filino 25 nodi, a velocità superiori è quasi impossibile, qualunque sia la velocità del siluro.

In quanto ai palloni, se con essi è facile scorgere dall'alto il fondo marino, non è, a quanto pare dalle esperienze fatte, facile scorgere i sottomarini a più di 10 metri. Tuttavia può esser che si riesca a qualche cosa di serio, anche con questo mezzo. Per le torpediniere si usano le controtorpediniere, ma è possibile usarle contro i sommergibili? il buon senso risponde di no.

Ad ogni modo il sommergibile è un ordigno di sicuro effetto, quando può effettuare l'attacco con il siluro, ed " il meno che può fare è quello di obbligare una squadra che tenta un suo attacco, a star continuamente in moto, a consumare carbone su carbone.... ed in guerra ciò non è poco, „ dice il capitano Bacon, ex comandante della prima batteria di sottomarini inglesi.

La maggiore utilizzazione delle navi subacquee dipende ora principalmente dalle condizioni fisiche, morali ed intellettuali degli equipaggi e dei comandanti.

Questi devono essere esenti da ogni minima traccia di malattia, sia essa ereditaria o acquisita. L'uso dell'alcool e del tabacco dev'essere quasi nullo negli uomini delle nostre navi, essi non devono possedere nè malattie nervose, nè anemia, nè affezioni all'apparato circolatorio nè a quello respiratorio, nè al naso, nè alle orecchie, nè agli occhi, nè ai denti, nè ai piedi. Ogni minima causa di malattie o anche di distrazione derivante da dolore fisico dev'essere bandita, tutte le attenzioni, tutte le cure devono destinarsi alla nave.

Conosciuta in ogni minimo particolare, sia di struttura sia di funzionamento, avere con essa la massima famigliarità, ecco quali devono essersi i rapporti dell'equipaggio col sottomarino. Di più ogni uomo dev'esser pronto ad ogni eventualità, la massima calma e la massima freddezza devono formare la sua caratteristica sia in navigazione ordinaria sia al momento dell'attacco, ogni uomo dev'essere conscio della sua responsabilità, poichè una minima disattenzione può produrre un sinistro.

Il comandante poi dev'essere in grado di comandare un tale equipaggio, egli deve tenerne deste tutte le alte qualità, bandirne ogni minima causa di rilassatezza. All'autorità morale di saper comandare, deve aggiungere quella della massima comunicativa coll'equipaggio a lui affidato, tenendo desto l'entusiasmo per la propria nave, per la sicurezza del suo impiego.

(1) A. BERNOTTI, *La difesa costiera*, in *Riv. Marittima*, '905.

Riassumendo, ora come ora, il successo di ogni nave sottomarina è unicamente basato sulle qualità dell'equipaggio che la monta. L'avvenire riserva alla navigazione un largo progresso nella tecnica, ma più che la scienza o l'industria, gioveranno all'utilizzazione pratica del sottomarino le elevate qualità fisiche, morali ed intellettuali dell'equipaggio, conscio della terribile missione distruggitrice che esso deve compiere per la difesa della Patria.

Pubblicazioni consultate.

Opere.

Le Forest et Noalhat, *Les bateaux sous-marins*, 2 vol., 1900, Paris.

Pesce G. L., *La navigation sousmarine*, 1906, Paris.

Articoli e monografie speciali.

Belli C. M., Frocello E., *Viziamento e rinnovamento dell' aria nei sottomarini* (Annali di medicina navale, 1908).

Belluzzo Giuseppe, *I recenti progressi nella costruzione delle turbine a vapore* (Atti del Collegio degli ingegneri navali e meccanici, 1907).

Camurri A., *Automobilismo nautico* (Rivista Marittima, 1905).

Cardile ing. Deodato, *Motori a combustione interna* (Rivista Marittima, 1903). — *Recenti progressi dei motori a combustione interna* (Rivista Marittima, 1907).

Laurenti ing. cav. Cesare, *La navigazione subacquea a scopo di guerra* (Rivista Marittima, 1908). — *La navigazione subacquea* (Rivista Marittima, 1901). — *L'Adder e il Mocastin* (Rivista Marittima, 1903). — *I disastri dei sottomarini* (Rivista Marittima, 1905). — *Di alcune questioni riguardanti la navigazione subacquea* (Atti del Collegio degli ingegneri navali e meccanici, 1907).

Riviste e Periodici.

Rivista Marittima, Roma.

Le Yacht, Paris.

Engineering, London.

Transactions of the Institution of Naval Architects, London.

Rivista Maritima Brazileira, Rio de Janeiro.

Journal of the American Society of Naval Engineers, Washington.

Arrigo Osti.

UNO STRANO SOMMERGIBILE

È quello che ha inventato Manfredo Baccini. A questo nome, molti studiosi del problema della navigazione sottomarina aggrottarono le sopracciglia, come ad un nome perfettamente sconosciuto al loro orecchio.

Eppure il nome di Manfredo Baccini è assai ben conosciuto dal pubblico, ma da un altro pubblico, dal pubblico dei babbi, delle mamme e soprattutto da quello dei ragazzi.

Ed è conosciuto come il nome di uno dei più arguti scrittori della letteratura infantile, alla quale egli ha dato poco fa un altro originalissimo volume: *Il Pesce Abitato.* (1)

Il protagonista di questo strano romanzo, la cui azione si svolge nell'anno 3900, è appunto un fantastico sommergibile, a fondo del quale alcuni audaci viaggiatori compiono il giro del mondo, per vincere il premio di venti miliardi (dico *venti miliardi*) promesso dal governo degli Stati Uniti d'Europa (nell'anno 3900 vi sarà, asserisce l'autore, un governo degli Stati Uniti d'Europa, che nulla avrà da invidiare all'attuale degli Stati Uniti d'America), a colui che avrà più rapidamente compiuto un viaggio marittimo intorno al mondo.

A molti parrà strana l'idea di un viaggio intorno alla terra.... sull'acqua: ma essi non devono fare altro che riportarsi all'anno 3900, e tutto apparirà loro naturalissimo.

D'altra parte il consiglio migliore ch'io possa dare ai lettori, è quello di acquistare ai loro ragazzi il libro di Manfredo Baccini; non è solo l'opera di una fantasia sbrigliata: è un racconto interessante ed istruttivo da cui i ragazzi possono apprendere molte cose, sulla terra, sul mare.... e sui sommergibili.

M.

(1) Manfredo Baccini, *Il Pesce Abitato*. R. Bemporad e F.° Editori - Prezzo L. 2: elegantemente legato in tela e oro L. 3,50.



LA GENESI DI UN GRANDE GIORNALE

CONFIDENZE E INDISCREZIONI DI UN GIORNALISTA QUASI AUTENTICO

Volere o no, e malgrado le deplorazioni dei parrucconi impenitenti, oggi il giornale è una istituzione necessaria, di cui non si può far a meno in mezzo al turbinìo della vita intensa che tutti ci travolge nelle sue spire, e ci spinge affannosi alla conquista della gloria o di.... un pezzo di pane. Dal ministro di stato che nel suo gabinetto scorre rapidamente i grandi organi della capitale e del regno, soffermandosi là dove la matita bleu del segretario gli segnala gli articoli in lode o in critica del suo governo, al fiaccheraio che legge il suo giornale stando a cassetta in attesa dei clienti, mentre il bucefalo sonnecchia in un paziente torpore; dall'ufficiale in ritiro che cerca sul bollettino militare la sua promozione per anzianità nella territoriale, all'operaio che fra un comizio e l'altro catechizza i compagni di lavoro sul sole dell'avvenire; dall'impiegato in.... attività di servizio, che inganna con la gazzetta la monotonia delle ore d'ufficio discutendo coi colleghi i desiderata della classe, al portinaio che per secolare consuetudine e privilegio deve passare i giornali di tutti gli inquilini prima del legittimo proprietario; dal magistrato alla serva, dal commerciante allo studente, dal professionista allo spazzino, tutti vogliono leggere, tutti devono avere il proprio giornale, che diventa come il pane quotidiano, come l'aria, la luce, un qualche cosa di indispensabile, insomma.

E il bisogno, la necessità assoluta della stampa voi la sentite quando, per un motivo o per l'altro, dovete starne privo anche solo per breve tempo: avete un bel dire, trovandovi in campagna dove la posta arriva con regolare.... irregolarità, o in una baita di montagna nelle vostre escursioni estive: " Oh, finalmente! Come si sta bene a non sentir più parlare di politica! ". Il primo giorno respirerete a larghi polmoni; il secondo vi parrà che vi manchi un certo non so che; il terzo non ne potrete più, e se vi capiterà a tiro un pezzo di giornale già vecchio, in cui sia stato involtato il salato o l'arrosto per la colazione sull'erba, ve lo sorbirete con una voluttà tutta nuova, con una soddisfazione non mai provata quando, in città, ogni edicola ed ogni strillone vi offrivano il vostro foglio prediletto.

Non per nulla, del resto, si è inventata la famosa frase del *quarto potere dello stato,* poichè la stampa è quella che forma l'opinione non solo pubblica, ma anche individuale, le convinzioni private. A parte l'eclettico che legge ogni giorno tre o quattro giornali diversi, affettandone un sommo disprezzo per mascherare il proprio opportunismo e l'assenza di qualsiasi principio — il che poi non è nemmeno vero, perchè vi è sempre qualche foglio che si guarda bene dal toccare — tutti hanno una preferenza pel giornale a cui sono abbonati o che acquistano dal *loro* giornalaio, lo bevono avidamente, ne succhiano le idee senza quasi accorgersene, e tutta la loro filosofia della vita si esprime in quella frase che rivela l'intima persuasione: " L'ha detto il *Corriere!* ", oppure: " C'era sulla *Gazzetta!* ", che per essi diventa come il Vangelo (o il Corano oppure il Talmud secondo i casi), su cui si può giurare senza tema di sbagliarsi.

Io però, minuscolo ingranaggio nell'immenso meccanismo del suddetto potere, vorrei rivolgere una domanda a qualcuno dei fedeli abbonati o non meno assidui lettori di uno o più fra i tanti grandi giornali, che profumano quotidianamente la nostra bella penisola coll'olezzo caratteristico dell'inchiostro ancora fresco: quando voi vi sorbite avidamente le 30 o 36 colonne del vostro organo magno in sei e otto pagine, sdraiato sulla poltrona col sigaro in bocca dopo il pranzo, oppure (beati voi!) stando a letto in attesa che la cameriera ve lo porti col *moka* fumante, avete mai riflettuto quale somma di energie fisiche e intellettuali, quanto consumo di fosforo, quale cumulo di fatiche individuali rappresenti quel foglio, e quante persone abbiano riunito i loro sforzi, cooperando

col cervello e coi muscoli, con la testa e col braccio, con la penna o con gli strumenti meccanici, per darvi quel giornale che dopo avervi interessato per un'ora voi buttereste in un canto con uno sbadiglio.... di soddisfazione? Non avete mai seguito col pensiero la lunga trafila di svariate operazioni per le quali deve passare il pensiero umano prima di affliggere il pubblico sotto la forma di quasi due metri quadrati di carta impressa? Ebbene, se avendo del tempo da perdere volete essere iniziati ai misteri della vita giornalistica e assistere alla nascita di un grande quotidiano, io vi farò da saggia, se non proprio intelligente guida, introducendovi nei più reconditi penetrali del tempio della luce, nel faro della pubblica opinione, nell'officina dove si riduce in pillole lo scibile umano, ad uso e consumo dei miseri mortali che non appartengono in qualche modo alla privilegiata categoria dei pubblicisti.

Forse, per far piacere a voi, mi attirerò i fulmini de' miei carissimi colleghi, svelandovi tanti segreti che essi preferirebbero tenersi gelosamente celati: ma il desiderio di esservi utile vince anche la solidarietà professionale, e, del resto una vittima del lavoro giornalistico lo sono già, perchè l'idea del martirio mi spaventi. Piuttosto, non domandatemi nemmeno quale ufficio io eserciti nella stampa quotidiana: non starebbe nella mia dignità personale il dirvelo, e voi perdereste inutilmente il vostro tempo; anzi, non cercate neanche di sapere a quale giornale io appartenga; perchè questo forse non esiste neppure.... per vostra fortuna!

LA REDAZIONE

Oggi non siamo più al tempo del *Travaso delle idee* — quello originario, s'intende — del quale la buon'anima di Tito Livio Cianchettini (chi ne ricorda ancora a Milano e Roma la tipica lunga, allampanata, funebre figura?) era tutto insieme direttore, redattore, amministratore, compositore, impressore, e muto strillone; onde poteva ripetere orgogliosamente, come il Re Sole del suo Stato: il mio giornale sono io! Adesso, ogni organo della pubblica opinione che appena si rispetti deve avere una specie di corpo accademico, un collegio di scrittori che da tre possono salire a parecchie dozzine, e fra i quali è messa in pratica la teoria della divisione del lavoro, perchè nessuno si ammazzi dalla fatica, se pure c'è pericolo!

Vi sono i redattori stabili con tanto di organico (senza pensione, però, perchè si suppone che muoiano tutti prima di arrivare all'età di goderla), i corrispondenti ordinarii dalle grandi e piccole città, i collaboratori fissi e occasionali; oltre a tutta una pleiade di pubblicisti e dilettanti d'ogni gradazione, ai quali basta avere nel portafoglio la tessera di un giornale qualunque da mostrare agli amici per darsi importanza, e che pagherebbero essi medesimi l'amministrazione purchè potessero veder pubblicati quei loro capolavori letterarii, che il feroce direttore cestina sempre spietatamente. È una gamma, una intiera scala cromatica di tipi interessanti, che sfilano come in un caleidoscopio negli uffici di redazione di ogni giornale, e che meritano di essere fotografati per un futuro museo etnografico della stampa.

A Jove principium, e Barba Giove in questo caso è il direttore, il *deus ex machina* del nostro ipotetico giornale; è dottore in lettere, ma ha piantato i classici per l'avvocatura, conquistandovi una solida posizione; buon oratore, scrittore fecondo, era nato fatto per il giornalismo, nel quale gode alta stima anche dagli avversarii politici. Sarebbe già deputato, se l'avesse voluto; ma la medaglietta non tarderà a cascargli addosso, e francamente, la merita davvero, oltre all'onore che ne ridonderebbe sul suo giornale.

Quando egli entra in redazione, prima di mezzogiorno, con la busta di pelle ben rigonfia, cessa come per incanto il cicaleccio dei redattori che si scambiano le impressioni e le notizie del giorno; ma egli, buttato in mezzo un frettoloso saluto di cui ciascuno può prendere la sua parte a piacere, va a rinchiudersi nel suo studio dove lo aspetta



. . . LA BUON'ANIMA DI TITO LIVIO CIANCHETTINI.

il mucchio della corrispondenza del mattino, e donde imparte gli ordini a colpi di campanello elettrico ed a squilli dell'apparecchio telefonico che ha a portata di mano sullo

scrittoio. Di tanto in tanto chiama qualcuno dei redattori, distribuendo incarichi, dando istruzioni, e non lasciando nemmeno mancare. di tanto in tanto, qualche *caffè* che viene sorbito con tutta la possibile filosofia, facendo buon viso a cattivo gioco. Egli deve vedere



DI TANTO IN TANTO CHIAMA QUALCUNO DEI REDATTORI. . . .

tutto, e guai se alcuno si arbitra a passare in tipografia qualche originale senza che gli sia sottoposto! Il che, del resto, è una buona regola, perchè egli ha la responsabilità di tutto quello che si stampa, dalla data alla firma del gerente. Sbrigata la posta, passata al proto la roba pronta, steso l'articolo di fondo o il commento al fatto saliente del giorno, lasciati gli ordini ai redattori, il direttore se ne va a colazione, poi al suo studio legale, per ritornare ancora in ufficio prima di sera ed alla notte, a dare le disposizioni generali per l'impaginazione del foglio.

Dopo di lui, in linea gerarchica, viene il redattore capo. Manco a dirlo, è avvocato anche lui, e conosce inoltre come pochi tutta la letteratura moderna, di prosa e in versi, tanto nazionale quanto straniera; il che egli sfoggia signorilmente in brillanti articoli storico-letterarii all'apparire di ogni nuova *brochure* interessante, specie se riguarda qualche argomento un po'.... scabrosetto, qualche figura femminile celebre per la bellezza e anche.... per il resto: allora egli vi si indugia intorno a cesellarla con la frase ora prudente ora ardita, lumeggiandola sapientemente sullo sfondo dell'epoca e dell'ambiente, con effetti di luci e di paesaggio sprezzantemente studiati. Regolarmente, poi, deve fare l'istantanea del giorno, il piatto freddo in salsa piccante del *menu* quotidiano; e se entrando in ufficio voi lo vedete rannuvolato, coi baffi alla Guglielmo II più minacciosamente rivolti all'insù, con gli occhi lampeggianti sotto gli occhiali d'oro, potete dire senza sbagliarvi che quella mattina non ha ancora trovato " lo spunto ", quell'idea luminosa che lo deve ispirare. Vi consiglio allora a non toccarlo, intanto che egli spiegazza nervosamente i giornali con rapide occhiate, in cerca appunto di quel tal lampo di genio che stenta a venire: finalmente si calma, si asside allo scrittoio, e levato il *pincenez,* con l'orologio davanti, riempie parecchie cartelle con la sua calligrafia angolosa, senza quasi pentimenti nè cancellature, finchè, con un respiro di soddisfazione, e con un sorriso beato sul volto da gaudente, depone la penna e ripulisce le lenti per rimettersele sul naso. Allora egli diventa più umano, quasi socievole, e pur facendo capire la distanza che passa fra lui e noi, discorre volentieri dell'ultimo scandaluccio mondano, da uomo pratico che non si meraviglia di nulla, facendo scoppiettare il suo riso largo e aperto di uomo navigato. La sera diventa il critico del teatro di prosa, e il terrore degli autori novellini; poichè dando conto della tela e del successo dell'ultima novità drammatica dà il fatto suo a chicchessia, senza peli sulla lingua nè inutili eufemismi: se può lodare, lo fa schiettamente e con sobria misura; se deve biasimare, state certi che non avrà compassione per alcuno, e pur non trascendendo bollerà di santa ragione il giovane presuntuoso che vuol affrontare impreparato le scene, e il capocomico compiacente che avrà messo in repertorio una produzione affatto immeritevole di essere presentata.

Ad una certa superiorità sui colleghi ci tiene anche, e discretamente, il redattore per la politica estera, il quale trovandosi ogni giorno a contatto con tutti i regnanti d'Europa e d'altri siti ancora, si crede in diritto e un po' anche in dovere di tenere gli altri ad una certa distanza. A sentirlo lui, Edoardo VII lo onora della sua confidenza, il biondo *Kaiser* lo mette a parte de' suoi grandiosi disegni, perfino il Sultano non ha segreti per lui, nei misteriosi recessi di Yldiz-kiosk (escluso l'*harem,* s'intende); ed egli tutti i giorni fa muovere le pedine dello scacchiere europeo, segue i sovrani nei loro viaggi politici, ne commenta le parole, ne rivela i pensieri e le intenzioni, con l'aria di chi la sa alla lunga perchè avendo accesso tra le quinte del palcoscenico vede e conosce ben più dei miseri mortali della platea o del loggione. Non crediate però che i suoi articoli gli costino molta fatica; oh, no. Con un olimpico sorriso sulle labbra egli scrive le sue cartelle, allargando le righe per aumentarne il numero e

far buona figura col direttore, lardellando la sua prosa di parecchi *rapprochements* e di qualche *entente cordiale,* e terminando invariabilmente con un suggestivo " Attendiamo gli avvenimenti „, o un profetico " Se sono rose fioriranno „. Che se qualche collega si permette di ridere del razzo finale stereotipato, egli ci gratifica tutti di cretini (bontà sua), e assicura che se mancasse lui al giornale, sparirebbero la luce, il sole, il pensiero! E lanciando questa freccia del Parto, egli se ne va, glorioso di sè stesso, contento di aver anche per quel giorno deciso delle sorti dei popoli. Salvo questo, è un ottimo compagnone, parlatore fin troppo facondo, e nei ban-



.... NEI BANCHETTI GIORNALISTICI NON MANCA MAI, DOPO LO " CHAMPAGNE „, DI FAR SENTIRE LA SUA VOCE.

chetti giornalistici non manca mai, dopo lo *champagne,* di far sentire la sua voce, che gli ottiene un successo di ammirazione fra le signore, presso le quali gode d'una simpatia illimitata (e *honny soit qui mal y pense!*).

A passetti brevi e affrettati compare a mattino inoltrato anche il redattore della vita amministrativa cittadina: è ancora — beato lui! — nella luna di miele, il che gli procura un benevolo sorriso ironico dei colleghi impenitenti già maturi, e delle occhiate stizzosamente invidiose degli altri ancora scapoli.... per forza.

Ma egli se ne ride allegramente degli uni e degli altri, e mentre riferisce quel che bolle in pentola al consiglio comunale o provinciale si tormenta per abitudine la punta della barbetta bionda, che gli dà un'aria distinta degna della laurea.... in chimica ch'egli si è guadagnata.

Vengono poi ad uno ad uno il cronista capo, che da trent'anni registra i fatti e i fattacci della vita quotidiana, le disgrazie, i suicidî, gli avvenimenti più o meno degni di nota della cronaca, condendoli di osservazioni filosofiche che hanno l'aria di *clichés* adattati alla circostanza del momento, e riesumati a qualche anno di distanza perchè i lettori non se ne accorgano; il *reporter,* buon ragazzo che sta facendo carriera, ficchino la sua parte, sempre in moto dalla questura all'ospedale, dalla guardia medica al posto di un incendio, da una conferenza ad un comizio politico, da un ufficio pubblico ad una dimostrazione piazzaiuola, intervistando tutti, tutto osservando e annotando, finchè viene in redazione a dare un po' d'ordine al *caos* de'suoi appunti, da ammannire agli abbonati; il redattore della regione, un bel tipo entusiasta un tempo della professione ed ora scettico parecchio, incaricato di tener dietro alla vita di provincia, piena di piccinerie locali e di gare partigiane: il redattore tecnico, ingegnere municipale, che dopo le ore d'ufficio viene a parlare di progetti edilizi e di piani regolatori sul foglio del suo partito, lodando o criticando, secondo i casi, l'amministrazione civica che è al potere; il redattore musicale, che fra il giorno stende l'argomento del libretto di un'opera nuova o il programma di un concerto sinfonico, riservando alla notte dopo la *prima* le impressioni della musica e la cronaca della serata; il redattore sportivo, che deve intendersi di corse al trotto ed al galoppo, di biciclette, di automobili, di canotti a vela od a motore, di lotta, di scherma, di *foot-ball,* di *pelota,* di gare podistiche, di alpinismo, di aereonautica, ec., e dà per il pubblico i pronostici degli arrivi, che egli però si guarda bene dal giocare per proprio conto quando " punta „ all'ippodromo o al *trotter;* e poi ancora il redattore militare, quello navale, quello per l'industria e commercio, il borsista (o borsaiuolo, come lo chiamano i colleghi), il letterario, il bibliografico, tutti gli *specialisti* insomma di qualche rubrica particolare, che vengono a sfogliare i giornali e periodici della propria materia, e si danno l'aria di aristocratici trattando con sussiego gli altri che non hanno la loro " competenza „. Vi è infine il redattore *en touriste,* un nobile autentico che mangia l'*erre,* il quale quando non è trattenuto ne' suoi fondi dalle cure agricole o amministrative — poichè è anche sindaco del suo paese — fa una apparizione pomeridiana in ufficio come andrebbe al caffè (e i maligni dicono perchè lì non c'è da pagare la consumazione), passando i giornali tanto per giustificare la propria presenza, importunando i " colleghi „ con inutili domande su ogni cosa, e attendendo che qualcuno esca per mettergli si ai panni come una sanguisuga, intanto che i rimasti gli fanno le corna per scongiurare la jettatura: qualche volta, è capace anche di portare un articoletto, ed allora è il proto che se lo deve sorbire, perchè lui non si fida del correttore, e vuol vedere da sè le proprie bozze, capacissimo di telefonare a tarda sera per far sostituire quella tal parola o aggiungere una frase in quel tal posto così e così....

Non ve l'avevo detto che la redazione è un caleidoscopio?

AL LAVORO

La corrispondenza. — Il preludio obbligato del lavoro quotidiano d'ogni giornalista è lo spoglio della corrispondenza, che il fattorino di redazione va incasellando al relativo posto man mano che arriva, e che ciascuno, pur affettando indifferenza, aspetta e riceve con una segreta e sempre verde speranza. Chi sa mai, che fra quel mucchietto di lettere d'ogni colore e formato non si celi la benigna Provvidenza, sotto forma di un vaglia postale che sarebbe la vera manna ristoratrice dopo la metà dell'interminabile mese, oppure un invito a collaborare in qualche rivista (di quelle che pagano, s'intende), o l'offerta di un posto più lauto in un grande giornale? E sotto l'assillo della *ultima dea* si stracciano le buste, si percorrono avidamente i foglietti.... Questo è un amico d'infanzia, che colle più rosee illusioni e l'entusiasmo dell'ignoranza vorrebbe entrare nella carriera giornalistica, e vi scongiura a trovargli un buco qualsiasi in redazione (sta fresco anche lui!); quest'altro è un collega di provincia che desidera informazioni sul tale argomento che gli interessa, pel quale dovreste perdere mezza giornata se doveste accontentarlo (ha buon tempo, costui!); un terzo vi chiede a prestito un libro, che naturalmente non troverebbe più la via del ritorno; un quarto, ahimè! è un vostro creditore, che stanco di attendere, vi prega a sapergli dire quando potrebbe contare, ec. È raro, insomma, che capiti quella letterina che o in un modo o nell'altro vi lusinghi nel vostro amor proprio, e meriti che passi all'archivio nella vostra tasca, se pure non finisce gelosamente nel portafoglio, osservando se qualcuno vi spia per fabbricarvi sopra chi sa quali supposizioni....

Chi però deve portare tutto il peso di quest'altra croce della corrispondenza, è naturalmente il direttore, pel quale l'ora della posta è addirittura un feroce supplizio. Sia pure un veterano della stampa, rotto a tutti gli " incerti del mestiere ", sia pure un uomo calmo ed equilibrato fin che si vuole, domando io come si fa a non stizzirsi quando, l'uno dietro l'altro, " Un abbonato " lamenta la mancanza della tal rubrica, che interesserebbe assai, secondo lui; " Un assiduo lettore " (che legge il giornale a sbafo) protesta contro un articolo pubblicato, che ritiene inopportuno; Tizio raccomanda la massima castigatezza nel riferire il fattaccio di cronaca, perchè ha i bambini che vogliono leggere anch'essi il giornale; Caio strilla che il distributore di città gli porta la copia troppo tardi; Sempronio insiste perchè si pubblichi al più presto un suo centone letterario, che farebbe ridere i polli; un altro impone una rettifica ad un commento innocente che lo riguardava; un illustre sconosciuto manda un articolo di polemica personale, che procurerebbe subito al gerente una querela per diffamazione; una gentile associata (pur troppo, anche le signore sono grafomane..., talvolta!) invia un saggio sul femminismo e la donna moderna, che ha offerto invano a dieci altri giornali, promettendo di continuarne regolarmente la serie (misericordia!); e via, via, passano velocemente sotto gli occhi del direttore approvazioni e critiche, lodi e rimproveri, esibizioni di servizi e minaccie di processi, indiscrete osservazioni e consigli non richiesti, in una ridda infernale che fa venir tanto di testa così, che irrita, punge, indispone, rende cattivi e guasta il sangue, finchè tutta quella roba alla rinfusa, lacera, gualcita, appallottolata, non ha finito nelle avide canne del provvidenziale cestino.

Il cestino. — Oh, che benefica istituzione è mai quella del cestino in un giornale! Davvero che se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo, ed è un vero peccato che non si sia ancora innalzato un monumento a chi per il primo ne ebbe la geniale concezione. Questo amico fedele e discreto confidente del direttore, se ne sta tutto umile presso lo scrittoio, aprendo la sua gran bocca in paziente attesa del pasto quotidiano: e che pasto pantagruelico! Buste sventrate e cariche di timbri multicolori, fascette di stampati, circolari di commercio, cataloghi di libri, foglietti od opuscoli di *réclame*, annunci di morte e partecipazioni di nozze, inviti a conferenze, comunicati ufficiali od officiosi, domande d'impiego e offerte di servizi, raccomandazioni, biglietti di presentazione, corrispondenze da oscuri paesucoli, notizie già " passate ", ritagli di giornali; tutti insomma i detriti, i rifiuti, le scorie della congerie di materiale che va accumulandosi dopo una prima cernita affrettata, vengono scaraventati nell'ampia gola spalancata, che meriterebbe di essere compresa fra quelle quattro cose, di cui il Savio afferma che non dicono mai " basta ". E se potesse parlare, quel cestino, quante ne conterebbe, su tutto quel mondo di ambizioni, di speranze, di lusinghe, di odii e di amori, che si stratifica, si sovrappone, si mescola, sbadigliando, imprecando, singhiozzando nella profonda capacità del cestino, che non potendo parlare, ride...! Oh, come ride malignamente, con la sua bocca sgangherata, il cestino di redazione!

Lo spoglio dei giornali. — Quando, molti anni fa, io non avevo ancora la fortuna (o la disgrazia?) di appartenere alla stampa, invidiavo ai pubblicisti la sorte di poter leggere ogni dì parecchi, molti giornali, sembrandomi il colmo della felicità l'immergermi beatamente fra le gazzette per sentire le notizie di tutto il mondo. Ma ora, che non solo *posso*, ma *devo* spogliare cinquanta o sessanta fogli quotidianamente, ne ho l'effetto che deve provare un confettiere in mezzo ai dolci del suo negozio; cioè mi fanno semplicemente nausea, e capisco come lo spoglio dei giornali sia il lavoro più ingrato, tedioso e privo di soddisfazioni, che tocchi ad un membro militante del quarto potere. Provate voi ad avere davanti un terribile mucchio di fogli d'ogni formato, dall'organo magno in otto pagine al minuscolo organetto di provincia, piccolo e misero come gli interessi che rappresenta; e provatevi per un giorno solo a passarli tutti, più o meno rapidamente secondo il caso, sempre avendo presente però che quello è solo il lavoro preliminare, dal quale raccogliere e spigolare la materia di cui siete incaricato.

In principio, la cosa cammina anche discretamente: siete fresco di mente, e trovate

gusto a sentire i direttori dei grandi giornali dare il *la* della situazione, in articoli di fondo equilibrati, rispecchianti le idee del partito o esponendo il programma dell'uomo di governo che è l'ispiratore del giornale; poi vi sono gli articoli brillanti, le *causeries* dei giornalisti-letterati o dei grandi critici-*omnibus*, che sanno riempire tre colonne di prosa spigliata, verbosa piuttosto che no, ma che si legge volentieri anche se spremendola non vi si trova molto sugo; un'occhiata alle notizie estere, ai fatti nazionali, agli avvenimenti della regione, alla cronaca cittadina, e via: ad un altro. Replicate questo lavoro dieci, venti, trenta volte, trovando sempre le stesse cose ripetute, rifritte, condensate o diluite, riassunte, compendiate, condite in tutte le salse d'ogni colore, lumeggiate secondo i criterî di tutte le *nuances* dei partiti del paese; sorbitevi gli articoletti polemici a base di insinuazioni più o meno coperte, gli attacchi più o meno velati contro uomini e istituzioni, le malignità, le supposizioni, i commenti con cui una notizia viene sottolineata ad arte; e poi vi assicuro che a un certo punto non ne potrete più, e butterete al diavolo giornali, giornaletti e giornalucoli, e sbuffando di stizza e di noia scatterete dalla sedia sentendo il bisogno di muovervi, di gridare, di scambiar quattro pugni coi colleghi, per togliervi di dosso tutta quella muffa di miseria morale e intellettuale, fra cui vi pare di incretinire sempre più.... se è ancora possibile!

Ma ciò che rende idrofobo addirittura un povero redattore di quotidiano, è lo spoglio dei giornaletti di provincia, di tutti cioè gli *Echi*, le *Gazzette*, le *Provincie*, i *Corrieri*, trisettimanali, bisettimanali, settimanali o quindicinali, in cui si disperdono tante energie e si sciupano tanti ingegni che potrebbero portare un buon contributo alla stampa, se non annegassero nelle piccole e morte gore di tutte le Roccacannuccia o le Asinalunga del beato regno. Di questi foglietti, leggendo i quali vi sembra di udire il suono di un organetto di Barberia all'uscita da un concerto sinfonico, ve ne devono essere almeno due in ogni capoluogo di circondario, se hanno a dirsi corna l'uno dell'altro, per non mancare al loro scopo. Tutta la loro vita, infatti, consiste nelle competizioni dei partiti locali, generalmente fra quello dei *signori*, che dal proprietario latifondista scende giù giù fino alla piccola borghesia ed agli esercenti, e quello del popolo, operai e contadini, a cui non par vero di cantare sul muso alle classi dirigenti delle verità scottanti, per rifarsi del " lungo servaggio „ sofferto, dell' " esoso sfruttamento „ subito, preconizzando l'avvento, più o meno futuro, della " sovranità popolare „. Tutto ciò, s'intende, a base di personalità, coi nomi degli avversarii ora con le sole iniziali, ora storpiato in modo ridicolo, ora magari stampato in tutte lettere, massime in tempo di elezioni quando più acre è la lotta, e più aspro il conflitto fra le diverse tendenze, tutte col nobile scopo della conquista dell'agognato potere. In tempo di calma, vi sono sempre le beghe fra i due corrispondenti locali di due grandi giornali del capoluogo di provincia, tra i quali si ripete eternamente la storia della contesa fra la capra e la gazza sul colore delle foglie del salice; in cui ambedue hanno ragione, " secondo il loro modo di vedere „ come direbbe l'ineffabile Tecoppa, perchè l'una le osserva dal disotto, l'altra dal disopra. In mancanza d'altro, vi è sempre la critica sistematica e piccina contro la giunta e il consiglio comunale, per la nomina della maestra o del veterinario, pel servizio di accalappiacani o per la pulizia urbana che lascia a desiderare, facendo ricordare ai lettori il famoso: " Piove! Governo ladro! „. Oh, la storia dei calzoni per l'inserviente della civica biblioteca in *Piccolo mondo moderno*, quante volte si riproduce a scartamento ridotto nella stampa di provincia!

La " cucinatura „. — Quando i profani vogliono ridere alle spalle dei giornalisti, non sanno trovare altro motivo che le forbici come strumenti del mestiere, e le carote come frutto della loro fatica. Gli argomenti, come vedete, non sono belli, ma hanno almeno il pregio della novità: io però vorrei domandare come farebbero essi al nostro posto, senza le forbici e il vasetto della gomma (quando non ci sono ancora i preistorici e antigienici " obbiadini „), a mettere insieme le tre o cinque pagine di roba da scodellare ai lettori ogni giorno. Il lavoro di ritaglio non è che la pre-



Il lavoro di ritaglio non è che la preparazione a quello di concetto....

parazione a quello di concetto, e quando un redattore ha riempito di finestre i giornali altrui e di scampoli lo scrittoio, non è che al principio del suo lavoro; perchè su quelli deve sfrondare, tagliare, coordinare, incastrare, rimpastare, nello stesso modo che un cuoco deve cucinare le carni e le verdure acquistate sul mercato, per comporne i varii piatti della lista giornaliera. Ecco dunque il redattore all'impresa, incollando i ritagli su cartelle più grandi, mettendovi il titolo, il

cappello, il commento, la chiusa, lardellandoli di punti esclamativi e di *sic* ironici nei passi più significanti, segnando in corsivo le frasi più salienti, virgolando le citazioni letterali, secondo l'indole del proprio giornale, badando di non urtare i lettori con improntitudini, di non attirarsi una sgradita querela, di secondare insomma l'umore del pubblico che vuol vedere rispecchiato nel foglio a cui è abbonato le proprie idee.... se pure ne ha, e non assorbe piuttosto quelle del giornale. Un lavoro improbo poi costa la *Stefani*, con le filatesse de' suoi telegrammi, in cui bisogna sceverare gli importanti dai futili, togliere tutto il superfluo, aggiungere, modificare, rifare il senso quando manca, supplire le congiunzioni e intere parole, verificare i nomi propri e geografici il più delle volte assassinati, mettere insomma un po' d'ordine in quel *mare magnum* di notizie trasmesse alla rinfusa e trascritte febbrilmente senza troppo badare alla forma un po' ostrogota, che obbliga talora a indovinare il significato di quei *rébus* indecifrabili. Per alcune notizie basterà il cenno sommario dato dall'agenzia; per altre bisognerà rimpolparlo, estenderlo, aggiungergli particolari, rinfronzolirlo pel momento, riserbando di farne il soggetto d'un apposito articolo per l'indomani.

Come si vede, il lavoro delle forbici si riduce infine quasi ad una pura leggenda, ad una calunnia tradizionale; e del resto, che male sarebbe se sforbiciassimo di pianta un articolo altrui? La correttezza professionale vorrebbe che se ne avesse, nel caso, a citare la fonte donde proviene, e il nome dell'autore se questi l'ha firmato: ma come si fa ad osservare sempre le regole del codice giornalistico, quando voi stessi, dopo esservi stillato il cervello a stendere un articolo che vi è costato tempo e sudore, lo trovate poi tal quale riprodotto in tre, cinque, dieci altri fogli, che se lo copiano l'un l'altro (mettendovi ciascuno per suo conto qualche strafalcione in più), senza nemmanco avere la cortesia di mettervi in calce, non dico il vostro nome, ma almeno le due miserabili iniziali? Caso mai, dunque, sarebbe la pena del taglione, e rimarremmo sempre pari e patta.

— Sì, ma voialtri gazzettieri, quando siete a corto di notizie, le inventate addirittura di sana pianta, e fate a chi le sballa più grosse.

— Adagio, signori miei: anzitutto, non siamo più a trent'anni or sono, quando i giornali avevano bisogno di ricorrere ai famosi " seicento ungheresi ", e provocavano una crisi di gabinetto con la non meno celebre " gamba di Vladimiro ". Oggi l'abbondanza dei mezzi di comunicazione, una volta sconosciuti, produce piuttosto pletora che scarsità di materia, ed un giornale che si rispetti fra telegrafo, telefono, marconigrafia, poste, ferrovie, biciclette, automobili e presto anche palloni dirigibili, ha tanto a propria disposizione da non trovarsi mai all'asciutto. Ma poniamo pure che nel cuor dell'estate, quando mancano per mesi interi i resoconti parlamentari, e i deputati tacciono, e i ministri viaggiano, e i regnanti riposano, e tutti corrono ai monti o al mare in cerca di un po' di frescura, e la città è morta, e tutta la vita ristagna in un generale torpore; poniamo — dico — che i pochi giornalisti rimasti sulla breccia nel forno rovente degli uffici, vadano a riesumare il solito serpente marino, od a descrivere il meraviglioso cannone che spara da Pietroburgo a Pechino " e viceversa ": chi potrebbe dar loro torto? Tanto, troveranno sempre qualcuno che giurerà sulla loro parola!

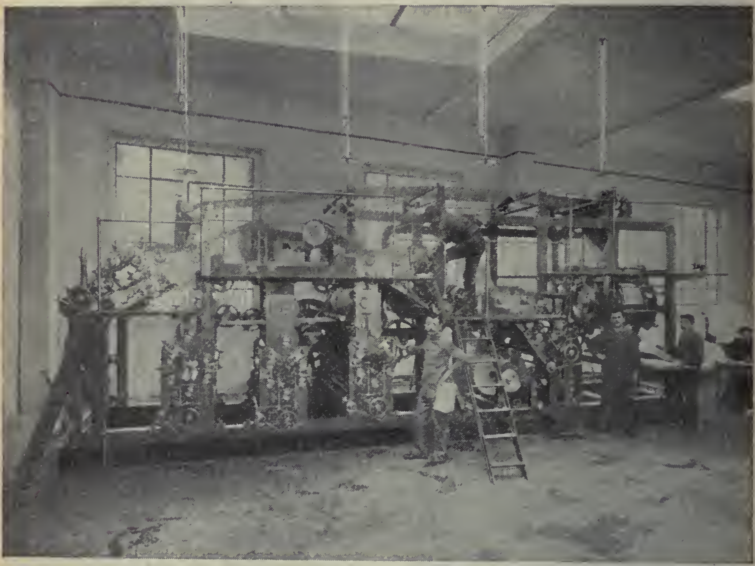
Le visite. — A compiere ora la fisionomia della redazione di un giornale mancherebbe ancora la sfilata di quelle dieci piaghe d'Egitto che sono i visitatori e le visitatrici, specie di terribili cavallette che infestano dovunque possano trovare un giornalista, veri flagelli della stampa periodica e quotidiana; ma al solo sentir toccare questo tasto, i miei colleghi levano un urlo di protesta, e venti mani si alzano armate dei calamai o dei sabbini per scaraventarmele in capo, mentre le altre venti si fanno lo scongiuro; onde, per schivare la lapidazione, mi rifugio come a porto sicuro fra le macchine della tipografia.

IN TIPOGRAFIA

La composizione. — Il distillato dell'ingegno (!) dei molteplici redattori, sotto forma di cartelle, fogli, foglietti, scaccoli qualunque, scarabocchiati in tutte le calligrafie possibili.... ed impossibili, è andato ammucchiandosi nei cestelli degli " originali ", ed il proto ha fatto il giro degli uffici per ritirarli, distribuendoli ai diversi compositori secondo la magica cifra indicante il carattere, segnata su di angolo vicino all'intestazione. È l'ora in cui alla penna subentra la macchina, per tradurre in piombo le nobili secrezioni dei singoli cervelli.

Le *Linotypes*, queste macchine intelligenti, stanno allineate in bella fila, lucenti nei loro e complicati ingranaggi, e nel fornello il metallo liquefatto attende di trasformarsi nelle righe squadrate a perfezione. Assiso al suo posto, con una cartella di manoscritto fissato alla tavoletta, ogni compositore attacca il primo capoverso, toccando rapidamente i singoli bottoni della tastiera, e tutto quel meraviglioso organismo si mette in moto, componendo, spaziando, serrando le righe, fondendo, sbavando, scomponendo, mentre le matrici saltellano allegramente andando a collocarsi l'una contro l'altra, e ritornando con incessante vicenda nella propria casella dopo il bacio infuocato del liquido piombo, quasi conscie del proprio ufficio e liete di cooperare alla diffusione dell'umana cultura. Il breve *tic tac* dei piccoli bronzi si mescola

al roteare veloce delle pulegge, ed a regolari intervalli vi si unisce il colpo sordo dello stantuffo del fornello, mentre il braccio di leva si innalza con le matrici liberate per riportarle automaticamente a distribuirsi per mezzo d'una vite continua nel loro casellario: un breve tocco di campanello, e una riga è composta, mentre un'altra scottante e lucida esce dalla sua fessura nell'apposito canale, dove la attendono le altre che vanno lentamente raffreddandosi. Di tanto in tanto, l'operaio si alza e porta su di un banco il pacchetto di righe composte, che un altro colloca sul vantaggio per mettervi il titolo già preparato e le interlinee richieste; dopo di che, legatolo fortemente con una cordicella e inchiostratolo col rullo, ne tira la bozza da passare al correttore.



La macchina rotativa Hoe.

La correzione. — Il correttore è quell'essere anfibio che vive fra la redazione e la tipografia, e divide col proto il non invidiabile privilegio di essere l'*azazel* o capo espiatorio di tutte le male fatte altrui; un altro Battirelli, insomma, sul cui capo viene a scaricarsi ogni responsabilità, e che naturalmente ne deve pagare la pena. Mentre pel suo ufficio dovrebbe avere una cultura ed una erudizione superiore alla comune, per lo meno una infarinatura di tutto lo scibile umano, ed essere una specie di enciclopedia ambulante, il che gli darebbe diritto ad un po' di considerazione, il correttore si vede guardato d'alto in basso dai redattori perchè, secondo loro, non è capace di " fare un articolo ", odiato anche se si permette di raddrizzar la loro prosa zoppicante, o metterci la punteggiatura che brilla per la sua assenza. o magari anche levarne gli errori di ortografia e di sintassi che bellamente li infiorano; malvisto dagli operai se fa per proprio conto qualche correzione non corrispondente letteralmente all'originale, e dal proto perchè guarda eccessivamente per il sottile e ritarda l'impaginazione col far rifondere troppe righe: strapazzato dal direttore, che spesso per aperitivo gli fa trovare al suo posto il numero del giorno con segnati, a grossi tratti bleu, i refusi che gli sono sfuggiti o che il compositore si è arbitrato di saltare, con qualche osservazione salata e pepata per giunta. Figuratevi in quali condizioni deve lavorare questo povero paria della stampa, che a compimento dell'opera è magari pagato metà dei linotipisti, pur dovendo fare un orario doppio del loro, sciupandosi la vista sui caratteri minuti e compatti, disseccandosi l'intelligenza con la continua tensione dello spirito nella lettura materiale delle parole di svariatissimo argomento sulle aride bozze, e sfibrandosi nel lavoro notturno prolungantesi fin quasi al mattino. Fortuna che il correttore è sempre un tipo ordinato, metodico e paziente poi quanto un asino, del quale ha tutta la resistenza alla fatica ed anche la filosofica rassegnazione, oltre a subire con lui la sorte di essere battuto da tutti: altrimenti ci sarebbe

da farsi venire l'itterizia, in mezzo a quella baraonda! Ed eccolo, il correttore, al suo tavolino, sul quale a portata di mano sono schierati i "ferri del mestiere": annuarii, dizionarietti, manuali, prontuarii, ec., con a fianco il mucchio delle bozze e i relativi originali; prende la prima che gli viene alla mano, e incomincia a spulciare i *refusi*, i *pesci*, i *gamberi* della composizione, tempestando quelle povere colonne di segni convenzionali in rosso, finchè sembrano addirittura un macello, un campo di battaglia insanguinato: qui è uno spazio fuori di posto, là una lettera sbagliata, un'altra guasta nella fusione, una terza che cresce, una quarta che manca; poi un capoverso da fare, aggiustando la riga per non costringere a trasportare, una parentesi che non chiude, un virgolato che non incomincia, un corsivo da segnare, un altro da mettere in tondo; e la punteggiatura, e le maiuscole (la fobia del direttore), e gli accenti, e i raddoppiamenti, e le divisioni di parole, e la verifica dei nomi stranieri o delle date, ec. Questo per la parte materiale; dal lato letterario, poi, via, tiriamo un velo pietoso sul povero correttore, che di fronte ad un periodo senza senso, ad un inciso non finito, ad una parola impropria, ad una locuzione errata, a francesismi, idiotismi e solecismi si domanda, novello Amleto: Correggere o non correggere? Da una parte ha l'eco della voce del direttore, che gli rammenta di non avere riguardi per nessuno, e tagliare, modificare, sostituire, sopprimere senza pietà; dall'altra vede già il viso arcigno dell'autore, di cui conosce fin troppo la calligrafia.... e la esigenza, il quale all'indomani gli dirà seccamente di non prendersi delle soverchie licenze nel toccare la roba sua, salvo a dargli della bestia coi colleghi se avrà scrupolosamente lasciato la sua bella prosa come era nell'originale. Ed allora? Allora farà come meglio può, secondo se ha del tempo disponibile oppure si trova al fianco quale un molesto assillo il proto, che aspetta la bozza finita da impaginare e pesta i piedi ad ogni segno rosso che va costellando la composizione: tanto, è lo stesso; sia che corregga, sia che non corregga, non schiverà certo il *caffè* quotidiano.

Ciò che è molto lusinghiero per l'amor proprio del correttore, inoltre, è la patente in asineria che gli danno ogni giorno quei quattro o cinque redattori, oltre gli occasionali, che non si fidano di lui e vogliono veder loro le proprie bozze, nelle quali si sbizzarriscono a fare tagli, aggiunte e code, senza preoccuparsi della composizione, badando solo al senso non alle parole, e lasciando così sfuggire di quegli errori, che guai se il correttore non intervenisse, pur sapendo di non far cosa grata a quegli autori tanto gelosi, che credono di potersela passare delle regole tecniche o tipografiche, come si infischiano allegramente di quelle linguistiche e letterarie.

La memoria, poi, del correttore, dovrebbe essere qualche cosa di fenomenale, come fenomenale è la disinvoltura di certi redattori, che guardandosi bene dal leggere il proprio giornale, sono capacissimi di ridare in tipografia una notizia od un comunicato che due, tre, cinque giorni prima è già stato pubblicato, giungendo talora al colmo di ritagliare da un altro giornale quello che esso ha tolto dal nostro una settimana fa, ed ha fatto passar come suo! Ed allora il correttore deve ricordare dove e quando la stessa cosa fu data, deve badare che nello stesso numero non compaia due volte la medesima notizia data da due redattori diversi, deve star attento a che un commento non contraddica all'indole del giornale, che una informazione non vada a ferire la suscettibilità di qualche pezzo grosso più in vista, che una corrispondenza non abbia a recar danno materiale o morale e procurar dei grattacapi al direttore che può rimaner sorpreso in buona fede: tutto, insomma, deve osservare e prevedere il correttore, che dopo un lavoro improbo e asfissiante di molte ore, se lascia passar qualche cosa è un imbecille, e se muove una osservazione, si sente dire di non far il censore e lo zelante. È molto incoraggiante tutto questo, non è vero? Oh, ma egli non si scompone per così poco: un risolino ironico, una scrollatina di spalle, una fischiatina fra i denti, e tutti lesti.

L'impaginazione. — Sarebbe inutile che un bravo cuoco sapesse ben cucinare i suoi piatti, se poi non avesse l'abilità di ben presentarli in tavola, ove anche l'occhio vuol la sua parte di godimento nelle prosaiche ma indispensabili funzioni della nutrizione. Così anche il giornale ha la sua estetica, esige una *toilette* particolare nel disporre le diverse pagine; perchè nulla più indispone il lettore anche profano all'arte di Guttemberg di una impaginazione trascurata, caotica, buttata là alla peggio, senza ordine e senza garbo. Questo è fatica particolare di uno speciale redattore, che ad una cognizione tecnica, svariata e compiuta, deve accoppiare un occhio esercitato ed un innato buon gusto professionale. Bisogna, infatti saper collocare i diversi articoli secondo la loro importanza, il carattere in cui sono composti, la lunghezza relativa, con quei titoli e sottotitoli in caratteri appariscenti che meglio valgano ad attrarre l'attenzione, spezzarli su due o tre colonne secondo i casi, disponendoli in un certo ordine sistematico per cui il lettore sappia già dove andar a prendere quelle notizie che lo interessano senza saltare, acrobaticamente, da una pagina all'altra, con un senso di misura armonico e costante; tutto questo, però, a volo d'uccello e a colpo sicuro, perchè l'ora incalza e gli impressori aspet-

tano di marginare le forme per metterle in macchina. Del lavoro di impaginazione e delle sue molteplici difficoltà, son ben pochi i lettori che se ne rendono conto; ma bisogna vedere all'opera il redattore e il proto per farsi un'idea di quello che costi, quando un articolo non batte bene, un altro stuona, un terzo scompiglia tutte le previsioni, e bisogna cambiare, sostituire, trovar un ripiego lì su due piedi, nell'ansia della fretta, finchè tutto è andato a collocarsi al suo posto, le colonne vengono giuste, le pagine ben disposte, e si possono licenziare per la prima edizione.

Qualche volta, misurando prima a occhio e croce, poi più precisamente con la funicella, il proto deve confessare che manca roba: e allora, altri ripieghi, nuovi mezzi ingegnosi per trovare una soluzione, per riempire quella colonna che manca con roba di scorta, avvisi, manifesti, *réclames,* tutto è buono pur di far presto: si rimedierà, poi, meglio nella seconda, l'importante è di non perdere le prime corse per la provincia. Più spesso, invece, è l'esclamazione: *cresce roba!* che si sente, ed anche a quello si provvede, levando tutto quello che può aspettare all'indomani, riducendo al minimo possibile la pubblicità, utilizzando tutti gli spazi, economizzando le interlinee, restringendo i bianchi nei titoli,.... là, ancora una stringitina, e anche l'ultima forma passa di corsa agli stereotipisti che in pochi minuti ne fondono l'impronta semicilindrica, immediatamente collocata a posto; il capo macchina dà il *Pronti!* una scintilla, uno scatto del motore elettrico, e la macchina va.

IN TIRATURA

All'ultima ora. — Non bisogna però credere che mentre la carta continua svolgendosi dal rotolo, passa per gli innumerevoli cilindri attraverso al complicato meccanismo della rotativa, per uscire nel cassetto in forma di giornale a sei pagine stampato, incollato e piegato, il lavoro di redazione sia finito; anzi è quello il momento in cui si accelera, si intensifica, diventa ansioso, febbrile sotto lo stimolo dell'urgenza per l'edizione di città. Un *reporter* stende in fretta la rissa notturna coll'immancabile morto e relativi arresti; un altro entra ansando con i particolari di un grave incendio; un terzo strepita al telefono per avere i dati di fatto di un furto con scasso.... *driiiin,* è l'apparecchio intercomunale per la comunicazione del corrispondente da Parigi per le *recentissime* dall'estero; il redattore musicale, ancora in *frak* e cravatta bianca, sta terminando le impressioni della serata, attese con impazienza nel mondo teatrale; il fattorino porta ancora una Stefani, l'ultima se Dio vuole! il proto va e viene dalla tipografia, recando bozze e ritirando originale a pezzi e bocconi; tutti corrono, danno ordini brevi recisi, mentre l'impaginatore con l'orologio alla mano calcola i minuti ancora disponibili e sollecita ad essere brevi.

Non parliamo poi, quando, a tiratura inoltrata, arriva per telefono la voce di un disastro ferroviario, di una tragedia reale, di una morte illustre. Allora in ufficio non c'è quasi più nessuno, gli operai stanno lavandosi per uscire, e chi resta deve moltiplicarsi, farsi in quattro, consultare alla lesta un dizionario biografico o l'Almanacco di Gotha, buttar giù un breve cenno sommario, da comporre in grassetto interlineato a quattro punti, e far presto a mettere la notizia ben in vista, sacrificandone qualunque altra, purchè sia della medesima altezza, dando ordine di aumentare le copie, perchè il giornale, quel giorno, sarà cercato a ruba, e bisogna fare la concorrenza agli altri con qualche riga di più. Se la morte di qualche personaggio era già prevista da qualche giorno, il necrologio sarà bell'e pronto, con tanto di ritratto, e non resterà che mettervi l'ora e il minuto in cui è spirato, per inserirlo in sesta colonna di prima pagina, dove è già disposto un articolo provvisorio al quale viene sostituito.

Fuori di questi casi straordinarii, che per fortuna non capitano tutti i giorni fra capo e collo, il cambiamento per la seconda edizione si fa in pochi minuti, levando di macchina solo la pagina delle ultime, togliendone quello che fu segnato col *lapis* dall'impaginatore, e mettendovi la parte nuova con lievi modificazioni: nuovi colpetti affrettati di mazzuola, e la macchina riprende il suo turbinìo accelerato e regolare, che continuerà senza interruzione fino ad esaurimento della tiratura quotidiana.

In spedizione. — Man mano che la rotativa produce le copie, in ragione di parecchie centinaia al minuto, vengono passate in pile alla spedizione, ove devono fare la loro *toilette* per l'uscita in pubblico. Su lunghi banchi vengono contate e divise a pacchi numerati; un operatore, con la lestezza della pratica, vi impasta, d'un abile colpo, il cartellino con l'indirizzo, un altro le raggruppa sotto fascia secondo le diverse linee ferroviarie, un terzo lega i varii pacchi, un quarto li porta al furgone che attende nel cortile; e partito questo per la stazione, ove devono prendere i primi treni mattutini, incomincia la consegna ai distributori di città, che ad uno ad uno se ne vanno a diramarsi per tutte le arterie fino ai più lontani sobborghi.

FINIS

È solo allora che anche il giornalista può pensare al riposo, che ben può dire di essersi guadagnato; ficcatosi il cappello in testa e l'ultimo mezzo toscano in bocca, con le mani in tasca accarezzando il calcio dell'amica rivoltella, stordito e assonnato, esce finalmente sulla via, mentre già il cielo si imbianca e la città incomincia a dare i primi segni di vita. Passano rumorosamente i carri che portano le derrate al mercato, intanto che gli spazzini scopano con moto meccanico i marciapiedi, o lavano il selciato con gli scroscianti getti dell'acqua potabile, alimentati con tubi che sembrano lunghi serpenti applicati alle bocche di presa; sotto i porticati delle chiese o negli anditi bui, fuori di mano, stanno raggomitolati, stretti gli uni agli altri per riscaldarsi a vicenda, i senzatetto, questi detriti dell'umanità, la cui miseria darebbe assai a riflettere se il cervello



NEGLI UFFICI DI UN GRANDE GIORNALE (Il *Corriere della Sera*).



LA TIPOGRAFIA DI UN GRANDE GIORNALE (Il *Corriere della Sera*)



.... Stordito e assonnato, esce finalmente sulla via....

intorpidito, non si rifiutasse alla menoma vibrazione; qualche peripatetica ancora vagolante in cerca di avventure, lancia a mezza bocca qualche parola che non si capisce, o si capisce fin troppo, ed alla quale si risponde pure a mezza bocca mandandola cordialmente all'inferno; due guardie di città, a passo lento e cadenzato, vi danno per abitudine un'occhiata scrutatrice, con cui vi sentite accompagnati dietro le spalle; allo svolto di una strada vi incontrate faccia a faccia con un giovanetto dal volto pallido da vizioso precoce, che alla leggiera giacchetta col bavero rialzato, al passo affrettato e silenzioso per le scarpe di corda, riconoscete assai bene.... alla larga! Man mano che vi accostate verso il centro, qualche *bar* si illumina aprendo i battenti per dare il *cicchetto* o il *poncino* all'operaio che frettoloso si avvia allo stabilimento parecchie miglia fuori di porta; e qualche carrozza da nolo od *omnibus* d'albergo reca alla ferrovia il viaggiatore che parte per affari, e teme di perdere il treno.

Finalmente il redattore arriva a casa, nella sua camera da scapolo in una pensione di famiglia, ove si sente straniero, privo di affetti, isolato, atomo sperduto in mezzo al turbine della vita intensa quotidiana, piuma rapita dalla bufera che mai non resta.... uh, che idee malinconiche stamane! Spegniamo il lume, e buona notte, o meglio buon giorno, perchè ormai è già apparsa l'aurora....

Che bella vita, eh, fare il giornalista?

Ettore Spanilani.

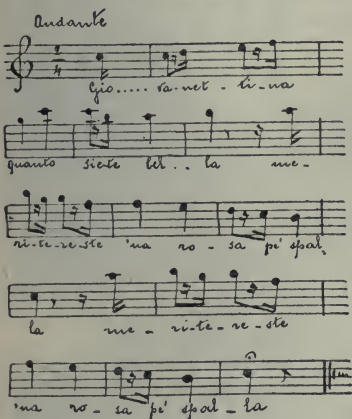
Disegni di Amero Cagnoni





XI. — I PASTORI DELL'APPENNINO UMBRO-MARCHIGIANO

Annotta.



" . . . . di caprine pelli
l'ànche ravvolte come i fauni antichi „

il pastore guida la sua parte di gregge e il canto suo, prima pieno di allegria, gli muore triste sulle labbra come un rimpianto alla buona stagione che finisce e un pensiero alla innamorata che non rivedrà più fino all'estate.

Il silenzio alto e solenne della montagna è rotto soltanto dallo scalpiccìo delle pecore e dal campano del guidarello che le precede.

A raddolcire o a ingannare il lavoro, s'odon sul labbro d'ogni pastore armoniosi canti, inspirati dalla benefica natura maestra delle arti: alcuni, tenuti in concetto di esperti nelle canzoni, vengono invitati alle veglie ed alle feste rusticane e dal loro dolce canto tutti ritraggono quel diletto che noi, così superiori, spesso e volontieri andiamo a cercare fra le scollacciature del teatro. In quei canti si sente alitare un'anima di poeta avvezza a conoscere e trarre il bello da ogni cosa e, nella loro forma ingenua, rapiscono per la varietà delle immagini e per la gentilezza che il cantore vi ha trasfusa.

" Giovanettina, quanto siete bella,
meritereste 'na rosa per spalla,
'n mezzo lo petto 'na lucente stella! „

" Tutta sta notte ch'abbio camminato,
al lume d'una stella so venuto
avanti a casa tua me so fermato;
che bello paradiso ch'ho veduto!
Bello lo paradiso e bello forte,
tu sei la bella che mi dài la morte! „

" Quando nascesti tu nacque bellezza,
spuntò lo tulipano in mezzo all'acqua,
lo sole se fermò per l'allegrezza. „

Molti pastori improvvisano cantando e in ogni verso l'amorosa è variamente celebrata, sia nelle cavalleresche riverenze dell'ore pacifiche:

Non so, Bellina, dove principiare
per salutarlo lo vostro splendore ....

sia nel sarcasmo e nello sdegno dell'infedeltà e della freddezza:

Fiore de cavoli,
e te vorría vedè 'n cima a li nuvoli
accompagnata da cento diavoli.

Parecchi sono i poeti contadini o pastori marchigiani ed uno di essi, marchigiano, fu rivelato all'Italia dall'illustre scrittrice contessa Anna Miliani Vallemani nel magnifico studio " Un poeta contadino „ pubblicato nella *Vita italiana* del De Gubernatis del 15 novembre 1895.

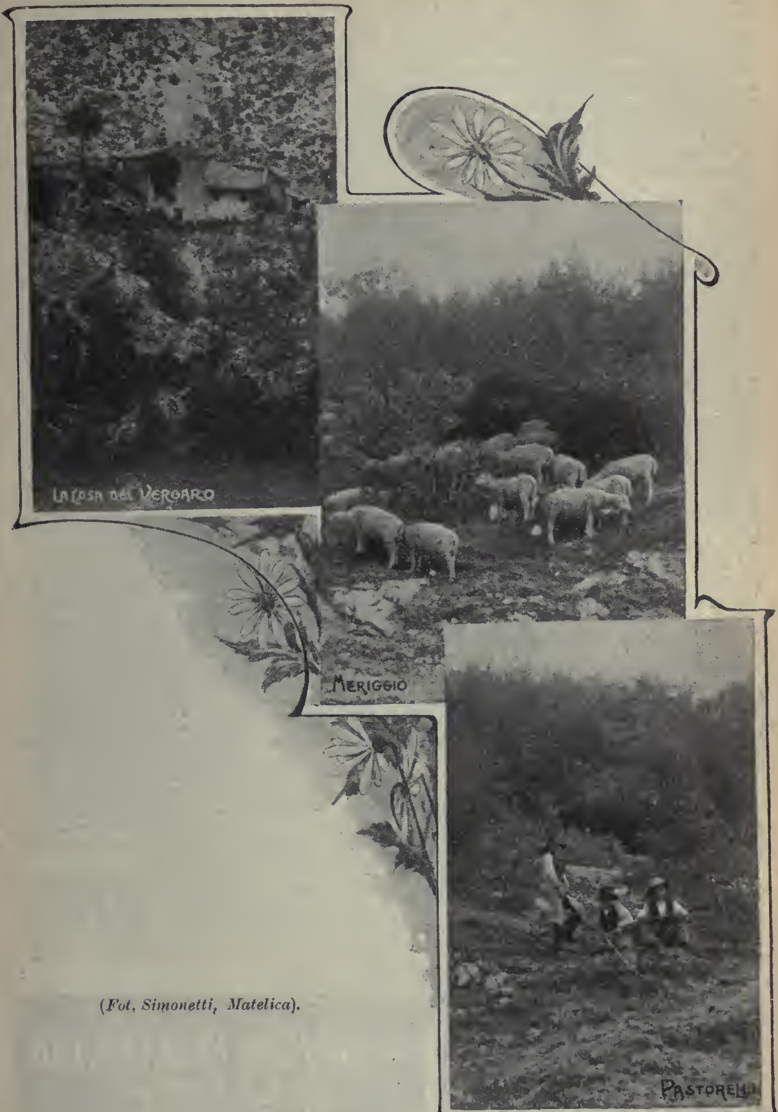
Il poeta, Pietro Peirucci di Montelago (Sassoferrato), è autore di parecchi poemetti fra cui degni di nota " Il peccato originale „ e „ La visione „. L'arte sua è mirabile per la spontaneità, per la facilità della rima e per la proprietà della forma, e caratteristica per lo spregio continuo, e pur così suggestivo, di tutto ciò che è nuovo, nelle campagne in

PAESAGGI E COSTUMI DELL'APPENNINO UMBRO-MARCHIGIANO — I.



(*Fot. Simonetti, Matelica*).

PAESAGGI E COSTUMI DELL'APPENNINO UMBRO-MARCHIGIANO — II.



(*Fot. Simonetti, Matelica*).

ispecie. Il poeta, vissuto sempre tra le balze dei suoi monti, non sa concepire altra vita se non quella patriarcale.

***

D'inverno le pecore non si tengono sull'Appennino: i pastori partono verso i primi d'ottobre e si trattengono in pianura fino ai primi di giugno, epoca in cui tutte le operazioni già sono state compiute. Un'organizzazione quasi perfetta dell'azienda pastorizia, fa sì che da questi cambiamenti di residenza nessuno possa restar danneggiato: si tratta di un'organizzazione addirittura primitiva, tutt'altro che conforme alle regole dell'agraria e della ragioneria, ma che risponde molto bene allo scopo per la sua straordinaria semplicità.

Sta a capo di tutti il " padrone „ che coadiuvato spesso dai propri figli, dà gli ordini più importanti e sorveglia tutto l'andamento della sua impresa. Dipende da lui il " vergaro „ che nella sua qualità di ragioniere prende appunto delle spese, provvede il pascolo alle bestie, vende gli agnelli, il latte e il cacio, sostenendo in questo modo molti, se non tutti, gli uffici del padrone. C'è inoltre il " buttero „ il quale, oltre a sostituire nell'assenza il vergaro, provvede al trasporto dei prodotti dalla capanna alla città di vendita; c'è il " caciaio „ che provvede alla confezione dei formaggi; ci sono i " bagaglioni „ che costruiscono la capanna, " i viscini „, quasi sempre ragazzi, che mungono le pecore, le tosano, portano da mangiare ai pastori e ne eseguiscono gli ordini in tutto e per tutto. Questi ragazzi sono quasi sempre dei trovatelli dei brefotrofi di cui si fanno dai padroni veri e propri interessi. Il brefotrofio stipendia ogni padre putativo che va a prendere bambini da allevare e quando questi sono divenuti grandicelli si mandano coi pastori; se la loro condotta non piace, sono restituiti all'istituto che li diede il quale li avvia ad altro mestiere.

Quando è giunto il tempo di emigrare, partono i bagaglioni pei primi, e preparano una rozza capanna di legno ricoperta di stoppie ma robustissima, e tale che nè il furioso vento di tramontana, nè la bufera, nè il temporale, possono far risentire i loro effetti nel suo interno.

È la capanna di un'ampiezza che varia a seconda del numero dei pastori che la dovranno abitare e spesso anche a seconda della prodigalità o dell'avarizia del padrone. Fornita di sgabelli, di tavoli, di fiscelle, di piatti, di scodelle, di caldaie, di secchi, essa è già pronta per la confezione del formaggio la quale s'inizierà verso la fine di dicembre dopo la vendita degli agnelli, e procederà fino al giugno, epoca in cui si tornerà in montagna.

Giunti i pastori alla dimora, alcuni di essi prendono posto nella capanna, ove dormono su specie di cuccette chiamate " rapazzole „, sovrapposte le une alle altre in due o tre ordini, come quelle degli scompartimenti di terza classe nei piroscafi, mentre altri, quelli che conducono il gregge, dormono in aperta campagna, sotto capannelli ricoperti di paglia, vi mangiano quel poco che i viscini portano loro e durante il giorno leggono o cantano.

Le donne seguono spesso i pastori, ed impiegano il loro tempo nel far calze, nel ripulire la biancheria, nel rammendare le vesti dei propri mariti e di altri pastori, nel qual caso vengono da questi pagate.

La vita pastorale somiglia in tutto e per tutto alla vita nomade; per i pastori tutto è provvisorio, dalla casa alla dimora, che cambiano due volte l'anno, compiendo delle lunghe marcie insieme con tutte le loro robe, con la famiglia, coi cani, colle pecore che debbono custodire e con.... le mosche le quali percorrono centinaia di chilometri senza lasciarli mai. Ma appunto perchè tale, ha delle attrattive tutte particolari, proprie della vita degli uomini primitivi, nei quali la bontà si confonde con la rozzezza, la superstizione con la sapienza, molto maggiore di quella di tante persone che tengono ad essere istruite.

Senza parlare delle innumerevoli cognizioni che essi acquistano dal contatto immediato che hanno con la natura, cognizioni diversissime fra di loro, mi limiterò a dire qualche cosa di quelle che acquistano con lo studio, che fra essi è assiduo e fecondo. È difficile trovare un pastore che, insieme al Guerin Meschino, la cui leggenda vive tutt'ora sul nostro Vettore, non abbia letto la Bibbia, che non conosca a memoria molta parte dell'Orlando Furioso, della Gerusalemme liberata e perfino della Divina Commedia, l'osso duro, il nemico costante di tutti gli scolari. Essi interpretano molto spesso i passi nei modi più strani e caratteristici, ma sanno anche comprenderne molte bellezze e da esse rapiti, non si stancano mai di ammirarle e studiarle.

La superstizione però, come ho detto, è grandissima: se tanto ancora regna sovrana nelle pianure e nei centri popolosi e neppure le persone più istruite e più scettiche ne vanno del tutto esenti, è facile immaginare quanto maggiormente essa alligni nelle menti ancora rozze dei pastori che solo rarissimamente possono trovarsi a contatto con uomini di condizione superiore e quindi più civili, almeno in apparenza.

Ma molte di queste superstizioni, sono troppo comuni, troppo generali e conosciute: mi limiterò quindi a parlare soltanto di quelle che io crederò più caratteristiche e più nuove per chi è estraneo alla montagna e alla sua vita.

PAESAGGI E COSTUMI DELL'APPENNINO UMBRO-MARCHIGIANO — III.



(*Fot. Simonetti, Matelica*).

Non ostante le molte cure, spesse volte il formaggio non viene bene perchè qualche malevolo l'ha " invidiato ". Occorre allora " cambiar la mano " cioè farlo lavorare da altra persona e, se ciò non giova, è ottimo espediente prendere ventisette acini di grano, dividerli in tre parti, raccogliere ciascuna per volta di queste parti sulla palma della destra e, a guisa di mulinello girare sovra essa con la sinistra il cacio dicendo:

" Chi t'ha fatto non te 'rfaccia,
chi t'ha 'nvidiato non se sazia,
chi me t'ha dato me se 'rpia
lu nome de Gesù e de Maria. "

Poi i grani debbono esser gettati in un recipiente pieno d'acqua: se questa farà " l'occhio da cristiano " (ribollirà), gli invidiosi certamente non saranno mancati. Tanto l'acqua quanto il grano, dovranno finire tra la cenere calda del focolare domestico.

La notte di San Giovanni, alla mezzanotte precisa, ogni pastore fa prendere alle pecore un bagno per ottenere abbondanza di agnelli, di lana e di cacio.

Ricordate?

" Ancor dal monte, che di foschi ondeggia
frassini al vento mormoranti e lunge
per l'aure odora fresco di silvestri
salvie e di timi,
scendon nel vespero umido, o Clitumno,
a te le greggi: a te l'umbro fanciullo
la riluttante pecora ne l'onda
immerge, ... "

Caratteristica nella vita dei pastori in Maremma è la sveglia. Uno di essi addetto all'ufficio di svegliarino, si leva prima degli altri ed alle quattro precise, dato di piglio a un randello e a un secchio di latta, comincia a fare un fracasso indiavolato, tale da ricordare le " scampanate " che ancora si usano in molta parte d'Italia in segno quasi di protesta, contro i matrimoni tardivi.

Assai frugale è il vitto dei pastori: il padrone dà loro ordinariamente in natura per trenta centesimi di pane al giorno, per cinque centesimi di olio, per cinque di sale, e ricotta e polenta o pasta e fagiuoli. Essi confezionano da sè il vitto e sogliono preparare quasi tutti i giorni una minestra di pane, gustosissima, specie se è condita da un buon appetito, che chiamano acquacotta e di cui, come di primizia, dò la ricetta che non troverete in nessun trattato di cucina, nemmeno in quello dell'Artusi.

Si prendono delle cipolle, si tagliano a sottili fette e si mettono a soffriggere con della mentuccia selvatica nell'olio, condendo il tutto con sale e pepe. Si mette al fuoco poi dell'acqua salata e quando questa è bollente vi si getta dentro il soffritto, lasciandovelo per qualche tempo. Si preparano intanto sulle scodelle delle grosse fette di pane raffermo, e vi si getta il brodo bollente aggiungendo formaggio romano grattugiato e pepe.

I padroni pagano poi i proprî dipendenti dando ai pastori venti lire al mese, ventidue lire e cinquanta al caciaio e ai bagaglioni, e un minimo di cinquecento lire annue al vergaro, come capo e colui su cui pesa tutta la responsabilità. Nessuno fa contratto scritto col padrone, il quale può licenziare su due piedi chi e quando vuole: ordinariamente però i pastori sono affezionatissimi ed osservano i loro obblighi sempre con cura meticolosa, dando prova di devozione patriarcale, ancora ignari, come sono della politica e, beati loro, del sole dell'avvenire.

La sera i pastori vegliano accanto al fuoco e, mentre qualcuno novella di cavalier, d'arme e di amori, lavorano intessendo fiscelle, accomodando utensili, fabbricando " ciùffoli " per i ragazzi, che ricordano quegli strumenti che i vecchi Titiri e Melibei, facevano risuonare per le selve.

I pastori dell'Appennino centrale sono molto ospitali ed offrono a tutti con franca cordialità quel poco che posseggono: non è raro il caso che mentre si trovano raccolti a veglia o stanno compiendo le loro operazioni, càpiti fra di essi qualche bandito o evaso dal carcere il quale non ha bisogno di minacciare per essere accolto con un disinteresse e una cordialità quasi fraterna. Tutti sanno le fatiche immense che si dovettero sostenere per catturare i re della macchia Tiburzi, Fioravanti, Ansuini perchè protetti dai pastori che, affascinati dalle loro gesta brigantesche, avevano per loro una paurosa venerazione. E se come ho fatto io, interrogate uno di quei vecchi adusti e incartapecoriti su quei tristi eroi, lo udrete parlarne con ammirazione sconfinata, perchè forse li paragona nella sua mente agli eroi dell'Ariosto e del Tasso di cui novella nelle lunghe serate d'inverno.

Per far cenno dei formaggi che si fabbricano dai pastori dell'Appennino marchigiano, dirò che essi sono di più specie e cioè il pizzicante " romano " " il viterbo " il delicatissimo " fiore " e la deliziosa " giuncata " che tutti i pastori mangiano religiosamente il dì dell'Ascensione per essere preservati da ogni malattia. I caciai imprimono sui caci le iniziali del loro nome e quelli analfabeti li segnano con una croce. Auguriamoci che i formaggi dell'avvenire siano tutti segnati da cifre!

Come si confeziona il presame o caglio?

Ecco, trascrivo letteralmente:

Noce moscata, pepe dolce e forte, cannella, zafferano, un po' di cacio vecchio e di caglio vecchio e nuovo di agnello, polverizzato. Tutto ciò in proporzione del cacio da confezionare. Qualunque sia però questa quantità, si debbono aggiungere al preparato ventun chiodi di garofani interi, cinque gemme di fico, cinque fogiie di grespigna, cinque

PAESAGGI E COSTUMI DELL'APPENNINO UMBRO-MARCHIGIANO — IV.



(*Fot. Simonetti, Matelica*).

d'erba invidia. Ciò approntato si abbrustolisce leggermente un po' di zafferano, lo si comprime col manico di un cucchiaio dentro un piatto e poi si pesta il tutto in un mortaio aggiungendo un po' d'olio dolce e due rossi d'uovo. Questo presame dura anche un mese senza inacidire.

***

La salute dei pastori, temprati a tutte le vicissitudini atmosferiche, è ferrea. Vecchi di ottant'anni sopportano i disagi della montagna come i giovani: per la maggior parte di essi non vi è che una malattia: quella che li conduce alla morte. Per darvene un'idea ecco un aneddoto.

Un pastore settantacinquenne, vecchio soldato napoleonico, fu un giorno sorpreso sulla brulla montagna da un temporale. Non solo non se ne dette per intesa, ma si spogliò in fretta rimanendo in perfetto costume adamitico, ammassò le vesti su cui si pose a sedere per impedire che si inzuppassero e subì con filosofia tutta la doccia celeste. Quando il cielo si fu rasserenato ed egli fu rasciugato dal sole, si rimise le vesti che ingegnosamente avea preservato dalla pioggia e continuò la sua strada meglio di prima.

***

Il gregge cammina, cammina. Il guidarello fa tintinnare lentamente il campano, mentre nella lontana chiesetta, nascosta tra l'elci e le querci, suona l'Avemaria.

E i pastori pregano....

Matelica, settembre del 1908.

VINCENZO BOLDRINI.

XII. — LA LAVORAZIONE DELLA CARTA PESTA IN LECCE.

Il viaggiatore che visiti per la prima volta Lecce, la caratteristica città pugliese che Paul Bourget, volle sua *Sensations d'Italie,* appellò col grazioso epiteto di *paradis du rococo,* non può non restare meravigliato nell'osservare i numerosi laboratorî di statue in carta pesta, che frequentemente s'incontrano lungo le sue vie tortuose.

Innanzi a questi laboratorî, che spesso sono piccole e modeste botteghe, lungo i muri delle stesse vie, talvolta in recondite piazzette, un popolo di statue, quasi sempre di soggetto sacro o biblico, sta ad asciugare tranquillamente ai raggi del caldo sole meridionale, senza dare alcuna molestia ai passanti, i quali, per la lunga consuetudine che ne hanno, non mostrano neppure di accorgersi delle belle Madonne e dei Santi, che in un non lontano giorno dovranno richiamare da cento e cento altari gli sguardi e i devoti pensieri dei fedeli di buona parte del mondo.

Quest'ultima affermazione non è per nulla esagerata, come a prima vista si potrebbe credere; le statue sacre leccesi non sono ricercate soltanto in Italia, e sopratutto nelle province meridionali, nè varcano soltanto le Alpi verso la Spagna e la Francia, ma ornano moltissime chiese d'America, da dove gli emigranti di Basilicata, di Puglia e di Calabria stabiliti in New York, in San Paulo, in Buenos Aires ne fanno ogni anno larga e continua richiesta.

Al considerevole sviluppo preso specialmente in questi ultimi trent'anni, si deve se questa della lavorazione della cartapesta, che fu considerata un po' arbitrariamente come un'arte vera e propria, quantunque a sè, sia andata diventando un'industria caratteristica e anche assai rimuneratrice. Come s'è accennato più sopra, numerosi ne sono i laboratorî, ove trovano lavoro e occupazione molti e molti *scultori* e *artisti,* come dicono in Lecce. In verità, e perchè non si prenda per uno scherzoso paradosso, si può dire che in Lecce *l'arte* della cartapesta sia stata socializzata, e che gli *scultori* leccesi pensino e formino in comune le loro statue.

***

La lavorazione della cartapesta leccese non è di data recente. Qualche scrittore locale ha scoperto che nella parrocchiale di Moricino, piccolo villaggio della stessa provincia, ed in alcune chiese di Lecce, esistono dei lavori che attestano la notevole vitalità a cui era pervenuta la plastica cartacea sin dalla prima metà del seicento.

Le vere origini di essa si debbono però rintracciare nel secolo XVIII, per opera principale di un *Mastro Pietro dei Cristi* e d'un *Mastr'Angelo De Agostinis,* entrambi cartapestai assai modesti, che sopratutto fabbricavano — e il nomignolo del primo lo dice chiaramente — Crocefissi di tutte le dimensioni e qualche statua sacra. Uno sviluppo vero si ebbe verso la metà dello scorso secolo, quando comparve Antonio Maccagnani, che può chiamarsi il caposcuola della seconda e più artistica maniera de'cartapestai leccesi.

Nato nel 1809, studiò il disegno e la pittura con un tal Tondi, anch'egli leccese e mediocre pittore: poi si dette allo studio della plastica e apprese i primi rudimenti della lavorazione della carta pesta del ricordato De Agostinis.

Altro discepolo del Tondi, e anch'egli buon cartapestaio, fu Pasquale Letizia, compagno di lavoro del Maccagnani; essi produssero moltissimi lavori e lasciarono una vera scuola di modellatura in carta, alla quale appartiene un artista ancor vivo e vegeto, Achille De Lucrezi, che oggi ha un laboratorio de' più accreditati. Nato da modesti genitori, il De Lucrezi ebbe una curiosa giovinezza. Cominciò ad esercitare il mestiere del barbiere, e, nelle ore d'ozio, si mise a



Luigi Guacci. — SANTA TERESA.



Luigi Guacci. — SANTA CECILIA.



Luigi Guacci. — RITORNO IN PAESE.



Luigi Guacci. — ALLA FONTE.

modellare in creta pastori e santi da presepe. Se è lecito aprire una parentesi, bisogna ricordare che in Lecce fu ed è ancor fiorente l'industria dei *pupi* da presepe, modellati con molta grazia e per lo più dai barbieri più poveri, chè gli altri, quelli che hanno raggranellato un po' di denaro, hanno un elegante *salon,* con annesso negozio di capelli, guanti e profumerie.



Stabilimento Guacci. — SEZIONE PITTORI.

Il De Lucrezi, dunque, mostrando spiccate tendenze al disegno e alla plastica, andò a studiare con pittori e modellatori che avevano qualche nome in patria, come il Magliola e il Guerra. Poi si recò a Roma, e mentre nell'eterna città continuava i suoi studi, apprese l'arte della scherma e del ballo. Chi scrive lo ricorda ancora suo maestro di ballo nel Convitto Nazionale di Lecce, annesso a quel R. Liceo-Ginnasio Palmieri, e non può dimenticarne la bontà e la gentilezza. Ritiratosi in patria, aprì un laboratorio di lavorazione della cartapesta, che ancor oggi dirige con grande amore e con somma competenza. I suoi Santi e le sue Madonne hanno una grande dolcezza, unita a mistica grazia, e son assai ricercati. Tra i suoi migliori discepoli son da ricordare Andrea De Pascalis e Giuseppe Manzo.

Il De Pascalis, morto giovanissimo alcuni anni or sono, per le qualità dell'ingegno e per le attitudini, si sarebbe spinto molto avanti. Egli dette alla cartapesta un sentimento mondano che gli accrebbe la rinomanza e che lo rende ancora ricordato. A Parigi aveva una rappresentanza e una esposizione delle sue statue in *Rue du Bac.* Il Manzo lavora sempre con grande successo. Se si potessero elencare i diplomi, le medaglie e i brevetti da lui ottenuti in quasi tutte le Esposizioni di questi ultimi venti anni, non basterebbero parecchie colonne dell'*Almanacco Italiano* a contenerne la serie.

Ma Lecce, come s'è detto, è piena di laboratori di cartapesta. Oggi hanno nome e



Luigi Guacci. — La fuga in Egitto.



Luigi Guacci. — La nascita di Gesù.



Luigi Guacci. — LA SACRA FAMIGLIA.



Luigi Guacci. — CROCEFISSO.



Luigi Guacci. — ALLA FONTE.

valore Giuseppe Malecore e Raffaele Caretta, e da poco s'è costituita una *Unione Cooperativa Statuaria,* che tutt'insieme producono parecchie centinaia di belle statue all'anno. Fra gli ultimi venuti — e di altri molti sono costretto a tacere — è da ricordare Luigi Guacci, che studiò scultura all'Accademia di Roma, e che produsse parecchi eccellenti lavori in bronzo e in marmo. Giovine di molto talento, ritiratosi da parecchi anni nella sua città natia, rivolse l'attenzione a quest'arte tutta paesana e tradizionale, e vi si dedicò con entusiasmo, aprendo un grande laboratorio. Egli può chiamarsi un vero riformatore, giacchè con le statue di soggetto sacro ne produce molte di soggetto profano, le quali ultime non entravano, prima di lui, nella lavorazione dei cartapestai leccesi. I lavori del Guacci hanno una grande espressione di mistica verità e passano vittoriosi i confini d'Italia.

***

Non è senza interesse far conoscere ai lettori il processo cui è sottoposta la carta, prima di diventare materia di statue.

Ogni laboratorio ha la sua larga provvista di carta d'ogni specie, vecchi giornali, carta da rifiuto, ritagli d'ogni forma e colore, che per molti giorni si lasciano sott'acqua in grandi e apposite vasche. Quando tutta questa materia è ben macerata, è passata in una macchina impastatrice che la riduce quasi una poltiglia malleabile come l'argilla, e che la rende molto compatta con l'aggiunta di una certa dose di amido, cui si mescolano materie antisettiche, per renderla specialmente refrattaria ai tarli.

Comincia da questo punto la vera lavorazione.

Su di un dado o base in legno, dal quale si leva una specie di alto cuneo, si arma in



TESTE DI SANTI IN CARTAPESTA PRONTE PER LA COSTRUZIONE DELLE STATUE (*Stabilimento Guacci*).

stoppia il manichino della statua, che è rivestita con uno strato di cartapesta. Vi si fissano testa, mani e piedi, per lo più usciti da apposite forme, talvolta ab' ozzati separatamente; segue quindi la *vestizione,* che si fa con larghe striscie di carta macerata, che si applicano lungo il corpo in modo da formare *l'andatura* delle pieghe, secondo il concetto del modellatore. Quando il lavoro è ben asciutto, con ferri roventi si rimettono a posto le pieghe irrigidite e contorte per effetto dell'asciugamento, e si dà forma concreta al corpo della statua, non che alla testa, alle mani e a' piedi. Questa operazione è di maggiore importanza, giacchè è quella che dà espressione e forma al soggetto: si può dire che ciò ch'è la stecca per lo scultore, è il ferro rovente pel cartapestaio. Segue l'*ingessatura,* altra operazione che completa con uno strato di gesso, sciolto in acqua e colla, questa lavorazione, e che ha lo scopo di renderla adatta al *ricaccio,* che consiste in un ultimo lavoro di stecche e di ferri taglienti, co' quali si curano e si perfezionano quei dettagli che il gesso aveva alquànto confusi o alterati.

La *dipintura* delle statue, fatta prima con un sol colore e colla, poi con colori ad olio con i quali il viso, i capelli, le mani, i piedi, le vesti prendono aspetto proprio, finalmente con la doratura della base e dei simboli religiosi, è l'ultima fatica che richiede la statua, le cui tinte sono rese vive e morbide da una *inceratura* che vi si pratica. Dopo di che è lasciata per qualche tempo in una *stufa* leggermente riscaldata, e n'è pronta ad essere incassata e spedita.



Stabilimento Guacci. — SEZIONE ARMATORI.
LA VESTIZIONE.

***

L'arte della cartapesta leccese attraversa oggi un lieto periodo di successi, che la rendono anche economicamente fiorente. In Lecce



Giuseppe Manzo. — IL CALVARIO.



Giuseppe Manzo. — UN CROCIFISSO.



Giuseppe Manzo. — SACRA FAMIGLIA.



Giuseppe Manzo. — SANTO E ANGELI.



Achille De Lucrezi. — MERCURIO MODERNO.



Achille De Lucrezi. — MADONNA, ANGELI E ANIME DEL PURGATORIO.



Arch. De Lucrezi — IMMACOLATA.



A. De Lucrezi. — SANTA LUCIA.



A. De Lucrezi. — L'Arcangelo Michele.



Ach. De Lucrezi. — San Francesco d'Assisi.



A. De Lucrezi. — Santa Lucia.

sono centinaia le famiglie operose che v'attingono sicuro benessere. Certo con essa si supplisce, e con notevole differenza e vantaggio di prezzo, alla produzione delle statue in metallo o in legno, che un tempo ornavano comunemente le chiese, e che per lo più uscivano da officine di Venezia e di Siena.

L'abbiamo chiamata *arte*, e sia pure. L'interesse che essa ha è sopratutto questo: che, nata in Lecce, pare non voglia varcarne i confini, pare voglia restare leccese. Un esimio critico d'arte, l'illustre architetto Camillo Bòito, a proposito dell'Esposizione d'Arte Sacra tenutasi a Torino nel 1898, così scriveva de' lavori in cartapesta mandati dai laboratorî leccesi: "Può dirsi arte industriale, per esempio, quella della cartapesta di Lecce, perchè le Vergini, i Santi, gli Angeli, i Crocefissi di cartapesta partono dalle numerose botteghe della gentile città di Puglia per viaggiare sino al settentrione d'Italia, entrando nelle nicchie de' presbiterî ed adagiandosi sugli altari perfino delle nostre Alpi nevose; ed è un'industria dove un certo spirito di bellezza ed una misurata espressione non mancano."

Parole belle e buone, come si vede, e che non inorgogliscono ma incoraggiano a un sempre più alacre e proficuo lavoro gli artisti leccesi. Chi non sia vissuto qualche tempo in quella città non può immaginare di qual vero impeto ed entusiasmo artistico siano animati tanti e tanti modesti per quanto valorosi artisti. Io ne ho nominati, in queste brevi note, otto o dieci, ma essi sono legione, che cresce ogni giorno. Alla vecchia arte tradizionale, i giovani, e tra questi il Guacci, che s'è ricordato più sopra, vanno apportando uno spirito nuovo di grazia e di perfezione. Pare che in Lecce, ov'è tanta genti-



Stabilimento Guacci. — SEZIONE ARMATORI.
LAVORAZIONE DEI CROCIFISSI.



G. *Malecore.* — MADONNA DELLA SPERANZA.



G. *Malecore.* — SAN PIETRO.



G. *Malecore.* — SANT'ANTONIO.



UN LABORATORIO LECCESE DI STATUE IN CARTAPESTA.
(*Giuseppe Malecore*).

lezza di costumi e di lingua, quest'arte sia come un prodotto naturale della terra, corrispondente alle tendenze più fini e più sottili de' suoi abitanti. E pare davvero che un magnifico privilegio crei qui gli artisti e specialmente gli scultori: tra i quali ultimi, basta ricordare Antonio Bortone ed Eugenio Maccagnani. leccesi noti ed onorati in tutta Italia e fuori.

GIUSEPPE GIGLI.



Giuseppe Malecore. — LA PIETÀ.

I NOSTRI TEATRI

Spunti statistici.

L'Italia, universalmente ammirata come culla d'immortali genî musicali, non solo vanta incontestato il monopolio esclusivo del commercio teatrale melodrammatico ed è a buon diritto considerata sede dell'arte lirica; ma offre in sè vastissimo campo alle manifestazioni dell'arte stessa, che esplica le sue forze in un cospicuo contingente annuale di stagioni, per dare sfogo alle quali dispone di un numero di teatri molto maggiore a quello di qualunque altra Nazione.

Ben lungi dal voler asserire che i luoghi aperti a pubblici spettacoli abbiano tutti una speciale importanza (che anzi questi, disgraziatamente, si riducono a ben pochi) possiamo pur dire con orgoglio giustificato che ogni modesta borgata italiana non manca del suo teatro — quando anche non siano due o tre — più o meno grande ed elegante, più o meno quotato e frequentato da Compagnie liriche o drammatiche.

Ragioni economiche, non facili a risolversi e che non è nostro cómpito discutere, lasciano facile preponderanza alla prosa sulle rappresentazioni musicali e, realmente, la cifra media dei teatri che ogni anno si aprono, con limitatissima vicenda, a spettacolo d'opera, non è troppo confortante, potendosi stabilirla nel 20 % circa. Ciò nonostante (come già dicemmo) il complesso delle stagioni riesce molto elevato, appunto perchè la bassa percentuale trova compenso nella quantità dei teatri, rendendo quanto ad altri paesi riescirebbe assolutamente impossibile.

Attualmente l'Italia ne possiede 1811, computando fra i teatri solo edificî od ambienti destinati ai diversi trattenimenti scenici (senza includervi menomamente i numerosi *Concerti* sparsi un po' dappertutto) ai quali si potrebbero aggiungere, a rigor di termine, gli altri 115 dell'estero limitrofo, cioè dei paesi di lingua italiana. Tuttavia, anche escludendo questi, si ha la media di un teatro per ogni 18.576 abitanti circa, essendo la popolazione del Regno, al 31 dicembre 1907, di 33.640.710 circa, ed in questo ancora siamo di gran lunga superiori alle altre Nazioni, dove inoltre non esistono o non agiscono teatri che in centri di qualche entità, mentre l'elenco che noi presentiamo, accuratamente compilato su dati recentissimi, comprende una quindicina di paesi al disotto dei 500 abitanti e, fra questi, alcuni di appena 200.

E, per completare questi rapidi cenni che abbiamo creduto utile premettere, aggiungeremo che sugli 8289 Comuni italiani, ben 1362 hanno teatro, portando così la media di uno su sei circa, e cioè del 16.3 % circa.

I. — ELENCO GENERALE DEI TEATRI D'ITALIA

Prov. di ALESSANDRIA. — Acqui (2), **Alessandria** (3), Arquata, Asti (2), Balzola, Boscomarengo, Calliano, Canelli, Carpeneto, Casale Monf. (3), Casorso, Cassine, Castagnole Monf., Castellazzo Bormida, Castelnuovo d'Asti (3), Castelnuovo Scrivia (2), Cereseto, Costigliole d'Asti, Cremolino, Felizzano, Frassinello, Fresonara, Gavi, Giarola, Grazzano, Incisa Belbo, Lu, Molino dei Torti, Mombaruzzo, Monastero Bormida, Moncalvo, Montechiaro d'Asti, Nizza Monf. (2), Novi Ligure (2), Ovada, Pontecurone, Ponte Stura, Portacomaro, Ricaldone, Rosignano, Sale, San Damiano d'Asti, San Salvatore Monf., San Sebastiano Curone, Serravalle Scrivia, Strevi, Tortona (2), Valenza, Valfenera, Vignale Monf., Vignole di Borbera, Viguzzolo, Villavernia, Voltaggio.

Prov. di ANCONA. — Agugliano, **Ancona**, (3), Arcevia, Barbara, Belvedere, Camerano, Castelbellino, Castelfidardo, Chiaravalle, Corinaldo, Cupramontana, Fabriano (2), Falconara, Filottrano, Jesi, Loreto, Monsano, Monsanvito, Montecarotto, Mantemarciano, Monteroberto, Osimo, Ostra, Ostra Vetere, San Marcello, Senigallia (3), Serra dei Conti, Serra San Quirico, Sirolo.

Prov. di AQUILA. — Amatrice, **Aquila** (2), Avezzano, Calascio, Castel di Sangro, Cittaducale, Pescostanzo, Popoli, Roccaraso, Sulmona (2), Tagliacozzo.

Prov. di AREZZO. — Anghiari, **Arezzo** (2), Badia Tebalda, Bibbiena, Bucine, Castelfranco Sopra, Castello San Nicolò, Cortona, Foiano della Chiana, Loro Ciuffenna, Lucignano, Monte San Savino, Montevarchi, Pontevecchio, San Giovanni Valdarno (2), San Sepolcro, Sestino, Terranuova Bracciolini.

Prov. di ASCOLI PICENO. — Amandola, **Ascoli** (3), Castignano, Falerone, Fermo, Grottamare, Monsanpietrangeli, Montalto Marche, Montefiore dell'Aso, Montefortino, Monte Giberto, Montegiorgio, Montegranaro, Montemonaco, Monteprandone, Monterubbiano, Offida, Petritoli, Porto San Giorgio, Rapagnano, Ripatransone, San Benedetto del Tronto, Santa Vittoria, Sant'Elpidio a mare, Servigliano.

Prov. di AVELLINO. — Altavilla Irpina, **Avellino** (2), Lapio, Mirabella Eclano, Rocchetta Sant'Antonio, Solofra.

Prov. di BARI. — Acquaviva delle Fonti, Altamura, Andria (2), Barletta (2), **Bari** (5), Bisceglie, Bitetto, Bitonto, Castellana, Corato, Fasano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Minervino Murge, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Monopoli (2), Palo del Colle, Putignano, Terlizzi, Trani, Turi.

Prov. di BELLUNO. — Agordo, Auronzo, **Belluno** (2), Feltre (2), Fonzaso, Longarone, Mel, Santa Giustina.

Prov. di BENEVENTO. — Baselice, **Bene-**

vento (2), Cercemaggiore, Cerreto Sannita, Faicchio, San Bartolomeo in Galdo.

Prov. di BERGAMO. — Albino, Alzano Maggiore (2), Azzone, **Bergamo** (7), Caravaggio, Clusone, Gandino, Lovere, Martinengo, Mornico, Ponte San Pietro, San Pellegrino (2), Sarnico, Trescorre balneario, Treviglio (2).

Prov. di BOLOGNA. — Bagni della Porretta, Bazzano, Bentivoglio, **Bologna** (11), Budrio, Casalecchio, Castelfranco Em. (2), Castelguelfo, Castelmaggiore, Castel San Pietro (2), Castiglione dei Pepoli, Crevalcore, Fontana Elice, Imola (2), Malalbergo, Marzabotto, Medicina, Mezzolara, Minerbio, Molinella, Mordano, Pianoro, Praduro Sasso, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto (2), San Pietro Capofiume, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese, Vergato.

Prov. di BRESCIA. — Acquafredda, Barco, Bedizzole, Breno, **Brescia** (3), Calcinato, Carpenedolo, Casino Boario, Chiari (2), Cignano, Cilaverghe, Desenzano, Gardone Valtr., Gargnano, Gavardo, Ghedi, Gottolengo, Iseo, Leno, Lonato, Manerbio (2), Montichiari, Orzinovi, Padenghe, Palazzolo, Pontevico, Pontoglio, Pralboino, Quinzano, Rivoltella, Rovato, Salò, Toscolano, Travagliato (2), Verolanuova, Vestone.

Prov. di CAGLIARI. — Bosa (2), **Cagliari** (4), Carloforte, Iglesias (2), Oristano.

Prov. di CALTANISSETTA. — Aidone, Barrafranca, Calascibetta, **Caltanissetta**, Castrogiovanni (2), Mazzarino, Piazza Armerina, Pietraporzia, Resuttano, Santa Caterina Villarmosa, Terranova, Valguarnera Caropepe, Vallelunga Pratameno.

Prov. di CAMPOBASSO. — Agnone, Boiano, **Campobasso**, Capracotta, Casacalenda, Isernia, Larino, Sepino, Termoli, Vinchiaturo.

Prov. di CASERTA. — Acerra, Alvito, Arce, Arpino, Aversa, Capua, Carbonara di Nola, Carinola, **Caserta** (3), Castelforte, Elena, Esperia, Formia, Gaeta, Liri (*Is. del*), Maddaloni (2), Nola (2), Piedimonte d'Alife, Pontecorvo, Santa Maria Capua Vetere (2), Sessa Aurunca, Teano.

Prov. di CATANIA. — Aci Catena, Acireale (3), Aci Sant'Antonio, Adernò, Agira, Assoro, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Caltagirone (2), **Catania** (9) Giarre, Linguaglossa, Misterbianco, Nicolosi, Nicosia, Paternò, Riposto, Scordia, Trecastagni, Troina.

Prov. di CATANZARO. — Aquaro, **Catanzaro** (5), Cotrone, Monteleone Calabro, Nicotera, Pizzo di Calabria.

Prov. di CHIETI. — Atessa, **Chieti** (3), Fossacesia, Francavilla, Gissi, Lanciano, Orsogna, Palena, Pescara, Scerni, Vasto.

Prov. di COMO. — Arcisate (2), Asso, Barzanò, Bellagio, Bellano, Brivio, Brunate, Cantù, Canzo, Castiglione Int., Colico, **Como** (3), Cugliate, Cunardo, Domaso, Dongo, Erba, Gravedona (2), Fucino, Induno Olona, Lavena, Laveno, Lecco (2), Luino (2), Malnate, Mandello Lario, Menaggio, Oggiono, Osteno, Rongio, San Fedele Int., Tonzanico, Tradate, Varese (2) Viggiù.

Prov. di COSENZA. — Castrovillari, Cetraro, Corigliano, **Cosenza** (3), Malvito, Montalto, Mormanno, Rende, Rossano, San Benedetto Ullano.

Prov. di CREMONA. — Casalbuttano, Casalmaggiore, Castelleone (2), Crema, **Cremona** (3), Isola Dovarese, Olmeneta, Ostiano, Piadena, Pieve d'Olmi, Rivolta d'Adda, Robecco d'Oglio, San Giovanni in Croce, Soncina, Soresina (3), Sospiro, Torricella, Vescovato.

Prov. di CUNEO. — Alba (2), Bene Vagienna, Boves, Bra, Busca, Canale, Caramagna, Cavallermaggiore, Ceva, Cherasco, Cortemilia, Cossano Belbo, **Cuneo** (2), Dogliani, Dronero, Fossano, Garessio, La Morra, Mango, Mondovì (2), Murello, Polonghera, Racconigi, Revello, Saluzzo, Savigliano, Villanova di Mondovì.

Prov. di FERRARA. — Argenta (2), Bondeno, Capofiume, Cento (2), Codigoro, Comacchio, Copparo, **Ferrara** (5), Lagosanto, Marrara, Massafiscaglia, Migliarino, Mirabello, Ostellato, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Pontelagoscuro, Portomaggiore (2), Renazzo.

Prov. di FIRENZE. — Antella, Bagno di Rom., Barberino di Mugello, Barberino Val d'Elsa, Borgo San Lorenzo, Brozzi, Campi Bis., Casellina, Castelfiorentino (2), Castelfranco di Sotto, Castigliano, Cerreto Guidi, Certaldo, Cutigliano, Empoli (2), Fiesole, Figline Vald., **Firenze** (17), Fiorenzuola, Fucecchio, Lastra a Signa, Marradi, Modigliana, Montaione, Montelupo, Montespertoli, Montopoli, Palazzuolo, Pistoia (3), Piteglio, Pontassieve (2), Prato (3), Reggello, Rocca San Casciano, San Casciano Val di Pesa, San Marcello, San Miniato, San Pietro, San Salvi, Santa Croce sull'Arno, Santa Sofia, Serravalle Pist., Sesto Fior., Signa.

Prov. di Foggia. — Ascoli Satriano, Candela, Cerignola, **Foggia** (2), Lucera, Manfredonia (2), San Ferdinando, San Severo, Troia.

Prov. di FORLÌ. — Cesena (2), Cesenatico, Civitella, Coriano, **Forlì** (3), Forlimpopoli, Gatteo, Longiano, Meldola, Mondaino, Montefiorito, Montescudo, Morciano, Predappio, Riccione, Rimini (3), Saludecio, San Giovanni Marignano, Sant'Arcangelo di Rom., Sarsina, Savignano di Rom., Sogliano al Rubicone, Verrucchio.

Prov. di GENOVA. — Alassio, Albenga (3), Albissola Marina (2), Albissola Sup., Altare, Bolzaneto, Cairo Montenotte, Camogli, Campo Lig. (2), Casella, Castelnuovo Magra, Celle Lig., Ceriale, Chiavari (2), Finalborgo, Finalmarina, **Genova** (11), Lavagna, Lerici, Levanto, Migliarina, Millesimo, Pietra Lig., Prà, Quarto al mare, Rapallo, Recco, Rivarolo Lig. (2), Ronco Scr., Rossiglione, San Pier d'Arena (4), San Quirico Val di Pesa, Sarzana, Sassello, Savona (3), Sestri Lev., Sestri Pon. (2), Spezia (2), Stella, Varese Lig., Voltri.

Prov. di GIRGENTI. — Aragona, Bevona, Caltabellotta, Canicatti, Casteltermini, **Girgenti** (2), Licata, Menfi, Palma Montechiaro, Porto Empedocle, Recalmuto, Santa Margherita Belice, Sciacca (2).

Prov. di GROSSETO. — Arcidosso, Campagnatico, Castel del Piano, Gavorrano, **Grosseto**, Manciano, Massa Mar., Orbetel-

lo (2), Pitigliano, Porto Santo Stefano, Roccastrada, Scansano.

Prov. di LECCE. — Alessano, Brindisi (2), Ceglie Messapica, Copertino, Galatina, Gallipoli, Ginosa, Grottaglie, **Lecce** (2), Maglie, Manduria, Martinafranca, Massafra, Mesagne (2), Nardò, Novoli, Ostuni, Saliceto Salentino, San Cesario, San Vito dei Normanni, Specchio, Taranto (3).

Prov. di LIVORNO. — Livorno (8), Portoferraio, Rio dell'Elba, Riomarina.

Prov. di LUCCA. — Altopascio, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini (4), Barga, Buggiano (2), Borgo a Mozzano, Camaiore, **Lucca** (3), Massa Cozzile, Massarosa, Monsummano, Montecarlo, Montecatini Val di Nievole, Pescaglia, Pescia, Pietrasanta (2), Ponte Buggianese, Querceta, Serravezza, Uzzano (2).

Prov. di MACERATA. — Belforte, Caldarola, Camerino, Cingoli, Civitanova M., Esanotoglia, Loro Piceno, **Macerata** (3), Matelica, Mogliano, Montecassino, Monte San Giusto, Montefano, Montelupone, Morrovalle, Muccia, Pausula, Penna San Giovanni, Petriolo, Pieve Bovigliana, Pioraseo, Pollenza, Potenza Picena, Recanati, San Ginesio, Sanseverino M., Sant'Angelo Pont., Sarnasco, Serrapetrona, Tolentino (2), Treia, Urbisaglia, Visso.

Prov. di MANTOVA. — Acquanegra, Asola, Bagnolo San Vito, Borgoforte, Bozzolo (2), Campitello, Canneto sull'Oglio, Carbonara Po, Casteldario, Castelgolfredo, Castellucchio, Castiglione delle St., Cavriana, Cerlongo, Commessaggio, Dosolo, Felonica, Goito, Gonzaga (2), Guidizzolo, Magnacavallo, **Mantova** (4), Marcaria, Marmirolo, Medole, Moglia, Motteggiana, Ostiglia, Pegognaga, Piubega, Pomponesco, Quingentole, Quistello, Redondesco, Revere, Rivarolo Fuori, Rodigo, Roverbella, San Benedetto Po, San Martino d'Arg., Sermide, Sustinente, Suzzara, Viadana (2), Villa Poma, Villimpenta, Volta Mantovana.

Prov. di MASSA-CARRARA. — Bagnone, Calice Cornoviglio, **Carrara** (3), Castelnuovo di Garfagnana, Colonnata, Fivizzano, Gallicano (2), Marina di Carrara, **Massa** (2), Pontremoli (2).

Prov. di MESSINA. — Barcellona, Castroreale, Furnari, Lipari (*Is. di*), Mandanici, **Messina** (4), Milazzo, Mistretta, Montalbano di Elicona, Naso, Novara di Sic., Patti, Reitano, Rometta, San Fratello, San Pietro sopra Patti, Spadafora, Taormina, Tusa.

Prov. di MILANO. — Abbiategrasso. Besana, Busto Arsizio (2), Carate Brianza, Casalpusterlengo, Cassano d'Adda (2), Cassano Magnago, Codogno (2), Corsico, Crotta d'Adda, Cuggiono, Desio, Faguano, Gallarate, Gorgonzola, Legnano, Lodi (4), Magenta, Maio, Melegnano, **Milano** (17), Monza (4), Motta Visconti, San Colombano al Lambro, Sant'Angelo Lod., Trezzo sull'Adda, Vimercate.

Prov. di MODENA. — Bastiglia, Bomporto, Campo Galliano, Carpi, Castelnuovo Rangone, Cavezzo, Concordia, Fanano, Finale (2), Formiggine, Mirandola (2), **Modena** (5), Nonantola, Novi di Mod., Pavullo nel Fr., Pievepelago, San Felice sul P. (2), Sassuolo, Spilamberto (2), Vignola (2).

Prov. di NAPOLI. — Castellammare di Stabia (2), Giulianova Camp., Marano, **Napoli** (17), Pianura, Portici (2), Pozzuoli (2), San Giuseppe Ves., Sorrento (2), Torre Annunziata (2), Torre del Greco.

Prov. di NOVARA. — Alagna, Andorno (2), Arona, Balmuccia, Baveno, Biella (2), Boccioleto, Borgo d'Ale, Borgo Lavezzaro, Borgomanero, Borgosesia, Briona, Cannero, Candela, Cannobio, Carpignano, Chiavazza, Coggiola, Collio, Cossa, Crescentino, Croce di Mosso, Crusinallo, Domodossola (2), Galliate, Gattinara, Ghemme, Gozzano, Graglia, Intra, Livorno Verc., Masserano, Mollia, **Novara** (4), Occhieppo Inf., Oleggio, Omegna (2), Orta, Pallanza (2), Piedicavallo, Rossa, Saluggia, San Germano Verc. (2), Santhià, Serravalle Sesia, Stresa, Trecate, Trino, Tronzano, Varallo, Varzo, Vercelli (3), Villa d'Ossola, Vogogna.

Prov. di PADOVA. — Anguillara, Battaglia, Camposampiero, Carmignano Brenta, Castelbaldo, Cittadella, Conselve, Este (3), Monselice, Montagnana (3), **Padova** (4), Piove di Sacco, Ponte di Brenta, Ponte di Vigodarzere, San Martino di Lupari (2), San Pietro in Gu.

Prov. di PALERMO. — Bisacquino, Carini, Castelbuono, Cefalù, Chiusa Sclafani, Corleone, Lercara Friddi, Palazzo Adriano, **Palermo** (6), Petralia Sottana, Polizzi, Roccapalumba, Termini Imerese, Villafrati.

Prov. di PARMA. — Borgo San Donnino, Borgotaro, Busseto, Calestano, Colorno Felino, Fontanellato, Fontevivo, Noceto, **Parma** (4), Roccabianca, Salsomaggiore, San Secondo Parm., Sissa, Soragna, Trecasali, Zibello.

Prov. di PAVIA. — Bastida, Belgioioso, Bereguardo, Bobbio, Breme, Bressana d'A., Broni, Cassolnuovo, Casteggio, Chignolo Po, Cilavegna, Corteolona, Gambolò, Garlasco, Lomello, Mede, Montù Beccaria, Mortara, Olevano, Ottobiano, Ottone, **Pavia** (4), Pieve del Cairo, Rivanazzano, Robbio, San Damiano al Colle, Sannazzaro, Stradella, Suardi, Tromello (2), Valle Lom., Varzi, Vigevano (2), Voghera (2), Zeme.

Prov. di PERUGIA. — Amelia, Arrone, Assisi, Bastia, Bettona, Bevagna, Cannara, Cascia, Cesi, Città della Pieve, Città di Castello (2), Corciano, Costacciaro, Foligno (2), Fossato, Giove, Gualdo Tadino, Gubbio, Magione, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello, Montefalco, Monteleone di Sp., Monteleone d'O., Narni, Nocera Umbra, Norcia, Orvieto (2), Panicale, Passignano, **Perugia** (4), Piegaro, Poggio Mirteto, Poggio Nativo, Rieti (2), Sangemini, Scheggia Pa-

scelupo, Spoleto (2), Terni, Todi (2), Torri in Sabina, Trevi, Umbertide.

Prov. di PESARO-URBINO. — Acqualagna, Cagli, Cantiano, Cartoceto, Colbordolo, Fano (2), Fermignano, Fossombrone, Gradara, Macerata Feltria, Mercatello, Mercatino Talamello, Mondavio, Mondolfo, Montebaroccio, Montegrimano, Montelabate, Orciano, Pergola (2), **Pesaro** (2), Pian di Meleto, Saltara, San Costanzo, San Leo, Sant'Angelo in Lizz., Sant'Angelo in Vado, Sassocorvaro, Serrungarina, Tavoleto, Urbania (2), **Urbino**.

Prov. di PIACENZA. — Bardi, Bettola, Borgonovo V. T., Castel San Giovanni, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda (2), Lugagnano, Monticelli d'Ongina, **Piacenza** (3), Pianello V. T.

Prov. di PISA. — Buti, Calcinaia, Campiglia Mar. (2), Càscina (2), Castagneto Mar., Castelnuovo V. C., Cecina, Colle Salvetti, Fauglia, Guardistallo, Lari (2), Montecatini V. C., Piombino (3), **Pisa** (4), Pomarance, Ponsacco, Pontedera, Vicopisano, Volterra.

Prov. di PORTO MAURIZIO. — Bordighera, Diano Marina, Oneglia, Pieve di Teco, **Porto Maurizio**, San Remo (2), Ventimiglia.

Prov. di POTENZA. — Brienza, Ferrandina, Matera, Melfi, **Potenza**, Tolve.

Prov. di RAVENNA. — Alfonsine (2), Bagnacavallo, Brisighella (2), Casola Valsenio, Castelbolognese, Cervia, Conselice, Cotignola, Faenza (2), Fusignano (2), Lugo (2), Massalombarda (2), **Ravenna** (4), Riolo, Russi, Sant'Agata Sant., Sant'Alberto, Solarolo.

Prov. di REGGIO CALABRIA. — Bagnara Calabra, Gerace, Gioiosa Jonica, Grotteria, Iatrinoli, Palmi, Polistena, **Reggio Calabria** (2), Seminara, Stilo.

Prov. di REGGIO EMILIA. — Bibbiano, Boretto, Brescello, Cadelbosco Sopra, Campagnola, Carpineto, Castelnuovo Sotto, Correggio, Fabbrico, Gualtieri, Guastalla (2), Luzzara, Montecchio, Novellara, **Reggio Emilia** (3), Reggiolo, Rolo, Roviglio, Rubiera, San Martino in Rio, Scandiano, Villa Minozzo, Villa Rotta.

Prov. di ROMA. — Acquapendente, Alatri, Anzio, Canino, Caprarola, Ceprano, Cerreto Laziale, Civitavecchia (3), Farnese, Ferentino, Frascati, Frosinone, Genzano, Grotte di Castro, Guarcino, Marina, Nepi, Nettuno, Palestrina, Palombara Sabina, Piperno, Rignano, **Roma** (14), Sezze, Sonnino, Soriano Cim., Terracina, Tivoli, Tolfa, Toscanella, Velletri, Veroli (3), Vetralla, Viterbo (3).

Prov. di ROVIGO. — Adria (2), Badia Polesine (3), Bottrighe, Costa di Rovigo, Crespino, Ficarolo, Fiesso Umbertiano, Gavello, Giacciano Bar. (3), Massa Sup., Occhiobello, Lendinara (2), Papozze, Polesella, **Rovigo** (2), Taglio di Po, Trecenta.

Prov. di SALERNO. — Amalfi (2), Acquara (2), Campagna, Castel San Lorenzo, Cava dei Tirreni, Contursi, Eboli, Laurino, Nocera Inf., Polla, **Salerno** (3), Sant'Arsenio, Vallo della Lucania.

Prov. di SASSARI. — Alghero, Gavoi, Ozieri, Porto Torres, **Sassari** (3), Tempio Pausania.

Prov. di SIENA. — Abbadia San Salvadore, Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Ber., Celle, Cetona, Chianciano (2), Chiusdino, Chiusi, Colle Val d'Elsa, Montalcino, Montepulciano (2), Monteroni, Pienza, Poggibonsi, Rapolano, San Casciano dei Bagni (2), San Quirico, Sarteano, Serre, **Siena** (4), Sinalunga, Torrita, Trequanda.

Prov. di SIRACUSA. — Augusta, Avola, Canicattì, Comiso, Florida, Lentini, Modica, Noto, Ragusa, **Siracusa** (2), Spaccaforno, Vittoria.

Prov. di SONDRIO. — Chiavenna, Morbegno (2), Ponte in Valtellina, **Sondrio**, Tirano.

Prov. di TERAMO. — Castellammare Adr., Città Sant'Angelo, Civitella del Tronto, Giulianova, Penne, **Teramo** (2).

Prov. di TORINO. — Agliè, Aosta (2), Bardonecchia, Brusasco, Càluso, Carignano, Carmagnola, Caselle Tor., Castellamonte, Cavour, Chiaverano, Chieri, Chivasso, Ciriè, Coassolo Tor., Corio, Crosazza, Cumiana, Cuorgnè, Favria, Ivrea, Moncalieri, Montanaro, Pianezza, Pinerolo (2), Piossasco, Piverone, Rivarolo Can., Rivoli, Saint Vincent (4), Strambino, Settimo Tor., Susa, **Torino** (13), Venaria R., Vigone, Villa Castelnuovo, Vistrorio.

Prov. di TRAPANI. — Alcamo (2), Calatafimi, Castelvetrano, Favignana, Marsala, Mazzara del Vallo (2), Monte San Giuliano, Pantelleria, Salaparuta, **Trapani** (2).

Prov. di TREVISO. — Asolo, Castelfranco Veneto (2), Cavaso, Cison, Conegliano, Follina, Oderzo, Montebelluna (2), Motta di Livenza, Roncade, **Treviso** (2), Valdobbiadene, Vittorio (2).

Prov. di UDINE. — Aviano, Cividale, Cordenons, Cordovado, Forni Sopra, Gemona, Latisana, Maniago, Nimis, Palmanova (2), Polcenigo, Pordenone (2), Sacile, San Daniele, San Giovanni Manzano, San Vito al T. (2), Spilimbergo, Tarcento (2), Tolmezzo, Tricesimo, **Udine** (2).

Prov. di VENEZIA. — Camponogara, Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mestre (2), Mira (2), Mirano, Murano, Noale, Portogruaro, San Donà di Piave, **Venezia** (6).

Prov. di VERONA. — Bovolone, Caprino Ver., Castagnaro, Castel Rotto, Cazzano, Cologna Ven., Erbè, Isola della Scala, Legnago (2), Peschiera, Pressana, San Bonifacio, Sanguinetto, Soave, Tregnago, Valeggio sul M., **Verona** (5), Vigasio, Villabartolomea, Villafranca (2), Zevio, Zimella.

Prov. di VICENZA. — Arzignano, Asiago, Bassano, Camisano, Lonigo, Maròstica, Noventa, Piovene, Recoaro (2), Schio (2), Thiene (2), Valdagno (2), Valstagna, **Vicenza** (4).

II. — SPECCHIETTI STATISTICI RIASSUNTIVI

a) PROVINCIE

Provincia	Popolazione	Comuni	Comuni con teatro	(A) Teatri	(B) Vi è teatro in	(C) Un teatro per ogni	Numero d'ordine in relazione alla colonna A	B	C
Alessandria . .	837.273	343	55	68	Due Comuni su 13 circa	12.813 ab. circa .	1	19	19
Ancona	307.412	51	29	34	Tre Comuni su 5 circa .	9.042 ab. circa. .	14	5	7
Aquila.	399.111	129	11	13	Un Comune su 13 circa.	28.508 ab. circa .	33	31	50
Arezzo.	278.302	40	20	22	Un Comune su 2	12.649 ab. circa .	25	6	21
Ascoli Piceno .	247.375	70	25	27	Cinque Comuni su 14 . .	9.162 ab. circa. .	20	10	9
Avellino	398.387	129	11	13	Un Comune su 21 circa.	56.912 ab. circa .	38	36	68
Bari.	848.556	53	23	29	Due Comuni su 5 circa.	29.261 ab. circa .	18	8	52
Belluno	207.763	66	8	10	Un Comune su 8 circa .	20.776 ab. circa .	36	22	37
Benevento. . .	256.958	73	6	7	Un Comune su 12 circa.	36.565 ab. circa .	38	29	56
Bergamo . . .	495.923	306	15	24	Un Comune su 21 circa.	20.622 ab. circa .	23	36	36
Bologna	532.290	61	28	43	Tre Comuni su 7 circa .	12.379 ab. circa .	9	7	20
Brescia	555.777	280	35	42	Un Comune su 8	13.233 ab. circa .	10	22	24
Cagliari	503.609	256	6	11	Un Comune su 43 circa.	45.782 ab. circa .	35	39	66
Caltanissetta. .	338.598	28	13	14	Un Comune su 2 circa .	24.185 ab. circa .	32	6	44
Campobasso . .	363.547	134	10	10	Due Comuni su 27 circa	36.355 ab. circa .	36	32	55
Caserta	788.575	188	23	27	Due Comuni su 17 circa.	29.206 ab. circa .	20	23	51
Catania	735.152	63	22	31	Un Comune su 3 circa .	23.715 ab. circa .	16	11	42
Catanzaro . . .	484.475	154	6	10	Un Comune su 26 circa.	48.447 ab. circa .	36	38	67
Chieti	370.941	120	12	14	Un Comune su 10	26.496 ab. circa .	32	25	48
Como	606.395	510	34	43	Un Comune su 15	18.376 ab. circa .	9	33	31
Cosenza	476.436	152	6	10	Un Comune su 25 circa.	39.703 ab. circa .	34	37	60
Cremona . . .	335.272	133	18	23	Due Comuni su 15 circa.	13.970 ab. circa .	24	21	25
Cuneo.	650.815	263	28	31	Due Comuni su 19 circa.	20.994 ab. circa .	16	24	38
Ferrara	284.380	17	15	27	**Cinque Comuni su 6 circa**	10.938 ab. circa .	20	1b	12
Firenze	970.470	76	43	67	Tre Comuni su 5 circa .	14.783 ab. circa .	2	5	26
Foggia.	437.044	54	9	11	Un Comune su 6	39.731 ab. circa .	35	17	61
Forlì	288.762	41	22	28	Un Comune su 2 circa .	10.313 ab. circa .	19	6	10
Genova	991.138	198	40	64	Un Comune su 5 circa .	15.486 ab. circa .	4	15	28
Girgenti	379.642	41	14	16	Un Comune su 3 circa .	23.728 ab. circa .	30	11	43
Grosseto. . . .	150.488	20	12	13	Tre Comuni su 5.	11.576 ab.	33	5	15
Lecce	736.312	130	22	28	Un Comune su 6 circa .	43.311 ab. circa .	19	17	65
Livorno	130.272	9	4	11	Un Comune su 2 circa .	11.834 ab. circa .	35	6	16
Lucca	332.175	26	20	30	Quattro Com. su 5 circa	11.073 ab. circa .	18	2	13
Macerata . . .	256.813	55	33	36	Tre Comuni su 5.	7.134 ab. circa. .	12	5	2
Mantova	308.536	68	49	55	Sette Com. su 10 circa . .	**5.610 ab. circa** .	6	3	1
Massa-Carrara .	208.458	35	9	16	Due Com. su 9 circa. . .	13.028 ab. circa .	31	14	22
Messina	550.688	97	18	22	Due Comuni su 11 circa.	25.031 ab. circa .	25	16	46
Milano	1.525.314	303	27	52	Un Comune su 11 circa.	29.410 ab. circa .	8	27	53
Modena	326.581	45	21	30	Un Comune su 2 circa .	10.886 ab. circa .	17	6	11
Napoli.	1.187.124	69	11	32	Un Comune su 6 circa .	37.098 ab. circa .	15	17	58
Novara	772.142	440	55	66	Un Comune su 8 . . , . .	11.524 ab. circa .	3	22	14
Padova	468.913	103	15	24	Un Comune su 7 circa .	19.538 ab. circa .	23	20	33
Palermo	768.720	73	13	18	Un Comune su 13 circa.	42.706 ab. circa .	28	31	64
Parma.	269.047	50	17	19	Un Comune su 3 circa .	14.802 ab. circa .	27	11	27
Pavia	495.466	221	35	41	Tre Comuni su 19 circa.	12.085 ab. circa .	11	18	18
Perugia	683.038	152	44	52	Un Comune su 3 circa .	13.133 ab. circa .	8	11	23
Pesaro-Urbino .	260.174	73	31	35	Due Comuni su 5 circa.	7.434 ab. circa. .	13	8	4
Piacenza. . . .	248.186	47	10	14	Due Comuni su 9 circa .	16.299 ab. circa .	32	14	30
Pisa.	332.277	42	19	28	Un Comune su 2 circa .	11.836 ab. circa .	19	6	17
Porto Maurizio.	149.778	107	7	8	Un Comune su 15 circa.	18.722 ab. circa .	37	33	32
Potenza	472.539	125	6	6	Un Comune su 21 circa.	78.757 ab. circa .	39	36	69
Ravenna	238.382	18	17	27	**Diciassette Comuni su 18.**	8.829 ab. circa. .	20	1a	6
Reggio Calabria	445.188	107	10	11	Due Comuni su 21 circa.	40.465 ab. circa .	35	26	62
Reggio Emilia .	228.107	45	23	27	Un Comune su 2 circa .	8.148 ab. circa. .	20	6	5
Roma	1.258.902	226	35	55	Due Comuni su 13 circa.	22.889 ab. circa .	7	20	41
Rovigo	228.107	63	18	25	Due Comuni su 7.	9.124 ab. circa. .	22	12	8
Salerno	560.714	158	13	15	Un Comune su 12 circa.	37.381 ab. circa .	31	29	59
Sassari	325.575	107	6	8	Un Comune su 18 circa.	40.697 ab. circa .	37	35	63
Siena	237.186	36	23	32	Due Comuni su 3 circa.	7.418 ab. circa. .	15	4	3

PROVINCIA	POPOLAZIONE	COMUNI	COMUNI CON TEATRO	(A) TEATRI	(B) VI È TEATRO IN	(C) UN TEATRO PER OGNI	NUMERO D' ORDINE in relazione alla colonna A	B	C
Siracusa	447.383	32	12	13	Tre Comuni su 8.	33.644 ab. circa.	33	9	54
Sondrio	131.180	78	5	6	Un Comune su 16 circa.	21.863 ab. circa.	39	34	40
Teramo	321.048	75	6	7	Due Comuni su 25. . . .	37.097 ab. circa.	38	30	57
Torino.	1.148.636	442	39	56	Due Comuni su 23 circa	20.511 ab. circa.	5	28	35
Trapani	368.763	20	10	13	Un Comune su 2	28.366 ab. circa.	33	6	49
Treviso	445.663	96	13	17	Due Comuni su 15 circa.	26.215 ab. circa.	29	21	47
Udine	641.013	170	21	26	Due Comuni su 19 circa.	24.654 ab. circa.	21	24	45
Venezia	426.562	50	12	20	Un Comune su 4 circa .	21.328 ab. circa.	26	13	39
Verona	438.151	118	21	29	Due Comuni su 11 circa.	15.648 ab. circa.	18	16	29
Vicenza	470.513	123	15	22	Un Comune su 8 circa .	20.478 ab. circa.	25	22	34
				*b) **REGIONI***					
REGIONE									
Abruzzi	1.456.647	458	39	44	Un Comune su 12 circa.	33.105 ab. circa.	13	12	12
Basilicata . . .	472.539	125	6	6	Un Comune su 21 circa.	78.757 ab. circa.	16	14	16
Calabrie	1.406.099	413	26	33	Un Comune su 16 circa.	42.609 ab. circa.	14	13	14
Campania . . .	3.201.758	616	58	88	Due Comuni su 21 circa.	36.379 ab. circa.	8	11	13
Emilia.	2.462.215	324	153	215	Diciassette Comuni su 36.	11.452 ab. circa.	4	3	2
Lazio	1.258.902	226	35	55	Due Comuni su 13 circa.	22.889 ab. circa.	11	7	9
Liguria	1.140.916	305	47	72	Due Comuni su 13 circa.	15.843 ab. circa.	9	7	7
Lombardia . . .	4.452.863	1899	218	**286**	Due Comuni su 17 circa.	15.570 ab. circa.	**1**	10	6
Marche	1.101.774	249	118	132	Un Comune su 2 circa .	**8.347 ab. circa** .	6	2	**1**
Piemonte . . .	3.408.366	1487	177	221	Due Comuni su 17 circa	15.423 ab. circa.	2	9	5
Puglie	2.021.912	237	54	68	Due Comuni su 13 circa	29.731 ab. circa.	10	6	11
Sardegna . . .	829.184	363	12	19	Un Comune su 30 circa.	43.640 ab. circa.	15	15	15
Sicilia	3.588.946	357	102	127	Due Comuni su 7 circa .	28.259 ab. circa.	7	5	10
Toscana	2.630.629	284	150	219	**Dieci Comuni su 19 circa**	12.012 ab. circa.	3	**1**	3
Umbria	683.038	152	44	52	Un Comune su 3 circa .	13.135 ab. circa.	12	4	4
Veneto	3.326.685	793	123	173	Un Comune su 7 circa .	19.223 ab. circa.	5	8	8

1. — Dallo specchietto *a* risulta dunque che il primo posto per maggior numero di teatri spetta alla Prov. di **Alessandria**, che ne ha 68, alla quale seguono: *Firenze* (67), *Novara* (66), *Genova* (64), *Torino* (56), *Mantova* (55), *Roma* (54), ec. Vengono ultime le Prov. di *Porto Maurizio* e *Sassari*, con 8 Teatri ciascuna; *Avellino, Benevento* e *Teramo*, con 7; *Potenza* e *Sondrio*, con 6.

2. — Le Provincie classificate a seconda della quantità dei loro teatri formano 39 categorie, fra le quali sono a parità: *Milano* e *Perugia* (teatri 52); *Bologna* e *Como* (43); *Siena* e *Napoli* (32); *Catania* e *Cuneo* (31); *Lucca* e *Modena* (30); *Bari* e *Verona* (29); *Forlì, Lecce* e *Pisa* (28); *Ascoli Piceno, Caserta, Ferrara, Ravenna* e *Reggio Emilia* (27); *Bergamo* e *Padova* (24): *Arezzo, Messina* e *Vicenza* (22); *Massa-Carrara* e *Girgenti* (16); *Caltanissetta, Chieti* e *Piacenza* (14); *Aquila, Grosseto, Siracusa* e *Trapani* (13); *Cagliari, Foggia, Livorno* e *Reggio Calabria* (11); *Belluno, Campobasso* e *Catanzaro* (10); *Porto Maurizio* e *Sassari* (8); *Avellino, Benevento* e *Teramo* (7); *Potenza* e *Sondrio* (6).

3. — Seguendo invece la classificazione proporzionata ai Comuni che hanno teatro in confronto ai Comuni di ogni Provincia, avremo pure 39 differenti graduatorie, fra le quali risulta quasi uguale il diritto di primato per le Provincie di **Ravenna** e di **Ferrara**, seguite a breve distanza da quelle di *Lucca, Mantova* e *Siena,* fino a raggiungere le ultime, che sono quelle di *Cagliari, Catanzaro* e *Cosenza.* Gruppi di entità equivalenti sono formati, in grado decrescente, dalle Provincie di: *Ancona, Firenze, Grosseto* e *Macerata; Arezzo, Caltanissetta, Forlì, Livorno, Modena, Pisa, Reggio Emilia* e *Trapani; Bari* e *Pesaro-Urbino; Catania, Girgenti, Parma* e *Perugia; Massa-Carrara* e *Piacenza; Messina* e *Verona; Foggia, Lecce* e *Napoli; Padova* e *Roma; Cremona* e *Treviso; Belluno, Brescia, Novara* e *Vicenza; Cuneo* ed *Udine; Benevento* e *Salerno; Aquila* e *Palermo; Como* e *Porto Maurizio; Avellino, Bergamo* e *Potenza;* e ciò da un massimo di *tre Comuni su cinque circa* ad un minimo di *un Comune su ventuno circa.*

4. — I primi onori nella colonna C, che riguarda l'intensità dei teatri in confronto alla popolazione, spettano alla Prov. di **Mantova** (*un teatro per ogni 5610 ab. circa*), alla quale hanno maggiore vicinanza quelle di *Macerata, Siena, Pesaro-Urbino, Ravenna, Reggio Emilia,* ec. Stanno in coda le Provincie di *Reggio Calabria* (ogni 40.465 ab. circa), *Sassari* (ogni 40.697), *Palermo* (ogni 42.706 ab. circa), *Lecce* (ogni 43.311 ab. circa), *Cagliari* (ogni 45.782 ab. circa), *Catanzaro* (ogni 48.447 ab. circa), *Avellino* (ogni 56.912 ab. circa) e finalmente *Potenza* (ogni 78.757 ab. circa). Alcune Provincie presentano fra loro differenze assai lievi, come ad esempio: *Napoli* e *Teramo,* che è di un solo ab., e *Livorno* e *Pisa,*

che è di due. Seguono, come degne di nota, quelle fra: *Macerata, Siena* e *Pesaro; Ancona, Rovigo* ed *Ascoli Piceno; Modena* e *Ferrara; Novara* e *Grosseto; Perugia* e *Brescia; Firenze* e *Parma; Vicenza* e *Torino; Catania* e *Girgenti; Caserta* e *Bari; Cosenza* e *Foggia.*

5. — Le Provincie che hanno più considerevoli classifiche in tutti e tre i loro aspetti statistici qui esposti, sono: *Ancona* (14, 5, e 7 rispettivamente alle colonne *A, B,* e *C*), *Lucca* (18, 2 e 3), *Macerata* (12, 5 e 2), **Mantova** (6, 3 e 1) e *Pesaro* (13, 8 e 4). Le classifiche inferiori sono invece rappresentate, nel loro complesso, dalle Provincie di: *Avellino* (38, 36 e 68), *Catanzaro* (36, 38 e 67), *Palermo* (28, 31, e 64), *Potenza* (39, 36 e 69), *Sassari* (37, 35, 63) e *Teramo* (38, 30 e 57).

6. — Lo specchietto *b* dimostra la superiorità della **Lombardia** per quantità di teatri, avendone 286, in ordine a che si susseguono: *Piemonte* (221), *Toscana* (219), *Emilia* (215), ec., discendendo fino alle ultime Regioni, che sono: *Sardegna* (19) e *Basilicata* (6).

7. — La Regione che ha maggior numero di Comuni con teatro, in proporzione al numero dei Comuni che la costituiscono, è la **Toscana**, quasi a parità di classificazione colle *Marche* e seguìta a breve distanza dall' *Emilia*. Le minori cifre d'intensità sono date dalla *Basilicata*, dalle *Calabrie* e dalla *Sardegna*, ed hanno uguale graduatoria fra loro solamente il *Lazio* e la *Liguria*, classificate settime nella colonna *B*.

8. — Le **Marche** occupano il primo posto per la quantità di teatri rispetto alla popolazione (*uno per ogni 8.347 ab. circa*), mentre le cifre più elevate, e quindi ultime classificate, sono date dalla *Calabria* (ogni 36.379 ab. circa), dalla *Sardegna* (ogni 43.640 ab. circa) e dalla *Basilicata* (ogni 78.757 ab. circa). *Piemonte, Liguria* e *Lombardia* hanno fra loro differenze non troppo accentuate.

III. — TEATRI DEDICATI A NOMI ILLUSTRI

	NOME		TEATRI	NUMERO COMPLESS.
1	Alberti.	1	Desenzano.	1
2	Alfieri.	8	Asti, Firenze, Fossato di Vico, Genova, Livorno, Naso, Querceta, Torino.	9
3	Annibal Caro.	1	Civitanova, Marche.	10
4	Ariosto.	1	Reggio Emilia.	11
5	Asioli.	1	Correggio.	12
6	Balbo.	1	Torino.	13
7	Barocci (Federico).	1	Montebaroccio.	14
8	Belli.	1	Roma.	15
9	Bellini.	4	Acireale. Catania, Napoli, Palermo.	19
10	Bellotti Bon.	1	Càscina.	20
11	Borelli (G. B.)	1	Boves.	21
12	Bracciolini (Giov. Fr.).	1	Terranova Bracciolini.	22
13	Cagnoni.	1	Vigevano.	23
14	Caio Melisso.	1	Spoleto.	24
15	Carlo Alberto.	1	Novi Ligure.	25
16	Carlo Felice.	1	Genova.	26
17	Castruccio.	1	Pescaglia.	27
18	Cavallotti.	3	Belpasso, Marino, Padova.	30
19	Cavour.	2	Favara, Poggio Maurizio.	32
20	Chiabrera.	1	Savona.	33
21	Cicconi.	1	Sant'Elpidio a mare.	34
22	Cimarosa.	2	Aversa, Caserta.	36
23	Coccia.	1	Novara.	37
24	Corsini (Bart.).	1	Barberino Mugello.	38
25	Cotogni.	1	Massa Superiore.	39
26	Cristoforo Colombo.	2	Genova, Marano di Napoli.	41
27	Curci.	1	Barletta.	42
28	Dante.	5	Campi Bisenzio, Piombino, Ravenna, Rovigo, San Sepolcro.	47
29	Dauno.	1	Foggia.	48
30	D'Azeglio.	1	Bologna.	49
31	De Giosa.	1	Napoli.	50
32	Del Sarto.	1	San Salvi.	51
33	Donizetti.	1	Bergamo.	52
34	Duca di Genova.	1	Spezia.	53
35	Duse.	1	Bologna.	54
36	Epicarmo.	1	Siracusa.	55
37	Fenaroli.	1	Lanciano.	56
38	Ferrari (Paolo).	2	Bondeno, Ferentino.	58

	NOME		TEATRI	NUMERO COMPLESS.
39	Firenzuola.	1	Belvedere Ostrense.	59
40	Fraschini.	1	Pavia.	60
41	Fulvio Vespasiano.	1	Rieti.	61
42	Gaffurio.	1	Lodi.	62
43	Galliari.	1	Andorno.	63
44	Garibaldi.	33	Acqui, Avola, Bisceglie, Caltagirone, Campono-gara, Castroreale, Chioggia, Figline Valdarno, Foiano della Chiana, Gallipoli, Livorno, Lucera, Lugo, Massa marittima, Mazzara del Vallo, Messina, Mestre, Modica, Napoli, Orbetello, Padova, Palermo, Piazza Armerina, Reggio Calabria, Rio dell'Elba, Santa Maria Capua Vetere, Sassari, Savona, Sciacca, Trapani, Treviso, Vicenza, Vignola.	96
45	Gentile.	1	Fabriano.	97
46	Gherardi del Testa.	2	Livorno, Ponsacco.	99
47	Giacosa.	1	Napoli.	100
48	Giordano Bruno.	1	Predappio.	101
49	Giotto.	1	Borgo San Lorenzo.	102
50	Giusti.	1	Monsummano.	103
51	Goldoni.	12	Ancona, Capracotta, Cugliate, Firenze (2), Gavoi, Livorno, Modugno, Monza, Mormanno, San Cesario, Venezia.	115
52	Guglielmi.	1	Massa di Carrara.	116
53	Guicciardini.	1	Bastiglia.	117
54	Leone XIII.	1	Montagnana.	118
55	Leopardi.	1	San Ginesio.	119
56	Livio Andronico.	1	Taranto.	120
57	Mabellini.	1	Pistoia.	121
58	Machiavelli.	1	Catania.	122
59	Malibran.	1	Venezia.	123
60	Manfroce (Nic. Ant.).	1	Palmi.	124
61	Manzoni.	6	Cunardo, Milano, Pistoia, Roma, San Giuseppe Vesuviano, Scandicci.	130
62	Maratta (Faustina).	1	Camerano.	131
63	Marchetti.	2	Camerino, Macerata.	133
64	Marenco.	1	Ceva.	134
65	Margherita (Regina).	14	Barberino Val d'Elsa, Cagliari, Calestano, Caltanissetta, Campobasso, Casale Monferrato, Genova, Girgenti, Napoli, Piedicavallo, Rivarolo Ligure, San Giovanni Manzano, Taormina, Taranto.	148
66	Maria Luigia.	1	Fontevivo.	149
67	Mariani.	1	Ravenna.	150
68	Marini (Virginia).	1	Alessandria.	151
69	Mario Massimo.	1	Rignano Flaminio.	152
70	Marruccino.	1	Chieti.	153
71	Masaccio.	1	San Giovanni Valdarno.	154
72	Mascagni.	1	Montegrimano.	155
73	Masini.	1	Faenza.	156
74	Mengoni.	1	Magione.	157
75	Mercadante.	3	Altamura, Cerignola, Napoli.	160
76	Mercantini.	1	Ripatransone.	161
77	Metastasio.	5	Assisi, Castelfidardo, Pozzuoli, Prato, Roma.	166
78	Milanollo.	1	Savigliano.	167
79	Modena.	3	Milano, Palmanova, San Pier d'Arena.	170
80	Morlacchi.	1	Perugia.	171
81	Nicola degli Angeli.	1	Montelupone.	172
82	Niccolini (G. B.).	4	Firenze, Grotteria, San Casciano Val di Pesa, Sesto Fiorentino.	176
83	Novelli.	3	Forlì, Mesagne, Montegranaro.	179
84	Ovidio.	1	Solmona.	180
85	Pacini.	3	Fucecchio, Pescia, Viareggio.	183
86	Paganini.	1	Genova.	184
87	Paisiello.	2	Lecce, Taranto.	186
88	Pellico.	2	Albissola Superiore, Bolzaneto.	188

	NOME		TEATRI	NUMERO COMPLESS.
89	Pergolesi.	1	Jesi.	189
90	Persiani.	1	Recanati.	190
91	Persio Flacco.	1	Volterra.	191
92	Perticari.	1	Sant'Angelo in Lizzola.	192
93	Petrarca.	2	Arezzo, Firenze.	194
94	Petrella.	2	Longiano, Napoli.	196
95	Petrucci.	1	Fossombrone.	197
96	Piccinni.	1	Bari.	198
97	Piccolomini.	1	Pienza.	199
98	Piermarini.	1	Foligno.	200
99	Poliziano.	2	Montemarciano, Montepulciano.	202
100	Ponchielli.	1	Premona.	203
101	Principe Amedeo.	1	San Remo.	204
102	Principe di Napoli.	5	Catania, Castrovillari, Corigliano Calabro, Lecce, Pollenza.	209
103	Principessa Elena.	2	Catania, Venaria Reale.	211
104	Principessa Jolanda.	1	Mazzara del Vallo.	212
105	Puccini.	1	Massarosa.	213
106	Rinuccini.	1	Firenze.	214
107	Ristori.	3	Cividale, Sampierdarena, Verona.	217
108	Rossetti (Gabriele).	1	Vasto.	218
109	Rossi (Ernesto).	9	Albissola marina, Altopascio, Campoligure, Fano, Ostuni, Pisa, Pontassieve, Prato, Signa.	227
110	Rossi (Lauro).	1	Macerata.	228
111	Rossini.	9	Livorno, Lucignano, Lugo, Napoli, Pesaro, Recco, Roma, Torino, Venezia.	237
112	Rubini.	1	Bergamo.	238
113	Ruffini.	1	Bordighera.	239
114	Ruggero Settimo.	1	Menfi.	240
115	Sacchini.	1	Pozzuoli.	241
116	Saffi.	1	Bologna.	242
117	Salieri.	1	Legnano.	243
118	Salvini.	6	Empoli, Firenze, Pieve di Teco, Strada San Nicolò, Pitigliano, Uzzano	249
119	Sannazzaro.	1	Napoli.	250
120	Sanzio.	2	Colbordolo, Urbino.	252
121	Scribe.	1	Torino.	253
122	Signorelli.	1	Cortona.	254
123	Sivori	1	Genova.	255
124	Spinelli.	1	Giovinazzo.	256
125	Tasso.	1	Sorrento.	257
126	Teodorico.	1	Terracina.	258
127	Torti.	1	Bevagna.	259
128	Toselli.	1	Cuneo.	260
129	Umberto I.	18	Aci Catena, Alcamo, Andria, Aragona, Bitonto, Canicattì, Casteltermini, Lari, Napoli, Nola, Oneglia, Palermo, Resuttano, Ricaldone, Roma, Tavoleto, Torre Annunziata, Vimercate.	278
130	Vaccai.	1	Tolentino.	279
131	Vanvitelli.	1	Roma.	280
132	Van Westerhout	1	Nola di Bari.	281
133	Varchi.	1	Montevarchi.	282
134	Ventidio Basso.	1	Ascoli Piceno.	283
135	Verdi.	33	Alessandria, Bagni di Montec., Bologna, Brindisi, Busseto, Busto Arsizio, Carrara, Cava de'Tirr., Chiavari, Cingoli, Cremona, Firenze, Genova, Lodi, Manduria, Milano, Monte San Savino, Napoli, Nizza Monf., Novara, Padova, Pisa, Pon-	

	NOME		TEATRI	NUMERO COMPLESS.
			te di Brenta, Pordenone, Salerno, San Miniato, Sampierdarena, Santa Croce sull'Arno, Sassari, Sestino, Tavarnelle, Terni, Vicenza.	316
136	Virgilio.	1	Mantova.	317
137	Vittorio Emanuele.	20	Ancona, Anghiari, Benevento, Bitetto, Castellammare di Stabia, Castelnuovo di Garfagnana, Cefalù, Chioggia, Contursi, Falerone, Firenze, Messina, Noto, Mortara, Palermo, Porto San Giorgio, Rimini, Torino, Trecate, Vittoria.	337
138	Zacconi.	1	Castel San Pietro.	338

I 338 Teatri dedicati a nomi illustri rappresentano *il 19 % circa* dei 1811 Teatri italiani e portano la loro intensità a *quattro Teatri su 21 circa.*

Garibaldi e *Verdi* hanno dato il nome al maggior numero di teatri (33): ma si devono citare altre rilevanti cifre per *Vittorio Emanuele* (20), *Umberto I* (18), *Regina Margherita* (14), *Goldoni* (12), *Rossi Ernesto* (9), *Rossini* (9) e *Salvini* (6).

IV. — MISURE E DATI DEI PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA

CITTÀ	TEATRO	PLATEA		PALCOSCENICO		BOCCASCENA		PALCHI		CAPACITÀ SPETTATORI circa
		Lunghezza	Larghezza	Lunghezza	Larghezza	Altezza	Larghezza	Ordini	Quantità	
		m	m	m	m	m	m			
Ancona.	delle Muse.	16.—	15.—	19.70	19.70	19.—	12.—	4	99	1100
Bergamo.	Gaetano Donizetti.	16.—	15.—	17.—	23.—	18.—	15.—	3	106	2000
Bologna.	Comunale.	19.70	15.—	25.50	41.90	13.80	14.64	4	108	1300
Brescia.	Grande (Municipale).	19.80	17.—	18.70	28.50	13.—	12.—	4	132	1400
Catania.	Massimo Vinc. Bellini.	28.—	19.60	35.—	29.—	13.50	13.—	6	136	3200
Cremona.	Amilcare Ponchielli.	18.20	17.—	30.—	21.—	12.—	12.75	4	114	1700
Ferrara.	Comunale.	17.50	15.—	25.—	21.—	13.40	16.—	5	112	1300
Firenze.	alla Pergola.	18.90	16.10	27.16	32.23	13.10	13.90	5	121	1600
"	Giuseppe Verdi.	36.—	23.—	36.—	23.—	16.—	17.75	6	160	3000
"	Polit. Vitt. Emanuele.	23.80	22.—	28.50	32.50	11.—	19.—	1	34	4000
Genova.	Carlo Felice.	27.—	19.60	23.80	31.80	12.50	13.40	6	182	2200
Livorno.	Carlo Goldoni.	21.—	20.20	21.—	20.—	18.—	16,50	4	115	2000
Mantova.	Sociale.	19.—	15.50	24.—	29.—	11.—	12.—	5	118	1200
Milano.	della Scala.	24.84	22.—	39.—	30.55	15.75	17.50	4	155	3500
"	Dal Verme.	27.—	26.—	19.—	19.20	10.—	12.75	1	44	2300
"	Lirico Internazionale.	19.—	16.—	23.—	29.60	9.—	11.60	2	67	3000
Modena.	Municipale.	18.75	16.25	23.53	30.60	13.80	14.64	4	106	1600
Napoli.	San Carlo.	28.60	22 50	33.10	34.40	15.75	17.50	6	182	3000
Padova.	Giuseppe Verdi.	21.50	15.65	24.50	30.50	12.—	12.10	3	90	1250
Palermo.	Massimo Vitt. Emanuele	24.—	19.50	40.—	36.50	15.20	13.50	5	143	2600
Parma.	Regio.	18.20	16.70	25.85	32.50	13.80	12.30	5	136	2400
Piacenza.	Municipale.	18.78	16.—	20.80	26.30	10.—	13.40	4	114	1400
Pisa.	Giuseppe Verdi.	18.90	16.10	27.16	32.23	13.10	13.90	5	122	1400
Ravenna.	Dante Alighieri.	16.—	15.—	24.—	25.—	10.—	12.—	4	99	2000
Reggio Em.	Municipale.	21.90	17.50	19.40	30.75	13.—	16.20	5	173	2200
Roma.	Costanzi.	30.—	18.—	26.—	34.—	12.—	16.60	3	108	2500
"	Adriano.	30.50	27.—	30.—	29.—	14.—	16.—	3	70	3500
Torino.	Regio.	23.—	16.—	28.—	22.—	11.—	13.—	4	180	2000
"	Vittorio Emanuele.	23.20	31.10	25.20	22.50	16.—	11.—	5	14	2500
Treviso.	Sociale.	16.60	13.28	12.—	24.—	11.50	12.—	4	?	1000
Venezia.	Fenice.	24.—	19.—	20.—	27.—	13.—	10.60	5	173	2000
Verona.	Filarmonico.	19.—	14.10	34.—	31.60	13.20	11.50	5	136	1400
Vicenza.	Eretenio.	14.38	14.38	13.40	21.40	13.75	19.30	4	98	1000

Luigi Grabinski Broglio.



AUTOMOBILISMO

I motori per l'aeronautica.

Un argomento che si impone — La macchina per volare — *Motori troppo pesanti — Come è costrutto e come funziona l'aeroplano Delagrange — Sua differenza con quello di Farman — L'aeroplano dei Fratelli Wright — Peso dei diversi motori in rapporto alla forza sviluppata — I motori* Antoinette, Rénault, e Wright — *Si cerca il motore leggerissimo e potentissimo — Tutto il mondo civile studia l'arduo problema — Si volerà!...*

L'argomento della rubrica *Automobilismo* quest'anno si impone. Il successo senza precedenti degli aeroplani e quello più modesto di qualche dirigibile, ha posto un problema alla cui soluzione soltanto sarà dovuto, se il 1909 saluterà veramente la " macchina per volare " perfetta.... o quasi. La creazione di un motore leggero, potente, regolare per gli automobili aerei.

E quando si dice leggero, potente e regolare si intende che esso non debba ripetere i difetti che hanno caratterizzato i primi motori *Antoinette* e *Bouchet* usati dai fratelli Voisin, da Farman e da Delagrange. Poichè in tali motori, piuttosto primordiali, il meccanico costruttore, sotto l'assillante pressione dell'aeronauta, il quale non chiedeva se non una riduzione del peso, tutto ha dovuto sacrificare alla leggerezza. Così i motori adoperati erano e sono in gran parte ancora, pieni di deficienze sia dell'accensione, sia della carburazione, sia del raffreddamento, sia infine della durata e della regolarità della marcia.

Per alleggerire si è ritornati addietro nella costruzione; si è rinunciato al magnete, al carburatore, al radiatore e si è ottenuto un rudimento di motore che, quando cammina per alcuni istanti, compie già un miracolo. La sua marcia poi non si può nè graduare nè regolare. Scarsissima efficacia vi ha l'avanzata accensione, dal momento che non si può dosare la miscela esplosiva iniettata nei cilindri. E come un motore comune che marci con tutta l'ammissione aperta, quindi anche il consumo di benzina è enorme, ciò che è causa di gravissimo danno poichè, o ha una marcia effimera, o deve portare con sè una pesante riserva di benzina. La leggerezza forzata si vendica, facendo aumentare il peso del carico!

Che cosa ne viene? Che per volare bisogna cominciare a rifare il motore.

***

Ma vediamo un po' prima come è costrutto e come funziona questo meraviglioso apparecchio che ha rinnovellato — con successo immensamente più grande — la gloria del mitologico Icaro. Parlo solo dell'aeroplano perchè il pallone dirigibile — del cui definitivo successo mi permetto di dubitare — può, data la sua speciale costruzione e dato il principio su cui si basa, permettersi il lusso di un motore pesante ed assolutamente completo.

L'aeroplano dei fratelli Voisin, quello che servì in Italia agli esperimenti di Delagrange, è costituito da una parte centrale che comprende un sedile per l'aeronauta e, dietro ad esso, il motore coll'elica; e da vari altri organi disposti attorno alla parte centrale. Tali organi sono: sul davanti gli *equilibratori,* cioè una coppia di telai che si muovono dall'alto al basso e viceversa, come il coperchio di una scatola sulla sua cerniera; sui lati i *piani di sostentazione,* altri grandi telai in numero di quattro, disposti due a due uno sull'altro; posteriormente il *timone,* altro ampio telaio mobile su di un asse verticale verso destra e verso sinistra, precisamente come il timone di una barca; in basso il *carrello* composto di un'armatura semplicissima con quattro piccole ruote pressochè equidistanti. Gli *equilibratori* e il *timone* sono raccordati alla parte centrale dell'apparecchio mediante fili metallici.

L'aeroplano si solleva da terra prima e si libra nell'aria poi, grazie a ciò che, mediante la velocità di propulsione impressagli dell'elica azionata dal motore, esso suscita, nell'aria che attraversa, una resistenza tale che basta ad equilibrare il suo peso. È lo stesso principio per cui si solleva da terra prima, e si libra nell'aria, poi il cervo volante: soltanto al cervo volante la forza di propulsione è impressa — invece che dall'elica — dal filo tenuto dal fanciullo che corre.

Si noti poi che la resistenza dell'aria si fa tanto maggiore quanto più grande è la velocità da cui è animato l'aeroplano e che inoltre, in forza di certe leggi di meccanica elementare, perchè essa resistenza si susciti, è necessario che il corpo volante sia disposto secondo un certo angolo d'inclinazione. Allorchè quest'angolo ha una certa apertura, la resistenza dell'aria si limita a neutralizzare la forza di gravità che trascinerebbe l'aeroplano verso terra, e quindi l'aeroplano procede orizzontalmente: allorchè detto angolo ha una certa altra apertura, la resistenza dell'aria agisce in modo che l'apparecchio viene anche innalzato. Infine la resistenza dell'aria è tanto maggiore quanto più ampio è lo strato d'aria in cui essa viene suscitata e cioè, in pratica, quanto più ampia è la superficie del piano volante. Appunto ad ingrandire tale superfice servono all'aeroplano i piani di sostentazione laterali, nominati più sopra. Tale la struttura dell'aeroplano: vediamo ora come esso viene posto in azione.

L'aeronauta, seduto nel centro della macchina mette in azione il motore e questo, a sua volta, fa azionare l'elica. L'elica agisce nell'aria, come l'elica delle navi nell'acqua, cioè, ad ogni giro che compie essa si sposta in avanti di un certo tratto, svolgendo una certa forza: e poichè essa fa corpo coll'aeroplano, il movimento e la forza sua vengono trasmessi all'aeroplano, quindi questo viene a muoversi in avanti con una certa velocità che è proporzionata alla forza del motore.

Da principio l'aeroplano corre semplicemente sul suolo, mediante il carrello ma, se la velocità sua è sufficiente, e se il piano costituito dagli *equilibratori* è disposto secondo l'angolo opportuno, ben presto la resistenza dell'aria diventa tale da vincere il peso dell'apparecchio (oltre che l'attrito delle rotelle sul suolo) e quindi ad un certo punto l'apparecchio si solleva da terra. E, una volta sollevatosi, esso continua a muoversi lungi dal suolo, ad una altezza che dipenderà essenzialmente — come si è detto più sopra — dal grado di inclinazione dei piani anteriori contro i quali vengono a batter l'aria i cosidetti equilibratori.

Appunto perchè il loro ufficio è di regolare l'angolo di inclinazione della superficie anteriore, i piani equilibratori sono mobili sopra un'asse orizzontale. Frattanto i piani laterali di *sostentamento* provvedono a che mentre l'aeroplano si sposta in avanti, uno strato d'aria assai ampio venga ininterrottamente ad apportare la sua resistenza per sostenerlo; e ciò mentre l'elica, azionata dal motore, imprime continuamente all'aeroplano una velocità tale da intrattenere senza posa la resistenza dell'aria ambiente.

Per tal modo l'aeroplano vola diritto: se l'aeronauta vuol mutare la direzione della rotta, fa agire i fili che muovono il *timone* e questo agisce sull'aria precisamente — già si è detto — come il timone di una nave nell'acqua.

Quando l'aeronauta vuol riprender terra, non fa che muovere gli *equilibratori* in modo da far loro abbandonare gradatamente l'*angolo utile*, sotto cui essi si presentavano nell'aria: la resistenza di questa scema allora altrettanto gradatamente e l'aeroplano scende verso terra secondo una linea che è obliqua in proporzione e cioè scende tanto lentamente, quanto lo desidera l'aeronauta.

***

La differenza fra questo aeroplano e quello di Farman — che pel primo percorse in aria la mattina del 13 gennaio 1908 il chilometro in circuito chiuso, tornando cioè allo stesso punto di partenza e vincendo il *Gran premio dell'Aviazione* di franchi 50,000 — è assai lieve. Si tratta soltanto di qualche variazione nella manovra degli equilibratori e del timone.

Non è così di quello dei fratelli Wright il quale detiene il *record* dell'altezza e della distanza.

Questo aeroplano è del tipo prettamente biplano. Le due grandi ali sostentatrici sono composte di due piani paralleli sovrapposti, leggermente curvati nella loro sezione trasversale lunghi metri 12,50, larghi e distanti da loro metri 2,50.

La loro superficie *portante* risulta quindi di circa 50 metri. Anteriormente l'apparecchio è munito di altri due piani pure sovrapposti, leggermente curvati, inclinabili rispetto all'orizzontale, detti *regolatore d'inclinazione* od anche timone di *profondità*.

Nella parte posteriore è piazzato il *timone di direzione,* composto di due piani verticali e paralleli fra loro, inclinabili rispetto alla longitudinale dell'apparecchio.

Le due grandi ali hanno lo scopo di innalzare l'apparecchio quando, per la loro velocità (acquisita dal mezzo di propulsione di cui si dirà più innanzi) la componente verticale che risulta dalla resistenza dell'aria sulla loro superficie inclinata, è superiore al peso di tutto l'apparecchio. Tale e quale — in principio — come all'aeroplano descritto antecedentemente.

Le dette ali non sono però rigide come in quello di Delagrange e di Farman, ma possono inflettersi specialmente nella loro

estremità, in modo da poter meglio utilizzare la spinta del vento.

Il timone di profondità serve, inclinando'o più o meno, ad aumentare o diminuire la forza sostentatrice data dalle ali, in modo da innalzare od abbassare l'aeroplano. Il timone di direzione ha lo stesso scopo del timone delle navi. Inclinandolo rispetto al piano longitudinale, si viene a promuovere una spinta obliqua, che fa necessariamente mutare la rotta dell'apparecchio. I due timoni sono manovrati da due leve, a portata di mano dell'aeronauta.

La propulsione è data da due eliche di metri 2,50 di diametro, poste simmetricamente ai lati e anteriormente al timone di direzione. Sono comandate dal motore col mezzo di due catene di trasmissione, guidate, nei tratti liberi, da un tubo di acciaio che serve loro anche di custodia. Esse turbinano in senso inverso una rispetto all'altra, in modo che resta eliminata la reazione sul sistema rigido, concorrendo così ad una maggior stabilità dell'insieme. Compiono circa 450 giri al minuto primo.

La particolarità più interessante dell'aeroplano Wright sta nel modo di prendere lo slancio. L'apparecchio non ha ruote di sostegno fisse alla sua armatura, ma è munito di due lunghi pattini sostenuti — senza esservi in alcun modo collegati — da un apposito carrello con due ruote a tandem, scorrenti su di una rotaia lunga circa 20 metri. Detto carrello è collegato con una corda ad un peso di 300 kg. il quale cadendo da una altezza di circa 3 metri, dà una fortissima spinta all'areoplano. Per tale spinta l'apparecchio abbandona il carrello innalzandosi e continuando poscia il suo volo, grazie alla propulsione delle due eliche.

***

Se la conformazione di questi due aeroplani diversifica nelle linee generali e nel sistema di lancio, essi sono però basati sulle identiche leggi statiche e di equilibrio: la diversità dei resultati — assai più meravigliosi coll'aeroplano americano — è dunque dovuta esclusivamente alla diversità dei motori. Mentre l'aeroplano di Delagrange è azionato da un motore *Antoinette* del genere di quelli descritti più sopra, il quale, malgrado i recenti perfezionamenti apportativi dopo le ultime esperienze, pesa in ordine di marcia ben 155 kg., quello dei fratelli Wright è più potente, più regolare, pur essendo più leggero.

Esso è collocato a destra dell'aeronauta e nel centro di gravità e di spinta del sistema. Ha 4 cilindri verticali della potenza di 40 cavalli al freno e pesa, in ordine di marcia, solo 90 kg. Le valvole di aspirazione sono automatiche, quelle di scappamento sono collocate in testa ai cilindri e comandate da bilancieri. Il raffreddamento è a circolazione d'acqua con camicie dei cilindri in alluminio e riportate a caldo. Il radiatore posto a fianco del motore è a tubi di acqua, di sezione rettangolare allungata.

Farman ha recentemente sostituito al suo *Antoinette* un motore *Rénault* ad 8 cilindri posti a *V*, 4 per parte e forniti di alette sopra tutta la superficie esterna delle camere di esplosione. Il volante è soppresso ma l'equilibrio è perfetto pel modo col quale sono disposti i due gruppi di 4 cilindri e come è sistemato l'albero motore. I pistoni, sebbene alleggeriti, sono eguali a quelli dei motori ordinari. Le valvole sono comandate da un solo albero a *cames*. Le valvole di scappamento sono collocate al di sotto di quelle d'ammissione per ottenere una più forte compressione. Le candele sono poste fra le due valvole, e la lubrificazione è automatica per proiezioni e canalizzazioni.

I cilindri hanno un alesaggio di 90 millimetri per una corsa di 120. Il carburatore è stato conservato e costruito in alluminio, come pure è stato conservato il magnete con distributore di corrente separato.

Il raffreddamento è qui ottenuto mediante circolazione d'aria procurata da due ventilatori leggerissimi che fanno aspirazione in una camera formata dal motore stesso e da un *carter* di lamiera che lo ricopre.

Il motore pesa, in ordine di marcia, 130 kg. e sviluppa circa 45 cavalli di forza.

Abbiamo dunque il motore dei fratelli Voisin-Delagrange che pesa 155 kg. per una forza da 40 a 47 cavalli: quello di Farman che pesa 130 kg. con 45 cavalli di forza e quello dei Wright che pesa solo 90 kg. con una forza di 40 cavalli.

Si noti ancora che l'aeroplano Wright — all'infuori del motore — è più leggero di quelli Delagrange e Farman, non avendo, come si è detto da trasportarsi in aria il carrello per lo slancio.

È questa diversità di peso complessivo — del motore e dell'aeroplano — che spiega facilmente come i fratelli Wright abbiano potuto prendere a bordo del loro apparecchio in qualche esperimento, e per un percorso che ha superato anche i 50 km. un altro aeronauta, cosa che non hanno mai fatto Farman e Delagrange.

***

La conclusione è evidente. Bisogna alleggerire l'apparecchio nel suo complesso, pur mantenendo al motore, anzi aumentando per quanto è possibile la sua potenzialità.

La cosa però non è facile, dato il progresso che già si è fatto in questo senso; più probabile è che si cerchi di alleggerire l'aeroplano propriamente detto. Ma ben poco vi sarà da guadagnare: qualche chilogrammo in tutto, poichè mentre pel motore si dovrà procurare di accrescere la provvista di benzina, onde rendere possibile voli assai lunghi, per l'aeroplano bisognerà badare a non renderlo

eccessivamente fragile, tanto più che io credo che l'aeroplano sarà veramente pratico, quando si riuscirà — una volta elevatosi nell'aria — a sostenersi in aria fermando il motore, quando si riuscirà cioè a librarsi in grandi volute coi soli mezzi risultanti dal giuoco delle forze aeree spiegate più sopra, quando insomma la " macchina per volare „ riuscirà a *planer* come fanno gli uccelli di rapina.

Occorrerebbe pertanto poter eliminare in tutto o in parte l'armatura colle ruote che servono a prendere lo slancio sulla terra, armatura che se finora appare necessaria, ha una funzione limitatissima, una funzione accessoria e che diventa un peso morto allorquando l'apparecchio vola, compie cioè il movimento pel quale è destinato. Ora un tal peso soltanto per ottenere l'avviamento è eccessivo; ma d'altra parte sembra — almeno per ora — che non possa farsene a meno, se l'apparecchio vuol partire e prender terra coi propri mezzi. L'inconveniente è inerente quindi alla natura stessa del meccanismo, che se ha servito ad iniziare i saggi sperimentali del volo meccanico, non potrà in seguito valere all'uso pratico del volo.

È bene però notare come i fratelli Wright se ne siano già liberati definitivamente.

***

Molto più difficile sarà alleggerire ancora il motore, sebbene l'adozione di metalli leggeri come l'alluminio, possa ritenersi abbastanza pratica per certe parti della poderosa macchina; che è come il cuore pulsante dell'aeroplano.

Ma ci sia lecito sperare. Molto si fa e si studia un po' dappertutto, poichè dopo i primi meravigliosi successi dell'aviazione, numerosissimi sono i volenterosi che si sono dati alla soluzione dell'arduo problema.

I fratelli Voisin hanno esperimentato recentemente due nuovi motori per aeroplano ed uno pel triplano costrutto dall'Ing. Goupy. Detti motori hanno sviluppato per qualche minuto ben 60 cavalli di forza, per un peso complessivo di 130 kg. Un altro nuovo motore belga, il *Vivinius*, ha sviluppato per 3 ore da 47 a 49 cavalli per un peso di circa 120 kg. vale a dire meno di 3 kg. per cavallo!

Anche in Italia l'aviazione ha i suoi modesti ma tenaci e intelligenti cultori: in quasi tutte le fabbriche di automobili si sta, dove studiando, dove addirittura impostando motori per l'aviazione.

Chi sa che — come nell'automobilismo terrestre l'Italia ha saputo, da parecchi anni, conquistare il primo posto — anche nel campo dell'aviazione essa non riesca ad affermarsi d'un colpo come la *magistra gentium*, lanciando al mondo attonito il motore leggerissimo e potentissimo, tanto atteso dai moderni aeronauti.

E allora si volerà! Il bianco uccello, librato sulle ali poderose, deciso, sicuro, elegante, senza la minima oscillazione, senza tradire nemmeno lo sforzo o soltanto l'impulso, fenderà lo spazio finalmente conquistato!...

T. E. Magnasco.



Veduta degli ultimi ingrandimenti delle officine F.I.A.T. - Torino.

IL PRESENTE E L'AVVENIRE DELL'AUTOMOBILE

L'anno 1908, ha potuto far credere per un momento che l'automobilismo in Italia dovesse subire un ritardo notevole nel suo sviluppo, così rapido negli anni precedenti.

Ciò però non è successo per quelle fabbriche italiane che poggiavano sulle salde basi di una produzione seria e perfetta e di uno smercio continuo e sicuro.

E poche fabbriche posseggono in Italia queste solide basi: lo sviluppo rapidissimo, troppo rapido forse, dell'industria automobilistica italiana, che, cominciata molti anni dopo la produzione francese e tedesca seppe in breve tempo porsi a livello, se non al di sopra, di tutta quanta la industria automobilistica straniera, non permise se non a pochi di consolidarsi e di far fronte, con la perfetta produzione, alla forte importazione straniera.

Fra questi pochi è certamente prima la *Fiat*, la grande fabbrica torinese che, sorta dalla iniziativa di pochi ma coraggiosi uomini, seppe, sopportando gravi perdite nei primi anni, far fronte alla importazione straniera, e, ponendosi in prima linea nella industria automobilistica, lanciare le sue macchine sul mercato di tutto il mondo, aprendo così alla sempre crescente produzione, nuovi e importanti sbocchi di vendita.

È perciò che in questo terribile anno 1908, passato il periodo acuto di quella crisi finanziaria, che, qual turbine impetuoso si era abbattuto sulle industrie e sui commerci travolgendo nella sua furia anche dei colossi, la *Fiat*, che ha veduto sicura l'imperversare della bufera, ora, conscia della sua forza e del suo valore, riprende sicura una nuova vita, fiduciosa sempre nell'avvenire che le ha segnato il fato.

Anzi, la grandiosa fabbrica torinese ha nello scorso anno ampliato il campo dei suoi studi e delle sue costruzioni, ha conquistato nuovi sbocchi alla sua esportazione, ed ha aggiunto nuovi allori ai trofei, che le avevano già assicurata una gloria che non morrà così facilmente.

Spetta infatti alla *Fiat* l'onore di aver battuto il *record* mondiale della velocità sulla pista di Brookland (198 chilometri all'ora) con una possente macchina affidata alle mani sicure del valoroso Nazzaro, come pure toccò alla *Fiat* definitivamente la Coppa Challenge triennale della Corsa Invernale Svedese, alla quale si aggiunsero due primi premi nelle corse Pietroburgo-Mosca, la Coppa del circuito di Jtapequerita (Brasile), vari *records* in pista negli Stati Uniti, il primo posto nelle regate di San Sebastian, le molteplici coppe, che stanno a testimoniare la gloriosa vittoria nella corsa di Bologna, e finalmente la recentissima vittoria del circuito di Savannah, ove la *Fiat* ebbe il primo, terzo e nono posto, la coppa della regolarità e il *record* del giro.

Di queste ultime splendide vittorie vorremmo più diffusamente parlare se ormai i trionfi delle rosse macchine di fuoco non fossero divenute così popolari che nessuno in Europa e in America, anche se alieno dalle cose sportive, le ignora, e che gli appassionati dello sport le considerano come imprese eroiche degne di esser poste ad esempio del valore e del carattere italiano.

E certo, se l'indole dei tempi moderni non fosse così aliena dalla poesia e dalla leggenda, Nazzaro, l'eroe dalla calma imperturbabile, Lancia, l'eroe dall'audacia impetuosa e sfortunata, Wagner, l'eroe della velocità vertiginosa e le loro macchine rosse, dal volo rapido e sicuro, dal precipitoso pulsare del loro cuore di ferro e di fuoco, sarebbero dalla imaginazione poetica e popolare posti accanto agli antichi cavalieri, pronti ad affrontare la morte nei tornei soltanto per dar prova di valore e di bravura.

Il cavallo di fuoco, nell'impeto della sua corsa, non è meno bello del cavallo di carne ed ossa che scalpita nel torneo, ed a me Nazzaro che, coperto di polvere ed accecato dal fango, ma vivo e sano e vincitore, riceve l'abbraccio e il bacio della candida fidanzata, mentre la macchina ancora pulsante della corsa sfrenata ansa in disparte, attorniata

dai curiosi, ricorda il cavaliere medievale cui la bella castellana dà il premio del suo valore, mentre il cavallo vincente nitrisce di fatica e di gioia.

In attesa del poeta che comprenderà la bellezza di questa vita moderna, troppo spesso calunniata come brutta e antiestetica da chi non sa comprendere la bellezza, fatta non di forme esteriori ma di movimento e di interna energia, limitiamoci a rilevare l'utilità di queste manifestazioni sportive, che offrono il modo di manifestarsi non solo al valore individuale ma anche alla bontà della produzione industriale.

Le principali prove automobilistiche hanno dunque anche quest'anno, come i precedenti, mostrato l'eccellenza della *Fiat* sulla produzione italiana e straniera contribuendo a mantenere alla valorosa fabbrica torinese quella bella fama che la perfezione delle sue macchine le ha già da vari anni acquistato.

Anche nel campo dei veicoli industriali devonsi notare con soddisfazione i successi ottenuti dalla *Fiat*, sia cogli ottimi risultati in vari concorsi in Italia e all'estero, sia specialmente colle importanti ordinazioni che la Ditta torinese ha ricevuto da molti Governi e da importanti società italiane ed estere per pubblici servizi.

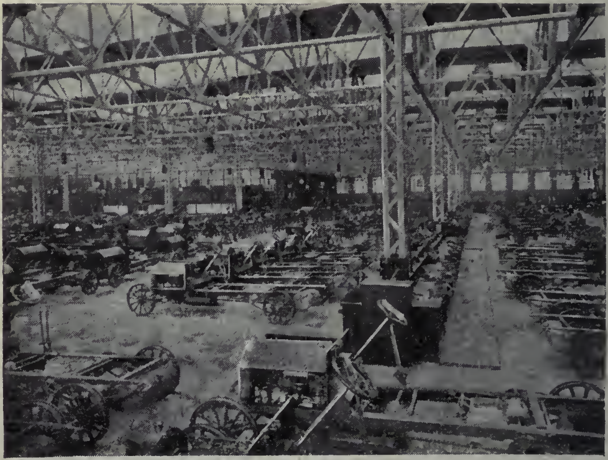
E poichè altri nuovi campi si aprono per l'attività dell'industria automobilistica, nuovi successi attendono, in questi campi, la valorosa fabbrica torinese.

Non si deve neppur dimenticare che in un altro ramo la *Fiat* ha saputo in breve tempo acquistarsi una solida riputazione mondiale, riputazione di cui noi figli di una patria marinara dobbiamo andare superbi.

I motori marini della *Fiat*, giustamente ovunque apprezzati, azionano i sottomarini che i cantieri della *Fiat-San Giorgio* costruiscono per conto del nostro e di vari altri Governi.

Le importanti manifestazioni motonautiche di quest'anno hanno provato luminosamente quale splendido avvenire aspetti l'automobilismo fluviale e marino: non è lontano il giorno in cui i motoscafi abbrevieranno le distanze fra città e città, anche separate dalle acque, con grande vantaggio dell'industria e del commercio.

La *Fiat* va ora anche specializzandosi nella costruzione di grossi motori ad olio pesanti per installazioni fisse.



Officine F.I.A.T. - Riparto "Montaggio vetture"

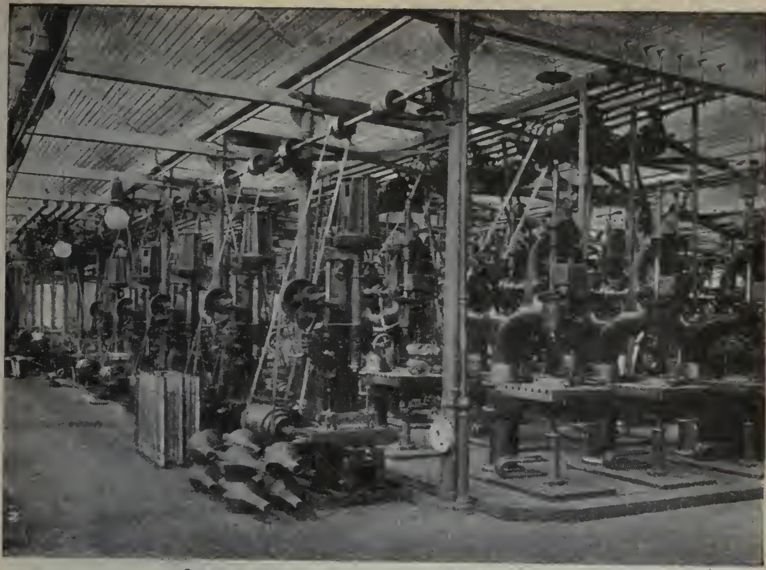
E, dopo la terra e l'acqua, perchè non anche l'aria?

Abbiamo veduto nell'articolo precedente i meravigliosi progressi dell'aeronautica: l'avvenire dei dirigibili e degli aeroplani sta nella conquista di un motore perfetto, solido, leggero, infallibile.

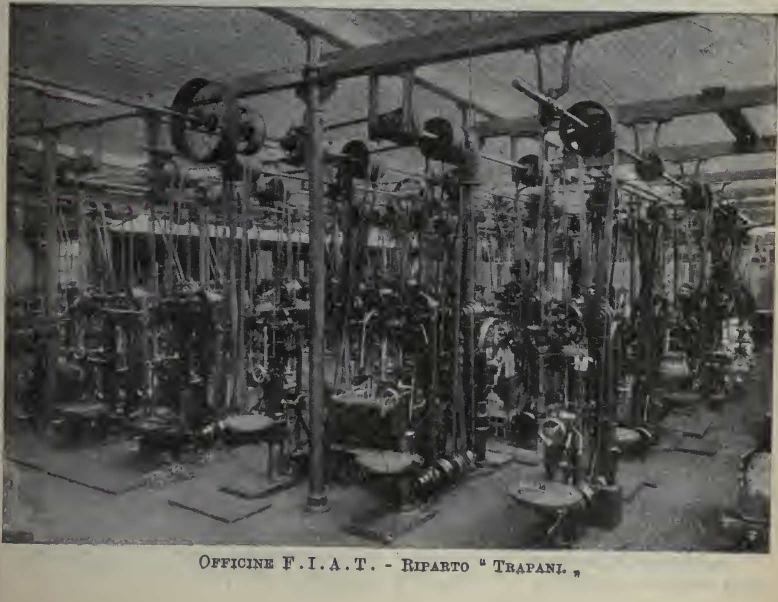
Già in Francia e in Germania l'industria automobilistica si è impadronita di questo nuovo campo, costruendo in gran numero motori per dirigibili ed aeroplani. Sappiamo che la *Fiat* ha iniziato da poco questo nuovo genere di costruzione: non vi è alcun dubbio che anche in esso i suoi prodotti saranno eccellenti.

L'avvenire ci mostrerà, ne siamo certi, nuovi progressi nell'industria automobilistica italiana.

Noi frattanto siamo lieti di constatare co-



Officine F.I.A.T. - Riparto " Alesatrici. "



Officine F.I.A.T. - Riparto " Trapani. "

me, in grazia della *Fiat*, di questa grande fabbrica italiana (le fotografie che riportiamo nel presente articolo possono dare una pallida idea della vastità dei locali e della perfezione del macchinario delle officine torinesi), la nostra industria automobilistica abbia, ottenendo le più alte onorificenze a tutte le esposizioni e i primi premi in tutte le prove importanti, conquistato uno dei primi posti nell'industria sportiva mondiale.



OFFICINE F. I. A. T. - RIPARTO " FONDERIA. „

***

Al momento di andare in macchina, una nuova meravigliosa vittoria dell'industria automobilistica italiana, ci costringe, e ne siamo lieti, a riaprire questa rubrica per dedicare alcune parole (poche, purtroppo, per forza maggiore) al circuito di Savannah.



OFFICINE DELLA " BREVETTI FIAT „ - TORINO.

La corsa dei *grossi mostri,* così chiamano in America la gara per la coppa Vanderbilt, ha avuto quest'anno per teatro il circuito di Savannah, il migliore di quelli finora preparati in America, ma certo molto inferiore, specie per la preparazione e manutenzione stradale, a quelli europei.

Quantunque distante circa 1350 kilometri dalla metropoli americana, non solo tutta New-York, ma si può ben dire tutti coloro che negli Stati Uniti si occupano di sport, assistevano a questa meravigliosa corsa, forse la più emozionante che si sia avuta fin qui.

L'interesse, infatti, che essa ha destato non solo in America, ma anche nella vecchia Europa, è stato enorme: le più importanti fabbriche d'automobili del mondo prendevano parte a questo duello, che, se per fortuna non ha dato luogo ad alcuno spargimento di sangue, non è stato perciò meno aspro ed emozionante.

I principali giornali europei avevano stabilito speciale comunicazione col circuito, affinchè le notizie giungessero — attraverso l'immenso spazio — nel tempo di brevi istanti: un giornale londinese, si assicura, grazie al suo filo particolare, riuscì ad aver la notizia della vittoria anche prima che essa giungesse a New York!

Si comprende perciò quale immensa impressione abbia prodotto la splendida vittoria italiana, sparsasi nello spazio di poche ore nei due continenti.

La *Fiat* non era ignota — tutt'altro — in America: ma il grosso del pubblico non aveva alcun dubbio che la industria nazio-

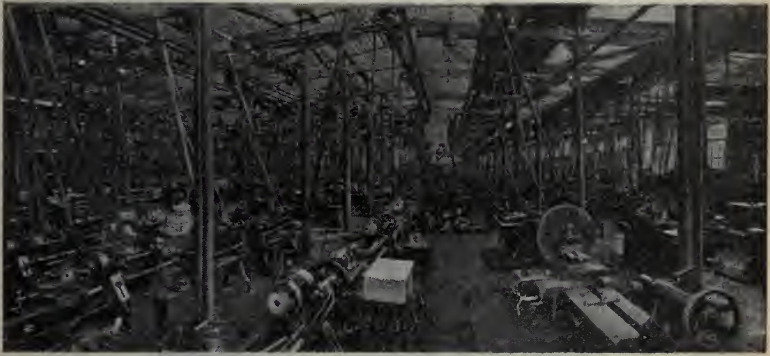


Riparto " Torneria speciale. "



Riparto " Fresatrici per ruote. "

Officine F. I. A. T.



Officine F. I. A. T. - Riparto " Grande Torneria. "



Magazzino " Pezzi di ricambio. "



Riparto " Automatici. "

Officine F. I. A. T.

nale americana non dovesse avere il sopravvento in questa gara.

Non furono certo le macchine americane, però, a disputare la vittoria alla grande fabbrica torinese: esse furono subito poste fuori di lotta, risolvendosi la gara unicamente fra le *Benz* e le *Fiat*, i grossi mostri dal respiro più regolare e profondo.

Ciò che rende più meravigliosa la grande vittoria italiana, è l'arrivo integro al traguardo di tutta la squadra, in confronto alla ecatombe di macchine che rimasero lungo il percorso, e la regolarità della marcia durante tutta la corsa.

Il tempo migliore di tutto il circuito fu fatto su macchina *Fiat* sia per un solo giro (Di Palma) sia per tutto il percorso (Wagner, *km* 645,375 ad una velocità media di *km* 111,476 all'ora), primo arrivato.

La regolarità della marcia fu semplicemente meravigliosa; ecco infatti la velocità media per ogni giro.

			all'ora
	1° giro		
km.	43,025	velocità media km.	115,762
	2° giro		
„	86,050	„ „ „	117,627
	3° giro		
„	129,075	„ „ „	114,836
	4° giro		
„	172,100	„ „ „	115,074
	5° giro		
„	215,125	„ „ „	113,058
	6° giro		
„	258,150	„ „ „	113,861
	7° giro		
km.	301,175	velocità media km.	113,913
	8° giro		
„	344,200	„ „ „	111,662
	9° giro		
„	387,225	„ „ „	111,842
	10° giro		
„	430,250	„ „ „	111,708
	11° giro		
„	473,275	„ „ „	112,209
	12° giro		
„	516,300	„ „ „	111,740
	13° giro		
„	559,325	„ „ „	111,914
	14° giro		
„	602,350	„ „ „	111,707
	15° giro		
„	645,375	„ „ „	111,694

Crediamo inutile, dopo i dettagli che ne diedero i periodici quotidiani e settimanali, dilungarci più oltre sulla lotta, veramente eroica, combattuta negli ultimi giri dai due campioni italiani contro la macchina tedesca.

Se un cambio di copertone fece perdere a Nazzaro il secondo posto, la conquista del primo posto da parte di Wagner e del terzo da parte di Nazzaro stesso, ha assicurato alla *Fiat* la più importante delle vittorie di tutta l'annata.

Alla chiusa dei conti, anche il bilancio del 1908 presenta per la grande Ditta torinese un ottimo attivo ed assicura alla nostra industria automobilistica l'egemonia sui due continenti.



OFFICINE F.I.A.T. - NUOVE COSTRUZIONI.

CAVALLI E CORSE

(Corse al Galoppo).

Se il bilancio riassuntivo della campagna di corse al galoppo nel 1908 non è brillante, in compenso parecchi dati di fatto concorrono a lasciar seriamente sperare in un avvenire migliore.

Incominciamo col dare una rapida rivista al passato; le prime prove della primavera avevano confermato le profezie colle quali si era chiusa la stagione autunnale 1907. *Demetrio*, l'invitto puledro del Principe Doria, vincendo con estrema facilità il Gran Premio dei Parioli, e passeggiando davanti ai suoi avversari nel *Derby* e nell'*Omnium*, pareva affermarsi come un vero *crack*, l'atteso buon cavallo che risollevasse il prestigio dell'allevamento nazionale. Nè mancarono le esagerazioni ed i confronti ipotetici colle *performances* un giorno compiute dal grande *Sansonetto*. Ma arrivò la riunione di Milano a spegnere i troppo facili entusiasmi ed a rimettere le cose al loro giusto valore. Il puledro di Doria sembrava dovesse essere imbattibile nel Premio del Commercio, ed infatti se *Demetrio* fosse stato realmente l'ottimo cavallo che molti credevano, la vittoria non avrebbe dovuto sfuggirgli, ed invece dopo duemila metri egli era completamente battuto e non riusciva nemmanco a piazzarsi! Mancanza di fondo, tattica errata di corsa, eccessiva fiducia nei mezzi del puledro, imperfetta condizione d'allenamento e molte altre scuse si andarono almanaccando per giustificare la sconfitta del favorito, ma la verità è la sua deficiente qualità, perchè, anche su di una distanza superiore ai propri mezzi, un cavallo di vera e grande classe non avrebbe mal dovuto essere battuto, a pochi chili, da una nullità come *Acacia*, e tanto meno da una rózza come *Copella*. E l'esempio di questa verità l'abbiamo in *Sansonetto*, che era un cavallo veloce, che all'estero non poteva figurare al di là dei 2000 metri, ma che in Italia passeggiò per due annate nel *Commercio;* la sua grande qualità gli dava tale superiorità sui modesti avversari che quì incontrava, da permettergli di disporne a suo piacimento su qualunque distanza. I risultati dell'*Ambrosiano* e del *Sempione*, ove ancora *Demetrio* non si piazzò, hanno confermato l'esito del *Commercio: Demetrio*, che pur rimane il miglior soggetto dolla produzione italiana 1903, è un buon cavallo per distanze inferiori ai 2000 metri, ma la sua qualità è limitata, nè ha tanta superiorità di classe rispetto agli altri modesti rappresentanti delle nostre scuderie, da permettergli di affermarsi e di vincere quando la distanza eccede le sue speciali attitudini; in una parola la sua superiorità è relativa, e poichè fra gli altri cavalli non ne troviamo uno che sia di classe superiore, così anche il vincitore del *Derby 1908* rientra nel gregge delle mediocrità e si confonde coi soliti puledri di testa delle solite scadentissime produzioni dell'allevamento nazionale. Conseguenza logica della mediocrità di una produzione, quando nessun soggetto sugli altri emerge e s'impone, è che le grandi prove, con continue inversioni di forma, vadano divise fra diversi cavalli: e così fu nel 1908 in Italia.

Il Premio di Napoli rimase a *Montebello*, successo che non ebbe domani, il Parioli, il Derby e l'Omnium a *Demetrio*, il Regina Elena a *Veronesa*, il Milano a *Butterfly*, il Commercio ad *Acacia*, l'Amedeo ed il St. Leger a *Qui Vive*, l'Ambrosiano a *Brimo*, ed il Sempione al rappezzato *Pioniere*.

La vittoria riportata con grande facilità da *Quì Vive* nel St. Leger aveva lasciato sperare che il puledro del Signor Chantre potesse realizzare il sogno sfumato con *Demetrio*, e che il figlio di *Merlin* si potesse affermare come un ottimo puledro, ma subito dopo un solo mese, *Qui Vive* non si piazzava nel Sempione, incapace di rendere pochi chili a *Balham, Dilla, Excelsior, Fiorina, Pioniere*, cavalli utili ma di classe assai relativa, ed i cui mezzi hanno limiti modesti e conosciuti. Il vincitore *Pioniere*, infatti, si presentava dopo una lunga assenza del *turf*, dovuta ad un incidente d'allenamento, portato al palo per un miracolo d'abilità dovuto alle cure ed all'intelligenza del suo allenatore, ma non certamente all'apogeo delle sue condizioni, e quando si pensi che nel settembre del passato anno, in piena forma, a Maisons Laffitte non potè battere il modesto *Merci*, ricevendone due chili, sarà facile stabilire il mediocrissimo valore dei pretesi *cracks* che non furono capaci di rendergli qualche chilo nel Gran Premio del Sempione.

Riassumendo, la produzione 1908 ha dato parecchi cavalli utili, ma non ha rivelato un crack: *Demetrio, Qui Vive, Fiorina, Brimo, Veronesa, Butterfly* si dimostrarono i migliori, mentre non vanno dimenticati *Ruscello, Delia, Balham, Kamba, Serena, Mistification, Larissa, Raenoble, Lagopède*, che pur seppero guadagnarsi la loro biada. Fra i cavalli di quattro anni ed oltre, *Pioniere, Dilla, Bridge, Rosetta, Excelsior, Dardania, Rugiada, Vulcano* poterono vincere parecchie corse.

Il signor Etienne Balsan, il ben noto proprietario francese che già aveva partecipato alle riunioni autunnali 1907, venne a Milano nel mese di maggio con *Queue de Moineau* e

Wisky and Soda, accompagnati da *Taxamètre*. I primi due, modestissimi tre anni che nel loro paese figurarono in corse a vendere, a S. Siro raccolsero numerosi allori! *Queue de Moineau*, dopo aver vinto in un canter il Premio del Bersaglio, riusciva ad occupare il secondo posto, con un peso schiacciante, nel Seveso, e *Wisky and Soda* si aggiudicava consecutivamente tre corse minori. *Taxamètre* poi, un cavallo da ostacoli, batteva al piccolo galoppo il numeroso lotto del Premio Samarate. I successi ottenuti dai cavalli del signor Balsan non sono certamente confortanti per le nostre scuderie.

Interessantissime, come sempre, riuscirono le corse riservate ai due anni, e quantunque i risultati delle principali prove abbiano nettamente stabilita l'indiscutibile superiorità di alcuni soggetti, pure un giudizio sulla nuova produzione sarebbe azzardato. Certamente abbiamo veduto qualche puledro che galoppa, e la forma dei rappresentanti indigeni rispetto alle importazioni che scesero in campo nel Criterium Internazionale di Milano, lascierebbe campo alle più rosee speranze, ma poichè io credo che nè *Altier* nè *Mount's Bay*, risentendo del recente viaggio e non ancora acclimatati, non abbiano corso la loro vera forma, così sarebbe prematuro, e forse illusione, il cullarci in fallaci speranze. *Alceste*, da Kadikoi e Alcina, proveniente da quell'allevamento di Carlo Calderoni che ha dato al nostro turf dei veri buoni cavalli, si è assolutamente affermato a tutti superiore, nè il risultato del Criterium, ove la puledra fu battuta da *Uakamba*, è tale da far sorgere dubbi, e perchè è notorio che in quel giorno *Alceste* non era in possesso di tutti i suoi mezzi, e perchè la distanza di soli 1000 metri è troppo breve per una prova seria e decisiva, e perchè il risultato del Criterium Internazionale, corso dopo, è lì a togliere ogni dubbiosa esitanza. Dopo *Alceste*, il puledro che meglio affida per le grandi prove del 1909 è *Frack*, un altro figlio di Kadikoi, mentre non vanno dimenticati *Uakamba*, *Sestilia*, *Bengili*, *Spavento*, *Chiomadoro*, *Argentina*, *Rugby*, *Dasodi*, *Angelica Kauffman*. Felicissime le due importazioni di Razza Gerbido e del signor Marco Crespi: *Altier* e *Mount's Bay*: il primo è un robusto figlio di Flyng Fox, proveniente dalla scuderia Edmond Blanc, che già in Francia riportò due buone corse, ed il secondo venne acquistato in Inghilterra, ove aveva saputo vincere e figurare in ottima compagnia. Nessuna meraviglia dunque, se le due importazioni, che non trovarono un posto nel Criterium Internazionale, nella ventura primavera figurassero davanti ai vincitori d'jeri. I signori Bocconi poi poterono acquistare la due anni *Alora* che il signor Calandri, proprietario francese, aveva portato a S. Siro per disputarvi quel Criterium Internazionale: la puledra, da Osboch, è certamente un importantissimo acquisto giacchè in principio di stagione, nel Prix des Pouliches, potè battere a Parigi *Azalée* di E. Blanc, che poi si affermò come la miglior puledra francese. Gli sportmen d'oltr'Alpe sono unanimi nel ritenere che quella vittoria di *Alora* sia dovuta più al caso che alla sua qualità, nè mettono in dubbio la imparagonabile superiorità di *Azalée* sulla due anni di Calandri, ma è però indubitato che la puledra galoppa e che è costruita come meglio non si potrebbe desiderare, sicchè *Alora* rimane per l'Italia un acquisto per il quale dobbiamo vivamente congratularci colla Razza di Besnate.

Nello Steeple-Chasing è ancora il cavallo francese *Taxamètre* che in siepi si mostrò il migliore, quantunque, schiacciato dal peso, non abbia potuto passar primo il palo nelle prove più importanti. L'eroe della stagione fu *Wandering Minstrel*, che dopo aver vinto consecutivamente lo Steeple Internazionale e Corsa di Siepi di Roma, riportava con estrema facilità il Grande Steeple di Milano: disgraziatamente, rientrando al peso, si verificò che al cavallo del signor Fenini mancava qualche ettogrammo; e così *Wandering* fu distanziato! Deliberazione durissima ma inesorabilmente voluta dai regolamenti, e della quale beneficiò il secondo arrivato *Tramat*, che precedeva *Patagon*, entrambi buone importazioni dovute ai signori Coccia e Gallina: *Wandering Mistrel* rimane però il vero e solo vincitore della corsa, giacchè non sono certamente i pochi ettogrammi che mancavano al suo peso che avrebbero potuto modificare il risultato della prova, quando si pensi che il cavallo vinse in un canter.

Fra i tre anni che debuttarono in siepi *Paderni* sembra essere il migliore, mentre anche *Pantea* e *Lucano* promettono di ben riuscire nel nuovo mestiere: le altre nuove reclute sono invece destinate a generoso oblio. Nelle iscrizioni, però, per le ultime corse di siepi autunnali abbiamo notati i nomi di *Kamba* e *Serena*, due puledre di qualità superiore alla media, il che denoterebbe che alfine i nostri proprietari si sono decisi a mettere su gli ostacoli anche qualche soggetto di valore e che lo steeple-chasing non è più il rifugio degli scarti di scuderia.

Ho detto, nelle prime righe di questa breve rivista, che parecchi fatti concorrevano a lasciar meglio sperare per l'avvenire, ed infatti oltre all'aumento delle giornate di corse annunciato dalla Lombarda, che a San Siro, in maggio e giugno, farà correre anche di martedì, ed alla creazione di qualche nuova prova riccamente dotata, abbiamo la già accennata importazione dei due anni *Altier*, *Mount's Bay*, *Alora*, un terzetto che, per l'Italia, è di indiscutibile qualità e valore. Ma ciò che dà maggiore affidamento per l'avvenire sono gli acquisti di fattrici e di

yearlings, di ottime genea'ogie, conchiusi nell'annata da parecchie scuderie.

Alle aste di Deauville i signori Bocconi si facevano aggiudicare parecchi puledri, fra i quali noteremo *Ksar*, da Le Samaritain e Gunfire; *Khalaf*, da Saint Ange e Floralia; *Etoile de Feu*, da Gardefeu e Nebuleuse; *Magicia*, da Vinicius e Miracolous; *Roche Tuilière*, da San Roque e Ranavalo: ed il signor Alberto Chantre poteva acquistare *Calumel*, da General Albert e Corneville; *Le Rapide*, da Blue Green e Brucette; *Le Rajah*, da Earving e Reine Claude. Il nuovo allenamento formatosi a Nichelino, presso Torino, iniziava brillantemente i propri acquisti facendosi aggiudicare, alle stesse aste di Deauville, una fattrice già celebre negli annali del *turf*, la ottima *Maskery*, madre di Masqué, Muskerry, Madrée, ora coperta da Fourire e seguìta da una *foal da Bocage*. È da augurarsi che la vecchia fattrice possa ancora rendere gloriosi servizi al nostro allevamento, ma in ogni modo la sua importazione merita di essere vivamente lodata, ed è certo che la *foal da Bocage*, ed il prodotto nascituro da Fourire, basteranno essi soli a compensare i nuovi allevatori della bella iniziativa.

Il conte Scheibler, per conto di Sir Rholand, conchiuse invece importanti acquisti alle aste di Doncaster ove acquistò quattro *yearlings*, fra i quali noteremo subito un fratello pieno di un vincitore di St. Leger (Challacombe), e cioè *St. Or*. da St. Serf. e Lady Chancellor, ed una femmina da Winkfield e Sans Façon II, *Winkfield Fly*, *yearling* di grande origine proveniente dall'allevamento Sullivan. Alle stesse aste di Doncaster anche il conte Carlo Ceriana ed il signor Michele Francioli si facevano aggiudicare parecchi *yearlings* di buona genealogia. Come si vede è un materiale ricco di ottimo sangue che venne quest'anno importato in Italia, e speriamo non sia fallace sogno augurarsi che le giovani reclute possano trionfare sul *turf* e portare poi benefico contributo all'allevamento nazionale.

Se si aggiunga poi che nel 1909 e 1910 avremo i debutti dei primi prodotti italiani di *Galeazzo*, *Americus* e *Signorino*, tre stalloni di classe superiore a quanto da anni abbiamo in Italia, e ben si vedrà come l'avvenire si presenti sotto auspicî migliori dello sconfortante passato.

La statistica del 1908 deve, come al solito, limitarsi alla campagna di primavera (marzo giugno).

Nell'elenco delle scuderie vincitrici troviamo al primo posto la Razza di Besnate (Ettore e Ferdinando Bocconi) con 170,350 lire, seguìta dal Principe Doria 139,024, da Sir Rholand 101,250, Razza Alchina 72,700, Principe Deliella 64,310, Alberto Chantre 56,125, Francesco Simonetta 44,225, Razza Volta 42,525 e da altre 24 scuderie che guadagnano almeno 10,000 lire.

I primi risultati delle prove autunnali lasciano facilmente prevedere che, a fine d'anno, questa lista subirà parecchie modificazioni, e così la lotta per il primo posto sarà assai indecisa fra la Razza di Besnate e Sir Rholand. *Demetrio* occupa naturalmente il primo posto nell'elenco dei cavalli vincitori, con lire 104,700, seguìto da *Brimo* 94,500, *Acacia* 40,700, *Qui Vive* 39,150, *Butterfly* 23,975, *Alceste* 23,375, *Fiorina* 21,175 e da altri 22 che guadagnano almeno 10,000 lire.

Come negli scorsi anni diamo, in uno specchietto il resultato delle principali prove disputate in Italia nel 1907, ponendo vicino al nome delle corse un *H*, per indicare gli *handicaps*, un *S*, per indicare le corse di siepi, ed un *SC* per indicare le corse con grossi ostacoli (steeple-chases). Come i nostri lettori già sanno, gli *handicaps* sono quelle corse nelle quali il peso che devono portare i singoli cavalli è fissato da un apposito incaricato, detto *handicapper*, allo scopo di equipararne possibilmente le probabilità di vittoria: si calcola che un chilo valga circa una lunghezza di cavallo per ogni mille metri.

Avv. Alberto Genolini.

Città	Premio	Cavallo vincitore	Proprietario	Fantino	Numero dei partenti	Cavallo secondo arrivato	Premio al vincitore
NAPOLI	Premio Città di Napoli	*Montebello*	Alberto Chantre	Goddard	4	*Kamba*	5,500
"	Premio Principe Ottajano	*Kleber II*	Max de Rosa	Emery	4	*San Siro*	3,000
"	Premio Amalfi (H)	*Raenoble*	Sir Rholand	Varga	4	*Lagopède*	4,000
"	Premio Campo Marte. (H)	*Lagopède*	Conte Bastogi.	Turner	7	*Fiorina*	5,000
PISA	Premio Pisa	*Demetrio*	Principe Doria	A. Childs	3	*Gutruna*	3,500
ROMA	Optional (H)	*Larissa*	Razza di Besnate	Beckwith	12	*Delia*	7,800
"	Grande Steeple Schase (SCH)	*Régine*	Marchese Gandara	Sig. Caracciolo	10	*Roveto*	5,350
"	Gran Premio Parioli	*Demetrio*	Principe Doria	A. Childs	7	*Kamba*	41,800
PALERMO	Premio Favorita. (H)	*La Calabre*	Principe Deliella	Soriani	3	*Champlatreux*	4,000
ROMA	Premio Regina Elena	*Veronesa*	Federico Tesio	Wright	6	*Serena*	15,600
"	Premio Reale. (SC)	*Nilo*	Michele di Scipio	Sig. Di Scipio	9	*War Dance*	3,150
"	Steeple Nazionale. (SC)	*Cervara*	Dott. Gino Modigliani	Whicher	3	*Galliano*	5,375
"	Premio Melton	*Serena*	Principe Doria	A. Childs	4	*Dardania*	4,425
"	Premio Tevere	*Angelica Kauffman*	Federico Tesio	Hemming	5	*Argentina*	4,100
"	Premio d'Importazione	*Mistification*	Principe Doria	A. Childs	3	*Delia*	3,250
"	Steeple Internazionale. (SC)	*Wandering Minstrel*	B. Fenini	Marini	7	*Cervara*	5,000
"	Derby Reale	*Demetrio*	Principe Doria	A. Childs	6	*Brimo*	36,400
"	Premio Capannelle. (H)	*Rugiada*	Razza Volta	Spencer	6	*Dilla*	4,250
"	Corsa Siepi. (S)	*Wandering Minstrel*	B. Fenini	Marini	6	*Tramat*	4,800
"	Premio Americus. (H)	*Raenoble*	Sir Rholand	Spencer	6	*Pantea*	4,250
"	Omnium	*Demetrio*	Principe Doria	A. Childs	6	*Excelsior*	20,000
MILANO	Premio Arona	*Vol au Vent*	Alberto Chantre	Hemming	4	*Wisky and Soda*	3,250
"	Premio Legnano	*Larissa*	Razza Besnate	Beckwith	7	*Acacia*	4,000
"	Grande Steeple-Chase (SC)	*Tramat*	Giulio Coccia	Cook	10	*Patagon*	16,000
"	Premio Bersaglio	*Queue de Moineau*	Etienne Balsau	Berthelot	10	*Irish Oak*	4,000
"	Premio Milano	*Butterfly*	Razza Alchina	Wicks	6	*Kamba*	17,925
"	Premio Busto. (SC)	*Galliano*	Pietro Bessero	Cook	4	*Infante*	4,000
FIRENZE	Premio dell'Arno. (H)	*Vulcano*	Marchese Cambiaso	Woodcock	7	*Kadimac*	5,000
ROMA	Grande Steeple Militare. (SC)	*Génésareth*	Gustavo Crousse	Sig. Crousse	10	*Numismate*	10,750
MILANO	Premio Scuderie. (H)	*Delia*	Razza Besnate	Beckwith	8	*Kamba*	4,000
"	Premio Savoia. (SC)	*San Remo*	Carlo Ceriana	Tenente Boschi	7	*Blue Boy*	4,325
"	Premio Seveso. (H)	*Tzigane*	Antonio Dall'Acqua	Rossi	12	*Queue de Moineau*	4,350
"	Premio Coscritti	*Frack*	B. L. Guastalla	Smith	11	*Bengili*	3,250
"	Gran Premio Commercio	*Acacia*	Principe Deliella	J. Childs	16	*Copella*	40,000
"	Premio Martesana. (S)	*Patagon*	Enea Gallina	Evans	5	*Ghironda*	4,000
"	Premio dei Drags	*Dardania*	Razza Besnate	Bartlett.	4	*Kamba*	4,150
"	Premio Cremona	*Tzigane*	Antonio Dall'Acqua	Goddard	9	*Boule de Neige*	3,250
FIRENZE	Premio Quercione (H)	*Vulcano*	Marchese Cambiaso	Woodcock	5	*San Siro*	3,450
TORINO	Premio Città di Torino. (H)	*Kama*	Razza Gerbido	Beckwith	2	*Raenoble*	3,500
MILANO	Premio Vizzola	*Alceste*	Razza Besnate	Bartlett.	6	*Chiomadoro*	3,250
"	Premio Pordenone	*Fin de Siècle*	Razza Alchina	Wicks	6	*Sassoferrato*	3,250
"	Premio Lombardia. (H)	*Rosetta*	Nob. Esengrini	Wright	8	*Ipsus*	8,000

"	Premio Como	*Pizzardone*	B. L. Guastalla	Crickmère	6	*Excelsior*	4,000
"	Premio Bimbi	*Alceste*	Razza Besnate	Bartlett	11	*Angelica Kauffman.*	4,925
"	Corsa Siepi. (SH)	*Longjumeau*	Gaetano Della Torre	Beglionini	6	*Marianne*	6,500
TORINO	Premio Principe Amedeo	*Qui Vive*	Alberto Chantre	Goddard	5	*Butterfly*	16,000
"	Premio Piemonte. (H)	*Paderni*	Scuderia Pinciana	Orsini	6	*Quaheri.*	3,000
MILANO	Premio Garbagnate	*Brimo*	Razza Besnate	Beckwith	6	*Fiorina*	8,000
"	Premio Senago. (SC)	*Benicia Lad*	Mr. Doliy	Whicher	4	*Arybel*	3,250
"	Premio del Giubileo. (H)	*Queibei*	Leo Bazzi	Vanzini.	11	*Graziella*	8,000
"	Premio Naviglio. (S)	*Luino.*	F. Simonetta	Pozzoli	5	*Arybel*	3,250
TORINO	Criterium Internazionale	*Alceste*	Razza Besnate	Bartlett.	12	*Rugby*	14,000
"	Premio Mirafiori	*Roskoff*	Thomas Rook.	Emery	4	*King David*	3,000
"	Premio Fréjus	*Frack*	B. L. Guastalla	J. Lane	5	*Dasodi*	5,850
MILANO	Premio Fantocci	*Rugby*	Razza Volta.	Spencer	4	*Spavento*	3,250
"	Premio Bambole	*Uakamba*	Sir Rholand	Varga	8	*Argentina.*	3,250
"	Gran Premio Ambrosiano	*Brimo*	Razza Besnate	Jacobs	12	*Qui Vive*	80,000
"	Premio Parma. (H)	*Balham*	Razza Alchina	Wicks	12	*Graziella*	3,250
"	Premio Quarto	*Dilla*	Sir Rholand	Varga	9	*Irish Oak*	3,400
"	Premio Vercelli.	*Geldi*	Sir Rholand	Varga	6	*Clarinette*	3,250
"	Premio Bellagio.	*Argentina*	Razza Alchina	Wicks	7	*Dasodi*	3,250
"	Premio San Gottardo	*Qui Vive*	Alberto Chantre	Gottard	8	*Ruscello*	8,675
"	Premio Primi Passi.	*Frack*	B. L. Guastalla	Smith	6	*Alceste*	8,000
"	Premio Domodossola. (H)	*Fiorina*	Sir Rholand	Varga	12	*Crown Princess*	8,000
"	Premio Varzo.	*Dilla*	Antonio Dell'Acqua	Smith	4	*Luino*	3,250
"	Premio Volta	*Uakamba*	Sir Rholand	Varga	3	*Irish Oak*	3,250
"	Premio Monte Rosa. (H).	*Bannockburn*	Neni Da Zara.	Goddard	11	*Fiorina*	8,000
LIVORNO	Premio San Iacopo	*Chelinda*	R. Sineo	Jacobs	5	*Hatti*	3,250
"	Premio Livorno (H)	*Marodi*	Sir Rholand	Spencer	8	*Frontignan*	5,000
MILANO	Premio Monza. (H)	*Veronesa*	Federico Tesio	Rhymes	8	*Graziella*	4,000
"	Premio Benaco (S)	*Paderni.*	Scuderia Pinciana	Sig. Coccia	6	*Lucano*	3,250
"	XIX St. Léger	*Qui Vive*	Alberto Chantre	Goddard	5	*Kamba*	9,000
"	Premio Eupili.	*Uakamba*	Sir Rholand	Spencer	7	*Angelica Kauffman.*	4,225
"	Premio Grigna	*Bannockburn*	Neni Da Zara	Emery	10	*Balham.*	3,250
VARESE	Criterium.	*Traccia*	Razza Gerbido	Jacobs	8	*Chiomadoro*	4,000
"	Premio Carlo Leonino	*Mistification.*	Principe Doria	Reid	8	*Kamba*	5,700
"	Premio Varese. (H).	*Fiorina.*	Sir Rholand.	Blackburn	10	*Ipsus*	4,000
MILANO	Premio Trenno	*Sestilia*	Principe Doria	A. Childs	11	*Argentina*	3,250
"	Criterium	*Uakamba*	Sir Rholand	Spencer	10	*Alceste*	9,475
"	Premio Vaprio. (H).	*Brigde*	Razza Alchina	Wicks	8	*Ayesha*	3,250
"	Premio del Dado	*Bengili*	Sir Rholand	Blackburn	8	*Dreadnougt*	3,250
"	Gran Premio Sempione	*Pioniere.*	Sir Rholand	Spencer.	13	*Fiorina*	40,000
"	Premio Noviziato. (S)	*Paderni.*	Scuderia Pinciana	Sig. Coccia	9	*Pantea*	4,000
"	Premio dei due anni	*Molgora*	Principe Doria	A. Childs	10	*Andromaca*	3,425
"	Premio Ticino	*Fiorina*	Sir Rholand	Spencer	4	*Kamba*	4,000
"	Criterium Internazionale	*Alceste*	Razza Besnate	Bartlett.	12	*Frak*	15,000
"	Bremio del Piazzale.	*Brimo*	Razza Besnate	Bartlett.	5	*Fiorina*	3,250
"	Premio Melzo. (H).	*Chelinda*	O. Dolfus.	Jacobs	12	*Molgora.*	3,250

GLI SKI

Da qualche anno le invernate sono inclementi.... cogli skiatori; bel tempo implacabile, e quegli appassionati ai quali la tirannia delle occupazioni o della borsa non consente di andar cercando la neve molto lontano, sono imbarazzati a trovare il luogo e le condizioni per un esercizio proficuo e continuato. Eppure la falange degli skiatori nostrali aumenta sempre di numero e di valentia.

Nell'inverno 1907-8 essi hanno figurato degnamente al concorso internazionale del Monginevra; al Colle di Tenda (Limone Piemonte) ed in Valsassina (Lecco) hanno compiuto delle *performances* (adoperiamo la parola di prammatica!) veramente tali da giustificare il progetto di chiamarne a tenzone nel 1909 anche i colleghi di fuori.

Nel salto fu primo in entrambi i concorsi con salti fino a m. 19 l'ing. Paolo Kind, presidente dello Ski-Club di Torino e figlio del tanto compianto ing. Adolfo fondatore di quello Ski-Club, primo cultore ed apostolo degli ski in Italia, perito fatalmente il 5 agosto 1907 mentre cimentava la sua vigorosa ed ardita giovinezza sessantenne colle ardue difficoltà della Bernina Scharte.

Diciannove metri! Siamo ancora lontani dai trentasei segnati da un norvegese al concorso 1907 in Andermatt: ma è pur sempre un volo che impressiona a vederlo nella sua fulmineità composta ed elegante. Certo nulla fino ai recenti successi dell'aviazione poteva dare più viva e inebriante la sensazione del volo di questi salti e della corsa cogli ski sui vasti pendii di neve morbida e scorrevole così che appena se ne avverte il contatto mentre vi si fugge sopra a velocità vertiginose, raccolti in uno sforzo intenso di equilibrio e di direzione, l'occhio teso a segnalare l'ostacolo o l'insidia, i muscoli pronti a superarli od a scansarli coll'arrendevolezza elastica o collo scatto subitaneo di una molla d'acciaio. Intanto la neve solcata dagli ski e sollevata dal turbine che vi accompagna, vi sibila agli orecchi e vi sferza la faccia avvolgendovi in una nebbia dorata, scintillante nel sole colle più fantastiche evanescenze dell'iride.

Chi ha provato una volta questa voluttà la ricercherà ancora con desiderio inesauri-



ALPINI COGLI SKI, COLLE RACCHETTE E SENZA.
(*Da fotogr. del cap. Viola*).

A Limone nelle corse militari per la Coppa Di Robilant, destinata al reggimento la di cui squadra compia il tempo medio migliore, i 10 km. del percorso, con 600 metri di dislivello in salita e 1000 in discesa, furono coperti in ore 1, 42′ 43″. Vinse il 3º alpini di residenza a Torino; ma la conquista della coppa non sarà definitiva che dopo tre vittorie. In quello stesso concorso il chilometro in discesa fu percorso in minuti 1,38″.

Nelle gare della Valsassina la coppa omonima venne vinta per la seconda volta e definitiva dai torinesi con un tempo di 36′ 26″ su un percorso di 5 km. in salita e discesa, ed il chilometro in discesa fu corso in 1′ 15″.

bile, e non lo tratterranno i disagi e le fatiche molte, inerenti a questo sport più che a molti altri, nè le frequenti delusioni preparate dal tempo e dalla neve. Avrà ad ogni modo un compenso, farà almeno dell'alpinismo; perchè da noi lo ski è all'alpinismo necessariamente legato e non può esplicarsi senza fondersi con esso. L'alpinismo a sua volta, quello invernale, s'intende, che è però quello di parecchi mesi dell'anno, ne trae grande vantaggio, e lo capiscono subito quelli che sanno che cosa sia risalire le valli ed arrampicarsi pei ripidi fianchi dei monti colla neve fin sopra il ginocchio od oltre la cintola.

Eppure c'è molta gente che degli ski immagina soltanto più o meno approssimativamente il piacere della discesa e li crede ingombranti nella salita. Lo sono certamente quando bisogna portarseli a spalla fin dove lo spessore della neve permetta di calzarli; quasi mezzo metro quadrato. Notisi che di regola non si sollevano nella marcia, ma si strisciano; solo quando i pendii diventano molto accentuati e la configurazione del terreno non permette di salirli in zig-zag si è costretti a metodi di marcia più incomodi e faticosi, dei quali non è qui il caso d'intrattenerci, rinviando il lettore che avesse desiderio di istruirsi in proposito ad un ottimo manualetto pubblicato dallo Ski-Club di Milano (*Vademecum dello Skiatore,* in vendita al pubblico a L. 1) dove si trovano in succinto tutte le notizie e gli insegnamenti più interessanti in argomento.

Naturalmente il vantaggio dello ski diventa addirittura enorme nella discesa allorchè si trasforma per giunta in un divertimento indescrivibile; bisogna però tener presente che in discesa dal più al meno anche a piedi si arriva sempre a tirarsi d'impaccio, quando



IN SALITA.
(*Fotogr. dell'ing. A. Mariani*).

impacciano del pari quando si devono affrontare salti di roccia scoscesi o creste affilate; ma qual'è quell'ascensione di qualche importanza che non offra d'inverno per buona parte della sua durata utile impiego agli ski?

Si valuta che in condizioni comuni di neve l'affondamento cogli ski, colle racchette e colle solite scarpe da montagna sia in proporzione rispettivamente di 2 a 6 a 9, cioè cogli ski si affonderà 20 cm. dove senza si affonderebbe 60 e 90 colle racchette; proporzione grossolana, s'intende, e variabilissima a seconda delle condizioni della neve, ma che ad ogni modo può dare un'idea dell'utilità di questa sorta di soprascarpe da m. 2,20×0,10 circa e cioè della superficie complessiva di invece in salita anche i più tenaci e resistenti debbono talvolta darsi vinti.

Vediamo ad esempio il risultato già accennato della corsa per la coppa Di Robilant: 10 km. di percorso con 1600 metri di dislivello, 600 in salita e 1000 in discesa, voglion dire circa tre ore di buona marcia su sentiero: con neve abbondante ne possono voler dire cinque o sei; cogli ski invece sono stati percorsi in meno di un'ora e tre quarti!

Già, non per niente gli ski in Norvegia sono di uso comune da secoli, e vi hanno avuto persino la loro divinità; non per niente li avevano adottati prima ancora i Lapponi; non per niente sono divenuti familiari anche in diverse località della Svizzera. Restava a

sapere se potevano prestarsi pur nel cuore delle nostre Alpi; ed anche questo è stato provato; non citeremo altri esempi dopo che essi ne calcarono trionfalmente la massima vetta, il Monte Bianco.

tono fra le nevi e d'altronde gli ski non si prestano in terreni così rotti e difficili a manovre ordinate e compatte di grandi masse. Gli skiatori, come i ciclisti di un reggimento di bersaglieri, sono le vedette mobilissime



Al concorso di salto in Andermatt.
(*Da fotogr. del sig. Galbiati*).

L'utilità degli ski è ancora riconosciuta nell'esercito nostro, come l'hanno riconosciuta, per non dire delle truppe scandinave, l'esercito tedesco, lo svizzero ed il francese.

pei servizi di esplorazione ed avanscoperta, le staffette celeri per la corrispondenza e la trasmissione di ordini; al caso sono anche il mezzo di comunicazione e di rifornimento



Plotone d'Alpini - Calzando gli ski.
(*Da fotogr. del cap. Viola*).

Le nostre truppe alpine hanno tutte un gruppo di skiatori per ogni compagnia.

Naturalmente non sono concepibili nei nostri monti grossi riparti di truppa montati sugli ski. Le fazioni campali non si combat-

coi posti avanzati bloccati da un'improvvisa nevicata; riuniti insieme possono anche costituire eventualmente un reparto scelto per un'azione di sorpresa o diversiva.

È caro vedere con quanto slancio, con

quanta passione ufficiali e soldati si danno a questo esercizio. Lo dicono i risultati. Soldati che hanno avuto l'istruzione per breve periodo in due inverni consecutivi, si muovono colla disinvoltura e la sicurezza di skiatori provetti; ufficiali e sottufficiali poi, addestrati a più lunga scuola, emulano da presso i più forti campioni, che hanno potuto mettere a servizio di attitudini speciali le risorse di un costante allenamento.

Fra i borghesi, già lo dicemmo per incidenza, tengono la testa i piemontesi. Lo Ski-Club di Torino ha posto in campo una squadra d'una diecina di giovanotti che furono ammiratissimi dappertutto e raccolsero tutti gli allori delle gare nazionali 1907-8. Primo per superiore. Ma ciò che sarà di sorpresa per molti, si è che l'inverno 1907-908 vide nascere lo Ski Club Romano.

Per vero l'Appennino coi suoi dolci declivi, colle sue valli aperte e regolari si presterebbe agli ski mirabilmente, se la neve buona ed abbondante vi si facesse meno desiderare; si direbbe però che da qualche anno esso abbia avuto in più quel che le Alpi ebbero in meno, ed è così che gli ski vi si poterono affermare. A quanto asseriscono gli skiatori romani, e bisogna crederli sulla parola per quanto la notizia possa giungere inattesa, nell'Abruzzo, a Rivisondoli, il *Piano delle Cinque miglia*, che si distende ampiamente e con pendii variamente accentuati



Partenza per la Coppa della " Valsassina ".
(*Fotogr. Achille Foli di Milano*).

anzianità, esso si conserva primo per valore; nè sarà facile strappargli il primato posto che la gagliarda fibra piemontese è assecondata da comodità di esercizio e di allenamento, che non si riscontrano in nessuna altra parte d'Italia.

Tuttavia progrediscono in proporzione gli ski clubs di Milano e di Genova, entrambi filiazioni, come quello di Torino, delle rispettive sezioni del *Club Alpino Italiano*, e vi sono forti gruppi di buoni skiatori fra gli *Escursionisti Milanesi*, a Lecco, a Brescia, in Cadore, dove, ad opera del *Club Sportivo* di Cortina d'Ampezzo si tenne un corso d'istruzione, nonchè in altre parti ancora dell'Italia fra il Monte Greco e le propagini della Maiella, è un campo da ski ideale e dove la neve di regola non manca per alcuni mesi dell'anno.

Colla sua affermazione nella stessa capitale, coi suoi brillanti progressi, lo sport skiistico ha dunque conquistato ormai diritto di cittadinanza fra noi. C'è da compiacersene perchè è questo ancora un indice dell'impulso vigoroso che ha portato la nostra nazione in prima fila anche nel campo sportivo, e perchè in sè questo sport, per l'ambiente in cui si svolge e per le qualità che sviluppa, è degno veramente di essere coltivato e diffuso.

C. T.

AVVENIMENTI PIÙ IMPORTANTI DELL'ANNO

(Ottobre 1907 - Settembre 1908).

OTTOBRE 1907.

2. Asmara — Grave rissa fra ascari ed indigeni: molti morti e feriti.
3. Roma — Arrivo del Re del Siam.
„ Calcutta — Gravissimi tumulti e disordini in seguito ad un meeting nazionalista.
6. Milano — Scoppia lo sciopero dei gassisti, che finisce soltanto l' 11.
„ La squadra navale inizia lo svolgimento del tema di guerra proposto per le manovre nel Jonio. Il partito rosso (nazionale) stabilito nello stretto di Messina deve cercare appoggiandosi alle fortificazioni, che guarniscono lo stretto medesimo, d'impedire il congiungimento dei due nuclei della squadra azzurra, che sono uno a Nord, l'altro a Sud dello stretto.
„ La corazzata *Regina Elena,* che fa il suo primo viaggio, arriva felicemente a Messina. Sono a bordo il Re ed il ministro Mirabello per assistere alle manovre navali nello stretto.
6. Dimissioni del principe Hohenlohe-Langeburg, Statthalter di Alsazia-Lorena. Gli succede il conte Wedel.
7. Roma — Il Papa riceve in forma ufficiale una missione abissina.
„ Manovre navali nel Jonio. Finta battaglia nello stretto di Messina: il partito rosso (squadra di riserva) spalleggiato dai forti dello stretto impedisce il tentato congiungimento dei due gruppi del partito azzurro.
8. Messina — Grande parata navale in onore del Re del Siam.
10. Per un violento uragano nelle valli di Lanzo, i torrenti Stura, Tesso e Ubbia straripano.
„ Reggio Calabria — Arrivo del Re a bordo del cacciatorpediniere *Artigliere.* Il sovrano inaugura la sala Vittorio Emanuele nella Casa Pia dei poveri in cui si scopre un busto e una lapide al Re Galantuomo.
„ Budapest — Il partito socialista organizza per oggi una imponente dimostrazione per premere sul Parlamento in favore del suffragio universale. È proclamato lo sciopero generale in tutta l'Ungheria e a Budapest un corteo di 60,000 operai attraversa la città. Ciò nondimeno la Camera a grande maggioranza respinge l'urgenza sul progetto di legge.
11. Milano — Lo sciopero dei gassisti terminato oggi ha uno strascico doloroso; mentre gli operai stavano per rientrare nelle officine, un treno ferroviario che dalle officine stesse trasportava il personale avventizio, è assalito a sassate nella località di ponte Pietrasanta: i carabinieri che difendono il passaggio a livello sono obbligati a fare uso delle armi, quattro operai restano feriti, sembra per palle di rimbalzo (come provò più tardi l'inchiesta), uno solo gravemente (muore alcuni giorni dopo). Immediatamente è proclamato lo sciopero generale di protesta cui partecipano specialmente tipografi, gassisti, tramvieri e ferrovieri. Lo sciopero dilaga e con maggior violenza a Torino, Bologna, Parma: fortunatamente poco dura e il 14 quasi dovunque torna la calma. Il fatto più grave fu la partecipazione dei ferrovieri che nell'Alta Italia scioperarono quasi tutti disorganizzando il servizio in tutto il paese; il giorno 13 da Milano, invece di 55 treni viaggiatori non ne partirono che sette. I ferrovieri ripresero tutti servizio alla mezzanotte del 13. L'autorità politica per dare una soddisfazione alla piazza fa mettere in arresto i carabinieri, dei quali l'autorità giudiziaria qualche tempo dopo dichiara avere essi agito in istato di legittima difesa.
13. Roma — Arrivo della Regina Elena e dei Principi reali.
14. Torino — Proclamata la fine dello sciopero generale, che ha più che altrove dato luogo a gravi scene d'impunita violenza. L'Associazione degli industriali decide per protesta una *serrata* generale di 48 ore.
„ Varese — Tentativo di sciopero generale voluto dai socialisti riformisti in segno di protesta per la rapida fine dello sciopero di Milano.
„ Cremona — Sciopero generale di protesta iniziato dai ferrovieri e tramvieri.

14. Savona. — Serrata generale nel porto in segno di protesta per la deficenza di vagoni.
„ Al largo della rada di Augusta, il Re sull'ammiraglia *Lepanto* passa in rivista la flotta che ha preso parte alle manovre navali. Quindi passato a bordo della *Regina Elena* insieme al Conte di Torino e al ministro Mirabello fa rotta per Civitavecchia.
„ Terribili burrasche imperversano in Spagna e nel Mezzogiorno della Francia: improvvise inondazioni devastano i dintorni di Barcellona, Valenza, Malaga, Perpignano ecc., molte vittime.
15. Torino — Gli operai decidono tre giorni di sciopero generale per reazione alla *serrata* degli industriali.
16. Roma — Arrivo del Re da Gaeta ove era sbarcato dalla nave *Regina Elena.*
17. Roma — Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato delibera di applicare la radiazione dai ruoli e altre punizioni minori ai ferrovieri scioperanti, e accorda plauso e gratificazioni ai non scioperanti.
„ Diversi paesi del Lago Maggiore sono gravemente danneggiati dalle inondazioni; Luino e Pallanza sono allagate.
19. Continuano e si aggravano le inondazioni nell'Alta Italia. Il Ticino rompe gli argini a monte di Pavia; il Po allaga le campagne del Piacentino.
„ Sono radiati dai ruoli, perchè dichiarati dimissionari, sedici ferrovieri fra i più responsabili nell'ultimo sciopero.
„ Roma — Il partito socialista sconsiglia lo sciopero dei ferrovieri; il giorno seguente il Sindacato Ferroviario, dopo aver constatato il " tradimento „ della Confederazione del lavoro che nega il suo appoggio ai ferrovieri, invita questi a desistere da ogni idea di sciopero.
„ Napoli — Tentativo di sciopero dei ferrovieri, completamente abortito.
19. Sciopero dell'industria orologiaria svizzera.
„ Aja — Chiusura della seconda Conferenza per la pace.
20. Roma — Congresso dei contadini.
„ Bologna — Ha termine un lungo scio-



L'inondazione sulle rive del Lago Maggiore.
IL MUNICIPIO DI PALLANZA ALLAGATO. (*Ved. 17 ottobre*).
(*Fotogr. Brocherel*).



Pavia allagata. — VIA DEI MILLE VEDUTA DAL PRINCIPIO DI BORGO TICINO.
(*Ved. 19 ottobre*).
(*Fotogr. De Bernardi*).

pero dei gassisti con la sconfitta di questi ultimi i quali per rientrare al lavoro devono impegnarsi a lasciare trenta giornate di cauzione.

20. Taranto — Un incendio distrugge il teatro *Livio Andronico.*

21. Napoli — Sciopero ferroviario sulle linee secondarie Circumvesuviana, Napoli-Nola-Baia e Cumana. Lo sciopero termina il 25 ottobre.

" Una violenta scossa di terremoto fa precipitare una frana sulla città di Karatag nel kanato di Bochara, la citta è distrutta, 2500 vittime.

22. Inaugurazione di Martirano Lombardo, il nuovo paese calabrese ricostruito dal comitato di Milano.

" Un terremoto danneggia piuttosto gravemente la città di Huesca nella Spagna ed altri paesi.

Piemonte in Calabria sui ruderi di quello distrutto dal terremoto del 1905.

25. Il Re dà 100 mila lire in soccorso dei danneggiati del nuovo terremoto nelle Calabrie. Un decreto del ministro degli interni istituisce nella città di Reggio un comitato presieduto dal prefetto per organizzare i soccorsi.

" Roma — La Unione Romana decide la astensione dei cattolici dalle prossime elezioni amministrative.

26. Il ministro Lacava si reca a visitare in Calabria i luoghi devastati dal terremoto, ma è accolto con dimostrazioni ostili dalle popolazioni malcontente per la condotta del Governo dopo il terremoto precedente.

" Santiago del Cile — Costituzione del nuovo gabinetto.



Pavia. — BORGO TICINO ALLAGATO (*Ved. 19 ottobre*).
(*Fotogr. Nazari*).

23. Nuovo violento terremoto in Calabria e in Sicilia. Il paese più gravemente colpito è Ferruzzano in provincia di Reggio, che è quasi completamente distrutto con 175 morti, moltissimi feriti.

" Un violento ciclone danneggia gravemente alcune località in Sardegna e specialmente in provincia di Cagliari, la regione del Campidano è completamente allagata.

" Tolone — L'alfiere di vascello Ullmo è arrestato per alto tradimento. Poichè è confesso, è rapidamente giudicato, condannato e deportato all'isola del Diavolo, già prigione di Dreyfus.

24. Inaugurazione del nuovo villaggio di Favelloni costruito dalla beneficenza del

27. Continuano le inondazioni nell'Alta Italia e specialmente nel Veneto. Il Guà rompe in più punti presso Cologna, a Lonigo ecc. Anche Piacenza è nella parte bassa allagata dal Po.

" È ripresa l'inaugurazione dei gruppi di case costruite dal comitato milanese *Pro Calabria* sospesa in causa del lutto pel recente terremoto in provincia di Reggio; termina il 29 con una cerimonia ad Ajello.

28. Napoli — Un altro grave nubifragio si scatena sulla città, producendo danni rilevanti.

" La Camera austriaca invia alla Camera italiana le condoglianze pel terremoto di Calabria.

28. L'imperatore Menelik costituisce un gabinetto a sistema europeo.
„ New York — Scoppia una grave crisi di borsa, che causa immensi disastri finanziari ed ha una forte ripercussione anche in Europa.
„ Vladiwostok (Siberia russa) — Ammutinamento di marinai a bordo di tre controtorpediniere. Una di esse, la *Skory*, è colata a fondo dalle truppe rimaste fedeli; la rivolta è domata il secondo giorno.
29. Giubileo parlamentare del Presidente del Consiglio on. Giolitti.
„ Berlino — Fine del processo per diffamazione intentato dal gen. Moltke contro Harden, direttore della *Zukunft*. Harden è dichiarato assolto colla motivazione d'aver raggiunto la prova dei fatti. Vengono in seguito a ciò in luce fatti vergognosissimi sui costumi dell'esercito e dell'aristocrazia tedesca.
30. Roma — L'*Osservatore Romano* pubblica la scomunica contro gli autori anonimi della contro-enciclica modernista pubblicata in risposta all'enciclica di Pio X *Pascendi dominici gregis*.
„ I ferrovieri milanesi propongono l'ostruzionismo a tutte le sezioni d'Italia; ma il Comitato centrale del Sindacato non accetta la proposta e insiste nello sconsigliare qualunque agitazione.
„ Costantinopoli — Morte di Said Pascià, presidente del Consiglio di Stato, noto anche sotto il nome di Kutschuk; gli succede Hassan Schmid pascià, direttore generale delle dogane.

NOVEMBRE

2. Torremaggiore (Foggia) — Conflitto fra i contadini scioperanti e la truppa, sei feriti fra i carabinieri e una contadina che muore il giorno dopo.
3. Parma — Congresso sindacalista, ove sono rappresentati 203,000 organizzati: il Congresso sconfessa la Confederazione del lavoro e delibera la istituzione di un nuovo Comitato nazionale di resistenza.
„ Napoli — Imponente comizio *Pro Nasi*.
„ Bellinzona — *Referendum* per la riorganizzazione militare della Confederazione Svizzera. In favore della nuova legge militare si hanno 326,102 voti contro voti 264,183.
5. Roma — Comincia dinanzi all'Alta Corte di Giustizia il processo contro l'ex ministro Nunzio Nasi e Ignazio Lombardo, già suo segretario particolare, per peculato e falso continuati.
„ Vienna — Alla Camera austriaca il ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria comunica che il bilancio del 1906 si è chiuso con un avanzo di 146 milioni impiegati a coprire buona parte delle spese militari straordinarie.
5. Cettigne — Scoperta di un grave complotto.
6. Roma — Il Re elargisce la somma di centomila lire per i danneggiati dall'inondazione dell'Alta Italia.
„ Sonnino — Grave rivolta della popolazione contro il Regio Commissario che aveva vietata una processione religiosa.
„ Londra — È risolto felicemente un lungo conflitto fra le leghe dei ferrovieri e le Compagnie ferroviarie, che minacciava di finire con uno sciopero generale.
7. Dimissioni per causa di salute del ministro dei lavori pubblici Emanuele Gianturco; l'on. Giolitti ministro dell'interno è incaricato dell'*interim* dello stesso ministero.
8. Roma — Il Re firma il regolamento pel riposo settimanale che andrà in vigore col 1° febbraio.
9. Roma — Il deputato Pietro Bertolini è nominato ministro dei lavori pubblici.
„ Alluvioni nell'Italia centrale: straripano il Tevere e l'Arno in più luoghi e altri fiumi minori. Interruzioni di molte linee ferroviarie, particolarmente della Maremmana dove il servizio, per la rovina del ponte sul Cecina, non è ristabilito che molto più tardi.
„ Cettigne — Apertura della Scupcina col discorso del Trono.
„ Al Castello Reale di Sandringham è festeggiato il 65° compleanno di Re Edoardo al quale i rappresentanti della Colonia del Transvaal presentano in dono il famoso diamante *Cullinan*.
10. Roma — Elezioni comunali, 17,000 votanti su 41,000 inscritti; vittoria completa del blocco popolare, il cui capolista, il prof. Tonelli, ha voti 16245.
„ Napoli — Morte dell'ex ministro Emanuele Gianturco.
„ Portsmouth — Arrivo dello yacht imperiale *Hohenzollern* con a bordo l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania; il giorno 11 sbarcano e il principe di Galles li accompagna a Windsor dove ha luogo l'incontro coi sovrani d'Inghilterra.
„ La città di Iquique nel Cile è in gran parte distrutta da un violentissimo incendio, parecchi milioni di danni.
11. Roma — Gli agenti di cambio si astengono oggi alla Borsa da qualunque contrattazione, per protestare contro la tolleranza del Governo verso le manovre ribassiste.
„ Roma — La polizia impedisce con la forza un comizio anarchico progettato per commemorare i giustiziati di Chicago.
„ Livorno — Solenne consegna della ban-

diera di combattimento donata al cacciatorpediniere *Bersagliere* dai dodici reggimenti di bersaglieri del nostro esercito e dagli ufficiali dei bersaglieri in congedo.

11. Dimostrazioni vivaci degli studenti italiani delle università di Vienna e di Graz che protestano contro il rifiuto del Governo di riconoscere i loro diritti. Colluttazioni con gli studenti tedeschi: solo a Graz 23 studenti italiani sono feriti.

12. Napoli — Solenni funerali dell'ex ministro Emanuele Gianturco, coll'intervento del Duca d'Aosta in rappresentanza del Re e dei ministri Giolitti, Lacava, Rava e Orlando.

13. Roma — La Regina Elena dà alla luce una principessa, cui è posto il nome di Giovanna.

„ Alle borse di Roma, Milano, Genova e Livorno sono pubblicate delle nuove norme, sancite con decreto reale, sui contratti a termine.

„ Londra — Visita dei Sovrani di Germania alla City.

14. Per la nascita della principessa Giovanna è concessa una limitata amnistia.

„ Budapest — Tumulti violenti alla Camera ungherese, a cagione dell'ostruzionismo croato.

„ Milano — La Cassa di Risparmio festeggia la nascita della Principessa Giovanna destinando un milione alla beneficenza.

„ Pietroburgo — Inaugurazione della terza Duma che si elegge a presidente Khamjakof.

15. Il Re in occasione della nascita della principessa Giovanna elargisce lire centomila all'Istituto di beneficenza Vittorio Emanuele III e altre lire centomila per i dispensarî e ambulatorî dei bambini.

16. Roma — Al Quirinale è rogato l'atto di nascita della principessa Giovanna di Savoia.

„ Londra — Matrimonio della principessa d'Orléans con l'Infante Carlo di Borbone.

„ Marocco — Grave sconfitta delle truppe di Mulai Afid, sultano pretendente.

17. Roma — Altro comizio anarchico per protestare contro la proibizione di quello dell'undici novembre. Finisce al solito con tafferugli e atti di teppismo.

18. Nuove scosse di terremoto a Ferruzzano, Bruzzano e Brancaleone.

„ Londra — Partenza degli Imperiali di Germania.

19. Il Tesoro dispone perchè col 25 novembre sia anticipato il pagamento della rendita al portatore e col 16 dicembre della rendita nominativa.

„ Roma — Il senatore Canonico, presidente del Senato, rinuncia per ragioni di salute a presiedere l'Alta Corte di Giustizia: la presidenza è assunta temporaneamente dal vicepresidente Blaserna.

19. Martano (Lecce) — Durante una dimostrazione di operai scioperanti l'ispettore generale dell'Interno Sennoner, è ferito da una coltellata, è pure ferito un carabiniere.

„ Una tremenda tempesta nel Mar Nero fa naufragare undici piroscafi e ventisette velieri, numerose vittime.

20. Roma — All'Alta Corte di Giustizia i difensori dell'on. Nasi si ritirano dalla difesa e non riprendono la toga nonostante l'ordinanza del Presidente, che ingiunge loro di riassumere il mandato. Il processo è rimandato al 3 dicembre.

22. A sessanta chilometri da Parigi un treno diretto è assalito da tre ignoti malfattori, che s'impadroniscono di gran parte dei valori contenuti nel furgone postale, terrorizzando i viaggiatori e ferendo due impiegati colle rivoltelle.

23. Grosseto — Congresso regionale repubblicano.

24. In Sicilia comizi e dimostrazioni per Nasi.

„ Lisbona — Nuovi decreti dittatoriali che proibiscono le riunioni politiche e vietano alla stampa di commentare la situazione politica.

„ Grave scontro lungo la frontiera algeromarocchina fra le truppe algerine e la tribù dei Beni Suassen.

25. Roma — Ernesto Nathan, già Gran Maestro della Massoneria, è eletto sindaco della città.

26. Bruxelles — Firma dell'accordo provvisorio per il quale il Re del Belgio cede alla Nazione la sovranità dello Stato del Congo.

28. Roma — Con decreto reale è nominato vicepresidente del Senato il senatore Giuseppe Manfredi che assume la presidenza dell'Alta Corte di Giustizia.

„ Roma — L'on. Nasi scrive al Presidente della Camera, chiedendo di poter esercitare il suo ufficio legislativo.

„ Roma — L'on. Giolitti presenta alla Camera la relazione della Commissione d'inchiesta sul modo come furono erogate le somme raccolte dalla beneficenza pubblica in soccorso dei danneggiati del terremoto del 1905 in Calabria.

29. Furioso ciclone nel Portogallo.

30. La Camera approva la legge sul reclutamento militare.

DICEMBRE

1. Roma — Rinvio, a tempo indeterminato, delle udienze dell'Alta Corte, che erano fissate per il 3.

3. Washington — Messaggio del presidente Roosevelt al Congresso americano, in cui tratta la questione dei monopolî, quella dei *trusts* e quella del controllo federale.

4. Roma — L'on. Nasi ricusa i difensori d'ufficio nominati dal presidente dell'Alta Corte.
4. Roma — Il Collegio degli arbitri pronuncia il lodo nella causa tra il Governo e le Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, per le casse pensioni e di mutuo soccorso, dichiarando che le Società non sono tenute a concorrere in nessuna misura nel disavanzo delle casse pensioni di mutuo soccorso.
„ Milano — Il Consiglio comunale ordina l'abolizione del lavoro notturno nei forni.
„ Il principe ereditario di Svezia è nominato reggente.
5. Virginia (Stati Uniti) — Grave disastro nelle miniere di carbone di Monongah presso Fairmont. Le vittime sono oltre 550.

giuramento, assumendo il nome di Gustavo V.
9. Il Partito Economico, nuovo partito politico, costituito a Milano con l'intento di porre a fondamento della vita pubblica la vita economica del paese, tiene la sua prima adunanza.
„ Roma — Nasi comunica al Presidente dell'Alta Corte di Giustizia di aver nominato a suo difensore di fiducia l'on. avv. prof. Angelo Muratori.
9. Trapani — Violentissima discussione al Consiglio comunale che in un ordine del giorno declina ogni responsabilità per le conseguenze della *persecuzione* contro Nasi.
„ Il viceammiraglio Evans assume il comando della flotta americana dell'Atlantico per la crociera nel Pacifico. La grande flotta parte da Port Monroe (Virginia) il 16 dicembre diretta a S. Francisco di California per la via dello stretto di Magellano.



I Principi reali di Grecia in viaggio di nozze a Roma.
(*Ved. 12 dicembre*). (*Fot. Abeniacar*).

6. Stati Uniti d'America — Ai quarantacinque Stati dell'Unione è aggiunto per legge il quarantesimosesto, Oklahoma, antico territorio degli indiani che conta già 1,500,000 abitanti.
7. Camera — Il Ministro Carcano fa l'esposizione finanziaria. L'esercizio 1906-07 si chiude con un effettivo beneficio per l'erario di milioni 86,8. L'utile netto dell'azienda delle Ferrovie dello Stato nei due ultimi esercizi tende a diminuire per il carico degli interessi dei capitali impiegati nelle liquidazioni e per l'aumento delle spese d'esercizio.
8. Stocolma — Morte di Re Oscar II di Svezia. Il figlio sale al trono e presta

10. Camera dei Deputati — La Comm. incaricata di esaminare la legalità dell'arresto Nasi, non trovandosi unanime, nomina due relatori, uno per la maggioranza, che approva, l'altro per la minoranza.
„ Oneglia e Porto Maurizio decidono di fondersi per trasformarsi in una nuova città che si chiamerà Imperia dal nome del torrente Impero che le divide.
12. Roma — Il Consiglio di Stato, esaminando il nuovo regolamento sull'istruzione primaria, ritiene, contro il parere del ministro Rava, che non sia conforme

alla legislazione vigente la soppressione dell'obbligo per i comuni d'impartire l'insegnamento religioso a quei fanciulli per i quali i genitori lo domandino.

12. Il dott. Ernesto Brenner è eletto presidente della Confederazione Svizzera.

„ Sofia — I capi rivoluzionari Boris Sarakoff e Garivanoff sono uccisi da un macedone a colpi di rivoltella.

„ Atene — Matrimonio del principe Giorgio colla principessa Maria Bonaparte.

13. Un tremendo uragano infuria per due giorni su tutta l'Europa occidentale, cagionando più gravi danni in Inghilterra. Numerosissimi disastri marittimi nella Manica. Fra le altre navi perdute il *Lawson* a sette alberi il più grande veliero della marina mercantile americana.

15. Teheran — Grave sommossa popolare. Dimissioni del Gabinetto. Lo Scià fa arrestare due ministri, fra i quali il primo ministro che è esiliato in Europa. Un colpo di stato tentato dallo Scià con l'appoggio del partito reazionario abortisce per la vigilanza e l'energia dei nazionalisti.

16. Roma — Concistoro segreto nel quale il Papa crea quattro nuovi Cardinali dell'ordine dei preti, cioè Paolino Andrieu, vescovo di Marsiglia; Enrico Luçon arcivescovo di Reims; Pietro Gasparri, arcivescovo titolare di Cesarea; Gaetano De Lai segretario della Congregazione del Concilio.

17. Venezia — Un inconsulto sciopero dei tipografi di giornali durato parecchi giorni, finisce colla sconfitta degli operai



I Cosacchi della guardia dello Scià nella corte del palazzo di Teheran.
(*Ved. 15 dicembre*).

„ La Camera dei deputati di Budapest ed il Reichsrath approvano il compromesso austro-ungarico.

„ Amsterdam — Arrivo dell'Imperatore Guglielmo e sua visita alla Regina Guglielmina.

15. Benadir — Il capitano Bongiovanni, accompagnato dai capitano Molinari e da 120 ascari nonchè 300 lanceri somali, attacca una colonna di 2500 ambara che avevano fatto atto di possesso in Bahallè presso Revai. Dopo disperato combattimento i due ufficiali sono uccisi con il maggior numero degli ascari dei quali soli diciassette raggiungono Lugh, ma anche gli abissini si ritirano, lasciando più di 500 morti.

„ Dresda — Morte della Regina Carola di Sassonia.

18. La Camera approva con 239 voti contro 91 e 34 astenuti la relazione della maggioranza della Commissione, che legittima l'arresto di Nasi.

19. Roma — Concistoro pubblico dove i nuovi Cardinali ricevono il cappello.

„ Roma — La Camera vota l'abolizione del lavoro notturno per i fornai.

„ Palermo — Un deposito clandestino di polvere e forse anche di dinamite in via Grande Laterini, esplode cagionando la rovina di molte case in quel rione popolare fra le quali anche taluni alberghi per emigranti, circa 100 vittime.

„ Pittsburg (Stati Uniti d'America) — Nella miniera di Dare a Jacobs Street un'esplosione di gas fa oltre 400 vittime.

21. Un comunicato ufficiale del Governo deplora le poche dimostrazioni irreden-

tiste, a proposito dell'anniversario di Oberdan.

24. Austria — Cessa l'ostruzionismo degli impiegati postali e telegrafici, durato quasi due settimane e al quale parteciparono 30,000 impiegati. Il Governo ha dovuto fare importanti concessioni.

26. Roma — Sono nominati tre nuovi cavalieri del Lavoro.

27. Il governo francese richiama il generale Drude, comandante del corpo di spedizione al Marocco e lo sostituisce col generale D'Amade.

28. Un decreto del Guardasigilli modifica la costituzione delle Corti d'Assise sopprimendo i giudici assistenti.

29. Dimissioni del ministro della guerra, tenente generale Ettore Viganò. Il senatore ing. Severino Casana è nominato suo successore: è il primo ministro borghese della guerra.

30. Torino — Principia lo sciopero dei tipografi.

„ Catania — Gli impiegati municipali malcontenti per la mancata presentazione di un organico abbandonano gli uffici e proclamano lo sciopero ad oltranza.

„ Bruxelles — Morte del presidente del Consiglio Giulio de Trooz.

31. Roma — Scoppio di gas alla Borsa: venti feriti, uno dei quali, il portiere Guerra, soccombe.

„ Parigi — Morte improvvisa, in Senato, del ministro guardasigilli Guyot-Dessaigne.

GENNAIO 1908.

1. Milano — È istituito presso la Stazione Centrale un corso di istruzione per i militari, che desiderano di essere adibiti ai servizi ferroviari, ed altrettanto si fa a mano a mano in tutte le città principali.

2. Roma — Nomina del generale Segato a sottosegretario alla Guerra.

„ Roma — Sono nominati 23 nuovi cavalieri al merito del lavoro.

„ Vancouver — Nuovo conflitto tra bianchi e giapponesi.

3. Freddo intenso in tutta l'Europa centrale; nel Belgio, in Germania, in Russia molti fiumi sono gelati; a Erfurt ed a Weimar il termometro scende a 27 gradi sotto zero.

4. Il capitano Ludovico Ambrosini, che era stato punito per una lettera al *Giornale d'Italia* in cui esponeva lo stato d'animo e le ragioni dell'ufficialità, è



Il disastro a Palermo (*Ved. 19 dicembre*), (*Fotogr. Ad. Croce*).

richiamato in servizio, ritornando allo stato maggiore.

4. A Fez, il pretendente Mulay Hafid è proclamato Sultano del Marocco.



Mulay Hafid. (*Ved. 4 gennaio*).

8. La brigata ferrovieri di Pinerolo assume il servizio della linea Roma-Frascati.

14. Dimostrazioni a Berlino e in altre città tedesche e conflitti con la Polizia a proposito del suffragio universale.

„ Boyertown (Pennsylvania, Stati Uniti) — Un grave incendio distrugge completamente un teatro; 167 morti, moltissimi feriti.

„ Marocco — Le truppe francesi di Casa Blanca occupano Rabat ove si trova il Sultano Abdul Aziz.

19. Principia l'anno giubilare di Pio X.

„ Trieste — Primo convegno regionale della Democrazia Sociale Italiana, importante come nuovo atteggiamento del partito nella Venezia Giulia.

20. Milano — Al bivio dell'Acquabella il direttissimo Milano-Roma investe i treni di Bergamo e Novi Ligure; sette morti e ventitrè feriti.

21. Roma — Ripresa del processo Nasi-Lombardo davanti l'Alta Corte di Giustizia.

22. Roma — L'*Avanti* annunzia le dimissioni di Enrico Ferri dalla direzione del giornale.

23. Bassano — Il palazzo municipale è distrutto da un incendio.

„ Tre isolette del gruppo del Guano presso la costa dello Yucatan scompaiono improvvisamente sotto i flutti.

24. Parigi — Nella discussione sulla politica marocchina alla Camera interviene l'ex ministro degli esteri Delcassé il quale fa l'apologia della sua opera come ministro e biasima il governo, che ha voluto cedere di fronte alla Germania andando ad Algesiras. Il Parlamento accoglie con grandi applausi queste poco misurate dichiarazioni.

27. Buenos Aires — Colpo di stato del governo che dolendosi della inazione del Parlamento e della mancata approvazione del bilancio preventivo, approva questo di sua autorità e scioglie le Camere.

27. Vienna — Il ministro degli affari esteri, Aehrenthal, annunzia alle Delegazioni Austroungariche di aver ottenuto dal



Il disastro ferroviario dell'Acquabella (*Ved. 20 gennaio*). (*Fotogr. A. Croce*).

governo ottomano l'autorizzazione di costruire una ferrovia da Serajevo a Mitrovitza, attraverso il Sangiaccato di Novi-Bazar, per collegare direttamente Vienna a Salonicco.



La Famiglia Reale del Portogallo.
(*Ved. 1° febbraio*).
(*Fotogr. A. Croce*).

29. Nuovi disordini studenteschi in varie Università italiane: quelle di Pavia e di Napoli devono essere chiuse.
31. Roma — Il Congresso dei ferrovieri (cominciato il 29), dopo violentissime discussioni approva la non proclamazione dello sciopero nelle ultime agitazioni.
„ Torino — Dopo 33 giorni di sciopero è raggiunto l'accordo fra tipografi compositori e gli industriali.

FEBBRAIO

1. Lisbona — Il Re Carlo I di Portogallo è ucciso per la via in carrozza dai congiurati, che lo colpiscono a fucilate. È ucciso con lui il figlio maggiore Luigi Filippo, duca di Braganza e principe ereditario; anche il secondo figlio principe Manuele è ferito gravemente al braccio; la Regina Maria Amelia sfugge ai colpi degli assassini.
2. Il Consiglio dei ministri approva il regolamento generale sulla istruzione elementare col quale ritenuta l'obbligatorietà in generale dell'insegnamento religioso, si lascia facoltà ai comuni di non impartirlo se la maggioranza dei consiglieri lo delibera, con l'obbligo tuttavia di agevolare quei padri di famiglia che volessero farlo insegnare per loro conto.
„ Lisbona — Assunzione al trono di Manuel II già infante di Portogallo e duca di Beia. Il nuovo Re ha 18 anni compiuti da pochi giorni. Re Manuel II emana un proclama in cui dichiara pure di voler conservare i ministri attuali.
3. Lisbona — Dimissioni del ministro Franco, che sarà sostituito da un ministero appoggiato dalla concentrazione monarchica.
4. Roma — La direzione del giornale socialista *Avanti* è affidata a Oddino Morgari.
„ Lisbona — Costituzione del nuovo gabinetto con Ferreira Do Amaral presidente e ministro dell'Interno.
„ Lisbona — João Franco prende congedo dal Re e abbandonato il Portogallo ripara in Italia.
5. Lisbona — Il nuovo Ministero pubblica un decreto col quale concede una generale amnistia e la revoca di tutti i decreti dittatoriali.
6. Roma — L'Unione socialista romana decide di non partecipare ai festeggiamenti patriottici del 1911, e di contrapporre alle manifestazioni ufficiali quelle proletarie.
„ Milano — Fine dell'istruttoria per il conflitto di Ponte Pietrasanta (ved. 11 ottobre). I carabinieri e le guardie arrestati, sono assolti per aver agito per necessità di difesa.
7. Tangeri — Mac Lean, già ufficiale inglese, ora consigliere del Sultano, che il 3 luglio 1907 era stato catturato da Raisuli, è rimesso in libertà.
8. Lisbona — Solenni funerali del Re Carlo I e del figlio Luigi duca di Braganza.
9. Entra in vigore in tutta Italia la legge sul riposo festivo.
12. Il piroscafo *Perseo* della Navigazione Generale Italiana investito dal *Florida* del



Il re Manuele del Portogallo.
(*Ved. 2 febbraio*).

Lloyd italiano cola a picco nel porto di Napoli.

13. Alla Camera dei deputati il ministro Tittoni espone il programma coloniale del governo per il Benadir.

15. Roma — Prima adunanza della Federazione nazionale fra le Associazioni dei giornalisti italiani. Il giorno seguente s'inaugura il Congresso nazionale dei giornalisti indetto per proporre modificazioni alle vigenti leggi sulla diffamazione mediante la stampa.

16. Una spedizione anglo-indiana di 10,000 uomini, agli ordini del generale Willcocks, apre con uno scontro fortunato la campagna nel paese degli Zakka Khels, presso alla frontiera Afgana abitato da tribù bellicosissime.

17. Barcellona — Esplosione di due bombe per opera di ignoti anarchici, parecchie vittime, danni gravissimi.

20. Pietroburgo — Un Consiglio di guerra condanna a morte senza perdita dell'onore il generale Stoessel imputato di aver consegnato Porto Arturo ai Giapponesi senza aver esaurito tutti i mezzi di difesa.

24. Roma — L'Alta Corte di Giustizia condanna l'on. Nasi a 11 mesi e 20 giorni di reclusione per peculato ed assolve il suo segretario Lombardo per non provata reità.

25. Roma — Scarcerazione di Ignazio Lombardo.

„ La notizia della condanna di Nasi è accolta con grande impressione in tutta la Sicilia. Trapani mantiene un contegno calmo, ma addolorato; a Palermo, a Catania, a Messina dimostrazioni tumultuose, specialmente in quest'ultima città dove hanno luogo deplorevoli scene di teppismo.

26. Roma — Dimissioni presentate, per ragione di salute, dall'on. Canonico da Presidente del Senato.

27. Camera dei Deputati — Dopo lunga discussione sull'insegnamento religioso, un emendamento Moschini, che afferma l'incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico, è respinto con voti 333 contro 106 e uno astenuto; la mozione Bissolati, che vieta qualsiasi forma d'insegnamento religioso nelle scuole elementari, è pure respinta con voti 347 contro 60; finalmente la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo, cioè approva il regolamento Rava, con voti 279 contro 129 e un astenuto.

„ Berlino — Dopo animata discussione la Camera prussiana dei Signori approva, per le premure del Cancelliere dell'Impero, l'odiosa legge di espropriazione delle terre nelle province polacche.

„ Pietroburgo — Una corte marziale condanna a morte sette imputati di cospirazione; uno di questi è il sedicente giornalista italiano Mario Calvino. Viva eccitazione in Italia, dove la stampa fa pressione sul governo perchè intervenga ad ottenere la grazia. Ma si scopre subito che il vero Mario Calvino vive in Italia e che il condannato è entrato in Russia con un passaporto altrui. Egli è impiccato il 1° marzo senza voler rivelare il suo nome: pare che fosse certo Lodebintseff di Odessa.

28. Londra — La Camera dei Comuni ammette in seconda lettura un progetto di legge per l'estensione alle donne del voto politico.

„ Coburgo — Matrimonio del principe Ferdinando di Bulgaria con la principessa Eleonora di Reuss-Köstritz.

„ Teheran — Sono gettate due bombe contro lo Scià, che rimane incolume, 3 morti e 21 feriti.

„ Buenos Aires — Una bomba è lanciata contro il Presidente della Repubblica, che rimane incolume.

29. Lisbona — Decreti reali che indìcono le elezioni delle Cortes, revocano l'aumento della lista civile e la riforma della Camera dei Pari decretate da Franco.

„ A Göppenstein presso Gampel sulla ferrovia Briga-Losanna una terribile valanga seppellisce un albergo; 11 morti e 15 feriti.

MARZO

1. Benadir — Il capitano Giuseppe Vitelli occupa Caitoi sull'Uebi Scebeli con un corpo di 500 uomini.

„ La spedizione inglese nell'India termina colla sottomissione delle tribù Zakka.

2. Roma — L'on. Aguglia presenta all'on. Orlando una istanza al Re per la grazia a Nunzio Nasi sottoscritta da 191 deputati.

„ Benadir — Le truppe italiane di Merka e Gilib comandate dal tenente Vitali attaccano presso Dongaba e fugano con gravissime perdite i Suliman, che assistiti da uomini del Mullah avevano il 29 febbraio razziato i Bimal nel nostro territorio.

3. Milano — Sciopero del personale dei trams interprovinciali.

4. Cleveland (Ohio) — Un incendio distrugge la scuola elementare; 180 bambini morti.

5. Mantova — I sindacati operai della città e provincia di Mantova dichiarano lo scioglimento della locale Camera del Lavoro, che fu una delle prime costituite in Italia.

„ Napoli — Serrata dei fornai in segno di protesta per l'applicazione del calmiere del pane.

5. Bruxelles — Il Ministero comunica al Parlamento le condizioni alle quali il Re acconsente alla cessione dello Stato libero del Congo al Belgio, le quali contengono gravi oneri per il paese.
„ Etiopia — Menelik fa imprigionare e incatenare i capi della tribù degli Arussi, responsabili delle razzie nel Benadir.
6. Grave incidente diplomatico tra la Cina ed il Giappone per il sequestro fatto dalle autorità cinesi del piroscafo giapponese *Tatsumaro* per contrabbando d'armi. Il Giappone dirige alla Cina un *ultimatum*.
„ Firenze — Fine dello sciopero dei tramvieri, durato 20 giorni.
7. Pietroburgo — L'Imperatore commuta la condanna di morte contro il generale Stoessel in 10 anni di fortezza; condona inoltre la pena al generale Fock.
11. Pietroburgo — Alla Duma vengono discusse il trattato di Portsmouth e le relazioni russo-giapponesi.
12. La squadra americana, comandata dall'ammiraglio Evans, compiuto il suo viaggio di 13,000 miglia (la più lunga crociera navale dei tempi moderni), getta l'àncora nella baia Maddalena, nella California meridionale.
15. Napoli — Si hanno oggi i primi casi di una epidemia di vaiuolo nero, che lentamente serpeggia nella città per quasi cinque mesi.
„ San Marino — Elezione degli avvocati Manetto Bonelli e Gustavo Babboni a capitani reggenti della repubblica.
„ Porto Principe (Haiti) — Il Governo scopre una cospirazione in favore del generale Firmin e la soffoca nel sangue arrestando e facendo fucilare somma-



L'YACHT " HOHENZOLLERN „ NEL PORTO DI VENEZIA.
(*Ved. 25 marzo*).

8. Roma — Decreto di nomina di una commissione reale inquirente sulla Minerva, che è presieduta dal senatore Serena.
„ Reggio Emilia — Congresso nazionale dei lavoratori della terra.
11. Bordighera — Morte di Edmondo De Amicis. Il giorno 13 hanno luogo solenni funerali, ed il trasporto della salma a Torino.
„ Alla Camera dei deputati il ministro Tittoni dà diffuse spiegazioni sulla politica italiana nei Balcani. Lo stesso giorno la Camera commemora Edmondo De-Amicis e seppellisce la proposta di un'inchiesta parlamentare alla Minerva.

riamente tutti i cospiratori o presunti tali. Per molti giorni Haiti è sotto il regime del terrore.
16. La Cina cede all'*ultimatum* del Giappone riconsegnando il piroscafo *Tatsumaro*.
17. Il Sultano, per mezzo dell'ambasciata ottomana a Roma, chiede al Governo italiano di designare il successore del defunto generale Degiorgis nel comando della gendarmeria macedone.
„ Le distillerie italiane proclamano la *serrata*, ritenendosi lese dal nuovo progetto di legge che riduce l'abbuono della distillazione dell'uva guasta.
20. Roma — Sono accettate le dimissioni del-

l'avv. Tancredi Canonico da Presidente del Senato del Regno, ed è nominato a tale carica l'avv. Giuseppe Manfredi.
20. Una commissione di ferrovieri presenta al ministro Bertolini e al direttore generale Bianchi un memoriale contenente i nuovi desiderati della classe. I due personaggi promettono di studiare benevolmente le richieste di portata economica (che poi sono respinte, perchè immoderate) ma rifiutano senz'altro la richiesta revoca delle punizioni inflitte per l'ultimo sciopero.
23. Roma — Il Senato vota in comitato segreto un assegno di lire 20,000 annue al Presidente a titolo di spese di rappresentanza.
„ Roma — Congresso dell'Unione delle Provincie italiane.
„ Milano — La salma di Felice Cavallotti è esumata e portata al cimitero di Dagnente dove dopo lunghe vicende giudiziarie trova finalmente quieto asilo.
24. Roma — La Camera dichiara la decadenza di Nasi da deputato.
25. La Camera approva la proposta dell'on. Albasini Scrosati, di discutere il 2 aprile tutte le 17 domande a procedere e di arresto contro deputati ancora in sospeso.
„ Venezia — Incontro di Re Vittorio coll'imperatore Guglielmo di Germania. L'imperatore con l'imperatrice e figli si trattengono a Venezia 5 giorni.
26. La città di Chilapa nello stato di Guerrero (Messico) è interamente distrutta da un violento terremoto.
27. Con regio decreto sono fissate le attribuzioni del Capo di Stato maggiore dell'esercito.
28. Roma — La Corte di Cassazione discute il ricorso di Nasi contro la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia.
„ Genova — Congresso cattolico italiano per l'insegnamento religioso.
29. A San Severo nelle Puglie, ha luogo un conflitto fra i dimostranti e la pubblica forza per motivi elettorali; due morti, parecchi feriti.
„ Vienna — Convegno del cancelliere von Bülow col ministro Aehrenthal.
„ Pomarico (Basilicata) — Forte scossa di terremoto che fa crollare diverse case.
30. Venezia — Partenza degli imperiali tedeschi.
31. Roma — Insediamento del nuovo Presidente del Senato on. Manfredi.
„ Roma — Convegno *pro vittime politiche.*

APRILE

1. Pozzuoli — Nella solfatara si apre improvvisamente una nuova bocca vulcanica.
„ Siracusa — Arrivo della famiglia imperiale tedesca a bordo dell'yacht *Hohenzollern.*
2. La Camera discute le domande a procedere e di arresto di 13 deputati; delibera la sospensiva sulla esecuzione della sentenza di condanna contro Enrico Ferri con voti 207, contro voti 170 e 25 astenuti.



Lord Asquith, *primo ministro inglese.* (*Ved. 8 aprile*). (*Fotogr. Brocherel*).

„ Roma — Durante il funerale di un operaio vittima di un accidente sul lavoro, nasce un conflitto tra gli operai che circondano il feretro, e la forza pubblica che vuole impedir loro di passare sotto l'Ambasciata d'Austria. In Piazza del Gesù gli agenti assaliti a colpi di mattone fanno fuoco contro i dimostranti. 4 morti, 34 feriti. La sera stessa è proclamato lo sciopero generale.
„ Santa Margherita Ligure — La Granduchessa del Lussemburgo, Maria Anna, presta giuramento come Reggente il Granducato.
3. Sciopero generale a Sestri Ponente.
„ Durante le manovre navali inglesi nella Manica l'incrociatore *Berwick* urta con lo sperone e taglia in due la controtorpediniera *Tiger;* 38 annegati.
4. La Camera approva il bilancio della Marina e prende le vacanze fino al 12 maggio.
„ Roma — Fine dello sciopero generale.
„ Roma — Onoranze al ministro Lacava pel suo 40° anno di vita parlamentare.



FUNERALI DELL'AMBASCIATORE TORNIELLI A PARIGI.
(*Ved. 9 aprile*).
(*Fotogr. Brocherel*).



IL CONTE ANDREA POTOCKI, GOVERNATORE DELLA GALIZIA, ASSASSINATO DA UNO STUDENTE RUTENO IL 10 APRILE 1908.
(*Fotogr. Seebald*).



BÜLOW (*a sinistra*) A ROMA.
(*Vedasi 15 aprile*).
(*Fotogr. Abeniacar*).

Il giorno 5 ha luogo un banchetto offerto dai Lucani al ministro.

4. Bergamo — Sciopero generale che dura 48 ore.

„ Messina — Arrivo degli imperiali tedeschi a bordo dell'*Hohenzollern*.

„ Londra — Dimissioni di Campbell-Bannerman, presidente del Consiglio dei ministri, per causa di salute. Egli infatti muore il 22.

„ Berlino — Al Reichstag si discute la legge sulle riunioni di cui l'art. 7 proposto dal Governo proibisce l'uso delle lingue straniere nelle riunioni pubbliche. L'articolo è approvato con 200 voti contro 179 e 3 astenuti.

5. Elezioni politiche nel Portogallo. Sanguinosi tumulti a Lisbona.

7. Dresda — Arrivo della principessina Pia Monica, la quale è accolta nella famiglia reale.

8. Lord Asquith accetta l'incarico affidatogli dal Re Edoardo di costituire il nuovo gabinetto inglese.

„ Zarskoie Selo — Arrivo del Principe Nicola del Montenegro, ricevuto alla stazione dall'Imperatore di Russia.

9. Parigi — Morte del Conte Tornielli ambasciatore d'Italia. Solenni funerali hanno luogo il 13.

10. Leopoli — Uno studente ruteno uccide a colpi di rivoltella, per ragioni politiche, il conte Andrea Potocki, luogotenente generale della Galizia. È arrestato, ma i ruteni fanno a lui e alla famiglia entusiastiche dimostrazioni di simpatia.

13. Boston — Un gravissimo incendio distrugge quasi completamente il sobborgo industriale di Chelsea, danni enormi, numerose vittime.

14. Torino — Nozze d'argento dei Duchi di Genova.

„ Copenaghen — Il Folketing approva definitivamente il diritto elettorale a tutti gli uomini e donne che hanno compiuto i 25 anni di età e pagano una imposta e a tutte le donne maritate, i cui mariti sono soggetti a tributi.

15. Roma — Visita del Cancelliere germanico von Bülow in Vaticano.

18. Una nota ufficiale del Governo italiano, annunzia di aver deciso di mandare nelle acque turche tre divisioni navali coll'ordine di tenersi pronte ad ogni evenienza. I fatti per i quali l'Italia chiede soddisfazione alla Turchia, sono l'opposizione ingiustificata all'apertura di nuovi uffici postali italiani in città dell'Impero e angherie d'ogni sorta contro sudditi italiani in Tripolitania. La squadra si concentra con mirabile rapidità a Gaeta ed a Taranto: sono dieci navi con 5195 uomini.

18. Roma — Partenza del principe von Bülow per Venezia, ove si trattiene a lungo.

20. L'incidente diplomatico con la Turchia è risolto con soddisfazione avendo l'ambasciatore di Turchia dichiarato ufficialmente che la Porta cede alle domande italiane. Il Governo sospende la partenza delle squadre e richiama le navi già partite.

„ Lisbona — Apertura solenne della nuova legislatura portoghese. Re Manuel pronunzia il discorso inaugurale. Ricorrendo l'82° anniversario della proclamazione del regime costituzionale rappresentativo, sono fatti grandi festeggiamenti in tutto il Portogallo; il lutto è sospeso.

21. Guatemala — Il Presidente Cabrera è fatto segno ad un attentato, ed è lievemente ferito. Gli aggressori, cinque cadetti dell'accademia militare, sono arrestati e fucilati.

22. Il personale ferroviario della linea Roma Viterbo, retrocessa il 1° aprile dallo Stato alla Mediterranea, mette in opera l'ostruzionismo, benchè con scarso resultato, per protestare contro il ritardato organico.

24. Roma — La IV Sezione del Consiglio di Stato respinge un ricorso dei ferrovieri scioperanti contro i provvedimenti presi in loro confronto dalla direzione generale.

„ Un violentissimo ciclone imperversa nel golfo del Messico, distrugge parecchie città agli Stati Uniti, oltre 500 morti.

26. Parma — Il Congresso delle organizzazioni agrarie, si dichiara favorevole allo sciopero generale agrario.

„ Venezia — Settimo Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani.

„ Investimento dell'incrociatore inglese *Gladiator* col transatlantico americano *Saint Paul* nel canale di Solent tra Portsmouth e l'isola di Wight. L'incrociatore è perduto, 32 vittime.

27. Roma — Assemblea generale massonica, sotto la presidenza di Ettore Ferrari.

„ Berlino — Firma di una convenzione internazionale per il mantenimento dello *statu quo* nel mare Baltico.

„ Fez — Una banda di fanatici assalisce le poste estere per saccheggiarle, la posta francese è completamente distrutta.

28. Venezia — Arrivo dell'on. Giolitti per un convegno che ha luogo il 29 col cancelliere germanico principe di Bülow.

„ Bruxelles — Conferenza internazionale per la vendita delle armi in Affrica.

„ Algeri — Il viceconsole italiano Modica è gravemente ferito da un anarchico, un impiegato è pure ucciso.

29. Eruzione dell'Etna, che dura solo un giorno. La precedono e la seguono lunghi

periodi di attività sismica che recano qualche danno in tutta la regione etnea.

MAGGIO

1. Principia lo sciopero agrario nel Parmense, combattuto ad oltranza dalle due parti. I contadini sono guidati da Alceste De Ambris e da altri sindacalisti, i proprietari si sono uniti nell'Associazione Agraria che organizza la resistenza, arrolando volontari e liberi lavoratori.
3. Roma — Nono Congresso dei repubblicani italiani.
" Genova — Congresso dei consiglieri comunali e provinciali cattolici.
" Tripoli — Il piroscafo *Marco Aurelio* della linea di cabottaggio fra Tripoli e Mysrata istituita dal Banco di Roma e tanto avversata dalle autorità ottomane, riprende i suoi viaggi.
4. Roma — L'ambasciatore d'Austria, conte di Lützow, offre alla sede dell'Ambasciata un pranzo in onore degli ufficiali partecipanti al concorso ippico: vi assistono il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino. È la prima volta che i principi reali si recano all'Ambasciata austriaca.
5. Apertura dell'ufficio postale italiano di Vallona in Albania, il primo dei nuovi uffici postali voluti dall'Italia e a lungo contesi dalla Turchia. L'ufficio di Smirne si apre il 16, quello di Salonicco il 21 e finalmente il 1° giugno di Galata (Costantinopoli) e le due succursali di Pera e di Stambul.
6. Lisbona — Giuramento e proclamazione del Re Manuele.
" Washington — Firma del trattato di arbitrato tra l'America ed il Giappone.
7. Roma — Festa all'Ambasciata Spagnuola coll'intervento del Duca d'Aosta. È la prima volta che un Principe reale italiano entra nella sede dell'Ambasciata spagnuola, dopo l'abdicazione di Re Amedeo di Savoia.
" Vienna — Convegno dei principi tedeschi con alla testa l'imperatore Guglielmo, che si recano a Schoenbrunn per presentare all'imperatore Francesco Giuseppe gli augurî per il 60° anno di regno. Anche il Re d'Italia invia un affettuoso telegramma d'augurio.
8. Spezia — Grande dimostrazione per ottenere dal governo il trasporto del Tribunale da Sarzana alla Spezia.
9. Padova — Ha luogo il primo dei dugento comizi che devono seguire in tutta Italia per invocare dal Governo provvedimenti immediati contro i danni della crisi vinicola.
" Massaua — Giunge col *Peloro* la principessa Elena, duchessa d'Aosta, per visitare la Colonia.



ERUZIONE DELL'ETNA. (*Ved. 29 aprile*).
(*Fotogr. del Gabinetto di Vulcanologia di Catania*).

9. Chicago — Inaugurazione della nuova Camera Italiana di Commercio.
10. Inaugurazione della ferrovia da Grignasco a Coggiola nella Valle della Sessera in provincia di Novara.
„ Austria — Gli studenti ebrei nazionali dell'Università di Vienna ottengono dalle autorità universitarie il riconoscimento della *nazionalità ebraica.*
12. Nomina del conte Giovanni Gallina ad ambasciatore d'Italia a Parigi.
„ Le potenze decidono di procedere durante l'estate del 1908 al graduale richiamo delle truppe internazionali da Creta
clericali all'Università di Vienna e di Graz.
16. I briganti saccheggiano Santi Quaranta, piccola città sulla costa albanese di fronte a Corfù.
„ Addis Abeba (Abissinia) — Il Negus Menelik e il rappresentante italiano firmano due convenzioni, che rettificano i confini fra l'Etiopia ed il Benadir e fra l'Etiopia e la Dancalia. In compenso della rettifica del confine somalo in forza della quale Lugh resta definitivamente all'Italia, è accordato al Negus un indennizzo di tre milioni.
17. Roma — Beatificazione della venerabile



CONVEGNO DEI PRINCIPI TEDESCHI PER IL GIUBILEO DELL'IMPERATORE FRANCESCO-GIUSEPPE. (*Ved. 7 maggio*).

Da sinistra a destra: Il dott. Burchard, borgomastro di Amburgo - Il duca Federico di Anhalt - Il granduca di Mecklemburg-Schwerin - Il conte di Schaumburg-Lippe - Il conte di Lippe - Il re di Sassonia - Il granduca di Oldenburgo - Il granduca di Baden - L'imperatore Guglielmo - Il principe reggente di Baviera - Il granduca di Sassonia Weimar - L'imperatore Francesco-Giuseppe - Il re del Würtemberg. (*Fotogr. Seebald*).

„ Terribile ciclone nel Nebraska.
13. La Camera approva il disegno di legge sulle guarentigie e disciplina della magistratura.
15. Dimissioni del contrammiraglio Carlo Luigi Reynaudi, commissario generale della emigrazione. È nominato in sua vece il professore Luigi Rossi deputato al Parlamento.
„ Costantinopoli — Il Sultano riceve in udienza il generale di Robilant, nuovo comandante della gendarmeria macedone.
16. Colorno (Parma) — È proclamato lo sciopero immediato per 24 ore.
„ Violenti conflitti tra studenti liberali e
Maria Maddalena Postel, fondatrice di un ordine religioso.
„ Siena — Violenta dimostrazione anticlericale, in occasione della inaugurazione della bandiera dell'Associazione Cattolica Popolare. Interviene la truppa, parecchi feriti fra i carabinieri e soldati.
18. Nel Piacentino è proclamato lo sciopero generale agrario: dura fino al 23 maggio.
„ Sciopero agrario anche a Foggia.
„ Innsbruch — Nuovi e più gravi tumulti fra gli studenti dell'Università. L'Università è chiusa.
20. L'*Osservatore Romano* pubblica il testo della lettera pontificia ai cardinali francesi in data del 17, con la quale il Papa

respinge la costituzione delle mutualità ecclesiastiche e ne svolge le ragioni.

20. Roma — Elezione di padre Pacifico da Seggiano a ministro generale dell'ordine dei cappuccini.

21. Grave disastro ferroviario alla stazione di Contiche, a pochi chilometri da Anversa, sulla linea Anversa-Bruxelles, 40 morti e oltre 200 feriti.

22. Samo — Scoppiano dei tumulti contro il governatore, il quale chiama dei rinforzi di truppe turche da Smirne (25 maggio). La popolazione si ribella ritenendo lesa la propria autonomia, ma la Turchia manda delle navi con un forte contingente di truppe a ristabilire l'ordine, dopo aver bombardato il 29 le alture dove i ribelli si erano trincerati.

24. Roma — Beatificazione della venerabile Sofia Barat, fondatrice delle Suore del Sacro Cuore di Gesù.

„ Lo sciopero agrario nel Parmense si aggrava; tutti i lavori sono abbandonati.

„ Straordinarie nevicate in molti punti della Svizzera.

25. Londra — Arrivo di Fallières, presidente della Repubblica Francese. Il 26 visita coi Sovrani inglesi l'Esposizione franco-inglese.

26. Il Senato approva il progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

27. Roma — Il convegno della Confederazione degli impiegati delibera un programma di lotta contro il progetto sullo stato giuridico, approvando un violento ordine del giorno dell'on. Turati.

29. Cerignola — Conflitto fra la truppa e gli scioperanti a cagione dei crumiri, parecchi militari feriti.

30. Le direzioni dei partiti socialista, radicale e repubblicano, pubblicano un proclama al paese contro il progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati.

31. Roma — Beatificazione del venerabile Gabriele dell'Addolorata dell'ordine dei Passionisti.

„ Grave disastro tramviario sulla strada provinciale Lodi-Treviglio, presso Monasterolo nel comune di Dovera.

GIUGNO

2. È firmato l'accordo tra Francia, Italia, Russia e Serbia per la ferrovia Danubio-Adriatico; su 100 milioni di capitale l'Italia contribuirà per 35, su dodici delegati del Consiglio di Amministrazione della Società, gl'italiani saranno quattro.

2. Parigi — Il colonnello Du Paty de Clam, compromesso nell'affare Dreyfus, pubblica in occasione del trasporto delle ceneri di Zola al Pantheon, una lettera apologetica nell'*Aurore* in risposta alle imputazioni fattegli dallo Zola 10 anni prima nello stesso giornale col famoso *J'accuse*.

3. Roma — Nomina di 31 nuovi senatori.

„ Taranto — Gravissimi tumulti contro il Municipio per protestare contro l'istituzione di una nuova tassa di famiglia.

„ Sciopero generale in tutte le università dell'Austria come protesta per la chiusura dell'Università di Innsbruck.



RE EDOARDO E FALLIÈRES
VISITANO L'ESPOSIZ. ANGLO-FRANCESE A LONDRA.
(*Ved. 25 maggio*). (*Fotogr. Brocherel*).

„ In Prussia elezioni del nuovo Parlamento, riescono sette socialisti; per la prima volta il socialismo mette il piede nel Landtag.

4. Parigi — Trasporto della salma di Zola al Pantheon fra dimostrazioni ostili. La polizia deve fare 50 cariche senza riuscire a disperdere i tumultuanti. Nel tempio, durante i discorsi ufficiali, un fanatico nazionalista, il pubblicista Gregory, spara due colpi di rivoltella contro Alfredo Dreyfus che assisteva alla

cerimonia e lo ferisce non gravemente al braccio.

6. Marocco — Il Sultano pretendente Mulai Afid entra a Fez con grande solennità.
7. A Ruvo ed a Bitonto nelle Puglie, durante

giorno per l'appello al paese col dilemma: o accettare le domande contenute nel memoriale o affidare al personale l'esercizio cooperativo delle Strade Ferrate.



Trasporto delle ceneri di Zola al Pantheon.
Sfilata delle truppe dopo la cerimonia. (*Ved. 4 giugno*).
(*Fotogr. Branger*).

le elezioni amministrative, gravi disordini e conflitti.

8. Alla fermata di Rocca Pietra sulla linea di Varallo, grave disastro ferroviario, quattro morti e sessanta feriti.
9. Reval (Baltico) — Lo Zar di Russia ha

„ La Sublime Porta decide, per dar soddisfazione all'Italia, la destituzione del Caimacan di Derna ed il richiamo del Mutessarif di Bengasi.

11. Il generale Saletta, Capo di Stato Maggiore dell'esercito è collocato in dispo-



Il disastro ferroviario di Roccapietra (*Ved. 8 giugno*).

un convegno in mare col Re d'Inghilterra. La squadra inglese lascia la rada di Reval la mattina del giorno 11. Banchetti, brindisi ec.

10. Roma — Il Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri vota un ordine del

nibilità per motivi di salute. Un decreto reale del 14 nomina a suo successore il generale Pollio e comandante in seconda il generale Aliprindi.

„ Parma — La Commissione di autorità cittadine presieduta dal Sindaco, che

aveva iniziato pratiche conciliative fra la Camera del Lavoro e l'Associazione Agraria, rinunzia all'incarico.

12. Teheran — Lo Scià indirizza un *ultimatum* all'assemblea nazionale accordandole due ore di tempo per disperdere i gruppi rivoluzionari.



WILLIAM R. TAFT (*Ved. 18 giugno*).

14. Con decreto reale l'Ispettorato delle costruzioni d'Artiglieria, passa alla temporanea dipendenza dell'Ispettorato generale del Genio. Il provvedimento è conseguenza dei gravi fatti appurati dalla commissione d'inchiesta sull'esercito.

15. Elezioni amministrative in parecchie città d'Italia. A Milano ed a Bologna la lista liberale conservatrice riporta una splendida vittoria, i socialisti occupano la minoranza escludendo affatto i radicali. A Torino vittoria dei socialisti.

16. In alcune città d'Italia il personale sussidiario demaniale sciopera per sole dodici ore per far pressione sul Governo di ottenere la nomina in pianta, ma dinanzi al contegno risoluto del Governo ritorna al lavoro.

17. La Camera, discutendo la legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, respinge con voti 248 contro 56, la sospensiva sostenuta dall'Estrema Sinistra.

" Nel comune di Adria è proclamato lo sciopero generale, conflitti fra i carabinieri e gli scioperanti.

" Un violentissimo ciclone danneggia gravemente i comuni di Affori e di Bruzzano nella provincia di Milano.

" Pietroburgo — La Duma approva la costruzione del secondo binario sulla ferrovia siberiana, la cui spesa è calcolata in 127 milioni di rubli.

18. Camera dei Deputati — Un incidente fra l'on. Santini e la tribuna della stampa induce i giornalisti a sopprimere i resoconti parlamentari finchè non abbiano soddisfazione delle ingiurie pronunziate dall'on. Santini. L'incidente è composto nelle 24 ore.

" Chicago — La Convenzione nazionale repubblicana elegge Taft, segretario di Stato della guerra, a candidato del partito repubblicano per la presidenza degli Stati Uniti.

19. Trieste — La Dieta provinciale approva la nuova legge elettorale; è la prima riforma che con la sanzione della Dieta si deliberi allo Statuto del 1850.

" Parma — La Camera del Lavoro proclama lo sciopero generale per tentare un ultimo colpo contro la resistenza dell'Agraria. Gravi tumulti e conflitti con la forza, dove si hanno cinque feriti, due assai gravi e moltissimi contusi. L'autorità reagisce energicamente; la Camera del Lavoro è occupata dalla truppa, moltissimi arresti, alcuni dei principali organizzatori fuggono, fra i quali il noto Alceste De Ambris, che riesce a riparare a Lugano.

" Castiglione del Lago (Perugia) — Tumulti nella borgata di Pozzuolo per dissensi locali.

20. Drohobycz (Galizia) — Scoppia un gravissimo incendio nel bacino minerario, e cagiona ingenti danni.

21. Bologna — I sindacalisti proclamano pel 22 lo sciopero generale di protesta per gli avvenimenti di Parma. Lo sciopero termina il 24.

" Spezia — Proclamazione dello sciopero generale pel 22, sempre per protestare contro gli avvenimenti di Parma.

" Villa Reale (Portogallo) è distrutta in gran parte da un terribile incendio.

22. Torino — Il senatore Frola è nominato sindaco con voti 44, contro 4 e 22 schede bianche.

" Olivadi (Calabria) — Una dimostrazione di protesta per l'abbandono in cui fu lasciato il paese dopo il terremoto, degenera in conflitto fra carabinieri e dimostranti; un morto e parecchi feriti, tra questi un brigadiere.

23. Milano — Il Consiglio generale delle leghe respinge la proposta di sciopero generale con voti 124 contro 4.

" Parma — La Giunta comunale delibera di dimettersi in segno di protesta contro la decisione del prefetto di rendere agli scioperanti la Camera del Lavoro occupata militarmente durante lo sciopero.

" Teheran — In seguito al conflitto fra lo Scià ed il partito liberale, le truppe circondano il palazzo del Parlamento e

lo distruggono a cannonate. I deputati tentano la resistenza ma sono in gran parte uccisi o fatti prigionieri. Lo Scià proclama la legge marziale. Nei giorni appresso infierisce la reazione, la città è piena di stragi e di saccheggi.

23. Granja — La Regina Vittoria di Spagna dà alla luce un principino. È redatto l'atto di nascita, ed all'infante sono dati i nomi di Jaime, Alessandro, Fernando, Juan.

24. Parma — Il prefetto ordina la restituzione della Camera del Lavoro agli operai organizzati. Lo sciopero generale cessa immediatamente. Il Consiglio comunale non accetta le dimissioni della Giunta.

„ Ancona — La Camera del Lavoro locale proclama lo sciopero generale per solidarietà con gli scioperanti di Parma.

„ Pietroburgo — Un editto del Senato revoca tutti i cosiddetti *cadetti* dalle cariche pubbliche, dichiarando che i cadetti sono un partito rivoluzionario.

25. La Camera in comitato segreto approva la proposta dell'on. Riccio per un assegno di 25000 lire al Presidente della Camera a cominciare dalla prossima legislatura.

„ Parma — La Federazione industriale proclama la *serrata* fino a tutto il 30 giugno.

„ Stoccolma — Visita di Fallières al Re di Svezia.

„ Tokat (Asia Minore) — Una spaventosa inondazione distrugge parte degli edifici pubblici e circa 600 case e negozi, oltre 1000 vittime.

26. Roma — È approvato il progetto di legge sulle spese militari consolidate sino al 1917. Un ordine del giorno dei socialisti e dei repubblicani che rifiuta nuovi crediti militari, è respinto con voti 230 contro 18.

„ Teheran — Proclama dello Scià di Persia che dichiara la nazione in stato d'assedio fino dal 22 giugno e nomina comandante in capo con pieni poteri il colonnello Jakhoff.

27. Il Re scrive una lettera autografa al generale Tancredi Saletta, capo di stato maggiore, che lascia il servizio attivo per limite d'età e gli conferisce il titolo di conte.

„ Cettigne — Sentenza nel processo per cospirazione. Sei accusati sono condannati a morte ma quattro sono latitanti e gli altri due sono poi graziati dal Principe. Gli altri accusati hanno pene diverse, per taluni gravissime. L'ex ministro Raicevich ha sedici anni di catene.

29. La Camera respinge con 145 voti contro 101 la legge per il miglioramento economico dei professori universitari.

29. Roma — L'ex ministro Nunzio Nasi è posto in libertà, avendo finito di scontare, sempre nel proprio appartamento, la prigionia cui era stato condannato dall'Alta Corte.

„ Berlino — Comincia il processo contro il principe Filippo di Eulenburg, che fu per molti anni la personalità più influente del mondo politico tedesco. Accusato di pratiche turpi con alcuni amici pure dell'intimità dell'Imperatore e che furono per dileggio chiamati *La Tavola Rotonda,* riuscì a far condannare il suo accusatore, il pubblicista Harden. Dopo varie vicende giudiziarie il favorito imperiale fu sottoposto a processo per spergiuro e subornazione di testimoni.

30. Il ministro Rava, in seguito al rigetto della legge per i professori universitari presenta le dimissioni, ma le ritira il giorno stesso, avendole respinte all'unanimità il Consiglio dei ministri.

„ Il Consiglio dei ministri in seguito ai risultati della Commissione d'inchiesta sull'esercito, delibera il collocamento in disponibilità del generale Rogier comandante del Corpo d'Armata e del generale Mangiagalli ispettore generale della artiglieria.

„ La Camera rinvia la discussione sulla ferma biennale, poi approva la legge sulla concessione di biglietti ferroviari di favore, quindi prende le vacanze.

„ Principiano le manovre navali inglesi, cui partecipano circa 300 navi da guerra al comando dell'ammiraglio Lord Carlo Beresford, compresi 27 sottomarini, forse la più gran flotta mai riunita sotto gli ordini di un uomo solo.

LUGLIO

1. Il comune di Cremona sopprime il dazio consumo.

2. Asuncion (Paraguay) — Scoppia una rivoluzione militare; il presidente Ferreira è obbligato a dimettersi; nuovo presidente è nominato Emiliano Gonzales Navero.

4. Roma — La Commissione d'inchiesta sul Ministero della Pubblica Istruzione propone alcune gravi punizioni per diversi alti funzionari del Ministero stesso, compromessi nell'affare Nasi.

5. Roma — Il Senato prende le vacanze.

„ Movimento di prefetti: il prefetto di Milano, Alfazio, è collocato a riposo; Panizzardi è trasferito da Livorno a Milano; Doneddu Ardoino da Parma a Livorno.

6. L'*Osservatore Romano* pubblica la costituzione pontificia *Sapienti consilio* in data del 29 giugno, che riforma completa-

mente le Congregazioni, i Tribunali e gli Uffici della Curia Romana.

6. Partenza della Famiglia Reale da Roma per Racconigi.

7. A Roma è costituito sotto gli auspicî dell'Associazione Democratica costituzionale un nuovo partito col titolo di Partito democratico costituzionale italiano.

„ Parma — Un comizio di lavoratori riaffermando l'indirizzo sindacalista rivoluzionario soprassiede al minacciato sciopero generale.

„ Conversano (Bari) — Gravissimi disordini per la elezione politica; delegati, ufficiali e soldati feriti; 20 feriti fra i rivoltosi.

8. Roma — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale dei professori universitari, riunito in seguito al voto della Camera, che respinge i miglioramenti economici dei professori, approva un ordine del giorno di protesta col quale esprime la sua sfiducia nell'attuale Ministro dell'Istruzione. In seguito a questo voto l'on. Battelli si dimette da Presidente dell'Associazione.

„ San Francisco — Partenza della flotta americana per un giro intorno al mondo.

9. Rottura dei rapporti diplomatici fra il Venezuela e gli Stati Uniti.

10. Denver — Bryan è eletto candidato del partito democratico alla presidenza della Confederazione.

„ Parma — Convegno socialista, che sconfessa i metodi seguìti nello sciopero e delibera un'inchiesta.

11. Roma — Il Consiglio Comunale decide l'abolizione di ogni insegnamento confessionale nelle scuole del Comune.

11. Roma — Un *referendum* dei ferrovieri per la scelta della sede del Comitato centrale designa Milano.

„ Lisbona — La Camera approva dopo agitata discussione il progetto di legge relativo alla lista civile del Re Manuel.

„ Benadir — Una colonna di ascari, comandata dal maggiore Di Giorgio, uscita da Mogadiscio in ricognizione di alcuni presidî lontani, attacca presso Mellet un forte nucleo di dervisci e in due giorni di combattimenti li disperde infliggendo loro gravi perdite. Da parte nostra quattro morti, compreso un bianco, il tenente Serafino Lombardi.

12. Scisma massonico. Il Supremo Consiglio dei 33 ∴ espelle Saverio Fera ed altri sei fratelli 33. Il Fera alla sua volta dichiara decaduti il Sovrano Gran Commendatore Ballori e il Gran Maestro Ferrari e nomina sè stesso Sovrano Gran Commendatore del rito scozzese. Ma soltanto pochissime logge aderiscono allo scisma, e il maggior numero restano fedeli al Ballori.

13. A Forrolo nel territorio di Faenza gravi disordini. In un conflitto con la forza un carabiniere gravemente ferito spara e ferisce due braccianti uno dei quali muore subito. A Faenza per protesta è dichiarato lo sciopero generale.

14. Una violentissima alluvione arreca gravissimi danni nel Canavese e distrugge la frazione di Villanova; nove vittime.

18. Parigi — Partenza del Presidente della repubblica Fallières per una visita ai sovrani del Nord.

19. Parma — Elezioni amministrative. Vittoria completa della lista moderata.



AHMED RIZA, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI GIOVANI TURCHI, NEL SUO STUDIO A PARIGI. (*Ved. 23 luglio*).
(*Fotogr. Argus*).

19. Trapani — Nasi è rieletto deputato con voti 2886 contro 120.
20. Copenhagen — Visita al re di Danimarca del presidente Fallières.



Il principe Rechad Effendi, erede presuntivo del trono in Turchia (*Ved. 24 luglio*). (*Fotogr. Argus*).

„ Benadir — Spedizione contro gli Agiuran per punirli di una razzia, al comando del capitano Ferrandi, residente di Barden e del tenente Testafochi comandante del presidio di quella piazza. Il 29 il villaggio di Dagiuma è preso e incendiato.
22. Trapani — Ritorno trionfale di Nunzio Nasi.
„ Costantinopoli — Un rescritto del Sultano revoca Ferid Pascià da Gran Visir e nomina a suo successore Said Pascià.
22. Rottura diplomatica fra il Venezuela e l'Olanda; al ministro d'Olanda sono consegnati i passaporti.
23. Macedonia — Il movimento riformista capitanato dai giovani turchi si fa sempre più grave. Le guarnigioni reclamano la costituzione, i ribelli si impadroniscono anche di Monastir.
„ New Albany (Luisiana) — Persecuzioni contro gli operai italiani.
24. Costantinopoli — Un *iradè* del Sultano richiama in vigore la Costituzione del dicembre 1876, e indice le elezioni per la nuova Camera dei Deputati.
„ Bombay — Sanguinosi tumulti anti-europei, numerosi morti e feriti.
25. Pietroburgo — Il governo Russo invia ai Gabinetti europei una nota con la quale propone di sospendere l'azione europea in Macedonia.
26. Crognaleto (Teramo) — Tumulti e conflitti fra dimostranti e agenti della forza pubblica, per alcuni diritti di pascolo.
27. Castellammare di Stabia — Varo dell'incrociatore *San Giorgio*. Misura m. 138,08 di lunghezza, m. 21,026 di larghezza massima.
„ Costantinopoli — Comincia l'epurazione dell'ambiente politico. È abolita la polizia segreta, sono destituiti i ministri della Marina, dell'Istruzione Pubblica, degli Interni e delle Finanze, e Ismail Pascià comandante superiore delle Scuole Militari. Un *iradè* del Sultano fissa la data del 1° novembre (poi rinviata) per la convocazione del Parlamento.
„ Costantinopoli — Il Sultano giura fedeltà alla Costituzione.
„ Reval — Arrivo del Presidente della Repubblica francese Fallières, e incontro



Il varo del San Giorgio. (*Ved. 27 luglio*).
(*Fotogr. Abeniacar*).

con lo Czar Nicolò II. Il 23 luglio Fallières lascia Reval.

29. Bologna — Al convegno dei rappresentanti della Confederazione del Lavoro e della Federazione nazionale dei Lavoratori della Terra, è presentata la relazione dell'inchiesta sullo sciopero di Parma che è severissima contro l'indirizzo sindacalista dei caporioni e constata lo sperpero dei sussidî e i disastrosi risultati dell'agitazione.

„ Il Maharaja del Nepal attraversa rapidamente l'Italia: fa brevi soste a Milano e a Roma e s'imbarca a Napoli.

nistero col ministro della giustizia Abdurrhaman Pascià presidente del Consiglio dei ministri.

2. Costantinopoli — Editto del Sultano che dichiara i principî fondamentali della Costituzione turca.

3. Roma — Il Tribunale giudica non luogo a procedere per inesistenza di reato a carico del Direttore generale delle carceri Alessandro Doria e del suo predecessore Giuseppe Canevelli, in ordine all'imputazione di subornazione di testimoni nel processo Acciarito. Ma la sentenza contiene dei severissimi giu-



Il Maharajà del Nepal a Napoli. (*Ved. 29 luglio*).
(*Fotogr. Abeniacar*).

30. Parigi — Sciopero generale di 24 ore per protestare contro le repressioni negli scioperi di Vigneux e Draveil. Nella città lo sciopero abortisce, ma nei dintorni succedono gravi disordini. Si fanno le barricate e scoppiano numerosi conflitti con le truppe: 10 morti, 20 feriti gravi e 70 meno gravemente.

31. Cristiania — Arrivo del presid. Fallières.

AGOSTO

1. Parigi — Il Governo fa arrestare in seguito agli ultimi disordini i capi della Confederazione del Lavoro. I sindacati nominano una nuova presidenza e deliberano di ricominciare lo sciopero generale.

„ Adrianopoli — Tentativo di movimento reazionario nel presidio.

„ Un immenso incendio scoppia nella foresta sul confine della Colombia inglese e dello stato di Idaho: distrugge sei villaggi, e fa centinaia di vittime; 150 miglia quadrate di boschi sono distrutte.

2. Roma — Decreti di beatificazione del ven. Francesco De Capillos (il primo missionario martirizzato in Cina, 1648), e dei 33 martiri Annamiti e Cinesi.

„ Costantinopoli — Ricostituzione del Mi-

dizi sui metodi della Direzione generale delle carceri e della Direzione generale di Pubblica Sicurezza.

„ Tentativo, non riuscito, di sciopero generale a Parigi.

4. Parma — Fine della *serrata* contro i giornalieri avventizi.

„ Vienna — È pubblicato il programma governativo per l'elevamento economico di Trento, di Gorizia e dell'Istria.

5. Parigi — Improvviso sciopero degli elettricisti, che dura soltanto fino al mattino dipoi; la città rimane al buio.

„ Costantinopoli — Dimissioni di Said Pascià Gran Visir e del gabinetto turco, avendo lo Sceik Ul-Islam protestato contro la incostituzionalità del Ministero.

„ Un incendio a Donaueschingen, nel granducato di Baden, distrugge 70 case, 2 morti, molti feriti.

6. Violentissimi uragani, che percorrono la penisola italica nel senso della lunghezza. Il 6 gravi danni sul Lago Maggiore, il 7 in vari paesi dell'Emilia, della Toscana; il giorno 8 nell'Umbria, nel Lazio e negli Abruzzi.

„ Parigi — La Federazione nazionale dei minatori forte di circa 80000 individui aderisce alla Confederazione generale del lavoro.

6. Costantinopoli — La crisi ministeriale è risoluta dal Sultano, con l'osservanza delle più corrette norme costituzionali. Kiamil Pascià è nominato Gran Visir e il nuovo ministero è formato tutto di uomini nuovi graditi al Comitato dei Giovani Turchi, ne fanno parte due ministri cristiani.
7. Roma — Muore il marchese Antonio Starabba di Rudinì, deputato, gran collare dell'Annunziata, due volte presidente del Consiglio.
8. L'*Osservatore Romano* pubblica una "Esortazione al Clero cattolico „ emanata dal Santo Padre in occasione del quinto anniversario della sua elezione.
9. San Marino — Visita in forma ufficiale del ministro Tittoni.
10. Roma — Funerali dell'on. Di Rudinì. A rappresentare il Re assiste il generale Trombi, aiutante di campo di Vittorio Emanuele.
11. Friedrichshof — Incontro di Guglielmo con Edoardo VII.
12. Caldo soffocante in Spagna. A Siviglia il termometro segna 53 gradi al sole. A Madrid 46,5 al sole e 41 all'ombra.
„ Ischl — Intervista dell'imperat. Francesco Giuseppe e del re Edoardo VII.
14. Springfield (Illinois) — Gravi disordini provocati da conflitti fra i bianchi e i negri. La città per molti giorni è piena di uccisioni e di incendi.
18. Il capitano Gherardo Pantano è destinato nella Somalia settentrionale in qualità di rappresentante il Governo nei possedimenti italiani.
21. Vienna — Il giorno natalizio dell'imperatore è festeggiato con pompa speciale, ricorrendo l'anno giubilare. L'imperatore concede un'amnistia per i delitti di lesa maestà e di offese alla famiglia imperiale e una riduzione di pena per lievi reati, e istituisce due nuove onorificenze: la Croce giubilare civile e la Croce giubilare militare che egli conferisce a tutti i reduci dalla campagna italiana del 1848.
21 Bruxelles — La Camera belga approva l'annessione del Congo al Belgio con voti 83 contro 54 e 9 astensioni.
23. Mulay Afid a Tangeri, è proclamato Sultano del Marocco.
„ Costantinopoli — Un violentissimo incendio, che credesi doloso, distrugge duemila cinquecento case, circa 100 morti. Il Sultano destina centomila franchi in soccorso alle vittime.
24. L'Austria Ungheria delibera di richiamare i suoi ufficiali addetti all'organizzazione della gendarmeria.
24. Londra — Arrivo di Re Alfonso di Spagna.
„ Benadir — Il maggiore di Giorgio con 1400 fucili occupa Berire, sull'Uebi Scebeli e vi pone presidio stabile.
26. Tabriz (Persia) — Il clero dichiara la guerra santa contro lo Scià.
29. Lioni (Avellino). — Un violentissimo nubifragio devasta il paese.
30. Reggio Emilia — Congresso nazionale dei giovani socialisti.
„ Benadir — Ricognizione offensiva sull'Uebi Scebeli da Berire ad Afgoi, condotta dal maggiore Di Giorgio. Dopo un piccolo combattimento presso il villaggio di Mererè, che è il capoluogo della tribù ribelle degli Hintera, il villaggio è incendiato.

SETTEMBRE

1. Il Governo tedesco rivolge alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras una nota nella quale propone il sollecito riconoscimento di Mulai Afid come Sultano del Marocco. Intanto il console di Germania fa ritorno a Fez che tutti i diplomatici avevano lasciata al cominciare dei torbidi.



CONVEGNO DI TITTONI E AEHRENTHAL A SALZBURG. — SULLA PORTA DELL'ALBERGO. (*Ved. 1° settembre*). (*Fotogr. Argus*).

„ Arabia — È inaugurata fra grande entu-

siasmo la linea Damasco-Medina, primo tronco della " ferrovia sacra „ che deve spingersi fino alla Mecca ed è stata costruita con le offerte raccolte in tutto il mondo musulmano.

1. Salisburgo — Convegno di Tittoni e Aehrenthal.
2. Benadir — Occupazione definitiva di Afgoi.
3. Marocco — Il sultano Abd-el-Aziz licenzia la sua mahalla essendo nell'impossibilità di pagarla.
6. Terminano le grandi manovre navali. Il Re, a bordo della *Lepanto,* passa in rivista la flotta, forte di 45 navi, al largo di Vad.
„ Modena — Settimo Congresso della Resistenza, ossia delle organizzazioni di classe riunite nella Federazione generale del lavoro. Vi prendono parte oltre 400 delegati, rappresentanti circa 1200 leghe o sindacati, con un complesso di oltre 200,000 organizzati.
„ Rimini — Congresso Democratico Nazionale.
7. È inaugurata la ferrovia Pireo-Atene-Larissa, di grande importanza per la penisola Balcanica.
8. Londra — Inaugurazione del diciannovesimo Congresso Eucaristico internazionale: vi presiede il cardinale Vannutelli, il primo legato pontificio che sia venuto in Inghilterra dopo lo scisma, cioè dal 1553. Assistono 5 cardinali, 14 arcivescovi, 70 vescovi.



Il Congresso Eucaristico di Londra. — Arrivo del card. Vannutelli legato pontificio a Londra. (*Ved. 8 settembre*). (*Fotogr. Argus*).

„ Copenaghen — L'ex ministro danese della giustizia Alberti, che fu al potere con i radicali del 1901 fino al 24 luglio ultimo, si costituisce all'autorità giudiziaria denunziandosi responsabile di malversazioni per oltre 10 milioni.
9. Bruxelles — Il Senato belga approva l'annessione del Congo al Belgio.
10. Il sindaco di Genova e una delegazione del Comune accompagnata da numerosi rappresentanti della stampa ligure e italiana si recano a Marsiglia in visita ufficiale a quel Municipio e sono accolti con grande cordialità.
„ Piacenza — Oggi doveva inaugurarsi il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali democratici, ma è rinviato.... per mancanza di congressisti.
„ Il colèra si propaga in Russia, prendendo gravi proporzioni a Pietroburgo.
11. Violento nubifragio nel Gallaratese e nel Varesotto.
12. Parigi — I giurati delle Assise della Senna assolvono Gregory, che aveva, il giorno del trasporto della salma di Zola al Pantheon, ferito gravemente Alfredo Dreyfus.
„ Incidente diplomatico turco-bulgaro. L'agente bulgaro lascia Costantinopoli non essendo stato invitato al pranzo diplomatico dato dal ministro turco degli esteri.
„ Marocco — Il nuovo sultano Mulay Afid informa il corpo consolare di essere disposto ad accettare l'atto di Algesiras.
13. Londra — Una grandiosa processione chiude il Congresso Eucaristico. All'ultimo momento il Governo, per le insistenze dei protestanti, vieta che si porti nelle vie il Sacramento e che i prelati indossino i paramenti sacri.
14. I ferrovieri della ferrovia dell'Anatolia dichiarano lo sciopero.
15. Buchlau (Boemia) — Convegno tra il ministro degli esteri austriaco, von Aehrenthal e il ministro degli esteri russo Isvolski.
16. San Marino — Elezione dei nuovi reggenti per il semestre ottobre-aprile: Olinto Amati e Raffaello Michetti.
18. Roma — Giubileo sacerdotale di Pio X. Il pellegrinaggio veneto offre al sommo pontefice un trono d'oro e una raccolta di arredi sacri da offrirsi alle chiese povere; la Gioventù Cattolica Italiana un calice prezioso, di finissimo cesello.
„ Anche a Trieste due casi di peste.
19. Firenze — Decimo Congresso del Partito Socialista Italiano, nel teatro Salvini. Sono rappresentate 869 sezioni con 33,981 iscritti. Termina il 22, approvando con 18,282 voti su 29,707 un ordine del giorno concordato fra integralisti e riformisti che biasima i principî e i metodi del sindacalismo rivoluzionario, sconsiglia lo sciopero generale, stabilisce il programma minimo dell'immediata azione parlamentare; quindi nomina l'on. Bissolati direttore dell'*Avanti*.
„ Roma — Quarto Congresso nazionale della Gioventù Cattolica Italiana.
20. Roma — A Palazzo Giustiniani si riunisce la Massoneria italiana rimasta fedele al Grande Oriente in due separati congressi, quello del Rito Scozzese e quello del Rito Simbolico.
„ Parigi — Un colossale incendio distrugge tutti gl'impianti telefonici.
21. Licata — Gravi disordini provocati dagli zolfatari.

21. Manchester — Serrata dei cotonieri: 400 stabilimenti chiusi, 140,000 operai senza lavoro.
23. Budapest — Visita del Principe e della Principessa di Bulgaria all'imperatore d'Austria.
25. Casablanca (Marocco) — Sei disertori francesi della Legione straniera tentano di fuggire a bordo di un piroscafo tedesco, sotto la protezione di un funzionario del Consolato germanico. Una pattuglia francese gli arresta a viva forza, malmenando il funzionario tedesco. Di qui un gravissimo incidente diplomatico fra i due governi.
„ Continuano i torbidi in Persia. Non avendo lo Scià tenuta la promessa di riconvocare il Parlamento, è proclamata la guerra santa contro di lui.
26. Berlino — Scontro di due treni sulla ferrovia elettrica metropolitana. Un vagone cade da quasi 11 metri; 21 morti, moltissimi feriti.
28. Convegno del ministro russo Isvolski col ministro Tittoni nella villa di quest'ultimo, a Desio.
„ La Canea — Parte una compagnia di fanteria italiana: i contingenti internazionali sono ridotti a 250 uomini per nazione.
29. Roma — Congresso delle Associazioni monarchiche. È costituita la Federazione nazionale delle associazioni liberali monarchiche.
30. Racconigi — Il Re riceve in udienza il ministro russo Isvolski.



Il Trono offerto dai Veneti a Pio X.
(*Ved. 18 settembre*).

30. Smirne — Il piroscafo *Stambul* è investito da un altro piroscafo e affonda nelle vicinanze del porto; si hanno 145 vittime.,



Grande processione del Congresso Eucaristico di Londra.
La testa della processione guidata dalle Suore di Santa Marta.
(*Ved. 13 settembre*).

(*Fotogr. Argus*).



(Ottobre 1907 - Settembre 1908).

OTTOBRE 1907.

1. Torino — La compagnia *Città di Milano* inaugura con *Donna Juanita* il Teatro Alfieri, rilevato dalla Società Suvini, Zerboni e C. di Milano, e a cura di essa trasformato e abbellito.

„ Bergamo — Inaugurazione di un monumento al generale Francesco Nullo, opera dello scultore Ernesto Bazzaro.

„ Parma — Congresso oculistico.

„ Il nuovo colossale piroscafo inglese *Lusitania* compie la traversata da Queenstown sulle coste d'Irlanda a New York in 4 giorni, 19 ore e 52 minuti, battendo tutti i *records* precedenti e mantenendo una velocità di 24 nodi all'ora durante un percorso di 2781 miglia. L'enorme piroscafo che sposta 32,500 tonnellate, ha mantenuto una velocità di circa 13 metri al secondo durante tutta la traversata, la terza compiuta felicemente.

2. Padova — VI Congresso pediatrico nazionale.

3. Russi — Inaugurazione di un busto di Alfredo. Baccarini, opera di Ettore Ferrari.

4. Firenze — Ottantesimo compleanno del celebre storico Pasquale Villari. Le onoranze ufficiali sono rinviate al 3 novembre, ma in questo giorno giungono all'illustre uomo innumerevoli telegrammi fra i quali quelli del Re e del cancelliere tedesco Bülow.

„ Il celebre romanziere e drammaturgo tedesco Ermanno Sudermann compie il 50° anno. Per festeggiare la ricorrenza, la casa editrice Costa di Stoccarda pubblica la 100ª edizione del celebre romanzo giovanile del Sudermann, intitolato *Fransorge.*

5. Milano — Al Teatro lirico, ripresa delle *Maschere* di Mascagni, successo contrastato.

„ La stazione galleggiante dell'areostato Zeppelin sul lago di Costanza, è presa in consegna dai delegati del Governo tedesco. Sembra che il nuovo dirigibile del generale conte von Zeppelin abbia dato tali risultati da affidare le autorità militari tedesche sulla sua praticità. Infatti nel suo ultimo esperimento l'aerostato fece in otto ore un viaggio di 400 chilometri volando con una velocità media di 43 chilometri all'ora, trasportando dieci persone, fermandosi di frequente durante il viaggio per far discendere qualche passeggero e prenderne di nuovi.

5. Londra — L'aeronave militare *Nulli Secundum* giunge a Londra, partendo dall'*hangar* di Aldershot e compiendo prima varie evoluzioni sulle colline di Farnborough, al timone era il colonnello del genio Happer, il signor Cody che partecipò all'ideazione e costruzione della aeronave sorvegliava il motore.

6. Vignola (Modena) — Onoranze alla memoria dell'architetto famoso Jacopo Barozzi detto il Vignola, morto nel 1573 e di cui ricorre il quarto centenario della nascita. Sulla facciata del palazzo del principe di Piombino sono inaugurate la targa e il busto in bronzo del Barozzi, opera dello scultore Graziosi. Nel Teatro Comunale Adolfo Venturi e Albano Sorbelli parlano dell'artista alla presenza del ministro Rava.

9. Perugia — Convegno per la costituzione della Società di storia critica delle scienze mediche e naturali.

10. Reggio Calabria — Arrivo del Re a bordo del cacciatorpediniere *Artigliere.* Il Sovrano assiste all'inaugurazione di un busto in bronzo al Re Umberto; indi inaugura la sala Vittorio Emanuele nella Casa Pia dei poveri, in cui si scopre un busto e una lapide al Re Galantuomo.

13. Il principe ereditario di Grecia pone la prima pietra della nuova città di Anchialo, che sorgerà sulla spiaggia tessalica, nelle terre concesse dal governo ai profughi di Anchiali, l'antica colonia ellenica in Rumelia incendiata dai bulgari nel 1906.

15. Parigi — Enrico Farman, inventore di un aeroplano munito d'un motore leggerissimo della forza di 50 cavalli, com-

piè un volo di circa 300 metri a quattro o cinque metri dal suolo.

17. Guglielmo Marconi annunzia ancora la inaugurazione di un servizio regolare di telegrafia senza fili attraverso l'Atlantico, fra Glace Bay nell'isola di Cape Breton e Clifden in Irlanda. Il servizio inaugurato oggi è limitato alla stampa.

„ Parigi — Al Museo di Storia Naturale è inaugurata una statua a Bernardin de Saint-Pierre. L'autore di *Paolo e Virginia* e degli *Studi sulla Natura* fu nominato da Luigi XVI, intendente del Jardin des Plantes ed ebbe nel 1792, l'idea di crearvi una raccolta di animali vivi.

18. New York — Edison annuncia alla Società degli Elettricisti di avere infine terminato di perfezionare l'accumulatore elettrico a cui lavorava da molti anni, risolvendo così il problema della accumulazione di elettricità in grande quantità senza peso eccessivo.

19. Palermo — Congresso delle malattie del lavoro.

21. Cagliari — XVIII Congresso della Società Nazionale " Dante Alighieri „. Termina il 27 a Sassari.

„ Palermo — Congresso di medicina interna.

23. Il terremoto, che tanti danni di vite e di cose ha prodotto in Calabria, produce anche la rovina dell'antica Torre e del Duomo di Gerace Marina. La Torre di Gerace, chiamata comunemente la Torre dei Corvi, sorgeva poco distante dal centro dell'abitato. Alta quasi diciotto metri, in forma di perfetto cilindro, internamente si divideva in tre piani, e fu elevata per vigilanza e difesa contro le invasioni dei corsari. La sua importanza storica ed artistica non era molto rilevante, ma è da rimpiangere la sua ruina sopra tutto per ragioni di topografia locale. Poichè, se è vero che la torre sorgeva presso la testata dell'antemurale, che separava la parte bassa dell'antica città di Lokri dal suo porto, essa un giorno avrebbe potuto servire come caposaldo topografico per le future ricognizioni intorno al fiume Butrato e all'estuario in cui si raccolsero spesso le flotte dei Siracusani e dei Cartaginesi. Assai più grave la ruina, per quanto parziale, del Duomo di Gerace Marina, il quale faceva parte di quel numeroso gruppo di edificî che nel territorio di Aspromonte furono fatti costruire da Roberto Guiscardo. Distrutte le chiese di S. Eufemia, di Squillace, di Nicastro e della SS. Trinità presso Mileto, la cattedrale di Gerace, con le sue tre spaziose navate, divise dalle antiche colonne, era ormai la sola che nelle sue linee generali riproducesse il tipo di quell'importante serie di costruzioni. La chiesa di Gerace Marina più di una volta era stata provata dai terremoti, onde la cripta fu dovuta ricostruire del tutto in epoca antica, e le tre absidi risalivano al secolo decimoquarto.

27. Modena — Secondo Congresso per le colonie marine e montanine.

„ Bologna — Inaugurazione della stagione al rinnovato Teatro Municipale coll'opera vagneriana *Tristano e Isotta* non più data dal 1888. Il direttore maestro Mancinelli che dal 1886 non aveva più diretto in tale teatro, fu accolto entusiasticamente. Successo colossale.

„ Roma — Secondo Congresso Nazionale dei medici ospitalieri.

28. Milano — All'Olimpia, prima recita di *Notturno* bozzetto in un atto di Guelfo Civinini, successo lodevole.

29. Rovigo — Rappresentazione di *Ratcliff*, opera postuma in tre atti e un prologo del defunto maestro Giuseppe Villafiorita; successo buono.

30. Perugia — Tredicesimo Congresso della Deputazione Umbra di storia patria.

31. Parigi — L'Accademia de Goncourt procede all'elezione del successore della Huysmanc nella persona di Giulio Renard. Il Renard è uno dei più delicati e raffinati scrittori che vanti la Francia, ha 43 anni, è nato a Levens; i suoi migliori lavori sono: *L' Ecornifleur, Coquecigrues, La lanterne sourde, Le vigneron dans sa vigne, Les Histoires naturelles, Poil de carotte.*

NOVEMBRE

3. Giro ciclistico di Lombardia, 88 concorrenti. Primo arrivato è Gerbi, che ha coperto i 210 km. del percorso in ore 7, 14' 33". Ma la Giuria squalifica Gerbi accusato di essersi fatto allenare e di avere commesso scorrettezze a danno di due corridori francesi, giunti secondo e terzo.

„ Firenze — Cerimonia ufficiale delle onoranze che un comitato cittadino ha preparato a Pasquale Villari per il suo 80° compleanno. La mattina nella Biblioteca Mediceo Laurenziana con un discorso di Guido Biagi è inaugurata una lapide, che ricorda l'acquisto della preziosa collezione di codici Ashburnhamiani dovuto specialmente al Villari Nel pomeriggio nell'Aula Magna dell'Istituto degli Studi Superiori, alla presenza del Conte di Torino e del Sindaco di Napoli, inaugurandosi l'anno accademico, parlano in onore del Villari il sopraintendente marchese Ridolfi, Paolo Mantegazza e il Sindaco stesso e si annunzia che per sottoscrizione pubblica si sono raccolte circa 12 mila lire, con

le quali sarà assegnato un premio al miglior lavoro sulla questione sociale nel mezzogiorno. Villari risponde con un applaudito discorso.

Nelle sale della Laurenziana intanto è esposta al pubblico una interessantissima mostra dei più importanti Codici Ashburnhamiani, della quale daremo qualche ragguaglio.

I codici esposti si posson considerare come divisi in quattro gruppi: Codici paleograficamente importanti, Codici miniati, Autografi, Codici storicamente e letterariamente pregevoli.

Nel primo gruppo son da ricordare: del secolo IX le Lettere di Plinio il giovane, i cui fogli furono asportati al celebre codice Riccardiano 488; gli Epigrammi di San Prospero d'Aquitania; un'Esposizione di Sant'Ambrogio delle epistole di San Paolo, in scrittura anglosassone; le Omelie di San Giovanni Crisostomo; un Rabano Mauro; un Passionale de' Santi; un Cesare: del sec. X, un Valerio Massimo; un San Idelfonso *de virginitate Mariae,* in scrittura visigotica, con rozze miniature; un Solino; un Virgilio, notevole per esser corredato dei " neumi musicali „ dove sono allocuzioni o dove il discorso è concitato; l'Antapodoris di Liutprando, ed un Saltero; poi un pregevole Innologio greco proveniente da Grottaferrata; un volume di Vite di Santi in scrittura longobarda del sec. XI, una miscellanea greca dei sec. X-XI, dei cui fogli gran parte proviene dal codice Riccardiano greco 2.

Nel secondo gruppo, oltre a miniature di vario genere ed età che ornano codici di Dante e del Petrarca, sono particolarmente notevoli un ricco Eusebio *de prepar. Evangelica,* un messale e un corale, un'Apocalisse, due volumi di leggende sacre in volgare, un Lattanzio, una Regola di San Benedetto, un volume di Vite dei SS. Padri — tornato felicemente dal castello d'Ashburnham ad accompagnarsi ai suoi antichi confratelli di San Marco, da' quali l'aveva strappato un'avida mano — un Offizio de' morti, due volumi di romanzi francesi, e sovra tutti splendido e d'inestimabile pregio, il *Libro d' Ore,* miniato per Lorenzo il Magnifico nel 1485 da Francesco d'Antonio del Chierico (secondo che stima il Biagi) e scritto da Ant. Sinibaldi. È assolutamente un gioiello di miniatura, che forse non ha pari al mondo. Notevole ancora un volumetto contenente i Capitoli della Compagnia di San Sebastiano, con miniature dell'Attavante, e i due codici danteschi detto l'uno il *Magnifico,* l'altro l'*Elegantissimo.*

Fra gli autografi ricorderemo quelli del " Cortegiano „ di Baldassarre Castiglione, del Caro (l'Eneide), di Leonardo da Vinci (note ne' margini d'un codice miscellaneo d'architettura, meccanica, ec.) di Franco Sacchetti, di Filippo Villani, per scendere fino a quelli della celebre pittrice Rosalba Carriera, del Morgagni e di Napoleone I. Fra i manoscritti di particolar valore storico e letterario — oltre a codici danteschi, (come quello che contiene il Commento di Pietro di Dante, codice divenuto celebre per la questione di Beatrice), a qualche esemplare della cronica del Villani, del Milione di Marco Polo, a volumi preziosissimi di Rime antiche, all'Inventario della libreria di Giovanni Boccaccio in Santo Spirito, all'elenco delle spese di cucina fatte nel 1411 dai Capi della Repubblica Fiorentina, alla celebre Bibbia in volgare posseduta dal Redi — merita speciale menzione il codice della Cronica di Dino Compagni, già de' Pandolfini e poi de' Pucci, non posteriore al 1465, detto dal Del Lungo " prima ed unica sorgente di tutte le trascrizioni dei secoli XVII e XVIII che si conoscono „.

3. Roma — Inaugurazione del monumento di Ciceruacchio, opera di Ettore Ximenes.

„ Roma — Inaugurazione sul Gianicolo del monumento al poeta Luigi Mercantini, opera pur essa di Ettore Ximenes.

5. Milano — Al Teatro Manzoni, *Annie,* commedia in tre atti della sig.ra Ida Finzi, successo mediocre.

9. Milano — Al Teatro Lirico, *Marcella,* opera in tre episodî del maestro U. Giordano, successo buono.

„ L'Università di Grenoble delibera di fondare a Firenze un Istituto Francese, che sarà annesso alla Facoltà di Lettere di quella Università ed il cui direttore sarà il titolare di lingua e letteratura italiana nella Facoltà medesima cioè oggi il prof. Luciano Luchaire. L'Istituto Francese comprenderà una sezione di Lettere Italiane, una di Storia dell'Arte, una di Lettere Francesi, un ufficio di informazioni scientifiche e letterarie per comodo dei dotti e dei letterati delle due nazioni.

„ Il diamante Cullinan, acquistato dalla Colonia del Transvaal per essere offerto in dono al re Edoardo VII, è presentato al sovrano oggi, giorno della sua nascita. Questo diamante, non ancora tagliato, pesa 3023 carati e $^3/_4$, ed è perciò il più grosso diamante che si conosca. Prima

della sua scoperta, il diamante più grosso era il cosiddetto diamante Tiffani, trovato a Jagersfontein e che pesa 972 carati. A tal proposito osserviamo che secondo alcune attendibili statistiche il peso di tutti i diamanti esistenti nel mondo salirebbe a 50 tonnellate.

11. Bologna — Al Teatro Comunale, *Paolo e Francesca,* dramma lirico in un atto di A. Colautti, musica di L. Mancinelli, successo ottimo.

„ Venezia — Chiusura della VII Mostra internazionale d'Arte moderna, che ha avuto 423425 visitatori, superando di gran lunga tutte le precedenti. Anche i resultati finanziari sono ottimi; la cifra delle vendite si accosta al mezzo milione.

14. A Laveno, sul Lago Maggiore, si fanno con buon esito degli esperimenti dell'idrovolante dell'ing. Forlanini.

15. Roma — Inaugurazione della prima Esposizione generale delle Scuole industriali e commerciali italiane.

„ L'Imperatore Guglielmo di Germania è nominato dottore onorario in legge dell'Università di Oxford.

16. Bergamo — Inaugurazione del nuovo teatro Rubini alla Casa del popolo col *Poliuto* di Donizetti.

„ Roma — È stipulato l'atto notarile col quale Ricciotti Garibaldi dona alla Biblioteca e al Museo del Risorgimento nazionale, le carte, i libri e i cimelî di suo padre Garibaldi ancora da lui posseduti.



Idrovolante Forlanini sul Lago Maggiore. (*Ved. 14 novembre*).
(*Fotogr. Carlo Seebald*).

„ Napoli — Con solenne cerimonia, alla presenza del Duca d'Aosta, è consegnata al comandante del cacciatorpediniere *Artigliere,* la bandiera di combattimento offerta per sottoscrizione da tutti gli ufficiali dell'artiglieria italiana.

12. Torino — Al teatro Vittorio, rappresentazione di *Iglesias,* opera del maestro Vittorio Baravalle, successo lieto.

„ Venezia — Il Re acquista i grandi pannelli di Aristide Sartorio, che decoravano il salone centrale dell'Esposizione di B. A., e li dona a Venezia perchè stiano a perpetuo decoro del palazzo stesso.

„ Parigi — Inaugurazione del decimo salone dell'Automobile alla presenza del presidente Fallières.

17. Milano — Congresso federale dei pompieri.

„ Brescia — Congresso dei presidenti di amministrazione e direttori di riformatorî privati.

„ Roma — Secondo congresso nazionale degli ufficiali giudiziari.

„ Perugia — Dalla facciata della chiesetta di Santa Maria Francolina dei Servitori è rubata una preziosa maiolica della celebre fabbrica di Deruta.

„ Parigi — *Matchs* di lotta cui partecipano i due fratelli italiani Raicevich ai quali resta la vittoria.

18. Roma — Fine dei campionati podistici. La grande medaglia d'oro del Re è assegnata al *Club Sport Audax* di Torino. La grande medaglia d'oro della regina

Margherita a Barozzi della Società Ginnastica e scherma di Novara il quale è proclamato campione italiano di corsa dei 100 metri di velocità e dei 400 metri. Questo campione ha 26 anni, pratica il podismo da soli 30 mesi, è ginnasta ed atleta dall'età di 16 anni. Vinse una sessantina fra primi e secondi premi nelle gare podistiche e una quarantina in quelle ginnastiche ed atletiche fra cui quello vinto in Svizzera nel 1905; il Barozzi è impiegato all'ufficio di conciliazione di Novara.

La medaglia d'oro del Ministero della guerra a Dorando Pietri della Società "Patria" di Mandrio (Correggio) campione italiano per la corsa dei 5000 metri e dei 20,000 metri, stabilendo i nuovi

del Club "Cerea" si è dato al podismo da 3 anni ed ha guadagnato fra primi e secondi una settantina di premi, di cui 9 primi in questo anno.

Il campione italiano dei 10 chilometri di marcia è Balestrieri Arturo della "Virtus" di Roma, ragioniere, di anni 32, che esercita il podismo da 7 anni ed ha vinto 72 medaglie, di cui 24 primi premi; è decorato della medaglia d'argento al valore civile per aver salvato nel Tevere, nel 1902, un suicida.

Il campione italiano dei 110 metri con ostacoli è il Pinzi di Roma, di 23 anni, che è stato una vera rivelazione di forte podista come è forte ginnasta; egli è campione *junior* del club di canottaggio il "Tevere" di Roma.



I FRATELLI CASCELLA. (*Ved. 20 novembre*).
(*Fotogr. Varischi & Artico*).

records italiani. Egli ha guadagnato altre 30 medaglie d'oro, oltre il gran premio della Maratona internazionale a Parigi, è detentore dei campionati emiliani, del gran premio Cottafava a Modena e del doppio giro d'Intra, fa il pasticciere, ha 23 anni e pratica il podismo da soli 3 anni inframmezzati da 21 mesi di vita militare. Lo ritroveremo vincitore della Maratona internazionale nelle Olimpiadi di Londra.

La medaglia d'oro dell'Istituto nazionale di educazione fisica a Cartasegna dell'"Audax" di Torino, campione italiano per i 1000 metri di corsa. Questo giovane studente (22 anni) del quinto anno di medicina all'Università di Torino e che è anche un bravo canottiere

20. Roma — Al teatro Valle, *L'Avvocatino Goldoni,* commedia in 4 atti di Nino Berrini, successo buono.

" Milano — Alla "Famiglia Artistica" si apre una piccola mostra di bozzetti, pastelli, ec., dei due fratelli Cascella, due giovanissimi pittori abruzzesi.

" Parigi — Al teatro Réjane prima rappresentazione di *Dopo il perdono* di Matilde Serao e Pietro Decourcelle. Successo ottimo.

24. Grosseto — Inaugurazione di un monumento a Ettore Socci.

" Avellino — Commemorazione del XV anniversario della morte di Luigi Amabile, illustre filosofo, storico, e scenziato irpino.

29. Parigi — Il Comitato esecutivo della



UN ACQUERELLO DEI CASCELLA. (*Ved. 20 novembre*).
(*Fotogr. Varischi & Artico*).

Esposizione di Milano del 1906, consegna al presidente della Repubblica Fallières una targa commemorativa dell'Esposizione.

29. Il *Patrie*, primo dirigibile militare della Francia, sfugge durante un temporale ai soldati che lo trattenevano e si perde in aria. Resta cinque giorni in balia dei venti, finchè cade col motore infranto presso Belfast in Irlanda. Il *Patrie* era stato costruito dai fratelli Lebaudy nel loro parco di Moisson; i fratelli Lebaudy ne fecero dono all'esercito francese e il 15 dicembre 1905 esso fece il primo viaggio da Moisson a Chalais-Meudon. Aveva 72 metri di lunghezza, 3300 metri cubi di volume e conteneva un altro palloncino di 672 metri cubi per il dominio della verticale, portava un motore di 70 cavalli.

— Bracciano — Ripetuti e riusciti esperimenti con un idroplano, invenzione di due ufficiali italiani del genio militare



L'INVIATO DEL GOVERNO FRANCESE RACCOGLIE PRESSO BELFAST IN IRLANDA I PEZZI DEL MOTORE DEL DIRIGIBILE "PATRIE". (*Ved. 29 novembre*).
(*Fotogr. A. Croce*).

Crocco e Castagneris. Il nuovo idroplano ha il vantaggio, sulle invenzioni consimili, di raggiungere una velocità considerevole.

DICEMBRE

1. Milano — Inaugurazione del monumento all'ingegnere Eugenio Villoresi.
2. Milano — Al Teatro Manzoni, *L'Escluso,* commedia in un atto di Ernesto Re, successo mediocre.
" Parigi — L'Istituto di Francia fa, in seduta solenne, la proclamazione dell'esito dei concorsi a premio. Fra i vincitori si trovano non meno di cinque professori italiani. Infatti il premio Bordin (geometria) è diviso fra i professori Federico Enriques (Bologna) e Francesco Severi (Padova), il premio Binoux (storia delle scienze) è assegnato al prof. Gino Loria (Genova), mentre due parti del premio Vaillant (meccanica) sono assegnate ai professori Giuseppe Lauricella (Catania) e Tommaso Boggio (Torino).
3. Roma — Congresso della Società antischiavista italiana.
" Roma — Conferenza sanitaria internazionale per la creazione dell'Ufficio di igiene internazionale.
4. Alla Spezia ed al Varignano sono inaugurate due lapidi, fatte apporre dal Ministero della marina a ricordare che nel 1862, dopo Aspromonte, Garibaldi ferito fu per breve tempo prigioniero al Varignano, e poi trasportato alla Spezia vi fu operato dal chirurgo Zanetti. Le due lapidi hanno iscrizioni di Pasquale Villari.
5. Milano — Al Teatro Dal Verme, *Hans il suonatore di flauto,* operetta in tre atti del maestro Luigi Ganne, successo ottimo. L'operetta fu rappresentata la prima volta nel teatro di Montecarlo, quindi a Bruxelles.
6. Roma — Al teatro Quirino, *El nemigo de le done,* commedia in due atti di Silvio Zambaldi; successo ottimo.
" Parigi — Al teatro della Porte Saint Martin, *L'Affare dei veleni,* nuovo dramma in cinque atti di Vittoriano Sardou; successo trionfale.
7. Courtrai (Belgio) — Dalla Chiesa di Nostra Signora è rubato un quadro di Van Dyk, *La Croix.*
8. Livorno — Congresso nazionale dei rivenditori di generi di privativa.
9. Roma — Inaugurazione della mostra dei bozzetti dei disegni di Domenico Morelli di recente acquistati dal Governo e ordinati in alcune sale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.
10. Stocolma — Solenne conferimento dei premi Nobel. Il premio per la fisica è assegnato al prof. Alberto Abramo Michelsen, dell'Università di Chicago, nato il 1852 a Strino (Germania), venuto in fama per i suoi lavori sulla interferenza della luce; quello per la chimica al prof. Hans Büchner, direttore dell'Istituto d'Igiene di Berlino, nato nel 1850, per i suoi studi sui fermenti; quello per la medicina e la fisiologia al dott. Laveran di Parigi, nato a Metz nel 1845, per gli studi sul paludismo, sulla febbre gialla e sulla malattia del sonno. Il premio per la letteratura è conferito al poeta e romanziere imperialista Rudyard Kipling, nato a Bombay nel 1865. Lo stesso giorno a Cristiania, nell'Istituto Nobel, è solennemente assegnato il premio Nobel



E. T. Moneta
vincitore del premio Nobel per la pace.
(*Ved. 10 dicembre*).
(*Fotogr. Varischi & Artico*).

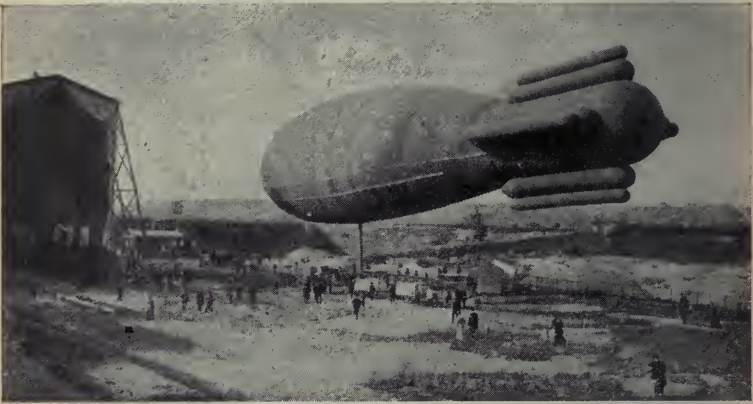
per la pace, che è diviso fra Ernesto Teodoro Moneta, nato a Milano nel 1833, presidente della Unione Lombarda per la Pace, decano del giornalismo italiano a cui appartiene da più di 50 anni e Luigi Renault, nato ad Autun nel 1843, illustre cultore del diritto internazionale, membro della Corte permanente d'arbitrato dell'Aja, direttore degli *Archives diplomatiques.*
10. Il *Matin* di Parigi ed il *New York Times* annunziano di volere istituire la Coppa del Giro del Mondo in automobile, da assegnarsi al paese, la cui vettura avrà nel minor tempo superato la distanza che separa New York da Parigi, passando per lo stretto di Behring.
11. Parigi — Il lottatore dalmata, Giovanni Raicevich riporta alle *Folies Bergères* una splendida vittoria, atterrando, in una lotta durata 43 minuti, il gigante serbo Antonich.
" Amiens — Ignoti ladri s'introducono di nottetempo nel Museo Civico e rubano due quadri di Boucher, due di Frago-

nard, uno di Van Loo, molte medaglie d'oro e altri oggetti preziosi; tentano di rubare e non riuscendovi danneggiano vandalicamente la *Diana al bagno* di Boucher.

16. Parigi — Nell'ultima serata di lotta alle *Folies Bergères* il lottatore italiano Giovanni Raicevich è proclamato campione del mondo.

circa 100 chilometri di percorso facendo una lunga serie di evoluzioni sulla città alla velocità di circa 30 km. all'ora.

19. Parigi — Ricevimento del nuovo accademico Maurizio Donnay, il noto romanziere. Il Donnay, nell'elogio del suo predecessore Alberto Sorel, rievoca la propria gioventù passata nelle scapigliature di Montmartre e le parodie ac-



IL DIRIGIBILE "VILLE DE PARIS". (*Ved. 17 dicembre*).

17. Torino — Al teatro Alfieri, *Bufere*, dramma in tre atti di Sabatino Lopez: successo buono.

" Roma — Congresso delle scuole industriali e commerciali.

cademiche dello *Chat noir;* gli risponde Paolo Bourget tessendo l'elogio di lui e ripetendo le lodi di quel cenacolo di bohemiens.

20. Parigi — Ultima giornata del torneo di



IL NUOVO DIRIGIBILE MILITARE FRANCESE "RÉPUBLIQUE". (*Ved. 17 dicembre*).

" Parigi — Il dirigibile *Ville de Paris*, regalato al Governo francese dal signor Deutsch per munire la piazza di Verdan in luogo dello scomparso *Patrie*, compie

sciabola, gran gara della coppa Guyon, gli italiani ottengono la vittoria; Guyon consegna la coppa al maestro Pessina italiano.

23. Milano — Un decreto dell'autorità ecclesiastica, vieta ai direttori della rivista *Il Rinnovamento,* conte Tommaso Gallarati Scotti e ing. A. A. Alfieri, la continuazione della rivista medesima, sotto la comminatoria della scomunica maggiore nella quale incorrerebbero *ipso facto* gli editori o direttori o scrittori o collaboratori.

„ Roma — È inaugurata la Mostra dell'ornamento femminile in due sale terrene del palazzo Rospigliosi a Monte Cavallo, destinata ad accogliere le più squisite e rare cose che l'arte seppe creare per adornare la grazia femminile dal 1500 ai primi anni del secolo ora scorso: gioielli, ventagli, miniature, ricami, merletti e pizzi, orologi, oggetti di toilette, ninnoli d'ogni genere. Un comitato di signore e di studiosi e amatori d'arte, sotto la presidenza della marchesa Patrizi, ha provveduto a raccogliere in questa mostra un preziosissimo materiale, non messo insieme vuotando i musei e le collezioni pubbliche, ma facendo appello ai privati raccoglitori, alle cose più care e curiose che le grandi famiglie dell'aristocrazia italiana hanno saputo gelosamente conservare attraverso i secoli. Qualche nome e qualche accenno frettoloso: la ricchissima raccolta di ventagli della contessa Boiani, le ricche collezioni di trine e merletti, ordinate dalla signora Elisa Ricci, dove accanto alle molte preziose cose esposte da lei medesima, si ammirano i bellissimi pizzi delle collezioni Sermoneta, Pogliaghi, Aruch, ec.; la collezione Odescalchi di antichissime oreficerie micenee, venute in luce negli scavi di Creta; la collezione di orologi del principe Giovannelli; le miniature della casa Massimo di Borbone; i suggestivi ricordi napoleonici esposti dalle varie famiglie legate di parentela ai Bonaparte.

25. Trieste — Inaugurazione del Teatro Filodrammatico, colla compagnia Sichel, che rappresenta *Meno Cinque.*

„ Parigi — Gara di nuoto *Coppa di Natale* nella Senna; giunge primo Amilcare Berretta della "Rari Nantes„ di Milano, coprendo i 180 metri di percorso in un minuto e 49″.

30. Modena — Al Teatro Storchi debutto della nuova compagnia siciliana diretta da Nino Martoglio, con *Dal mio al tuo,* commedia di Giovanni Verga.

„ Budapest — Nel Palazzo dei Conti Szapary un incendio distrugge delle preziose raccolte di oggetti d'arte antichi e moderni; fra le altre cose, una collezione di ceramiche giapponesi e di Sèvres che si trovava in un salotto veneziano, ammobiliato con mobili antichi, che già appartennero al Doge Morosini.

31. Ancona — Adunanza della Regia deputazione marchigiana di Storia patria.

— Roma — Il Governo acquista per la Galleria Nazionale una preziosa e sconosciuta tela del Correggio, trovata a Parma ma proveniente da Trieste. È una Madonna di singolare bellezza che deve ascriversi a quel periodo della produzione del grande Maestro, fra il 1516 e il 1520, in cui egli non si era sciolto del tutto dai vincoli con la scuola ferrarese e non era ancora signore dell'arte sua. Il quadretto che fu pagato lire 17,850, è a giudizio dei competenti uno dei più importanti acquisti fatti in questi ultimi anni dalle raccolte dello Stato: solo la splendida fanciulla di Porto d'Anzio è degna di gareggiare per importanza, rarità e valore artistico con la fresca, trionfale improvvisazione del Correggio.

— Ritorno in Inghilterra del dott. Ponsatoff, dopo un'importante esplorazione, condotta nell'Imalaia, durante la quale è riuscito a salire la vetta del monte Trisul, il secondo monte in ordine di altezza del mondo intero, che si leva 25406 piedi.

GENNAIO 1908.

3. Chamonix — Concorsi internazionali di ski indetti dal Club Alpino Francese.

4. Roma — Sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini, si aduna la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II. Il ministro espone il nuovo programma: procedere alacremente alla costruzione di tutta la parte architettonica del monumento, che dovrebbe essere compiuta nel 1911; e solo dopo prendere in esame la parte statuaria e decorativa.

5. Vienna — Onoranze alla memoria del Feldmaresciallo conte Giuseppe Radetzky, di cui oggi ricorre il 50° anniversario della morte. Le truppe e le rappresentanze sfilano innanzi al monumento.

7. Roma — Il dott. Bernardo Pyne Grenfeld tiene una conferenza nell'Aula massima dell'università, alla presenza del Re e della Regina Madre, intorno alla importantissima scoperta di antichi papiri egizio-ellenici da lui fatta insieme al dott. Hunt nell'Alto Egitto, negli scavi della antica Oxyrrynkos. Fra i testi greci tornati alla luce, sono numerosi peani sconosciuti di Pindaro e gran parte di una tragedia di Euripide *Hysipile.*

10. Milano — Al Teatro Lirico, *La moglie del dottore,* commedia in tre atti di Silvio Zambaldi, successo entusiastico.

11. Roma — Prima rappresentazione della *Nave* di Gabriele D'Annunzio data dalla Compagnia stabile della città di Roma al Teatro Argentina. Esito felicissimo. Il Re che assiste allo spettacolo si congratula con l'autore.



50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI RADETZKI.
LE TRUPPE E LE RAPPRESENTANZE SFILANO AVANTI AL MONUMENTO. (*Ved. 5 gennaio*).
(*Fotogr. Seebold*).

12. Firenze — Solenne seduta annuale dell'Accademia della Crusca. Il segretario dell'Accademia, prof. Guido Mazzoni, fa la relazione sui lavori, commemora Graziadio Ascoli e Giosuè Carducci, di cui,



BANCHETTO IN ROMA A GABRIELE D'ANNUNZIO DOPO IL TRIONFO DELLA "NAVE".
(*Ved. 11 gennaio*).
D'ANNUNZIO *ha alla sua sinistra il rettore dell'Università prof.* TONELLI *a destra il ministro* RAVA *e il conte di* SAMMARTINO.
(*Fotogr. Abeniacar*).

riservandosi di parlare più ampiamente, narra i rapporti avuti con l'Accademia. Accenna alla questione agitatasi sulla parola *menu* e riferisce che su tale argomento e in genere su tutto quanto la nomenclatura dei pranzi ufficiali, l'Accademia fu interpellata da S. M. il Re. Annunzia che la stampa del Vocabolario è arrivata alla parola *Miniatura* e la compilazione alla parola *Mondo;* e che i professori Gerolamo Vitelli e Giovanni Schiaparelli sono stati nominati accademici residenti.

12. Roma — Il Ministro dei Lavori Pubblici provvede con ferma volontà ad avviare per una via di rapido progresso i lavori del contrastato monumento a Vittorio Emanuele. Intanto un decreto reale in data d'oggi accetta le dimissioni del-



L'AEROPLANO FARMAN (*Ved. 13 gennaio*). (*Fot. Brocherel*).

l'on. Martini da membro della commissione reale, e chiama a farne parte Basile, Bistolfi, Canonica, Croce, D'Andrade, Fradeletto, Primo Levi, Ojetti, Pogliaghi, Corrado Ricci, Tenerani e Trentacoste.



ENRICO FARMAN (*Ved. 13 gennaio*). (*Fotogr. Brocherel*).

13. Parigi — Enrico Farman, un inglese, che ha perfezionato l'aeroplano inventato da Santos Dumont, vince il premio di L. 50,000 fondato da Deutsch e Archdeaco per quell'inventore che col suo aeroplano avesse compiuto il giro di un chilometro tornando al punto di partenza. Il Farman, che ha 33 anni e durante tutta la sua vita s'è occupato di *sport*, ha compiuto oggi il suo volo di prova dinanzi alla Commissione dell'Aero Club nella piazza d'Armi di Issy les Moulineaux ai piedi delle colline di Meudon in un minuto e 28 secondi colla velocità di 40 chilometri 909 metri all'ora. L'apparecchio di Farman è difficile a descriversi, rimandiamo alla figura qui unita. La superficie totale dell'apparecchio è di 52 mq. la lunghezza totale di 10 metri, l'elica ha m. 2,10 di diametro ed è messa in movimento da un motore leggerissimo di 50 cavalli ad otto cilindri.

16. Pavia — Solenne riunione all'Università in onore del prof. senatore Ercole Vidari nell'occasione del suo giubileo di insegnamento. Il prof. Vidari, nato nel 1836, fu nominato a 27 anni professore di diritto commerciale nell'Ateneo pavese. Al festeggiato sono presentati una medaglia d'oro e un volume a stampa che raccoglie gli scritti minori dell'illustre commercialista, pubblicato dall'Hoepli, editore del *Corso di diritto commerciale*, già cinque volte ristampato.

17. Milano — Le sorelle del defunto senatore De Angelis, ricorrendo il primo anniversario della sua morte, donano alla città di Milano per il suo Museo civico uno dei più celebrati quadri di Tranquillo Cremona *L'Amor materno*.

18. Milano — Al teatro dei Filodrammatici *Jeannot*, commedia in tre atti di Piero Ottolini, successo buono.

„ Palermo — Nel foyer del Teatro Massimo è offerto un gran banchetto all'on. Finocchiaro Aprile per festeggiarne il giubileo politico. Gli è presentata anche una medaglia d'oro, modellata dallo scultore palermitano Ugo.

„ Parigi — L'on. Luigi Luzzatti legge all'Istituto di Francia una nota riassu-

mente la sua proposta per una conferenza internazionale per la pace monetaria.

19. Roma — Inaugurazione del nuovo ponte Gianicolense.

20. Milano — Onoranze al prof. Enrico Sertoli che si ritira a vita privata dopo circa quarant'anni d'insegnamento alla Scuola superiore di medicina veterinaria.

„ Roma — È inaugurata a Palazzo Corsini, nella Galleria Nazionale, la sala nuovamente adattata ad ospitare il magnifico gruppo di Antonio Canova, *Ercole furioso che scaglia Lica nel mare,* il più forte e il più colossale, forse, dopo il Teseo che uccide il Minotauro, dei gruppi usciti dallo scalpello del grande scultore. Il modello di questo gruppo fu fatto di commissione del principe Gaetani, maggiordomo del re di Napoli, nel 1795: poi avendo la rivoluzione allontanati da Napoli i Borboni, il Canova non finì il lavoro che nel 1811 e per commissione di Giovanni Torlonia che pagò per l'opera finita in marmo 18,000 scudi e la collocò nel grandioso palazzo costruito da lui a piazza Venezia. Demolito il palazzo Torlonia, il gruppo insieme colla quadreria divenne proprietà dello Stato, il quale ne curò il trasporto al palazzo Corsini e la edificazione di apposita sala che ne fosse degna sede e dove il capolavoro potesse essere ammirato in quelle medesime condizioni di ambiente per le quali era stato ideato dall'artista.

21. Roma — Al teatro Argentina, *I giorni di festa,* commedia di Carlo Bertolazzi, successo buono.

28. Padova — Onoranze a Roberto Ardigò in occasione del suo ottantesimo anno di età. Da tutto il mondo civile è un imponente plebiscito di omaggio e di felicitazione. A Roma nell'Aula Magna della Sapienza, Enrico Ferri tesse l'elogio dell'Ardigò.

29. Milano — Al Teatro Lirico, *Prima dell'amore,* commedia in tre atti di Tommaso Monicelli, successo buono.

„ Roma — Il Re dona diecimila lire alla Compagnia Stabile, esprimendo la sua ammirazione per gli sforzi fatti nel mettere in scena, con tanta ricchezza e tanta fedeltà, la *Nave* del D'Annunzio.



Nuovo ponte Gianicolense in Roma. (*Ved. 19 gennaio*)

30. Milano — Al teatro dei Filodrammatici. *La Signorina,* commedia in tre atti di Ernesto Re, successo ottimo.

„ Milano — Al teatro Olimpia, *Effetti di luce,* commedia in due atti di Lucio d'Ambra, successo buono.

„ Roma — Al teatro Argentina, *L'altra riva,* commedia in quattro atti di Teresah, successo contrastato.

— Roma — La Società degli Architetti aveva deliberato di assegnare, mercè un sussidio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, un premio annuale a quel nuovo magazzino che si aprisse con un insieme di decorazione

di artistico buongusto e di carattere spiccatamente moderno. Il primo di tali premi è assegnato al nuovo Caffè Faraglia, aperto da poco in piazza Venezia, notevole per i mobili e per le decorazioni in legno di quercia eseguite su disegni dell'architetto Ernesto Basile nelle officine palermitane di Vittorio Ducrot, e per le decorazioni in affresco della sala maggiore, dipinte da G. Mario Mataloni.

FEBBRAIO

2. Roma — Onoranze al prof. Cesare Vivante per il 25° anno d'insegnamento. Il prof. Vivante che insegna diritto commerciale all'Università di Roma, può considerarsi come il capo della scuola

5. Trieste — Al teatro della Fenice, *Vendete de Achile*, nuova commedia in tre atti di Bonaspetti, successo ottimo.

6. Roma — Conferenza di Don Scipione Borghese sul *raid* automobilistico Pechino-Parigi, al teatro Argentina, alla presenza dei Reali.

7. Il teatro Metropolitano di New York, nomina a suo direttore l'ing. Giulio Gatti Casazza, finora direttore generale della Scala di Milano, in luogo del dimissionario Enrico Conried, e a maestri direttori Arturo Toscanini, pure maestro direttore della Scala e Gustavo Mahler.

11. Milano — Al teatro Manzoni, *Nellina*, dramma in tre atti di Roberto Bracco, successo contrastato.

„ Parigi — Inaugurazione del monumento a Scheurer Kestner, uno dei principali cooperatori della liberazione di Dreyfus.



PARTENZA DELLE VETTURE PER IL RAID NEW YORK-PARIGI. (*Ved. 11 febbraio*).
(*Fotogr. Brown Bro., N. Y.*).

giuridica moderna che ha posto su nuove basi il diritto commerciale. Egli è nato a Venezia nel 1855; e alle onoranze volle partecipare di persona il Sindaco della sua città natale, il conte Grimani. All'illustre commercialista è presentata una splendida targa in bronzo, lavoro di Leonardo Bistolfi.

3. Torino — Al teatro Alfieri, *I giorni di festa*, lavoro in tre atti di Carlo Bertolozzi.

5. Milano — Inaugurazione della *Stazione sperimentale* per la lotta contro l'afta epizootica e per la polizia veterinaria.

„ New York — Davanti al palazzo del *World* con grande solennità ha luogo la partenza delle sei vetture automotrici iscritte per il *raid* New York-Parigi.

12. Venezia — Al teatro della Fenice, *Paolo e Francesca* del Mancinelli, successo completo.

„ Roma — Il centenario di San Giovanni Crisostomo è celebrato con gran pompa in Vaticano. Per la prima volta dinanzi al Papa si celebra un Pontificale in rito orientale solenne. Il celebrante è Cirillo VIII, patriarca greco Melchita; e il pontefice vi assiste in trono. Il giorno

seguente il Papa riceve gli intervenuti alla solennità, e pronunzia un discorso auspicante l'unione delle chiese orientali.

13. Berlino — Commemorazione del venticinquesimo anniversario della morte di Riccardo Wagner. A Bayreuth per la prima volta sono esauriti i biglietti del teatro wagneriano.

16. Primo anniversario della morte di Giosuè Carducci. A Bologna, commemorazione all'Università fatta da Giovanni Pascoli; pellegrinaggio studentesco. A Ravenna è scoperta la targa commemorativa, collocata dopo aspre polemiche nel recinto di Braccioforte presso la tomba di Dante; il discorso inaugurale è di Guido Mazzoni. A Recanati commemorazione di Giuseppe Picciola, a Roma di Giovanni Marradi.

26. Il Consiglio generale della Società geografica italiana, d'accordo con la Società di Esplorazioni Geografiche di Milano, delibera l'invio di una spedizione scientifica nella Dancalia, comandata dal capitano Alfonso Mario Tancredi.

28. Genova — Al teatro Carlo Felice, *Eidelberga mia!* opera in tre atti di Alberto Colantuoni e Ubaldo Pacchierotti, successo ottimo.

„ Perugia — Traslazione delle ossa di Braccio II Baglioni che ricevono più onorata sepoltura nella trecentesca chiesa di S. M. Nuova dei Serviti.

29. Firenze — Onoranze giubilari all'illustre orientalista prof. Fausto Lasinio il quale iniziò nel 1858 alla università di Siena la sua carriera di insegnante. Il Lasinio ha grandi meriti verso gli studi orientali, specialmente semitici, fu per vari anni segretario dell'Accademia della Crusca, ed è ora professore di lingua araba all'Istituto di Studi Superiori. La cerimonia ebbe luogo in una sala di questo istituto con la presentazione di una artistica pergamena, e discorsi del prof. P. E. Pavolini e del prof. Pasquale Villari.



RAID NEW YORK-PARIGI
L'ARRIVO A BERLINO DELLA VETTURA "PROTOS". (*Ved. 11 febbraio*).
(*Fotogr. Croce*).

17. Milano — Campionato di lotta al teatro Eden; il dalmata Giovanni Raicevich, già campione mondiale, resta vincitore con un ultimo assalto contro il campione inglese Belling.

18. Cremona — Al teatro Ponchielli, *Terra promessa*, opera in tre atti del maestro Pedrollo su libretto di Carlo Zangherini; successo buono.

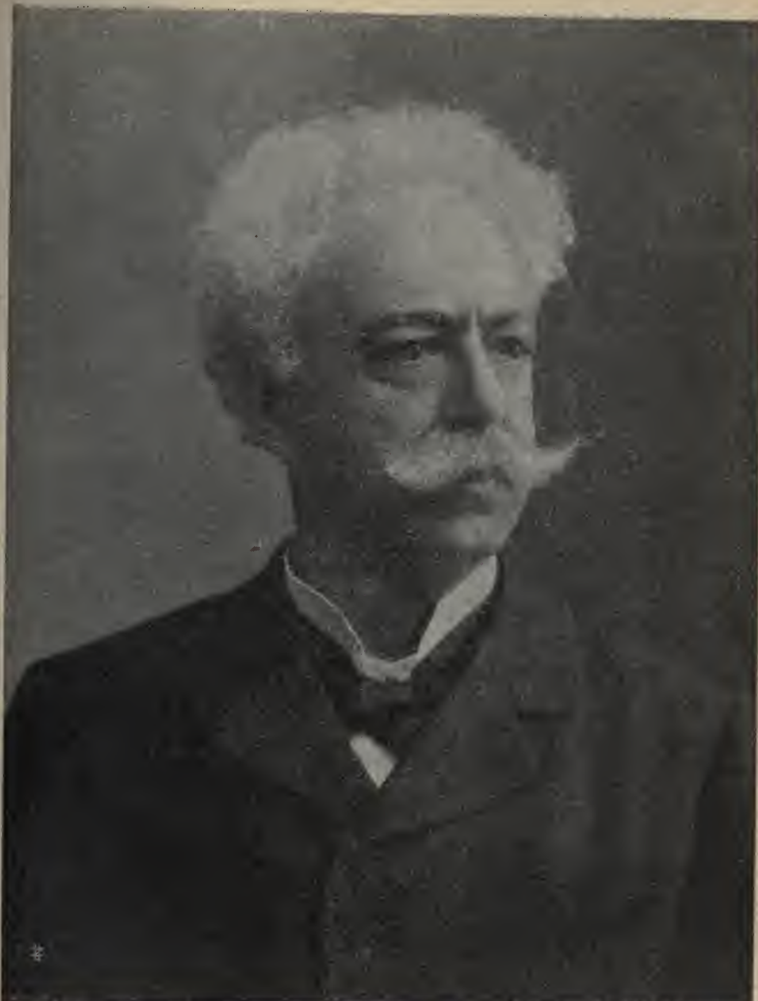
„ Il teatro di Windsor in Inghilterra è distrutto da un incendio.

19. Copenaghen — Inaugurazione di un'Esposizione italiana, alla presenza della Principessa Reale Maria di Danimarca. La iniziativa è dovuta al console d'Italia Gluckstadt.

23. Livorno — Congresso nazionale dei ragionieri italiani.

„ Pesaro — Commemorazione Rossiniana per festeggiare il 116 anniversario della nascita del grande compositore. Ha luogo un grande concerto da un'orchestra diretta dal maestro Zanella e composta di 250 esecutori: vi è eseguita un' "aria all'antica" per quattro soprani, composizione inedita del Rossini.

— La Società Dantesca Italiana pubblica per



Edmondo De Amicis

cura di Michele Barbi l'edizione critica della *Vita Nuova*.

— Londra — Successo entusiastico della Compagnia siciliana Grasso, che si produce al Shaftesbury Theatre.

MARZO

2. Roma — Solenne consegna in Campidoglio dell'artistica targa rumena, destinata a contraccambiare il dono della riproduzione in bronzo della lupa capitolina, fatto a nome di Roma lo scorso anno alla città di Bucarest.

3. Florida — Gara automobilistica a Ormond Beach. Vince, nonostante alcuni incidenti, Cedrino con una *Fiat*.

5. Roma — Terzo Congresso dei ferrovieri diplomati.

„ Parigi — Sono nominati tre nuovi membri dell'Accademia: il poeta e romanziere Giovanni Richepin; lo scienziato Poincarè; lo scrittore Francis Charmes.

„ Il teatro di Corte di Meiningen è distrutto dal fuoco.

7. Venezia — Festeggiamenti per il 25° anniversario della fondazione della " Società Canottieri Bucintoro. „ La Bucintoro fu fondata nel settembre 1882 con 120 soci per iniziativa del conte Pietro Venier, che ne fu il primo presidente. Il 4 giugno 1884 essa conquistava la sua prima vittoria vincendo a Torino colla imbarcazione *Rialto* la coppa di S. A. la Duchessa di Genova. Ha vinto complessivamente 78 premi in gare nazionali ed internazionali. Essa conta ora circa 360 soci ed una flottiglia di 38 imbarcazioni. Presidentessa la contessa Elsa Albrizzi, presidente il barone Augusto Mayneri, direttore sportivo il cav. Aldo Jesurum.

„ Roma — Inauguraz. della nuova scuola postale e telegrafica all'Istituto superiore postale telegrafico.

„ Florida — Ormond Bernin, francese, sopra un'automobile di sessanta cavalli copre 100 miglia in ore 1, 12′, 56″ $^1/_5$, ciò che costituisce il *record* mondiale.

8. Bergamo — Inaugurazione della nuova Casa del Popolo dove hanno sede le principali associazioni e istituzioni cattoliche bergamasche.

11. A Bordighera, verso le ore 3 ant., muore quasi improvvisamente alla *Pension de la Reine*, nell'età di 61 anno, Edmondo De Amicis, il più popolare scrittore d'Italia, nato a Oneglia il 21 ottobre 1846.

Il De Amicis, uscito dalla Scuola Militare di Modena nel 1865 col grado di sottotenente, ebbe a Custoza il battesimo del fuoco. Volle allora narrare in brevi bozzetti gli episodi della vita che lo attorniava, e li pubblicò nell'*Italia Militare* che usciva allora a Firenze e che egli anche diresse per breve tempo; poi riunitili in volume, li portò a Felice Le Monnier che li ristampò col titolo di *Vita militare*. Il successo del libro lo decise a darsi tutto alla letteratura; e dopo il 1870, lasciò l'esercito. A trent'anni diventò scrittore di viaggi. La *Spagna*, l'*Olanda*, il *Marocco*, furono altrettanti successi: del primo volume di *Costantinopoli* tanta era l'attesa che appena uscito se ne vendettero circa 40,000 copie. Tuttavia non è il *Costantinopoli* la sua opera di viaggi più famosa, e in questo campo si disputano il primato l'*Olanda* e *Sull' Oceano*. Ma il suo più grande successo fu il *Cuore*, pubblicato nel 1886, di cui in poco più di venti anni, si sono stampate in Italia più di 400,000 copie, senza contare l'edizione illustrata e le innumeri versioni: l'ultima è quella in lingua giapponese. Nel 1890 il De Amicis tenne a Torino un discorso agli operai nel quale si proclamò socialista, ma non fece mai parte del partito militante: il suo non fu che uno slancio generoso di amore per l'umanità sofferente. Promise un libro socialista *Il primo maggio*, lo scrisse anche, ma non volle mai pubblicarlo. Delle altre opere sue le più importanti sono *La carrozza di tutti*, che ebbe un grande successo, *Il romanzo di un maestro*, *L'idioma gentile* e *Nel regno dell'amore* che è ritenuto come uno dei suoi migliori libri.

15. Roma — Corse alle Capannelle. Gran Premio dei Parioli vinto da *Demetrio* della scuderia Doria.

„ Parigi — Giovanni Richepin commemora Carducci al Collegio di Francia.

18. Roma — Inaugurazione delle sale di allattamento e custodia dei bambini delle operaie, nelle Manifatture dei tabacchi.

21. Parigi — Farman percorre col suo aeroplano 2500 metri in 3 minuti e 31″.

23. Roma — Congresso degli industriali per la riforma della legge sugli infortuni del lavoro.

26. San Remo — Al Teatro del Casino Municipale, *Jocelyn*, in quattro episodi, libretto di Alberto Villanis tolto dall'omonimo poemetto di Lamartine, musica del maestro Tedeschi.

27. La R. Accademia delle Scienze di Torino, dovendo quest'anno conferire il premio quinquennale internazionale di L. 20,000 fondato da Alessandro Riberi (che fu medico di Carlo Alberto) per la più segnalata scoperta scientifica avvenuta nel quinquennio, delibera con voto unanime di conferire tale premio al professor Bartolommeo Gosio per le sue scoperte sulle " bioreazioni dell'arse-

nico, del tellurio e del selenio e loro applicazioni pratiche. „ Il prof. Gosio, nipote di Vincenzo Troya, nato a Magliano d'Alba, dirige i Laboratorî batteriologici di Sanità; ed è uno dei più apprezzati cultori della batteriologia, e specialmente della chimica microbiologica, per le molte sue ricerche sul colèra, la peste, la pellagra, ec. Il lavoro oggi onorato del premio Riberi e che già l'anno scorso ebbe un premio dei Lincei, riassume tutte le ricerche fatte dal Gosio sulle decomposizioni che i microorganismi esercitano sull'arsenico, il tellurio e il selenio.

28\. Milano — Inaugurazione della Stazione di biologia generale e bioidrologia applicata e dell'annesso Acquario, donato alla Città dal Comitato della passata Esposizione Internazionale.

29\. Roma — Alla Galleria Corsini è inaugurata la consueta esposizione annuale del Gabinetto nazionale delle Stampe e dei disegni. Essa raccoglie quest'anno i disegni dei pittori italiani e stranieri del secolo XVII: vi è specialmente ammirata la serie numerosa di disegni che illustrano l'opera di Gianlorenzo Bernini, come architetto, come scultore, come disegnatore, come caricaturista.

31\. Gli automobilisti concorrenti del *raid* New York-Parigi deliberano di rinunziare alla traversata dell'Alaska e di imbarcarsi per Vladivostock.

— Legnano — Le officine Franco Tosi compiono una grande turbina a vapore, della potenza mai raggiunta di 12,000 cavalli. Questa colossale turbina, del tipo Parsons, è a 750 giri ed accoppiata direttamente ad un alternatore Brown-Boveri generante corrente trifase a 12 mila volts. Essa è la prima di tre turbine uguali commesse alla ditta Tosi dalla Deutsch-Ueberseeische Elektricitäts-Gesellschaft di Berlino, per un grande impianto elettrico da farsi a Buenos Aires.

APRILE

4\. Firenze — Le brigate degli Amici dei Monumenti di Firenze, di Arezzo, di Cortona, di Pistoia e di Siena si riuniscono a convegno nel salone della “ Leonardo da Vinci „ sotto la presidenza del dottor Angiolo Orvieto, rettore della Brigata fiorentina e deliberano la costituzione di una Federazione tra le Brigate Toscane, e le associazioni che con nome diverso hanno scopo affine. Il giorno appresso, domenica, in una gita a Fiesole, l'on. Giovanni Rosadi legge nell'Antiteatro Romano un discorso sull'*Actio popolaris;* e il lunedì è fatta una visita alle Ville Reali di Castello e della Petraja.



INCENDIO DELLA LANCIA “ FIAT „ AL MEET DI MONACO. (*Ved. 5 aprile*). (*Fotogr. Branger*).

5\. Milano — Il Comitato locale della Società “ Dante Alighieri „, celebra la festa sociale con una gita a Pontida per visitare i resti del famoso monastero dove la tradizione vuole, che fosse tenuto nel 1167 il convegno da cui ebbe origine la Lega Lombarda. Oratore della festa è Giovanni Bertacchi.

„ Monaco — Regate di canotti automobili. Non vi partecipa il canotto *Fiat-Gallinari*, grosso *racer* venuto da Livorno coi propri mezzi e sul quale si fondavano

grandi speranze perchè la sera della vigilia è stato distrutto in porto per un incendio del motore.

6. Roma — Dal 6 all'11 aprile, nel Palazzo Corsini, tiene le sue sedute il IV Congresso internazionale dei matematici, importantissimo sia per il notevole numero dei congressisti (circa 700), sia per il valore delle comunicazioni scientifiche. Intervennero, oltre quasi tutti i più distinti matematici italiani, molti illustri stranieri in ogni ramo delle scienze esatte, come il neo eletto all'Accademia Francese, H. Poincarlé, Forsyth dell'Università di Cambridge, Darboux presidente perpetuo dell'Accademia delle Scienze di Parigi, il grande astronomo Newcomb. il celebre fisico Lorentz, il geologo S. H. Darwin, figlio dell'autore delle *Origini delle specie*, ec. L'inaugurazione ebbe luogo nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, il 6 aprile, alla presenza del Re. Dopo i discorsi ufficiali, il prof. Vito Volterra lesse un ammirabile discorso sopra *Le matematiche in Italia nella seconda metà del secolo XIX.* Quindi nella seduta plenaria del pomeriggio, letta la relazione sul concorso Guccia e consegnata la medaglia al prof. Francesco Severi dell'Università di Padova, per i suoi lavori sulla *Geometria delle superfici algebriche*, s'iniziano i lavori, che è impossibile indicare anche in modo sommario. Soltanto diremo che le comunicazioni furono circa 150, delle quali una quarantina presentate da italiani. Nell'ultima seduta, su proposta del professore Forsyth, fu acclamata sede del V Congresso nel 1912 la città di Cambridge.



DELAGRANGE E FARMAN NELLA NAVICELLA DEL " DELAGRANGE N.° 2 ". (*Ved. 11 aprile*). (*Fotogr. M. Rol & C.ie*).

8. Roma — Al teatro Costanzi *Sperduti nel buio*, opera del giovane maestro siciliano Donandi, successo buono.

9. Milano — Al teatro Filodrammatici, *L'ultimo degli Alagona*, commedia in tre atti di Nino Martoglio, successo buono.

11. A Torino, festeggiandosi il 25° anniversario della fondazione della *Gazzetta del Popolo della Domenica*, è offerto un banchetto al suo fondatore e direttore Augusto Berta (Dottor Alfa).

" Firenze — Al teatro Niccolini, *Rossini*, commedia in tre atti di A. Testoni, successo contrastato.

" Roma — Al teatro Argentina, *I martiri del lavoro*, commedia in tre atti di Giannino Antona Traversi, successo ottimo.

" Parigi — Lo scultore Leone Delagrange datosi da qualche tempo all'aviazione, vince i *records* stabiliti da Farman e dagli altri aviatori, in un esperimento fatto sul campo di manovra dell'Aero Club di Francia. Delagrange percorre circa 10 km. in 9m, 15s, sfiorando però il suolo leggermente a due riprese. L'ultima volata era di m. 3925, coperti in 6m, 30s.



LEONE DELAGRANGE AL VOLANTE DEL SUO AEROPLANO. (*Ved. 11 aprile*). (*Fotogr. M. Rol & C.ie*).

12. San Remo — Nono Congresso di idrologia e climatologia.

" Roma — All'Anfiteatro Corea, *La morte di Gaulo*, poema sinfonico in due parti, del maestro Setaccioli, successo buono.

12. Roma — Derby Reale; vi partecipano sei concorrenti; vince *Demetrio* di Doria Pamphili montato da Childs, secondo *Brimo* di Bocconi.
 „ Ozieri — Inaugurazione dell'Esposizione zootecnica, il ministro Cocco Ortu pronunzia il dicorso inaugurale.
 „ Parigi — Nel sobborgo industriale di Suresnes, sulla riva sinistra della Senna, è inaugurato un busto a Zola, fuso col



Monumento di Zola a Suresnes.
(*Ved. 12 aprile*).
(*Fotogr. Brocherel*).

bronzo dell'unica campana, che ornava la torre della chiesa parrocchiale ora sconsacrata. Suresnes è uno dei pochi comuni che non hanno più chiese.
13. Berlino — Incendio della storica chiesa della guarnigione di Berlino fondata da Guglielmo I nel 1720. Tutti i trofei delle guerre prussiane dall'epoca di Federico il Grande sono rimasti preda delle fiamme, fu salvata soltanto una delle bandiere tolte ai francesi nella guerra del 1870-71.
14. Roma — Inaugurazione della Sala Bompiani. coll'intervento del Re, al palazzo dell'Esposizione di Belle Arti; la sala è dedicata alla mostra dell'illustre pittore Roberto Bompiani morto il 20 gennaio.
15. Palermo — Nell'aula magna dell'Università, è inaugurato il V Congresso della Società Italiana di Patologia sotto la presidenza del sen. Golgi.
17. Il transatlantico *Mauritania* batte il *record* nella traversata dell'Atlantico, compiendo il percorso fra l'Inghilterra e New York in 4 giorni 23 ore e 50', con una velocità media superiore ai 24 nodi all'ora.
18. Roma — Al teatro Argentina, *Il bivacco*, dramma in tre atti di Tommaso Monicelli e Roberto Bracco, successo ottimo.
19. Vicenza — Al teatro Verdi, *Violinata*, opera in due atti del maestro Ferretto; successo ottimo.
 „ Palermo — Gara per la *Perla del Mediterraneo*. Vi prendono parte il canotto inglese *Siddley* e l'italiano *Jeannette*. Il *Siddley* compie i tredici giri in ore 1, 53' e 16", la *Jeannette* in ore 2, 1' e 7".
 „ Trieste celebra il primo centenario della nascita del musicista concittadino Ruggero Manna, del cui nome si fregia una via della città. Ruggero Manna, morto a Cremona nel 1864, scrisse parecchie opere, messe cantate, inni, corali, ec.
 „ Marsiglia — Inaugurazione della Esposizione Internazionale di elettricità. L'Italia vi partecipa degnamente con tre mostre collettive, lombarda, genovese e torinese: interessante particolarmente la prima. Alla inaugurazione il governo italiano è rappresentato ufficialmente dal sottosegretario di Stato on. Sanarelli. Ma le mostre italiane non sono pronte che il 9 agosto!
20. Milano — Corse al Trotter. Gran Premio d'Allevamento, vinto dalla puledra *Liana G.* di Grasselli.
 „ Milano — *Match* italo-elvetico di Foot Ball all'Arena: la vittoria è del *Milan Club*.
21. Milano — III Congresso nazionale della Società " Atene e Roma „ per la diffusione degli studi classici.
 „ Roma — Festeggiamenti pel 2661° anniversario della fondazione della città. Inaugurazione delle strade d'accesso al ponte Gianicolense, tra cui il tratto nuovo del Lungo Tevere Farnesina; sono pure inaugurati alla presenza del Re il cavalcavia ed il viale che congiungono il Pincio con Villa Borghese.
 „ Cavour — All'on. Giolitti è presentata a nome degli elettori del suo antico primo collegio di Cuneo, una medaglia d'oro coniata per festeggiare il 25° anniversario della sua prima elezione a deputato. La medaglia, che esce dal noto stabilimento Johnson di Milano, è la più grande di quelle coniate finora in Italia. Pesa 201 grammi e misura 65 mm. di diametro. Da un lato reca il ritratto in profilo del Giolitti, dello scultore R. duzzi, di

Torino, dall'altro una epigrafe con le due date 1882-1907.

22. Berlino — L'Imperatore nega al Municipio il permesso di erigere un monumento al grande fisiologo Virchow.



IL I CONGRESSO FEMMINILE A ROMA.
(*Ved. 23 aprile*).
(*Fot. Abeniacar*).

23. Roma — Inaugurazione del Congresso femminile alla presenza della Regina e della principessa Letizia e del ministro dell'Istruzione.

24. New York — Grande gara automobilistica internazionale nella pista di Briarcliff. Giunge primo Strange con una Isotta Fraschini compiendo otto giri nella pista tortuosa che ha un circuito totale di 51 km. e 500 m. in ore 5, 4′, 13″ e 1/5. Hanno luogo gravi incidenti con alcuni morti e feriti. Di 22 vetture concorrenti, soltanto 5 compiono l'intiero percorso, e di queste tre sono italiane, comprese le due prime arrivate.

25. Venezia — Al teatro Fenice, la *Nave* di Gabriele d'Annunzio. Successo entusiastico. Gabriele d'Annunzio offre alla città di Venezia il manoscritto della *Nave*. La consegna del manoscritto è fatta con grande solennità a palazzo Farsetti il 27 aprile. La sera la Lega Navale offre un banchetto al poeta, molti brindisi con intonazione irredentista.

26. San Remo — Inaugurazione del monumento a Garibaldi, opera dello scultore Leonardo Bistolfi.

„ Milano — Inaugurazione della Mostra permanente *Sicurezza ed igiene del lavoro.*

27. Milano — Al teatro Olimpia, *Calle del paradiso n. 669,* bizzarria comica di Silvio Zambaldi. La commedia cade.

„ Firenze — Solenne inaugurazione dell'Istituto francese di lettere, alla presenza dell'ambasciatore francese signor Barrère. L'Istituto è fondato dall'Università di Grenoble e lo dirige Marcello Raymond.

28. Venezia — Terzo Congresso dell'Unione Statistica delle città italiane.

MAGGIO

2. Torino — Inaugurazione della 2ª Esposizione quadriennale di Belle Arti.

3. Milano — Inaugurazione della nuova sede



IL CONGRESSO FEMMINILE A ROMA. (*Ved. 23 aprile*).
Le quattro signore, sul davanti, nel centro, sono: la contessa GABBRIELLI (*con la borsetta chiara*), *la contessa* TAVERNA, DORA MELEGARI, SOFIA BISI ALBINI.
(*Fot. Abeniacar*).

del Circolo Filologico, in palazzo proprio espressamente costruito. V'interviene il ministro Rava e il prof. Piero Giacosa pronuncia il discorso inaugurale.

3. Siena — Congresso degli agricoltori italiani, degli allevatori della Toscana e dei veterinari della Toscana e dell'Umbria.



Ten. Marino Caracciolo di Castagneto.
1° premio di L. 10,000 e campionato del cavallo d' armi. (*Ved. 3 maggio*).
(*Fot. Abeniacar*).

„ Roma — Chiusura del Concorso ippico internazionale all'ippodromo di Tor di Quinto, alla presenza del Re. Il tenente Fenoglio con *Pouf,* magnifico sauro già appartenente al povero capitano Caprilli vince il campionato del " cavallo d'arme. „ Nel grande *steeple-chase* il tenente Caracciolo di Castagneto con *Regina* vince il primo premio, 10,000 lire e dono dell'imperatore d'Austria.

5. Genova—Varo dell'incrociatore *Amalfi,* al cantiere della Foce. La nuova nave misura m. 130 di lunghezza, m. 21 di larghezza, un'altezza di costruzione di m. 12,50; ha un dislocamento di tonnellate 10,118; cavalli 18,000 di forza.

6. Firenze — Congresso della *Corda Fratres.*

7. Parma — Congresso della Federazione interprovinciale delle Associazioni agrarie, industriali e commerciali.

„ Bologna — Congresso dei ferrovieri delle ferrovie secondarie.

„ Firenze — Al Politeama Nazionale, *Faloppa,* commedia in tre atti di Augusto Novelli, il lavoro cade.

8. Primi fortunati esperimenti dell'aeroplano dei fratelli Wright a Manteo (Carolina del Nord).

9. Bergamo — Al teatro Rubini, *Noemi e Ruth,* poema sinfonico del maestro Giocondo Fino, successo buono.

„ Posa della prima pietra della nuova città di Antivari, alla presenza del principe Nicola del Montenegro e delle principesse. La nuova città che avrà il nome di Antivari-Bar sorgerà sul nuovo magnifico porto i cui lavori sono fatti dalla Compagnia di Antivari costituita a Venezia con capitali tutti italiani. Essa sarà il capoluogo del Governatorato di Antivari e ne avrà tutti gli uffici, sarà anche dichiarata città franca per 30 anni. Il giorno stesso è inaugurato anche il primo tronco della ferrovia (km. 43), che unisce il porto al lago di Scutari, costruito dalla stessa Compagnia.



Ten. Negroni, *vincitore del salto in altezza al Concorso Ippico.* (*Ved. 3 maggio*).
(*Fot. Abeniacar*).

10. Milano — Centenario del Gabinetto numismatico di Brera e inaugurazione di un busto a Solone Ambrosoli, valente nu-

mismatico e conservatore del gabinetto medesimo, morto nel settembre 1906.

10. Milano — All'ippodromo di San Siro, Gran Premio del Commercio vinto da *Acacia* della scuderia del principe di Dellella, montata da A. Childs. *Demetrio* che era grande favorito, giunge terz'ultimo.

„ Corsa di vetturette automobili sul circuito delle Madonie, giunge primo Cammarata con vetturetta De Dion che compie il circuito di 148 chilometri in tre ore, m. 26, s. 25.

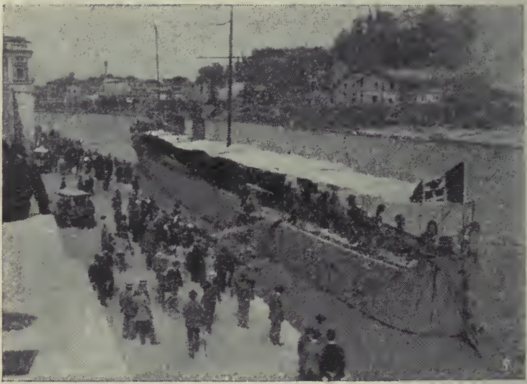
11. Roma — Congresso dei sindacati degli agenti di cambio.

„ Roma — Posa della prima pietra delle case della Cooperativa fra il personale della Camera. Vi assistono il Re, il ministro Cocco-Ortu e S. E. Luzzatti.

„ Washington — Il presidente della Confederazione Roosevelt pone la prima pietra dell'edificio donato da Carnegie ove avrà nuova sede l'Ufficio delle Repubbliche americane.

12. Torino — Al teatro Vittorio Emanuele, *Maria Antonietta,* opera in tre atti del maestro Giuseppe Galli su libretto di Pasquale De Luca, successo completo.

13. Roma — Arriva nel porto di Ripagrande il cacciatorpediniere *Granatiere,* varato a Sestri Ponente l'anno scorso. La bella nave che è lunga m. 64,46, pesca in media m. 1,98 ma a poppa spesso oltre m. 2, ha compiuto sotto il comando del tenente di vascello Galleani, il pericoloso viaggio, superando felicemente le molte difficoltà della navigazione del Tevere per le molte curve e le irregolarità del fondo, per venire a ricevere la bandiera di combattimento che la Brigata Granatieri dona alla nave che porta il suo nome. È la prima volta che una nave da guerra moderna risale il Tevere sino a Roma. Il 18 maggio alla presenza dei Sovrani, di alcuni principi, del ministro Bettolo ec., con grande solennità è fatta la consegna della bandiera. La mattina del 20 il *Granatiere* lascia il porto di Ripagrande e dopo una navigazione anche più difficile, essendo molto scemato il livello delle acque nel fiume (la nave s'incaglia due volte ma senza riportar danno) raggiunge felicemente nel pomeriggio del 21 il mare e quindi Civitavecchia.



IL " GRANATIERE „ A RIPAGRANDE. (*Ved. 13 maggio*).
(*Fot. Abeniacar*).

17. Chiasso — Inaugurazione della bandiera del comitato locale della *Dante Alighieri;* oratore il pubblicista Renzo Sacchetti.

„ Roma — Congresso delle Camere di commercio.

18. Bologna — Ottava Riunione della Società Bibliografica Italiana.

„ Firenze — Congresso nazionale dei cancellieri.

---

18. Sermoneta, l'antica *Sulmo* dei Volsci, che vanta origine preromana, è città del circondario di Velletri, in provincia di Roma, posta sopra una collina dei Lepini, che guarda la sterminata pianura del

territorio Pontino, invasa in parte dalle paludi. Sermoneta ha una storia gloriosa come città dei Volsci e dei Latini: ma più specialmente come capitale dei feudi dell'Ecc.ma Casa Caetani, che prima col titolo di Signori, poi con quello di Duchi, la governarono dal 1200 in poi. Vi posseggono un maestoso e ben conservato castello, che signoreggia il paese e forma l'ammirazione di quanti vi si recano a visitarlo. Anche S.M. la Regina Madre il 22 maggio 1907 onorò di una sua visita Sermoneta e il suo castello ducale. Fra i valorosi uomini che illustrarono Sermoneta, va annoverato Girolamo Siciolante, insigne pittore dell'età dell'oro del Rinascimento. Nato nell'anno 1521, Girolamo Siciolante fin dai primi anni della sua gioventù diede saggio della sua inclinazione alla pittura e venuto a Roma, si distinse subito come primo e migliore allievo del grande discepolo del divino Raffaello Pierin del Vaga, che lo scelse per farsi aiutare nelle famose pitture ch'egli fece in Castel Sant'Angelo. Il primo celebrato lavoro del Siciolante fu, al dir del Pantanelli, una tavola eseguita a venti anni, rappresentante la Sacra Famiglia con Santi, che per molto tempo fece bella mostra di sè sull'altar maggiore della chiesa della Badia di Valvisciolo, antico e storico monumento, che trovasi nel territorio di Sermoneta. Il Siciolante dipinse in diverse chiese di Roma e nelle logge vaticane. Nella sacrestia della Basilica di San Pietro dipinse un quadro rappresentante la Vergine con Santi e Bonifacio VIII (papa della famiglia Caetani): nella sala dei Re in Vaticano dipinse il famoso affresco, che rappresenta Pipino re dei Franchi, che dona Ravenna alla Chiesa Romana e conduce prigioniero Astolfo re dei Longobardi. Si trovano anche celebrati lavori del Siciolante nella pinacoteca Barberini, in Sermoneta sua patria e nelle città di Firenze, Napoli, Macerata, Bologna e Milano. Or questo vanto della terra nativa, che per molto tempo era stato quasi dimenticato, si ridesta alla memoria dei suoi concittadini per opera e merito del prof. Michelangelo Raymondi, benemerito insegnante in Sermoneta, il quale, chiamato a far parte d'un Circolo, da poco fondato nel paese e che aveva preso il nome di Siciolante, prima si adoperò perchè il Circolo, di cui fu fatto vicepresidente onorario, si facesse iniziatore d'una festa commemorativa, con inaugurazione d'una lapide marmorea alla casa, ove l'illustre artista aveva avuto i natali. La sua proposta fu accolta con entusiasmo dall'assemblea dei soci, che tosto scelse un Comitato, di cui il Raymondi fu fatto presidente. Messosi coraggiosamente all'opera, il bravo insegnante ebbe incoraggiamenti ed aiuti pecuniari da non pochi benemeriti oblatori. Il lavoro della lapide fu eseguito dal valente artista romano sig. Pietro Speranza e la bella epigrafe dettata dall'istesso prof. Raymondi. Le feste furono celebrate con gran pompa il giorno 18 di maggio coll'assistenza del Principe Don Gelasio Caetani quale rappresentante della famiglia, di molti distinti personaggi, di tutte le autorità cittadine e gran popolo. Preceduto dalla musica del 1° Reggimento Granatieri, il solenne corteo si recò innanzi alla casa del Siciolante; la tela che copriva la lapide, cadde al suono dell'inno reale e tra gli applausi e la commozione della folla. Fece seguito il discorso del prof. Raymondi. UMBERTO BIANCHI-CAGLIESI.



SERMONETA. — CASA DOVE NACQUE GIROLAMO SICIOLANTE. (*Ved. 18 maggio*).

18. Buonfornello (presso Palermo) — Circuito automobilistico per la Targa Florio. Vince Trucco con una Isotta Fraschini, che compie i tre giri complessivamente in 7 ore 49 primi e 26 secondi; secondo Lancia con una Fiat che ha impiegato 8 ore 2 m. 41 s.



L'Istituto Internazionale di Agricoltura a Villa Borghese. (*Ved. 23 maggio*). (*Fot. Abeniacar*).

19. Vienna — Ottavo Congresso internazionale degli architetti. Il 22 è inaugurata una Esposizione internazionale di Architettura.
21. Parigi — Primo Congresso internazionale contro la pornografia.



Il senatore Eugenio Faina, *presidente della Commissione Reale per l'Istituto Internazionale di Agricoltura. (Ved. 23 maggio).*

„ Il piroscafo *Lusitania* compie in 4 giorni 20 ore e 22 minuti la traversata dell'Atlantico da Queenstown a Sandy Hook.
23. Milano — Al teatro Lirico, *La Guerra* in quattro atti di Franco Spada. Il lavoro cade.
23. Roma — Inaugurazione dell'Istituto agricolo internazionale alla presenza dei Sovrani e dei delegati esteri.
„ È fondata una associazione internazionale con sede a Berlino per le ricerche sul cancro. Aderiscono 13 Stati compresa l'Italia.
24. Torino — Corse al galoppo. Il premio Principe Amedeo è vinto da *Qui vive.*
„ Riva di Trento — Congresso della *Lega nazionale.* Splendido discorso del presidente Riccardo Pitteri.
„ Milano — Primo Congresso nazionale di attività pratica femminile.
„ Milano — Primo concorso nazionale ginnastico femminile.
„ Varese — Inaugurazione del vessillo della sezione di Varese della *Dante Alighieri.*
„ Parma — All'Università si festeggia il giubileo del prof. Andrea Ceccherelli, insigne chirurgo.
„ Roma — Primo esperimento pubblico dell'aviatore Leone Delagrange, scultore francese, con l'aeroplano ideato da lui e costruito dai fratelli Voisin di Parigi.
„ Roma — Il Re offre un banchetto a tutti coloro che hanno collaborato alla costruzione del Palazzo dell'Agricoltura, dagli ingegneri agli operai. Presiede il senatore Faina, nuovo presidente dell'Istituto.
„ Eboli — Inaugurazione della Mostra zootecnica.
„ Buenos Aires — Oggi, vigilia della festa nazionale Argentina, è inaugurato il nuovo Teatro Colon, iniziato dall'architetto Meano nel 1889. Esso viene ad occupare il quarto posto tra i teatri del mondo, essendo superato in grandezza soltanto dall'Opera di Parigi, dall'Opera di Vienna e dal Massimo di Palermo;

la Scala di Milano e il San Carlo di Napoli sono appena poco più grandi della metà del Colon, il quale poi supera tutti come numero di spettatori, potendo accogliere 3500 spettatori, mentre l'Opera di Parigi ne contiene soli 2200, il Massimo di Palermo 3200 e 3000 il San Carlo e la Scala. Inoltre in quanto a comodità e a congegni teatrali, il Colon non ha rivali nel mondo. Lo spettacolo d'inaugurazione è l'*Otello* di Verdi, interpretato dal tenore Paoli, dal soprano Amalia Pinto e dal baritono Titta Ruffo, sotto la direzione del maestro Luigi Mancinelli, impresario il noto Cesare Ciacchi.

25. Milano — Al teatro Olimpia, *La sorella lontana*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami, il lavoro è applaudito.

" Rovereto dedica un busto a Clementino Vannetti " maestro e vindice d'italianità ". Infatti l'abate Vannetti (nato a Isera nel 1755, morto nel 1795) era letterato e filosofo di vaglia, ma la sua fama fu rinverdita in questi ultimi anni dal ricordo di un sonetto nel quale è contenuto il celebre verso a proposito dei trentini, " Italiani noi siam non tirolesi ". Il busto è modellato da Carlo Fait, allievo del Bistolfi e del Canonico.

" Roma — Si riunisce per la prima volta il Comitato permanente dell'Istituto agricolo internazionale.

" Roma — Inaugurazione della prima Riunione annuale dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica.

27. Venezia — Per iniziativa dell'Ateneo Veneto sono rese speciali onoranze ad Alessandro Vittoria, n. a Trento nel 1524, scultore ed architetto fiorito in Venezia nella seconda metà del secolo XVI, e di cui oggi ricorre il terzo centenario della morte avvenuta in Venezia il 27 maggio 1608. Alle onoranze intervenne una delegazione della città di Trento, patria del sommo artista, la quale recò sulla tomba di lui una splendida ghirlanda. Le onoranze ebbero principio il 27 nella chiesa di San Zaccaria presso al monumento del Vittoria (fattosi da lui medesimo) con discorsi del Sindaco e del rappresentante di Trento, l'assessore Guido Larcher. Il 28, nella sede dell'Ateneo Veneto, l'antica scuola di San Girolamo, la cui facciata è attribuita al Vittoria, come sue di certo sono altre opere d'arte che decorano il nobile edificio, convennero autorità, rappresentanze, invitati in gran numero a udire il discorso commemorativo, letto dall'avv. L. C. Stivanello, presidente dell'Ateneo. La città di Trento inaugurerà nella primavera del 1909 un monumento alla memoria del suo grande figlio.

" Venezia — Settimo Congresso nazionale degli ingegneri ferroviari.

27. Roma — Delagrange compie col suo aeroplano, brillanti esperimenti alla presenza dei Sovrani, percorrendo circa nove chilometri, con che supera il *record* di Parigi di 4500 metri. Il giorno 28 l'aviatore compie altri riuscitissimi esperimenti. Il 30 maggio batte tutti i *records* compiendo 16 chilometri in 15 minuti.

28. Madrid — Congresso internazionale degli Editori.

" Reggio Emilia — Quindicesimo Congresso nazionale dei cooperatori.

29. Milano — Secondo Convegno contro la tratta delle bianche.

30. Torino — Nel cortile dell'Accademia Militare, inaugurazione di un busto al generale Giovanni Cavalli, inventore dei cannoni rigati, del quale il 28 luglio ricorre il centenario della nascita.

" Reggio Emilia — Quindicesimo Congresso nazionale delle Cooperative.

31. Torino — Feste cinquantenarie della fondazione dell'Accademia veterinaria.

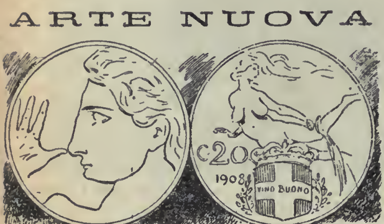
" Ferrara — In occasione delle solenni onoranze tributate pel terzo centenario dalla prima pubblicazione delle opere di Girolamo Frescobaldi, celebre clavicembalista del seicento, il cui nome è legato particolarmente alla tecnica del *fugato*, sono inaugurati il Congresso dei musicologi italiani ed il Congresso universitario, indetto dall'Associazione degli insegnanti delle Università libere fondata a Perugia nel 1907. È pure scoperta una lapide commemorativa sulla casa paterna del Frescobaldi.

" Roma — Al Teatro Quirino, *Fôr de porta*, scene comiche di Virgilio Vercelloni: successo ottimo.

— Esce in luce la poderosa e lungamente attesa opera di G. Sergi, *L'Europa* (Torino, Fratelli Bocca), nel quale l'illustre antropologo riassume lo stato delle cognizioni sulle origini delle razze umane, illustrando i punti oscuri con nuove geniali vedute. Secondo il chiaro professore dell'Ateneo romano, l'umanità ha avuto tre generi umani, cioè l'uomo europeo, ora estinto, l'uomo africano, che si è diffuso in Europa, nell'Asia meridionale e centrale e in Oceania; e l'uomo asiatico che trovasi al di là della catena dell'Himalaia, nell'Asia centrale e settentrionale. Dai due generi viventi si hanno molte specie; una specie asiatica è anche distribuita in Europa, venuta circa nella prima metà del secondo millennio a. C. ed è denominata *Uomo eurasico*. Del genere africano le specie sono più numerose, come anche le varietà per una distribuzione geografica più estesa. In Europa l'uomo venne dall'Africa nel terzo interglaciale, e successivamente anche nell'epoca neolitica, occupandolo dal Mediterraneo alla Scan-

dinavia. D'allora si hanno due varietà dell'*uomo eurafricano,* l'uomo nordico e l'uomo mediterraneo. Nell'Europa odierna predominano questi due tipi umani, ma ve ne sono altri poco numerosi. Quanto alle origini della civiltà europea, l'autore conferma con nuovi documenti ciò che aveva altre volte dimostrato, cioè che le due più famose civiltà, la ellenica e la latina, sono di origine mediterranea, creatrice la stirpe mediterranea: che il focolare di esse deve trovarsi nelle civiltà mediterraneo-insulare nata e sviluppata nell'Egeo e specialmente nell'isola di Creta, donde si diffuse sulle rive del Mediterraneo e per l'Europa continentale.

— È messa in circolazione la nuova moneta di nichel da 20 cent., opera di Leonardo Bistolfi.



I nuovi nichelini col faccione
E colla mescherina del veglione.

(Dall' " Uomo di Pietra „ di Milano).

GIUGNO

1. Pietroburgo — Undicesimo Congresso internazionale di navigazione interna e marittima, che fa seguito al decimo tenutosi a Milano nel 1905.
2. Il *Mauritania* giunge a New York, battendo tutti i suoi *records* precedenti, attraversando l'Atlantico in 4 giorni, 20 ore, e 15 minuti, percorrendo in media 24,86 nodi all'ora.
3. Il Derby d'*Epsom,* la corsa più importante d'Inghilterra, è vinto da *Signorinetta,* cavalla inglese, di proprietà dell'onor. Edoardo Ginistrelli, di Napoli, senatore del Regno, da qualche tempo domiciliato in Inghilterra, dove possiede una importante scuderia da corsa. *Signorinetta* il 5 giugno vince nello stesso campo d'Epsom anche la importantissima corsa detta delle " Querce „ col premio di 125 mila lire. Il fatto d'un cavallo che vinca successivamente queste due corse importanti, non si è verificato che altre due volte in un secolo.
4. Parigi — La salma di Emilio Zola è esumata dal cimitero di Montmartre e trasportata al Pantheon dove riceve solenne sepoltura. Vi assiste il presidente Fallières. La cerimonia comprende il discorso del ministro della P. I. Doumergne e un breve programma musicale; mentre finisce è turbata da un incidente disgustoso, l'attentato contro Dreyfus.

„ Budapest — Inaugurazione del Primo Congresso internazionale, contro il duello, nell'antica aula dei Magnati nel palazzo del Museo Nazionale. Il Congresso fra le altre deliberazioni, decide la formazione di un Segretariato permanente internazionale contro il duello, con sede provvisoria a Budapest. Per l'Italia riferì il march. Filippo Crispolti che ragguagliò dei progressi fatti dalla Lega Italiana Antiduellista, che aveva ottenuto l'alto patronato del Re, mentre il ministro della Guerra stava preparando una legge tendente ad abolire il duello nell'esercito italiano.

6. Milano — Primo Congresso di canottaggio.

„ Firenze — La Presidenza dell'Opera di San Lorenzo fa alcune esplorazioni nella cripta della Basilica per ricercare le ossa di Evangelista Torricelli. Ma le indicazioni incerte e forse qualche rimaneggiamento avvenuto nelle tombe rendono impossibile l'identificazione dei resti del grande discepolo di Galileo.

7. Milano — Il Gran Premio Ambrosiano all'ippodromo di San Siro, è vinto da *Brimo* di Bocconi, montato da Jacobs. *Demetrio,* il vincitore del Derby Reale e dell'Omnium, sul quale si fondavano molte speranze, g unge quarto.

„ Milano — Inaugurazione di un busto in bronzo eretto in memoria del compianto deputato e avvocato Carlo Canetta al Cimitero Monumentale, opera dello scultore Secchi.

„ Firenze — Inaugurazione, nella caserma del 4° Regg. Fanteria, di un busto al valoroso generale Passalacqua, che comandò e condusse la brigata Piemonte all'assalto ed alla conquista della Bicocca il 23 marzo 1849.

„ Roma — Seduta solenne all'Accademia dei Lincei coll'intervento del Re, dei ministri e di tutte le autorità cittadine. Il senatore Blaserna riferisce sui lavori dell'Accademia, quindi è fatta l'assegnazione dei premi reali, tre di 10 mila lire l'uno. Il premio di fisica è conferito al prof. Angelo Battelli dell'Università di Pisa; quello di storia a don Leone Caetani per i suoi annali dell'Islam; il premio di archeologia cristiana medioevale

è diviso fra T. Rivoira, autore di uno studio sulle origini dell'architettura lombarda, e Adolfo Venturi per i suoi lavori di storia dell'arte. Infine il professore Angelo Mosso legge un discorso su le ricerche sperimentali sulle Alpi.

7. Roma — Nella rivista odierna passata dal Re, per la festa dello Statuto, due compagnie del 47° Fanteria vestono la nuova tenuta di color grigio, studiata dal Ministero per tutte le armi. Esse ed il collegio militare indossano pure l'equipaggiamento di guerra, proposto dal maggiore di fanteria Grassi. La tenuta per le truppe è di un colore grigio verdastro, quasi invisibile a 300 metri. Il berretto alla francese non ha altro distintivo all'infuori del numero bianco del reggimento. La giubba nasconde con la finta i bottoni che la chiudono davanti, e ha un colletto alto come quello dei carabinieri con una mostrina. I pantaloni, senza filettature, sono stretti alla base e si celano in stivalini alti all'alpina. Il panciotto è chiuso al collo e il cinturino permette al soldato di marciare nei forti calori con la giubba sbottonata. Il distintivo del grado è quello solito, ma in seta verde. I graduati di truppa lo portano soltanto sulle maniche. Gli ufficiali non lo hanno che al berretto. La tenuta si completa con il modello Grassi, che alleggerisce sensibilmente il carico del nuovo equipaggiamento del soldato. Esso si compone: di una borsa di tela impermeabile, che si porta sulle spalle a guisa di zaino, destinata a contenere l'indispensabile; di una tasca di tela impermeabile che racchiude gli oggetti che il soldato può temporaneamente lasciare per alleggerirsi; di una borraccia portata in modo da permettere al soldato in marcia di servirsene con facilità; di due giberne snodate che si adattano all'addome; di parti di bastoni da tenda con tubo scorrevole che non sporgono lateralmente dalla borsa; di scarpe di riposo più soffici e leggere, che consentono ai soldati spedati di proseguire la marcia e di far riposare i piedi negli accampamenti. La nuova tenuta grigia, che corrisponde a tutte le esigenze tecniche e igieniche moderne, a poco a poco verrà estesa a tutte le armi come tenuta da campagna. Come tenuta da città resterà quella in uso.



" SIGNORINETTA " E IL SUO PROPRIETARIO, ON. GINISTRELLI. (*Ved. 3 giugno*). (*Fot. A. Croce e C.*).

7. Parigi — L'ing. Roberto Esnault Pelterie, con un aeroplano di sua invenzione, compie due grandi volate da 400 a 500 metri, raggiungendo l'altezza di circa 40 metri e mantenendo una velocità media di 80 chilometri all'ora.

" Marsiglia — Congresso internazionale di musica.

8. A Roma hanno fine le feste centenarie di Giovanni Cavalli, cominciate a Torino il 30 maggio; presso il laboratorio

di artiglieria è inaugurato un Museo di Artiglieria nel quale una sala è destinata ai cimelî del generale Cavalli e al busto di lui, modellato dallo scultore Ezechiel.

8. Roma — Alla presenza del Re, posa della prima pietra del nuovo palazzo per il Ministero dell'Agricoltura.

„ Londra — All'autodromo di Brooklands, *match* fra Nazzaro con una *Fiat* e Newton con una *Napier*. Essendosi la *Napier* guastata al terzo giro, Nazzaro resta vincitore, compiendo il percorso di dieci giri della pista con una media di 165 chilometri all'ora; in qualche momento ha raggiunto la velocità dei 193 chilometri.

10. Venezia — La principessa Letizia consegna alla Società *Bucintoro* la nuova bandiera da lei offerta in occasione del 25° anniversario della fondazione della Società stessa.

11. Roma — La figlia del generale Türr comunica al bibliotecario della biblioteca Vittorio Emanuele che suo padre ha disposto dei documenti, carte e memorie a favore della collezione del Risorgimento, che si conserva nella biblioteca stessa.

„ Palermo — Esposizione regionale siciliana inaugurata al Politeama Garibaldi dall'onor. Sanarelli.

„ Francoforte — Primo Congresso internazionale di salvataggio.

12. Vienna — Continuano le feste per il giubileo imperiale di Francesco Giuseppe. Dinanzi all'Imperatore sfila un grande corteo storico che illustra i momenti più notevoli della Casa di Absburgo, ed al quale prendono parte dodicimila persone di tutte le nazionalità dell'impero, meno la italiana.

„ Il *Lusitania* compie la traversata dell'Atlantico in 4 giorni, 20 ore, 8 minuti, battendo così di 7 minuti l'ultimo record del *Mauritania*.

14. Inaugurazione del nuovo servizio automobilistico Terni-Todi-Perugia.

„ Parigi — Corse a Longchamp. Il *Grand Prix,* che quest'anno è portato eccezionalmente alla cifra di 350,000 lire, è vinto da *Northeast,* di W. K. Vanderbilt.

„ La Spagna festeggia il centenario della eroica difesa di Saragozza contro i Francesi nel 1808, e della insurrezione contro l'autocrazia napoleonica. Il re Alfonso XIII, giunto al mattino a Saragozza, consegna all'Alcade il decreto con il quale la città è dichiarata “ città immortale „, poi inaugura varî ricordi monumentali del glorioso episodio.

15. Parigi — Il dott. W. J. Holland, direttore del museo di Pittsburg in Pensilvania, fa solenne consegna a nome di Andrea Carnegie al presidente della Repubblica del calco dello scheletro del Diplodoco, donato dal Carnegie stesso al governo francese. È lo scheletro di un mostruoso rettile, il più gigantesco fra gli animali antidiluviani, lungo 26 metri, scoperto nove anni sono nel giurassico del Wyoming in una deserta vallata delle Montagne Rocciose, dall'Holland stesso; e di cui il Carnegie ha fatto fare tre calchi, da offrirsi alla Francia, all'Inghilterra e alla Germania.



Delagrange e il suo aeroplano a Milano. (*Ved. 18 giugno*).
(*Fot. Nathan e C.*).

17. Milano — Al Teatro Dal Verme, *Turlupineide,* rivista comico satirica dei tempi che corrono, in tre atti e quattro quadri, di Renato Simoni: successo entusiastico. Era stata composta dal Simoni per uno spettacolo studentesco e aveva destato furore: poi ceduta all'impresa Levini e Zerboni fu dall'autore ampliata e rinnovata. È il primo esempio in Italia di una “ rivista „ teatrale fortunata.

„ Milano — Corsa nazionale “ Gazzetta dello Sport „ organizzata dall'Unione sportiva milanese; giunge primo Gerbi, compiendo il percorso di 400 chilometri (Mi-

lano-Piacenza-Parma Mantova-Verona-Brescia-Milano) in ore 14, 38′, 45″.

18. Issogne — Inaugurazione di una lapide a Vittorio Avondo che donò allo Stato quello storico castello dei Challant.

„ Milano — Delagrange compie felicemente alcuni esperimenti di aviazione. Il giorno 22 batte tutti i *records* con 16 minuti e 30 secondi di volo. Il 23 giugno compie un altro volo di 14 minuti e 27 secondi.

„ Londra — Al Teatro Olimpia è inaugurato il concorso ippico internazionale, dove gli ufficiali italiani riportano grandi successi. La prima gara del salto è vinta il 19 dal tenente Giambattista Volpini, che supera un ostacolo con elevazione di sette piedi. Anche nella gara fra gli ufficiali dei varî Stati e nel campionato per lo *steeple chase* del 27 giugno si distinguono gli italiani. Il tenente Bianchetti vince, su *Montebello*, la coppa offerta dal *Daily Mail*. Anche il secondo premio è vinto da un italiano, su *Goletta*. Il giorno 27 gli italiani riportano un'altra vittoria nella riunione indetta dal Polo-Club in una gara di salto con ostacoli all'aperto: la vittoria è del tenente Capece Zurlo; il secondo premio è diviso fra i tenenti Bolla e Bianchetti. I resultati del concorso, per quanto si riferisce alla partecipazione degli ufficiali italiani, sono registrati dal seguente comunicato ufficiale: “ I concorrenti internazionali al Concorso ippico di Londra oscillarono, secondo le giornate, tra 120 e 150. Gli ufficiali italiani che vi presero parte furono dieci, più il signor barone Morpurgo, sottotenente di milizia territoriale di cavalleria. I premi vinti dagli italiani, in complesso, furono 45, fra cui 5 primi premi, 6 secondi premi e 8 terzi premi. I nostri ufficiali, nonostante il rilevantissimo numero di concorrenti, furono classificati sempre tra i primi e riportarono, ciò che ha maggiore importanza, due primi premi di campionato, vinti dai tenenti Capece Zurlo e Bianchetti, ed altri tre primi premi furono vinti dai tenenti Volpini (gara di elevazione), Acerbo (gara cavalli da caccia) e Fenoglio (categoria militare). Tutti gli ufficiali che presero parte al concorso ebbero premi. „



GLI UFFICIALI ITALIANI AL CONCORSO IPPICO D LONDRA. (*Ved. 18 giugno*). (*Fot. “ Topical „*).



IL PRINCIPE CAPECE ZURLO SU “ ST. HUBERT „ VINCITORE DELLA COPPA. (*Ved. 18 giugno*).

19. Milano — Al Teatro Olimpia, *Vita Nuova*, commedia in tre atti di Decio Guicciardi; successo ottimo.

20. Milano — L'onor. Arturo Vecchini commemora al Teatro Lirico Edmondo De Amicis.

22. Roma — Secondo Congresso Nazionale dei costruttori e degli imprenditori.
23. Bologna — Consegna della biblioteca Carducci al Comune, da parte degli eredi.
 „ Roma — Il Pontefice riceve il comandante della guardia svizzera che gli presenta alcune guardie le quali indossano per la prima volta, dopo tanti anni, gli elmi di stile antico, già portati dalle stesse guardie nel 1600; e ora rinnovati per cura di un comitato e fabbricati a Berlino; portano inciso ai due lati lo stemma di Giulio II della Rovere, che istituì il corpo stesso; sono pure presentate sei alabarde del medesimo stile, che verranno portate da sei caporali quando il Papa salirà in sedia gestatoria.
 „ Alessandria d'Egitto — Inaugurazione della lapide a Garibaldi collocata al Collegio Italiano nella *Sala della Patria*. La lapide porta un'iscrizione dettata da Pasquale Villari.
25. Milano — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione internazionale di Milano del 1906 offre al sen. Cesare Mangili un artistico gruppo in bronzo e marmo rappresentante l'Arte e l'Industria, opera dello scultore Boninsegna, eseguito nello stabilimento Stefano Johnson. Il sen. Mangili annuncia che il bilancio della Esposizione sarà chiuso con un lieve avanzo e che nessun sacrificio sarà chiesto ai sottoscrittori.
 „ Parigi — Lo storico Paolo Thureau Dangeux è nominato segretario perpetuo dell'Accademia.
26. Verona — La Società Letteraria, una delle più antiche e fiorenti fra le congeneri istituzioni che ancora vivono in Italia, festeggia il centenario della sua fondazione. Ne fa la commemorazione storica il socio avv. Augusto Caperle.
27. Roma — Posa della prima pietra del nuovo Palazzo della Zecca, in via Cairoli, vicino alla piazza Guglielmo Pepe, alla presenza del Re.
28. Torino — La signorina Virginia Alessio è eletta reginetta del Parco.
 „ Genova — Congresso nazionale degli impiegati di dogana.
 „ Breno (Valle Camonica) — Inaugurazione di un busto a Giuseppe Zanardelli.
 „ Alla Fossalta, presso Modena, dove nel 1249 ebbe luogo la battaglia fra modenesi e bolognesi, in cui fu fatto prigioniero Re Enzo e conquistata la famosa Secchia, soggetto del poema eroicomico del Tassoni, è celebrata una festa, che vuol essere insieme una festa letteraria in onore del Tassoni e una manifestazione di simpatia fra le due città vicine. Al ponte di Fossalta è scoperta una lapide con epigrafe di Isidoro Del Lungo. Le feste continuano a Modena, dove la biblioteca Estense ha preparato una riuscitissima mostra tassoniana con gli autografi di lui, quasi tutte le edizioni del poema, ec.
28. Roma — Congresso nazionale dei funzionari di conciliazione.
29. L'aerostato *Cognac* dell'Aero-Club Svizzero, montato da quattro aeronauti zurighesi, compie la traversata delle Alpi. Partito da Eigerwand, che è la più alta stazione della ferrovia della Jungfrau a circa 3000 metri, il pallone pilotato dal sig. Beauclair, si diresse verso il Sempione, quindi piegò verso il Rosa, salendo a 5950 metri e traversato il massiccio delle Alpi scese, dopo 21 ore di viaggio, a Gignese, sul Mottarone, a otto chilometri da Stresa.
 „ Vienna — Lo schermidore sedicenne Nadi di Livorno vince il gran premio dell'Imperatore nel torneo internazionale fra dilettanti.
 — Giovanni Pascoli pubblica *La canzone dell'Olifante* (Bologna, Zanichelli), la prima che vede la luce delle *Canzoni del re Enzio*, di cui il poeta ha concepito il pensiero ispirandosi al progettato restauro del palazzo del Podestà in Bologna. La *canzone dell'Olifante* è la prima pubblicata, ma per la cronologia storica sarebbe la terza e la prima doveva essere *La canzone del Carroccio* (pubblicata soltanto nel novembre) che si riferisce al tempo nel quale Bologna guelfa si preparava a far fronte alle scorrerie di Federigo II e dei Ghibellini, mentre la *canzone dell'Olifante* ci mostra Enzio, re di Sardegna, figlio di Federico, già fatto prigioniero dei Bolognesi alla Fossalta, vicino a Modena, nel 1249, che dal suo palazzetto vicino a quello del Comune di Bologna, dove stette rinchiuso per tanti anni, ascolta un giullare che canta una *chanson de geste*, e precisamente la canzone dell'Olifante. La pubblicazione fu anticipata per farla coincidere colle feste della Fossalta che ebbero luogo il 28. La canzone è contenuta in un bell'opuscolo illustrato da Alfredo Baruffi.

LUGLIO

1. Inaugurazione del nuovo rifugio alpino " Duca degli Abruzzi „ sul Gran Sasso d'Italia, a 2870 m. sul livello del mare. Sorge sulla cresta che congiunge la Cima Portella alla Cima Geracarella, da cui dista dieci minuti, lungo il confine tra le province di Teramo e dell'Aquila e tra i comuni di Camarda (Assergi) e



Il Gran Sasso d'Italia. (*Ved. 1° luglio*). — (*Fot. dell'avv. G. Pizzirani*).



La messa
sul Gran Sasso d'Italia
(*Ved. 1° luglio*).

(*Fot. G. Pizzirani*).



Il nuovo rifugio alpino
" Duca degli Abruzzi "
sul
Gran Sasso d'Italia.
(*Ved. 1° luglio*).

(*Fot. G. Pizzirani*).

Isola del Gran Sasso (Pietracarnela). Internamente costruito in legno, esternamente in pietra, costa circa 10,000 lire, compresa l'armatura.

1. Londra — La Società Linneana celebra il giubileo della *teoria di Darwin*, compiendo cinquant'anni giorno per giorno, che in una delle sedute pubbliche della Società stessa fu letta una memòria intitolata: " Sulla tendenza delle specie a formare delle varietà, e sulla perpetuazione delle varietà e delle specie, mediante la selezione naturale „. La memoria, che stabiliva i fondamenti della teoria evoluzionista, figurava come lavoro collettivo di due dotti: Carlo Darwin e Alfredo Russell Wallace. Alla cerimonia odierna assistono lo stesso Wallace, che ha 76 anni, ed il botanico Hooker, che ha oggi 81 anni, ed è il solo fra gli scienziati che furono presenti alla lettura di cinquant'anni fa. Egli era allora segretario della Linneana e fu lui che valendosi delle note del Darwin e di un manoscritto mandato alla Società dal Wallace, allora in viaggio di istruzione nel Pacifico, redasse la memoria che presentò alla Società col nome dei due scienziati, che avevano lavorato inconsapevolmente l'uno dell'altro.

„ L'aeronave Zeppelin compie un viaggio di 12 ore sulla Svizzera recandosi a Basilea, Lucerna, Zurigo, Winterthur e ritornando al parco aerostatico di Friedrichshafen, punto di partenza.

1. Vienna — *Match* internazionale di tiro colla pistola. Gli italiani riescono vincitori con 2430 punti, i tiratori belgi secondi con 2395, ed i francesi terzi con 2390.

2. Livorno — Solenne consegna al cacciatorpediniere *Lanciere* della bandiera di combattimento, donata dai cavalleggeri e lancieri italiani; vi assistono il Conte di Torino e le rappresentanze dei ventiquattro reggimenti di cavalleria: ogni reggimento ha inviato un drappello che ha fatto a cavallo il viaggio dalla sede del reggimento a Livorno, e tutti schierati sulle banchine del porto assistono alla cerimonia.

3. Friedrichshafen — Il Re e la Regina del Würtenberg fanno un'ascensione sull'aeronave Zeppelin.

„ Vienna — Gara internazionale di tiro col fucile; riescono primi gli svizzeri con 4581 punti, secondi gli italiani con 4578, terzi i francesi con punti 4530.

4. Il Consiglio direttivo delle *Letture Fogazzaro* di Torino delibera di sospendere le letture stesse. È disciolta l'associazione di Milano *La parola fraterna*, fondata dalla signorina Giacomelli.

5. Gli aeronauti Usuelli, Crespi e Borsalino, partiti da Torino in pallone alla mattina, discendono la sera a Toscanella a



I TIRATORI ITALIANI A VIENNA. (*Ved. 1° luglio*).
(*Fot. A. Croce e C.*).

7 chilometri da Imola, dopo aver raggiunta l'altezza di 7600 metri.

5. Oggi s'inaugura la linea Tirano-Poschiavo in prosecuzione della Sondrio-Tirano, destinata ad allacciarsi colla ferrovia del Bernino e a mettere in comunicazione diretta la Valtellina con l'Engadina.

„ Verona — In piazza Montarone, a capo del corso Cavour, è inaugurato il monumento a Camillo Cavour, opera degli scultori fratelli Spazzi, ad iniziativa della Fratellanza Militare. Vi assiste in rappresentanza del Governo il ministro Schanzer.

6. Parigi — Enrico Farman compie, col suo aeroplano, circa 19 chilometri e 700 metri, restando in aria 20′, 19″ e $^3/_5$.

„ Madrid — Inaugurazione del monumento all'insigne oratore e uomo politico Emilio Castelar, opera dello scultore Mariano Benlliure.

„ Dieppe — Corse automobilistiche sul circuito di Dieppe. Il primo giorno ha luogo la corsa delle vetturette, alla quale



Il vincitore del circuito di Dieppe, Lautenschlager, sopra una " Mercedes „ (*Ved. 6 luglio*).
(*Fot. Brocherel*).

partecipano 47 vetture, che devono compiere sei giri, cioè 462 chilometri: vince Guyot con una vetturetta Delage in 5 ore, 45 minuti, 30 secondi. Il giorno dopo corsa del Gran Premio dell'Automobil-Club di Francia, cui partecipano 48 vetture, di cui 23 francesi e 25 straniere, tra queste ultime tre *Fiat* e tre *Itala*. Il circuito deve essere percorso dieci volte. Le vetture *Fiat* si ritirano prima della fine della corsa a cagione delle pessime condizioni della strada. Vince Lantenschlager su una *Mercedes*, compiendo il circuito in ore 6, 55′ e 43″. Durante la corsa la vettura *Panhard Levasseur*, guidata da Cissac accompagnato dal meccanico Schauby, si capovolge ad uno svolto presso Sept-Meules; i due automobilisti rimangono vittima.

7. Parigi — L'aviatore Enrico Farman vince il premio Armengaud, con un volo in aeroplano durato 20 minuti, 19″ e $^3/_5$.

9. Bruxelles — Conferenza internazionale di bibliografia e di documentazione.

12. Genova — Posa della prima pietra per il primo gruppo delle Case popolari.

„ Venezia — Inaugurazione dell'Esposizione d'arte sacra moderna e regionale antica, nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, promossa dalla Società delle Arti edificatorie. La Mostra è riuscitissima: la parte moderna contiene quadri, merletti e arazzi, oreficerie, bronzi, sculture in legno e in marmo, ceramiche, ec. Ma la parte più interessante è la sezione retrospettiva, di cui le cose più curiose sono un grande presepio del 700, ricco di una ottantina di figure meravigliosamente intagliate in legno dagli scultori genovesi Maragliano, Ciurlo e Pittaluga per i duchi di Savoia, gli oggetti inviati dai padri armeni di San Lazzaro, e le reliquie del B. Gregorio Barbarigo esposte dal conte Donà delle Rose.

„ Grande prova annua della traversata di Parigi a nuoto, organizzata da un giornale sportivo. Giunge primo Billington in 2 ore e 30′.

13. Praga — Congresso Panslavista.

„ Londra — Inaugurazione della IV Olimpiade alla presenza dei Sovrani, nel grande *Stadion* appositamente costruito, capace di 80,000 spettatori seduti. Prendono parte alle gare più di 2000 atleti; l'Italia è rappresentata, per il concorso ginnastico, da una squadra di 20 giovani della Società Ferrarese e da oltre 40 campioni per le gare individuali. I resultati sono poco lieti per i concorrenti italiani. Nella corsa di 800 metri Emilio Lunghi di Genova riesce secondo contro un forte competitore americano, battendo tutti i *records;* nella lotta greco-romana, gara dei pesi minimi (fino a 66 kg.), vince E. Porro; nella gara ginnastica individuale (Heptatlon) vince A. Braglia. Nella gara delle squadre ginnastiche l'Italia è classificata sesta. Le Olimpiadi si chiudono con la storica corsa di Maratona (24 luglio). Il primo giunto dei 55 corridori, è il fortissimo podista Dorando Pietri di Mandrio (frazione di Correggio), di anni 23, il quale copre il percorso di 42 chilometri, in 2 ore, 54 minuti e 46 secondi; disgraziatamente, essendo il Pietri giunto quasi sfinito di forze, la folla intempestivamente lo sorregge a pochi metri dal traguardo, cosicchè la Giurìa è co-



Inaugurazione dei Giuochi Olimpici.
Le squadre degli atleti salutano il Re. (*Ved. 13 luglio*).



Giuochi Olimpici. — La squadra delle ginnaste danesi. (*Ved. 13 luglio*).
(*Fot. " Topical "*).

La corsa di Maratona.

Dorando Petri

entra nello Stadio.

(*Ved. 13 luglio*).

(*Fot. Croce*).



stretta a squalificarlo ed a proclamare vincitore ufficiale della corsa l'americano Hayes. Ma tutti ritengono il Pietri come il vero vincitore; egli infatti nella solenne premiazione fatta all'indomani riceve dalle mani della Regina Vittoria una speciale Coppa d'argento, ed è poi fatto segno di onori veramente trionfali. Anche nella lotta greco-romana Porro, campione milanese, riesce vincitore.

16. Loreto — Sono inaugurati i grandiosi affreschi con i quali Cesare Maccari ha decorato in 17 anni di lavoro, dal 1890 al 1907, la cupola della Basilica Lauretana. Il pittore vi ha ritratto, nella calotta superiore le Gerarchie celesti e le Litanie della Vergine, nel tamburo sottoposto la storia del dogma dell'Immacolata, dalla cacciata dei Progenitori dal Paradiso Terrestre alla solenne proclamazione in Roma.

18. Roma — I Trentini, dimoranti alla capitale, appongono una targa in bronzo sulla colonna onoraria, che sorge sul ponte Garibaldi dal lato di Trastevere e reca in lettere di bronzo i nomi del Volturno e di Bezzecca. La targa porta la scritta " I Trentini nel centenario dell'Eroe ".

19. Verona — L'ingegner Rodolfo Angheben, consigliere comunale, acquista per 25,000 lire uno dei più bei quadri di Angelo Dall'Oca Bianca, *Gli amori delle anime,* e ne fa dono al Museo Civico che ancora non possedeva opera alcuna dell'illustre pittore veronese.

20. Roma — Posa della prima pietra del nuovo palazzo della Cassa Depositi e Prestiti.

" Quebec nel Canadà festeggia il 300mo anniversario della sua fondazione. Il 3 luglio 1608 Samuele de Champlain, venuto al Canadà al servizio di un ricco commerciante francese, cominciò la costruzione di un forte sulle alture di Quebec, gettando così i principî della città che ancora porta quel nome. Lo stabilimento di Quebec fu il primo tentativo serio di colonizzazione del paese e il vero fondamento del popolo canadese, poichè la colonia, portata da Giacomo Cartier nel suo primo viaggio nel 1534, non aveva avuto successo. Le feste cominciano oggi con un grande corteo storico che dura 5 giorni e che riproduce i principali avvenimenti della storia canadese durante tre secoli, dalla venuta di Cartier ai nostri giorni. L'Impero Britannico si fa rappresentare a queste feste dal Principe di Galles e dal Segretario di Stato per le Colonie, il governo degli Stati Uniti dal vicepresidente Fairbanks e quasi tutti gli Stati civili del mondo da una o più navi.



" Gli Amori delle Anime " quadro di Angelo Dall'Oca Bianca. (*Ved. 19 luglio*).

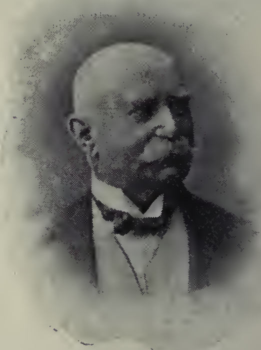
26. Venezia — Inaugurazione dell' Esposizione Permanente. La raccolta, in via di formazione, è stata collocata al mezzanino del palazzo Pesaro, lasciato dalla defunta Duchessa Felicita Bevilacqua La Masa al Comune di Venezia, e comprende, per ora, una settantina di opere di pittura e quattro o cinque di scultura dei giovani artisti veneziani.
27. Ginevra — Nono Congresso geografico internazionale.
„ Londra — Settimo Congresso della Pace: intervengono oltre 500 rappresentanti delle 180 organizzazioni pacifiste esistenti presso 20 nazioni differenti, fra le quali l'Islanda, il Giappone, la Nuova Zelanda.
„ Buenos Aires — Enrico Ferri comincia un ciclo di conferenze in Argentina, Uruguay e Brasile, accolte con successo entusiastico.
— Roma — La Commissione per il premio Giacosa di lire 4000, istituito da Eleonora Duse e dal giornale torinese " La Stampa „ da assegnarsi alla migliore opera drammatica di giovane autore italiano, comparsa nell'anno comico 1907-8, ha conferito ad unanimità il premio stesso alla commedia di Tommaso Monicelli *Il viandante*. Unico concorrente del Monicelli era Silvio Zambaldi, con *La moglie del dottore*, ma la Commissione ritenne ch'egli non potesse più classificarsi fra i " giovani autori „ per la notevole serie di lavori suoi già rappresentati sulle scene.



Il dirigibile Zeppelin. (*Ved. 4 agosto*).
(*Fot. Dannenberg e C.*).

AGOSTO

1. Roma — Decimo Campionato di nuoto del Tevere. La gara è di 7500 metri dalla foce del Teverone al porto fluviale. La vittoria è di Vincenzo Bronner, che compie il percorso in ore 1, 25′ 15″: egli vince, per la terza volta, tale campionato, battendo anche tutti i *records* dei nove Campionati precedenti.
2. Andrea Massironi vince il Gran Premio ciclistico " Milano „ sul percorso Milano-Lodi-Crema-Treviglio-Bergamo-Lecco-Sesto San Giovanni (km. 160) impiegando 5 ore e 59 minuti, con una media di circa 26 km. all'ora.
3. Bologna — Riunione della Federazione dei capocomici e dei comici per la difesa dei diritti di classe.
4. Il conte Zeppelin tenta la prova decisiva del suo nuovo dirigibile *Zeppelin IV*, lungo 136 m., di 13,000 mc. Partito da Friedrichshafen, sul lago di Costanza, passa sopra Costanza, Sciaffusa, Basilea, Mülhausen, Strasburgo, Mannheim, salutato con grande entusiasmo dalla popolazione ed accolto cogli onori militari.



Il conte Zeppelin (*Ved. 4 agosto*).
(*Fot. Dannenberg e C.*).

Presso Oppenheim, un guasto al motore l'obbliga a scendere sulle acque del Reno, ma dopo una sosta di circa 6 ore sul fiume, riparato il guasto, il dirigibile si eleva nuovamente in aria e passa sopra Magonza; qui però è costretto ad interrompere il suo viaggio, dopo aver percorso 457 km. in 19 ore. Al mattino del 5 riprende il viaggio di ritorno, ripassa sopra Mannheim e Stoccarda, e a causa di un lieve guasto nel motore prende terra presso Echterdingen a 10 km. da Stoccarda. Intanto un forte vento minacciava di portar via l'aerostato, e finalmente una raffica, strappate le àncore, porta via il pallone invano trattenuto da due compagnie di soldati; nella fuga il serbatoio della benzina, rovesciatosi, prende fuoco e incendia il dirigibile che in pochi secondi è distrutto. Il disastro del magnifico pallone fa una enorme impressione in Germania. Si apre subito una sottoscrizione nazionale, alla quale il paese risponde con entusiasmo salendo in meno di due mesi a 5 milioni e mezzo di marchi. Il Governo manda a Zeppelin 500,000 marchi.

---

6. Berlino — Quarto Congresso Internazionale di Scienze Storiche. Dal 6 al 12 agosto ebbe luogo in Berlino il IV Congresso internazionale di scienze storiche il quale, e pel numero degli intervenuti e per la qualità degli argomenti trattati, non poteva riuscir più solenne. Convennero nella Metropoli germanica più di mille eruditi e vi furono lette centonovanta memorie! Il Comitato ordinatore era composto di eminenti personalità scientifiche, tra le quali basti nominare un Wilamowitz, un Bode, un Meyer, e presieduto dall'attivissimo e simpatico dott. Koser, direttore generale di quegli Archivi di Stato. Non è quindi meraviglia se i congressisti si trovarono costretti ad ammirare una perfetta organizzazione scientifica e materiale. Il Congresso era diviso in otto sezioni, che furon sempre affollate: Storia dell'Oriente, Storia greco-romana, Storia politico medioevale e moderna, Storia della civiltà, Storia economico-giuridica, Storia della Chiesa, Archeologia e Storia dell'Arte, Archivistica e Scienze ausiliarie. In ciascuna furon distribuite in dono belle pubblicazioni. Il Comitato aveva organizzato mostre speciali per la circostanza e speciali visite alle diverse sezioni dei Musei colla guida dei rispettivi Direttori. Per ben mescolare il dolce coll'utile non mancarono geniali riunioni e gite: un comitato di gentili signore berlinesi si incaricò di far divertire le signore dei Congressisti, mentre i mariti discutevano nelle severe aule della Camera dei Deputati. Fra i divertimenti offerti fu molto apprezzata, specialmente da noi italiani, la recita di commedie di Menandro fatta, nell'apposito teatro a Charlottenburg, dagli studenti dell'Università di Halle. Nessuna nazione straniera fu più copiosamente rappresentata dell'Italia. L'italiano, ammesso col francese, col tedesco e coll'inglese, tra le lingue ufficiali del Congresso, e nell'adunanza d'inaugurazione sulla bocca di Pasquale del Giudice, e nelle altre adunanze generali e in quelle di Sezione, risuonò gradito agli orecchi stranieri. Gradito come la maggior parte di noi non avrebbe mai immaginato. I buoni e cari ospiti tedeschi fecero ai colleghi italiani accoglienze, più che cordiali, fraterne, e con ogni mezzo, non ultimo quello di parlare correttamente il nostro idioma, vollero dimostrare quanto la scienza italiana sia oggi apprezzata colà dove i moderni metodi scientifici ebbero, prima che altrove, una così ampia e così efficace applicazione. Gli italiani portarono a quel congresso un largo contributo di studi. Il successo più lusinghiero ebbe l'illustre prof. Pio Raina che lesse un'eloquente memoria sul tema *Storia ed Epopea.* Leone Caetani riferì sulle sue indagini storiche intorno all'Islam e presentò un suo disegno per un *Dizionario biografico degli scrittori italiani.* Il prof. E. Pais trattò dell'*Età della legge delle XII tavole,* il senatore Scialoia d'argomenti di storia del diritto romano. Il prof. Riccobono di Palermo mise in rilievo l'*Influenza del Cristianesimo sulla legislazione giustinianea;* interessanti letture fecero G. Vailati, Piero Giacosa e il conte Gerbaix de Sonnaz, quest'ultimo sulla storia di Casa Savoia. Ettore Verga rese conto della " Raccolta Vinciana „ istituita nel 1904 presso l'Archivio storico civico di Milano da lui diretto, e destinata a raccogliere tutto quanto fu scritto e si andrà scrivendo intorno a Leonardo da Vinci; e presentò in omaggio 150 copie del IV Bollettino annuale della Raccolta medesima: il Congresso votò un ordine del giorno di plauso per questa istituzione sorta per iniziativa del sen. Luca Beltrami. Numerose e cospicue furono pure le pubblicazioni offerte al Congresso da studiosi e da istituti italiani. L'Istituto storico italiano, fece un dono principesco inviando tutti i volumi usciti sotto i suoi auspicî, la R. Deputazione umbra di storia patria inviò l'intera collezione dei suoi Bollettini,

presentata dal dott. Giustiniano Degli Azzi, il quale, commemorando il compianto Mazzatinti, parlò dell'opera da lui iniziata “ Gli Archivi della Storia d'Italia „ ch'egli s'è assunto il non lieve carico di continuare; la Fabbrica del Duomo di Milano offrì 50 copie del Catalogo del suo Archivio, in splendida edizione. Francesco Gnecchi, S. Ricci, presentarono alcuni loro scritti di numismatica. Il prossimo congresso internazionale si terrà nel 1913 a Londra. Auguriamoci che gli italiani, e specialmente i giovani che devono essere ben soddisfatti delle accoglienze avute a Berlino, vi accorrano numerosi e vi tengano alto, come han fatto ora, il nome della scienza italiana. (Ettore Verga).

---

8. Le Mans — Prima prova ufficiale dell'aeroplano dei fratelli Wright in Europa. Il volo dura 3 minuti, il cammino percorso è di 3 km. e mezzo.

13. Darmstadt — IX Congresso internazionale di stenografia.

15. Faenza — Inaugurazione dell'Esposizione Romagnola d'Arte, la prima delle Esposizioni romagnole d'arte che si ripeteranno ogni due anni. Vi sono annesse due importanti Mostre di Ceramica, l'una internazionale moderna, l'altra nazionale retrospettiva, dove si ammirano alcune ricchissime raccolte locali di preziose ceramiche faentine. Vi è pure una mostra interessante di ricordi torricelliani. In onore del grande fisico di cui Faenza commemora il terzo centenario, è stato costruito entro la Esposizione un grande barometro, il più grande che sia mai stato fatto. La iniziativa ne è dovuta al p. Alfani, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Firenze. Esso è alto m. 14,86 ed ha una canna del diametro di 20 cm., sormontata da un capitello con un grifone, ripieno di olio d'oliva, la cui colonna raggiunge l'altezza di m. 11,19.



L'aeroplano di Wilbur Wright. (*Ved. 8 agosto*).
(*Fot. Brocherel*).

„ Il vascello da guerra inglese *Indomptable* batte il record del mondo per la traversata dell'Atlantico fra il continente americano e l'estremità della Gran Bretagna, compiendola in 67 ore con una velocità media di nodi 25,13 all'ora.

9. Piacenza — Apertura dell'Esposizione e principio dei festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo Ponte sul Po.

„ Parigi — Fine della grande corsa ciclistica del Giro di Francia, vincitore Petit-Breton. Vi partecipavano 4 corridori italiani, Gerbi, Ganna, Canepari e Rossignoli, i quali per un'ostinata disdetta di cadute, guasti alle macchine, ec., nonostante la loro tenacia, non riescono a prendere buone classificazioni. Il solo Ganna è classificato quinto.

15. Esperimenti di telefonia senza fili col sistema del prof. Quirino Majorana, fra la stazione radiotelegrafica di Monte Mario ed il semaforo di Anzio. Tale sistema che ha dato ottimi risultati (la voce era chiarissima a 60 chilometri di distanza), è basato sull'uso di un microfono ad acqua, che agisce su di una sorgente di onde elettriche persistenti.

„ Rio de Janeiro — Inauguraz. dell'Esposizione Nazionale brasiliana.

„ Il Comitato della Spedizione Danese artica riceve da Aalesund un telegramma del capitano Trolle, comandante la nave *Danmark*, sulla quale era imbarcata la spedizione. Il telegramma dà le prime notizie dell'esito dell'avventuroso viaggio e della morte di Mylius-Erichsen,

capo della spedizione, con altri due compagni. La spedizione era partita nell'estate del 1906 con l'obiettivo di esplorare la costa orientale della Groenlandia. Raggiunto questo paese e stabiliti i quartieri d'inverno a Danmarkshavn, Mylius-Erichsen cominciò a studiare e a preparare il piano di un viaggio da effettuarsi a mezzo di slitte nella pri-



Il grande barometro dell'Esposizione Toricelliana di Faenza.
(*Ved. 15 agosto*). (*Fot. comunicata da A. Lancellotti*).

mavera e che doveva condurlo verso il nord, sino al capo Ghiacciaio lungo il canale di Peary. Il 28 marzo 1907 dieci slitte, trainate da 86 cani, si posero in cammino. Le slitte dovevano fare la prima parte del viaggio di conserva, ma poi dividersi in quattro gruppi, il primo, di cui facevano parte Mylius-Erichsen, Hagen, e il groenlandese Brönlund, si sarebbe spinto sino al capo Ghiacciaio, cioè a 81° 40′ di latitudine nord circa, e 33° di longitudine ovest; gli altri gruppi che dovevano tornare prima, avrebbero avuto il duplice cómpito di rilevare le carte di alcuni tratti di costa e delle isole interposte e di porre depositi di viveri. La quarta squadra infatti tornò indietro all'altezza del monte Mallèmuk il cui passaggio fu molto difficile; la terza all'Amdrup-land, più indietro del preventivato, chè pur troppo la marcia in avanti si era mostrata molto più difficile e lunga delle previsioni, a cagione dello stato del ghiaccio e delle frastagliature della costa. Il 28 aprile le due prime squadre lasciarono l'accampamento di Amdrup-land e proseguirono insieme per altri tre giorni, poi si separarono, cominciando già a sentire scarsità di viveri e sperando di poter riparare con la caccia alla penuria e al bisogno di carne fresca. Mylius-Erichsen incontrò poco dopo un fiordo cui dette il nome di Danmarksfiord e che volle esplorare sino alla fine: tornato indietro piantò il 28 maggio le sue tende al capo Rigsdagen, all'entrata del fiordo, dove si riunì ancora con l'altro gruppo, comandato da Koch, che si era inoltrato nel Peary-land, giungendo sino alla *varde* di Peary e al capo Bridgmann, dove ritrovò il rapporto lasciatovi da Peary: scoperse anche una nuova terra su cui inalberò la bandiera danese e che chiamò terra di Federico VIII. Ma a questo punto le due squadre dovevano separarsi per non più incontrarsi. Esse non avevano più viveri che per 8 o 9 giorni, sufficienti per il ritorno all'Amdrup-land, dov'era un primo deposito; tuttavia Mylius-Erichsen, convinto che il capo Ghiacciaio non poteva distare ormai più di 4 o 5 giorni, prese la risoluzione ardita e fatale di spingersi ancora per qualche giorno verso occidente, sperando di potersi rifornire di vettovaglie per mezzo della caccia. Un errore topografico allungò anche enormemente la strada; per cui il 4 giugno, quando le provviste furono esaurite, i viaggiatori erano ancora a qualche distanza dalla mèta. Tuttavia Erichsen volle continuare e giunse finalmente al capo Ghiacciaio, vi costruì una piccola piramide di pietre e alla sommità di essa innalzò la bandiera della sua patria: quindi prese la via del ritorno costeggiando il Peary-land e dopo avere scoperto un altro fiordo cui fu dato il nome di Jörgen Brönlund, il 13 giugno giunse al Danmarksfiord, e qui dovè decidersi di restare, poichè la stagione avanzata con lo scioglimento dei ghiacci impediva di pensare al ritorno alla nave. Ma pur troppo la condizione sua e dei suoi due

compagni non tarda a farsi disperata. Il prodotto della caccia è sempre meschino, spesso nullo, e allora, per non morire di fame, bisogna uccidere i cani; a questo poi si aggiunga un'altra avversità, la mancanza di vestiario e di calzature. Tuttavia i tre uomini sostennero fino all'ultimo istante una lotta energica, e poichè sapevano di non poter fare molto assegnamento su una spedizione di soccorso che difficilmente sarebbe giunta sino a loro, tentarono con ogni mezzo di avvicinarsi a un luogo dove potessero essere ritrovati, e se non loro vivi, i documenti delle loro penose esplorazioni. Ed essi, non avendo ormai che quattro soli cani, senza viveri, senza calzature, il giorno stesso in cui il sole scompariva da quelle latitudini, si rimettevano in marcia: da questo istante, giorno per giorno, ora per ora, il freddo gelerà le loro povere membra, la notte polare li avvolgerà nelle sue tenebre. La tragedia ebbe il suo doloroso epilogo al deposito del Lambert-land, ma non vi giunse che il solo Brönlund, il quale vi si trascinò faticosamente, senza sc.. pe, con i piedi gelati, e ritrovato all'incerta luce della luna il deposito, vi visse per alcuni giorni ancora, riordinò le note di viaggio, pose al sicuro le carte dei rilievi fatti, scrisse il suo testamento, poi, cosciente del dovere compiuto, sicuro che un giorno o l'altro i compagni l'avrebbero ritrovato, si stese a terra, fasciandosi alla meglio nei pochi cenci rimasti, col fucile stretto fra le mani, e si addormentò per sempre, assiderato, nella gran pace della notte polare. L'ultima pagina del giornale diceva: “ Arrivato dal fiordo dopo tentato ritorno per i ghiacci dell'interno nel mese di novembre. Vengo qui alla luce sempre decrescente della luna.... e non posso a causa dei piedi gelati e delle tenebre... I corpi degli altri si trovano in mezzo al fiume davanti un ghiacciaio.... Hagen morì il 15 novembre, Mylius circa dieci giorni dopo. — Jörgen Brönlund. „ Intanto la seconda squadra condotta da Koch aveva marciato con grande energia verso il sud e il 24 giugno era rientrata a Danmarkshavn, dove erano tornate anche le due squadre precedenti. Quando al sopravvenire dell'estate fu riconosciuto impossibile il ritorno di Mylius e cominciarono ad aversi delle ansie per la salvezza sua, fu organizzata una spedizione di soccorso che partì il 22 settembre, visitò e rifornì i depositi fino al monte Mailèmuk ma dovè ritornare, trovando il mare libero, e non potendo le slitte avanzare neppure per via di terra, essendo per dolorosa combinazione le roccie a nudo e non ancora coperte di neve. Un secondo viaggio di ricerca non fu possibile che nella primavera del 1908 e lo guidò il Koch, che partito il 10 marzo e spingendosi avanti con grande vigore giunse in soli nove giorni al Lambert-land, dove ritrovò il cadavere di Brönlund e ricuperò le carte da lui lasciate. Dovè rinunziare per le troppo vaghe indicazioni e per la enorme quantità di neve caduta durante l'inverno, a rintracciare i corpi di Mylius-Erichsen e dell'altro infelice compagno, e presa tristamente la via del ritorno, il 26 annunziava la fatale scoperta al Danmarkshavn. Anche la nave, appena la stagione lo permise, voltò la prua verso la Danimarca.

16. Regate nazionali sul lago di Garda presso Varese.
 „ Gara di nuoto per la traversata di Roma seguendo il corso del Tevere da nord del Ponte Margherita fino a Ripa Grande, per un percorso di cinque chilometri; giunge primo Bronner della Società Romana di nuoto, in 41′ e 42″.
 „ Trieste — Visita dei soci delle Cooperative milanesi, accolti con patriottico entusiasmo dagli italiani, con villane provocazioni dagli sloveni. Conflitti, feriti, arresti.

18. L'inglese Wills batte sulla pista di Monaco il *record* del ciclismo, compiendo 100 chilometri in ore 1 e 34″.

21. Piacenza — Inaugurazione dell'Esposizione nazionale canina sotto il patronato del Kennell Club italiano.

23. Varese — Inaugurazione della quinta Esposizione internazionale di orticultura, frutticultura e floricoltura.
 „ Salò — Regate per i campionati d'Italia sul Garda. Nella mattina è inaugurata la bandiera della Società Ciclistica Salodiense.
 „ Lourdes — Cinquantenario dell'apparizione; pellegrinaggio internaz. al Santuario con 13 vescovi e 75,000 pellegrini.
 „ Trento — Congresso Polisportivo. La Società degli Alpinisti Tridentini tiene il suo XXXVI Congresso e in tale occasione inaugura sei nuovi rifugi nei suoi monti, cioè ai Dodici Apostoli nel Gruppo di Brenta, rifugio Stoppani al Grostè, rifugio del Cevedale, rifugio Mantova al Pian del Laret, rifugio di Cima d'Asta, rifugio-albergo Venezia in Fedaia. Queste inaugurazioni (compresa una lapide in Mastellina al pittore Guardi) sono fatte da tre squadre, fra il 19 e il 27 agosto, Tutti si ritrovano poi a Trento domenica 23, dove hanno pure luogo il Convegno generale del Touring Club Italiano, le inaugurazioni della piazza Carducci, della via Manton, del busto a Carducci in piazza Dante (ripetizione della solita erma del Golfarelli) e la costituzione della Sezione Universitaria della Società Alpinisti Tridentini. Grande entusiasmo patriottico, non turbato dal più lieve incidente.

25. È compiuto l'allacciamento telefonico dell'Osservatorio Regina Margherita (4560 metri sul mare) con la capanna Gnifetti sul colle d'Olen (3650 metri sul mare).
„ Piacenza — Inauguraz. dell'Esposizione Nazionale zootecnica.
27. Gli esperantisti accettano la proposta di aprire un *Bureau international esperantiste* nel territorio neutrale di Moresnet situato alla frontiera belga-tedesca.
29. Piacenza — Prima giornata di regate sul Po.
„ Faenza — Campionato europeo di corse al trotto. Vince il celebre trottatore americano *Silico* della scuderia Vianus.
30. Torino — Campionato piemontese ciclistico, vinto da Gerbi.
„ Milano — Campionato italiano dei tuffi al Bagno di Diana.
„ Legnano — Corsa ciclistica per la Coppa della Val d'Olona.
„ Omegna (Lago d'Orta) — Convegno federale della *Rari Nantes*. Campionati italiani di nuoto.
„ Piacenza — Settimo Congresso nazionale dei commercianti ed industriali.
„ Corsa ciclistica per la Coppa Bastogi da Firenze a Viareggio (100 km).
„ Aquila — Congresso abruzzese contro l'analfabetismo.
„ Sono inaugurati, con diverse cerimonie solenni, i cartelli indicanti i confini dell'Italia sulle Alpi lungo le vie nazionali, collocati per cura del Touring Club Italiano col concorso del Ministero delle Finanze. Queste cerimonie inaugurali hanno luogo sulla strada internazionale della Liguria occidentale, sul Moncenisio, al Sempione, al ponte di Valmara nel confine svizzero del Canton Ticino, a Peri sulla strada del Trentino, a Stupizza, Albana, Visinale e Mediuzza nel Friuli, alla Pontebba, a Primolano. L'Associazione " Pro Trento e Trieste „ protesta pubblicamente per i cartelli collocati sul confine del Trentino.
„ Lucerna — Campionati internazionali del remo. Magnifica vittoria italiana: l'equipaggio a otto della *Querini* di Venezia batte anche l'equipaggio belga, che da 5 anni teneva il campionato europeo.
„ Berlino — Corsa internazionale ciclistica delle 3 ore, al velodromo di Steglitz; Bruni italiano giunge quarto coprendo il percorso di 230 chilometri con una media di oltre 77 chilometri all'ora.
30-31. Inaugurazione del *Rifugio Carducci* in Valle Giralba nel Cadore.

SETTEMBRE

1. Bormio (Alta Valtellina) — Settimo Congresso dell'Unione Zoologica Italiana.
„ Modena — Il prof. Giacomo Bassoli, già insegnante di scienze fisiche e naturali nelle scuole secondarie, pubblicista, che fu anche tra i primi in Italia ad eseguire fotografie a colori, fa con buon successo delle pubbliche prove con un aeroplano di sua invenzione.

---

1. San Marino — Quarto Congresso italiano per la Pace. — Ormai anche in Italia si è vitalmente affermato e va sempre più estendendosi il *movimento per la Pace;* mirante a sopprimere la guerra e a giungere al disarmo totale mediante l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio fra tutti gli stati per tutti i casi di conflitto; e infine (concezione più larga) mediante la federazione politica di tutti gli stati europei, preparazione a quella di tutti gli stati del mondo. Come suo programma, diremo, prossimo, esso propugna altresì una convenzione internazionale per la limitazione degli armamenti; e propugna la giustizia e la solidarietà fra le nazioni in tutte le questioni internazionali; si oppone perciò ad ogni forma non solo di violenza armata, ma anche di prepotenza o sopraffazione politica fra le nazioni e di espansionismo militarista. Nonostante l'indifferenza e lo scetticismo che circondano generalmente in Italia le grandi idealità umane che non presentano benefici tangibili e immediati, il movimento per la pace, per la giustizia internazionale e per il disarmo, è riuscito ad organizzarsi e a propagarsi in modo soddisfacente; acquistando nel paese un'importanza, se non grande come in Francia e in Inghilterra, certo non trascurabile. Esso ha preso ad estendersi maggiormente, in Italia, negli ultimi anni. Nel 1906 l' *Unione lombarda per la Pace,* presieduta dal Moneta, convocò a Milano, in occasione dell'esposizione internazionale, il *Quindicesimo Congresso universale per la Pace,* che riuscì numerosissimo e importantissimo. L'anno seguente fu assai maggiore che per il passato il numero dei delegati italiani che parteciparono al Sedicesimo Congresso universale per la Pace a Monaco di Baviera. Pochi giorni dopo di questo si riunì a Perugia il Terzo Congresso nazionale per la Pace; il quale, effettuando dopo molti anni un utile scambio di idee e di propositi fra i delegati delle diverse società italiane per la pace, riuscì a dare nuovo ed efficacissimo impulso alla propaganda pacifista in Italia; e dopo quel Congresso sono sorte lo scorso anno in Italia due nuove grandi società per la pace: la *Società per l'unione internazionale* a Roma, presieduta dal De Gubernatis, e la *Società emiliana per la*

pace e la federazione internazionale, sedente temporaneamente a Modena. Entrambe queste società, sorte insieme con comuni intendimenti dei loro promotori, propugnano principalmente l'ideale più largo della federazione europea, intesa come passo verso l'unione politica di tutti gli stati del mondo sotto un'unica e suprema autorità politica internazionale. Nel Congresso di Perugia del 1907 si costituì altresì la Federazione delle Società italiane per la pace, di cui fu acclamato presidente Ernesto T. Moneta; e si acclamò sede del quarto Congresso italiano per la pace la Repubblica di San Marino, dietro invito fatto dal delegato della fiorente e attiva Società per la pace di quella repubblica. E il 1° settembre del 1908, propugnatori della



Il Congresso della pace a San Marino. (*Ved. 1° settembre*).
(*Fot. del dott. Emilio Magatti, Milano*),

pace, della giustizia internazionale e del disarmo, convenuti da ogni parte d'Italia, e specialmente dalla Lombardia, dal Piemonte, dall'Emilia, dall'Umbria e da Roma, solennemente e festosamente accolti dalle autorità e dal popolo di San Marino, si sono riuniti nella grande e artistica sala del Consiglio sovrano, nel nuovo e artistico palazzo del Governo della Repubblica; ove, alla presenza dei due capitani reggenti della Repubblica, e delle altre autorità governative, ebbe luogo la solenne inaugurazione del Congresso, con discorsi del capitano reggente Babboni, dell'avvocato Belluzzi di San Marino, del Moneta, del Tiberi, ec. Fra gli argomenti discussi nel Congresso, molti dei quali riferentisi alla propaganda e all'organizzazione, notiamo quelli che servono a dare un'idea dell'azione e del pensiero pacifista in Italia. Uno dei più importanti fu quello riguardante il *Comitato d'amicizia austro-italiano*, costituitosi nel luglio scorso al diciassettesimo Congresso internazionale per la pace a Londra, per iniziativa del Moneta e della baronessa Berta Süttner, che ora lo presiedono, e col plauso dei ministri degli affari esteri d'Italia e d'Austria-Ungheria. Questo comitato è costituito di personalità dei due paesi; e si propone di promuovere l'accordo e l'amicizia fra i due Stati, nonchè fra la nazionalità italiana e le nazionalità tedesca e slava in Austria-Ungheria; sulla base del rispetto dei legittimi interessi di ciascuna d'esse. L'intento suo è perciò alquanto simile a quello della tanto benemerita *Lega franco-italiana*. Come è naturale, la discussione intorno a questa iniziativa fu molto animata e interessante; temendosi da alcuni patriotti non implicasse quasi una rinuncia esplicita ad ogni rivendicazione dei diritti della nazionalità italiana in Austria, e conseguentemente una politica di rassegnazione e di remissività verso lo Stato vicino. Ma nell'ordine del giorno col quale il Congresso plaudì all'isti-

tuzione del comitato austro-italiano si espresse la certezza che gli atti di esso terranno nel dovuto conto i diritti e gli interessi degli italiani dell'Austria. L'avvocato Penne di Roma, reduce da un lungo viaggio nelle Colonie italiane, fece una relazione sulla politica coloniale italiana, dimostrandone gli errori e le inconseguenze, e sostenendo la necessità di combattere il militarismo espansionista e di favorire invece l'espansione commerciale e lo sfruttamento di ciò che ora si possiede. Fu votato a questo riguardo un ordine del giorno esprimente il voto che il Parlamento eserciti un più assiduo controllo sulla nostra politica coloniale, e dimostri per essa maggior interessamento; opponendosi a ogni mira di conquiste violente. Il dott. Govi trattò dei mezzi per rendere praticamente più efficaci le future conferenze dell'Aia, proponendo che queste siano per l'avvenire costituite da rappresentanti di ogni Stato in numero proporzionale all'importanza politica e al grado di civiltà di ciascuno d'essi; e che i rappresentanti stessi siano nominati in ogni Stato per una metà dal Parlamento e per l'altra metà dal Governo entro determinate categorie di persone; e che infine non ricevano dai rispettivi governi alcun mandato imperativo, o istruzioni precise che limitino la loro libertà di voto. Fu approvato l'ordine del giorno redatto in questo senso dal relatore. Accenniamo brevemente agli altri più importanti temi discussi e ordini del giorno approvati. Il prof. Franciosi di San Marino fece una splendida relazione sull'enorme accrescimento degli armamenti europei negli ultimi anni, e sulla necessità di ridurli proporzionalmente. Fu approvato l'ordine del giorno del relatore, in cui si espresse il voto che le nazioni europee procedano simultaneamente al disarmo graduale. Fu approvato poi un ordine del giorno, presentato dal Govi, in cui si espresse il voto che il Governo italiano presenti un progetto di legge per la riduzione della ferma militare a due anni. Fu approvato inoltre un ordine del giorno, presentato dal Baccari, col quale si è deliberato di rivolgere tutti gli sforzi della propaganda a ottenere che le organizzazioni operaie s'interessino al movimento per la pace e il disarmo. Notiamo infine altre notevoli comunicazioni fatte al Congresso: quella del prof. A. De Gubernatis sullo studio delle lingue come mezzo di affratellamento internazionale; quella del prof. Tiberi sull'azione delle società pacifiste nei conflitti fra capitale e lavoro; quella del prof. Belloni sulla necessità dell'educazione pacifista nelle scuole; quella della signora Teresina Pasini-Bonfatti sull'azione della donna educatrice nella propaganda pacifista; quella del prof. Fattori sui trattati della Repubblica di San Marino, ec. Fu deciso infine, su proposta del prof. A. De Gubernatis, che il prossimo Congresso italiano per la Pace si dovrà tenere a Roma. — (Mario Govi).

---

1. Heidelberg — Terzo Congresso internazionale di filosofia. Vi partecipano con onore una ventina d'italiani: particolarmente ottiene grande successo Benedetto Croce con una conferenza su " L'intuizione pura e il carattere lirico dell'arte. " Bologna è acclamata sede del quarto Congresso nel 1911.

" Ginevra — Convegno del Consiglio internazionale delle donne (International Council of Women). Vi sono delegati rappresentanti diciannove paesi di ogni parte del mondo: Italia, Francia, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Germania, Svezia, Norvegia, Danimarca, Inghilterra, Stati Uniti, Canadà, Nuova Galles del Sud, Queensland, Australia del Sud, Tasmania, Bulgaria e Grecia (quest'ultime due nuovamente ammesse) che rappresentano ben 10 milioni di femministe.

" Le Mans — Wilburg Wright, continuando i suoi esperimenti con l'aeroplano di sua invenzione, compie un bel volo: circa 11 km. in 10 m. 40 s.

3. Venezia — Congresso dell'Associazione " Nicolò Tommaseo " dei maestri cattolici.

" Firenze — La Giunta Municipale delibera di conferire la cittadinanza onoraria fiorentina al senatore Pasquale Villari che il 4 ottobre compie l'81° anno. La proposta, portata in consiglio comunale il 19 settembre, è approvata all'unanimità con grandi acclamazioni.

5. Torino — Al Valentino ottiene la laurea in ingegneria a pieni voti la signorina Emma Strada, di Torino. È la prima donna che esce ingegnere da una università italiana.

" Piacenza — Inaugur. del Congresso Ginnastico: vi partecipano da 350 ginnasti.

" Bologna — Teatro Verdi. *Raffaello*, nuova opera del maestro De Lunghi e di Giulio Locatelli. Successo.

" Dublino — L'annuale Congresso della " British Association for the advancement of sciences " è destinato a ricordare il cinquantesimo anniversario della prima comunicazione fatta da Carlo Darwin intorno alle origini e alla evoluzione della specie. Il congresso, presieduto da Francesco Darwin, figlio di Carlo, com-

prende molte importanti comunicazioni sul soggetto della eredità sia nelle piante come negli animali e della mutabilità delle specie (*ved. anche al 1° luglio*).

6. Il noto aeronauta capitano Spelterini traversa le Alpi in pallone. Partito nel pomeriggio del 6 da Interlaken sul *Sirius*, sale a 4200-4900 metri, traversa il massiccio dell'Eiger, del Mönch, della Jungfrau, passa tra il Breithorn e la Blumlesalp, sopra al monte Rosa e al Lyskamm e scende il giorno appresso a sera al di sopra di Brusson (val d'Aosta) sul versante Sud del monte Rosa.

„ Colleretto Parella (Ivrea) — Con un discorso di Renato Simoni è inaugurata una lapide commemorativa di Giuseppe Giacosa, opera di Davide Calandra, sulla casa dove egli nacque, lavorò e morì.

„ Milano — Corse a San Siro. Diciannovesimo Saint-Leger italiano, vinto da *Qui vive* di Alberto Chantre, montato da Godard.

„ Brescia — Comincia la " Settimana Sociale „, convegno cattolico per discutere le più importanti questioni sociali ed economiche, promosso dall' *Unione popolare*. Questo è il secondo convegno del genere: il primo fu tenuto lo scorso anno a Pistoia.

„ Circuito di Bologna. Il percorso di kilometri 52,822, va da Borgo Panigale, presso Bologna, per Anzòla a Castelfranco dell'Emilia, Sant'Agata, San Giovanni in



Circuito di Bologna. (*Ved. 6 sett.*).
Nàzaro su una " Fiat „, vincitore della Coppa Florio.

Persiceto, Lavino, Borgo Panigale. Nella gara di velocità partono 17 vetture, delle quali sei italiane e 11 francesi. Giunge primo e vince, oltre la targa Florio, la coppa Florio e la coppa Salemi, nonchè la coppa dell'Automobile Club, Nàzaro su una *Fiat* che compie i dieci giri (km. 528,220) in ore 4. 25 m, 21 s. con una velocità media di km. 119 e 639 metri all'ora. A Nàzaro è assegnata anche la coppa d'Italia per avere percorsi nel



Circuito di Bologna. (*Ved. 6 sett.*).
Porporato su " Berliet „ vincitore della Targa Bologna.
(*Fot. Argus*).

minor tempo i primi 300 km., cioè in ore 2, 29 m., 5 s., con la velocità media di km. 120 e 737 m. Il lunedì 7 settembre ha luogo sullo stesso circuito e col medesimo regolamento, per soli otto giri (ossia km. 422 e 576 m.) la corsa per la targa Bologna riserbata a vetture di turismo. Vince Porporato con una " Berliet. „

6. Bagni della Porretta — È eletta e proclamata una " Regina della Montagna „, la signorina Annunziatina Ropa.

„ Rocca di Papa — Inaugurazione di una lapide in onore del dott. Leonida Montanari, di Cesena, medico condotto a Rocca, condannato a morte per ragione politica dal governo pontificio e decapitato il 26 novembre 1825.

„ Evian, sul lago di Ginevra — Regate internazionali. La sesta gara, per doubles sculls a due vogatori in coppia senza timoniere, è vinta da Sacchini e Dones, canottieri della " Milano „.

„ A Issy-les-Moulineaux, presso Parigi, l'aviatore Delagrange batte tutti i *records*, restando in aria 29m 56s e 4/5 (il maggior tempo era finora tenuto da Farman, 6 luglio 1908, con un volo di 20m 19s e 3/5). In questo tempo egli copre chilometri 24,727, mentre il massimo volo era finora quello compiuto la vigilia dal Wright a Le Mans, percorrendo circa 22 km.

6. Colonia — Corsa ciclistica pel campionato d'Europa dei 100 km. Vince il tedesco Stellbrink.
„ Dublino — In occasione del 78° convegno annuale della " British Association „ Giacomo Boni tiene una conferenza sulle antiche colonie romane e in particolare su quelle fondate da Trajano nella Numidia. Quindi a nome del Sindaco di Roma presenta in dono alla Società la riproduzione al vero di una tavola di bronzo, recentemente acquistata dal Museo Capitolino per la sollecita cura del prof. Giuseppe Gatti e contenente due decreti di Pompeo, emanati durante la Guerra Sociale, mentre l'esercito romano assediava Ascoli (a. 89 av. C.).
7. Lucca — Al Teatro del Giglio, *Nora*, opera musicale del maestro Gaetano Luporini lucchese, direttore del locale Istituto di musica, su libretto di Nicola Daspuro.
„ Bientina — È inaugurata una lapide sulla casa Taddei, in memoria della sosta che vi fece Giuseppe Garibaldi muovendo nel 1867 alla volta di Roma. La lapide reca un'iscrizione di Gabriele D'Annunzio.
„ Genazzano — Feste in onore di Giovanni Bracaloni detto Brancaleone, uno dei 13 campioni della Disfida di Barletta, nativo di Genazzano. Dette occasione a questi festeggiamenti il dono fatto dal prof. Cesare Caroselli, alla sua città natale, di un quadro dipinto da lui e che rappresenta l'eroico Brancaleone. Oratori della festa, Ottaviano Caroselli che parlò di Brancaleone e Romolo Ducci che illustrò le memorie storiche di Genazzano.
„ Losanna — Quarto Congresso per la repressione della tratta delle bianche.
8. Spezia — Inaugurazione della Scuola Navale di Guerra, alla presenza del Re, del ministro della Marina e delle alte cariche della marina: l'ammiraglio Bettolo tiene una conferenza critica delle manovre navali e il capitano di vascello Camillo Corsi fa la prolusione, trattando del " Potere marittimo „. Il giorno stesso, varo del sommergibile *Foca,* costruito al Muggiano nel cantiere Fiat-San Giorgio. Il *Foca* è del tipo *Glauco,* lungo m. 42,50, sposta alla superficie 185 tonnellate, può fare emerso 15 nodi.
„ Ancona — VIII Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale.
„ A Fort Myer (Washington), Orville Wright, fratello di Wilburg Wright, riesce a volare per 57 minuti col suo aeroplano, con la velocità massima di 61 km. all'ora.
„ Santiago del Cile — Al Teatro Municipale è rappresentata con buon successo l'opera *Battista* del canonico Fino.
9. Ortona a Mare — Il maestro Francesco P. Tosti, tornato dopo molti anni di assenza a rivedere la sua città natale, è accolto con grandi manifestazioni di affetto e di reverenza. Un concerto dato da lui e da altri artisti nella chiesa di Santa Maria termina con un'ovazione al musicista illustre, che seppe popolarizzare le dolci melodie del suo Abruzzo.
„ Vienna — XVI Congresso internazionale degli Americanisti.
„ Fort Myer — Orville Wright col suo aeroplano fa un volo di 63m 15s, percorrendo circa 62 km.
10. Voghera — XI Congresso Storico Subalpino.
„ Ginevra — Congresso internazionale della Croce Bianca.
„ Leone Tolstoi compie l'80° anno, Il Governo russo vieta che gli siano rese pubbliche onoranze ma l'illustre pensatore riceve da ogni parte del mondo telegrammi e indirizzi di augurio e di ammirazione.



LEONE TOLSTOI
ultimo ritratto. (*Ved. 10 settembre*).
(*Fot. Argus*).

11. Ancona — V Congresso dell'Unione nazionale delle educatrici dell'infanzia.
„ Fort Myer — Orville Wright resta in aria ore 1, 10m, 30s.
13. Acqui — L'on. Chimirri tiene nel politeama Garibaldi la solenne commemorazione dell'on. Saracco.
„ Genova — Traversata notturna podistica della città, promossa dalla Società " Sport

pedestre Genova. „ Il percorso da porta Lanterna a piazza Tommaseo (km. 5 e mezzo) è coperto da Emilio Lunghi, primo arrivato, in m. 15, s. 2.

13. Ravenna — Oggi, annivers. della morte dell'Altissimo Poeta, dinanzi alla tomba di lui nel cimitero di Braccioforte, è accesa, per più non estinguersi, la lampada che su proposta di Guido Biagi è stata collocata a cura della Società Dantesca Italiana. La lampada è in stile veneziano



L'Ampolla votiva offerta alla tomba di Dante dalle provincie italiane soggette all'Austria. (*Ved. 13 settembre*).

del quattrocento, disegnata dal prof. Lusini, ispirandosi a un quadro del Giambellino: è in rame battuto e cesellato coi fondi ageminati in oro e l'esecuzione ne fu affidata all'argentiere fiorentino Manetti. Ne pendono tre lunghe catenelle in bronzo che terminano con tre scudetti a doppia faccia, sui quali sono smaltati gli stemmi di Ravenna, Firenze, Venezia, Verona, dell'Arte dei Medici e Speziali (cui Dante fu ascritto) e della Società Dantesca. A mantenere luce perenne alla lampada votiva provvide il Comune di Firenze con nobile deliberazione, assumendosi l'onere perpetuo della provvista dell'olio. La cerimonia inaugurale ebbe inoltre uno specialissimo significato patriottico, avendo voluto all'offerta del Municipio fiorentino e della Società Dantesca, associarsi con nobile slancio gl'italiani delle provincie disgiunte dal Regno; e così, per pubblica sottoscrizione in Trieste, nell'Istria, in Gorizia, nella Dalmazia, a Trento, e specialmente col dono di oggetti preziosi personali, fu provveduto all'ampolla di argento, preziosa opera d'arte, dove si serbasse l'olio da versarsi nella lampada. La proposta del dono partì dal sig. Riccardo Zampieri, direttore dell'*Indipendente* di Trieste, l'organo del partito nazionale. L'ampolla, opera finissima di Giovanni Mayer, è di pure linee classiche e riposa su di un anello portato da cinque figure femminili, rappresentanti le cinque provincie. Sull'anello è in lettere d'oro l'iscrizione dedicatoria: Tergeste . Histria . Goritia . Dalmatia . Tridentum . Aere . Conlato .V. S. (sciolsero il voto). L'ampolla reca sul davanti le armi di Trieste, Firenze e Ravenna, sul collo le figure di personaggi danteschi finemente cesellati e sul manico le parole di San Bernardo: *Oleum lucet fovet ignem*. L'ampolla sta sopra una colonna di calcare stalattitico delle grotte del Carso, offerta dalla Società Alpina delle Giulie; ed anche Fiume volle essere partecipe in questo omaggio offrendo una corona, in argento e oro raccolti pure per colletta popolare, che cinge il capitello della colonna. La consegna fu ricordata in un'artistica pergamena miniata dal prof. Nesi di Firenze e chiusa in artistico cofano offerto dalle Patronesse della Società Dantesca. Per la patriottica festa erano convenuti a Ravenna, il Sindaco di Firenze con tutta la Giunta, il Sindaco di Roma, il Consiglio della Società Dantesca Italiana, e gran numero di triestini, istriani, ec. su quattro piroscafi espressamente noleggiati. La consegna dei doni è fatta al teatro Alighieri con uno splendido discorso di Isidoro Del Lungo: quindi recata la lampada alla tomba, ove non hanno accesso che pochissime persone, Attilio Hortis versa l'olio nella lampada, e il sindaco di Firenze l'accende con un fiammifero portogli acceso dal senatore Del Lungo: i fiammiferi sono quelli della *Lega Nazionale* e sono tolti da una scatoletta d'argento, offerta dal giornale *Indipendente*. Il giorno stesso era stata inaugurata la Sala Dantesca nella Biblioteca Classense di Ravenna, istituita per ini-

ziativa della contessa Maria Pasolini, appoggiata dalla Società Bibliografica Italiana. Essa è collocata in una sala della Biblioteca Classense, la stessa nella quale il visitatore ammira oggi l'urna in cui nel 1865 furono esposte in Bracciofortе le ossa di Dante. Nel 1891 il Municipio di Ravenna promosse una sottoscrizione mondiale allo scopo di alzare un grandioso mausoleo a Dante; ma l'appello ebbe scarso frutto essendosi raccolte appena 17,000 lire, delle quali 10,000 offerte dal Papa Leone XIII. La somma fu deposta alla Cassa di Risparmio in attesa di un'opportuna destinazione finchè nacque l'idea di fare invece di un monumento una sala nella Biblioteca consacrata esclusivamente a Dante nella quale fossero raccolti codici ed edizioni a stampa di Dante e di opere su Dante. Riaperta la sottoscrizione con nuove offerte, principalissima fra le quali quella del senatore Conte Pier Desiderio Pasolini, fu acquistata per 20,000 lire, meno di metà del suo reale valore, la cospicua raccolta dantesca dell'Olschki, libraio fiorentino, la quale contiene una settantina di edizioni della Divina Commedia cominciando da quella del 1477; ad essa furono unite le edizioni, i codici e tutti i volumi di soggetto dantesco che già possedeva la Classense. Il Comune assegnò una somma annua per l'incremento della raccolta e la Società Dantesca di Londra si offerse di concorrervi con 100 lire all'anno. Corrado Ricci doveva leggere il discorso inaugurale ma ancora convalescente di lunga malattia non potè recarsi a Ravenna, e il discorso fu distribuito stampato.

13. Roma — Corsa ciclistica " Regina Margherita „ sul percorso Roma-Tivoli-Subiaco-Frosinone-Velletri-Albano-Roma (km. 275). Giunge primo in ore $10{,}4^m{,}10^s$ il forte corridore varesino Luigi Ganna, che dopo le avventurose vicende del " Giro di Francia „ non aveva più partecipato a nessuna corsa.

„ Palombara Sabina — Inaugurazione di un busto di Umberto I, dello scultore Sbricoli.

14. Perugia — Nei giardini pubblici, che ora s'intitolano al nome di Giosuè Carducci e dove egli si ispirò per il *Canto dell'Amore,* è inaugurato un busto al Poeta, opera dello scultore Giuseppe Frenguelli.

„ Aquila — XIX Congresso della Società Nazionale " Dante Alighieri. „ Dopo tre giorni esso trasporta le sue assise a Chieti. Nell'ultima seduta sono proclamate le onorificenze assegnate dalla Società. La grande medaglia d'oro Villari al cav. Paolo Burdese, console a Tolone, per aver fondato colà l'Istituto Dante Alighieri per piccoli italiani, la grande medaglia d'argento di benemerenza al Comitato del Cairo per la eccellente Scuola d'Arte e Mestieri Leonardo da Vinci ch'esso mantiene, e quattro premi in denaro a benemeriti insegnanti italiani all'estero.

15. Aquila — Inaugurazione del Museo civico di antichità e arte. Discorso inaugurale del marchese Nicolò Persichetti.

„ Londra — Prima esposizione internazionale delle industrie della gomma.

16. Il dirigibile del maggiore von Parseval, mentre si reca a Potsdam per essere presentato all'imperatore, cade su un tetto.

17. Foligno fa solenni onoranze a Giuseppe Piermarini, architetto, nato a Foligno, morto nel 1808 di 74 anni a Milano, dove il Piermarini lasciò la maggior parte delle sue opere, fra le quali la più nota è la fabbrica del Teatro della Scala. Vi assistono il ministro Rava e i rappresentanti del comune di Milano e dell'Accademia di Brera dove il Piermarini insegnò. L'architetto Gaetano Moretti tiene il discorso commemorativo. È anche inaugurata nel Museo civico una sala Piermarini dove si conservano autografi e disegni originali del grande artista.

„ Ancona — V Congresso nazionale delle Associazioni di pubblica assistenza.

„ Berlino — XV Conferenza interparlamentare per la pace. Vi partecipano più di 1000 rappresentanti di tutti i Parlamenti d'Europa e d'America, e anche dal Giappone. Il gruppo parlamentare italiano è il più numeroso: 6 senatori, 39 deputati e 2 ex-deputati.

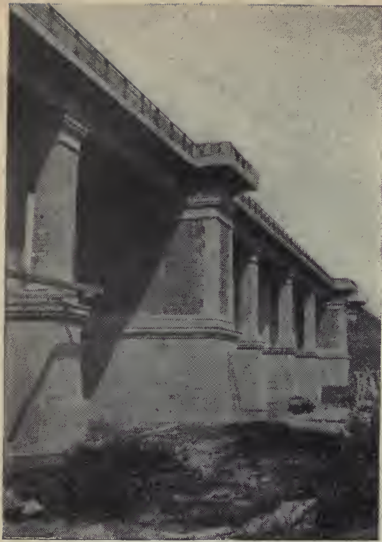
„ Fort Myer — Caduta dell'aeroplano di Orville Wright. L'aviatore è gravemente ferito; il tenente Selfridge che lo accompagnava, rimane ucciso; l'apparecchio è distrutto.

18. Piacenza — Concorso internazionale di automobili industriali sul circuito del Penice. Dura cinque giorni.

19. Corsa nazionale ciclistica " XX settembre „ sul percorso Roma-Napoli-Roma (kilometri 458). La partenza è data a 47 concorrenti al mattino del 19 da Roma, fuori di porta Maggiore. Vince Gerbi, ma dei 47 partiti soltanto 10 arrivano al traguardo ultimo.

20. Barzio (Valsassina) — Con un discorso del prof. Mario Cermenati è inaugurata una lapide-medaglione, opera dello scultore Confalonieri, in ricordo del valoroso garibaldino valsassinese Tranquillo Baruffaldi, che fu uno dei Mille.

„ Udine — Nel Castello è inaugurata una nuova sala del Museo del Risorgimento, destinato alle preziose raccolte donate dal comm. Gabriele Fantoni di Vicenza.



Il nuovo ponte sul Po a Piacenza.
(*20 sett.*). — (*Ved. Fot. Brocherel*).



Monumento ad Alberico Gentili in Sanginesio Marche. (*Ved. 26 sett.*).

20. Piacenza — Alla presenza del Re e del ministro dei Lavori Pubblici Bertolini è inaugurato il nuovo ponte sul Po costruito a spese delle provincie di Milano e Piacenza, in sostituzione dell'antico e incomodo ponte di barche.

„ Sotto gli auspicî del Touring Club Italiano e del *Corriere della Sera*, ha principio la prima crociera motonautica sul Po: 14 battelli automobili muovono da Piacenza per recarsi sul Po fino a Venezia, dove arrivano la sera del 22.

20. Piacenza — Esperimenti di manovre di volontarî ciclisti e automobilisti, sulle rive del Po.

„ Firenze — Gara podistica della traversata della città dalla Barriera Aretina al Piazzale del Re, in fondo alle Cascine



Le gare ginnastiche in Vaticano. — Le bandiere delle varie Società ginnastiche sfilano per via delle Fondamenta. (*Ved. 23 settembre*).
(*Fot. Pietro Sbisà, Roma*).

(km. 5). Giunge primo, in 17 minuti, Emilio Lunghi.

21. Faenza — Il Re viene a visitare l'Esposizione.

„ Budapest — Primo congresso internazionale di ingegneri telegrafici e telefonici.

22. Piove di Sacco — Feste in onore dell'on. Romanin Jacur per il suo 25° anniversario di vita parlamentare.

„ Berlino — XII Congresso internazionale della Stampa periodica.

23. Roma — Concorso ginnastico internaz. in Vaticano, nel cortile del Belvedere. Vi partecipano ginnasti di numerose società cattoliche d'ogni regione d'Italia, una squadra canadese, una squadra irlandese e varie società francesi e belghe. Nel concorso di squadre riesce vincitrice la *Fides* di Roma cui viene assegnata la coppa Pio X e la bandiera federale, finora detenute dalla *Fulgor* di Asti.

„ Piacenza — II Congresso della Lega internazionale delle Cooperative agrarie, presieduto dall'on. Luigi Luzzatti. In tale occasione è consegnata alla Federazione Operaia italiana la grande medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura, industria e commercio.

23. Le Mans — Wilburg Wright compie un nuovo volo, superando tutti i *records* del fratello, coprendo in un'ora, 30 minuti e 25 secondi la distanza di chilometri 66,600.

24. Roma — II Congresso dei Capi di istituto d'istruzione secondaria del Regno.

„ Il famoso miliardario Andrea Carnegie che ha già impiegato tanta parte della sua colossale fortuna a fondare biblioteche, dotare università e in altre opere di illuminata beneficenza, elargisce lire 6,250,000 per costituire in Inghilterra il *fondo degli eroi*, con le cui rendite dovranno essere soccorsi coloro che sono stati feriti e le famiglie di coloro che sono morti per salvare le vite dei loro simili o per compiere alti atti di eroismo civile.



La Maratona italiana di corsa. (*Ved. 27 sett.*). — Partenza della prima centuria.
(*Fot. Luca Comerio, Milano*).

26. Piacenza — II Congresso nazionale delle Latterie sociali e cooperative.

„ Sanginesio Marche — Inaugurazione del monumento ad Alberico Gentili, dello scultore Giuseppe Guastalla. Assiste il ministro Rava: l'on. Antolisei pronuncia

il discorso inaugurale. Il grande precursore dell'idea pacifista di cui ricorre il terzo centenario della morte, è ritratto nel costume di professore all'università di Oxford. Il monumento è alto più di sei metri, la sola statua in bronzo 2 $^1/_2$, la base, in granito di Viterbo, porta il simbolo alato della pace.

27. Milano — Corsa podistica della "Maratona italiana", promossa dal giornale milanese *Il Secolo*. Il percorso Milano (Arena) - Loreto - Sesto - Monza - Nova - Castelletto - Novate - Musocco - Milano è di complessivi km. 42,400. La giornata comprende due gare distinte, di corsa (la vera Maratona) e di marcia: alla prima si iscrivono 708 concorrenti, 889 alla seconda ma non corrono nella prima che 370 dei quali arrivano soli 120; alla seconda partecipano in 650. Dei corridori giunge primo Giuseppe Losi di Milano, di anni 20, manovale muratore, impiegando ore 2, minuti 54, secondi 6$^4/_5$; secondo Antonio Fraschini di Omegna, alla distanza di pochi secondi. Arriva terzo il francese Enrico Siret il quale essendo professionista dovè correre fuori di concorso. Egli con altri due francesi aveva voluto partire 15 minuti dopo, scommettendo di giungere ugualmente primo: la scommessa non è vinta, tuttavia egli ha coperto il percorso in tempo minore del vincitore, impiegando ore 2, minuti 42, secondi 28$^3/_5$. Fra i marciatori il primo arrivato è Angelo Claro milanese, di anni 20, che ha impiegato ore 4, minuti 19, secondi 25; il secondo è Donato Pavesi, pure milanese, il terzo Egildo Urani di Torino. La gara era stata messa sotto gli auspicî del campione italiano Dorando Pietri, il vincitore morale della Maratona inglese, che doveva anche fungere da *starter:* ma essendosi egli presentato in un cinematografo a pagamento, il giornale lo dispensò dalle sue funzioni. Nell'intervallo tra la partenza e il ritorno dei corridori nell'Arena si svolgono altre gare: la corsa del miglio, vinta dal genovese Emilio Lunghi in 4 minuti, 42 secondi e $^4/_5$, corse ad ostacoli, partite di palla vibrata e di foot-ball. Alla Società milanese *Post Resurgo Libertas* (sic!) che ebbe il maggior numero di arrivati nel tempo di ore 3,30 fu assegnato un premio dato dal Re.

" Campione d'Intelvi (Lago di Lugano) — Sotto gli auspicî della Famiglia Artistica di Milano, è inaugurata una lapide in onore dei Maestri Campionesi, famosi architetti e scultori medievali. La lapide è opera dello scultore Antonio Bezzola di Campione. L'epigrafe è di Giovanni Bertacchi che pronunziò anche il discorso inaugurale.

27. Faenza — II Congresso degli insegnanti delle scuole industriali.

" Camaiore (Lucca) — Monumento a Umberto I.

" Pontedera — Monumento al grande scultore Andrea da Pontedera, opera del prof. Mancini di Firenze. L'on. Rosadi pronunzia il discorso inaugurale.



GIUSEPPE LOSI
VINCITORE DELLA PRIMA MARATONA ITALIANA DI CORSA. (*Ved. 27 settembre*).
(*Fot. Luca Comerio, Milano*).

" Roma — Campionato italiano di palla a nuoto (*water-polo*), bandito dalla "Rari Nantes", Vince per la terza volta la squadra della Società podistica Laziale.

28. Firenze — Seduta inaugurale del Congresso dell'Istituto di diritto internazionale.

29. Milano — Il meraviglioso affresco che Leonardo dipinse nel refettorio di Santa Maria delle Grazie e raffigurante l'Ultima Cena del Salvatore, minacciava di andare totalmente perduto, poichè sia per l'umidità dei muri sia per il nuovo



IL NUOVO DIRIGIBILE MILITARE E L'“HANGAR„ SULLE RIVE DEL LAGO DI BRACCIANO. (*Fot. Abeniacar*).

metodo di dipintura tentato dall'artista, sia per altre ragioni, la pittura andava lentamente ma irreparabilmente sfaldandosi e cadendo. Da anni si era dovuto rinunziare anche a togliere la polvere al prezioso dipinto poichè con essa cadevano altre parti di pittura. Gabriele D'Annunzio aveva già pianto la *Morte di un Capolavoro* con un'ode che doveva essere il canto funebre del famosissimo affresco. Il prof. Luigi Cavenaghi, valentissimo restauratore di quadri, propose un suo metodo di restauro che escludendo ogni ritocco di colore, servisse mediante mastici diluiti in sostanze idonee, sulle quali le condizioni igrometriche avessero la minor possibile influenza, a rinsaldare la pittura, fissando nuovamente all'intonaco del muro le croste di colore. Due esperimenti fatti nel 1903 e nel 1904 su due piccole porzioni del quadro, dettero buoni resultati, in seguito ai quali il prof. Cavenaghi fu ufficialmente incaricato del restauro totale; ed egli lo compì con diligenza e pazienza veramente certosine, rinsaldando si può quasi dire a una a una le squame del dipinto, procedendo poi a togliere la polvere che copriva le figure, a levare le muffe e per quanto era possibile anche le colle sovrapposte al dipinto in altri precedenti restauri. Nessun ritocco fu fatto, salvo che dove il colore era largamente caduto, fu coperto il bianco nudo della calce con tinte leggiere a tempera. Il lavoro, iniziato il 25 giugno, fu condotto a termine ai primi di settembre e collaudato da una commissione ministeriale il 29 settembre. La commissione approvò pure la proposta del prof. Pogliaghi di proteggere il Cenacolo dalle troppo brusche variazioni atmosferiche e dalla polvere sollevata dai visitatori con uno schermo in lastre di cristallo a qualche distanza dalla parete. Al prof. Cavenaghi per l'opera sua intelligente e disinteressata che ha salvato all'arte e all'Italia uno dei suoi più preziosi capolavori pittorici, furono tributate lodi e onoranze universali. Il Re lo fa commendatore di motu proprio.

29. Chalons-sur-Maine — Farman fa col suo aeroplano un volo di 39 km. durato 42 minuti.

30. Parigi — Primo Congresso internazionale di enologia.

„ Il premio della Commissione di aviazione dell'Aero-Club di Francia, di 5000 franchi, destinato all'aviatore che avesse fatto il maggior percorso entro il 30 settembre, è assegnato a Wilburg Wright detentore del *record* mondiale.

— Verona — Un incendio, del quale s'ignorano le cause, distrugge la casa del signor Antonio Bocelato in via Cappelletta, la quale era opera del sec. XV, ben conservata come poche altre e popolare in città perchè è tradizione appartenesse alla famosa famiglia Capuleti o Cappelletti. A nulla valsero il pronto accorrere e l'assiduo lavoro dei pompieri e della truppa: il fuoco divorò in un'ora lo storico edificio.

La necessità di chiudere questa Cronachetta non oltre il 30 settembre, ci vieta di parlare del nuovo Dirigibile militare italiano, costruito nel Cantiere della Brigata Specialisti sulle rive del lago di Bracciano sotto la direzione dei due capitani Crocco e Ricaldoni; perchè le esperienze di questo dirigibile che si è subito affermato il migliore di quanti siano posseduti dagli eserciti stranieri, non sono cominciate che in ottobre. Tuttavia non vogliamo che l'**Almanacco** esca senza aver ricordato questa nuova gloria italiana; e diamo nella pagina di contro la figura del dirigibile, riservandoci di parlarne più a lungo nel volume venturo.



(Ottobre 1907 - Settembre 1908).

A

Afa Negus Nassibu, di a. 64, giudice supremo dell'impero etiopico. † Addis Abeba, 2 ag.

Afan de Rivera Giovanni, march. di Villanueva de las Torres, di a. 71, colonnello d'artiglieria a riposo. † Napoli, giugno.

Alaggia Cesare, di a. 66, sen. del regno, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino. † Torino, 30 agosto.

Albano Aureliano, n. Almese in Val di Susa, pubblicista, uno dei decani fondatori dell'Associazione della Stampa. † Roma, 2 mar.

Albasini Scrosati avv. Aureliano, noto e stimato professionista, padre all'on. Ermanno Albasini Scrosati. † Milano, 7 maggio.

Alberti ing. Giovanni Amilcare, di a. 38, direttore di ferrovie nel Brasile. † Montichiari (Brescia), 6 giugno.

Albertini ing. Aristo, di a. 78, professionista d'ingegno, eseguì importantissimi lavori ferroviari in Italia e fuori, le opere portuali in Alessandria d'Egitto, un gran ponte sul Danubio, ec. † Genova, marzo.

Albertini Giovanni, chirurgo emerito e consulente straordinario dell'Osped. Maggiore di Milano. † Monza, 17 giugno.

Albertoni Antonio, conte di Val di Scalve, n. 1831, ten. colonnello di cavalleria in ritiro, veterano delle guerre 1859-60-61-66. † Cremona, 27 ottobre.

Albertoni Francesco Lorenzo, conte di Val di Scalve, n. 1852, dotto e ricchissimo raccoglitore di oggetti d'arte. † Milano, 8 lugl.

Albinelli avv. Luigi, di a. 54, da otto anni sindaco di Modena. † Modena, 31 maggio.

Aldera geometra Ercole, dirett. della Cassa di Risparmio di Vercelli. † Vercelli, 28 ott.

Alpa prof. Angelo, preside del Liceo di Chiavari. † Chiavari, 9 luglio.

Amato Rosina, munifica benefattrice, istituisce erede del suo cospicuo patrimonio di circa un milione, l'arcivescovo della diocesi, coll'obbligo di fondare in Messina un istituto per ragazze orfane. † Messina, febbraio.

Ambrosoli Francesco, di a. 52, fu per quattro legislature rappresentante del collegio di Cantù, fondò l'*Araldo* di Como e ne fu direttore. † Milano, 20 maggio.

Amici prof. Federico, di a. 79, superstite del battaglione Bignami, che combattè nel Veneto nel 48-49, trasferitosi in Egitto vi divenne direttore della statistica, poi passò a Neuchâtel professore a quella università. † Bologna, gennaio.

Anderwill Andrea, di a. 55, compositore tipografo, presidente del Pio Istituto tipografico. † Milano, agosto.

Andreoli Carlo, già professore al R. Conservatorio di Milano. † Reggio Emilia, 22 genn.

Andreoni avv. Ernesto, di a. 63, distinto professionista, già consigliere provinciale. † Novara, giugno.

Angelini mons. Serafino, n. Consoli 1848, vescovo di Avellino dal 1897. † Avellino, 4 febb.

Angeloni Virginia, mar. Guardabassi, buona poetessa. † Perugia, settembre.

Anselmi Anselmo, d'Arcevia, di a. 48, cultore degli studi storici marchigiani, fondatore (nel 1888) e direttore della *Nuova Rivista Misena,* valentissimo archeologo. † Arcevia, 8 dicembre.

Anselmi Carlo, presid. del Consorzio agrario di Acquanegra Cremonese. † Acquanegra, 29 ottobre, annegato per disgrazia.

Antinori Mancini cont. Minerva, di a. 88. † Imbersago (Como), agosto.

Ardizzone Luisa, nata Giordano-Ciaccio, di a. 72, proprietaria del *Giornale di Sicilia,* madre del direttore Alessandro Ardizzone, donna di patriottici sentimenti. † Palermo, settembre.

Arène Emanuele, nato Ajaccio 1856, deputato per parecchi anni, ora senatore, letterato, commediografo, critico drammatico del *Figaro.* † Ceyet (Savoia), 14 agosto.

Armandi G. F., fu redattore del *Risorgimento,* e per molti anni corrispondente della *Perseveranza,* segret. della Cassa Pia di Previdenza. † Torino, agosto.

Armellini, n. Roma 1816, avvocato, ex deputato della Costituente Romana e fratello di Carlo Armellini, che fu sindaco di Roma e triumviro di Saffi e Mazzini. † Bruxelles, aprile.

Arnolfo Adalberto, n. 1852, quarto figlio del principe reggente Luitpoldo di Baviera. † Venezia, 12 novembre.

Arvedi ing. Ottavio, n. Verona 1861, da ricca famiglia di commercianti, aveva parte importante in numerose e svariate imprese industriali e agricole, tra le quali la Società Forestale Veneto-Abruzzese e la Società di fondi rustici, da lui fondate insieme con altri. † assassinato in treno sulla linea Roma-Foligno la notte tra il 20 e il 21 dicemb.

Asquasciati Bartolomeo, per oltre 20 anni sindaco di Sanremo. † Sanremo, 27 genn.

Averdieck Elisa, n. gennaio 1808, la più vecchia scrittrice tedesca dei nostri tempi, dedicò la sua lunga vita alla beneficenza, specialmente in pro dei bambini per i quali scrisse i suoi romanzi migliori. † 5 nov.

Azzolini Tito, n. Bologna 1837, architetto, direttore dell'Accademia di Belle Arti, costruì molti lodati edifici, da varî anni era reggente dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti. † Bologna, 7 dicembre.

B

Baccaredda Antonio, n. Cagliari 1824, impiegato superiore del Ministero delle Finanze a riposo, geniale romanziere. † Napoli, lugl.

Bacher Edoardo, uno dei due direttori della *Neue Freie Presse*. † Vienna, 16 gennaio.

Badanelli Donati Guido, di a. 26, comproprietario dell'Hotel France in Genova. † Armeno, 22 agosto.

Barattani Augusto, di Ancona, di a. 58, vivace pubblicista, era stato redattore della *Gazzetta d'Italia*, poi direttore della *Gazzetta Provinciale* di Bergamo, poi



Augusto Barattani.

redattore capo del *Corriere della Sera*; era uno dei collaboratori più assidui del *Guerino Meschino*; era cieco da 15 anni. † Milano, 20 febbraio.

Barbavara di Gravellona conte avv. Ascanio, di a. 47. † Vigevano, 1 novembre.

Barberini Domenico, di a. 66, già tenente dei Mille. † San Luis di Buenos Aires, nov.

Barberis Pietro, n. Torino 1827, maggior generale reduce di Crimea e di altre campagne per l'indipendenza nazionale. † Torino, marzo.

Bardelli Giuseppe, n. Milano 1837, prof. di meccanica razionale all'Istituto Tecnico superiore, preside dell'Istituto Carlo Cattaneo di Milano dal 1871, anno di sua fondazione, al 1907; aveva portato il suo istituto



Giuseppe Bardelli.

a grande altezza, creata la Scuola dei Capimastri, ec. † Milano, 1 marzo.

Barrili Anton Giulio, n. Savona 14 dic. 1834, pubblicista, romanziere, patriota, aveva combattuto con Garibaldi nel 1859-60-67 e fu per qualche mese anche segretario del



Anton Giulio Barrili.

generale; fondò nel 1872 *Il Caffaro*, di cui tenne per lunghi anni la direzione, nel 1876 fu deputato per Albenga, ma si dimise presto per darsi tutto alla letteratura, fecondissimo scrittore di romanzi che ebbero numerose ristampe e traduzioni; tra i suoi più fortunati *Capitan Dodero, L'Olmo* e *l'Ede-*

ra, Santa Cecilia, ec.; era professore di letteratura all'Università di Genova, di cui fu anche rettore. † Carcare presso Genova, 15 agosto.

Baruchello dott. Leopoldo, magg. veterinario, professore incaricato di zootecnica all'Università di Roma. † Montecatini, 9 agosto.

Baschiera Luigi, consigliere di amministraz. della Soc. Anonima Fabbriche Riunite di Fiammiferi. † Clauzetto (Udine), 3 mar.

Basetti Gian Lorenzo, da molti anni deput. di Castelnuovo ne' Monti. † Parma, 11 apr.

Basola avv. Benedetto, di a. 76, decano del Fòro di Mantova, civilista apprezz. † Mantova, maggio.

Bassetti Carlo, di a. 60, facoltoso e stimato industriale gallaratese. † Gallarate, 31 maggio, suicida.

Béchamp Pietro, n. Bassing presso Dieuze (Meurthe) 1816, decano dei chimici francesi; ha coltivato specialmente la chimica biologica ed è lo scopritore dei microzimi. † Parigi, 15 aprile.

Becquerel Antonio Enrico, n. Parigi 1852, illustre scienziato, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze, ingegnere capo dei ponti e strade, professore della Scuola politecnica. † Croisic (Bretagna) 24 agosto.

Bedetti Cesare, celebre violoncellista, insegnante di violoncello nella Scuola musicale naz. diretta da Mascagni. † Roma, 5 ottobre.

Bellandi Benedetto, bened., abate e parroco della Badia fiorentina. † Firenze, 22 febbr.

Bellelli Fulgenzio, n. Ancona, di a. 45, capo stazione di Bisceglie. † Bisceglie, 14 giugno, investito da un treno.

Belli di Carpenea conte Simone, n. Racconigi 1823, tenente generale, combattè in Crimea, a Custoza e prese parte a numerose altre battaglie per l'Indipendenza. † Torino, luglio.

Beltrami Ambrogio, di a. 80, per oltre trent'anni fu sindaco di Cireggio (Lago d'Orta). † Cireggio, luglio.

Beltrami Luigi, di a. 54, architetto e scultore geniale. † Genova, gennaio.

Benini Luigi, n. Massa Marittima 1838, reduce dalle battaglie per l'Indipendenza italiana. † Massa Marittima, 13 agosto.

Benson Eugenio, n. 1841, celebre pitt. americano, da lungo tempo stabilito in Italia. † Venezia, febbraio.

Berengan Giovanni, agricoltore di ardite iniziative, consigliere provinciale e già sindaco di Roncade. † Vallio (Treviso), agosto.

Berizzi ing. Pasquale, ispettore capo principale a riposo delle Ferrovie dello Stato. † Bergamo, 2 marzo.

Bernabei Urbano, di a. 80, ardente patriota. † Roma, 13 ottobre.

Bertini avv. Giovanni Battista, di a. 89, senatore del Regno. † Torino, 24 novembre.

Bertolassi ing. Marco, n. 1844, sindaco di Cividale Camuno, benemerito della Valle Camonica, per la cui rete stradale e ferroviaria, nonchè per l'utilizzazione delle forze idrauliche, dette opera poderosa. † 5 settembre.

Besobrasoff (de) Sofia, moglie al prof. Angelo De Gubernatis. † Santo Stefano di Calcinaja (Firenze), ottobre.

Besso ing. Beniamino, competentissimo in materia ferroviaria, membro del Consiglio superiore del traffico. † Roma, 16 dic.

Besta nob. Francesco, di a. 65. colonnello di fanteria nella riserva. † Treviso, gennaio.

Bettio avv. Attilio, deputato provinciale e presidente della Società operaia di Belluno. † Santo Stefano di Cadore, agosto.

Beveglieri Cesare, di a. 77, reduce dalle campagne del 48, 49, 59, 60, 61; fu fatto prigioniero di guerra nel 1849 quando le truppe garibaldine si ritirarono a San Marino. † Codigoro (Ferrara), 13 gennaio.

Biagi Costantini Nello, di a. 33, professore di patologia chirurgica e di pediatria nell'Istituto di Studi superiori di Firenze, ed ivi direttore chirurgico dell'Ospedale Mayer. † Roma, 1 gennaio.

Bianchi avv. Francesco Saverio, n. Ferrara, di a. 81, senatore del Regno, illustre scrittore di diritto e magistrato d'alto valore, ex presidente del Consiglio di Stato. † Civitavecchia, 20 luglio.

Bianchi Pietro, di a. 69, possidente, già capitano di lungo corso, uno dei primi ad iniziare in Tunisia l'industria degli olî fini coi sistemi liguri; destina quasi per intero il suo cospicuo patrimonio all'Albergo dei poveri. † Genova, ottobre.

Biglia Giovanni Battista, di a. 78, assuntore di lavori pubblici, noto per i lavori dell'arsenale di Spezia, la ferrovia Ronco-Scrivia, la galleria del Borgallo ed il grandioso acquedotto di Palermo. † Torino, 8 giugno.

Bigliati avv. Paolo, n. Sassello presso Savona 1833, valente giurista, già professore di diritto internazionale all'Univer. di Genova, deputato di Cairo Montenotte durante la 11ª e 12ª legislatura. † Varazze, marzo.

Bilancioni Guglielmo, di a. 70, valente pittore, lascia pregevoli affreschi, perfetto ritrattista. † Rimini, ottobre.

Bischoffsheim H. L., filantropo ricchissimo; in occasione delle sue nozze d'oro nel 1906 aveva fatto distribuire in opere di carità due milioni e mezzo. † Londra, marzo.

Bismarck von Arnim Malvina, sorella del gran Cancelliere Bismarck. † Berlino, 1 aprile.

Bixio Tomaso, di a. 57, capitano di vascello in posizione ausiliaria, nipote dell'illustre generale e senatore Nino Bixio. † Genova, maggio.

Blanckertz Enrico Sigismondo, n. Jücken sul Reno, di a. 85, fondatore dell'industria delle penne d'acciaio in Germania. † Berlino, agosto.

Boccard (dei Baroni di) nob. Giulio, tenente generale. † Sommacampagna, 23 aprile.

Bocciarelli Gaetano, di a. 70, maggior generale nella riserva, veterano del 59, 60, 61, 66. † Firenze, gennaio.

Bocconi sen. Ferdinando, n. Lodi 1836, da umili principî aveva creato col fratello Luigi la grandiosa ditta *Alle Città d'Italia* dei fratelli Bocconi, che fu in Italia il primo esempio di grandi magazzini. Era senatore dal 1906. Fondò nel 1902 a sue spese a Milano l'Università Commerciale, dedicata alla memoria del figlio Luigi scomparso nel 1896 alla battaglia di Adua. † Milano, 5 febbraio.

Boissier Gastone, n. Nimes 1823, celebre storico e archeologo. † Viroflay, 10 giugno.

Boistel Alfonso, di a. 70, studioso enciclopedico, era stato per 40 anni professore di diritto commerciale alla Università di Parigi, ed autore di apprezzati lavori giuridici, di una Flora dei licheni premiata dall'Istituto, ed era presidente della Società geologica di Francia. † Parigi, settembre.

Bolgè Carlo, cavaliere del lavoro. † Milano, 4 aprile.

Bompiani Roberto, n. Roma 1821, valente pittore, già presidente dell'Accademia di San Luca. † Roma, 19 gennaio.

Bonaccorsi conte Flavio, n. 1826. † Venezia, settembre.

Bonacina Lodovico. † Londra, 31 marzo.

Bonacossa ing. Giuseppe, n. Dorno 1843, deputato di Vigevano. † Milano, 18 aprile.

Bonagamba dott. Egidio, di a. 92, distinto medico, già vicepresidente dell'Associazione medica di Venezia, veterano della campagna del '48. † Milano, agosto.

Bonamore prof. Antonio, di a. 60, noto disegnatore per giornali illustrati. † Milano, 1 novembre.

Bonazzi Luigi, di a. 79, ispettore principale delle ferrovie a riposo. † Finalmarina, mar.

Bongiovanni cap. Simone, n. Cassine (Alessandria) 1863. † Bagallei (Benadir), 15 dicembre, vittima in uno scontro fra ascari e abissini.

Bono nob. dott. Carlo, nipote della defunta contessa Adelaide Bono Cairoli, madre dei fratelli Cairoli, combattè nel Trentino con Garibaldi; appassionato agricoltore; lascia cospicui legati alla beneficenza. † San Martino (Bergamo), novembre.

Bono dott. Luigi, di a. 90, già medico-capo municipale, decano dei medici milanesi, dirigente degli uffici d'igiene del Comune. † Milano, 10 marzo.

Bonomi Celso, già preside dell'Istituto tecnico di Pavia. † Pavia, dicembre.

Bonvicini conte avv. Eugenio, n. Massa Lombarda 1823, senat. del Regno dal 1890, già deputato di Lugo dal 1874 al 1882, veterano della guerra del 1848. † Massa Lombarda, 28 agosto.

Borda avv. Carlo, di a. 77, già due volte sindaco di Saluzzo, presid. del Comizio Agrario. † Saluzzo, febbraio.

Borgetti Carlo Gioachino, n. Alessandria 1839, maggior generale nella riserva, combattè nel 59 e nel 66. † Torino, dicembre.

Borri Antonio, uno dei Mille di Marsala. † Roccastrada, 3 maggio.

Borzini Pio, n. Pavia 1848, magg. generale nella riserva. † Pavia, 14 luglio, suicida.

Bosi dott. Vittorio, capo medico dell'Ospedale degli Innocenti a Firenze. † Borselli (Pelago), 18 luglio.

Bossi-Fedrigotti Filippo, roveretano, di a. 69, per molti anni presidente dell'Accademia degli Agiati, del Comizio e dell'Accademia Agraria, promosse le onoranze centenarie ad Antonio Rosmini, di cui era cugino. † Rovereto, 5 ottobre.

Bottini Giorgio, di a. 33, valente pittore, notissimo nel mondo artistico per i suoi quadri sulla vita galante parigina. † Parigi, 19 dicembre.

Bottini Tommaso, n. Maranzana 1823, fu da giovane con Garibaldi, reduce dalle campagne dal 48 al 70 e dalla guerra di Crimea. † Torino, ottobre.

Bouch Carlo, n. Moncalieri 1824, veterano delle campagne del 1848 e '49, decorato al valore, abilissimo floricultore e botanico, visse quasi sempre a Costigliole d'Asti esercitando l'arte sua. † Genova, 12 gennaio.

Braga Gaetano, n. Giulianova d'Abruzzi nel 1829, famoso violoncellista, autore della popolarissima *Leggenda Valacca*. † Milano, 20 novembre.

Braggio avv. Edoardo, n. Ponzone 1843, già direttore dei ponti e strade al Ministero dei Lavori pubblici. † Bogliasco presso Nervi, marzo.

Brampton (Lord) Henry Hawkins, di a. 90, celebre penalista inglese, poi giudice. † Londra, 6 ottobre.

Brandolin Rota mons. Sigismondo, n. 1823, vescovo di Ceneda dal 1885. † Ceneda, 9 gennaio.

Bridges William, notissimo motociclista. † Patterson (Nuova Jersey), 16 agosto, in seguito ad un accidente in motocicletta.

Briganti Donato, n. Civitella del Tronto 1831, tenente generale nella riserva, combattè nel 60-61. A lui si deve gran parte dei lavori nei porti di Catania e Messina e le opere di difesa sulle Alpi al confine colla Francia. † Reggio Emilia, luglio.

Brottò prof. rag. Pier Giuseppe, capo dei servizi amministrativi della Società Nazionale di Ferrovie e Tranvie. † Milano, 20 sett.

Bruffel Giovanni, n. Trieste 1830, maggiore di fanteria a riposo, superstite della difesa di Vicenza, della guerra di Crimea e della campagna garibaldina del 1866. † Roma, maggio.

Bruno Bernardo, di Germagnano (Val di Lanzo), per molto tempo assessore a Cuneo e notissimo per l'industria delle farine. † Cuneo, giugno.

Bruschi-Falgari conte Francesco, di a. 64, già consigliere provinciale di Corneto Tarquinia, ove fu sindaco per 10 anni. † Roma, luglio.

Buller (Redvers), gen. inglese, aveva preso parte a importanti campagne, in Cina, contro gli Ascianti, contro gli Zulù, in Egitto, nel Sudan; aveva il comando delle forze inglesi quando scoppiò la guerra contro i boeri, ma fu sostituito dal gen. Roberts. † Londra, 2 giugno.

Burti Virgilio, di a. 33, fu pubblicista d'ingegno, collaborò per parecchio tempo alla

Domenica del Corriere, ed al *Corriere di Genova;* insegnante al collegio Facchetti di Treviglio. † Treviglio, agosto.

Burzio Emilio, tenente generale nella riserva. † Santa Giulietta, presso Pavia, 28 sett.

Busch Guglielmo, n. Wiedensahl (Annover), di a. 76, illustre pittore tedesco, grande caricaturista, illustratore dei *Fliegende Blätter*. † Mechthausen nell'Harz, 9 gennaio.

Businelli prof. Francesco, n. Cavasso Nuovo (Udine) 1828, ardente patriota, combattè a Marghera e Brotolo, insegnava oftalmojatria e clinica oculistica nell'Università di Roma; era operatore brillantissimo. † Roma, 26 novembre.

Bussei Sperindio, di a. 67, lascia numerosi legati alla beneficenza, favorendo specialmente il civico ospedale di San Sebastiano di Correggio sua città nativa. † Torino, giug.

Busser ing. Carlo, n. Novara 1842, consigliere comunale ed ex sindaco della città. † San Remo, febbraio.

Butteri nob. avv. Giovanni, di a. 45, membro di numerose associazioni cattoliche e opere pie. † Genova, giugno.

C

Caccialupi-Olivieri conte Oliviero, di a. 82, lascia le sue sostanze all'ospizio degli orfani di Sanseverino. † Sanseverino, dicembre.

Cagnacci dott. Carlo, di a. 80, padre scolopio, autore di molti e pregiati lavori letterari, per sua cura venne pubblicato l'epistolario fra Giuseppe Mazzini e i fratelli Ruffini. † Firenze, 20 ottobre.

Caire Luigi, di a. 85, già intendente di finanza, dignitario massonico. † Livorno, 19 genn.

Calderon Alfredo, noto, brillante scrittore spagnuolo, di parte repubblicana. † Valenza, 19 dicembre.

Calliano dott. Carlo, ispettore medico della Croce Rossa Italiana, e fondatore e direttore della Scuola Samaritana in Italia. † Graglia, 19 giugno.

Calvanese ing. Ferdinando, più volte deputato per Salerno I e Nocera inferiore. † Castel San Giorgio (Salerno), luglio.

Calvi dott. Giusto, deput. socialista del Collegio di Valenza, fu per più anni a Milano redattore capo della *Vita Internazionale*, era direttore del *Grido del Popolo* di Torino. † Alessandria, 17 giugno.

Cambiasi Pompeo, n. Milano 1840, fu per molti anni assessore comunale di Milano, per una legislatura deputato di Varese, copriva molte cariche pubbliche: aveva scritto una buona storia del Teatro della Scala. † Montecatini, 9 settembre.

Cambiaso Luigi, genovese, console d'Italia presso la repubblica di San Domingo. † San Domingo, gennaio.

Cameroni Arnolfo, n. Torino, di a. 49, banchiere residente a Como. † Grandate (Como), 27 ottobre, suicida.

Campari dott. Giacomo, direttore dell'Ospedale di Lecco. † Lecco, 24 dicembre.

Campbell-Bannerman Enrico, già primo ministro inglese. † Londra, 22 aprile.



CAMPBELL-BANNERMAN.

Campostano Francesco, già consigliere provinciale e per vari anni sindaco di Nervi. † Nervi, giugno.

Canella Isidoro, trentino, di a. 62, combattè con Garibaldi nel 1866, fu al Caffaro e a Vezza, e poi lungamente prigioniero quindi esule. † Riva di Trento, 19 settembre.

Canini Lodovico, n. Firenze, di a. 80, maggiore, combattè per l'Indipendenza italiana nel '59, '66, '70; fu amico dei più insigni patrioti del risorgimento. † Pistoia, agosto.



TANCREDI CANONICO.
(*Fot. Schemboche*).

Canonico Tancredi, n. Torino 14 maggio 1828, prima professore ordinario di diritto alla Università di Torino, poi magistrato fino

al sommo grado di presidente della Cassazione di Roma, senatore dal 1881, divenne presidente del Senato, finchè non si dimise per salute poco dopo che erano cominciate le sedute dell'Alta Corte per il processo Nasi. † Sarteano, 15 settembre.

Cantoni arch. Gerolamo, già deputato di Salò nella IX legislatura. † Goglione Sotto (Brescia), agosto.

Cao nob. Francesco, n. 1810, colonn. di fanteria a riposo, decano degli allievi della R. Accademia militare di Torino. † Cagliari, gennaio.

Capellaro Michele, n. Biella 1845, colonnello d'artiglieria a riposo, già direttore per varî anni dell'officina di costruzione d'artiglieria di Torino. † Torino, giugno.

Capelli Enrico, n. 1828, artista drammatico, fece parte delle migliori compagnie. † Cremona, marzo.

Capozzi Domenico, n. Morcone 1831, illustre medico, già professore di patologia medica e clinica all'ospedale degli Incurabili, insegnante ufficiale di propedeutica delle malattie cardiache e polmonari in quella R. Università. † Napoli, ottobre.

Cappello dott. Paolo Emilio, di a. 57, primario e direttore dell'Ospedale della Consolazione e dell'Ospedale del Bambino Gesù. † Roma, 2 settembre.

Caprilli cap. Federico, di a. 39, istruttore di equitazione alla Scuola di Pinerolo. † Torino, 6 dicembre, cadendo da cavallo.

Carbone Antonio, n. 1829, capit. marittimo, direttore della Cassa degli invalidi della marina mercantile. † Genova, gennaio.

Carestia Antonio, di a. 85, abate, il nestore degli studiosi della flora delle Alpi Pennine. † Riva Valdobbia, maggio.

Carestia Zeffirino, n. Riva Valdobbia 1851, noto scultore, lascia pregevoli opere. Fra queste il monumento a Giovanni Lanza in Casale. † Novara, luglio.



Carlo I, *re del Portogallo.*

Carlo I, re del Portogallo, n. Lisbona 28 settembre 1863, succeduto al padre Luigi I il 19 ottobre 1889, marito dal 1886 di Maria Amelia d'Orleans, cugino del Re d'Italia. † Lisbona, 1 febb., vittima di un attentato.

Carminati Antonio, n. Brembate Sotto (Bergamo), di a. 49, scultore apprezzato: aveva vinto il concorso pel monumento nazionale a Giuseppe Verdi, lasciato da lui incompiuto. † Milano, 11 maggio.

Carminati Federico, n. Genova 1826, maggiore contabile a riposo, reduce dalla guerra di Crimea e da altre per l'indipendenza italiana. † Brescia, luglio.



Card. G. B. Casali Del Drago.

Carola, regina di Sassonia, già principessa di Wasa, n. 5 agosto 1833, vedova del re Alberto dal 19 giugno 1902. † Dresda, 15 dic.

Carotenuto Giovanni, di a. 90, fu il cocchiere preferito di Ferdinando e Francesco II di Borbone. † Napoli, 9 marzo.

Carrara Leopoldo, di a. 95, maggior generale a riposo, superstite della guerra del 59 e della battaglia di Custoza. † Piacenza, 16 giugno.

Casalegno avv. Bartolomeo, di a. 60, direttore della Unione tipografico-editrice torinese. † Torino, settembre.

Casali Pietro, pubblicista, già redattore del *Popolo Romano,* corrispondente della *Sera* di Milano e del *Fieramosca* di Firenze. † Roma, 16 maggio.

Casali Del Drago march. di Riofreddo Giovanni Battista, n. Roma 1838, cardinale del tit. di S. M. della Vittoria dal 1899; era l'unico rappresentante dell'aristocrazia romana nel Sacro Collegio. † Roma, 17 marzo.

Cassola Rosa, di a. 67, vedova di Carlo Cassola triumviro del 1849 e combattente nelle 10 giornate di Brescia, madre a Garzia Cassola redattore capo del giornale romano *La Vita.* † Quarto al Mare (Genova), febbr.

Castaldi D. Bernardino, di Firenze, di a. 60, prete pubblicista, scriveva nei giornali cattolici collo pseud. di *Bercas,* fu redattore della *Vera Roma.* † Roma, 11 sett., suicida.

Castellani Giovanni, già consigliere comunale di Venezia, ove fu per molti anni direttore della compagnia Venezia-Murano, produttrice di vetri istoriati e di mosaici. † Perugia, novembre.

Castellani Ludovico, n. 1827, maggior generale a riposo. † Firenze, dicembre.

Castellari avv. Giovanni, professore di diritto ecclesiastico nella Regia Università di Torino. † Torino, 5 aprile.

Castellini Camillo, di a. 90, colonnello commissario a riposo, già capodivisione in vari ministeri, veterano della guerra di Crimea, era imbarcato come ufficiale sulla pirofregata *Carlo Alberto*, unica nave della marina sarda, che bombardò Sebastopoli. † Genova, agosto.

Castiglia (dei baroni) Francesco, n. Palermo 1853, capitano di vascello comandante la corazzata *Lepanto*, fu delegato italiano all'ultima conferenza dell'Aja. † Spezia, aprile.

Cattaneo Ernesto, di a. 49, colonnello comandante il 70° fanteria. † Ravenna, 4 febbraio.

Cattaneo dott. Giano, valente medico milanese, specialista di malattie genito-urinarie. † Cittiglio (Novara), 2 maggio, vittima di una misteriosa infezione per la puntura di una rosa.

Cavalli Carlo, procuratore generale di Corte di Cassazione. † Santa Maria Maggiore, 28 luglio.

Cavalli Enrico, n. Reggio Emilia 1856, dal 1897 stabilito alla Nuova Orléans dove dirigeva *L'Italo Americano*. † Guatemala, 26 luglio.

Cavalli dott. Vincenzo, presidente della Banca Popolare Cooperativa di Broni. † Broni, dicembre.

Cavazza conte Felice, n. 1829, noto banchiere. † Bologna, marzo.

Caviglia dott. Pietro, n. Carpeneto d'Acqui, veterinario, lascia al Municipio del paese natìo il suo cospicuo patrimonio. † Roma, maggio.

Cecchi Sebastiano, di a. 50, banchiere, uno dei tre soci della banca Haskard di Firenze. † Firenze, 11 giugno, vittima di un'automobile.

Cedrino Emanuele, di a. 30, torinese, notissimo *chauffeur*, che vinse nello scorso marzo la Coppa d'America percorrendo km. 482, e 700 metri in ore 3, 53 minuti e 44 secondi. † Baltimora, 29 maggio, vittima di un disastro automobilistico sulla pista di Pamlico.

Cellanova nob. avv. Carlo, n. Zinasco 1823, fu vicepresidente di tribunale a Brescia, presidente a quello di Pallanza, e consigliere d'appello a Casale. † Pavia, agosto.

Cerruti Emilio, di a. 66, da oltre 16 anni direttore del Registro italiano a Genova. † Genova, marzo.

Cesano Pietro, n. Vigone 1839, tenente generale nella riserva. † Torino, agosto.

Cestari avv. Cesare, reduce dalle patrie battaglie e direttore del *Corriere dell'Elba*. † Portoferraio, 6 dicembre.

Ceva di Ceva e Nocetto marchese Federico, n. Chambéry 1824, maggior generale a riposo. † 18 settembre.

Chamberland Carlo Edoardo, n. Chilly-le-Vignoble (Jura), uno dei più conosciuti scolari e collaboratori di Pasteur; fu anche deputato del Giura dal 1885 al 1889. † aprile.

Chandler Harris Joel, romanziere americano. † New York, luglio.

Chandon Raoul, celebre fabbricante di Champagne. † Epernay, 5 settembre.

Cherubini dott. Innocenzo, di a. 89, già consigliere provinciale e sindaco di Cetona, lascia numerosi legati alla beneficenza. † Cetona (Siena), giugno.

Cherubini Maria ved. Serra, di a. 100. † Ravenna, 12 settembre.

Chianini avv. Gregorio, sindaco di Empoli. † Empoli, giugno.

Chiapussi Ettore, consigliere comunale, da 35 anni direttore dell'Osservatorio astronomico di Susa, fondato dal padre Denza, al quale fu compagno in due viaggi scientifici in Africa e in Sardegna. † Susa, dic.

Chiapusso Felice, n. Susa 1841, deputato di Susa dal 1882, più volte sottosegretario di Stato. † Susa, 19 gennaio.



Felice Chiapusso.

Chiarini Giuseppe, n. Arezzo 17 agosto 1833, letterato, critico e poeta; fu per molti anni preside di Liceo, poi direttore generale al Ministero dell'Istruzione, fu amicissimo del Carducci, di cui scrisse la vita. † Roma, 4 agosto.

Chinaglia Girolamo, di a. 66, per molti anni assessore comunale e presidente del Monte di Pietà di Montagnana, lascia una cospicua somma alla beneficenza. † Montagnana, giugno.

Chiodi ing. Giuseppe, professionista stimato, copriva diverse cariche elettive. † Milano, 18 novembre.

Chueca Federico, n. Madrid, di a. 62, celebre compositore spagnuolo, autore col maestro Valverde della *Gran Via*. † Madrid, 20 giug.

Ciacci avv. Pietro, professore ordinario di diritto commerciale nell'Università di Siena,

e già preside della facoltà di giurisprudenza di Siena. † Siena, dicembre.

Ciampi Pietro, n. Venezia 1832, maggiore delle R. Guardie di Finanza in pensione, combattè alla difesa di Venezia. † Monza, ag.

Cianci avv. Nicola dei baroni di Sanseverino, di a. 72, consigliere alla Corte di Cassazione di Napoli, e socio dell'Accademia Pontaniana. † Napoli, luglio.

Ciaramella padre abate Cesareo, n. Afragola (Napoli) 1843, presidente generale dell'ordine benedettino di Vallombrosa. † Roma, 9 agosto.

Cima Camillo, di a. 80, da cinquant'anni direttore dell'*Uomo di Pietra* da lui fondato. † Milano, 15 marzo.

Ciofi Salvatore, n. Bari 1849, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, autore di importanti lavori di matematica e di topografia. † Firenze, settembre.

Ciompi Niccolò, sindaco di Pontedera, proprietario della ditta Ciompi. † Pontedera, 27 novembre.

Cipolletti ing. Cesare, autore della sistemazione dell'acquedotto di Firenze, del canale Villoresi e di colossali opere di irrigazione del Rio Negro e del Colorado. † Montevideo, 11 febbraio.

Ciullini Giovanni, di a. 70, noto maestro di scherma. † Firenze, 3 settembre.

Civinini Giulia, di a. 70, nota scrittrice di libri educativi e poesie. † Pistoia, novembre.

Clerici Bassano, fu per molti anni proprietario dell'Hotel France di Milano, fu anche consigliere comunale e presidente della Società personale d'albergo. † Veddo, presso Maccagno, novembre.



CLEVELAND.

Cleveland Stefano Grover, n. Caldwell (New Jersey) 1837, fu due volte presidente degli Stati Uniti, nel 1884 e nel 1892. † Princeton, 24 giugno.

Cobato Luigi, n. Venezia 1833, celebre miniaturista, combattè con Garibaldi per l'indipendenza italiana. † Nizza, agosto, suicida.

Cobianchi Roberto, tenente generale nella riserva, combattè nel 1866 a Custoza. † Terni, 17 aprile.

Coccapieller La Bua Maria, vedova dell'ex deputato di Roma Francesco Coccapieller. † Roma, 3 marzo.

Cochis Domenico, proprietario del *Modern Hotel* e dell'*Hotel Imperial*, ex proprietario dell'*Hotel Confidenza* di Genova. † Genova, 26 febbraio.

Cogliati Sanvito Luigia, vedova del fondatore della Casa editrice L. F. Cogliati. † Milano, 8 luglio.

Coicou Massillon, poeta haitiano, fu per molti anni a Parigi, come segretario della legazione. † Haiti, 15 marzo, fucilato in un movimento insurrezionale.

Coiffé Alfonso, di a. 75, tenente generale francese a riposo, già comandante in capo dell'esercito delle Alpi, superstite delle guerre di Crimea, d'Italia, del Messico, d'Algeria e del '70. † Saint-Maxent (Somme), sett.

Colascione Jacopo, maestro della banda cittadina di Venezia. † Venezia, 28 ottobre, colpito da improvvisa morte durante il concerto pubblico.

Coletti avv. Domenico, n. Este 1840, senatore dal 1891. † Padova, 5 giugno.

Colin Adele, fedele amica di Alfredo De Musset, curò per molti anni il poeta e ne conservò con fedeltà religiosa e commovente le memorie. † Parigi, 19 novembre.

Colleoni Vittorio, proprietario dell'*Hotel Plinius* di Como e di molti altri alberghi. † Milano, 5 settembre.

Collet Arsenio, di a. 60, senatore sindaco di Nantes. † Parigi, 1° ottobre, suicida.

Collins Giovanni Churton, uno dei più popolari scrittori inglesi. † Londra, 15 settembre, per suicidio.

Colmayer Vincenzo, n. Napoli 1843, senatore del Regno, già prefetto della provincia di Roma dal 1884 fino a pochi mesi fa. † Napoli, 10 settembre.

Colnaghi Martino, di a. 82, famoso negoziante di arte, di origine italiana, ma stabilito a Londra; era senza rivali come conoscitore di antichi quadri olandesi e italiani. † Londra, 27 giugno.

Colocci march. Antonio, n. Jesi 1821, patriota reduce dalle campagne per l'indipendenza, senatore del Regno. † Jesi, 4 aprile.

Concini (De) nob. Domenico, n. 1836, patriota, fu *attaché* poi segretario presso la Legazione italiana di Madrid e di Atene, fu sindaco di Conegliano nel 66: per tre legislature deputato di quel collegio. † Conegliano, ottobre.

Consenti mons. Giuseppe, di a. 73, vescovo di Lucera. † Galatina, 14 novembre.

Consigli Angiolo, di a. 73, decano della stampa livornese. † Livorno, luglio.

Consiglio Michele, console di Turchia e già reggente il compartimento della Navigazione Generale italiana. † Palermo, dic.
Conte Rosa, di a. 105. † Napoli, 6 febbraio.
Conti Defendente, di a. 65, fu volontario con Garibaldi, combattè nel 1866 ed a Mentana, introdusse pel primo in Italia l'industria molitoria prima coi sistemi inglesi, tedeschi poi. † Milano, 22 giugno.

tore del *Figaro* e del *Gaulois*. † Parigi, 26 dicembre.
Cornely Rodolfo, di a. 78, uno dei principali cultori degli studi biblici dei nostri tempi. † Treviso, aprile.
Cornil Andrea Vittorio, n. Cusset (Allier) 1837, famoso professore di anatomia patologica; si era specialmente dedicato alle ricerche di istologia patologica. † Mentone, 14 aprile.



Francesco Coppée.



Gaetano Coronaro.

Coppée Francesco Edoardo Gioacchino, n. Parigi 12 gennaio 1842, poeta parnassiano, autore di romanzi, novelle, volumi di critica teatrale, produzioni drammatiche (*Le passant*). † Parigi, 23 maggio.

Coronaro Gaetano, n. Vicenza 1852, noto musicista, professore di alta composizione nel R. Conservatorio di Musica *Giuseppe Verdi* in Milano; lascia pregevoli lavori operistici e sinfonici. † Milano, 5 aprile.



Francesco Coppée nel suo studio.

Corazzini avv. Giuseppe Odoardo, n. Firenze 1836, cultore egregio della storia fiorentina di cui aveva scritto un lodatissimo *Sommario* e molti altri studi. † Firenze, 27 genn.
Cornely Giuseppe, di a. 62, giornalista assai reputato; aveva preso parte vivacissima nelle polemiche per Dreyfus, e ne aveva avuto danno e disgusto; era stato redat-

Corridi Edoardo, munifico industriale, lascia erede della sua cospicua fortuna l'Ospedale di Livorno coll'obbligo di istituire una speciale sezione per i cronici e gli incurabili. † Livorno, ottobre.
Cortes Pietro, di a. 77, veronese, colonnello garibaldino, ultimo dei cinque che formarono il secondo comitato rivoluzionario ve-

ronese, diresse lo stabilimento di pena della Giudecca. † Venezia, 20 luglio.

Cortese Giovanni, n. Treviso 1842, maggior generale nella riserva, combattè per l'indipendenza italiana. † Bologna, agosto.

Costa Edoardo, n. 1844, colonnello d'artiglieria nella riserva. † Rivara Canavese, agosto.

Costa Fortunato, di a. 32, vicedirettore della Banca Commerciale italiana, sede in Napoli. † Sant'Ilario Ligure, 1° ottobre.

Costa Reghini conte Alberto, tenente generale nella riserva, aveva fatto tutte le campagne dell'indipendenza, comandò la divisione di Bologna fino al 1890. † San Felice a Ema (Firenze), 14 settembre.

Cremer William Randall, n. 1838, deputato del *Labour Party* alla Camera dei Comuni, ebbe nel 1901 il premio Nobel della pace. † Londra, 22 luglio.

C uls Luiz, di a. 60, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Rio de Janeiro. † Parigi, giugno.

Cugini prof. Gino, di a. 55, direttore della regia stazione agraria di Modena. † Modena, 26 ottobre, suicida.

Cugnoni prof. Giuseppe, n. Roma 1824, docente da 52 anni nell'Università di Roma, decano degli insegnanti romani, corrispondente dell'Accademia della Crusca, vicecustode dell'Arcadia, bibliotecario della Chigiana. † Roma, 25 agosto.

Cuniberti Felice, n. Casale Monferrato 1840, colonnello di fanteria a riposo, veterano della campagna del 66 e della presa di Roma, già direttore della biblioteca militare. † Torino, novembre.

D

Daguillon Augusto, di a. 45, botanico, professore all'Università di Parigi. † Parigi, 17 luglio.

Dall'Aglio Giovanni Battista, n. Parma 1820, tenente generale, fu in Crimea nel 55, reduce dalle guerre del 59-60-66. † Venezia, gennaio.

Dall'Olio Leopoldo, n. 1827, maggior generale, presidente effettivo della Società veterani parmensi. † Parma, marzo.

Dalmassi avv. Giacinto, di a. 70, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cuneo, deputato provinciale, consigliere comunale. † San Bernardo di Cervasca presso Cuneo, 12 agosto.

Dalpasso Leandro, di a. 65, tenore. † Ferrara, ottobre.

Damiani Giovanni Maria, n. Piacenza 1832, già economo della Università di Bologna, uno dei Mille, aveva fatto tutte le campagne di Garibaldi dal 1859 al 1867, a Calatafimi salvò la bandiera dei Mille. † Bologna, 7 settembre, suicida.

D'Ancona prof. Cesare, valente naturalista. † Firenze, 9 aprile.

Dandolo contessa Ermellina, n. Lugano, di a. 81, una delle più belle figure del Risorgimento italiano, Enrico ed Emilio Dandolo erano suoi figliastri. † Adro (Brescia), 27 gen.

D'Andrè Rosa, di a. 102. † Fiume, dicembre.

Danesi Luigi, di a. 70, celebre coreografo. (*Flik e Flok, Messalina,* ec.). † Milano, genn.

D'Angeri Anna ved. Salem, nata Angermayer de Rebenberg, celebre cantante. † Trieste, 14 dicembre.

Davila Anica, di a. 120. † Tecuci (Moldavia), 18 gennaio.

Davini Pietro, di a. 79, scultore. † Lucca, luglio.

De Alberti nob. Serafino, di a. 84, intendente di finanza a riposo. † Nizza, maggio.

De Amicis Edmondo, n. Oneglia 21 ottobre 1846, il più popolare tra gli scrittori italiani contemporanei, la sua fama sorse con i *Bozzetti della Vita Militare* scritti quando era ufficiale dell'esercito; uscitone poco dopo visse quasi sempre a Torino; dei suoi libri di viaggi il capolavoro è l'*Olanda; Cuore* rappresenta il più grande successo letterario dei nostri tempi. † Bordighera, 10 marzo, improvvisamente. (*Ved. a pag. 623-624*).

De Amicis Ettore, n. Oneglia 1840, intendente di finanza a riposo, fratello all'illustre scrittore Edmondo De Amicis. † Torino, febbr.

De Amicis avv. Giovanni, procuratore generale onorario di Cassazione. † Casale, 23 giugno.

De Andreis avv. Filippo, di a. 70, procuratore generale di Corte d'Appello a riposo. † Firenze, dicembre.

De Bei Giovambattista, di a. 29, figlio di Antonia Sarto De Bei sorella di Pio X. † Salzano (Treviso), luglio.

De Benedetti Vittorio, di a. 41, fondatore e direttore della rivista *Il macchinista navale.* † Genova, 24 febbraio.

De Benedictis Gio. Battista, di a. 74, colonnello di fanteria a riposo, veterano delle campagne nazionali dal '48 al '67. † Roma, agosto.

De Buttet contessa Angela, di a. 66, fu priora delle Dame della Misericordia. † Chambéry, dicembre.

De Castrone Marchesi bar. Salvatore, n. 1822, baritono e maestro di musica. † Parigi, febbraio.



Gen. Emilio De Giorgis.

De Giorgis Emilio, n. Susa 1844, tenente generale, comandante la gendarmeria in Macedonia. † Roma, 13 marzo.

De Giudici Leonardo, presidente della Banca Carnica di Tolmezzo, lascia 73 mila lire da distribuirsi in beneficenza a varie istitu-

zioni di Tolmezzo. † Lovaria di Pradamano (Udine), ottobre.

De Giovanni Antonio, di a. 90, ardente patriota, fu capitano della Guardia Civica nella Repubblica Romana del 1849, fu affigliato alla Giovine Italia. † Assisi, 7 dicembre.

Del Balzo Carlo, n. San Martino Valle Caudina 1853, scrittore e critico (*Napoli e i Napoletani; I deviati,* romanzi; *L'Italia nella letteratura francese; Poesie di mille autori su Dante,* ec.), fu deputato di parte repubblicana per Mirabella Eclano e Jesi in otto legislature; adesso era tutto dedicato a studi di storia letteraria. † San Martino Valle Caudina (Avellino), 25 aprile.

Del Bello avv. Giovanni, di a. 63, apprezzato giurista, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, già consigliere comunale e provinciale. † Fermo, agosto.

De Leva Sovico nob. avv. Massimiliano, di a. 87, già assessore e consigliere provinciale, fu anche vicepresidente della Cassa di Risparmio, lascia considerevoli legati alla beneficenza e destina 50,000 lire per riformare la Piazza del Duomo di Milano. † Milano, 28 maggio.

Delfico-De Filippis march. Traiano, conte di Longano, n. Teramo, senatore dal 1880. † Teramo, 9 maggio.

Del Frate Celestino, n. Marino 1837, arcivescovo di Camerino dal 1894. † Treja (Macerata), 20 aprile.

Delgado Very, celebre geologo portoghese, notissimo per i suoi studi sulle stratificazioni delle terre orientali. † Lisbona, ag.

De Liguoro Cesare, n. Napoli 1836, viceammiraglio nella riserva navale. † Roma, giug.

Della Croce ing. Luigi, fu deputato durante la XIII e XIV legislatura per il collegio di Vigevano. † Firenze, 1° gennaio.

Della Posta Covelli barone Francesco, di a. 72, patriota, fu tra i fautori dell'indipendenza nazionale. † Cajazzo (Caserta), dicembre.

Delle Sedie Enrico, di a. 83, famoso baritono. † Garennes-Colombes (Parigi), 29 novemb.

Del Prete avv. Demetrio, superstite della difesa di Roma nel 1849, e già sindaco di Lucca. † Lucca, marzo.

De Luigi Francesco, di a. 66, proprietario direttore dell'*Esercito Italiano,* reduce dalle patrie battaglie, segui la guerra franco-tedesca del 1870-71 come corrispondente della *Perseveranza.* † Roma, 8 febbraio.

De Maestri nob. Francesca, ved. cont. Colleoni. † Milano, 10 aprile.

De Maistre conte Eugenio, n. Genova 1834, ex ufficiale pontificio, combattè nel 1860 a Perugia, fu aiutante di campo del generale papalino De Courten. † Villa Stellone presso Torino, luglio.

De Martini Pedretti Ester, già comproprietaria di due grandi alberghi a Baveno sul lago Maggiore. † Quinto al Mare (Genova), febbraio.

De Pandini nob. Alessandro, fu capitano garibaldino e prese parte a varie campagne dell'indipendenza. † Lodi, maggio.

Derby (Conte), di a. 67, fu ministro delle finanze, e poi della guerra nel Gabinetto Disreali nel 1894; quattro anni dopo fu ancora ministro della guerra, e per molti anni governatore generale del Canadà. † Holyrood, 14 giugno.

De Renzis barone Michele, n. Capua 1833, tenente generale a riposo. † Lorenzago di Cadore, 2 agosto.

De Rossi Alessandro, di a. 74, valoroso patriota e garibaldino. † Roma, 12 febbraio.

De Sanctis Nino, di Lucera, di a. 34, scrittore di forte ingegno e vasta coltura. † Roma, 3 luglio.

Desbrosses Leopoldo, di a. 87, pittore e incisore di bella fama, presidente onorario della Società degli Acquafortisti francesi; era uno dei superstiti del cenacolo di Murger. † Parigi, gennaio.

De Stefani Benedetto, di a. 46, noto impresario del teatro *Adriano* a Roma. † Magnago (sopra Varese), 17 agosto.

De Trooz Giulio, di a. 51, già ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri del Belgio dal maggio 1907. † Bruxelles, 31 dicembre.

Devalle Sebastiano, n. 1854, colonnello di fanteria, capo di stato maggiore della divisione di Salerno, consigliere provinciale di Moretta (Cuneo). † Roma, giugno.

Devonshire (Duca di), Guglielmo Cavendish, n. 1833, uomo politico, insignito dell'ordine supremo della Giarrettiera, era anche famoso sportman. † Cannes, 24 marzo.

Diana Filippo, n. Bari 1824, fondatore e già direttore della Società italiana di beneficenza. † Trieste, gennaio.

Di Capua Giuseppe, romano, industriale, assessore degli asili infantili israelitici, conosciutissimo al Banco di Napoli e Congregazione di carità di Roma. † Montecatini, 13 luglio.

Di Giura avv. Giovanni, prefetto del regno a riposo, a lui si deve la cattura della famosa banda del brigante Borjes nel 1861. † Chiaramonte (Potenza), giugno.

Donadoni Luigi, farmacista benefico, dispose una cospicua somma a favore delle Opere Pie di Brescia. † Brescia, maggio.

Donati Carlo, n. Lonigo 1859, già consigliere comunale di Lonigo e provinciale di Vicenza, dal 1892 deputato di Lonigo. † Lonigo, 22 agosto.

Drachmann Olger, n. Copenaghen 1846, il più grande degli scrittori danesi di questo tempo, fu prima pittore, poi scrittore di scuola realista, lascia 14 volumi di versi (*Poesie di marinai, Novelle della costa,* ec.) e 20 di opere drammatiche; suoi soggetti favoriti il mare e la vita dei pescatori. † Hornbök (Danimarca), 15 gennaio. I suoi funerali pu-

ramente civili furono celebrati con grandissima pompa il 17 gennaio.

Drago di Ferro avv. bar. Giuseppe, di a. 42, valoroso civilista, fu candidato dell'Unione popolare nell'ultima lotta elettorale politica contro Nasi. † Trapani, 14 maggio.

Dragonetti march. Ines Giuseppina, nata Millot d'Arvillay, n. Chambéry 1834, già dama d'onore della defunta principessa Maria Vittoria D'Aosta, e vedova del march. Giuseppe che fu gran maestro delle cerimonie di S. A. R. Amedeo Duca d'Aosta. † Torino, settembre.

Dumontel Federico, da 25 anni consigliere comunale e da 13 anni cons. provinciale di Torino. † Torino, 5 giugno.

Durand de la Penne conte Enrico, console generale d'Italia in ritiro. † La Penne, dicembre.

E

Ernesto duca di Sassonia Altenburg, n. Hilburghausen 1826. † Altenburg, 6 febbraio.

Esmarch (Von) Federico, di a. 85, illustre chirurgo, professore all'Università di Kiel, è l'inventore della fascia elastica che porta il suo nome e che permette le operazioni chirurgiche senza emorragie. † febbraio.

Espivent de La Villesboinet conte Enrico, di a. 95, generale in ritiro, fu nominato conte romano da Pio IX. † Parigi, gennaio.

Evangelisti ing. Giovanni, ispettore superiore delle Imposte dirette a riposo. † Roma, 9 febbraio.

F

Fabbri conte Carlo Luigi, di a. 65, già collaboratore del periodico l'*Opinione conservatrice*. † Bologna, ottobre.

Fabbri nob. Marco, già presidente del Comitato delle opere dei congressi cattolici, lascia il suo cospicuo patrimonio alla Congregazione di Carità di Fano. † Fano, dicembre.

Fabris Domenico Antonio, consigliere provinciale, albergatore cadorino, e fondatore della fiorente scuola industriale di Belluno. † Belluno, marzo.

Fabris nob. dott. Nicolò, di a. 90, ex-deputato al Parlamento. † Lestizza (Udine), 10 febbraio.

Fabris Placido, da Povegliano, uno dei Mille. † Padova, 17 dicembre.

Falciani Giovanni, n. 1841, maggior generale medico nella riserva navale, fregiato della medaglia commemorativa di Lissa. † Napoli, aprile.

Falcone Ranieri, magistrato di sommo valore, procuratore del Re di Napoli, fu procuratore del Re nella Colonia Eritrea. † Napoli, 27 novembre.

Falletti di Villafalletto conte Carlo, di a. 76, signore di Montaldo, Roero e Voltignasco; lascia erede della sua cospicua fortuna l'Ospedale di Villafalletto (Cuneo). † Villafalletto, ottobre.

Fania Domenicantonio, di a. 56, presidente di Corte d'Appello a riposo. † Sansevero, 4 settembre.

Farcot Gian Giacomo, n. Parigi 1823, costruttore di macchine a vapore, alle quali aveva portato notevoli perfezionamenti: era figlio del celebre Giuseppe Farcot, inventore della macchina a espansione variabile. † Parigi, marzo.

Fares Giuseppe, di a. 63, ispettore superiore alla direzione generale del demanio. † Roma, febbraio.

Faresi Raffaele, di a. 71, colonnello di fanteria a riposo, veterano delle campagne del 1859, '60 e '66, tenne per alcuni anni la direzione del periodico perugino *L' Unione liberale*. † Perugia, dicembre.

Farina Emilio, n. Stradella 1847, fu deputato di Levanto, nelle legislature XVIII e XX. † Firenze, 31 dicembre.

Fassini Camossi bar. Mario, n. Torino, prefetto a riposo. † Bagni di Lucca, 7 luglio.

Fattori nob. Domenico, di a. 86, più volte consigliere reggente della Repubblica di San Marino e segretario per gli affari esteri. † San Marino, 23 marzo.

Fattori Giovanni, n. Livorno 25 sett. 1825, illustre pittore, appartiene alla scuola dei cosiddetti *macchiaioli toscani;* predilesse i soggetti militari. † Firenze, 30 agosto.

Favi Tito, che fu l'ultimo amministratore di Luigi Bellotti-Bon, poi capocomico. † Spezia, giugno.



FERDINANDO IV, *Granduca di Toscana.*

Ferdinando, arciduca d'Austria-Toscana, n. Firenze 10 giugno 1835, figlio dell'ultimo granduca di Toscana Leopoldo II, come erede dei diritti al trono portava il titolo di Ferdinando IV. † Salzburg, 17 gennaio.

Ferrara-Dentice Enrico, n. Napoli 1858, ministro d'Italia presso la Corte svedese. † Berlino, 28 dicembre.

Ferrari p. Luigi Maria, barnabita, fu tre volte generale dell'ordine, teologo e canonista profondo. † Milano, gennaio.

Ferrario Giovanni Battista, socio della ditta Ferrario Giuliani e C., cassiere della Società del Giardino da 25 anni, valente schermitore. † Milano, 14 aprile, vittima di un accidente di scherma.

Ferraris ing. Luigi, preside dell'Istituto tecnico di Pisa, fratello dell'on. Maggiorino Ferraris. † Villa Maddalena, presso Acqui, novembre.

Ferrero Gola Carlo, tenente generale nella riserva. † Torino, 27 maggio.

Ferretti Leopoldo, di a. 79, valente assistente tecnico, diresse molti importanti lavori a Roma e nel Lazio, dei quali l'ultimo fu il grandioso quadriportico della basilica di San Paolo fuori le mura. † Roma, 10 genn.

Ferrini padre Gioachino, dell'Ordine dei Camilliani, n. Roma 1839, da circa 30 anni parroco della chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio; molto stimato tanto in Vaticano quanto al Quirinale che era nel cerchio della sua parrocchia, aveva molti uffici nel mondo cattolico romano, era stato vicario generale e procuratore generale del suo ordine. † Roma, 24 dicembre.

Ferrini Rinaldo, n. Milano 1831, illustre fisico, fu per circa 40 anni professore di fisica tecnologica nel Politecnico, segretario della classe di scienze fisiche del Reale istituto lombardo di scienze e lettere, autore di pregiate opere scientifiche. † Milano, 22 gen.

Festi Altenburger contessa Fanny, n. Trento 1816, moglie del conte Giuseppe Festi, provato patriota, e madre del magistrato conte Cesare. † Villa d'Ogna (Bergamo), ottobre.

Figari Giulio, di a. 57, industriale, proprietario di due grandi cotonifici a Serravalle Scrivia. † Genova, dicembre.

Fittipaldi bar. Giuseppe, di a. 88, suocero dell'on. Lacava e del procuratore generale Capaldo. † Anzi (Basilicata), 12 settembre.

Flàndoli avv. Ugo, di a. 68, redattore dell'*Osservatore Romano,* già direttore della *Verità* di Piacenza e della *Liguria occidentale.* † Roma, maggio.

Fontana Roberto, n. Milano 1844, noto pittore, si dedicò specialmente alla figura. † Milano, 25 novembre.

Fontanini Carlo, direttore delle poste e dei telegrafi a riposo. † Pegli, febbraio.

Fontanini Cesare, n. Cremona, noto maestro di musica. † Lonato, gennaio.

Forcioli Conti (Conte), già sindaco di Ajaccio, pronipote di Isabella Bonaparte, cugina in primo grado di Napoleone I e madre del maresciallo Filippo d'Ornano. † Ajaccio (Corsica), gennaio.

Fortini arch. Giuseppe, già deputato al Gran Consiglio della Svizzera. † Morbio Superiore (Canton Ticino), 23 novembre.

Foschini Gaetano, di a. 71, maestro di musica e insegnante armonia nel liceo musicale di Torino, già direttore della banda di Asti. † Torino, marzo.

Fossati dott. Carlo, medico primario dell'Ospedale di San Matteo, direttore dell'Istituto dei ciechi. † Pavia, 8 marzo.

Franci Pasquale, di a. 85, cavaliere dell'ordine al *Merito del lavoro.* † Siena, 10 dic.

Francioli Paolo, di a. 57, industriale. † Intra. 9 gennaio.

Franco padre Giovanni Giuseppe, di Torino, di a. 83, della Compagnia di Gesù, redattore da 45 anni della *Civiltà cattolica,* lascia molti romanzi e altri pregevoli lavori letterari. † Roma, gennaio.

Fröhlich Caterina maritata Zampieri, di a. 49, valente pianista, insegnante nel Conservatorio musicale di Trieste. † Trieste, magg.

Fulloni avv. Giusto, di a. 52, fu due volte sindaco di Reggio Emilia, ex presidente della Società ginnastica *La Fratellanza.* † Reggio Emilia, gennaio.

Fumagalli Cesare, ex capitano di stato maggiore garibaldino, uno dei difensori del *Vascello.* † Pozzuolo Martesana, 23 luglio.

Fumagalli Guglielmo, di a. 68, uno dei Mille, combattè anche nel 1859 fra i Cacciatori delle Alpi. † Brescia, 6 maggio.

Fumagalli Luca, n. Inzago 1837, noto maestro di musica, diresse per molti anni il Conservatorio di Filadelfia; autore di numerose composizioni, padre del baritono, poi artista drammatico, Mario. † Milano, 4 giugno.

Furtwaengler Adolfo, n. Friburgo 1853, archeologo illustre, diresse gli scavi di Olimpia fra il 1878 e il 1879, succedette al Braun nella direzione della Gipsoteca di Monaco, autore di molte e importanti pubblicazioni in ogni ramo dell'archeologia e specialmente nell'archeologia figurata. † ottobre.

G

Gaetani dell'Aquila d'Aragona dei duchi di Laurenzana conte Emanuele, n. 1831. † Napoli, marzo.

Gafforelli Angelo, professore alla R. Scuola di Commercio in Venezia. † Venezia, 24 maggio.

Galeota Capece duca Carlo, n. 1824, patrizio napoletano, seguì nella fuga e nell'esilio Francesco II; era rappresentante in Napoli del Conte di Caserta, pretendente al trono delle Due Sicilie. † Napoli, nella sua villa al Vomero, 14 agosto.

Galleani di Saint-Ambroise barone Orazio, n. Mentone 1835, tenente generale nella riserva, fece tutte le campagne dell'indipendenza dal 1859 in poi, fu ispettore ge-

nerale dei tiri e delle esperienze di artiglieria, consigliere comunale di Torino e più volte assessore. † Torino, 3 settembre.

Galluzzi nob. Cesare, fu sindaco di Barbajana, ardente patriota, combattè nel 1859 e nel quadrato di Villafranca. † Barbajana, 29 ott.

Galluzzi Cesare, sindaco di Lainate. † Milano, 29 ottobre.

Galtier Pietro, professore alla Scuola Veterinaria di Lione, noto per i suoi studi sulla trasmissibilità della rabbia. † aprile.

Gambaro Adelaide, di a. 92, illustre artista di canto, già direttrice del Conservatorio di musica. † Napoli, dicembre.

Gamberti Giovanni, di a. 72, maggiore medico nella riserva, superstite della campagna del 1866, da dieci anni presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo. † Cuneo, novembre.

Gandini ing. Giovanni, da moltissimi anni preside del R. Ginnasio di Lodi *Pietro Verri*, e consigliere comunale. † Lodi, 10 ottobre.

Gangitano ved. Lombardo baronessa Francesca, n. 4 febbraio 1807. † Nicosia (Catania), aprile.

Garavaglia Costantino, di a. 73, ardente patriota, combattè per l'indipendenza italiana. † Milano, aprile.

Gardella Lorenzo, di a. 51, capitano marittimo, industriale, amministratore delegato della Società *La Ramifera*, presidente dell'Ospedale di Recco. † Genova, 14 maggio, suicida.

Gardini Giuseppe, di a. 53, tenente colonnello, comandante il 1° Regg. artiglieria da costa. † Genova, 11 giugno, suicida.

Garino sac. Giovanni, n. Busca (Cuneo) 1845, autore di una serie di pubblicazioni apprezzate, tra cui commenti di Quintiliano e Tacito, valente grammatico, profondo conoscitore delle lingue greca e latina. † Torino, aprile.

Gaslini Angelo, di Milano, di a. 64, vecchio patriota, ebbe missioni di fiducia in Africa dopo il disastro di Adua. † Roma, sett.

Gastaldi avv. Enrico, di Cuneo, di a. 63, per molti anni presidente del Tribunale di San Remo, e da breve tempo consigliere della Corte d'Appello a Torino. † San Remo, 23 settembre, suicida.

Gastaldi Giovanni Battista, uno dei Mille, meritò il grado di capitano nelle campagne garibaldine. † Porto Maurizio, novembre.

Gebhart Emilio, n. Nancy 1839, membro dell'Accademia di Francia, letterato; dei molti libri con i quali illustrò l'Italia, la sua storia e la sua letteratura, notevoli l'*Italia Mistica* e i *Novellieri Fiorentini del Medioevo*. † Parigi, 21 aprile.

Gelli Bartolomeo, di a. 66, filantropo, destinò 100 mila lire in legati di beneficenza. † Pistoia, febbraio.

Gemma Luigi, di a. 78, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, già deputato al Parlamento. † Verona, 23 febbraio.

Genazzini Enrico, consigliere provinciale. † Bellagio, 30 giugno.

Gentili Ettore, di Vittorio Veneto, di a. 51, pubblicista, già direttore della *Gazzetta dell'Emilia*. † Pisa, 7 ottobre.

Gershuni, capo delle organizzazioni rivoluzionarie russe; era evaso dalla Siberia dove era stato deportato per complicità in attentati anarchici. † Zurigo, marzo; il suo corpo fu portato a Parigi, ove il 29 marzo ebbe funerali solenni, cui parteciparono i rappresentanti di tutti i gruppi socialisti e rivoluzionari del mondo.

Gherardi Alessandro, n. Firenze 1844, direttore dell'Archivio di Stato fiorentino, nel quale spese tutta la sua vita di erudito lavoratore; fra le molte sue pubblicazioni, preziosa quella delle *Consulte della Repubblica*. † Firenze, 8 gennaio.

Giacomelli dott. Pietro, uno dei Mille. † Padova, giugno.

Gianini prof. Francesco, dirett. della Scuola Professionale Femminile di Lugano. † Roveredo (Lugano), 29 agosto.

Giannoni rag. Giovanni, di a. 43, ispettore e segretario particolare del direttore generale delle RR. Poste. † Roma, 30 ottobre.



EMANUELE GIANTURCO.

Gianturco Emanuele, n. Avigliano (Basilicata) 1858, da umilissima famiglia, laureatosi a Napoli divenne rapidamente avvocato principe del Foro napoletano, deputato dal 1889, prima pel collegio d'Acerenza poi per Napoli I, nel 1904 fu eletto in tre collegi, fu nel 1893 sottosegretario di Grazia, Giu-

stizia e Culti, poi con Rudinì ministro dell'Istruzione e quindi guardasigilli, carica che riassunse nel ministero Saracco; fu ancora nel 1896 con Giolitti ministro dei Lavori Pubblici, e si ritirò solo alla vigilia della morte; era anche professore di diritto civile all'Università di Napoli, autore di pregiate monografie giuridiche e distinto musicista. † Napoli, 10 novembre.

Giard Alfredo, n. Valenciennes 1846, biologo eminente, professore di evoluzione degli esseri organizzati alla Università di Parigi. † Orsay, 8 agosto.

Gibert Gustavo, figlio del negoziante in sete Adolfo, della ditta A. Gibert di Milano. † Promontogno (Val Bregaglia), vittima di una disgrazia alpina.

Gigli ing. Alessandro, di a. 78, già direttore dello stabilimento siderurgico di Follonica. † Follonica, aprile.

Gigli nob. dott. Leonardo, di a. 40, valente ostetrico. † Firenze, aprile.

Giglioli ing. conte Ermanno, già assessore comunale e da vari anni consigliere provinciale; aveva diretto importanti lavori nella bonifica Padana. † Ferrara, novembre.

Gigliucci Novello Clara Anastasia, n. Londra 1818, celebre cantante. † Roma, maggio.

Gilardini Cesare, di a. 82, presidente del consiglio d'amministrazione e coamministratore delegato della nota ditta Gilardini. † Torino, 11 maggio.

Ginesi Luigi, di a. 72, già più volte assessore comunale, già presidente della Camera di Commercio e della Cassa di Risparmio, per oltre un quarantennio tesoriere dell'amministrazione della provincia. † Ancona, genn.

Giorgini Giovanni Battista, n. Lucca 1818, senatore del Regno dal 1872, era stato professore di diritto criminale alle Università di Pisa e di Siena, combattè nel 1848 a Curtatone e Montanara e fu il solo ufficiale superstite di quella gloriosa giornata; fu deputato al Parlamento Subalpino e poi in quello italiano nelle legislature VII-XI, letterato, poeta e latinista di grandissimo valore; aveva sposata Vittoria, figlia di Alessandro Manzoni. † Montignoso, presso Massa, 18 marzo.

Ginliani Giovanni, di a. 66, già assessore comunale ed ex consigliere e deputato provinciale di Ravenna. † Ravenna, gennaio.

Giuliani Publio, di a. 53, sindaco di Labico, consigliere provinciale di Valmontone. † Labico (Roma), 15 settembre.

Giunti bar. Pietro, di a. 82, benemerito patriota, già sindaco di Sangiusto Calabro, padre dell'on. Giunti, deputato di Castrovillari. † Napoli, settembre.

Giustiniani Bandini princ. Sigismondo dei duchi di Mondragone, n. Camerino 1818, combattè per l'indipendenza italiana, già consigliere e deputato provinciale e consigliere comunale. † Roma, 4 agosto.

Giustino (Padre), al secolo Paolino Pacini, n. Campitelle (Lucca) 1872, missionario italiano a Derna in Tripolitania. † Derna, 21 marzo, assassinato misteriosamente.

Givogre dott. G. B., maggior generale medico a riposo. † Pegli, 24 aprile.

Gobba Enrico, di a. 47, banchiere, già sindaco per oltre nove anni di Castelnuovo Scrivia. † Castelnuovo Scrivia, 23 novembre, suicida.

Goia avv. Luigi, di a. 64, sindaco di Mortara per oltre un ventennio e presidente del consiglio provinciale di Pavia, fu deputato del collegio di Mortara durante la XIX legislatura. † Mortara, marzo.

Gomes Sant'Anna, maestro compositore, fratello dell'illustre autore del *Guarany*. † Campinas (Brasile), marzo.

Goria Alessandro, n. 1839, maggior generale nella riserva. † Asti, giugno.

Gorisi ing. Francesco, di a. 58, già sindaco di Reggio Emilia, consigliere e deputato provinciale. † Reggio Emilia, febbraio.

Gorla Oreste, di a. 45, fu tra i fondatori del Touring Club Italiano, e ne fu per molti anni console generale aggiunto. † Milano, 12 novembre, suicida.

Gorla Tommaso, procuratore generale della ducale Casa di Sartirana, consigliere provinciale, sindaco di Sartirana. † Sartirana Lomellina, 16 ottobre.

Gorret abate Aimé, n. Valtournanche 1836, famoso alpinista. † Aosta, 7 novembre.

Gotti Enrica, di a. 84, vedova del filosofo Quirico Filopanti, già deputato di diversi collegi. † Bologna, aprile.

Grassi Rosa, di a. 60, direttrice della Pensione benefica per le giovani lavoratrici. † Milano, 3 luglio.

Grassini avv. Amedeo, viceavvocato erariale a riposo, e consigliere comunale di parte conservatrice a Venezia. † Murano (Venezia), agosto.

Grifoni Ulisse, professore di geografia negli istituti tecnici, ora a Procida. † 22 nov.

Grimani Giustinian conte Giovanni Pietro, n. 1830, patrizio veneto, cameriere d'onore di cappa e spada di SS. Pio X. † Montegalda, 14 ottobre.

Gritti avv. Fausto, di a. 37, presidente della Società di previdenza fra i vigili urbani, delegato di beneficenza per il Pio Albergo Trivulzio e consigliere della Società del Giardino. † Milano, 21 febbraio.

Gropallo march. Tomaso, n. Genova 1824, maggior generale in riposo. † Genova, mar.

Grosner Sergio, console di Russia a Milano. † Milano, 29 giugno.

Grossi Francesco, n. Maleo (Lodi) 1865, uno dei migliori attori del teatro dialettale milanese. † Voghera, 3 aprile.

Grünwald Giulio, di a. 45. † Vittorio (Veneto), ottobre.

Guarducci Torquato, di a. 62, colonnello d'ar-

tiglieria nella riserva, premiato dall'Accademia dei Georgofili per una monografia sulla terra del Chianti. † San Casciano in Val di Pesa (Firenze), giugno.

Guarneri avv. Archimede Francesco, deputato provinciale, assessore del Comune di Cremona. † Castelnuovo del Vescovo, 13 novembre.

Guarneri Giovanni, n. Palermo 1843, colonnello di fanteria a riposo, già professore al collegio militare di Firenze. † Palermo, maggio.

Guccioni Salvatore, di a. 66, generale dei carabinieri a riposo, combattè con Garibaldi ad Aspromonte e nel 1870 sotto le porte di Roma. † Bologna, agosto.

Guerci Giovanni, di a. 76, il primo ad introdurre in Italia i forni Hofmann, ideatore e costruttore della galleria Guerci ad Alessandria. † Alessandria, agosto.

Guerra Augusto, portiere della Camera di Commercio di Roma. † Roma, 2 gennaio, vittima dello scoppio di gas avvenuto alla Borsa.

Guglielmi Luigi, di a. 74, valente e noto scultore, lascia pregevoli lavori. † Roma, febbr.

Guigoni Enrico, noto editore-libraio. † Bogliaco (Lago di Garda), novembre.

Guyot-Dessaigne, di a. 74, ministro guardasigilli francese. † Parigi, 31 dic., improvvisamente al Senato, durante una seduta.

H

Halévy Lodovico, n. Parigi 1834, accademico di Francia, scrisse molto per il teatro e anche dei romanzi (*L'abbé Constantin,* il suo capolavoro), ma deve la sua fama ai molti libretti d'opere buffe e d'operette, scritti



Lodovico Halévy.

da solo o col Meilhac e musicati dall'Offenbach, dal Bizet e dal Lecoq. † Parigi, 7 maggio.

Hall Asaph, di a. 79, prof. di astronomia nell'Univ. di Harvard, celebre per la scoperta fatta nel 1877 dei due satelliti di Marte, Phobos e Deimos. † dicembre.

Harduin, notissimo articolista del *Matin,* era anche stato direttore del *Moniteur de Rome.* † Parigi, 19 agosto.

Hennin ing. Alfonso direttore generale degli Alti Forni dell'Elba. † Portoferraio, 18 ag.

Hermann Carlo, n. Havre 1838, pittore. † Parigi, gennaio.

Herold Giuseppe, di a. 58, presidente del Consiglio nazionale czeco. † Praga, 4 maggio.

Hesse Max, noto libraio editore, direttore del periodico settim. *Die Gegenwart.* † Lipsia, 24 novembre.

Howard Wilkinson dott. Giorgio, di a. 74, vescovo di Sant'Andrea, primate della chiesa episcopale scozzese. † Londra, 11 dicembre.

I

Ignatieff conte Nicola, n. 1832, membro del Consiglio dell'Impero russo, ex ambasciatore di Russia a Costantinopoli ed ex ministro dell'interno. † Pietroburgo, 3 luglio.

Imperatori Enrico, di a. 75, già capitano nelle milizie elvetiche, volontario nell'esercito italiano, combattè nel 55 in Crimea, e nelle campagne del 59, 60 e 67, fu nominato capitano in Sicilia. † Lugano, gennaio.

Incisa di Camerana marchese Alfredo, n. 1848, colonnello di cavalleria, combattè a Custoza nel 1866. † Firenze, marzo.

Innkausen und Knyphausen (Di) principe Edoardo, n. 1827, presidente della Camera dei Signori prussiana. † Lütelsburg (Hannover), gennaio.

Innocente Don Giuseppe, di a. 86, sacerdote patriota e antico cospiratore, era stato professore di Giuseppe Sarto ora Pio X nel ginnasio della sua città. † Castelfranco Veneto, gennaio.

Invernizi Tranquillo, di a. 45, procuratore e consigliere delegato della Società Gregorini di Castro sul Lago d'Iseo. † Pianico (Bergamo), 6 novembre.

Isimbardi marchese Luigi, di Pieve del Cairo, n. 1845, patrizio milanese, consigliere provinciale di Pavia. † Santa Giulietta presso Voghera, 1° luglio.



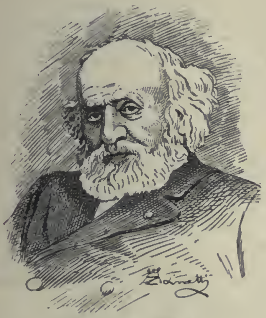
Francesco Jacovacci.

J

Jacovacci Francesco, n. Roma 30 gennaio 1838, pittore valente, direttore della Galleria d'arte moderna a Roma. † Roma, 26 giugno.

Jambon Marcello, di a. 60, pittore scenografo dell'*Opéra* e della *Comédie Française.* † Parigi, 10 settembre.

Janssen Pietro Giulio Cesare, n. Parigi 1824, celebre astronomo, direttore dal 1875 dell'Osservatorio astrofisico di Meudon. † Meudon, 23 dicembre.



P. G. C. Janssen.

K

Kamel (Mustafa) pascià, n. al Cairo 1874, capo del partito nazionalista egiziano, fondò il giornale *Al-Lewa,* organo del partito. † 10 febbraio.

Kapnitz (Conte), di a. 72, consigliere d'ambasciata russa. † Palazzetto di Castelgomberto 22 maggio, vittima di un disastro automobilistico.

Karageorgevic principe Boridas, cugino del Re Pietro di Serbia. † Versailles, aprile.

Kelvin (Lord), William Thompson, n. Belfast 1824, uno fra i più illustri fisici contemporanei, professore all'università di Glasgow nel 1846, fu per i suoi meriti scientifici fatto nobile nel 1866, e nel 1892 ricevè il titolo di lord Kelvin; si applicò sopratutto allo studio del calorico, dell'elettricità e del magnetismo terrestre, inventò l'elettrometro portatile, il sifone registratore, il galvanometro a specchi, è autore di geniali studi sulla costituzione della materia, sulla natura dell'elettricità, la materia radiante, e gli elettroni, era presidente della Società Reale dal 1892; aveva col suo valore scientifico accumulato 25 milioni. † Glasgow, 17 dicembre.

Kemple Enrico, uno degli attori più tipici e più popolari a Londra, era nipote della famosa attrice Siddons, immortalata nel ritratto di Gainsborough. † Jersey, dicembre.

L

Labanchi Gaetano, n. Palermo 1829, prof. di clarinetto, gloria della scuola napoletana. † Napoli, 1° agosto.

Labi Enrico, una delle persone più notabili della colonia italiana di Tripoli, fu presidente del Comitato locale della *Dante Alighieri.* † Tripoli di Barberia, 2 giugno.

Lambeaux Jef, di a. 50, da Anversa, scultore; era soprannominato il Michelangelo del rigagnolo. † Bruxelles, 6 giugno.

Lancaster M. A., astronomo, direttore del servizio meteorologico dell'Osservatorio reale del Belgio. † Uccle, gennaio.

Lanza Angelo, già presidente e amministratore di pubbliche e pie istituzioni di Casale Monferrato. † Rubiana, presso Susa, agosto.

Lapparent (De) Alberto, n. Bourges 1839, famoso geologo, dal 1875 professore all'Istituto Cattolico di Parigi, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze; il suo trattato di Geologia è la più completa esposizione di geologia moderna. † Parigi, 5 maggio.

L'Arronge Adolfo, di a. 71, n. Amburgo, autore di commedie argute e popolari, fondò e diresse il Teatro tedesco di Berlino. † Costanza, 25 maggio.

Lasagna Ercole, n. 1834, tenente generale nella riserva, superstite della guerra di Crimea e di quella del 59. † Pisa, gennaio.

Lassar prof. Oscar, n. Amburgo 1849, celebre dermatologo e filantropo distinto, fu professore successivamente in diverse università di Germania. † Berlino, 22 dicembre.

Lavino William Edward, di a. 62, corrispondente parigino del *Times,* succeduto al Blowitz nel 1902, collaborò alacremente al riavvicinamento franco-inglese. † Parigi, 5 agosto.

Lazzeri, attore della compagnia Nicoli. † Santos nel Brasile, 9 luglio.

Leard Augusto, di a. 68, inventore della telegrafia meteorica, ossia a proiezioni ottiche sulle nuvole. † Parigi, 2 settembre.

Leistikow Walter, n. Bromberg, di a. 43, pittore, uno dei più colti e raffinati artisti della Germania. † Berlino, agosto.

Leonelli Alfonso, di a. 60, combattè con Garibaldi nel 1866 e nel 1871; amico di Bakunine, fu con lui tra i fondatori dell'Internazionale; fu più volte condannato per motivi politici. † Bologna, settembre.

Leonesi Alfonso, valoroso garibaldino, fece le campagne del 1866, 1867, 1871 e quella contro i turchi; fu anche cospiratore e apostolo di emancipazione sociale. † Bologna, 27 settembre.

Levi nob. Arnoldo, patrizio di Reggio Emilia. † Reggio Emilia, 19 maggio.

Levi Isacco Gioacchino, di a. 90, valente pittore. † Busseto, gennaio.

Levi avv. Samuele, di a. 61, fondatore del Fascio ferroviario. † Superga, maggio.

Lévy Alberto, chimico ed igienista, noto per le sue analisi dell'aria e delle acque di Parigi. † 28 dicembre.

Levysohn Arturo, di a. 67, direttore da 27 anni del *Berliner Tageb'att.* † Meran, 11 aprile.

Lie Jonas, di a. 65, noto poeta svedese. † Cristiania, 6 luglio.



Paolina Lucca.

Limarzi Francesco, di a. 71, patriota che prese parte alla rivoluzione della Calabria nel 1860; pubblicò una versione in dialetto calabrese del *Paradiso* di Dante. † Pistoia, aprile.

Linievic, generale, succedette al generale Kuropatkin come comandante in capo delle truppe russe, durante la guerra in Manciuria. † Pietroburgo, 23 aprile.

Lista Stanislao, n. Salerno 1824, illustre scultore napoletano. † Napoli, 12 febbraio.

Lizio Bruno Letterio, n. Messina 1837, illustre poeta e letterato. † Palermo, febbraio.

Locella barone Guglielmo, n. Venezia 1848, viceconsole di S. M. il Re d'Italia a Dresda, dantista e scrittore d'arte. † Milano, 11 giugno.

Loewy Maurizio, n. Vienna 1833, astronomo prima all'Università di Vienna, poi dal 1860 all'Osservatorio di Parigi di cui divenne il direttore nel 1896; fu uno dei più illustri cultori della scienza astronomica in tutte le sue branche. † Parigi, 15 ottobre.

Loli-Piccolomini nob. Adriano, di a. 64, bibliotecario della Bibl. Malatestiana di Cesena. † Cesena, 1° novembre.

Lombardi Serafino, n. Bovino (Foggia) 1875, tenente delle truppe coloniali al Benadir. † nella regione di Mellet (Benadir), 12 luglio.

Lombardini Carlo, d'anni 49, noto industriale, gerente del cotonificio Lombardini e della ditta Carolina Ferrario Mari di Milano. † Milano, 17 marzo.

Lomellini Zumalaccaregni march. Riccardo, di a. 40, amministratore temporaneo della fondazione Lomellini quondam Leonello, di Genova. † Genova, maggio.

Longhi prof. Luigi, ingegnere navale, diresse l'arsenale d'Ancona, fu professore di costruzione navale al R. Istituto Nautico e di macchine a vapore e termodinamica alla R. Scuola Navale superiore, ove fu a lungo direttore, fu ispettore capo presso il Registro italiano per la classificazione dei bastimenti. † Milano, novembre.

Lovaria conte Antonio, di a. 84, patriota che durante il dominio austriaco cospirò per l'indipendenza del suo paese. † Udine marzo.

Lucanus, di a. 77, capo del gabinetto civile dell'imperatore. † Postdam, 3 agosto.

Lucca Paolina, n. Vienna 1841, celebre cantante. † Vienna, 28 febbraio.

Lucchesi Carlo, di a. 84, patriota reduce di Curtatone e Montanara e di altre patrie battaglie. † Lucca, 10 febbraio.

Luciolli Giuseppe, di a. 71, dottore in legge già podestà di Riva di Trento. † Riva, 2[illegible] marzo.

Ludolf conte Guglielmo, di a. 90, n. Costantinopoli, decano dei diplomatici italiani. † Napoli, marzo.

Luigi Filippo, duca di Braganza, figlio di Carlo I Re del Portogallo, n. Lisbona 21 marzo 1887, principe ereditario del trono † Lisbona, 1° febbraio, vittima dell'attentato che costò la vita anche al padre.

Lupi mons. Annibale, di a. 52, vescovo di Comacchio. † 13 maggio.

Lurani (Dei conti) mons. Giuseppe, di a. 82 prelato domestico del Papa decano del Capitolo metropolitano. † Milano, giugno.

M

Macaluso Antonino, di a. 105. † Palermo, agosto.

Macchi ing. Carlo, ingegnere capo negli uffici tecnici di finanza, veterano delle campagne nazionali, antico garibaldino. † Padova, luglio.

Mac Clintock Francesco Leopoldo, n. Dundalk in Irlanda, di a. 88, ammiraglio a riposo della marina inglese, celebre esploratore dei mari polari, ebbe parte importante in varie spedizioni alla ricerca di Franklin. † Londra, 18 novembre.

Mac Dowell Edoardo Alessandro, n. 1851, uno dei più eminenti compositori e pianisti americani. † New York, gennaio.

Maddi Gherardo, volontario a 18 anni, combattè nel 1859, fu nel quadrato di Villafranca nel 66. † S. Giovanni Valdarno, 26 ottobre.

Magani Francesco, n. Pavia 1828, vescovo di Parma dal 1893. † Parma, 12 dicembre.

Magliano barone Enrico, n. Larino (Campobasso) 1844, tenente colonnello di fanteria, reduce dalle campagne per l'indipendenza. † Roma, gennaio.

Magliano conte Roberto di Villar S. Marco, n. Mondovì Breo 1848, fu regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario dal 1904 al 1907, e console in diversi stati. † Leval .igi, presso Savigliano, maggio.

Magni-Griffi marchese Angelo Agostino, patrizio genovese, più volte assessore comunale, fece parte di tutte le pubbliche amministrazioni. † Ghiarettolo (Sarzana), ottobre.

Magno mons. Giuseppe, di a. 61, già uditore della Nunziatura di Vienna, canonico di San Giovanni Laterano, segretario della Congregazione degli Studi, ed uditore della S. Rota Romana. † Roma, 9 ottobre.

Majocchi avv. Antonio, di a. 76, veterano delle patrie battaglie, per ben 30 anni sindaco di Cento. † Cento, dicembre.

Malcolm principe Nizam, di a. 65, ministro di Persia a Roma e già segretario particolare del defunto Scià Muzaffer-ed-din. † Ouchy (Cantone di Vaud), 14 luglio.

Malesci Giorgio, parlemitano, di a. 32, geniale pittore. † Fiume, aprile.

Malet Edoardo, di a. 71, già ambasciatore inglese a Berlino dal 1884 al 1895. † Londra, luglio.

Malmusi avv. Giuseppe, consigliere comunale. † Modena, luglio.

Mami Antonio, di a. 87, musicista, matematico e astronomo, amico di uomini insigni. † Modena, luglio.

Mamoli nob. Enrico, n. 1833, tenente generale a riposo, combattè nel 1859 a Magenta e nel 1866 a Custoza. † Reggio Emilia, novembre.

Manara Francesca ved. Negrone, di a. 77, lascia alla beneficenza circa tre milioni. † Vigevano, 18 agosto.

Mancini Francesco, di a. 66, maggiore dei bersaglieri a riposo, veterano delle campagne del 1860, '61 e '66 e della presa di Roma, figlio dell'illustre defunto giureconsulto Pasquale Stanislao Mancini. † Napoli, agosto.

Manfredini dott. Antonio, di a. 54, notissimo quale membro attivo delle diverse Società di beneficenza reggiana. † Reggio Emilia, febbraio.

Manolescu Giorgio, notissimo avventuriero detto il *Re dei ladri*. † Parigi, gennaio.

Mantovani Alfredo, n. 1838, colonnello di fanteria a riposo, aiutante di campo onorario di Re Umberto, veterano delle guerre del 59 e 66. † Milano, dicembre.

Manzi avv. Pasquale, di a. 54, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Velletri. † Velletri, 29 febbraio.

Manzoni avv. Giuseppe, presidente onorario di Corte d'Appello. † Milano, 5 aprile.

Marazzani avv. prof. Bernardino, di a. 66, uno dei Mille. † Montagnola presso Lugano, luglio.

Marcato Maria, lascia eredi della sua cospicua sostanza i ricoveri dei vecchi di Parma e di Treviso, sua città nativa. † San Lazzaro Parmense, giugno.

Marchesi Andrea, consigliere provinciale di Venezia, sindaco di Preganziol. † Venezia, 12 marzo.

Marchesi S. Della Rajata, di a. 86, già ottimo baritono, musicista e poeta, autore di buoni lavori didattici musicali, marito della celebre maestra di canto Matilde Marchesi. † Parigi, marzo.

Marchetti avv. Curio, consigliere presso la Corte d'Appello di Roma. † Roma, dicemb.

Marchetti avv. Roberto, di a. 65, n. Candia Lomellina, di cui era sindaco, veterano delle patrie battaglie, sportman appassionato. † Torino, 11 febbraio.

Marchettini ing. Natale, di a. 76, consigliere provinciale, combattè a Curtatone e Montanara. † Firenze, 28 novembre.

Marchi dott. Ezio, professore ordinario di zootecnia nel R. Istituto superiore agrario in Perugia. † Scandicci (Firenze), 25 lugl.

Marchi dott. Vittorio, di a. 57, direttore dell'ospedale civile di Jesi, già primario al frenocomio di San Lazzaro di Reggio Emilia, e già insegnante d'istologia normale all'Università di Modena. † Jesi, maggio.

Marcopoli Andrea, agente della Navigazione Generale, agente consolare italiano di Tarso, Mersina e Adana-Adana. † Mersina (Turchia asiatica), 28 maggio.

Marenco Romualdo, n. Novi Ligure, di a. 66, musicò molti notissimi balli, quali il *Pietro Micca*, il *Sieba*, l'*Excelsior*, l'*Amor*, lo *Sport*; scrisse due opere e un'operetta. † Milano, 9 ottobre.

Marenco di Moriondo conte avv. Giulio Cesare, n. 1847, presidente di Tribunale a riposo. † Torino, luglio.

Mariacher prof. Giovanni, da 25 anni assistente di chimica all'Istituto tecnico, insegnante di scienze naturali nella Scuola tecnica *P. Caliari*, e vice dirett. della Stazione agraria presso l'Ufficio tecnico provinciale. † Verona, giugno.

Mariani Francesco Maria, di a. 42, preposto parroco di San Satiro, iniziatore della Federazione nazionale delle biblioteche cattoliche; per suo impulso sorse la rivista mensile *L'azione muliebre*. † Milano, 13 genn.

Marin Angelo, di a. 69, per un ventennio sindaco di Latisana (Udine), fece la campagna delle Marche e combattè a Bezzecca nel 1866. † Latisana, aprile.

Marini-Missana dott. Antonio, consigliere comunale e membro di varie Opere pie, destina ingenti somme alla beneficenza. † Terraglio, presso Mestre, novembre.

Marinoni mons. Luigi, vicario parrocchiale e protonotario apostolico. † Lovere, 10 febbr.

Mario Bisi Emma, di a. 67, signora di sentimenti patriottici, soffrì il carcere austriaco nei Piombi di Venezia, sorella al defunto

deputato e patriota Alberto Mario. † Ferrara, febbraio.

Marotti Giov. Batta, amministratore della *Società italiana per il commercio degli immobili* e della *Società edilizia per il centro di Milano.* † Roma, marzo.

Martemucci Domenico, regio avvocato erariale generale a riposo. † Notaresco (Teramo), marzo.

Martinez ing. Emilio, valoroso patriota, uno dei prodi difensori del *Vascello* nel 1849. † Roma, 31 dicembre.

Martini avv. Giovanni Battista, di a. 85, già deputato per quattro legislature, fu gonfaloniere, poi sindaco e consigliere provinciale di Montevarchi. † Montevarchi, febbr.

Martini Giulio, di a. 60, artista drammatico, valente nel riprodurre la maschera di Stenterello. † Tortona, febbraio.

Martini Palmiro, banchiere, più volte milionario, lascia ingenti somme ad istituti di beneficenza di Cremona. † Cremona, magg.

Marucco Pietro, baritono comico e prima baritono drammatico. † Torino, gennaio.

Masè Amilcare, maggior generale nella riserva, veterano delle battaglie dell'Indipendenza del 1859, 60, 61, 66. † Roma, 15 dic.

Masi prof. Ernesto, n. Bologna 1837, fu provveditore agli studi a Bologna, fu abilissimo conferenziere e autore di lodati volumi di storia e di storia e critica letteraria. † Firenze, 17 maggio.



Ernesto Masi.

Massazza dott. Guglielmo, direttore dell' ospedale di Pallanza. † Pallanza, 31 agosto.

Massimini Fausto, n. Brescia 1858, deputato del collegio di Leno dalla XX legislatura in poi, era stato uno dei più fedeli seguaci di Zanardelli, fu ministro delle finanze coll'onor. Giolitti, ma dovette ritirarsi dal Governo e dalla vita pubblica per il grave malore, che lo colse nel marzo 1907 e dal quale più non si riebbe. † Visano (Brescia), 2 luglio.

Matteini Giovanni, n. 1865, già tenente del 3° bersaglieri, e da vari anni ufficiale nel terzo battaglione indigeni. † Asmara (Colonia Eritrea), marzo.

Matteini Lopez Eugenia, distinta musicista, nota nei circoli artistici e nella società aristocratica di Roma. † Roma, 9 gennaio, vittima di una fuga di gas.



Fausto Massimini.

Mattioni avv. Giovanni, più volte sindaco di Terni, consigliere provinciale. † Terni, 27 luglio.

Maurigi nob. Francesco Paolo dei baroni di Giubbino, di a. 74. † Palermo, giugno.

Maxia Serra avv. Vincenzo, n. Cagliari 1823, presidente di Corte d'Appello a riposo. † Torino, febbraio.

Mazzanti mons. Marcello, n. Pescia 1831, vescovo di Pistoia e Prato dal 1885. † Pistoia, agosto.

Mazzoleni di Gubbio arch. Galileo, impiegato al Fondo pel culto, coperse cariche in parecchi sodalizi. † Roma, 25 nov., suicida.

Mecklemburg-Strelitz (Di) duca Carlo Borwin, n. Neustrelitz 1888, quarto figlio del Granduca regnante. † Metz, 24 agosto.

Mendola bar. Antonio, già sindaco di Favara e consigliere provinciale, generoso filantropo, fece fabbricare a sue spese diversi istituti di beneficenza. † Favara (Girgenti), febbraio.

Meneghini Giuseppe, maggiore dei carabinieri, soprintendente degli Ossari. † Verona, 26 dicembre.

Meoni dott. Ezio, di a. 37, vicesegretario del comune di Prato. † Schignano, 20 agosto.

Merlo avv. Carlo, lascia la sua sostanza, che sorpassa le 800 mila lire, all'Opera Pia per gli scrofolosi poveri. † Novara, dicembre.

Miceli Antonio, famoso schermitore napoletano. † Napoli, marzo.

Miceli ing. Domenico, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ispettore superiore del Genio Civile. † Roma, 20 apr.

Mierzejewski Giovanni Luciano, n. Jendrzejew (Polonia russa) 1839, famoso alienista. † Parigi, marzo.

Migliavacca ing. Cesare, professore al R. Istituto tecnico di Pavia. † Pavia, 30 novembre.

Minardi Venturino, di a. 41, noto pittore di pergamene e di ceramiche, comproprietario col fratello Virgilio di un laboratorio di ceramiche artistiche. † Faenza, novemb.

Minerbi Hierschel (De) conte Oscar, inviato straordinario, ministro plenipotenziario a riposo di S. M. il Re d'Italia. † Belgirate (Lago Maggiore), 21 agosto.

Mirabello Giovanni Battista, n. Tortona 1841, viceammiraglio, fratello del ministro della marina. † Napoli, 24 marzo.

Mirabile avv. Giuseppe, n. Sciacca 1823, già per tre volte sindaco di Girgenti e per 17 anni deputato provinciale, funzionò da giudice con pieni poteri della valle di Girgenti, carica conferitagli da Garibaldi. † Palermo, gennaio.

Mirandoli Giovanni, n. 1845, tenente generale in posizione ausiliaria, già professore di storia e geografia all'istituto militare di Firenze e già comandante la brigata Torino, poi direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della Guerra. † Firenze, 4 marzo, improvvisamente.

Miretti Luigi, procuratore, consigliere comunale anziano di Savigliano (Saluzzo) e presidente di varie opere pie, destina cospicui legati alla beneficenza. † Savigliano (Saluzzo), giugno.

Molinari Ettore, n. Torino 1867, capitano di fanteria distaccato al Benadir. † 15 dicembre, nel combattimento di Bahallè.

Molteni A., di a. 70, dirigeva da 50 anni una celebre fabbrica di istrumenti ottici e matematici a Tours, fondata da suo nonno nel 1782 e dove Daguerre fece costruire nel 1839 il suo primo apparecchio fotografico; aveva molto perfezionato l'arte delle proiezioni. † Tours, dicembre.

Mondino Gaetano, n. 1822, vecchio patriota siciliano, uno dei Mille, colonnello di fanteria a riposo. † Ognina (Catania), agosto.

Montebello (Di) march. Gustavo, di a. 69, pronipote del maresciallo Lannes, già ambasciatore di Francia a Pietroburgo, abile diplomatico, fu ministro a Bruxelles e a Monaco di Baviera, e ambasciatore a Costantinopoli. † Parigi, 2 dicembre.

Monti rag. Achille, di a. 64, da 17 anni direttore della Cassa di Risparmio di Modena. † Modena, novembre.

Montreal Augusto, di a. 83, già colonnello dell'esercito piemontese, superstite di tutte le campagne nazionali dal 1848 alla presa di Roma, fu aiutante di campo di Re Umberto. † Albertville (Savoia), giugno.

Morelli Nani Cremonesi Amalia, vedova del tragico Alamanno Morelli. † Scandicci (presso Firenze), agosto.

Morgante Letterio, di a. 102, ex cancelliere del Tribunale di commercio. † Messina, 25 aprile.

Moriconi Augusto, n. Roma 1844, insigne organista e compositore di musica ecclesiastica. † Roma, 25 dicembre.

Morosini Giovanni P., di Venezia, di a. 73, ricchissimo banchiere italiano, domiciliato negli Stati Uniti; il suo vero cognome era Pertegnazza. † New York, 16 settembre.

Motta rag. Cesare, di a. 33, direttore del giornale trevigliese *Il Risveglio*. † Treviglio, settembre.

Multon Anna, giovane e bella attrice della Compagnia Stabile della città di Roma. † Roma, 4 novembre.

Munari avv. G. B., di a. 33, vicepresidente della *Bucintoro*. † Venezia, 14 aprile, ucciso da una sua amante.

Musurus Stefano, pascià, di a. 67, ambasciatore della Sublime Porta in Inghilterra. † Londra, dicembre.

N

Namias Angelo, di Nomellara, tipografo-editore libraio, già direttore del giornale democratico *Il Panaro*. † Modena, maggio.

Napoli Federico, notissimo nel mondo giornalistico e politico, fu intimo di tutti i maggiori uomini politici della sinistra, Crispi, Cairoli, Nicotera e Zanardelli, da giovane collaborò nel *Fracassa*. † Roma, 5 maggio.

Nasalli-Rocca conte avv. Alfonso, di a. 30, giudice presso la Pretura di Piacenza. † Piacenza, agosto.

Nathan ing. Edoardo, di a. 37, nipote del sindaco di Roma, figlio del noto industriale milanese ing. Adolfo, appassionato sportman, vicepresidente del *Milan Foot-ball Club*. † Cap d'Ail (presso Nizza), 25 settembre, suicida.

Navarra Placido, di a. 70, da sedici anni economo tesoriere del Pio Istituto oftalmico, maggiore dei reali carabinieri. † Milano, 8 giugno.

Negri Antonio, di a. 47, uno dei più noti esercenti dell'industria salumiera. † Imola, ottobre.

Negrotto Cambiaso Mannu, marchesa Mimy. † Genova, 11 agosto, improvvisamente durante un bagno.

Neri Ulderigo, di a. 68, ispettore superiore delle finanze a riposo. † Piossasco (Torino), agosto.

Nervegna Giuseppe, industriale, benemerito del risorgimento della nativa Terra d'Otranto, presidente della Camera di Commercio di Brindisi, appassionato numismatico. † Brindisi, 10 gennaio.

Nicholson Giorgio, di a. 61, botanico inglese, direttore dell'orto botanico di Kew. † Londra, 23 settembre.

Nicolis (De) nob. Enrico, veterano delle battaglie per l'indipendenza, presidente della Banca Mutua Popolare di Verona. † San Massimo all'Adige (Verona), 4 luglio.

Nievo ing. Alessandro, antico garibaldino, fratello di Ippolito Nievo, già assessore dei lavori pubblici a Mantova, sotto la sua direzione vennero costruite le linee Verona-Mantova e Modena-Bologna. † Colloredo di Montalbano (Udine), agosto.

Nitti Luigi, figlio del senatore Cataldo. † Taranto, 8 settembre, per suicidio.

Nobili-Vitelleschi march. Giovanni, n. Roma 1853, padre gesuita, dottore in filosofia e teologia. † Mondragone, marzo.

Nocella Carlo, n. Roma 1826, dal 1903 cardinale del titolo di San Callisto, fu segretario per le lettere latine di Pio IX, segretario



Card. Carlo Nocella.

dei Brevi ai Principi di Leone XIII, e più tardi segretario Concistoriale. † Roma, 22 luglio.

Nota Felice, n. 1840, colonnello veterinario a riposo, reduce dalle campagne del 1866, e da quella d'Africa del 1890. † Torino, giugno.

Nunziante avv. Gaetano, già presidente della Deputazione provinciale, presidente dell'Ordine degli avvocati. † Salerno, 28 febbraio.

O

Oberti Vittorio, di a. 85, il più vecchio ufficiale giudiziario del Regno: dopo 60 anni di carriera prestava ancora servizio alla Corte d'Appello di Torino. † Torino, 29 settembre.

O'Connor N., cattolico irlandese, dal 1898 ambasciatore inglese presso il Sultano. † Costantinopoli, 19 marzo.

Olivari Stefano, n. 1810, uno dei Mille. † Genova, 14 febbraio.

Omati Luigi, n. Lodi 1848, colonnello d'artiglieria nella riserva, già capodivisione al Ministero della Guerra per parecchi anni. † Sampierdarena, novembre.

Oreglia di Santo Stefano (Conte), nipote del cardinale Oreglia, già direttore del *Momento* di Torino. † Maroggia, presso Lugano, 15 novembre.

Orlando avv. Guido, di a. 60, consigliere alla Corte di Cassazione, combattè a Bezzecca ed a Mentana, dove fu fatto prigioniero. † Roma, giugno.

Orvieto Carlo, console della Repubblica di Liberia. † Livorno, dicembre.

Oscar, re di Svezia, n. Stocolma 21 gennaio 1829, amm. a Sofia principessa di Nassau il 6 giugno 1857, succeduto al fratello Carlo XV come re di Svezia e Norvegia il 30 marzo 1871, rinunzia alla corona di Norvegia il 26 ottobre 1905; era sovrano colto e autore di poesie molto stimate. † Stocolma, 8 dicembre.

Ostermann mons. Francesco. † Udine, 29 apr.

Ott Isidoro, di Strasburgo, di a. 74, pittore sul vetro eccellente. † Strasburgo, marzo.

Ottaiano (Principessa di) donna Evelina di Moliterno, consorte del marchese Emilio di Campolattaro e dama di corte della Regina madre. † Napoli, 16 novembre.

Ottaviani Ottaviano, noto scultore, autore del monumento al pittore Nicolò Alunno ed a Garibaldi a Foligno. † Foligno, luglio.

Ottolenghi Emilio Luciano, conte di Vallepiana, n. Acqui 1830, già consigliere comunale e provinciale di Alessandria, presidente di varie opere pie. † Alessandria, 11 maggio.

P

Pacenza Giambattista, di a. 52, vicequestore di Roma. † Roma, 2 luglio; nella mattinata era stato, con regio decreto, nominato questore.

Pagani mons. Francesco, n. Pavia 1828, vescovo di Parma dal 1893. † Parma, 12 dic.

Pagano Carlo Marcello, di a. 66, cultore appassionato dell'arte drammatica dialettale piemontese, lascia applaudite commedie. † Torino, dicembre.

Pagano Giuseppe, sindaco di Casanova Elvo, decano dei sindaci d'Italia. † Casanova Elvo, presso Vercelli, agosto.

Pagliano Achille, n. Casale Monferrato 1830, maggior generale nella riserva, combattè a Custoza nel '66, e alla presa di Roma. † Milano, 4 gennaio.

Pagliano Leonida, di a. 74, apprezzato chimico, che pel primo applicò in Italia la fotografia sulla porcellana. † Milano, febbr.

Pagni Michelangiolo, di a. 68, ex ispettore generale delle Poste e Telegrafi. † Roma, 29 aprile.

Palma Flaminio, dei conti di Cesnola, n. 1835, già direttore capo del regio ufficio Carte e Valori di Torino. † Nizza, gennaio.

Panciera di Zoppola conte ing. Niccolò, di a. 80, patrizio friulano di ricco censo, stabilito dal 1859 a Brescia, ove ebbe molte cariche pubbliche. † Zoppola (Udine), 1° dic.

Panhard Renato, proprietario della famosa fabbrica parigina di automobili, iniziata nel 1892. † Bourbourg, agosto.

Panizza nob. Emilio, ispettore principale delle Ferrovie. † Pavia, 27 giugno.

Paoli Marianna, da 34 anni maestra nelle scuole comunali a Strada in Chianti (Firenze), figlia dell'illustre giureconsulto fiorentino senatore Baldassarre Paoli. † Strada, aprile, per un incidente di vettura.

Paolozzi Giovanni, già sindaco di Chiusi e presidente della Commissione archeologica della città; lascia il suo ricco museo a quello civico, e un cospicuo legato all'Ospedale della città. † Chiusi, 3 dicembre.

Papafava conte Luigi, di a. 70, geniale pittore, lascia pregevoli opere. † Padova, ag.

Paquin Isidoro, a 26 anni fondava, nel 1889 a Parigi, una grande casa di sartoria per signora, che sette anni dopo cedeva ad una società, col capitale di 12 milioni, e che fece di lui il grande arbitro dell'eleganza femminile. † Parigi, 20 dicembre.

Parato prof. Antonino, di a. 80, caratteristica e popolare figura di educatore, autore di molti libri educativi, che furono, negli anni addietro, adottati come libri di testo nelle scuole, consigliere provinciale di Cuneo. † Torino, gennaio.

Parenti avv. Paolo, n. Pisa 1831, primo presidente di Corte d'Appello a riposo. † Lucca, febbraio.

Paribelli avv. Cesare, n. Sondrio, di a. 62, stabilito a Milano da 40 anni, pretore onorario. † Milano, 3 giugno.

Paternò Castello duca Enrico, di a. 67, già sindaco di Catania. † Catania, giugno.

Patirani avv. Giuseppe Colombo, segretario capo della Congregazione di Carità di Bergamo. † Bergamo, 10 giugno.

Patrizi-Naro-Montoro march. Filippo, n. 1859, vessillifero pontificio. † Roma, 23 febbraio.

Paulsen Federico, n. Langenhorn nello Schleswig-Holstein 1846, celebre filosofo, professore ordinario all'Università di Berlino; fra le sue opere sono notevoli specialmente il *Sistema morale* e la *Introduzione alla filosofia*. † Berlino, 14 agosto.

Paulus, famoso cantante di caffè-concerto; il suo vero nome era Habans. † Parigi, giugno.

Pauvert de la Chapelle Giovanni Oscar, di a. 79, notissimo archeologo francese. † Siena, 24 febbraio.

Pecchioni Pietro, di Parma, antico cospiratore, condannato a morte, combattè nei Cacciatori delle Alpi e con i Mille. † Parma, ag.

Pedrazzi avv. Francesco, già sottoprefetto a Verolanuova ed a Biella, già segretario di gabinetto di Crispi e di Fortis quando furono presidenti del Consiglio, e da ultimo reggente la sezione *municipalizzazione* al ministero dell'interno. † Bologna, nov.

Pelitti prof. Francesco, n. Valganna 1830, noto scultore, insegnante all'Accademia di Brera. † Varese, 26 maggio.

Pellegrini Astorre, n. Livorno 1844, preside del Liceo Dante, libero docente di egittologia e di greco moderno; aveva coltivato con amore e con plauso gli studi classici, poi si era dato in età matura agli studi orientali e aveva acquistato fama di egittologo valentissimo. † Firenze, 22 febbraio.

Pellegrino Giuseppe, di a. 70, uno dei più noti industriali della provincia di Salerno; fu due volte deputato pel collegio di Amalfi, e coprì cariche eminenti in varie amministrazioni. † Salerno, 8 maggio.

Pennano Maurizio, di a. 73, console della Repubblica Argentina in Roma. † Torino, novembre.

Pennato nob. Rosa, di a. 84, fu per lunghi anni direttrice della scuola normale di Rovigo. † Rovigo, novembre.

Peralta Uriarte avv. Bonifazio, console generale della Repubblica Argentina a Genova, già deputato e già direttore del giornale *La Repubblica*. † Napoli, novembre.

Perdomo Alessandro, n. 1834, tenente generale nella riserva, già nell'arma del genio. † Firenze, 15 settembre.

Péron Alfonso, n. Saint-Fargeau (Yonne, Francia) 1834, geologo illustre. † Auxerre, 2 lug.

Perrone Ferdinando Maria, n. Alessandria 1847, amministratore delegato della Società anonima Ansaldo Armstrong e C. per costruzioni navali; aveva fatto una grande fortuna all'Argentina; era proprietario del *Secolo XIX*. † Genova, 9 giugno.



F. M. PERRONE.

Peruggia Fritz, finanziere triestino imparentato con la famiglia Rothschild. † Parigi, 23 aprile, suicida.

Peruzzi Domenico, di Lugo, di a. 89, illustre chirurgo, che eseguì in Italia la prima laparatomia con esito lieto. † Bologna, 8 genn.

Peruzzi Sofia, n. Livorno 1828, già rinomata cantante, vedova del basso Selva. † Tramonte (Padova), settembre.

Peschka, ministro austriaco senza portafogli, uno dei capi del partito tedesco in Boemia. † Vienna, 2 maggio.

Pessina dott. Giuseppe, farmacista capo dell'Ospedale Maggiore di Milano, collaboratore del *Guerino Meschino*. † Milano, 17 lug.

Petrilli avv. Antonio, di a. 70, già garibaldino, seguì il Generale dal 48 al 60, fu fatto prigioniero a Gaeta. † Trevico, ottobre.

Petrocchi Luigi, n. 1833, maggior generale nella riserva, veterano della guerra del 1859, della campagna contro il brigantaggio, del 66 e della presa di Roma. † Pistoia, genn.

Petroni avv. Gian Domenico, deputato di Bari durante la XVIª, XVIIª, e la XXIIª legislatura. † Bari, 19 giugno.

Petroni Teresa dei duchi di Sessa, di a. 35, ultima superstite della famiglia patrizia senese Petroni, eccellente pittrice. † Napoli, marzo.

Petrovic principe Stefano, n. Cettigne 1903, figlio del Principe Mirko del Montenegro, fratello della Regina d'Italia. † Cannes, 14 marzo.

Petit-Levet Ambrogio, n. Aillon-le-Vieux (Savoia) 1832, capitano di fanteria a riposo, superstite della guerra di Crimea, e delle campagne nazionali. † Torino, ottobre.

Pettine Adelaide ved. Charmet, di a. 90, suocera dello scultore Urbano Nono, e del defunto poeta e commediografo Riccardo Selvatico, già sindaco di Venezia. † Venezia, febbraio.

Pfeiffer Giorgio, n. Versailles 1830, celebre pianista e compositore. † Parigi, 14 febbraio.

Piazza Giacomo, di a. 64, già valente artista di canto. † Trieste, febbraio.

Picchioni Pietro, cospirò contro Carlo III duca di Parma, combattè nei Cacciatori delle Alpi e fu capitano dei Mille. † Parma, ag.

Piccolomini-Clementini conte Pietro, di Siena, di a. 27, mecenate dell'arte, raccoglitore intelligente. † Siena, 28 novembre.

Picozzi ing. Modesto. † Lodi, 6 marzo.

Piloni Enrico, primo presidente onorario di Corte d'Appello. † Milano, 18 settembre.

Pinna avv. Giuseppe, n. Sarule (Nuoro), di a. 50, deputato di Nuoro dal 1896. † Nuoro, 19 settembre, ucciso da un calzolaio di Bosa, nevrastenico, che dopo il delitto si suicidò.

Piontelli Luigi, di Lodi, impresario teatrale. † Venezia, 12 giugno.

Pipitone Tommaso, già sindaco di Marsala per un ventennio, e già presidente della Deputazione provinciale; combattè come volontario garibaldino nel 1860, ad Aspromonte e nel Trentino, meritandosi il grado di capitano. † Marsala, febbraio.

Pirondi dott. Ciro, di a. 99, di Reggio Emilia, aveva esercitato con successo per ben 65 anni la professione medica. † Montpellier, febbraio.

Piscicelli-Taeggi conte Carlo, di Napoli, presidente della Società fotografica italiana. † Firenze, 13 giugno.

Pisilani Belisario, di a. 64, maestro di musica, compositore apprezzato ed eccellente organista. † Fermo, settembre.

Pitta avv. Giulio, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. † Lucera, 1 genn.

Platamone march. Enrico, di a. 67, già assessore comunale e presidente della Deputazione provinciale di Trapani. † Trapani, febbraio.

Plessi avv. Alessandro, di a. 84, già podestà di Vignola, poi due volte sindaco, scrittore elegante, fondò e presiedette la Società *Patria ed arti belle.* † Savignano sul Panaro, ottobre.

Poggi Augusto, di a. 67, ispettore delle bonifiche agrarie al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. † Roma, maggio.

Poggi Teresa maritata Puccioni, di Firenze, di a. 93, sorella dell'architetto Giuseppe Poggi e di Enrico magistrato ed uomo politico; moglie del senatore Giuseppe Puccioni, vicepresidente di Cassazione; madre del senatore Piero Puccioni; donna coltissima, di nobili e patriottici sentimenti. † Firenze, 9 febbraio.

Polcari p. Innocenzo, della Comp. di Gesù, latinista egregio. † Benevento, luglio.

Polin mons. Antonio, n. Caerano di Treviso 1825, da venticinque anni vescovo della diocesi di Adria. † Rovigo, maggio.

Polliano Giovanni, n. Vigevano 1829, tenente generale a riposo, superstite della campagna del 1848 e della guerra del 1859. † Torino, gennaio.

Poma ing. Luigi, di a. 80, patriota, fratello al martire di Belfiore, Carlo; coprì importanti cariche in patria. † Mantova, 25 magg.

Ponchielli Gianni, di a. 27, figlio del famoso compositore, redattore della *Sera*, corrispondente dell'*Echo de Paris*. † Milano, 23 agosto.

Poniatowski principe Stanislao Augusto, n. Firenze 1835, fu scudiero di Napoleone III. † Parigi, 9 gennaio.

Ponzio prof. ing. Giuseppe, n. Milano 1853, assessore municipale dei lavori pubblici a cui si deve principalmente l'odierna trasformazione dei pubblici servizi a Milano, professore di meccanica industriale all'Istituto tecnico superiore. † Milano, 6 luglio.

Porazzi G. B., di Cameri, di a. 75, negoziante in vini, proprietario delle famose cantine alla stazione di Novara (che il Cavallotti scherzosamente chiamava l'ottava meraviglia del mondo), cavaliere del lavoro. † Novara, 26 ottobre.

Porta Francesco, comproprietario del caffè Florian. † Venezia, 16 febbraio.



Card. Gennaro Portanova.

Portanova Gennaro, n. Napoli 1845, cardinale del titolo di San Clemente dal 1899, arcivescovo di Reggio Calabria dal 1888. † Roma, 25 aprile.

Potocky conte Andrea, luogotenente generale della Galizia. † Leopoli, 12 aprile, assassinato da uno studente ruteno.

Pourtalès (De), moglie del conte De Pourtalès, ministro plenipotenziario di Francia. † Trespiano (presso Firenze), 25 gennaio.

Premoli Bernardo, n. Bussero, direttore generale dello stabilimento di filatura Decauville presso Luino. † presso Mesenzano, 15 febbraio, assassinato.

Premoli conte Luigi, mastro di cerimonie di S. M. il Re. † Crema, 29 giugno.

Prinetti march. Giulio, n. 1848, in società con Stucchi aveva dato grande impulso all'industria italiana dei velocipedi; deputato



Giulio Prinetti.

dal 1882 di Como II poi di Brivio, fu ministro dei Lavori Pubblici nel luglio 1896 con Rudinì e poi agli Esteri nel 1901 con Zanardelli e Giolitti; dovè lasciare il ministero nell'aprile 1903 per ragioni di salute e fu allora nominato dal Re, marchese di Merate. † Roma, 9 giugno.

Prini-Aulla nob. Pietro, di a. 76, superstite delle campagne del 59 e 66, alle quali partecipò come ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II, direttore delle regie cacce per la tenuta di San Rossore in Toscana. † Pisa, agosto.

Probizer (De) Don Valeriano, di a. 64, direttore dell'Istituto dei sordomuti in Trento. † Isera (Trentino), 26 ottobre.

Prosperi in Milani Maria, di a. 101. † Riolo (Bagni di Lucca), febbraio.

Provinciali Emilio, musicista, diresse per 25 anni l'orchestra del casino di Aix-les-Bains. † Torino, febbraio.

Pullè conte Clemente, n. Modena 1852, colonnello comandante il 10° bersaglieri. † Verona, 25 gennaio.

Q

Quaglia Giuseppe, consigliere della Corte d'Appello di Torino e presidente della Corte d'Assise. † Torino, 22 gennaio.

Quaglia Giuseppe, portiere della Camera dei Deputati dai tempi del Parlamento Subalpino. † Roma, 1° febbraio.

Quarenghi Angelo, di a. 58, valente pittore bergamasco, stabilito a Costantinopoli. † Costantinopoli, dicembre.

Quarto del Vaglio dei duchi di Belgioioso conte Antonio, di a. 47, già primo segretario d'ambasciata a Pietroburgo. † Napoli, agosto.

Quercioli maestro Luigi, di a. 76, noto musicista, già direttore dell'odierno teatro Rossi, e del teatro Verdi; fondatore della Società del Quartetto di Pisa. † Pisa, magg.

R

Racioppi Giacomo, n. Moliterno 1827, senatore dal 1905, presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato. † Roma, 21 marzo.

Radini Tedeschi conte Carlo, di a. 79. † Piacenza, marzo.

Raggi avv. Alessandro, di a. 71, intendente di finanza a riposo. † Torino, agosto.

Raggi, n. Carrara 1821, celebre scultore, lascia in Inghilterra, ove visse circa 60 anni, pregevoli lavori. † Londra, 29 novembre.

Raisini dott. Emilio, di a. 64, già professore di diritto romano nell'Ateneo di Modena, lega ottocentomila lire all'Asilo Infantile Urbano. † Modena, 8 gennaio.

Ramée (De la) Luisa, di a. 68, nota sotto il nome di *Ouida*, valente scrittrice. † Viareggio, 25 gennaio.

Ranc Arturo, n. Poitiers 1831, senatore alla Camera francese in rappresentanza della Corsica, direttore dell'*Aurore*. † Parigi, 10 agosto.

Rapazzini Giuseppe, ispettore generale delle Ferrovie di Stato a riposo. † Milano, 19 marzo.

Re avv. Mattia, di a. 78, da 25 anni consigliere provinciale di Novi e presidente da lungo tempo del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. † Tortona, luglio.

Redjeb pascià, nuovo ministro della guerra in Turchia, fino a pochi giorni fa governatore di Tripoli. † Costantinopoli, improvvisamente, 16 agosto.

Reissner Carlo, di a. 58, noto editore tedesco, fondò una grande casa a Lipsia nel 1878 e la trasportò a Dresda più tardi. † Dresda, 6 novembre.

Repetto Giuseppe, noto agente di cambio alla Borsa di Genova. † Savona, 10 settembre, per suicidio.

Resti Ferrari Giuseppe, senatore dal 1901, primo presidente di Cassazione a riposo. † Rolo (Reggio Emilia), 24 maggio.

Réveillère Paolo, di a. 70, vice ammiraglio della marina francese a riposo, superstite di molte campagne, noto nel mondo letterario collo pseudonimo di Paul Branda. † Brest, febbraio.

Reverdin Augusto, n. Ginevra 1818, chirurgo, professore all'Università di Ginevra. † Ginevra, giugno.

Riboni ing. Costantino, n. 1844, veterano della campagna del 1866 e della presa di Roma. † Senago (Milano), novembre.

Ricca padre Raffaele, n. Civezza 1817, parroco di Santa Margherita di Marassi, frate dell'ordine dei minimi. † Genova, 26 agosto.

Ricci Gramitto avv. Rocco, di a. 74, n. Girgenti, già consigliere delegato presso la prefettura di Girgenti, superstite della campagna garibaldina del 1860 e del fatto d'armi di Aspromonte. † Roma, febbraio.

Riciardi mons. Giuseppe, vescovo di Nardò (Lecce). † Nardò, 15 giugno.



ROBERTO DI BORBONE (*ex Duca di Parma*).

Richard Francesco Maria, n. Nantes 1819, arcivescovo di Parigi dal 1886 e dal 1889 cardinale del titolo di Santa Maria in Via, † Parigi, 28 gennaio.

Riche Alfredo, n. La Roche-sur-Vannon (Haute-Saône) 1829, chimico illustre, uno degli ultimi scolari di J. B. Dumas di cui era stato preparatore alla Sorbona. † Nizza, aprile.

Rico Martino, n. Madrid 1834, grande colorista spagnuolo, da ben 40 anni stabilito a Venezia. † Venezia, aprile.

Rimoldi ing. Emilio, di Roma, di a. 33. † Milano, 18 aprile, per le ferite riportate nel crollo di un edificio dell'Unione Cooperativa, alla cui costruzione egli era preposto.

Rimsky-Korsakoff Nicola, di a. 64, russo, uno dei più grandi musicisti d'Europa, autore di opere musicali apprezzatissime. † Pietroburgo, 22 giugno.

Rindi Ruggero, noto nella letteratura e nella scena popolare con il pseudonimo di *Falstaff*, lascia diversi buoni lavori, fra i quali i *Figli di nessuno*. † Roma, 15 marzo.

Ringler Carlo, di a. 54, consigliere comunale socialista di Verona, direttore dell'ufficio di emigrazione di Verona ove fu per parecchi anni corrispondente di giornali, diresse pure la *Verona del Popolo*. † Udine, 14 dicembre.

Rito avv. Giovanni, prefetto a riposo, già primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano. † Occimiano (Alessandria), 2 novembre.

Riva avv. Alessandro, n. Milano 1836, ministro plenipotenziario a riposo, già sindaco di Misinto, combattè nel 59. † Milano, 11 luglio.

Riva Giacomo, vicepresidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari. † Piacenza, 19 aprile.

Rizzotti ing. Guido, di Mantova, di a. 26. † 12 settembre, vittima di una ascensione alpina al Pizzo Badile in Valcamonica.

Roberti Alberto, di a. 75, celebre flautista. † Livorno, 17 febbraio.

Roberto principe di Borbone, n. Firenze 1848, duca di Parma, succeduto al padre Carlo III nel 1854 sotto la reggenza della madre duchessa Luisa, abbandonò lo stato nel 1859, lascia 20 figli avuti da due mogli e un patrimonio di circa 200 milioni. † Villa di Pianore (Viareggio), 17 novembre.

Rocchi padre Antonio, n. Roma 1839, dotto monaco basiliano, priore onorario ed archivista della Badia di Grottaferrata, studioso di cose storiche orientali. † Grottaferrata, 15 giugno.

Rocchini ing. Michele, già ingegnere capo del municipio di Pavia. † Recco Ligure, 16 ag.

Rochefoucauld Bisaccia (Duca de la) Sostene, di a. 73, già deputato e ambasciatore a Londra, che nel 1874 presentò alla Camera francese la proposta di ristabilire la monarchia. † Bonnétable (Sarthe), 28 agosto.

Roddolo ing. Giacinto, di Chiavari, di a. 65, già capo-servizio della manutenzione e delle costruzioni sulla rete ferroviaria meridionale. † Salicetto (Cuneo), giugno.

Rodriguez Francesco A., n. Milano 1824, già presidente dell'Istituto Tecnico di Firenze poi di quello di Roma, poi referendario al Consiglio di Stato, patriota insigne, fu per dieci anni insegnante a Lugano contemporaneamente ad Atto Vannucci e Carlo Cattaneo. † Firenze, maggio.

Ronchetti ing. Pietro, n. 1833, tenente generale nella riserva, combattè nel 1859 e nel 1866 a Custoza. † Como, aprile.

Ronchi avv. Giulio, d'Imola, di a. 45, dotto commercialista. † Bologna, 28 febbraio.

Ronco Raffaele, di a. 44, musicista, autore dell'opera *Diana d'Almeida*. † Genova, lugl.

Rosetti ing. Emilio, n. Forlimpopoli 1839, professore emerito dell'Università di Buenos Aires, console della Repubblica Argentina in Forlì, cognato di E. T. Moneta. † Milano, 30 gennaio.

Rospigliosi Giovanni Carlo, di a. 85, musicista appassionato, già assessore comunale e presidente della Cassa di Risparmio. † Pistoia, aprile.

Rosselli Angelo, di a. 82, filantropo livornese, lascia un cospicuo capitale alla beneficenza. † Firenze, dicembre.

Rossi avv. Lucio, già consigliere provinciale e già sindaco di Ivrea. † Ivrea, gennaio.

Roveroni Tomaso, di a. 81, già assessore comunale e già deputato e consigliere provinciale, combattè nelle campagne per l'indipendenza, † Ferrara, maggio.

Rudinì (Starabba di) march. Antonio, n. Palermo 6 aprile 1839, uomo politico, entrò giovanissimo nella vita pubblica, sindaco di Palermo nel 1864, fronteggiò coraggiosamente il moto insurrezionale del settem-



ANTONIO DI RUDINÌ.

bre 1866, pochi mesi dopo fu nominato prefetto a Palermo poi a Napoli, appena trentenne nominato deputato, militò fino alla morte con la Destra: prima ancora di entrare alla Camera nel 1869, fu per pochi giorni ministro dell'Interno, tornò al potere solo nel 1891 come presidente del Consiglio e tale fu una seconda volta nel 1896-98. † Roma, 7 agosto.

Ruffini prof. Paolo, di Reggio Emilia, di a. 84, già insegnante a Modena di calcolo sublime, poscia di meccanica razionale; combattè a Governolo nel 1848, quindi fu esiliato dal Duca di Modena dai suoi Stati. † Bologna, 8 gennaio.

Ruffoni nob. Carlo, n. 1841, colonnello di fanteria nella riserva, veterano della battaglia di Custoza. † Roma, febbraio.

Ruggiero Giuseppe, n. 1835, contr'ammiraglio nella riserva navale. † Napoli, giugno.

Russo Giovan Battista, n. 1846, maggior generale nella riserva, partecipò alle campagne del risorgimento. † Napoli, febbraio.

S

Sacchetti march. Giulio, n. Roma 1857, coadiutore del furiere maggiore dei Palazzi apostolici. † Roma, 27 maggio.

Saenz Pena Luigi, già presidente della Repubblica Argentina dal 1892 al 1895. † Buenos Aires, dicembre.

Sagarriga Visconti nob. Nicola Bonaventura, lascia erede di circa un milione il comune di Bari. † Bari, 22 novembre.

Said Pascià, noto sotto il nome di Kutschuk, presidente del Consiglio di Stato di Turchia, già primo ministro, Gran Visir, ministro degli affari esteri. † Costantinopoli, 30 ottobre.

Sala Rachele, di a. 75, patriota ardente, partecipò attivamente correndo alle barricate nell'insurrezione delle Cinque giornate del 1848. † Milano, 6 febbraio.

Saladini conte Bartolomeo, presidente del tribunale di Velletri. † Velletri, 29 marzo, suicida.

Salmeron y Alonso Nicola, n. Alhama la Seca (Almerìa) 1818, capo del partito repubblicano spagnuolo, era stato presidente della Repubblica dal 18 luglio al 5 settembre 1873. † Pau, 20 settembre.

Santarelli mons. Giovanni Maria, n. Assisi 1863, dei frati minori, arcivescovo di Urbino. † Urbino, settembre.

Santina (Suor), di a. 54, suora di carità degli ospedali da oltre 30 anni, da 27 all'Ospedale Maggiore di Milano. † Milano, 6 marzo.

Sarasate (De) Pablo; ma il suo vero nome era Martin Meliton, n. Pamplona 1844, violinista famoso, aveva studiato al conservatorio di Parigi. † Biarritz, 20 settembre.

Sarcòli ing. Ottorino, reduce garibaldino, fece le campagne del 1860 e del 1866. † Massa Marittima, 15 ottobre.

Sarti prof. Leone, di a. 80, da oltre dieci lustri dirigente la scuola di musica. † Cento, dicembre.

Sartoretti Maria, di a. 56, ved. dell'illustre economista barese Salvatore Cognetti De Martiis, già professore onorario di economia politica all'Università di Torino, sorella dell'ing. Francesco Sartoretti. † Torino, novembre.

Sass Maria, n. Gand 1838, celebre cantante. † Saint-Perin, presso Parigi, novembre.

Saviotti Ercole, di a. 78, superstite della difesa di Vicenza, fu colonnello nell'esercito messicano ed amico di Porfirio Diaz, presidente della Repubblica del Messico. † Faenza, novembre.

Scarpa Lorenzo, di Venezia, importatore di legname dalla Carinzia, lascia erede della sua ingente fortuna la società *Dante Alighieri*. † Venezia, giugno.

Schemboche Michele, di a. 78, notissimo fotografo, polacco di nascita, ma educato a Parigi, venne in Italia nel 1863 e impiantò reputati stabilimenti a Torino, Firenze, Roma. † Digne (Francia), settembre.

Schiaffino Giovanni, n. 1831, maggior generale medico nella regia marina a riposo, prese parte alle campagne per l'indipendenza. † Ruta (Genova), marzo.

Schmarda Luigi, n. Olmütz 1819, già professore di zoologia all'Università di Vienna, noto zoogeografo. † Vienna, 7 aprile.

Schmitz-Metzler, di Francfort, di a. 70, valente chirurgo, che operò del cancro l'imperatore Federigo. † Francfort, 9 dic.

Schrötter de Kristelli dott. Edoardo Enrico, n. Gratz 1837, celebre laringologo. † Vienna, aprile.

Schumacher (De) E., di Napoli, di a. 48, consigliere di stato svizzero, ultimamente faceva parte di una Commissione d'inchiesta internazionale al Congo. † Lucerna, agosto.

Schwarz, litografo, inventore della cartolina illustrata. † Assmannhausen sul Reno, 30 agosto.

Scoto prof. Giuseppe, valente matematico, lascia pregevoli lavori, professore a Ravenna. † Molfetta, 2 marzo.

Scudolanzoni nob. Giuseppe, di a. 87, patriota, reduce dalle campagne nazionali, coprì molte cariche pubbliche. † Como, ottobre.

Secchi Lazzaro, già ispettore nel ministero delle finanze. † Roma, agosto.

Segreto Gaetano, uno dei più noti lavoratori della colonia italiana nel Brasile. † San Martino del Cilento, 23 giugno.

Seitz Ludovico, n. Roma 1844, valoroso affreschista, direttore della Pinacoteca Vaticana, l'ultima opera sua fu la decorazione della cappella del Sacramento nella basilica di Loreto. † Albano Laziale, 11 settembre.



LUDOVICO SEITZ.
(*Fot. G. Felici*).

Selfridge, di a. 26, luogotenente nell'esercito americano, cultore degli studi aeronautici, segretario dell'Aerial Experiment Association, era stato il primo a volare con i cervi volanti del Bell di cui era stato collaboratore. † Fort Myer (Washington), 17 settembre, vittima della catastrofe dell'aeroplano Wright.

Selia prof. Alfonso, di a. 42, ordinario di fisica sperimentale e incaricato di fisica e chimica all'Università di Roma, era figlio di Quintino Sella. † Roma, 25 novembre.

Serafini ing. Giuseppe, di a. 85, superstite delle campagne nazionali. † Scheggia (Perugia), marzo.

Servadio ing. Giorgio, n. Firenze, di a. 26. † Rimini, vittima di un'ondata del mare mentre esaminava lavori fatti allo scopo di effettuare esperimenti per ottenere l'energia con lo sfruttamento dell'alta e bassa marea, 17 ottobre.

Sevastopoulos Costantino, ricco ateniese, destina la sua cospicua sostanza a scopi sociali filantropici, favorendo Atene e Costantinopoli. † Atene, novembre.

Sgariglia march. Giovanni, patriota, ultimo di tre fratelli che beneficarono Ascoli Piceno cui lascia il suo ingente patrimonio. † Ascoli Piceno, febbraio.

Sgobba dott. Giuseppe, insigne professionista. † Bari, febbraio.

Sicher avv. Luigi, presidente del Tribunale di Cremona. † Cremona, 27 marzo.

Sickel (Von) Teodoro, n. Aken (Sassonia) 1826, dottissimo nella diplomatica medievale, fu per molti anni a Roma direttore dell'Istituto Storico Austriaco. † Meran, presso Bolzano, 21 aprile.

Sidoni avv. Angelo, membro della Deputazione provinciale di Aquila. † Castelnuovo (Aquila), 15 agosto.

Siliotto avv. Antonio, uno dei Mille. † Legnano, marzo.

Simonazzi Antonio, di a. 84, geniale pittore, autore di pregevoli dipinti. † Modena, apr.

Sinico Giuseppe, di a. 70, maestro di musica, autore delle opere *Marinella, Aurora,* ec., rappresentate fra il 1854 e il 1863, e dell'*Inno di San Giusto,* attualmente dirigeva la Scuola comunale di canto. † Trieste, 1 gennaio.

Sola Cabiati conte Andrea, n. 1844, patrizio milanese, deputato al Parlamento pel collegio di Gorgonzola, combattè nel 1866 a Custoza. † Algeri, 30 aprile.

Sommariva Bassano, di Lodi, di a. 70, consigliere d'Appello, fu capitano dei garibaldini. † Venezia, improvvisamente, 23 genn.

Sorby Enrico Clifton, n. Woodburne 1826, figlio di un ricco coltellinaio di Sheffield, si era dedicato alle scienze naturali e specialmente alla petrografia; può dirsi il creatore della metallografia microscopica. † Sheffield, marzo.

Sordi Ugo, maggior generale, direttore superiore delle esperienze d'artiglieria. † Torino, 27 marzo.

Sormani Moretti conte Luigi, di a. 75, senatore, fu deputato in diversi collegi, attaché all'Ambasciata d'Italia a Parigi, e prefetto. † Reggio Emilia, 9 gennaio.

Spadoni Eugenio, valente maestro di musica, direttore dell'orchestra del Teatro Comunale d'Imola. † Imola, ottobre.

Spanò march. Nicola, di a. 91, benefico fondatore d'istituti industriali e commerciali, e delle cucine economiche, lascia cospicue somme a varî istituti di beneficenza. † Marsala, gennaio.

Speck von Sternburg (Barone), di a. 56, ambasciatore di Germania a Washington, carissimo all'Imperatore e amico intimo del presidente Roosevelt. † Heidelberg, 24 ag.

Spiller ing. Tullo, ripetutamente assessore e consigliere comunale, rivestito di molti altri uffici. † Mantova, settembre.

Statella nob. Caterina, di a. 87, madre del march. Antonino di Sangiuliano, già ministro degli affari esteri ed ora ambasciatore presso la Corte inglese. † Catania, genn.

Steinhuber Andrea, n. Utlau 1825, cardinale del tit. di S. Agata alla Suburra dal 1893, apparteneva alla Compagnia di Gesù, prefetto della Congregazione dell'Indice. † Roma, 15 ottobre.

Stephenson Thomas, di a. 70, celebre chimico, addetto alla direzione generale di polizia. † Londra, 29 luglio.

Sterni Francesco, di a. 80, già attore notissimo. † Bologna, giugno.

Stigell Robert, n. 1852, valente scultore. † Helsingfors (Danimarca), dicembre.

Stourdza princ. Demetrio Michele, di a. 90, figlio dell'ultimo principe regnante in Moldavia, era stato generale in capo dell'esercito moldavo durante il regno di suo padre. † Dieppe, settembre.

Straccali Alfredo, n. Campiglia Marittima (Pisa) 1854, già professore di ginnasio e liceo, poi dal 1893 provveditore agli studi in diverse città e ora a Pisa; era più noto per i suoi studi sui *Clerici Vagantes*. † Firenze, 8 marzo.

Strada Enrico, ing. arch., fu consigliere provinciale ed occupò in Milano ed altrove cariche in amministrazioni, società politiche e patriottiche. † Milano, 23 marzo.

Strada Ercole, cavaliere del lavoro, benemerito dell'agricoltura. † Pralboino (Brescia), febbraio.

Strozzi-Majorca-Renzi princ. Piero, n. 1855, senatore del Regno, lascia allo Stato il suo ricco archivio e il famoso palazzo, con l'obbligo però di pagare 2 milioni alla vedova e 400,000 lire ad altri eredi. † Firenze, 3 nov.

Subra Giulia, di a. 40, fu una delle più belle danzatrici dell'Opéra di Parigi. † Parigi. 22 agosto.

Sulzbaker Willy, noto schermitore. † Parigi, 15 agosto, suicida.

Surace Maria (Suor Maddalena), n. Reggio Calabria 1801. † Reggio Calabria, 5 agosto.

T

Taddei dott. Marcello, di a. 24, redattore della *Nazione*. † Firenze, 14 gennaio.

Tajani Domenico, di a. 80, nestore degli ingegneri italiani. † Vietri sul Mare, agosto.

Talon march. Omer, di a. 57, comproprietario della scuderia di razza Volta, uno dei più notevoli e intelligenti allevatori di cavalli puro sangue. † Bologna, 14 ottobre.

Tamburini Arnaldo, pittore, notissimo nel mondo artistico fiorentino. † Firenze, 11 gennaio.

Tarella avv. prof. Raffaele, dirett. della Biblioteca Civica e del Museo di Novara, regio ispettore dei monumenti e scavi. † Novara, 4 marzo.

Tarugi nob. avv. Tarugio, n. Montepulciano 1824, superstite di Curtatone e Montanara. † Montefollonico (Siena), aprile.

Taylor, di a. 69, già capo del servizio della pubblica sicurezza di Parigi. † Parigi, 20 gennaio.

Teja avv. Alberto, di a. 74, primo presidente di Corte d'appello a riposo. † Torino, ag.

Tempestini nob. Giulia, ved. Kennedy Laurie e Rodoni, di a. 72, letterata e poetessa fiorentina. † Firenze, dicembre.

Terrier Luigi Felice, di Parigi, di a. 61, famoso chirurgo: fu uno dei propagandisti dell'ovariotomia. † Parigi, 8 marzo.

Tettamanzi ing. Achille, n. 1833, colonnello di fanteria a riposo, già prof. alla Scuola militare di Modena; combattè nel 60-61. † Arezzo, giugno.

Thevenet Giovanni, insegnante di calligrafia nel R. Istituto tecnico Carlo Cattaneo e nella R. Scuola tecnica B. Cavalieri; valente perito calligrafico. † Milano, 19 luglio.

Thoma ing. dott. Max, direttore e consigliere d'amministraz. della Società officine elettriche genovesi. † Halberstadt, 27 luglio.

Thurn-und-Taxis baronessa Maria Teresa, mar. contessa De Harrach, di a. 52, grand-maîtresse della casa Imperiale d'Austria. † Vienna, agosto.

Tibaldi ing. Felice, membro della Giunta Provinciale amministrativa di Pavia. † Settimo Pavese, 17 luglio.

Tommasi mons. Benedetto, n. Pietrasanta 1839, arcivescovo di Siena dal 1892, reputato canonista. † Siena, 4 settembre.

Tonini Carlo, di a. 72, illustre storico, bibliotecario della Gambalunghiana di Rimini, noto per pregevolissime pubblicazioni. † Rimini, dicembre.

Tornatore mons. Rocco, n. Garessio (Mondovì) 1838, vicario apostolico della Birmania orientale, vescovo titolare di Castabala. † Tung (Birmania), gennaio.

Tornielli Brusati di Vergano conte Giuseppe, n. Novara 1836, ambasciatore d'Italia a Parigi, senatore dal 1879, cavaliere della SS. Annunziata, era in diplomazia dal 1860, fu ambasciatore a Madrid, a Londra, a Parigi dal 1895, dove contribuì largamente al riavvicinamento fra le due nazioni; la sua opera

come rappresentante italiano all'ultima Conferenza dell'Aia fu molto apprezzata. † Parigi, 9 aprile.



CONTE GIUSEPPE TORNIELLI.

Torra Pio Alberto, n. San Salvatore (Monferrato) 1848, colonn. di Stato maggiore a riposo, veterano della guerra del 1866. † Torino, aprile.

Torti Benedetto, di a. 81, già consigliere comunale o patrizio di San Marino. † Roma, luglio.

Toselli dott. Enrico, uno dei più noti ed apprezzati psichiatri piemontesi e direttore della casa di salute Villa Cristina di Torino. † Peveragno (Cuneo), 7 agosto.

Tozzi Gian Tommaso, di a. 57, valente avvocato del fòro abruzzese, presidente del Consiglio provinciale di Chieti. † Lanciano, dicembre.

Tranfo Carlo, di a. 78, senatore dal 1892. † Tropea, giugno.

Trezzini Emilia, vedova del pittore Domenico Induno. † Milano, 21 dicembre.

Tschigari, noto giuocatore di scacchi. † Dublino, 25 gennaio.



STEFANO TÜRR.

Türr Stefano, n. Baja (Ungheria) 1825, patriota ungherese, aveva combattuto per l'indipendenza d'Italia nel 1848 e 1849 a capo di una legione ungherese, poi nel 1859 e nel '60 con Garibaldi, di cui fu uno dei più valorosi luogotenenti, indi entrò nell'esercito italiano, ma per breve tempo, per darsi tutto alle faccende politiche, alle trattative diplomatiche, alla propaganda pacifista; nel 1881 iniziò gli scavi del canale di Corinto. † Budapest, 3 maggio.

U

Ugo avv. Giovanni Battista, di Portomaurizio, già professore alla università di Macerata, poi a quella di Messina di diritto costituzionale e di diritto canonico. † Messina, sett.

Underwood Luciano Marco, professore dell'università di Columbia, eminente botanico. † Reading (Connecticut), 16 novembre, suicida dopo aver uccisa la moglie.

V

Valaperta Francesco, di a. 70, valente pittore, allievo prediletto dell'Hayez. † Milano, 24 gennaio.

Valerani Giovanni Battista, di a. 73, colonn. del corpo di commissariato a riposo. † Mandello Lario, agosto.

Vallerani Francesco, di a. 78, deputato di Montefiascone durante la undecima legislatura, giureconsulto liberale, cospirò contro il Governo teocratico a vantaggio dell'unità nazionale. † Marsciano (Perugia), aprile.

Valsecchi avv. Antonio, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Venezia. † Feltre, ottobre.

Varale Carlo Felice, n. Biella 1826, colonn. di fanteria a riposo. † Firenze, marzo.

Varney Luigi, musicista, popolarissimo autore d'operette (*I Moschettieri al convento*, *Fanfan la Tulipe*, ec.). † Parigi, 21 agosto.

Venanzi don Giulio, priore della basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo. † Bergamo, 1° settembre.

Venezian Felice, n. Trieste 1852, capo del partito nazionale triestino, primo vicepresidente del Consiglio municipale. † Trieste, 11 settembre.

Verde Costantino, n. Bosco Marengo 1835, maggior generale medico della R. Marina a riposo, veterano della battaglia di Lissa. † Spezia, gennaio.

Verrotti avv. Emilio, sostituto procuratore generale di Cassazione in ritiro. † Penne, febbraio.

Vicentini Bonaventura, di a. 75, già sindaco di Aquila. † Aquila, gennaio.

Vigier (Viscontessa), di a. 81, era stata una celebre cantante sotto il nome di Cruvelli. † Nizza, 7 novembre.

Vigliardi-Paravia Vincenzo, di a. 52, comproprietario dell'antica casa editrice G. B. Paravia e C., e reggente la filiale di Napoli. † Napoli, 21 febbraio.

Viglione Pietro, uno dei pochissimi superstiti della battaglia di Sant'Antonio al Salto, combattuta da Garibaldi l'8 febbraio 1846. † Montevideo, gennaio.

Vigoni rag. Cesare, amministratore delegato della Società Anonima Cesare Vigoni, per l'esercizio di alberghi, caffè e ristoranti. † Milano, 22 novembre.

Villa Francesco Gaetano, scultore lombardo valente. † Schiamo (Lombardia), ottobre.
Villabruna nob. dott. Vittorio, di a. 73, già chirurgo primario dell'ospedale civile di Feltre. † Feltre, novembre.
Virgilio dott. Gaspare, illustre psichiatra, già direttore del manicomio di Aversa (Caserta), autore della pregiata opera *La natura morbosa del delitto.* † Aversa, aprile.
Visocchi Francescantonio, pres. del Consiglio provinciale di Caserta e cavaliere al merito del lavoro. † Atina (Caserta), 17 febbraio.
Visocchi Pasquale, di a. 90, agronomo e industriale, fratello del senatore Alfonso, zio del deput. Achille Visocchi: moriva quasi contemporaneamente alla moglie Elisabetta Tutinelli, pure novantenne. † Atina, 25 mar.
Vitali prof. Vitaliano, già direttore della Scuola di Belle Arti di Forlì e preside del Liceo ginnasio G. B. Morgagni; partecipò fra le schiere volontarie alla campagna del 1848-49. † Forlì, dicembre.
Vogel Emilio, di a. 49, bibliografo insigne della letterat. musicale. † Nicolassee (presso Berlino), 18 giugno.
Volpini avv., corrispondente della *Tribuna*, stabilito in Alessandria d'Egitto da vari anni. † Alessandria d'Egitto, 20 dicembre, assassinato.
Volta conte Alessandro, pronipote del famoso suo omonimo, delle cui memorie era studiosissimo: professore di scienze nei licei. † Camnago Volta (Como), 9 settembre.

W

Wagrez Giacomo, di a. 62, pittore belga. † Parigi, settembre.
Wassermann avv. Giovanni, già sindaco di Vittorio (Treviso). † Vittorio, agosto.
Werner Fritz, n. 1827, pittore di genere storico. † Berlino, 16 aprile.
White Andrea Dickson, storico e uomo politico americano, fu ambasciatore in Russia e in Germania, studioso della storia e delle arti italiane. † Ithaca (New York), marzo.
Wied (De) principe Guglielmo, di a. 62, capo della casa dei signori di Runkel, già presidente della Camera dei Signori di Prussia, fratello della regina di Rumenia. † Neuwied (Prussia renana), ottobre.
Wilhelmi Augusto, di a. 62, celebre violinista. † Londra, 23 gennaio.
Winderling Luigi Noël, n. Metz 1859, colonnello comandante del 27º regg. fanteria. † Firenze, 10 giugno, per suicidio.
Wlangali bar. Alessandro, di a. 92, generale appartenente al Consiglio privato dello Zar e già ambasciatore della Russia presso il Quirinale dal 1882 al 1897. † Sanremo, marzo.
Wuthier Ernestina, di a. 77, già ballerina che ebbe grandi successi, ora direttrice di una fiorente scuola di ballo. † Milano, sett.

Z

Zalla Angelo, prof. ord. di storia politica nell'Istituto Superiore di Magistero Femminile di Firenze. † 19 dicembre.
Zampetta prof. Domenico, di a. 82, ottimo educatore. † Bari, febbraio.
Zampieri Vittorio, di Verona, di a. 45, noto capocomico, marito dell'attrice Teresina Mariani. † Firenze, 19 agosto.
Zanetti Bernardino, di a. 83, maestro di musica, ultimo degli allievi della scuola di Mayer, e grande amico di Gaetano Donizetti. † Bergamo, luglio.
Zanetti Emilio, di Milano, di a. 54, disegnatore e ritrattista. † Milano, settembre.
Zanichelli prof. Domenico, n. Modena 1858, insegnante ordinario di diritto costituzionale nella Università di Pisa, fratello all'editore comm. Cesare. † Vidiciatico, presso la Porretta, 30 luglio.
Zappieri Vincenzo, di a. 80, modesto benefattore, lascia cospicue somme alla beneficenza. † Monticelli d'Ongina (Piacenza), dic.
Zecchini Francesco, di a. 86, compositore di musica, lascia alcuni pregevoli lavori. † Bologna, aprile.



EDOARDO ZELLER.

Zeller Edoardo, n. Kleinbottwar (Wurtenberg) 1814, filosofo e storico protestante, la sua opera più famosa è la Storia della filosofia greca. † Stuttgart, aprile.
Zenato Antonio, di a. 78, colonnello di fanteria a riposo, veterano delle campagne del 59, 60, 61, 66. † Verona, agosto.
Zeuner Gustavo-Adolfo, n. Chemnitz 1828, ingegnere meccanico, famoso per i suoi studi sulle macchine a vapore: dal 1873 era direttore del Politecnico di Dresda. † ott.
Zinzi barone Lorenzo, di a. 56, già maggiore di fanteria nella milizia territoriale, e cameriere di cappa e di spada di S. S. † Catanzaro, ottobre, suicida.
Zironi avv. Franc., prefetto a riposo, già sindaco di Modena. † Montale (Modena), 5 a r.
Zoc o Irene, scrittrice e poetessa, nota nel mondo letterario collo pseudonimo di Beatrice de' Ghilberti. † Resuttano (Caltanissetta), agosto.
Zoppi conte Vittorio, n. Cassine 1819, già prefetto in varie provincie e già sindaco per varî anni d'Alessandria, senatore dal 1871. † Alessandria, 23 novembre.
Zuccaro avv. Giovanni, già deputato di Gallipoli durante la XIVª legislatura, poi del terzo collegio di Lecce durante la XVª, fu benefattore della città a cui prodigò i suoi capitali. † Nardò (Lecce), novembre.

LA VITA PRATICA



Consigli e notizie interessanti pei lettori dell' ALMANACCO ITALIANO

Raccogliamo in questa rubrica notizie e consigli utili e interessanti per tutti coloro che debbono o vogliono occuparsi dei mille piccoli problemi della vita quotidiana. L'uomo d'affari, il capo di famiglia, il viaggiatore, la buona massaia, troveranno nelle pagine che seguono notizie brevi, ma di pratica utilità, sul modo di amministrare il proprio denaro, di arredare la propria casa, di curare la propria salute, di educare i propri figli. (*Ved. anche le annate 1907 e 1908 dell'* Almanacco Italiano).

INDICE

IL NOSTRO DENARO

Poveri ricchi!

Questa esclamazione, che può sembrare a prima vista paradossale, ha oggi un gran fondo di verità. L'interesse della rendita diviene ogni giorno più basso, mentre il prezzo della merce e della mano d'opera è in aumento continuo e notevolissimo.

È perciò che un modesto capitalista, che qualche anno fa poteva credersi ricco, si trova oggi in condizione assai più svantaggiosa, di fronte all'odierno aumento dei prezzi, che non un piccolo commerciante od un operaio, quando non preferisca investire i suoi capitali in arrischiate speculazioni.

Non saranno perciò fuori di luogo alcune considerazioni sull'economia domestica, questa scienza assai più difficile di quanto non si creda comunemente, e sul modo di prevedere e prevenire le sorprese che il futuro può riserbarci, assicurando le nostre proprietà e la nostra stessa vita contro i danni e le perdite possibili, anche se non probabili.

ECONOMIA DOMESTICA

Non tutti posseggono quell'ottima qualità che è la previdenza: e in ciò era assai più civile di noi quell'uomo selvaggio che, a quanto si dice dal popolo, era contento quando pioveva perchè *prevedeva* che dopo la pioggia sarebbe venuto il buon tempo.

Purtroppo sulla pioggia e sul buon tempo noi non abbiamo, anche se previdenti, nessuna influenza, e non possiamo certo economizzare qualche ora di ogni giorno di sole, serbandola, come in un salvadanaro, per quando giungerà la cattiva stagione.

Possiamo però, anzi dobbiamo, direbbe un moralista, economizzare una certa parte del denaro che guadagniamo, in previsione dei giorni tristi.

Una persona di molto buon senso, e di ancora maggiore pazienza, ha calcolato anche esattamente quale deve essere il risparmio annuo, proporzionalmente al guadagno e alle spese di vitto, di alloggio e diverse.

Poichè l'economia domestica è uno dei canoni della vita pratica, credo utile e interessante per i nostri lettori riportare questo calcolo per intero, nel breve specchietto seguente:

Quello che si potrebbe spendere, quello che si dovrebbe risparmiare.

Se si guadagna — si può spendere — si deve risparmiare

all'anno	al mese	al giorno	Vitto al mese	Vitto al giorno	Alloggio al mese	Alloggio al giorno	Diverse al mese	Diverse al giorno	al giorno	al mese	all'anno
1000	83 35	2 75	41 65	1 38	16 65	0 55	16 65	0 55	0 27	8 35	100
1200	100 —	3 35	50 —	1 67	20 —	0 67	20 —	0 67	0 33	10 —	120
1500	125 —	4 15	62 50	2 08	25 —	0 83	25 —	0 83	0 41	12 50	150
1800	150 —	5 —	75 —	2 50	30 —	1 —	30 —	1 —	0 50	15 —	180
2000	166 65	5 55	83 35	2 78	33 35	1 11	33 35	1 11	0 55	16 65	200
2400	200 —	6 65	100 —	3 33	40 —	1 33	40 —	1 33	0 66	20 —	240
2700	225 —	7 50	112 50	3 75	45 —	1 50	45 —	1 50	0 75	22 50	270
3000	250 —	8 35	125 —	4 17	50 —	1 67	50 —	1 67	0 84	25 —	300
3600	300 —	10 —	150 —	5 —	60 —	2 —	60 —	2 —	1 —	30 —	360
4000	333 35	11 10	166 65	5 55	66 65	2 22	66 65	2 22	1 11	33 35	400
4500	375 —	12 50	187 50	6 25	75 —	2 50	75 —	2 50	1 25	37 50	450
5000	416 65	13 90	208 35	6 95	83 35	2 78	83 35	2 78	1 39	41 65	500
5500	458 35	15 25	229 15	7 63	91 65	3 05	91 65	3 05	1 52	45 85	550
6000	500 —	16 65	250 —	8 33	100 —	3 33	100 —	3 33	1 66	50 —	600
6500	541 65	18 05	270 85	9 03	108 35	3 61	108 35	3 61	1 80	54 15	650
7000	583 35	19 45	291 65	9 72	116 65	3 89	116 65	3 89	1 95	58 35	700
7500	625 —	20 80	312 50	10 40	125 —	4 16	125 —	4 16	2 08	62 50	750
8000	666 65	22 20	333 35	11 10	133 35	4 44	133 35	4 44	2 22	66 65	800
9000	750 —	25 —	375 —	12 50	150 —	5 —	150 —	5 —	2 50	75 —	900
10000	833 35	27 75	416 65	13 88	166 55	5 55	166 65	5 55	2 77	83 35	1000

Non garantisco che l'applicazione pratica di questo calcolo, così bello in teoria, non offra molte difficoltà.

Quando un capo di famiglia, il quale guadagni 10 mila lire all'anno, e può quindi mantenere la famiglia in una relativa agiatezza, dopo aver economizzato mille lire all'anno per dieci o quindici anni, venisse improvvisamente a mancare, che cosa lascierà alla famiglia contro le avversità del futuro? Poco o niente, il sufficiente per vivere uno o due anni: e dopo?

Io credo invece molto più pratico, e come tale lo consiglio a tutti i miei lettori, non metter niente da parte, in omaggio a quel proverbio popolare toscano che dice: " chi serba, serba al gatto ".

Più tosto, quando si voglia seriamente provvedere all'avvenire della nostra famiglia, ricorriamo ad una seria e sicura società di assicurazioni sulla vita, per esempio alla *Prussiana*, ed assicuriamoci per una somma tale che sia veramente sufficiente per porre al riparo i nostri cari dai brutti scherzi che può giocarci la fortuna.

Non a caso ho accennato alla *Prussiana* fra le tante Compagnie di assicurazione sulla vita, ma perchè questa Società per azioni, fondata a Berlino nel 1865, è una di quelle che offrono maggiori garanzie di serietà e di sicurezza.

I fondi di garanzia posseduti dalla *Prussiana*, che in base alla legge tedesca ed al proprio statuto è anche sottoposta al controllo speciale del Governo Germanico, ammontavano al 31 Dicembre 1907 a Marchi 65,953,678 (Lire 82,442,097), di cui Marchi 58,863,880 (Lire 73,579,850) costituiscono le riserve matematiche; i capitali assicurati dalla Società ascendevano a Marchi 219,213,434 (Lire 274,016,792) e l'incasso per premi ed interessi è stato nel 1907 di Marchi 12,830,632 (Lire 16,038,290).

Ognuno comprende quale valore abbiano tali garanzie: inoltre le tariffe e le condizioni di questa Società, che possiamo considerare

ormai come italiana, poichè da oltre 15 anni ha stabilito in Italia un'importantissima rappresentanza generale (a Milano, via Montebello 36), con Agenzie principali in quasi tutte le città d'Italia (a Firenze via de' Vecchietti 6), sono convenientissime, sia per le assicurazioni a vita intera, miste o a termine fisso, sia per le assicurazioni di capitali differiti e rendite vitalizie, ed io consiglio a tutti i nostri lettori che non si sono ancora premuniti contro il futuro, di chiedere alla *Prussiana* le tariffe e condizioni, che vengono spedite gratis e senza alcun impegno.

E quand'anche nei giorni di salute e di prosperità avessimo messo da parte qualche risparmio, pensiamo che questo non basta ad assicurare alla nostra famiglia l'indipendenza economica se noi dovessimo mancare troppo presto, ed inscriviamo quindi nel nostro bilancio, finchè ne siamo ancora in tempo, la spesa pel premio dell'assicurazione sulla vita, onde compiere un vero atto di sicura ed efficace previdenza.

Sarà così che, se *ruit hora,* noi potremo tranquillamente e senza preoccupazioni, per il benessere dei nostri cari, lasciarla... ruzzolare a suo piacimento.

COME SI PUÒ PREVEDERE IL FUTURO

L'avvenire è sulle ginocchia di Giove. Così dicevano i greci antichi, i quali, pare, erano filosofi nell'anima.

Si è per ciò che gli antichi non pensavano mai al futuro e cercavano di vivere nel miglior modo possibile il presente. È vero che essi potevano sapere subito, con una spesa relativamente modica (su per giù quanto spendiamo noi per farci un vestito nuovo), che cosa sarebbe avvenuto il domani: avevano perciò i sacerdoti i quali vedevano chiarissimamente il futuro.

Peccato però che lo esprimessero tanto oscuramente che nessuno sapeva interpretarlo.

Si rassegnavano dunque a godere il presente: tanto più che non è una cosa molto difficile rassegnarsi a godere. Sembra certo che sia molto più difficile rassegnarsi a soffrire.

I greci antichi non avevano dunque, a quanto dicono gli storici, assicurazioni sulla vita.

(Fra parentesi, non si comprende come corressero tanto facilmente alla morte, senza essere neppure assicurati sulla vita).

D'altra parte sembra non avessero nessun altro genere di assicurazione.

Non altrettanto sicuramente si potrebbe affermare ciò degli antichi romani.

Anch'essi pensavano poco al futuro, è vero: Orazio cantava su tutti i toni il *carpe diem,* godi il momento presente e non occuparti del futuro.

Ma siete ben sicuri che Nerone, quando guardava così tranquillamente, fra un bicchiere e l'altro, bruciare Roma, non avesse pensato ad assicurarla contro gli incendi?

La questione non è stata ancora così seriamente studiata da poter dare qualche resultato sicuro. Io però ho creduto mio dovere segnalare il dubbio ai lettori.

Abbiamo lasciato il futuro sulle ginocchia di Giove. Quando Giove fu abbattuto con gli altri dèi, il futuro passò un brutto quarto d'ora. Gli uomini non sapevano dove collocarlo con sicurezza. Non avendo trovato un posto abbastanza sicuro, pensarono di prender ciascuno la sua parte di futuro: ed è da allora che gli uomini pensarono al futuro e gli uomini divennero previdenti.

Nacquero così le casse di previdenza ed altre istituzioni simili.

Perdonatemi questo breve saggio di preistoria delle moderne compagnie di assicurazioni: in compenso ve ne risparmierò la storia attraverso il medio evo e i tempi moderni; anche perchè vi confesso che non la conosco troppo esattamente. Ciò del resto ha una importanza molto limitata, io credo, come gran parte della storia: uno scettico direbbe *tutta.*

È certo infatti che quando voi comprate un palazzo (vi auguro che ciò avvenga presto, se pure non è già avvenuto: io pur troppo debbo contentarmi dei molti castelli che posseggo nell'aria e che penso di far dirigibili) e pensate ad assicurarlo contro i danni degl'incendi, non cercate affatto di sapere come funzionassero le assicurazioni qualche secolo fa, o soltanto se esistevano, ma vi informate dai vostri conoscenti per sapere quale è ora la compagnia più seria e che offre maggiori vantaggi.

E se voi, pur essendo italiano, siete costretto a viaggiare frequentemente sulle ferrovie dello Stato, o soltanto, non possedendo un automobile, dovete traversare ogni giorno via Toledo a Napoli o il Corso Vittorio Emanuele a Roma, voi pensate naturalmente ad assicurare la vostra famiglia contro i danni della vostra morte: meno eroico forse di Ettore o di Leonida, ma molto più previdente.

E che cosa fate allora? Ricorrete a persona di fiducia e di esperienza e gli chiedete quale sia la compagnia di assicurazioni che offre le maggiori garanzie e i maggiori interessi.

E l'amico, se veramente se ne intende e ha un po' di buon senso, vi risponde, per esempio:

— Ma rivolgiti alla *Fondiaria,* per bacco: non c'è da esitare. Quando una compagnia ha un capitale di otto, dico otto milioni, interamente versato, offre una certa garanzia di solidità, non ti pare?

— Certo, certo. Se tu avessi un capitale di otto milioni, e mi chiedessi cento lire in prestito, io non esiterei ad affidarti tal somma.

— Bene. La *Fondiaria,* che, come sai, ha sede in Firenze — prosegue l'amico — ha un capitale di otto milioni per il ramo *Incendio;* ma per il ramo *Vita,* sai a quanto ascende il suo capitale? A 25 milioni.

E non è questa, capirai bene, la sola garanzia che offre questa compagnia.

Il suo sviluppo va continuamente aumentando ogni anno e quanto alla sua serietà, basterà che tu legga l'elenco di coloro che formano il Consiglio d'Amministrazione.... Ecco, guarda.... Il Direttore generale è il comm. ingegnere Guido Toja, un giovane di grande ingegno, che certo conosci benissimo.... Presidente, guarda, Corsini principe Tommaso, senatore del Regno; Tanari marchese Comm. Giuseppe, deputato, Vicepresidente; Consiglieri, ecco: Balduino comm. Giuseppe, Bastogi conte Giovacchino, deputato, Borgheri cav. Alessandro, Cora cav. Egidio, Digerini-Nuti conte Giovanni, Franchetti barone Eugenio, Franco avv. Giulio, Grossmann cav. Maurizio Ignazio, Mangili grande uff. Cesare, senatore, Strozzi principe Leone, Torlonia duca Leopoldo, deputato, Treves avv. Guido, Zabban cav. Giulio; Sindaci effettivi: Borgnini ing. comm. Secondo, direttore generale della Società Italiana Ferrovie Meridionali, Ciarpaglini nob. Carlo Alberto; Grati avv. Artidoro.

Questi per il ramo *Incendio;* per il ramo *Vita*, guarda: Tanari march. comm. Giuseppe, deputato, presidente; Grocco prof. dott. comm. Pietro, senatore, Vicepresidente; Consiglieri: Balduino comm. Giuseppe, Baragiola dott. cav. Pietro, deputato, Bastogi conte Giovacchino, deputato, Da Passano march. Manfredo, Mangili grande uff. Cesare, senatore, Richard comm. Augusto, Scalini dott. grande uff. Enrico, deputato, Stromboli prof. cav. Pietro, Torlonia duca Leopoldo, deputato, Treves avv. Guido; Sindaci effettivi: Borgnini ing. comm. Secondo, direttore generale della Società Italiana Ferrovie Meridionali, Niccolini conte Eugenio, Pelli-Fabbroni conte Giovanni; Direttore generale: Toja ing. comm. Guido.

Come vedi, nessuna garanzia migliore della serietà di questa Compagnia. Tu sei negli affari e sai che la prima garanzia per una casa di commercio sta in una buona amministrazione. E questa non potrebbe essere migliore.

Ma non è tutto.... Potrei citarti cento persone a testimoni della prontezza e della correttezza con la quale la *Fondiaria* eseguisce tutti i suoi pagamenti.

Il comm. Toja, che io conosco molto bene, mi mostrò giorni or sono una quantità di lettere di ringraziamento giuntegli da ogni parte d'Italia. Egli ne regala sempre qualcuna agli amici, così, per *réclame*, come altri fa con degli stampati. E anzi, guarda, ne ho qui alcune, prese così a caso fra le centinaia ch'egli aveva gettate là sulla sua scrivania.

Guarda questa, così, per esempio:

" *Salerno, 29 ottobre 1907.*

" *Sig. Agente Gen. della Compagnia di Assicurazioni Incendio e Vita* La Fondiaria, *Salerno.*

" *Con animo grato sento il dovere di vivamente ringraziarla, anche a nome delle mie figliuole signorine Giuseppina, Michelina e Teresina, pel modo sollecito e cortese come la Compagnia di Assicurazioni* La Fondiaria *dalla S. V. Ill.ma, tanto degnamente rappresentata, mi ha pagato il capitale di L.* **102,000** *assicurato dal defunto mio marito signor Giovan Battista Alemagna* nel 1903 *e* deceduto nel settembre ultimo.

" *Gradisca intanto, ill.mo signor Agente Generale, i sensi della mia perfetta osservanza mentre La prego credermi*

" *devot.ma obblig.ma*

" Filomena Landi *vedova* Alemagna. „

E quest'altra, guarda:

" *Reggio Calabria, 10 dicembre 1907.*

" *Spett. Agenzia Generale* La Fondiaria, *Reggio Cal.*

" *Vi esterno i miei più vivi ringraziamenti pel modo corretto e sollecito con cui mi venne oggi pagato il capitale di L.* **20,000** *assicurato da appena un anno dal compianto mio marito, con la spett. vostra Compagnia* La Fondiaria-Vita.

" *Con distinti saluti*

" Teresina D'Ippolito *ved.* Riytani. „

E quest'altra, guarda:

" *Spett. Direzione della* Fondiaria-Vita, *Firenze.*

" *Sento il dovere di ringraziare codesta Direzione per la sollecitudine e correttezza usatami nel risolvere a mio favore una interpretazione di contratto che poteva discutersi, se, cioè, mi fossero dovuti i soli premi versati dal compianto mio marito, od il capitale assicurato di* Lire Trentamila.

" *Esprimo pure vive grazie alle Agenzie di Genova e di Torino per le cortesie usatemi nella pronta definizione della vertenza.*

" *Torino, 30 aprile 1908.*

" Elisa Tedeschi *ved.* Levi. „

E questa, e quest'altra, guarda, guarda....

. . . .

Io comprendo come il discorso del mio amico sia pieno di interesse per i miei lettori, specie se essi trovansi sul punto di comperare un palazzo, come dicevamo poco fa.

Ma, ciò non ostante, uno scrupolo di coscienza m'impedisce di continuarvi l'interessante racconto. Non vorrei che credeste ch'io voglia fare della *réclame* ad una compagnia di assicurazione: il che sarebbe poi anche, nel caso speciale, una cosa inutile, perchè la *Fondiaria* è ormai troppo conosciuta per aver bisogno di *réclame.*

Io volevo soltanto invitarvi a pensare un po' all'avvenire: e non mi rispondete, o lettori deterministi, " l'avvenire è sulle ginocchia di Giove. „

Questo poteva dire Pindaro, che non possedeva un palazzo, o Leonida, che non aveva bambini (era forse perciò appunto che si mostrava tanto severo con quelli degli altri).

Ma voi, via, francamente, avendo un palazzo, e mettendolo sulle ginocchia di Giove, credereste di averlo *assicurato?*

Eh via! siamo moderni, e diciamo invece che l'avvenire è nella nostra mano.... se abbiamo pensato ad assicurarci contro ogni possibile danno d'incendio e di morte.

PREVIDENZA POPOLARE

Hanno le cifre un'anima?

Le colonne interminabili di cifre che come eserciti in marcia si allineano lungo i sentieri non sempre fioriti pei quali la civiltà contemporanea sbuca nelle vie maestre del progresso sociale, offrono forse materia per un trattato immenso di psicologia?

Qualunque opinione possa aversi in proposito è innegabile che le cifre hanno un colore, un tono proprio, personale, che sa di pianto e di riso, di spensieratezza gioconda e di gravità cattedratica, di giovinezza e di vecchiaia, di speranza allettatrice e di desolazione mortale.

Giudicatene voi. Ho innanzi a me due libercoli di estratti statistici. L'uno mi dice che nell'esercizio 1906-1907 lo stato italiano incassò per l'esercizio del Lotto ben 80 milioni e 470 migliaia di lire (trascuro i centesimi per eccesso di prodigalità) e mi rende pure edotto che le vincite ammontarono nello stesso periodo a L. 34,220,549.

Inforco gli occhiali della critica ed escogito il seguente assioma; " Sono degni di sante bastonate quei signori contribuenti italiani che non si peritano ad ogni istante ed in qualunque occasione di gracidare contro lo stato esoso, corrotto, per la sua foresta di imposte dirette ed indirette, e che poi, per volontà propria, regalano al sopra non lodato stato esoso, ec., il rispettabile gruzzolo di 46 milioni. "

E di galoppo, sul cavallo della critica, roteo la mia durlindana mentale e faccio scempio degli imprevidenti italiani, e mi scaglio ferocemente contro la facile credulità umana.

E come attraverso un velo di accidioso fumo scorgo i tristi destini di quei concittadini che per scarsità di carattere, sperano lauti guadagni praticando il dolce far niente o sospirando alle stelle.

Per distrarmi da codesti cupi pensieri, violatori della mia tranquillità oraziana, mi appiglio colla stessa speranza di un naufrago ad una zattera, all'altro opuscolo, il quale in lindi caratteri mi inizia ai misteri dell'ufficio di statistica del ministro di agricoltura, industria e commercio, e mi porge i dati riferentesi al movimento delle casse di risparmio in Italia nel 1906.

E leggo che a tutto il 31 dicembre 1906 le Casse di Risparmio salivano a 208: che in quell'anno i versamenti in numero di 1,907,114 ammontarono a L. 765,146,105; che alla stessa data il numero dei libretti nelle casse ordinarie di risparmio era di 1,969,912 per un ammontare complessivo di L. 1,897,533,805: che dovendosi a ciò aggiungere i depositi effettuati in 637 istituti diversi di credito, ne risulta che al 31 dicembre 1906 le casse di risparmio di ogni specie avevano in deposito L. 3,318,094,964 ripartiti in 7,633,456 libretti, una media cioè di 22,60 libretti per ogni 100 abitanti e con una media ancora di L. 500,18 per ogni libretto.

Ed allora mi viene da esclamare: " Benedette voi cifre che sgombrate vittoriosamente dal nostro bel cielo italiano le nuvolaglie bieche dell'imprevidenza, e che dimostrate tutta la virtù inesauribile della stirpe! "

Per cui mi pento e mi dolgo delle saette avvelenate lanciate contro gli imprevidenti, perchè penso che per una pecorella che si smarrisce per via, ben 99 hanno trovato facilmente la loro strada ed hanno raggiunto la mèta: un maggior benessere — non ancora la felicità che è mèta troppo augusta e lontana — nella loro vita di lotta e di travaglio.

Non ricordo più, in quale Esposizione Internazionale d'arte abbia sollevato entusiasmo un quadro che a squisita fattura congiungeva un alto significato sociale; una folla d'uomini miseri, laceri, denutriti, levanti le mani agitate da febbre convulsa verso il sole.

Verso la luce del benessere protendono le loro mani gli uomini, e s'innalza il grido univoce della turba che reclama la particola di sole.

Ma i mezzi al raggiungimento sono inadeguati; l'ardore della conquista si riassume nella violenza o nella frode. Concorrenza spietata, lotte fratricide, tristizia di pensieri, angoscia insana di desideri smodati, abbassamento del livello mentale e morale degli uomini verso il suolo per rasparvi l'oro, sfruttamento inumano, sperpero di energie in altri campi più proficuamente vittoriose.

Ebbene, le cifre sopra citate si rivolgono specialmente agli umili, ai vinti, ai derelitti della vita ed invitano — lungi il certame infecondo — alla previdenza, all'adorazione del piccolo sole che prodiga i suoi raggi a dovizia sui piccoli uomini.

E siano perciò benedette doppiamente queste cifre, che si riassumono nell'assidersi della forza, lavoro nel congresso delle potenze umane, nel riconoscimento del valore del sacrificio e della perseveranza, in un superiore grado di progresso sociale.

***

Occorre dar vita, ed intensificare nel nostro paese gli istituti di previdenza.

In correlazione agli istituti assicurativi che propongono l'eliminazione di certi danni, ben giungano tra noi gli istituti popolari a base di previdenza, di mutualità e cooperazione, che tendono ad un accrescimento delle utilità individuali e quindi ad un aumento del benessere collettivo. Non nascondiamoci che il cómpito è arduo ed impervio: nel nostro paese dobbiamo ancora lottare colla arretrata cultura, colle non liete condizioni economiche, colla tendenza al misoneismo e ad un mal inteso spirito di libertà.

Le classi lavoratrici italiane, sino al momento attuale, hanno, ad esempio, dimostrato di non voler risolvere quel problema della assicurazione operaia, che in alcuni paesi più industrialmente e socialmente progrediti si è elevato a canone per il retto funzionamento della providenza sociale.

Infatti è noto che all'appello della istitu-

tuzione statale di previdenza operaia hanno risposto solo 250,000 degli otto milioni di lavoratori italiani: di quei lavoratori ai quali dovrebbe erigersi innanzi come cupo fantasma il pensiero di una vita senza speranze, di una vecchiaia precoce e senza pane, di un'esistenza consumata senza un brivido di luce, senza aver pensato e provveduto a gettare un solido ponte tra la giovinezza e l'età matura.

E se paragoniamo questa condizione non lieta di cose, ad esempio, alla ferrea organizzazione di quelle assicurazioni operaie germaniche che da alcuni, vennero giustamente paragonate alla " grande ed architettonica mole di una cattedrale che estende le sue cuspidi e i suoi pinnacoli a grande distanza, testimonianza dei tempi presenti ai secoli venturi „ ci assale " tour court " il pensiero di tutto il fabbisogno per convincere gli strati più umili delle nostre popolazioni ad entrare in questi edifici di previdenza popolare, che offrono loro un'ospitalità serena e distendono le loro grandi ali protettrici sulle traversie molteplici e sulle infinite calamità, vele nere ambulanti nel mare della vita.

***

Cooperano grandemente al benessere dell'Italia nostra quelle istituzioni che si propongono di raccogliere i risparmi dei nostri concittadini siano essi rimasti in patria od emigrati in terre straniere, di raggrupparli e farli convergere ad una sorgente unica.

Benemerite sarebbero le ordinarie compagnie di assicurazione se queste, non fossero per lo più enti di natura aristocratica ed accessibili solo ad un nucleo di privilegiati della fortuna e se queste società inoltre, vere e proprie aziende industriali, non coprissero con un'ampia vestaglia di filantropismo la sete di dividendi per gli azionisti e di conseguenza non preordinassero le loro tariffe in base ad un interesse ridotto e non variassero a loro esclusivo beneficio i dati statistici della mortalità e decadenze dei soci, e non si abbandonassero talvolta a speculazioni rovinose e delittuose.

Utili senza dubbio le antiche società di mutuo soccorso, se queste non fossero già nel loro ipogeo, rivestendo il carattere di sodalizi privati che per la umiltà delle loro sorgenti, per la scarsità di fondi disponibili, per lo stretto numero di consoci hanno una limitata sfera di irradiazione e non possono assolvere in modo efficace il cómpito proprio ad organismi di previdenza.

Ottime e necessarie sono le Casse di risparmio che si rivolgono specialmente alle piccole borse e non disdegnano l'umile moneta, ma non possono tuttavia assurgere al livello di veri e grandi istituti di previdenza, colla risoluzione di tutti i problemi annessi a tale organismo: pensione per la vecchiaia, fondo dotale, sussidio per disoccupazione, cassa contro malattie ed invalidità, perchè proponendosi un fine di limitata previdenza, per necessità di cose danno un interesse del capitale tenue e non presentano alcun argine contro le possibilità di sottrarre le somme versate per fini diversi da un ben retto ed inteso risparmio.

Occorre fare un passo in avanti e proclamare la benemerenza nel nostro paese di una istituzione che ha sorpassate le compagnie di assicurazione, vinte le società di mutuo soccorso, affermata la sua preminenza sulle Casse di risparmio ordinarie o banche private di credito, un ente che in quindici anni di esistenza ha avanzato ininterrottamente, ottenendo vittorie clamorose.

Lo sviluppo che ben si può chiamare meraviglioso della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — e tale è l'Istituzione della quale vogliamo parlare — viene segnato dalle seguenti cifre:

ANNI	SOCI	QUOTE	INCASSI
1893	1 701	2 075	15 913
1894	6 768	8 273	71 983
1895	18 323	23 279	254 922
1896	49 212	63 690	791 080
1897	92 801	122 774	1 899 689
1898	127 046	167 983	3 533 997
1899	145 449	191 802	5 341 480
1900	160 622	211 864	7 378 332
1901	176 715	233 506	9 640 486
1902	187 484	248 639	12 240 480
1903	198 357	265 563	14 915 935
1904	217 507	299 623	17 556 743
1905	248 719	354 107	21 364 833
1906	300 040	450 771	25 271 371
1907	346 596	543 525	30 955 886
1908 al 30 ott.	393 931	642 666	36 592 411, 48

Splendido sviluppo questo di un sodalizio privato che con energie proprie, confondendo e sbaragliando legioni di avversari, dimostrando il suo intimo valore, vincendo ostacoli d'ogni natura, documentando ovunque la sua bontà è riuscito ad imporsi a legislatori, tecnici, matematici, assicuratori e ad affermare la sua supremazia su ogni altra istituzione italiana di previdenza popolare.

Nobile istituzione invero, che ha raccolto intorno a sè oltre 400,000 cittadini italiani di ogni età, regione, condizione sociale; che è accessibile a tutti i portafogli, che ama specialmente far sorridere la sua stella previdente sulle case dei poveri; che raduna gli

umili centesimi e mensilmente li congloba in un fondo unico, che si alimenta del sorriso dei bimbi, delle speranze delle madri, dei sogni delle fanciulle, dei diritti dei lavoratori.

Ed è ormai quasi inutile riferire lo scopo ed il funzionamento di tale istituzione.

È noto infatti *lippis et tonsoribus* che la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino si propone di garantire ai suoi soci una pensione annua vitalizia dopo un periodo fisso di 20 anni, pensione proporzionale al numero delle quote sottoscritte, e che quest'istituzione felicemente contempera le Casse di Risparmio, col raccogliere e col capitalizzare il denaro degli associati, cogl'Istituti di previdenza, distribuendo le somme raccolte come pensione vitalizia.

Così pure è noto che il sistema sul quale la Cassa Pensioni ha erette le sue basi è il seguente: Ogni persona, di qualunque età può associarsi da 1 a 10 quote. Occorre versare una tassa di ammissione di L. 3 per quota oltre una tassa mensile di L. 1,05 per quota (L. 1,05 - 2,10 - 3,15 - 4,20 - 5,25 - 6,30 - 7,35 - 8,40 - 9,45 - 10,50 da 1 a 10 quote). La lira mensile costituisce il fondo per le pensioni, i centesimi addizionali e la tassa d'ammissione servono per le spese di amministrazione. Le lire mensili pagate senza interruzione dai soci vengono accumulate in un'unica massa detto capitale immovibile, capitale che si accresce continuamente colle somme lasciate dai soci premorti, da coloro che ogni mese vengono ad aggiungersi ai soci preesistenti e col quale dovranno essere annualmente ripartiti gli interessi composti tra tutti i soci aventi diritto alla pensione.

Questo sistema che accoppia la semplicità alle maggiori garanzie ha ottenuto, ovunque applicato, grandi successi. Società con tale sistema prosperano, con ottimi resultati, in ogni paese civile, oltre che in Italia, in Francia, nel Belgio, Spagna, Brasile, Chilì, Canadà, Repubblica Argentina, ec.

Così per limitarci ad alcuni esempii: in Francia " Les Prévoyants de l'Avenir " contano circa 600,000 soci, fruiscono di un capitale di 75 milioni ed hanno già pagato oltre 10 milioni di pensioni (28 anni di vita); nella Spagna " Les Provisores del Porvenir " (5 anni di vita) contano 80 mila soci per un numero doppio di quote e 5 milioni di capitale; nella Repubblica Argentina la " Caja Internacional de Pensiones " ha oltre 50,000 soci con un capitale di 5 milioni di pesos (7 anni di vita).

La Cassa Pensioni in Italia (v. tabella suesposta) in soli 15 anni di vita ha saputo raccogliere 400,000 soci per circa 650,000 quote ed un capitale eccedente i 37 milioni di lire.

Per spiegare la ragione del successo di tali istituzioni — e limitiamoci per ragione di spazio. alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — bisognerebbe minutamente analizzare i singoli articoli dello statuto sociale di tali sodalizi, esaminarne e vagliarne le basi tecniche, mettere in rilievo i singoli elementi costituenti la struttura di tali organismi.

La nostra non può essere che una veloce scorribanda, una cernita di fiore da fiore nel campo della previdenza aperto a tutti i cittadini italiani dalla Cassa Pensioni.

Da un lato le leggi 26 gennaio 1902 e 7 luglio 1907 con relativi regolamenti costituiscono una formidabile garanzia per tutti gli associati a tale istituzione e la rinchiudono nella classica casa di cristallo, ove a chicchessia è possibile sottoporre a minuto esame i suoi liberi ordinamenti. Con tali norme giuridiche la Cassa Pensioni è sottoposta alla vigilanza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; deve convertire i suoi capitali in dati impieghi (rendita dello stato, titoli garantiti, mutui con prima ipoteca, prestiti per case popolari, a cooperative di produzione, lavoro e consumo, giuridicamente riconosciute); deve astenersi da ogni operazione aleatoria.

Da un altro lato lo statuto sociale dell'Ente presenta una serie di disposizioni che rendono sempre più facile e meno onerosa l'associazione e le imprimono la caratteristica di istituzione popolare per eccellenza.

Così l'istituzione è a base cooperativa e quindi non conosce azionisti e non deve lasciare alcuna parte al capitale iniziale; è retta direttamente da tutti i consoci; non esige formalità per l'iscrizione; permette i pagamenti mensili di quote ed i versamenti frazionati di tassa d'ammissione; concede quindici mesi di tempo per porsi al corrente dei pagamenti; non fa decadere i suoi soci che emigrano fuori patria e che assumono cittadinanza straniera: sospende dai versamenti i soci colpiti da malattia o chiamati sotto le armi: non si oppone alla riduzione di quote mensili imputando le somme versate a pagamento della quota fissata per l'associazione ridotta, e lascia facoltà ai soci di aumentare gradatamente le loro quote; concede speciali sospensioni agli orfani fino alla maggior età; obbliga il figlio misconoscente a distribuire ai suoi genitori parte delle quote di pensione spettantegli; regala la pensione corrispondente ad una quota all'associato ultra quinquennale colpito da infortunio permanente sul lavoro; ha eliminato infine ogni alea ammettendo al suo fianco una Cassa Rimborsi che mediante il pagamento di pochi centesimi annui garantisce agli eredi la restituzione delle quote versate dai soci alla Cassa Pensioni se la morte avviene prima dell'epoca alla quale si matura il diritto alla pensione, e la differenza tra la somma pagata e quella ricevuta come pensione, se la morte avviene dopo il ventennio.

Da un terzo lato s'eleva su fondamenta

granitiche l'edificio delle basi tecniche dell'istituzione. Studii dovuti a tecnici competentissimi e scienziati eminenti permettono alla Cassa Pensioni di poter affermare che essa rende più delle Casse di Risparmio, molto più delle Società di Assicurazione, più d'ogni altro Istituto di Previdenza, perchè dà il 93% del frutto integrale. Si consideri infatti che a differenza delle ordinarie compagnie assicuratrici, la Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni non distribuisce nè dividendi, nè provvigioni soverchie; non distrae somma alcuna dal fondo per le pensioni; ha ridotte al minimo le spese d'amministrazione, le ha separate dal fondo per le pensioni, e reggendosi sulla cooperazione, infine, restituisce ai soci tutti i frutti maturati.

A questo proposito così si esprime il professor Peano dell'Università di Torino:

" Se una persona preferisce andare da una Società di Assicurazione per farsi fare un calcolo di probabilità di una precisione illusoria rimetterà circa il 50% ".

Lo statuto sociale della Cassa, fissa il massimo della pensione a L. 200 annue per quota mensile di L. 1,05; ogni quinquennio si procederà alla revisione (art. 67 dello statuto sociale) di tale massimo, al fine di escogitare i provvedimenti atti a mantenere le pensioni nel limite più alto possibile. Le risultanze delle basi tecniche permettono di poter matematicamente accertare i soci e tutti i cittadini italiani che la Cassa per le Pensioni potrà loro fornire, a compiuto ventennio, una pensione assai superiore a quella che potrebbero, con pari versamenti, ottenere dall'adesione a qualunque altra società d'assicurazione.

***

Così si spiega la simpatia unanime che gli Italiani hanno concessa a tale istituzione, pietra miliare sulla strada maestra della previdenza popolare.

I 400,000 suoi associati sono di ogni età, appartengono ad ogni classe sociale, dimorano in ogni regione d'Italia. Sono genitori che associano i loro figli per procurar loro un reddito annuo vitalizio: sono mamme che risparmiano alcuni centesimi quotidiani per fornire le loro figlie di un fondo dotale; piccoli impiegati che si procurano il tesoretto per l'età matura; lavoratori che aspirano alla pensione per la vecchiaia, al soccorso in caso di disoccupazione, alla formazione del capitale pei casi frequenti di malattia, invalidità, infortunio sul lavoro: è la folla degli umili che diventa autocooperatrice del proprio benessere economico.

Ed alla Cassa Pensioni non è mancata parallelamente l'adesione collettiva di cittadini previdenti, desiderosi di costituirsi, in età ancor giovane, un fondo per pensione.

Notiamo, tra moltissime altre, le seguenti iscrizioni collettive:

1200 lavoratori del Porto di Genova;

1000 operai addetti alle vetrerie federali di Livorno (Toscana);

600 metallurgici della Società Itala di Torino;

270 lavoratori, per 452 quote, della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro, di Alessandria;

I soci della Cassa di M. S. fra impiegati d'albergo della Società Italiana degli Albergatori;

Il corpo dei Civici Pompieri di Ravenna, come da deliberazione apposita del Consiglio Comunale (54 soci a 4 quote ciascuno);

Gli operai addetti agli acquedotti Nicolay e Deferrari, di Genova;

I membri professionisti dell'Associazione dei Giornalisti Liguri;

62 operai metallurgici della Ditta Algranati e C., di Napoli;

Gli addetti alla Ditta Cementi Casalesi, come da clausola in contratto di lavoro stipulato tra la Società e la Federazione Edilizia Italiana;

51 operai dello Stabilimento Leopoldo Ciofi e Figli, di Firenze.

Ed altre iscrizioni sono in corso. Citiamo, ad es., che il 15 ottobre 1908 i tramvieri romani (1500), in pubblica adunanza, deliberarono di chiedere alla Direzione della Società Romana l'inscrizione alla Cassa Pensioni per 3 quote ciascuno.

***

A tale plebiscito popolare fa degno riscontro il suffragio di fiducia accordato alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni da personalità che illustrano le arti, le scienze, la politica, il clero.

Ecco un estratto della motivazione della Giuria che assegnava alla Cassa Pensioni il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano del 1906:

" L'assegnazione della massima onorificenza la si ritiene adeguata agli scopi; alla estensione ed alla Cassa, la quale, colle sole sue forze di istituzione privata seppe assurgere a tale importanza da raccogliere intorno a sè circa 280,000 soci, ec. "

Firmato: Il Presidente Antonio Maffi.

Il 7 aprile 1907 dal Comitato Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro veniva votato il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, riconosciuto nella Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni un potente ausilio allo sviluppo ed all'elevamento dell'organizzazione operaia, delibera di far oggetto della sua propaganda la diffusione del principio della previdenza e le iscrizioni del maggior numero di operai alla

Cassa, perchè l'elemento operaio possa avere in seno al forte istituto benefica ed efficace influenza a vantaggio del movimento proletario „.

Il 3 maggio 1905 Monsignor Bonomelli, arcivescovo di Cremona, così scriveva all'agente locale della Cassa Pensioni:

" Vi sono istituzioni che si propongono di porre un riparo alle dolorose conseguenze della povertà e meritano ogni elogio, ma è troppo giusto propagandare ed aiutare quelle istituzioni che hanno per scopo di impedire la povertà con tutte le sue conseguenze. Tale è la sua istituzione, e perciò degnissima di essere sostenuta da tutti, e tanto più in quanto che si acconcia a tutte le classi sociali anche le meno abbienti. Non dubito che il favore pubblico darà vita rigogliosa alla sua istituzione, alla quale Ella ha dedicato i suoi sforzi „.

E non possiamo tralasciare il pensiero di Luigi Luzzatti, l'illustre economista di fama europea:

" La Cassa per le Pensioni aveva delle sproporzioni, le quali non si potevano mettere in dubbio, tra gli impegni ed i mezzi. Noi abbiamo denunciate queste sproporzioni, e coraggiosamente, perchè si trattava di un alto interesse del popolo italiano. La Cassa, con una prudenza di cui le va data lode, ha riveduto tutti i suoi calcoli col mezzo anche di matematici valenti ed allora quando il Consiglio Superiore di Previdenza vide che la istituzione si conformava ai dettami delle leggi di probabilità e non presentava alcun pericolo ha approvato, ed ha fatto bene perchè occorre una simile concorrenza che migliori la beneficenza pubblica „.

***

Discorrendo della previdenza popolare ci parve ovvio soffermarsi alquanto su una istituzione tipo, sintetizzante, le correnti moderne della mutualità, cooperazione e risparmio. La Cassa Pensioni ha insegnato agl italiani — e siamole di ciò grati — che val più un'oncia di pratica che una tonnellat di teoria.

Nel nostro paese troppo si discute e tropp si ciarla: salvo poi a tardare a venire un buona volta al concreto, ed a trasformare l teorie in fatti.

La Cassa Pensioni non ha consumato i suo tempo a discutere se alle genialità dell nostra razza meglio convenga l'associazion libera o l'assicurazione obbligatoria, non h atteso che le folle venissero ad inchinarsel innanzi mute di ammirazione, ma coraggio samente fugò il misoneismo, distrusse la dif fidenza, diffuse il sentimento della dignit personale, l'amore per il risparmio.

Per mezzo dei suoi agenti sociali (la Cass per le Pensioni conta 650 agenzie nei princi pali centri di città italiane, ha Succursali i Milano, Roma, Bologna, Napoli, Livorno (To scana), Cremona, Genova, e la sua central sede in Torino, via Pietro Micca, n.º 9) e de suoi collaboratori penetrò in ogni casa e s impose ad ogni coscienza.

Così la Cassa Pensioni di Torino ha post ed intende fermamente di risolvere il pro blema della previdenza popolare. E la riso luzione è questa: che tutti i figli della no stra terra madre, e quelli che solcano i camp aviti, e quelli che lavorano sui duttili ingra naggi di perfezionati organismi, e coloro ch cooperano intellettualmente al divenire so ciale e quelli ancora che portano la loro at tività in regioni lontane recanti seco la vi sione della patria siano posti un giorno i grado di dire a sè stessi: " la nostra vita d lavoro e di battaglia non dovrà intristire i una vecchiaia senza pane e senza pace, m avrà tutti i bagliori e tutta la serenità di un splendido tramonto. „

LA PREVIDENZA DELL'AGRICOLTORE

Io credo che solo che eterno
che per tutto nel mondo è novembre,

dice il poeta: e non è difficile infatti lasciarsi invadere dallo sconforto in una triste giornata d'autunno, quando scroscia sui campi la pioggia o, peggio ancora, la grandine.

L'agricoltore previdente deve però guardarsi non tanto dallo sconforto quanto dalla eccessiva fiducia nella costanza del tempo buono.

— *Rimbeltempirà,* — diceva quel tale osservando il cielo nuvoloso dopo una lunga giornata di pioggia; e voleva dire con ciò ch dopo il tempo cattivo, sarebbe tornato il sol

— Tornerà il tempo cattivo, — deve in vece pensare l'agricoltore, osservando i camp dorati dal sole, l'ampia mèsse delle spigh mature o la bruna distesa dei vigneti pesan di grappoli.

Il raccolto non sarà al sicuro se no quando il grano sarà farina e l'uva sarà m sto: fino a quel momento una pioggia, un grandinata intempestiva, possono rovina completamente in poche ore il frutto di me e mesi di lavoro, di fatiche e di spese.

Fortunatamente l'agricoltore previdente ha il modo di assicurarsi contro i danni che le intemperie possono recare al suo raccolto.

Si sono costituite a tale scopo, in Italia e fuori, delle società di assicurazioni contro i danni della grandine, alle quali ogni agricoltore previdente deve associarsi se vuol riposare senza timore sugli allori.... del grano e dell'uva.

Vogliamo fra queste società menzionare con uno speciale riguardo una giovane e fiorente creazione del paese più agricolo, forse, d'Italia, Ferrara.

Sotto il nome augurale di *Aurora*, e sotto la direzione dell'esimio rag. Ettore Carnevali, questa giovine società ha raggiunto in breve tempo un posto notevole fra le società di assicurazioni contro la grandine, facendosi notare ed apprezzare per la grande correttezza, per la liberalità del procedere, per la prontezza nella liquidazione dei sinistri.

Nella testè chiusa campagna grandine, l'*Aurora* ha stipulato contratti per circa tre milioni di capitali, divisi: tre quinti in prodotti estivi, un quinto in canape, ed un quinto in prodotti autunnali; con un aumento di produzione di circa mezzo milione sull'esercizio precedente.

I premi raggiunsero la cifra di L. 151,054.21, con un aumento di introito di circa 50,000 lire in confronto all'esercizio 1907.

I sinistri sopra i primi prodotti non raggiunsero il 9 % del premio corrispondente; quelli sopra la canape si limitarono al 31 % circa dei premi su tale prodotto; e quelli sui prodotti autunnali, rappresentano circa l'87 % dei premi corrispondenti.

Indubbiamente i risultati conseguiti sono assai favorevoli, destinati a rafforzare l'*Aurora* sempre più e a prepararle nuova azione per l'avvenire, sempre più feconda e sempre più vasta, e noi crediamo far cosa utile all'agricoltura nazionale raccomandandola a quelli dei nostri lettori, e ci auguriamo sien tutti, che posseggono " qualcosellina al sole ".

AGRICOLTURA MODERNA

E poichè siamo a parlare di agricoltura, diamo un'occhiata agli ultimi perfezionamenti che l'industria moderna ha apportato anche nel campo degli arnesi e delle macchine agricole.

Una novità veramente pratica e assolutamente indispensabile all'agricoltore è la nuova seminatrice " Melichar " a condotta universale la quale possiede un alveolo speciale chiamato " Unicum " che mentre dà lo stesso identico risultato di quello ad emissione forzata, assicura nel modo più assoluto che il seme non viene menomato.

Oltre alla seminatrice " Melichar " un altro ottimo attrezzo da consigliarsi all'agricoltore è l'aratro " Baviera " con avantreno a viti regolabili, tanto per l'alzo della ruota di sinistra come per la bure, ciò che permette una perfetta registrazione mentre l'aratro trovasi in lavoro.

Tali attrezzi sono costruiti con ottimo materiale, e sono già favorevolmente conosciuti dagli agricoltori i quali li hanno visti premiati in molte esposizioni estere e nazionali avendo dato le prove migliori per il facile e rapido funzionamento.

Del resto, un completo assortimento non solo di queste macchine, ma di tutti i più utili e più moderni arnesi agricoli, potranno trovare i nostri lettori nel Catalogo dei Fratelli Carnevali, i ben noti fornitori di articoli tecnici e industriali, che hanno la loro sede in Ferrara ed Agenzie nei principali centri.

Noi vi abbiamo notato, oltre un completo assortimento di manometri e indicatori a vuoto, di rubinetti indicatori del livello d'acqua, di oliatori ingrassatori, lubrificatori, valvole, saracinesche, bocchettoni, pompe idrauliche, americane, centrifughe, travasatrici, rotative, ec., una grande quantità di articoli per enologia (come pompe da travaso, alzabotti, scale con freni automatici per caricare e scaricare fusti da 6 ad 8 quintali) e per zuccherifici (come guarnigioni speciali per alta pressione, dei migliori fabbricati a Vienna) che mostrano quali e quanti progressi abbia fatto in questi ultimi anni l'industria dell'agricoltura.

L'ORDINE NEGLI AFFARI

Nel commercio e nell'industria, come in tutti i rami dell'attività umana, la vince colui che coi mezzi più semplici e nel minor tempo possibile sa produrre il massimo lavoro.

Il segreto per arrivare a questo è indubbiamente *l'ordine.*

Nè v'è alcuno che non ne sia convinto, tanto che anche nel passato, le Ditte commerciali ed industriali tenevano molto all'ordine e lo curavano coll'assegnare un posto stabilito ad ogni cosa riguardante i loro affari, come (per esempio) alla loro corrispondenza ec. Senonchè in passato ci si accontentava, per non fermarci che su quest'ultima, a *soprascrivere* ed *incamiciare* la corrispondenza; di tanto in tanto la si ordinava alfabeticamente, poi cronologicamente; infine la si riuniva in pacchi comprendenti un dato periodo di tempo e la si riponeva in altro luogo per lasciar il posto alla corrispondenza nuova sopraveniente. Però, tutte queste operazioni, necessarie ma non sufficienti a mantenere l'ordine nelle carte della Ditta, richiedevano una non indifferente somma di lavoro e di tempo, senza però portare a quella, molta speditezza nelle ricerche, che pur sarebbe tanto desiderabile pel sollecito disbrigo degli affari.

Ecco che da parecchio tempo alle Ditte commerciali ed industriali s'imponeva imprescindibile il cómpito di mutare indirizzo in questa parte della loro attività e di cercare sistemi più rapidi e più razionali nell'ordinamento delle proprie carte, più facili quindi e meno noiosi, anzi più piacevoli nelle loro ricerche.

Ciò posto, quale sistema conviene scegliere? Ve ne sono molti fra i metodi nuovi, ma pochissimi atti a rendere i servizi che se ne attendono.

Un perfetto sistema deve essere: *Utile, semplice, pratico e poco costoso.* Perciò non esitiamo a consigliare ai nostri lettori il sistema *Stolzenberg* che s'impone appunto perchè riunisce questi *quattro* requisiti essenziali.

Il principio sul quale il sistema si fonda, è che ad ogni cliente, ad ogni corrispondente e ad ogni cosa va destinato un *dossier* speciale, il quale deve comprendere non solo le lettere d'un cliente ed eventualmente le copie delle risposte alle medesime, ma anche tutto il resto dell'incartamento riguardante quel cliente; in modo da rappresentare tutto lo svolgimento particolareggiato delle relazioni commerciali col corrispondente cui è intestato.

Il *dossier Stolzenberg* contiene un meccanismo di rilegatura che permette di fissare rapidamente e solidamente le carte di qualsiasi dimensione e non occorre per far ciò *nè ago, nè filo, nè colla.* Con questo sistema si evitano tutti gli inconvenienti proprî al metodo delle carte incamiciate: onde, nè errori, nè reclami, nè ricerche inutili; quando il *dossier* cadesse per terra, l'incartamento in esso contenuto non andrebbe disperso e l'ordine non sarebbe disturbato.

Il *dossier Stolzenberg* è piatto e perciò non occupa più posto di quello richiesto dalla corrispondenza rinchiusa.

Se dapprincipio si è incerti sulla necessità di destinare un *dossier* apposito ad un corrispondente si uniscono intanto i documenti ad esso relativi in un *dossier* provvisorio comune con altri, sino a che si trovi di doversi decidere per un *dossier* speciale definitivo anche per questo corrispondente.

Il *sistema Stolzenberg* dà al principale dell'Azienda il mezzo di rendersi conto in qualunque momento dell'andamento dei suoi affari, mentre facilita ad ogni impiegato il suo cómpito giornaliero.

Ecco come si procede.

Dopo una classificazione preliminare dei documenti (operazione facilitata mediante l'uso d'un *classificatore Stolzenberg* a divisioni alfabetiche), si riunisce sotto l'iniziale d'uno stesso cliente o d'un medesimo affare tutti i documenti che si riferiscono allo stesso: lettere, copie delle risposte alle medesime, copie di fatture, lettere di terzi riferentisi a questo cliente, estratti conto, note diverse, ec.

Dopo di ciò si passa alla classificazione di tali carte differenti, mettendole nei *dossiers* cui appartengono.

Spesso si fa l'obbiezione che questo sistema obbliga a copiare su fogli volanti e conduce così alla soppressione dei copialettere richiesti dalla legge. Molte Ditte anche fra le più importanti, avendo riconosciuto l'incomodità dei copialettere, hanno da tanto tempo adottato contemporaneamente anche il sistema dei fogli volanti. Tuttavia diffondendosi sempre più l'uso della macchina da scrivere nel mondo degli affari, si può conservare il copialettere e mediante la carta carbone fare i duplicati necessari per la classificazione indicata più sopra.

I duplicati alla macchina da scrivere d'altra parte trovano il loro impiego in molti casi ed evitano così spesso delle interminabili scritturazioni nei libri. Così, per esempio, mediante la macchina da scrivere si faranno due duplicati delle fatture, l'originale viene spedito al cliente e copiato nel copialettere: la prima copia viene unita al *dossier* del cliente e potrà essere consultata in qualunque momento; la seconda entrerà in un *dossier* per le fatture i cui foglietti riuniti formeranno un duplicato particolareggiatissimo

del libro delle vendite. Si potrà quindi limitarsi ad inscrivere nel libro delle vendite i *totali* accompagnati da brevi indicazioni.

I *dossiers* sono forniti in sei colori ben distinti: *grigio, bleu, rosso, arancio, camoscio, verde;* questi s'impiegano vantaggiosamente per permettere all'occhio di distinguere più rapidamente il contenuto dei *dossiers* e facilitano così le ricerche.

Data l'elasticità del sistema, si può scegliere quel modo di classificazione che si adatti meglio al genere d'affari di cui si tratta, e noi possiamo assicurare per esperienza nostra, che il sistema Stolzenberg viene trovato veramente ottimo per cento differenti applicazioni.

Per la conservazione dei *dossiers* vi è poi un sistema altrettanto comodo quanto poco ingombrante che consiste *in armadi a scompartimenti* che si possono avere a tre o a quattro cassetti o multipli in altezza, a 1, 2, 3 e 4 cassetti o multipli in larghezza, sicchè se ne possono adoperare quanti corrispondono al bisogno particolare ed allo spazio disponibile. Aggiungendovi uno zoccolo ed una cornice corrispondente, si ha poi eventualmente un mobile solido e completo.

L'osservazione su cui si deve basare la scelta d'un determinato numero di tali scompartimenti (con apposito tiretto e portella a ribalta che si apre e si chiude automaticamente tirando o spingendo il tiretto) è questa: che ciascuno scompartimento può contenere da *20* a *30 dossiers,* disposti l'uno sopra l'altro orizzontalmente.

I *dossiers* riguardanti Ditte o affari i cui nomi hanno l'iniziale comune si mettono nello stesso scompartimento, indicando sull'etichetta esterna del medesimo l'iniziale corrispondente.

Non bastando uno scompartimento per i *dossiers* colla stessa iniziale, si distribuiranno su due o più scompartimenti, segnando sui medesimi nelle etichette corrispondenti la suddivisione alfabetica per l'iniziale in questione.

Data la quantità relativamente piccola di *dossiers* contenuti nel medesimo scompartimento e la distribuzione loro come già si è veduto per colori differenti, si trova facilmente col nome posto sul dorso di ciascun *dossier* quello che si cerca, e questo si leva e si rimette senza dover menomamente alterare l'ordine che costantemente deve regnare nella disposizione dei *dossiers.*

È facile comprendere come convenga meglio la sovrapposizione di questi *dossiers* nei rispettivi scompartimenti per l'economia dello spazio, dappoichè comunemente esso abbonda piuttosto nel senso dell'altezza anzichè della larghezza degli ambienti.

Un *dossier* non serve solo provvisoriamente; non lo si sostituisce con un altro se non quando ha raggiunto il *maximum* della sua capacità.

Per evitare poi l'ingombro degli scompartimenti o cassetti è bene liberarli nei *dossiers* terminati.

Questo metodo ha inoltre il vantaggio di evitare la confusione che potrebbe nascere per la presenza simultanea in un medesimo cassetto di più *dossiers* dello stesso cliente. Per facilitare le ricerche ulteriori si potrà operare come segue:

Collocare il primo *dossier* terminato in un luogo destinato agli archivi e dargli il N.° *1.*

Incominciare un nuovo *dossier* sul quale figurerà l'indicazione: N.° *1 A* e così via.

Quando sarà terminato un secondo *dossier,* che probabilmente apparterrà ad un altro cliente, collocarlo sopra il *1°* e dargli il N.° *2.* Il nuovo *dossier* da stabilirsi per questo porterà la scritta: N.° *2 A* e così via.

Così sarà facile, consultando un *dossier* in corso, di trovare senza andare a tastoni, un documento di data anteriore.

Tuttavia sarebbe bene di tenere un piccolo repertorio sul quale s'inscriverebbe, riguardo al numero d'ordine di ogni *dossier* terminato e ritirato dall'armadio, il periodo abbracciato da quel *dossier.*

Il sistema *Stolzenberg* offre un altro vantaggio non trascurabile: quello della modicità dei prezzi. Una grande amministrazione può impiantare così una organizzazione perfetta, con una spesa relativamente lieve, subito compensata dall'enorme risparmio di tempo che l'ordine apporta.

Quelli fra i nostri lettori che hanno interesse ad organizzare in ordine perfetto la loro amministrazione — piccola o grande — potranno esperimentare il sistema *Stolzenberg* con una spesa minima, mercè la speciale facilitazione loro concessa dalla Ditta S. I. T. E. A. di Venezia, rappresentante il sistema *Stolzenberg* in Italia (v. buoni di riduzione).

UN BUON COMMESSO.... VALE UN TESORO

Il negoziante compra per rivendere e nella differenza fra il prezzo d'acquisto e quello di vendita, realizza il guadagno che deve giustamente compensarlo delle sue fatiche e dell'impiego del denaro. Il commercio astrattamente considerato, dovrebbe dunque garantire sempre un beneficio al negoziante, in ragione del numero e della importanza degli affari conclusi.

Ma come avviene invece che in moltissimi casi il negoziante, lungi dal realizzare il guadagno determinato dalla differenza fra il prezzo di costo e quello di vendita, si vede assai ridotta la cifra dell'utile previsto o chiude il bilancio in perdità?

Le ragioni possono essere molte, ma quasi tutte sfuggono alla più diligente indagine del negoziante. Esso infatti non sarà mai in grado di rispondere in modo esauriente a queste principali domande:

Sono io ben certo che tutte le somme



versate dai miei clienti siano entrate nel cassetto del banco e siano passate nelle mie mani?

Sono io ben certo che incasserò l'importo di tutte le vendite fatte a credito?

Sono io ben certo che non siano stati fatti errori nel cambio di danaro, nella consegna dei resti, nel quantitativo della merce consegnata al cliente, nella annotazione dei crediti e via via?

Ma queste non sono le sole più importanti domande che invano attenderebbero una risposta esauriente dal negoziante. Quante volte egli non dovrà ripetere a sè stesso:

Se io potessi più direttamente curare i rapporti coi clienti, se io potessi risparmiare un po' di tempo nella contabilità, se io potessi avere un controllo facile, ma sicuro, di ciò che fanno i miei commessi, quanto maggiore sarebbe il numero degli affari e quanto maggiore il guadagno!

Parimente egli avrà ragione di chiedersi:

Se io avessi modo di raccomandare i miei articoli e di farli apprezzare da miei clienti non avrei forse maggiormente affollato il mio negozio?

Se io avessi modo di costringere i miei commessi a darmi ragione del loro operato fino all'ultimo centesimo, non avrei forse maggiore tranquillità d'animo per dedicarmi interamente allo sviluppo della mia azienda? E non mi ispirerebbe forse maggiore fiducia l'opera dei commessi che ora sono costretto a sorvegliare, pur non avendo alcuna garanzia sul loro operato? E non sarebbero essi stessi più lieti di saper divisa la loro responsabilità da quella dei loro colleghi?

Molte e molte altre domande consimili potranno essere suggerite al negoziante, il quale, peraltro non troverà adeguata risposta, mancandogli qualsiasi elemento atto a tranquillizzare i suoi dubbi.

***

A tutte queste domande l'industria moderna ha procurato una soluzione facile, semplice, perfetta: il registratore di cassa.

Il registratore di cassa è il migliore dei commessi: è il commesso ideale.

Calmo, preciso, fidato, *infallibile* il registratore di cassa non può temere confronti col più abile e fidato cassiere nel mondo.

Ivi è il segreto del successo subito ottenuto dai registratori di cassa in America, ove, mercè la grande Fabbrica " National " ha reso i registratori di cassa popolarissimi così che non vi è persona che pensi, in America, ad aprire un negozio per vendita al dettaglio prima di essersi provveduta di un registratore di Cassa " National ". La merce ed il personale di vendita sono ritenuti meno indispensabili del Registratore e la ragione è evidente, perchè ciò che interessa al negoziante non è tanto il fatto della vendita per sè stessa, quanto il guadagno che da essa deve derivare, ed a tale scopo il registratore di cassa " National " serve mirabilmente.

Esso ha infatti il preciso fine di evitar le perdite, gli errori, le dimenticanze; di portare l'ordine, l'esattezza, la sollecitudine in ogni azienda; di affezionare la clientela al negozio; di favorire lo sviluppo degli affari; di accertare l'esistenza in cassa di tutto ciò che effettivamente si deve trovare; di render spedito il controllo e ogni altra operazione contabile; di eccitare lo spirito di emulazione fra i commessi; di tranquillizzare il negoziante in ciò che costituisce la ragione stessa del suo lavoro: ottenere il maggiore profitto e il minor numero di perdite.

Laddove la vita delle industrie e dei commerci è più progredita, non si è tardato a comprendere la grande efficacia dei Registratori e, come si è detto dianzi, specialmente in America, dove anzi sorse la prima idea del sistema.

La Società Anonima Registratori di Cassa National, con fabbrica a Dayton, Ohio (S. U. A.) e sede per l'Italia a Milano, via Dante 14, si dedica esclusivamente alla fabbricazione degli svariati tipi di Registratore di Cassa, di questi apparecchi meccanici oggi in Italia come negli altri stati Europei assai favorevolmente conosciuti, ma non abbastanza apprezzati perchè da alcuni negozianti considerati erroneamente oggetti di lusso e come tali ritenuti superflui.

Sono passati 26 anni, dalla fabbricazione del primo registratore, e sarebbe davvero interessante poter riprodurre le infinite trasformazioni che hanno subìto i Registratori dal 1882 ad oggi!

Il primo congegno si limitava a perforare una striscia di carta che poi serviva a controllare il numero delle vendite fatte. Passarono degli anni ed il congegno cominciò a diffondersi ed a perfezionarsi ad un punto tale, che, per darne una idea basterà rendere noto che una certa parte del meccanismo e cioè il cosidetto cilindro stampatore che misura 38 millimetri di lunghezza per altrettanti di diametro è costituito da ben 103 pezzi! Ai primi due operai se ne aggiunsero altri, la piccola officina divenne presto una fabbrica, e via via.... sino allo sviluppo odierno: 6000 operai affollano oggi le Fabbriche di Dayton della S. A. Reg. di Cassa " National „ donde sono già usciti più di 650,000 Registratori dei più svariati tipi e sistemi.

A dimostrare poi la semplicità e praticità del sistema che si collega ai suoi Registratori, questa Casa, con geniale trovata ha arredato presso i suoi uffici di Milano, in via Dante 14, e presso le sue Agenzie sparse per tutta Italia, dei negozi tipici di drogheria, salumeria, ec. che il negoziante è invitato a visitare liberamente ed ove egli può constatare all'atto pratico l'utilità del Registratore, vedendo le cose sotto un certo aspetto di realtà.

Via via, l'evidenza dei fatti s'impone, e l'esempio dei primi, soddisfatti ed entusiasti dei risultati ottenuti trae seco gli incerti ed i dubbiosi. Oggi in Italia funzionano circa 10 mila Registratori di cassa " **National** „ ma essi rappresentano appena la trentesima parte dei Registratori che dovrebbero funzionare nel nostro paese. Ed è convinzione generale che a questo risultato basterà un tempo assai minore di quel che non sia occorso per introdurre il sistema.

Oggi, infatti, la S. A. Reg. di Cassa " **National** „ annovera clienti in tutte le classi dei negozianti e in tutte le parti d'Italia.



Non v'è dunque negoziante che non possa in breve ora, o avendone conferma dai suoi colleghi e concorrenti o visitando gli uffici della Casa, convincersi del grande vantaggio dei Registratori di Cassa " National „ per il regolare andamento degli affari, per il loro incremento e per la scrupolosa esattezza della contabilità e della cassa.

SCRIPTA MANENT....

Gli scritti rimangono, dice il proverbio latino, mentre le parole volano.

Ed è vero, quando però gli scritti si conservino con cura: diversamente gli scritti volano meglio delle parole, si smarriscono, si perdono....

È perciò che la prima cura di ogni commerciante dev'essere quella di arredare il suo ufficio di registri, copialettere, registratori, tutto ciò insomma che è necessario per conservare gelosamente gli scritti, che sono tutto in affari.

— Veda, — mi diceva poco fa il signor Narciso Vestrini, proprietario di una delle più antiche fabbriche di registri di Firenze, nonchè di un elegànte e ben fornito negozio di cartoleria in via del Proconsolo (l'antica Ditta Luigi Baussano, cui egli è successore), — veda, se tutti i commercianti arrivassero a comprendere che le spese di cancelleria costituiscono un risparmio per la loro azienda....

— Mi sembra una cosa un po' difficile a sostenere....

— Ma niente affatto, niente affatto. Molti commercianti credono poter risparmiare qualche lira sulle spese di registri o di registratori, e non pensano che il tempo ch'essi impiegano in più per ricercare una fattura fuori di posto o una lettera non numerata costituisce una perdita di lavoro che potrebbe tradursi in denaro.

Vede, tutti i nostri clienti, quando ci passano una commissione di cinquecento lire di registri o di registratori, fanno una speculazione che rende loro il cento per cento.

È incredibile, infatti, la quantità di tempo che può risparmiare chi tiene in ordine le proprie scritturazioni e la propria corrispondenza.

Gl'inglesi, che sono gente pratica, comprendono tanto bene che il tempo è denaro, che risparmiano perfino il tempo necessario per intingere la penna nel calamaio e non usano che penne a serbatoio.

E queste costano quindici o venti lire, sa? Veda, sono Waterman, Onoto, Ideal, tutte marche eccellenti, inversabili, perfette.

È una verità vecchia: chi più spende meno spende. Ma le verità, anche vecchie, durano sempre fatica a farsi strada....

LA CASA

La casa è il regno della donna, un regno che, come sempre avviene, esige tante cure e tante preoccupazioni, da rendere chi governa meno libero di tutti i suoi sudditi.

La buona massaia ottiene però il compenso delle sue fatiche nel vedere la sua casa, linda, bene ordinata e tranquilla come tutti i regni bene amministrati.

Come può la buona massaia riunire l'eleganza, il *comfortable,* con l'economia?

Noi cerchiamo, nelle poche pagine che seguono, di offrire alle nostre lettrici qualche consiglio di utilità pratica: ma certo nessuno, meglio dell'istinto casalingo che ogni donna ha in sè, può dar consigli più utili e sensati.

Nella piccola ma non semplice amministrazione domestica, un ottimo segretario sarà per ogni massaia l'*Agenda per le famiglie,* registro completo delle spese giornaliere e mensili, corredato di tutto ciò che può essere utile e necessario a tenere ordinata quest'azienda complessa che è la famiglia.

L'*Agenda per le famiglie* si trova in tutte le librerie al prezzo di una lira.

L'ELEGANZA NELLA MOBILIA

Un nido elegante è il sogno di tutte le signore: sogno che non a tutte finora era concesso realizzare, perchè l'eleganza, specie nella mobilia, costava sempre assai cara.

L'industria moderna, fra i suoi tanti miracoli, ha reso possibile anche l'eleganza a buon prezzo, ed ora ogni buona massaia può, con una spesa ragionevole, arredare la sua casetta, se non con lusso, sempre con eleganza e buon gusto.

Chi ha potuto ammirare quest'anno alla Esposizione di Faenza la galleria della Ebanisteria Casalini, ha veduto ciò che l'industria, unita con l'arte, può fare nel campo della mobilia elegante.

I mobili intarsiati di questa fabbrica sono una vera rivelazione di buon gusto derivante dalla genialità delle forme, dalle linee slanciate ed eleganti, dall'armonica distribuzione delle tinte.



Ebanisteria Casalini. — Camera da letto.

Le fotografie che qui riproduciamo, non dànno che una pallida idea della squisita eleganza che distingue i lavori della Ebanisteria faentina, sieno essi riproduzioni di tipi classici o improntati all'arte moderna, economici o di gran lusso: nella riproduzione fotografica si perde la finezza del disegno e dell'intarsio.

Le nostre lettrici potranno chiedere il ricchissimo catalogo che l'Ebanisteria Casalini ha pubblicato per i suoi clienti, e da esso potranno farsi un'idea assai più precisa di questa industria artistica e non troppo cara: noi consigliamo loro vivamente di non dimenticarsi di far ciò, prima di abbellire la loro casa con nuovi acquisti.



Ebanisteria Casalini. — Stanza da studio.

"COMFORTABLE.... „

Comfortable, ecco una parola di cui la lingua italiana non ha l'equivalente. *Comfortable* è tutto ciò che non è strettamente necessario, ma che è invece più necessario del necessario per renderci la vita comoda e piacevole: non è ancora il lusso, non è più l'indispensabile per vivere, ma è ciò di cui non si potrebbe fare a meno senza rinunziare a tutto ciò che di bello e di buono può offrirci la vita di tutti i giorni.

Vivere è godere; la vita non è bella se non in quanto noi abbiamo occasione di esplicare tutte le nostre attività superiori, ed è perciò che, mentre agli animali il necessario per vivere è anche sufficiente, all'uomo il *necessario* non è sufficiente, e il *comfortable* è una delle condizioni *sine qua non* della vita moderna.

— Oh, io non potrei vivere senza le mie *confortabilità!* — mi diceva una giovine signora, sposa da poche settimane.

E questa frase, che avrebbe fatto rabbrividire un cultore della pura lingua italiana, parve invece bellissima a me, che ne consideravo soltanto il lato filosofico.

(Io, per mia parte, vorrei spingere questa teoria anche più in là, affermando che vorrei piuttosto privarmi del necessario che non del *comfortable*).

— Vede, — mi diceva la stessa signora, — io non capisco come vi sia della gente che vive in una casa senza stufe e senza ventilatori, senza una illuminazione possibile, che non fa il suo bagno caldo ogni mattina, che si lava alla cannella dell'acqua potabile e fa da cucina nei vasi di terraglia. Parliamo sinceramente, si può chiamare vita questa?

Io non avrei saputo dare lì per lì una risposta assennata, ma, fortunatamente, la signora non aveva posto lì questa domanda se non come una figura rettorica, e non attendeva affatto la mia risposta per continuare.

— Ha veduto la mia nuova stanza da bagno? no? Oh, è una meraviglia, una piccola meraviglia. Si figuri, una grande vasca d'acciaio smaltato che sembra porcellana, col suo scaldabagno a gas; un'altra piccola vasca per mezzo bagno; poi la doccia.... E io non ho pensato a nulla, sa? — ho detto soltanto alla Società Marconi-Norton (ah, io mi servo di tutto da Marconi-Norton; hanno di tutto, proprio di tutto), ho detto dunque che desideravo tutto il *comfortable* e, creda, non manca niente, proprio niente, dai rubinetti per l'acqua calda e fredda alle pedane di sughero e di *linoleum,* e dalla doccia alle spugne di gomma,... una meraviglia, creda.

— Credo, credo.

— E il gabinetto da *toilette?* Si figuri un grande lavabo di marmo, con due grandi catinelle venate di rosa, e a ciascuna il suo rubinetto e il condotto per l'acqua che se ne va. E tutto moderno.... niente stoffe, niente frangie, niente che non possa lavarsi o cambiarsi tutti i giorni. Tutto il *necessaire* da toilette è di zinco, di maiolica o di ferro smaltato: è il trionfo dell'igiene.... E anche qui io non ho pensato a nulla. La Marconi-Norton ha pensato a tutto, perfino alle spazzole, ai pettini, ai saponi e alle profumerie. Creda, ora metter su casa non è una fatica, è un divertimento.

— Lo credo, lo credo; specialmente per la moglie.

— Ma anche per il marito, sa? Avesse veduto come era contento mio marito!... contento di vedermi contenta, si capisce. E non ha mica speso molto non ostante che io abbia raccomandato sempre e sopra tutto il *comfort....*

Se io potessi farle vedere la cucina.... lei non crederebbe mai di entrare in una cucina. Un salotto, un salottino, pare. Tutto nitido, tutto pulito. Gli utensili da cucina sono di alluminio, ferro stagnato smaltato, nikel puro. Puliti, durevolissimi, e soprattutto igienici. E una quantità di cristallami, io adoro i cristallami.... (E la Marconi-Norton ne ha una varietà sterminata, dai bicchieri di vetro di sua produzione, ai cristalli finissimi di Germania, del Belgio, d'Olanda e di Francia.... perfino di Baccarat). E le porcellane.... le terraglie! una scelta collezione delle migliori: di Ginori, di Boemia, di Sarreguemmes, di Wegwood, di Laveno.... Le posaterie sono tutte Krupp.

Niente carbone, niente polvere, niente cenere: la cucina a gas è, sotto questo rispetto, perfetta. E poi, vede, ho delle casseruole, degli scaldavivande elettrici che sono tanto pratici. —

La descrizione della cucina, non ostante tutta la grazia che la giovine signora vi metteva, non riusciva ad interessarmi eccessivamente. Cercai perciò di sviare il discorso.

— Ed anche l'illuminazione dell'appartamento è a gas?

— In parte a luce elettrica, in parte a gas; ho preferito avere l'uno e l'altro! E anche questo da Marconi-Norton. Vede? le piace questo lampadario? A me piace tanto il cristallo. Queste foglie, questi fiori di cristallo, quando la luce è accesa, sono proprio una meraviglia. Io non so veramente come facessero a vivere i nostri nonni, fra il gocciolare delle candele, il cattivo odore dell'olio. Per quanto devo dirlo, ho visto nei negozi della Marconi-Norton delle splendide e perfezionatissime lampade a olio, petrolio ed anche ad alcool.

L'elettricità offre certo un altro vantaggio; vede? in ogni stanza ho il mio ventilatore, in grazia del quale non temo affatto l'estate....

— Come non teme l'inverno....

— .... in grazie dell'impianto di riscaldamento a termosifone. Per quando poi la stagione non sia molto rigida, ho delle piccole stufe ad alcool e qualcuna elettrica che funzionano molto bene. Ah sì, io credo che quanto a *comfortable,* la mia casa lasci ben poco a desiderare....

— Ma nulla, assolutamente nulla, cara signora.

— E posso dirlo senza venir meno alla modestia perchè io non ne ho merito alcuno....

— Eh, via! e il gusto artistico, il gusto femminile....

— Non ne ho merito alcuno, le ripeto, sul serio!

— Ho capito.... la Marconi-Norton, forse....

— Precisamente, la Marconi-Norton ha pensato a tutto; tutto ciò che lei trova qui di *comfortable* è merito esclusivo di questa ditta, che unisce ad un completo assortimento uno squisito buon gusto.

Ma guardi, anche qui in salotto lei vede degli oggetti forniti dalla Marconi-Norton. Quella statuetta, quella scrivania, quell'*étagère,* quel bel vaso da fiori là, quella *table à thè* completa....

— Ma, badi signora, lei fa della *réclame....*

— No, no, creda pure, io non adempio che un debito di riconoscenza verso chi mi ha risparmiato tutte le noie che sembrano inevitabili a chi deve metter su casa.

Anzi, qualora lei si decida ad abbandonare la vita di scapolo....

— Oh, per carità, signora, non faccia cattivi augurî....

— No no, sono certa anzi che lei prima o poi.... bene; tenga a mente quanto le ho detto. Lei sa che Marconi-Norton stanno qui a Firenze, ed hanno i loro magazzini in via Ginori 6, via Porta Rossa 3 e via Brunelleschi, 2.

— Certo, certo, lo so; ma creda pure, signora, che io faccio conto di vivere ancora, quei pochi o molti anni che mi restano, scapolo impenitente.

— Ha torto, vede, — proseguì la signora col più grazioso dei suoi sorrisi — ha torto. Prenda moglie, dia ascolto a me....

È molto più *comfortable....* —

ILLUMINAZIONE ECONOMICA

Ognuno può facilmente impiantare in casa propria la illuminazione a gas, con una spesa minima d'impianto e di consumo....

— Ho capito! il *gas povero....*

— No, gentile lettrice: il *gas acetilene.*

— Ah!... —

Questo sistema d'illuminazione risolve il problema difficile d'aver luce bianca, splendente, economica, facile da avere, soltanto alla condizione che i generatori del prezioso gas siano insieme semplici e solidi, che non mandino cattivo odore, come accade negli apparecchi imperfetti nei quali la produzione del gas è soverchia, e che si possono maneggiare facilmente e senza pericoli.

Una vera e grande rinomanza gode meritatamente anche la *Ditta Edoardo Pulselli* di Rapolano (Siena) in fatto di apparecchi d'illuminazione a gas acetilene: i suoi generatori, i suoi apparecchi, superiori davvero ad ogni elogio, hanno il grande merito di essere assolutamente senza difetti, tanto è la cura con la quale sono fabbricati, e meritano d'essere caldamente raccomandati a chi voglia fornire la propria casa di un ottimo impianto d'illuminazione economica.

IL PERICOLO DEL FUOCO

— Per carità, signora, non si spaventi: mi rincresce di metterlo nell'animo dei nuovi timori, a lei che pure teme già, e non a torto, per la sua graziosa casetta, i sorci, gli scarafaggi e (perchè no?) anche i ladri.

Eppure, vede, c'è un pericolo ancora maggiore: ed è il fuoco.

So benissimo che ella ha tutte le precauzioni possibili e immaginabili: ma ciò non ostante nulla di più facile che il fuoco si attacchi ad una tenda, a una cortina, a un tappeto....

— Per carità, non mi spaventi. Io non lo temo affatto il fuoco: ho la luce elettrica!

— Certo con la luce elettrica il pericolo è assai minore; ma vi sono i corti circuiti.... E poi, molte volte, non c'è bisogno di grandi cause per accendere il fuoco: una scintilla,

un filo che pende dalla matassa poggiata sul caminetto e che accende il parafuoco, una candela accesa che si piega per il calore estivo e attacca il fuoco ai fiammiferi, una farfalla



che svolazzando intorno al lume si brucia un' ala e porta poi una favilla sulla tenda della finestra.... sono tutte cause piccole, imprevedibili e direi quasi inevitabili, che però possono produrre degli effetti disastrosi....

— Mio Dio!

— .... se non si riesce a spengere il fuoco agli inizi. Tutti o quasi tutti i grandi incendi si potrebbero evitare se si sapesse come si fa a spengere il fuoco.

— Con l'acqua, oh bella!

— No, vede: l'acqua non serve se non in qualche caso. Nella maggior parte dei casi non serve affatto.... se non a sciupare i mobili, macchiare le stoffe....

— E allora?

— Il mezzo migliore sarebbe la sabbia, ma non è facile averne a disposizione una gran quantità, e d'altra parte, anch'essa insudicia....

— Dunque?

— Ma vi sono in commercio degli *estintori* da incendio....

— Ah, so che cos'è; una pompa....

— No, no signora, un estintore portatile, di piccole dimensioni, così da poter esser dissimulato dietro una tenda o dietro un uscio. Consiste in un recipiente di rame, contenente alcuni litri di liquido spegnitivo. Esso è sempre pronto: una semplice battuta col piatto della mano lo mette in azione: il getto, della forza di $4 \frac{1}{2}$ atmosfere giunge a 15 metri di distanza ed è più che sufficiente per eliminare il pericolo in quasi tutti i casi, poichè è difficile non accorgersi in tempo che il fuoco è in casa, e pochi litri di liquido al principio di un incendio servono più di una pompa a vapore pochi minuti più tardi.

— E dove si trovano questi apparecchi?

— Lei troverà l'*Estintore Primus* in tutti i negozi di qualche importanza. Non trovandolo si rivolga all'Ing. Stefano Fischer, a Milano, Via Solferino, 36.

LA TOILETTE

Non possiamo trascurare, in questa rubrica, un'indicazione preziosissima per quei nostri lettori e lettrici cui sta a cuore la *toeletta* e l'*igiene*. Intendiamo parlare della secolare e rinomatissima Ditta *Bellet, Sénès e Courmes, Successori d'Arène*, di Napoli (Via Roma, 180); questa benemerita Casa — la creatrice della celebre *Creta canforata Arène*, del *Bouquet Otello* e di altre numerose specialità assai ricercate — assortitissima in ogni articolo per la toeletta, profumi, saponi, ec., ha testè arricchito il suo catalogo di nuove creazioni in profumi e saponi igienici, già diffusi e preferiti.

Ad essa si rivolgano i nostri lettori, per acquisti o pel catalogo, un *bijou* di nitidezza civettuola, *vade-mecum* di ogni persona elegante.

GUIDA MINIMA DEL BUONGUSTAIO

Una delle maggiori difficoltà che incontra la massaia nella preparazione delle vivande un po' complicate e dei dolci, sta nelle dosi dei diversi ingredienti.

Crediamo perciò fare cosa grata alle nostre lettrici riportando qui alcune ricette tolte da un libro che fa autorità in fatto di culinaria "La Scienza in cucina" di Pellegrino Artusi.

Oltre le poche ricette suddette non abbiamo creduto porre qui se non qualche indicazione sulle preparazioni più facili, eppure più difficili (brodo, caffè, thè).

In genere noi non consigliamo alle nostre lettrici la preparazione di conserve, salse, liquori, dolci, ec. di tutto ciò, insomma, che può trovarsi facilmente in commercio. Difficilmente si può raggiungere in casa la perfezione che vi raggiungono le fabbriche, e il lieve risparmio che la massaia si ripromette va in fumo la prima volta che la preparazione non riesce.

Crediamo perciò opportuno indicare in più luoghi dove i nostri lettori possono rivolgersi, nella sicurezza di acquistare prodotti genuini e di ottima qualità.

Quelle signore che desiderassero approfondire la propria conoscenza (o quella della loro cuoca) nell'arte culinaria potranno profittare con grande vantaggio del libro succitato di Pellegrino Artusi, del quale è uscita testè la dodicema edizione (40° migliaio) che trovasi in vendita in tutte le librerie al prezzo di tre lire. (1)

Acciughe. — Le acciughe fresche possono cuocersi fritte, dopo averle indorate e infarinate, ma sono assai più appetitose in umido con un battutino d'aglio, prezzemolo, sale, pepe e olio; quando sono quasi cotte si aggiunge un po' d'acqua mista ad aceto.

Amaretti. — Ecco un'ottima ricetta per amaretti:

Zucchero bianco	gr. 300
Mandorle dolci	„ 180
Mandorle amare	„ 20
Chiare d'uovo	„ 2

Cuocere in forno a calore ardente. La dose è sufficiente per una trentina di amaretti.

Biscotti della salute. — Prendete:

Farina	gr. 350
Zucchero rosso	„ 100
Burro	„ 50
Cremor di tartaro	„ 10
Bicarbonato di soda	„ 5
Uova	n.° 2

Un pizzico di zucchero vainigliato.
Latte, quanto basta.

Cuocere in forno, o forno da campagna. I biscotti così ottenuti (la dose è sufficiente per una trentina) sono leggeri e digeribilissimi.

Bocca di dama. — Ecco una ricetta che dà ottimi resultati:

Zucchero	gr. 250
Farina finissima	„ 100
Mandorle dolci	„ 50
Mandorle amare	„ 5
Uova	n.° 9

Odore di scorza di limone.

Porre il composto in una teglia unta col burro e spolverizzata di farina mista con zucchero a velo per mandarla in forno.

Brodo. — Per ottenere un buon brodo, bisogna mettere la carne ad acqua fredda e far bollire la pentola adagino adagino e che non trabocchi mai.

Un ottimo brodo si ottiene sciogliendo nell'acqua calda una pastiglia " Famos. „

Buccellati. — Ecco delle ciambelle da famiglia, di fattura semplicissima.

Farina d'Ungheria	gr. 500
Zucchero	„ 180
Burro	„ 90
Cremor di tartaro	„ 15
Bicarbonato di soda	„ 5
Uova	n.° 2

Odore di anici, o qualche pezzetto di cedro candito.

Dorare la ciambella ottenuta da questo impasto con rosso d'uovo e cuocere al forno o forno da campagna.

Budino. — Un dolce economico per famiglia è il seguente:

Pane fine comune	gr. 100
Zucchero	„ 70
Cioccolata	„ 40
Burro	„ 20
Latte	decilitri 4
Uova	n.° 3

La dose è sufficiente per cinque persone. Dopo sformato si può coprire con una crema per dargli più bell'aspetto.

Cacao. — Per preparare una buona tazza di cioccolata, il cacao è assai più consigliabile della cioccolata in polvere o in pezzi. Esigere un cacao puro e facilmente solubile: meritatamente famoso è il cacao Talmone, che non esige altra aggiunta che zucchero ed acqua bollente.

Caffè. — Il migliore aroma si ottiene da diverse qualità di caffè. Un'ottima dose è la seguente:

Portoricco	gr. 250
San Domingo	„ 100
Moka	„ 150

Con 15 grammi di questa polvere si può fare una tazza di caffè abbondante; ma quando si è in parecchi possono bastare, per una tazza usuale, anche 10 grammi.

Cappelletti. — Un composto per fare i cappelletti in modo che non riescano gravi allo stomaco, è il seguente:

Ricotta	gr. 180
Parmigiano grattato	„ 30
Mezzo petto di cappone cotto nel burro e tritato.	
Uova	n.° 2

Un pizzico di sale e poche spezie.

Cassata Abruzzese. — È composta esclusivamente di frutta candite amalgamate con cioccolata e zucchero. Alla squisitezza del gusto unisce la prerogativa di una lunga conservazione che la rende adatta per regali.

La Ditta F. Marcone e F. di Sulmona ne ha fatto la sua specialità.

Cavallucci di Siena. — Non si sa perchè abbiano tal nome: certo è che col

(1) La dodicesima edizione, corretta e largamente ampliata, è l'unica approvata dall'Autore. Evitare le altre edizioni, incomplete o ridotte, che si vendono a minor prezzo.

cavallo non hanno nulla a che fare perchè sono composti di:

- Farina . . . . gr. 300
- Zucchero biondo . . . . . . „ 300
- Noci sgusciate . . . . „ 100
- Arancio candito . . . . . . „ 50
- Anaci . . . . „ 15
- Spezie e cannella in polvere. „ 5

La preparazione è però alquanto complicata: e poi *di Siena* non si ottengono mai (se non a Siena).

Cioccolata. — Comunemente si chiama cioccolata non solo l'impasto di zucchero e cacao, ma anche quello di ceci tostati, mandorle, ghiande ed altre molte sostanze più o meno commestibili.

Allo scopo di evitare nella cioccolata ogni sostanza che non sia genuino cacao e zucchero è bene rivolgersi ad una fabbrica seria e conosciuta; ottima è la cioccolata Talmone sia fine, sia per famiglia.

Conserva di rose. — Occorrono rose dette *maggesi,* che sono odorose e di color roseo. Le dosi sono queste:

- Zucchero bianco . . . . . . gr. 600
- Foglie di rose . . . . „ 200
- Acqua . . . . decilitri 6
- Un mezzo limone.

Breton (liquido rosso innocuo per dare il colore) un cucchiaino.

Conserva dolce di pomodoro. — I pomodori devono essere molto maturi e polputi.

- Pomodori . . . . kg. 1
- Zucchero bianco . . . . . . gr. 500
- Il sugo di un limone.
- Odore di vainiglia.

Togliere accuratamente i semi che svelerebbero il segreto.

Cotognata.

- Mele cotogne. . . . . kg. 3
- Zucchero bianco . . . . „ 2.

La Cotognata è una specialità di Lecce, ove la Ditta Cesano ne fabbrica della squisita.

Crema.

- Latte . . . . un litro
- Zucchero. . . . . gr. 200
- Rossi d'uovo . . . . n.° 8
- Odore di vainiglia.

Croccante.

- Mandorle dolci . . . . gr. 130
- Zucchero in polvere . . . . „ 100

Liquori. — Sembra ormai provato che un bicchierino di liquore dopo il pasto non ha alcun effetto nocivo sulla digestione, mentre, insieme col caffè, eccita gradevolmente i nervi.

I più indicati sono, naturalmente, i liquori digestivi, fra i quali, ottimo per aroma e per finezza di preparazione, è il celebre liquore *Strega,* giustamente chiamato la Chartreuse italiana.

Maccheroni. — Ecco le dosi per un pasticcio di maccheroni sufficiente per dodici persone:

- Maccheroni. . . . . gr. 350
- Parmigiano. . . . . „ 170
- Animelle. . . . . „ 150
- Burro . . . . „ 60
- Tartufi. . . . . „ 70
- Prosciutto . . . . „ 30
- Un pugno di funghi secchi.
- Rigaglie di 3 polli.
- Odore di noce moscata.

La difficoltà.... sta nella preparazione.

Marroni. — Dolce di marroni con panna montata.

- Marroni sani e grossi. . . . gr. 500
- Zucchero a velo . . . . . . „ 130
- Cioccolata . . . . „ 60
- Rosolio di cedro cucchiai. . N.° 3

Cuocere i marroni nell'acqua, a lesso, sbucciarli e passarli caldi. Ridurre la cioccolata in polvere e fare un impasto di tutti gli ingredienti. Quando si è sformato l'impasto, coprire il tutto di panna montata.

Olio. — Ogni buona massaia sa quale importanza abbia la bontà e la purezza dell'olio nella cucina casalinga. Un olio genuino e perfetto (come ad es. i famosi *Olii Sasso* di Oneglia) sostituisce vantaggiosamente il burro in molte pietanze, con sensibile utile dell'economia domestica.

Pane di Spagna. —

- Uova. . . . . n.° 6
- Zucchero fine in polvere . . gr. 170
- Farina d'Ungheria . . . . . „ 170
- Odore di scorza di limone.

Plum Cake. —

- Zucchero. . . . . gr. 250
- Burro . . . . „ 250
- Farina finissima . . . . . . „ 250
- Candito . . . . „ 80
- Uva Malaga . . . . „ 80
- „ sultana . . . . „ 80
- „ passolina . . . . „ 80
- Uova intere . . . . n.° 5
- Rossi d'uovo. . . . . „ 4
- Rhum, cucchiai. . . . . „ 5

La dose serve per dodici persone.

Thè. — Un cucchiaino colmo è dose più che sufficiente per una tazza comune. Riscaldare prima la teiera con acqua bollente; mettere poi il thè nella teiera e versarvi sopra tanta acqua bollente che lo ricopra soltanto, e, dopo cinque o sei minuti versare il resto dell'acqua in ebollizione. Mescolare e, dopo due o tre minuti, passare.

Evitare di lasciar troppo il thè in fusione:

altrimenti prende facilmente il sapore aspro e il colore scuro.

Il Thè *Idawat* è specialmente raccomandabile per il suo aroma delicato.

Tortelli. — La preparazione di questa ottima minestra richiede un lungo studio e non sempre riesce perfettamente. È assai più consigliabile ricorrere ad una buona fabbrica bolognese (p. es. quella ben nota Fratelli Bertagni) ove si troverà la pasta sempre fresca ed a buon mercato.

Zampone. — Nessuno ignora la bontà e l'efficacia nutritiva di questa ottima specialità modenese: la fabbrica Bellentani, di Modena, che è una delle più antiche, ne spedisce annualmente un quantitativo fortissimo specie nell'epoca delle feste natalizie.

PER LA SALUTE

“ Quando c'è la salute, c'è tutto, „ diceva quel professore che non sapeva il latino, ma, in compenso, aveva un'ottima salute. Ed aveva forse ragione, anch'egli, ripetendo questa ormai vecchissima massima, che i troppo sapienti disprezzano.

La moderna igiene ha origine appunto da questo savio precetto: è sempre più facile prevenire un male che non reprimerlo. Ed è anche la cosa migliore.

Le brevi notizie che noi andiamo raccogliendo in questa rubrica non hanno altro scopo se non di agevolare ai nostri lettori il non facile cómpito di vivere secondo le norme dell'igiene.

LA CHIACCHIERATA COL DOTTORE

. . . .

— Già, oggi tutto è specialità! nella pratica medica, appena si esce un poco dalle malattie più comuni, bisogna ricorrere allo specialista; nei medicinali, ogni momento ci sentiamo consigliare una specialità nuova, buona per tutti i mali, e così via!

— In quanto ella dice, signora, c'è un po' di vero e quindi è in parte giusta l'ironia che trasparisce dalle sue parole; ma c'è anche l'esagerazione che viene un poco dal preconcetto, un poco dall'andazzo di giudicare dalle sole apparenze, generalizzando troppo quanto potrebbe adattarsi a qualche caso soltanto.

È innegabile che, non dico dalle sue origini, ma anche solo da mezzo secolo a questa parte, l'arte salutare ha fatto progressi immensi. Dico l'arte salutare, perchè intendo comprendervi la Medicina teorica ed applicata, la Chirurgia con tutti i suoi rami....

— Oh! questa sì che ha progredito davvero!

— .... la Chimica, la Farmacologia, ec., ec. Ora, se prima, con le cognizioni più ristrette che si possedevano, con il numero più esiguo dei cultori di scienze e per conseguenza con la quantità più limitata di lavori che si producevano, era possibile stare al corrente non solo, ma approfondirsi in quanto riguarda l'arte nostra, oggi questa possibilità non vi è più, giacchè una mente umana non può sobbarcarsi all'ingente fatica di questa assimilazione enciclopedica.

Di qui la necessità della divisione del lavoro; cosicchè, mentre è consentito ad ognuno di noi d'approfondirci nel ramo prescelto, è pur possibile seguire i progressi generali della nostra scienza, valendoci della sintesi dell'altrui lavoro lungo e paziente.

Che in pratica si abusi un poco di questa specializzazione, è verissimo; che talora essa valga a mascherare l'ignoranza di certe necessarie cognizioni, sol perchè esse esorbitano dallo stretto ambito della specialità è anche vero; ma questo è indice di cultura meschina ed unilaterale che si rivela ben presto ad un contatto anche affrettato e superficiale, e nuoce assai più al preteso specialista, anzichè, forse, al cliente che se ne vale.

— Questo è giusto per la Medicina; ma la *specialità* nella Farmacia quale ragione ha di esistere?

— Stavo per dirlo. Qualche cosa di molto simile è accaduto per la Farmacia, con cui siamo in continue relazioni. Infatti noi Medici siamo gli ufficiali dello Stato maggiore che scopriamo il nemico, ne designiamo la posizione e la natura, indichiamo i mezzi per combatterlo e di questi mezzi vigiliamo e regoliamo l'applicazione. Il Chimico, il Farmacista sono gli artiglieri che preparano le armi e le munizioni atte a vincere il nemico ed a distruggerlo, perseguitandolo fin nelle ultime sue trincee.

Ora, se nelle malattie acute, in cui il decorso è relativamente breve e la vigilanza del Medico attiva e quasi continua, la spe-

dizione della ricetta, formulata o modificata volta per volta, è una imprescindibile necessità, per le malattie croniche, per le così dette alterazioni diatesiche, le cose vanno ben diversamente. La necessità dell'assistenza medica quasi continua non esiste, la cura, una volta stabilita è sempre quella, salvo lievi modificazioni, soprattutto di dose, cosicchè si spedisce una certa quantità di medicinale sufficiente per un poco di tempo, salvo a rinnovarla quando sarà finita, e le cose vanno da sè con un decorso lento e tranquillo. Ora, da questa rapida sintesi di esperienza quotidiana, alla spiegazione del come sia sorta la specialità, il passaggio è breve. Si è notato che contro un determinato stato patologico riusciva utile un certo medicamento, e si è cercato di metterlo sotto una forma accessibile e facilmente maneggevole. Solo, poichè l'idea di questi *specifici* risale a molto, ma molto tempo fa, quando non la scienza ma l'empirismo regolava la Medicina e la Farmacia, la *specialità* di oggi, seria, scientifica, subisce nel pubblico le conseguenze dei preconcetti in esso esistenti contro l'antico specifico empirico o addirittura ciarlatanesco.

— Ma allora tutte le specialità di oggi sono degne della fiducia degli ammalati?

— Le *vere* specialità sì!

— Ci sono dunque anche le false?

— Mio Dio! i furbi a questo mondo ci sono sempre stati, i gonzi non meno, e dagli uni per gli altri sono lanciati tutti quegli specifici miracolosi che sanano tutti i mali, che si adattano a tutti i casi, e per poco non fanno risuscitare i morti.

— Ma come dobbiamo fare noi, madri di famiglia, ed in generale tutti i profani a distinguere lo *specifico* mirifico dalla *specialità* seria, il buono dal cattivo?

— Rivolgendosi al Medico! La specialità non cessa di essere un medicamento, ed il Dottore solo ne deve precisare le indicazioni, proporzionare le dosi all'età, alla complessione, alla suscettività individuale, senza dire che anzitutto, deve egli fare la diagnosi. Prendiamo per esempio l'anemia....

— Appunto! La mia prima ragazza, che ha veduto da poco stabilirsi le sue regole, era così palliduccia! Un'amica mi ha consigliato il Peptonato di Ferro Robin, e già ne comincio a vedere gli effetti, anzitutto per l'appetito!...

— Per una volta tanto, ecco un consiglio ben dato! Se tutti i fabbricanti seguissero l'esempio del Robin! Vede, signora, Maurizio Robin è prima di tutto un chimico; in secondo luogo un chimico studioso, in terzo luogo un chimico che intende la sua scienza non come un'arida compagine di formole, ma come un tutto organico, che ha lo scopo principale di giovare all'ammalato.

Capo di laboratorio degli Ospedali di Parigi, egli ha profittato di questa sua qualità per studiare con amore e con acume le applicazioni terapeutiche della Chimica, e per merito suo è stato risoluto il problema pratico dell'assimilazione dei metalli e dei metalloidi sotto forma di peptonati. Fin dal 1881 egli ha creato il *Peptonato di Ferro Robin,* che è tanto assimilabile appunto perchè è un vero ferro organico pronto per l'assorbimento, e quindi non produce stitichezza, non annerisce i denti e riesce tanto prezioso in tutti i casi di anemia e di debolezza generale. Per rendere agevole la somministrazione anche agli stomachi più delicati, il Ferro Robin è preparato anche in forma di Pepto-Elisir Robin, gradevolissimo, e di Vino Robin, offrendo così la prova luminosa che il Ferro Robin non dà precipitati col vino.

In questa stessa serie ha poi creato il peptonato di jodo, denominato *Jodone Robin,* che sostituisce completamente gli joduri e tutti i derivati dello jodo, i quali o prima o poi finiscono col provocare tutti quei fenomeni di intolleranza che vanno sotto il nome riassuntivo di " jodismo. "

— Ed è indifferente usare l'uno o l'altro di questi prodotti?

— No davvero! Pur essendo un ricostituente dell'organismo, nel senso che lo libera dai prodotti tossici accumulati per il rallentato ricambio, lo Jodone Robin ha una destinazione diversa, ed è indicato nei reumatismi, nella gotta, nelle malattie dell'apparecchio circolatorio e respiratorio, insomma in tutte le malattie in cui noi siamo soliti prescrivere dello jodo.

— E non vi è nessun altro che prepari questo medicinale?

— Oh! al contrario! il successo dello Jodone Robin, come del Peptonato di Ferro Robin, e degli altri prodotti eccellenti di questa Casa mondiale ha suscitato innumerevoli imitazioni.... Ma anzitutto, le copie non sono mai gli originali; e poi, nel caso speciale, chi può essere in queste manipolazioni più provetto di Maurizio Robin, il quale non solo è l'inventore dei prodotti, non solo ne fabbrica da ventisette anni, ed a milioni di bottigline, ma è l'ideatore della teoria fondamentale su cui questi preparati sono basati, teoria controllata con un sì lungo periodo di esperimenti? Ora, per esempio.... ma forse l'annoio con questa conferenza di farmacologia!...

— Tutt'altro! m'interesso tanto a queste cognizioni così utili. E poi, ella si è reso prezioso, Dottore! è tanto difficile averla per una mezz'ora.... Dunque, diceva?...

— Dicevo che ora, da qualche anno il Robin esperimenta un altro prodotto della serie: il *Bromone Robin* (Peptonato di Bromo), che già ha dati risultati meravigliosi nei nevropatici in generale: eppure egli ci lavora ancora e non lo lancerà in commercio se non quando avrà così salde basi di esperimento che nessun appunto sia più possibile,

precisamente come per gli altri suoi medicinali.

— Vedo che ne parla con grande conoscenza non solo, ma con vero entusiasmo.

— Certo, signora! I risultati che ho sempre ottenuti mi hanno indotto ad occuparmi con amore di questi prodotti. E poi quello che attrae il Medico è il modo serio in cui il Robin diffonde i suoi prodotti, offrendone largamente ai Dottori perchè li sperimentino prima di prescriverli. Quando non si teme, anzi si cerca il controllo di coloro che soli hanno il diritto di giudicare in materia, ciò significa che si è sicuri di sè. Inoltre le specialità Robin sono preparate con criterii e fini ben netti. Abbiamo veduto a che serve il Peptonato di ferro, lo Jodone, il Bromone. Ora ecco dei preparati contro la Nevrastenia.

— La malattia del secolo!

— Precisamente! Anzitutto ecco il *Glicerofosfato Robin,* in forma *granulare* piacevolissima per chi deve prenderlo per bocca, o in *fialette* se deve servire per uso ipodermico, od in *pastiglie compresse,* particolarmente utile ai diabetici. Poi v'è la *Pepto-Kola Röbin,* liquore squisito, a base di peptone, glicerofosfati ed estratto di Kola; la *Glikolaina Robin,* a base di glicerofosfati e Kola, e quindi simile alla precedente, ma priva di alcool, per coloro che debbono o vogliono astenersene; ed infine la *Lecitosina Robin, granulare* od in *pillole* secondo i casi, a base di fosforo organico, poichè è estratto dal torlo d'uovo.

— E non val meglio allora sorbire il torlo d'uovo naturale?

— No, perchè le uova non sono da tutti ben tollerate, specie quando se ne dovessero ingerire molte per raggiungere la quantità necessaria di medicamento; e poi così non si avrebbe il principio attivo isolato! Sarebbe come voler mangiare dell'uva con l'idea che equivalga a bere il vino.

— Ha ragione! Ma come mai tutti questi prodotti contro una sola malattia?

— Anzitutto, ognuno di essi ha qualche indicazione particolare in altri casi; ma poi non bisogna dimenticare che la nevrastenia ha mille forme diverse, non solo, ma non vi è ammalato più difficile a curare del nevrastenico, e raramente si ottiene che perseveri quanto è necessario nella stessa cura. Di qui la necessità di poter cambiare, quando occorra, o quando l'accentuarsi o lo sparire di un sintomo piuttosto che d'un altro richieda una lieve variazione nell'indirizzo della cura.

— Non c'è che dire, si è previsto tutto! E dica, Dottore, non ci sarebbe nulla di adatto per me, che ho sempre delle molestie di stomaco? Forse non ci hanno pensato!

— Non è stato trascurato nè lo stomaco nè l'intestino; anzi, la Casa ha provveduto a qualche cosa di più: alle intime necessità delle signore indisposte, fabbricando gli *Ovuli Derma,* che sono provvidenziali non solo per il materiale con cui sono preparati, ma anche perchè avvolti in una membrana speciale in cui si conservano completamente asettici fino al momento dell'uso. Ma per tornare all'apparecchio digerente, c'è la *Vanadina dei Dott. Chevrier*, che è utilissima contro i disturbi dello stomaco, contro le fermentazioni dell'intestino, e che per la sua forma liquida e per la dose piccolissima, riesce di una somministrazione molto comoda.

— E dove la troverò?

— Tutte le buone Farmacie e Drogherie sono fornite dei prodotti Robin.

— Peccato che tutto questo debba venirci dall'Estero!

— Non c'è da avvilirsi per questo. Anche noi forniamo all'Estero tanti prodotti delle nostre industrie, delle nostre arti. E poi, ormai la Casa Robin non è più una straniera per noi, visto che ha una Filiale per l'Italia a Milano, in via Monte Napoleone, 16, dove tutti sono Italiani, dal direttore, alle operaie e ai fattorini!

Anche questa è una prova di quanto Maurizio Robin ispiri a concetti liberali e moderni la sua prospera industria: non c'è che da augurarsi che il suo esempio sia seguìto da molti, come serietà scientifica e commerciale, come larghezza di vedute, come delicatezza di agire. —

SFINGE ANTICA E MODERNA

Non è il caso di spaventarsi. Io non intendo aggredirvi con uno squarcio di mitologia, nè tampoco con qualche dissertazione psicologica.

È semplicemente nel campo della patologia che io voglio trattenervi, e siccome l'umanità, purtroppo, malgrado tutte le risorse dell'igiene, molto ricca in teoria ma ben povera in pratica, è più o meno un emporio patologico, così il lettore, se si armerà di un po' di pazienza per scorrer questa pagina, potrà forse trovarvi qualche utile insegnamento.

La Sfinge cui voglio alludere è la Gotta, questa malattia vecchia quanto l'uomo, e che nelle sue manifestazioni ed effetti è oggi quello che era migliaia di anni fa: la gotta, la cui natura, la cui vera origine, malgrado i più indefessi e pazienti studi, è ancora da rivelare.

E sì, che gli esploratori di questa misteriosa plaga della patologia umana portano i più bei nomi della scienza antica e moderna! Ma tant'è, delle molteplici teorie, più o meno cavillose, escogitate per spiegare la patogenesi della gotta, non una regge alla critica; molte si distruggono fra loro.... e, come natural conseguenza, ne viene che anche per la cura sono stati consigliati tanti rimedi, spesso in antitesi fra loro: così è successo che alcuni consigliano la cura degli acidi, altri quella degli alcalini: chi ordina una dieta vegetale, e chi una dieta esclusivamente carnea.

Di fronte a tanta incertezza, di fronte a così profonde divergenze di opinioni, è sorto, come un raggio di luce per i poveri malati, un fatto positivo, quello cioè della realizzazione di una cura razionale e veramente efficace della gotta e di tutte le manifestazioni morbose che hanno per causa la diatesi urica.

Il patologo ha tempo per studiare la natura del male. Bisleri ha risolto intanto il problema più impellente, più pratico, quello della cura.

L'Antagra-Bisleri (di Milano) conosciuta ormai *urbi et orbi*, non ha bisogno di essere maggiormente illustrata.

Centinaia e centinaia di esperienze, migliaia di certificati, una ricca letteratura, stanno là a provare che non solo la gotta ha trovato nell'Antagra il farmaco vittorioso, ma con la gotta tutte le manifestazioni morbose — e sono infinite — che dall'accumulo di acido urico nel sangue ripetono la loro origine. E, per citarne qualcuna, rammenteremo la *renella* e la *calcolosi urica renale* e *biliare;* la *litiasi* o *renella intestinale;* le nevralgie da uricemia, *sciatica, lombaggine, emicrania,* ec.; molte malattie della pelle, *eczemi, eritemi, orticarie, lichen, eruzioni bollose e vescicolose* ribelli ai comuni rimedi esterni: molte forme di *reumatismo muscolare;* affezioni catarrali, dispeptiche degli organi digerenti; lesioni ateromatose dei vasi sanguigni (*arteriosclerosi*), nonchè infine varie malattie degli organi respiratorii (*catarri bronchiali, asma,* ec.). Del resto è noto che non un organo, non un tessuto, non la più piccola parte del corpo può sfuggire all'azione deleteria dell'acido urico.

Ogni individuo risente in modo tutto suo speciale l'influenza di questo veleno organico e sono colpiti a preferenza quegli organi o quei tessuti dotati di minor resistenza o che sono più esposti a continui stimoli di natura meccanica, fisica o chimica. La patologia della gotta e diatesi urica abbraccia in una parola la patologia dell'intiero organismo.

Altri che a tanto fosse arrivato, cioè alla scoperta di un rimedio razionale ed efficace contro un morbo, causa di tanto proteiforme sintomatologia morbosa, avrebbe ritenuto esaurito il cómpito suo e si sarebbe adagiato nella dolce soddisfazione di ritrarre dalla geniale scoperta l'utile legittimo che può derivarne.

Bisleri però non si arresta tanto facilmente nel suo cammino nè è di così limitata e comoda contentatura. Non esso certamente poteva risolvere il grave e ponderoso quesito di svelare la vera, indiscutibile patogenesi della gotta; ma un tale mistero non poteva fare a meno di urtare il sentimento intraprendente di questo uomo veramente moderno; e fu per questo che egli venne nella determinazione di dare allo studio di questa misteriosa sfinge patologica un valido impulso e stabilì a questo scopo, sul principio del 1907, la vistosa somma di lire *seimila,* quale premio di due migliori lavori, prettamente scientifici, sull'importante argomento.

Il concorso a tali premi si chiuse col Marzo 1908 e una commissione di tre illustri Clinici, che rispondono ai nomi del Prof. Comm. Tommaso Senise e Prof. Comm. Enrico De Renzi, senatori del Regno, e del Prof. Pietro Castellino, deputato al Parlamento — tre illustrazioni scientifiche, come si vede — fu chiamata a dare il proprio giudizio sui lavori presentati.

Disgraziatamente la nobile iniziativa della Ditta Bisleri non raggiunse lo scopo. Nessun lavoro fu giudicato degno di premio. Ma non c'è da disperare. Dato ormai il fervore con cui da tanti scienziati di ogni nazione viene studiato l'arduo problema, data l'importanza che, mercè nuovi e delicati mezzi di indagine, ha raggiunto lo studio del ricambio materiale, è sperabile che in un tempo non lontano venga alfine squarciato il denso velo che avvolge questa antica sfinge della patogenesi della gotta, come già da Bisleri è stato trovato il rimedio più opportuno per guarirne e prevenirne anche i malefici effetti.

Quod est in votis.

Dott. VERITAS.

LA VITA INTENSA E L'ESAURIMENTO NERVOSO

La vita intensa, *the strenous life,* così definì Teodoro Roosevelt la vita moderna, assetata di attività e di gioie sempre diverse, che ha la sua manifestazione più bella nella giovine America, nel paese dei Franklin, dei Roosevelt, dei Rockefeller.

Bisogna vivere la propria vita, ecco la regola che governa tutte le azioni dell'uomo moderno, sia che, nato in condizione modesta, spinga ogni sua azione allo scopo di conquistarsi un posto elevato nella società sia che, nato in condizione agiata, spenda le sostanze ereditate in cerca di godimenti sempre nuovi e sempre più intensi.

Non è facile dire quale di queste due manifestazioni della *vita intensa* sia più dannosa alla nostra salute. Certo è che uno dei più grandi fattori dello squilibrio dei cervelli al giorno d'oggi, va ricercato nello sforzo continuo che noi facciamo per vivere: cosa che i nostri nonni facevano, a quel che pare, senza nessuna fatica, e quasi senz'accorgersene.

E ciò si spiega facilmente quando si pensi che l'effetto continuo della civiltà è quello

di concentrare tutto il lavoro umano nel cervello, risparmiando alle altre parti del corpo non solo lo sforzo, ma anche quel tanto di lavoro che sarebbe necessario come esercizio per mantenere l'equilibrio dell'organismo.

Il tranvai, l'automobile, la bicicletta hanno eliminato quasi del tutto dalla vita della città l'attività delle gambe, pur così necessaria alla salute, mentre le macchine eliminano a poco a poco l'attività delle braccia.

Gli *sports*, creati allo scopo di esercitare igienicamente l'organismo, sono divenuti a poco a poco una sorgente di forti emozioni, senz'altro effetto sull'organismo che quello di una forte spesa di energia cerebrale.

È dunque su questo povero cervello, l'organo più delicato di tutta la macchina umana, che ricade lo sforzo continuo della vita moderna. Che cosa facciamo noi, in compenso, per nutrire e sviluppare quest'organo, così delicato e così importante? Nulla.

Ed è perciò che la *nevrastenia* è ora alla portata di tutti, come il tranvai ed il cinematografo; e tanto più facilmente in quanto che essa trae nutrimento in gran parte dall'auto suggestione, tanto che basta essere convinti di essere nevrastenici per essere assai vicini a divenirlo.

Fortunatamente, se moltissimi sono oggi i così detti *nevrastenici*, nella massima parte dei casi non si tratta di *nevrastenia acuta* ma di semplice *esaurimento nervoso*, prodotto dall'eccesso del lavoro cerebrale e dalla insufficiente nutrizione di questo importantissimo organo.

In tal caso basta ristabilire l'equilibrio nell'organismo, diminuendo il lavoro cerebrale, aumentando in proporzione il moto e il lavoro muscolare, e provvedendo a nutrire tutto l'organismo e in particolar modo il cervello.

Soprattutto bisogna tener presente che una delle sostanze nutritive più necessarie allo sviluppo dell'uomo è il fosforo, il quale in questi ultimi tempi è entrato nella terapia comune sotto forma di glicerofosfati, di lecitine, nucleine e soprattutto di *fosforina*, la quale ultima è la sostanza che, sotto piccolo volume, può dare all'organismo la massima quantità di fosforo assimilabile.

Perciò la *fosforina* non è soltanto una medicina ma anche un nutrimento, un alimento necessario alla vita moderna, e dovrebbe trovarsi non solo in tutte le farmacie (come effettivamente si trova) ma, sto per dire, in tutti i negozi di generi alimentari.

Quando la *fosforina* sarà divenuta di uso comune, e noi ci augnriamo sia presto, essendo già grande la sua diffusione sia sotto forma di pillole che di iniezioni ipodermiche, avremo fatto un gran passo nella lotta contro la nevrastenia.

UNO SCIENZIATO BENEMERITO E LA CURA DELLA STERILITÀ

Vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra un giovane scienziato napoletano, il cav. prof. Pietro Fabiani, il quale si è occupato con serii studi e, a quanto pare, con ottimi resultati, del problema della sterilità.

Egli ha dedicato a tale problema molti lavori fra cui, ultimo, *La procreazione e la guarigione della sterilità*, di cui si sono occupati i principali giornali italiani e stranieri.

Del chiaro prof. cav. Fabiani sono noti anche i riuscitissimi suoi studii sulla *Cura e la guarigione del cancro;* e non vi ha chi non ricordi il plauso da tutti tributatogli per tali originali studii, dei quali si occupò anche l'autorevole *Tribuna Illustrata*, che dedicò al benemerito scienziato uno splendido articolo, pieno di meritatissime lodi.

Il Fabiani — nominato Cavaliere per meriti scientifici — venne in gran fama fin da quando pubblicò il lavoro per l'*Analgesia dell'Ittiolo* che, presentato quale tesi all'Università, gli fece meritare il massimo dei punti, cioè 110 su 110.

Le rare doti di mente e di cuore dell'insigne prof. cav. Fabiani lo hanno fatto ammirare dovunque; e noi potemmo constatare le belle lodi che la stampa gli prodigò anche



Cav. Prof. Pietro Fabiani.

allorquando tenne alto l'onore d'italiano assistendo in Francia i maestri Vega e Pessina nei duelli contro Kirckoffer e Mérignac.

Il valore e la grande reputazione del Fabiani gli hanno ora fatta affidare anche la Direzione della importante *Biblioteca di conoscenze mediche,* nella quale egli ha pubblicato apprezzatissimi lavori tra cui *Pervertimenti sessuali; Inversioni; Follia erotica; Cronologia del vizio; Sifilide.*

L'illustre prof. Fabiani si è affermato anche nel campo scientifico come giornalista, ed è apprezzatissima la di lui rivista *La Nuova Scuola Medica Napolitana,* ove spesso leggiamo le riuscitissime operazioni che egli fa anche nelle più lontane parti d'Italia, e principalmente nella sua rinomatissima *Casa di Salute* per cure mediche e per operazioni chirurgiche, posta nel più incantevole luogo di Napoli, cioè presso il Real Bosco di Capodimonte, nella magnifica Villa Pisano al Garittone N. 9, accosto alla Stazione dei Tranvai del Nord.

Ultimamente il prof. Fabiani ha meritato una grande medaglia d'oro ed altri altissimi onori, per le seguenti notevoli e dotte pubblicazioni: *Il metodo sicuro per la guarigione della sterilità; Nuove guarigioni di sterilità e di mali uterini.* Apprezzatissime sono pure dell'egregio professor Fabiani le seguenti altre monografie: *I bacilli del colèra; I bacilli della tubercolosi; I microrganismi dell'aria; Prontuario per l'analisi dell'orina e degli espettorati,* ec.

Auguriamoci che scienziati così illustri e così benemeriti, come il Fabiani, possano vivere lungamente per il bene della scienza e dell'umanità.

PRIMA E DOPO IL DIVEZZAMENTO

" *Oh, questi medici! col loro latte sterilizzato!* „ esclama dolorosamente, in una graziosa caricatura di Abel Faivre, una balia che, per amore del piccino a lei affidato, immerge eroicamente una mammella in una caldaia d'acqua bollente....

Eppure, prescindendo dall'esagerazione del caricaturista, benchè non si richiegga dalle mamme un sacrificio tanto eroico, è evidente che l'alimentazione infantile, sia naturale, sia artificiale, esige cure igieniche numerose, che vanno scrupolosamente osservate.

Il 70% dei casi di mortalità che avvengono nel primo anno di vita del bambino è causato da malattie degli organi della nutrizione; da ciò ognuno può comprendere quale immensa importanza debba attribuirsi alla alimentazione dei neonati, prima e dopo lo svezzamento.

La insufficienza della nutrizione è senza dubbio una delle cause principali della mortalità dell'infanzia.

Le statistiche mostrano che questa è proporzionale con la miseria: ove la madre, nel periodo dell'allattamento, è costretta dalle infelici condizioni economiche a lavorare, il bimbo soffre del depauperamento del latte materno.

Così pure le così dette *balie di secondo latte* offrono nella maggior parte dei casi una nutrizione insufficiente ai bisogni del neonato, con evidente danno del piccolo organismo.

Non è però da credere che anche nelle classi agiate il lattante non possa correre il pericolo di avere dal seno materno una nutrizione insufficiente.

Sebbene in proporzione naturalmente minore, anche fra le signore agiate non sono infrequenti le anemiche, le depauperate dal parto o dai parti, e nulla di più facile che il neonato riceva dalla madre le condizioni fisiche della quale non sono floride, un latte povero e insufficientemente nutritivo.

Nella maggior parte di questi casi, ove non si preferisca ricorrere a una buona balia, è consigliabile aiutare la nutrizione della mamma e del bambino con un nutrimento ricco degli elementi del latte materno, o almeno di elementi che abbiano uguale potere nutritivo e una non minore digeribilità: utilissima può riuscire una buona farina lattea.

L'uso di questa diventerà poi non solo utile ma necessaria nel periodo che segue lo svezzamento, nel quale il bimbo, non ancora capace di assimilare e utilizzare altri elementi all'infuori del latte, ha necessità di qualche sostanza più nutriente e più facilmente digeribile del latte di vacca.

La farina lattea, per la sua composizione, utilizza principalmente i materiali grassi del latte, i quali sono facilmente assimilati anche dal debole stomaco di un bimbo di dieci o dodici mesi, mentre riduce a piccole proporzioni la caseina di latte, rendendola, con speciale associazione, più assimilabile che non sia nel naturale latte di vacca.

È assai consigliabile, dopo il periodo dello svezzamento, di prolungare per qualche mese l'uso del latte sterilizzato e della farina lattea prima di ricorrere a cibi di altro genere, sia solidi che liquidi (succo di carne, ec.).

In genere si suol differire la somministrazione di alimenti carnei (succo, zuppa, ec.) fino al terzo o quarto semestre di vita: in ogni caso la base della nutrizione deve es-

sere sempre il latte e la farina lattea, come le sostanze che contengono la maggior quantità di elementi nutritivi facilmente assimilabili dai succhi gastrici del bambino.

L'esperienza insegna che in bambini sani l'uso della carne non è una cosa indispensabile, mentre la farina lattea e in genere gli albuminoidi (uova, ec.) contribuiscono efficacemente allo sviluppo del bambino.

La farina lattea, per la semplicità della preparazione (non necessita che di un po' d'acqua e di una cottura di pochi minuti), per il sapore dolce gradevolissimo, per la facilità con cui viene assimilata e per gli elementi nutritivi di cui è ricca, è senza dubbio il nutrimento ideale per il bambino dal secondo semestre di vita in poi, come è sempre consigliabile anche alle persone adulte in quei casi (convalescenza, inappetenza, denutrizione, ec.) in cui, mentre lo stomaco compie difficilmente e con fatica le sue funzioni, l'organismo necessita di un nutrimento sano e ricostituente.

Di Farine Lattee ne sono in commercio diversi tipi e in grande quantità; ciò prova, o meglio riprova, come l'uso di esse sia entrato nelle comuni abitudini, sanzionato dai medici e dall'esperienza.

È pregiudizio comune che le migliori farine lattee siano fabbricate all'estero, e che noi italiani si debba necessariamente ricorrere alla Svizzera, alla Francia, all'Inghilterra o alla Germania per avere un prodotto puro e facilmente assimilabile.

Certo è che, se fino a pochi anni fa l'estero teneva anche qui, come in molti altri campi, il primato, e le farine lattee italiane non potevano rivaleggiare con quelle importate dall'estero, ora possiamo tralasciare di ricorrere alla Svizzera o all'Inghilterra per avere prodotti di ottima qualità.

In Milano, in questa capitale industriale italiana, uno dei primari stabilimenti farmaceutici, la " Fabbrica Lombarda di prodotti chimici " prepara un'ottima Farina Lattea, la quale sta fra le migliori per la purezza, la digeribilità e altresì per la ricchezza di nutrimento.

Il suo metodo razionale e moderno di preparazione, le sue proprietà nutritive, e il suo prezzo conveniente la fanno preferire a qualunque altro prodotto consimile.

LE VENE VARICOSE

I sofferenti di *vene varicose* che ignorano esistere una cura radicale medica contro questa tormentosa affezione, leggano a pag. 442 dell'*Almanacco* ciò che ne scrive un nostro competente redattore.

I genitori sofferenti o predisposti consci della triste eredità che essi trasmetteranno alla loro prole, hanno il dovere di sottoporre i loro figli ad una cura preventiva, innocua e di effetto sicuro. L'unica è quella dettata dal Dott. Stefano Bolognese (Casella Postale 502 Napoli), un valente scienziato nostro connazionale che è uno studioso instancabile, dedito alla scoperta di rimedii per la cura di mali ritenuti finora inguaribili. Egli che ha arricchita la moderna terapia della cura medica contro le *vene varicose* (*varici alle gambe*, *varicocele*, *emorroidi*), ha trascorso l'anno 1908 negli Stati Uniti d'America, da dove ancora ci giunge l'eco dei suoi trionfi scientifici.

COSE UTILI

Molte piccole notizie che sembrano inutili ai dotti, costituiscono invece tutto ciò che vi è di più necessario per la vita presente, la vita pratica. Le poche notizie che seguono non hanno altra pretesa che di offrire qualche utile consiglio su tali problemi della vita quotidiana.

PER CHI VIAGGIA

— *Dove mi fermerò?* — ecco la domanda che rivolge a sè stesso il viaggiatore pensieroso, mentre il treno lo trasporta, più o meno velocemente, in una nuova città.

Egli sfoglia l'orario, legge le *réclames* dei diversi hôtels, nota sul taccuino i nomi di questo o quell'albergo, intravisti nei cartelli lungo la strada ferrata, ripensa ai consigli di questo o quell'amico *pratico*, e finalmente, sceso alla stazione, si lascia condurre all'hôtel che ha il conduttore d'omnibus più.... baritonale.

È naturale che spesso qualche spiacevole sorpresa capiti al viaggiatore, troppo precipitoso nella scelta: non sempre al tenore di voce del conduttore o dell'interprete, corrisponde il tenore di condotta dell'hôtel, e non è raro che — al contrario — i più accaniti a richiamare il forestiero sieno appunto gl'inviati da un Albergo troppo, ma con ragione, dimenticato.

Perciò sarà utile, crediamo, ai nostri lettori avere qualche notizia sincera ed esatta, sui principali alberghi d'Italia e fuori, così da poter decidere senza esitazione, recandosi in viaggio, dove fermarsi una notte, una settimana, un mese....

— *Where to stay.* —

***

Prossimo allo storico Palazzo del Bargello, ora Museo Nazionale, a pochi passi dalla Cattedrale e dal Palazzo Vecchio o della Signoria, nel punto più centrale di Firenze moderna perchè a due minuti dalla Posta Centrale, a venti passi dal telegrafo, a cinquanta dalla stazione dei tranvai, ha sede nello storico palazzo di Baldovino del Pannocchia (1300), il *Grand Hôtel Cavour,* uno dei principali alberghi di Firenze per l'ampiezza, la modernità ed il *comfort* dei locali.

Nelle mani dell'attuale proprietario fin dal 1867, fu successivamente ampliato e rimodernato, per renderlo, com'è attualmente, munito di tutti i *comforts* suggeriti dall'igiene e dalle raffinatezze moderne.

Le sue ampie e maestose sale, la sua splendida Halle, il bel giardino d'inverno, il grande salone di musica ne fanno un ritrovo simpatico e grandioso, frequentato dalla migliore società cosmopolita.

Gli appartamenti sono in gran parte ammobiliati *nouveau style;* molti hanno il bagno annesso; tutti il riscaldamento a vapore che, durante l'inverno, funziona in tutte le camere e in tutti gli ambienti.

— Vede, — mi diceva l'egregio proprietario signor Bonazza, mostrandomi alcune splendide camere, sontuosamente ammobiliate, qui ha alloggiato ultimamente il maestro Leoncavallo, quando venne a Firenze due anni or sono.

Perchè il mio albergo è prediletto dai musicisti e dagli artisti: Giovacchino Rossini si fermò qui nel suo ultimo viaggio; Pietro Mascagni, sempre, quando viene a Firenze; Bonci e Caruso; la Teresina Tua, la Calvé, la Darclée, la Burzio....

— Non mi meraviglio che il suo hôtel goda di una così bella voce in Italia....

— .... Fregoli, il divo Fregoli: anzi lo aspetto ora di giorno in giorno. Vede, qui dormiva il ministro Sella, al tempo della capitale a Firenze; e anche il Rattazzi, il Lanza....

— .... Forse in omaggio a Cavour, cui ella ha intitolato l'albergo....

— E anche fra i letterati e scienziati ho avuto ed ho molti clienti, sa? Andrea Maffei vi soggiornò lungamente; il professor Richet, Roentgen, l'inventore dei raggi X, il père Didon, il famoso predicatore francese....

— Le confesso che tutti questi nomi m'incutono un po' di soggezione, non vorrei disturbare....

— Ma le pare! Ella è sempre un ospite gradito; e così tutti i lettori del suo eccellente *Almanacco:* farò loro delle condizioni speciali.... —

In quel momento entrò un cameriere recando un dispaccio e alcune lettere.

— Guardi, guardi:

" *Domani caduf bon stop gransera.* "

È Leopoldo Fregoli che arriva domani. Mi permette? Voglio andare personalmente a ordinare ogni cosa.... —

***

LO STUDIO DELLE LINGUE SENZA MAESTRO

Oggi, sia per l'incremento commerciale che per i rapporti fra nazione e nazione, è più che mai necessario lo studio delle lingue. Ed infatti, lo studio delle lingue moderne forma parte integrale dei programmi delle nostre scuole.

Finora nessun metodo ha risposto alle esigenze della vita pratica, e molti non sono che delle accozzaglie di vocaboli, non certo così completi e così utili come quello di Ahn-Robertson, di cui vogliamo far cenno, guida sicura ed interprete fedele, utilissima per gl'italiani che emigrano all'estero.

Colla sua opera, il benemerito editore napoletano Anacreonte Chiurazzi, noto per altre numerose e pregevoli pubblicazioni, mostra di aver compreso perfettamente l'intreccio della nostra vita moderna — vita tutta d'interessi commerciali — e pone nelle mani di tutti e rende facile la conoscenza dei tre idiomi principali: *francese, inglese* e *tedesco.*

Abbiamo sott'occhio queste tre *grammatiche* (con la pronunzia figurata all'italiana) e le relative *chiavi* per imparare le lingue vive senza maestro, e possiamo constatare come esse raggiungano lo scopo meravigliosamente, con una didattica chiara, esempi precisi; esse mettono lo studioso al caso, in breve tempo, di parlare e scrivere correttamente questi tre idiomi, specialmente nel linguaggio commerciale, ed essere al caso di curare le relazioni e lo scambio dei prodotti colle nazioni le più importanti e le più evolute del mondo.

I lettori dell'*Almanacco Italiano* godranno una notevole speciale facilitazione nell'acquisto dei volumi del metodo Ahn-Robertson, servendosi dei buoni di riduzione.

L'EDUCAZIONE DEI NOSTRI FIGLI

Troppo spesso. nell'istruzione dei nostri figli, non abbiamo abbastanza cura della loro educazione e della loro salute.

Certo non è facile provvedere a tutto ciò contemporaneamente, e ben pochi dei collegi e dei conservatorî corrispondono a questi tre requisiti.



L'ora della ricreazione.

Vogliamo perciò far qui breve menzione di un istituto di istruzione ed educazione che offre la rara e preziosa qualità di essere anche un luogo salubre.

Il R. Conservatorio di San Pietro è situato sul punto più alto della città di Volterra a 600 m. sul livello del mare: domina tutta la vallata su cui si erge quasi a picco; il vastissimo prato che la fiancheggia, ombreggiato da viali di platani e d'acacie, dà quasi l'illusione di piattaforma marina, tanto si sente nell'aria la salsedine del mare che, del resto, si scorge non molto lontano, col faro de' suoi porti di Livorno e di Spezia.

L'aria è purissima, e il paesaggio incantevole tanto, da farsi chiamare: " La Svizzera Toscana „. Volterra ha clima non molto freddo d'inverno e freschissimo d'estate: posta tra Firenze e Siena, riunisce nella sua lingua parlata, trascurando ogni idiotismo, tutte le finezze del linguaggio di queste due città, e isolandosi per la sua positura dal frastuono dei centri industriali e commerciali, circonfusa di storica e naturale poesia, si rende atta, più di ogni altro luogo, all'educazione fisica, morale e intellettuale della gioventù.

Il locale dell'Istituto, per opera del Regio Commissario, è stato completamente rifatto, per cui risponde ora a tutte le esigenze moderne d'igiene e d'educazione.

Vastissimi, ariosi e prospicenti la campagna sono i dormitorî, le sale di studio, i corridoi; il tutto, mobiliato con geniale gaiezza, toglie completamente all'ambiente, il solito aspetto monotono delle comunità, e rallegra invece lo sguardo delle giovinette destinate ad ospitarvi.

L'acqua, pura e fresca, scorre abbondante per numerosi lavabi, stanze da bagno, ritirate, attrezzi per ginnastica da camera, terrazze, fiori, giuochi sportivi come: tennis, croquet, altalene, danno alle giovinette modo di ricrearsi, rafforzando la propria costituzione.

L'istruzione che s'imparte nell'Istituto è solida ed ha un vero senso di praticità. Gli esami che vi si prendono, i certificati che vi si rilasciano, hanno effetti legali.

L'ordinamento scolastico comprende:

Scuola Elementare, classi 5; Corso Tecnico, classi 3 (licenza legale); regolare insegnamento di pianoforte; Corso Professionale (5 laboratorî): (Confezione biancheria; Ricamo in bianco; Ricamo in seta e oro; Trine e rammendi; Sartoria; disegno ornamentale).

L'insegnamento viene dato in conformità dei programmi governativi, da Maestre e Professoresse, tutte indistintamente munite di titoli accademici, comprese quelle per il lavoro.

L'assistenza delle Educande, che vengono tenute con cura sempre separate dalle allieve esterne, è affidata alle istitutrici.

L'istruzione religiosa viene impartita dal Rettore dei Padri scolopi e dal Priore della parrocchia di Sant'Agostino.

Le nostre lettrici potranno ottenere dalla Direzione del Conservatorio maggiori particolari ed il completo elenco degli studi.



Nel giardino del Conservatorio.

Noi abbiamo voluto semplicemente far menzione di un istituto moderno, il quale (e lo mostrano anche le fotografie qui riprodotte) pone in atto la vecchia e tanto saggia massima latina: *Mens sana in corpore sano.*

Rubriche principali dell'ALMANACCO ITALIANO

pubblicate nei tredici volumi precedenti e non ripetute in questo.

I. Calendario e notizie astronomiche.

Il Calendario: notizie più diffuse (1896-97-98 e 99).
I fusi orari (1896-97-98-99).
Le leggende dei mesi (1901).
La previsione del tempo (1903).

II. Effemeridi.

Effemeridi storiche del Risorgimento Italiano (1896).
Effemeridi storiche d'illustri italiani (1898).
Effemeridi storiche femminili (1899).
Effemeridi storiche del Regno d'Italia (1900).
Effemeridi teatrali (1901).
Effemeridi letterarie (1903).
Effemeridi del Valore italiano (1908).

III. Cronologia, Storia e Biografia.

Tavole di cronologia (1896-98).
Il Montenegro e i Petrovic-Niegos (1897).
Storia della Colonia Eritrea (1897).
Cento illustri italiani: ritratti e compendiose biografie (1898).
Ritratti di famose donne italiane (1899).
Fine di secolo: storia del secolo XIX (1900).
Il Re è morto! viva il Re! (1901).
Francesco Crispi (1902).
Giuseppe Verdi (1902).
L'agonia di un popolo: la Finlandia (1903).
La strage di Belgrado (1904).
Da Leone XIII a Pio X (1904).
Giuseppe Mazzini e il suo centenario (1905).
Case d'illustri italiani con altre case storiche (1905).
Le Glorie dei Comuni italiani (1905).
L'Assedio di Torino e Pietro Micca (1906).
Il centenario di Giuseppe Garibaldi (1907).
I Mille di Marsala (1907).
Il senatore Golgi e il Premio Nobel (1907).
Ritratti dei Sommi Pontefici (1908).

IV. Guerre.

La guerra italo-etiopica (1897).
La guerra turco-greca (1898).
La guerra ispano-americana (1899).
La guerra al Transvaal (1901).
Rivoluzione e guerra in Cina (1901).
La guerra russo-giapponese (1905, 1906).
I teatri di battaglia in Italia e in Eritrea (1904).

V. Geografia, Statistica, Folk-lore.

Notizie geografiche e storiche della Colonia Eritrea (1896-97).
Tabelle statistiche diverse (1896, 1900, 1901).
Nel regno della statistica: indici della vita italiana (1901).
La Venezia Giulia (1901).
Il Trentino (1901).
La Repubblica Argentina (1902).
La Valtellina (1902).
Ai monti, ai bagni, alle acque (1902).
La Repubblica di San Marino (1903).
Dalla Costa Azzurra alla Provenza (1903).
Le isole di Malta e Gozo (1903).
La Tripolitania (1903).
La Svizzera Italiana (1904).
Ladinia (1905).

Gli Albanesi d'Italia (1905).
Cadore (1906).
Il Sempione e il nuovo Traforo (1906).
Usanze e costumi tradizionali del popolo italiano: I. Sardegna (1903); II. Veneto (1904); III. Terra d'Otranto (1904); IV. Marche (1905); V. Toscana (1905); VI. Sicilia (1906); VII. Pescatori dell'Adriatico (1907); VIII. Calabria (1907); IX. Campagna romana (1908); X. Santuari e grotte della Majella (1908).
Superstizioni popolari specialmente nelle Marche (1907).
Costumi napoletani (1907).
L'Alto Adige (1908).
L'Umbria Verde (1908).

VI. Guide locali.

Guide compendiosissime di Bologna (1906), di Como (1899), di Faenza (1908), di Firenze (1904), di Genova (1907), di Milano (1899, 1906), di Napoli (1903), di Palermo (1905), di Parigi (1900), di Roma (1902), di Taranto (1906), di Torino (1898), di Venezia (1901), di Venzone (1907).
Il Porto di Genova e il suo Consorzio autonomo (1905).
Alcuni fra i Santuari più celebri d'Italia (1906, 1907).
Castelli di Romagna (1907); di Terra d'Otranto (1907); delle Marche (1908).

VII. Notizie politiche, amministrative diplomatiche, geografiche, araldiche, ec.

Notizie utili sulla Corte Pontificia, e sulla Corte Reale (1896-97).
Gli Ordini Religiosi maschili (1898).
Ordini Cavallereschi italiani e stranieri (1896, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1904).
Notizie biografiche sui Deputati della XX Legislatura (1898).
Stato delle famiglie già sovrane in Italia spodestate negli anni 1859 e 1860 (1896).
Ordine delle precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche (1898).
La Massoneria (1896-98).
Stemmi delle principali città italiane (1902).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).
Medagliere nazionale italiano (1905).
Corone nobiliari (1906).
Le bandiere nazionali dei diversi popoli (1906).

VIII. Esercito e Marina.

Ordinamento del R. Esercito e della R. Marina (1896-97-1905-1907).
Marina militare: Quadri organici, R. Naviglio, Tipi di navi, ec. (1897-98-99).
Marina mercantile (1897-1901).
Cenni storici sulle diverse armi e corpi dell'Esercito Italiano (1903
Roma porto di mare (1907).
Il Plotone grigio (1908).

IX. Legislazione e Amministrazione.

Il Codice per tutti: cittadinanza, matrimonio, successione (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore politico (1896, 1903).
Vademecum dell'elettore amministrativo (1903).
Per chi ha degli amici in carcere (1896).
Il Mentore della vita civile. Dizionarietto pratico (1900).
Piccolo codice dell'impiegato civile (1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
L'odierna legislazione nobiliare in Italia (1901).
Proprietà industriale (1902).
Tasse di Bollo e di Registro. Imposta sui redditi di Ricchezza Mobile (1903).

X. Economia politica, Commercio, Finanza.

Che cos'è il Socialismo? (1897).
Del Debito Pubblico e della Rendita Consolidata. Istruzioni sulle operazioni che si fanno presso il Debito Pubblico (1897).
Borsa e operazioni di Borsa. Monete false, ec. (1897), Biglietti di banca (1899).
Notizie dei principali valori italiani (1898, 1904).
Piazze bancabili, ossia Elenco delle piazze del Regno nelle quali le tre Banche di emissione scontano effetti o li ricevono per l'incasso (1899).
Assicurazioni (1897).
Elenco delle monete Nazionali ed Estere aventi corso legale (1901).
Biglietti di Banca e di Stato (1903).
Municipalizzazione dei pubblici servizi (1904).
I principali prodotti dell'esportazione italiana e i loro mercati (1905).
Movimento agrario cooperativo italiano (1905).
Le abitazioni per il popolo (1906).
L'organizzazione operaia in Italia (1907).
La disoccupazione (1907).
Il Tempio dell'oro: la Borsa, la sua vita, i suoi congegni (1908).

XI. Religione, Morale, Pedagogia.

Sètte religiose moderne (1900).
Occultismo e Teosofia (1898).
Abbasso la guerra! (1900).
Le donne laureate in Italia (1903).
Antisemitismo e sionismo (1903).
Patroni celesti di parecchie città italiane e delle professioni, arti e mestieri (1905).
A proposito di " Babel und Bibel " (1905).
Alcuni fra i Santuari più celebri d'Italia (1906-1907).
L'educazione della fanciulla italiana (1906).
La Stenografia (1907).
Come s'impara a leggere e a scrivere nel secolo XX (1908).

XII. Letteratura e Bibliografia.

Per chi scrive e fa stampare (1896, 1904).
Dante e le sue opere (1901).
Spiegazione di alcuni dei più usitati nomi propri di persone (1902).
I nostri poeti dialettali moderni (1902).
Scrittrici italiane viventi (1903).
Francesco Petrarca e il suo centenario (1904).
A proposito di " Babel und Bibel " (1905).
Poeti Friulani moderni (1906).
Per il centenario di Schiller (1906).
Le biblioteche popolari di Milano (1907).
Giosuè Carducci (1908).
I cento migliori libri italiani (1908).

XIII. Belle Arti e Archeologia.

L'Italia Artistica e Monumentale (1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906).
Le recenti scoperte archeologiche ed epigrafiche di Roma (1901).
Arte nova (1902).
Capolavori dell'arte nostra: le 25 più belle pitture dei 25 migliori pittori italiani (1904).
Capolavori della scultura classica (1905).
Artisti contemporanei veneti (1906).
Che cos'è la Numismatica? (1906).
Grandi pittori stranieri nel sec. XVIII (1907).
Ritratti di grandi pittori italiani dei secoli XV-XVII dipinti da loro stessi (1908).

XIV. Scienze fisiche e naturali, Ingegneria, Industria, ec.

Aeronautica (1898).
Le applicazioni dell'Elettricità (1900).
Piccolo ricettario fotografico (1900).
Dell'illuminazione (1902).
Il più grande disastro del secolo: la catastrofe della Martinica (1903).
I moderni processi fotomeccanici (1904).
Il tabacco e la sua industria (1905).
L'industria della carta (1906).
Industrie che si evolvono:
Le calzature a macchina (1906).
Il pane (1908).
Il bucato (1908).
La birra e la sua industria (1907).
L'eruzione del Vesuvio (1907).
Il terremoto di San Francisco (1907).
L'industria del vetro (1908).
L'Aeronautica nel 1907 (1908).

XV. Economia domestica, Lavori femminili, Cucina, ec.

La Vita pratica: ricette variate anno per anno (1896-97-98-99).
Brevissimo dizionario dei termini di cucina (1896).
Calendario del gastronomo (1896).
La signora in cucina (1900).
Le falsificazioni ed alterazioni dei principali alimenti. Metodi facili per riconoscerle (1900).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Avete dei bambini? Consigli alle mammine giovani (1898).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Convenienze sociali (1896-97).
Igiene della bellezza (1901).
Frutta da tavola (1902).
La cucina per i malati e i convalescenti (1903).
Le industrie femminili italiane (1904, 1906).
Spécialità gastronomiche (1904).
Per i ricevimenti (1904).
Arte di preparare e di servire il tè (1904).
Geografia gastronomica e potatoria d'Italia (1904).
Cenni sulla moda maschile (1905).
Le vie aperte alla donna in Italia (1905).
Intorno all'igiene del bambino (1905).
L'educazione della fanciulla italiana (1906).
Consigli del mese (1908).

XVI. Medicina ed Igiene.

Soccorsi d'urgenza. Dizionarietto dei primi rimedi da apportarsi nei mali improvvisi (1896, 1899, 1904).
Dizionarietto dei farmaci e mezzi curativi d'uso più comune (1896, 1899, 1904).
Igiene del piede (1899).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Rimedi nuovi e cure nuove (1902).
La lotta contro la malaria (1903).
Istruzioni popolari per la difesa contro la tubercolosi (1903).
La cucina per i malati e per i convalescenti (1903).
Intorno all'igiene del bambino (1905).
Assistenza agl'infermi (1906).
Recenti metodi di cura (1908).

XVII. Agricoltura e Zootecnia.

Calendario dell'Agricoltore (1896, 1899).
Calendario del Vignaiuolo (1896, 1899).
Calendario dell'Enologo (1896, 1899).
Calendario del Frutticultore (1896, 1899).
Calendario del Floricultore (1896).
Consigli per l'allevamento del pollame (1897).
Caseificio (1897).
Contro la peronospora (1897).
Consigli pratici per chi fabbrica il vino (1898).
Il Pappagallo: razze, malattie, igiene (1898).
Agricoltura — L'arnia (1900).
Olivicoltura e oleificazione (1901).
Macchine agricole moderne (1901).
Gli agrumi (1903).
Il tabacco e la sua industria (1905).

Uve da tavola in Italia (1905).
Movimento agrario cooperativo italiano (1905).

XVIII. Sport, Giuochi e Passatempi.

Acrobatica (1903), Alpinismo (1896, 1908), Atletismo (1901), Ballo (1897), Biliardo (1898), Caccia (1898, 1906), Caccia [Aucupio] (1897), Caccia col falco (1905), Calcio (Giuoco del) (1902), Cartoline illustrate e cartoline Liebig (1900), Cavalli e corse: nozioni di ippiatria, ec. (1896-97), Corse al trotto (1905), Ciclismo e corse: nozioni pratiche (1896), Educazione fisica [Ginnastica] (1896), Filatelia (1897), Enigmofilia: Sciarade (1900), Enigmi e Rebus (1901), e Monoverbi (1902), Giuochi di carte[Tresette-Tarocco](1896-97), Giuochi fanciulleschi (1908), Giuochi sportivi (1905), Giuoco della Dama (1900), Lawn-Tennis (1897), Lotta sul tappeto (1901), Nuoto (1899), Pallone (Giuoco del) (1896), Pesca col cormorano (1907), Pesca sportiva (1904), Podismo (1901, 1904), Pugilato e pugilatori (1899), Scacchi (1896-1898-99), Scherma (1896, 1900, 1902), Skating (1901), Sports invernali (1907), Yachting e Rowing (1896).
Campioni dello sport in Italia (1904).

XIX. Musica e Teatro.

Galleria drammatica delle principali artiste italiane viventi (1896-97).
Profili dei principali attori drammatici italiani viventi (1898).
Il nostro Caffè-Concerto (1899).
Gemme del Teatro Melodrammatico italiano (1898).
Il Teatro Lirico Italiano (1901).
L'operetta in Italia (1902).
Le Maschere del Teatro Italiano (1903).
Il Teatro dialettale in Italia (1903).
Il Teatro Drammatico italiano (1904).
I teatri d'Italia (1904).
Le gemme del Teatro Drammatico italiano (1905).
Gl'inni nazionali dei diversi popoli (1906-1907).

XX. Centenari, Esposizioni e Congressi.

Centenario del Tricolore italiano (1897).
Esposizione di Firenze — La festa dell'Arte e dei Fiori (1897).
II Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia (1897).
III Esposizione triennale di Belle Arti dell'Accademia di Brera a Milano (1897).
Esposizione generale italiana di Torino (1897 e 98).
I centenari fiorentini del 1898 (1898).
Le Esposizioni di Como nel 1899 (1899).
Il grande Giubileo del 1900 (1900).
L'Esposizione di arte decorativa moderna in Torino (1902).
Il Congresso internazionale delle Scienze storiche del 1902 (1902).
Il IV Centenario della Disfida di Barletta (1903).
L'Esposizione di Brescia (1904).
La V Esposizione Internazionale a Venezia (1904).
L'Arte italiana all'Esposizione Internazionale di Monaco (1904).
La Mostra Senese d'Arte antica (1905).
L'Esposizione Universale di Saint-Louis (1905).
Giuseppe Mazzini e il suo centenario (1905).
Il II Centenario dell'Assedio di Torino e Pietro Micca (1906).
La VI Esposizione d'Arte a Venezia (1906).
La Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti (1906).
L'Esposizione Regionale di Macerata (1906).
Per il Centenario di Schiller (1906).
L'Esposizione Internazionale di Milano (1906-1907).
Il centenario di Giuseppe Garibaldi (1907).
Giovanni Ruffini e il suo centenario (1907).
Carlo Goldoni e il bicentenario della sua nascita (1908).
Faenza e il III centenario di Evangelista Torricelli (1908).

XXI. Notizie di Società e Istituzioni.

La Massoneria (1896, 1898).
La Società del Benadir (1897).
L'Associazione Nazionale Italiana " Pro Schola " (1899).
Società per la Pace (1900).
La Società Dante Alighieri (1901).
Il Touring Club Italiano (1901).
La Società Bibliografica Italiana (1902).
Il Consorzio Nazionale (1903).
La Casa Umberto I dei Veterani ed Invalidi delle guerre nazionali in Turate (1903).
Le nostre Scuole all'estero (1904).
La Lega Navale Italiana (1904).
La " Corda Fratres " (1904).
L'istruzione dei Sordomuti (1905).
Il nuovo Ospedale dei bambini a Cremona (1905).
La Lega italiana contro il duello (1905).
L'Unione Magistrale Nazionale (1905).
La Scuola del Libro a Milano (1905).
Pazzi e manicomi in Italia (1906).
Le Associazioni degli impiegati civili in Italia (1906).
Le biblioteche popolari di Milano (1907).
L'Università Commerciale Luigi Bocconi in Milano (1907).
L'organizzazione operaia in Italia (1907).
I congressi a Milano nel 1906 (1907).
La Scuola pratica agraria femminile di Niguarda (1908).
La Società Italiana per il progresso delle Scienze (1908).
L'Università Estiva fiorentina (1908).

L'Associazione Nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia (1908).
La Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano e il Congresso di Perugia (1908).

XXII. Tariffe e istruzioni pratiche diverse.

Per chi stampa e fa stampare (1896, 1904).
Tavole dell'interesse semplice e composto (1897).
Vademecum del viaggiatore (1898-99).
Istruzioni postali e telegrafiche (1897, 1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Sistema metrico-decimale (1901).
Misure, pesi e monete (1896-97, 1901).
Notizie utili per chi ha da fare o da ricevere spedizioni per ferrovia (1902).
Le vie aperte alla donna in Italia (1905).

XXIII. Varietà.

Piccolo ricettario fotografico (1900).
Il Quarto Potere: giornali e giornalisti (1897).
Per chi ha da battersi a duello: Consigli di scienza cavalleresca (1898).
Elenco nominativo delle più cospicue famiglie nobili italiane (1902).
Le Regine dei Mercati (1906).
La Stenografia (1907).
Il Giornalismo Italiano (1908).

XXIV. Parte letteraria.

Fogazzàro Antonio, Nadejde (1903).
Deledda Grazia, Ballora (1906).
Jarro, Un romanzo in dodici mesi (1907).
Ojetti Ugo, Il peccato e la penitenza (1908).

FIRENZE, Tipografia di Vittorio Sieni, Corso dei Tintori, 26.

L'Almanacco Italiano, si stampa con inchiostro della Ditta BERGER & WIRTH - Lipsia-Firenze.
Inchiostri da stampa e da scrivere " Rapid „.

Carta della Cartiera B. NODARI & C. di Lugo di Vicenza.

STORIA POLITICA DELL'ANNO

NARRATA DALLA CARICATURA NEI GIORNALI ITALIANI

(Settembre 1907-Settembre 1908)

I.

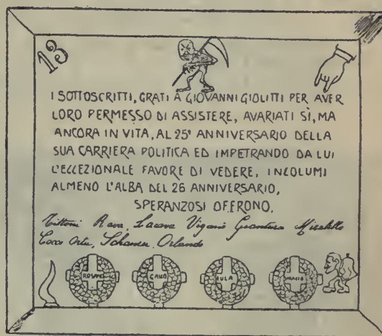
POLITICA

E

VITA PARLAMENTARE ITALIANA

1. — La targa offerta a Giolitti dai colleghi in occasione ecc.

(Monsignor Perrelli, 31 ottobre 1907).



2. — Un nuovo atto di sincerità della nostra politica.



L' esposizione finanziaria come si è presentata al Paese....

e quale è in realtà.

(IL FISCHIETTO, 14 dicembre 1907).



3. — Al bivio.

Il meschinello Ercole-Rava ha fede che nelle imminenti vacanze il nascituro Bambino porti anche a lui un bel regalo: il suggerimento di una buona *scappatoia* che non meni a rompersi il collo in questo mondo e nell' altro.

(IL FISCHIETTO, 17 dicembre 1907).



4. — La scuola laica.

— Anticlericali? Eh! Eh! non ce ne sono quasi più.... e quei pochi.... rispettano il catechismo!...

(IL FISCHIETTO, 14 gennaio 1908).

5. — Dopo l'approvazione della legge sul riposo festivo.



La gioia coatta, ovvero l'allegria per forza.... pubblica.
(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 16 febbraio 1908).



6. — L'istruzione nelle Scuole.

— Laica o religiosa, io credo che ogni istruzione sia dannosa per l' indipendenza del carattere!...

(PASQUINO, 23 febbraio 1908).

7. — Nel paese dei giochi.

Finchè c'è gusto si tira innanzi. Quando la noia vince.... si rompe il balocco.... e buona notte!!....

(IL FISCHIETTO, 17 marzo 1908).

[Giolitti giuoca con la Camera dei Deputati].



8. — Il deserto a Montecitorio.

Modificazione al banco della presidenza resa indispensabile dalla crescente solerzia dei deputati.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 22 marzo 1908).

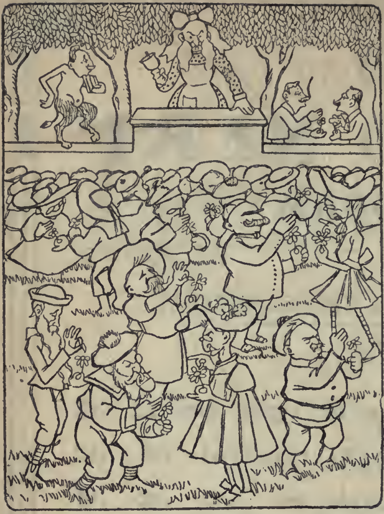




9. — La Camera vuota.

La Camera *a Marcora.* — Lasci stare, dottore! Mi sento così bene senza inutili pesi sullo stomaco!

(PASQUINO, 29 marzo 1908).



10. — La primavera a Montecitorio.

Per sapere se si faranno le elezioni (IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 17 maggio 1908).

11. — La legge sul coltello.



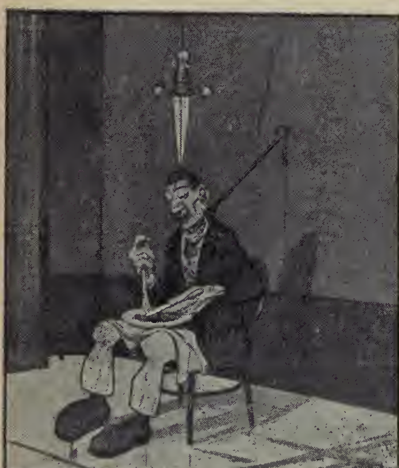
— La borsa o la vita!...
— Eccovi la borsa! — Mi meraviglio però, signor ladro, che ignoriate la nuova legge sul coltello! .. (PASQUINO, 24 maggio 1908).

12. — La malata non immaginaria.

— Piglialo su, piglialo su.... che non ti farà male....

(PASQUINO, 24 maggio 1908).





13. — La posizione di « Monsù Travet » col nuovo stato giuridico.

Dicono di avergli assicurato lo stomaco.... e la testa.

(L'ASINO, 21 giugno 1908).



14. — Il pugno di Giolitti.

Potrà anche sembrar di ferro, ma, alle nuove elezioni, sarà.... un pugno di mosche!

(L'Asino, 28 giugno 1908).



15. — I nuovi milioni per le spese militari.

Il Militarismo al Paese: Non ti chiedo che 120 milioni. In compenso mi ricorderò di te.... nei giorni di sciopero.

(L'Asino, 5 luglio 1908).

PREMIATO CALZATURIFICIO LOMBARDO

Borri & Vitale

BUSTO-ARSIZIO

MEDAGLIA D'ORO	- Esposizione	Milano	1906
,,	,,	,, Londra	1906
,,	,,	,, Madrid	1907
GRAN PREMIO . . .	-	,, Copenaghen	1908

Calzatura

Sempione



Queste Calzature trovansi presso tutte le principali Calzolerie del Regno.

16. — I biglietti gratuiti agli onorevoli.

Il nuovo treno *sbapho-express* istituito per munificenza dell' on. Bertolini a totale beneficio del membro del parlamento e relativa famiglia.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 5 luglio 1908).





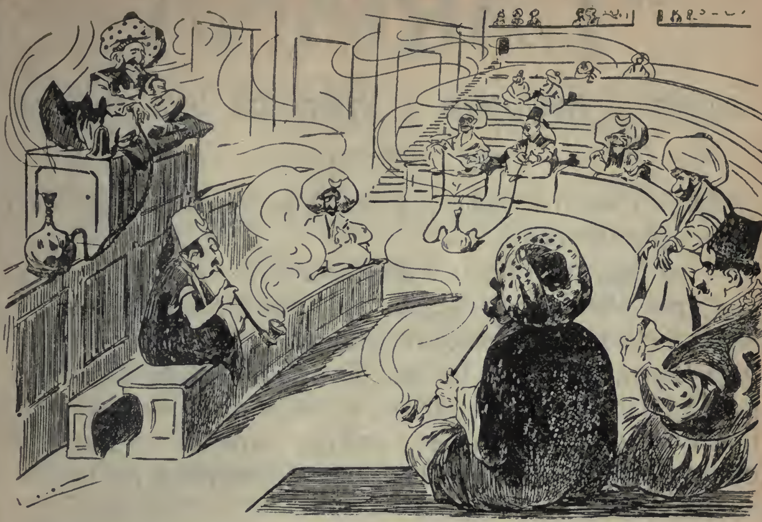
17. — Nel gran circo politico dopo il voto.

Rava. — Accidenti! È faticoso il servizio.... Mi son sentito poc' anzi una pedata....

Giolittone. — E tu hai forse la pretesa di andare avanti con me senza pedate?...

(IL MULO, 19 luglio 1908).

18. — La nuova Camera.



È la Camera italiana che assomiglia a quella turca, o la Camera turca che assomiglia a quella italiana? (L'Uomo di Pietra, 1° agosto 1908).

19. — L'on. Orlando ed i Collegi della Sicilia.

« Continua furiosamente la polemica tra gli elettori di Partinicco e quelli di Caccamo per avere come proprio deputato l'on. Orlando. » (La Stampa).



Orlando. — Perdio! Sono caduto anch'io in mano ai Maganzesi.
(Monsignor Perrelli, 18 agosto 1908).

"LARIANA"

Società di Navigazione a Vapore sul Lago di Como

Oltre i normali biglietti, a bordo dei piroscafi si distribuiscono giornalmente:

a) Biglietti ordinari e di andata e ritorno dal centro del Lago per Milano, con facoltà per quelli delle Ferrovie dello Stato di effettuare il percorso tanto per la via lacuale di Como o di Lecco, come per la linea ferroviaria Milano-Varenna, e per quelli di andata e ritorno di seguire a piacimento nel ritorno la via prescelta per l'andata, come dei tre transiti di Como-Lecco o Varenna. Idem per Milano-Nord pel transito di Como-Nord.

b) Biglietti di andata e ritorno da Lenno e stazioni intermedie sino ad Argegno, per Milano (via Como) con validità di otto giorni;

c) Biglietti ordinari e di andata e ritorno da qualsiasi stazione del Lago per Milano. — Pel servizio viaggiatori colle Ferrovie dello Stato sono escluse le stazioni lacuali toccate dalla ferrovia;

d) Biglietti in servizio cumulativo colla Società Navigazione e Ferrovie pel Lago di Lugano (via Menaggio) nonchè coll'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore (via Menaggio e via Como-Laveno);

e) Biglietti diretti per Zurigo, Berna, Lucerna e Basilea (via Menaggio-Lugano e Como-Chiasso) e pei monti Generoso e San Salvatore (via Menaggio);

f) Biglietti in servizio cumulativo per la valle d'Intelvi;

g) Biglietti per la Funiculare Como-Brunate.

AVVERTENZA. — I biglietti di andata e ritorno fra le stazioni del Lago sono validi per TRE GIORNI compreso quello dell'emissione.

Biglietti di Famiglia. — Questi biglietti di assoluta convenienza godono di un ribasso di circa il 50 % sulla tariffa ordinaria. Sono validi per qualsiasi stazione e possono essere usufruiti nel volgere di un anno dal loro acquisto.

Biglietti festivi. — Presso le Agenzie di **Como** e **Lecco**, sono posti in vendita nelle domeniche e giorni festivi, biglietti di andata e ritorno di 1ª e 2ª classe per qualsivoglia stazione, con validità giornaliera ed a prezzi eccezionalmente ridotti.

Biglietti di abbonamento. — Si rilasciano abbonamenti annuali e trimestrali per la zona: **Como-Argegno.** Per tutto il lago: annuali, trimestrali e mensili.

Biglietti Circolari Normali fra le Ferrovie dello Stato, Ferrovie Nord Milano e Laghi Maggiore e di Lugano.

Servizio economico locale a cent. 20 nei giorni feriali e cent. 30 nei giorni festivi, nella zona Como-Torno e viceversa.

Nei biglietti di abbonamento quindicinali, mensili, trimestrali, ec., distribuiti dalle Ferrovie dello Stato, per le linee affluenti al Lago, è pure compreso il percorso sul Lago di Como senza aumento di prezzo.

Noleggio di piroscafi per gite di piacere
Servizio di ristorante a bordo.

PIROSCAFI DELLA SOCIETÀ

Lombardia
Elvezia
Lariano
Volta
Como
Lecco
Plinio
Italia
Milano

Unione
Cadenabbia
Baradello
Bisbino
Vittoria
Adda
Brunate
Umberto I
Menaggio

Commercio - Trasporto Merci.
Spluga - Trasporto Vagoni.
Bellagio, **Bellano**, **Valtellina**, **Dongo** — Rimorchiatori

Orarî in coincidenza colle Ferrovie dello Stato, Nord-Milano a **Como-Lecco-Colico-Varenna** e colla ferrovia del Gottardo, via Chiasso, e col Lago di Lugano e Maggiore via Menaggio-Porlezza.



20. — L'onorevole in vacanza.

— Colle vostre querimonie, la vostra abbondanza di vino, va a finire che il Governo indice le elezioni e noi dobbiamo comprarlo tutto!

(PASQUINO, 23 agosto 1908).



21. — Giolitti al bivio.... elettorale nell'ora del tramonto.... della legislatura.

— E adesso bisogna decidersi: o di qua o di là: non c'è più via di mezzo.

(IL MULO, 13 settembre 1908).

(Giolitti uscendo dal *Bosco del confusionismo, proprietà riservata* esita fra la *Via dei partiti dell'ordine* per *Brescia* e la *Via del blocco rivoluzionario* per *Firenze*).



22. — Un nuovo partito.

L'Italia. — Ancora un partito?... misericordia!...

(PASQUINO, 20 settembre 1908).

(Nei cuori sono scritti i nomi dei diversi partiti: la figura donchisciottesca che si avanza a cavallo, porta scritto nella bandernola: *Costituzionale democratico*).

II.

CRONACA ITALIANA

---

23. — Le sventure non vengono mai sole.



— Amica, io ho lavorato abbastanza laggiù. Adesso tocca a te.

(PASQUINO, 3 novembre 1907).

24. — L'abolizione del lavoro notturno per i fornai.



— Mi dispiace, vedi, perchè adesso dove sputeremo *la cicca* durante la notte?!
(MONSIGNOR PERRELLI, 30 novembre 1907).

25. — Il disastro ferroviario all'Acquabella.



Turati e *Treves* (al ferroviere): Hai ragione; con *tre e cinquanta* al dì
Tu non potevi far più di così.
(GUERIN MESCHINO, 28 gennaio 1908).



26. — L'oceanografia del Principe di Monaco.

Il fondo del mare dinanzi a Montecarlo.

(Pasquino, 22 marzo 1908).

27. — Alla Società geografica.



Il marchese Cappelli. — E così Altezza, come cultore di oceanografia Ella ha voluto arci vedere anche il pesce.... d'aprile.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 29 marzo 1908).

28. — Il manoscritto della "Nave".

Ciasseti e spasseti.

Dell' evangelio libro assai più degno
a te, invitto leon, oggi consegno.

(GUERIN MESCHINO, 3 maggio 1908).



29. — Dopo il Congresso femminile.



— E se non vi si concedesse niente, come vi vendicherete?

— Ingrandiremo i nostri cappelli da teatro*.

(PASQUINO, 10 maggio 1908).

* E hanno mantenuto la parola. (*N. d. D.*)



Modello dell'Ozonatore.

OZONATORE

GRADEVOLE Disinfettante
Automatico Antisettico

Lampada igienica dell'Ozonatore

Sistema Roubleff

Assorbe l'odore ed il fumo del TABACCO - Scaccia le MOSCHE e le ZANZARE - Spande in ogni locale un GRADEVOLISSIMO PROFUMO, asportando qualunque CATTIVO ODORE.

9, Rue de la Chaussée d'Antin, PARIS

Agente esclusivo per Genova e la Liguria
Cap. T. A. BURLANDO
Piazza Cinque Lampadi 17-4. Telef. 23-13 - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni



Modello della Lampada igienica.



GIACOMO BROGI

Fotografo della Corte d'Italia, della Regina d'Inghilterra
della Principessa Luisa di Prussia, dei Principi Reali di Rumania, ecc.

Specialità in Ritratti al Carbone, al Platino, ecc.

Lett. B, Lungarno delle Grazie - **FIRENZE** - Lungarno della Grazie, Lett. B

CASA EDITRICE - Corso dei Tintori

Fotografie Artistiche: Quadri antichi e moderni, Mosaici, Affreschi, Disegni, Vedute, Sculture

Negozi di Vendita:
- **FIRENZE** - Via Tornabuoni, 1
- **ROMA** - Angolo Corso Umberto I e Fontanella Borghese
- **NAPOLI** - Piazza dei Martiri, 61-62

30. — Il ritorno della congressista.



Col disertare il tetto coniugale
la congressista ottenne il benefizio
d'aver alzato al rango padronale
la vera donna: quella di servizio.

(GUERIN MESCHINO, 17 maggio 1908).

31. — La vera “ Primavera ”.



Questo che riproduciamo fedelmente — or non è molto rinvenuto negli scavi fatti per la fondazione del Palazzo Internazionale dell'Agricoltura — è il vero quadro del vero Botticelli, rappresentante la vera *Primavera*. L'altro che sta a Firenze nell'Accademia di Belle Arti non è che una mal riuscita contranazione.

Ecco la spiegazione che dà della preziosa Allegoria un dotto antiquario di Campo de' Fiori:

« In essa vedesi rappresentato lo sfondo della Villa Borghese quando c'erano quei dieci pini che poi vennero barbaramente abbattuti. Nel mezzo si aderge, piena di promesse, la Venere Lubinia che tenendo con una mano la simbolica tabacchiera batte con l'altra il poco tempo occorrente per erigere il Palazzo, intanto che tre Grazie — la Coccaorta, la Vittorina e la Fainella — fanno il « giro tondo » presso al giovane antico-romano Guido, che finge di guardare i baccelli. A dritta di chi osserva, in avanti, se ne viene ornata di fiori rettorici e gettante rose, metafore e tropi — la Primavera finanziaria, altrimenti detto Gigiona; presso di lei, coperta da un trasparentissimo velo massonico poco coerente al corpo è la Flora Nathan, unita col filo all'indivisibile amorino volante (vedi *Travaso* dal N. 145 in poi) che cerca di sfuggire ai consigli tentatori di Zefiro Ferrari ».

Il quadro è allegorico e perciò desta a chi lo guarda una irresistibile allegoria.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 24 maggio 1908).



32. — **Il femminismo nel processo Cifariello ovvero Andate a ffa'.... 'a cazetta!!**

(MONSIGNOR PERRELLI, 6 giugno 1908).

33. — **Dinanzi all'Istituto d'Agricoltura.**



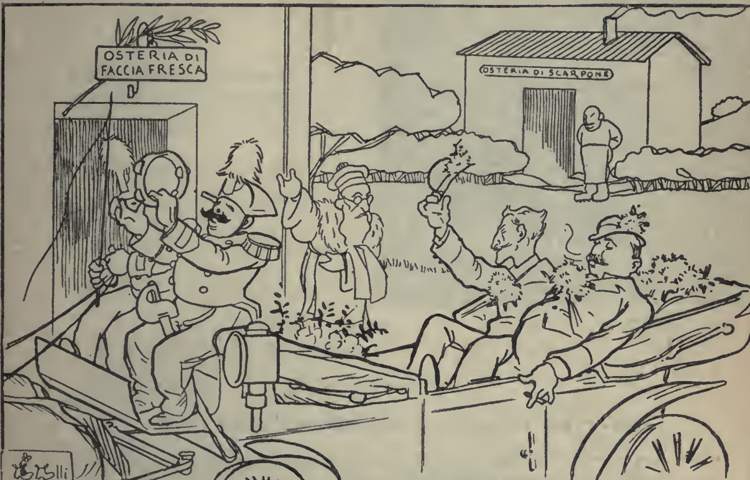
— Volete entrare, ma perchè?
— Diamine! Siamo gli agricoltori....
— Oh, ma qui non entrano che agricoltori in *frak!*

(L'ASINO, 14 giugno 1908).

III.

NASI E LA " MINERVA "

34. — Fuori di porta ma.... non troppo.



I cittadini Nasi e Lombardo in buona compagnia vanno a far l'ottobrata all'Osteria condotta da *Zi Canonico* con camere superiori.... munite d'inferriata. Spese di baldoria da liquidarsi in francobolli. (IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 13 ottobre 1907).

35. — Alla vigilia del processo Nasi.

Giolitti alla Giustizia: — Eccoti spada e bilancia; prima però di adoperarle.... chiedimi il permesso.

(L'ASINO, 3 novembre 1907).



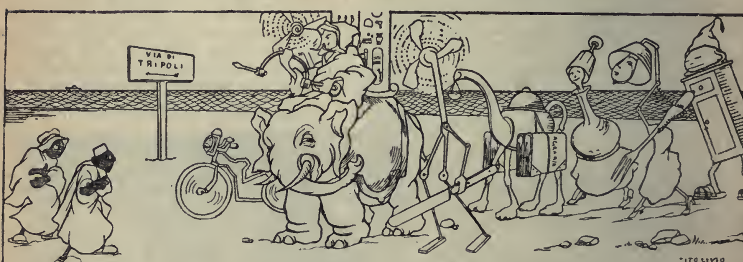
3



36. – L'Alta Corte di Giustizia.

I burattini e il burattinaio.
(L'Asino, 17 novembre 1907).

37. – Le rivelazioni nasiane all' Alta Corte.



La penetrapanazione pacifica di Tripoli.

Il nuovo sultano Nunzio I e il suo seguito di domestici.... arredi.
(Il Travaso delle Idee della Domenica, 17 novembre 1907).

38. — Il processo Nasi.

L'Italia. — E c'era bisogno di vestirti in quel modo per leggermi la nota della lavandaia? E come ti vestirai per il resto?

La Giustizia. — Oh, il resto non mi riguarda!

(Pasquino, 17 novembre 1907).



39. — La nuova fisionomia dell'Alta Corte di Giustizia dopo il cambio del Presidente.



On. Nasi. — Usciere, fate entrare gli accusat.... cioè no, i Senatori!

(Il Fischietto, 23 novembre 1907).

40. — Ponzio Pilato ed il processo Nasi.



« L' on. Giolitti dichiara che il Governo si astiene da qualsiasi intervento nella stione Nasi. »
Dai resoconti parlamentari.

(Monsignor Perrelli, 30 novembre 190



41. — Il Napoleone sicul

— Dio me l'ha data. Guai a me la tocca....

(Pasquino, 8 dicembre 190

42. — La riapertura dell'Alto processo ovvero pel trionfo della Giustizia.



Facciamo notare che la giustizia non si vede in questo disegno, e che, quindi, il lettore la cercherebbe invano.

(MONSIGNOR PERRELLI, 12 dicembre 1907).

43. — Naseide (istantanee del processo).



Soto el Presidente Canonico.



Soto el Presidente Manfredi.

(Sior Tonin Bonagrazia, 25 gennaio 1908).



44. — La santa missione della Giustizia....

Manfredi. — Eccellenza, come vedete, siete stato servito a dovere.

Giolitti (tra sè). — Troppo a dovere! Sono tanto lucide che riflettono una certa ombra....

(Monsignor Perrelli, 27 febbraio 1908).

[È all'ombra dell'uccellaccio, nelle cui ali si legge ***Banca Romana***].

45. — Dopo il processo Nasi.

Il roditore più impudente ed anche più imprudente, è finito in trappola; ma per far piazza pulita dagli altri più.... furbi di lui, che si aspetta di provvedere la Minerva d'una buona gatta ed affidarsi in tutto e per tutto alla sua abilità ?

(IL FISCHIETTO, 29 febbraio 1907).

[Sul collare della gatta sta scritto: *Inchiesta Parlamentare*].





46. — Dei "dessous" poco decenti.

La Minerva e la Corte dei Conti. — Maledetto Marzo!

(PASQUINO, 29 marzo 1908).

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

Contro i danni degl' Incendi
sulla Vita dell' Uomo
e per le Rendite Vitalizie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Fondata nel **1826** *la* **COMPAGNIA DI MILANO** *compie nel 1909 il suo* **83° anniversario**; *essa è perciò* **il più antico Istituto italiano** *di assicurazioni. - Le sue garanzie morali e materiali sono senza eccezioni. - I suoi contratti offrono i patti più vantaggiosi e più liberali che si conoscano.*

Assicurazioni sulla Vita

Nessuna istituzione di risparmio, nessuna combinazione finanziaria consente, come l' *assicurazione sulla vita,* al possessore di un capitale di raddoppiarlo dall' oggi al domani col solo impiego dei frutti di esso.

Un capitale di 10,000 lire investito in rendita italiana procura oggi un reddito di 375 lire nette; e con lire 375 all' anno si assicurano, vale a dire *si rendono disponibili immediatamente dopo la propria morte in qualunque tempo avvenga :*

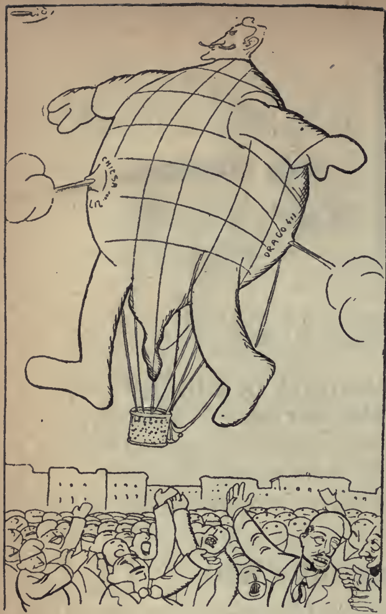
L. 19,800	circa all' età di	25	anni	L. 10,700	circa all' età di	45	anni
„ 17,300	„	30	„	„ 8,800	„	50	„
„ 15,000	„	35	„	„ 7,100	„	55	„
„ 12,800	„	40	„	„ 5,600	„	60	„

Non importa possedere materialmente un capitale per destinarne i frutti ad opera di risparmio.

L' uomo che lavora rappresenta di per se stesso un capitale. Ma il capitale uomo non è eterno, nè si può trasmettere agli eredi: esso cessa colla vita. È l' assicurazione che permette di *consolidarlo* e di cambiarlo da *capitale in potenza* in *ricchezza patrimoniale.*

Sede della Compagnia: **MILANO, Via Lauro, 7**

Agenzie in tutte le città del Regno



47. — La rielezione di Nasi a Trapani.

Nella elezione a Trapani, Chiesa ha riportato 217 voti e Drago 411.

La Stampa.

1. *Trapanese.* — Vittoria, vittoria! L'abbiamo fatto salire di nuovo....

2. *Trapanese.* — Già: ma questa volta ha cominciato a perdere il gas da qualche buco....

(Monsignor Perrelli, 30 aprile 1908).

48. — Dittico Nasiano.



Nasi riprenderà senza dubbio la lotta. Nella sua villa dello Scoglio scriverà le sue memorie che conterranno gravi rivelazioni.

Intervista col *Berliner Tageblatt.*

Nasi ha manifestato il desiderio di tranquillità e di pace. Nella villa dello Scoglio cercherà di rimettere in quiete lo spirito travagliato da tante sofferenze.

Intervista con *Jean Carrère.*

(Monsignor Perrelli, 2 luglio 1908).



49. — Dopo la liberazione.

La *tournée* in Sicilia.
(PASQUINO, 5 luglio 1908).

50. — Passatempi balneari.



Minerva che si lava. (TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 19 luglio 1908).

51. — I picciotti del 1908.



Compare Nunzio, per tua causa santa
noi siamo pronti a far l' *antisessanta.*

(Guerin Meschino, 26 luglio 1908).

IV.

SOCIALISMO E AGITAZIONI POPOLARI IN ITALIA

52. — Quella di ieri e quella d'oggi.

Nel 1870 entrava a Porta Pia l'Italia ufficiale; nel 1907 finalmente entrerà il *poppolo....*
(I giornali evoluti).



Non si vuole più l'Italia ufficiale forse per sostituirvi quella cosciente ed evoluta?
(PASQUINO, 22 settembre 1907).

53. — Il " simpatico " movimento a Milano.

« La violazione della legge è indizio di progresso ». *(Dal discorso di Labriola).*



Il cittadino. — Aiuto; mi derubano! Arresta! Arresta!
Il teppista. — Imbecille! Pretendereste far arrestare il progresso...?!

(MONSIGNOR PERRELLI, 15 ottobre 1907).



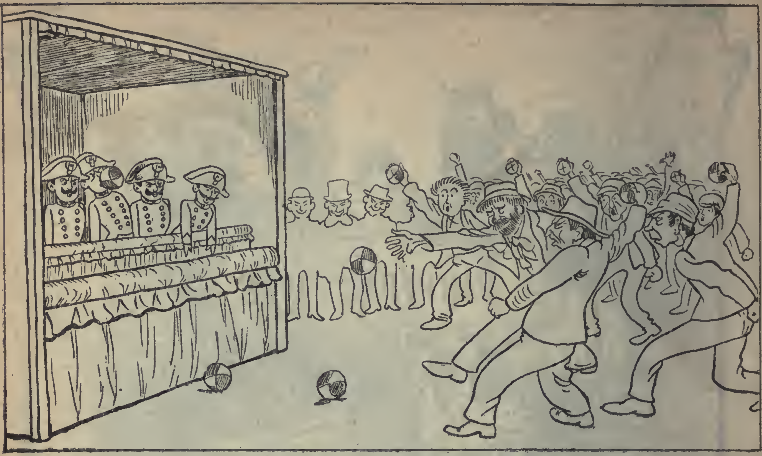
54. — Le novissime giornate dello Stato di Milano.

Morto ammazzato il classico buon Meneghino d'un tempo fra le *evolute e coscienti proteste civili* a base di sassi e coltellate, sorge a succedergli l'ineffabile **Tecoppa** il protettore della teppa anarchica d'ogni forma e qualità.

Viva la **teppa** dunque, viva **Tecoppa** e vivano sempre **ii soo prodezz!**

(IL FISCHIETTO, 15 ottobre 1907).

55. — Le nove funzion de i carabinieri secondo i principî proletari.

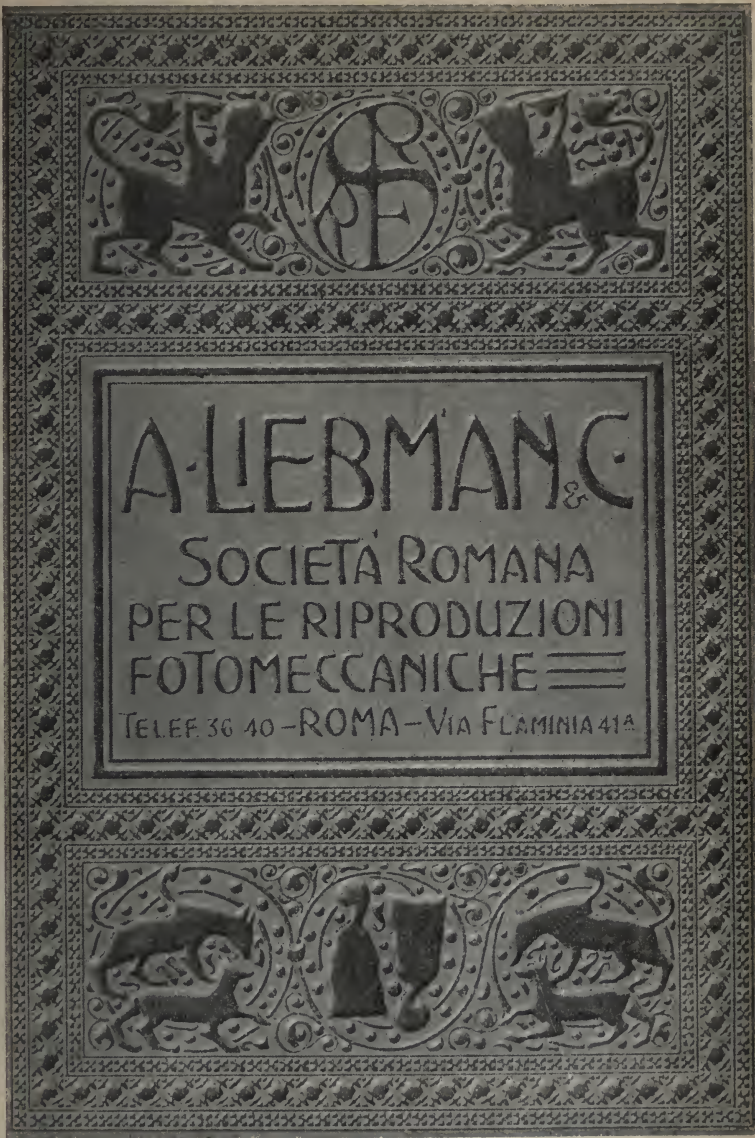


(Vedi esperimento pratico a Milan). (SIOR TONIN BONAGRAZIA, 19 ottobre 1907).

56. — S. M. Modernissima.

Presentat'arm! Passa S. M. il Sasso!
(PASQUINO, 28 ottobre 1907).




A·LIEBMAN & C·
SOCIETÀ ROMANA
PER LE RIPRODUZIONI
FOTOMECCANICHE
TELEF. 36 40 – ROMA – VIA FLAMINIA 41A

57. — I duettisti Turati-Treves.



Ottenner sulle scene milanesi
un successo dei meno lusinghieri:
troppo ferrovieri pei borghesi,
troppo borghesi pei ferrovieri.

(GUERIN MESCHINO, 27 ottobre 1907).

58. — Sulle rive del Tevere.



Dove si apprende come e quanto in confronto di certi bestioni della stessa razza, siano stati calunniati finora per la loro pietosa e commovente emotività, i teneri ed umanitari alligatori delle rive del Nilo e del Gange!

(IL FISCHIETTO, 7 aprile 1908).

59. — Dopo i buoni propositi dell'on. Morgari.

— Ecco: ora che siete in vena di.... concessioni potrei domandarvi il passaporto per il mio viaggio in Italia?

(PASQUINO, 19 aprile 1908).



60. — Il primo maggio.



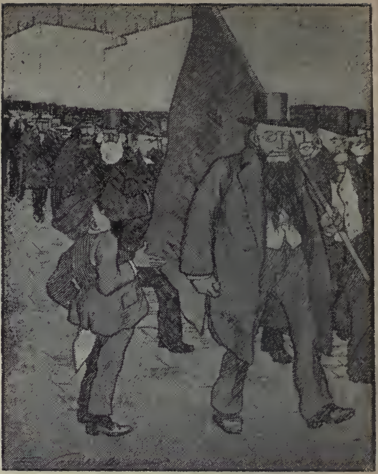
1889 1908

(GUERIN MESCHINO, 3 maggio 1908).

61. — L'agitazione dei professori.

Lo Studente. — Lo vedete? Io nel mio grande, voi nel vostro piccolo, tutti sentiamo il bisogno di agitarci un poco....

(PASQUINO, 12 luglio 1908).



62. — I socialisti e i professori universitari.



Turati. — Vieni dentro, coraggio!
Professore (riluttante). — E poi? e poi?
Turati. — Ti giuro che otterrai quello che vuoi.

(GUERIN MESCHINO, 12 luglio 1908).

63. — La situazione a Parma ossia il “ match ” Bissolati-De Ambris.



Come si presenta la tenzone. — Come è andata a finire.

(Monsignor Perrelli, 16 luglio 1908).

64. — Verso il congresso nazionale socialista.



Una seduta preparatoria per gli accordi preliminari.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 13 settembre 1908).

V. – IL "BLOCCO" AL MUNICIPIO DI ROMA



65. — Ernesto Nathan sindaco di Roma.

Il romanesco. — E dimmi; sarà un sindaco attivo?
Il pizzardone. — Altro! Lavora per trentatrè.

(PASQUINO, 1º dicembre 1907).

66. — La nuova carta d'Europa secondo le ultime scoperte del "Blokko's Geographical Office".

(*Dopo il telegramma al Re di Svezia spedito a Christiania*).

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 22 dicembre 1907).



67. — I lavori preparatori pel 1911 ossia Roma - Capitale e Torino - mano d'opera.



— O Romano cresciuto assù,
sul Tamigi o non lungi di lì,
io ti porto un sacchetto così
e tu balli col tuo putipù!...

— I quattrini, Gianduja, l'hai tu
ed io ballo la notte ed il dì:
non m'è dato di fare di più,
ma che festa, che festa quel dì!...

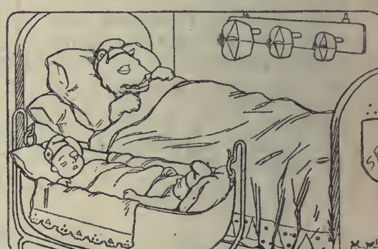
— E balliamo la notte e il dì,
senza starci a pensare di più;
ma ci vuole un sacchetto così
e non basta quel tuo putipù!...

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 26 gennaio 1908).

68. — S.·. P.·. Q.·. R.·.

Il berretto da notte cambia, ma il sonno è sempre duro egualmente.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 22 marzo 1908).



VI.

POLITICA ESTERA ITALIANA

69. — Il ministro degli esteri e l' affare Calvino.



Mentre il Tittoni s' affannava e mentre
Sudava la Questura, i socialisti
Pel troppo rider si teneano il ventre.

(GUERIN MESCHINO, 8 marzo 1908).



70. — L' entente cordiale con l' Austria.

Tittoni (ad Aehrenthal). — Abbracciatemi, ma non così forte da pregiudicarmi i Balcani!

(MONSIGNOR PERRELLI, 14 marzo 1908).

71. — Intorno al convegno di Venezia.



Hanno un bel tirare i due della Triplice, ma il terzo non viene mai a questi convegni.

(IL MULO, 22 marzo 1908).



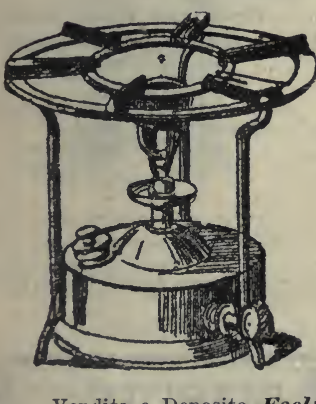
72. — Dopo l'incidente italo-turco.

Il Visir al Sultano. — Siamo stati matti a cedere; dovevamo farci aiutare dai socialisti d'Italia coi loro carri di mattoni.

(IL MULO, 10 maggio 1908).



"PRIMUS"



Il Fornello a Petrolio **PRIMUS** è insuperabile per potenzialità calorifera, brucia senza stoppino, bolle un litro di acqua 3-4 minuti, consumo minimo. – Il **PRIMUS** è utilissimo per cuocere istantaneamente ed inodore.

PRIMUS	N. 0	L.	**12,50**
»	» 1 *jun*	»	**13,50**
»	» 1	»	**15,—**
»	» 5 silenzioso	»	**16,—**
»	» 501 regolab.	»	**17,—**
»	» 512 a 2 fiam.	»	**40,—**

Graticole, Brustolacaffè, Poggiaferri, nonchè qualsiasi pezzo di ricambio o accessori **PRIMUS.**

Vendita e Deposito ***Esclusivo*** presso

LANGER & C. - PALERMO

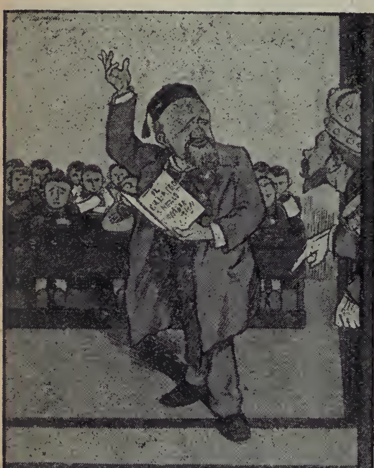
quali Sub-Agenti della Ditta **ALBERGAMO & FIGLI** per **Napoli, Sud Italia, Sicilia.** - **Sconto per i grossisti.** - Chiedere Catalogo.

73. — Da Antivari ad.... Ancona....



Lo spazio è abbastanza breve per porre di tanto in tanto.... un argine colle frequenti strette di mano fra i due.... interessati dell' una e l' altra sponda, alle scorribande del canottiere di Pola che vorrebbe l'Adriatico tutto per sè....

Ne sappiano approfittare! (IL FISCHIETTO, 12 maggio 1908).



74. — Viene? non viene? (ossia Nicolino e la paura dei fischi).

Morgari. — Ma, passa pure! Non vedi che ho cambiato libro di testo?...

(PASQUINO, 17 maggio 1908).

75. — El ministro Tittoni a S. Marino. I onori militari.

— Ecco, Eccelenza, il nostro valoroso.... esercito: fanteria, cavalleria, artiglieria.... corpo dei pompieri compreso!

(SIOR TONIN BONAGRAZIA, 15 agosto 1908).





76. — Cosas de Espana y de Marocco.

La battaglia dei Galli, dopo la *corrida de toros*, è sempre stato un gran bel divertimento per gli spagnuoli.

(PASQUINO, 29 settembre 1907).

Macchine
"SINGER"

WHEELER & WILSON

unicamente presso la

COMPAGNIA "SINGER" PER MACCHINE DA CUCIRE

Esposizione di Milano 1906 - Due grandi premi ed altre onorificenze

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori di ricamo di ogni stile. Merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc., eseguiti con la **Macchina per cucire**

DOMESTICA BOBINA CENTRALE

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

NEGOZI IN ROMA

PRINCIPALE: Via Nazionale, 96.

DIPENDENZE: Via Marco Minghetti, Galleria Sciarra. - Via Cavour, 84-86. - Via Lucrezio Caro, 45-47-49. - Via Emanuele Quirino Visconti, 69.

NEGOZI IN PROVINCIA

VELLETRI, Corso Vittorio Eman., 306. - VITERBO, Corso Vittorio Eman., 9.

Negozi in tutte le principali Città d'Italia.

TUTTI I MODELLI PER L. 2,50 SETTIMANALI

TUTTI I MODELLI PER L. 2,50 SETTIMANALI

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

VII.

COSE ESTERE



77. — La Pace.... in composta.

— L'aceto è di prima qualità. Anche fra vent'anni sarai ancora in buono stato.

(IL FISCHIETTO, 1° ottobre 1907).



78. — Dopo il trattato anglo-russo.

Edoardone (geloso). — Con certi corteggiatori la prudenza non è mai troppa. La compagnia di due bravi amiconi è sempre propizia.

(PASQUINO, 6 ottobre 1907).

REINHOLD SCHREIBER, EMIL HUB & C.° - VIENNA



GRAPHISCHE UNION - REINHOLD SCHREIBER
EMIL HUB & C.°

VIENNA
VII, Neubaugasse, 6



79. — Le grandi vigliaccherie collettive.

I membri della terza Duma, rendono omaggio al « *Piccolo Padre* » delle forche e degli Knut!!

(Il Fischietto, 29 febbraio 1908).



80. — Il trono di Portogallo.

— Sire, un altro piccolo sacrificio. Decretate una pensione per le famiglie dei regicidi....

(Pasquino, 1º marzo 1908).

81. — Nicola inquieto.



— Quando scoccherà la tua ora? Non lo so. Ci son troppi passaporti falsi in giro....
(PASQUINO, 8 marzo 1908).

82. — La rivoluzione ad Haiti.



— Generale, tutto è finito!
— !!!??
— Sicuro: piove da un'ora e l'uomo incaricato di fare la rivoluzione, pretende nientemeno che.... un ombrello. (IL FISCHIETTO, 14 aprile 1908).

83. — I due Sultani.



— Facciamo il giuoco della *battaglia?*
— Non mi diverte.
— Nemmeno me, ma diverte i francesi.... (PASQUINO, 17 maggio 1908).



84. — Dopo l'attentato contro Dreyfus.

Marianna. — Non spaventarti, Armando! È un giuocattolo....
(PASQUINO, 7 giugno 1908).

85. — L'elezione di Taft.

L'ultima bolla di Roosevelt-Presidente.

(Pasquino, 5 luglio 1908).





86. — Al Marocco.

Mouley Hafid comincia a convincersi che sedersi sul trono non è la cosa più agevole del mondo.

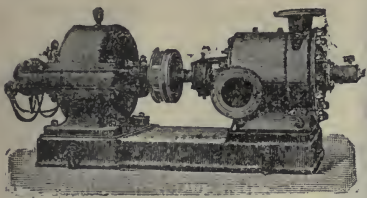
(Pasquino, 13 settembre 1908).

ING. STEFANO FISCHER - MILANO

Via Solferino, 36

Specialità Tecniche-Industriali, perfette e moderne.

Specialmente: **POMPE e VENTILATORI. - ALBERI, Dadi ecc. di acciaio. ISOLATURE per il caldo ed il freddo. - Ogni ACCESSORIO per vapore.**



VALVOLERIA,
Saracinesche,
TERMOMETRI,
Metalli bianchi,
Strumenti per controllo,
Estintori, ecc.

Chiedasi Catalogo N. 104

Imbiancatrice "FIX"





CH. LORILLEUX & Cia

MILANO - Via Brera, 16

"LA BENGALINE"

VERNICE A SMALTO INALTERABILE

DEPOSITI

TORINO	GENOVA	ROMA	NAPOLI
Via C. d'Appello, 22	Via S Lorenzo, 11	Via Giustiniani, 12	Via Cavone, 16
Telefono 30-90	Telefono 3-25	Telefono 25-48	Telefono 12-44

Si applica sul Legno, sui Muri, sul Metallo, ecc.

Domandare Cataloghi e Campionari che si spediscono gratis.



Ruwenzori

Liquore raccomandato dalle celebrità mediche come tonico e digestivo da dessert.

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA

F. ALBARO di Antonio

MOLITERNO

Massime Onorificenze alle Principali Esposizioni

4 Medaglie d'Oro — 3 Grands Prix e 5 Diplomi d'Onore.

VIII. – IL "KAISER" E LA GERMANIA



87. — Il "Lavativo" tedesco.

Piglialo su. Piglialo su.
Che non ti farà male....
(Pasquino, 8 settembre 1907).



88. — La grafomania dell'Imperatore e la Marina inglese.

— Eh! eh!... No, caro Guglielmino!... Tu con me non devi pigliarti le tue solite confidenze!...
(Pasquino, 15 marzo 1908).

89. — L'ombra di Bismarck.

— .... Ancora una delle tue! ma quando metterai un po' di giudizio?

(PASQUINO, 15 marzo 1908).



90. — Giove scrive!!



Gli basta intingere la penna per scompigliar tutto il mondo! (PASQUINO, 22 marzo 1908).

MALATTIE NERVOSE

Sono così chiamate le malattie che interessano il sistema nervoso, il cervello ed il midollo spinale.

La epilessia, l'espressione più grave e più terribile di tali malattie, l'isterismo, la nevrosi, il ballo di San Vito, le crisi nervose, il delirio, le convulsioni dei fanciulli, le vertigini, l'emicrania, l'insonnia, l'ipocondria che tormenta l'esistenza e rende il carattere irrequieto, triste ed irascibile, sono tutte manifestazioni, le più comuni, di questo genere di affezioni.

La predisposizione ereditaria, l'eccesso di lavoro o di piaceri, le preoccupazioni degli affari, le emozioni violente, la costante e prolungata tensione intellettuale, tali sono le cause che generano le **MALATTIE NERVOSE.**

Il **GIULEBBE DI HENRY MURE** di *Pont-St.-Esprit* (Gard-Francia) è spesso un ottimo rimedio e sempre un immediato sollievo per coloro che vanno soggetti a tali malattie.

L'uso di questo giulebbe produce sul sistema nervoso un cambiamento benefico, efficace e duraturo, ridonando la calma, il sonno e la gaiezza.

Istruzioni gratis dietro richiesta

PREMIATA FABBRICA DI BIGLIARDI

MILANO Via Disciplini, 12 — **F.lli HERMELIN** — **MILANO Via Disciplini, 12**

Esposiz. 1908 Piacenza Grand Prix



Medaglia d'oro Esposiz. Intern. Milano 1906

RIPARAZIONI - CAMBI ♦ ***Cataloghi e preventivi a richiesta***

Le premiate specialità

COGNAC "SANS RIVAL"

e COGNAC "DAMA" al cacao,

le marche preferite da tutti i buongustai, si trovano ovunque e presso la

Premiata Distilleria Cav. FELICE BARBANI

FIRENZE - Via Ghibellina - FIRENZE

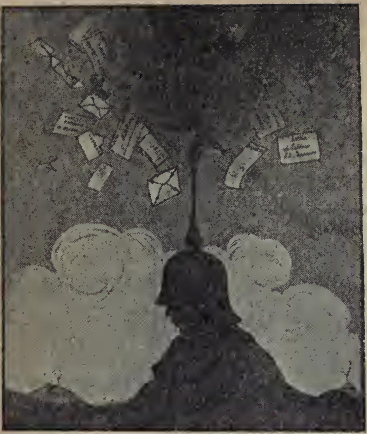
Cercansi Rappresentanti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ALDINO

diretto da L. FRANCESCHINI

3, Via Folco Portinari - FIRENZE - Via Folco Portinari, 3

Si eseguiscono: Opere con e senza illustrazioni — Periodici — Opuscoli — Memorie legali — Moduli per amministrazioni — Lavori commerciali — Cartoline illustrate — Biglietti da visita, ecc.



91. — Guglielmone in Sicilia.

— Adesso ch'è venuto in Sicilia quest'altro vulcano, caro mio Etna, puoi andarti a nascondere.

(PASQUINO, 5 aprile 1908).



92. — Bülow a Roma.

È partito il piazzista. Arriva il segretario.

(PASQUINO, 5 aprile 1908).



L'ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell' acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano.

La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva. La vera polvere **COZA** si trova in tutte le farmacie.

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e danno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non danno però campioni).

DEPOSITI PRINCIPALI:

ALESSANDRIA - Luigi Falcone, via Milano, 15.
ANCONA - Pompei & Salvi, via Nazionale, 24.
BARI - Nicola De Mattia, via Cavour, 106.
BERGAMO - Chisoli & Co, via XX Settembre, 52.
BOLOGNA - Stabilimento Chimico C. Bonavia.
CAGLIARI - Farmacia Maffiola, Piazza S. Carlo.
CATANIA - Cav. Uff. Spedaro Grassi.
CATANZARO - Comm. Federico Leone.
FIRENZE - Anglo-American Supply Stores, v. Cavour 26
FOGGIA - Accettulli Francesco.
GENOVA - Farm. Int. Moscatelli, via Carlo Felice, 33.
LIVORNO - Laboratorio Chimico Pacelli.
MILANO - Farm. Anglo-Germanica, piaz. Cordusio.
NAPOLI - Lancellotti & C., via P. E. Imbriani, 23.
NOVARA - Cav. Gius. Botto, Corso Porta Torino.
PADOVA - Pianieri & Mauro.
PALERMO - Prof. Cav. N. Romeo, piazza Ballaro, 74.
ROMA - Farmacia G. Torresi, via Magenta.
SASSARI - Nicolino Gutierrez Mulas, via Roma.
TORINO - Farmacia Ravazza, via Bellezia, 4.
TRAPANI - Giuseppe Montaldo.
VENEZIA - Farmacia G. Botner & C.

LETTERE DI RINGRAZIAMENTO.

La vostra polvere Coza ha fatto buona prova in un mio cliente cui somministrai le due scatole ricevute. Il vino generoso di cui era tanto ghiotto, gli fa nausea.... Deve accontentarsi di vinello.... Favorite inviarmi una terza scatola.

Dott. BARTOLOMEO MARCHISIO – Robilante (Cuneo).

.... Porto a vostra conoscenza che da quarant'anni io ero vittima del brutto vizio del l'ubriachezza.

Dio, dopo tante preghiere, mi fè' la grazia di ricorrere alla vostra polvere Coza, e dopo una cura di 20 giorni fui completamente guarito.

.... dal 7 luglio 1906, non mi sono più ubbriacato.

Non trovo parole abbastanza eloquenti per degnamente ringraziarla per la sua grande e benemerita scoperta.

(Firmato) VINCENZO SCALABRIN – Negoziante
Valli dei Signori.

Colgo l'occasione per ringraziarvi col massimo fervore dei benefici ottenuti su di me stesso, colla vostra polvere Coza che aveste la bontà d'inviarmi. Posso assicurarvi che non soltanto ho cessato di bere vino, ma mi nausea ancora il vederlo.

Vi prego di spedirmi altro campione e libretto con quella sollecitudine che vi sarà possibile, come pure due scatole di polvere Coza che mi abbisognano per un mio amico.

Gradite i miei più distinti rispetti e credetemi vostro affezionatissimo

TURNO FRANCESCO – Brigadiere giubilato Carabinieri Reali
Oristano (Sardegna).

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate a Londra:

COZA INSTITUTE, 62 Chancery Lane, Londra 120 (Inghilterra).

93. — Il Kaiser.



« Vengano pure contro di noi. Noi siamo pronti!... »

(PASQUINO, 21 giugno 1908).

94. — Brutalità tedesca e tenacia polacca.

— Maestà, colpitela con maggior forza!... La lingua di questa ragazza insolente va resa per lo meno inefficace!!...

(FISCHIETTO, 30 giugno 1908).





95. — Guglielmo in dirigibile.

Padre eterno. — Sei venuto fin qui? Mi spiace perchè dovrò cederti il posto...!

(PASQUINO, 6 settembre 1908).

IX.

LA COSTITUZIONE TURCA



96. — Le concessioni in Turchia.

L'eunuco. — A tutti avete concesso delle nuove prerogative — Chiedo mi restituiate le mie....

(Pasquino, 9 agosto 1908).

97. — La Costituzione in Turchia (Minestrone - Atto III - Nell'Harem).



Il Sultano. — Nell' harem, odalische, entra la civiltà!
Odalische. — Oh, come sei ridicolo! Allah! Allah! Allah!

(Guerin Meschino, 9 agosto 1908).



98.

Alessandro e Abdul Hamid (*a due*):
— Bello è affrontar la morte
gridando: libertà!
(*voce della Guardia notturna*):
— Non cantin tanto forte
Se no brutta si fa.

(GUERIN MESCHINO,
23 agosto 1908).